VENERDÌ 1.° LUGLIO. ANNO 1864. -- N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 24 maggio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 44, la Dichiarazione ministeriale del 7 aprile 1864, intorno al cambiamento dell'articolo 1.° e 8.° del trattato postale, concluso fra l'Austria e i Paesi Bassi il 19 dicembre 1851 *(Bullettino delle leggi* N. 68 dell'anno 1852), scambiato, il 12 maggio 1864 all'Aia, verso analoga dichiarazione del regio Ministero neerlandese degli esterni dell'11 maggio 1864;

Sotto il N. 45, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 19 maggio 1864, intorno all'istituzione d'un'Autorità provinciale di finanza pel Ducato di Carintia;

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 19 maggio 1864, intorno all'istituzione d'un'Autorità provinciale di finanza pel Ducato di Carniola.

Il dì 4 giugno 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 47, il Trattato del 23 dicembre 1863, fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. I. il Principe Sovrano di Liechtenstein, sulla continuazione dell'unione doganale e d'imposte, fondato sul trattato del 5 gennaio 1852;

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 maggio 1864, per l'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Furth, al trattamento di esportazione del zucchero esportato oltre la linea doganale, verso bonificazione dell'imposta.

Il dì 18 giugno 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero di Stato, della guerra e della giustizia, del 1.° giugno 1864, con cui vengono pubblicate le disposizioni approvate per l'I. R. Istituto di credito fondiario austriaco in Vienna, con Sovrana Risoluzione del 15 giugno 1863, sopra le esistenti leggi generali giudiziarie; valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, il Ducato di Austria, sotto e sopra l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, la Contea di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, la Provincia di Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio, nonchè pei Confini militari;

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero di Stato, di polizia, di finanza e di giustizia, nonchè dei Ministeri della guerra e del commercio, e della Cancelleria aulica ungherese, transilvana e croata, del 1.° giugno 1864, con cui vengono pubblicate le disposizioni approvate per l'I. R. Istituto di credito fondiario austriaco in Vienna, con Sovrana Risoluzione del 15 giugno 1863, sopra le esistenti leggi generali di finanza, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 51, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 10 giugno 1864, intorno alla traslocazione del luogo di Stazione dell'ispettore confinario di Kuschwarda a Schüttenhofen.

Il dì 22 giugno 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 giugno 1864, sull'istituzione d'un'Autorità provinciale di finanza pel Litorale illirico, cioè per la Città di Trieste col suo territorio, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e il Margraviato d'Istria;

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 giugno 1864, relativa all'obbligo dell'imposta sugli olii minerali, che servono a scopi d'illuminazione, nella loro introduzione in città chiuse:

Sotto il N. 54, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 giugno 1864, sulla traslocazione della Dogana in capo e del direttore di quell'Ufficio di Vils, in Tirolo, a Reutte; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

È noto che la Danimarca respinse, nella dodicesima conferenza, le proposte d'arbitrato fatte dall'Inghilterra. Esiste tuttavia una circostanza particolare, che sinora era rimasta ignorata, e della quale l'*International* crede di poter guarentire l'esattezza.

Il plenipotenziario danese lesse, in nome del suo Governo, una dichiarazione assai estesa, risguardante l'intera controversia. Questo documento è, dicesi, un capolavoro d'abilità diplomatica. Esso produsse una certa sensazione, che poscia si accrebbe quando si lesse in esso una critica severa della politica inglese.

Si accusava il Governo britannico d'aver seguito dal principio alla fine colla Danimarca una politica inconsistente, e si condannavano in termini più temperati, gli altri passi fatti in proposito dal Gabinetto di San Giacomo.

Il conte di Clarendon difese il contegno e la politica dell'Inghilterra, e rispose con calore, anzi con veemenza, alle accuse della Danimarca.

Questo incidente produsse una profonda emozione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 27 giugno, quanto segue:

« Per la seconda volta in breve spazio di tempo, la morte ha colpito con aspra mano nelle file dei Sovrani tedeschi. Il Re Guglielmo di Wirtemberg ha tenuto dietro all'illustre suo confinante, cui da molti anni era legato coi vincoli d'una politica eguale, di eguali tendenze. È estinta una vita ricca di esperienza, ricca di operosità nella guerra, non che nella politica, ricca finalmente di tutte le benedizioni, che un popolo riconoscente tributa all'amato Principe; un Principe nobile, eccellente, fu portato, nella tomba. Non senza lotte il Re Guglielmo ha conseguito tutto ciò. che oggi in Wirtemberg ed altrove s'annoda al suo Governo, al suo nome.

« È indimenticabile la forza e l'energia, con cui sottrasse il paese alle vertigini costituzionali, e lo condusse alla vita moderna degli Stati, proteggendolo contro le tendenze rivoluzionarie di questi tempi; con cui sostenne la storica vocazione del paese e di tutta la Germania, in mezzo alle agitazioni, da cui questa e quello erano colpiti. L'Austria ha perduto nel defunto un amico fedele; le idee, ch'egli rappresentava nella vita politica del presente, hanno perduto un caldo commilitone e sostegno. Possano sotto il Governo del Re Carlo, che dopo la morte del serenissimo suo padre ascende al trono di Wirtemberg, stringersi ancora più fortemente i vincoli d'amicizia e di simpatia, che ci legano qui in Austria con Wirtemberg! possano non mai raffreddarsi le nostre relazioni! È questo il desiderio, che in mezzo al nostro lutto si fa vivamente sentire in noi Austriaci, e, speriamo, non meno nei nostri amici di Wirtemberga ».

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Kissingen le seguenti corrispondenze:

« Kissingen 24 giugno. »

« S. M. l'Imperatrice gode piena salute. Essa comparve questa mattina alla fonte, e passeggiò lungamente nei viali, accompagnata in parte dall'Imperatore di Russia. La partenza della Coppia imperiale russa è fissata per la fine di questo mese, partendo però primo l'Imperatore Alessandro. L'Imperatrice Maria Alexandrowna si reca da qui per una seconda cura a Schwalbach, nel Ducato di Nassau, ove furono già fatti grandiosi preparativi per alloggiare l'ospite illustre degnamente e colle possibili comodità. Fra le altre cose, viene costrutto un ponte, per cui sia fatto possibile all'Imperatrice di scendere immediatamente dai suoi appartamenti nei viali dello stabilimento ed alla fonte.

« Il Granduca Costantino è partito ieri l'altro, e il Granduca di Oldemburgo ieri.

« Oggi il Re di Baviera, il Principe Carlo di Baviera e il Granduca di Sassonia-Weimar pranzano da S. M. l'Imperatrice d'Austria. Dopo la partenza di S. M. l'Imperatore, vi è qui molta più calma, I passeggi sono meno eleganti ed affollati. Però la stagione, per quanto si assicura, è tuttora brillante più che non sia stata da molti anni. Il principe Gorciakoff è tuttora qui; ove pure si trova ormai anche il Principe Orloff, imperiale inviato russo alla Corte del Belgio. Oggi i curanti furono molto divertiti da un contadino della Franconia, il quale s'informò presso alcuni signori eleganti della signora, che, come gli era stato detto, era così brutta che prometteva di dare 100 fiorini al giorno a quello che l'avesse sposata, ed essere egli a ciò risoluto. È questo un fatto, non una invenzione. »

« Kissingen 25 giugno. »

« Il brillante circolo di teste coronate e di principi si fa sempre più ristretto. Ieri, alle 9 pom., è partito il Principe Carlo di Baviera per Tegernsee, il Principe Vasa per Vienna. Quest'oggi alle 7, giunse qui la notizia telegrafica della morte del Re Guglielmo di Wirtemberg. Il Re attuale ricevette tosto le visite di condoglianza dalle LL. MM. russe e del Re di Baviera. Anche il principe Gorciakoff ebbe l'onore di essere ricevuto. Il Re Carlo e la Regina Olga abbandonarono alle ore 9 Kissingen, accompagnati sino alla prima Stazione dall'Imperatore di Russia. L'Imperatore Alessandro parte da qui alla fine di questo mese, e, per quanto adesso si dice, invece che a Darmstadt, si reca all'Aia.

« Il Re di Baviera non farà qui una cura formale; egli ha preso soltanto per due giorni le acque di Rakoczy, ed ora prende le acque acidule della fonte Massimiliana. Al pranzo di S. M. l'Imperatrice, presero parte il Re Lodovico col generale von der Tann, il conte Pappenheim, ed il principe Thurn e Taxis. Il Granduca di Sassonia Weimar non era presente.

« Ieri l'altro è giunto qui da Wirzburgo il professore Scanzoni, medico consulente dell'Imperatrice delle Russie. »

La *France*, fra gli altri, annunziando che al principio del prossimo luglio si aspetta a Vienna l'Imperatore di Russia, così soggiunge: « Lo Czar, restituendo all'Imperatore d'Austria la visita da lui ricevuta, vuol suggellare con una certa qual pompa l'intimità manifestatasi senza strepito nell'abboccamento di Kissingen. »

Vienna 27 giugno.

L'ambasciatore francese duca di Gramont sarà di ritorno a Vienna, da Carlsbad, pel 3 luglio prossimo. *(FF. di V.)*

Scrivono da Vienna all'ufficiale *Prag. Zeitung*: « La notizia del *Wanderer* che sia stata già pronunziata la sentenza di assoluzione *ab instantia* del deput. del Consiglio dell'Impero, Rogawski, non sembra esatta; almeno, il risultato delle nostre informazioni, attinte a fonti tali, ove tale importante notizia avrebbe di certo dovuto pervenire, fu che colà non se ne sapeva nulla. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 giugno.

** Nella patriarcale basilica lateranense ieri mattina fu tenuta la Cappella per la festa del Precursore di Gesù Cristo, S. Giovanni Battista. Ad essa ha assistito anche il Papa col sacro Collegio. Dopo la Cappella, il Santo Padre si è recato nella sacristia capitolare, e là ha ordinato che fossero letti i due decreti di beatificazione dei due venerabili, di cui vi ho parlato già, cioè del Gesuita Pietro Canisio e della suora Maria Margarita Alacoque: i due decreti stabiliscono che *tuto procedi potest* all'atto solenne della beatificazione. Il Santo Padre, in tale occasione, fece un breve discorso, rispondendo ai ringraziamenti, a lui umiliati dal generale dei Gesuiti pel decreto a favore del venerabile Canisio, e da monsignor Borghi, postulatore della venerabile Alacoque. Annunziò che avrebbe detto poche parole e semplici: poche, per la stagione calda in che siamo, e semplici, perchè non siano frantese e travisate, come non rare volte accade. Fece adunque conoscere che il Canisio, la venerabile Alacoque e il Battista, che in quel giorno vedeva insieme uniti, formano l'unione, il cumulo di quelle grandi virtù, che dovrebbero brillare nel sacerdote cattolico. Disse che il venerabile Canisio fu grande per la sua dottrina, animata da uno zelo ardente nel difendere la religione cattolica; che la venerabile Maria Alacoque fu grande nell'amore di Gesù Cristo, e grandemente adoprossi per infonderlo nel cuore di ogni cristiano; che il Battista fu grandissimo nella sua umiltà, a tal che nascondeva nella solitudine sè stesso, e rispondeva parole le più umili a chi andava ad interrogarlo. È qui il Santo Padre soggiunse che dovrebbero avere dinanzi l'esempio del Precursore del Messia quei sacerdoti, che, forniti di scienza, si sollevano a tanta superbia da rivoltarsi alla suprema Autorità e da rendere pericolosi i doni ricevuti.

Il Santo Padre, nei suoi discorsi, parla sovente del clero; insiste perchè sia dotto e modello di virtù. E a ragione, perchè il clero cattolico a' dì nostri non ha altra arma per abbattere coloro, che gli fanno guerra, che la scienza e la virtù. Questi sono i titoli della sua nobiltà, che lo debbono sollevare nella Chiesa alle dignità e agli onori, e nella società alla pubblica venerazione. Ora siamo in tempi, in cui nel clero si guarda, non tanto il titolo, che un prete porta, quanto le virtù, che lo distinguono. Il clero a' dì nostri è povero, e i preti non vengono più dalle classi aristocratiche, ma dal popolo; per cui, per farsi stimare, amare ed ascoltare dal popolo, non hanno altri mezzi che la scienza e la virtù. Il pubblico è quasi sempre giusto nella sua opinione. Osservate il clero di Francia: colle sue virtù, è giunto a farsi amare e rispettare in mezzo ad una società rivoluzionaria o volterriana. Coloro, che disertano dalla propria bandiera, che, dimentichi del loro ministero, si gettano nel campo della rivoluzione, non sono buoni preti, quantunque fossero anche dotti. Ebbene! credete voi che il pubblico li stimi e onori? No; anche i nemici della Chiesa, anche quelli che professano principii rivoluzionarii, li disprezzano, li considerano come preti rinnegati. Passaglia, Reali, e altri preti o frati d'Italia, ne possono fare testimonianza. Costoro hanno perduto la stima dei buoni, e non hanno acquistato la stima degli altri.

Giovedì ebbe luogo il pubblico dibattimento nel Tribunale criminale pel processo contro l'ex militare Olietti, che, or sono appena quindici giorni, ha assassinato la signora Bartolommei, nella di lei casa. Questo delitto ha destato in Roma una grande indignazione: per cui una folla immensa ha assistito al dibattimento, e occupava le vie, che mettono al Tribunale. I giudici a pieni voti hanno pronunciato contro di questo reo la sentenza di morte, e il pubblico l'ha udita con tale sodisfazione, che ha come applaudito. La causa ora viene portata in appello, quindi alla revisione.

Mi compiaccio nel vedere la straordinaria prestezza, con che è stato fatto e giudicato questo processo. Vorrei che il fiscale potesse dire sempre, come disse giovedì, facendo le sue conclusioni, che a Roma si amministra la giustizia con sollecitudine.

Un'altra causa capitale sarà giudicata la settimana ventura: risguarda un Napoletano, giovane di 22 anni, che nei dintorni di Roma ha assassinato in due giorni tre persone.

Il nostro Municipio mostra una grande attività nel pubblicare Notificazioni, e speriamo che ne mostri altrettanta nel far osservare quanto viene in esse prescritto.

Fra coloro, che il Consiglio municipale aveva presentato al Papa per essere nominati conservatori di Roma, Sua Santità ha prescelto i signori principe Giustiniani-Bandini, marchese Luigi Cavalletti, conte Francesco Giraud, cavaliere Trocchi, e cavaliere Benedetti, architetto. Questi individui sono tutti uomini senza eccezione, e uniti al senatore Antici-Mattei, al conte Braza, all'avvocato Puglieri e al cavaliere Merolli formano la Magistratura municipale di Roma.

La critica del pubblico è stata sì potente, che la mostruosa statua, che si era collocata sulla fontana del Pincio, si è dovuta levare. Quel signore che l'ha fatta, era meglio che non avesse mai osato di collocarla: non avrebbe sofferto la vergogna di doverla ritirare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 giugno.

Il Senato, nella seduta di sabato, dopo alcune comunicazioni ed il giuramento del generale Cialdini, ricevette la presentazione, per parte del ministro dell'interno, del progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, sul contenzioso amministrativo. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo di avere approvato a scrutinio segreto i due disegni di legge discussi nella seduta straordinaria del giorno precedente, continuò la discussione dello schema di legge concernente l'amministrazione comunale e provinciale. Vi presero parte i deputati Fenzi, Carnazza, Carletti-Giampieri, Fiorenzi, Minervini, Lazzaro, Michelini, Cadolini, Crispi, Macchi, il ministro dell'interno e il relatore Bon-Compagni. *(Idem.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale dello Stato dell'esercizio 1864.

Cantelli (membro della Commissione) dà alcune spiegazioni relative ad una mutazione di cifre nel bilancio del Ministero dell'interno. Si

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

Continuazione del Capitolo V.

L'operaio andò con lento passo ad aprire una cassetta, di cui non affidava la chiave a nessuno; e vi prese un astuccio, che porse al marchese.

— La medaglietta c'è... diss'egli, con voce grave, e fin mesta. Non dubito più. Colei, che nominai Primoletta, perchè la trovai tra' fiori de' campi, era stata nominata da voi Antonietta; colei, che ho portata in collo, nudrita come potei meglio, allevata come seppi meglio, è...

E non potè profferir le parole: « figlia vostra », perchè un singhiozzo gli ruppe la voce.

Tutti lo circondarono. Primoletta a' suoi piedi, Stefana chinata verso di lui, Pierina tenendolo per una mano, il marchese stringendogli l'altra; e tutti dicevano: « Caro Giacomo! »; mentr' e' si die' a piangere, dicendo:

— Lasciatemi le mie lagrime! sono il mio ultimo bene.

— Caro Giacomo, disse colei, che quindinnanzi chiameremo Antonietta, credete voi ch'io voglia tralasciare d'amarvi? Non ho io imparato ad essere vostra figlia? Vi son debitrice di tanto, quanto della vita; vi son debitrice anzi della vita medesima, poichè, senza voi, sarei morta. Foste il mio angelo salvatore: povero, avete spartito il vostro pane con me; mi avete protetta colla tenerezza più delicata. Ah! Giacomo, non vi debbo soltanto amare; debbo anche stimarvi, e vi stimo assai!...

— Ma, notò il pover'uomo, Giacomo l'operaio non può più dare del tu alla signorina di Roquefeuille.

Antonietta sorrise cordialmente, e rispose:

— Colla permissione del signor di Roquefeuille, spero che Giacomo l'operaio non temerà di dare del tu a Primoletta.

— Sì, sì, disse il marchese, non posso avere la pretensione di rompere le abitudini; e d'altra parte, non potrei affliggere un uomo, che mi rende la vita. Non basta: al pari di mia figlia, rispetto in Giacomo lo strumento visibile della Provvidenza.

— Oh! non ho tanto merito, obbiettò l'operaio; se ho fatto un po' di bene... a Primoletta, ne fui ricompensato ad usura.

E aggiunse, rifacendosi tetro in viso:

— Son sicuro d'essere stato felice per *lei*. Questa, nessuno me la può torre dal capo. Ora, se la rivedrò di quando in quando, io...

— Zitto! cattivo, disse Antonietta. Perchè attristarci con simili idee? Si separano forse coloro, che si amano?.. Ho due padri, ecco tutto, e son più ricca degli altri. Uno dirà *Antonietta*, l'altro *Primoletta*, e non si discioglierà la famiglia.

Il popolano la ringraziò col guardo, senza combattere il suo ragionamento, ch'ei giudicava dentro sè una chimera.

Durante il dialogo, che precede, il marchese non aveva cessato di fare a voce bassa con Benedetto osservazioni, le quali riuscivano sempre a concludere: « Com'ella somiglia a sua madre! »

Antonietta, che aveva udito, colse il primo istante propizio, e fece al sig. di Roquefeuille un mondo d'interrogazioni su quella persona diletta, ch'ell'era stata condannata a non conoscere mai. Ed il sig. di Roquefeuille, di cui quest'era il tema prediletto, appagò sollecito la filiale curiosità, narrando la maniera di vita, che si conduceva un tempo al castello, dipingendo la marchesa colla sua dolcezza, la sua grazia, la sua pronunzia meridionale, la snella taglia, la carnagione candida e trasparente, e i capelli biondi, una rarità in Provenza!

Queste confidenze avevano protratto oltre all'ordinario la veglia; onde tutti gli orologi sonavano mezzanotte, quando la comitiva s'alzò per isciogliersi.

Come tutto era cangiato! Antonietta usci ed accompagnò suo padre fino al sommo della scala, entrò nella povera camera, a guardare, chè ne aveva ormai il diritto, se le cose fossero in buon assetto, se il marchese avesse bisogno di nulla; e disse con voce sommessa e col rossor sulle guance:

— Spero che non dormirete qui a lungo. Ho risparmii, e vergognerei di serbarli, mentre il mio venerato padre patisse disagi.

— Cara figliuola, disse il marchese, tranquillatevi su questo particolare. Non sono da compiangere, in grazia del fedel Benedetto, che fu « il mio Giacomo Ledru », e che adesso ha un buon impiego... non so quale; non gliel'ho domandato...

— Può essere, disse alteramente la signorina di Roquefeuille, ma dovette valervi piuttosto di quel che viene da vostra figlia.

— Bene, bene! un nobile orgoglio! Ne discorreremo. Buona sera, cuor mio. Ah! Benedetto, che bellezza! proprio il ritratto di sua madre!

Stettero almen dieci minuti ad augurarsi la buona notte; sì dolce cosa era per loro poter amarsi! E intanto, Benedetto, pensieroso, diceva fra sè:

— Il signor marchese avrà ormai mezzi di sostentamento, ed io non posso continuare il mestiere, che faceva per lui, e mi costava tanto. Bisogna ch'io rompa il mio contratto col sonator d'organetto... O mio caro padrone, e voi, mia nobile e bella padrona, possiate sempre ignorare l'umiliante mezzo, al quale ricorsi!.. Forse mi caccereste!

Povero figliuolo, egl'ignorava che, stante l'abbiezione stessa della parte, che aveva assunto, la sua antica devozione s'era fatta sublime. Egli era come il giglio, il quale, « vestito di gloria » dalla mano di Dio, non ha coscienza della sua bellezza.

Se non che, la felicità non è quaggiù mai perfetta. Quando Antonietta ritornò in casa di Giacomo, ell'aveva una nuvola sulla fronte, e l'operaio la vide tosto, tanto egli era assuefatto a leggere in quel caro volto.

— Che c'è? ei chiese.

— Niente, caro Giacomo.

— Oh! sì; la non si dà ad intendere, a me!

— Una fanciullaggine.

— Una fanciullaggine, sia; ma poichè si vuol ancora considerarmi come un padre, ho il diritto d'affannarmene.

— Bene, a dirla, ho un'afflizione.

— Lo sapeva!

— Mio padre è altero...

— Suo padre!.. È vero, ell'ha un padre... ed e' non è Giacomo!.. Egli è altero! Si capisce; è un marchese!.. E così?

— Non m'ha detto neppur una parola del capitano.

— Pure, ei l'ha nel cuore, ed egli appunto mi rinfacciava più degli altri di non avere acconsentito subito al matrimonio.

Antonietta sorrise tristamente:

— Sì, ella replicò; ma il matrimonio, ch'egli approvava per Primoletta, gli piacerebbe per la signorina di Roquefeuille?

Giacomo tacque; ma, non appena la fanciulla si ritrasse nella camera colla nonna, e' disse sottovoce alla Stefana:

— Ho un'idea.... un'idea, che non ti vo' dire... Ma sta tranquilla; si vedrà quale de' due è il padre vero.

VI.

Un'altra ambasciata.

La notte, che tenne dietro a questi avvenimenti, fu piena d'agitazione per tutti. Un tal mutamento nelle affezioni, una scoperta sì imprevista, sì gran somma di tenerezza da pagar pel passato, tante inquietudini rispetto al futuro, dovevano fugar il sonno da tutti gli occhi. Come s'ordinerebbe quind'innanzi la vita? Quale parte d'amor filiale Antonietta dar potrebbe, senza destar gelosia, a que' due uomini, ad entrambi i quali andava debitrice dell'esser viva? Non sarebb'egli molto difficile accordare le indoli, quando le pretensioni potevano esser rivali, e quando i gradi erano sì distanti? L'affezione, ch'ella mostrerebbe all'uno, non ferirebbe l'altro? Potrebb'ella mostrarsi allegra dinanzi il vecchio, sì a lungo privato di lei, senz'affliggere l'uomo amoroso, ch'erasi fatto un culto della sua figlia adottiva?

E fra questi pensieri diversi, il pensiero d'Emilio sorgeva come un fantasima doloroso. Antonietta confessava a sè medesima che, cangiando stato, ella non aveva cangiato cuore, e pativa crudelmente considerando che, sei settimane prima, il capitano non si sarebbe allontanato senza un'esitazione, che gli era sembrata ingiuriosa; poichè quest'era il motivo, che la povera fanciulla assegnava all'assenza improvvisa e prolungata di colui, ch'ell'amava. Sentendo di non aver torti, avendo accolto con modesta riconoscenza la domanda d'Emilio, ella non poteva se non riversare su Giacomo la causa prima d'una trasformazione inesplicabile. Ma non accusava il suo padre adottivo; comprendeva anzi adesso quanto gli sarebbe costato disporre per sempre d'un destino, di cui non reputavasi arbitro. Onde, terminò la sua meditazione, proponensi d'essere al sommo paziente e coraggiosa: « Che che avvenga, pensò, Dio mi ha largiti tanti argomenti di consolazione, che non posso non attignervi un po' di forza. Ei m'impone altresì doveri nuovi; e quanto sarei colpevole se non mi applicassi ad adempierli, se non facessi gustare tutte quante le delizie della famiglia a colui, che per tanti anni ebbe soltanto le cure, benchè zelantissime, d'un servitore! Ah! nobil vecchio, non invano m'avrai chiamata tua figlia. »

Dal canto suo, il marchese era impensierito del pari. Era felice, oh! veramente felice, quanto poteva essere dopo tanti patimenti; imperocchè, è forza ammettere che il lungo patimento scema in noi il potere di sentir la felicità. Guardate il sorriso di coloro, che soggiacquero a molte afflizioni: quel sorriso par bagnato di pianto.

Il marchese aveva nondimeno serbato quella foga meridionale, che manteneva in lui, se non i pensieri profondi, almeno le impressioni vivaci. E in virtù di tal foga appunto, e' passò una parte della notte a dimenarsi sul suo covile, e a tormentar Benedetto, il quale, stanco delle sue peregrinazioni da cantante girovago, aveva gran bisogno d'un sonno riparatore.

Non sì tosto il fedel servo riuscito era ad entrare in quel buon torpore, che precede il sonno, una voce ben nota il richiamava così:

— Eh! Benedetto, dormi?

— Io... ma... scusate, signor marchese, stava per addormentarmi.

— Come! dormi, quand'io sono svegliato, come a mezzodì?

— Io non ne ho colpa, signor marchese. Pro-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139-141 e 144.

passa all' interpellanza *Saracco* sulla situazione del Tesoro, che doveva avere luogo dopo la votazione della legge sopra ricordata.

Saracco comincia dal deplorare la miserabilità, a cui è ridotta la finanza, che costituisce il nervo nazionale, e dice che, ov'essa cammini per la via, su cui si trova, la salute della patria è spacciata. Al termine dell' esercizio 1864, il disavanzo è di 780 milioni. Questo enorme disavanzo era stato predetto fino dal dicembre 1863, ma il Minghetti sosteneva il no, con quella franchezza, a cui gli dà diritto la sua abilità. L'oratore accusa il ministro d' avere con una collocazione artificiosa di cifre tentato nascondere agli occhi del pubblico le lacune enormi del prospetto finanziario. Con un lungo confronto dello stato, in cui il Tesoro si trovava nei due anni addietro inferisce che il peggioramento attuale della Cassa deve dare apprensione a ogni amatore del paese. Le passività relative ai bilanci del 1861-62-63, nel dicembre del 63, si trovarono non sodisfatte per la somma di 537 milioni e molte migliaia di franchi, che ci sfuggirono. Questa mancanza di pagamenti è l' augurio più funesto per lo sviluppo industriale, commerciale e politico di uno Stato. Le Amministrazioni precedenti, che si trovarono in condizioni ben peggiori che non quelle, in cui da due anni si aggira il ministro delle finanze, non lasciarono a lui l' esempio d' un disordine ingiustificabile agli occhi d' ogni imparziale. Qui non ci è dato seguitare l' oratore, giacchè il suo discorso non è che un confronto continuato di cifre, fatto con lo scopo di discoprire l' arte adoperata nel disporle. Egli accusa il ministro di non avere dato schiarimento sopra un' attività di milioni 31 che lasciò dietro di sè il bilancio del 1861. Critica certe nuove cifre introdotte dall' attuale ministro che non figurarono mai nei capitoli dei bilanci passati. Il Minghetti tentò sottrarre dal bilancio 70 e più milioni, che egli promette potere essere risparmiati, mediante economie, di cui per altro non si addossa la responsabilità, ma che reputa possibili; ora chi non vede essere ciò un beffarsi del Parlamento ed un presentare un bilancio chimerico, a cui neppure egli crede? Accuse di questo genere vengono dall' oratore moltiplicate mediante l' esame di varii particolari capitoli. Biasima il ministro per non avere riscossi crediti, che già figuravano sui bilanci anteriori alla sua amministrazione. Ricorda un debito, contratto dalla Banca di Napoli fin dai tempi, in cui il sig. Manna, ora ministro del Re d' Italia (*Manna è presente e si fa brutto*), sedeva in quella città come ministro di Francesco Borbone. Questo debito venne contratto col consenso del Manna, che, adoperandosi allora per la Confederazione abbisognava d' un milione di ducati per opporsi a non si sa quale invasione. Il fatto sta che la Banca napoletana, o non volle mai riconoscere, o certamente non volle mai pagare allo Stato neppure gl' interessi di quel debito. Or bene, il Minghetti, tra i molti crediti vani, sopra cui tenta mostrare la floridezza delle finanze, ha anche collocato il credito colla Banca di Napoli, che non ha mai reso, nè mai renderà un quattrino. (*In questo un gran vento manda in pezzi alcuni dei vetri del finestrone semicircolare, che chiude il tetto del Parlamento. Il fatto genera un po' di scompiglio ed i ministri presenti scappano a precipizio dai loro posti per timore che i vetri cadano loro sul capo.*) Calmato il timore pei provvedimenti presi, e ritornato l' ordine, il *Saracco* ripiglia il corso delle sue censure al sistema finanziario, malgrado il polverio da cui è ingombrato il Parlamento. Censura il ministro di non aver effettuata la vendita promessa dei beni demaniali; avverte però che, quand' anche questa vendita avesse luogo, non potrebbe arrivare a coprire una parte leggiera del disavanzo 1863, e sarebbe ben tontana dal provare realizzate le grandi speranze dal ministro date sul riordinamento della finanza. Il resto del discorso è rimandato a domani.

Presidente legge la somma risultante dal conto fatto delle diverse cifre appartenenti al capit. 1 del bilancio per l' esercizio 1864. Tutti i capitoli (sono 2 divisi in diversi titoli) danno la somma di 927.324,503:56.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto, e se ne ha questo risultato:

Votanti 202; Voti favorevoli 142; Voti contrarii 60.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6 (*Unità Catt.*)

Terenzio Mamiani vuol dare alla luce un suo nuovo lavoro intitolato: *Confessioni d' un metafisico*, che verrà pubblicato dall' editore G. Barbèra. (*Nazione.*)

DUE SICILIE.

La *Stampa* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Bari 28 giugno.

« I bersaglieri stanziati a Minervino hanno attaccata presso Montepetroso la banda Crocco, forte di circa sessanta briganti. Dopo aver uccisi sei briganti e presi varii cavalli, i bersaglieri inseguono la banda per impedirne la ritirata nel bosco. Coi bersaglieri vi è anche della guardia nazionale. »

IMPERO RUSSO

Il giornalismo russo si scatena contro la Francia. L' *Invalido Russo* e la *Gazzetta di Mosca* non cessano, da qualche tempo, dall' attaccare il Governo di Napoleone III. La stessa *Dziennik* di Varsavia, malgrado la sua abituale riserva verso l' Occidente, chiama il Sovrano francese la *rivoluzione coronata*.

IMPERO OTTOMANO.

Una lettera dalla Dalmazia riferisce che il Principe di Sassonia-Weimar visitò il Principe Nicola del Montenegro nella sua alpestre residenza, e gli conferì la grancroce dell' Ordine Ernestino. (*Galignani.*)

Il Principe Cuza ha abbandonato il divisamento di concentrare l' esercito moldo-valacco in un campo sul Sereth. La cagione di questa sua risoluzione sta in ciò, che la Russia ha dichiarato, che se la Moldo-Valacchia stabilisse un campo sul Sereth, essa concentrerebbe dal suo canto 15,000 Russi sul Pruth. Il Principe Cuza teme inoltre, che, nelle presenti circostanze i boiardi tentino qualche agitazione contro il suo Governo, e perciò non vuole allontanare le sue truppe dalla capitale.

Crediamo che il dispaccio di Londra del 26, il quale annunzia che la Conferenza di Costantinopoli aveva approvato l'accomodamento intervenuto fra la Porta ed il Principe Cuza, sia prematuro. (*V. il N. d' ieri.*) Secondo notizie da Costantinopoli, la Conferenza non ha ancora adottata alcuna risoluzione. Non essendo però ostile al Principe Cuza, è certo, che, senza esprimere un giudizio sugli ultimi suoi atti, essa sancirà però il fatto compiuto, e la Russia e l' Austria si associeranno anch' esse in questo voto. (*Opinione.*)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta di Genova*, in data del 20 giugno, quanto appresso:

« Non ne dispiaccia agli altri corrispondenti, che sognano descrizioni di luoghi ed avventure di sbarco in un paese semi-barbaro ed in rivolta, ma io debbo ripetervi le notizie dell' ultima mia, che non si sbarcherà e non vi sarà intervento di sorta nel Tunisino.

« Prima di tutto, non si ebbe finora nè occasione, nè ragione di sbarcare, perchè nessuno dei nostri fu molestato. Se il commercio ha sofferto, ciò fu per inevitabile conseguenza delle generali condizioni anormali.

« D' altra parte, le condizioni generali della politica mi pare sieno tali da consigliare una prudente riserva e tenere qualche forza a disposizione, anzichè andarsi ad impegnare in una faccenda scabrosa e in ultima analisi, di nessun utile risultato.

« Pare che il Beì sia entrato nella buona via per intendersela cogl' insorti e rabbonirli. Dura però sempre il grande ostacolo del primo ministro, della cui dimissione pare che Beì ed insorti si ostinino a fare il punto culminante della questione, gli uni volendolo dimesso, l' altro volendolo in carica.

« La tranquillità di Tunisi è sempre la stessa. Venerdì seguiva un omicidio, ma non ha nulla di politico; appartiene a quei reati, che possono verificarsi in qualunque luogo, il più pacifico e più normalmente governato. Un zuavo del Beì stilettò un Maltese. Un poliziotto inseguì il feritore, ed avendo trovato uno, che voleva impedirgli di fare il suo dovere, trasse la sciabola; e con un colpo ben aggiustato tagliò la spalla di colui, che gli vibrava un colpo per tutelare la fuga dell' omicida.

« Le notizie, che abbiamo dello stato delle persone imbarcate sui legni ancorati in rada sono eccellenti.

« Oggi si solennizza la festa della Regina d' Inghilterra, e perciò spari e bandiere su tutta la linea.

« Nulla per ora di notevole. Si dice che un legno turco volesse andare in perlustrazione verso Sfax, ma fu pregato a non farlo. Si aggiunge che l'*avviso* francese, che andò a portargli quella preghiera, stette fra i legni turchi, per vedere se avesse il suo giusto effetto. »

FRANCIA

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi, 25 giugno: « Il progresso va a passi di gigante, e sciaguratamente l' arte della distruzione è quella che ci guadagna di più. Si è provato, gli scorsi giorni, a Tolone, un nuovo modello di cannoniera corazzata, la quale è fatta per modo, che può essere spedita in pezzi, colla ferrovia, da un capo all' altro della Francia. Questo bastimento raso ha un ridotto blindato sul ponte, con diciotto portelli, nove per fianco, e si decompone in sedici pezzi, che ponno in poche ore venire rimontati. In mare, esso ha una velocità di otto nodi per ora. Smontato, occupa otto vagoni di ferrovie. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 27 giugno.

S'attendono qui con viva premura le dichiarazioni che i ministri inglesi debbono far oggi stesso al Parlamento. (*V. i dispacci de' due NN. precedenti.*)

L' opinione generale, così nel pubblico come fra gli uomini politici, è che l' Inghilterra s' atterrà alle grandi parole ed a' piccoli fatti. Ella minaccerà, farà manovrare la sua flotta, dicono, da tutte le bande; ma non opererà seriamente, efficacemente. Se ne giudico da' giornali tedeschi, quest' è pure l' opinione, che predomina in Germania. Io spongo tale stato degli animi, non lo discuto; a che farlo? Sapremo fra non molto in maniera sicura che cosa se n' abbia a pensare.

Naturalmente, molto si cerca altresì di sapere qual contegno assumerà la Francia. Su questo punto, tutti sono in dubbio. I nostri uomini di Stato, i nostri ministri medesimi, dicono apertamente che la Francia serberà il suo contegno presente, e rimarrà neutrale, salvo che la Prussia s' incorpori direttamente i Ducati, o che la Germania voglia insignorirsi definitivamente di tutto l' Jutland.

In sostanza, coloro, che parlano così, non sono molto meglio informati del pubblico. Enunciano previsioni più che non diano informazioni. La questione è di quelle, che Napoleone III tronca egli stesso ed ei solo.

Certo è, del resto, che la mala riuscita delle negoziazioni fu motivo d' assai viva delusione pel nostro ministro degli affari esterni. Egli la prevedeva, senza dubbio, da alcuni giorni; ma, sino alla penultima tornata della Conferenza (quella del 22 giugno), aveva creduto che si terminerebbe coll' intendersi, o per lo meno col convenire in una dilazione prolungata. Il *Mémorial diplomatique* si fece, sino all' ultimo istante, l' eco di tale speranza.

Molti credono poi che l' abboccamento imperiale di Kissingen abbia confermato le Potenze tedesche nella risoluzione di respingere la linea di confine, che l' Inghilterra proponeva di segnare nello Schleswig. Si dice che tal rifiuto, il quale può produrre una guerra europea, indica l' accordo della Russia coll' Austria e colla Prussia. Io son di quelli, che hanno sempre creduto in tal accordo; ed inoltre, rimango convinto che, se la Germania si limita a far entrare i Ducati dell' Elba nella Confederazione, l' Inghilterra fallirà in tutti gli sforzi, ch' ella potrà tentare per indurci a protestare.

Gli anglomani ed i rivoluzionarii, loro fratelli ed amici, si adoperano già ad appassionare l' opinion pubblica, dicendo che un' alleanza delle Potenze del Nord è, in fin del conto, più minacciosa per la Francia che per l' Inghilterra, e che, dopo aver presi i Ducati, tolta ogni forza alla Danimarca, intimorita la Svezia, umiliati gl' Inglesi, gli alleati accatteranno briga alla Francia.

L' opinione pubblica non rispinge assolutamente quest' interpretazione. Ell' è anzi molto disposta a scorgere un pensiero di diffidenza contro la Francia nell' avvicinamento più intimo dell' Austria, della Russia e della Prussia. Ma ella non ammette che v' abbia in tal fatto l' intenzione determinata d' operar contro noi; è convinta, per lo contrario, che, se il Governo francese non minaccia nessuno, nessuno il minaccerà; in fine, ella vedrebbe con rammarico un intervento, che potrebbe aver per effetto d' aiutare l' Inghilterra ad uscire onorevolmente e senza sacrifizii dalla situazione difficile, in cui si trova. E però si godette molto in udire che l' idea d' arbitrato, posta innanzi dagl' Inglesi, fosse stata scartata. Napoleone III avrebbe, in fatti, potuto trovarsi interessato a sostenere, anche colle armi, la decisione, che avesse profferito come arbitro. Lord Russell e lord Palmerston avevano fatto certamente questo calcolo. Assicurasi che l' Imperatore fu assai poco lusingato d' un omaggio, che gli era reso *in extremis*, e nell' intenzione visibile d' impegnarlo più ch' ei non volesse.

Del resto, su tutt' i punti, la politica del Governo francese tende alla moderazione. I termini simpatici, ne' quali il *Moniteur* rese conto della cerimonia, fatta a Roma il 17 giugno, anniversario dell' elezione del Papa, bastano a mostrare ch' ei non incoraggia menomamente le speranze del Piemonte. Il giornale uffiziale, in fatti, riprodusse con compiacenza le parole, con cui Pio IX protestò contro le violazioni della giustizia e predisse il trionfo definitivo del diritto.

Mi si riferisce, d' altra parte, che in un colloquio assai recente con uno de' nostri Vescovi, il Vescovo di Blois, credo, — Napoleone III abbia detto che lo stato dell' Italia era veramente increscioso, e non poteva prolungarsi indefinitamente senza i più gravi pericoli per gl' interessi più legittimi; che premeva soprattutto che la questione degli Stati della Chiesa fosse finalmente regolata in tal forma, che potesse dare al Santo Padre piena sodisfazione e piena sicurezza. Un regolamento, che desse tali risultanze, non risponderebbe punto alle aspirazioni piemontesi.

Una difficoltà d' accessorio, ma non senza importanza, sorse fra il Governo ed i Vescovi di Savoia. Il ministro de' culti, gran partigiano dell' uniformità, come tutti i magistrati francesi, scoperse che i Capitoli cattedrali della Savoia non erano nelle stesse condizioni de' Capitoli della Francia. E tosto egl'invitò i Vescovi savoiardi a conformarsi al diritto comune francese, vale a dire alle condizioni prescritte dal Concordato. Questi naturalmente risposero che un Capitolo non era un semplice ordigno governativo; ch' esso era un' istituzione religiosa, stabilita per mezzo d' atti della Santa Sede, e che non ispettava ad essi alterarla. Il ministro insistè, i Vescovi resistettero. La cosa è a tal punto. Bisognerà tuttavia che il ministro s' arrenda alle osservazioni de' Vescovi, ed assoggetti la questione al Papa. Ciò che avviluppa la controversia, è che il Vescovo di Nizza stimò di potersi piegare alle intenzioni del Governo. Ma in quella diocesi s' incontrò un' altra resistenza: quella de' canonici. Il Capitolo dichiarò, in fatti, che s' appellerebbe a Roma dalle decisioni del ministro e del Vescovo. È probabile, del resto, che su questo punto, come sugli altri, la Santa Sede acconsentirà all' applicazione del Concordato a' Vescovi di Nizza e della Savoia. Non ci sarebbe stata difficoltà alcuna, se il nostro ministro de' culti non fosse d' un' ignoranza assoluta nella materia del diritto ecclesiastico.

Nel momento, in cui v' indirizzava la mia ultima corrispondenza, si riceveva l' annunzio del combattimento dell' *Alabama* contro il *Kerseage*, e i particolari mancavano ancora. (*V. i NN. precedenti.*) Però, il testo del primo dispaccio faceva credere che il combattimento fosse avvenuto nelle acque francesi, mentre così non era. Le regole internazionali erano state osservate. Nessuna osservazione fu dunque indirizzata al capitano del *Kerseage*; ma, in cambio, il comandante del porto di Cherburgo fu biasimato, non per avere permesso il combattimento, ma per non essere stato in grado di raccogliere gli uffiziali ed i marinai dell' *Alabama*, nel momento in cui la lor nave andò a picco.

Questo episodio della guerra d' America ebbe fra noi per effetto di far iscoppiare le più vive simpatie in favore della Confederazione del Sud. Il Governo sa adesso in maniera sicura che, s' egli sostenesse i confederati, potrebbe far capitale dell' aiuto dell' opinion pubblica.

Le elezioni pe' Consigli generali e pe' Consigli di circondario ebbero la qualità, che vi aveva annunziato gran tempo prima. C' erano circa 950 elezioni da fare, e l' opposizione non ne disputò se non 150 o 200. Il *Constitutionnel* asserì ch' essa non poteva contare se non una ventina di trionfi. Quest' è dir poco; bisogna concedergliene una sessantina. Del resto, anche ne' luoghi ove c' ebbe conflitto, grandissimo fu il numero di coloro, che si astennero. Salvo il caso di emergenze particolari e locali, tal genere d' elezioni non appassiona mai gli elettori. Ad onta degl' incitamenti de' giornali e de' Comitati, le cose andarono dunque questa volta come al solito. Come al solito altresì, l' opposizione vinse nelle grandi città. Per lottare con probabilità di riuscita a Marsiglia, l' Amministrazione dovette spalleggiare candidati *democratici* contro candidati *liberali*. Quest' era una trista tattica.

Il processo de' Comitati elettorali continua. Mai tanti avvocati non erano stati involti in un processo. Secondo l' accusa, i Comitati de' Dipartimenti, operando d' accordo con quello di Parigi, formavano una sola Associazione. Ora, le Associazioni, che noverano più di venti persone, sono proibite dalla legge. Dunque, c' era contravvenzione. I membri de' Comitati non mancheranno di sostenere che, pur concertandosi su certi punti, essi non erano associati. Il più chiaro della faccenda è che l' istituzione de' Comitati elettorali è gravemente compromessa. (* *)

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG.

Scrivono da Stuttgart che i medici avevano riconosciuto, nella giornata del 24 giugno un serio peggioramento nello stato di salute del Re di Wirtemberg. Un ristagno d' acqua s' era manifestato al cervello. Tuttavia i pronostici dei medici non facevano temere una fine prossima.

Alle 11 ore di sera, l' augusto malato si assopì e sonnecchiò tutta la notte sino alle 4 del mattino. Allora la gravità dei sintomi aumentò, e l' agonia non tardò a dichiararsi.

Alle 5, il Re si era estinto colla più gran calma.

La Regina e la Principessa sua figlia si trovavano sul lago di Costanza; il Principe reale e la Principessa Olga erano presso l' Imperatore di Russia a Kissingen; i soli membri della famiglia presenti a Stuttgart al tristo avvenimento; erano la Principessa Maria, il Principe Federico ed il Principe e la Principessa di Weimar.

(*Moniteur du soir.*)

DANIMARCA.

I sette abitanti dell' Isola di Sylt, condotti via dalla loro patria dal capitano Hammer furono trasportati per ora a Nykjöbrug, sull' isola di Marsö nel Lümfjord, e ivi posti in carcere. Essi devono essere qui trasportati nei prossimi giorni, e si ha intenzione di porli sotto processo, come traditori della patria, essendosi essi pronunziati, in una deputazione al presidente dei ministri prussiano di Bismarck, per l' intera separazione dello Schleswig dalla Danimarca.

(*FF. di V.*)

Si scrive da Kiel alla *Corrispondenza Havas*:

« Tutti coloro, che han visitato il nostro litorale del mare del Nord, concordano nell' affermare che le formidabili batterie costruite dal genio militare prussiano a Frederichsort e a Mollemort, sono perfettamente armate. La prima ha 16 cannoni di lungo tiro, la seconda 10. Sono disposti in guisa, ch'è impossibile a qualsiasi nave da guerra d' entrar nella baia o d' uscirne, senza che sia mandato a picco dal fuoco incrociato delle batterie prussiane.

« Così, senza rumore, la Prussia è riuscita a rendersi interamente padrona della navigazione nella nostra magnifica baia e nel nostro porto, il cui possesso non ha mai cessato d' essere il desiderio della Russia e dell' Inghilterra.

« Resta a sapersi ora se la Prussia continuerà sino all' ultimo la sua opera, creando a Kiel arsenali e cantieri per un grande stabilimento di marina militare. Il signor di Bismarck, nelle sue conversazioni col Duca d' Augustemburgo, nulla ha nascosto de' suoi progetti in proposito. Il Duca, com' è noto, non ha dissimulato la sua viva opposizione alla loro attuazione, e si domanda, senza che si possano troppo prevedere, quali saranno le conseguenze di quest' antagonismo. »

AMERICA.

Nella tornata della Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti, del 6 corrente, il sig. Winter-Dawis tentò di far risorgere l' antica risoluzione relativa al Messico; ma i suoi sforzi andarono a vuoto. I membri della Camera, appartenenti al partito repubblicano, hanno, in un' adunanza parziale, risoluto di sostenere la politica del signor Seward, in quanto concerne gli affari del Messico, e per conseguenza di ripudiare le loro disposizioni anteriori. (*Mém. diplom.*)

Il Vescovo cattolico di Charleston, monsig. Lynch, che il Governo degli Stati confederati incaricò d' una missione appresso la Santa Sede, lasciò Parigi questa settimana, per recarsi alla Corte pontificia. Durante il suo soggiorno a Parigi, egli ebbe l' onore d' esser ricevuto in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. Monsignor Lynch è uno de' prelati più ragguardevoli degli Stati del Sud: egli gode d' immenso favor popolare a Charleston; la sua devozione alla causa confederata è irremovibile. (*Idem.*)

Si scrive dal Messico al *Corriere degli Stati Uniti*, il 7 giugno: « Una corrispondenza della capitale annunzia la morte di Don Francesco Miranda, uno dei promotori dell' intervento. È morto d' una malattia cronica degl' intestini. La corrispondenza stessa ci fa sapere che il 5 maggio, giorno anniversario del combattimento dato dal generale di Llorencez a Puebla, nel 1862, e nel quale i Messicani ebbero la meglio, le manifestazioni in favore di Juarez sono state sì numerose nella capitale, che fu necessario occupare i principali luoghi militarmente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una proposizione fatta alla Camera dei comuni relativamente all' Irlanda. — 2. Ripresa delle ostilità nei Ducati. Assalita l' isola d' Alsen. — 3. Protesta del S. Padre, e parole di Napoleone III. — 4. Esposizione storica del conte Russell nella Camera dei lordi. — 5. Esposizione analoga di lord Palmerston. — 6. Il ministro Monrad accusa Russell d' aver mancato alla sua parola. — 7. Morte di Guglielmo I di Wirtemberg, e proclama del suo successore.

1. Nella tornata del 21 giugno della Camera dei comuni, il sig. Pope Hennessy ha proposto la seguente risoluzione: « La Camera vede con di-

---

vate, e v' addormenterete anche voi.

— No, sento ch' è impossibile ... Ma non preme, sono tanto felice!

— Badate, caro padrone. Scompigliate le coperte ... potreste infreddarvi.

— Infreddarmi! infreddarmi!.. Egli ha sempre paura di qualcosa, costui!

Benedetto non rispose niente; pur la risposta gli sarebbe stata facile, poichè le sue apprensioni non gli erano state mai personali.

In capo a cinque minuti, il vecchio tornò a chiamare:

— Sai tu, ei disse, che quel che m' avvenne tien del miracolo?

— Egli è un compenso, signor marchese, per le vostre ricchezze, che non vogliono restituirvi.

Il sig. di Roquefeuille mormorò:

— Ahimè! ahimè!

E dopo un silenzio, angustiato da dolorosi pensieri, disse con rotta voce:

— Ah! se sapessero che non più per mia sola sodisfazione mi bisognerebbe adesso ricuperare quella ricchezza e quel titolo, sì crudelmente negati! Ho ritrovato mia figlia, e sono umiliato ... poichè il padre, che Dio le rese, non è altro che una specie di mendicante.

— Signor marchese ....

— Sì, un mendicante, non altro.

E ripetè cupamente, con disperata amarezza:

— Un mendicante!.. un mendicante!

Finchè il sonno gli chiuse finalmente gli occhi aggravati.

Non ci fa mestieri descrivere i tormenti, che Giacomo provava da parte sua. Tutto s' imbrogliava nel capo del pover uomo: il passato, già rimpianto, vi si mescolava al presente ottenebrato ed al futuro dubbioso. Il più certo per Giacomo Ledru era che la parte di tenerezza, onde aveva fino allora goduto, aveva diminuito spartendosi: spartire il bene, di cui si fruisce, è come perderlo. Date la metà d'un vasto parco a chi v' ha passeggiato da padrone, e vedrete ch' ei lo troverà angusto, e si lagnerà di mancar d' aria.

Tuttavia Giacomo s' accusava d' egoismo: e' voleva anzi costringersi ad esser contento, contento per la sua Primoletta; ma questo nome gli stringeva, a così dire, la gola. Primoletta! « Oh! e' pensava, tutto è finito; nessuno porta più questo nome. Conobbi una fanciulla, ch' ebbe bisogno delle mie cure, una fanciulla abbandonata, che mi credette suo padre, e studiò di contentarmi colla sua dolcezza e col suo lavoro. Ah! che bel tempo! Quegli anni non gli ho abbastanza assaporati. Ma poteva mai prevedere che le cose si sarebber mutate? . No, non c' è più Primoletta ... ed il povero Giacomo non ha più figlia! »

Queste idee opprimenti il tennero desto a lungo; ma verso la mattina, e dopo alcuni momenti d' un sonno ristorativo, Ledru si trovò trasformato: aveva ripreso coraggio, s' era rimproverato del suo egoismo, aveva finalmente esclamato: « Se non ho più figlia, almeno resterò padre per la tenerezza e l' abnegazione! »

Ei si sforzò dunque, allorchè la mattina ridestò il movimento della vita domestica, di comparire tranquillo e quasi d' allegro umore. Ei trovò nella delicatezza de' suoi sentimenti fin l' arte di trattar naturalmente l' Antonietta, pur usando minor dimestichezza che per lo passato, e di ricordarle la sua nascita aristocratica assai più ch' ella non volesse ricordarsela ella stessa.

Curioso era vedere la Stefana: ormai, ella non osava più scagliare alla giovane le sue agre rammanzine, e non poteva più prendere a suo bersaglio altri che Giacomo; onde manifestava uno stupore stizzoso nel vederlo abbigliarsi con maggior lindezza che non solesse ne' dì di lavoro.

— Caspita! disse, vogliam dunque fare la lunediana oggi? Il soprabito, ed il panciotto di raso nero ... nient' altro!

— Zitto! brontolò Giacomo.

Era questa press' a poco la sola ragione, ch' egli avesse costume di dare alla sua brigosa massaia; tuttavia aggiunse:

— Farò oggi mezza giornata soltanto.

— Ah!

— Sì, ho da andar in giro.

E involontariamente drizzò lo sguardo verso Antonietta, la quale, seduta già nel suo solito sito, lavorava con tanto ardore come se non fosse stata figliuola d' un marchese. Se non che, quel marchese era in rovina.

Ell' aveva colto a volo quello sguardo così affettuoso; e, vedendo Giacomo vicino ad uscire, s' avventò verso lui e gli tese la faccia, dicendogli:

— Cattivo! non m' hai ancora baciata!

Giacomo sfiorò colle labbra la fronte della fanciulla, indi profferì sospirando il nome consueto e diletto: « Primoletta », e s' allontanò di botto.

Ma, anzichè discendere, salì la scala fino in cima al piano superiore, incontrandosi con Benedetto, il quale andava a raggiungere il suo socio, fermo nel proposito di non continuar oltre un mestiere poco gradevole, tanto più che gli sarebbe ormai difficile giustificar la sua assenza. Nè Giacomo domandò a Benedetto se il suo padrone fosse in casa, poichè il marchese erasi condannato a non uscir mai, e durante la sua convalescenza, aveva respirato soltanto l' aria, che gli veniva dalla finestra della soffitta.

— Ah! ah! siete voi, caro vicino? disse il sig. di Roquefeuille. Mi apprestava a venir da basso; ho fretta di vedere mia figlia.

— Sua figlia! pensò amaramente Giacomo. Scusate se vi trattengo, ei disse; ma ho bisogno di parlarvi ...

— Bene, parleremo da basso.

— No, di parlarvi qui, da solo a solo.

— Parlate dunque, disse il marchese, sedendo come infastidito in una delle due seggiole.

— Ecco qua. Primoletta ...

— Dite Antonietta, vi prego.

— Ah! l' abitudine ... l' abitudine!.. La vostra Antonietta vi è resa per uno di que' tratti della Provvidenza, che farebbero credere in Dio fin coloro, che non hanno più religione de' cani.

— Avete ragione, caro Ledru; qui si vede la mano della Provvidenza. Ma non avevate a dirmi altro che questo?

— Un momento!.. La fanciulla è ritrovata, bene! Ma voi non siete in caso di provvedere a' suoi bisogni ...

— Ahimè!

— Oltre che, avete troppo cuore, a quanto penso, per voler viver co' suoi piccoli risparmi ...

— Verissimo.

— D' altra parte, Primoletta ...

— Antonietta!

— ... Non potrebbe restar con me, lungamente almeno. L' ho allevata, quest' è certo ... Sì, ripetè Giacomo con energia, quest' è certo, e me ne glorifico! Ma le son cose passate; bisogna pensar al nostro dovere.

— Al nostro dovere? ripetè il marchese con voce un po' temprata allo sdegno.

— Sì, signore, sì.

— E qual è questo dovere?

— Quello d' assicurare la felicità della fanciulla.

Il sig. di Roquefeuille chinò tristamente il capo, e disse con cupa voce:

— Coloro, ch' ebbero la barbarie di negarmi il mio titolo e i miei diritti, mi tolsero il mezzo di fare la felicità di mia figlia.

— Errore, signor marchese, replicò vivamente Giacomo. Potete farla in una certa misura.

— Questa è curiosa!

— C' è un galantuomo, che ama la fanciulla ...

— Il capitano Bertin!.. un buonapartista!

— Il capitano Bertin, un cuor d' oro, un prode, che ha difeso la vostra Antonietta, e che la farebbe sempre rispettare; il capitano Bertin, che l' ha domandata quand' ei la credeva soltanto la figliuola d' un operaio, e che non si curò di sapere s' ell' avesse pur un soldo di dote. Egli è l' uomo, che le conviene.

— Egli ... o un altro, mio caro.

— Che! non vedete ch' essa lo ama?

— Poh! vel figurate voi.

— Poffar Bacco! si vede chiaro. Lo ama, vi dico, e se non sapete leggere nel suo cuore, nol sapete perchè non avete l' abitudine d' esser padre.

— Signore!

— Non ci riscaldiamo. Io vi parlo un poco ruvidamente, e fo male. Ma mi preme tanto vederla felice!.. Ripeto ch' ell' ama il capitano ...

— L' ho inteso.

— Quest' è la verità. Voi dite ch' egli militò per l' Imperatore! ... E per questo? Ei difendeva il suo paese.

— Lasciamo star la politica.

— Sì, lasciamola stare; ma quel che vi dico è cosa grave. Da un mese che il capitano non è venuto in casa nostra, e non so perchè, la fanciulla è immersa nell' afflizione. Siccome ell' è altera, divorò le sue lacrime ... ma non monta, io gliele ho vedute cader sul cuore. Da un mese non penso ad altro. Ell' ama il capitano ...

— E dalli!

— E s' ei non mutò sentimento, bisogna che il matrimonio si faccia.

— La figlia d' un gentiluomo, d'un migrato, sposare un soldato, che combattè per l' orco di Corsica?.. No, mai!

— Mai?.. ripetè Giacomo, colle sopracciglia aggrottate ed i pugni chiusi. Voi dimenticate, prima di tutto, che, se avete un titolo, l' avete per voi solo, e che vostra figlia non ne ritrae alcun vantaggio, poichè quel titolo non fu riconosciuto.

— Signor Ledru, voi non l' avete messo in dubbio, voi?

— È vero; il zelo e l' afflizione del vostro servitore mi persuasero.

— Dunque ...

— Ma gli altri non sono io; e voi avreste un bel dire a' signori nobili: « Ho una figliuola graziosa, sono il marchese di Roquefeuille »; essi non guarderebbero neppure la vostra figliuola.

— Basta! Perchè sono ingiusti con me, non ne viene ch' io abbia a dimenticare il rispetto della mia dignità.

Giacomo si strinse nelle spalle.

— Onde, ei chiese, voi rifiutereste di acconsentire ad un matrimonio, dal quale dipende la felicità di Primoletta?

— Antonietta!... Sì; rifiuto d' acconsentire ad un matrimonio disuguale.

— Dico a disegno « Primoletta », perchè, vel dichiaro, signore: se non avete ritrovata vostra figlia per altro, che per renderla infelice, ella tornerà ad essere Primoletta Ledru.

— Come! osereste?..

— Oserò tutto per salvarla. Ah! voi credete ch' io voglia averla portata fra le mie braccia, nudrita, allevata, perchè un migrato mi venga a dire: « Non voglio ch' ella sposi l' uomo di sua scelta! » Badate, signore, se mi mettete al punto, farò come que' duchi, che non riconobbero i vostri diritti ... e vi dirò: « Può darsi che Primoletta sia la figlia del marchese di Roquefeuille; ma provatemi che siete quel marchese! »

(*Domani la continuazione.*)

spiacere, che la popolazione agricola dell' Irlanda abbandoni rapidamente l' isola; la Camera ha la fiducia che il Governo di Sua Maestà dirigerà la sua attenzione su questo argomento, e troverà modo da indurre la popolazione agricola a dedicare i suoi capitali e le sue fatiche ad occupazioni utili nell' interno. » A provare la necessità di questo provvedimento, il sig. Hennessy ha citato le cifre progressive ed eloquenti dell' emigrazione. Nel 1861, il numero degli emigrati dall'Irlanda è stato di 64,102; nel 1862 di 70,117; nel 1863, di 117,820; nel 1864, la media degli emigrati è stata sinora di 3000 persone per settimana, e se il movimento continua nella stessa proporzione, il numero totale degli emigrati irlandesi nell' anno in corso sarà di 156,000! Scemando il popolo, scema anche la produzione. Nel 1863, in tutta l'Irlanda, si contavano 23,715 cavalli, 116,115 teste di grosso bestiame, 152,200 montoni, 89,522 porci di meno che nel 1862. Anche la coltura de' cereali deperisce egualmente: nel 1862 essa diminuì di 72,000 acri, e di 144,000 nel 1863. Il pauperismo intanto, che l' emigrazione pareva dovesse estinguere, non ha fatto che crescere d' anno in anno. Nelle prime otto settimane del 1864, crebbe il numero de' poveri di un migliaio per settimana. Inoltre, è ufficialmente provato che la terra atta alla coltura non manca. In Irlanda si contano 6,290,000 acri di terre incolte, delle quali 1,425,000 acri sarebbero atti alla coltivazione, e 2,830,000 al pascolo. Un tempo l' Irlanda ha nutrito otto milioni d' abitanti, ora essa ne ha meno di cinque, e muore di fame! Eppure l' Irlanda è più fertile della Scozia, eppure gl' Irlandesi dovunque vadano, in America o nelle stesse città dell' Inghilterra, provano d' essere capaci quanto ogni altro popolo in tutto ciò che si riferisce all' agricoltura ed all' industria. Da che proviene questo deperimento di un popolo vicino alla Scozia, che fiorisce, a poca distanza dalla Francia, e dipendente dal Governo liberale dell' Inghilterra? L' Irlanda è cattolica, e non è rivoluzionaria, ecco le sue colpe, e malgrado ch' essa sia uno de' più fertili paesi del mondo, e che il suo popolo sia uno de' più laboriosi, tutto vi declina e deperisce! La stampa inglese, che si accaneggiò tanto contro la pretesa tirannia del Re di Napoli, e contro il Governo de' romani Pontefici, di cui lo stesso pastore scozzese Mac Farlàne ha fatto l' elogio pel benessere, che vide egli stesso nel popolo degli Stati pontificii, a' tempi di Gregorio XVI, non ha una parola per condannare l' oppressione anglicana esercitata a danni della povera Irlanda! Vedremo quali frutti sarà per produrre la mozione del sig. Hennessy.

2. Le ostilità ne' ducati furono riprese. I Prussiani attaccarono Alsen, passarono lo stretto su ponti gittati in fretta, e su barche. I primi posti danesi nell' isola furono assaliti alle quattro circa della mattina del 29, i difensori cacciati. I Prussiani si avanzarono a Sonderburgo, e là trovarono un' ostinata resistenza, combattendo i Danesi dalle case e dalle strade asserragliate. I Danesi hanno combattuto con molto valore, ma erano costretti a battere in ritirata dal nemico preponderante. Un telegramma di Vienna molto laconico afferma, che i Prussiani hanno occupato Alsen la mattina del 29 giugno dopo breve combattimento. Un nostro telegramma privato d' ieri aggiunge, che i Prussiani attaccarono l' isola d' Alsen con 11 battaglioni, e che, avendo una fregata corazzata danese tentato d' impedire il passaggio, le batterie prussiane la costrinsero a ritirarsi. È da sperare che l' isola d' Alsen sia tutta a quest' ora in mano degli alleati, e che le truppe danesi che vi stavano a difesa, o l' abbiano sgombrata, o sieno state fatte prigioniere di guerra.

3. Il giorno 29 giugno Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX rinnovò le sue solenni proteste contro l' usurpazione fatta dal Piemonte degli Stati della Santa Sede. Anche il giorno 17 giugno, anniversario della elezione del Papa, S. S. aveva protestato contro le violazioni della giustizia, e aveva predetto il decisivo trionfo del diritto, parole che il foglio uffiziale del Governo francese ha riprodotte con evidente compiacenza. Il nostro corrispondente di Parigi parla d' un colloquio avuto da Napoleone III pochi dì sono col Vescovo di Blois, al quale l' Imperatore avrebbe detto, che *lo stato attuale d' Italia è veramente grave, e che non poteva continuare così indefinitamente senza i più grandi pericoli per gl' interessi più legittimi; che importava soprattutto, che la questione degli Stati della Chiesa fosse finalmente regolata in modo da dare al Santo Padre piena sodisfazione e piena sicurezza.* Se queste parole sono vere, il che ci sembra molto verisimile, esse giungeranno per certo, quanto grate a Roma, altrettanto spiacevoli a Torino.

4. Il conte Russell ha comunicato la sera del 27 giugno alla Camera dei lordi i documenti relativi alla Conferenza; lord Palmerston ha fatto lo stesso colla Camera de' comuni. In tal modo, conoscendo que' documenti, si conoscerà quanto ha fatto la Conferenza dal 25 aprile al 25 giugno. I due ministri hanno fatto la esposizione de' fatti. Lord Russell ha dichiarato anzitutto che nei Ducati ferve un gran malcontento, e si fanno grandi lagnanze contro la Danimarca; che i Governi germanici, invece di limitarsi a domande che potevano essere accordate, hanno fatto proposte incompatibili co' loro impegni del 1852; egli deplora poi che il progetto conciliativo di Buchanan, fatto nel settembre del 1862, sia stato respinto dalla Danimarca. Quel progetto avrebbe prevenuto tutte le posteriori dissensioni. L' Inghilterra fece allora nuove proposte diplomatiche, le quali, comunicate all' Alemagna ed alla Danimarca, irritarono sempre più gli animi, e, alla morte di Federico VII, la questione mutò sembianza. Il popolo tedesco dichiarò che Cristiano IX non aveva diritto di regnare nei Ducati, diritto che spettava al Duca d' Augustemburgo. Lord Russell passa poi in rivista l' ingerenza dell' Austria e della Prussia nella question de' Ducati; deplora che la Danimarca non abbia ritirata subito la Costituzione di novembre. Infine, espone a lungo le operazioni della Conferenza; afferma che Napoleone rifiutò ogni aiuto materiale alla Danimarca, e perciò sostiene che l' Inghilterra doveva anch' essa tenersi neutrale, potendo, per altro, cessare di esserlo in certi casi. Questa fu la esposizione di lord Russell, alla quale rispose lord Derby, approvando in questo la politica e il contegno del Governo.

5. L' esposizione, fatta da lord Palmerston nella Camera dei comuni, fa conoscere tutte le trattative della Conferenza, e fa osservare che tutte le proposte, fatte da lord Russell per conciliare le parti, non sono già state fatte a nome della sola Inghilterra, ma a nome di tutte le Potenze neutrali, essendo state preparate di comune accordo. Tocca delle grandi difficoltà di stabilire una sodisfacente linea di confine, la proposta d' un arbitramento, e aggiunge che le Potenze neutrali, trattandosi d'una piccola differenza, non avrebbero mai creduto che si dovesse ripigliare la guerra. L' arbitramento fu accettato a condizione dagli alleati, rifiutato dalla Danimarca. Il plenipotenziario francese finalmente propose di far votare le popolazioni al Sud d' Apenrade e al Nord della Schley, ma la Danimarca rifiutò. Lord Palmerston aggiunge, che, non potendo comporre la questione, il Gabinetto avrebbe di buon grado proposto alla Regina di sostenere la Danimarca, ma che questa ebbe torto da principio, e che nell' ultima seduta della Conferenza rigettò una proposta ragionevole, che avrebbe condotta una soluzione pacifica. Per questo, e perchè Russia e Francia non vollero sostenere la Danimarca, l' Inghilterra ha stimato di doversi anch' essa tenere neutrale. Se poi le isole danesi fossero attaccate, Copenaghen assalita, o il Re fatto prigioniero, allora il Governo inglese vedrebbe ciò che gli convenisse di fare, e se dovesse cangiar di politica, convocherebbe il Parlamento. Questa è solo l' ultima parte della esposizione di lord Palmerston; la prima, che abbiamo ommessa per brevità, è un sunto storico della questione de' Ducati dal 1852 all' epoca attuale.

6. Nella tornata del 25 del *Rigsraad* di Copenaghen il ministro Monrad ha detto, che lord Russell aveva promesso di non mettere innanzi, nè sostenere nessuna proposta che non fosse favorevole alla Danimarca; che malgrado la sua promessa egli propose, nella tornata del 18, l' arbitramento, al quale la Danimarca non aveva consentito; e ch' egli il ministro non sapeva come spiegare questo contegno del conte Russell, che non corrispondeva punto nè poco alla data parola.

7. È già nota la morte di S. M. il decano dei Re d' Europa, Guglielmo I, di Wirtemberg, in età di 83 anni. Ora gli è succeduto nel Regno S. M. il Re Carlo suo figlio, in età di 41 anno, marito della Granduchessa Olga Nicolajevna, sorella dell' Imperatore regnante Alessandro II di Russia. Il nuovo Re ha diretto un proclama al suo popolo, promettendo l' inviolabile mantenimento della Costituzione. Il testamento del Re defunto dichiara essere vissuto il Re per l' unità, l' indipendenza e la sicurezza della Germania, ed ordina che gli sieno fatti semplicissimi funerali. (Σ)

Vienna 29 giugno.

S. M. l' Imperatore si recò ieri, alle ore 5 antimerid., da Laxenburg allo Steinfeld, e fu ricevuto dall' Arciduca Guglielmo e dal corpo dei generali. Dopo aver ispezionato le truppe, incominciarono i tiri di prova coi cannoni rigati, che durarono tre ore. Dopo difilate le truppe, la M. S. ritornò verso le ore 11 a Laxenburg. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* reca: « La *Köln. Zeit.* ha per telegrafo da Londra la notizia dell' imminente conclusione d' una convenzione fra la Russia, l' Austria e la Prussia, con cui queste Potenze s' obbligano ad un comune procedere in tutte le questioni europee e dichiarano la questione della Polonia, come questione interna, e se ne garantiscono reciprocamente il possedimento. — Noi siamo autorizzati a dichiarare tali asserzioni come *del tutto infondate*, tanto per rapporto alla conclusione d' una convenzione fra le suddette Potenze, quanto ai dati materiali che risguardano l' oggetto della stessa. »

Sentiamo da buona fonte che la notizia, data dal *Mémorial diplomatique*, della dimissione dell' I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Prokesch-Osten, è infondata. *(C. G. A.)*

Torino 29 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Oggi, 29, il ministro degli affari esterni ricevette in udienza il signor barone di Schweizer, che gli consegnò le lettere credenziali, colle quali viene accreditato in qualità d' incaricato d' affari di S. A. R. il Granduca di Baden presso il Governo italiano. »

Germania.

Il Comitato permanente dei deputati tedeschi, che siede a Francoforte, ha diretto al sig. di Beust a Londra il dispaccio telegrafico seguente: « Fino ad oggi, 340 Comitati dello Schleswig-Holstein hanno protestato contro ogni divisione arbitraria dello Schleswig-Holstein. La Germania preferisce i sacrificii della guerra ad una pace vergognosa, che darebbe città tedesche in mano al nemico. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Copenaghen 23 giugno: « Il partito estremo la vinse finalmente. Le istruzioni, che il sig. di Quaade si ebbe alla conferenza di sabato, lo provano. I Danesi dell' Eider godono che la Danimarca sia ormai sciolta dai ceppi, che le avean posti il Ducato tedesco e le relazioni colla Confederazione germanica, su quello fondate! I più circospetti però ne sono tristi, insieme alla famiglia reale; essi deplorano la sorte del Re Cristiano, che rinunziò già a tutte le speranze d' un migliore avvenire. Le nostre condizioni sono ad ogni modo abbastanza inquietanti per ciò, che il vero scopo, a cui si mira, è un segreto dei pochi capi del partito, che governa. Essi non vogliono lo Stato complessivo, e si dichiarano non meno contrarii allo scandinavismo. Eppure è impossibile che l' incorporazione dello Schleswig sia il solo ed unico scopo della loro politica. Ciò si domanda in molte sfere, e posso assicurarvi, che in generale, prescindendo naturalmente dalle infime classi del popolo, si riguarda il ricominciamento della guerra con molto maggior affanno, che con fiducia. »

Copenaghen 25 giugno. — Il Ministero della marina ha notificato ieri essere state prese disposizioni per bloccare, al più presto possibile, Pillau, Danzica, Kolberg, Kammin, Swinemünde, Greifswalde, Stralsund e Barth. La notificazione verrà comunicata, mediante piloti, a tutti i bastimenti, che passano il Sund e il Belt. Inoltre, furono fatti preparativi per bloccare, al più presto possibile, tutti i passi della costa orientale dei Ducati di Schleswig e Holstein, ad eccezione di Alsen, Aaroe ed altre parti del paese, che stanno presentemente sotto l' autorità del Re. Il blocco verrà levato, non appena que' passi ritorneranno in potere di S. M., e se ne darà allora avviso.

Danzica 27 giugno. — La *Gazzetta di Danzica* reca: « Tre navi danesi con bandiera parlamentaria recarono l' annunzio del blocco. I bastimenti neutrali otterranno un termine di 20 giorni per la partenza. »

Amburgo 28 giugno. — La corvetta prussiana *Jeddo*, arrivata questa mattina, alle ore 6 e un quarto, presso il fanale all' imboccatura del Weser, aveva inalberate pure la bandiera francese.

Parigi 27 giugno. — I Tedeschi preparano numerose barche, che trasporteranno le truppe in Fionia. *(FF. di V.)*

Danimarca.

L' *Havas-Bullier* reca da Copenaghen, in data del 25 giugno:

« Il *Rigsraad* fu aperto oggi a mezzogiorno. Il Messaggio reale, letto da monsignor Monrad, dice:

« « Noi attraversiamo una crisi minacciosa per l' avvenire del paese. La necessità di far fronte alle spese per la continuazione della guerra diede luogo alla convocazione del *Rigsraad*. Abbiamo imparato che i diritti più chiari contano poco in Europa. Noi siamo isolati.

« « Abbiamo dovuto consentire ad un penoso sacrifizio, abbandonando il territorio al di là della Schlei. Avendo il nemico domandato ancora di più, rispondemmo negativamente.

« « Noi siamo convinti che il paese è d' accordo con noi. Che Dio aumenti le simpatie per noi presso qualche Potenza, e la decida a prestarci un positivo aiuto. » »

« Nell' odierna seduta del *Rigsraad*, un membro domandò se i plenipotenziarii danesi avessero avuto per istruzione di prorogar per quindici giorni l' armistizio e di accettare la linea della Schlei, e se la Gran Brettagna propugnasse fermamente questa linea.

« Mons. Monrad rispose, che il conte Russell aveva bensì promesso di non porre innanzi nessuna proposta meno favorevole alla Danimarca, ma che, ciò non ostante, il conte Russell propose, nella seduta del 18, un arbitrato, a cui la Danimarca non aveva consentito.

« Mons. Monrad disse che non poteva spiegarsi come il conte Russell avesse potuto conciliar questo modo di agire colla promessa, ch'egli aveva fatto »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 giugno.

I Prussiani hanno occupato questa mattina Alsen, dopo breve combattimento. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(FF. di T.)*

Parigi 29 giugno.

Londra 28. — Ieri, Derby disse che la politica interna del Governo è incompatibile con quella, ora con ragione adottata. — Stasera Disraeli annunziò che lunedì proporrà un indirizzo alla Regina per ringraziarla delle comunicazioni relative alla Conferenza, per assicurarla che la Camera udì con vivo interesse essere la Conferenza terminata senza giungere allo scopo, e per esprimerle il suo dispiacere che il Governo, ricusando di star fermo nella politica adottata per sostenere l' integrità e l' indipendenza della Danimarca, abbia diminuito la giusta influenza dell' Inghilterra nei Consigli d' Europa, e scemato la possibilità della pace. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Londra 29. — Ieri, nel *meeting* in casa di Salisbury, dove intervennero 231 conservatori della Camera dei comuni, Derby pronunziò un discorso, in cui rammentò che il Governo aveva dichiarato che non avrebbe abbandonato la Danimarca, e tuttavia permise l' invasione dello Schleswig e dell' Jutland. Derby non intende dire che l' Inghilterra dovesse aiutare la Danimarca, ma osserva che la Danimarca fu ingannata, promettendosele aiuto. La politica del Governo ha diminuito l' influenza dell' Inghilterra. — Ker (?) propose una risoluzione in favore dell' intervento armato. — Derby si oppose a tale proposta, perchè l' opposizione, andando al potere, dovrebbe incominciare la guerra, cosa a cui non vuole impegnarsi. — Parecchi oratori parlarono in favore della pace. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Nuova Yorck 18. — Tutta l' armata di Grant passò il fiume James. — Il generale federale Smith, spingendosi contro la linea principale delle fortificazioni di Petersburg, prese 13 cannoni e fece 400 prigionieri. Assicurasi che i federali hanno preso anchè Petersburg. — Butler distrusse la ferrovia fra Richmond e Petersburg. Sheridan fu battuto.

Berlino. — Confermasi che i Prussiani hanno preso l' isola d' Alsen. I Danesi imbarcaronsi. *(FF. SS.)*

Berlino 29 giugno.

I trattati della Lega doganale fra la Prussia, la Sassonia, l' Assia elettorale, la Turingia, il Brunswick e Francoforte, furono qui recati a compimento ieri. Le trattative coll' Oldemburgo sono vicine alla loro conchiusione. *(O. T.)*

Dresda 29 giugno.

Il *Dresdner Journal* d' ieri reca un telegramma da Londra, secondo il quale i plenipotenziaril tedeschi si sono riservati a fare una risposta a sunto incompleto e parziale, comunicato in seno alla Conferenza nell' ultima ora. *(O. T.)*

NB. ***Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 giugno.	del 30 giugno.
Metalliche al 5 p. %	70 85	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	79 70
Prestito 1860	95 25	95 50
Azioni della Banca naz.	781 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	190 80	191 40
CAMBI		
Argento	114 —	113 50
Londra	115 —	114 80
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	65 80
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1051 —

Borsa di Londra del 30 giugno.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Raccolta Miani.

Per aderire alle gentili premure di varii cittadini e forestieri, la Raccolta del sig. Miani rimarrà aperta, nei pochi giorni, in cui egli può trattenersi ancora in patria, da mezzogiorno alle due pom. Il viaggiatore medesimo si troverà presente ogni giorno a quell' Esposizione, per dare tutte le spiegazioni, che il colto pubblico potesse desiderare.

Società di viaggio per Costantinopoli.

Ci scrivono da Vienna: « Potrebbe interessare i suoi lettori sapere che la Società di viaggio per Costantinopoli, organizzata dai signori redattori dott. Schnitzer e Francesco Tuvora gode massimo favore. Fra le molte notabilità scientifiche, che prendono parte a questo viaggio, vi sono gl' Imperiali Regii professori dell'Università di Vienna, consigliere di Reggenza dott. Carlo Schroff, fu Rettore magnifico, e dott. Giuseppe Späth. Anche i coristi di Folkmann in numero di 30, si uniranno alla Società di viaggio, ma si fermeranno alcuni mesi a Costantinopoli per darvi accademie. Il programma di questo viaggio verrà, dietro domanda, spedito, esente da spese, per mezzo del libraio Gerold di Vienna. »

In un carteggio dalla Riviera ligure, alla *Gazzetta del Popolo*, leggiamo: « Non voglio tralasciare di farvi cenno di un' operazione fatta alla vite di una villa in Albaro di proprietà di certo signor G...., ch' ebbe un sorprendente risultato. A poca distanza dal ceppo d' ogni pianta, si praticò un piccolo buco nel terreno, della profondità di circa 20 centimetri, ed ivi si gettò una cucchiaiata di *guano*. Tale operazione si fece nell' ottobre, e l' effetto, come dissi, fu sorprendente. La vite fece una gettata precoce, e di tale forza, che i tralci formarono grandi masse onuste di grappoli. Le piante vecchie ripresero vigore, le giovani si sono espante maravigliosamente. Io volli notarvi questo fatto, poichè parmi che meriti molta attenzione. »

Lettere testè giunte da Batavia, recano che i due vulcani di quell' isola, il Merasi ed il Kloët, sono in piena eruzione, e che tutti i paesi dei dintorni sono seppelliti sotto la loro lava. Le ceneri vennero trasportate fino alla distanza di 80 miglia. Dicesi che il piccolo villaggio di Bitar sia intieramente distrutto. Quasi tutte le piantagioni del tabacco si possono ritenere come rovinate, e si fa ascendere a 350 il numero delle vittime. *(Lombardia.)*

In un bosco vicino alla piccola città di Oedheim, nel Wirtemberg, sono state scoperte le rovine d' una villa romana. Essa è sita sopra una specie di terrazzo naturale su una collina, qualche centinaio di passi distante da una sorgente di acqua. Riesce tuttora agevole il rintracciare la primitiva disposizione dell' edifizio, che si compone di un corpo di fabbrica centrale, di una larghezza di 140 piedi. La facciata ha 195 piedi di lunghezza e il di dietro 120. È fiancheggiato da due ali, lunghe 45 piedi ognuna. A 100 piedi dal fabbricato centrale verso il Sud, si osservano le vestigia di un' altra costruzione, dell' estensione di 35 piedi quadrati. Il tutto trovasi rinchiuso in un recinto di parecchi ari. *(Lombardia.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

624

NUOVA INCISIONE DEL BOSCOLO.

Qualora il critico prende in disamina e pronuncia il suo giudizio sopra un lavoro di qualsiasi natura, la sua missione, che non è facile, veste almeno un carattere non dispregevole. Buono per lui se, riparando all' egida di un bel nome, gli vien fatto di affrontare la censura del pubblico, pronto sempre colla sferza in mano, a scagliarsi sul mal capitato, che ardisce palesare un' opinione discorde dalla generale. Sicuro adunque della verità di tali principii, eccomi scendere in lizza armato di tutto punto, e collo scudo blasonato di due nomi a prova di bomba, quali sono quelli dei valenti artisti Pompeo Molmenti e Boscolo Luigi. Pittore il primo di feconda immaginativa, di slancio artistico misurato e sicuro, padrone a modo della tavolozza, da esser tenuto, per l' impasto dei colori, non solo discepolo, ma erede privilegiato della veneta Scuola. Incisore il secondo di non men chiaro nome, svariate prove ci diede del fino suo tatto, della matematica precisione nel disegno, della pastosità e varietà dei tagli, locchè anzi tutto costituisce il merito di quest' arte, troppo difficile per essere da molti professata. Premiato ripetutamente di medaglia d' oro, dalle Accademie di Venezia e Milano, dove la sua fama in chiare note risuona, va ogni dì più a questa ampliandone i confini, e non tarderà il giorno in cui, innalzato ad un seggio eminente, additerà ai suoi contemporanei, il sentiero da lui calcato, come il più opportuno per salire alla gloria. La riproduzione del quadro del Giannetti, rappresentante *Malatesta Baglioni espulso da Firenze per consiglio di quella Repubblica*, la *Bagnante*, ed il ritratto inedito del *Goldoni*, sono opere di tal levatura, cui il solo Boscolo poteva applicarsi, ed egli solo riuscire ad un esito così pieno ed assoluto.

Chiamato di recente dai nob. co. fratelli Papadopoli, a non men arduo cimento, seppe mostrare eziandio che, anche mediante la sola cooperazione d' una piastra ed un bulino, il genio può farsi strada ovunque.

Esaminiamo infatti l' ultimo suo lavoro, tratto dallo stupendo dipinto del nostro Molmenti, il quale con rara intelligenza ripeteva sulla tela le sembianze del defunto conte Giovanni Papadopoli.

Innappuntabile n' è il disegno; preciso il contorno; improntato magistralmente il carattere della fisonomia, e così bene sentito l' effetto del chiaroscuro, da intravvedersi, per così dire, le gradazioni del colorito. Anche la finita esecuzione degli accessorii, merita non minore encomio, quantunque avrebbesi desiderato che l' autore si fosse studiato di far maggiormente spiccare il suo disegno dal fondo, locchè avrebbe contribuito a rendere più emergenti i pregi della capellatura, che, flessuosa e trasparente, disvela piuttosto la potenza del pennello che il crudo taglio dell' incisione.

Animare un artista di un merito così distinto, è opera commendevole e degna di quei pochi, ai quali i mezzi peculiari corrispondono alle aspirazioni dell' anima. Si è adunque a quei pochi ch' io il Boscolo caldamente raccomando. A. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Nulla di rimarchevole abbiamo a segnare in granaglie, di cui i prezzi sono i seguenti: Il frumento tenero indigeno, da fior. 6 a f. 6:80; frumento di Polonia Odessa, da fior. 6 a f. 6:30, e di Danubio, da fior. 6:12 a f. 6:30. Segala di Danubio e Odessa, da fior. 3:67 a fior. 3:85; frumentoni diingeni, da fior. 3:85 a fior. 4:55; detti di Danubio, da fior. 3:76 a f. 3:85; avena di Odessa, da fior. 2:60 a f. 2:70. I mercati di Rovigo e di Treviso, furono calmi in ogni articolo. Le sete sono in vista di ascesa maggiore, e si assicura, che le nuove, in alcune partite a Ceneda, si vendevano di già al prezzo di lire 28. Tutti i generi qui, trovansi fermi, ma pel momento, con transazioni inconcludenti, e la occupazione speciale sono le liquidazioni.

Le valute rimasero invariate, con domanda particolare d'argento, che si fece sentire talora più viva, per cui rimasero invariate; le Banconote ed i prestiti, quasi con nullità di operazioni, quantunque ieri il telegrafo segnasse aumento in tutti i valori. La inerzia dovrebbesi oggi ridestare, se male non ci apponiamo; n'è più sentito il bisogno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 69 40	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 83 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 75	» — —

corrispondente a f. 115:27 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Lechner Lodovico, poss. di Glasgow, all' Europa. — *Da Verona:* De Souza Brandao J. Francesco, poss. brasiliano, alla Vittoria. — Lectow Adolfo, poss. pruss., al San Marco. — *Da Padova:* Hartwig von der Lahr Gio. Davide, poss. di Francoforte, alla Vittoria. — Wedekind Alberto, poss. a Palermo, all' Europa. — *Da Treviso:* Fontana cav. dott. Giovanni, I. R. Delegato prov. di Treviso, alla Luna. — *Da Bolzano:* Selb Giuseppe, al S. Marco, - Huber Giovanni, al S. Marco, ambi negoz. bavar. — *Da Trento:* De Angelini Prato, baronessa, possid., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Zambeccari Fabri, marchesa, poss. modenese, alla Luna. — Delano Guglielmo H., poss. ingl. da Danieli. — Lowrence F. W., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Biozzi dott. Biozzo, avv. e possid. fiorentino, al Cavalletto. — Scrutton Alessandro, possid. ingl., alla Vittoria. — Béhrendt Massimiliano, da Danieli, - Berlier Claudio, da Danieli, ambi possid. franc. — Rodger Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Clissold Edeoardo, all' Europa, - Clissold Stefano, all' Europa, ambi possid. ingl. — Sonnetic Carlo, all' Europa, - Hoechter F. Ernesto, all' Europa, - Champagne Claudio, all' Europa, tutti tre poss. franc. — *Da Bologna:* Gibbins J. Enrico, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: De Rudarski Alberto, - Link Rodolfo, ambi possid. pruss. — De Cindro Doimo, possid. di Spalato. — *Per Trento:* Blak Aldrich Federico Giacomo, poss. ingl. — *Pel Tirolo:* Dowdal Tommaso, poss. ingl. — *Per Trieste:* Chamberlain Guglielmo, possid. amer. — *Per Milano:* Mac Guire Federico, possid. amer. — De Guillerville Alessandro, poss. franc. — Saunig Ernesto, poss. a Milano. — Moretti dottor Francesco, possid. vienn. — Nikitin Nicola, consigl. di Corte, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno . . . . . { Arrivati . . . . . 957 / Partiti . . . . . 860 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 giugno . . . . . { Arrivati . . . . . 82 / Partiti . . . . . 64 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Eufemia della Giudecca.*

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno. — Bellatto Cecilia, ved. Gavagnin, fu Gio, di anni 70, cucitrice. — Chioggia Elisabetta, ved. Ombrelli, fu Gio., di 65, industriante. — Delio Fortunata, marit. Freddi, fu Domenico, di 78, maestra. — Marmolato Dorotea, nub., fu Alessio, di 28, cucitrice. — Martinoni Paolo, fu Antonio, di 86, agente di negozio. — Novello Emma, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Pavan Sebastiano, di Antonio, di 35, macellaio. — Perrera Cavat Teresa, di Giorgio, di anni 17, domestica. — Putato Giovanni, fu Simeone, di 85, caffettiere. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 giugno. — Billanovich Caterina, nub., fu Vincenzo, di anni 47, stiratrice. — Cigana Rosa, nub., fu Gio., di 25. — Cappellan Gio., fu Domenico, di 38, peattaio. — Ferraresi Maria Luigia, di Luigi, di anni 1, mesi 11. — Pesce Giovanni, di Stefano, di anni 2, mesi 10. — Schio Domenico, fu Celestino, di 34, pastaio. — Salvagno Felice, fu Francesco, di 76, battellante. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 giugno. — Baffo Giovanni, di Giovanni, di anni 1, mesi 4. — Cortese S. E. Maria Luigia, ved. di S. E. M. Molga, fu Lanfranco, di 80, possidente. — Denati Marianna, marit. Pasquali, fu Pietro, di 67, povera. — Gambarin Ermenegildo, fu Carlo, di anni 10, mesi 6. — Longato Caterina, di Giovanni, di anni 1, mesi 7. — Modolo Emilio, di Antonio, di anni 4, mesi 4. — Trevisan Maria Anna, marit. Pulese, fu Giuseppe, di 54, cucitrice. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — Riposo.

SOMMARIO. — *Bullettino delle leggi dell' Impero. Le Conferenze di Londra.* — Impero d' Austria; *il Re di Wirtemberg. Carteggi di Kissingen. L' Imperatore di Russia atteso a Vienna. Il duca di Gramont. Rettificazione.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *funzioni sacre; il clero; processi; notificazioni municipali; la nuova Magistratura municipale di Roma; la statua del Pincio.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Tornata del 27 giugno della Camera dei deputati. Le* Confessioni d' un metafisico. — Due Sicilie: *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *attacchi della stampa russa contro la Francia.* — Impero Ottomano; *il Principe di Sassonia-Weimar. Il Principe Cuza. La Conferenza di Costantinopoli. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Francia; *nuovo modello di cannoniera corazzata.* Nostro carteggio: *la questione dano-germanica; l' abboccamento di Kissingen; l' alleanza delle Potenze del Nord; moderazione della politica francese; difficoltà fra il Governo e i Vescovi di Savoia; il combattimento dell'* Alabama *col* Kerseage; *le elezioni pei Consigli generali; il processo de' Comitati elettorali.* — Germania; *il Re di Wirtemberg.* — Danimarca, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° luglio
30 giugno - 6 a.	338‴, 40	13°, 7	11°, 5	60	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 7	T. max. 21°, 2
2 p.	339, 00	17, 2	14, 5	61	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 6	» min. 13°, 5
10 p.	337, 79	15, 4	12, 8	59	Nuvoloso	S. S. O.			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Ad N. 6699-VIII.

Notificazione.

Recasi a cognizione pubblica essersi venduti, ad eccezione di quelli segnati con * nei seguenti luoghi, i Biglietti, che nella estrazione del 9 gennaio 1864, per la VIII Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, ottennero le grazie maggiori, nel frattempo anche già scosse, scendendo fino a quelle da fior. 2,000.

E però:

Numero de' Biglietti	Vincite fiorini v. a.	
163252	100,000	venduto a Presburgo nell' Ungheria.
* 163789	50,000	retrocesso invend. da Kaurim (Boemia).
96994	25,000	venduto a Brünn (Boemia).
* 114408	10,000	emesso in Vienna e ritornato invenduto.
* 23805	5,000	retrocesso invenduto da S.t-Florian in Austria
* 263238	4,000	retrocesso invenduto da Brienza.
197488	4,000	venduto a Kaiserswalde (Boemia).
152898	3,000	venduto a Schmöllnitz (Ungheria).
* 222665	3,000	emesso in Vienna e ritornato invenduto.
213585	3,000	non emesso.
217114	2,000	venduto in Vienna.
51994	2,000	non emesso.
222790	2,000	venduto a Rovigno (Istria).

Ai possessori di Biglietti vincenti, non per anco realizzati, fra' quali havvene 1 da fior. 500, alcuni da fior. 200 e 100, e parecchi da fior. 20 e 10 v. a., rammentasi in pari tempo, nello stesso loro interesse, che tutte quelle vincite, le quali, entro sei mesi dall' estrazione, vale a dire, *al più tardi, il giorno 9 luglio 1864, non fossero state riscosse per qualsivoglia motivo*, verso l' indispensabile presentazione del Biglietto vincente, a senso del § 9 del pubblicatosi Programma del giuoco, citato altresì sui Biglietti stessi, cadono a favore dello scopo filantropico della Lotteria, e che quindi, *dopo il 9 luglio 1864, non si farà più verun pagamento di vincita.*

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 18 giugno 1864.

N. 323. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di Aggiunto al Professore di ornamenti presso questa I. R. Accademia di Belle Arti, al quale compete l'annuo stipendio di fior. 630 di n. v. a.; in ordine all' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di Stato del 19 maggio p. p., N. 4429, comunicato col riverito luogotenenziale Decreto del 28 maggio, N. 14820, se ne apre il concorso sino a tutto il giorno 15 luglio anno corr., sotto le seguenti condizioni:

1. I concorrenti presenteranno le loro petizioni a questa Presidenza accademica, corredate di allegati comprovanti l' età, la patria, la condizione, gli studii letterarii ed artistici, e la qualità dei servigi prestati allo Stato, o che attualmente prestassero.

2. Dovranno presentare quanti saggi credessero opportuni per provare la loro capacità.

a) nel disegno a mano libera, a fine di dimostrare quanta sia la loro diligenza e l' esattezza nel delineare a semplici contorni.

b) nella rappresentazione di ornamenti in rilievo e chiaroscuro, ottenuto con la matita e con l' acquerello, e questa di vario stile.

Resta libero ad ognuno degli aspiranti, di presentare altri saggi che valessero, ad accrescere i loro titoli al prefato concorso, purchè sieno d' ornamenti.

Dall' I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 23 giugno 1864.

La Presidenza { L. FERRARI, A. A. TAGLIAPIETRA, G. B. CECCHINI.

N. 56. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. si terrà, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione un pubblico esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la fornitura dei materiali-generi ed oggetti già indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all' I. R. Zecca di Venezia, dal 1.° settembre 1864 a tutto agosto 1865.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 20 giugno 1864.
Per l' I. R. Direttore, BORRA.

N. 17829. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In esecuzione al rispettato prefettizio Dispaccio 3 marzo p. p., N.i 3843-582, nel giorno 26 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per la vendita dell' annualità di decima di provenienza del Monastero di Santa Chiara di Cividale a debito del parroco protempore di Zompicchia, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 3019:06 di valuta d' argento, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma degli aspiranti, con avvertenza, che il nuovo dato fiscale d' asta corrisponde ad otto decimi del valore di stima dell' annualità suddetta.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 2 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 341. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, la notte del 6 al 7 giugno corr., praticato un fermo di N. 13 forme formaggio del complessivo peso di daziate libbre 698 a netto, abbandonate da ignoti fuggitivi nella località lungo il confine denominato Segnatine.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Mantova, 14 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Danieli.

N. 6278. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilito pel giorno 16 corr., col precedente Avviso 20 maggio p. p., N.i 4697-399 per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue: Nel 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. fino alle ore 2 pom. presso questa I. R. Delegazione provinciale, sarà aperto un secondo esperimento d' asta per l' appalto, di cui sopra sul dato di annui fior. 9100 di salario al Ricevitore. Nel caso di mancanza di offerenti, o che l' I. R. Delegazione provinciale non trovasse di procedere alla delibera, sarà tenuto il terzo esperimento d' asta nel giorno 14 dello stesso mese di luglio p. v. e nelle ore suindicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 18 giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 9409. AVVISO. (2 pubb.)

L' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato Dispaccio 23 corrente, N. 16524, ha ordinato, che l' asta per l' appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, venga aperta sul dato dell' annuo correspettivo, a titolo di salario di fior. 2,470, in luogo dei fior. 10,000, esposti nell' avviso delegatizio 8 giugno corrente, N. 8173-1010.

Quest' I. R. Delegazione provinciale in obbedienza al prefato superiore Decreto, reca quindi a pubblica notizia, che il primo esperimento dell' asta suddetta, avrà luogo nel giorno 4 luglio p. v., il secondo nel giorno 11 luglio, ed il terzo nel giorno 18 luglio, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sotto le condizioni portate dal precedente avviso 8 giugno corrente, N. 8173-1010, e ritenuto che l' asta sarà aperta sul dato dell' annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 2,470.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale.
Barone DI JORDIS.

N. 1567. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Comando generale della II. Armata di Udine in data 7 aprile 1864, N. 4110 dipartimento III si passerà nei giorni 19 e 20 del mese di luglio 1864 in via d' asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno militare 1865 cioè dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1865 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 19 e 20 luglio 1864 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 10 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall' I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6.
Treviso, 1 luglio 1864.
HÜTTINGER, *m. p.* Capitano.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando d' Artiglieria tecnica N. 15 a Mantova, passerà il giorno di mercordì 20 luglio p. v., a deliberare l' appalto delle forniture dei diversi materiali già denominati, occorrenti al medesimo, per l' anno solare 1865, cioè, dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1865.

S' invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura, a recarsi nel detto giorno 20 luglio 1864, alle ore 10 antim. nell' Arsenale S. Francesco, situato in Contrada S. Maria Maddalena, N. 776, ed a presentare le loro regolari offerte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Mantova, 5 giugno 1864.
Il Comandante dell' Artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.
Il Ragioniere dell' Artiglieria, IG. HOFBAUER, Tenente.

N. 1760, Oec 140. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. Comando del 3.° Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, per le Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo di mano d' opera pel vestiario nell' anno solare 1865 p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti già indicati.

Chi aspirasse assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di Reggimento non più tardi del 2 luglio 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall' I. R. III.° Reggimento di Gendarmeria,
Venezia, 14 giugno 1864.

N. 7895. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della casa erariale in Ostiglia che serviva ad uso Ricettoria posta nella contrada della Corte contrassegnata nella mappa censuaria sotto i NN. 1934-1973 di pert. —:11 coll' estimo di scudi 3:—:3 e nel nuovo censo coll' estensione di pert. cens. —:25 coll' estimo di L. 188:51, si rende edotto il pubblico che nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione dello stabile suindicato salva la Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 5 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 7464. AVVISO. (2. pubb.)

Andando col giorno 27 dicembre p. v. a cessare l' attuale contratto d' appalto del diritto di Porto a Revere con battello a Borgofranco, si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 14 luglio, ed al caso nei successivi 15 e 16 si procederà da quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico esperimento d' asta pel riappalto sessennale del diritto medesimo, sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, cav. Augusto QUESTIAUX.

N. 10543. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 luglio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. di finanza un esperimento d' asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza dell' appartamento nobile nell' ex Palazzo Ottolini in Verona Piazza Brà, ora affittato alla signora Carolina Calabi, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 10 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 23005. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l' Avviso 22 maggio 1864, N. 18398, rendesi noto, che sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d' asta nel giorno 11 luglio p. v. sul dato fiscale ed alle condizioni espressi nel citato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 421. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell' annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di tre settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 giugno 1864.
FONTANA.

N. 3649. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I, ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 22 giugno 1864.

N. 648. EDITTO. (2. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corr., tra le ore 1 e le 2 pom., l' arrestato Eusebio Dan di Adria, imputato del crimine di pubblica violenza, fuggiva, mentre assicurato con manette, veniva ricondotto da questa Pretura alle carceri.

S' invitano pertanto tutte le Autorità a procurare, coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo e traduzione in queste carceri, del Dan, di cui si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 19, statura alta, corporatura mediamente complessa, carnagione bruna, capelli biondi e quasi rasi, viso oblungo, senza barba, vestito con giacchettone di veluto scuro con grandi saccocce ai fianchi, cappello basso a cuba rotonda e con ala stretta di color bianco con cordella nera, calzoni oscuri, camicia bianca con petto e prussiani a patina; il tutto in istato decente. Senza alcuna marca particolare.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 21 giugno 1864.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 5237. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

per un posto di piloto presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario marittimo in Rovigno col soldo di annui fior. 240. (Foglio Ufficiale N. 144.)

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 giugno 1864.

N. 10996. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta tenutosi il 15 corr. in relazione all' Avviso 27 maggio 1864, N. 9541 per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, si rende noto, che nel giorno 22 luglio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima sul dato di fior. 84 annui, e sotto le osservanze delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto, avvertendosi, che l' affittanza comincierà a decorrere dal giorno dell' effettiva consegna.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 23 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Barbarano il posto di aggiunto giudiziario coll' annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 630 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro tre settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d' affinità con impigati della detta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 477. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll' annuo soldo di fior. 321:84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d' affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 17099. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

a due posti di maestro presso l' I. R. Scuola reale inferiore, da elevarsi a Scuola reale superiore in Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre 1863, partecipata con Dispaccio 10 dello stesso mese, N. 10822 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, si è graziosissimamente degnata di approvare la progressiva ampliazione dell' I. R. Scuola reale di tre classi in Salisburgo, a Scuola reale superiore di sei classi, e vi sarà quindi aperta col principio dell' anno scolastico p. v. la classe quarta.

Sono perciò da conferirsi due posti di maestro presso lo stesso Istituto, e precisamente l' uno per la chimica, come ramo principale, e per la storia naturale o fisica, come rami secondarii; l' altro per la geometria dimostrativa, pel disegno lineare che le va unito, e per la scienza delle macchine, e si osserva, che a pari abilità dei concorrenti, forma titolo a preferenza la constatata idoneità all' insegnamento della lingua italiana.

A ciascheduno di questi due posti, va congiunto l' annuo soldo di fior. 630 v. a., pagabili dal fondo degli studii di Salisburgo, coll' aumento sistematico decennale e di salario.

I concorrenti ad uno di questi posti, dovranno insinuare pel tramite delle Autorità loro preposte entro il 15 luglio p. v., a questa Reggenza le loro istanze dirette all' eccelso I. R. Ministero di Stato, e corredate delle legali prove della loro età, religione, degli studii percorsi, della conseguita abilitazione all' insegnamento nei rami suddetti, ed eventualmente della idoneità all' insegnamento della lingua italiana, come pure dei loro servigi finora prestati.

Dall' I. R. Reggenza,
Salisburgo, 6 giugno 1864.

N. 8637. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Essendosi con decreto 22 corr. N. 2637, avviata la speziale inquisizione in istato d' arresto in confronto dell' assente d' ignota dimora Pietro Costabeber di Leopoldo di Posina distretto di Schio, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale nella persona di Angelo Mogentale, previsto dai §§ 152, 155, *b*, Codice penale, s' invitano tutte le Autorità civili e militari, ed in modo particolare le Autorità di Polizia e la R. Gendarmeria a procurare l' arresto del Costabeber, e la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Il Pietro Costabeber è un giovane d' anni 23 di bassa statura, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli bruni, fronte spaziosa, sopracciglia brune, occhi bruni, naso regolare, bocca larga, denti sani, barba nera, mento ovale, con una cicatrice di riportata scottatura in una guancia. Veste fra il civile ed il contadino alla foggia piemontese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 giugno 1864.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 7416. EDITTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso Luigia Colli domestica, d' anni 17, nata a Cortina d' Ampezzo, e di qui evasa nel 18 marzo p.° fu posta in accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174, N. II, *b*, Codice penale per contravvenzione d' infedeltà previsto dal § 461 del Codice stesso.

S' invitano tutte le Autorità a coadiuvare al suo arresto disponendone la traduzione a queste carceri pegli effetti di giustizia.

Connotati personali.

Statura bassa, viso ovale, occhi grigi, sopracciglia e capelli bruni, denti e colorito sani, bocca e naso regolari, vestita all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 22 giugno 1864.
Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 6290. AVVISO. (1 pubb.)

All' oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello, a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagl' II. RR. Ufficii di polizia, in Vicenza o Recoaro, od anche dall' I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell' arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo, agl' II. RR. Ufficii di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agl' incaricati della sorveglianza nelle Stazioni ferroviarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 giugno 1864.
D' ordine dell' I. R. Delegato prov., BUZZI.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di: Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5; Tavernelle a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4:50; Montebello a Recoaro. con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di: Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4; Tavernelle, con carrozza a 2 cavalli, fior. 5:50, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 3:50; Montebello, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere, tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l' assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente tariffa è operativa dal giorno 1.° luglio, a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 6361. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 16 giugno corrente, N. 627, dovendosi appaltare i lavori per la quinquennale manutenzione decorribile da 1.° gennaio 1865 del ponte in legname ed annesse opere di difesa ed imbuto alle testate del ponte stesso sul fiume Brenta a Fontaniva, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 14 luglio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 15 stesso mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 16 detto mese all' ora stessa.

La gara avrà per base il dato di perizia di annui fior. 2530.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, e di altri fior. 60 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera, saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d' appalto e la descrizione dei lavori, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte, mediante schede suggellate munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 23 giugno 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

Il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata contro i signori Angelo e Gaetano fratelli Carton, invita quelli che professassero crediti verso i suddetti Carton ad insinuare presso esso sottoscritto al suo Studio in Verona, in Piazza Signori, sotto il Tribunale a tutto 31 luglio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, e sotto l' altra avvertenza che andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Verona, 25 giugno 1864.
GIUSEPPE DONATELLI, Notaio.

N. 3975. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este rende noto ad Eugenio Grompo fu Gio. Batt., era qui domiciliato, ed ora assente d' ignota dimora, che Caliman cav. de Minerbi di Trieste, colla petizione 23 febbraio 1864, Num. 1211, si è prodotto avanti la Pretura stessa in confronto di Caterina Tommasi, vedova Panella e di altri consorti, tra cui esso Eugenio Grompo, in punto di pagamento di a. L. 65:26 per importo annuale d' interessi scaduti nel 7 ottobre 1863 sul capitale di a. L. 1640, e che per non essersi potuto eseguire la intimazione ad esso Eugenio Grompo di detta petizione, attesa la sua assenza ed ignota dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato Gaetano dott. Nuvolato, perchè abbia a rappresentarlo nella lite relativa, pel contradditorio sulla quale fu redestinata l' A. V. del 5 luglio p. v. alle ore 9 ant. Si diffida pertanto l' assente Grompo a comparire in tempo, od a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od a provvedersi di altro procuratore, perchè altrimenti sarà proseguita la causa in concorso del curatore nominatogli, come di diritto e di ragione.

Il presente sarà affisso a questo Albo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1864.
Il Pretore, FABRIS.

---

2. pubb.

AVVISO.

Avviata col Decreto 23 maggio 1864 N. 5172 dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Francesco Bocchi caffettiere in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d' insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto luglio prossimo venturo, con istanza munita di bollo legale e relativi ricapiti, le rispettive loro pretese al confronto del detto Bocchi, derivanti da qualunque titolo, sotto le comminatorie in caso di difetto contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge Sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 22 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
BARTOLOMMEO dott. VERONA, Notaio.

---

3. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862 in confronto del negoziante di chincaglie in Thiene Luigi Toffoli fu Antonio mediante Editto 23 maggio 1864, N. 5120 dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale, invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta ad insinuare al proprio Studio in Vicenza a tutto il giorno 20 del venturo mese di luglio le loro pretese derivanti da qualsissi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 18 giugno 1864.
ANTONIO dott. MAROTTI, Notaio.

N. 6178. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' assente d' ignota dimora di Girolamo Cogo era caffettiere di questa città, che del sig. Pietro Facioli negoziante di Vicenza, con odierna istanza al N. 6178, fu chiesto al di lui confronto il sequestro degli effetti tutti descritti e già convenzionalmente dati a pegno colla carta privata 8 aprile 1863 sino alla concorrenza di abusive a. L. 2971:06 importo liquidato a capitale ed interessi a tutto aprile 1863 ed altre abusive a. L. 861, e d' interesse dell' annuo 6 per 100 da 17 febbraio 1864 in poi, in dipendenza dell' altra 17 febbraio 1864.

Che con odierno Decreto Numero suddetto, fu da questo Tribunale accolta la domanda, e quindi ordinato il sequestro, e nominato in sequestratario il proposto Luigi Lovato, di Vicenza, e fissata l' Aula Verbale 6 luglio p. v. ore 9 antim. per la di lui conferma o nomina di altro sequestratario.

Che stante l' assenza di esso Girolamo Cogo, gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro Francesco dott. Mistrorigo, a cui sarà intimata detta istanza e relativo Decreto.

Si eccita quindi esso Cogo a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale ed ai soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 2 LUGLIO. ANNO 1864. -- N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 400-M.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 8 giugno p. p. N. 355, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l' I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del 1.° Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la terza estrazione d' altra delle residue 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie N. 12 (dodici).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1864.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello di stato maggiore del genio, Gustavo Conrad, fu nominato a capo della sesta Sezione del Comando generale di Leopoli; il tenentecolonnello dello stato maggiore, aiutante generale d' ispezione del genio, Francesco Carlo Pidoll di Quintenbach, a colonnello; il maggiore dello stato maggiore del genio, Carlo Schroeder, direttore del genio a Trieste, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Adolfo Wolter nobile di Eckwehr, direttore del genio a Presburgo, a maggiore; gli ultimi tre rimanendo nel loro posto attuale di servizio.

Il generalmaggiore e capo della sesta Sezione del Comando generale di Leopoli, Alberto nobile di Gärtlgruber Mayer, venne traslocato nella stessa qualità a Buda; i colonnelli, Giovanni Töply di Hohenvest, comandante il reggimento fanti Re d' Annover n. 42, e Giuseppe Kolbenschlag di Rheinhartsstein, comandante del reggimento fanti Hoch-und-Deutschmeister n. 4, furono traslocati a vicenda.

Il caposquadrone di prima classe in pensione, Vittorio Bauer, ottenne il carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore del reggimento fanti conte Nobili n. 74, Ladislao Piatrik di Lanzenberg, fu pensionato dietro sua richiesta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel denaro di S. Pietro.

Da una pia persona, un pezzo da 20 fr., a ricordo del giorno 29 giugno, sacro al Principe degli Apostoli.

Da mons. Gio. Battista canonico Ghega, vicario generale, tre pezzi da 20 fr.

Da mons. Giuseppe Marchiori, decano patriarcale, arciprete della cattedrale, una sovrana.

Dai molto rev.i D. Angelo Cerchieri, decano patriarcale, Parroco di S. Silvestro, una sovrana; D. Antonio Tessarin, Parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, una sovrana; D. Luigi Caburlotto detto Tascan, Parroco di S. Jacopo dall' Orio, una sovrana; D. Pier Antonio Besseghin, Parroco di S. Cassiano, una sovrana; D. Luigi Bontà-Filetto, Parroco di S. Simeone Profeta, una fiorella; da mons. Gio. Batt. Domeneghini, Parroco di S. Gio. Battista in Bragora, una sovrana.

Dalla colletta raccomandata il detto giorno nella ex cattedrale di S. Pietro di Castello dall' em. e rev. sig. Cardinale Patriarca, che vi pontificò la messa susseguita dall' *Omelia*, fior. 35 e soldi 61.

Dal Piovano e Vicario foraneo di Tricesimo, sotto l' arcidiocesi di Udine pel dì 29 giugno, due pezzi da 20 fr. ed uno da 10 fr.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 giugno.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 giugno:

« L' Ufficio distrettuale della città di Pola ha trasmesso al Ministero della marina l' importo di 16 fiorini e 25 soldi, qual ricavato d' una rappresentanza drammatica, datasi in quel teatro a beneficio dei militi della marina austriaca, feriti nel combattimento navale presso Hellig oland.

« Mentre questo importo viene tosto inviato alla sua destinazione, il Ministero della marina si trova indotto con piacere ad esprimere la più calda gratitudine ai nobili donatori, e segnatamente al sig. Pietro Ciscutti, proprietario del teatro, il quale mise gratuitamente a disposizione il teatro stesso insieme ai palchi, e sopperì alle spese per l' illuminazione interna ed esterna del medesimo. »

Il comandante della fortezza di Therensienstadt, tenente-maresciallo di Simbschen, ebbe l'Ordine prussiano dell' Aquila rossa di prima classe. Oltre al contrammiraglio Tegetthoff, che ricevette la croce di commendatore di prima classe dell' Ordine dei Guelfi, ebbero distinzioni da S. M. il Re d' Annover: l' I. R. capitano di fregata, comandante la fregata *Radetzky*, Francesco Jeremiasch, e la croce di commendatore di seconda classe, il capo-macchinista di prima classe dell' I. R. fregata lo *Schwarzenberg*, Jens Jensen, la quarta classe del R. Ordine dei Guelfi; il cadetto di marina, Giuseppe Peichel, l' assistente macchinista, Francesco Eichfelder, il nostromo Giovanni Dozzaro, e il capo-pezzo, Giuseppe Trecie tutti della fregata lo *Schwarzenberg*, la medaglia d' argento del Merito. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« È un fatto notorio, e sommamente deplorabile, che durante gli ultimi anni, avvennero in singole parti della Monarchia desolanti incendii, in modo straordinario. Quale valore in beni mobili e immobili sia stato distrutto da tale calamità, e quali danni ne siano avvenuti al benessere del popolo, emerge già dalla circostanza che dagli Stabilimenti d' assicurazione, esistenti in Austria; furono pagati negli ultimi sei anni, secondo dati autentici, oltre cinquanta milioni di fiorini per indennizzo d' incendii. Tale estensione negl' incendii, al di là d' ogni calcolo, determinò ora tutti gli Stabilimenti d' assicurazione contro gl' incendii, esistenti in Austria, a dirigersi in comune al Governo, affinchè cerchi d'agire per quanto è possibile contro le cause di così deplorabili avvenimenti; e questo non tardò, a quanto sentiamo, a rispondere volonteroso a tale domanda, che ha per iscopo la conservazione del benessere del popolo.

« A tale scopo, furono resi attenti nuovamente, per parte dell' I. R. Ministero di Stato, tutt'i Dicasteri provinciali su tale importantissimo oggetto; e vennero invitati a sorvegliare e rigorosamente all' adempimento delle prescrizioni edili esistenti, a invigilare con tutta cura nel procurare e mantenere in buono stato i necessarii depositi per ispegnere gl' incendii in tutt'i Comuni, e finalmente ad efficace controllo contro i commercii pericolosi per gl' incendii, che si fanno sciaguratamente troppo spesso.

« È a desiderarsi, che gli organi del Governo trovino conveniente aiuto in tali loro premure, non soltanto da parte dei singoli Comuni, ma anche di chiunque vi è direttamente interessato. »

Leggiamo nei giornali di Berlino: « S. M. il Re onorò con Ordini e con regali tutte le persone, che accompagnarono a Carlsbad l' Imperatore d' Austria; e l' Imperatore d' Austria fece altrettanto, prima del suo ritorno a Vienna, con quelli che accompagnarono il Re. A quanto si sente da fonte sicura, i due Monarchi, come pure i ministri di Bismarck e di Rechberg, avranno ben presto un nuovo colloquio.» *(V. le Recentissime d' ieri.)*

L' *Osservatore Triestino*, del 28 giugno, sotto la rubrica: *La peste bovina nella Croazia civile*, ha quanto appresso:

« Nella libera città regia di Kreutz, il tifo bovino ha cessato del tutto. Nel Comitato di Zagabria, si constatarono, nel villaggio St.-Ivan, quattro casi di peste bovina, due dei quali ebbero fine letale, e due vennero assoggettati alla mazza.

« Nel villaggio Torcec, nella vicinanza della città Kopreinitz, nel Comitato di Kreutz, si verificò la peste bovina su 53 capi di bestiame grosso cornuto, dei quali 33 soccombettero, e 20, dei quali 10 ammalati e 10 sospetti, vennero ammazzati.

« Dall' incominciare dell' epizoozia in poi, si ammalarono nella Croazia civile, sopra lo stato complessivo di 37,338 capi bovini, in 123 località, 7,429 capi, dei quali guarirono 1,378, perirono 5,776, e 258 capi vennero assoggettati alla mazza; 17 capi rimangono ancora ammalati. La perdita totale di bestiame bovino ammonta quindi a 6,034 teste.

A compimento della nota, recata nel nostro N. 143, riportiamo per intero la seguente corrispondenza da Spalato alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« La dimissione de' membri del nostro Municipio fu una misura imposta dalla necessità, e il Governo avrebbe preferito certamente di astenersene, se i riguardi dovuti a sè medesimo ed a' ben intesi interessi della popolazione gli avessero permesso di continuar a pazientare più oltre. Quindi l' articolo della *Presse* di Vienna (N. 158) in data dell' 8 giugno, che tratta di quest' oggetto, apparisce troppo poco informato della cosa, per offrire una spregiudicata e attendibile esposizione de' fatti reali, e perciò sarebbe stato desiderabile che quel corrispondente avesse aspettato una compiuta dilucidazione del procedere, di cui discorre, per poterlo giudicare obbiettivamente e coscienziosamente, in conformità al vero. Il contegno del Municipio di questa città rimpetto all'Autorità governativa non aveva, per verità, ancora assunto il carattere d' un patente conflitto; ma esso aveva già da lunga pezza oltrepassato ogni limite di convenienza, cosicchè la tensione, dominante tra l' Autorità comunale e la politica, costituiva già un fatto qui generalmente notorio. Quindi, se fin allora si erano evitati attriti tali da destare impressione, se ne dee attribuire tutto il merito soltanto agli organi stessi del Governo, i quali esaurirono in questo caso tutt' i mezzi immaginabili di moderazione e d' accordo. Però più deplorabile ancora era il contegno di questo Municipio verso la popolazione, ch' esso aveva a rappresentare, giacchè il medesimo, dominato da alcuni pochi, ma audaci uomini di partito, i quali. secondo le circostanze, or si servirono di lusinghe e promesse ed ora di minacce, esercitava veramente una sleale pressione sulla opinione pubblica della nostra città, e ne impediva arbitrariamente la libera manifestazione. La tendenza esaltata di questo Municipio apparisce già dal motto scelto, da esso, cioè: *Volere significa potere*, e dal suo ultimo preventivo, con cui voleva imporre al Comune, in modo affatto ingiustificabile, nuove spese e contribuzioni, ch' erano assolutamente incompatibili colle condizioni finanziarie del paese; ondechè quel preventivo fu respinto dalla Luogotenenza dalmata, la quale ora attende indarno da sei mesi che ne venga presentato un nuovo. È del tutto inesatto ch' esistessero attriti tra le Autorità locali e il Municipio a motivo della linea della ferrovia di Belgrado; anzi io sono in grado d' assicurare che il Ministero aveva incaricato già da due anni il Municipio stesso degli studii preparatorii riguardo a questo tratto di strada ferrata, senza che si avesse sentito affatto ch' esso se ne fosse occupato in qualsiasi modo. Lo scioglimento della Camera di commercio fu provocato dal sig. dott. Bajamonti medesimo, il quale del resto non l' aveva preseduta mai, e procurò con tutti i mezzi che tale sciogl mento avvenisse. Ch' egli poi siasi messo alla testa del così detto partito autonomo, è cosa molto dubbia, giacchè in ciò egli non faceva se non obbedire semplicemente a menti molto più abili e calcolatrici. Le sue vere tendenze si palesarono nel seno dell' ora disciolta Dieta dalmata, i cui atti sembrano essere sconosciuti a quel corrispondente della *Presse*; giacchè, seppure è vero che il dott. Bajamonti influì attivamente, nell' inverno del 1861, affinchè non avvenisse l' unione della Dalmazia colla Croazia, è certo altresì che non si ha alcun dato per ritenere ch' egli sia un caldo promotore d' un' unione più intima di questi paesi colle altre Provincie tedesco-slave dell' Impero. Del rimanente, lo stesso sig. Bajamonti, nelle ultime sedute della Dieta dalmata, ha stretto di nuovo amichevolmente la mano a quel partito annessionista, da lui osteggiato, e vive ora in rapporti intimi co' più avanzati portavoce del medesimo, e ciò certamente soltanto coll' intenzione, da lui stesso confessata, di fare opposizione al Governo. »

(Nostro carteggio privato.)

Spalato 24 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha fatto cenno del nostro ex Podestà, sig. dott. Baiamonti, che per Sovrana disposizione è stato costretto, con tutti i suoi colleghi, ad abbandonare la gerenza di questo Comune, e quelle poche parole sono state lette con avidità, perchè ci toccano dove ci duole. Il nostro dott. Baiamonti ha confuso il *volere* col *potere*, e di qua tutte le sue disgrazie. Nessun poeta, credo io, s' è mai sognato, che bastasse volere una borsa piena d' oro, per poterne disporre, e non c' è che qualche lettore dalle *Mille ed una Notti*, che potesse avere tanta buona fede.

Ora ch' egli ha abbandonato il trono municipale, il sig. dottore è disposto ad imitar Diocleziano, che, dato un addio alle grandezze mondane, s' era messo a coltivar rape e lattughe ne' suoi giardini; calma e grandezza d' animo invidiabile! Il male si è che, sebbene balestrato dalla fortuna, il dott. Baiamonti ha ancora qualche amico fidato, che vorrebbe pure chiamare l' attenzione del mondo sopra di lui. Infatti, uno de' suoi fedeli ha mandato ad un giornale di Trieste un telegramma, per far parlare del *gran cittadino*, e per tenerne viva la memoria nel cuore di tutti coloro che fidano nel celebre motto *volere è potere*.

Il giorno di Sant' Antonio, ebbe luogo in casa Baiamonti una piccola festa di famiglia, e il telegramma, di cui ho fatto cenno, ha voluto darle l' aspetto di una dimostrazione civica e direi quasi politica. Era infatti di grande importanza per Trieste, sapere in che modo si festeggiasse il giorno di Sant' Antonio in casa del dott. Baiamonti a Spalato, da' suoi amici, e valeva proprio la pena di spedire un telegramma di 200 parole per annunziarlo *urbi et orbi*!! È proprio il caso che il dott. Baiamonti può dire: meglio un avversario leale che un amico zucca! — Con questo genere d' amici nessuno potrebbe sperare d' elevarsi al *primato civile del Regno*!!

Mi è sembrato necessario fare una rettificazione a quel telegramma, anche per un riguardo alla modestia del lodato. Ecco come sta la cosa.

Spalato non ha solennizzato l' onomastico del dott. Baiamonti, e tornarono vani i molti tentativi all' uopo adoperati, non reputando la nostra città necessarie altre ovazioni, dopo le tante subite per cura dell' ex podestà ed in onor suo. Nel dì 13 giugno alcuni campagnuoli si recarono bensì a felicitarlo, ed alquante borghigiane gli porsero mazzi di fiori, ma quelli, che poeticamente sono detti dal telegramma i *vegliardi de' borghi*, erano mezza dozzina di contadini devoti a famiglie amiche del festeggiato, e le *forosette*, alcune delle quali in parentela con certi membri del disciolto Municipio, erano di quelle che hanno la disinvoltura di prendere in prestito i vestiti per comparir decenti.

Ma il telegramma dopo i *vegliardi* e le *forosette*, fa intervenire alla festa anche i *valenti marittimi*! Così chiama il telegramma pochi padroni di barca, che eseguirono trasporti di ma-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

Continuazione del Capitolo VI.

Tale dichiarazione aveva scosso il vecchio con tanta violenza, ch' ei fu in procinto di cadere supino. Nè l' uno nè l' altro interlocutore s' erano accorti che l' uscio era stato aperto dalla mano della fanciulla, la quale, tutto pallida per la commozione, pareva aver colto il significato della querela.

Ella tese gravemente la mano al marchese, ma indirizzò a Giacomo le parole:

— Non bisogna fare una tal minaccia, ella disse; la sarebbe un' empietà. Poich' è dimostrato ch' io son la figlia del marchese di Roquefeuille, nessun contrasto dee sorgere a questo riguardo. La mia parte è quella della sommissione: il padre, che Dio mi rese, è naturalmente padrone della mia sorte; se avrò a patire per gli ordini, ch' ei mi darà, rispetterò tuttavia il suo volere.

Queste semplici parole andaron diritte al cuore del vecchio. Il quale, troppo agitato da prima per poter parlare, fe' un segno, ch'equivaleva a un consenso; poi, tirandosi vicino la fanciulla, che aveva risposto con un sorriso al sorriso di Giacomo:

— Non resisto più oltre, ei le disse. Poichè il capitano è un galantuomo, e voi avete per lui... tanta affezione, e' vi sposi.

— Mio buon padre!

— Lo sapeva, io! esclamò Giacomo. Chi potrebbe dar dolore a questo tesoro?..

— Ma ogni difficoltà non è rimossa, riprese il sig. di Roquefeuille. Che cos' è di quel capitano, del quale si fanno tanti elogii? Il suo contegno mi pare strano. Voi abbassate gli occhi, povera mia Antonietta... Sono sicuro che convenite involontariamente nel mio parere.

— Vi confesso, padre mio, che sono un po' inquieta; ma non ho mai accusato il signor Bertin.

Ledru mostrò in questo momento nel viso i segni d' una vigorosa risoluzione, che si rivelò con queste parole:

— State tranquilli tutti e due. Il mio disegno era fatto, ed io non aveva bisogno d'altro che di parlare con voi, signor marchese. Adesso, niente mi arresterà. Prima di sera, abbiamo da sapere il netto della faccenda. Fidatevi di me. Addio, vicino... Addio, Primoletta mia... Scusate, signor marchese, ma lasciatemi darle di quando in quando l' antico suo nome... finchè mi sia abituato.

— Sì, disse la giovane; per lui, bisogna ch' io continui ad essere Primoletta: sarebbe un sacrilegio distruggere un passato d' abnegazione.

Giacomo, fortificato da quest' ineffabile tenerezza, s' allontanò di tutta corsa, avviandosi per la via Neuve-des-Petits-Champs, e non tardò a giungere alla bottega delle signore Bertin, dov' entrò risolutamente.

Già le due vecchie erano al loro banco, imperocchè le cure dell' abbigliamento non potevano tenerle certo gran tempo lontane dall' importante bisogna della mercatura.

Esse riconobbero Giacomo, e non poterono frenare un sussulto nervoso, che fece volgere a destra il viso dell' una, a manca la bocca dell' altra; ma elle non erano donne da pigliar paura d' una fronte severa. Portandola dunque alta, elle chiesero « che cosa volesse da loro il signor Ledru. »

— Che cosa voglio? disse questi, col tuono più alto della sua voce. Ecco qua: voi m' avete fatto una visita alla mia officina, e desiderava restituirvela; poi, ho bisogno di sapere dove potrò trovare il capitano... dato il caso ch'ei non alloggi più qui... perchè è necessario ch' io gli parli, è necessario; ed egli m' ascolterà, perchè è un uomo d' onore.

La Celina gettò un guardo furtivo ed inquieto verso l' uscio interiore, e Giacomo, che se n' avvide, ne pigliò buona speranza.

— In verità, disse agramente l' Anastasia, non so perchè veniate a cercar qui nostro fratello. Noi non l' abbiamo in custodia, e non sappiamo...

— Non andate innanzi, al corpo del diavolo! gridò Ledru. Le bugie fanno stomaco. Stavate per dire che non sapete ove sia vostro fratello. Che bassezza!

— Signore, saltò su con asprezza Celina, quand' anche il sapessimo, non avremmo debito di dirvelo. La vostra conoscenza ci fu anche troppo dannosa.

— Io non mi curo di questo. Ho bisogno di parlare col capitano... e gli parlerò!

— Lo vedremo. Farò chiamare la guardia.

— Ah! a voi, e' non era lontano... Sia lodato Dio!.. eccolo!

L' invetriata, che separava la bottega dall'appartamento contiguo, era velata da una portiera di mussolina; quella portiera era stata alzata, e dietro di essa scorgevasi distintamente Emilio, pallido e avvolto in una vesta da camera.

Le due pulzellone fremetter di rabbia.

— Quest' uomo grida sì forte!.. mormorò l' Anastasia; nostro fratello l' avrà udito.

Il capitano fe' cenno a Giacomo d' aprir l'uscio, e invano le due sorelle si scagliarono come leonesse ad opporvisi: l' operaio se le cavò facilmente d' attorno, aperse, e sentì la mano d'Emilio stringer la sua. Senza dirgli motto, il capitano l' invitò col gesto a seguirlo, e ritornò al suo seggiolone, sul quale si lasciò piombare estenuato. E le due sorelle non mancarono di tener loro dietro.

— Povero signor Bertin! disse Giacomo, sedendo rimpetto al convalescente. Come parete patito!

— Oh! sì, ho patito molto. La ferita era tanto profonda....

— Una ferita?

— Come! nol sapevate? chiese Emilio, gettando di sghembo sopra sue sorelle uno sguardo di stupore e diffidenza. Non sapevate del mio secondo duello con quell' uffiziale prussiano?

— Un duello!.. Ah! poffar Bacco, mi sembra di cascar dalle nuvole!

— Ma sì, Giacomo, ei volle aver la rivinta, e la pagò caro.

— L' avete ucciso?

— Appunto; ma ei mi tirò al petto un tal colpo di punta, ch' è un miracolo se sono ancora di questo mondo.

— Che fortuna! Come Primoletta vuol esser afflitta... e contenta!

— Zitto, zitto, disse la Celina; questi discorsi son fuor di stagione.

— Fuor di stagione?.. ripetè il capitano. E perchè credete, sorella mia, che io abbia voluto vivere ed abbia accettato con tanta riconoscenza le vostre cure affettuose, se non per rivedere la donna, senza la quale non potrei esser felice?

— Ecco, disse gemendo l' Anastasia, gli ripiglia la sua pazzia!

Emilio alzò gli occhi al cielo.

— Chiamar pazzia la cosa più dolce e più nobile! Ah! sorella, vi pare? Cessate di tormentarmi su questo punto: basta e trabasta che abbiate trascurata la mia preghiera, omettendo di far conoscere il mio stato a quell' onesta famiglia.

Le due pulzellone si torcevan le mani.

— Quanto sarei stato infelice, proseguì il capitano, se mi fosse venuto il pensiero che Primoletta potesse accusarmi di avventataggine, di dimenticanza, quando mi son forzato di vivere solamente per lei!.. Primoletta! quel modello delle donne! l'unico amore, ch' io abbia mai avuto!.. Non l' ho con voi, signor Ledru, ma mi avevate trafitto l'anima, differendo di dare il vostro consenso.

— Caro capitano, rispose questi, Dio m' è testimonio ch' io non aveva fatto così se non per uno scrupolo di probità. Ora saprete tutto. Io non osava disporre della fanciulla, perchè non mi sentiva suo padre.

Questa dichiarazione, sparata così d' improvviso, percosse il capitano, ma rallegrò in particolar modo le due pulzellone.

— Ah! ah! insinuò l' Anastasia, la è una figliuola trovata.

— Non v' ingannate, confermò Giacomo pacatamente; ma aggiungerò che il suo padre vero ci è noto, e ch' ei si chiama il marchese di Roquefeuille.

Una triplice esclamazione scoppiò dal labbro degli uditori.

— Primoletta, figliuola del marchese di Roquefeuille! disse il capitano con un tal quale cordoglio. Ne siete sicuro?

— Sicurissimo; ne ho le pruove.

— Primoletta, figliuola d' un marchese!.. disse la Celina con orgoglio. Bene! non mi maraviglio; ell' ha veramente maniere nobilissime.

— In fatti, notò anch' essa l'Anastasia, noi la chiamavamo sempre « la principessa travestita. » Ma udiamo, signor Ledru, contateci la storia; ci preme conoscerla nelle sue menome particolarità.

Giacomo rifece il racconto, come l' aveva fatto il dì precedente dinanzi al marchese; e le due pulzellone, dando libero corso all' ammirazion loro, davano altresì indizii frequenti d' intenerimento. Per un osservatore, niente sarebbe stato più curioso quanto quel repentino trapasso dal furore alla mansuetudine, dalla superba denigrazione alla lode quasi servile. E sì che Giacomo non celò l' angustioso stato del sig. di Roquefeuille, il quale, per difetto di documenti, non aveva potuto ottenere il riconoscimento della sua qualità, e per conseguenza una parte nelle restituzioni fatte a' migrati; ma la question del danaro diveniva secondaria affatto per le due vecchie zitelle, a cui, per lo contrario, la nascita d' Antonietta dava il barbaglio.

— Onde, conchiuse terminando Giacomo Ledru, voi non troverete più Primoletta, l' operaia, la semplice ricamatrice; ma la signorina Antonietta di Roquefeuille.

Emilio, che tal racconto aveva immerso in una specie di meditazione malinconica, pigliò allora a parlare:

— Confesso, caro amico, che tutte queste particolarità sono meravigliose; ma, se ho da scoprirvi intero l' animo mio, io aveva posto la mira sulla modesta Primoletta. Benchè in rovina com' è, il marchese di Roquefeuille gradirà egli il parentado d' un soldato, d' un popolano?

— Non vi asconderò ch' ei si è fatto tirar un po' pei capelli; ma conobbe che da tal matrimonio dipendeva la felicità di sua figlia, ed ha acconsentito.

— Dio mio! Primoletta mi ama ancora!

— Capperi, se vi ama!

Il capitano riversò la testa sull' appoggiatoio del seggiolone; la gioia lo soffocava.

— Animo, animo, disse Giacomo; siate forte contro una buona notizia.

— Avete ragione, mormorò Emilio sorridendo; voglio spicciarmi a guarire del tutto. Ma ben so qual sarebbe per me il migliore rimedio...

— Capisco, disse la Celina: la vista d'Antonietta. Credete, fratello, che non vi ci opporremo; ci sentiamo dispostissime ad amare la donna, scelta dal vostro cuore.

Nell' andarsene, Giacomo si diede a riflessioni filosofiche:

— Quelle pulzellone! ei pensava; che cangiamento improvviso è avvenuto in loro!.. Cangiamento a vista, come in teatro. Non me ne maraviglio: chi non ha cuore, ha orgoglio, perchè bisogna pur sempre aver qualche cosa. Tanto fa; io sono come il capitano, e preferirei il tempo, in cui la signorina di Roquefeuille era la mia Primoletta...

Ma, un istante dopo, il degno uomo si rimproverò il suo egoismo, e disse:

— Ella sta per esser felice; che posso io bramare di più?

(Quanto prima la continuazione.)

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139-141, 144 e 145.

teriali, per conto del dottore, e la *squisita sensibilità* di questi *valenti argonauti* è certo più commovente del *dignitoso discorso* che si pretende stato loro improvvisato!

Ma e la banda civica? Alla sua direzione stanno gl' intimi del dott. Baiamonti, e ha dovuto *felicitarlo* per obbedienza. E i membri del destituito Municipio? L'hanno *felicitato* per gratitudine e spirito di consorteria. E il maestro Beneggi? per l' innocua abitudine contratta da quel dabben' uomo d' augurare l' onomastico a tutti.

La Camera di commercio e i nuovi membri del Municipio di Spalato, eletti già prima del 13 giugno, non ebbero nessuna parte nella festa, dalla quale vuol dunque essere esclusa ogni Rappresentanza del Commercio e del Comune. Le millantate centinaia di persone sommavano ad un paio di dozzine o tre al più, e sono tutte strette da vincoli d' interesse coll' incomparabile cittadino! Tra queste si reclutarono il fornaio, l'orefice, il sartore, il sensale, il cambiavalute, il caffettiere, il fornitore di piatti, che si presentano sempre assai volentieri alle loro pratiche per cancellar le partite ... della gratitudine.

Il massiccio della cosa è stata la medaglia, il cui motto non armonizza colle idee, nè dei donatori, nè del donatario, e la cui iscrizione è bugiarda, giacchè non Spalato, ma pochi amici personali del dottor Baiamonti gli facevano quel dono, in modo che, se quella iscrizione diventasse vera, dovrebbe dire: *Ai membri del destituito Municipio gli Amici dolenti.* Quanto all' *ampio palagio*, esso è casa del tutto comune e senza nessun gusto architettonico, e il sig. Baiamonti lo sa, ed è certo che riderà egli stesso dell' ignoranza del suo lodatore.

Ecco a che si riducono le spacconate del telegramma, che i maligni pretendono composto, affine di riaccendere la fiaccola del fanatismo verso l' idoletto, la cui caduta fu proprio accolta tra noi con perfetta indifferenza, o al più con un ghignetto di compassione sulle umane miserie, e che altri più innocenti credono una speculazione sulla credulità di certi uomini positivi in qualche grande piazza di commercio! Per me credo che la festa, tanto magnificata, non sia stata fatta per altro che per un ingenuo sfogo di privata benevolenza, in camera e non in pubblico, e per un po' di reciproca condoglianza, che un indiscreto amico ha resa ridicola a furia d' esagerazione con un telegramma di 200 parole! Un brav' uomo che sa il Gundula a memoria mi ripete, a proposito del povero Baiamonti, la prima quartina dell' Osmanide, ed io gli faccio eco con quel verso dell' Ariosto:

Fu già una zucca che montò sublime.

Addio.

Il vostro, X.

Fiume 28 giugno.

Il sempre crescente decadimento del commercio e dell' industria; le continue emigrazioni dei nostri artieri in traccia di pane in lontane terre straniere, indussero la nostra Congregazione municipale a deliberare, nella seduta d' ieri l' invio d' una deputazione a piè del trono, a fin d' intercedere un sollecito provvedimento a tanto male, colla concessione di ferrovie.

La deputazione, composta dai rappresentanti cav. Paolino Scarpa, Barone Giovanni Vragnizany, Giovanni Francovich, Casimiro Cosulich, Antonio Felice dott. Giacich, e dal giudice Ernesto di Vernedo, verrà condotta dal supremo Conte, capitano civile, cav. Bartolommeo Smaich di Svetlvan. (Corr. dell' *O. T.*)

Praga 13 giugno.

Nel processo di stampa del foglio umoristico boemo, ***Blek***, il redattore, Nowotny, fu condannato a sei settimane d' arresto pel delitto di sedizione, e l' editore, Vilimek, ad una multa di 40 fiorini, per aver negletto la necessaria cautela. (*FF. di V.*)

Leopoli 26 giugno.

Le grandi piogge degli ultimi giorni fecero alzare le acque di tutti i ruscelli e fiumi della Gallizia; e i fiumi Dunajec, Biala, Wislok e San uscirono dal loro letto. Avvennero in seguito a ciò danni alla diga della ferrovia, alta klafter 4 e $^3/_4$, presso la Stazione di Moseska, che però vennero tosto riparati, senza, portare alcun ritardo alla circolazione dei treni di passeggieri e di merci. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 24 giugno, alla *Perseveranza*: « In questi giorni è stato concesso ad una Compagnia belgia di escavare un porto-canale ad Ostia, che, come sapete, è una delle due foci del Tevere. Quest' opera, ideata dall' ingegnere Filippo Costa, si dovrebbe eseguire con una spesa di 6,000,000, e consisterebbe principalmente nel prolungare il corno sinistro del Tevere, mentre si scaverebbe un largo e profondo bacino, per dar ricovero alle navi, dotando per tal modo Roma di un porto a 15 miglia di distanza. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 giugno.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito dell' interpellanza Saracco, sulla situazione del Tesoro. La seduta è aperta alle 12 e $^1/_4$. Dopo le solite formalità, il *presidente* annunzia un progetto di legge del Cadolini, inteso a fissare quanto prima il tempo per la proibizione agli Ordini religiosi dell' accettazione di nuovi individui nella religione rispettiva.

Saracco continua il suo discorso d' ieri. L'attività ordinaria per l'anno corrente, fu stabilita in 522 milioni. Le spese ammonteranno almeno a 788 milioni. Vi ha dunque una differenza in meno della entrata sulla spesa, di 266 milioni. Se a questi si aggiungono 71 milioni di passività rimasti sul bilancio del 1863, si avrà una differenza in meno dell'entrata sopra la spesa di 337 milioni. Bisognerà adunque, solamente per far fronte alle spese ordinarie dell' anno corrente, trovare, oltre il bilancio stabilito, 337 milioni! L' oratore fa i medesimi calcoli intorno alle spese straordinarie; esamina i diversi proventi, sopra cui si può fare fondamento; le perdite, a cui si andrà sicuramente incontro; e ne inferisce un disavanzo delle spese ordinarie, che bisogna aspettarsi anche dalla parte delle spese straordinarie. L' oratore esamina ad una ad una le provvisioni annunziate dal ministro, quali guarantigie contro il disavanzo, a cui si va incontro; le leggi amministrative, che si vogliono introdurre, la vendita dei beni demaniali, i nuovi metodi d' imposta; ne mostra la fallacia, e ne conchiude che sarà impossibile il poter sodisfare al servizio ordinario dello Stato, ove le finanze non trovino qualche improvviso sussidio. Sono scorsi omai quattro mesi da che i bilanci parziali dei diversi Ministeri dovevano essere presentati al Parlamento; eppure essi dormono, e dormono chi sa dove! Essi verranno poi alla Camera, quando il sig. ministro avrà profuso il danaro della nazione secondo il suo cuore, e la Camera non potrà far altro che tirare un velo sopra il male. (*Segni d' approvazione.*)

Entrando nell' esame di quanto si può sperare pel 1865, l' oratore fa osservare che, computate tutte le nuove leggi, a cui tante volte il ministro appoggiò le sue grandi promesse, l' entrata non potrà superare quella dell' anno presente più di 40 o 45 milioni. Al contrario, fatto conto delle passività, che s' incontreranno, queste supereranno le attuali di 50 e più milioni; quindi si può asserire con verità, che il bilancio del 1865 sarà fratello germano del bilancio del 1864. L' oratore, rivedendo minutamente l' industriosa collocazione delle cifre, con cui vennero ordinati gli specchi della situazione del Tesoro presentata al Parlamento, ne conchiude ch' esso non è un quadro sincero delle cose, ma uno schizzo improvvisato dal ministro, a fine di poter presentare qualche cosa al Parlamento. (*L' oratore, dopo venti minuti di riposo, ripiglia il suo discorso.*) Insiste sulla necessità di smettere il vezzo, con cui sin qui si è proceduto, commettendo la finanza al caso, e lasciando agli avvenire il pensiero della rovina, cui va incontro il Governo e la nazione.

Leggendo le proteste ampollose, fatte dal Minghetti, nei primi giorni in cui prese in mano il governo della finanza, mostra la falsità dei suoi pronostici e l'impossibilità che, nel 1867, le spese possano essere pareggiate con le entrate ordinarie. Chiama a sindacato i tre mezzi principali, sopra cui il medesimo fondava le sue parolone, le riforme, cioè, le economie, ed i beni demaniali; dimostra che in tutti falli alle sue promesse. Nel 1865, si dovrà ricorrere necessariamente al debito pubblico, onde salvare lo Stato dal precipizio, e mantenere come che sia in piedi l' esausto Tesoro.

L' oratore, entrando nella politica, deplora l'isolamento, in cui l'attuale Gabinetto gettò il paese, l' ostracismo, che gli venne dato da tutte le grandi quistioni europee, la necessità di riordinare le forze nazionali, onde cacciare presto dal paese nostro coloro, che vi esercitano un prepotente dominio. Conchiude, asseverando la necessità di dare un altro indirizzo al sistema finanziario fin qui seguito.

Manna (ministro di agricoltura e commercio), ributta l' insinuazione, dal Saracco fatta ieri, sul servigio da lui prestato ai Borboni in Napoli. Queste cose da tutti si conoscono; quel servizio fu fatto in condizioni eccezionali, e quando si trattava di rompere le catene ad una infinità di condannati; l'unità italiana fu preferita alla soluzione più modesta della Confederazione, ed era dovere l' inchinarsi sopra ciò al desiderio generale della nazione.

A queste ragioni l' oratore appoggia la sua difesa del servizio, prestato nel 48 e nel 59 ai Borboni, e con un po' di descrizione delle beatitudini del Regno d' Italia, comparso d' improvviso a fargli mutare disegno, e dimenticare il passato, arriva a riscuotere anche dei *bravo! bravo!*

Saracco respinge l' elogio di sè stesso, che il Manna fece; prova che da gran tempo n' era smanioso. (*Applausi dalla sinistra e in parte ancora dalla destra.*)

Minghetti (ministro delle finanze), comincia dall'enumerare le molte volte, in cui fu costretto di prendere la parola, per difendere i suoi imbrogli finanzieri. Enumera, secondo il solito, i miracoli sorprendenti, da sè operati per porre la finanza nelle belle condizioni in cui si trova. Giustifica la prontezza, con cui fece pubblicare lo stato del Tesoro, avendo anticipato il tempo destinato a questa operazione. Dichiara, conforme alle regole seguite in tale materia, la confusione dell' esercizio del 1861 con l' esercizio del 1862. Mostra che ha fatto tutte le economie reali, che potevano plausibilmente tentarsi.

Non dimentica gli elogii alle introdotte riforme, e siccome sa per esperienza che la franchezza nell' affermare da vinta la causa, così non omette arte per mostrarsi sicuro di sè stesso. Il sig. Minghetti, già ministro di Pio IX, toccando un credito, che lo Stato ha con Roma, assicura che vi è modo di riscuoterlo, giacchè quello tiene nelle sue mani un pegno, che il pubblico non deve conoscere. (*L' aria cinica con cui si espresse intorno al Governo da lui stesso servito, eccitò naturalmente generali segni di approvazione*). Confuta le accuse mossegli intorno all' uso dei residui passivi. Canta la solita canzone delle leggi organiche, che debbono essere promosse con gran zelo, se si desidera più regolarità nell' amministrazione.

Il resto del discorso è rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 min. 20.

(*Unità Catt.*)

Scrivono quanto appresso da Torino al *Patriota*:

« Il Governo ha conchiuso ieri un contratto per 500 barili di carne salata. Devono essere resi a Genova. Naturalmente si pensa che ciò sia in previdenza della spedizione di Tunisi; ma io posso assicurarvi che questa non avrà luogo, anzi ho ragioni per credere che sia già spedito l' ordine per far rientrare le truppe, che erano a ciò destinate nei rispettivi acquartieramenti.

« Questa sera, o domani al più tardi, dee partire per Bologna il gen. Cialdini. Credo che abbia ricevuto incarico di recarsi anche in Ancona per ispezionare quella piazza. Egli partirebbe unitamente al gen. Valfrè e al gen. Ricci, comandante, in capo dello stato maggiore. Parte pure per Londra un generale, di cui ignoro il nome, il quale avrebbe ricevuto dal Governo una missione speciale

« Ieri, sono stati spediti dispacci pressantissimi al contrammiraglio Albini. »

Un corrispondente parigino dell' *Europe* confermando, dietro particolari informazioni, la notizia di arrolamenti clandestini, che si vanno facendo in Italia, aggiunge: « È perfettamente vero che arrolamenti si fanno, non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, per organizzare una legione di 10,000 uomini sotto gli ordini di Garibaldi. In Inghilterra, lo so da ottima fonte, si arrolano specialmente antichi sottufficiali, e pare vi si riesca bene. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Una corrispondenza da Torino al *Journal des Débats* conferma ciò ch' io vi diceva, del progetto, ch' ebbe il Governo italiano, d' offrirsi alla Francia per occupare le coste di Tunisi, e del poco successo, che questa offerta incontrò presso i Governi francese e britannico. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 27 giugno:

« La malattia onde è stato colto improvvisamente il generale Lamarmora; l' arrivo a Napoli del generale Pallavicini proveniente dall' alta Italia; le dimostrazioni garibaldesche sono, di preferenza, i fatti che preoccupano i giornali napoletani del 24 e 25, e li comentano in modo svariato e contraddittorio a seconda dello spirito politico, a cui ognuno di essi s'informa.

« Alle tre dimostrazioni garibaldesche, avvenute le sere del 20, 21 e 22, tennero dietro altre due; l' una nella sera del 23, l' altra nel mattino del 24; e queste pure furono sedate con carcerazioni di giovinastri e di popolani, contro le quali si scagliano i fogli della demagogia, ma trovano difensori nei giornali governativi, che si studiano di constatarne la legalità.

« Le querimonie dei giornali democratici non si limitano agli arresti, ma si estendono altresì all' arrivo del generale Pallavicini, cui non è attribuita la sola missione di combattere il brigantaggio; alla minaccia di sciogliere la guardia nazionale d' Ischia se non cessa di prestar servizio all' abitazione del Garibaldi; e ad altre misure precauzionali per far fronte ad ogni eventualità.

« Il Garibaldi intanto si vede ognora scortato dalle guardie nazionali di Casamicciola, i cui uffiziali rispondono in modo insultante alle minacce di scioglimento loro mandate dalle Autorità governative. Il Garibaldi dal canto suo affetta di mostrarsi grandemente faticato dalle visite ed ha fatto telegrafare appositamente a Napoli e mandare un eccitamento de' suoi medici perchè i visitatori cessino dal recargli molestia, non consentendogli la sua salute di ricevere gli amici. Prima però di questa ingiunzione, il Garibaldi, rispondendo alla deputazione della guardia nazionale di Napoli, recatasi ad Ischia per esprimere il desiderio di vederlo prossimamente in quella città, rispose desiderarlo esso pure, ma potervi essere delle circostanze, che glielo vietassero.

« Della reazione, i giornali, massime gli officiosi, narrano i soliti fatti in sì gran numero, che lungo sarebbe il solo accennarli tutti. Il marchese del Tufo, catturato presso Napoli dalla banda Vuolo, trovasi ancora in potere di questa. Sembra per altro, dice il *Giornale Uffiziale*, che le pratiche intavolate, onde fargli riavere la libertà siano a tale da sperar vicina la sua liberazione. Lo stesso *Giornale Uffiziale* riferisce che la Commissione di Molise pel brigantaggio statuì un premio di ducati mille, da aggiungersi all' altro di egual somma decretato dalla Commissione di Terra di Lavoro, per chi consegnerà vivo o morto il capobanda Albanese. Una somma di ducati 500 fu allogata dalla Commissione stessa per chi arresterà uno dei capi banda Guerra, Fuoco, Pace e Tomassini; ed altra di ducati 1000 pei capi banda Primiano e Tamburrino. »

L' indisposizione del gen. Lamarmora è dileguata quasi del tutto. Quanto prima egli lascierà Napoli per passare a Parigi il tempo accordatogli del congedo.

Il gen. Pallavicini è partito per la Basilicata, ove si riporrà alla testa delle colonne combattenti il brigantaggio.

Prima di recarsi a Potenza, egli toccherà Melfi per concertarsi per un' azione comune col gen. Franzini. (*G. di Nap.*)

Nel carteggio particolare del *Pungolo* di Milano, leggiamo in data di Napoli, 26 giugno p. p.:

« Venerdì scorso, festa di S. Gio. Battista, oltre a 2,000 persone, portate da sei vapori, si rovesciarono su Ischia, e tutti naturalmente si condussero alla Villa Zavota, presentemente occupata dal gen. Garibaldi coi suoi.

« A questo numero dovete ancora aggiungere quelli dell' isola, la cui popolazione pareva si fosse data l' appuntamento in quei dintorni, ed avrete un totale di 4,000 e più persone, che tutte volevano vedere, udire e anche toccare Garibaldi. »

Da Avellino, in data del 23, mandano al *Pungolo* di Napoli queste notizie della banda Crocco, anteriori a quelle recate dal telegramma della *Stampa*, riferito nella Gazzetta d' ieri:

« La mattina del 20 si seppe ad Ariano la presenza di Crocco, a quattro miglia di distanza dalla città, dicesi con 100 briganti.

« Tosto usciva, per dargli la caccia, un distaccamento di 85 uomini, composto di 60 soldati del 49.° e di 25 guardie nazionali.

« A questi si aggiunse pure il sotto-prefetto Fiorentini, il maggiore Alliaud ed il delegato circondariale, Cattaneo.

« Dopo venti miglia di cammino, sempre tenendo dietro alla banda che fuggiva, i soldati, stanchi ed affamati, essendo digiuni di tutto il giorno, prendevano riposo a Vallata.

« Nella notte si spedivano corrieri a Bisaccia e Lacedonia, per far accorrere nuove forze, ma i messi non poterono giungere al loro destino, perchè Crocco stava al Casone del Formicoso, a cavaliere della strada, che conduce a quei Comuni.

« Allora le forze, divise in due colonne, alle 11 di notte, partirono per dare l' assalto a quella posizione, ma Crocco non istette ad aspettarle, e sloggiando di là mezz'ora prima che vi arrivassero, prendeva rapidamente la via dell' Ofanto, ed alle 5 del mattino giungeva a ripararsi nell' eterno suo covo, il bosco di Monticchio.

« In 19 ore aveva egli fatto 50 miglia per sentieri alpestri e quasi impossibili, traendosi dietro truppa e guardia nazionale, che dimostrarono in questa circostanza la più grande abnegazione. »

IMPERO RUSSO

L' *Havas-Bullier* ha da Königsberg, 26 corrente: « Il *Corriere di Vilna*, nella sua parte uffiziale, annuncia che tre nobili del Governo di Kowno furono condannati a morte per aver partecipato all' insurrezione, e appiccati il 17.

Sotto il titolo: *La flotta corazzata*, leggesi nell' *Invalido russo*: « Mai, dacchè la Russia esiste, non si sono costruite tante navi quanto durante questi 18 ultimi mesi. Si è terminata ora la batteria corazzata ***Ne Tron Menia***, poi dieci *monitori* corazzati a torre, e una cannoniera a due torri, col sistema Colza. Queste navi, benchè portino il modesto nome di batterie e di cannoniere, sono assai notevoli, tanto per le loro dimensioni colossali, quanto per la solidità della loro costruzione. La loro lunghezza oltrepassa quella delle più grandi navi a vela. Le batterie corazzate ***Perwenetz*** e ***Ne Tron Menia*** pescano tant' acqua, quanto le antiche navi a vela da 84 cannoni: e i *monitori* quanto le fregate a vela di media grandezza. Questa flotta corazzata fu costruita in termine di poco più d' un anno, mentre si proseguiva la costruzione di due grandi fregate corazzate il *Sebastopoli* e il *Pietropaulowski*. La prima sarà varata in quest' anno. Queste navi furono costruite tutte sui nostri cantieri e coi nostri materiali. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 26 corrente: « Il Principe Cuza, giunto mercoledì a Giurgevo, vi fu accolto con entusiasmo. Una nave ottomana da guerra salutò il Principe, con salve d'artiglieria. A Bucarest, il Principe trovò un' accoglienza non meno entusiastica. Giovedì v' ebbe qui un terremoto. La Valacchia è afflitta per un' inondazione quasi generale, che distrusse ponti e villaggi, e travolse messi e bestiami. Parecchi quartieri di Bucarest furono invasi dalle acque. Il Principe, che gli avea percorsi ieri a cavallo, raggiunse a nuoto i quartieri più minacciati. Egli fece organizzar soccorsi, distribuir denaro e pane, e spiegar tende su tutte le piazze. L' intiera guarnigione è in movimento.

« I risultati politici del viaggio del Principe a Costantinopoli, sono causa di gioia generale. »

Coll' *America*, giunto martedì da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ha quanto segue: « L'*Egypte* d'Alessandria, del 21 giugno, ha da San Giovanni d'Acri che la linea telegrafica è compiutamente finita sino a quella città. Verso la metà d' agosto, la linea da Bairut a El-Anih sarà appieno attivata. »

INGHILTERRA

Un dispaccio da Londra, 27 corrente, annunzia che il Governo inglese ha spedito agli emigrati circassi per 5000 lire sterline di biscotto. Nel tempo stesso, ha offerto alla Porta di agevolarle un prestito per aiutare i Circassi, che sono ancora orribilmente decimati dalla miseria e dai patimenti.

Troviamo ne' giornali il seguente dispaccio telegrafico, in data di Londra 27 giugno:

« Il *Morning Star* si congratula coll' Inghilterra per la politica pacifica del Governo. Dice che la saggezza del Gabinetto superò una crisi nazionale, e che il Governo restò calmo e moderato in mezzo alle passioni. Possono darsi circostanze, egli dice, che inducano la Gran Brettagna a far guerra, ma non ci sono ancora. La Gran Brettagna non farà guerra, nè pel trattato di Londra nè per lo Schleswig. Il Parlamento e il paese propugneranno la politica del Governo.

« Il *Daily-Telegraph* dice che avendo i plenipotenziarii danesi, nella Conferenza di sabato, dichiarato che il trattato di Londra era ancora in vigore, il sig. di Beust protestò, dicendo che questo trattato era abolito pel semplice fatto che la Conferenza adunavasi per sostituirgli qualunque altra cosa. »

PORTOGALLO.

Corrono in Portogallo voci di unione iberica. Il marchese di Vallada ne fece soggetto d'interpellanza al Governo, e nella tornata della Camera dei pari del 18 corrente cercò di dimostrare di quanto danno tornerebbe al paese lusitano quell' unione, se mai si compiesse. L' onorevole pari invitò poscia i Portoghesi ad adoperare concordi in sostenere l' indipendenza del Portogallo, giacchè il Governo non ispiega, a suo avviso, la dovuta energia contro i cospiratori. Rispose il ministro della guerra, contestando che il Governo non abbia notizia di tali mene, e assicurando il marchese di Vallada e la Camera che, esistano o no cospirazioni, il Governo si varrà di tutti i mezzi, che sono in suo potere, per conservare l' indipendenza nazionale.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica il componimento, conchiuso tra S. E. il ministro degli affari esterni e gli ambasciatori del Giappone.

Quest' accomodamento è aggiunto alle clausole del trattato del 1858, e reca: che, in riparazione dell' atto d' ostilità commesso nel 1863 contro un bastimento della marina imperiale, il Governo giapponese si obbliga a pagare un' indennità di 140,000 piastre; che d' ora innanzi lo stretto di Simonosaki sarà aperto in ogni tempo alle navi francesi; che sono accordate riduzioni di tariffa per favorire gli scambi commerciali tra la Francia ed il Giappone. Per l' avvenire, la dogana giapponese ammetterà in franchigia gli articoli seguenti, destinati alla preparazione ed all' imballaggio del tè, piombo in foglie, saldatura di piombo, stuoie, canne da zucchero, olio per dipinture, indaco, gesso, bacini e panieri. Essa percepirà soltanto un diritto del 5 per % del valore all' entrata dei vini e degli spiriti, ferro e latta, macchine e pezzi separati di macchine, tessuti di lino, orologeria, orologi e catene d' orologi, vetrerie, medicamenti; ed un diritto del 6 per % sulle lastre e specchi, porcellane, gioiellerìa, profumeria, saponi, armi, coltelleria, libri, carte, incisioni e disegni.

Gli ambasciatori giapponesi hanno inoltre versata una somma di 35,000 dollari, che dev' essere rimessa a titolo d' indennità alla famiglia del luogotenente Camus, che, com' è noto, è stato vittima d' un assassinio, ed hanno dichiarato che sarebbero prese tutte le misure per ricercare e punire gli assassini.

Viene comunicata ad un corrispondente parigino una lettera del console americano, concernente l' ormai famoso combattimento dell' *Alabama* e del ***Kerseage***, la quale è del seguente tenore:

« Signore. Ho notato nella corrispondenza della ***France***, che il bastimento federale il ***Kerseage*** vi è mostrato come avente un armamento più importante del suo avversario, il corsaro *Alabama*. In altri termini, che l' *Alabama* ha 16 cannoni ed il ***Kerseage*** 22. Quest' è un errore: l' *Alabama* ha 8 cannoni ed il ***Kerseage*** 7.

« In altra parte della stessa corrispondenza, l' autore dice: « Ma l' equipaggio dell' *Alabama*, » abituato al combattimento all' abbordaggio, si » sarebbe infallibilmente impadronito del ***Kerseage***, se avesse potuto accostarsegli. »

« Ciò è possibile.

« Finora le prodezze dell' ***Alabama*** s' erano limitate a colare a fondo ed a bruciare battelli da pesca, baleniere e navi mercantili senza difesa. *Quest' è il suo primo ed il suo ultimo scontro con una nave da guerra federale.*

« Le parole *abituato al combattimento all' abbordaggio* suonano eroicamente, ma mancano d' un elemento essenziale, la *verità*!

« Aggradisca, ecc.

« *Il console degli Stati Uniti*,
« VAN HORNE. »

Leggiamo quanto appresso nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data da Parigi 25 giugno: « A proposito del combattimento tra l' *Alabama* ed il ***Kerseage***, sollevasi, non solo una questione di diritto marittimo, ma anche una questione d' artiglieria. Avrete notato come il *Moniteur*, raccontando questa lotta, ha indicato il calibro dei cannoni, il loro modo di fabbricazione, la maniera, con cui era blindato l'*Alabama*, ecc. V'ha, nello stato attuale dell' artiglieria della marina, grande interesse di studiare le condizioni, in cui ebbe luogo il combattimento. Quest' è rispetto alle esperienze, che si son fatte sinora sui pontoni, su carcasse galleggianti, lo stesso che una sezione dei cadaveri rispetto ad una operazione sul vivo. Avete visto come anche l' Ammiragliato inglese, che pure attende ardentemente al doppio problema del corazzamento e della forza delle palle, s' è egualmente commosso della cosa. Qui si accenna già ad un credito straordinario che sarà accordato al Ministero della marina per rinnovare l' artiglieria dei bastimenti da guerra. Ma a me pare che si precipiti un po' troppo la bisogna, che ci vorrebbe qualche cosa più che quest' unico esperimento di due vascelli americani, per autorizzare una spesa, che non può non essere enorme. »

Scrivono da Cherburgo alla ***France***, che la maggior parte dei marinai dell'*Alabama* hanno lasciata quella città, dopo aver ricevuto un mese di paga, e gli ordini del loro capitano. Essi hanno tenuto segreto il luogo, a cui sono diretti. Il capitano Semmes ha intenzione di armare un nuovo bastimento, valendosi a tal uopo dell' equipaggio dell'*Alabama*.

SVIZZERA.

Leggesi quanto segue nella *Gazzetta Ticinese*:

« Si sente che la nuova convenzione telegrafica coll' Italia, di cui si è parlato ultimamente, sarà presto conchiusa. Si spera che potrebbe essere sottomessa alla ratifica delle Camere nella prossima sessione.

« Il Governo italiano reclama perchè due sue guardie confinarie, che di notte stavano sul confine, furono prese a sassate dal territorio svizzero. Ne sarà data notizia al Governo del Ticino, perchè proceda ad indagini. »

Il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha ratificato la convenzione colla S. Sede per l' incorporazione del Comune cattolico di Berna alla diocesi di Basilea.

GERMANIA.

Parlasi, dice l' *Europe*, di una Memoria, che il Granduca di Mecklemburgo avrebbe sottomesso alle grandi Potenze, ed in cui cercasi dimostrare che a lui e non al Duca di Augustenburgo spetta la successione dei Ducati. Una parte dell' Ordine equestre dell' Holstein, capitanata dai baroni di Scheel-Plessen e Blome-Heligenstedten, mandarono anch' essi una loro Memoria alla Conferenza di Londra, nella quale intendesi a provare che il diritto della Casa d'Augustemburgo non ha maggior fondamento che quello degli altri membri del ramo reale cadetto, e che non esiste alcuna legge di primogenitura, la quale stipuli che il maggiore degli agnati soltanto debba succedere nell' Holstein intiero.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 giugno.*

La ***Nordd. Allg. Zeit.*** osserva, intorno alla notizia data dalla ***Köln. Zeit.*** dell' alleanza già conchiusa, o, come sembra, prossima ad esserlo, fra la Russia, la Prussia e l' Austria: « Dopo le frequenti smentite, che s' ebbe il serpente di mare della Santa Alleanza, accolta nell' interesse inglese nelle colonne della stampa europea, anche per parte della stampa francese, in modo che anche la stampa inglese cessò da quest' insipida manovra denunziatrice, è tanto più rimarchevole ch' essa venga di nuovo accolta da un giornale tedesco. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 27 giugno.*

Nell' odierna seduta della prima Camera, il ciambellano Zehmen fece la proposta « d' invitare il Governo a voler influire presso la Dieta federale, affinchè tutta la Confederazione germanica prenda parte alla continuazione della guerra contro la Danimarca, e la guerra venga dichiarata siccome cosa della Confederazione. » La Camera decise di rimettere questa proposizione ad un Comitato.

L' odierno ***Dresdner Journal*** pubblica la ratifica del trattato, conchiuso fra la Sassonia e la Prussia per la continuazione del *Zollverein*. Il § 5 dichiara quale assunto comune della Prussia e della Sassonia di svolgere, ulteriormente, per via di trattative, i rapporti coll' Austria, fondati mediante il trattato di febbraio 1863 nelle sue intime relazioni coll' Impero, e in una direzione corrispondente agl' interessi del traffico. (*FF. di V.*)

AMERICA.

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera del ministro del Perù a Parigi:

« Parigi 24 giugno 1864.

« Signore. Vista l' insistenza, colla quale si parla di alcuni pericoli corsi dal sig. Salazar y Mazarredo nel suo viaggio dal Callao a Colon, credo mio dovere di dichiarare che quei pericoli, se hanno esistito, non possono in modo alcun venir imputati al Governo peruviano. »

ASIA.

L' *Osservatore Triestino* reca: « Ci pervennero notizie di Calcutta 22 maggio, di Singapur 21 e di Hongkong 13 dello stesso mese. Le relazioni fra gl' Inglesi e l' Imperatore birmano, che si presentavano piuttosto minacciose, sembran ora migliorarsi. La Corte di Birma dispone che l' agente britannico non sia più obbligato a levarsi le scarpe per comparire davanti al Re, e tutte le conferenze ufficiali fra il rappresentante d' Inghilterra ed i ministri birmani si terranno in un edificio appositamente eretto, dove non sarà necessario osservare il cerimoniale di Corte.

« Si ha da Saigon (Cocincina) in data del 10 maggio, che il 26 del mese precedente vi venne inaugurato un bacino di raddobbo (*dry dock*), lungo più di 73 metri, la cui costruzione costò 70,000 franchi. Fu ammessa nel medesimo una lancia cannoniera di prima classe, l'*Avalanche*. Il Governo locale francese attivò una linea mensile di navigazione a vapore tra Saigon, Pulo Condor e Singapur.

« Come già accennarono i dispacci, il colonnello Gordon, che, dopo aver aperto breccia nelle mura di Changchow, aveva tentato tre volte di darvi l'assalto il 27 aprile, fu respinto, ed ebbe 27 uffiziali stranieri, ed almeno 300 gregarii uccisi e feriti. Questa resistenza de' Taiping si attribuisce all' importanza della posizione attaccata, ed allo stato di disperazione, in cui si trovano; e si accerta che Gordon riuscirà fra non molto ad impossessarsi di Changchow, dopo di che, si ritiene che l' insurrezione potrà ritenersi in gran parte vinta.

« Secondo l'*Overland Trade Report*, dicesi che il legno da guerra prussiano la ***Gazelle***, abbia preso due legni mercantili danesi, cioè a Chefoo il brick il ***Danebrog***, e la nave il ***Frederick VII*** presso Sciangai.

« La flotta inglese continua a raccogliersi nella baia di Geddo. Un reggimento di linea aspetta ordini a Hongkong per recarsi nel Giappone. Il *Conqueror* è già partito a quella volta con molti marini a bordo. I nobili giapponesi continuano sempre nella loro ostilità, più o meno aperta, verso i commercianti stranieri. Uno de' più palesi avversarii degli Europei è il principe di Rogato, che, a quanto si pretende, sfida tanto il Taicun quanto il Mikado. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Proposta della guerra federale germanica contro la Danimarca. — 2. Politica del Ministero danese e suoi effetti. — 3. Avventatezze e lusinghe del partito ultra-danese. — 4. Esigenze irregolari del capitano Winslow del *Kerseage*. — 5. L' Imperatore Massimiliano a Veracruz e ad Orizaba. — 6. I moti insurrezionali nell' Algeria ed Abd-el-kader. — 7. Particolari della presa d' Alsen. — 8. Una corrispondenza del *Journal des Débats*. — 9. Una squadra russa ha lasciato Cronstadt per una corsa d' istruzione nel Baltico.

1. Nell' alta Camera di Dresda, il ciambellano Zehmen ha proposto d' invitare il Governo ad insistere presso la Dieta germanica di fare in modo, che tutta l' Alemagna prenda parte alla guerra contro la Danimarca, e che quella guerra sia dichiarata federale. Una Commissione riferirà su quella proposta. Ciò che alcuni giornali attribuivano alla Prussia ed all' Austria è dunque da attribuirsi alla Sassonia, se pure la mozione Zehmen sarà adottata dal Parlamento di Dresda.

2. Mentre i Prussiani cacciano i Danesi dall' isola d' Alsen, una flotta di venti navi danesi con cinque mila uomini da sbarco, minaccia l'isola di Fehmarn, difesa da due mila Prussiani. Sinora non si hanno notizie de' movimenti delle forze marittime degli alleati, ma alcuni giornali hanno fatto presentire che una nuova battaglia navale avrà luogo quanto prima nelle vicinanze di Heligoland. A nostro credere l'Europa ha fatto quanto era possibile per salvare la Danimarca, ma la Danimarca ha fatto e fa quanto può per rovinarsi. I ministri danesi, che in questi ultimi giorni hanno impedito, che il Re facesse alcune concessioni indispensabili per la pace, camminano in mezzo a' precipizii colla benda agli occhi. Il Governo danese, ritirando a tempo la Costituzione di novembre avrebbe potuto conservare l' unità e l' integrità della Monarchia, e non lo ha voluto. Più tardi ancora, cedendo a tempo, avrebbe potuto assicurarsi gli stessi vantaggi, e non l' ha voluto. Infine, battuto e cacciato dai Ducati e dall' Jutland, avrebbe potuto salvare circa la metà dello Schleswig, e non l' ha voluto. Ora la Danimarca perderà tutti i Ducati, e fors' anche l' Jutland, e allora forse comincierà a capire dove l' ha condotta l' ostinazione cieca de' suoi ministri, e vedrà ch'essa è stata come il malato che,

per non aver voluto lasciarsi amputare un dito, ha poi dovuto subire l'amputazione del braccio.

3. Si può chiedere al partito danese, che vuole la guerra ad ogni costo, su quali forze e su quali aiuti faccia assegnamento? Egli fa assegnamento sulla rivoluzione, ecco tutto. Il partito estremo ha costretto il Re ad ingoiarsi le sue disposizioni pacifiche, ed ora si studia di calmare le inquietudini delle classi laboriose ed industriali con predizioni e promesse, che lusingano l'amor proprio nazionale. Esso dà ad intendere alle popolazioni che l'Inghilterra prenderà parte attivissima nella guerra; che la Svezia e la Norvegia aspettano con impazienza che una grande Potenza si metta colla Danimarca, per fare lo stesso. — Il primo colpo di cannone inglese sarà il segno di formidabili sollevazioni. La Francia, l'Italia usciranno dall'inazione, una guerra generale avrà luogo, e la Germania, assalita da tutte parti, finalmente soccomberà, e cesserà d'esistere, e la vecchia Danimarca uscirà da questo incendio generale più splendida, più gloriosa, più potente che mai. — A queste lusingherie nessuno osa rispondere, e se alcuno lo osasse, guai! Intanto il Governo dedica tutte le sue sollecitudini alla marina. Quattordici cannoni da 60 sono arrivati dalla Svezia, e si provano ad Amak, poi passeranno, dicesi, sulla flotta. In tal modo, dopo avere indarno fatto assegnamento sul concorso del Governo inglese, la Danimarca fa conti sulla rivoluzione europea. Ecco ciò che si deduce chiaramente dalla resistenza del Governo danese. E a capo di questa arrisicata politica può benissimo trovarsi un'insurrezione trionfante a Copenaghen. Il partito ultra-danese condurrà la Monarchia alla rovina, e il Re Cristiano avrebbe potuto avere più facilmente ragione d'un'insurrezione, di quello che degli eserciti della Germania in una guerra regolare. Il Re doveva mettersi alla testa del suo esercito, e prima di tutto comandare in casa sua; egli allora non avrebbe avuto a temer nulla dalle Potenze, e tutto sarebbe stato salvato.

4. I nostri lettori conoscono l'esito del combattimento tra il legno corsaro de' confederati l'*Alabama* di otto cannoni e con 150 uomini, e il *Kerseage*, *sloop* di guerra unionista di 7 cannoni e con 155 uomini d'equipaggio. Essendo stato mandato a picco l'*Alabama*, il suo capitano Semmes, con molti uomini della nave affondata, che cercavano di salvarsi a nuoto, furono raccolti dal comandante d'un *yacht* il *Deerhound* e da alcuni battelli piloti, che li trassero in sicurezza a Cherburgo. Ora il comandante del *Kerseage*, capitano Winslow, ha scritto, il 21 giugno, al sig. Bonfils, agente commerciale dell'*Alabama*, intimandogli di consegnargli, come se fossero suoi prigionieri, tutti gl'individui dell'*Alabama*, stati salvati da battelli piloti stranieri. L'agente Bonfils rispose che quella domanda doveva essere diretta al Governo francese e non a lui, che in quell'oggetto non aveva nessuna ingerenza; aggiunse, ch'ei non conosceva nessuna legge di guerra, che impedisse ad un soldato di terra o di mare di fuggire dal campo di battaglia dopo un rovescio, anche se fosse già stato fatto prigioniero. Che quanto all'essere suo intermediario presso persone ch'egli non nominava, e che pure riteneva sue prigioniere, egli vi si rifiutava, e che d'altronde non sapeva capire come le Autorità degli Stati Uniti possano pretendere di ritenere prigionieri entro i limiti dell'Impero francese.

5. Le più recenti notizie del viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico sono in data di Veracruz del 1.° giugno, e vengono per la via dell'Avana e di Nuova Yorck, dove lo *steamer Mexico* giunse il 15 giugno. Secondo queste notizie l'Imperatore Massimiliano era giunto a Veracruz la mattina del 28 maggio sulla fregata la *Novara*, dopo di avere toccato Madera e la Martinica. In quest'ultima isola, S. M. ha restituito alla libertà, e condotto seco quattro de' prigionieri condannati ai lavori forzati dal maresciallo Forey. Ne ha poi liberati altri otto, ha pagato il loro trasporto a Veracruz e ha fatto distribuire 2000 franchi a coloro che restavano, promettendo che si sarebbe occupato di loro appena giunto a Messico. Almonte era a Cordova, e non è giunto a Veracruz che alle cinque di sera del 28. Una deputazione con Almonte alla testa si recò sulla *Novara* a far omaggio alle LL. MM., e dopo parecchi discorsi profferiti, tornò a terra. Il 29 all'alba, una salva di cento e un colpo di cannone, a cui risposero i forti, annunziò lo sbarco dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Appena posero piede sulla terra messicana, furono loro presentate le chiavi della città. Le LL. MM. si recarono subito alla Stazione della ferrovia, e con treno speciale giunsero a Loma Alto, punto estremo della linea. Asciolto a Soledad, partirono in carrozza per Cordova, dove giunsero la notte. Il 30 a un'ora entrarono in Orizaba.

6. I moti insurrezionali nell'Algeria, e que' di Tunisi, aveano chiamata l'attenzione sull'emiro Abd-el-Kader, in cui si supponevano intendimenti guerreschi a danno della Francia. Sembra per altro che Abd-el-Kader non pensi più alla vita de' campi, nè alle glorie della guerra, e le ultime notizie annunziano ch'egli ha passato quattro giorni in Alessandria d'Egitto, reduce dall'istmo di Suez, e che il 20 giugno doveva ripartire per la Siria e per Damasco, sopra un vapore delle Messaggerie imperiali. L'emiro ha seco un seguito numeroso, ed un aremme di cinque donne. Prima di lasciar l'Egitto, l'emiro ebbe una lunga conferenza col Vicerè Ismail pascià, che lo ha accolto con molta cordialità. La vigilia della sua partenza da Alessandria, Abd-el-Kader è stato solennemente ricevuto nella Frammassoneria.

7. Abbiamo in un telegramma dell'*Osservatore Triestino* alcuni importanti particolari della presa d'Alsen. I Prussiani passarono lo stretto tra Schnabeck e l'estremità meridionale del bosco di Satrep. I Danesi colle loro batterie della spiaggia facevano un fuoco violento, ma dovettero cedere; e il *Rolf Krake* tentò due volte d'impedire il passo ai Prussiani e due volte fu ributtato, e prese fuoco. Duemila e quattrocento Danesi, fra cui cento ufficiali, caddero prigionieri, e moltissimi furono i loro morti e i feriti; i Prussiani perdettero tra morti e feriti venti ufficiali e trecento gregarii. Così l'isola d'Alsen, che si credeva dovesse essere un grave ostacolo alle armi alleate, è caduta in loro balia in brevissimo tempo e senza gravi perdite da parte loro. I soldati danesi si battono valorosamente, ma la Danimarca non sembra avere alla direzione delle cose militari abili capi, e d'altra parte non ha forze sufficienti per resistere alle due grandi Potenze germaniche. La sua debolezza dà risalto alla sua temerità.

8. Anche il *Journal des Débats* ha i suoi corrispondenti a Venezia, e in una sua lettera del 20 giugno, affatto inconcludente del resto, troviamo solo che l'Ufficio di pubblica sicurezza denunzia talvolta ai Tribunali individui accusati di delitti da persone di sua fiducia, e che quando i Tribunali domandano di conoscere queste persone per interrogarle, allora esso risponde che non può nominarle, e perciò i magistrati, non potendo procedere, ricusano di condannare. Se il fatto fosse veramente quale lo espone il corrispondente del *Débats*, poco ci vorrebbe a togliere di mezzo l'inconveniente. L'Ufficio di sicurezza potrebb'essere autorizzato, trattandosi di delitti veramente gravi, se la cosa è possibile, a trovar modo di agevolare il corso della giustizia.

9. Una squadra russa sarà partita probabilmente da Cronstadt, il 27 giugno, per una corsa di pura istruzione, *senza scopo politico*. È composta d'una fregata, di due *clippers*, e di due *yachts*, e comandata dal contr'ammiraglio Passiet. Essa ha per iscopo di preparare al loro mestiere giovani allievi della marina imperiale. A bordo della squadra, sono i Granduchi Alessio-Alessandrovic, e Nicolò Costantinovic, come semplici cadetti, e senza alcuna distinzione dagli altri allievi della marina. (Σ)

Vienna 30 giugno.

Il 25 corr., furono trovati sepolti in un giardino del villaggio di Bolechowice, a circa 2 leghe e mezzo da Cracovia, 13 fucili, 9 baionette, 2 sciabole di cavalleria, 5 vasi da campo di latta, 13 giberne con munizioni, e 13 cappucci. Un uomo, che erasi adoperato a nascondere tali oggetti, venne arrestato. *(FF. di V.)*

Due Sicilie.

In data del 27 giugno, il *Nomade* ha quanto segue:

« Il generale Franzini ha ricevuto il comando della zona di Avellino.

« Del sig. marchese del Tufo si ebbero finalmente notizie. Egli è sempre nelle mani dei briganti. L'altro ieri fu veduto dal messo, che sta trattando il prezzo del riscatto. Egli ha molto sofferto; ma sembra di animo tranquillo. I briganti pare che abbiano smesso dalle primiere esigenze. »

Impero Ottomano.

Si legge nell'*Osservatore Triestino*, in data del 1.° luglio:

« Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 25 giugno. Il *Lev. Herald*, tornando a discorrere della vertenza dei Principati, assicura ch'essa fu ormai quasi formalmente appianata. Il 19 giugno, fu tenuta un'adunanza da sir E. Bulwer (a cui intervennero i rappresentanti d'Austria, Francia e Prussia, un impiegato del Ministero degli affari esterni di Turchia, e l'agente del Principe Cuza a Costantinopoli) per esaminare i punti dell'accomodamento già seguito tra la Porta ed il Principe Cuza. Quest'ultimo aveva insistito, affinchè i suoi ultimi atti venissero, non solo condonati, ma sanciti, al che non vollero assentire nè la Porta, nè la maggioranza dei ministri esteri; tuttavia, adattandosi alla necessità, accettarono i fatti compiuti, pur protestando contro la loro illegalità. In sostanza, si stabilì che la Costituzione, imposta dalla Conferenza di Parigi del 1858, venisse surrogata da un'altra, colla quale si riconosceranno più direttamente i diritti autonomici dei Principati, ma si modificherà altresì considerevolmente l'ultima legge elettorale del Principe Cuza, e s'istituirà un Senato, eletto in gran parte dal popolo. Fu steso un breve protocollo di questo accordo, e si decise di sottoporlo entro la settimana alla Porta, ed ai rappresentanti esteri, affinchè vi diano la loro sanzione.

« Contemporaneamente, fu quasi compietata la Commissione nominata dalla Conferenza per trattare la questione dei conventi. I Governi di Londra, di Parigi e di Torino vi saranno rappresentati dai loro consoli a Jassy. Sono pure stati scelti i rappresentanti d'Austria e di Russia, ma non se ne conoscono ancora i nomi. »

Corfù 28 giugno.

Riverita dalle Autorità civili e militari, e salutata dalle batterie della fortezza, come pure dai tre legni da guerra delle Potenze protettrici, S. M. il Re degli Elleni prese imbarco la mattina del 24 corrente sulla fregata *Ellade*, e partì, seguita dai medesimi tre legni, per le altre Isole dell'Ionio. *(Corr. dell'O. T.)*

Francia.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia 27 giugno: « Gli ambasciatori giapponesi s'imbarcheranno domani a Marsiglia per ritornar al Giappone. »

Germania.

Aalborg, nell'Jutland settentrionale, fu occupata il 21 corrente dai Prussiani. Due compagnie di fanteria e cento usseri vi entrarono, e sono attesi colà corpi di truppe più forti. Il tenente-maresciallo Gablenz percorse negli ultimi tempi l'Jutland medio, a fin d'ispezionarvi le truppe austriache ivi stanziate. Egli trovavasi il 20 a Varde. Da alcuni giorni, una squadra danese di 13 legni si mostra all'entrata del golfo di Kiel.

Amburgo 20 giugno. — Notizie private da Copenaghen, attinte a buona fonte, annunziano che la flotta danese non si recherà per ora nel mar del Nord. Quindi il timore di un probabile conflitto della flotta tedesca colla danese è privo di fondamento.

Copenaghen 27 giugno. — Al Ministero della guerra fu comunicato quanto segue: « Le batterie nemiche hanno bombardato questa mattina il *Rolf-Krake*, che passava per Alsforde e le stazioni dei nostri lavoranti. La *Berling'sche Zeitung* ha telegraficamente da Fionia che due lance cannoniere prussiane passarono pel canale dell'Eider e arrivarono nel passaggio di Kolding, dove arrenarono e dove si trovano ancora. Lo stesso foglio annunzia ancora che la sessione cominciata a Hadersleben sarebbe improvvisamente sospesa. Non se ne conosce il motivo. » *(FF. di V.)*

Togliamo dal *Moniteur du soir*, in data del 28 giugno:

« Si annunzia che il Principe Federico Carlo di Prussia concentra tutte le sue forze ne' dintorni di Kolding nell'Jutland.

« Fino dal 25 giugno, vigilia del ricominciamento delle ostilità, il 48.° reggimento di fanteria prussiana, accantonato a Kiel, si è messo in marcia verso il Nord della Penisola. È poi noto che la squadra austro-prussiana, la quale, dal combattimento del 9 maggio in poi era rimasta a Cuxhaven, ha ripreso il largo.

« Le batterie di *Bellavista* e dei *Bagni*, nell'interno della baia di Kiel da parte della città, sono state provviste di munizioni, e sentinelle prussiane sono scaglionate lungo tutta la baia.

« Quindicimila uniformi sono pronte pel futuro esercito dello Schleswig-Holstein, quantunque non si possa ancora prevedere quando questo esercito potrà essere reclutato. »

America.

Togliamo dalla *France* del 28 giugno i seguenti ragguagli, intorno all'arrivo dell'Imperatore Massimiliano nel Messico:

« Le LL. MM. l'Imperatore Massimiliano e l'Imperatrice Cariotta sono sbarcate alla Veracruz, la mattina del 28 maggio. La fregata a vapore la *Themis*, giunta nella notte, ha prevenute le Autorità della città, e quando la *Novara* è comparsa, portando al grande albero la bandiera imperiale, il forte di S. Giovanni d'Ulloa l'ha salutata con 101 colpo di cannone, che sono stati ripetuti dalle batterie della città e da tutte le navi da guerra, che si trovavano nella rada.

« Appena la fregata si è ancorata, i membri della Reggenza si sono recati a bordo per presentare i loro omaggi all'Imperatore e all'Imperatrice; quindi la lancia imperiale si è staccata dalla *Novara*, che si era imbandierata a festa; nel momento in cui essa è giunta a terra, si udì una nuova salva, e le LL. MM. sono state ricevute colle più vive acclamazioni dall'intera popolazione.

« I coniugi imperiali, preceduti dai membri della Reggenza, dalle Autorità della Provincia e dal clero, si sono recati alla cattedrale, dove si cantò un solenne *Tedeum*. Uscito dalla chiesa, il corteggio si è recato alla Stazione della strada ferrata; l'Imperatore e l'Imperatrice hanno preso posto nel vagone imperiale, e sono stati salutati sino al momento della partenza del convoglio da grida entusiastiche.

« Le LL. MM. hanno passata la prima notte a Cordova. Si sono fermate a tutte le Stazioni per ricevere gli omaggi delle popolazioni. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 giugno.

Il *Moniteur* ha notizie da Messico, 28 maggio. Il comandante Courcy ha battuto, il giorno 22, un corpo juarista, a cui uccise 120 uomini, fece 300 prigionieri, e prese 5 cannoni. — L'esercito dell'Uraguay è disorganizzato.

Londra 29. — Kinglake proporrà un emendamento alla mozione Disraeli, in cui esprimerà la sodisfazione che il Governo abbia consigliato alla Regina d'astenersi dall'intervento.

Nuova Yorck 18. — In un suo discorso, Lincoln dice che Grant occupa una posizione, da cui non potrà mai essere scacciato prima della presa di Richmond. — La Camera de' rappresentanti respinse l'emendamento della Costituzione tendente a proibire la schiavitù. *(FF. SS.)*

Parigi 30 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che oggi è stato sottoscritto il trattato commerciale franco-svizzero. — La Prussia e l'Austria hanno deciso di spingere attivamente le ostilità, d'impadronirsi d'Alsen, della Fionia e delle altre isole, e d'imporre all'Jutland il compenso delle spese della guerra. — *Banca di Francia.* — Diminuzione del numerario, 3 milioni; aumento del portafoglio, 82 milioni. *(FF. SS.)*

Copenaghen 29 giugno.

Il ministero delle finanze chiese oggi al Landsthing un prestito di Stato, nell'importo di venti milioni. — La *Berlingske* pubblica la notificazione del Ministero di marina relativa al blocco dei porti prussiani, effettuato col giorno 27 corrente. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 luglio.

(Spedito il 2, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 10 pom.)

Annover 1.° — **La Camera de' deputati risolvette, coll'assenso del ministro della giustizia, di pregar il Governo ad esaminare se l'Annover non dovesse cominciare col formar una flotta federale, nel caso che un procedere in comune cogli altri Stati federali non fosse probabile.**

Londra 1.° — **Alla Camera dei comuni, lord Palmerston deplora che l'osservazione di lord John Russell, che non era da far capitale delle assicurazioni delle Potenze tedesche, sia stata frantesa. Ella significava soltanto che i Governi tedeschi non potevano spesso recare in atto le loro vere intenzioni, a cagione d'una pressione irresistibile.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 giugno.	del 1.° luglio.
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 70
Prestito 1860	95 50	96 —
Azioni della Banca naz.	784 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	191 40	191 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 80	115 —
Zecchini imperiali	5 47	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1050 —

Borsa di Londra del 1.° luglio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 16 giugno, il socio attivo, relatore delle corrispondenze, dott. Luigi Morgante, lesse rapporto sopra alcune Memorie stampate, pervenute in dono all'Accademia.

La prima di tali Memorie è del professore Pellegrino Bertini di Siena, e versa sopra alcuni nuovi principii di fisiologia vegetale, del professor Gaetano Cantoni, e sulle osservazioni chimico-fisiologiche dei professori Passerini e Giorgini, sull'acido carbonico emesso dalle piante. La seconda è del professor Giuseppe Bianconi di Bologna, sul calore prodotto per l'attrito fra fluidi e solidi in rapporto alle sorgenti termali ed agli aeroliti. La terza è un'istruzione sulla peste bovina, del professor Luigi Guidi di Pesaro; e la quarta è una Nota del sig. Gabriele Mortillet, sull'uomo fossile.

Nel suo rapporto, il socio relatore viene partitamente analizzando ciascuna delle predette Memorie, mettendone in evidenza tutti gli argomenti più salienti, che dimostrano il concetto degli autori, non senza aggiungervi proprie considerazioni.

Dopo di ciò, il segretario perpetuo legge comunicazione intorno ad alcune opere agricole, proposte dal sig. Daniele Hooibrenk.

Rifacendosi ad una sua Nota letta all'Accademia nel 1861, nella quale davasi contezza di un metodo di coltivazione proposto dal predetto pei gelsi, e di uno per le viti, avverte come i fatti esperimenti non abbiano offerto nessun vantaggio, e forse anzi qualche danno, quello specialmente per le viti, in confronto di quelli usati comunemente.

Viene quindi parlando dell'altra opera dello stesso sig. Hooibrenk, intitolata fecondazione artificiale dei cereali; all'appoggio di osservazioni fatte coll'aiuto della lente ed al microscopio, dimostra la fecondazione del frumento effettuarsi a fior chiuso, cioè prima ch'escano all'esterno le antere, che, dopo uscite, si dimostrano vuote di polline, e quindi sterili. Dal che inferisce, essere affatto inutile l'opera proposta; insistendo però sopra un sistema migliore di coltura di questo cereale, a fine di ottenere un prodotto maggiore.

Il Cancelliere G. PERINI.

Si legge nel *Giornale della Marina*: « Parlasi nel Ferrol dell'invenzione del primo macchinista della fregata la *Tetuan*, consistente in una macchina per cacciar via liquidi e solidi pel fondo della stiva, e sparar cannoni sott'acqua. I capi della marina si dice che hanno esaminato il meccanismo e lo hanno dichiarato di grande utilità. »

Leggesi gella *Perseveranza*, in data di Milano, 30 giugno: « Lunedì, in pieno meriggio, sulla strada postale, che dalla vecchia Stazione di Porta Nuova conduce alla cascina de' Pomi, veniva aggresso da quattro malandrini, in vicinanza alla cascina Maggiolina, di proprietà del sig. conte Annoni, e condotta in affittanza dal sig. Giuseppe Bonacina, un carretto, sul quale eravi un uomo ed una donna sconosciuti. Gli aggressori tosto si diedero al loro mestiere, depredandoli di parecchi fardelli, che deposero vicino alla sbarra del Naviglio; indi ingiunsero ai passeggieri di smontare dal veicolo, forse per estorcere i danari e l'oro che portava la donna. A tale ingiunzione, quest'ultima si mise a gridare, ed un contadino al servizio del suddetto sig. Bonacina, che stava lavorando in una vicina prateria, senza far motto, corre alla cascina, entra in cucina del fittaiuolo, brandisce una falce, e si dirige a gran passo verso la strada postale; arrivato costì, ingiunge ai malandrini di non muoversi giacchè il primo che l'avesse fatto, il pagherebbe colla testa; ed agli aggressi, di prendersi la roba ed andarsene pei fatti loro. I malandrini fuggirono. Il nome del coraggioso contadino è Bricchi Giuseppe. »

Un fatto, che pruova le strane vicende della fortuna, è il seguente: « Fra' regali di nozze, fatti dal Conte di Parigi alla sua sposa, trovavasi anche un monile di diamanti, che un tempo appartenne alla Regina Ortensia, e fu da lei venduto in momenti di bisogno. Ora il figlio di essa, allora esiliato, sta sul trono di Francia, e la sposa del Principe, che in quel tempo era erede presuntivo di quel trono e adesso vive in esilio, è proprietaria di quel gioiello. *(Nazione.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio.

È arrivato da Ragusi lo sch. austr. *Ombla*, cap. Giacovich, con olio, all'ord.

In questo ordinario periodo notammo, che alle Borse i rialzisti, in generale, dovettero battersi in ritirata, perchè siccome il punto loro di partenza nelle deduzioni, era che dalle Conferenze avesse a sortire la pace, il fatto non corrispose alle loro previsioni. In mezzo a tutto questo, per altro, a Parigi, il denaro trovavasi ognor facilmente, ed il basso prezzo dei valori richiama ben anco i piccoli capitali, che accorreranno anche più, tagliato il *coupon* col mese di luglio. La guerra però che ora sembra circoscritta anche più, non fa paura ai rialzisti, e più che l'attesa del prodotto delle ostilità, pare si aspetti vedere più chiaro il contegno, che si assicura pacifico, dell'Inghilterra, e che in somma non fa credere in alcun caso, al ribasso dei pubblici valori. Il prezzo intanto dei riporti sulla rendita, non era caro a Parigi, ed il prezzo di quella rendita deve essere di grande tentazione, tanto allo speculatore che al capitalista, chè credesi, in generale, un miglioramento sia molto vicino, per gli indizii che ne danno, in particolare, le Borse di Parigi e di Londra.

Anche a Vienna, mostrasi eguale disposizione in tutti i valori, che se non si seguiva qui immediatamente quell'andamento, devesi ascrivere a speciali momentanee circostanze, fra' quali, quella della mancanza d'argento, che al punto delle scadenze, si è fatta gravemente sentire, ed imponeva una condotta contraria. Ora però sembra che i valori riprendano la via loro naturale, e che il denaro torni a ricomparire. Le Banconote che eransi cedute alcuna frazione al disotto di 87, ripresero da 87 ¼ a ½; il prestito naz. a 70; il veneto ad 84; il 1860, da 83 ½ a ¾; la Conversione dei Viglietti fermissima a 68, e pare che torni pure richiesta anche la rendita, che nei dì passati, non si sarebbe accolta neppur al disotto di 68 per la consegna entro l'anno. In mezzo a ciò, le transazioni furono limitatissime, dominante la calma, interrotti i giorni da feste, e da apparecchi necessarii ad una gravosissima liquidazione, che già si eran fatti da qualche giorno sentire. Il telegrafo di Vienna, ieri, non dava ai corsi spinta ulteriore, per cui si prolungava la inerzia, che minaccia di proseguire.

Nelle granaglie, in generale, predomina la calma. In frumenti non seguirono affari, però le qualità indigene sono tenute, da fior. 6 a f. 6:30; nei frumentoni ne seguirono, pel consumo, ai soliti prezzi. Gli altri articoli invariati, e nella quindicina si sono venduti staia 14,000, cioè: st. 1500 frumento di Polonia per Lombardia a fior. 6:19; st. 4500 frumentone lombardo per l'Abruzzo, da fior. 3:87 a f. 3:99; st. 7000 detto. Foxani e Galaz per consumo, da fior. 3:85 a f. 4; staia 1000 avena di Odessa per l'interno a fior. 2:75. Non mancarono le solite vendite nel riso, con richiamo costante in quello delle nostre pile, perchè il sardo non trovasi affatto, e non ne sorprende un tal vuoto, perchè i prezzi di origine, si mantengono tuttora superiori di questi. Esausto è sempre il nostro deposito.

Calma notammo pure negli olii, perchè mancanti gli arrivi, ma forse di più le commissioni dall'interno, che ne fanno lamentare di una meschinità di consumi, che non si sa se attribuire a sostituzione di olii di sementi, o d'altri porti la concorrenza nel servigio. È un fatto cotal diffalta di ricerche, per quanto si offrano d'alcuno le facilitazioni. I prezzi reggono però sempre gli stessi per quello di Susa, che si vendeva a d.i 230, e ad egual limite basso di Bari e di Tripoli; stavano le differenze nella entità delle partite, e per quella delle qualità, solo negli sconti, da 12 fino a 18 per %. Egualmente vennero tenuti quei di Dalmazia e d'Istria; i più fini di Bari, da d.i 280 a d.i 290, ma con pochissime vendite, come ancora in quei di cotone, che nella migliore qualità, in dettaglio, taluno vendeva a fiorini 25, mentre a fior. 24 in partita, mancava offerente.

Inconcludenti affari si chiudevano in coloniali, portati a fior. 24 negli zuccheri pesti comuni, con buoni consumi senza deposito e senza sostituzioni; sostenuti bene ancora i caffè, ma con poca energia di ricerche; colpa l'atonia generale e del momento.

Nulla havvi a dir dei salumi; sostenutissimi nel baccalà, che va a mancare; egualmente dei formaggi di Sardegna, ma con esiti lenti, perchè gli alti prezzi arrestano i consumi. Il ribasso ottenuto nei noli, permetteva le spedizioni della canapa, di cui reggono gli alti prezzi, come finora si confermano le voci dell'apparenza del bel raccolto, quantunque la stagione stravagantissima si sente da per tutto, e si prova. Si acquistavano stoppe, e spedivansi per Inghilterra, e tuttora non mancano altre trattative e ricerche. Le notizie dall'interno per le sete, sono di aumento, perchè assolutamente, meno rare eccezioni, il raccolto falliva, e ciò si può dire francamente. Vuolsi che le prime nuove, a Ceneda, si pagassero a lire 28, ed è un fatto certo, che i possessori di queste, come pure delle vecchie, hanno elevate a tanto, e forse più, le loro pretese, in relazione al merito di quelle, ed ai loro costi. Calma qui regna d'affari nei vini, dei quali avemmo alcuni arrivi dalla Dalmazia, ed altri si aspettano. Lo scarso consumo, le aspettative, il merito limitato delle qualità, tutto coincide a tenere il genere depresso, tanto più che si hanno grandi speranze in quest'anno pel nuovo, non vicino prodotto. Gli affari nei carboni, nelle pelli, nei metalli, furono inconcludenti; attivi ognora pienamente nei legnami, che dall'anno 1836 a questa parte, non vennero mai tanti di qua spediti per esportazione, e supera la quantità, quantunque concorresse, dopo quell'epoca, efficacemente Trieste, con uno spaccio importante, che non poteva convenire nè effettuarsi in quel tempo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 ½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —

Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 75	» — —

corrispondente a f. 115 : 27 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Verona i signori: De Herrnritt Carlo, dott. in legge, di Praga, alla Città di Monaco. — Pompei Nogarola contessa Francesca, poss., a S. M. del Giglio, N. 2356. — *Da Padova:* Bentinek H., propr. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Ströbel Giuseppe, poss. bavar., alla Stella d'oro. — Becker C. F., possid. di Zittau, alla Stella d'oro. — Heim Carlo Edoardo, consigl. di medicina a Kaschau, alla Stella d'oro. — Tausig Carlo, da Danieli, - Reischl Candido, da Danieli, - Uhl Federico, da Danieli, tutti tre poss. vienn. — Willeme Francesco, poss. franc., all'Europa. — Vigne Alfonso, poss. di Alessandria, all'Europa. — Bergé Adolfo, consigl. di Corte, russo, alla Luna. — De Krehmer Alessandro Giorgio, uffic. russo, alla Luna. — Contumà Costantino, alla Luna, - Garofalo Anastasio, alla Luna, ambi negoz. del Cairo. — *Da Milano:* Cort José, banch. spagn., al Cavalletto. — Stella Edoardo, al Cavalletto, - Brocali Angelo, al Cavalletto, ambi poss. napoletani. — Bernardi Luigi, dottor in medicina di Cuneo, al Cavalletto. — *Da Bologna:* Collins R. H., da Barbesi, - Collins C., da Barbesi. — *Da Piacenza:* Trissino co. Prospero, possid. a Lodi, a S. Marco, N. 859.

Partiti per Vienna i signori: Heberstein conte Sigismondo, - Heberstein co. Enrico, ambi poss. — *Per Treviso:* Fontana cav. dottor. Giovanni, I. R. Delegato prov. di Treviso. — *Per Recoaro:* Bonar barone Ernesto, poss. Stiria. — *Pel Tirolo:* Borton Guglielmo, eccles. ingl. — *Per Verona:* Cooke Guglielmo, poss. amer. — *Per Trieste:* Templeton James, poss. ingl. — Nicolesco Basilio, poss. di Bucarest. — Grill Francesco, poss. messinese. — *Per Milano:* Gibbins J. Enrico, poss. ingl. — Lechner Lodovico, poss. di Glasgow. — Hoechter dottor F. Ernesto, - Cordier Alessandro, ambi poss. franc. — Gradistiano C., - Varnow Costantino, ambi possid. di Bucarest. — *Per Bologna:* Bouvet Augusto, - Sonnetic Carlo, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio	Arrivati	859
	Partiti	701

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

SPETTACOLI. — *Sabato 2 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ª — *La sorella del galeotto.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 1.° luglio al 2:
1.° luglio. - 6 a.	337''', 29	16°, 0	13°, 5	60	Nubi sparse	S. S. O.	0'''.80	6 ant. 8	Temp. mass. 20°, 8
2 p.	336, 70	17, 8	14, 7	57	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 7	» min. 15°, 0
10 p.	337, 29	15, 0	13, 7	67	Semi sereno	E. N. E.			Età della luna: giorni 27. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

623

Poche cose riescono tanto opportune, quanto il concorrere ad un'opera di beneficenza, unendo anche il proprio diletto. Iersera ho assistito alla seconda accademia, data a benefizio della Scuola di musica fondata e diretta da Giovanni Masutto, in cui parecchi gentili si prestarono a rallegrare uno scelto e numeroso uditorio, dimostrando di quanta perizia fossero forniti.

Nelle soavi melodie del Bellini, variate fantasticamente dal Thalberg, la co. G. Bianchini spiegò sul cembalo quella dolcezza, energia ed agilità, che rapiscono, e che non mancarono neppure nella grande fantasia per piano-forte e violino, con cui essa ed il Manzato diedero principio al trattenimento, la quale forse non fu da tutti abbastanza compresa. La co. C. Moretti ed il sig. G. B. Ortelli, nel duetto del *Polliuto* e nel terzetto dell'*Ernani*, ci destarono carissime impressioni per l'espressivo e delicato accento, e per la esattezza con cui quelle melodiose ispirazioni venero da essi interpretate. Fornito di pregi non comuni, il sig. D. Carrari, dimostrò accoppiato ad intelligenza musicale un bel modo di esecuzione, ed il giovane G. Verdolin, allievo anch'esso del maestro Damini, diede prova che si può bene sperare di lui. Sono già conosciuti come esperti dilettanti di flauto, il sig. co. A. Bianchini ed il sig. A. Belloni, che corrisposero pienamente alla comune aspettazione, la quale poi fu anche superata dal sig. R. Porretto, che si fece apprezzare artista distinto, e che prima d'ora era ignorato da molti de'suoi concittadini. È inutile tessere elogii al prof. Manzato, alla fama del quale basta il suo nome, essendo egli sempre quel caro e simpatico artista, e quel valente istruttore, la cui opera gioverà non poco al progresso della Scuola: ed il maestro Bonazze, che accompagnò al cembalo i varii pezzi di musica, non può nè deve ommettersi, e merita plausi distinti, tanto quale cooperatore al buon esito della esecuzione, quanto perchè, se non unico, è certo rarissimo anche in questa parte delle musicali difficoltà.

Le due serate trascorsero deliziose, e sarebbero state deliziosissime se la temperatura della sala non avesse raggiunto una temperatura poco meno che tropicale. Il sig. Masutto, che tanto fece sinora, continui in una istituzione, la quale progredendo gradatamente, riesce di decoro al paese, ed i suoi concittadini sappiano e vogliano concorrere a sostenerla, mentre dallo spirito di associazione e dal patrio incoraggiamento, si potranno mantenere in quell'Istituto musicale sicuri e durevoli effetti.

Treviso, 27 giugno 1864. X.

622

Angela Gazzato vedova Contin, non è più! Padova, dove aveva eletto domicilio, ne accolse l'estremo sospiro nel dì 23 corrente, e serbera testimonianza che a chi vive religiosamente, il trapasso da questa vita è placido sonno, preludio di una eterna felicità. Era informata la bell'anima a tutte le più elette virtù, consecrata all'affetto più che materno di un'unica figlia, da cui fu ricambiata con indicibile amore, e torneтebbe assai difficile trovare altri due cuori, che nella pace casalinga, e nell'esercizio della cristiana beneficenza, tendessero alla stessa meta. Erede di un ricco patrimonio, la Gazzato Contin, intese di amministrarlo in pro' dei poveretti, e non contenta di versare in seno all'indigenza le pingui rendite, volle, ancora vivente, erogare buona parte del censo ad incremento della pia causa, ed a sostenimento del culto divino. Chi può sentire tanta annegazione delle ricchezze, e manda ad effetto simili atti, non v'ha dubbio, è predestinato pel cielo. E tale è la sorte serbata ora all'estinta, il cui nome è segno di benedizione a tanti sventurati che accolsero il beneficio, senza sentire la vergogna di stendere la mano per impetrarlo.

Anima benedetta! Schiva, come fosti di sentirti porgere non che una lode, il ben giusto ringraziamento, accogli ora l'ultimo tributo di riverenza e di onore, che spontaneamente e doverosamente ti porge chi ebbe la sorte di essere testimonio di tante tue virtù: benedici e lo sorridi dal cielo a chi lasciasti in terra erede più che del tuo patrimonio, dei tuoi santi ammaestramenti, e ti sia accetta la lagrima che bagna la tua tomba, e che perenne ti viene consecrata da un animo riconoscente.

Venezia, 27 giugno 1864.

G. A.

620

La sera del 22 giugno, un mesto drappello di amici, accompagnava al sepolcro la salma di Giorgio Zampiva, giovane di 27 anni, da crudo morbo rapito. Era egli per doti di mente, e di cuore, in amore e stima a tutti, vero modello di figliale pietà, fu il conforto, l'aiuto, tutto, per una povera madre vedova, e cieca da lunghi anni. Sostenne la sventura con animo gagliardo, intrepido lottò col dolore, e nel dolore infrancò l'anima generosa. Povero di fortune, con zelo, ed operosità si diede ad educare sè al vero, ed al bene; addetto ne'suoi primi anni a negozii di mercatura, seppe meritarsi mai sempre l'amore de'suoi padroni. Prestando poscia l'opera sua al Dazio consumo murato, era per salire in breve volger di tempo, al posto di ricevitore, e tanta fiducia meritò da'suoi superiori, e colleghi, ch'essi a pubblica testimonianza di stima, vollero a loro spese eseguiti splendidi funerali, facendo essi pure corteggio alla bara.

A'poveri era soccorrevole, cogli amici leale, e sincero, amava di caldo affetto la sua terra natale, la religione venerava. Così camminò il nostro Giorgio di virtù, in virtù, così salì a Lui ch'è *via, verità, vita.*

La sua memoria durerà eterna nei nostri cuori.

Vicenza, 25 giugno 1864.

Gli amici.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica N. 15 a Mantova, passerà il giorno di mercordì 20 luglio p. v., a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali già denominati, occorrenti al medesimo, per l'anno solare 1865, cioè, dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1865.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura, a recarsi nel detto giorno 20 luglio 1864, alle ore 10 antim. nell'Arsenale S. Francesco, situato in Contrada S. Maria Maddalena, N. 776, ed a presentare le loro regolari offerte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Mantova, 5 giugno 1864.
Il Comandante dell'Artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.
Il Ragioniere dell'Artiglieria, IG. HOFBAUER, Tenente.

N. 7895. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della casa erariale in Ostiglia che serviva ad uso Ricettoria posta nella contrada della Corte contrassegnata nella mappa censuaria sotto i NN. 1934-1973 di pert. —:11 coll'estimo di scudi 3:—:3 e nel nuovo censo coll'estensione di pert. cens. —:25 coll'estimo di L. 188:51, si rende edotto il pubblico che nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione dello stabile suindicato salva la Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 5 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1567. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale della II. Armata di Udine in data 7 aprile 1864, N. 4110 dipartimento III si passerà nei giorni 19 e 20 del mese di luglio 1864 in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1865 cioè dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1865 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 19 e 20 luglio 1864 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 10 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6.
Treviso, 1 luglio 1864.
HÜTTINGER, *m. p.* Capitano.

N. 9409. AVVISO. (3 pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato Dispaccio 23 corrente, N. 16524, ha ordinato, che l'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, venga aperta sul dato dell'annuo correspettivo, a titolo di salario di fior. 2,470, in luogo dei fior. 10,000, esposti nell'avviso delegatizio 8 giugno corrente, N. 8173-1010.

Quest'I. R. Delegazione provinciale in obbedienza al prefato superiore Decreto, reca quindi a pubblica notizia, che il primo esperimento dell'asta suddetta, avrà luogo nel giorno 4 luglio p. v., il secondo nel giorno 11 luglio, ed il terzo nel giorno 18 luglio, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sotto le condizioni portate dal precedente avviso 8 giugno corrente, N. 8173-1010, e ritenuto che l'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 2,470.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale.
Barone DI JORDIS.

N. 1760, Occ 140. AVVISO. (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Comando del 3.° Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, per le Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1865 p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti già indicati.

Chi aspirasse assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di Reggimento non più tardi del 2 luglio 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall'I. R. III.° Reggimento di Gendarmeria,
Venezia, 14 giugno 1864.

N. 23005. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l'Avviso 22 maggio 1864, N. 18398, rendesi noto, che sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta nel giorno 11 luglio p. v. sul dato fiscale ed alle condizioni espressi nel citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5237. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
per un posto di piloto presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario marittimo in Rovigno col soldo di annui fior. 240. (Foglio Ufficiale N. 144.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 giugno 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

IL GALLO
GIORNALE CHE CANTA.

(Si pubblica ogni lunedì.)

Il 4 luglio 1864 cominciano le pubblicazioni settimanali. L'associazione è trimestrale. Il prezzo anticipato (in vista dei carteggi e del bollo) fior. 1:50 in Venezia; per le Provincie venete, fior. 1:75; in Banconote fior. 2; per l'estero fior. 2. Il Giornale svolgerà quanti argomenti consenta la nuova legge.

Richiesto il redattore se convenga ASSOCIARSI a questa nuova effemeride, risponderà che, per conto suo, egli si sottoscrive

G. J. PEZZI.

NB. L'ultima delle otto pag. sarà per AVVISI e COMUNICATI, e s'inseriscono a Soldi 6 per ogni linea, non compresa la tassa fiscale. *L'ufficio presso la tip. Naratovich*, editrice. In Venezia, le associazioni si fanno presso l'Editore a S. Apollinare; fuori, presso i librai. I gruppi si spediranno franchi all'Editore in Venezia.

Venezia, giugno 1864.

Prem. tip. di P. Naratovich, imp.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori Socii sono avvertiti che la litografia per l'anno 1863, è già ultimata, e sarà posta in distribuzione. I pagamenti delle azioni pel corrente anno 1864, dovranno effettuarsi nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo cassiere di questa I. R. Accademia, non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio.

Venezia 16 giugno 1864.
La Direzione.

N. 4213. 631

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

Che nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 19, 20 e 21 luglio p. v., seguirà nella Basilica di S. Marco, il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Battista Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 28 giugno 1864.
Il Presidente, PIER GIROLAMO co. VENIER.

N. 1469. 629

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO
Avvisa:

È aperto a tutto il giorno 20 luglio p. v., il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio, coll'annuo soldo di fior. 365 v. a. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. All'impiego suddetto è annesso il diritto alla pensione, secondo le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l'apposito avviso.

Oderzo, 26 giugno 1864.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Perrucchini. *Il Segretario*, Bissoni.

N. 2828. 609

CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Avviso:

Nell'interesse dell'Ospitale civile generale, volendosi tentare un esperimento di asta a schede segrete, per l'affittanza di beni fondi posti nei Distretti di Oderzo e Portogruaro, pel corso di anni 12,

SI PORTA A NOTIZIA:

Che fino alle ore 3 pom., del giorno 9 luglio p. v., le offerte suggellate saranno accettate dal protocollo di questa Congregazione, nonchè dall'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, sul dato dell'annuo canone di fior. 1,076:72.

Che della qualità ed ubicazione dei beni fondi, delle modalità di asta, e delle conduzioni dell'affittanza, gli aspiranti potranno prendere conoscenza presso l'Economato di questa Congregazione, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, i quali in qualunque giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio, sono incaricati di rendere ostensibili l'avviso ed il Capitolato relativi.

Venezia, 13 giugno 1864.
Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

618

La Ditta Dall'Armi Giovanni, di Crespano nel Distretto di Asolo, volendo abbandonare la fabbricazione di pannina, si è determinata di affittare per un corso d'anni, il locale d'abitazione per varii lavoratori, col diritto d'acqua, e tutto il meccanismo che lo compone per la filanda, e la casa per intero di sua dimora, il tutto nel Comune di Crespano. Pel fitto, le condizioni, ed il tempo che sarà duratura la locazione, rivolgersi alla signora Antonia Capovilla, in Crespano, quale direttrice, e proprietaria della suddetta Ditta.

625

Ai bachicultori.

La Società Albini Orio Sala, di Milano, ha già predisposto in tempo opportuno per avere, per l'allevamento di bachi da seta della prossima primavera, un buon numero di **cartoni di semente del Giappone di prima origine,** e sta confezionando, a Merate in Brianza, una discreta quantità di **semente delle migliori partite bozzoli giapponesi, ora ottenuti dalla semente pervenuta quest'anno direttamente dal Giappone;** di cui anche in queste Provincie s'ebbero i più splendidi risultati dalla poca che fu dispensata dalla Società suddetta la passata primavera.

Nella riserva di pubblicare le condizioni per le commissioni, sia della semente giapponese di prima origine, che di quella confezionata in Brianza, ed i recapiti pel Veneto, Istria e Dalmazia, ove il sottoscritto ne ha la rappresentanza, farebbero cosa grata alla Società suddetta, coloro che si portassero a visitare il confezionamento della semente a Merate, ove potrebbero anche sorvegliare la partita che credessero commettere.

Vicenza, 22 giugno 1864.
EMILIO BIZZETTO.

522

È APERTO
LO STABILIMENTO
DI BAGNI
A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto	» —.65

483

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN
S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

584

D. A. POLACCO
IN CONEGLIANO

Compra e vende cartelle originali e promesse di qualunque Lotteria in corso, così privata come dello Stato, a prezzi di Borsa.

Programmi e listini di vincite, vengono dispensati **gratis.**

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni: **fr. 40** in 17 giorni.
100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.
Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **TRUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

560

La fabbrica carintiana di **Cemento** in Kappel, offre il proprio

I. R. Privilegiato Cemento

di Portland di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **fior. 2:15.**

Cemento idraulico

di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **soldi 95.**

Prezzi a pronta Cassa.

Spesa di trasporto colla ferrovia secondo la serie V della Tariffa speciale della ferrovia meridionale, per centinaio di libbre daziarie sino a *Trieste*, soldi 44; sino a *Mantova*, soldi 78; sino a *Buda*, soldi 50; sino a *Padova*, soldi 66; sino a *Treviso*, soldi 61; sino a *Udine*, soldi 50; sino a *Venezia*, soldi 64; sino a *Verona*, soldi 74; sino a *Vicenza*, soldi 70; ai rivenditori in caso di acquisto di grandi partite, prezzi e condizioni speciali da convenirsi.

Le ordinazioni e le corrispondenze, si dirigano al sig. **ANTONIO OHRFANDL,** a Clagenfurt.

628

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura pel prossimo autunno, sita ad un miglio prima di Conegliano, in prossimità alla strada postale, ed a piedi dei colli, avente sala e sei luoghi a pian terreno, più stalla ed annesso stanzino; in primo piano sala con 5 stanze ed Oratorio.

Rivolgersi in Venezia, alla Farmacia Barroni, in Campo S. Apollinare.

590

DA AFFITTARSI

Secondo appartamento del Palazzo dell'ultimo Doge Manin, a S. Salvatore. **In esso trovansi anche quadri vendibili de'migliori autori antichi italiani ed esteri.**

Rivolgersi al portinaio di detto Palazzo.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 285

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto ch'esse giovano mirabilmente . . . ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Questo *purgatico* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA
D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisie, tisi, ecc.).* — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean,* ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI - PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

CEMENTO IDRAULICO
ESPERIMENTATO
DELLA SOCIETA' PRIVILEGIATA BERGAMASCA.

Questo Cemento, nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, ha la proprietà d'indurire istantaneamente, e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza di una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne, ec. ec.

DEPOSITO PRINCIPALE PER LE PROVINCIE VENETE E MANTOVA
presso **nipoti di G. B. LENOTTI,** in Verona
» **EUGENIO CICOGNA,** in Venezia. 605

630

ALBERGO E TRATTORIA
di proprietà
DEI FRATELLI COLA
SULLA RIGASTA DI S. LORENZO IN VERONA.

Sabato 2 luglio, apertura dell'attiguo fabbricato, appositamente costrutto, con camere ed interi appartamenti ammobigliati all'ultimo gusto moderno, aventi finestre e poggiuoli di libera e amena vista, che guardano sopra il fiume Adige ed i Colli Veronesi, comodità e pronta servitù. Cucina accurata, vini di Valpolicella ed esteri, servizio d'*omnibus*, per la strada ferrata, carrozze per città e campagna, scuderie e rimesse.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4432. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, sopra istanza 25 giugno 1864 N. 4432, di Aronne D'Italia, negoziante regolarmente inscritto in questo Registro di commercio al N. 17/1, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, e nominato in Commissario giudiziale questo dottor e Notaio Nicolini Giovanni pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al dimittente D'Italia spettante, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione di ogni pagamento; avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessarie, verrà loro notificato separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 giugno 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER
Proserpio, Dir.

2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata contro i signori Angelo e Gaetano fratelli Carton, invita quelli che professassero crediti verso i suddetti Carton ad insinuare presso esso sottoscritto al suo Studio in Verona, in Piazza Signori, sotto il Tribunale a tutto 31 luglio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno, e sotto l'altra avvertenza che andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Verona, 25 giugno 1864.
GIUSEPPE DONATELLI, Notaio.

N. 11742. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Giuseppe Camp'cy, assente d'ignota dimora, che il maestro Francesco Malipiero coll'avvocato dott. Tonoli per Damin, produsse in suo confronto la istanza 15 corr. p. n. per preavviso di non pagamento e rinnovazione del vaglia 16 marzo 1861 scadibile il 15 settembre a. c. per pezzi da 20 franchi N. 135 a termini e pegli effetti dell'art. 4 del contratto 16 marzo 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la intimazione personale per ogni effetto di ragione e di legge.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

3 pubb.
AVVISO.

Avviata col Decreto 23 maggio 1864 N. 5172 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Francesco Bocchi caffettiere in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto luglio prossimo venturo, con istanza munita di bollo legale e relativi ricapiti, le rispettive loro pretese al confronto del detto Bocchi, derivanti da qualunque titolo, sotto le comminatorie in caso di difetto contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge Sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 22 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
BARTOLOMMEO dott. VERONA, Notaio.

N. 3975. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Este rende noto ad Eugenio Grompo fu Gio. Batt., era qui domiciliato, ed ora assente d'ignota dimora, che Caliman cav. de Minerbi di Trieste, colla petizione 23 febbraio 1864, Num. 1211, si è prodotto avanti la Pretura stessa in confronto di Catarina Tommasi, vedova Panella e di altri consorti, tra cui esso Eugenio Grompo, in punto di pagamento di a. L. 65:26 per importo annuale d'interessi scaduti nel 7 ottobre 1863 sul capitale di a. L. 1640, e che per non essersi potuto eseguire la intimazione ad esso Eugenio Grompo di detta petizione, attesa la sua assenza ed ignota dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato Gaetano dott. Nuvolato, perchè abbia a rappresentarlo nella lite relativa, pel contraddittorio sulla quale fu redestinata l'A. V. del 5 luglio p. v. alle ore 9 ant. Si diffida pertanto l'assente Grompo a comparire in tempo, od a far pervenire al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedersi di altro procuratore, perchè altrimenti sarà proseguita la causa in concorso del curatore nominatogli, come di diritto e di ragione.

Il presente sarà affisso a questo Albo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1864.
Il Pretore, FABRIS.

(Segue il Supplimento, N. 82.)

LUNEDI' 4 LUGLIO.

ANNO 1864. — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenentemaresciallo, Francesco Giuseppe di Kussevich, quale commendatore dell' Ordine di Leopoldo, al grado di barone dell'Impero austriaco, col predicato *di Szamobor*, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al procuratore di finanza in Leopoli, consigliere superiore di finanza, dott. Giuseppe Negrard, in riconoscimento degli eccellenti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, all'I. R. muratore da fino di Corte in Laxenburg, Enrico Rath, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il custode dell' I. R. Gabinetto di numismatica e d'archeologia, dott. Eduardo barone di Sacken, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell' Ordine imperiale francese della Legion d'onore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad assessori della R. Tavola settemvirale ungherese l'I. R. consigliere ministeriale e procuratore di finanza in Pest, Bartolommeo di Gombos, e il consigliere aulico titolare e assessore del Tribunale d'appello cambiario, Cristoforo di Szèll.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il vicecontabile aulico della Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazione, Fabiano Skàcel, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1863, si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza in Brünn, consigliere superiore di finanza, Guglielmo Czerny, a direttore di finanza presso l'Autorità provinciale di finanza della Slesia, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto-direttore dell'Alunnato principesco-vescovile di Salisburgo, dott. Giovanni Katschthaler, la cattedra di dogmatica, rimasta vacante in quella Facoltà teologica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza dell'Austria, Leopoldo barone Talatzko di Gestieticz, al posto vacante di consigliere superiore di finanza di seconda classe, sistemizzato nel gremio della suddetta Direzione provinciale di finanza.

Il Ministero di Stato ha nominato l'attuale supplente presso il Ginnasio superiore di Treviso, Candido Sartori, a professore effettivo ginnasiale, colla destinazione pei Ginnasii dello Stato lombardo-veneti.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 7229, 3 andante, trovò di concedere al sig. Girolamo Veratti, ingegnere ed ispettore de' telegrafi dell' I. R. privilegiata Società ferroviaria del Sud a Verona, un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno, per l'invenzione de' cerchi da segnali elettro-magnetici per istrade ferrate. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Onde prevenire che la distanza li esageri, e lo spirito di partito li svisi, crediamo necessario di riportare nella nuda loro esattezza i fatti, che venerdì (1.° luglio) minacciarono per un momento l'ordine pubblico nella città di Padova.

La scolaresca della I. R. Università, prendendo occasione da un'accusa, portata da alcuni studenti contro un agente di polizia, che non sapevano designare, per un'asserita offesa verbale, che non erano concordi nel precisare, e non volendo attendere l'esito della investigazione, che l'Autorità politica su tale accusa aveva ordinata, minacciava di radunarsi nel 1.° corrente nella Università per convertire quel luogo, destinato a scientifiche discussioni, in teatro di tumultuose manifestazioni.

Onde prevenire la necessità di misure repressive, che la tutela dell'ordine pubblico avrebbe in tal caso forse reso necessarie, l'Autorità politica trovò prudente d'impedire in quel giorno alla gioventù l'accesso alla Università.

Gli studenti, servendo forse inscientemente a strumento di ben più rei disegni di qualche mestatore, tentarono di fare sulla pubblica via quello, che l'Autorità voleva prevenire nell'aula universitaria.

La ferma attitudine, mostrata dalla forza pubblica, bastò a disperdere totalmente qualche assembramento, che qua e là s'era formato, senza che si abbia a deplorare alcuna dolorosa conseguenza di conflitti, che la sconsigliata insistenza degli studenti avrebbe potuto provocare.

Da quanto ci consta, l'investigazione sulla querela data dagli studenti, che fu pretesto agli assembramenti della scolaresca, è ora portata al punto di poter essere rimessa a norma di legge al competente giudizio dell'Autorità giudiziaria.

Non potendo questi fatti troncare la regolare continuazione dell'anno scolastico, sappiamo essere stato disposto che oggi sia ripreso l'ordinario corso delle lezioni.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 30 giugno quanto segue:

« Al momento in cui si riprendono le ostilità, crediamo di dovere ricordare ai nostri lettori la riserva, che ci è imposta circa il parlare di avvenimenti militari. Il discorrere *sui movimenti delle forze alleate combattenti per terra e per mare*, può facilmente ed in modo sì decisivo portare seco svantaggi per le operazioni pendenti, che rendesi necessario di fare appello al senno leale e patriottico, che supponiamo di buon grado in tutti i nostri colleghi, per far uso di tutta la prudenza e la riservatezza, delle quali ci viene oltre a ciò fatto un dovere deciso dalle vigenti disposizioni di legge.

« La ripresa delle ostilità fu, del resto, suggellata da un fatto d'armi ardito e sorprendente. I dispacci, ieri pervenuti, annunziano il passaggio in Alsen, e che l'inimico fu respinto sino alla baia di Hörup, cosicchè Sonderburgo e tutto la lingua di terra rinchiusa fra quella baia e la cala di Augustemburgo, trovansi nelle mani delle truppe prussiane. Nulla si sa sui particolari del combattimento, ma però si dice essere moderata la perdita de' Prussiani. Il *Rolf-Krake* fu respinto dalle batterie della spiaggia, ed il passaggio per lo Stretto di Alsen al Nord di Sonderburgo sembra essersi effettuato senza rilevanti difficoltà.

« Coll'avanzarsi della vittoriosa armata prussiana, l'interesse per gli avvenimenti della guerra ha in certa guisa fatto che si pensi meno al contegno, che l'Inghilterra pensa di assumere nel nuovo stadio della questione. Nulla assolutamente si dice, da cui si potesse dedurre che la politica inglese fosse per prendere una piega tale da incutere timori. È vero che i *tory* hanno annunziato per lunedì il voto di sfiducia, di cui si è tanto parlato; ma anche questo voto, secondo i cenni telegrafici, s'avvolge in espressioni assai generali, e viene inoltre affievolito significantemente da ciò che avvenne nel *meeting* dell'opposizione, in cui lord Derby dichiarò espressamente che i *tory* non potrebbero impegnarsi in una politica bellicosa. Non pare che il colpo contro il Ministero, nel caso che dovesse essere dato, abbia ad essere accompagnato da successo, ed in tutti i casi, la vicenda dello scioglimento del Parlamento e dell'appello al popolo promette un accordo, segnatamente se i *tory* annunziano anticipatamente che in nessun modo il loro Governo importerebbe un cambiamento della politica nella questione pendente. A ragione inoltre si richiama l'attenzione sulla grave situazione, in cui dovrebbe trovarsi il commercio inglese, se venissero bloccati i porti tedeschi.

« È ben vero che il *Morning Post* dice, in un articolo molto solenne, che l'Inghilterra non dee paventare nessun sacrifizio e pericolo commerciale, ma adempiere il suo dovere verso la Danimarca, e conservare in faccia al mondo il suo posto fra le nazioni; ma il *Daily News* ed il *Times* sono estremamente pacifici, e quest'ultimo segnatamente dichiara non esservi motivo alcuno di cambiare la politica seguita sinora. »

Stante l'importanza, che principiano ad avere le pretensioni degli Oldemburghesi alla successione nei Ducati dell'Elba, acquista un interesse particolare una lettera del Granduca di Oldemburgo al Duca Federico di Augustemburgo, la quale già da più mesi era nota alle Corti della Germania meridionale. Questa lettera, che togliamo all'*A. A. Z.*, sparge una chiara luce sulle ragioni del Granduca nella questione riguardante la successione ereditaria nello Schleswig-Holstein, e sui suoi rapporti personali col Duca Federico, e fa conoscere che questi ultimi non sono molto tesi, ad onta delle differenti considerazioni di diritto e delle differenti pretensioni alla successione:

« Graziosissimo signore! La sua lettera mi venne nelle mani ieri sera. I nobili sentimenti, ch'ella, caro cugino, in essa mi palesa, non possono se non dare maggiore risalto alla fiducia, ch'ella in me ripone. Sia ella fermamente persuasa che come sinora, così anche in seguito, impiegherò ogni mia premura e tutte le mie forze per sostenere e difendere i diritti dello Schleswig-Holstein. Ritengo questo per un sacro dovere di tutt'i membri della comune nostra Casa. Che tutta la Germania consideri gli antichi diritti di Schleswig-Holstein come un bene nazionale, ella è cosa che non può se non che dare una maggiore importanza ai nostri doveri. Sono perciò pienamente del convincimento compreso che, in questa grave crisi, ho anch'io a sostenere una grande responsabilità. Egli è appunto questo sentimento di responsabilità che mi costringe, quantunque a malincuore, a rammentarle che il mio fermo convincimento in riguardo al diritto discorda, in uno dei punti più importanti, dal suo. Io gliel' ho già manifestato schiettamente nella mia lettera del 20 febbraio 1859, e deploro profondamente di dovere, in un momento così critico, anzichè con un assoluto consenso ed appoggio, farmele incontro con un modo di vedere in parte discordante. Sui diritti dello Schleswig-Holstein a rimpetto della Danimarca, non esiste fra noi due alcuna diversità d'opinione, e quindi nemmeno su ciò che il Re Cristiano IX non ha alcun diritto di salire sul trono di Schleswig-Holstein. Io ho persino protestato contro la sua entrata nel Governo dei Ducati, com'ella vorrà rilevare dalla Nota compiegata. Anche ai miei occhi, il suo Governo in Schleswig-Holstein è una vera usurpazione, che la Germania non può tollerare, e precisamente a questo scopo è diretta la mia proposta alla Confederazione, la quale dee per conseguenza procedere ad un sequestro nelle vie legali. (Si ricordi che, nei primi giorni dopo la morte del Re Federico VII, erasi assai diffusa l'idea di un sequestro dell'Holstein a mezzo della Confederazione, ed allora tal idea venne anche espressa in una proposta del Governo reale sassone.)

« Ma, per quanto concerne i diritti suoi e della sua Casa, deggio con dispiacere dichiarare francamente, e senza riserva, essere questo precisamente il punto, su cui le mie idee, caro cugino, divergono dalle sue. Per la mia persona, posso dichiararmi in argomento tanto più liberamente, in quanto che, membro io stesso della linea cadetta della Casa di Gottorp, non sono in questo momento, come le è noto, ancora in possesso di un diritto di successione; ma ne ho soltanto un diritto eventuale, la cui consecuzione, secondo l'ordine di successione della Casa Gottorp, sta ancora in un lontano avvenire. Ella sa all' incontro che l'Imperatore Nicolò, di felice memoria, nel conchiudere il protocollo di Varsavia ed il trattato di Londra, fu guidato dalla considerazione di diritto che nel caso, che adesso si verifica, il diritto alla successione nei Ducati spetti alla linea primogenita dei Gottorp, e questa considerazione di diritto, è, per mio fermo convincimento, bene fondata. È egli dunque possibile per me specialmente, caro cugino, di spalleggiare le pretensioni, ch'ella pone innanzi alla successione nei Ducati, od anche soltanto in esse convenire? Dovrei operare allora precisamente contro il mio proprio convincimento legale, e contro i doveri, che m'incombono quale membro della Casa di Gottorp, ed in riguardo particolarmente ai miei rapporti di famiglia coll'Imperatore di Russia. Queste brevi considerazioni basteranno a convincerla, ch'io non posso dare al mio inviato presso la Dieta federale istruzione di riconoscere il suo. Spero che la perfetta sincerità, con cui rispondo alla sua fiducia, non potrà produrre l'effetto di smuovere mai questa fiducia per me preziosa.

« Con vera venerazione, ecc.

« Oldemburgo 20 novembre 1863. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 giugno.

Il Ministero della guerra permise che nel corpo di volontarii messicani possano entrare anche quei soldati, che servono da sostituti nell'esercito; essi perdono però il diritto al capitale di reingaggio, o a una quota dello stesso, come pure alla rispettiva addizionale. *(FF. di V.)*

Ier l'altro, nel pomeriggio, giunsero qui da Salisburgo altri 7 prigionieri danesi, accompagnati da un uffiziale, e partirono per la loro patria, col treno di Praga. Essi sono nativi dello Schleswig. Fra loro trovavasi un padre di cinque figli minorenni, il quale proruppe ripetutamente in pianto pel piacere di ripatriare. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 giugno.

La sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le seguenti opere:

La Divina Commedia di Dante Alighieri, quadro sinottico, per Luigi Mancini. — Fano, 1861.

Mosè, Gesù e Maometto, del barone D'Orbach, con la giunta alla vita di Gesù di E. Renan. — Milano, Tipografia Scorza, 1863.

Mali della Chiesa e Rimedii. — Analisi e proposte del P. Antonio Salvoni, ex arciprete di Gavardo.

Victor Hugo. *Les Misérables.* — Paris, 1863.

Frédéric Soulié. *Les Memoires du Diable.* — *Si jeunesse savoit, si vieillesse pouvoit; — et alia id genus scripta auctoris ejusdem.*

Stendal (Henry Beyle). *Le rouge et le noir; — ejusdem auctoris similia.*

Gustave Flaubert. *Madame Bovary — Salammbo.*

Feydeau (Ernestus), *Fanny; étude. Daniel, étude; Cathérine d'Overmeyre, étude; — et similia ejusdem auctoris.*

M. Champfleury. *Bourgeois de Molinchart.— Les aventures de Mademoiselle Mariette. — Le réalisme; — et alia ejusdem auctoris.*

Mürger (Henry). *Scènes de la Bohéme — Scènes de la vie de Jeunesse. — Le pays latin; — nec non alia opera romanensia ejusdem.*

Balzac (H. de). *Le père Goriot. Histoire des Treize. Splendeurs et misères des Courtisanes. Esther heureuse etc.; — et omnia scripta ejusdem auctoris.*

La Religieuse. — Par l'Abbé ***, auteur du *Maudit.* — Paris, 1864.

Daniel, o sea la proximidad del fin del Siglo y principio del Reino universal de Jesu Cristo hasta que es entregado a su Padre. Madrid, imprenta y libreria de Don Eusebio Aquado — Pontejos 1862.—*Prohib. Decreto Congregat. 25 aprilis 1864. Auctor laudabiliter se subjecit.* *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 giugno.

* * Oggi e domani, il Papa fa le solenni funzioni della festa di S. Pietro, primo patrono di Roma, fondamento della Chiesa romana. Ieri ha dato udienza a moltissimi preti francesi, che, venuti a Roma per la festa del Principe degli Apostoli, volevano avere la consolazione di baciare il piede al Sommo Pontefice.

In questi giorni, sono state pubblicate due Lettere apostoliche, con una delle quali è stato sanzionato dal Santo Padre il Concordato conchiuso nel 1862 col Governo della Repubblica di Nicaragua, e coll'altra è stato sanzionato il Concordato firmato nel maggio del 1863 fra la Santa Sede e il Presidente della Repubblica di San Salvador. I ministri plenipotenziarii per queste due convenzioni, sono stati il Cardinale Antonelli e il marchese Lorenzana, rappresentante non solo del Governo di S. Salvador, e di Nicaragua, ma anche della Bolivia e di Guatimala.

Il Concordato di Nicaragua è diviso in 28 articoli, ed eccovi il sunto di tutti.

Art. 1. La religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato nella Repubblica, e perciò sarà sempre protetta e conservata con tutti i suoi diritti e privilegii.

Art. 2. Quindi la istruzione della gioventù nelle Università e nelle altre Scuole sarà conforme all'insegnamento della Chiesa cattolica, ed i Vescovi saranno liberi nel dirigere l'istruzione nelle facoltà teologica e canonica, ed avranno il diritto di vigilare che tutto sia nelle Scuole conforme alla dottrina cattolica.

Art. 3. I Vescovi avranno diritto di esaminare e censurare ogni libro o pubblicazione appartenente alla fede, alla disciplina ecclesiastica e ai costumi, e i magistrati del Governo dovranno prestar mano perchè i Vescovi possano prendere le misure necessarie per garantire la religione.

Art. 4. Tanto il clero quanto il popolo, potranno liberamente comunicare colla Santa Sede.

Art. 5. Il Governo di Nicaragua si obbliga di dare e conservare una dotazione al clero sui fondi della nazione. Questa dotazione è in luogo delle decime, quindi a titolo oneroso.

Art. 6. I parrochi continueranno ad esigere gli emolumenti di *stola*, regolati da una legge diocesana.

Art. 7-8. Il Santo Padre concede ai Presidenti della Repubblica il patronato o privilegio di proporre in ogni vacanza i nuovi Vescovi, a cui la Santa Sede darà la canonica istituzione: concede ancora l'indulto di nominare a sei prebende canonicali, eccettuate però la prima dignità, la teologale e la penitenziaria, le quali saranno conferite, la prima dalla Santa Sede, e le altre dal Vescovo, mediante concorso.

Art. 9. Le parrocchie saranno conferite secondo la prescrizione del Sinodo tridentino.

Art. 10. La Santa Sede, secondo il bisogno, potrà erigere nuove diocesi, d'accordo col Governo, il quale dovrà dotarle.

Art. 11. Secondo i bisogni della popolazione, i Vescovi potranno nelle loro dicesi fondare nuove parrocchie, sempre però d'accordo col Governo.

Art. 12. In caso di sede vacante, la diocesi sarà governata dal Vicario capitolare, eletto del Capitolo, senza che il Governo possa opporsi a tale elezione.

Art. 13. Tutte le cause riguardanti la fede, i Sacramenti, le funzioni sacre, in genere tutte le cause ecclesiastiche, apparterranno, secondo i canoni, al giudizio dell'Autorità ecclesiastica.

Art. 14. Le cause civili degli ecclesiastici, siano reali, siano personali, saranno giudicate dalle Autorità secolari.

Art. 15. Anche le cause criminali degli ecclesiastici saranno giudicate dai Tribunali laici; ma trattandosi di giudizii di seconda ed ultima istanza, nel Tribunale laico saranno ammessi almeno due ecclesiastici, nominati dal Vescovo. I dibattimenti contro gli ecclesiastici non saranno pubblici: o le sentenze infamanti non si eseguiranno mai, fino a che non siano state esaminate dal Vescovo. Nell'arresto e nella detensione degli ecclesiastici, si useranno quelle cautele che sono dovute allo stato clericale: e il Vescovo dovrà esserne subito informato.

Art. 16. I Vescovi potranno punire quegli ecclesiastici che deviano dal proprio dovere.

Art. 17. La Chiesa ha diritto di acquistare; e le sue proprietà saranno sacre ed inviolabili come quelle degli altri cittadini: per cui nessuna soppressione di luoghi pii potrà farsi, sanza l'intervento della Santa Sede.

Art. 18. I beni ecclesiastici possono essere tassati come quelli degli altri cittadini.

Art. 19. Considerata l'utilità derivante da questo Concordato, la Santa Sede volendo provvedere alla pubblica tranquillità dichiara, che non avranno, nessuna molestia coloro, che durante le passate vicende hanno comprato beni ecclesiastici, o che li posseggono secondo la legge fatta dal Governo d'allora.

Art. 20. I Vescovi avranno piena libertà di stabilire nelle loro diocesi, Congregazioni religiose; dovranno però mettersi d'accordo col Governo.

Art. 21. Il Governo di Nicaragua darà gli opportuni aiuti per la propagazione della fede fra gl'infedeli esistenti nel suo territorio.

Art. 22. Il Santo Padre permette che i Vescovi e gli altri ecclesiastici prestino al Governo il giuramento di obbedienza e fedeltà.

Art. 23. Ordina ancora di recitare in tutte le chiese della Repubblica: *Domine, salvam fac Rempublicam: Domine, salvum fac Praesidem et supremas eius autoritates.*

Art. 24. Il Papa concede all'armata di Nicaragua le grazie e le esenzioni conosciute sotto il nome di privilegii.

Art. 25. Le altre cose ecclesiastiche, di cui non si è fatta parola nella presente Convenzione, saranno regolate secondo le leggi canoniche.

Art. 26. Colla presente convenzione sono abrogate le leggi, che su ciò sono state fatte nella Repubblica.

Art. 27. Le ratifiche dovranno eseguirsi entro 18 mesi.

Art. 28. Appena giunte le ratifiche, Sua Santità confermerà la convenzione.

Il Concordato della Repubblica di S. Salvador comprende 27 articoli, i quali nella sostanza, e diversi anche nelle parole, dicono ciò che contiene il Concordato di Nicaragua: per cui credo inutile di darvene minuta contezza.

Ognuno vede che queste convenzioni annunciano nei Governi che le hanno accettate uno spirito eminentemente cattolico.

La Congregazione dell'Indice ha pubblicato un decreto, col quale sono state proscritte diverse opere, fra cui *Les Misérables*, famoso romanzo di Vittor Hugo, e la *Religieuse*, romanzo ch'è come il *pendant* del *Maudit*, pubblicato sotto il nome di un prete anonimo di Francia. Non dee poi recar meraviglia se si veggono proscritti libri che sono stampati da molti anni, come sono i romanzi di Balzac; ciò avviene perchè la Congregazione dell'Indice non è un tribunale inquisitorio: essa esamina, assolve o condanna i libri, quando le vengono denunciati da persone autorevoli.

Oggi i nuovi conservatori municipali hanno prestato giuramento davanti a Sua Santità.

Un bastione di Castel Sant'Angelo è interamente distrutto; è stato convertito in un piazzale, che rende più grandioso l'accesso al Vaticano. Il bastione atterrato è quello che sorgeva fra la via e il fiume. Peccato che ora si vegga sempre più mostruosa la nuova fabbrica che sorge di prospetto sulla Piazza Pia.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 29 giugno.*

Oggi, *Marco Minghetti, presidente del Ministero delle finanze*, continuò nella Camera il suo discorso in risposta alle interpellanze del deputato Saracco sulle condizioni del pubblico Tesoro.

Egli sostenne che il suo piano finanziario non era fallito, ma non s'era potuto effettuare così presto, come sperava, per colpa dei suoi predecessori. Disse che gli erano mancati i mezzi, su cui avea fatto conto specialmente, perchè, quando andò al potere, credette che i beni demaniali avessero quell'entità che i ministri antecedenti lor aveano attribuita. Ma i 400 ed i 500 milioni in allora valutati, si trovarono 240 al più, e dovette quindi provvedere al disavanzo colla vendita delle strade ferrate, che annunziò alla Camera. Annunziò ugualmente la presentazione d'una legge sulla disammortizzazione.

Disse altresì che gli mancò il tempo; in quanto che, non essendosi ancora approvate tutte quelle leggi, ch'egli avea proposte come base del suo ordinamento finanziario, ci vorranno cinque anni in luogo di quattro, per giungere al sospirato pareggio.

Dopo di avere cicalato lungamente sulle finanze, il *Minghetti* passò a discorrere della politica. Il Saracco avea proposto una *politica di raccoglimento*. Il Minghetti non vuole nè *disarmo*, nè *raccoglimento*. L'Europa, disse il *ministro Minghetti*, oggi trovasi in una condizione, che non è ancora la guerra, ma che non è più neppure la pace. Quale debba in queste circostanze essere il nostro contegno, non ho mestieri di ripeterlo, avendolo più volte dichiarato da questo banco. La pubblica opinione non è disposta ad approvare che si giuochi il tutto pel tutto. Noi quindi non siamo stati provocanti. Ciò non toglie che, se si fossero presentate occasioni favorevoli, non se ne avesse approfittato, e non s'intenda di promuoverle al bisogno, prendendo quell'iniziativa, che spetta ad un Governo ardito e forte.

Noi, proseguiva il *Minghetti*, dobbiamo coltivare le alleanze, ma non nel senso di non voler compiere da soli l'impresa nazionale.

In tutte le questioni, da ultimo sorte in Europa, gli altri Governi si volsero a ricercare quale sarebbe stato il nostro atteggiamento. *(I Governi pensano anche a Mazzini.)*

Noi dobbiamo essere ora in Europa, e una minaccia ed un pegno di pace. Questa politica è la politica tradizionale del Regno subalpino, a cui l'altro ieri accennava un mio onorevole amico, il deputato Bon-Compagni. Quella non era politica di raccoglimento, ma è quella politica, che noi sempre imiteremo. E senza anticipare sulle risoluzioni della Corona, il Ministero non si presenterà ad una nuova Camera che col programma di questa politica, che per l'Italia è una gloriosa tradizione

Saracco. Il ministro ha lasciato presto il campo finanziario, ove non aveva allori da cogliere, per entrare risolutamente nel campo politico, che ha percorso colla sua naturale facondia. Egli non ha voluto comprendere il vero senso, in cui io ho usato la frase politica di raccoglimento. Quanto alla sua, non è che una politica di frasi. Io ho detto politica di raccoglimento, nel senso che, per conservare l'esercito conviene imporre alla nazione i sacrifizii necessarii. Io accuso formalmente il ministro di non voler la conservazione dell'esercito, dal momento che non ha procurato i mezzi necessarii per questa conservazione. Io non voglio una politica di frasi, ma di opere.

De Luca premette che la nostra situazione finanziaria preoccupa giustamente per la sua gravità l'attenzione della Camera e del paese. Egli però non crede punto si debba, per ristorare le nostre finanze, ricorrere al disarmo. Questo non è necessario. Le nostre finanze possono venir migliorate con altri modi. A tal fine, egli non crede utile neppure l'introduzione di nuove tasse; mentre dovrebbe riuscir sufficiente all'uopo un aumento delle tasse esistenti e l'applicazione di severe economie.

Alfieri trova che le differenze fra quello che ha proposto ed ha fatto il ministro delle finanze, e quello che propone il deputato Saracco, non consistono che in leggiere sfumature di tinta, che non lo persuadono a togliere il suo appoggio all'amministrazione presente, per accordarla ad un nuovo Gabinetto, tanto meno ch'egli è stato convinto di approvare la ultima proposta di legge sul *Contenzioso amministrativo*, e che si sente non meno disposto a votare favorevolmente con poche mende per le modificazioni proposte alla vigente legge provinciale e comunale. Ciò ch'egli trova deplorabile nel Gabinetto attuale, si è di avere suscitato le gare e le gelosie municipali, e gl'interessi regionali, colla malaugurata proposta di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, in seguito alla quale, se il Ministero Minghetti-Peruzzi gode tuttora l'appoggio della maggioranza, ha sollevato contro di sè tutta, o quasi tutta la rappresentanza d'una nobilissima Provincia.

La seduta è levata alle ore 5 1/2

(Unità Catt.)

Torino 1.° luglio.

Si parla di matrimonio prossimo del Principe Umberto colla Principessa Leopoldina di Braganza, figlia di Pedro II, Imperatore del Brasile. *(Disc.)*

Leggesi nel *Paese*, giornale di Torino: « Sappiamo che ieri sera, in casa del deputato Conforti, vi ebbe un'unione di molti deputati, nel fine di mettersi d'accordo per formulare un ordine del giorno contrario al presente Ministero; crediamo a proposito della questione finanziaria suscitata dall'interpellanza dell'onorevole Saracco. »

Il luogotenente di vascello cav. Deista Giuseppe, già comandante del regio piroscafo il *Lom-*

bardo, è stato assolto dal Consiglio di guerra, a cui, a termine di legge, era stato sottoposto, pel naufragio e perdita del detto bastimento. Presidente del Consiglio di guerra era il capitano di vascello cav. Paolucci marchese Giuseppe; la difesa era sostenuta dal capitano di fregata cav. Baldisserotti Francesco. *(Persev.)*

Scrivono da Bergamo, 24 giugno corr., alla *Lombardia*: « D'un ingrato evento fu oggi spettatrice la città nostra. Il già capitano dell'armata meridionale, Daniele Piccinini, uno dei 1000, decorato della medaglia del valor militare, uomo consideratissimo per l'onestà sua, pel suo patriottismo, pel suo coraggio in faccia al nemico, veniva catturato nella sua villa di Pradalonga, per ordine dell'Autorità militare di Brescia, e poco dopo venivano arrestati due altri giovani della vicina terra di Ponte San Pietro. Il titolo dell'arresto è diserzione, pretendendosi che questi ed altri giovani nel 1859 abbandonassero i corpi franchi, a'quali appartenevano, non appena fu proclamata la pace di Villafranca, senza chiedere ed ottenere un regolare congedo. Noi speriamo che, appartenendo eglino alle file dei volontarii, il motivo addotto non sia sufficiente alla loro punizione, tanto più dopo ben 5 anni di obblio. »

Reduce da Milano, è ritornato in Bologna il generale Cialdini. *(Monit. di Bol.)*

Milano 1.° luglio.

Il Comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso pei soldati malati e feriti in tempo di guerra, tenne la sua prima adunanza il giorno 26 giugno, e, fra le altre determinazioni prese, ha nominato la presidenza. Scelse anche il marchese Benigno Bossi a suo rappresentante presso il Comitato internazionale dell'Associazione medesima residente in Ginevra.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 28 e 30 giugno:

« 28 giugno.

« A Napoli, la sera del 25 ed il mattino del 26 vidersi ripetute le solite dimostrazioni garibaldesche, senza che però, come nelle altre cinque precedenti, intervenisse la forza politica e vi effettuasse arresti. Cotale astensione reca sorpresa a'giornali della demagogia, i quali non sanno in che modo spiegarla.

« Le notizie da Casamicciola sulla salute del Garibaldi, sono contraddittorie. Il *Popolo d'Italia* riferisce essere egli in floridissima salute, ed i bagni minerali recargli grande giovamento; ma il *Nomade* afferma invece che i bagni hanno prodotto una recrudescenza nel reuma al piede sinistro del Garibaldi, il quale andrebbe per ciò soggetto ad acuti dolori. Osservasi, d'altra parte, che, se il Garibaldi è malato fisicamente, questo suo malore non gli vieta però di provocare i suoi satelliti ad ardimentose e pazze imprese.

« L'indisposizione del generale Lamarmora, dopo i due salassi praticatigli, ha subito un qualche miglioramento, non tale per altro da permettergli di allontanarsi da Napoli ai primi del venturo luglio, come si era vociferato. Nel frattanto, il generale Pallavicini debb'essere partito per la Basilicata, ove ripiglierà le operazioni contro il brigantaggio, imbaldanzito per l'avvilimento in che è caduta la truppa dopo i patiti rovesci, e dopo l'allontanamento de'suoi condottieri. Il Pallavicini, infatti, solamente adesso è di ritorno, il Franzini prosegue ad essere infermo, ed il Fontana è affetto da sì grave malore, da porre in pericolo i suoi giorni.

« Durante la recente dimora del Pallavicini a Torino, sembra, dice l'*Italia*, che gli sia riuscito di persuadere il Governo della necessità di aprire strade in Basilicata e nel Melfese principalmente, e di distruggere l'immenso bosco di Monticchio. In esso, difatti, stando alla *Campana del Popolo*, è ritornato il Crocco, che colle bande del Sacchitiello, del Todero e del Tasca capitaneggia 150 uomini, tutti provvisti di cavallo. Crocco, per ritornare nel bosco di Monticchio, effettuò da Cerignola un movimento circolare, passando per Scambitiello, guadando l'Ofanto e la fiumara d'Atella. Inseguito dalle truppe di Lacedonia e di Bisaccia, fu costretto a lunghissime corse, e l'ultimo giorno fece fare a'suoi più di 40 miglia di strada. Oltre alla banda del Crocco, nel bosco suddetto trovansi quelle del Tortora, Egidione, Ingiongiolo, Rocco da Palmira, Teodoro, Basile, Totaro; e queste, giusta quanto riferisce l'*Italia*, avrebbero comprato per cinquemila ducati dalla banda Giardullo certo sig. Spiriti, da quella ricattato. La sua famiglia ha già mandato 12,000 ducati, ma i briganti non si contentano, e ne pretendono altri 12,000. Per la liberazione d'altre persone ricattate presso Persano e condotte nei monti di Campagna, pretendonsi da'banditi ducati 24,000. »

« 30 giugno.

« Un giornale napoletano annunzia che vanno attorno agenti esteri, ricercando firme ad una petizione, la quale non avrebbe altro scopo che quello di staccare le Provincie napoletane dal rimanente d'Italia, e costituirle indipendenti; e fa le meraviglie che a ciò non ponga ostacolo l'Autorità. La *Borsa* del 28 poi aggiunge che queste sottoscrizioni da ben lungo tempo si ricercano nelle Provincie, ove i raccoglitori non hanno trovato impedimento di sorta, cosicchè essi avrebbero ora estesa la loro azione anche alla città di Napoli. La *Borsa* affetta di censurare questo nuovo genere di plebiscito.

« Di Garibaldi, i giornali democratici di Napoli recano i soliti ragguagli di visite e d'indirizzi ricevuti, come pure di solite risposte intemperanti. Il Governo, dal canto suo, malgrado il gridare dei fogli garibaldini, tien d'occhio non pure il Garibaldi, ma coloro eziandio, che se ne mostrano caldi ammiratori, verso i quali poi la Polizia ha facoltà di agire con ogni rigore. Gli odierni giornali, parlando dei timori governativi, toccano il fatto d'un legno, salpato da Ischia con a bordo molti individui appartenenti al partito d'azione, che, in seguito di segnalazioni telegrafiche, mise in moto ed apprensione a Napoli tutte le Autorità. Queste immediatamente fecero ordinare dall'ammiraglio Longo l'accensione delle caldaie di alcuni vapori e il disormeggiamento d'una fregata corazzata, per inseguire e dar la caccia alla temuta nave. Assicurate però le Autorità stesse degl'intendimenti pacifici dei seguaci di Garibaldi, si permise il loro sbarco a Napoli.

« Nè a ciò solo riduconsi i timori del potere per la vicinanza del Garibaldi, dappoichè anche la guardia nazionale a Napoli tiene un contegno, che non è per certo troppo rassicurante. Oltre a'numerosi ufficiali, sottufficiali e militi, che, malgrado il divieto avuto con minaccia di espulsione dal corpo, si sono recati in uniforme ad Ischia, è pure stato notato che nelle dimostrazioni garibaldesche, avvenute a Napoli, la milizia cittadina si è rifiutata di prestare il suo concorso alla forza politica, allegandone a motivo gli ordini troppo severi ed antipatriottici. »

Scrivono da Avellino alla *Gazzetta di Milano*, che quella Società del Tiro a segno aveva inviato alla volta di Milano, per pigliar parte al secondo Tiro nazionale, una rappresentanza di tre tiratori, Costantino Amodeo, Domenico Pagnotta e Gaetano Candeliere, operai di Avellino. Essi partirono per Foggia onde mettersi sulla ferrovia, quando per istrada, e precisamente a due chilometri da Ariano, furono svaligiati e derubati da una banda di circa quaranta briganti, sicchè dovettero ritornarsene ad Avellino senza vesti e senza un obolo, avendo lasciato in mano ai briganti oltre a 1400 franchi.

IMPERO RUSSO

Varsavia 27 giugno.

Scrivono alla *National Zeitung*: « La nostra città va acquistando una fisonomia sempre migliore, e, se non pesasse su noi la ferrea pressione dell'amministrazione militare, si potrebbe quasi dimenticare che, un anno fa, l'insurrezione era nel suo pieno vigore. Il luogotenente si studia, per quanto è possibile, di divenir popolare, quantunque il potere non istia propriamente nelle sue mani, ma in quelle di Trepoff, che, quale capo di tutta la Polizia, tiene le redini della rappresentanza del paese. Pure qui si nutre speranza d'un pronto cangiamento di questo stato di cose. Oltre le voci d'un'amnistia, da accordarsi ai profughi, ne corrono altre riguardo ad un importante cangiamento imminente, le quali voci però, a mio credere, non meritano sinora molta fede. Dicesi, cioè, che il Regno verrebbe trasformato in un Granducato, e che il Granduca Costantino ne sarebbe reggente. Allora potrebbe darsi che tornasse al potere anche Wielopolski. Per ora, non si parla più del licenziamento degl'impiegati superiori di nazionalità polacca, e della nomina di Russi ai loro posti; ed è ben possibile che questa misura, della quale già si parlava con tanta certezza, non abbia luogo, se effettivamente dovesse subentrare l'annunciato sistema di clemenza e di conciliazione. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 maggio.

La linea telegrafica da Volo a Lamia è compiuta; onde la comunicazione elettrica fra la Turchia e la Grecia venne ora aperta alla corrispondenza privata.

Un corpo di 800 Circassi, ch'entrarono volontariamente al servizio militare in Turchia, partirono testè da Costantinopoli per Monastir, dove saranno aggregati al terzo corpo d'esercito ottomano. Intanto l'immigrazione dei Circassi in Turchia continua senz'interruzione. A Samsun si trovano ancora 60 000 Circassi, e ne arrivano tuttodì, fra cui molti in deplorabile condizione.

Una Società di capitalisti turchi domandò alla Direzione imperiale delle miniere la concessione di usufruttare le ricche miniere di ferro del Distretto di Giannik, vicino alla costa marittima fra Samsun e Trabisonda.

Notizie giunte a Costantinopoli da Teheran riferiscono, secondo il *Lev Herald*, che lo Scià di Persia mandò il suo ministro della guerra, con un esercito di 20,000 uomini, in ispedizione contro i Turcomani d'Asterabad, che depredano continuamente la ricca Provincia di Mazanderan. *(O. T.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Abbiamo per dispaccio da Tunisi che le cose vi continuano quali erano. Il Beì sta in Tunisi, e gl'insorti tengono la campagna. Se non che, il Beì ha raccolto ora tremila uomini, nei quali egli, ma egli solo, ha molta fede, e moverà in breve contro gli insorti. Non sarà che dopo il successo di questa campagna, che non sarà lunga, e risolverà la crisi, che spetterà a'Governi europei vedere che cosa bisogni fare per tutelare le persone e gl'interessi dei loro sudditi. *(Stampa.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 25 giugno:

« La nostra Assemblea nazionale, dopo essersi radunata in seduta sabato scorso (poichè si trattava della paga), non tenne più nessuna seduta, benchè ieri i signori rappresentanti fossero stati convocati per l'elezione del presidente; pare però che il medesimo presidente verrà rieletto anche pel mese corrente. Non si può negare che l'avvocato Deligiorgi non sia un uomo capace e di buoni sentimenti, ma non è adatto al posto di presidente, dove ci vuole un uomo che imponga e che abbia già prestato servigi cospicui in passato; e poi il suddetto presidente appartiene ad un partito ultra-rivoluzionario, il quale da qualche tempo in qua non gode veruna stima nell'opinione pubblica, per la condotta che tenne dopo la venuta del Re.

« L'ordine si mantiene da per tutto inalterato, e il popolo ha capito che ora dee lasciar la politica da un canto, e guardare i proprii interessi, abbandonati da tanti mesi; principalmente il contadino greco è, quest'anno, doppiamente operoso, prima perchè vuole rifarsi dei danni sofferti durante la rivoluzione, e poi perchè stimolato dal guadagno, che gli promette l'anno 1864, anno eccezionale per la sua abbondanza in Grecia.

« Lunedì scorso si tenne a Pentily (monastero amenissimo a tre ore d'Atene) la solita festa annua (il secondo giorno di Pentecoste), alla quale assistettero più di 500 Ateniesi. L'allegria era grande, il tempo magnifico, e il vino abbondante.

« Due o tre ufficiali di fanteria greca domandarono il permesso al Governo di recarsi in Algeri per combattere coi Francesi contro i Beduini; pare che l'esempio del Principe Achille Murat li abbia tentati. Si arroleranno come semplici soldati nelle brigate francesi.

« Un impiegato doganale scoperse, giorni fa, a Idra, un contrabbando abbastanza importante, nel quale sono complici persone locate non troppo basso; si tratta di 150 oche di seta.

« Coll'ultimo piroscafo postale del Lloyd, arrivò dalla Baviera il già aiutante di campo del Re Ottone, colonnello Valtinos, il quale, avendo accompagnato il suo Re in Baviera, rimase presso di lui fino ad ora. Adesso non rimangono più in Baviera di Greci, se non il maresciallo di Corte, Notaras, l'aiutante Dracos, e le due damigelle di Corte.

« Arrivò pure, col piroscafo francese, da Parigi, uno dei membri del proscritto Ministero Miauli, l'avvocato Cristopulo.

« Secondo una notizia telegrafica da Patrasso, S. M. il Re lasciò Corfù giovedì sera, dirigendosi a Zante, Cefalonia e Cerigo. S. M. sarà in Atene il 23 o 24 corr. (stile vecchio).

« Il nuovo ambasciatore del re Vittorio Emanuele, conte della Minerva, arrivò la settimana scorsa in Atene.

« Ieri morì qui d'apoplessia, nell'età di 85 anni, il Principe Sutzo, il quale avendo preso parte alla grande insurrezione ellenica del 1821, perdette il trono della Moldavia, e si rifuggì in Grecia, ove da quell'epoca visse da privato. Oggi si fecero i suoi funerali con grandissima pompa; dicono che il defunto Principe lasci più di un milione di dramme. Furono pronunciate tre orazioni funebri, due nella cattedrale, e una sulla tomba del defunto, dal poeta P. Sutzo.

« Qui avranno principio fra breve le operazioni elettorali. Si fanno intanto i maggiori sforzi, affinchè prevalga l'elemento contadinesco, in confronto del cittadino, nella nomina dei venti rappresentanti da mandarsi al Parlamento in Atene. Ciò naturalmente contribuisce a tenere in qualche agitazione gli animi del pubblico, giacchè non può ignorarsi di quanta importanza siano, negli attuali momenti, siffatte elezioni, dovendosi procedere alla formazione dello Statuto, che dev'essere come la pietra fondamentale del novello edifizio politico. »

INGHILTERRA.

Londra 27 giugno.

Sabato alla Borsa si ravvivarono le speranze di pace, pel motivo che il quattordicenne Principe Arturo, figlio della Regina fu mandato in Germania. Egli arriverà a Brusselles. Il signor Drouyn di Lhuys ha spedito ieri una circolare sul contegno della Francia alla Conferenza di Londra.

Ecco le parole dell'emendamento del sig. Kinglake al partito, che il sig. Disraeli deve lunedì proporre alla Camera de'comuni: « Che sia espresso il piacere provato al sentire che, nelle presenti congiunture, la Regina era stata consigliata di non ingerirsi con l'armi nella guerra, che ora si combatte tra la Danimarca e la Germania. »

S. A. R. la Principessa di Galles, che appartiene alla famiglia reale di Danimarca, si trovava alla Camera dei pari durante il discorso di lord Russell. Le spiegazioni, date dal ministro, produssero su lei tale impressione, che il dolore si manifestò sui suoi lineamenti e un gran numero di membri della Camera alta andarono a confortarla. *(Pays.)*

SPAGNA.

Notammo, alcuni giorni sono, la riserva fatta dal Ministero spagnuolo alle Cortes, intorno alla quistione del Perù. Ora il sig. Salazar ha portato i documenti necessariii e il ministro degli affari esterni della Regina, sig. Pacheco, ha, in risposta al marchese di Molins, che lo interpellava in proposito, recato in Senato le seguenti spiegazioni: « Una colonia di Spagnuoli delle Provincie basche, stabilitisi non ha guari a Talambo nel Perù, fu assalita da sicarii. Vi furono morti e feriti. Portata la faccenda ai Tribunali, questi procedevano mollemente e lentamente. Pervenute lagnanze a Madrid, il Ministero d'allora, preseduto dal sig. Arrazola, mandò al Perù per chiedervi giustizia, con titolo di commissario speciale straordinario, il sig. Salazar y Mazarredo, ministro nominato presso la Repubblica di Bolivia. Salazar, giunto a Lima, non fu ricevuto da quel ministro degli affari esterni, che dopo dieci giorni dal suo arrivo, sotto il pretesto della Settimana Santa; e quando ebbegli rimesse le sue credenziali, gli venne contestato il titolo, e detto che non sarebbe stato ricevuto, se non avesse cambiato la qualifica della sua missione. Stando le cose in questi termini, il Commissario della Regina giudicò di doversi ritirare, e si recò dal sig. Pinzon, comandante la squadra spagnuola del Pacifico. Commissario e comandante deliberarono di ricorrere alla forza, e sequestrarono le isole Chincas. Il Governo spagnuolo disapprovò e disapprova ancora la condotta de'suoi agenti, perchè, occupando quelle isole, dichiararono che la Spagna poteva rivendicarle. Il Governo spagnuolo non ammette simigliante dottrina; e dopo avere già solennemente dichiarato di riconoscere come Sovrane tutte le Potenze costituite in America, e di non aspirare al possesso d'un pollice di quel territorio, dichiara al presente che non rivendica le isole Chincas, ma le occupa soltanto come mezzo di accomodamento delle difficoltà esistenti fra' due Stati. Il console del Perù a Madrid, sapute queste cose, andò al Ministero degli affari esterni per negoziare, e fece proposte tali da non dover essere respinte; ma il ministro voleva, prima di trattare, sentire anche le spiegazioni dell'inviato spagnuolo. Ora accadde che questi, in luogo di spedire le carte, tornò egli medesimo in Spagna, e il suo ritorno fu causa di nuove complicazioni. Imperocchè, il sig. Salazar fu nel viaggio, sul territorio peruviano, oggetto di attentati gravissimi. Giunto al porto di Callao per imbarcarsi per Panama, il suo segretario intimo fu dalla forza armata perseguitato sino alla nave inglese, sulla quale era salito, e non dovette salva la vita che ad un uffiziale inglese e a soldati, che vi furono mandati dal comandante della squadra britannica. Quanto al sig. Salazar, egli vide a Valenza imbarcarsi due cotali, che lo seguirono sempre, e che tentarono due volte di avvelenarlo, cercando di corrompere i famigli a bordo delle navi. Non pretende qui il ministro della Regina di accagionare di questi atti il Governo peruviano; ma pur non accusandolo direttamente, dichiara che il Governo della Repubblica doveva protestare. Quando si fu a Panama, gli stessi individui suscitarono negri a pigliare il sig. Salazar, assaltarono il Consolato francese, ne ruppero i vetri, e bruttarono la bandiera. E finalmente, traversando l'istmo, il signor Mazarredo non si salvò che per miracolo dalle imboscate, che gli erano tese. Tali sono i fatti esposti dal ministro al Senato. Quindi il sig. Pacheco aggiunse ciò che il Governo della Regina intende di fare. Chiederà anzitutto riparazione alle ingiurie recate al rappresentante spagnuolo, e poi tornerà alle proposte del sig. Moreira, console del Perù, che dice nuovamente accettabili come base di negoziati. Quando poi si sarà dato assetto onorevole ad ogni cosa, si restituiranno le isole Chincas. Noi non vogliamo la guerra, disse terminando il ministro, e non la vuole neppure il Perù. Noi chiediam solo che gli Spagnuoli residenti in quel paese godano di libertà e di protezione eguale, che gli altri stranieri. Siam disposti a tutto ciò che sarà naturale, legittimo e opportuno; ma intanto, perchè altri non pensi che le nostre rimostranze sieno per mancare di appoggio, rinforziamo la nostra marina in quelle acque, e ci apparecchiamo a tutto ciò che potrà sopravvenire.

Il Duca di Montpensier si va rimettendo della sua grave malattia. *(Monar. Ital.)*

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur*: « Il Governo di Torino ha preso le più energiche misure per reprimere qualunque tentativo di disordine, a cui potessero intendere in Italia i partiti estremi. »

Torna a ripetersi che il Governo francese creda poco alla malattia del gen. Garibaldi, e che il Governo stesso tema un colpo di mano, motivo per cui dispose per un'attiva sorveglianza degli emigrati italiani a Parigi. Io credo che in ciò vi sia dell'esagerazione. Così in un carteggio da Parigi 29 giugno della *Monarchia Italiana*.

Annunziasi che la Spagna ha levato il blocco delle isole Chincas, a condizione che il Perù farà ammenda onorevole verso il suo agente oltraggiato. L'Imperatore ha sottoscritto ieri il rapporto dell'istmo di Suez; il quale conchiude pel pagamento, da parte dell'Egitto alla Compagnia, d'una somma di 84 milioni. *(Persev.)*

SVIZZERA.

Berna 27 giugno.

Questa mattina è arrivata una dolorosa notizia: nella passata notte un incendio ha distrutto il bel villaggio di Oberhofen presso Thun. Tutto andò distrutto, meno il castello e la casa ad uso d'albergo. *(G. T.)*

Scrivono da Berna, 24, alla *Gazzetta Ticinese*: « Il capitano Belgieri di Dongio (Ticino) pretende d'avere scoperto un processo per ristabilire l'equilibrio fra la popolazione mascolina e femminina, anzi di regolare la produzione dei diversi generi. Domanda perciò una pensione od altrimenti, un'indennizzazione. Il Consiglio federale trova che questo oggetto non cade nella sfera federale, e pone la domanda agli atti. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Altona 29 giugno. — La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* annunzia, che il Comitato complessivo delle Società *schleswig-holsteinesi* ha deciso d'inviare un indirizzo al Duca Federico, e di assicurarlo, in occasione delle pretese dell'Oldemburgo, dell'inalterabile fedeltà e devozione del popolo dello Schleswig-Holstein.

Rendsburgo 28 giugno. — Metà dei membri del Collegio dei deputati chiesero la loro dimissione dalla carica, in seguito ad un conflitto col Magistrato.

La *Gazzetta del popolo* di Berlino riceve dall'isola di Rugen il seguente telegramma, in data del 26, alle ore 4 pomeridiane: « Sei navi danesi compaiono in questo istante all'altezza di Jamund. Quella squadra è composta di un vascello di linea, di una fregata, di una corvetta, di due avvisi e della nave corazzata il *Dannebrog*. »

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Si fa ora grande attenzione ai nuovi legni, acquistati dalla Prussia all'estero, onde rinforzare la sua marina, e due dei quali giunsero già nel porto di Brema. Il numero complessivo di tali legni aumenterebbe la marina da guerra prussiana in grandi navi di più del doppio. Sarebbero tutte navi adatte, e di molto pregio, che possono misurarsi con quelle della marina danese per ogni rispetto, tanto per la loro celerità, quanto pel loro modo di costruzione. Per l'acquisto di queste fu destinata la vistosa somma di sette milioni e mezzo di talleri; ma tale importo fu superato di altri due milioni, per cui ora furono spesi a tale oggetto nove milioni e mezzo di talleri. »

La *Nation. Zeit.*, ha da Stoccolma 25 giugno: « A quanto si assicura, qui, il conte Manderström, avendo domandato a quest'inviato russo qual fosse la destinazione della flotta russa allestita pel Baltico, ebbe per risposta che la medesima viene tenuta pronta soltanto pel caso della comparsa d'una flotta inglese nel Baltico. »

L'*International* di Londra annunzia che tutti i volontarii svedesi sono stati congedati dall'esercito danese.

Amburgo 30 giugno. — Le *Hamburger Nachrichten* d'oggi pubblicano la seguente relazione telegrafica:

« Flensburgo 29 giugno ore 9 pom.

« Oggi, alle 2, si cominciarono a piantare ponti verso Alsen, mediante pontoni; in seguito a che, le batterie di ambe le parti cominciarono il loro fuoco verso il Nord. In un'ora, i ponti erano finiti, ed alle 4 i primi Prussiani erano in Alsen. Il combattimento continua ancora; i Danesi si ritirano di posizione in posizione, combattendo valorosamente. — Alle 2 pom., i Prussiani erano presso Vollerup e Ulkebüll. A detta di testimonii oculari, il Principe Federico Carlo passò presso Sonderburgo, mentre il passaggio principale seguì presso Sandberg. Tra'reggimenti, che presero parte al passaggio, erano il 64.° e il 24.° Il passaggio cagionò la perdita di 100 uomini. A Sonderburgo, ebbe luogo in fine un combattimento per le strade, che però ha costato pochi sagrificii. La sera, furono condotti a Flensburgo 1000 prigionieri, fra cui molti ufficiali. » —

Lo stesso foglio ha da Apenrade 28: « Due grandi legni da guerra danesi furono qui bombardati fortemente: uno di essi ricevette 10 pieni colpi ne'fianchi, e l'altro perdette l'albero di trinchetto. — Da Kolding 27 viene riferito: « Sulla costa del Baltico avvengono continui allarmi per parte di lance cannoniere danesi. »

Flensburgo 28 giugno. — La sesta compagnia del R. 35 reggimento prussiano di fanteria, smontò una lancia cannoniera nel Wenningbund, stando a terra. *(FF. di V.)*

Il Principe Federico d'Augustemburgo prosegue la sua marcia trionfale nel Dithmarsen, e arringa le popolazioni rurali, richiamando le memorie del Duca Adolfo VIII, che il pretendente ha preso a modello.

Nell'Holstein si è formato un Comitato per celebrare, il 6 del prossimo mese, la festa del Principe Federico d'Augustemburgo.

D'altra parte, parecchi signori dell'Holstein si sono adunati per invitare il Granduca d'Oldemburgo, che ha portato ufficialmente, com'è noto, la sua candidatura innanzi alla Dieta germanica, a recarsi a ricevere a Eutin, città che fa parte de'suoi dominii, gli omaggi dei suoi partigiani. A questi si collegano principalmente tutti coloro, cui non piace la Costituzione del 1848, la quale, al contrario, è predicata dal partito dell'Augustemburgo.

Le corrispondenze dell'Holstein dicono regnare attualmente indescrivibile confusione in quel paese, oggetto di tante ambizioni rivali.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 giugno.*

Il maresciallo conte di Wrangel ottenne tre mesi di congedo, e partì per Wildbad, d'onde farà un viaggio in Svizzera. *(FF. di V.)*

Altra del 29 giugno.

A quanto rileva la *Spener'sche Zeitung*, verrà presentata quanto prima alla Dieta federale la proposta, che lo Schleswig-Holstein unito venga posto sotto l'amministrazione comune delle grandi Potenze della Confederazione, sinchè sia seguita una decisione nella vertenza della successione, dopo l'esame delle pretese dell'Oldemburgo e dell'Augustemburgo. Questo sarebbe il contenuto d'un nuovo componimento tra la Prussia e l'Austria, le quali sono perfettamente d'accordo.

L'articolo dell'odierna *Spener'sche Zeitung* intorno ad imminenti proposte delle grandi Potenze tedesche presso la Dieta federale, dice inoltre: « Si avrebbe intenzione d'occupare tutto l'Jütland, e di tenerlo in pegno, come pure di esigervi imposte, e di depositarle nelle casse di guerra delle due grandi Potenze. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Il testamento del defunto Re di Wirtemberg, che trovasi depositato nel Consiglio intimo, è del seguente tenore:

« Scritto addì 20 aprile 1844. — 1.° Tosto che l'anima mia avrà abbandonato il corpo, desidero di essere veduto — ad eccezione della mia famiglia, qualora lo chiedesse — soltanto dai medici e dal personale della servitù. 2.° Se i medici credessero necessario, potranno fare la sezione del mio cadavere. 3.° Siccome, durante la mia vita, nulla mi riusciva più contrario che le cerimonie e l'etichetta, desidero di non essere esposto solennemente, nè che si faccia una pompa pe' miei funerali. Quelli che mi conobbero, troveranno ciò naturale; i curiosi poi mi perdoneranno se li privo del piacere di veder delle vane cerimonie. 4.° Il mio cadavere dovrà abbandonare il castello nelle quiete ore notturne, accompagnato solo dal predicatore di Corte, dal maresciallo di Corte e da un aiutante di servizio; oltre a ciò, accompagnerà al sepolcro il mio cadavere la mia guardia, prestandomi l'ultimo suo servizio. 5.° Desidero che il convoglio parta in modo da giungere a Rothemberg col primo raggio del sole. Un solo sparo di cannone indicherà la fine della sepoltura; solo una breve preghiera sarà recitata nel benedire il feretro. 6.° Desidero che il lutto del paese sia limitato a tre mesi, e solo 10 giorni dopo la mia sepoltura si soneranno le campane, e le esequie si reciteranno nelle chiese pure con semplicità. 7.° Muoio da vero cristiano; perdono a tutti i miei nemici; ringrazio la mia famiglia pel suo intimo amore; i miei servi del ceto civile e militare, pel loro fedele attaccamento e zelo nell'adempimento dei loro doveri, e per l'obbedienza alla legge. Ho vissuto per la concordia, indipendenza e tranquillità della Germania; ho amato il mio Wirtemberg sopra tutto. Salute alla mia patria per ogni tempo avvenire.

« *Sott.* — GUGLIELMO. »

Il Manifesto, con cui l'attuale Re di Wirtemberg assunse il suo Governo, è del seguente tenore:

« CARLO, per la grazia di Dio, Re del Wirtemberg. — Cari fedeli! La Provvidenza divina ha richiamato da questa vita l'augustissimo Re Guglielmo di Wirtemberg, la Maestà del nostro amatissimo signor padre. Siccome, in forza del diritto di successione, esistente nella nostra reale Casa, è caduta su noi la successione nel Governo; siccome lo assumiamo realmente, e siccome abbiamo assicurato colla nostra parola reale, in un solenne documento, consegnato alla Delegazione degli Stati, di mantenere inalterabilmente la Costituzione del paese — facciamo graziosamente conoscere a voi soldati, e ci rivolgiamo a tutti i nostri regii impiegati, ai sacerdoti e servi secolari e ai sudditi, di ricordarsi del loro giuramento costituzionale di servizio e di fedeltà, invitando i primi a voler continuare nei loro doveri d'uffizio, continuando a prestare a noi, come loro legittimo Sovrano, volonterosamente i doveri d'uffizio, fedeltà ed obbedienza. E con ciò vi assicuriamo della nostra reale grazia.

« Dato in Stuttgart, il dì 26 giugno 1864. »

DANIMARCA.

Ecco per esteso il discorso del Re Cristiano all'apertura del *Rigsraad*:

« Noi, Cristiano IX, inviamo al *Rigsraad* il nostro reale saluto.

« Il critico stato, in cui trovasi il paese, e le straordinarie spese, che la guerra ha già reso necessarie, e che la sua continuazione potrebbe ancora esigere, ci hanno imposto il bisogno di convocare sin d'ora il *Rigsraad*, affinchè voi approviate le disposizioni prese dal nostro Governo, e diate il vostro assenso alle misure destinate a creare i mezzi, che sono indispensabili.

« La guerra non l'abbiamo provocata noi. Noi abbiamo la coscienza d'aver fatto tutto ciò ch'era in nostro potere per evitarla. Siamo stati assaliti da un nemico superiore, sotto pretesto che non avevamo osservate le convenzioni del 1851-52. Prima dell'incominciamento delle ostilità, i nostri avversarii hanno rifiutato d'accettare una Conferenza, per trattarvi all'amichevole cogli altri soscrittori del trattato di Londra, e solo dopo essersi impadroniti della maggior parte della penisola, hanno consentito alla sua riunione; ma dichiarando che non si tenevano più vincolati dalle transazioni del 1851-52.

« Durante il breve tempo del nostro Regno, abbiamo già appreso con amara esperienza come i più evidenti diritti pesino poco oggidì nella bilancia politica d'Europa, e come un Re ed il suo popolo possano essere abbandonati a sè stessi nella lotta più disuguale. Ecco perchè, quando l'Inghilterra, appoggiata da tutte le Potenze neutrali, che seggono nella Conferenza di Londra, ci ha richiesti di rinunciare a tutta la parte del territorio appartenente alla Monarchia danese, e ch'è situata al Sud dello Schlei e del Dannewerk, ci siamo rassegnati a subire questo sacrificio, sì doloroso per noi. Questo sacrificio non è stato accettato dalle Potenze tedesche. Noi non possiamo sacrificare di più: alle esortazioni, che ci sono state fatte, abbiamo risposto con un no, nella ferma convinzione che il nostro rifiuto è anche quello del popolo danese.

« Possa Iddio cangiar le disposizioni delle Potenze, che tengono nelle loro mani il destino dell'Europa! Faccia almeno che la simpatia d'una di esse si traduca in una cooperazione efficace!

« Dopo di che, assicuriamo il *Rigsraad* della nostra grazia reale e del nostro reale favore.

« CRISTIANO, RE.

« Monrad. »

AMERICA.

Si legge nel *Constitutionnel*, del 24 giugno corrente:

« Alla Nuova Orléans un disastroso incendio distrusse 20 battelli a vapore. Il fuoco prese a bordo del *Blak Hawk*, e si comunicò rapidamente a tutt'i battelli vicini. Il danno è incalcolabile.

« Da Nuova Yorck, in data del 9, si ha la notizia che il magnifico vapore del fiume New-York, il *Berkshire*, carico di 150 persone, arse presso le isole Esops, e colò a fondo. Quaranta in cinquanta persone credonsi perdute. Il vapore, una delle più sontuose costruzioni, era assicurato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha nominato Giacomo Grimaldo a scrittore contabile nell'I. R. Casa di correzione e pena maschile di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi in Ischia e gli operai. — 2. La Danimarca, le grandi Potenze, la Germania e la Svezia. — 3. Del futuro Sovrano dei Ducati. — 4. Danni delle innondazioni nel mese di giugno. — 5. Un incidente a proposito dell'arbitramento proposto da Russell. — 6. Del bilancio votato nella Camera di Torino. — 7. Pretese del Principe Federico d'Assia. — 8. La guerra civile in America.

1. Garibaldi continua il suo soggiorno in Ischia, e il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, dice l'*Unità Italiana*, lo fa *guardare a vista* da 300 tra regii carabinieri e birri, e il

Giornale di Napoli dice che in Ischia vi sono soli otto carabinieri! il popolo del Napoletano *assedia Garibaldi di ovazioni e di entusiasmo*; una deputazione di 200 operai si recò il dì 25 giugno alla casa da lui abitata, e la trovò stipata di visitatori; egli volle riceverla subito, benchè stanco. Il presidente Tavassi gli presentò un indirizzo, nel quale è detto che gli operai napoletani ora attendono tranquillamente al subbio, alla lesina, allo spago, ma che accorreranno fidenti pei primi, quando si dovrà combattere l'estrema battaglia dell' unità. I presidenti de' sarti e d' altre Società operaie furono larghi di complimenti; solo il presidente de' calzolai espresse il desiderio di fare all' eroe un paio di stivali!! I duecento operai si affannavano, dice l' *Unità*, a baciargli la mano, ed egli li ammoniva essere quell' *usanza servile*, ma lasciò che baciassero, e disse che una signora inglese gli aveva fatto osservare che gl' Italiani *vanno curvi della persona*, e Garibaldi attribuisce la cosa all' *abitudine di piegarsi a baciar le mani.* Il segretario generale della Società degli operai Cesare Ferrari presentò a Garibaldi una corona d' alloro, cui mancavano *due foglie (!!) Venezia e Roma*, un mazzo di fiori, ed una lettera di sua figlia Adelaide, che dice, che la lupa ed il leone *gemono avvinti nelle catene*, ma che in breve le loro sofferenze si cangieranno in *lagrime di riconoscenza*, le quali come *balsamo cadranno sul cuore trafitto dell'eroe!!* Essendo stato detto che Garibaldi poteva aggiungere le due foglie mancanti alla corona, egli rispose ... *se dipendesse da me! e chinò la testa in aria di mestizia.* — Abbiamo tolto dall' *Unità Italiana* questi particolari per mostrare come la fortuna di Garibaldi si sia mutata, e come l' eroe di Varese sia ora, forse senza volerlo, messo in ridicolo da' suoi stessi partigiani!

2. L' Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia, conservando la propria neutralità nella questione danese, rimane sola sul campo di battaglia la Danimarca contro l' Austria e la Prussia. Il discorso del Re di Danimarca al *Rigsraad* prova l' isolamento, e quasi la disperazione di quel Re e di quel Regno. Le forze terrestri, che i Danesi possono opporre agli alleati, eguagliano poco più di un terzo delle forze di questi; è dunque più che probabile che la guerra sarà breve e decisiva. Allora la Danimarca si rassegnerà a perdere i Ducati, e a lasciare come pegno agli alleati l' Jutland, fino a che saranno rimborsate dalla Danimarca le spese della guerra. Per mare, la Danimarca potrà danneggiare il commercio germanico, ma le forze marittime austro-prussiane non permetteranno il predominio danese, nè anche sul mare. La speranza del Re Cristiano che qualche Potenza si muova in suo soccorso ci sembra più una lusinga che una speranza. Le grandi Potenze, Inghilterra, Francia e Russia non daranno nè un uomo, nè uno scudo per sostenere la Danimarca. La Svezia è in balìa di due forze contrarie, quella del Re e quella del Gabinetto, e segnatamente del suo capo, il conte Manderstroem. Il Re vorrebbe la guerra, ma il Governo vuole la pace, e la risultante di queste forze eguali e contrarie è l' equilibrio. Il Re ha ottenuto, è vero, che il Governo si tenga pronto a prender parte all' azione in certe eventualità prevedute, ma il Ministero fa di tutto per prevenirle. Nondimeno, è da osservare che, volendo anche mantenere la neutralità per quanto tempo sarà possibile, il partito della pace non ha già l' intenzione di rinunziare ai vantaggi, che la guerra dano-germanica potrebbe procurare al Regno di Svezia e Norvegia. In questo, esso è d' accordo col partito della guerra; solo quest' ultimo vorrebbe aver ricorso a tutti i mezzi per far maturare sollecitamente l' idea scandinava, e invece l' altro preferisce di aspettare che il frutto maturo cada da sè. Il partito della pace si contenterebbe anche d' una unione dinastica tra i tre Stati, mentre l' ideale, vagheggiato dal partito della guerra, è che la Svezia diventi la grande Potenza del Nord e formi un Impero scandinavo. In tal modo la simpatia della Svezia per la Danimarca è di assorbirla e di assimilarsela, facendo scomparire il Regno, e annettendolo a sè. È evidente che l' Austria e la Prussia, che non vogliono che staccare i Ducati dalla Danimarca, sono meno pericolose per la Danimarca, di quello che nol sieno le amiche e le aiutatrici per conto proprio, Svezia e Norvegia!

3. Quando i Ducati saranno assolutamente emancipati dalla Danimarca, e riuniti alla Confederazione germanica, allora nasceranno i maggiori pericoli nell' interno, perchè si dovrà decidere a chi dovrà appartenere quella corona. La Prussia non potendo far valere la propria ambizione, sarà incarico della Confederazione germanica di scegliere il Sovrano dei due Ducati, e di difendere i diritti del nuovo eletto sullo Schleswig, omai divenuto inseparabile dall' Olstein. Sinora la maggioranza della Dieta sembra assicurata alla Casa d' Augustemburgo, ma in questi ultimi tempi s' è prodotto un cambiamento, dopo che la Russia è intervenuta negli affari dell' Alemagna, col buon esito che tutti sanno, e naturalmente colla sola e nobile intenzione di semplificare il conflitto, cedendo i suoi diritti sullo Schleswig-Olstein alla Casa di Oldemburgo, il ramo cadetto di Gottorp. La Prussia, dicono alcuni giornali di Vienna, è ora determinata a sostenere quella Casa, ed a raccomandarla caldamente alla Dieta germanica, ma l' influenza della Russia non sarà operativa nello stesso intento, se è vero che a Kissingen l' Imperatore Alessandro abbia dichiarato positivamente di non voler ingerirsi più menomamente in questo affare, del quale egli lascia tutta la cura all' Alemagna. Le opposte pretensioni degli Augustemburgo e degli Oldemburgo potrebbero essere origine di gravi complicazioni in Germania, se la prudenza delle due grandi Potenze non togliesse di mezzo le difficoltà, e non ne facesse cessare l' antagonismo.

4. Nel passato mese di giugno ebbero luogo grandi inondazioni in molte parti della Svizzera e della Francia con danni gravissimi nelle opere pubbliche e nelle proprietà private. Anche nella Valacchia e nella Transilvania le piogge torrenziali hanno cagionato molte rovine. Nella Valacchia tutti i fiumi straripparono, inondando le campagne, atterrando i ponti, e intercettando le comunicazioni. La strada, che conduce in Transilvania, e la cui costruzione ha cagionato gravissime spese, è stata sommamente danneggiata. Del ponte in pietra sulla Prahova non restano che le spalle; la Dimboviza ha rotti gli argini, ed ha inondato un buon terzo della città di Bucarest, la quale, per soprappiù, ha sofferto il giorno 23 giugno due scosse di terremoto. Molti disastri hanno cagionato le inondazioni nella Transilvania, e S. M. l' Imperatore ha, senza indugio, inviato sui luoghi l' aiutante di campo, generale conte di Coudenhove, affinchè verificasse i danni cagionati alle popolazioni e trasmettesse *immediatamente soccorsi* ai più disgraziati.

5. È noto che lord Russell aveva proposto di sottomettere ad un arbitro la soluzione delle ultime difficoltà nella questione de' Ducati, e quella segnatamente di tracciare il confine nello Schleswig; ma lord Russell nella Conferenza non aveva fatto parola del Principe, che avrebbe dovuto essere l' arbitro; solo in una conversazione particolare, il conte Russell aveva designato come arbitro al sig. di La Tour d' Auvergne l' Imperatore Napoleone. L' ambasciatore di Francia sembra avere riferito al Ministero come detto in Conferenza ciò ch' era stato detto solo privatamente. Indotti in errore da quella relazione l' Imperatore e il sig. Drouyn di Lhuys hanno gravato presso il sig. di Goltz il Governo prussiano d' avere manifestato un' ostilità offensiva contro la persona di Napoleone III, non volendolo accettare come arbitro. Perciò ebbe luogo giorni sono tra il sig. di Goltz e il sig. Drouyn di Lhuys un colloquio tempestoso, nel quale l' ambasciatore prussiano, secondo la *Corrispondenza generale*, avrebbe dato una mentita formale alle informazioni, che gli venivano opposte. Fu telegrafato a Londra, e le risposte di Londra hanno chiarito le cose, sì che lo sdegno e il malcontento cessò.

6. Il bilancio attivo per l' anno 1865 è stato votato a Torino. Le spese ordinarie sono fissate in 787 milioni, e le straordinarie in 140 milioni, totale 927 milioni. Nel 1859, nei diversi Stati d' Italia, ancora sotto il vecchio regime de' loro Sovrani legittimi, i bilanci facevano ammontare in totalità le spese annue a 520 milioni; la nuova Italia le fa ascendere a circa 407 milioni di più, se pure basteranno. Questo è certamente un progresso notabile, e che non potrà che andar sempre crescendo.

7. Tra i competitori, che aspirano a qualche brano della Danimarca, ora vi è anche il Principe Federico d' Assia, che, nell' ultima seduta della Conferenza a Londra, ha fatto presentare una protesta, in cui dichiara che, essendo stato annullato il trattato di Londra, rivive il suo diritto alla successione di Danimarca. Il Principe Federico d' Assia, nato nel 1820, è figlio del Landgravio Guglielmo d' Assia e della Principessa Carlotta di Danimarca, morta da poco tempo, e che, in forza dell' antica legge di successione danese, possedeva i primi diritti al trono, perchè zia del fu Re Federico. Così sorgono da tutte parti nuove difficoltà al Re Cristiano, il quale si trova in condizioni veramente critiche e per l' estero e per l' interno. La Corte desidera ardentemente che la flotta inglese venga a Copenaghen, affinchè possa rifugiarvisi all' uopo la famiglia reale. Si dice che la Regina Vittoria abbia mandata al Re una lettera autografa per animarlo a cedere, promettendo di assisterlo contro le resistenze interne. Non sembra forse che la Providenza punisce nella Danimarca le ingiustizie della Grecia?

8. Il generale in capo Grant, che doveva già essere padrone di Richmond, secondo alcuni giornali, ha assalito ne' giorni 17 e 18 giugno Petersburg, dove Lee ha concentrate le sue forze. Tutti gli assalti de' federali sono stati ributtati. Lee annunzia che la ferrovia tra Petersburg e Richmond è stata riordinata. Nell' assalto del giorno 18, i federali riconoscono d' aver perduto 8,000 uomini. Il gen. Grant si sta trincerando.

(Σ)

Inghilterra.

Le corrispondenze da Londra alla *Patrie* dipingono la situazione attuale come una delle crisi più violenti, che abbia mai attraversato l' Inghilterra.

Sono in giro le voci più allarmanti; si parla di uno scioglimento della Camera, nel caso che la maggioranza favorevole al Ministero si sposti; di un appello della Regina Vittoria al paese, con un' allusione alla sua abdicazione (?) nel caso di un pubblico biasimo; e infine di un rimpasto ministeriale, colla surrogazione di Clarendon a Russell.

Si aspetta ansiosamente l' esito della mozione di Disraeli, che biasima la politica del Gabinetto nella questione danese.

Dicesi che i *tory* persistono nell' intenzione di riporre in campo il progetto del Congresso europeo; la Regina Vittoria vi aderirebbe.

Germania.

Si legge nel *Moniteur du soir*: « Due navi danesi, una fregata e un brick, ripresero il 20 giugno, alle ore 7 e ½ antimeridiane il blocco del forte di Kiel. — I Prussiani stanno per rinforzare la guarnigione di Kiel. — Stando a una voce sparsa in quella città, il 26 giugno i Prussiani avrebbero attaccato i Danesi nell' Jutland. — Un computo, che sembra fondato su dati serii, fa ascendere l'effettivo attuale dell'armata danese a 42 o 43,000 uomini, così ripartiti: 18,000 uomini nell' isola di Fionia; 10,000 nell' isola d' Alsen; 10,000 nel Nord dell' Jutland; 4 in 5,000 nell' isole di Falster e di Laaland. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° *luglio.*

S. M. l' Imperatore, alla notizia dei danni prodotti in Transilvania dall' inondazione, inviò colà il signor aiutante generale, conte di Coudenhove, per fare i dovuti rilievi sullo stato di bisogno di quegli abitanti, e recare immediati soccorsi a coloro, che furono più gravemente danneggiati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 1.° *luglio.*

Estrazione dell' Istituto di Credito: Vincita principale, Serie 1630, N. 34; vincita seconda, Serie 1537, N. 7; vincita terza, Serie 1809, N. 59; vincita fior. 5,000, Serie 718, N. 39; altra vincita fior. 5,000, Serie 343, N. 44. — Altre Serie estratte: 4171, 100, 1241, 1378, 922, 1023, 2360, 968, 822, 3513, 3679. *(G. di Trento.)*

Brusselles 2 *luglio.*

L' *Indépendance* di quest' oggi reca: « La Francia è molto contraria alle pretese mosse dall' Oldemburgo sui Ducati; pretese che ella considera come il risultamento di segreti accordi fra la Russia e la Prussia. In seguito ad una domanda, si rispose da Parigi all' Oldemburgo, che qualora il Granduca venisse proclamato dalla popolazione, la Francia ne rispetterebbe il volere; di diritto per altro andare innanzi le pretese degli Augustemburgo e dei Glüchsburgo a quelle della Prussia, di Wasa e di Oldemburgo. »

(G. di Trento.)

Parigi 1.° *luglio.*

Dal *Moniteur*: « Il generale Martimprey, telegrafa che, il 27 giugno, tutte le tribù dei Flittas si sono rese a discrezione. Sono stati fatti 400 prigionieri. » — Il *Constitutionnel*, parlando degli elogii fatti in Parlamento da lord Russell a Napoleone III, dice che le buone relazioni della Francia coll' Inghilterra sono la migliore garantia degl' interessi della civiltà.

Londra 30 *giugno.* — Il bilancio della Banca constata una diminuzione nei biglietti e nel numerario.

Dresda 30 *giugno.* — Il ministro Falkenstein disse alla Camera, non esservi dubbio che la Dieta partecipi alla guerra, e faccia riconoscere l' Augustemburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° *luglio.*

Nuova Yorck 23 *luglio.* — Grant attaccò Petersburg il 17 ed il 18. Egli venne rispinto con perdite considerevoli, ma mantenne la sua linea di trincee ad un miglio da Petersburg. Birney bombardò Petersburg il giorno 20, senza risultato. Grant incominciò ieri un nuovo movimento importante. — L' oro, salito al 130, ricadde al 110. Cambi di Londra 230. Cotone 145. Una deputazione di banchieri chiese una modificazione alla legge sull' oro.

Copenaghen 30 *giugno.* — Fu contratto un prestito di 10 milioni di talleri. *(FF. SS.)*

Parigi 2 *luglio.*

Madrid 2. — La nuova circolare del ministro Pacheco, concernente gli affari del Perù, sconfessa la rivendicazione di territorio. La Spagna occuperà le isole Chincas, finchè abbia ottenuto sodisfazione, essendo provato con documenti che Mazarredo corse pericolo d'essere trucidato durante il suo viaggio.

Londra 2. — Il *Morning Post* pubblica la corrispondenza diplomatica prussiana, in cui provansi gl' interessi comuni della Russia, della Prussia e dell' Austria, e l' intenzione di rinnovare la Santa Alleanza. L' ambasciatore prussiano a Vienna scrive a Bismarck, in data del 13 giugno: « Interrogai l' Imperatore, il quale mi rispose che sarebbe lieto di stabilire collo Czar un accordo più intimo e cordiale, che nello stato attuale delle cose è necessario per le tre Potenze. Sua Maestà soggiunse testualmente: « Sono « pronto ad aderire a qualsiasi combinazione atta « a garantire i reciproci interessi dei tre paesi. » Il *Morning Herald* e lo *Star* negano il tentativo di ristabilire la Santa Alleanza. *(FF. SS.)*

Parigi 2 *luglio.*

Londra. — Bismarck scrisse a Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, il 15 giugno: « La Russia ha dato prova d' essere bene disposta verso la Germania, abbandonando i suoi diritti in favore del Duca d' Oldemburgo. La Prussia conserva però le sue simpatie pel Duca d' Augustemburgo. — In ogni eventualità, la Germania può calcolare sull'appoggio morale, e anche materiale, della Russia. — Circa la vertenza dei Ducati, la Russia domanda soltanto d' essere garantita contro l' unione scandinava. Crediamo che il combattere le tendenze scandinave stia pure nel nostro interesse. — Circa le altre questioni, lo Czar ha insistito soprattuto sulla neccessità d' un accordo completo fra le tre Potenze del Nord. Poichè tutti i trattati, diss' egli, si considerano ora come nulli, non sarebbe forse vantaggioso, per le grandi Potenze, che hanno in diversi punti identità d' interessi, lo stringere un' alleanza contro certe tendenze, certe pretese? Lo Czar soggiunge che sarebbe necessario di porre un termine alle agitazioni polacche, e scancellare questa questione dalle questioni europee, dichiarandola esclusivamente interna. Sarebbe pure desiderabile il sottoscrivere una convenzione per la garantia reciproca del territorio di ciascuna delle tre Potenze. Queste proposte dello Czar sono molto importanti, e, benchè noi in molti punti condividiamo la stessa sua maniera di vedere, tuttavia non abbiamo preso ancora alcuna decisione. Però, le basi sopraindicate formeranno i preliminari delle future trattative. » — Bismarck termina chiedendo a Goltz quale impressione abbia prodotto alle Tuilerie l'abboccamento dei tre Sovrani. *(V. sotto i nostri dispacci.)*

(FF. SS.)

Berlino 1.° *luglio.*

La *Zeidler Correspondenz* reca: « Il principe Hohenlohe Ingelfingen dicesi verrà nominato commissario civile prussiano nell' Jutland. — Al dire della *Kreuzzeitung*, l' Autorità amministrativa per l' Jütland prenderà la sua sede per ora in Randers.

Amburgo 30 *giugno.*

La *Börsenhalle* annunzia da Rendsburgo, in data 29, alle ore 8 di sera: « Dal teatro della guerra, sono giunti in questo punto 800 prigionieri; essi vengono detenuti a Carlsbütte. »

(FF. di V.)

Amburgo 1.° *luglio.*

L' odierna *Börsenhalle* annunzia da Büffelkoppel, 30 giugno di sera: « Sonderburgo è in parte bruciato. I reggimenti di Brandemburgo N. 24, 35, 60 e 64 hanno eseguito il loro passaggio su cinque punti, durante un forte cannoneggiamento a mitraglia dei Danesi. I reggimenti della Westfalia N. 13, 15 e 55 rimangono sino a dopo domani in Alsen, come posti avanzati. »

(FF. di V.)

Cuxhaven 2 *luglio.*

È qui giunto l' avviso a vapore inglese il *Salamis.* *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*
Vienna 4 *luglio.*

(Spedito il 4, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 30 pom.)

***Parigi* 3. — La *Patrie* pubblica un comunicato dell' Ambasciata prussiana, il quale dichiara che la pubblicazione de' documenti prussiani, fatta dal *Morning Post*, è affatto infondata. (*V. sopra.*)**

***Londra* 4. — Il conte di Bernstorff dichiara essere autorizzato dal sig. di Bismarck a dichiarare che i dispacci prussiani, pubblicati dal *Morning Post*, sono prette invenzioni.**

***Copenaghen* 2. — Secondo il rapporto uffiziale, la perdita avuta dall' esercito danese nel fatto d' Alsen, ascende a 2500 in 3000 uomini, fra cui il colonnello Faaborg e 79 uffiziali.**

Sonderburgo* 2. — Un tentativo dei Danesi di sbarcare a Wenningbund andò a vuoto. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 luglio.	del 4 luglio
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	80 —
Prestito 1860	95 65	96 65
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	191 10	192 10
CAMBI		
Argento	113 75	113 50
Londra	115 25	115 25
Zecchini imperiali	5 52	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 20
Strade Ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	— —

Borsa di Londra del 2 luglio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

La mattina del 1.° corr., a Belluno, cadde accidentalmente nel Piave la ragazza Collet Giovanna, d' anni 11, e vi rimase affogata. Venne disposto pel rinvenimento del cadavere della disgraziata fanciulla.

ARTICOLI COMUNICATI.

632

AL prof. ARRIGO BOCCHI

Fondatore del primo Collegio commerciale in Venezia.

Sinchè i sigg. James et Rot M.c Cracken, distinti commercianti di Londra, presso cui si trova da più mesi il deciottenne mio figlio, mi confortavano lodandosi di esso, io mi limitava a porgere debiti ringraziamenti al di lui ottimo institutore, signor professore Arrigo nob. de Bocchi.

Ora poi che, oltre al parlare favorevolmente dell' allievo, una lettera testè pervenutami tocca anche chi ebbe il merito d' instituirlo, crederei mancare al dover mio, se non rendessi a pubblica conoscenza, anche per altrui norma, e per vantaggio della gioventù, che ama dedicarsi al sempre utile commercio, le seguenti poche, ma significanti parole:

Ciò fa vedere ch' egli è stato molto bene istrutto, e chiunque sia stato il suo precettore, può ben vantarsene, perchè gli fa veramente onore.

Colla più sentita riconoscenza,

Venezia, 30 giugno 1864. A. ZEN.

634

FRANCESCO MAGAROTTO FU ANDREA
NEL XXIII ANNO DI VITA
IL XV GIUGNO MDCCCLXIV
LA PROPRIA MADRE MARIA SCAPIN
ED IL FRATELLO DI LUI LUIGI
LASCIAVA INCONSOLABILI.

Cotesto epitaffio ricorda un giovane padovano, il quale pieno di carità evangelica, cattolico vero, limosiniero, schietto, puntuale, integro, facondo, esemplare, prossimo a compiere in questa Università (prediletto da' professori e da' condiscepoli), il corso politico legale ed esserne laureato, volea nel tempo stesso farsi padrone di più lingue, ed istruirsi in quasi ogni ramo dello scibile, allo scopo, fermamente prefissosi, di poter essere utile, come diceva, alla sua cara patria.

Destinato dal cielo a fargli le veci di padre, io lo amava assai e n' avea pieno concambio. I miei consigli ei seguiva con iscrupolosa esattezza, ad eccezione, fatalmente, di un solo, quello d' essere moderato nello studio. La madre di lui, e perfino il fratello, oh! quanto lo pregavano anch' essi a sostare dal tenere gli occhi su' libri, ma da lui chiedeano l' impossibile.

Ahi! apprese troppo; e cotanta erudizione gl' infiammò la mente così, da lasciare noi tre nell' ambascia di averlo perduto per sempre.

Padova, 20 giugno 1864.

GAETANO GUGLIELMI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *luglio.*

Fino da sabato mattina arrivava da Odessa il bark austr. *Matilde*, cap. Mifsa, con grano per Rocca; altri legni erano in vista.

Il mercato continua poco attivo in tutto. Vendevansi pochi frumentoni vecchi di Polesine a lire 11 in napol. d' oro. Gli olii sono fermi ma ognora con poche ricerche. Il telegrafo di Londra, segna aumento ancora nei cotoni; gli zuccheri leggermente ribassati; calma nei caffè, e ben anco nelle granaglie, tanto pronte che viaggianti. Da Cefalonia, si hanno notizie telegrafiche sul buon andamento della nuova uva passa, di cui non tarderà il raccolto. La sola partita che rimaneva, si era spedita per Liverpool. Sabato in Adria, il mercato si sostenne nei granoni e nel riso ancora più. Si vide il primo frumento in pochi staia.

Le valute d' oro continuano ad essere offerte, da 4 ½ a ⅗, mai non abbondando l' argento; il da 20 franchi mancava però talora a fior. 8 : 6 ½; le Banconote ferme, intorno a 87 ¼; in generale, tutti i pubblici valori vengono tenuti più fermi; il prestito 1860 ad 84, ma con transazioni insufficienti; anche la rendita ital. a 68 per consegna entro l'anno, trovasi molto meglio tenuta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	74 80
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	4 ½	84 80
Ancona	3 m. d.	•	100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	•	100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	7	39 50
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3 ½	84 55
Genova	•	•	100 lire ital.	8	39 45
Lione	•	•	100 franchi	6	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	7	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 65
Messina	•	•	100 lire ital.	8	39 35
Milano	•	•	100 lire ital.	8	39 45
Napoli	•	•	100 lire ital.	8	39 50
Palermo	•	•	100 lire ital.	8	39 35
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	207 —
Torino	•	•	100 lire ital.	8	39 45
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	•	— —	•	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito 1860 con lotteria	•	— —	•	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	•	— —	•	— —
Azioni della strada ferr. per una	•	— —	•	— —
Sconto	•	6 %	•	— —
Corso medio delle Banconote	•	86 75	•	— —

corrispondente a f. 115 : 27 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
• in sorte	4 70
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
• di Genova	31 82
• di Roma	6 87
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
• di M. T.	2 12
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 1.° *luglio.* — Discreti affari s' ebbero in pubbliche carte, ed in generale di Banca, quantunque la situazione, qui pure d' incertezza, secondasse poi sempre i corsi della Capitale; lo sconto si contenne da 5 a 5 ½ per %. Poco si fece nei coloniali, tanto nei caffè che negli zuccheri, che hanno chiuso più offerti. Vendevansi 200 casse di Avana a fior. 23. Aumentavansi le pretese dei cotoni, e si riusciva ad ottenere lieve avanzo di prezzo. Dei cereali, calma anche nei frumentoni, dopo gli arrivi; il totale delle vendite ammontava a staia 35,500. Per gli olii, continuano a mancare gli arrivi, ma le commissioni molto più; i prezzi rimasero stazionarii in questi come in quelli di cotone. Si è fatto qualche affare delle pelli, che trovansi in calma. Sostegno nei metalli; nelle lane anche più, perchè mancano, e delle frutta. Sostegno nelle mandorle, perchè vanno a mancare i depositi, e negli agrumi, nelle migliori qualità.

Mercato di LEGNAGO del 2 luglio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	9 03 —	— — —
Frumento	7 09 —	7 77 —	8 38 —
Frumentone	5 64 —	5 84 —	6 04 —
Riso nostrano	12 57 —	15 02 —	17 73 —
• bolognese	12 90 —	13 54 —	14 18 —
• cinese	11 61 —	12 03 —	12 57 —
Segala	3 87 —	4 14 —	4 51 —
Avena	— — —	— — —	— — —
Fagiuoli in gen.	8 06 —	9 99 —	11 93 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino	5 72 —	5 76 —	5 80 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 luglio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.—
• mercantile	25.90	26.95
Frumentone pignoletto	17.85	18.37
Frumentone gialloncino / napoletano	16.80	17.50
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Sarasanti conte Alessandro, poss. d' Alessandria, alla Luna. — Barbedette Ippolito, da Danieli, - Bethmont René, da Danieli, ambi poss. franc. — *Da Mantova*: Strozzi march. Luigi, possid., all' Italia. — *Da Sondrio*: Guicciardi nata Botterini de Pelosi nob. Maddalena, possid., a S. M. Gloriosa dei Frari. Casa Passi. — *Da Trieste*: Grünwald Samuele, possid. vienn., da Danieli. — Bazcrovnoy Teodoro, da Danieli, - Loukochkoff Nicola, da Danieli, ambi possid. russi. — *Da Bologna*: Mullings R. Arturo, capit. ingl., all' Europa. — Randolph Evan, poss. amer., all' Europa. — *Da Milano*: Zakowleff Gregorio, generale russo, alla Città di Monaco.

Partiti per Verona i signori: Massay, lord ingl. — Lawrence F. W., poss. ingl. — *Per Padova*: Zambeccari Fabbri, marchesa, possid. modenese. — *Per Trieste*: Bergé Adolfo, consigl. di Stato, russo. — Krehmer Giorgio Alessandro, uffic. russo. — Baer J. Enrico, poss. di Francoforte. — Leetow Adolfo, possid. pruss. — Vianna José, capit. brasiliano. — *Per Milano*: Webb F. Guglielmo, possid. ingl. — Hartley Giuseppe, poss. ingl. — Manganaro Antonio, poss. messinese. — *Per Roma*: Elliot Guglielmo, poss. ingl.

Nel 3 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Rodianoff Nicola, poss. russo, alla Luna. — Salvaggi Giuseppe, poss. romano, alla Luna. — Anthoine Just, proprietario di Blois, alla Luna. — Weiss Ulrico, negoz. di Birmingham, al S. Marco. — Hordern James, eccles. ingl., da Danieli. — *Da Padova*: Gennari da Lion nob. Giacomo, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Gorizia*: Streehel G. Giovanni, al S. Marco, - Bader N. Giovanni, al S. Marco, ambi poss. — *Da Trieste*: Schwarz Massimiliano, negoz. vienn., alla Luna. — Fechner Federico, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Reuter Carlo, poss. d' Alessandria, da Danieli. — Favin Leveque Luigi, poss. franc., all' Europa. — Gluszynsky Giuseppe, poss. russo, all' Europa. — *Da Milano*: Van der Keben Giovanni, poss. belgio, alla Ville. — *Da Brescia*: Solari Dasti nob. Chiara, poss., al Cavalletto. — *Da Bologna*: Carlyle Roberto, all' Europa, - Catto Giacobbe, all' Europa, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Bylanet contessa Adele, poss. belgia. — *Per Padova*: Thellung de Courtellery co. Alessandro, piemontese. — Brandao de Souza J. Francesco, poss. brasiliano. — Bernardi Luigi, dott. in medic. di Cuneo. — Champagne Claudio, poss. franc. — *Per Verona*: Sarasanti co. Lorenzo, poss. di Alessandria. — *Per Innsbruck*: Hartwig von der Lahr Gio. Davide, negoz. di Francoforte. — *Per Milano*: Biozzi dott. Biozzo, avv. fiorentino. — Drexel J. W., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio	Arrivati	840
	Partiti	864
Il 3 luglio	Arrivati	946
	Partiti	1064

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 luglio	Arrivati	103
	Partiti	64
Il 3 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 luglio. - 6 a.	338''', 21	13°, 6	11°, 9	64	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 10°
2 p.	338, 39	18°, 4	14°, 4	51	Nubi sparse	S.		6 pom. 7°
10 p.	338, 39	15°, 8	14°, 2	60	Semi sereno	S.		
3 luglio. - 6 a.	338''', 35	15°, 2	13°, 9	63	Nuvoloso	S.		6 ant. 8
2 p.	338, 25	18°, 8	15°, 2	51	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	337, 95	16°, 5	14°, 7	60	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 21°, 5 — min. 13°, 5
Età della luna: giorni 28. Fase: —

Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 22°, 0 — min. 15°, 2
Età della luna: giorni 29. Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

Il 5, 6 e 7 in *Sant' Antonino.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rossi e C.i — *L' abnegazione.* — Negli intermezzi degli atti, il celebre professore del nuovo istrumento *Concertina inglese*, sig. *Augusto Sibon*, socio onorario dell' Accademia filarmonica di Ravenna, darà un secondo concerto. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di Padova. Questione dano-germanica. Lettera del Granduca di Oldemburgo al Duca Federico d' Augustemburgo.* — Impero d' Austria; *i volontarii messicani. Prigionieri danesi.* — Stato Pontificio; *libri all' Indice.* Nostro carteggio: *funzioni sacre; Concordati della Santa Sede coi Governi delle Repubbliche di Nicaragua e di San Salvador; la Congregazione dell' Indice; i nuovi conservatori municipali; nuovo piazzale.* — Regno di Sardegna; *tornata del 29 giugno della Camera dei deputati. Matrimonio principesco. Unione di deputati. Assoluzione. Arresto. Il generale Cialdini. Comitato milanese dell' Associazione italiana per soccorsi ai soldati malati e feriti in tempo di guerra.* — Due Sicilie: *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo: *condizione di Varsavia.* — Impero Ottomano: *linea telegrafica; volontarii circassi; miniere di ferro; spedizione persiana. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia: *notizie di Atene; fatti diversi.* — Inghilterra: *speranze di pace. L' emendamento Kinglake. S. A. R. la Principessa di Galles.* — Spagna: *questione del Perù. Il Duca di Montpensier.* — Francia; *misure del Governo di Torino contro i partiti estremi. Garibaldi. Il blocco delle isole Chincas; il rapporto dell' istmo di Suez.* — Svizzera: *incendio. Scoperta.* — Germania: *fatti della guerra. Il Principe Federico d' Augustemburgo e il Granduca d' Oldemburgo. Il maresciallo di Wrangel. Dieta federale. Testamento del Re defunto di Wirtemberg. Manifesto del nuovo Re.* — Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2545. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1813 : 23 v. a. in ragione del 5 per % in tutto l'introito brutto

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese od altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indenizzo, qualora gli introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggieria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior. 4000 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerare come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7 in Venezia ».

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 28 luglio 1864, prima delle ore 12 merid.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 181 : 32 v. a., corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'esibizione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione Superiore della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte lomb.-veneto all'interesse del 4 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tal obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spesa del deliberatario alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle prescrizioni normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 20 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

Modula dell'offerta.

« Il/La sottoscritt° (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere dispost° ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 20 giugno 1864, N. 2545, dell'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi in ragione del . . . . . per ogni cento fiorini dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria (diconsi fior. . . . . . soldi . . . .) per ogni fiorini cento del detto introito. Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato. »

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore
di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7 S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia. »

N. 19132. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
In cui si accetteranno offerte anche inferiori al dato regolatore.

Nel giorno 30 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell'annualità perpetua in calce descritta di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore o prezzo fiscale è indicato nella sottoposta descrizione.

2. L'offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la sezione incaricata dell'asta i Capitoli addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima.

4. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla stazione appaltante, del che se ne rendono in special modo avvertiti tutti i concorrenti all'asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione Superiore ne consegue che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione superiore alla delibera, e venendo questa negata si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l'acquisto dell'annualità suindicata, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale e ciò in ragione del decimo del prezzo di grida;

b) Devono venir consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 meridiane, ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettera e in cifra l'importo offerto, ed essere firmato dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio: ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « ad offerta per l'acquisto contemplato dell'Avviso d'asta . . . . »

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsivoglia clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti dovranno esse obbligarsi *in solidum* e come una sola persona verso la stazione venditrice.

8. La dichiarazione di cui il precedente art. 7 dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la stazione venditrice e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse un incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d'acquisto sarà versato per un terzo entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera, e per gli altri due terzi in cinque rate annuali coll'interesse scalare del 5 per % colla costituzione d'una idonea ipoteca a favore della R. Amministrazione.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta sulla quale si riaprirà l'esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed in tanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente al momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

13. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso pella preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

15. Se il deposito cauzionale di cui l'art. 2 sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento di cui l'articolo 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Annualità da alienarsi.

Diritto a quartese di provenienza dell'inquisitoriato di S. Francesco di Udine stato riconosciuto dalle conformi sentenze di I e II Istanza 30 dicembre 1840, N. 32080 e 25 maggio 1841, N. 6590; annuo importo della corrisponsione fiorini 426 : 44. — *Beni obnoxi*: Fondi in territorio di Mortegliano; debitore: Comunisti di Mortegliano e Lestizza; prezzo fiscale d'asta: fior. 5685 ; 89.

N. 11200. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona nel cortile dell'ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 54 annui da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1864 e terminerà col giorno 31 ottobre 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione nell'importo, pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Amministrazione, di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 2684. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fiorini 700.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 luglio 1864 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in benifondi o con deposito in denaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 28 giugno 1864.
Il Consigl. Imp.° Direttore, PULCIANI.

N. 11342. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nell'Avviso a stampa indicati, nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuta nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti boschivi, in cinque lotti separati, e ciò sotto le seguenti condizioni:

L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare il deposito specificato dalla Dimostrazione, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto.

Le condizioni speciali dell'impresa, sono contenute nell'Avviso a stampa e nel capitolato d'asta a stampa, di cui potrassi prendere ispezione presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta, e presso questa Intendenza, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 6361. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 10 ant., si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione, da 1.° gennaio 1865 a 1870, del ponte in legname ed annesse opere in Fontaniva sul Brenta. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 15 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo un terzo esperimento il dì successivo 16 detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 2530, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col deposito di fior. 1400, e di altri fior. 60 per le spese d'asta ed altre relative.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, N. 145.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 23 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 17099. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
a due posti di maestro presso l'I. R. Scuola reale inferiore, da elevarsi a Scuola reale superiore in Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre 1863, partecipata con Dispaccio 10 dello stesso mese, N. 10822 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, si è graziosissimamente degnata di approvare la progressiva ampliazione dell'I. R. Scuola reale di tre classi in Salisburgo, a Scuola reale superiore di sei classi, e vi sarà quindi aperta col principio dell'anno scolastico p. v. la classe quarta.

Sono perciò da conferirsi due posti di maestro presso lo stesso Istituto, e precisamente l'uno per la chimica, come ramo principale, e per la storia naturale o fisica, come rami secondarii; l'altro per la geometria dimostrativa, pel disegno lineare che le va unito, e per la scienza delle macchine, e si osserva, che a pari abilità dei concorrenti, forma titolo a preferenza la constatata idoneità all'insegnamento della lingua italiana.

A ciascheduno di questi due posti, va congiunto l'annuo soldo di fior. 630 v. a., pagabili dal fondo degli studii di Salisburgo, coll'aumento sistematico decennale e di salario.

I concorrenti ad uno di questi posti, dovranno insinuare pel tramite delle Autorità loro preposte entro il 15 luglio p. v., a questa Reggenza le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e corredate delle legali prove della loro età, religione, degli studii percorsi, della conseguita abilitazione all'insegnamento nei rami suddetti, ed eventualmente della idoneità all'insegnamento della lingua italiana, come pure dei loro servigi finora prestati.

Dall'I. R. Reggenza, Salisburgo, 6 giugno 1864.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Barbarano il posto di aggiunto giudiziario coll'annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 630 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro tre settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impigati della detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 477. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 321 : 84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 7464. AVVISO. (3. pubb.)

Andando col giorno 27 dicembre p. v. a cessare l'attuale contratto d'appalto del diritto di Porto a Revere con battello a Borgofranco, si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 14 luglio, ed al caso nei successivi 15 e 16 si procederà da quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico esperimento d'asta pel riappalto sessennale del diritto medesimo, sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, cav. Augusto QUESTIAUX.

N. 10543. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 luglio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. di finanza un esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza dell'appartamento nobile nell'ex Palazzo Ottolini in Verona Piazza Brà, ora affittato alla signora Carolina Calabi, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 giugno, N. 144.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 10 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 3649. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I, ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 22 giugno 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 539

La Tipografia Fontana ha **compiuto** e pubblicato l'edizione della:

NUOVA RACCOLTA
DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI
SONETTI ITALIANI
D'ogni secolo e di ogni genere.

Questa edizione è divisa in volumetti V, in 8.° piccolo tascabile, e comprende pagine 1951 di stampa. Sonetti N. 1212, divisi in classi X, cioè: *Teologici* e *sacri* — *Filosofici* e *morali* — *Mitologici* — *Eroici* e *storici* — *Erotici* — *Epitalamici* ed *Encomiastici* — *Funebri* ed *Elegiaci* - *Satirici* - *Berneschi gioviali* - *Autori viventi*.

Comprende inoltre 4 Prefazioni e 517 annotazioni, nelle quali: un *Sunto di Storia universale*, la *Storia cronologica del Sonetto*, e con essa un prospetto cronologico di Storia letteraria, ed altre notizie ed erudizioni diverse.

È corredata in fine di un *Riassunto generale dell'Opera*, e di dieci diversi *Indici*, fra i quali il nominale di *Autori trapassati* N. 373, e viventi N. 52.

Di questa edizione, *Proprietà dell'editore raccoglitore ed annotatore* cav. FILIPPO dott. SCOLARI, non rimangono che pochi esemplari, vendibili al prezzo di **fiorini 14** per cadauno, presso l'editore in Venezia, col ricapito presso il legatore di libri Francesco Pedretti, in Calle degli Stagneri.

Venezia, 1.° giugno 1864.

529

È vendibile presso la **Libreria di GIUSTO EBHARDT** in Venezia, a S. Luca, Calle dei Fuseri:

PANIZZA DOTT. D.

Trattato delle principali malattie, in cui sono indicate

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO

e metodo di usarle con profitto. — Prezzo, franchi **1 : 50.**

PANIZZA DOTT. DOM.

Metodo per usare con profitto

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO.

Prezzo, franchi — : **50** cent.

Avvertenza. — Chi, da qualsiasi luogo di Provincia, spedisce al suddetto libraio dei francobolli postali di 60 soldi pel primo, e di 20 soldi pel secondo dei suaccennati libri, li riceverà tosto franchi d'ogni spesa a domicilio.

N. 1210 I. 611

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario di questa Deputazione, coll'annuo stipendio di fior. 420, e colla speranza che sia aumentato in seguito alle fatte proposte alla Superiorità, se ne apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno quindi essere prodotte al protocollo della scrivente, e corredarsi dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il corso ginnasiale o reale superiore;

e) Nel caso che l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigii.

Chiuso il concorso, si procederà tosto alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della Superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione.

Dalla Residenza comunale, Dolo, 16 giugno 1864.
I Deputati comunali,
Dott. ERNESTO DE GÖTZEN — GIUSEPPE FONTANIN.

AVVISO INTERESSANTE. 568

Avendo la **Ditta FANNA** ricevuto un grande assortimento di

Pianoforti, Melodium, Harmonium-flûte e Carte da tappezzeria,

ha istituito una Casa filiale a **Treviso**, in Borgo SS. Quaranta, al Numero 1308, presso il sig. **Luigi Donadi**, distinto riparatore di piano-forti. Questo deposito sarà sempre fornito di scelti istumenti da vendere, e noleggiare, a prezzi discretissimi. Le carte a prezzi fissi.

La suddetta Ditta ha anche deposito di carte da tappezzeria presso il signor **Lodovico Tacchco**, negoziante in piazza a **Chioggia.**

Deposito primario in Venezia, Corte Michiel, al N. 2409, e in Calle lunga, a S. Moisè, al N. 2379.

638

Chi desiderasse acquistare una partita Tavoloni, a dimensioni prescritte, atti alla formazione di calci da fucile, si rivolga dal sottoscritto.

FRANCESCO DENOTH, S. M. Formosa, a piedi del Ponte di Rugagiuffa, N. 4854.

637

Da affittarsi subito

Appartamento di palazzo sulla Fondamenta della Madonna dell'Ortò, composto di sala, N. 12 locali, magazzini, Corte promiscua, cisterna d'acqua potabile, ed orto.

Rivolgersi presso Luigi Fanna, S. Marziale, all'Abazia, N. 3570.

636

Vino finissimo ungherese.

Per conto di un possidente ungherese si vende, nel negozio di vino **in Campo ai SS. Filippo e Giacomo**, N. 4359, una qualità di **vino finissimo** delle colline vicino Buda, ad uso di bottiglia **a soldi 80,** il boccale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5712. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Antonio Cesco, negoziante pizzicagnolo in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5710. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Coroli Daniele e Favra Francesco, venditori di grani in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 12797. 1. pubb.
EDITTO

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 12797 della Ditta commerciale Giacomo Maser di Angelo, esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sua sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Antonio de Toni, e furono deputati i signori Alvise Gego, Leone Ricca ed Edoardo Loiss, quali delegati principali provvisorii, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in giornata all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2901. 1. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende noto, che nel proprio Ufficio in presenza di apposita Commissione nei giorni 14 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni che seguono degl'immobili pure in seguito descritti, ed esecutati dalla R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la R. Intendenza di Finanza di Udine, contro Braida-Scaleteris Teresa di S. Vito, e per notizia Ricchieri co. Antonia ved. Braida, per pagamento di fior. 77 : 74 ed accessorii, a titolo d'imposta d'immediata esazione.

Seguono le condizioni d'asta e la descrizione dei beni da subastarsi.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 39 : 01, importa fior. 341 : 34 v. a., e nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del proprio avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di Talmasons, Distretto di Codroipo.

Mappale N. 97, arat. arb. vit., pert. 17.50 rend. L. 14 : 65.

N. 117, arat. arb vit., pertiche 7.01, rend L. 9 : 88.

N. 123, arat. arb. vit., pert. 6.45, rend L 7 : 23.

N. 158, arat. arb vit., pert. 5.14, rend. L 7 : 25.

Complessivamente pert. 36.10 rend. L 39 : 01.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi qui ed in Talmasons, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 maggio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 11648. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich ed Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864, Numero 11648 per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 100 v. a. d'argento ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, emendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fiorini 100 v. a. d'argento degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864, delle spese di protesto dei fior. 3 : 01 e delle spese di precetto in fior. 8 : 68.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

3. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata contro i signori Angelo e Gaetano fratelli Carton, invita quelli che professassero crediti verso i suddetti Carton ad insinuare presso esso sottoscritto al suo Studio in Verona, in Piazza Signori, sotto il Tribunale a tutto 31 luglio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tastazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, e sotto l'altra avvertenza che andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Verona 25 giugno 1864.
GIUSEPPE DONATELLI, Notaio.

N. 3348. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 13 p. v. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei fondi in calce descritti, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio della nobile Gianfilippi Teresa fu Paolina di Verona, alle condizioni apparenti dal capitolato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 203, 208, 213 dello scorso anno 1863.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, colla rendita di a. L. 0 : 36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0.12, colla rendita di Lire 0 : 01.

Oliveto al N. 2069, di pert. cens 4 : 26, colla rendita di Lire 27 : 31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0.10, colla rendita L. 74 : 88

Orto al N. 206, di pertiche cens. 0.14, rend. L. 0 : 60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 17 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

N. 2845. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 luglio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati, a pregiudizio di Angelo Dalzini di Cisano ad istanza di Rosa Bonati-Gianfilippi a qualunque prezzo, e nel resto alle altre condizioni apparenti dal capitolato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 18, 19 e 20 del corrente anno.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 5 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capoposto del 10.° reggimento di gendarmeria, Antonio Tagliapietra, in riconoscimento d'aver egli arrestato con molta previdenza, fermezza, e con pericolo della propria, vita un famigerato capo di masnadieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Alessandro di Göbausen, il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'arcidiacono *ad honores* in Teplitz, Venceslao Tobisch, a canonico onorario della chiesa cattedrale di Leitmeritz.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'I. R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione de' monumenti, nominò a membro stabile della Commissione stessa, il custode dell'I. R. Gabinetto di numismatica e d'archeologia, dott. Eduardo barone di Sacken.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Kuttenberg, a quel consigliere Adalberto Lequens, e il posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto così vacante presso lo stesso, al sostituto procuratore di Stato in Praga, Venceslao Görner.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe in Bucarest, Basilio Popp, ad amministratore dell'Ufficio postale in Granvaradino.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° luglio.

La *C. G. A.* reca: « A quanto sentiamo, gli organi, destinati a sorvegliare la pubblica stampa, ebbero nuove istruzioni onde stare attenti, nell'occasione della ripresa delle ostilità al Nord, a tutte le notizie sulla forza, sull'equipaggiamento e sui movimenti delle forze degli eserciti alleati per terra e per mare, e già alcune notizie, recate in tale rapporto dai giornali, avrebbero dato occasione a inquisizioni penali, in base all'art. IX dei cambiamenti e aggiunte al Codice penale. »

Una corrispondenza privata dell'*Abendpost*, da Kissingen 28 giugno, reca: « Il Granduca ereditario di Russia lascierà, a quanto dicesi, Pietroburgo il 30 corrente, e si recherà direttamente qui. A quanto si dice, S. A. I. andrà nell'autunno in Svizzera, e passerà probabilmente l'inverno a Firenze per motivi di salute. La partenza di S. M. l'Imperatore Alessandro è per ora fissata al 12 luglio.

« Ier l'altro giunse qui da Carlsbad l'incaricato d'affari imperiale russo all'I. R. Corte, sig. di Knorring, ebbe tosto udienza da S. M. l'Imperatore di Russia, pranzò ieri alla mensa di S. M., e oggi sarebbe di ritorno a Vienna. Giunse qui pure stamane l'inviato imperiale russo presso la Confederazione svizzera. Un corriere russo partì iersera da qui per Londra. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un'altra corrispondenza privata da Kissingen, della stessa data, in cui è detto: « Oggi il nostro luogo di bagni solennizza la festa commemorativa del 50.° anniversario, in cui la Franconia, e rispettivamente l'Arcivescovo di Wirzburgo, a cui appartiene Kissingen, passò alla Baviera.

« Il Re Lodovico inviò oggi in dono all'Imperatrice di Russia alcuni mazzi di fiori in vasi lavorati con molto gusto. Secondo le più recenti ordinazioni del prof. Scanzoni, S. M. prenderà qui 24 bagni, e un numero eguale poi a Schwalbach.

« S. M. l'Imperatrice Elisabetta sta perfettamente bene, e iersera passeggiò nei dintorni dei bagni, accompagnata da S. M. il Re Lodovico di Baviera, e seguita dal generale v. d. Tann, e dalla Principessa Elena Thurn e Taxis. A questi giorni, dee arrivare qui il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin. Il principe Gorciakoff è sempre qui, e fra i diplomatici che qui trovansi, v'ha pure l'inviato *sardo* (cito il testo di questa lista dei bagni) alla Corte di Baden, marchese Oldoini.

« Ieri, il sig. Mosenthal lesse la sua nuova opera drammatica *Pietra*, dinanzi a un piccolo circolo d'invitati, fra quali il vecchio intendente generale Küstner, la signora Lagrua, e il poeta Alfredo Meissner, qui di passaggio per Schwalbach. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° luglio

* * La festa di S. Pietro è stata celebrata in Roma colla consueta pompa e maestà religiosa. Il Papa ha potuto assistere a tutte le cerimonie rituali. Dopo di aver fatto il pontificale, egli, nel ritornare processionalmente alla Cappella della Pietà, si è fermato in mezzo alla basilica per rinnovare le proteste contro il Piemonte pel rifiuto di pagare alla Santa Sede il calice d'oro, conforme alle convenzioni stabilite.

Il Papa, in questa occasione ha voluto confermare le proteste, che contro le usurpazioni commesse in questi ultimi anni a danno della Santa Sede, ha fatto, colle sue allocuzioni del 1859 e del 1860. Il *Giornale di Roma* ha pubblicato le parole, con che Sua Santità ha terminato questa protesta; parole piene di dolcezza e di carità. « Confidiamo, ha detto, che Iddio misericordioso, nelle cui mani stanno tutte le potestà, renderà migliore l'avvenire, quell'avvenire, che supplichevoli gli domandiamo; e nell'umiltà nostra ordiniamo di pregare perchè muti la condizione de' tempi, richiami gli erranti sulla via della salute, e tutti faccia camminare nella luce della divina verità, e per siffatta guisa abbia un termine quel luttuoso sovvertimento, ch'è di tanto danno alla giustizia e alla Chiesa. »

Nello stesso giorno, il Cardinale camerlingo ed i prelati cherici di camera si sono radunati in Vaticano, per raccogliere i censi ed i tributi, che molti devono pagare alla Santa Sede. Il totale di questi censi e tributi formava la somma di scudi 12,000, consistenti parte in denaro, e parte in calici, pissidi, cera, e altre cose di poco momento. Ma, dopo la usurpazione delle Provincie pontificie, anche questi tributi sono diminuiti; perchè nelle Provincie invase i tributarii sono costretti a pagarli al Governo di Vittorio Emanuele. Alcuni, per essere sicuri, pagano a Roma alla Santa Sede, e nelle Provincie al Governo italiano. Questi credono ancora alla ristaurazione del Governo pontificio nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria. E il Governo, diretto dal Ministero Minghetti-Peruzzi, fa di tutto per rendere più possibile questa restaurazione. Bisogna visitare le Romagne, la Lombardia, la Toscana, le Marche e l'Umbria, per conoscere l'odio e il disprezzo, che le popolazioni mostrano pel Governo di Torino. Il malcontento si trova nel proprietario, perchè troppo aggravato, nel commerciante, perchè non trae più guadagni, nel trafficante, perchè tutta l'Italia è ora invasa da merce francese, nell'artigiano, perchè manca di lavoro. Solo sono favorevoli al Governo dominante coloro, che coprono impieghi ne' diversi rami della pubblica Amministrazione.

Ieri, il Papa andò alla basilica di S. Paolo fuori delle mura per assistere alla messa pontificale. La grandiosa basilica è terminata. Ora non si fa che togliere dalle pareti i marmi bianchi per sostituirvi marmi colorati. Fare e disfare nella basilica ostiense è lo stesso: e gli architetti ogni anno ne pensano una, per far ispendere al Papa nuovo danaro. Il Santo Padre, dopo la messa, fermossi alquanto ad osservare la basilica: io non vi dirò quanti passi ha fatto il Papa in questa visita, quante e quali cose ha veduto, perchè il cav. Moreschi, segretario della Commissione dei lavori, in un lungo Supplimento al *Giornale di Roma* ci dirà minutamente tutte queste cose.

Oggi ha cominciato l'attuazione di molte disposizioni, ordinate col nuovo Regolamento municipale. Qualche cosa di buono abbiamo veduto: le contrade non sono più impedite da tanti oggetti, che si tenevano fuori delle botteghe, occupando i cattivi marciapiedi; non le vedete più tanto ingombrate da venditori ambulanti, da ortolani e fruttivendoli. L'attuazione di questo Regolamento incontra grandi difficoltà; ma il Municipio bisogna che tenga mano forte, altrimenti si rinnoveranno i disordini che vorrebbe togliere.

Questa mattina, nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini sono stati celebrati solenni funerali al defunto marchese Sacchetti, foriere maggiore del Papa. La Corte di Roma ha perduto in lui un servo devoto e fedele: un vero cavaliere.

Il Santo Padre ha fissato la sua partenza per Castel Gandolfo il giorno 9 corrente. La sua salute è sempre eccellente.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 giugno.*

(Presidenza Cantelli.)

L'ordine del giorno porta il seguito dell'interpellanza *Saracco* sullo stato finanziario. La seduta è aperta alle ore 12 ½. Dopo le solite formalità, si procede all'appello nominale. Si apre la discussione sull'ordine del giorno.

De Vincenzi esamina l'influenza dell'attuale sistema finanziario sopra le condizioni economiche e sopra la prosperità materiale del paese. Acciocchè un sistema finanziario riesca con successo, dee avere l'appoggio generale del Parlamento, anzi di tutta la nazione. La finanza è in condizioni dolorose, ed è indispensabile una riforma finanziaria, senza badare poi se sia nelle mani piuttosto di questa che di quella Amministrazione. Tale è la sostanza del discorso dell'oratore, il quale, non riconoscendo la rovina finanziaria dall'Amministrazione del Minghetti, vuole salvo il Gabinetto, ma il concorso della nazione e del Parlamento nel secondarne gli sforzi, per migliorare la situazione finanziaria dell'Italia. Non ci diffondiamo in una esposizione più minuta della sua lungheria, una grandissima parte della quale venne impiegata nel descrivere il progressivo avanzamento di ricchezza dell'Inghilterra, conchiudendone poi che il progetto finanziario del Minghetti è una copia di quello adottato da Guglielmo Pitt, il grande finanziere inglese. Fuori del piano Minghettiano, non se ne dà altro possibile pel bene dell'Italia; ma per ottenerne i miracoli è indispensabile il fare uso della santa perseveranza. (La pubblica disattenzione accompagnò l'oratore durante tutta la sua stucchevole agliata.)

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) presenta una legge pel riordinamento ferroviario dello Stato.

Valerio combatte questa presentazione fatta nella circostanza attuale del Parlamento; ciò indica che non si esce mai da quel concentramento assoluto, ch'è il sistema prediletto del ministro. Domanda che siano almeno presentati al banco della Presidenza i documenti per conoscere le attività e passività del progetto, affinchè non venga poi in discussione, senza che neppure sia stato veduto dal Parlamento.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) promette che i documenti saranno presentati appena stampati.

Valerio ripete la sua domanda, insistendo per la presentazione immediata dei documenti, non rimandandola alle calende greche sotto il pretesto della stampa.

Boggio conferma le osservazioni del Valerio, e si duole che il ministro abbia data una risposta incompleta, non avendo accennati i documenti relativi alle condizioni finanziarie, sopra cui il Valerio fece principale insistenza.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) dichiara che dai documenti che saranno presentati alla Camera, risulteranno le condizioni finanziarie dei contratti relativi a quel riordinamento.

Romano comincia dall'osservare che i progetti minghettiani aprirono nel paese la via al socialismo sotto la protezione della burocrazia. Esaminate a parte a parte le promesse del ministro, sì in ordine alle riforme come in ordine alle economie, osserva che in tutto e sopra tutto mancò alla parola data, e conchiude per un voto contrario al sistema seguito dal Minghetti.

San Donato, considerando che le Provincie meridionali si trovano in deplorabili condizioni, e che gli ultimi arresti, avvenuti in Napoli accrebbero orribilmente il malcontento, domanda di potere interpellare su ciò il ministro dell'interno alla seduta serale di domani.

La domanda, posta ai voti, è respinta.

San Donato ritira la proposta dopo il giudizio della Camera sulla particolarità del giorno, ch'egli voleva fissato a domani, lasciando al paese il giudizio d'un tal procedere. Affinchè però gli arbitrii ministeriali non rimangano indefinitamente ingiudicati, domanda la parola sull'interpellanza Saracco, dove svolgerà la sua.

De Sanctis Francesco si sforza di mostrare che, tra il sistema politico ministeriale e quello dell'opposizione, non si danno differenze radicali, e che per conseguente non ci è ragione di rifiutare quello.

Esamina lungamente il sistema politico, con cui si regge la sinistra, e nota in lei l'inclinazione, manifestatasi in ogni occasione, di mutare le origini, che dettero le mosse al moto italiano, il Piemonte e la Francia. La maggioranza, all'opposto, fu fedele a quelle origini; ella fu fedele alla politica, adottata dal Piemonte, di cui si fece la continuatrice; ella si mantenne tenace nel conservare a qualunque costo l'amicizia della Francia. Se l'Europa reazionaria arriverà a trionfare e a subissare in un eccidio universale tutti i difensori della nazionalità e del liberalismo, alla testa di tutti i sacrificati alle sue furie ella porrà Napoleone III: con questa ecatombe, che l'Europa reazionaria vorrebbe fare di tutti i liberali, immolando in Napoleone III la vittima principale, l'oratore si sforza difendere la necessità dell'alleanza francese, bench'essa tenga agl'Italiani abbarrate con catenaccio di ferro le porte di Roma. Se Napoleone, stando a Roma, toglie che vi entrino gl'Italiani, almeno fa sì che la bandiera pontificia non calpesti i diritti internazionali, non sia *ex lege* (sic). L'oratore entra a descrivere la storia del terzo partito; questo rese grandi servigi all'Italia ai tempi del Parlamento subalpino, quando mirava ad unire le diverse sette per creare l'unità italiana. Formato il Regno d'Italia, questo terzo partito non ebbe più ragione di esistere; esso si confuse col grande partito della maggioranza italiana. Alcuni si adoperarono anche appresso per creare un terzo partito; ma indarno tentò esso quella conciliazione con partiti estremi, cui tendeva. Insiste sulla necessità di ricostituire la maggioranza. (*L'oratore riposa.*)

Il *presidente* legge un ordine del giorno di *San Donato*, col quale domanda che la Camera, disapprovando la politica del Ministero come contraria alla libertà e alla nazionalità, passi all'ordine del giorno. La proposta è ricevuta con rumori. *De Sanctis* continuerà domani il discorso.

La seduta è levata alle ore 5 e ¼.

(Unità Catt.)

Il giornale milanese, il *Carroccio*, sospende le sue pubblicazioni. Si dice che possa riprenderle fra un mese.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 28 giugno:

« Il feretro, contenente la salma del nostro concittadino Pier Angelo Fiorentino, è giunto ieri a sera da Marsiglia sul *Livorno*, accompagnato da un prete francese e da un impiegato delle pompe funebri di Parigi, a spese della famiglia.

« Il corpo, domani, verrà dalla Cappella di S. Nicola alla Darsena trasportato al Camposanto, ove gli si sta preparando un monumento. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*: « Ci è molto sodisfacente il conoscere per sicure fonti che nelle Provincie di Trapani, Girgenti e Caltanisetta la coltivazione del cotone ha prese larghissime proporzioni. Ancorchè abbia presto a cessare la deplorabilissima lotta, che ha bagnato d'umano sangue l'America, è adesso indubitabile che al cotone della nostra isola non potrà mancar mai il grado acquistato nell'Esposizione di Londra. Premiato quivi come di prima qualità, la sua futura sorte è certamente assicurata. »

IMPERO RUSSO

Dai confini polacchi scrivono all'*Ostsee-Zeitung*, in data 19 giugno: « Ora che i Circassi sono vinti e costretti in parte ad emigrare in Turchia, trattasi di assottigliar l'esercito russo, che operava nel Caucaso, e di spedirne la parte disponibile nella Podolia e nella Bessarabia, allo scopo di rinforzar quel corpo d'esercito, che ha la fronte rivolta ai Principati danubiani. La divisione della guardia, che nello scorso anno fu mandata in Lituania e in Polonia, aveva già avuto l'ingiunzione di retrocedere; ora però le giunse ordine da Pietroburgo di sostare ove trovasi. »

Secondo informazioni del *Nord*, la damigella Pustwoitoff, che fu compagna d'armi di Langiewicz, sposerà quanto prima un litografo di Vienna, Polacco di nascita.

IMPERO OTTOMANO.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Giornale della Marina* reca: « Secondo le ultime lettere di Tunisi, pare che quel Governo si appoggi molto sulla tribù di Brid, Arabi del suo partito, ed essendo riuscito a raggranellare un corpo di 4000 uomini, si dice che quanto prima esso si metterà in moto per sedare la rivolta, rimanendo nella capitale, per ogni evento un altro corpo di 1500 soldati. Le Autorità nostre e le francesi, ed oggi sembra anche le inglesi, con la loro pressione ed influenza, pare che abbiano spiegato sulle due parti una maggior energia per accomodare la vertenza; è ad augurarsi che riescano senza bisogno di un intervento armato, ed evitando ulteriori complicazioni. »

Un nuovo assassinio è stato commesso nelle vie della Goletta sulla persona d'un Maltese. Il disordine continua del resto a regnar da per tutto, senza che il Beì sembri molto inquietarsene. Le rapine, l'assassinio, il saccheggio e il contrabbando vanno esercitandosi in grandi proporzioni nella Reggenza. Il contrabbando specialmente si è organizzato già da qualche tempo in un modo scandaloso. Naturalmente ciò non contribuisce a diminuire l'incaglio del commercio, che del resto, è completamente paralizzato. Qualunque possa esser l'esito della crisi, che traversiamo, un'anarchia così grande e sì prolungata lascierà tracce profonde nella Reggenza, e farà mestieri di molto tempo perchè la Tunisia si rialzi dallo sconcerto, che ha testè subito.

(J. des Déb.)

Si scrive da Tunisi, in data del 21 giugno, al *Corriere di Sardegna*:

« Al momento della partenza del vapore, correva voce che in alcuni punti della costa, come a Monastir, Susa e Sfax, si fosse inalberata la bandiera turca, fra i viva al Sultano ed al nuovo Beì.

« La situazione è quale era dieci giorni or sono; il Beì non regna di fatto se non sulla sola città di Tunisi, essendo la Reggenza del tutto in mano degl'insorti.

« Se vi dovessi riferire tutte le voci, che qui corrono, di sbarchi di truppe, europee riuscirebbe troppo lunga la mia lettera. Ad ogni modo, posso assicurarvi che un intervento straniero qualsiasi irriterebbe fortemente gli Arabi, che mostransi disposti a battersi ad oltranza.

« Si buccina qui che l'intervento italiano sarebbe visto di mal occhio dall'Inghilterra ed avversato dalla Francia, che non tollera altro intervento che il suo negli affari d'Africa. »

APPENDICE.

Le Trichine.

Non ai soli cultori delle scienze, ma ad ogni singolo individuo, secondo la propria attitudine, incombe l'obbligo di constatare e rendere di pubblica ragione le scoperte ed i progressi nello scibile umano, e ciò specialmente quando e le une e gli altri contribuiscono in maggior grado al conseguimento del generale benessere.

Egli è in questo convincimento che noi, benchè profani alle tecniche discipline dei medici e dei naturalisti, ci siamo determinati a pubblicare il seguente articolo sulla *trichina spiralis*.

Ci siamo adoperati di raccogliere qui tutte le nozioni intorno a questo animale parassito, nuovamente scoperto, quale fino adesso abbiamo potuto desumerle dagli organi della pubblica stampa, e specialmente dalle dissertazioni pubblicate dal dott. E. Kolb, nel periodico *Hausblatter* di Stoccarda (fascicolo II dell'anno 1863), e dagli articoli inseriti dal consigliere medico dott. Küchenmeister, nell'altro periodico di Lipsia *Illustrirtes Familien-Journal* (Numero 468 e 469, tomo XVIII).

Il verme filiforme *(Haarwurm, trichina spiralis)* venne per la prima volta nell'anno 1832, osservato nei muscoli del petto di un uomo vecchio, dall'anatomico inglese Hilton; cioè, egli vi trovò una gran massa di vescichette microscopiche, somiglianti alla semente di papavero.

Il celebre zoologo R. Owen, riscontrò più tardi in queste vescichette il vero verme in forma di un filo finissimo attortigliato a guisa di spira, dalla qual forma trasse anche il nome latino.

Questo infusorio viene denominato pur anco *trichina muscolare*, perchè trovato nei muscoli del corpo, e la sua presenza nelle carni non può essere constatata con sicurezza che col mezzo del microscopio.

Esso appartiene alla classe dei nematodi *Rundwurmlarven*, ovvero *Fadenwurmlarven*, dei quali nell'uomo si riscontrò fino adesso questa sola specie.

Questa scoperta destò naturalmente il più grande interesse nei medici e negli anatomici, e provocò molteplici studii ed esperimenti, pei quali venne bensì constatata irrefragabilmente la presenza del verme nel corpo animale, però non si è potuto da principio conoscerne l'organizzazione, la propagazione, lo sviluppo, e specialmente il modo, con cui s'introduce nei corpi.

Nell'anno 1858 cominciarono i primi raggi di luce a rischiarare un poco l'oscurità di siffatta materia; ma fu solo negli anni 1861-62, che si pervenne a meglio chiarirne le parti più essenziali, ed il merito di questi felici risultamenti dev'essere attribuito in ispecialità agli studii indefessi dei professori Leukart, Virchow e Zenker, ed agli esperimenti fatti d'ordine del regio Governo di Sassonia, nella regia Scuola di veterinaria a Dresda, dai signori consiglieri medici, professori dott. Haubner e dott. Küchenmeister, professore Leisering e prof. dott. Zenker, come pure alla solerte attività spiegata dai signori dott. Böhler e Königsdorffer, in Plauen, tanto nella cura degli ammalati, quanto riferibilmente alle indagini sulle cause del progresso della malattia prodotta dalle trichine.

La storia naturale di questo verme filiforme, venne mercè questi esperimenti constatata irrefragabilmente, e precisata ad evidenza la conoscenza delle metamorfosi ch'esso subisce per effetto della sua introduzione nell'organismo degl'individui a sangue caldo.

Per viemeglio illustrare il suesposto, parleremo qui anzi tutto dei primi esperimenti fatti dal professore e naturalista Leukart, che fecero riconoscere prima la natura dell'animale in discorso. Nell'anno 1858, il professore Leukart diede a mangiare carne infetta di trichine a diversi animali.

La sezione cadaverica di un vitello dimostrò, che le trichine muscolari si erano convertite, nel tubo intestinale, in vermi maturi alla generazione, e ripieni di uova. Questo vitello si era ammalato, sette giorni dopo l'introduzione delle trichine, con dolori colici, e con una diarrea gagliarda, e morì dopo 11 giorni; nella carne non si trovarono trichine muscolari. Anche nel canale intestinale di alcune galline, si erano sviluppate le trichine muscolari, in vermi atti alla propagazione, e ciò senza che apparissero in pari tempo nei muscoli delle medesime.

Un altro esperimento fatto dal professore Leukart, è molto istruttivo. Egli diede a mangiare ad un porco carne trichinosa, il 30 giugno 1859. Ne seguì una indisposizione repentina e grave, che durò quasi otto giorni. Dopo questo periodo di tempo, l'animale cominciò a riaversi un poco, e tornò a mangiare ancora, ma il moto, specialmente delle estremità posteriori, continuò ad essere inceppato ed incerto.

Questa specie di paralisi crebbe in maniera, che al 23 febbraio, il porco addivenne inetto a qualsiasi movimento. Le estremità si riscontrarono irrigidite e fredde, ed ogni sforzo di moto gli produceva acutissimo dolore.

Mediante opportuna cura e trattamento di latte, l'animale fu in grado di alzarsi e di fare alcuni passi, ed egli è probabile che si avrebbe potuto salvarlo, se la scienza non avesse richiesta la sua uccisione, seguita il 3 marzo.

Nella sezione cadaverica si trovarono i muscoli intercostali ripieni di trichine, che mostrarono tutte il medesimo grado di sviluppo.

La storia naturale della *trichina spiralis*, si presenta più chiara, se viene considerata sotto le tre forme principali della sua esistenza, e noi seguiremo questa via, mentre cercheremo di dare al lettore una descrizione precisa della natura del verme, la quale appunto venne riconosciuta in seguito a frequenti esperienze.

1. Il verme maturo alla generazione, la cosiddetta trichina intestinale (cioè il verme sviluppatosi dalla larva o crisalide, *trichina muscolare*, ed atto a moltiplicarsi), è un vermicello filiforme, piccolo e finissimo, assomiglia ai noti vermi dell'intestino retto, *oxyuris vermicularis*, i quali però sono di un volume molto più grosso. Si trovano maschi e femmine, le ultime però in maggior numero; ambidue sono più sottili nella parte anteriore, e s'ingrossano sempre più verso la parte posteriore. I maschi hanno alla parte posteriore due corna; essi sono della lunghezza di quattro decimi di linea, e di un decimo di linea di grossezza. Le femmine sono due o tre volte più voluminose, ed il loro sesso può facilmente essere riconosciuto mediante il microscopio.

Si distinguono chiaramente nel loro interno le uova rivestite di un guscio quasi impercettibile, e dentro delle uova si scorgono il tuorlo, la vescichetta germinante e l'intero processo dallo sviluppo primitivo, cioè dal momento, in cui gli ovicini si staccano dall'ovaia, fino al completamento dell'embrione, il quale è già visibile come vermicello vivente prima nell'uovo, ed indi, liberato dal guscio, negli organi della fecondazione della femmina.

I vermicelli vengono quindi partoriti vivi, e nascono nel canale intestinale di quell'animale o volatile, nel quale la trichina esiste matura.

Per farsi un'idea della forza generatrice di questi vermi, e poter comprendere quello che si dirà in appresso sulle conseguenze terribili della loro introduzione nel corpo animale, giova osservare che ogni trichina femminile, in istato maturo, contiene 60 e fino a 80 vermicelli già sviluppati e pronti a nascere, e da 40 fino a 50 uova già prossime a staccarsi dall'ovaia, talchè essa è atta a partorire varie settimane consecutive dei nuovi individui.

Le trichine intestinali, che si riscontrarono negli escrementi dell'uomo e degli animali, conservavano tuttavia per qualche tempo il moto vitale, e potevano certamente, introdotte in qualche modo in altro corpo animale, esser causa della formazione di altre trichine muscolari.

2. I vermicelli neonati in questa maniera nel canale intestinale, sono della lunghezza di quattro millesimi di linea, di una grossezza uguale, tanto alla parte anteriore che posteriore, e di una forma anguillare, ma non mostrano organi particolari, nè una organizzazione determinata nel loro interno.

Appena pervenuti nel canale intestinale, cercano di abbandonarlo per la via più breve, e perforando direttamente le pareti degl'intestini, pervengono nel cavo del ventre. Qui però non si trattengono, ma penetrando artificialmente nel peritoneo, che da tutte le parti circonda il cavo del basso ventre, si trasferiscono nei muscoli posti al di sopra, alle parti, ed al di sotto del ventre, continuando la loro migrazione nei medesimi.

Sarà questa anche la strada, per la quale penetrano nei muscoli del petto, ed in quelli delle estremità superiori, del collo e della testa, mentre le trichine osservate nella lingua e nella trachea, possono essere pervenute anche direttamente dal diaframma nell'esofago, col quale è strettamente connesso, e di là essersi trasferite nei muscoli degli organi suddetti. Rare volte pervengono nel cuore, ove la loro esistenza venne comprovata dal dott. Küchenmeister, e dal dott. Zenker nel corpo umano, e dal dott. Leukart in quello degli animali.

Eccettuato il caso osservato dal sig. Virchow, il quale trovò delle trichine nelle glandule mesenteriche, le trichine si trovano soltanto in quei muscoli che si dicono animali, ovvero del moto volontario, ed i quali formano quello che comunemente si chiama carne.

Nei muscoli organici ovvero del moto involontario, i quali non contengono massa carnosa, ma sono puramente composti da strati fibrinosi contratti, non si riscontrarono trichine, come nella membrana muscolare dell'esofago, negli organi di respirazione e di secrezione, nel sistema glandulare, nella cute esteriore, in alcune parti dell'occhio, nella cistifellea, nella milza, nelle glandule salivali, ec., ec.

In quella migrazione, le trichine camminano avanti e non si fermano nel tessuto cellulare, e non riposano, finchè non pervengono nelle fibrille muscolari microscopiche.

Il tempo di questa migrazione è appunto quello in cui l'uomo e l'animale, affetto di trichine, si trovano nel più gran pericolo, per l'infiammazione prodotta negl'intestini e nei muscoli, dai vermicelli migranti.

3. Giunto finalmente il vermicello in uno di quegli involucri che circondano le fibrille muscolari microscopiche, esso vi si arresta, si nutre del contenuto della fibrilla, cresce di continuo e si perfeziona sempre più, dimodochè l'esperto medico o naturalista può di già discernere in questo punto, se il vermicello è un maschio od una femmina.

La trichina fino allora allungata, assume la forma spirale, e si ravvolge mediante una sua propria secrezione in una capsula o cisti, la quale appena può essere differenziata dall'involucro della fibrilla muscolare. Questa cisti o crisalide condanna la trichina all'imprigionamento, durante tutta la sua esistenza muscolare.

In questo stadio si arresta anche lo sviluppo ulteriore della trichina, perchè non avviene più nessun cambiamento, finchè la trichina muscolare non perviene nel canale intestinale di un individuo della classe degli animali di sangue caldo, e vi si sviluppi, nelle condizioni compatibili alla sua metamorfosi, in una trichina matura, cioè, in una cosiddetta trichina intestinale.

Da ciò è evidente, che la convalescenza dell'uomo e dell'animale affetto da trichine, non può cominciare che dal momento, nel quale le trichine cessano di migrare, e si fermano nei muscoli.

Non è ancora stabilito quanto tempo possa vivere la trichina in questo stato di reclusione; pare che nell'uomo la possa durare un quarto ed anche mezzo secolo, considerando che si trovarono i corpi di persone dell'età di oltre 70 anni, pieni di crisalidi di trichine, in gran parte ancora viventi. Così pure si mantengono vive le trichine muscolari ancora lungo tempo, anche nella carne putrida degli animali, ed il professore Zenker verificò che questi vermi erano ancora viventi nei muscoli putrefatti dell'animale, nel quale esistevano, tre mesi dopo la sua uccisione.

Avendo in questa maniera fatto conoscenza colla storia naturale della trichina, ci occuperemo adesso della malattia, che l'introduzione di quell'infusorio produce.

Come fu di già osservato, questa malattia, nota ormai in tutta la Germania sotto il nome di malattia infiammatoria trichinosa, presenta i sintomi più allarmanti appunto durante il trasferimento, ovvero la migrazione dei vermicelli neonati, dal canale intestinale nei muscoli.

Pur troppo, questa malattia può cagionare anche la morte, qualora l'introduzione di trichine muscolari nel corpo segua in gran massa.

E poi giova osservare, per precisare meglio il pericolo, che corre l'uomo mangiando carne infetta da trichine muscolari, che due once di carne possono contenere 250,000 crisalidi di trichine muscolari, e che una fibrilla muscolare quasi invisibile all'occhio, presenta sotto il microscopio parecchie trichine muscolari.

Dal suesposto risulta chiaramente, che l'infusione

INGHILTERRA.

La dichiarazione prussiana alla Conferenza di Londra sul suffragio della popolazione, fu del tenore seguente:

« I plenipotenziarii prussiani hanno ripetutamente avvertito che, per completare le informazioni, delle quali abbisogna, la Conferenza dee essere chiarita sui desiderii della popolazione, l'avvenire delle quali è soggetto delle sue consultazioni.

« Guidati da questa convinzione, i plenipotenziarii prussiani chiedono, per ordine del loro Governo, che gli abitanti di Schleswig vengano interpellati sulle disposizioni, che debbono prendersi in riguardo ad essi, e che non venga presa una decisione, nè sopra una parte, nè sulla totalità della popolazione, se prima non sieno constatati in maniera legale i suoi desiderii.

« I plenipotenziarii prussiani sono autorizzati a discutere il modo dell'esecuzione e l'estensione nell'applicazione del principio, di cui propongono l'ammissione. »

(G. Uff. di Vienna.)

Si raddoppia di attività negli arsenali di Woolwich, scrive il *Daily News*. Un gran numero di cannoni di grosso calibro sono approntati pel servizio della marina, e immense munizioni da guerra, palle, bombe ecc. pei cannoni rigati, furono preparate e sono ora pronte ad essere imbarcate, se ve n'ha bisogno. *(G. di Mil.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 27 giugno.*

Lord *Russell* depone sul banco i protocolli della Conferenza. Prima di parlare di quanto avvenne nella Conferenza, ei vuol dire alcune parole sulle negoziazioni, da cui uscirono tali querele. Oggidì, è necessario che un trattato, per mantenersi, sia non solamente sottoscritto da' plenipotenziarii, ma ancora ratificato dalle popolazioni interessate. Così, la cessione di Genova alla Sardegna rimase valida, mentre l'Austria non potè conservare i suoi possedimenti italiani. Per mala sorte, il trattato del 1852, e gl'impegni del 1851, non ebbero risultanze sodisfacenti.

Si pretende che il fu Re di Danimarca abbia, contr'una buona politica, voluto trasformare la nazionalità del popolo dello Schleswig. Il nobile lord non può dire sino a qual segno le accuse, date alla Danimarca, siano fondate; ma riconosce che v'ha ne' Ducati una grande scontentezza e molti lamenti contro la Danimarca.

Dal canto loro, i Governi tedeschi, anzichè limitarsi a domande, che avrebbero potuto essere accolte, fecero proposte inconciliabili co' loro impegni del 1852. Il ministro lamenta che il disegno di conciliazione, proposto nel settembre 1863 alla Danimarca dal sig. Buchanan, non sia stato accettato, perch'egli avrebbe, a parer suo, ovviato alle difficoltà, che sorser dipoi. Sventuratamente, quel disegno fu rigettato.

Alla morte di Federico VII, la questione mutò aspetto. Il popolo tedesco dichiarò che Cristiano IX non aveva il diritto di regnar ne' Ducati, e che il legittimo successore al trono era il Duca d'Augustemburgo. In tale stato di cose, la Prussia e l'Austria abbracciarono una politica assai singolare. Esse dichiararono, fin dal principio, di voler procedere ad un'esecuzione federale, rendendo così second'ogni apparenza, il Re attuale responsabile degli atti del Re defunto, e riconoscendo implicitamente il suo diritto su' Ducati.

La Prussia e l'Austria dichiararono in pari tempo, all'insaputa dell'Europa in generale, ch'esse si riservavano la question di successione. La Danimarca, prima dell'esecuzion federale, erasi dichiarata disposta a rivocare la Costituzione di novembre. È increscioso ch'ella non abbia preso tale determinazione al tempo del soggiorno di lord Wodehouse a Copenaghen.

Il ministro, dopo aver fatto a lungo la storia delle negoziazioni, riferisce per la minuta i lavori, a cui si diede la Conferenza.

La Conferenza si adunò, dopo qualche indugio, il 25 aprile. Ella incominciò coll'ottenere una sospensione d'armi d'un mese. V'ebbe molta difficoltà ad ottenere da' rappresentanti delle Potenze tedesche una sposizione chiara delle condizioni, che la Germania era disposta ad accettare come base della pace. Le domande della Germania erano sì indeterminate, che il Governo inglese non poteva sapere quali fossero le intenzioni dell'Austria e della Prussia, e gl'inviati russi e francesi erano anch'essi molto imbarazzati.

Nella tornata del 17 maggio, una dichiarazione positiva venne finalmente fatta. L'Austria e la Prussia dichiararono allora ch'esse non riconoscerebbero più la sovranità del Re di Danimarca ne' Ducati, e che tal sovranità doveva passare al Duca d'Augustemburgo. Laonde, non potendo l'unione personale de' Ducati colla Corona danese divenir la base della pace, le Potenze neutrali proposero la divisione delle porzioni danesi e tedesche, colla linea dello Schlei e del Dannewerk.

Tal proposizione fu accettata dal Governo danese, a condizione che la Danimarca ricevesse la garantia dell'Europa per l'intera indipendenza del Regno. Ma la proposizione fu rigettata dalle Potenze tedesche, le quali domandavano tutto il territorio dello Schleswig, per diritto di conquista, non mostrando nè generosità nè moderazione riguardo ad uno Stato debole, nè la menoma sollecitudine per la pace dell'Europa. Allora si pensò, conforme al protocollo di Parigi, di sommettere la questione della determinazione della frontiera all'arbitrato d'una Potenza amica. Un arbitro imparziale avrebbe probabilmente determinato una linea più favorevole per la Danimarca di quella che proponevano le Potenze tedesche.

Posso aggiungere, dice il ministro, che il mio nobile amico ed io abbiamo pensato che, stante l'equità e l'imparzialità, di cui aveva dato pruova l'Imperator de' Francesi, e per riguardo alle sue disposizioni amichevoli ed al suo desiderio di mantenere la pace, le due Potenze potevano accettare i suoi buoni ufficii. Ma uno de' plenipotenziarii manifestò l'opinione (e quest'opinione fu poi confermata da una dichiarazione ufiziale) che nessuna delle Potenze rappresentate alla Conferenza, e per conseguenza impegnate fino ad un certo punto, non poteva essere accettata come arbitro. Ci parve allora, e ne abbiamo informato i plenipotenziarii, che il Re de' Belgi, la cui imparzialità è del pari appien nota, e che, in grazia della sua lunga esperienza, è desiderosissimo di veder la pace mantenersi in Europa, potesse adempiere tal uffizio con sodisfazion generale.

Il ministro dice poi che le Potenze tedesche non vollero considerarsi come legate dalla decisione dell'arbitro, e che per conseguenza si rinunziò al disegno d'arbitrato. Sventuratamente, ed assai imprudentemente, i plenipotenziarii danesi opposero a tal proposizione un rifiuto pieno e categorico. Essa non s'accordava tutt'affatto colla linea dello Schlei; ma era una proposta che pareva, in somma, vantaggiosa alla Danimarca.

La Francia fece pure un'altra proposta, poichè tutte le altre fallirono; la quale consisteva nel lasciare la parte danese dello Schleswig alla Danimarca e la parte tedesca a' Tedeschi, e nel far dare il voto alle popolazioni della parte dubbia, in maniera equa, per determinare così la frontiera.

Lord *Clarendon*. I voti dovevano essere raccolti per Comuni.

Lord *Russell*. Sì, e que' voti avrebbero indicata la frontiera.

Lord *Derby*. Tal decisione doveva ella esser presa durante l'occupazione della Provincia dalle truppe tedesche?

Lord *Russell*. No; secondo la proposizione francese, le truppe prussiane dovevano sgombrare i distretti prima dell'arrivo de' commissarii delle Potenze interessate. Ma i Danesi obbiettarono che emissarii, venuti di Germania, avevano agitato i Ducati, e che quindi tal voto sarebbe viziato e corrotto. Tal proposta è dunque egualmente caduta.

Siamo giunti a tal risultato con grande rammarico. Debbo dire che abbiamo ricevuto dalla Francia, e da tutte le altre Potenze neutrali, il miglior aiuto nel nostro desiderio di conservare la pace. Lasciamo la Conferenza col vivo sentimento dell'aiuto, di cui siamo lor debitori.

Non ho più nulla ad aggiugnere se non che, all'ultima tornata (e questa mattina medesima l'ambasciatore austriaco l'ha ripetuto), all'ultima tornata, dico, l'Austria e la Prussia dichiararono non aver l'intenzione di proseguire le ostilità nello scopo d'ottenere il possesso del menomo territorio fuor de' Ducati, e non voler fare la conquista del continente danese e delle isole. In pari tempo, bisogna pure ch'io dica che, dopo quanto è accaduto, non possiamo più fidarci pienamente alla parola della Prussia e dell'Austria. *(Applausi.)* (*). Ad ogni modo, quest'è la dichiarazione, ch'esse fecero; tardi, senz'alcun dubbio, ma spontaneamente.

Ora, qual è la posizione, quali sono i doveri e gl'interessi, qual è la politica futura dell Inghilterra? Credo che l'onore non ci obblighi punto a commescerci in tal guerra. Mai, che che se ne abbia potuto dire, noi non abbiamo promesso soccorsi materiali alla Danimarca. A tre riprese diverse, dacchè io sono al *Foreign Office*, abbiam tentato di far accettare alla Danimarca proposizioni, che ci parevano favorevoli a' suoi interessi. Nel 1862, abbiam fatto una proposta; ella fu rispinta. Lord Vodehouse fu a Copenaghen; ei chiese che fosse rivocata la Costituzione di novembre, e, sebbene spalleggiato dal plenipotenziario russo, non potè ottenerlo. La nostra proposta d'arbitrato non ebbe miglior successo. Io non biasimo la Danimarca; ell'è libera d'operare com'essa intende. Non vorrei indirizzarle verun rimprovero, massime nello stato di debolezza, in cui è al presente. Ma, se la Danimarca ha il diritto incontrastabile di rigettare le nostre proposte, non abbiamo noi altresì il diritto di pensare a' doveri, all'onore ed agl'interessi del nostro paese?

(*) Veggasi, in riguardo a queste parole, la spiegazione, che ne diede lord Palmerston nella Camera de' comuni, giusta il nostro dispaccio telegrafico di sabato scorso.

(Nota della Comp.)

Milordi, qui il nostro onore non è punto impegnato; non abbiamo ad esaminare se non ciò che dobbiamo fare pel bene delle altre Potenze, pel bene di quell'equilibrio europeo, di cui l'integrità della Danimarca pareva essere una condizione nel 1852, per generale consenso delle Potenze. Non posso impedirmi di credere che, se lo stato delle cose fosse rimasto qual era in dicembre o in gennaio scorso, se la Francia, la Gran Brettagna e la Russia, sostenute dal concorso, che avrebbero ricevuto dalla Svezia, si fossero dichiarate pel mantenimento del trattato del 1852, la successione del Re di Danimarca sarebbe stata mantenuta tranquillamente, senza difficoltà. Credo che il Re ed il suo Governo avrebbero rimediato a tutti gli abusi, di cui si lagnavano i suoi sudditi tedeschi. Sono persuaso che il Re di Danimarca avrebbe giudicato vantaggioso di concedere a' suoi sudditi tedeschi, ne' lor affari interni, la libertà, i privilegii e l'autonomia, ch'essi avevano chiesto, e che di tal guisa e' sarebbero stati pienamente sodisfatti d'essere sudditi del Re di Danimarca.

Ma questo risultamento sì desiderabile non potè essere ottenuto. Il Governo francese ci ripetè, non sono più di ventiquattr'ore, che l'Imperatore non credeva che la Francia fosse essenzialmente interessata a sostenere la linea dello Schlei; ei dichiara che, nel veder suo, la Francia non sarebbe disposta a far la guerra per tal oggetto. Ei pensò che una guerra colla Germania sarebbe cosa oltremodo grave per la Francia, che i nostri eserciti non sarebbero impiegati ad impedir l'invasione della Danimarca, e che una guerra simile costerebbe in conseguenza molti sacrifizii e sarebbe accompagnata da grandi rischi.

Credo che, se tal guerra fosse coronata da buon esito, la Francia si attenderebbe a qualche compenso, in cambio della parte, che vi avesse presa; e tal compenso non potrebb'essere conceduto, senza destare una grande gelosia nelle altre Potenze dell'Europa; senza sconcertare l'equilibrio politico or sussistente. Non posso negare che, se l'Imperatore de' Francesi pone innanzi tali considerazioni, s'ei dichiara che, per questi motivi, benchè ei desse un sostegno morale, non ci darebbe nessun aiuto materiale; non posso negare, debbo dirlo, ch'ei sia nel suo diritto, e che non senza ragione egli abbracci tale contegno.

Convengo di buon grado che, se una gran guerra colla Germania scoppiasse, ella potrebbe produrre il rinnovamento di quelle formidabili lotte, che avvennero nel 1814, e che recarono conseguenze tanto funeste. L'Imperatore de' Francesi è un Sovrano sommamente savio e sagace; e dirò che, poich'egli ripone nella pace dell'Europa un gran pregio (e bene il dimostra), io non potrei biasimare la sua risoluzione, nè può biasimarla neppure il Governo di S. M.

Ma, poichè l'Imperatore ha così dichiarata qual è la sua politica, poichè l'Imperatore di Russia ha costantemente rifiutato d'associarsi a noi per dare alla Danimarca un aiuto materiale, tali risoluzioni dovevano avere naturalmente nella condizion nostra un grande ascendente.

E prima, siamo noi obbligati d'assumer soli la cura di mantenere l'equilibrio politico in Europa, qual fu riconosciuto nel 1852? Il Governo francese vede perfettamente i pericoli, a cui la Francia potrebbe andare incontro, intervenendo; ma ei dice in pari tempo che questa sarebbe per l'Inghilterra un'operazione facile; che l'Inghilterra, colla sua potenza navale, potrebbe accrescere notabilmente la forza della Danimarca ed aiutarla a metter fine alla guerra.

Parecchie considerazioni mi fanno riuscire ad una conclusione diversa. Credo, in primo luogo, che patiremmo forse estremamente, se la nostra marina mercantile fosse esposta alle depredazioni, che potrebbero seguire, nel caso che fossimo in guerra colla Germania. È questa una considerazione, che non si vuol trattare alla leggiera. Ma ve ne ha altre di maggior importanza. Eccone una: Il nostro intervento porrebb' esso fine alla guerra? Senza combattere per terra, potreste voi ritogliere agli eserciti dell'Austria e della Prussia lo Schleswig, l'Holstein e l'Jütland pure?

Milordi, noi abbiamo fatto lungamente pruova, nella nostra condotta degli affari esterni, d'una grande moderazione, d'una grande pazienza, e credo che abbiamo ragione d'essere moderati, d'esser pazienti. Ma se il nostro onore, o i nostri interessi, o i gravi interessi dell'Europa, ci comandassero d'intervenire, tal intervento, mi pare, dovrebb'essere perfettamente serio, efficace; poichè nulla sarebbe più acconcio a scemare l'ascendente dell'Inghilterra, quanto un modo d'azione, in conseguenza del quale, pur essendo noi signori sul mare, e pur non osando alcun naviglio austriaco o prussiano uscire dal porto, il nostro intervento non potesse in pari tempo assicurare, come vorremmo, la salvezza della Danimarca, nè prontamente conseguire la fin della guerra.

Milordi, bisogna che il Parlamento ed il paese si rendano giusto conto della condizione e dell'ascendente dell'Inghilterra verso paesi stranieri, poichè abbiamo grandi interessi, molto avviluppati, procedenti dalle nostre relazioni e da' nostri trattati con tutte le parti del mondo. La non è più una questione, che riguardi il politico equilibrio dell'Europa. V'hanno altre parti del mondo, ove i nostri interessi possono essere in egual modo e profondamente involti, e dove possiamo avere un dì o l'altro a mantenere l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra.

La guerra civile, che desola adesso l'America, in qualsiasi modo finisca, sia ch'ella riesca alla fondazione d'una Repubblica indipendente nel Sud, sia ch'ella termini nel modo più inaspettato per me, lo confesso, col ristabilimento dell'Unione, dovrà lasciare gli Stati Uniti d'America, o gli Stati Uniti del Nord, come si vorrà chiamarli, in uno stato affatto diverso da quello, in cui si trovavano alcuni anni sono. Gli Stati Uniti manterranno allora un grand'esercito, del pari che una flotta formidabile. Le nostre relazioni con quella Potenza correranno ad ogni istante pericolo d'una scissura. Ho la speranza e la fiducia che le nostre relazioni potranno essere mantenute; pure, bisogna che pensiamo a quelle relazioni, del pari che agl'interessi, che abbiamo in Europa.

Volgete altresì gli sguardi sulle altre parti del mondo. Guardate il gran commercio, che s'è aperto in Cina, ove ci convien sempre mantenere una forza navale ragguardevole per proteggerlo. Considerate i nostri immensi possedimenti nell'India, e vedete quanto la nostra sollecitudine sia lor necessaria in ogni tempo.

Onde, per quanto riguarda la questione di pace o di guerra, è probabilissimo che l'Inghilterra, unitamente a' suoi alleati, potesse far la guerra con buon esito; ma quando si tratta di far la guerra ella sola, v'ha altre particolarità da considerare; convien riguardare la nostra condizione, non solamente rispetto all'Europa, ma eziandio rispetto a' nostri interessi nel mondo intero.

Non convien egli farsi carico di tali considerazioni, relativamente a tal questione della Danimarca? Si dirà forse che altre combinazioni sono possibili, e che, se pur noi non potessimo attaccare noi stessi le Potenze tedesche con molto successo, c'è tuttavia punti vulnerabili, che permettono d'attaccare quelle Potenze, e segnatamente l'Austria. Si dirà che, avendo l'Austria parlato d'oppressione straniera, si può applicare tal dottrina in altri siti; che la nazionalità tedesca non è la sola in Europa; che la nazionalità italiana, ella pure, ha il diritto d'esser presa in considerazione. Ma che? faremmo noi la guerra unicamente per mostrare che la Prussia e l'Austria sono vulnerabili in certi punti?

Il dovere del Governo britannico è, credo, di mostrare per la pace un maggior attaccamento, che non abbian mostrato l'Austria e la Prussia, e di non appiccare un incendio, che si distenderebbe forse a tutte le parti d'Europa. Dobbiamo piuttosto sforzarci, in quanto è fattibile, di circoscriver la guerra ne' termini al più possibil ristretti. Il Governo di S. M. è dunque, rispetto a tal questione, d'avviso dover noi serbare la posizione, che abbiamo presa, ed essere in tal guerra neutrali.

Non voglio dire che non possano sopravvenire emergenze, le quali renderebbero la nostra posizione diversa, e per le quali potremmo modificare il nostro contegno. Si dirà forse: Volete voi dunque permettere a quelle Potenze tedesche d'operare come lor piaccia, dato che, contro alle loro dichiarazioni ed alle loro promesse, elle risolvano di mandare a Copenaghen un esercito austro-prussiano, nello scopo confessato di costringer la Danimarca a soggettarsi a condizioni, per le quali la sua indipendenza verrebbe annientata? Lascierete allora compiere, senza punto curarvene, tali atti?

Tutto ciò, ch'io posso dire in risposta a tali domande, è che ogni Governo in Inghilterra dee riservarsi, fino a che gode della fiducia del Parlamento, una certa libertà di risoluzione in tale materia. Tutto ciò, ch'io posso dire adesso, è che, se il Governo giudicasse necessario di prendere una determinazione precisa, qualunque ella fosse; se la guerra assumesse una qualità nuova; se insorgessero fatti, i quali domandassero un'altra risoluzione, sarebbe dover nostro, caso che il Parlamento fosse adunato, d'indirizzarci immediatamente a lui su tale argomento. Che se il Parlamento non fosse adunato, allora sarebbe nostro dovere convocarlo immantinente, affinchè giudicasse il contegno del Governo.

Intanto, vi feci, milordi, la sposizione dell'andamento delle negoziazioni; vi ho raccontato gli sforzi, che abbiamo fatti in favor della pace; sforzi, che, simiglianti a quelli, che fecero nel 1823 i Governi di Liverpool e di Canning, tornarono, per mala sorte, infruttuosi.

Dico che, in questo momento, la nostra politica è di mantenere la pace. Se c'è un partito nel Parlamento, se c'è un solo Individuo, che pensi, come lord Grey nel 1823, che dobbiam fare la guerra, ei chiegga a S. M. d'intervenire materialmente nella lotta. Se si opina che abbiamo mancato a' nostri doveri, si ha libertà d'operare.

Ma quanto a noi, il dico con fiducia, noi abbiamo conservato intatto l'onor del paese, abbiamo fatto quant'era in poter nostro per mantener la pace d'Europa; e poichè i nostri sforzi fallirono, abbiamo almeno la sodisfazione di non aver nulla trascurato di quanto ci prescrivevano il nostro dovere, l'onore e gl'interessi del paese. *(Applausi.)*

Lord *Derby* dice esser impossibile esagerar l'importanza della questione sollevata dal discorso del secretario degli affari esterni, poichè la pace dell'Europa può, in fin del conto, esservi involta. Siccome tutto ciò, che avviene in questa Camera, può aver gravi effetti in bene ed in male, ei spera che le LL. SS. giudicheranno conveniente astenersi in questo momento da una discussione parziale, e per conseguenza non concludente.

In pari tempo, farà osservare che la Conferenza terminò appunto, com'egli aveva predetto. Sin dalla sua prima adunanza, ella fu condannata; nè era a sperare che il più piccolo effetto scaturisse dalle sue deliberazioni. Il Governo sembra oggidì desiderare ardentemente la conservazione della pace dell'Europa, mentre finora la sua politica fu sempre tale da raggiugnere uno scopo per diametro opposto.

Il dovere del Parlamento e del paese sarebbe di risolvere prontamente se i ministri conservarono intatto l'onore dell'Inghilterra, e se le difficoltà continentali, che insorsero, non siano in gran parte da ascriversi alla loro politica debole e vacillante. Il secretario di Stato degli affari esterni parlava pur dianzi d'emergenze, che potrebbero trarre l'Inghilterra a prender parte alla guerra. Quali sono tali emergenze? Il bombardamento di Copenaghen è egli una di tali emergenze? e sino a qual grado ha da essere provocato il nobile conte Russell, per esser disposto ad uscire dalla prudente riserva, ch'egli ha proclamato?

Lord *Granville* insiste su questo punto che la discussione dovrebb'essere differita fino al momento, in cui la Camera abbia esaminato le carte diplomatiche.

Dopo alcune parole di lord *Brougham*; la Camera si scioglie. *(Times e J. des Déb.)*

Daremo domani la relazione della tornata de' Comuni del giorno stesso, in cui lord Palmerston fece dichiarazioni consimili a quelle di lord Russell.

Nella Camera de' comuni, tornata del 28 giugno, il sig. *Disraeli* disse che il lunedì appresso avrebbe proposto alla Camera un partito:

« Per far alla Regina una Memoria, ringraziandola d'aver dato ordine che fossero presentati al Parlamento i carteggi intorno la disputa fra la Germania e la Danimarca, e i protocolli della Conferenza di Londra;

« Per accertare Sua Maestà che con molta maraviglia fu udito dalla Camera che la Conferenza era finita senz'aver conseguito il fine, per cui s'era adunata;

« Per esprimere a Sua Maestà il nostro rammarico, che i modi tenuti dal Governo della Regina, non solamente non erano stati sufficienti a mantenere intero e indipendente il Regno di Danimarca, ma avevano fatto scemare l'autorità di questa nazione ne' Consigli dell'Europa, e perciò fatta più incerta la pace. »

Il sig. *Kinglake* diede avviso, che al partito del sig. Disraeli avrebbe proposto un emendamento, che avrebbe fatto conoscere nella tornata seguente. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 30 giugno.

Nelle elezioni per ballottaggio dei membri della seconda Camera, riuscirono eletti 7 liberali e 2 conservatori. L'esito generale delle elezioni fu questo: i liberali furono rinforzati di 4 o 5 voti. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Con decreto imperiale, in Francia fu concesso al Comune di Saint-Malo di erigere un monumento a Châteaubriand.

Nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data di Parigi, 30 giugno, si legge:

« Pare che il cattivo tempo non impedisca alla villeggiatura di Fontainebleau d'essere molto gaia. Ogni giorno, cavalcate, gite sull'acqua, e colazioni nel bosco, dove si distende la tovaglia sull'erba e sugli scogli, proprio come fanno i borghesi della via San Dionigi. Dove se n'è ita l'etichetta della Corte di Luigi XIV! Al porto di Valvin, a 2 chilometri dalla Stazione di Fontainebleau, è ancorato il *Paebla*, iacht di piacere, costrutto, dipinto, addobbato in maniera elegantissima e comodissima, e capace d'una quarantina di persone. Otto marini della divisione di Cherburgo sono addetti al servizio di questo iacht. L'Imperatore ha già fatto una escursione a Thomery sul medesimo, e deve un'altra volta risalire il fiume fino a Melun.

« *PS.* — L'Imperatore arriverà qui questa sera da Fontainebleau.

---

di trichine nasce dal di fuori, e che il principale quasi esclusivo mezzo consiste sempre nell'uso di carne trichinosa cruda, o non preparata in maniera atta a distruggere interamente le trichine muscolari.

Per l'introduzione di trichine muscolari nel corpo, si manifesta ordinariamente, dopo un breve periodo di tempo, una violenta irritazione del canale intestinale, con tutt'i caratteri di una infiammazione intestinale, o di un catarro intestinale febbrile, come per esempio, presenza di strati essudativi spessi, e granulosi, arrossamento e gonfiamento della membrana mucosa intestinale, ec. ec.

Questa infiammazione si diffonde nel canale intestinale dall'alto al basso, nella proporzione nella quale le trichine discendono nel canale stesso.

Sappiamo dagli esperimenti fatti sopra animali, che la trasformazione delle trichine muscolari in trichine intestinali mature, ed atte alla propagazione, segue con sorprendente celerità.

Quattro giorni dopo l'uso di carne trichinosa, si trovarono di già pienamente sviluppate le trichine intestinali, e dopo sette giorni, gli embrioni erano già vivi in esse, e pronti a nascere; dopo dodici giorni, erano di già pervenute fino alla parte più bassa degli intestini, come se volessero sortire dal corpo.

È lecito di supporre, che anche per la trichina intestinale vigerà la stessa legge, come per gli altri vermi intestinali, cioè, che quanto più favorevoli sono le condizioni del corpo, in cui si trovano, alla loro vita ed al loro sviluppo, tanto più lungo tempo essi vi si tratterranno, e sembra quasi, che il corpo umano abbia la prerogativa poco invidiabile, di conservarle più lungo tempo, che quello degli animali.

Volendo precisare meglio l'andamento della malattia cagionata dalle trichine, ci permettiamo di indicarne il corso ordinario, nel modo seguente.

Essa principia senza forti assalti febbrili, con grande abbattimento, mancanza di sonno e di appetito, con stitichezza, bruciore e sete; ai quali sintomi si accoppiano poco a poco, febbre gagliarda, e gonfiamento e addoloramento del ventre, di modo che il tutto rassomiglia molto ad una febbre tifoidea. A ciò si aggiunga uno straordinario dolore nelle estremità, per cui l'ammalato è costretto tenerle di continuo piegate, e questo specialmente nelle articolazioni delle ginocchia e dei gomiti, mentre ogni tentativo di alzarsi da per sè, od anche coll'aiuto di altri, si rende insopportabile, come se l'individuo fosse travagliato da un fortissimo reuma; molte volte si manifestano anche dei gonfiamenti edematosi della cute. Se questi sintomi si riproducono contemporaneamente in molti individui sotto le forme di una epidemia locale, potrà anche questo fatto guidare il medico a constatare le cause della malattia nell'uso fatto di carne infetta di trichine.

Anche a medici espertissimi riuscì con tutto ciò molto difficile distinguere la malattia prodotta da trichine, dal reumatismo, e dalla febbre tifoidea.

Se però il medico riscontra il concorso degli accennati riuniti sintomi in uno od in varii individui, egli può quasi sempre con tutta probabilità diagnosticare, che siano state introdotte delle trichine nel corpo, e suo primo pensiero sarà il verificare se, e di quali carni o cibi carnosi, abbia mangiato l'infermo, procurando, se possibile, di esaminare gli avanzi col microscopio, per accertarsi della presenza o meno dei vermi.

Superata una volta la malattia felicemente pel passaggio delle trichine nello stato di crisalide, l'ulteriore presenza di questi infusorii nel corpo non reca altre molestie, come avemmo già di sopra ad osservare, e la concorrenza di tal fatto non è d'interesse che per la scienza; il risanato può rimanere indifferente, inquantochè potrebbe vivere l'età di Matusalemme colle crisalidi di trichine nei muscoli.

Il sistema di cura da osservarsi nella malattia cagionata dalle trichine, non è ancora bene determinato, ma difficilmente vi saranno più opportuni rimedii dei purganti drastici, e dei più potenti antelmintici, e ciò sempre ai primi segnali della riportata infezione, perchè è molto problematico, se si possa trovare un efficace rimedio contro le trichine muscolari già in atto di migrazione.

Non crediamo di potere dispensarci dall'esporre qui, a maggior schiarimento del suesposto, un caso concreto di malattia, verificatosi, e osservato diligentemente nell'Ospitale civico di Lipsia.

La serva di un villico cominciò a sentire una qualche indisposizione, alle feste di Natale dell'anno 1859; crescendo la malattia, dovette porsi a letto il giorno del nuovo anno 1860, e trasportata nell'Ospitale civico di Lipsia, vi morì il successivo 20 gennaio. Nella sezione cadaverica si riconobbe, oltre un'affezione fortissima dei polmoni, una quantità innumerevole di trichine intestinali e muscolari.

Alcuni giorni prima della sua indisposizione, era stato ammazzato un maiale nella casa in cui serviva, e si dovette presumere, che la ragazza, conosciuta ghiottona, avesse mangiata della carne cruda sminuzzata e preparata per fare salsicce, tanto più che l'esame fatto mediante il microscopio dal medico sulle salsicce e sul prosciutto rimanente, e proveniente dallo stesso animale, fece scoprire una quantità straordinaria di trichine.

Anche il macellaio il quale, come d'uso, avea, senza dubbio, assaggiato quella carne, cadde ammalato per tre settimane, credendo essersi raffreddato, ma i medici con fondamento presumevano anche in lui l'infezione delle trichine, dalla quale fu salvo mediante la sua buona costituzione fisica.

La padrona si ammalò anch'essa dopo l'uso di quella carne, e durò qualche tempo a riaversi dalla sua indisposizione.

In Plauen, città del Regno della Sassonia, si contarono fino a 30 casi di questa malattia: gli ammalati erano la maggior parte, o macellai, o cuochi, o massaie, ragazze e ragazzi, ed in tutti questi casi si potè con più o meno sicurezza provare, che avevano mangiato della carne cruda, infetta di trichine muscolari.

La maggior parte di questi individui campò senza funeste conseguenze. Dei sedici ammalati curati dai medici Böhler e Königsdorffer, una donna sola soccombette, dopo due mesi di sofferenze.

Recentemente ebbesi a verificare un terribile caso di epidemia nella Turingia.

In Hettstadt paese presso Eisleben, si ammalarono contemporaneamente 60 persone, dopo aver partecipato, parecchi giorni prima, ad un pranzo comune. La malattia cominciò con una specie di dissenteria, mentre gl'infermi sentirono un grande abbattimento ed un'assoluta mancanza di appetito, e terminò con acutissimi dolori nelle estremità e negli arti; 16 fra gli ammali morirono.

In seguito a diligenti esami ed investigazioni, si pervenne a constatare, che tutti gli ammalati erano affetti di trichine. Al pranzo suddetto ebbero a mangiare, fra altri cibi, delle salsicce di carne cruda di maiale, insufficientemente arrostite sulla graticola, di modo che gl'infusorii non erano stati distrutti.

Ed ora parleremo del modo di preservarsi dal pericolo di cadere nella malattia per trichine.

Abbiamo di già notato, che l'uso delle carni crude è la più frequente e comune causa dell'introduzione nel nostro organismo del verme morboso, ed è fra le carni quella del maiale che reca il maggior pericolo di nocivo alimento.

L'esperienza ha fino ad ora dimostrato, che le trichine muscolari vengono nelle carni distrutte mediante la bollitura, l'arrostimento e la affumicazione. È fuor di dubbio, che la cucinatura e l'arrostimento della carne bene eseguiti, cioè in maniera che ogni particella della carne sottoposta al processo, venga riscaldata fino al calore di bollimento, distrugge immancabilmente la vita degl'insetti suddetti.

Gli esperimenti fatti nel 1861 sopra varii animali, ai quali si diede a mangiare della carne infetta di trichine, salata e affumicata, dimostrarono che le trichine avevano perduta la vitalità, perchè nell'autopsia non si trovarono i minimi vestigi di trichine muscolari. Anche nella carne della stessa qualità, assoggettata all'esame col microscopio, non si trovarono trichine vive.

Da questo segue, che la carne sottoposta al processo dell'insalatura e dell'affumicazione, può essere mangiata senza danno, qualora però questo processo venga eseguito colla dovuta cura e non precipitatamente, onde tutte le parti, anche le più interne, possano esserne penetrate.

La trichina ha una vitalità eccessiva, e non soccombe così facilmente, e soltanto nel caso che la metamorfosi chimica che subisce la carne col mezzo del sale e del fumo, sia completa, si può sperare l'intera distruzione degl'insetti. Specialmente nelle città, ove si preparano quantità enormi di carni salate e affumicate, e molte volte anche nella campagna, nei tempi consueti per l'ammazzamento dei maiali, si procede spesse volte con poca esattezza e cura nella preparazione di tali carni, e da ciò possono derivare delle conseguenze funestissime.

In alcuni casi si ebbe fino a rilevare, che l'uso di crauti e di altre verzure, le quali si trovarono qualche tempo in contatto con carni trichinose, cagionarono l'introduzione di trichine nel corpo, come pure ebbesi a constatare, che carni sane vennero guaste, avendole il macellaio tagliate sul medesimo banco, e col medesimo istrumento, sul e col quale ebbe a tagliare carne trichinosa.

S'intenderà la possibilità della cosa, se si consideri, come fu di già osservato, che una fibrilla quasi invisibile all'occhio, mostra sotto il microscopio, in un solo campo visuale, parecchie trichine muscolari; e quanto è facile che tali impercettibili frammenti di carne possano essere trasportati nella maniera suaccennata, sopra altri sani cibi vicini, propagando così il male e l'infezione.

Nel regio Istituto veterinario in Dresda, sono in corso degli esperimenti metodici, che hanno lo scopo di constatare indubitatamente il grado di vitalità delle trichine muscolari, cioè quali sieno i mezzi infallibili a distruggerle nelle carni, e a render innocuo l'uso delle medesime.

Finchè questi ed altri esperimenti fatti da esperti medici o naturalisti, non avranno in maniera autorevole sciolte queste questioni, dovremo limitarci ai pochi consigli:

Che ognuno si astenga dall'uso dei seguenti cibi: 1.° dall'uso di qualsiasi carne cruda, qualora non venga constatata l'assoluta assenza di trichine muscolari, col mezzo del microscopio; 2.° dall'uso parimenti di ogni sorte di salsicce, che sono preparate con carne cruda; 3.° dall'uso finalmente di lardo crudo, il quale non sia perfettamente netto di fibre muscolari; 4.° da carne specialmente di maiale non bene cotta, e non bene salata e affumicata.

Senza veruna apprensione però si può far uso delle seguenti vivande:

a) di tutte le carni cotte o arrostite, purchè vengano soggette ad una bollitura, come si disse più sopra:

b) di tutte le carni salate e affumicate, anche in istato crudo, qualora si possa essere tranquillo (in seguito alla manipolazione in casa, e perchè provenienti da mercanti coscienziosi), che le medesime vennero sottoposte ad un processo di preparazione per varie settimane;

c) del lardo, anche di quello fornito di fibre muscolari, se venne sufficientemente salato e affumicato; lo stesso può dirsi di ogni sorta di salsicce, qualora le medesime sieno state preparate con carne già cotta, ovvero salata e affumicata nella maniera accennata qui sopra.

Sarebbe veramente desiderabile che le carni esposte alla pubblica vendita dovessero essere previamente esplorate dagl'intelligenti, onde constatare la perfetta loro salubrità, nell'importante e santo scopo di prevenire i funesti effetti dell'ingoiamento con esse di vermetti microscopici, forieri di morbi e di morti. Nè possiamo fare a meno di citare e segnalare ad utile esempio, il medico distrettuale di Plauen (ove infuriò per la prima volta la terribile epidemia delle trichine), il quale si dette il merito d'istruire il sorvegliante di quel pubblico macello, a discernere e constatare a mezzo del microscopio, la eventuale presenza nelle carni delle micidiali trichine.

Le Autorità municipali imperlanto, i medici dei Circondarii distrettuali, ed ogni altro, cui per ispecial dovere incombe l'incarico d'invigilare e curare la pubblica igiene, dovrebbero con intelligenti ed amorose sollecitudini estendere le loro cognizioni collo studio delle trichine, istituire in proposito dei razionali ed empirici esperimenti, e farsi organi di generale ammaestramento in una materia, la quale, essendo strettamente connessa col prezioso dono della salute, merita in grado eminente d'impegnare la speciale loro attenzione.

Anche alcuni Governi della Germania, si occuparono di già dell'argomento, facendo pubblicare avvisi ed istruzioni popolari intorno al modo di evitare la malattia delle trichine.

Congedandoci, imperlanto, dai nostri benigni lettori, nutriamo fiducia che i nostri desiderii siano e presto, assecondati.

« Martedì o mercoledì, egli presederà il Consiglio di Stato, dove si deve discutere la questione del tasso dell' interesse.

« Il *Kerseage*, a cui s' è consigliato d' allontanarsi, fa orecchio da mercante, e prolunga il suo soggiorno. Affermasi che bastimenti separatisti vengano ad attenderlo al suo uscire da Cherburgo. »

Secondo la *France*, il capitano Semmes avrebbe già trovato co' suoi otto milioni, un secondo *Alabama*, assai migliore del primo: non dice in quale porto, ma afferma ch' è corazzato intorno alla macchina. I marinai del fu *Alabama*, che dal *Kerseage* furono sbarcati a Cherburgo, già ricevettero ordine dal Semmes di trovarsi in quel porto, ignoto al pubblico; ed egli co' suoi uffiziali già lasciò Southampton. Indi sorge una curiosa questione di diritto bellico marittimo. Il capitano federale dice: io ho lasciato che sotto i miei occhi, nelle acque da me padroneggiate dopo la vittoria, un iacht inglese raccogliesse i vinti sul punto di affondare; ma lasciai fare perchè sapeva ch' erano ad ogni modo miei prigionieri, che nessun neutrale me li potrebbe togliere senza commettere un atto d' indebito intervento, e che il Governo inglese nol potrebbe tollerare senza compromettersi. Perciò reclama i suoi prigionieri. Ma gli si risponde dal padrone dell' iacht, signor Lancaster, e dal Semmes, ch' egli si è pregiudicato, e che non ha più alcun diritto.

Si assicura, dice la *Gazette des Etrangers* di Parigi, che le Compagnie d' assicurazione interessate nel processo La Pommerais, rinunziando ad un processo incerto, hanno deciso di pagare integralmente alle due figlie dell' infelice madama di Pauw l' ammontare delle somme, per le quali venne assicurata. Così queste due orfane riceveranno fra breve il capitale di 550 mila franchi a cui hanno diritto. Bizzarro destino. La Pommerais avrebbe arricchito le figlie della sua vittima.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio del generale Martimprey, in data da Hammam de' Beni Isaad, 23 giugno, fa conoscere al maresciallo ministro della guerra lo stato attuale delle operazioni contro i Flitta.

« Sino dal 22 giugno, le nostre quattro colonne erano accampate nei punti ch'erano loro stati assegnati; esse erano in comunicazione tra loro, e nulla poteva sfuggire alla loro attiva sorveglianza. Un terzo circa della grande tribù de' Flitta era accampato nella valle della Menesfa, nella terra d' Aman, indicata alle popolazioni tra Rahuia e Darben-Abdallah. Il numero delle sottomissioni des essersi aumentato anche prima dello spirare del tempo fissato, il 23 giugno.

« Il generale Rose, dopo essersi approvigionato a Zamorah, è ritornato, il 19, a stabilirsi a Darben-Abdallah. Il marabutto Abd-el-Aziz s' è mostrato alla destra del suo campo, alla testa di 400 uomini, cavalieri e fanti, che, attaccati dapprima da' nostri gum, sono stati caricati dalla cavalleria, rotti e posti in fuga. Il nemico ha lasciato sul terreno una ventina d' uomini. Furono presi fucili e selle dal gum, che s' è perfettamente condotto in quest' affare.

« Il generale Deligny era, il 20, di ritorno a Géryville, dopo aver distrutto El-Abiad-Sidi-Sceik. Il marabutto Si-Mohammed-Hamza è in fuga ed i suoi harrar si sottomisero.

Il generale Martimprey aspetterà il generale Deligny a Relizane, sino al 20 giugno. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Leggiamo nella *Volkszeitung*: « Le Città anseatiche si preparano alla guerra di mare, e, coll' aiuto dei commissarii di marina prussiani, stanno contrattando in America parecchie eccellenti navi da guerra, che verranno poste a disposizione della Prussia, e poscia s' incorporeranno nella flotta germanica (?). »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 giugno.*

Il Principe ereditario rimane per ordine del Re presso il suo corpo d' esercito; il medesimo è già arrivato a Stettino. La Principessa ereditaria ritorna oggi a Potsdam.

La *Provinzial-Korrespondenz* scrive: « È probabile che, relativamente alla successione, le proteste dell' Oldemburgo e della famiglia d' Augustemburgo non si presentino tanto indubitate. Qualora la questione di diritto sia dubbia, la Prussia consulterà innanzi tutto gl' interessi reali della Germania e del proprio Stato nella risoluzione sulla successione. » La stessa *Prov. Korr.* riproduce l' articolo della *Spener'sche Zeit.*, il quale dice, che a Carlsbad furono convenuti punti precisi sulle modalità della nuova campagna, nel senso che si debbano prendere Alsen, Fionia e le parti occidentali, e ripigliare il combattimento marittimo con forze accresciute. Le trattative per l' unificazione dell' Amministrazione civile nell' Holstein e nello Schleswig, sono iniziate, e sono promosse trattative presso la Dieta federale per la sua cooperazione militare allo scioglimento finale della questione. L' Jutland conquistato sarà preso in amministrazione e tassazione propria dalla Germania, e si provvederà affinchè i ricchi prodotti e mezzi del paese, diano qualche compenso pei continui sagrificii della guerra. »

Colonia 28 giugno.

Il Principe Arturo d' Inghilterra arrivò qui ieri, accompagnato dai suoi precettori; visitò gli oggetti più notevoli della città, e proseguì oggi il viaggio alla volta di Coblenza, per fare colà una visita alla Regina di Prussia. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le seguenti notizie son quelle accennate già dal telegramma d'America, riferito ieri, più ampiamente riferite da' giornali inglesi:

« Nuova Yorck 17 giugno (sera.)

« Il generale Grant cominciò sabato a muovere il suo esercito verso il fiume Giacomo. Il corpo di Smith s' imbarcò a White House per Bermuda Hundreds, gli altri andarono a Charles City, e approdarono a Wilcox. Il grosso dell'esercito passò a Powhattan Point, e approdò a Haxall. Non avvennero se non battaglie leggiere, mentre l' esercito federale era in cammino. Il corpo di Smith arrivò due miglia presso a Petersburg.

« Il generale Butler dice che le batterie federali sono a cavaliere di Petersburg, ch' è tenuta da una parte dell' esercito di Lee, il quale pareva che facesse disegno di difendere la sponda occidentale dell' Appamattox.

« I confederati si levarono dalle trincee a fronte di Bermuda Hundreds.

« Il generale Butler disfece la strada ferrata tra Petersburg e Richmond.

« Il generale Lee riferisce che la cavalleria di Sceridan fu sconfitta da Fitzhugh Lee, e 500 de' suoi presi, oltre a molti feriti e morti, rimasti nel campo di battaglia.

« Breckenridge e Picket partirono da Richmond per assaltare Hunter.

« Il generale Sherman, federale, moveva verso Kerasaw.

« Il generale de' confederati, Bishod Polk, morì di ferite.

« Il generale de' confederati, Wheelr, disfece la strada ferrata a Cablun, tra Chattanoga e il luogo tenuto da Sherman.

« Il prestito di 70 milioni di dollari, chiesto dal segretario della Tesoreria, Chase, ebbe offerte di 90 milioni; ne furono accettati 41, col vantaggio del 4 ½ per cento.

« Nuova Yorck 18 giugno (matt.)

« Tutto l' esercito di Grant passò oltre il fiume Giacomo. Il corpo di Smith, federale, di 15,000 soldati, prese, mercoledì, le trincee, che difendono di fuori Petersburg, con 13 cannoni e 400 prigioni. Hancock raggiunse Smith, e si mise alla sua sinistra. »

Il *Times*, commentando le ultime notizie d' America, dice essere difficile di concepire una più completa confessione d' insuccesso di quella, che risulta dal nuovo movimento di Grant.

Si avrebbe potuto raggiungere senza perdita, la posizione da lui occupata sul Cickahominy, per la via già seguita da Clellan. Si può dire altrettanto della nuova posizione al Sud del fiume James. Grant, al pari di Butler, avrebbe potuto recarsi a quella volta con navigli da trasporto e con cannoniere, senza perdere da 10,000 uomini, come ha fatto nella sua marcia del Rapidan. Evidentemente, Grant non ricorse a quest' ultima mossa se non perchè era fallito il primitivo suo piano. Pertanto egli comincia una nuova campagna collo svantaggio di trovarsi a capo di un esercito decimato e demoralizzato.

Il *Morning Star* dice che Grant operò, come diceva Napoleone, da militare disperato. S' egli riesce, abbatterà tutte le antiche regole di strategia; se fallisce, il suo allontanamento dalle prudenti ispirazioni dell' esperienza militare, lo faranno qualificare temerario ed incapace.

Le corrispondenze del *Moniteur*, relative alle operazioni dei belligeranti nella Virginia in America spacciano queste conghietture: che il generale Lee intenda di marciare su Washington dal quale dista soltanto 7 od 8 giornate, mentre Grant cerca d' impadronirsi di Richmond.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Esposizione universale nel 1865 a Dublino. — 2. Convenzione tra la Santa Sede e il Governo del Cantone di Berna. — 3. Il *Jeddo* supposto successore dell' *Alabama*. — 4. Osservazioni del *Journal de Brusselles* sul blocco dei porti del Baltico. — 5. Il generale Garibaldi invisibile in Ischia. — 6. Le circostanze attenuanti del ministro Minghetti. — 7. L' opposizione inglese e la Danimarca. — 8. L' indirizzo alla Corona proposto dal sig. D' Israeli. — 9. I carabinieri svizzeri al tiro di Milano. — 10. La flotta danese.

1. Il Governo inglese, che nutre presentemente speranze del tutto pacifiche, ha annunziato al Consiglio federale svizzero che, nell' anno 1865, avrà luogo una nuova Esposizione universale, ma questa volta nella capitale dell' Irlanda, la bella e doviziosa città di Dublino.

2. Tra la Santa Sede e il Cantone di Berna è stata stipulata una nuova convenzione, che regola le relazioni della popolazione cattolica collo Stato. Il consigliere di Stato Kummer ha presentato un rapporto intorno a quella convenzione, e stimiamo opportuno di far conoscere alcuni fatti, ch' esso mette in luce. Dopo la riforma adottata nel 1528, Berna era divenuta una città interamente protestante, e solo col primo di luglio del 1799 vi fu ristabilito il culto cattolico, in quel medesimo giorno, in cui fu stabilito in Berna il Governo elvetico. Nel 1804, l' esercizio del culto cattolico vi fu regolato di nuovo; gli ecclesiastici cattolici dovevano in particolare obbligarsi con giuramento innanzi al Concistoro ad astenersi da ogni proselitismo. Nel 1815, lo Stato di Berna divenne uno Stato misto, e gl' interessi della confessione cattolica ottennero una speciale considerazione, ed ora nel Cantone di Berna vi sono circa 60,000 cattolici. Sinora una parte del Cantone era dipendente nelle cose religiose dalla diocesi di Friburgo, e una parte da quella di Soletta. La nuova convenzione fa rientrare tutta la popolazione cattolica del Bernese sotto l' amministrazione del Vescovo di Soletta, nell' elezione del quale partecipa anche il Governo di Berna, mentre non aveva nessuna ingerenza in quella del Vescovo di Friburgo.

3. Dopo che l' *Alabama* è stato mandato a picco, si crede che il suo capitano Semmes abbia già in pronto una seconda nave più potente e meglio armata della prima. Ecco come narrano il fatto alcuni giornali. Il *Jeddo*, nave di 680 tonnellate, costruita dal sig. Arman di Bordeaux, discese la Gironda e s' avviò alla volta d' Amsterdam, con ciurma francese, e con un carico di vini; ma il *Jeddo* è un vero naviglio da guerra per la sua costruzione, e si crede che sia stato fatto per farne un nuovo *Alabama*. Questa è una persuasione sì radicata negli animi che il signor Dayton ha dovuto farne osservazioni e rimostranze al sig. Drouyn di Lhuys, il quale non ha dato sinora che risposte evasive. In breve si vedrà quale fondamento di verità abbiano queste induzioni, e questi sospetti.

4. Il *Journal de Bruxelles* pretende che col blocco dei porti del Baltico l' Inghilterra avrebbe potuto aver ragione dell' Alemagna nella questione dei Ducati; ma a noi sembra che, se dal blocco de' porti del Baltico avrebbe avuto a soffrire l' Alemagna, molto più ne avrebbe dovuto soffrir l' Inghilterra, e appunto per non rovinare gl' interessi del commercio inglese coll' Alemagna lord Russell e lord Palmerston hanno dovuto metter da parte le loro simpatie per la Danimarca. L' errore del Gabinetto inglese, errore massimo e gravissimo, è stato quello di aver cooperato al trionfo de' principii rivoluzionarii sul continente. Questo suo contegno ha attirato sulla Danimarca il fulmine che la incenerisce, ed essa non può opporvisi. Essa ha fatto la guerra in Crimea per la Francia, essa ha abbandonata l' Austria, sua vecchia e fedele alleata, in preda alla rivoluzione, essa ha consentito che la sua influenza in Italia passasse alla Francia, ed ora si trova nell' isolamento. Nè la Francia, nè la Russia vogliono combattere con lei contro la Germania e in favore della Danimarca. Tutti conoscono l' importanza e la forza della Germania unita e concorde. L' unione dell' Alemagna, e l' entusiasmo de' suoi popoli, ha atterrato il gigante delle battaglie, e potrebbe atterrarne altri. Dunque bisogna rispettare la Germania, e la stessa Inghilterra non può farne a meno. Il *Journal de Bruxelles* sogna adunque se crede che potesse bastare bloccare i porti del Baltico per aver ragione dell' Alemagna.

5. Il generale Garibaldi abita ora nel punto più bello dell' isola d' Ischia, sopra un colle, che domina due bellissime valli, in una casa perfettamente isolata. I suoi dolori al piede, coll' uso dei bagni, si sono inaspriti. La *Libertà Italiana* afferma che, sino dal 27 giugno, il generale non riceve più nessuno. Malgrado ciò, moltissimi giungono nell' isola per vedere ed *ossequiare* Garibaldi. Se Garibaldi meditasse qualche impresa arrisicata, potrebbe benissimo, col pretesto del suo isolamento, andarsene inosservato da Ischia, e intanto gli ammiratori dell' eroe continuerebbero a sbarcare nell' isola per far continuare, anche senza saperlo, quella commedia il più a lungo possibile.

6. Nella Camera dei deputati a Torino, il ministro Minghetti gitta sopra il suo antecessore la colpa degli spropositi da esso fatti ne' suoi calcoli finanziarii. In conclusione, confessa gli spropositi, ma invoca le circostanze attenuanti. L' *Opinione*, suo portavoce gli accorda di buon grado questo benefizio.

7. Il giorno 28 giugno, nella casa del marchese di Salisbury, si adunarono 231 membri dell' opposizione della Camera dei comuni a Londra. L' adunanza fu presieduta dal conte di Derby, che soffre di gotta, essendo presenti il sig. Disraeli, il generale Peel, lord John Manners, il sig. Walpole, e gli altri personaggi più influenti dell' opposizione. Lord Derby tenne un discorso, col quale approvò che il Governo non abbia voluto fare la guerra, ma disapprovò che abbia dato speranze alla Danimarca, ciò che hanno fatto di nuovo lord Palmerston e il conte Russell nelle loro esposizioni, fatte in Parlamento. Lord Derby condannò la politica incerta e vacillante del Governo; lodò la mozione o l' indirizzo alla Regina, proposto dal sig. Disraeli, si oppose alla mozione del sig. Keer, che vorrebbe la guerra, e disse che, se anche la opposizione giungesse al potere, essa non farebbe la guerra alla Germania per sostenere la Danimarca. In modo che il Re Cristiano può esser sicuro che nè i *whig* nè i *tory* non lo aiuteranno. E il Re sembra tanto persuaso di queste disposizioni dell' Inghilterra, che ora, dicesi avere avuto ricorso alla mediazione protettrice dell' Imperatore di Francia. Noi crediamo che l' Imperatore di Francia gli darà buoni consigli, ma che non farà nulla di più.

8. La proposta d' indirizzo alla Corona del sig. Disraeli è del seguente tenore: « Ringraziare la Regina d' avere ordinato che fosse presentata al Parlamento tutta la corrispondenza concernente la Danimarca e l' Alemagna. Assicurar la Regina che la Camera ha appreso con vivo dolore, che la riunione della Conferenza fosse finita senza che si ottenesse lo scopo per cui essa era stata convocata. Esprimere a S. M. il profondo dolore della Camera perchè la politica inglese, senza riuscire a salvare la Danimarca ha menomato la giusta influenza dell' Inghilterra nei Consigli dell' Europa e diminuite le guarentigie della pace. » *(V. sopra.)* Questa mozione probabilmente non otterrà la maggioranza dei voti nella Camera, ma se mai dovess' essere adottata non resterebbe al Ministero che il partito di ritirarsi, o quello di sciogliere la Camera e di procedere a nuove elezioni. Anche lord Malmesbury proporrà alla Camera dei lordi un voto di sfiducia pel ministero.

9. Al tiro di carabina a Milano, sino al 24 giugno, hanno ottenuto la medaglia d' oro del valore di 100 franchi, accompagnata da 100 franchi in denaro, 23 Svizzeri, 7 Italiani e un Ungherese. Le buone armi e il continuo esercizio sono i motivi di questa prevalenza de' carabinieri svizzeri. I Glaronesi si sono maggiormente segnalati per destrezza e precisione di tiro.

10. La flotta danese ha attualmente due vascelli di linea, 5 fregate, 5 corvette, 4 scune, 1 batteria corazzata, 6 scialuppe cannoniere ad elice, 9 vapori a ruote, 9 cannoniere, 10 *yole* cannoniere ed una scialuppa. (Σ)

Vienna 3 luglio.

S. M. l' Imperatore si recò ier l' altro, accompagnato da un aiutante, da Laxenburg, alla Stazione della ferrovia di Mödling, dove visitò gli otto feriti della marina, che di là passarono alle ore 10 e mezzo antimeridiane per andare a Baden, e ognuno di loro ebbe l' onore che la M. S. gli rivolgesse la parola. *(FF. di V.)*

L' *Abendpost* reca la seguente corrispondenza privata da Kissingen, in data del 30 giugno:

« S. M. il Re Lodovico di Baviera partì stamane, alle ore 10, a fin di fare una visita all' Imperatore di Russia, in uniforme di colonnello del reggimento russo d' ulani della guardia, conferitogli, e quindi pranzò colle LL. MM. russe.

« S. M. l' Imperatrice d' Austria ci lascierebbe presto. L' attuale sua visita nel nostro luogo di bagni non fu consigliata all' augusta Donna, la cui salute non lascia, del resto, nulla a desiderare, se non come cura secondaria, il cui scopo sarebbe raggiunto in breve tempo. Almeno, tanto il consigliere aulico Fischer, qui giunto ieri da Monaco, quanto questo medico dei bagni, dottore Walsch, che fu pure consultato, dichiararono che una cura di 3 settimane basti pienamente per la M. S., ed anzi che una limitazione di questa a così breve tempo sia consigliabile a cagione del persistente tempo freddo e umido. »

Spagna.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, in data dei 30 corrente: « Gli abitanti di Cuba hanno acquistato una fregata corazzata per rinforzare la squadra spagnuola del Perù. »

Francia.

Il generale Martimprey diresse al ministro della guerra a Parigi questo dispaccio:

« Confluente dell' Ued Khellong e della Mina, 27 giugno.

« Dopo un' operazione combinata, alla quale hanno preso parte le quattro colonne Rose, Liebert, Martineau e Lepasset, e la cavalleria unita sotto i miei ordini, tutte le tribù dei Flitta, ancora in istato di rivolta, ridotte ne' loro ultimi rifugii, si sono rese a discrezione. Più di quattromila prigionieri sono nelle nostre mani, come pegno della sommissione. I gum, che hanno operato colle colonne, hanno mostrato molto vigore. Io troverò domani il generale Deligny a Relizane, e gli consegnerò la direzione degli affari di questa parte della sua divisione. M' imbarcherò il 29 a Mostaganem per ritornare in Algeri. »

Leggiamo nelle *Novedades*: « I ragguagli, pervenuti al Governo francese dall' Algeria, recano che il generale Jussuf ha fatto prigione la principessa Zelina, cugina di Abd-el-Kader, che capitanava una schiera di sollevati. Grandi cose si narrano di questa eroina, e tra le altre che, nel consegnare al generale francese le sue pistole e la sciabola, gli dicesse: « Prendete, generale; conservate queste armi, perchè non tarderò gran tempo a reclamarle. »

Germania.

Flensburgo 1.º luglio. — La *Norddeutsche Zeitung* di qui reca i seguenti ragguagli del suo corrispondente militare: « Il passaggio ad Alsen seguì sopra 120 battelli, ogni volta con 3000 uomini, fra Schnabeck e la estremità meridionale del bosco di Satrup. Malgrado il violento fuoco de' Danesi, le batterie della spiaggia furono prese. La nave corazzata il *Rolf Krake*, i cui attacchi furono respinti due volte, prese fuoco. Vennero fatti prigionieri 2400 Danesi, fra cui 100 uffiziali. Il colonnello Kaufmann è ferito gravemente, la perdita de' Danesi è grande. I Prussiani ebbero 3 uffiziali morti e 17 feriti, e 300 gregarii tra morti e feriti. »

Copenaghen 29 giugno. — Il Ministero della guerra ha pubblicato la seguente relazione sulla presa di Alsen: « Il nemico ha attaccato Alsen la notte scorsa. Secondo un annunzio del generale Steinmann, delle ore 6 del mattino, i nostri, dopo forte combattimento nella penisola di Kjär e dopo rilevante perdita, erano in ritirata fra Ulkebüll e Sonderskov. Dicesi che il nemico stia fra Augustemburgo e Höruphaff; le sue vedette, composte d' artiglieria e di cavalleria, trovansi nelle vicinanze d' Augustemburgo. Il combattimento sembra essere stato condotto da parte de' nostri con pertinacia e calma. Il *Rolf Krake* avrebbe gettato a fondo un ponte nemico. La comunicazione telegrafica con Alsen è ora troncata; per cui i ragguagli circostanziati sono da attendersi soltanto più tardi. »

Copenaghen 30 giugno. — Il Ministero della guerra pubblicò oggi al mezzogiorno quanto segue: « Secondo avviso di questa mattina alle ore 8 e ¾, le nostre truppe si sarebbero ritirate, combattendo, dalla posizione al di là di Hörffp-Hau. Di quivi il nemico non continuò più oltre l' inseguimento, dopo di che, la divisione ritirossi in buon ordine sino a Kekenis, cosicchè le nostre truppe si trovavano a mezzogiorno al di là dell' Ange. Il nemico si avanzò questa notte ad un' ora e mezzo sino a Lyssalbel e Wielye, nel qual tempo la massima parte delle nostre truppe eransi imbarcate. » — Il Ministero della marina pubblica il seguente avviso, in data d' oggi al mezzodì: « Il *Rolf Krake* sostenne un duro combattimento, ma senza soffrire danno essenziale. Dei legni da guerra di stazione nella baia d' Alsen, il piroscafo l' *Hertha*, e la lancia cannoniera il *Willamoes*, con due scialuppe cannoniere, sono usciti dalla baia, mentre si dovettero far saltare in aria una scialuppa e una barca cannoniera per non farle cadere nelle mani del nemico. L' equipaggio fu posto in salvo. L' *Hertha*, il *Willamoes* e le due scialuppe cannoniere hanno trasportato 1000 uomini a Faaborg dalla parte settentrionale d' Alsen. Un dispaccio posteriore da Kekenis, in data d' ieri sera, qui arrivato stamane, riferisce che il vascello di linea il *Federik VI* partì ieri alle ore 7 pomeridiane con truppe alla volta di Lyoa. La fregata di deposito la *Bellona* è pure passata questa notte con truppe per Faaborg. »

Copenaghen 1.º luglio. — Ragguagli uffiziali confermano che Alsen fu sgomberata completamente da' Danesi la mattina del 30 giugno. *(FF. di V.)*

America.

Un dispaccio del Messico, giunto per la via di Nuova Yorck, e comunicato dal *Moniteur du soir*, annunzia che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico dovevano fare il loro ingresso nella capitale il 10 giugno.

Le ultime notizie delle isole Chincas sono del 24 maggio. L' esportazione del guano continuava a farsi regolarmente. L' ammiraglio Pinzon aveva lasciato colà una corvetta a vapore, ordinando al suo comandante di non porre ostacolo al commercio di quel prodotto.

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 luglio.

La *Presse* ha da Copenaghen che il Re di Danimarca invocò direttamente ed in persona la protezione mediatrice dell' Imperatore dei Francesi. *(O. T.)*

Bucarest 2 luglio.

Si crede generalmente in un imminente cambiamento di Ministero. *(G. di Trento.)*

Parigi 3 luglio.

Dal *Moniteur*: « Ieri, Beust è stato invitato a colazione dall' Imperatore a Fontainebleau, ed alla sera invitato a pranzo da Drouyn di Lhuys. — Il *Times* e la *Patrie* pubblicano un comunicato dell' Ambasciata prussiana, che dichiara assolutamente falsa la corrispondenza diplomatica del *Morning Post*. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* Il conte Goltz non ha mai ricevuto il preteso dispaccio di Bismarck.

Tunisi 27 giugno. — Il Bei ha spedito 4000 uomini contro gl' insorti. Da informazioni prese risulta che l' insurrezione tunisina non ha nulla di comune colla rivolta algerina. *(FF. SS.)*

Berlino 4 luglio.

La *Norddeutsche Zeitung* reca: « La penisola di Kekenis venne sgombrata il giorno 1.º corrente dai Danesi. Vennero conquistati undici cannoni inchiodati. » — La *National Zeitung* reca: « Il capitano di mare, Kuhn, venne nominato comandante in capo della squadra prussiana del mare del Nord. Il comando in capo della flotta combinata austro-prussiana rimane affidato, come finora, a Wüllerstorf. *(G. di Trento.)*

Copenaghen 3 luglio.

Il Ministero della guerra pubblica una relazione, nella quale è detto che le ultime truppe danesi, lasciate nella penisola di Kekenis, nonchè il materiale da guerra, arrivarono la sera del 1.º in Fionia. Prima però, l' inimico, che s' era avanzato sulle batterie di Kekenis venne da loro battuto. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 luglio.

(Spedito il 5, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 40 ant.)

Londra 4. — Alla Camera de' lordi, lord Russell risponde ad un' interpellanza del marchese di Clanricarde, che i dispacci relativi alla Santa Alleanza, pubblicati dal *Morning Post*, sono pretta invenzione. — Lord Stratford dice di voler parlare domani su tal argomento. — Lord Malmesbury annunzia per venerdì un voto di sfiducia, analogo a quello del sig. Disraeli. — Alla Camera de' comuni, il sig. Pack domanda se il Governo abbia ricevuto dalle Potenze tedesche un dispaccio, in cui dichiarano che elle non si tengono per legate dalle concessioni, fatte durante la Conferenza; e se l' Austria abbia confutato l' asserzione di lord Russell, secondo cui ell' avrebbe dichiarato di voler limitarsi all' occupazione de' Ducati. — Il sig. Layard risponde nulla sapere dell' arrivo di tal dispaccio. — Il sig. Disraeli propone il voto di sfiducia, biasimando fortemente il Governo; Gladstone risponde.

***Copenaghen** 3, di sera.* — Nel *Volksthing*, il sig. Kuhnel, deputato dell' Jutland, domanda se il presidente del Consiglio sia disposto a comunicare i motivi, sui quali il Governo fonda speranze d' un felice esito della presente lotta.

Lubecca 4. — Il Principe Giovanni di Glücksburgo, fratello cadetto del Re di Danimarca, è giunto qui, avviato a Berlino. *(Correspondenz-Bureau.)*

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Se non siamo male informati, la grande vincita dell' ultima estrazione della lotteria del Credito mobiliare venne fatta a Trieste, e precisamente dall' operatore callista, sig. Nicola Collavini, il quale aveva fatto acquisto della relativa promessa presso la ditta P. Braida-Teglio, cambiavalute al Corso. Addio calli! »

Fausto Zanchetti, giovane d' incerti guadagni, amoreggiava certa Amalia Vio, di Giuseppe, biadaiuolo a Rialto, giovanetta di 14 anni non ancora compiuti. Il padre scrisse il 3 corrente al Zanchetti, che attendesse a' fatti suoi, e non alla propria figlia. La mattina del 4, circa alle ore 9, sul ponte delle Beccherie a S. Cassiano, il Zanchetti ferì mortalmente di coltello la giovinetta, e poi collo stesso coltello fece a sè stesso varie ferite assai pericolose. La povera ragazza trovasi nella propria casa, e il Zanchetti nel civico Ospitale.

Verso le ore 4 antimeridiane del 29 giugno p. p., una squadriglia dell' I. R. guardia di finanza, diretta dalla guida Luigi Cremasco, coglieva in flagrante crimine di furto Girolamo C..., marinaio del brigantino mercantile austriaco l' *Eman*, ancorato presso la Giudecca, mentre stava derubando dal brigantino stesso quattro sacchi di frumento. La guida Cremasco, memore del dovere di secondare le provvidenze di pubblica sicurezza, lasciava due guardie di finanza alla custodia del brigantino, e consegnava all' I. R. Direzione di Polizia l' autore del furto e gli oggetti rubati.

La mattina del 3 corrente, fu trovato nel canale di San Marco, presso il Ponte della Pietà, il cadavere di Antonio Rusconi, d' anni 39, di Trieste, fabbro ferraio girovago, senza stabile dimora. È a credere che in istato di ubbriachezza, in lui notoriamente abituale, e' sia caduto nell' acqua. Il suo cadavere venne trasportato al civico Ospitale.

Il giorno 28 pp. giugno, Bolzan Bonifacio, del fu Antonio, d' anni quattro, del Comune di Masi, Distretto di Montagnana, cadde in un fosso pieno d' acqua, dove, per mancanza di pronto soccorso, rimase affogato.

Sopra un discorso per le Case di Ricovero e d' Industria in Padova.

Oggi si celebravano qui in Santa Maria dei Servi l' esequie a' benefattori del pio Ricovero; e un illustre oratore leggeva analogo discorso. Eccone un rapido sunto.

Difettiva la carità privata, perchè incerta; difettiva la carità pubblica, o *legale*, perchè troppo certa. Le Case di Ricovero e Industria possono sentir tanto o quanto della carità *legale*, favorire l' imprevidenza e sicurar gl' infingardi; col soprappiù, che, non vi trovando essi pronto ricetto, si tengono per traditi. Non pertanto l' oratore dei poveri chiariva la necessità e i vantaggi di tali Case, fino a lodarle, a benedirle, a convincere di crudezza quegli economisti, che, a sforzare l' operosità, le proscrivono. Si accompagnino invece con altre istituzioni, che ne medichino preventivamente il difetto, e ne rendano irreprensibile il giovamento. Con divizia di cognizioni, propria di pochi, percors egli l' amplo e fruttuoso campo di quella beneficenza, che non è solamente compassionevole, ma sì anche sagace e provvida: istruzione a tante neglette intelligenze; educazione dei sentimenti, che inculti stralignano; compagnie degli artieri ad ammigliorare, impedito ogni disviamento, le industrie loro e i costumi; Società di mutuo soccorso, che i minuzzoli di una parsimonia insensibile fanno crescere ad interezza di onorato sovvenimento; Casse di risparmio, che non diano pro al superfluo dei benestanti, sì invece ai gruzzoli recativi per diffusa abitudine dai previdenti operai; Banche di credito popolari, collo scopo d' aiutar l' artigiano nell' acquisto della materia greggia e degli strumenti, senza cui volontà e mani ristanno; Istituti per l' adolescenza, i quali prendano in cura gli uscenti dagli Asili per l' infanzia, a far che le buone sementi, messe in questa, non isteriliscano fra' mali germi, che pullulano per le vie e per le piazze sotto a' passi dei molti giovinetti oziosi e vagabondi.

Corredano la trattazione principii incontestabili, fulgidi riflessi di pensiero, pratiche osservazioni e profonde, gravi biasimi e giusti, fatti ammaestrativi. La chiudono gli encomii ai benefattori del Ricovero; fra' quali il conte Cesare Malmignati, la sig. Augusta Colle-Beggio, il dott. Agostino de Angelis e il dott. Francesco Argenti brillano come gemme nella pubblica ricordanza, che ne fregia i sepolcri. L' importante discorso è lavoro d' uno scrittore, che ha la mente ricca di dottrina, il cuore insaporato di ogni bel sentire, la penna abile a maneggiare le più alte idee e gli affetti più cari. Ciò mostra chiaro, con molte prose precedenti, questa odierna sulla beneficenza; alla quale si collegano per affinità di argomento altre di lui stesso: gli ammonimenti a' genitori, che buttano i figliuoli nelle Scuole pubbliche, sgabellandosene (1); le pene del lavoro addolcite dalle gioie della religione (2); gl' incoraggiamenti agli artefici, che accorrono volonterosi alle lezioni festive di quel sicuro e principale consigliere d' ogni arte, ch' è il disegno (3).

Nè sono minori delle prose i suoi versi; da cui pare esca un profumo simile a quello de' fiori freschi, e vi circoli dentro uno splendore di verità pura e mite come quello dell' alba. Rammenterò per esempio: la madre raccomandante la figliuola al genero, che gliela schianta dal seno (4); le mute confidenze dei cuori afflitti ad un' immagine della Vergine consolatrice (5); le cure della Provvidenza, spiegate a un contadinello sprovvisto di cibo e di lavoro in giorno di neve (6); la conchiglia fossile, che svolge dalla impietrita pompa delle sue spire la primissima storia della terra, quando il Creatore la preparava ai fortunosi destini dell' uomo (7).

Così ho indicato già l' autore dell' ammirato discorso. Ma finisco volentieri queste righe, e mi par di ornarle, scrivendo il nome del prof. ab. Giacomo Zanella, direttore del nostro Ginnasio.

30 giugno 1864.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE
della Commissione di beneficenza in Padova.

(1) *Scuola e Famiglia.* — Padova, 1862, Tip. Randi.
(2) *Religione e Lavoro.* — Vicenza, 1863, Tip. Baroni.
(3) *Scuole festive di disegno in Padova.* — Padova, Tip. Prosperini, 1863.
(4) *La Suocera al Genero*; per le nozze Giusti-Cittadella. — Padova 1863, Tip. Prosperini.
(5) *A un' antica immagine della Madonna*; per le nozze Zaccaria Rossi. — Vicenza, 1863. — Padova, Tip. del Seminario.
(6) *La Divina Provvidenza*; per le nozze Cogollo-Girotto. — Padova, 1863, Tip. del Seminario.
(7) *Sopra una Conchiglia fossile nel mio studio.* — Padova 1864, Tip. Prosperini.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 luglio.	del 4 luglio.
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	80 —
Prestito 1860	95 65	96 65
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	191 10	192 10
CAMBI		
Argento	113 75	113 50
Londra	115 25	115 25
Zecchini imperiali	5 52	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1071 —

Borsa di Londra del 4 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 2684. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all' introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fiorini 700.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 luglio 1864 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in benifondi o con deposito in denaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 28 giugno 1864.
Il Consigl. Imp.° Direttore, PULCIANI.

N. 11342. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nell' Avviso a stampa indicati, nel Riparto di Conegliano.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuta nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti boschivi, in cinque lotti separati, e ciò sotto le seguenti condizioni:

L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare il deposito specificato dalla Dimostrazione, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto.

Le condizioni speciali dell' impresa, sono contenute nell' Avviso a stampa e nel capitolato d' asta a stampa, di cui potrassi prendere ispezione presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta, e presso questa Intendenza, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 2545. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 7 S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia, coll' esercizio della quale va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione di fior. 4000. — Chi intende aspirarvi, dovrà insinuare le suggellate loro offerte in iscritto alla suddetta Direzione, al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 28 luglio 1864.

(Per le intere condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 4 luglio corr., N. 147.)

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 20 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

N. 10996. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d'asta tenutosi il 15 corr. in relazione all' Avviso 27 maggio 1864, N. 9541 per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, si rende noto, che nel giorno 22 luglio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fior. 84 annui, e sotto le osservanze delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto, avvertendosi, che l' affittanza comincierà a decorrere dal giorno dell' effettiva consegna.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 23 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 17099. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
a due posti di maestro presso l' I. R. Scuola reale inferiore, da elevarsi a Scuola reale superiore in Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre 1863, partecipata con Dispaccio 10 dello stesso mese, N. 10822 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, si è graziosissimamente degnata di approvare la progressiva ampliazione dell' I. R. Scuola reale di tre classi in Salisburgo, a Scuola reale superiore di sei classi, e vi sarà quindi aperta col principio dell' anno scolastico p. v. la classe quarta.

Sono perciò da conferirsi due posti di maestro presso lo stesso Istituto, e precisamente l' uno per la chimica, come ramo principale, e per la storia naturale o fisica, come rami secondarii; l' altro per la geometria dimostrativa, pel disegno lineare che le va unito, e per la scienza delle macchine, e si osserva, che a pari abilità dei concorrenti, forma titolo a preferenza la constatata idoneità all' insegnamento della lingua italiana.

A ciascheduno di questi due posti, va congiunto l' annuo soldo di fior. 630 v. a., pagabili dal fondo degli studii di Salisburgo, coll' aumento sistematico decennale e di salario.

I concorrenti ad uno di questi posti, dovranno insinuare pel tramite delle Autorità loro preposte entro il 15 luglio p. v., a questa Reggenza le loro istanze dirette all' eccelso I. R. Ministero di Stato, e corredate delle legali prove della loro età, religione, degli studii percorsi, della conseguita abilitazione all' insegnamento nei rami suddetti, ed eventualmente della idoneità all' insegnamento della lingua italiana, come pure dei loro servigi finora prestati.

Dall' I. R. Reggenza, Salisburgo, 6 giugno 1864.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Barbarano il posto di aggiunto giudiziario coll' annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 630 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro tre settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impigati della detta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 477. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 321 : 84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d' affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 6361. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 10 ant., si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta per l' appalto della manutenzione, da 1.° gennaio 1865 a 1870, del ponte in legname ed annesse opere in Fontaniva sul Brenta. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 15 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo un terzo esperimento il dì successivo 16 detto mese all'ora stessa.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 2530, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col deposito di fior. 1400, e di altri fior. 60 per le spese d' asta ed altre relative.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall' Avviso sotto questo numero e data, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, N. 145.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 23 giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 421. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell' annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di tre settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 giugno 1864.
FONTANA.

N. 11994. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di I classe in Legnago, si è reso disponibile un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coll' altro di fiorini 630 v. a.

Coloro che volessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo dell' immediato superiore, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di tre settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti comprovanti le necessarie qualifiche e della concernente tabella conformata, giusta il formulario contenuto nella Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853, con ulteriore dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla predetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 giugno 1864.
FONTANA.

N. 9256. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio N. 18703-1858 19 maggio p. p. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 giugno 1864, il concorso ad un posto d' ispettore forestale di I. classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-ven. coll' annuo soldo di fior. 1126 : 43 1/2, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965 : 51 1/2, o di III col soldo annuo di fior. 804 : 59 1/2, o finalmente di IV, coll' annuo soldo di fior. 643 : 67 1/2 tutti poi col godimento dell' assegno pel cavallo nell' importo di annui fior. 201 : 14 1/2, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno entro il termine suindicato insinuare a mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi, comprovando gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati forestali di questo Dominio.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1864.

N. 3212. AVVISO. (1. pubb.)

Secondo le leggi francesi è severamente proibito di inchiudere nei pacchi che vi vengono spediti come articoli di consegna, delle lettere sieno esse aperte o suggellate, e viene una tale contravvenzione punita in Francia con forti multe pecuniarie, oltre che produce anche delle altre spiacevoli conseguenze.

D' ordine abbassato con ossequiato Rescritto ministeriale 15 giugno a. p. N. 7866, 1775, si porta ciò a conoscenza del pubblico per sua norma e direzione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 30 giugno 1864.
BERGER.

Ad N. 1495, P. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d' Ordine presso questa I. R. Prefettura di finanza colla classe IX di diete e coll' annuo soldo di fior. 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 23 giugno corrente dimostrando in particolare la piena cognizione della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 13 giugno 1864.

N. 1649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore dell' I. R. Dogana di Peschiera, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, oltre l' alloggio o pro alloggio normale e verso l' obbligo di prestare corrispondente cauzione.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 giugno a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 10 giugno 1864.

N. 6205. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita di alcune annualità perpetue del Ramo Demanio e della Cassa d' ammortizzazione esigibili in questa Provincia in due Lotti, il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96 : 43 1/2, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96 : 41, si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d' asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed un terzo, in caso di diserzione, nel giorno 23 detto alle medesime ore, sul dato fiscale cumulativo di fior. 2281 : 57, e ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 26 maggio p. p. N. 4830.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 25 giugno 1864.
Per l' I. R. Consigliere Intendente, GATTINONI.

N. 6349-983. AVVISO. (1. pubb.)

Riuscito senza sodisfacenti risultati anche il secondo esperimento d' asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio da 1 gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 passato maggio N. 4530-679 IV, fra le quali l' obbligo del deposito per concorrere all' asta di fior. 24,400 V. A., e la fideiussione per l' ammontare di fior. 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un terzo esperimento pel giorno di lunedì 27 p. v. luglio da continuarsi occorrendo nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa Regia Delegazione provinciale, sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso l' archivista di Delegazione.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e nelle Città Capoluoghi di Provincia, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 giugno 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 20371. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli avvisa, che nell' asta per vendita dei sottodescritti beni si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento d' asta per vendita del fondo prativo denominato *Erbai* in mappa stabile di Barbeano ai NN. 836-837 dell' estensione di pert. 5 : 84 colla rendita di L. 2 : 29; si rende noto al pubblico che nel giorno primo agosto p. v., si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un quarto esperimento d' asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45 : 65 di valuta d' argento sotto l' osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 26410; riservata la delibera all' approvazione Superiore.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 8234. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

delle annualità perpetue della cassa d' ammortizzazione nella Provincia di Vicenza.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio 1863, Numero 66218-633 comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza con Decreto 17 successivo febbraio N. 2076-259, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa Provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la sezione II, l' elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d' insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 10768 : 13, costituito dal valore capitale delle annualità così ridotto pell' ulteriore ribasso del 10 per % annuito dall' I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 10 aprile p. p. N. 2353-326, dal dato di fior. 11964 : 54, con che veniva ribassato per Decreto della sullodata I. R. Prefettura 11 aprile 1863, N. 4138-346 del 10 per % il dato primitivo di fior. 13293 : 72 1/4 e colla deduzione del 10 per %.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All' esterno sarà scritto; Offerta per l' acquisto delle annualità perpetue nella Provincia di Vicenza.

Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in ..... offre fiorini ..... per l' acquisto delle annualità perpetue nella Provincia di Vicenza giusta l'Avviso 7 giugno 1864, N. 8234 e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e dei Capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante ....

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l' asta, mediante deposito in denaro sonante, od in effetti pubblici al listino di Borsa, e riguardo all' offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

6. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 4 e 5, od insinuate dopo l' apertura dell' asta, non saranno prese in considerazione.

7. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali che quantunque inferiore nell' importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tale proposta, ad indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

8. Terminata la gara verbale, verranno aperte le schede segrete, e qualora nessuna avesse proposto il versamento del prezzo giusta l' articolo 7, sarà deliberata la vendita al maggior offerente.

Tra due offerte eguali, una scritta e l' altra verbale, si darà la preferenza alla seconda, e fra eguali offerte scritte contenenti l' importo migliore, verrà preferita quella che sarà favorita dalla sorte nella estrazione che avrà luogo sul momento da parte dell' Autorità che tiene l' asta.

9. Nel caso che oltre alla miglior offerta, vi fosse qualche altra offerta o scritta o verbale che contenesse la proposta del versamento del prezzo giusta l' articolo 7, in allora non avrà luogo la delibera, ma si terranno vincolati alla loro offerta tanto quello che avrà esibito l' importo maggiore, sotto la condizione del rateo normale, quanto quello che avrà esibito un importo inferiore ma col versamento per intiero, in relazione al succitato articolo 7, ritenuto che nel caso di varie offerte con questo patto verrà preferita e vincolata quella che contiene un importo maggiore.

L' amministrazione si riserva la piena facoltà di accettare fra le varie offerte vincolate quella che crederà migliore.

10. Dopo chiuso il protocollo verbale non si accettano ulteriori offerte, su di che si richiama in ispecial modo l' attenzione degli aspiranti.

11. Tanto la delibera nel caso dell' articolo 8, quanto le offerte vincolate a termini dell' articolo 9, rimangono subordinate all' accettazione dell' Autorità superiore, senza limite di tempo, rinunciando l' offerente agli effetti del § 862 del Codice civile.

12. Sarà trattenuta la cauzione del deliberatario o degli offerenti vincolati a termini dell' articolo 9, e saranno restituiti i depositi agli altri oblatori, anche prima del chiudimento dell' asta quando dichiarassero di volerli ritirare. Impartita l' approvazione, il deposito dell' acquirente verrà imputato in conto di prezzo.

13. Saranno ammesse anche le offerte per persona o persone da dichiararsi, semprechè siano capaci di obbligarsi in modo legale e trattandosi d' individui o corpi morali soggetti a tutela, siano a ciò autorizzati dall' Autorità tutoria.

14. Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno essere obbligate *in solidum*. La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dall' intimazione dell' approvazione, ed in concorso della persona dichiarata, la quale dovrà firmare in pari tempo il protocollo d' asta, un esemplare dell' Avviso e del Capitolato.

15. Qualora la persona dichiarata non potesse essere ammessa giusta l' articolo 13, o si rifiutasse di accettare la dichiarazione, sarà riguardato come acquirente il dichiarante, e sarà ritenuto come sua proprietà il deposito d' asta.

16. Il prezzo d' acquisto sarà versato, nel caso non contemplato dall' articolo 7, per un terzo entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, e per gli altri due terzi in cinque rate annuali coll' interesse del 5 per %.

17. L' offerente che rimane vincolato all' accettazione della sua offerta dovrà firmare il protocollo verbale d' asta, ed un esemplare tanto dell' Avviso che del Capitolato normale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 7 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1744. 616

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Dovendo provvedere gl' Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, della legna da fuoco loro occorrente, per l' epoca a tutto 30 settembre 1865,

Avvisa:

che nel giorno di martedì 26 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, verrà tenuto nel locale di sua residenza in Campo a S. Lorenzo, un esperimento di asta, a schede segrete, sotto le condizioni e modalità portate dall' avviso, e capitolato relativi, che sono ostensibili in qualunque giorno non festivo, durante l' orario d' Uffizio, presso il suo Economato.

Venezia, 14 giugno 1864.
Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 1469. 629

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO

Avvisa:

È aperto a tutto il giorno 20 luglio p. v., il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio, coll' annuo soldo di fior. 365 v. a. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. All' impiego suddetto è annesso il diritto alla pensione, secondo le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l' apposito avviso.

Oderzo, 26 giugno 1864.
Il Podestà, PORCIA.
L' Assessore, Perrucchini. *Il Segretario*, Bissoni.

642

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto revoca col presente atto, il mandato rilasciato da Firenze nel 1861, all' egregio sig. avvocato Giuseppe dott. Balestra di di Vicenza.

GIUSEPPE FONTANA di Angelo.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d' ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com' è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l' Istria e Dalmazia, da Serravallo.

635

CURA PER L' ESTATE
Estratto liquido di Salsapariglia.

Viene ottenuto questo estratto con metodo particolare, mediante il quale conserva tutta l' attività della Salsapariglia, non perdendo alcuna parte della Pariglina, ch'è il principio medicatore del sangue. Giova nelle **erpeti, tumori, ulceri,** malattie della cute, **scrofole** e nelle **emorroidi**, ec., ec. Una bottiglia serve per fare una cura, prendendone un cucchiaio da tavola alla mattina, in mezzo bicchiere d'acqua. Ogni bottiglia vale **franchi 3 e mezzo.** Si vende alla **Farmacia ROSSETTI**, Campo S. Angelo, in Venezia.

Alla stessa Farmacia si fabbricano le **Pastiglie Avana,** tanto accreditate contro la **tosse,** ed havvi pure le **fangature termali,** nonchè le **marine,** che si venderanno in piccole partite a comodo di chiunque ne avesse bisogno. Con grande deposito di medicinali, tanto nazionali che esteri.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
DI
DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un' efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d' Italia.

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

La Seta dolorifuga di Scala conservatrice della elettricità naturale, approvata dall' Accademia di Parigi per guarire rapidamente i **reumatismi** forti e cronici, le **nevralgie,** i **raffreddori** e tutti i **dolori articolari,** la **gotta,** ecc.

La salute per l' acqua di **Scala.**

l'Eau Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue. Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue,** dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore,** mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

INJECTION CADET

Questa **Inlezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi,** è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l' inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÈ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

Sono arrivati: da Catania lo sch. napol. *Elisa*, cap. Spampinato, con soda per Jacob Levi e figli, e da Galatz il brig. austr. *Caterina*, cap. Gusina, con granone per Rosada.

Il mercato continua assai calmo e con pochi affari, pressochè in tutto. Il favore continua nel riso, stante l' esiguità nei depositi, e perchè sostenutissimo in ogni luogo di produzione e al disopra dei nostri prezzi. I coloniali vengono bene tenuti, ma questi pure con affari di limitato consumo. Per gli olii, si hanno gli ordinarii consumi; trattasi ora la vendita del carico di Ragusi ultimamente arrivato.

Le valute d' oro rimasero offerte, da 4 5/8 a 3/5 di disaggio in confronto del valore abusivo. Le Banconote rimasero ferme, da 87 1/4 ad 87, perchè l'argento continua assai scarso; il prestito 1860 ad 84, venne più domandato; il veneto invece si offriva al disotto; il naz. a 70, anche più offerto; la Conversione, da 68 a 68 1/4, ed allo stesso limite si tiene la rendita italiana per consegna entro l' anno. A sera, mancava il telegrafo coi corsi di Vienna e Parigi, e ciò mantenne la inerzia d' affari; non per questo vi ha disposizione alcuna a ribasso, dal lato di chi tiene i titoli originali ed effettivi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	86 75	»	— —

corrispondente a f. 115 : 27 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 luglio.

Arrivati da Verona i signori: De Knobelnlauff bar. Federico, dei Paesi Bassi, all'Europa. — Bernreither M. Giuseppe, poss. di Praga, all' Europa. — *Da Milano:* Dolfus Augusto, negoz. di Hâvre, alla Ville. — *Da Ferrara:* Johnson S. Francesco, alla Ville, - Johnson S. Cornelio, alla Ville, ambi poss. amer.

Partiti per Verona i signori: Trissino co. Prospero, possid. di Piacenza. — Delano Guglielmo, - Rodger Giorgio, ambi poss. ingl. — Uhl Federico, - Reischl Candido, ambi poss. vienn. — *Per Padova:* Stella Edoardo, - Brocali Angelo, ambi poss. napoletani. — *Per Trieste:* Tausing Carlo, possid. vienn. — *Per Milano:* Scrutton Alessandro, poss. ingl. — Strozzi march. Luigi, poss. mantovano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio.	Arrivati	1025
	Partiti	811

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 luglio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 5, 6 e 7 in *Sant' Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno. — Arban Francesco, fu Domenico, di anni 68, di mesi 3, calderaio. — Bortoluzzi Antonia, marit. Peterle, fu Francesco, di 65. — De Brun Luigi, fu Gio. Maria, di 72, cameriere. — Girardi Luigi, di Gio., di 25, civile. — Fletel Giuseppe, di Francesco, di anni 2. — Rogante Zanobia, marit. Gardani, fu Gio., di 60, cucitrice. — Varisco Domenica Maria Angela, marit. Varisco, fu Nicolò, di 36. — Zorzi Bianca, fu Domenico, di 33, perlaia. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	VERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 luglio. - 6 a.	337''' 35	16, 9	15 3	65	Nuvoloso	S. E. E.		6 ant. 10
2 p.	337 39	15, 4	14 1	68	Nuvoloso	E. N. E.	3'''.90	6 pom 10
10 p.	338 39	15 3	12 5	58	Semi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 a. del 5. Temp. mass. 19°, 2; min. 15°, 0. Età della luna giorni 30. Fase: N. L. ore 1.23 pom.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ª — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d' Austria; *giornali inquisiti. Notizie di Kissingen.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la festa di S. Pietro a Roma; proteste del Papa; i censi e i tributi; la chiesa di S. Paolo; il nuovo regolamento municipale; funerali; partenza del Papa per Castel Gandolfo.* — Regno di Sardegna; *tornata del 30 giugno della Camera dei deputati. Il Carroccio.* — Due Sicilie; *il feretro di Pier Angelo Fiorentino. Il cotone.* — Impero Russo; *movimenti dell' esercito. Matrimonio.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *dichiarazione prussiana alla Conferenza. Armamenti. Parlamento inglese: discorso di lord Russell sulle Conferenze. Proposta del sig. Disraeli.* — Francia; *monumento a Châteaubriand. La villeggiatura di Fontainebleau; il Kerseage. Un secondo Alabama. Le orfane Pommerais. Notizie dell' Algeria.* — Germania, *fatti della guerra. Il Principe Arturo d' Inghilterra.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *le Trichine.*

(Segue il Supplimento N. 83.)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' I. Ordine di Francesco Giuseppe al proprietario di Stabilimento tipografico in Venezia, Antonio Antonelli, in ricognizione dei distinti suoi meriti a pro' dell' industria tipografica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, al segretario di finanza in pensione, della Direzione provinciale di finanza di Gratz, Giacomo Oprawil, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dott. Lodovico Nouveiller, di poter accettare il posto conferitogli di viceconsole pontificio a Spalato.

L' I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di Commissario superiore, rimasto vacante presso la Direzione di polizia di Cracovia, a quel commissario di Polizia, Enrico Howorka, e nominò l'attuario Carlo Schubert a commissario di Polizia in Lemberg, e l'attuario Enrico Miltner a commissario di polizia in Cracovia.

Ordinanza del Ministero di finanza del 25 giugno 1864, valevole per tutto l' Impero, sull' estensione del favore nel ritiro del sale alle Fabbriche di corde di violino, N. 27652-1288.

A norma dell' Ordinanza ministeriale 20 aprile 1861 (*Bollettino delle leggi*, Puntata XX N. 47) si notifica, che il favore del ritiro del sale da fabbrica a prezzi ridotti viene esteso alle Fabbriche di corde di violino, verso osservanza delle prescrizioni esistenti. Il sale per tale ramo d' industria dee impiccolirsi al più possibile, ed essere snaturato coll' esatta mescolanza del 10 per cento di salnitro greggio.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nello stato maggiore generale, furono nominati a colonnelli, i tenenticolonnelli: Giuseppe Pelikan di Plauenwald, addetto all' I. R. Legazione di Berlino, rimanendo nel suo impiego attuale; e Giorgio cav. di Kees, nominandolo in pari tempe a capo dell' Ufficio d' evidenza.

A tenentecolonnello, il maggiore Federico di Fischer, e a maggiore il capitano di prima classe, Sigismondo di Kéler.

Fu pensionato, il maggiore del Comando dell' arsenale d' artiglieria n. 7, Giuseppe Jaschky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 2 luglio quanto appresso: « Poichè, oltre il Duca d' Augustemburgo e il Granduca di Oldemburgo, fece valere le sue pretensioni anche il Principe Federico d' Assia, la questione della successione nei Ducati dell' Elba è entrata in un nuovo stadio (1). La questione viene con ciò tanto più complicata in quanto che l' aspiro del Principe d' Assia alla successione si estende, non solamente ai Ducati, ma eziandio a tutta la Danimarca. Abbiamo già comunicato che il Principe Federico ha prodotto alla Conferenza di Londra una protesta in questo senso, ed oggi possiamo soggiungere a compimento, che la produzione ebbe luogo nella duodecima seduta; quella stessa, in cui sorse, e fu sepolto, il progetto dell' arbitrato. Come sua madre, mancata nel frattempo a' vivi, nell' anno 1852, rinunziò, com' è noto, anche il Principe Federico, chiamato per la legge reale danese a succedere in Danimarca, in favore dell' ordine di successione di Federico, VII, il quale era stato stabilito per mantenere l' integrità della Danimarca. Ora il Principe Federico, in un documento prodotto alla Conferenza di Londra, fa valere che, coll' annullamento del trattato di Londra, torna a rivivere il suo diritto ereditario, ch' egli con ciò fa valere in faccia all' Europa. Il Principe, com' è noto, dopo la sua rinunzia alla Danimarca, è l' erede del trono nell' Assia elettorale, ma non può succedere in questo paese, a termini della Costituzione, se non quando tenga ferma quella rinunzia. È sorprendente che questo non indifferente episodio della Conferenza di Londra sia fatto soltanto adesso di pubblica ragione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 luglio.

Una deputazione della Congregazione municipale di Fiume, col borgomastro, cav. di Smaich, alla testa, e composta dei signori Cosulich, Francovich, dott. Giacich, cav. di Scarpa e Vranyczany, si recò a Vienna, per chiedere un' udienza da S. M. e ottenere la pronta costruzione della ferrovia Semlino-Fiume, e il suo passaggio per S. Peter.

S. M. l' Imperatore, nell' occasione degli esperimenti del tiro, fatti sullo Steinfeld, contro piastre di ferro, concesse alle truppe, che vi presero parte, dal fochista in giù, una gratificazione di 5 giorni di soldo, ed inoltre ad ogni capo-pezzo, addetto ai cannoni, un zecchino in oro, per conto dell' erario, e destinò la somma di 50 fiorini dalla sua cassetta privata alla banda musicale del reggimento racchettieri e d' artiglieria di montagna, cav. di Schmidt.

(1) V. *Bullettino politico* del 4 luglio, n. 7.

S. M. l' Imperatore accordò ad Antonio Reichel e Alessandro Holfeld l' esenzione dalle conseguenze legali della condanna, ad essi inflitta per delitto di pubblica violenza. *(FF. di V.)*

Altra del 3 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Kissingen, 1.° luglio: « Quest'oggi fece impressione il vedere issata una bandiera poco nota sul poggio della Villa Helmerding, di colore azzurro-rosso-giallo; la bandiera di Mecklemburgo-Strelitz, attendendosi oggi colà la vedova Granduchessa Maria di Mecklemburgo-Strelitz, nata Principessa d' Assia. Ier l' altro, giunse qui S. A. R. il Principe Carlo d' Assia - Darmstadt, fratello maggiore del Granduca regnante Lodovico III; il quale pranzò ieri presso S. M. l' Imperatore di Russia, insieme al cavaliere Regina, già inviato napoletano. La fuga di ventisette stanze, prese a pigione nascostamente all' albergo *Bellevue*, si dice sia destinata al generale Fleury, già impiegato in varie missioni, e che dovrebbe qui giungere oggi o domani. Il piano di viaggio delle LL. MM. russe subì un cambiamento. S. M. l' Imperatore, che doveva partire il 26 per l' Aia a prendervi il Granduca ereditario Nicolò Alexandrowitz, e partire tosto per Pietroburgo, e alla fine del corrente mese prendere S. M. l' Imperatrice a Schwalbach e ripatriare per la Svizzera, partirà invece l' 8 corrente per Darmstadt, dove sarà giunto intanto il Granduca ereditario; tornerà poi qui, e ritornerà quindi il 26 corrente a Pietroburgo con tutta la famiglia imperiale. Il viaggio dell' Imperatrice di Russia a Schwalbach, come pure quello per la Svizzera, non hanno più luogo. A quanto si dice, S. M. l' Imperatrice d'Austria partirà da qui mercoledì prossimo. »

Ieri l' altro, alle 8 e $^1/_2$ pomerid., giunse qui un trasporto di 30 feriti da Amburgo, e 5 più gravemente feriti dovettero rimanere a Praga. Fra' primi, che appartengono i più a' reggimenti d' infanteria Re de' Belgi e Martini, e a' cacciatori, si trovavano pure 7 marinai della fregata lo *Schwarzenberg*, e un mozzo di circa 16 anni della fregata il *Radetzky*, a cui fu portata via la gamba sinistra, e che camminava nonostante abbastanza bene sulle grucce, e al petto del quale brillava la grande medaglia d' argento del valore. Il trasporto venne ricevuto alla Stazione della ferrovia del Nord dal viceammiraglio di Fautz, dal tenente maresciallo conte Thun, dal colonnello di piazza, come pure da molti uffiziali, e dal Comitato patriottico di soccorso, col sig. barone Tinti alla testa, e vennero trattati a quella ôsteria della Stazione; indi, i feriti furono trasportati all' Ospitale di Gumpendorf. Ieri sera, alle 10 gli otto marinai, fra cui il suddetto mozzo, furono trasportati a Baden, dove rimarranno per la loro guarigione durante la state.

(FF. di V.)

È avvenuto un rilevante miglioramento nello stato di salute del dirigente il Ministero del commercio, sig. barone di Kalchberg; per cui S. E. è in grado di andare al suo ufficio più volte la settimana, a fin di definire da sè gli oggetti, che riservò alla sua decisione nell' occasione che andò in permesso. Tali sono la questione doganale, le importanti questioni delle ferrovie, e i lavori per la statistica dell' agricoltura. Quanto a quest' ultima questione, si può dire, che una parte dei risultati ottenuti verrà quanto prima pubblicata per la stampa, e il concepista ministeriale, dott. Lorenz, intraprenderà tosto il suo viaggio d' informazione. *(Abendpost.)*

Il 15 corrente, incomincieranno in tutt' i Comandi distrettuali di coscrizione gl' ingaggi pel corpo di volontarii messicani, e, se tutti non saranno terminati prima, ne verrà chiusa l' accettazione col 15 gennaio 1865. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 1.° luglio.*

(Presidenza Cantelli.)

L' ordine del giorno porta il seguito dell' interpellanza Saracco sopra lo stato del Tesoro. La seduta è aperta alle 12 e $^1/_4$. Dopo le solite formalità, si procede all' appello nominale.

De Sanctis ripiglia il suo discorso d' ieri. Continua a descrivere le diverse vicende dei partiti parlamentari che dalla creazione del Regno d' Italia in qua si battagliarono scambievolmente, cercando di usurparsi il potere, e di recarsi in mano il maneggio dei destini nazionali. Da la sua spiegazione alla formola: *Libera Chiesa in libero Stato.* Ma siccome questa povera formola ebbe tante interpretazioni contraddittorie quante sono le teste dei rappresentanti nazionali nella Camera, così ci dispensiamo dall' infastidire il lettore col recare l' esposizione fabbricata dal De Sanctis, che, non pago di proporla, ne va anche censurando varie altre, messe in mezzo dai suoi colleghi. Non dimentica le forze centrifuga e centripeta o centrale, ch' esso considera come le due forze motrici, da cui i partiti della Camera sono agitati e ricevono il diverso indirizzo. Confessa che il Ministero attuale venne fino dal principio definito provvisorio, nè esso usò i mezzi per estirpare questa opinione, che, generalizzandosi nel paese, cagionò quella stanchezza universale, che ora da tutti si deplora e che indarno altri tenterebbe dissimulare. Questo provvisorio ha fatto sì che la reazione europea ha ora furate le mosse al liberalismo, e preso quell' indirizzo delle cose, che a qualunque costo non bisognava lasciarsi scappare di mano. È d' uopo adunque uscire dal provvisorio, non col raccogliersi, non col far sosta, ma col riporsi alla testa del movimento liberale, col ripigliare la politica d' azione, che fu la politica del conte Cavour; politica d' audacia, che molto potrà profittare nello stato di tensione in cui si trova l' Europa. Questa politica estera però non otterrà il suo scopo, ove non sia accompagnata da una libertà illimitata all' interno, dall' eccidio di tutte le leggi eccezionali, che non tendono che a disgustare il paese e ad annientare le guarentigie. L' oratore ha finito!

Galeotti si spiana la via con una professione di fede circa il rispetto, ch' egli ed i suoi colleghi delle altre Provincie ebbero sempre verso gli uomini del Parlamento subalpino. Dopo ciò, passa a combattere il discorso del Saracco, e in quanto che, secondo questo discorso, lo stato delle finanze sarebbe affatto disperato e in quanto che, secondo il medesimo, l' attuale Ministero sarebbe indegno d' ogni fiducia. A suo avviso, lo stato finanziario non è prospero, ma nè anco disperato; il sistema, con cui il Gabinetto attuale guida il paese, non potrebbe essere migliorato da altri uomini che lo sostituissero. Tale è il sunto dell' arringa del Galeotti, destinata a servire di puntello al pericolante Ministero e segnatamente alle idee minghettiane circa la direzione data alle finanze. Nel conchiudere, dichiara che, quando l' opposizione presenterà un programma sodo e sicuro, allora voterà contra il Ministero.

Sella (per un fatto personale) fa notare che le sue previsioni intorno al prodotto delle tasse sugli appalti e sulla vendita dei beni demaniali non andarono errate, come pare che abbia accennato il Minghetti nel suo discorso di sabato e domenica, e come certamente asserì appresso un giornale ministeriale, che, secondo la voce pubblica, prende le sue ispirazioni dal ministro delle finanze, e come ancora accennò il Galeotti nel discorso, testè fatto a difesa del sistema finanziario minghettiano.

Minghetti (ministro delle finanze) dice brevi parole a schiarimento delle sue affermazioni, dichiarando che non intese mai rovesciare sul suo predecessore il cattivo indirizzo, preso da alcuni dei suoi calcoli finanziarii.

Speciale (nuovo deputato) presta giuramento.

Saracco domanda a quale valore si stipulò la vendita delle ferrovie.

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che il prezzo è stato fissato in 200 milioni.

Presidente comunica un ordine del giorno firmato da Conforti e da quattordici altri deputati, nel quale è formulato un voto di sfiducia al Ministero, e questo viene invitato a presentare alcuni progetti di legge.

Marazio osserva che il paese è diviso dal Ministero. Accusa questo di non aver saputo conciliarsi i diversi partiti, come avrebbe di leggieri potuto fare, seguitando una politica più attiva e più liberale. Venendo al sistema finanziario del Minghetti, rinnova osservazioni analoghe alle precedentemente fatte dagli impugnatori del medesimo, e lo dichiara pienamente fallito alle grandi promesse, con cui il ministro cercò da principio l' appoggio della Camera. Ritornando alla politica del Gabinetto, la sentenzia impotente ed isolata all' esterno, illiberale e ristrettiva all' interno.

Boggio fa l' esame dei discorsi fin qui fatti a favore del Ministero. De Vincenzi, col cotone meglio coltivato e colla storia della prosperità inglese, ha preteso dimostrare che le finanze italiane sono in ottimo stato. Galeotti, che naturalmente doveva parlare pel Minghetti *(ilarità)*, è deputato ministeriale; ora il ministro, nella questione attuale, è sempre più credibile del deputato ministeriale: il ministro confessò che sopra i beni demaniali pigliò un abbaglio in meno di 38 milioni; che sopra altri introiti errò in meno di 22 milioni; con queste confessioni del ministro, il panegirico del Galeotti cade da sè. Sopra questo andare l' oratore censura lungamente i discorsi ministeriali, e specialmente quello del De Vincenzi, e viene spesso applaudito per la grazia continua, con cui assalta gli avversarii e ne confuta le dichiarazioni. Loda il discorso del De Sanctis, come d' uomo coraggioso, che rivelò certe piaghe, che si devono scoprire se si vogliono curare. Lamenta unicamente, che quegli non abbia trovata ragionevole l' opposizione fatta al Ministero, e che non abbia data al suo discorso un' applicazione, giacchè lo terminò, quando si aspettava che svolgesse praticamente i principii in quello stabiliti.

L' oratore ricorda le condizioni politiche, in cui si trovava il paese, quando il Gabinetto attuale venne al potere.

Il resto del discorso è rimandato a questa sera.

La seduta è levata alle ore 5 e $^1/_4$.

(Unità Catt.)

Tornata serale del 1.° luglio.

(Presidenza Restelli)

Il deputato *Boggio* continua il suo discorso sulla condizione delle finanze. Egli osserva di poi che non si potrà rimediare al disordine finanziario senza rimediare al disordine politico, il quale dipende dal non avere il Ministero autorità sul Parlamento. Dopo il Ministero Ricasoli, ritiratosi per alcune divergenze sorte in seno alla Camera, succedette un Ministero preseduto da un uomo, che aveva particolarmente meritato dell' unificazione (Rattazzi). Ma ciò che doveva essere per lui un titolo di merito, parve una colpa, sicchè per 8 mesi di vita fu esposto a continue interpellanze. Egli tuttavolta procedette nell' opera dell' unificazione, finchè, in occasione dei fatti d' Aspromonte, per l' opposizione d' una frazione della maggioranza, cadde, benchè sostenesse il principio d' autorità. Per suggellare la propria onorevole condotta, in seguito alle interpellanze Bon-Compagni, si ritirò volontariamente senza un voto della Camera.

Nessun Ministero sorse in condizioni più favorevoli di quelle, in cui arrivò al potere il Ministero attuale. Basti il dire che il discorso della Corona fu applaudito perchè non faceva motto di Roma. Ciò voleva dire che, in ordine a Roma, il Ministero sarebbe stato lasciato in pace. Il Ministero non seppe approfittare in nessun modo di tanti vantaggi, per sollecitare l' unificazione legislativa, nè il discentramento delle Amministrazioni

Questo Ministero ha in sè qualche cosa, che gl' impedisce di fare il bene anche nelle più favorevoli circostanze, e questo qualche cosa è appunto l' assenza di ogni principio, di ogni programma.

Io accuso il Ministero, non solamente di non aver fatto, ma lo accuso anche di aver fatto qualche cosa. Alcune parole, pronunciate in Senato dall' onorevole Minghetti, furono per me una rivelazione.

Egli disse in Senato che nessuna agitazione politica era a temersi per la perequazione, finchè quelle passioni, che preferiscono il partito alla patria non getteranno i semi della discordia in seno alle popolazioni.

Queste parole furono insinuazioni contro di noi; furono allusioni, di cui domando ragione all' onorevole Minghetti. Si dice contro di noi che siamo municipali dacchè sentiamo le conseguenze dell' unità dell' Italia, che sono il trasloco della capitale, l' aumento della fondiaria, la perduta egemonia del Piemonte. Tutto ciò, mentre sino dal 48, quando non parlavasi che di un Regno dell' alta Italia, Torino era disposta ad inchinarsi ad un' altra capitale.

L' altr' ieri, l' onorevole *Manna* protestava contro alcune parole dell' onorevole Saracco. Io non mi maraviglio dell' onorevole Manna che abbia parlato, ma mi sorprende del silenzio dell' onorevole Peruzzi rimpetto ad un' allusione dell' onorevole Crispi. *(Rumori.)* Da tutto questo io deduco che non si debba mettere in dubbio in nessuno la fede unitaria. Io credo sincere tutte le conversioni. *(Rumori.)*

Io applaudirei all' onorevole Minghetti e a qualunque altro, che facesse le medesime dichiarazioni dell' onorevole Manna. *(Rumori prolungati.)* Io applaudirei pertino all' onorevole Massari, ad onta degli elogii a Pio IX, da lui scritti in altri tempi, e che vennero riprodotti dai giornali retrivi *(l' Unità Cattolica.)*

Massari. Domando la parola per un fatto personale. *(Ilarità e rumori sempre crescenti).*

Scrugli. Rispetti il Parlamento italiano.

Cavaletto. Sono indecenti personalità.

Presidente prega l' oratore a restringersi all' argomento.

Boggio continua il suo discorso, ma l' agitazione e i mormorii della Camera continuano pure. Un sistema finanziario non può essere che l' applicazione di un sistema politico. Ora, quello del Ministero non può condurci che alla completa rovina, alla quale siamo già arrivati. *(L' oratore prende un lungo riposo.)* L' oratore tocca la questione del disarmo, dicendo che, senza punto procedere ad esso, si possono introdurre severe economie, tanto nell' esercito, quanto nella marina. Inoltre, crede che sarebbe meglio ricorrere al credito pubblico, di quello che sacrificare le ultime rendite, che sono quelle dei beni demaniali e delle ferrovie, privandoci così di un pegno materiale e morale, che lo Stato offrirebbe ai suoi sovventori. L' oratore desidera che il ministro delle finanze voglia rispondergli a tutte queste domande.

Il *presidente* annunzia che Conforti, dopo il discorso di Boggio dichiara, di ritirare l' ordine del giorno da lui presentato. *(Applausi.)*

La seduta è levata alle ore 11. *(Idem.)*

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 2 luglio: « Siamo assicurati che furono emanati gli ordini convenienti perchè il contrammiraglio Vacca inalberi la sua bandiera sulla pirofregata l' *Italia*, attualmente in Genova. Egli si recherà con la medesima in Napoli, donde, completato l' equipaggio, si porterà a Tunisi, per ivi assumere il comando sott' ordine di una divisione della squadra di evoluzione. »

Leggesi in un articoletto del *Times*: « Fu recentemente istituita in Torino una importante Società, sotto il titolo di *Club alpino*, avente per suo principale oggetto l' esplorazione scientifica di quelle regioni nevose, di quelle ghiacciaie e abissi e laghi senza nome che trovansi sulle Alpi italiane; regioni per nulla inferiori, per interessi scientifici, a quelle della Savoia, della Svizzera e del Tirolo. » Ne fanno parte, tra gli altri, il barone Ricasoli e Minghetti, Peruzzi, Visconti-Venosta, membri dell' attuale Ministero; il conte Della Rocca, primo aiutante di S. M.; il marchese Rocca, maggior generale; il marchese Arconati Visconti; il commendatore Sella. *(O. T.)*

Si legge nel *Commercio* di Genova: « Giorni sono, moriva il lampionario del fanale al Molo Vecchio, e una Confraternita andò a prendere la salma per portarla all' ultima dimora, e, come si suole, ogni confratello teneva una candela di cera in mano. Fin qui tutto va bene; ma, al ritorno, le guardie doganali arrestarono il convoglio funebre, e obbligarono quella buon' anima del lampionario, che aveva per tanti anni compartita la luce, e i confratelli, ad oltrepassare la porta del Molo Vecchio nelle tenebre e senza candele, o pagare il dazio; attesochè la tariffa doganale, alla categoria 11, impone L. 40 per 100 chilogrammi per la cera bianca lavorata, all' introduzione in città, e la lascia esente da dazio quando esce; ecco perchè, andando, i confratelli non trovarono ostacolo, e ritornando, dovettero lasciare le candele alle guardie di finanza, per non pagare il dazio. Furono restituite, è vero, per opera di un loro tenente, ma ciò non toglie che le candele non siano state sequestrate; e questo fatto ci sembra meriti la medaglia al *valor gabellario*, o almeno una menzione onorevole nell' ordine del giorno. »

Milano 3 luglio.

Nell' ora trascorso mese di giugno, all' Ospitale maggiore di Milano furono ricoverati 2189 ammalati, che, aggiunti ai 2504 quivi esistenti al 1.° di detto mese, danno la somma di 4,693. Sulla qual somma, si constatarono 1937 casi di guarigione, e 212 morti; per cui il numero degli ammalati, rimasti in cura al 1.° andante, fu di 2544. Il numero poi dei deliranti, che si accolgono giornalmente in detto Ospitale, assume proporzioni sempre maggiori. Ieri furono quattro; oggi, prima di mezzogiorno, erano già cinque, e, come si è già notato, il numero delle donne continua a prevalere. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica i protocolli della Conferenza di Londra, i quali sono dodici, e non tredici, come si credeva; non essendo la prima seduta del 20 aprile stata considerata, a causa dell' assenza dei plenipotenziarii tedeschi, quale tornata d' apertura della Conferenza. I negoziati sono stati rotti di fatto all' undecima seduta; la dodicesima fu di pura forma. Dopo i protocolli, viene il riassunto dei lavori della Conferenza, su cui Palmerston ha richiamato l' attenzione del Parlamento inglese. È una felice innovazione.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 giugno.*

La Camera è affatto piena; nessun seggio è vuoto; i posti riservati pel Corpo diplomatico e pel pubblico sono tutti occupati.

Lord *Palmerston* comparisce alla sbarra, e deposita, per ordine di S. M., i protocolli della Conferenza, tenuta a Londra, intorno agli affari di Danimarca.

Letto il titolo di que' documenti dal *cancelliere*, lord *Palmerston* si alza, in mezzo agli applausi, e dice:

Propongo che queste carte vengano stampate. In pari tempo, dichiaro di sapere non v'essere congiuntura, in cui la sposizione d' un ministro abbia maggiormente destato l' attenzione e l' ansietà della Camera e del pubblico. Le simpatie della nazione britannica per la causa della Danimarca, sono onorevoli; ma io non sono qui per attizzare le passioni e trarne profitto. Debbo limitarmi a comunicare alla Camera un sunto di quanto avvenne nella Conferenza e delle carte deposte sul banco. I membri della Camera potranno consultare quelle carte, e aggiungerò ch' ei vi troveranno un compendio de' protocolli steso da uno de' plenipotenziarii; lavoro, che sarà utilissimo alle persone, le quali vorranno familiarizzarsi con quelle negoziazioni.

Il ministro tesse poi la storia degli affari dano-germanici. Ei dice che il trattato del 1852 fu negoziato da lui medesimo e da lord Granville, e conchiuso da lord Malmesbury, di maniera che i due partiti in Inghilterra vi hanno avuto parte.

Lord *Palmerston* aggiunge che il trattato del 1852 fu suggerito dagl' interessi europei, e non da un interesse inglese. Per effetto naturale della legge di successione, la Monarchia danese stava per disciogliersi. Le Potenze europee han dunque fatto pratiche per assimilare la legge di successione della Danimarca a quella dei Ducati, a fine di mantenere l' integrità della Monarchia danese, com' essa era costituita in passato.

Il ministro non crede che avessero potuto insorgere gravi complicazioni pel trattato del 1852, se tutte le parti fossero state guidate da uno spirito di conciliazione e di giustizia.

Lord *Palmerston* passa in rivista gli avvenimenti del 1852. Egli dice che i Tedeschi sostennero, e forse non senza ragione, che i Danesi non avevano trattato equamente la popolazione tedesca dello Schleswig. D' altra parte, i Tedeschi pretesero aver diritti sullo Schleswig, come sull' Holstein. Ei parla della patente del 31 marzo, della Costituzione di novembre, e del malcontento, ch' esse destarono fra' Tedeschi.

L' ultimo Re morì mentre codeste questioni erano pendenti. Il Re attuale ratificò la Costituzione di novembre, e la Germania fece rimostranze e inviò truppe per ottenere la rivocazione della patente del 31 marzo. L' Inghilterra sollecitò la Danimarca a ritirare quella patente.

La Dieta germanica dichiarò allora che si trattava di sapere chi dovess' essere il Duca d' Holstein. Lord *Palmerston* non crede che la Dieta avesse il diritto di esaminare tale questione. Questo diritto non le era conferito nè dai trattati del 1815, nè da quello del 1820.

L' Austria e la Prussia proposero l' entrata delle truppe nell' Holstein, a titolo di esecuzione federale, e non con uno scopo di occupazione. Questo provvedimento fu pigliato per forzare il Re di Danimarca a ritirare la patente del 31 marzo. Le truppe tedesche non trovarono resistenza nell' Holstein; ma lo Schleswig, occupato dipoi a titolo di pegno, fu eroicamente difeso. Lo Schleswig continentale, e una parte dell' Jutland, furono occupati.

In questo stato di cose, i soscrittori del trattato del 1852 proposero una Conferenza per indagare i mezzi di ricomporre la pace sopra una base solida e durevole. La Conferenza si radunò il 25 aprile. La prima proposizione ebbe a scopo una sospensione di ostilità, l' Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia avendo giudicato che non si poteva giungere a un componimento amichevole, sinchè continuasse la guerra.

Dopo lunghe discussioni, la sospensione delle ostilità fu accordata. Le Potenze tedesche chiesero allora l' unione legislativa tra i due Ducati. Benchè l' integrità della Danimarca fosse mantenuta; la Danimarca rifiutò questa proposizione, per la quale si era riservata l' approvazione della Dieta. Codesta proposizione fu seguita da un' altra ancora più inammissibile, che aveva a scopo la separazione dello Schleswig e dell' Holstein dalla corona di Danimarca.

I plenipotenziarii danesi scartarono questa proposizione. Allora le Potenze neutrali si posero d' accordo per proporre alla Danimarca l' abbandono dell' Holstein e d' una parte dello Schleswig, da determinarsi in appresso. Fu indicata la linea dello Schlei, e la Danimarca si mostrò pronta ad accettare questa proposizione.

Le Potenze tedesche rifiutarono la linea dello Schlei, perchè lasciava un gran numero di Tedeschi sotto la dominazione danese. Esse domandavano una linea di frontiera, segnata in maniera, che la maggior parte degli abitanti tedeschi dello Schleswig fossero congiunti all' Holstein; ma si trovò la popolazione così mescolata, che il segnare quella linea presentò le maggiori difficoltà.

In tali congiunture, le Potenze neutrali pensarono che la domanda della Danimarca d' avere una frontiera militare e commerciale fosse ragionevole. Ma i rappresentanti tedeschi insistettero per la linea, già da essi proposta. Arduo fu allora il far consentire la Danimarca ad una prolungazione d' armistizio di quindici giorni.

Le Potenze tedesche volevano, per lo contrario, una prolungazione sino al cominciamento dell' inverno. Finalmente, si convenne per un termine di quindici giorni.

In tutto il corso di codeste negoziazioni, aggiunge il ministro, posso dire che v' ebbe perfetta unanimità tra le Potenze neutre, tra l' Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia; e benchè sin da principio il mio nobile amico, il conte Russell, sia stato nominato presidente della Conferenza, e ch' egli, in tal qualità, abbia avuto a fare parecchie volte proposizioni, che furono sottoposte ai plenipotenziarii, codeste proposizioni debbon essere considerate come proposizioni di tutte le Potenze neutrali, perchè furono discusse, accomodate e stabilite nelle radunanze delle Potenze neutrali, prima d'esser portate dinanzi alla Conferenza. *(Applausi ministeriali.)* Questo è di grande importanza.

Siccome non c' era possibilità d' indurre i Tedeschi e i Danesi ad accordarsi, circa la determinazione di frontiera, tra' due limiti, ch' ei volevano rispettivamente, vale a dire, lo Schlei da una parte, e Apenrade dall' altra, le Potenze neutrali fecero un ultimo tentativo: esse cercarono di persuadere ai belligeranti di rimettersi alla decisione d' un arbitro.

È ad osservare che le divergenze trovavansi di molto attenuate. Non si trattava più di sapere se l' Holstein sarebbe governato in maniera distinta; non si trattava più di decidere se lo Schleswig e l' Holstein sarebbero uniti politicamente e amministrativamente sotto la sovranità della Danimarca. La Danimarca aveva consentito all' alienazione di quel territorio. La Germania era rimasta sodisfatta di quell' impegno, e d' altro non si trattava se non di determinar la maniera, in cui lo Schleswig verrebbe diviso.

Le Potenze neutrali pensarono che il territorio, situato tra le due linee proposte da ciascuna delle parti belligeranti, non era così importante

da motivare la ripresa delle ostilità; e che, giusta la raccomandazione della Conferenza di Parigi, la era una questione, che poteva giustamente essere deferita ad un arbitro. In conseguenza, il mio nobile amico, come interprete delle Potenze neutrali, propose quel componimento ai belligeranti. I plenipotenziarii, naturalmente, prima di rispondere, pigliarono il tempo d'interpellare i loro Governi, e venerdì le loro risposte erano pronte.

Le Potenze tedesche risposero, ch'esse attenevansi a' termini della Conferenza di Parigi, che raccomanda i buoni uffizii d'una Potenza amica, e che, essendo i protocolli stati sottoscritti dai neutrali, esse accettavano l'arbitrato d'una Potenza amica, purchè fosse loro possibile di riservare la lor decisione *(risa)*, e di rifiutare o accettare la frontiera proposta dall'arbitro. *(Risa; applausi ironici da parte dell'opposizione.)*

Questa risposta era in opposizione colla proposizione, fatta dal mio nobile amico, interprete delle Potenze neutrali, che raccomandava l'accettazione dell'arbitrato, raccomandato dalla Conferenza di Parigi; e conveniva che l'arbitro potesse decidere e determinare la linea di confinazione tra le due parti dello Schleswig.

Per conseguenza, la risposta delle Potenze germaniche sarebbe stata più franca e più sincera, se elleno avessero semplicemente rifiutato la proposizione, in vece di accettarla a condizioni impossibili.

D'altro canto, i Danesi, i quali in tutte le transazioni han dato pruova d'un grande attaccamento ai loro principii, più che d'un fermo desiderio di adattarsi alle congiunture, han dichiarato che avevano accettato la linea dello Schlei, ma che non consentirebbero di arretrare la frontiera più al Nord. *(Applausi sui banchi dell'opposizione.)*

Sembrava da quel punto che non vi fosse da tentare altro accomodamento; ma l'ambasciatore di Francia, per ordine del suo Governo, fece un ultimo sforzo. Ei propose un appello alla popolazione del territorio, situato tra la Schlei e Apenrade, affinch'ella si dichiarasse ella stessa. I plenipotenziarii inglesi accettarono pienamente quella proposizione, ma la Danimarca rifiutò. *(Applausi sui banchi dell'opposizione.)*

Una proposizione della medesima qualità era stata fatta in un tempo meno avanzato delle negoziazioni, ma essa non era stata accettata se non dalla Prussia. L'Austria e la Russia avevano una ripugnanza assoluta per quella maniera di procedere.

Un onorevole amico, seduto al mio fianco, mi rammenta essere stato proposto, affinchè la libertà del voto fosse intera, che le truppe d'occupazione sgombrassero il paese durante il suffragio. La Prussia, come ho detto, avrebbe accettato di buon grado; ma l'Austria non aderì, e i lavori della Conferenza furono terminati.

Di concerto colle Potenze neutrali, abbiamo cercato, con tutti i mezzi possibili, di conciliare le due parti, e deploriamo attualmente che sia stata ripigliata la guerra per una questione, che, a nostro parere, avrebbe potuto essere agevolmente sciolta, e che non interessa nè l'esistenza d'una nazione, nè quella d'un Governo, ma ch'è semplicemente relativa al possedimento d'un piccolissimo territorio.

Essendo per mala sorte terminata la Conferenza nella maniera che ho detto, era ormai dovere del Governo di S. M. di esaminare seriamente qual contegno convenisse tenere.

Noi proviamo grande simpatia per la Danimarca; ben ci rammentiamo che, da principio, i torti furono dal suo lato; ma un altro Sovrano ascese sul trono, un Ministero diverso ha la direzione degli affari, e manifestò co' suoi atti un vivo desiderio di riparare i suoi torti. *(Applausi.)*

Crediamo che, dal cominciamento sino alla fine degli ultimi avvenimenti, egli sia stato maltrattato *(applausi)*; che si abbia tenuto contro di lui un contegno eccedente il diritto *(applausi)*; e noi sappiam pure che tutta la nazione inglese sta a suo favore. *(Applausi prolungati.)* Chiunque ha buoni sentimenti è sempre disposto a prendere il partito del debole contro il forte, segnatamente se il debole è oppresso, e se il forte opera ingiustamente e tirannicamente.

Per tutte queste ragioni, ci avrebbe goduto l'animo, se l'avessimo creduto possibile, di consigliare alla nostra Sovrana di pigliare il partito della Danimarca nella lotta; ma, d'altro canto, v'era luogo a considerare che, quali pur fossero le ingiustizie commesse verso la Danimarca, ed esse son numerose, essa aveva pur sempre avuto i primi torti; che, al termine della Conferenza, essa aveva scartato una proposizione in sè ragionevole, la quale, se fosse stata accettata dalle due parti, avrebbe necessariamente addotto uno scioglimento pacifico della questione.

L'errore in ciò fu, senza dubbio, diviso da' suoi avversarii *(applausi)*; ma, finalmente, nell'esame del contegno che doveva tenere l'Inghilterra, non conveniva smarrire di vista quel rifiuto.

Avevamo pure da esaminare l'oggetto, pel quale le ostilità stavano per ripigliare, e ci sembrava ch'esso non fosse di gran rilevanza. Esso non tocca l'indipendenza della Danimarca; differisce di poco da ciò che accordò la medesima Danimarca; non si tratta se non di sapere a chi apparterrà una porzione, relativamente minima, di territorio.

D'altro canto, nella nostra qualità d'uomini chiamati a dare alla nostra Regina il nostro parere in una crisi europea d'un'importanza, che non pretendo occultare, non possiamo perder di vista la grandezza della resistenza da vincere, e il raffronto de' mezzi, che l'Inghilterra e i suoi avversarii probabili avevano a porre in opera nella lotta.

Le negoziazioni ci provarono che la Francia, per motivi, di cui essa sola è giudice, non vuol punto soccorrere materialmente la Danimarca, e sapevamo che codesta risoluzione della Francia era ben ferma.

Sapevamo altresì che, per ragioni, che a lei similmente appartiene di giudicare, la Russia non aveva intenzione di aiutare la Danimarca. Sapevamo, per conseguenza, che il peso degli sforzi da fare, quali pur fossero, per isloggiare le truppe tedesche, e quelle che potessero muovere in loro soccorso dal resto della Germania, ricadrebbe sulla sola Inghilterra.

In queste congiunture, non abbiamo creduto essere nostro dovere di consigliare alla nostra Sovrana d'intraprendere simile còmpito. Conosciamo l'onorevole simpatia per la deplorabile situazione della Danimarca; ma, d'altra parte, pensiamo non essere conciliabile col nostro dovere il raccomandare al Parlamento e al paese di fare i grandi sforzi, i sacrificii, che sarebbero conseguenza necessaria d'una lotta contro tutta la Germania.

La Danimarca e la Germania si contendono una porzione di territorio. Sarebbe più onorevole per le Potenze tedesche di contentarsi di quello, ch'esse han domandato; ma sappiamo che la forza e il trionfo strascinano spesso gli uomini oltre il punto, che ad animo riposato ei si propongono di non varcare. Una volta di più; si tratta del solo Schleswig: l'indipendenza della Danimarca e la sicurezza della sua capitale non sono minacciate.

Non pretendo dunque di dire, imperciocchè debbo fare questa riserva, che, se la guerra pigliasse un carattere differente *(Oh! oh! applausi ironici sui banchi dell'opposizione)*; se l'esistenza della Danimarca, come Potenza europea indipendente, corresse pericolo; se noi avessimo ragioni per temere di veder a Copenaghen gli orrori d'una città presa d'assalto *(oh!)*, i suoi difensori e i suoi abitanti pacifici minacciati, se il Sovrano venisse fatto prigioniero di guerra *(Oh! risa)*, che non si desse il caso di tornare sulla questione. *(Oh! Risa e applausi ironici sui banchi dell'opposizione. Applausi sui banchi ministeriali.)* Potremmo pensare allora, essere nostro dovere il pigliare un'altra politica; ma, lo dico a nome del Governo, se tal cangiamento fosse giudicato saggio, ne daremmo parte al Parlamento, s'ei fosse ancora adunato, e, in ogni caso, ci affretteremmo a convocarlo.

Mi rimane a scusarmi presso la Camera d'essere entrato in sì grandi particolari. *(Applausi.)* Non fu mio desiderio di provocare la discussione. Ho voluto semplicemente dare tutte le spiegazioni, ch'era in mio potere di dare. I documenti, che saranno comunicati domani agli onorevoli membri, contengono l'esatto rendiconto di quanto successe nella Conferenza.

Tutti gli avvenimenti che avvennero anteriormente, sono rammentati nelle carte, che, da qualche tempo vennero posti sotto gli occhi del Parlamento, e, per conseguenza, ognuno degli onorevoli membri potrà formarsi una giusta opinione sul contegno tenuto dal Governo rispetto agli affari danesi.

Il sig. *Disraeli* dice, essere evidente ch'or non sarebbe il momento opportuno di provocare una discussione generale. L'oratore si limita a rammentare al Parlamento, che la Camera non ha in nessun modo approvato le negoziazioni, fatte dal Governo di S. M., e per conseguenza ch'essa non è responsabile.

La Conferenza si è adunata senz'avere una base; essa si separò senza conseguire un risultamento. Sinora, la Camera colla sua discrezione ordinaria, e col suo rispetto per le prerogative della Corona e per le funzioni ministeriali, serbò il silenzio.

L'oratore crede che ora non converrebbe più nè al suo dovere, nè alla sua dignità, di tacere, e si propone, alla più prossima occasione, di metterla al punto di dichiararsi. Avrei voluto, dice il sig. *Disraeli* non dir di più; ma non potrei lasciar passare sotto silenzio le ultime parole del nobile lord.

È una dottrina all'intutto nuova quella, che consiste nel dire, le sole isole della Danimarca essere necessarie al mantenimento della potenza danese. Perchè dunque abbiamo noi sottoscritto un trattato, che assicurava alla Danimarca l'Holstein e lo Schleswig? Ciò era affatto inutile. E che cosa significa la nuova minaccia eventuale d'intervento? È essa forse una continuazione della serie di vane e assurde minacce, che tanto contribuirono ad abbassare la situazione e ad attenuare l'influenza dell'Inghilterra? Si avrebbe potuto risparmiar oggi alla Camera la ripetizione di codeste millanterie.

A mio parere, la politica dei signori Cobden e Bright è migliore; essa è più comprensibile di quella del nobile lord; essa riesce al medesimo risultamento, ma è più semplice. Ringrazio il nobile lord della sua promessa di non recare verun ritardo superfluo alla discussione di codeste questioni. *(Times e J. des Déb.)*

I membri conservatori della Camera de' comuni s'adunarono giovedì passato nella casa del marchese di Salisbury *(V. il Bullettino d'ieri)*, per deliberare sul partito da proporsi alla Camera stessa nella quistione di Danimarca contro al Governo. Ve n'erano presenti 231.

Presedette l'adunanza lord *Derby*, il solo che non fosse della Camera de' comuni, il quale cominciò con trattare altri soggetti fuori della quistione principale; tra l'altre cose dicendo, che nelle passate sessioni del Parlamento, la parte contraria aveva tentato più volte di combattere e annullare i privilegii della Chiesa anglicana; ma la ferma attitudine degli oppositori aveva fatto fallire sempre il disegno. Entrando poi a ragionare delle cose della Danimarca, disse, voler egli in tale congiuntura solamente esaminare in brevi parole i modi tenuti dal nobile lord segretario di Stato per le cose straniere, e dal nobile lord capo del Governo. Nelle discussioni, seguite nelle Camere per le dispute tra la Germania e la Danimarca, i ministri avevano più volte detto apertamente, che il Governo non tollererebbe che la Germania combattesse la Danimarca sola. Ma uqando si avvicinò il tempo della guerra, queste belle promesse furono dimenticate. Da prima, si disse che l'esecuzione federale non poteva esser a diritto impedita; e così l'Holstein fu occupato senza contrasto. Poi, lo Schleswig fu assalito, nè s'intese più il Governo dire che la Danimarca non sarebbe lasciata sola; solamente si fece intendere che Fredericia dovea esser tenuta come luogo sacro. Nondimeno, Fredericia fu presa dagli eserciti tedeschi, che non si ritennero d'entrare ancora nell'Jutland. Nè alla Danimarca fu detto mai scopertamente ch'essa non aveva da aspettarsi alcun soccorso dall'Inghilterra. Egli non si avventurerà a dire che bisognava o non bisognava ingerirsi con le armi; ma, non volendo fare così, non si doveva dare a sperare alla Danimarca che le si sarebbe dato soccorso. Onde ella a ragione si duole d'essere stata abbandonata dall'Inghilterra. L'oratore ripete ch'egli non vuole già dare ad intendere che sia suo parere, che si dovesse soccorrere con le armi la Danimarca. Ieri ancora, lord Palmerston discorse in modo da dar tuttavia a sperare il soccorso dell'Inghilterra, dicendo che, se le isole fossero assalite, Copenaghen bombardata, il Re fatto prigione, allora sarebbe da considerare se non convenisse mutar politica. Ma non se ne dee pure fidare la Danimarca, perchè, quand'anche tali cose avvenissero, lord Palmerston potrebbe dire esser nate nuove contingenze, che hanno mutato l'ordine antivedibile delle cose. Questi modi incerti, incongrui, toglievano credito al Governo, e abbassavano la nazione inglese presso gli altri popoli. Egli conosce bene le conseguenze dell'ingerimento con le armi a pro' della Danimarca; ma il Governo, facendosi credere inclinato a porger soccorso, doveva pure antivederne e misurarne le conseguenze. Egli, e quelli della sua parte, pensano che la controversia danese aveva ad esser trattata da sè, senza mescolarvi altre controversie, e senza rispetto alle cose dell'Italia e della guerra civile d'America. Le faccende della Danimarca voglion esser considerate come diverse e appartate da tutte le altre; e il partito, ch'egli è per proporre all'adunanza, tenderà ad esprimere il parere di essa, rispetto ai modi tenuti in questa disputa dal Governo della Regina. Il Governo voleva che la Camera de' comuni manifestasse il suo pensiero, e tentò più volte carpirlo all'Opposizione; ma nè egli, nè il suo onorevole amico (il sig. Disraeli) si lasciarono prendere a questi lacci, e la Camera de' comuni può ancora dire liberamente il suo parere.

Lord *Derby* conchiude dicendo, non esser egli certo che il partito da proporsi sarà vinto nella Camera de' comuni; ma sarà certamente favorito dalla maggioranza della nazione. In ogni modo, egli, e gli altri 16 membri, che aveano compilato tale partito, tenevano per certo, ch'era questo il tempo di richiedere il parere della Camera de' comuni. Quindi lord *Derby* lesse il partito, da dover esser proposto dal sig. Disraeli nella Camera de' Comuni. *(V. il Bullettino d'ieri n. 7.)*

Si levò poscia il sig. *Kerr*, e disse che al partito si doveva aggiungere qualche parola, che esprimesse il desiderio di soccorrere con le armi la Danimarca: ma la sua proposta fu male accolta dall'adunanza; e, dopo aver altri membri detto che ciascuna delle contee da loro rappresentate sta in favore della pace, l'adunanza si sciolse.

BELGIO.

***Brusselles** 1.° luglio.*

Oggi, alla Camera dei rappresentanti, la destra dichiarò ch'essa rifiuterà il bilancio dei lavori pubblici, qualora il Governo spalleggi la proposta della sinistra, tendente a far rivedere le liste elettorali. Il Governo significò ch'esso appoggerà effettivamente tale proposta; e ciò diede motivo ad un dibattimento burrascoso. *(O. T.)*

GERMANIA.

Fatti della guerra.

La *Kreuzzeitung* di Berlino, del primo corrente, ha un rapporto da Gravenstein sui particolari del vittorioso passaggio de' Prussiani ad Alsen, da cui togliamo i seguenti dati:

« Il primo corpo d'esercito prussiano s'impadronì ieri dell'isola d'Alsen, mediante un passaggio forzato, recando gravi danni all'inimico. Secondo le notizie qui pervenute, erano colà 6 reggimenti di fanteria, e 2 squadroni di dragoni cioè 10,000 uomini circa, e alcune batterie di campagna, sotto il comando dal generale di Steinmann. Il numero de' cannoni era di 50 circa. I Prussiani avevano, dal canto loro, in azione 24 battaglioni di circa 700 uomini l'uno, 8 squadroni, 11 batterie a piedi e 3 a cavallo, e circa 40 cannoni rigati di grosso calibro; 160 chiatte erano state condotte sui carri. Il comandante, generale d'infanteria di Herwath, aveva stabilito pel passaggio il punto di Schnabeckhage-Satrupholz. Le truppe si radunarono sull'imbrunire, e alla mezzanotte giunse il generale comandante, col suo stato maggiore. Al punto delle ore 2 del 29 giugno, furono gittati in acqua i battelli, e vi s'imbarcarono le truppe. Dopo pochi minuti, il nemico aprì il fuoco su tutta la linea, da Arnkiel-Oere, fino a Bönhaff, tanto di cannoni, quanto di moschetteria, facendo de' segnali con razzi. Le nostre batterie risposero al fuoco delle batterie nemiche, e i battelli incominciarono la fucilata, la quale fu violenta, in ispecie dal lato meridionale, dove la spiaggia è più ristretta. La colonna dei battelli dell'ala sinistra fu prima a montare in terra presso Arnkiel-Oere, seguirono le altre cinque colonne, cacciarono il nemico, dopo ostinata resistenza, dalle sue batterie e dalle fosse de' bersaglieri, penetrarono con vivo combattimento ne' boschi collocati alla riva, e marciarono tosto avanti in direzione del Sud. I battelli vuoti furono ricondotti indietro, e presero in più volte le altre truppe.

« Indi furono fatti passare su 32 pontoni, assicurati a due a due l'uno all'altro, l'artiglieria, la cavalleria, le ambulanze ed i cavalli degli uffiziali. Il nemico molestò tutto il tragitto con un violento fuoco d'artiglieria, massime dal trinceramento di Rönhaff, e dalla nave corazzata *Rolf Krake*, la quale, non appena fu visibile, venne accolta da 16 grossi cannoni rigati; essa si avanzò per altro talmente, che potè spazzare lo stretto nella sua lunghezza, ed aprì un vivo fuoco di bombe e di *shrapnell* sulle nostre lance. Questo fuoco fu continuato da essa per pochi minuti soltanto, indi si rivolse a sinistra, e pareva voler attraversare la nostra linea di passaggio; però, il fuoco raddoppiato delle nostre batterie la costrinse a ritornare nella baia d'Augustemburgo, d'onde si presentò ancora una volta, ma soltanto a fin di recarsi in alto mare per la baia di Alsen. In questo viaggio, le nostre batterie e i 16 cannoni rigati, piantati più oltre verso il Nord, sembrano averla gravemente danneggiata; ma su ciò non si hanno ancora ragguagli precisi. Alle ore 3 e ½, gli 11 battaglioni erano all'altra sponda, e si avanzavano verso il Sud. Dopo accanita resistenza, il generale prese tutti i poderi ecc., situati nella direzione di Sonderburgo. In una serie di combattimenti, l'ala sinistra fu sospinta nell'interno del paese, e quindi la ritirata del nemico sopra Ulkebüll fu ognor più minacciata. Il generale comandante, che, dopo aver diretto il passaggio in mezzo al fuoco più veemente, aveva seguito i soldati col suo stato maggiore, diede allora ordine alla divisione Wintzingerode di gettarsi verso Ulkebüll con tutte le forze, che si trovavano disponibili, e di spingere il nemico verso Hörup-Haff.

« La colonna principale giunse a Hörup-Haff, fece colà prigioniero, dopo breve combattimento, il residuo d'un corpo, che si ripiegava, e impossessossi d'una gran quantità di corredo da guerra. Tutte le navi nemiche avevano già abbandonato questa Stazione, ed eran visibili in alto mare. Altri distaccamenti nemici vedevansi correre, ritirandosi disordinatamente, verso la penisola di Kekenis; gli ultimi Danesi abbandonarono, nel corso del pomeriggio, l'isola d'Alsen, e si recarono in varii punti a bordo dei loro numerosi bastimenti di trasporto.

« Il Principe Federico Carlo assistette al combattimento d'Alsen. Noi abbiam fatto nella giornata d'ieri 2,500 prigionieri, fra cui un comandante di reggimento, parecchi uffiziali di stato maggiore e dello stato maggiore generale, e in tutto circa 40 uffiziali. La perdita del nemico ascende probabilmente a più di 500 tra morti e feriti. Furono presi oltre 30 cannoni di vario calibro, una quantità di spingarde e carabine, parecchie bandiere del Danebrog, ed una gran quantità di corredo da guerra e provvigioni d'ogni sorta. Fin da iersera, arrivò qui la notizia che S. M. il Re si compiacque d'insignire il generale di Herwarth dell'Ordine del Merito, per la presa dell'isola d'Alsen. Il generale di Herwarth si trovava per ogni dove, in mezzo al più violento fuoco di fanteria, e fu colpito al fodero della spada da una palla morta. »

La *Nordd. Allg. Zeitung* del 29 giugno reca: « Quale impressione abbia prodotto a Copenaghen la nuova sconfitta della superbia danese in Alsen, non si può ancora calcolare. Ad ogni modo, l'energica ripresa della guerra dimostra che la politica delle due grandi Potenze germaniche è diretta in modo, da condurre a fine la guerra con rapidi colpi. Per le altre operazioni del nostro esercito verranno prese misure d'altra natura, ma non meno energiche. Così sentiamo che verrà istituita dalle Potenze germaniche una propria amministrazione per l'Jutland, il cui dovere sarà, fra altro, di utilizzare i ricchi mezzi e i prodotti di quel paese, come indennizzo pei nuovi sacrifizii della guerra. Inoltre, si sta trattando di unire l'attuale amministrazione civile dell'Holstein con quella dello Schleswig; le quali trattative sono dirette alla misura tanto urgente di ottenere la cooperazione politica e militare della Confederazione a questa questione germanica. »

Scrivono da Copenaghen, 27 giugno, alla *Gazzetta Prussiana*:

« Secondo l'ordine di battaglia, stabilito il 12 giugno, l'esercito danese è ripartito in quattro divisioni: la prima, comandata dal generale Steinmann, componesi di tre brigate di fanteria, di due batterie da campagna, e di un mezzo reggimento di dragoni; la seconda, dal generale maggiore Welster, comprende una brigata di fanteria, una brigata di cavalleria, una batteria da campagna, e una compagnia di pionieri; la terza, dal generale maggiore di Caroc, due brigate di fanteria, ed un reggimento di dragoni; infine la quarta, dal generale maggiore Honnens, una brigata di fanteria, una brigata di cavalleria, due batterie da campagna ed una compagnia di pontonieri.

« Avvi inoltre una brigata di fanteria, sotto gli ordini del comandante in capo. Quattro reggimenti non contano che un solo battaglione. Servono nell'esercito danese 58 uffiziali svedesi. »

Regno di Prussia. — *Berlino 1.° luglio.*

Il Tribunale civico di Berlino condannò il 1.° luglio il deputato Giovanni Jacoby di Konigsberg a sei mesi di carcere per lesa maestà e per istigazione al rifiuto delle imposte. *(FF. di V.)*

Regno di Baviera. — *Monaco 1.° luglio.*

Il 18 luglio seguirà un'adunanza dell'Episcopato bavarese a Bamberga. Non si conosce lo scopo di questa riunione. *(FF. di V.)*

Regno di Wirtemberg

Intorno alla morte del Re di Wirtemberg, scrivono da Stuttgart, 25 giugno, alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« In questi ultimi tempi, il Re si recava tutt'i giorni a spasso in vettura; mercoledì passato, si fermò a Rosenstein per abituarsi di più all'aria aperta, e vi si trovò tanto bene, che risolvette di partire il seguente martedì per Wisbaden, a fine di fare una cura di bagni. L'altr'ieri, S. M. visitò la mandria di Weill, e ispezionò le scuderie; essendosi riscaldata un po' troppo nel camminare, si mise a riposare in un luogo esposto a correnti d'aria. Ne risultò un raffreddore e un'indisposizione, che ieri dopo mezzogiorno peggiorò a tale e produssegli tanta debolezza, da doversene render tosto avvertita la Regina a Friederichshafen, e la Principessa reale a Kissingen.

« Ieri sera, il Re, sentendo avvicinarsi la sua fine, prese solenne commiato dal suo confidente, il grande scudiere conte di Laubenstein, dicendo esser doloroso di separarsi da un paese tanto bello e buono.

« Nel corso della notte, lo stato del Re si fece grave in modo, che alle ore 3 del mattino si mandarono messaggi a' membri della famiglia reale, che si trovavano a Stuttgart, a ministri e a' grandi dignitarii della Corte, per annunziar loro la prossima fine del Re.

« Alle ore 4 e ½, il Principe e la Principessa di Weimar vennero presso il letto di morte del loro padre; la Principessa Maria e il Principe Federico non giunsero prima delle 5, all'ultimo momento, imperocchè alle 5 e 10 il Re aveva cessato di vivere. »

Le Camere del Regno di Wirtemberg sono convocate pel 12 luglio, a fine di concorrere all'inaugurazione politica del nuovo Regno.

Sassonia-Coburgo-Gotha. — *Coburgo 1.° luglio.*

La Camera fu congedata oggi dopo aver compiuta la discussione del progetto di legge sulla stampa. Il Governo, interpellato sulla sanzione di quest'ultimo, non diede alcun' assicurazione; in seguito a che la Camera emise la seguente dichiarazione: « Ommettere la sanzione sarebbe cosa contraria alla promessa obbligatoria, fatta dal Governo nello scorso anno, ed all'art. 43 della Costituzione. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Il linguaggio dei fogli danesi diviene sempre più ostile al Re Cristiano. Il *Faedrelandet* e il *Dagbladet* discutono più degli altri la questione dinastica.

AMERICA.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca il seguente carteggio, in data di Veracruz 1.° giugno:

« L'arrivo di S. M. l'Imperatore Massimiliano nel Messico, da tanto tempo bramato, è finalmente un fatto compiuto. Il 28 maggio, il nuovo Sovrano giunse qui a bordo della *Novara*, fra il tonar de' cannoni del celebre forte di S. Gioyanni d'Ulloa e della flotta francese. Dopo un'udienza privata, data al generale Almonte, fu ricevuta da S. M. una deputazione, composta dei capi della Autorità civili e de' rappresentanti della città, condotta dal prefetto, e presentata dal ministro Velasquez di Leon. S. M. non portava l'uniforme, ma un vestito nero ed una cravatta dello stesso colore. La risposta all'indirizzo, letto dal capo della deputazione con voce commossa, fu pronunciata da S. M. con voce chiara, sonora e simpatica, in lingua spagnuola, nel più puro dialetto castigliano. L'espressione e il contegno del Monarca eccitarono tutti gli animi a dargli il più vivo ed entusiastico benvenuto. Anche l'impressione, che destò in tutti gli astanti l'Imperatrice, la quale ricevette la deputazione a braccio del suo augusto consorte, fu simpatica in sommo grado, e resa eminente dalla bellezza, dalla grazia e dalla bontà di cuore, manifestata senz'arte. Anche l'Imperatrice rispose in modo cordiale ed affabile all'indirizzo a lei rivolto.

« Il 29 di mattina, alle ore 5 e ½, le LL. MM. abbandonarono la *Novara* in una barca riccamente adorna, e furono accompagnate da cento e cento fra lance e barche. Il saluto nella città, fregiata di bandiere e fiori, le cui chiavi furono presentate a S. M., fu entusiastico; l'entusiasmo per la giovane Coppia imperiale era generale.

« Tutto ciò, che si vede e si ode riguardo al nuovo Monarca del Messico, non è altro che atti d'un cuore clemente e giusto, come pure d'uno spirito scevro di pregiudizii ed energico. Ci porge documento di ciò l'allocuzione al popolo messicano, che comincia colle parole: « Messicani, « voi avete desiderato di possedermi » e conchiude col periodo: « La mia potenza e forza è ri« posta in Dio e nella vostra leale fiducia. La ban« diera dell'indipendenza è il mio simbolo; il mio « motto, come sapete, è: Eguale diritto per tutti. »

« Le LL. MM. percorsero la città in solenne processione e si recarono, mediante un convoglio separato, a Loma Alta (distante 45 miglia inglesi da Veracruz e stazione finale della ferrovia). Ivi le loro Maestà salirono nella carrozza, che le attendeva, e continuarono il loro viaggio, per Soledad e Cordova, alla volta d'Orizaba, dov'erano aspettate ieri. S. M., accogliendo una supplica degli abitanti di Soledad, permise che codesta città mutasse il suo nome in quello di *Villa de Marechal*.

« L'Imperatore ha nominato Santa Anna, Almonte, Miramon e Marquez granmarescialli dell'Impero.

« Non sono in grado di descrivere tutti i particolari del ricevimento festoso ed entusiastico delle LL. MM. sul suolo messicano; come del pari debbo lasciare ad altre penne l'incarico di delineare i singoli atti di clemenza e di magnanimità del nuovo Sovrano, i quali, cominciando colla liberazione dei prigionieri messicani alla Martinica, hanno fin d'ora conquistato tutti i cuori. È sorprendente la rapidità, con cui la Maestà Sua, chiamata a collocare una Monarchia legittima e costituzionale sulle rovine d'una Repubblica, sconvolta dalle passioni di parte e dal terrorismo, seppe cattivarsi il favore e l'entusiasmo del popolo per la sua gloriosa meta. L'ascensione dell'Arciduca Massimiliano d'Austria al trono del Messico, è ad ogni modo uno degli episodii più notevoli nella storia del Continente americano. »

Il *Moniteur* del 29 e 30 giugno, reca queste notizie del Messico:

« Le nostre truppe hanno potuto dare il benvenuto ai nuovi Sovrani colla notizia d'importanti successi.

« Il primo, dovuto all'energia del generale Douay, secondato dal colonnello Potier, ebbe per effetto l'espulsione delle truppe dissidenti, che occupavano la città di Nochistlan. Le nostre truppe, ch'ebbero a lottare contro un'ostinata resistenza, hanno fatto 200 prigionieri, preso una bandiera, 200 fucilli e 30,000 cartucce. Jesus Mejia, capo dei ribelli, ed i suoi uffiziali, furono uccisi o presi.

« Il fatto d'armi, compiuto dal colonnello barone Aymard e generale Mejia, non è meno glorioso. Quest'ultimo, occupando Matehuala, vi era assalito, il 17 maggio al mattino, da un corpo d'insorti molto considerevole, sotto il comando in capo di Doblado. Il combattimento s'era impegnato, e da una parte e dall'altra grande era l'accanimento, quando il colonnello Aymard, avvisato dal generale Mejia, fatte 19 leghe in due tappe, si presentava all'improvviso sul campo di battaglia.

« Tosto si fece un piano concertato d'azione tra i due capi, e l'esercito di Doblado veniva messo in piena rotta, dopo due ore di combattimento, in tutte le direzioni, abbandonando esso 18 cannoni, molti fucili e munizioni, e 1600 prigionieri. Il numero dei morti e dei feriti dev'essere stato considerevole.

« Quasi contemporaneamente, ad Hoschistlane, ad una trentina di leghe al Nord di Guadalaxara, il colonnello Potier s'impadroniva d'un villaggio fortificato, e faceva prigioni le truppe che l'occupavano.

« Nel Michoacan, il capo juarista Elizonda ha fatto la sua sommissione al generale Douay, con tutti i suoi uffiziali.

« D'altro lato, il colonnello Dupin, comandante superiore di Tampico, ha battuto e disperso una colonna delle forze dissidenti a Sant'Antonio.

« Un convogiio di danaro è partito da San-Luis il 18 per la capitale, con 2,180,152 dollari, 90 c. Assicurasi che, coi fondi che dee prendere a Guanaxuato e nelle città sulla via da percorrere, il convoglio salirà a 4,000,000 di piastre. Si crede che una parte di questi valori sarà spedita quanto prima all'estero per Veracruz.

« Un dispaccio del generale Bazaine, in data di Messico, 28 maggio, annunzia che il comandante di Courcy, del 1.° battaglione de' cacciatori a piedi, ha battuto a Valparaiso (30 leghe all'Ovest di Zacatecas) le bande riunite di Sandaval e la Cadanena, nella giornata del 22. Egli ha loro ucciso 120 uomini, fatto 300 prigionieri, preso 5 cannoni, tutto il parco, 500 armi, 200 cavalli ed una bandiera.

« L'esercito d'Uragua (e non *dell'Uraguay* come stranamente annunciò il telegrafo) si disorganizza; buon numero d'uffiziali lasciano le file, e fanno la loro sommissione a Guadalaxara.

« La spedizione, per prendere possesso d'Acapulco, dev'essersi imbarcata a S. Blas il 26. »

Si legge nella *Presse* del 30 giugno, quanto appresso: « L'equipaggio della nave l'*Emily Augusta*, partita da Nuova Yorck per San John nel Nuovo Brunswick, si ammutinò appena fuori del porto. Il capitano Strickland racconta, ch'essendo in vista delle Narrows, chiamò tutti gli uomini sul ponte per far eseguire una manovra; comparvero subito tutti armati, gli corsero dietro, lo presero, ed uno degli ammutinati gli diede una coltellata nella schiena. Quindi i rivoltosi tentarono di buttare in mare il *secondo* della nave, che già avevano percosso spietatamente; ma uno de' marinai, che non era d'accordo cogli ammutinati, fece segnali d'allarme, che furono capiti dal forte della Quarantena. Una scialuppa del battello doganale *Crawford* vogò verso l'*Emily Augusta*; e gli uomini, che vi erano sopra dovettero dare un assalto in tutta regola, prima di poter salire a bordo della nave. I marinai del *Crawford* arrestarono i rivoltosi, che, carichi di catene, furono consegnati al *marshall* degli Stati Uniti. La ferita del capitano Strickland è pericolosa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Esito della mozione Hennessy relativa all'Irlanda. — 2. Le esposizioni di lord Palmerston e di lord Russell nel Parlamento inglese, e loro sconcezze. — 3. Osservazioni in proposito. — 4. La guerra dano-germanica. — 5. Interpellanza al Ministero danese d'un deputato della Jutlandia. — 6. Le corrispondenze venete nei giornali esteri. — 7. La corrispondenza diplomatica del *Morning Post*. — 8. Secondo avvertimento all'*Opinion Nationale*. — 9. Truppe della Unione americana dal 1861 al febbraio del 1864.

1. Nella *Rivista politica* del 1.° luglio N. 1 abbiamo accennata la mozione del sig. Hennessy colla quale chiedeva, che la Camera dei comuni, riconoscendo, come la popolazione agricola dell'Irlanda abbandoni rapidamente quell'isola, esprimesse la sua fiducia, che il Governo della Regina troverebbe modo da indurre quella popolazione a dedicare i suoi capitali e le sue fatiche ad occupazioni utili nell'interno. Ora diremo che quella mozione ha obbligato sir Roberto Peel e lord Palmerston ad occuparsene seriamente; ma la conclusione, a cui giunsero nei loro discorsi que' due uomini di Stato, fu di lasciar le cose come sono, perchè non si sa, dicon essi, qual rimedio applicare al male. Il sig. Hennessy aveva proposto a rimedio: 1.° di risolvere la questione, che separa i proprietarii dai fittaiuoli, in modo da ristabilir la concordia tra queste due classi; 2.° di far uso de' denari dello Stato, per effettuare in Irlanda migliorie rimunerative; 3.° di manifestare l'attenzione e la sollecitudine del Parlamento per le istanze del popolo irlandese; istanze, che ne esprimono i desiderii e i reali bisogni. Queste proposizioni, non trovarono grazia presso lord Palmer-

ston, il quale, per giunta, sfidò il sig. Hennessy a proporre un rimedio efficace alle infelici condizioni dell' Irlanda! La mozione Hennessy fu rejetta da 82 voti contro 54. Trentatrè deputati irlandesi votarono per la mozione, otto votarono contro, e di questi, tre sono cattolici. Tre altri deputati irlandesi si astennero.

2. I due ministri, lord Palmerston e lord Russell, nelle loro esposizioni degli atti della Conferenza, fatte nel giorno 27 giugno nelle due Camere, hanno profferito alcune sconvenienti parole intorno alle due grandi Potenze germaniche relativamente al loro contegno nella Conferenza. Lord Palmerston avrebbe detto, almeno giusta la relazione del *Times*, parlando della Danimarca e delle Potenze germaniche, che *tutta la nazione inglese sta per la Danimarca, e che chiunque ha buoni sentimenti è sempre disposto a prendere il partito del debole contro il forte, segnatamente se il debole è oppresso, e se il forte opera ingiustamente e tirannicamente*. Lord Russell ebbe a dire da parte sua, anzitutto, che le domande della Germania, quanto alle condizioni ch' essa era disposta ad accettare, come base della pace, erano sì indeterminate, che il Governo non poteva sapere quali fossero le intenzioni dell' Austria e della Prussia, e che gl' inviati russi e francesi erano anch' essi molto imbarazzati. Di più, nel dire che l' Austria e la Prussia non accettarono la proposta inglese della linea dello Schlei, lord Russell ha aggiunto, che le Potenze tedesche volevano tutto lo Schleswig per diritto di conquista, non mostrando nè generosità, nè moderazione, riguardo ad uno Stato debole, nè la menoma sollecitudine per la pace d' Europa. Finalmente, lo stesso ministro degli affari esterni, a proposito della dichiarazione, fatta dall'Austria e dalla Prussia, ch' esse proseguono le ostilità unicamente per assicurare alla Germania il possesso dei Ducati, e non per togliere alla Danimarca nulla del suo territorio, ebbe la leggerezza di aggiungere che, dopo quanto è accaduto, non si può più aver fede nelle parole della Prussia e dell' Austria.

3. Se veramente le parole di Palmerston e di Russell fossero state quali ce le ha recate il *Times*, e quali le ha riportate il *Journal des Débats*, ognun vede con quanto giusta severità dovrebbero essere giudicati que' due uomini di Stato; ma noi crediamo che le loro parole sieno state modificate in modo da dar loro il significato offensivo e calunnioso che hanno. E a dir vero, lord Palmerston non avrebbe potuto dire, senza offendere la verità manifesta, che la Danimarca è il debole oppresso e che l' Austria e la Prussia sono il forte, che opera ingiustamente e tirannicamente. I fatti sono troppo noti per poter sostenere una asserzione tanto assurda, e tanto sconveniente nella bocca d'un uomo di Stato. Lo stesso si dica delle intenzioni dell' Austria e della Prussia, le quali hanno spiegato chiaramente sin da principio le loro intenzioni, e che, se queste sono poi state modificate, lo sono state per il naturale effetto della guerra, e per l' ostinazione della Danimarca. Quanto alle asserzioni di lord Russell, ci sembra, che le Potenze germaniche volessero, non tutto lo Schleswig, ma la parte di esso al Sud della linea di Apenrade; e quanto al non potersi aver fede nelle parole dell' Austria e della Prussia, l' asserzione sarebbe troppo incivile e troppo offensiva per esser possibile nella bocca d' un ministro della Regina Vittoria. L' Europa intera ne fu scandolezzata, e lord Palmerston, nella tornata del 1.° luglio nella Camera de' comuni ha rettificate le espressioni di lord Russell, come ha già annunziato il telegrafo, in modo che non conservano più nessuna traccia del carattere loro attribuito dai giornali.

4. Dopo la presa dell' isola d' Alsen, gli alleati si sono impadroniti della penisola di Kekenis, sgomberata dai Danesi, che vi lasciarono undici cannoni inchiodati. Quanto alla squadra danese ed alla squadra alleata, sinora non se ne sa nulla di positivo; solo sappiamo che il capitano marittimo Kuhn è capo della squadra prussiana, e che il comando supremo della squadra alleata è affidato al contrammiraglio austriaco barone di Wüllerstorff.

5. È noto che la Jutlandia è destinata a pagare, almeno in parte, le spese di guerra agli alleati, ed è perciò ben naturale che gli abitanti in quella penisola maledicano la guerra, e l' ostinazione della Danimarca in una resistenza senza alcun utile effetto. Perciò nella Camera dei deputati (*Volksthing*), il deputato Kühnel della Jutlandia ha fatto la interpellanza seguente al Ministero: « È egli disposto il presidente del Consiglio a comunicare alla Camera su quali motivi il Governo fondi la speranza d' un esito felice della presente guerra? » Noi crediamo, che, dopo il discorso del Re, che dichiarò altamente l' isolamento e l' abbandono assoluto della Danimarca nella sua guerra colla Germania, sarà molto difficile trovare i motivi richiesti dal deputato. Il Vescovo Monrad potrebbe forse a ragione allegare le esigenze rivoluzionarie, che obbligano loro malgrado il Re e il suo Governo ad eseguire ciecamente le volontà d' una fazione.

6. Le corrispondenze venete ne' giornali esteri fanno ridere per le strampalate esagerazioni e bugie, che contengono. Ecco un brano dell' *Indipenza Belgica* che basterà a darci un' idea di tali corrispondenze. — « Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino, (l' *Opinione* la chiama battaglia di San Martino!) ebbero luogo *disordini* in quasi tutte le città del Regno lombardo-Veneto. A Padova, gli studenti hanno macchiato di color nero gli stemmi imperiali all' ingresso dell' Università, e percorsero poi la città per bande disarmando un posto di soldati (!). Due studenti furono arrestati, ma l' Autorità, temendo di esasperarne i condiscepoli, li fece mettere in libertà. A Udine si fece fuoco sui soldati (!). A PARMA ed a Belluno ec. ebbero luogo analoghe dimostrazioni. Solo a Venezia l' ordine non fu turbato. » Per conoscere l' esattezza di questi fatti, basta osservare che il corrispondente mette la città di PARMA nel Veneto! Se tale è il corrispondente della *Presse* di Vienna, alla quale ha fatto ricapito l' *Indipendenza* per le notizie del Veneto destinate a' suoi lettori, possiamo facilmente figurarci quali saranno i corrispondenti de' fogli sardi, che non veggono le cose nel Veneto, se non attraverso gli occhiali a tre colori, che ne inforcano il naso.

7. Il *Morning Post* ha pubblicato una pretesa corrispondenza diplomatica, tra le Corti d' Austria, di Russia e di Prussia, relativa ad una nuova alleanza per assicurarsi da ogni tentativo rivoluzionario nell'avvenire. Gli ambasciatori prussiani a Parigi e Londra hanno smentita quella corrispondenza, dichiarandola apocrifa. È dunque inutile spendervi intorno parole, e basta l' avere accennato la spiritosa invenzione del *Lelio bugiardo* del Tamigi.

8. L' *Opinion Nationale*, giornale democratico di Parigi, avendo tacciato il Governo di Francia d' essere condannato all' impotenza, di avere subito e di dover subire l' umiliazione impostagli dalle Potenze estere, e finalmente d' essere mancipio delle vili dottrine della pace ad ogni costo, ha ricevuto un secondo avvertimento. Essa è dunque alla vigilia della morte. Che sarà della Francia, se l' organo del sig. Guéroult dovesse cessare? Ah! la Francia non perirebbe; il sig. Guéroult è ancora membro del Corpo legislativo!!

9. Il *Corriere degli Stati Uniti* enumera i soldati, chiamati sotto le armi dal Governo di Washington, dal principio della guerra civile. Nel 1861, in aprile, furono assoldati 75,000 uomini, in maggio 64,748, in luglio e dicembre 500,000: adunque, nel 1861, furono chiamati sotto le bandiere 639,748; nel 1862 ne furono chiamati 600,000; nel 1863, 300,000; nel 1864, in febbraio, 500,000: totale, 2,039,748. Eppure la guerra, non solo non è ancora finita, ma si può dire appena cominciata.

(Σ)

Torino 4 luglio.

Il generale Franzini, ch' è molto ammalato per l' effetto delle lunghe e gravi fatiche durate in Basilicata, lascia il comando della zona militare di Melfi ed Avellino. Egli vi è surrogato dal generale Pallavicino; la zona, del cui comando è composta dei Circondarii di Melfi e di Bovino, che sono quelli, nei quali hanno da ultimo pigliato a restringere le loro escursioni le bande di Crocco e di Masini. Il generale Franzini verrà a stare per alcune settimane in Torino.

(*Stampa.*)

Impero Ottomano.

Un telegramma da Bucarest, in data del 29 giugno, all' *Indépendance belge*, annunzia che fu arrestato colà un agente, ivi inviato direttamente da Mazzini. Le sue carte furono sequestrate. Egli doveva eccitare un movimento rivoluzionario a qualunque prezzo. Furono pure rinvenuti tutti gli scritti e i dati per ispedizioni d' armi e di danaro da parte del Comitato rivoluzionario di Londra.

(*O. T.*)

Inghilterra.

Il Governo inglese, a mezzo del commodoro comandante la squadra navale, mise a disposizione dell' Imperatore Massimiliano due bastimenti a vapore della sua divisione, pel caso che l' Imperatore volesse, sia servirsene egli stesso per qualche escursione, sia spedire qualche messaggio.

Germania.

Il *Temps* pubblica un dispaccio, indirizzato da Bismarck agli ambasciatori e ministri prussiani all' estero il 25 giugno. In esso, il ministro prussiano tende a provare, ricordando brevemente le proposte, fatte dal rappresentante prussiano nella Conferenza, che, se i tentativi di pace non ebbero risultato favorevole, la colpa e la responsabilità debbono ricadere per intero sulla Danimarca. Frattanto, le due Potenze alleate si accordano nel condurre la guerra con molta celerità. Per ciò esse aumentano le loro forze, che già sommano a più di 70,000 uomini, il doppio di quelle, che la Danimarca può loro opporre.

Le prime notizie, pervenute ieri sugli avvenimenti militari del 30 giugno e 1.° luglio, sono completate dai seguenti dati:

« *Flensburgo 30 giugno.* — Si conosce ora una gran quantità di particolari sulla presa d' Alsen. Il più importante di questi, è la grande facilità, celerità e sicurezza, con cui fu eseguito il passaggio presso Oster-Schnabeck. Ivi ci furono circa 100 feriti. I Danesi tiravano male sui battelli, che si avanzavano in massa. Non avvenne neppur un caso d' annegamento. All' incontro, l' avanzamento per terra verso Sonderburgo costò molte centinaia di morti e di feriti. La batteria a cavallo, trasportata colà, prestò eccellenti servigi. Iersera furono qui condotti da Alsen circa 1000 prigionieri di guerra, sotto scorta di ulani, corazzieri e usseri, e vennero condotti per questa notte nelle diverse chiese. Fra questi si trovavano presso a 30 ufficiali. La maggior parte dei prigionieri appartengono all' infanteria danese; però si trovano fra loro anche alcuni dragoni, impiegati quali ordinanze. È facile immaginare come il popolo abbia preso parte all' ingresso dei prigionieri danesi, ch' erano attesi naturalmente con molta ansietà. La plebe della parte settentrionale della città, di sentimenti danesi, si permise in un luogo sconvenienti dimostrazioni contro la scorta, che gli accompagnava, e quindi si dovettero distribuire qua e là colpi col calcio del fucile e piattonate; però non fu questo che un piccolo intermezzo passeggiero. Fece particolare impressione una parte dei prigionieri, nativi dello Schleswig, che intonarono una canzone patriottica, e la cantavano in coro. Dal maggior numero dei volti si scorgeva come i prigionieri, in generale, fossero contenti d' essere caduti in mano dei Tedeschi, e d' essere stati sollevati una volta per sempre dalla loro deplorabilissima missione guerresca.

Langaa, nell' Jutland, 27 giugno. — La *N. Pr. Zeit.* annunzia che il ponte di ferro della ferrovia attraverso il Guden-Aa fu fatto saltare in aria, per ordine del generale di Falkenstein.

Cuxhaven 3 luglio. — Dieci legni da guerra danesi, fra cui due grandi, furono veduti nel mare del Nord.

Berlino 2 luglio. — Viene riferito alla *Kreuzzeitung* da Aarhuus essere riuscito al capitano Schkopp, di sequestrare e porre al sicuro nel porto presso Mörswinde una flottiglia danese di 8 bastimenti a vela e 14 battelli. Venne annunciato da un parlamentario che Middlefart (nell' isola di Fionia) non sarà per ora bombardata.

Rendsburgo 3 luglio. — Nella risposta del Duca Federico d' Augustemburgo all' indirizzo del Comitato ristretto, si dice, fra le altre cose: « Mercè il contegno energico delle Potenze tedesche, è sperabile che sia rimosso il pericolo d' una divisione dello Schleswig. La guerra è ricominciata con uno splendido fatto d' armi delle truppe prussiane. La notificazione dell' Oldemburgo non ritarderà, spero, il momento, in cui potrò condurre i Ducati contro il nemico comune. L' interesse della Germania ed il benessere del paese richieggono che vengano prontamente stabilite solide condizioni. Qual base abbiano le pretensioni dell' Oldemburgo, mi è ignoto. La questione pendente fra l' Oldemburgo e me non è esterna, come quella col Re di Danimarca, ma interna. L' interesse del paese rimane diretto contro la Danimarca; mi è lecito sperare che in avvenire il paese mi porrà in grado d' adempiere i miei obblighi verso la Germania, e di coltivar relazioni con quella Potenza, che anche pel futuro sarà l' appoggio più efficace contro la Danimarca.

Altona 3 luglio. — Le *Altonaer Nachr.* riferiscono da Rendsburgo, 2: « Furono requisiti cento letti da questo ospitale da campo austriaco sulla costa occidentale. » (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 luglio.

Londra 4. — Il *Times* dice essere impossibile predire il risultato dell' attacco dell' opposizione, giacchè i partiti si bilanciano; in ogni caso, crede che sarà sciolto il Parlamento. — Il *Morning Post* sostiene l' autenticità dei dispacci da lui pubblicati, e ne pubblica altri, specialmente uno di Thun a Rechberg, in data del 14 gennaio, in cui dice che la Russia riconosce essere la Germania costretta ad agire, e mostra le simpatie della Russia per la Germania. Se la Svezia, prosegue, dichiarasse la guerra, la Russia concentrerebbe un esercito nella Finlandia.

(*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno.

Londra 4. — Dal *Morning Post*: Bismarck scrisse, il 1.° marzo, a Bernstorff: « La missione di Manteuffel a Vienna è riuscita. Manteuffel spiegò la necessità d' occupare l' Jutland, e preparare un accordo completo fra le tre Corti del Nord. Lo stesso Manteuffel promise all' Imperatore d' Austria che poteva calcolare sopra l' aiuto della Prussia, nel caso d' un attacco de' suoi territorii. L' Austria è decisa a mantenere un' attitudine difensiva in Italia, ma la questione italiana sarà presto decisa dalla spada, fosse anche necessario dare assicurazioni all' Austria. L' alleanza colla Russia non è ancora stretta, ma l' alleanza fra le tre Corti è necessaria, e la questione polacca può sola condurre alla conclusione della medesima. »

(*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Il *Moniteur du soir* annunzia che il barone di Beust fece colazione ieri a Fontainebleau e ripartirà domani alla volta della Germania. (*V. i dispacci d' ieri.*) (*FF. di V.*)

Berlino 2 luglio.

Il Granduca ereditario di Russia arriverà qui stasera. (*FF. di V.*)

Kissingen 3 luglio.

Sono qui arrivati il Granduca Costantino, il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin e l' aiutante imperiale principe Hohenlohe. Si attende direttamente il Granduca ereditario. Lo Czar partirà il 15 corrente colla sua consorte alla volta di Schwalbach. (*FF. di V.*)

Cassel 1.° luglio.

Questa sera le Camere furono prorogate a tempo indeterminato. (*FF. di V.*)

Stralsunda 4 luglio.

La *Gazzetta di Stralsunda* annunzia da Arcona, in data di sabato: « Cinque cannoniere prussiane attaccarono combattimento contro una fregata danese ed un piroscafo a ruote. Fu spedita a Dranske una batteria rigata per appoggiare le cannoniere. Alle 2 e 1/2 pomeridiane, i bastimenti si ritirarono da ambe le parti, dopo di essersi cannoneggiati per tre quarti d' ora. — Ieri, alle 5 pom., i navigli da guerra danesi *Tordenskjold* (34 cannoni) e *Schleswig* (12 cannoni) si avvicinarono fino a 3000 passi dall' isola di Rügen e dalla penisola di Wittow, per fare una ricognizione delle coste. Due compagnie prussiane ed una batteria rigata occuparono Dranske. I Danesi tennero un contegno passivo; i cannoni prussiani tirarono 20 colpi di granate, sette dei quali manifestamente colpirono. I Danesi si ritirarono, ed alla sera alle 10 si trovavano all' Est di Arcona. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Randers 4 luglio.

Ieri, alcuni picchetti dell' 8.° reggimento di usseri, e del 50.° di fanteria, respinsero le truppe danesi, che avevano passato il Lümfjord, e fecero 60 prigionieri, dei quali 30 feriti, senza fare, dal canto loro, alcuna perdita notevole. (*FF. di V.*)

Copenaghen 2 luglio.

Secondo rapporti uffiziali, le perdite dei Danesi, già accennate in 2500 a 3000 uomini, e nel colonnello Faaborg, si estendono anche a 79 uffiziali (*V. i nostri dispacci di lunedì.*) La divisione è però ancora in grado di sostenere combattimenti. (*FF. di V.*)

Lubecca 4 luglio.

I signori Quaade e Krieger sono ripartiti ieri sera per Copenaghen. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 luglio.

(Spedito il 6, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 35 ant.)

Berlino 6. — **Il Principe Giovanni di Glücksburgo, fratello del Re di Danimarca, è qui giunto. Credesi ch' egli si recherà a Carlsbad.**

Copenaghen 4. — **La squadra svedo-norvegia ricevette ordine di far vela; le truppe concentrate in Norvegia debbono rimanere adunate.**

Londra 5. — **Alla Camera de' lordi, lord Stratford aggiorna la discussione sull' accordo delle Potenze del Nord. — Lord Shaftesbury domanda se sia vero che volontarii svedesi siano stati uccisi da' Prussiani; lord Russell non ne sa nulla. — Alla Camera de' comuni, il sig. Montague domanda se sia vero che 4000 Svedesi abbiano sbarcato su Alsen, e che la Svezia sostenga la Danimarca; il sig. Layard non ne sa nulla. — Cobden e Forster parlano pro; Cecil e Johnstone contro il Governo. — La discussione sarà probabilmente aggiornata.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 luglio.	del 5 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	71 80	72 10
Prestito naz. al 5 p. % .	80 —	80 40
Prestito 1860	96 65	96 85
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	192 10	191 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	115 25	115 30
Zecchini imperiali . . .	5 51	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 25
Strade ferrate austriache . .	410 —
Credito mobiliare	1090 —

FATTI DIVERSI.

Non potendo, per le mie molte occupazioni, rispondere individualmente a tutti quei signori, i quali, dopo letto il mio articolo sull' apicoltura, inserito nel N. 141 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con isquisita gentilezza mi domandarono per lettera istruzioni sull' apicoltura e modelli di alveari, fo loro sapere che S. E. il signor Luogotenente m' incaricò di dare corsi di lezione d' apicoltura in tutti i capi luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonchè nelle città di Ceneda, Chioggia, Concordia e Feltre. Dovendo io adunque portarmi successivamente in tutti questi siti, e dovendomivi fermare per alcuni giorni, in ciascheduno potranno, volendomi favorire, ricevere da me a voce tutte quelle istruzioni e quegli schiarimenti, che desiderassero; e possono ritenere per fermo che in me la gioia di poterli sodisfare sarà maggiore del piacere che avranno potendo restar sodisfatti.

Venezia 4 luglio 1864.

Prof. RAFFAELE MOLIN.

Nell' articolo sull' *Apicoltura*, pubblicato nel nostro N. 141, è corso un errore di trascrizione, che vuol esser corretto. E però, dove alla linea 12 è detto: *regine (maschi)*, leggasi: *regine e maschi (fuchi)*.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 7 luglio, il nob. dott. Nicolò Barozzi, segretario per le lettere leggerà un breve cenno sopra un' opera pervenuta in dono all' Ateneo ed il socio presidente; dott. Antonio Berti, farà una comunicazione *intorno ad una nuova teoria sulla costituzione fisica del sole.*

Ieri mattina, nel Rivo a S. Marina, fu trovato il cadavere d' un affogato, che venne riconosciuto per Luigi Cazzuol, industriante d' anni 64, ammogliato, abitante a S. Canciano.

Il giorno 30 p. p. giugno, un fanciullo di circa 2 anni, di S. M. di Sala, Distretto di Mirano, sottrattosi alla sopravveglianza dell' ava e delle proprie sorelle, e fattosi al margine d' un fosso presso la propria casa, mentre si trastullava colà, diguazzando un bastoncello nell' acqua sdrucciolò e cadde nel fosso, ove rimase miseramente affogato.

BIBLIOGRAFIA.

Di alcuni documenti relativi ad Obizzo II d' Este, e sopra il metodo confutatorio del sig. barone Alberto Nyáry. Saggio di Osservazioni del cav. Bartolommeo Veratti. — Modena, tip. Soliani, 1864, in 8.°

È questo il titolo della nuova scrittura del celebre giureconsulto modenese cav. Veratti, che termina di confutare per ogni verso, e per sempre, non solo le pretese araldiche di M. Crouy-Chanel per essere riconosciuto discendente dal sangue degli Arpad, Re d'Ungheria, e della gloriosissima Casa d' Este; ma più la singolare stranezza dei difensori di lui, arrivati persino ad allegare documenti *viziati*, e *fatti men veri*, e citar autori, che scrivono precisamente *all'opposto* di ciò, che sì valenti difensori propongono per avvicinare, se lo potessero, colle menzogne, il cliente loro nientemeno che al seggio reale dell' Ungheria, od al ducale di Modena! Cose da non esser credute neppure possibili; ma pur vere, ed utili poi ad esser lette, sì per la varietà dell' erudizioni storiche, di cui il cav. Veratti ha sparso le sue replicate scritture, sì per l' ammaestramento, ch' esse porgono ai giovani studiosi di legge, circa le questioni feudali e d' araldica, e la grande oculatezza da essere usata nell' esame di documenti antichi, massime se esibiti per *copia conforme*, od assolutamente con mala fede, per iscusarsene poi (smentiti che sieno) con dirli *sbagli d' amanuensi*, od accidentali *errori di stampa*.

Che se ci siamo stimati in dovere di annunziare anche la pubblicazione sopraindicata, egli è perchè i nostri lettori non rimangano all' oscuro del seguito di un argomento, di cui porgemmo loro notizia coi nostri fogli NN. 23, e 39 dell' anno corrente.

E. T. P. A.

645

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 30 giugno 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto 31 mag. 1864.	F.	27,418 43 1/2
Capitali depositati a frutto nel mese di giugno .	»	31.761 29
Simili senza frutto . . . . . id. .	»	12,521 84
id. esatti da mutui . . . id. .	»	47.996 39
id. id. da cambiali . . id. .	»	238.971 80 1/2
Interessi id. da mutui . . . id. .	»	16.727 37 1/2
id. id. da cambiali scontate .	»	2,587 69
id. id. da crediti pubblici. .	»	216 75
Rifusioni d' anticipazioni . . . id. .	»	1,098 98 1/2
Prodotti diversi per varii titoli . id. .	»	869 15
Totale introito, fior.		380,169 71

USCITE

Capitali fruttanti restituiti a privati .	F.	81,264 62
id. senza frutto, passati fruttiferi.	»	22 148 43
id. investiti in mutui ed immob.	»	102,116 67
id. in cambiali scontate. . . .	»	147,548 03
Interessi pagati ai depositanti . . .	»	1,560 45
Spese di amministraz. per varii titoli.	»	1,936 80
Anticipazioni da rifondersi	»	213 39
Totale uscita, fior.		356,788 39
Rimanenza di Cassa a tutto giugno 1864,	fior.	23,381 32

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 luglio 1864.

Il direttore di mese,
L. MICHIEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

Sono arrivati: da Paxò e Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio ed altro per De Piccoli e Gianiotti, raccomandato, e Musatti; da Malta il brig. austr. *Principio*, cap. Scarpa, vuoto, all' ord.; e da Patrasso il brig. austr. *Salomone*, cap. Ortolani, vuoto, a Gianiotti. Altri erano alle viste.

Frumentoni vecchi di Polesine, ancora si pagavano a lire 11, e si esportano per Fiume; quei di Galatz e Foxani, si dettagliavano per l' interno in qualche partita sul prezzo di lire 11 a l. 11 : 25 schiavi di dazio. Gli olii stanno fermi, ma con poche domande; non vi sono più mandorle in prime mani, e alle seconde non bastano i fior. 32 1/2; si esigono i fior. 33 perchè poche ne restano. Scrivesi da *Galatz*, il 27 dello scorso, che si è rallentata la domanda nei frumentoni, e che l'andamento dei raccolti procede ottimamente ed in tutte quelle provincie ove cominciavasi di già la mietitura. A *Bari* continuazione di sostegno negli olii con iscarsezza del genere e mancanza però di compratori per l' alto prezzo. I raccolti si vanno di mano in mano verificando sodisfacentissimi, e molto promettono quei che si attendono. In *Amburgo* sostegno nel caffè; più fiacchi gli zuccheri; domanda viva nei cotoni. Forte calma nei cereali. Il mercato di *Treviso* fu in calma perfetta di tutto, con disposizione a ribasso, ed a ciò contribuiva il bellissimo tempo della giornata, che promette di stabilirsi. Altrettanto si dica di Rovigo.

Le valute d' oro non furono molto offerte ai prezzi anteriori; solo il da 20 franchi si domandava persino a fior. 8 : 7. Le Banconote si tennero da 87 1/4 ad 1/3, e i prestiti anche più fermamente dopo il telegrafo d' ieri, ma ognora con iscarse transazioni. La rendita ital. a 68 1/4; il prestito 1860 ad 84 1/4; il naz. a 70; in questi furono gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 80
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi. . .	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859 . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 86 75	» — —

corrispondente a f. 115 : 27 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 82
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Hewett Gio. D., possid. ingl., all' Europa. — De Wolff Alessandro, consigl. di Corte, russo, alla Luna. — Kraaz Alberto, propr. di Bernburg, alla Luna. — Facchi contessa Camilla, poss. bresciana, alla Luna. — *Da Trieste*: Grabowski co. Edoardo, possid. pruss., da Danieli. — Foschi contessa Marianna, poss. anconetana, alla Luna. — Jakabinsky, capit. di cavalleria, russo, alla Stella d' oro. — *Da Milano*: Martorelli cav. Carlo, capo sezione al Ministero della guerra a Torino, alla Vittoria. — Meda Garino Eusebio, poss. di Vercelli, alla Vittoria. — Cassinis Fedele, poss. torinese, alla Ville. — Forgach co. Antonio, austriaco, all' Europa. — Petkin James, all' Europa, - Ferguson Ugo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Contio Cesare, possid. fiorentino, all' Europa. — Welty G. Federico, negoz. livornese, al S. Marco. — Gorde Teodoro, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Reuter Carlo, poss. d' Alessandria. — Van der Keben Giovanni, possid. belgio. — Heim Carlo Edoardo, consigl. di medic. a Kaschau. — *Per Padova*: Vilème Francesco, - Favin Levêque Luigi, ambi poss. franc. — Cort José, banch. spagn. — *Per Gorizia*: Bader N. Giovanni, - Streehel G. Giovanni, ambi poss. — *Per Trieste*: Grünwald Smuele, possid. vienn. — *Per Firenze*: Dolborgo Flaminio, poss. — *Per Milano*: Randolph Evan, poss. amer. — Cato Giacomo, - Carlyle Roberto, ambi possid. ingl. — Hartmann Giuseppe, negoz. di Manchester. — De Choiseul co. Gabriele, possid. franc. — Hantoon Daniele, possid. amer. — Patton Guglielmo, eccles. amer. — Bazcrovnoy Teodoro, - Loukochkoff Nicola, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio.	Arrivati.	752
	Partiti.	710

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 luglio.	Arrivati.	82
	Partiti.	114

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *Sant' Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno. — Gasparini Antonio, fu Giuseppe, di anni 48, barbitonsore. — Locarno Antonio, di Francesco, di anni 19, mesi 3, agente di negozio. — Manolli Agata Angela, nub., di Giuseppe, di 23. — Zuliani Caterina, marit. Noval, fu Antonio, di 47, perlaia. — Totale N. 4.

Nel giorno 29 giugno. — Furlanetto Maria, nub., fu Antonio, di anni 65, domestica. — Funes Domenico, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Mentuzzi Teresa, di Gio. Batt., di anni 6. — Marcolini Domenico, di Antonio, di 28, fabbro. — Padoan Giuseppina, fu Pietro, di anni 18, domestica. — Sarcusso Caterina, marit. Foniati, fu Angelo, di 36, sarta. — Barozzi Carolina, di Lorenzo, di anni 2. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Il diavolo e sua figlia.* (Recita a beneficio dell' artista Francesco Traversi.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero di finanza. Cambiamenti nell' I. R. esercito. La questione della successione nei Ducati dell' Elba.* — Impero d' Austria; *deputazione a S. M.; gratificazioni. Condonazione. Notizie di Kissingen. Trasporto di feriti. Il sig. barone di Kilchberg. Volontarii messicani.* — Regno di Sardegna; *tornate del 1.° luglio della Camera dei deputati. Il contrammiraglio Vacca. Il* club alpino. *La Dogana di Genova. Statistica dell' Ospitale maggiore di Milano.* — Inghilterra; *protocolli della Conferenza di Londra. Parlamento inglese; discorso di lord Palmerston alla Camera dei Comuni sulle Conferenze. Adunanza del partito conservatore.* — Belgio; *Camera dei rappresentanti.* — Germania; *fatti della guerra. Condanna. Adunanza dell' Episcopato bavarese. La morte del Re di Wirtemberg. Convocazione della Camera wirtembergese. Camera di Sassonia-Cobargo-Gotha.* — Danimarca; *i fogli danesi.* — America; *arrivo dell' Imperatore Massimiliano al Messico; varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 luglio 1864.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 luglio. - 6 a.	338''', 90	13°, 6	10°, 6	59	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 21°, 9
2 p.	338 , 79	18, 6	14, 5	50	Nubi sparse	E.		6 pom. 8°	» min. 13°, 5
10 p.	338 , 69	16, 2	14, 1	60	Semi sereno	S. S. E.²			Età della luna: giorni 1. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

643

BARTOLOMMEO DOTT. CAPPELLARI.

Il giorno 28 del passato maggio, moriva in Villa di Villa, dov'era nato, e dove da parecchi anni adempieva degnamente le parti di medico e di chirurgo, il dott. Bartolommeo Cappellari. Pronto d'ingegno, buono, coraggioso, leale, moriva nel vigore degli anni, soccombendo alla miliare, contratta e resa prepotente per le eccessive fatiche di corpo, e per le affannose cure di animo da lui sostenute nel resistere all'infierire epidemico di quel morbo insidioso. Moriva come buon soldato sul campo, quando più ferve la battaglia. Così a poco a poco si vanno diradando le file di questi soccorritori dell'umanità, nè tornerà così facile il riempire il vuoto che ne resta. Anima benedetta, dall'alto cielo, dove ora godi il premio delle tue virtù, fa di rasciugare le lagrime della inconsolabile tua vedova moglie, e de' tuoi orfani figli, e gradisci il compianto di noi, tuoi colleghi ed amici, ai quali il dolore della tua perdita rende più vivo il desiderio d'imitare il tuo nobile esempio. — Mel, giugno 1864.

ATTI UFFIZIALI.

N. 400-M. (2. pubb.)

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 8 giugno p. p. N. 355, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l' I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del 1.º Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la terza estrazione d'altra delle residue 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie N. 12 (dodici).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 1.º luglio 1864.

N. 2684. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all' introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fiorini 700.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 luglio 1864 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in benifondi o con deposito in denaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 28 giugno 1864.
Il Consigl. Imp.° Direttore, PULCIANI.

N. 9256. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio N. 18703-1858 19 maggio p. p. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 giugno 1864, il concorso ad un posto d'ispettore forestale di I. classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-ven. coll' annuo soldo di fior. 1126 : 43 ½, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965 : 51 ½, o di III col soldo annuo di fior. 804 : 59 ½, o finalmente di IV, coll' annuo soldo di fior. 643 : 67 ½ tutti poi col godimento dell' assegno pel cavallo nell' importo di annui fior. 201 : 14 ½, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno entro il termine suindicato insinuare a mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi, comprovando gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati forestali di questo Dominio.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1864.

Ad N. 1495, P. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'Ordine presso questa I. R. Prefettura di finanza colla classe IX di diete e coll' annuo soldo di fior. 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 23 giugno corrente dimostrando in particolare la piena cognizione della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 13 giugno 1864.

N. 1649. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore dell' I. R. Dogana di Peschiera, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, oltre l'alloggio o pro alloggio normale e verso l'obbligo di prestare corrispondente cauzione.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 giugno a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 10 giugno 1864.

N. 11200. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona nel cortile dell' ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 19132. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In cui si accetteranno offerte anche inferiori al dato regolatore.

Nel giorno 30 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell' annualità perpetua già descritta di proprietà dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione sotto l'osservanza delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 6205. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di alcune annualità perpetue del Ramo Demanio e della Cassa d'ammortizzazione esigibili in questa Provincia in due Lotti, il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96 : 43 ½, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96 : 41, si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed un terzo, in caso di diserzione, nel giorno 23 detto alle medesime ore, sul dato fiscale cumulativo di fior. 2281 : 57, e ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 26 maggio p. p. N. 4830.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 25 giugno 1864.
Per l' I. R. Consigliere Intendente, GATTINONI.

N. 648. EDITTO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corr., tra le ore 1 e le 2 pom., l'arrestato Eusebio Dan di Adria, imputato del crimine di pubblica violenza, fuggiva, mentre assicurato con manette, veniva ricondotto da questa Pretura alle carceri.

S'invitano pertanto tutte le Autorità a procurare, coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo e traduzione in queste carceri, del Dan, di cui si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 19, statura alta, corporatura mediamente complessa, carnagione bruna, capelli biondi e quasi rasi, viso oblungo, senza barba, vestito con giacchettone di veluto scuro con grandi saccocce ai fianchi, cappello basso a cuba rotonda e con ala stretta di color bianco con cordella nera, calzoni oscuri, camicia bianca con petto e prussiani a patina; il tutto in istato decente. Senza alcuna marca particolare.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 21 giugno 1864.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 8637. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi con decreto 22 corr. N. 2637, avviata la speziale inquisizione in istato d'arresto in confronto dell' assente d'ignota dimora Pietro Costabeber di Leopoldo di Posina distretto di Schio, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale nella persona di Angelo Mogentale, previsto dai §§ 152, 155, *b*, Codice penale, s'invitano tutte le Autorità civili e militari, ed in modo particolare le Autorità di Polizia e la R. Gendarmeria a procurare l'arresto del Costabeber, e la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Il Pietro Costabeber è un giovane d'anni 23 di bassa statura, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli bruni, fronte spaziosa, sopracciglia brune, occhi bruni, naso regolare, bocca larga, denti sani, barba nera, mento ovale, con una cicatrice di riportata scottatura in una guancia. Veste fra il civile ed il contadino alla foggia piemontese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 giugno 1864.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 7416. EDITTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso Luigia Colli domestica, d'anni 17, nata a Cortina d'Ampezzo, e di qui evasa nel 18 marzo p.º fu posta in accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174, N. II, *b*, Codice penale per contravvenzione d'infedeltà previsto dal § 461 del Codice stesso.

S'invitano tutte le Autorità a coadiuvare al suo arresto disponendone la traduzione a queste carceri pegli effetti di giustizia.

Connotati personali.

Statura bassa, viso ovale, occhi grigi, sopracciglia e capelli bruni, denti e colorito sani, bocca e naso regolari, vestita all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 22 giugno 1864.
Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 6290. AVVISO. (2 pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello, a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagl' II. RR. Ufficii di polizia, in Vicenza o Recoaro, od anche dall' I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo, agl' II. RR. Ufficii di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agl' incaricati della sorveglianza nelle Stazioni ferroviarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 giugno 1864.
D'ordine dell' I. R. Delegato prov., BUZZI.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di: Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5; Tavernelle a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4 : 50; Montebello a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di: Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4; Tavernelle, con carrozza a 2 cavalli, fior. 5 : 50, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 3 : 50; Montebello, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere, tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente tariffa è operativa dal giorno 1.º luglio, a tutto 15 settembre anno corrente.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 633

L' Astrologo del passato!

AVVENIMENTI STORICO-METEOROLOGICI

TRATTI DALLE EFFEMERIDI VENETE

Da un Matthieu de la Drôme

più sicuro del fatto suo (*).

Con queste pubblicazioni, di **10 IN 10** GIORNI, e che continueranno in quanto continui il favore del pubblico, s'intende al duplice scopo di ricordare coi FATTI, che grandi CATACLISMI sono avvenuti in ogni epoca; e che, quand'anche accadesse il preconizzato del novembre di quest'anno, ei dovrebbesi ritenere più presto INDOVINATO, che PREDETTO; dappoichè simili avvenimenti straordinarii dipendono dalla MISTERIOSA VOLONTA' di Chi regge il creato, e sfuggono alle profane indagini degli uomini.

Le dispense di 8 facce in ottavo, con numerizzazione successiva per poter essere legate in volume; si vendono da tutti i librai, al prezzo ognuna di soldi 5.

La 1.ª Dispensa si publicò il 4 luglio 1864.

(*) Veggasi la versione più completa di *Matthieu de la Drôme*, edita dal *Naratovich*, che si vende presso tutti i librai, al pari questa effemeride.

N. 3796 VII. 613

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo, alla Condotta sociale dei due Comuni di S. Stefano e S. Pietro, con N. 3,800 abitanti, aventi la maggior parte diritto alla cura gratuita, verso l'annuo onorario di fior. 1000, alle condizioni dell' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e dei parziali Capitoli ostensibili presso questo Ufficio, al cui protocollo si riceveranno pure le eventuali istanze restando fissato il termine a tutto 20 luglio p. v., per la loro produzione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo, 19 giugno 1864.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. 640

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso ad un secondo posto di medico-chirurgo nel Comune e parrocchia di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858. Il Circondario conta 4,416 anime; vi è annesso il soldo annuo di fior. 400, più l'indennizzo di fior. 100, pel mezzo di trasporto; strade in regolare manutenzione.

Chi intenderà aspirarvi dovrà presentare a questo protocollo, entro il detto termine: *a)* i diplomi di libera pratica, e licenza d'abilitazione all' innesto vaccino; *b)* gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell' Impero, oppure la prova del servizio sostenuto per tre anni in uno o più Comuni, con capacità e riputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Ostiglia, 30 giugno 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 1469. 629

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO

Avvisa:

È aperto a tutto il giorno 20 luglio p. v., il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio, coll' annuo soldo di fior. 365 v. a. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. All' impiego suddetto è annesso il diritto alla pensione, secondo le normali austriache. Pei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti, veggasi l'apposito avviso. Oderzo, 26 giugno 1864.

Il Podestà, PORCIA.

L' Assessore, Perrucchini. — *Il Segretario*, Bissoni.

N. 1551. 644

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO

Avvisa:

A tutto 25 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico chirurgo del secondo riparto di questo Comune, coll' onorario annuo di fior. 400; e col soprassoldo pel cavallo di fior. 125.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il termine suddetto, al protocollo della Congregazione municipale, corredate dei documenti indicati nell' apposito avviso.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Oderzo, 28 giugno 1864.

Il Podestà, PORCIA.

L' Assessore, Perrucchini. — *Il Segretario*, Bissoni.

642

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto revoca col presente atto, il mandato rilasciato da Firenze nel 1861, all' egregio sig. avvocato Giuseppe dott. Balestra di di Vicenza.

FILIPPO FANTON di Angelo, di Vicenza.

N. 1587-98 II-2. 641

Provincia di Padova.

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE STRAORDINARIA.

Pel disposto delle ossequiate circolari Ordinanze del provinciale Collegio, in data 2 luglio 1863, N. 3485 (inesiva a venerato dispaccio 22 maggio d. a., N. 2260 dell' eccelso centrale Collegio), e 31 maggio 1864, N. 2651, devono i possidenti consorti determinare il numero dei maggiori estimati, da cui scegliere i presidenti; nonchè fissare il numero dei membri che avranno quind'innanzi da rappresentare il Consorzio; e finalmente nominare una Presidenza straordinaria, onde in unione alla ordinaria proceda alla compilazione d'uno speciale Regolamento pel Consorzio, voluto dall' articolo 41 dell' Italico Decreto 20 maggio 1806.

Inerentemente a queste superiori determinazioni, la Presidenza ha disposto per una straordinaria Convocazione, che avrà luogo nel giorno di sabato 16 luglio p. v., alle ore 9 di mattina in quest' Ufficio, per trattare sopra i seguenti oggetti, cioè:

I. Per determinare il numero dei possidenti che devono essere compresi nella lista dei maggiori estimati, da' quali dev' essere formata la tripla per la nomina dei presidenti:

II. Per determinare egualmente il numero dei membri che devono costituire la Presidenza, che dovrà in seguito rappresentare il Consorzio, ed amministrare in osservanza alle vigenti leggi, e sotto le discipline dello speciale Regolamento disciplinare che verrà adottato.

III. Per eleggere una Presidenza straordinaria che in unione alla Presidenza ordinaria, si presti e provveda alla compilazione sollecita del Regolamento speciale, voluto dal citato art. 41 dell' italico Decreto 20 maggio 1806; avuto speciale riguardo allo scopo della Società, ed ai mezzi che dall' esperienza fossero stati riconosciuti i più opportuni a conseguirlo; nonchè avuto presente il disposto degli articoli 26 e 27 dell' altro italico Decreto 20 aprile 1804, e delle leggi e Regolamenti in materia d'acque, in quanto ai Consorzii possano applicarsi.

Nel mentre si rende ciò a pubblica notizia, s'invitano i possidenti consorti a non mancare all' indetta Convocazione; avvertiti che le deliberazioni saranno prese con qualunque numero d'intervenuti, tenendosi per assenzienti coloro che non comparissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1892, ed avvertiti eziandio che non potendo personalmente presentarsi, potranno eleggere uno speciale loro procuratore munito di analogo mandato.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero 16 giugno 1864.

La Presidenza,
REVEDIN conte FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE co. ANDREA.
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA.
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO co. FRANCESCO.
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO co. PIETRO.
Il Segretario, E. Macola.

Avviso. 639

La Ditta Lorenzo fu Candido Graziati, per la fabbricazione, e smercio di conterie, doveva, per fatto altrui, *soccombere*, ed implorare l'apertura del processo per componimento de' creditori, ordinata dall' I. R. Tribunale M. C. M. di qui, col Decreto 5 marzo 1862, N. 4150, ma perchè del tutto illesa da delitto, venne assolta, col conchiuso 21 dicembre 1863, dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia.

Mentre s'attivano le pratiche legali, per l'indennizzo, contro chi di ragione, Graziati trova del suo interesse di comunicare, per norma, e conoscenza di ognuno, quanto segue:

« I. R. Tribunale!

« Lorenzo Graziati, in seguito alla sua dichiarazione d'insolvenza, per cui, d'ordine dell' I. R. Tribunale M. C. M. di Venezia veniva, circa due anni sono, aperto il componimento de' creditori, fu sentito, in via declaratoria, da quest' I. R. Tribunale sui motivi, che l'avevano indotto alla dichiarazione stessa, con quel più, che l'avvedutezza dell' I. R. Tribunale inquirente trovava necessario di ricercare. L'esito della procedura era conforme alla aspettativa del Graziati, e quest' aspettativa basava all' intima conoscenza, non meno che alla certezza, di non avere, con deliberata volontà contravvenuto alla legge, ma d'esser incorso in un tanto affare per vero infortunio, *procuratogli da terzi, a fronte che nessun mezzo avesse lasciato per togliersi da qualsisia eventuale censura*. Il giudizio, non v'ha dubbio, gli fu favorevole, come sarebbe dimostrato dalla restituzione fattagli degli allegati, e documenti, prodotti a propria giustificazione, dopo esaurita dei medesimi l'ispezione.

« Se non che, se così è, come non può revocarsi in dubbio, non ha Graziati d'altronde nelle mani alcun documento, onde dimostrare la propria innocenza. La legge in questi casi facoltizza il giudice al rilascio, nel caso di desistenza dalla procedura, d'ufficiosa attestazione, che ne faccia relativa testimonianza. Di questa appunto abbisogna ora il Graziati, e fiducia, che gli sarà sollecitamente concessa.

« LORENZO GRAZIATI.

« N. 7559. Decreto:

« Si restituisce, con dichiarazione, che la preliminare inquisizione in confronto dell' istante, per titolo di fallimento colposo, fu definita, mediante conchiuso di desistenza, 21 dicembre 1863, per difetto di estremi di azione punibile.

« *Il V. Presidente*, CACCIA.

« Dall' I. R. Tribunale prov. S. P.,
« Venezia, 1.º giugno 1864.
« G. PADOAN. »

È APERTO 522

LO STABILIMENTO DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,

risguardante il Canal Grande in Venezia

con grande ribasso di prezzi

come dall' appiedi tariffa

COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . » 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . . » —.30
Per ogni fangatura con letto . . . » —.65

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 285

TELA D'ARNICA PER CALLI

DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO

16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla *Farmacia del* **dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl' incomodi provenienti dal **parto,** dall' età **critica** e dall' **acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed ai **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.ª, Zampironi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*acrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza del' Arco-di-Triompho, 10

ACQUE. — Le acque naturali di Vichy *eccitano l'appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rintonano e fanno dileguare le acredini,* saturando gli acidi dei canali digestivi.

S'usano con buon successo contro le *affezioni* dei *canali digestivi*, le *ostruzioni* del *fegato*, *le coliche epatiche*, gli *ingorghi* degli *organi addominali*, contro la **renella,** i **calcoli orinarii,** le *coliche nefritiche*, e il **catarro** della **vescica,** contro la *gotta*, il *diabete*, l' *albumeria*, la *clorosi*, le *perdite bianche*, le *affezioni* del *sistema linfatico*, ecc.

PASTIGLIE. — Queste pastiglie sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sole possono chiamarsi *Pastiglie di sali naturali di Vichy*. Sono di un gusto aggradevole, aiutano l'azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le **acredini** e le **digestioni difficili.** Sono aromatizzate con varii profumi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigateli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12462. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali la firma di Federico A. Weberbek, quale istitore della Società Biliotti e Zandonati.

Si pubblichi per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11867. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 397, la firma della Ditta Camillo Mion, imprenditore, domiciliato in Fiesso, Distretto di Dolo.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5711. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Maria Gallerio Taboga, negoziante in salsamentaria in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11991. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Varini Giuseppe assente d'ignota dimora, che Lenzi Leopoldo coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio 1864, N. 9873 per pagamento fiorini 310 : 50, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Papig orgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Varini Giuseppe di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2901. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende noto, che al proprio Ufficio in presenza di apposita Commissione nei giorni 14 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni che seguono degli immobili pure in seguito descritti, ed esecutati dalla R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la R. Intendenza di Finanza di Udine, contro Braita-Scaleteris Teresa di S. Vito, e per notizia Riccheri co. Antonia ved. Braida, per pagamento di fior. 77 : 74 ed accessorii, a titolo d'imposta d'immediata esazione.

Seguono le condizioni d'asta e la descrizione dei beni da subastarsi.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 39 : 01, importa fior. 341 : 34 v. a., e nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del proprio avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di Talmasons, Distretto di Codroipo.

Mappale N. 97, arat. arb. vit., pert. 17.50, rend. L. 14 : 65.
N. 117, arat. arb vit., pertiche 7.01, rend L. 9 : 88.
N. 123, arat. arb. vit., pert. 6.45, rend. L. 7 : 23.
N. 158, arat. arb. vit., pert. 5.14, rend. L. 7 : 25.
Complessivamente pert. 36.10, rend. L. 39 : 01.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi qui ed in Talmasons, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 24 maggio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 4432. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, sopra istanza 25 giugno 1864 N. 4432, di Aronne D' Italia, negoziante regolarmente inscritto in questo Registro di commercio al N. 17/1, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, e nominato in Commissario giudiziale questo dottor e Notaio Nicolini Giovanni pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al dimittente D' Italia spettante, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione di ogni pagamento; avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all' uopo necessarie, verrà loro notificato separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 giugno 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER
Proserpio, Dir.

N. 11742. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Camploy, assente d'ignota dimora, che il maestro Francesco Malipiero coll' avvocato dott. Tonoli per Dimin, produsse in suo confronto la istanza 15 corr. p. n. per preavviso di non pagamento e rinnovazione del vaglia 16 marzo 1861 scadibile il 15 settembre a. c. per pezzi da 20 franchi N. 135 a termini e pegli effetti dell' art. 4 del contratto 16 marzo 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la intimazione personale per ogni effetto di ragione e di legge.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11521. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Graziadio Perugia, assente d'ignota dimora, che Giovanni Pentini, coll' avv. dottor Zajotti, produsse in suo confronto e di Gio. Batt. Peg aletto la petizione 5 giugno corr. N. 11067, per pagamento di fior. 540 : 46 quale compenso liquidato a favore dell' attore col Regolamento di avaria generale del trabaccolo austriaco Arturo cogli interessi del 6 per 100 da 28 aprile p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre la risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. degli art. 41, 42 dell' Aul. Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà ad esso Graziadio Perugia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 84.)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO.

ANNO 1864. — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al tenitore di libri fondiarii del Tribunale distrettuale di Glattau, Giorgio Fichtner, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 27 *maggio*, 10 *ed* 11 *giugno* 1864.

N. 2344. La riduzione operata da una Congregazione provinciale alla specifica di competenze peritali per prestazioni in oggetto di comunale interesse, dopo che la specifica stessa era liquidata dall'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, diede argomento al centrale Collegio, nella riforma della nozione provinciale, di ricordare il Regolamento 11 luglio 1833, in cui è stabilito, che quando l'I. R. Ufficio tecnico provinciale ha liquidata una specifica di competenze d'ingegnere civile per opera prestata in servigio dei Comuni, non possa aver luogo una seconda liquidazione da parte di altri Dicasteri non tecnici, libero sempre alle parti di appellarsi all'Autorità superiore, se la liquidazione dell'Ufficio tecnico provinciale non risultasse di loro sodisfazione.

2491. Nel caso di nuova nomina o di aumenti di soldo, era invalsa la pratica di calcolare, per impieghi comunali e di beneficenza in Venezia, la decorrenza dello stipendio dalla data del giuramento di servigio.

Questo metodo non corrispondeva a quanto è prescritto dalla Sovrana Risoluzione 26 giugno 1853, relativamente agl'impiegati, che percepiscono i loro onorarii da fondi soggetti alla suprema tutela dello Stato, e quindi, per uniformità di sistema, nonchè per viste di economia e di semplificazione nelle operazioni di assegnamento e di sospensione degli stipendii, si è trovato di prescrivere, che la decorrenza del soldo, anzichè dalla data del giuramento, sia da calcolarsi, anche per Venezia, dal giorno primo del mese successivo al giuramento stesso, ed all'effettiva assunzione da parte degl'impiegati delle loro incombenze.

2666. L'ingegnere incaricato di alcuni lavori per conto della Presidenza del Consorzio Tartaro Oselin, non trovò di adattarsi alla liquidazione, operata dall'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sulla specifica di sue competenze, ed interpose ricorso. Trattandosi di argomento, che non involge alcun pubblico riguardo, e che riflette interesse strettamente privato di un Consorzio, fu deciso di restituire il reclamo, libero al ricorrente di rivolgersi al foro civile, qualora ritenesse competere di diritto alle sue prestazioni un compenso maggiore di quello che gli venne liquidato, e che dalla Presidenza gli è offerto.

2418. Ad alleviare la miseria del povero durante l'inverno 1854, il Consiglio comunale di B .... autorizzava la Deputazione di far acquisto di farine, per poscia farne la vendita ai poveri con prezzo di favore.

L'amministrazione venne assunta da uno dei deputati, dietro consenso degli altri due. Dal finale resoconto risultò a carico del gestore il debito di fior. 290:48, per cui, in seguito a deliberazione della Congregazione provinciale, fu diffidata la Deputazione al versamento del predetto importo, tenuti tutti e tre i deputati responsabili.

Contro questa decisione, i due deputati, che non ebbero parte nella speciale gestione, avanzarono reclamo, insistendo per essere sollevati da qualsiasi molestia, e perchè fosse riconosciuto solo debitore verso il Comune il deputato che incassò il ricavato della vendita.

Se non che, osservato sussistere soltanto la presunzione, ma non la prova giuridica, che la somma costituente il debito fosse trattenuta da uno solo dei deputati, per cui il Comune non potrebbe in qualsiasi ipotesi agire in confronto di quello; ed osservato pure che l'incarico dato dal Consiglio comprendeva la intera Deputazione come corpo morale, in modo che nessuno dei tre deputati può francarsi dalla conseguente responsabilità; si devenne a confermare la nozione di prima Istanza, abilitato il Comune a procedere indistintamente in confronto dei tre deputati col privilegio fiscale, a senso del § 4 e seguenti della Ordinanza imperiale 9 gennaio 1862, trattandosi di una pubblica gestione, e quindi di un credito di pubblico diritto.

2899. Coll'escavo della Fossa Maestra, altro dei lavori che concorrono al compimento della grandiosa opera di bonificazione delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, furono distrutte tre comunicazioni stradali nelle località: *Argine Nuovo*, *Argine Valli* e *Strada Peagnon*.

Il Comitato esecutivo per la bonificazione predetta, nello scopo di ristabilire le interrotte comunicazioni, disponeva di costruire un ponte al sito dell'*Argine vecchio* o *della Valle*, ritenendo di aver così provveduto al rifacimento del danno, in senso della legge 20 aprile 1804, art. 54. Ciò per altro non bastava alla Congregazione provinciale di Rovigo, che voleva obbligato il Comitato alla costruzione di altri due ponti, l'uno all'*Argine nuovo*, e l'altro al *Peagnon*, appoggiata al disposto della legge succitata 1804, nonchè dell'art. 25 del Regolamento stradale 20 maggio 1806.

Il Collegio centrale, cui fu assoggettata la vertenza, fatto riflesso che le interrotte comunicazioni erano tutte in cattivo stato, anguste, irregolari, d'uso temporario in causa delle frequenti inondazioni, e convergenti poi ad uno stesso punto; quando all'incontro, colla costruzione del ponte all'Argine Valli, risultava convenientemente provveduto ai bisogni dei proprietarii dei limitrofi fondi, i quali furono compensati per l'espropriazione in causa escavo della fossa; ed osservato che nessun reclamo produssero gl'interessati Comuni, e che d'altronde, a senso del § 61 delle Istruzioni 9 giugno 1826, devesi tener conto dei vantaggi pubblici e privati derivanti dal lavoro d'inalveazione, devenne a stabilire: non poter obbligarsi il Comitato alla costruzione degl'indicati due ponti, e solo essere tenuto di assicurare gli accessi opportuni fra le strade interrotte *Argine nuovo*, *Piagnon*, ed il ponte da erigersi sulla strada Argine Valli, sia a destra che a sinistra della fossa emissaria.

3023. I Consorzii scolanti in Canalbianco inferiormente al Bosaro, avanzarono proteste sul progetto di bonificazione dell'alto Polesine, pel pregiudizio che potrebb'essere a loro recato dalla immissione delle acque dei superiori Consorzii Padani nel medesimo scolo.

Per decidere sull'attendibilità dell'opposizione, era anzitutto da risolversi il quesito sulla proprietà del Canalbianco, a cui, assistiti dall'attuale tranquillo possesso, pretendono i Consorzii inferiori.

Dalle nozioni assunte risultò manifestamente infondata la pretesa, trattandosi che il Canalbianco per la sua natura di canale navigabile, per la sua importanza nel sistema idraulico del territorio, pei tanti lavori eseguiti dal regio Erario, è d'imprescrivibile diritto dello Stato.

È d'aggiungersi poi, che per le vigenti leggi, i fondi inferiori sono obbligati a dare sfogo alle acque dei fondi superiori, e che il Canalbianco è il solo scolatore naturale e comune a tutti i terreni fra l'Adige ed il Po. Non può adunque essere impedita la esecuzione dei lavori necessarii per introdurre anche le acque superiori in Canalbianco. Ed in questo senso si decise doversi riscontrare la protesta.

3084. Sussiste controversia di competenza relativamente alla superiore ispezione e tutela dei due Istituti di S. Caterina e del Soccorso in Padova, fra la rev. Curia vescovile e la Congregazione provinciale. Mons. Vescovo intende essere ad esso riservata esclusivamente ogni ingerenza in base ai sacri canoni, al Concordato, ed a dichiarazione emessa dal benemerito fondatore, trattandosi non di un Istituto di beneficenza propriamente detto, ma di una *Comunità Regolare*; il Collegio provinciale invece, che dall'Autorità giudiziaria fu chiamato a pronunciarsi sull'assenso per l'accettazione di eredità, ritiene che debba competere a lui la tutela e la sorveglianza dell'Amministrazione.

Nessuna disposizione di legge concorre a sostegno di quanto pretende la rev. Curia. Difatti, nè i canoni del Concilio di Trento, nè gli articoli 29, 30, 34 del Concordato valgono all'uopo, trattando quelle disposizioni delle sostanze di chiese, beneficii ed Istituti ecclesiastici, limitata, rispetto agli Stabilimenti pubblici di beneficenza, la facoltà dei Vescovi alla sorveglianza degl'interessi della religione e della morale cristiana, dovendo per l'amministrazione valere le leggi civili.

Le Case di S. Caterina e del Soccorso, non possono ritenersi come istituzioni puramente ecclesiastiche, e sarebbero quindi da applicarsi alle stesse le disposizioni della Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861. Dovendo per altro essere riguardato mons. Vescovo Foretti, non solo quale patrono, ma anche quale vero fondatore delle Case suddette, sono queste, giusta le sue dichiarazioni, da eccettuarsi dalla ingerenza della Congregazione di Carità, a senso dell'art. 2 lettera *a*. dell'Ordinanza 29 dicembre 1861.

Non possono però le dichiarazioni stesse derogare ad un principio di massima, stabilito dal Sommo Imperante, nell'interesse generale della pubblica beneficenza, e quindi venne concordemente deciso che le medesime non sieno da sottrarsi da quella ispezione e tutela, che per l'art. 14 della predetta Ordinanza è demandata alle Congregazioni provinciali e centrale, il cui compito fra gli altri, dev'essere anche quello di far rispettare in faccia ai terzi, e di assicurare in ogni tempo la esecuzione della volontà del fondatore e degli eventuali benefattori.

195. Volendo l'I. R. Governo sostituire, per l'Amministrazione dello Stato, col prossimo venturo 1865, all'attuale anno camerale, l'anno civile (solare), colla Notificazione 9 gennaio decorso N. 264, ordinava che pel bimestre novembre e dicembre, intermedio al camerale 1864, ed al solare 1865, venisse riscossa una speciale sovraimposta proporzionata al bimestre stesso, cioè: di soldi 2.614, alle tre epoche 1.° novembre, 1.° e 15 dicembre, e colla scadenza attuale rispettiva di ogni Provincia, cioè anticipata per quelle che pagano le imposte trimestrali nel 1.° mese, a metà del bimestre, per quelle che le pagano al 2.° mese, e posticipata per le altre che le pagano nel 3.° mese. Ordinava pure che le scadenze stesse venissero in seguito conservate e messe all'unisono col nuovo anno contabile solare, per cui le Provincie che pagano ora anticipatamente il trimestre camerale d'imposta, pagheranno pure anticipato il trimestre d'imposta solare; quelle che lo pagano al 2.° mese continueranno a pagarlo nel 2.° mese; e così nel 3.° quelle che lo pagano nel 3.° attualmente, in modo che le Provincie tutte, col 1865, avrebbero in appresso spostate ed anticipate di un mese tutte le attuali epoche di versamento.

Il deputato referente nell'offrire così relazione sugli effetti delle succitate disposizioni, dimostrava erronea la invalsa idea fra i censiti, trattarsi di un aumento d'imposta, quando effettivamente, in causa del detto passaggio da anno camerale a solare, la misura delle imposte non veniva per nulla alterata. Ma nel tempo stesso, faceva conoscere, sussistere un grave incomodo ed imbarazzo ai censiti, oltrechè per la ratina, per lo spostamento totale prodotto dalla innovazione alle odierne epoche di versamento.

Dietro ciò, ravvisandosi la necessità d'impedire tale turbamento per non alterare il turno delle private Amministrazioni e recarvi un inutile imbarazzo, il Collegio deliberava d'innalzare analoga rimostranza al Ministero, perchè non fosse attivata la prescritta ratina, e venissero conservate le attuali scadenze ed epoche di pagamento nelle ordinarie rate trimestrali, perfettamente compatibili anche col nuovo anno amministrativo (civile), imperocchè è cosa affatto indifferente che un pagamento effettuato in gennaio si riferisca anche ai precedenti mesi novembre e dicembre, e viceversa, interessando per la confezione del conto preventivo e consuntivo dello Stato, come di ogni Amministrazione, soltanto la scadenza del pagamento, e non già l'epoca cui si riferisce.

Che se tale partito non fosse per essere accolto, venisse invece compenetrato l'importo della prescritta ratina in quello della imposta solare 1865, e l'importo complessivo fosse poi ripartito nel periodo medesimo dei mesi 14, in modo che le Provincie tutte, al 31 dicembre 1865, dessero quel pareggio d'imposta che l'I. R. Governo si prefiggeva di ottenere colla ratina bimestrale al 31 dicembre 1864.

Ad illustrazione della proposta univansi analoghi prospetti dimostrativi.

Venezia, 27 giugno 1864.

Documenti diplomatici.

Siamo in grado (dice la *Wiener Abendpost* del 4 corrente), di pubblicare il seguente dispaccio dell'I. R. Governo austriaco, dato il 24 giugno da Carlsbad, e indirizzato al principe Metternich a Parigi, al conte Appony a Londra, al conte Thun a Pietroburgo, ed al conte Karnicki a Stoccolma:

« Carlsbad 24 giugno 1864.

« Allorchè il Gabinetto imperiale prese parte alle conferenze di Londra, era animato dal desiderio sincero di porre fine, con una pace solida e durevole, al sanguinoso conflitto, sorto tra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca. Risoluti di procurare alla Germania la giusta sodisfazione, che il suo onore ed i suoi interessi avevano diritto di esigere, cercammo in pari tempo di trovare una soluzione, che non pregiudicasse l'equilibrio del Nord dell'Europa. Ci stava a cuore che non fosse stato versato inutilmente il sangue de' nostri valorosi soldati; ma non volevamo prolungare la lotta, tosto che avesse potuto essere raggiunto lo scopo, che ci eravamo originariamente prefisso. Il nostro contegno alle conferenze rimase costantemente conforme a questi principii. Saremmo stati proclivi ad accogliere una combinazione, la quale, assicurando ai Ducati una esistenza politica separata, avesse mantenuto un legame dinastico fra essi e la Danimarca propriamente detta. Non essendo stato un siffatto accomodamento accolto favorevolmente nè dal Governo danese nè dalle Potenze neutrali, dovemmo cercare un'altra base. Nel chiedere allora, invece, che i Ducati venissero costituiti in uno Stato indipendente sotto un Sovrano particolare, abbiamo acconsentito di lasciare alla Danimarca una parte dello Schleswig, quantunque l'unione di questo intiero Ducato coll'Holstein sia stata sempre insistentemente reclamata da quegli stessi paesi, non che da tutta la Germania. Femmo una concessione reale ed importante, accordando che una parte dello Schleswig potesse essere incorporata alla Danimarca, dacchè appunto i tentativi d'incorporazione che furono fatti ad onta degli obblighi contratti, hanno inasprito la controversia tra la Germania e la Danimarca, e dato origine alla presente guerra.

« Finalmente quando fu dimostrata l'impossibilità di porsi d'accordo sopra una equa linea di confine, e l'Inghilterra fece la proposta di far appello ai buoni uffizii d'una Potenza amica, noi abbiamo dichiarato di accogliere questa proposta, in quanto era conforme al testo del trattato di Parigi. I plenipotenziarii danesi furono quelli che, nella seduta del 22 corrente, fecero, con un rifiuto categorico, fallire quest'ultimo tentativo di componimento. Furono essi del pari, che nella seduta medesima respinsero anche la prolungazione dell'armistizio, che i plenipotenziarii austriaci e prussiani avevano domandato.

« Dobbiamo constatare solennemente questi fatti, perchè fanno pruova che, se le conferenze di Londra non hanno condotto agli sperati risultamenti, la colpa ricade sul Gabinetto di Copenaghen.

« Se l'opera del componimento pacifico è interrotta, ed è imminente la ripresa delle ostilità, le Potenze germaniche non ne sono responsabili. La responsabilità pesa interamente ed assolutamente sulla Danimarca, che respinse l'ultima offerta d'una mediazione, e declinò ogni prolungazione dell'armistizio.

« I nostri plenipotenziarii sono incaricati di produrre una dichiarazione in questo senso all'apertura della seduta del 24.

« Voglia ella per parte propria, mio principe (sig. conte), far valere ciò, che avvenne alle conferenze, a fine di precisare la parte di ciascuno negli avvenimenti, che stanno per aver luogo.

« Ricordi al Governo, presso cui ella è accreditata, quanto grande sia stata la nostra moderazione sino all'ultimo momento, e quanto eravamo inclinati a terminare una lotta, che la sola slealtà della Danimarca ha promosso, e che la sola sua ostinazione ci costringe a continuare anche in presente.

« Riceva, ecc. ecc. »

La circolare, relativa alla Conferenza di Londra, inviata da Carlsbad, il 25 giugno p. p., dal signor di Bismarck agli ambasciatori e ministri prussiani appo le Potenze neutrali, quale è pubblicata dal *Temps*, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, è affatto identica alla surriferita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 luglio.

In base all'art. XV dell'Ordinanza, emanata il 27 febbraio 1864 per l'introduzione dello stato d'assedio, venne dichiarato come proibito per la Gallizia e per Cracovia l'opuscolo: *Kilka pièsni dla kraju, przez Constantego Gaszynskiego.*— Parigi, E. Martinet, 1864.

I seguenti uffiziali e impiegati della marina da guerra di S. M. passarono al servizio messicano, e abbandonarono la loro carica: i capitani di fregata, Carlo conte di Bombelles, Eduardo Radonetz e Stefano Herzfeld; il tenente di vascello Carlo Schaffer; l'alfiere di vascello Rodolfo Grünner; il maggiore d'infanteria di marina Matteo Leisser; e gli uffiziali d'Amministrazione di prima classe, Giacomo Kuchachewich e Ferdinando Stopanek.

Nell'Ospitale di campo d'Altona si trovano ancora 10 gravemente feriti della marina. Nel corso della passata settimana, giunsero qui in tutto 117 feriti, dei quali 80 erano bene innanzi nella convalescenza; 29 degli ultimi arrivati trovansi nell'Ospitale delle Fate-bene-Sorelle di Gumpendorf, e 8 furono trasportati a Baden nello Stabilimento sanitario privato, per essere curati.

Ieri mattina, alle 7, un grande legno rimurchiatore, che conduceva un gran carico d'alcune centinaia di sale, passò sotto il gran ponte del Danubio, presso Zwischenbrücken, proveniente dai dintorni del Danubio superiore. Il legno, ch'era in buon cammino, e favorito dalla forte corrente, presso i piloni del ponte urtò un altro legno, in modo ch'ebbe una crepatura, e incominciò a empiersi d'acqua. L'urto fu tanto violento, che il timoniere fu gittato a terra. Ad onta di tutti gli sforzi per liberare il legno dall'acqua, non vi si potè pervenire, e la ciurma dovette salvarsi a nuoto; mentre il legno si andava riempiendo sempre più d'acqua, per cui incominciò ad affondarsi, e dopo mezz'ora era sparito del tutto. Il legno è di proprietà di questa Società di costruttori navali, e il danno è molto grave, sebbene le merci fossero assicurate. Fortunatamente, nessuna persona ebbe a pericolare. Fino da ieri, furono prese le necessarie disposizioni per risollevare il legno naufragato.

La Luogotenenza d'Ungheria emanò un'Ordinanza, il 24 giugno, colla quale si dispone che, avuto riguardo all'aspetto favorevole del raccolto, tutti i lavori, incamminati dallo Stato per venire in soccorso dei bisognosi, abbiano a cessare col 1.° luglio. Si farà eccezione soltanto per quei lavori pubblici, la cui cessazione nel suddetto giorno non potesse avvenire senza gravi inconvenienti pel loro successo. Insieme a questi, cessano anche i prestiti, fatti finora a Società ed a Comuni, per l'esecuzione dei lavori della regolazione delle acque. La distribuzione di viveri ai bisognosi dovrà cessare del tutto al finire del ricolto. Sono poste fuori d'attività le concessioni impartite a' Comuni d'assumer prestiti per lo stato di bisogno. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 2 luglio.

La Dieta ha, nella odierna seduta, ammesso in complesso il progetto di legge sul cambiamento dell'art. 75 del Regolamento provvisorio della Dieta (estensione delle diete ai regalisti ed indennizzo delle spese di viaggio).

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 luglio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, la Santità di Nostro Signore degnossi di visitare il nuovo edificio della grande caserma, costruita dai fondamenti nel vastissimo locale del Macao, ove nei secoli di Roma imperiale sorgeva il *Castro Pretorio*.

Tutte le milizie pontificie, che sono di guarnigione in città, trovavansi schierate in quadrato dinanzi alla caserma, nel momento, in cui arrivò la Santità Sua. La quale, tra il suono dei concerti musicali, e gli applausi di molto popolo

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

VII.

La giornata delle avventure.

Benedetto aveva recato un tremendo colpo a Romeo, annunziandogli la rottura della lor società. Indarno e' s'era sfiatato a fargli comprendere che le congiunture eran mutate; che il marchese troverebbe ormai nella tenerezza di sua figlia la più zelante assistenza; ch'egli, Benedetto, non avrebbe più pretesto per istar lontano tutto il giorno di casa: lo Spagnuolo non voleva intender nulla; il suo occhio costernato si figgeva nell'abito maraviglioso, che aveva già destata così gran voga, e fatto cader tanti soldi nella cassa comune.

— Oh! che disgrazia, egli sclamava; rappresentavi così bene il marchese senza quattrini!.. Non troverò mai cosa, che valga quest'abito a figure! Son rovinato!

— No, Romeo, figliuol mio, non sei rovinato; sei giovine e robusto: puoi essere un buon soldato pel Re di Spagna.

Rodriguez rialzò alteramente la bruna sua faccia:

— Non sarò mai uno schiavo; sono un artista!

— Certamente, certamente, replicò Benedetto con buonarità. Bene; resterai artista, poichè ti dà piacere girar la tua manovella. Per me, mi duole doverti lasciare.

— M'hai promesso di star con me anche questa giornata.

— E manterrò la promessa; ma stasera porto meco abito, corpetto e calzoni, e addio musica!

Lo Spagnuolo sospirò senza cercar di contrastare di vantaggio ad una risoluzione, che gli avvenimenti avevano resa incrollabile.

E' s'incamminarono a caso per le vie di Parigi, non appena Benedetto fu a filo; e, secondo l'usato, si fecero appena vedere che la marmaglia li circondò, e prese a scortarli, gridando: « Ecco il marchese dalla borsa sgonfia! »

E Benedetto pensava: « Ah! caro padrone, voglia Dio che non sappiate mai quel che osai fare per aiutarvi!.. Animo! quest'è l'ultimo giorno ... coraggio! »

Questa certezza di non aver più a darsi in ispettacolo alla gente, il pose in estro ed in gana. Mai non aveva con maggior ardore cantato, mai non aveva accompagnato le canzoni con atti più piacevoli. A ciascuna fermata, il guadagno era abbondante, e Romeo lo intascava con una compiacenza mescolata d'amaro. Quanti altri guadagni avrebbe potuto far in avvenire!

I due compagni erano giunti, dopo il mezzodì, in quella piazza irregolare, a cui fanno capo la via de' Moulns, la via de' Moineaux ed altre vie del quartiere Saint-Honoré, ove bazzica la popolaglia. Ivi una grossa brigata non tardò a stringersi intorno ad essi, ed ella fu servita delle più belle canzoni: Benedetto superava sè stesso; la sua voce soverchiava lo strepito delle carrozze; ed i mercanti d'abiti e galloni vecchi si fermavano, figgendo nel suo arnese cupidi gli occhi.

Egli aveva incominciato una romanza delle più applaudite, allorchè di subito un uomo, nell'aspetto e nella pronunzia Tedesco, si fa largo per mezzo alla folla, e dice ad una giovane, che l'accompagnava:

— Non m'inganno ... è lui, proprio lui; è Benedetto!

Il suono di quella voce fe' voltar la testa al cantante, e nel momento medesimo la giovane soggiungeva:

— Dio buono! è vero, caro padre ... è lui!

Benedetto restò come di sasso: egli aveva ravvisato il sig. Mulner e Dorotea! Il viso gli si tinse a vicenda nel color della porpora ed in quello del gesso; il canto gli si fermò in gola: confuso, smarrito, tremava in tutte le membra. Ah! la memoria di Dorotea era sempre rimasta in lui viva, dopo la sua partenza dalla Germania.

Mulner gli porse una mano, ma Benedetto non osò prenderla, sentendo d'essere un cerretano dinanzi a quel forestiere, sì grave e dignitoso, dinanzi a quella giovane, sì castamente bella, e sì distinta per naturalezza e semplicità.

La folla, ch'era stata bastantemente generosa al momento della questua, non era gran che sodisfatta di quell'interruzione; onde Benedetto dovè scusarsi, allegando un'improvvisa affiocatura. Ei si die' quindi a spacciar prestamente il cammino, e scorgendo una botteguccia da caffè, vi fe' entrar in fretta gli antichi suoi amici, del par che Romeo; il che non tolse che un nuovo capannello si formasse dinanzi alla porta, facendo i più diversi e assurdi commenti sul fatto successo.

— Come! siete voi, figliuol mio? disse Mulner, trincando una bottiglia di birra. Ah! in verità, non mi sarei immaginato ... Da tre giorni siamo a Parigi, dove vi abbiamo cercato da per tutto ... e Parigi non è piccola! Non isperavamo più di trovarvi ... ed ecco che vi troviamo a cantar per la strada! .. Non vi hanno dunque restituito il vostro?

— Ah! signor Mulner, disse Benedetto gemendo, lasciate prima ch'io vi manifesti la mia allegrezza nel rivedervi ... ed anche a voi, signorina Dorotea, che continuate a mostrarvi sì buona e sì amabile ...

Dorotea fe' un inchino, arrossendo alquanto.

— Sì, la mia allegrezza ... e nel tempo stesso vi confesserò che sono un po' umiliato di comparirvi dinanzi in quest'arnese. Esso è la pruova che il nostro non ci fu restituito.

— Possibile mai! disse Dorotea. Voi, che avevate tante speranze! Ah! perchè ci avete lasciati? ... Eravamo vostri amici.

— Non voglio lagnarmene, signorina Dorotea; il cielo ci ha inviato altri amici, che godrete conoscere ... cuori d'oro. E se sapeste tutto quel che ci accadde ...

A queste parole, Rodriguez manifestò una certa inquietudine, nella previsione d'un racconto, che avrebbe potuto tirare in lungo fuor di misura:

— Caro amico, ei disse, vi farò osservare che questa giornata debb'essere l'ultima del nostro contratto, e che, cominciando da domani, non sarete più un cantante da strada. ...

— Da vero! esclamò con gioia Dorotea.

— Per conseguenza, voi dovreste, per carità, differire a stasera in casa la narrazione della vostra storia.

— Ha ragione, disse Benedetto; oggi l'intero guadagno è suo, e non voglio diminuirglielo. Avete il vostro portafoglio, signor Mulner?

— Eccolo.

— Bene; vi scriverò il nostro ricapito. Ora, e finchè siate pienamente informati di tutto, abbiate tutti e due la bontà di promettermi che non farete sapere al mio padrone il mestiere, che ho fatto ... capite già per qual fine.

— Brav'uomo! mormorò il Tedesco.

— Per cosa al mondo, ei non dee sapere che adoperai il suo abito da Corte, ch'egli serbò con tanta cura in mezzo alle nostre più crudeli strettezze. Oh! no, non dee saperlo, perchè mi maledirebbe, mi scaccerebbe!

— Non lo saprà, almeno da noi, disse Dorotea.

— A proposito, ripigliò Benedetto, alzandosi, stasera vedrete una graziosa fanciulla ... Non vi dico altro, per non togliervi la sorpresa. Sono sicuro che la signorina Dorotea l'amerà ... ell'è il suo ritratto.

Ciò detto, e dopo calde strette di mano, ei si partì, accompagnato da Romeo, il quale non cessava di gemere, sotto il doppio peso del suo rammarico e del suo organetto.

E procedettero così al di là del Pont-Royal, nel nobile sobborgo, ove, di fermata in fermata, giunsero nella via Varenne. Mai non avevano spinto sì lungi le loro gite; ma la maggior parte de' palazzi eran chiusi, e quanto a quelli, le cui porte de' carri rimanevano aperte per dar l'accesso alle carrozze, essi avevano guardaportoni inflessibili, che cacciavano implacabilmente i canterini.

— Vedo che non buscheremo niente qua, disse Romeo, sempre sospirando. E' son barbari!

Un solo guardaportone, men severo degli altri, lasciò entrar nel cortile i due compagni, dicendo loro:

— Al padrone piace ridere. S'e' vi guarda, avrete la monetina bianca.

— Benedetto, disse a voce sommessa Rodriguez, bisognerà cantare *Cupido a Citera*.

E' s'appostarono in mezzo al cortile, e Benedetto intonò, coll'accompagnamento dell'organetto:

Colle frecce, un dì Cupido
Da Citera s'involò,
E a sua madre il nume infido
Disse: Libero esser vo' ...

Una finestra si schiuse, e a quella trasse, con in dosso una magnifica vesta da camera, un vecchio di nobile aspetto e di maestosa statura.

— Eh! disse Romeo, il padrone di casa ... Canta pulito!

Il vecchio guardò in sulle prime sbadatamente i due sozii; ma a poco a poco die' segni d'attenzione, indi parve agitarsi com'uomo, cui prenda stupore. S'allontanò dalla finestra, vi tornò portando un cannocchiale da teatro, che ap-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139-141 e 144-146.

accorso, discesa al nuovo edificio, fu ricevuta da S. E. monsig. pro-ministro delle armi, ed entrata nella gran sala, ove era eretto il trono, quivi ammise al bacio del piede i signori generali, tutti gli uffiziali di stato maggiore ed i capi dei corpi. Quindi visitò le parti della caserma, esaminando ogni cosa con molto interesse, e degnandosi mostrarne la Sovrana sodisfazione.

Dopo ciò, Sua Beatitudine s'inoltrò in mezzo del quadrato, e compartì alle sue fedeli milizie l'apostolica benedizione. Poscia, risalita nella sua carrozza, che con leggiero moto andò girando attorno, percorse le linee del quadrato. E avendo consolati tutti colla sua presenza, fra le liete acclamazioni, il Santo Padre uscì dal luogo, e fece ritorno alla residenza vaticana.

(*G. di R.*)

La Santità di Nostro Signore, nella mattina di martedì 28 giugno, degnossi ricevere in particolare udienza l'em. e rev. sig. Cardinale Bizzarri, monsig. Simeoni, protonotario apostolico, segretario della S. Congregazione speciale di Propaganda per gli affari del rito orientale, ed il sig. Bartolomeo Bizzarri, gonfaloniere di Paliano, i quali umiliarono al trono i ringraziamenti del clero e popolo di questo Comune, innalzato da Sua Beatitudine al grado ed onore di città. La stessa deputazione passò quindi a prestare i suoi uffizii all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

(*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 luglio*

(Presidenza Cantelli.)

L'ordine del giorno porta il seguito dell'interpellanza Saracco sopra lo stato del Tesoro. La seduta è aperta alle 12 e 1/4. Dopo le solite formalità si procede all'appello nominale.

Cairoli (nuovo deputato) presta giuramento.

Battaglia Avola dichiara che da parte sua sostiene l'ordine del giorno Conforti, ritirato nella seduta serale d'ieri senza suo consenso.

Conforti dichiara ch'esso si mosse a ritirare l'ordine suo, indotto dalle insinuazioni del Boggio a tutti coloro, che avevano avuta la disgrazia di servire ai *tiranni (sic)* dell'Italia, con uno *scopo patriottico*. Dichiara però che il ritiro di quell'ordine non vincolò la coscienza di nessuno dei soscrittori, e ciascuno voterà secondo la sua coscienza.

Viene approvata l'elezione del collegio di Reggio Emilia (Fiaschi).

Lanza ha la parola sull'argomento all'ordine del giorno. Lamenta che un'interpellanza, la quale doveva essere esclusivamente finanziaria, sia stata trasformata in pura politica, e finalmente sia stata ieri convertita in questione di partito. Protesta, da parte sua, che il discorso del Boggio non fu la rappresentazione di questo o quel partito, ma fu esclusivo di chi lo recitò; questa protesta la fa anche a nome dei suoi amici, che rifiutano assolutamente ogni partecipazione alla natura di quel discorso, e alle recriminazioni, di cui il medesimo era pieno. Prega Saracco a ritirare la sua interpellanza, per farla finita con una discussione, che non può più far altro che recar nocumento alla dignità del Parlamento ed all'unione degli animi.

Saracco non ha difficoltà di ritirare la sua interpellanza.

Boggio dichiara che la parte del suo discorso, la quale diede luogo alle querimonie, fu pienamente sua particolare, quanto alla responsabilità. Ciò che disse, nulla aveva di comune coll'ordine del giorno Conforti. Respinge la responsabilità, che il Conforti vorrebbe rovesciare sopra di lui circa l'avere ritirato il suo ordine del giorno; l'ordine fu ritirato, perchè il Conforti desiderava di ciò fare. *(Rumori.)*

Conforti protesta d'avere ritirato il suo ordine del giorno per causa delle cattive impressioni, fatte dal discorso del Boggio, e non perchè questo avesse alcun che di comune colle idee sue, o perchè si sia del medesimo servito come d'un pretesto per ritirare ciò che gli doleva d'aver proposto.

Mordini, a nome della sinistra, dichiara che questa, lasciate da parte le personalità, si terrà sempre nella regione alta dei principii. Considerando che il discorso Saracco ebbe una conclusione politica, non sa perchè egli abbia ritirata la sua interpellanza. La sinistra si era principalmente prefissa la parte politica, e per questo si era riserbata a parlare l'ultima. Con tutto ciò, posta la decisione presa dal Saracco, essa riserba ad altra occasione la dichiarazione delle sue opinioni.

De Sanctis, tra i rumori nega, ogni legame tra il discorso Boggio e il suo. Lamenta che il ritiro dell'interpellanza Saracco abbia levata l'occasione alla Camera di spiegarsi, e togliere quegli equivoci, in cui da tanto tempo si aggira.

Crispi si duole d'aver udito, entrando in Parlamento, che il Saracco abbia ritirata la sua interpellanza, giacchè distrusse con ciò tutte le speranze, che si erano concepite di metter sopra miglior via i destini del paese. Ripete le dichiarazioni del Mordini sulla conclusione politica del discorso, fatto dal Saracco. L'atto del Conforti (che fu come il precursore dell'atto compito dal Saracco) fu un atto cavalleresco; ma le interpellanze sui destini del paese non sono duelli e non si sciolgono a modo di tornei; il discorso del Boggio, che non è il primo di tale natura da lui fatto, è stato un vero pretesto. Il paese è scontento, l'Amministrazione disordinata, la finanza in rovina, la Camera senza una frazione atta a formare una maggioranza almeno posticcia: in uno stato di cose così disgraziato, si può ritirare un'interpellanza destinata ad allontanare la rovina della nazione? Qui l'oratore insiste sulla necessità di sciogliere la Camera; opinione, che la sinistra ha espressa in varie occasioni, e che il paese ha fatto sua. Ripudia la trasformazione, dal De Sanctis attribuita alla sinistra; dal giorno, in cui a Napoli e a Palermo essa votò il plebiscito, ebbe sempre un programma; gli uomini che abbisognano di trasformarsi, sono coloro, che prima operarono per la Confederazione, e appresso passarono all'unità. *(Bene!)* Se si fosse secondato l'entusiasmo della sinistra, noi saremmo andati a Roma e a Venezia; le rivoluzioni, che si fermano, finiscono col rovinare il loro scopo. Ora le cose sono ben in pessime acque; il ministro della guerra dichiarò che coi suoi 380,000 uomini non può fare la guerra; quali sieno le condizioni degli altri nervi nazionali tutti lo sappiamo. La fine dell'interpellanza Saracco sarà un avvenimento memorabile. Se il Governo avesse ottenuto un voto ben discusso, esso si sarebbe rassodato; ma ora, qualunque soluzione non potrà salvare il Gabinetto, se non a patto che si domandi al Re di sciogliercі e mandarci a casa. *(Bene! Bravo!)*

Ferrari propugna la necessità di continuare l'interpellanza. Il discorso di Boggio fu fatto, a brani, da altri deputati mille volte; io sbandisco il patriottismo, che vuol rovinare le sorti del paese, cavando il pretesto da un discorso non gradito. Fa sua l'interpellanza Saracco. Qui l'oratore vaga all'orientale in idee sublunari, le quali non possiamo seguire ordinatamente.

Minghetti (presidente dei ministri). Non sono stato sorpreso dalla mozione Lanza; la sede della discussione era assai più acconcia nell'esame del bilancio attivo, che in una interpellanza. Io credo però che tutte le questioni possano affrontarsi in un Parlamento di uomini che si rispettano. Non posso dissimulare che il ritiro dell'interpellanza Saracco non è logica, giacchè essa è la conclusione di una serie d'attacchi mossi al Ministero. L'oratore per parte sua, non accetta l'esito di questa discussione, senza che la questione sia sciolta; è d'uopo che il paese sappia se quest'Amministrazione tanto combattuta continua ad avere la fiducia della maggioranza. *(Bene! Bravo!)* Dichiara che il ritiro dell'interpellanza Saracco, ove il Ferrari non l'avesse fatta sua, sarebbe stato dal Gabinetto riguardato come un atto dimostrante ch'esso ha la maggioranza della Camera.

San Donato si maraviglia che il Minghetti abbia considerate come esaurite tutte le materie riguardanti l'interpellanza. Non si è ancora svolta la sua domanda sugli arresti, avvenuti in Napoli. Dieci milioni d'Italiani domandano che il Governo sia condotto a rispettare la legge, benchè un giornale pagato dal Governo *(Oh!)*, sì, pagato dal Governo, abbia affermato che il mio ordine del giorno fu ricevuto con risate.

Sella dichiara ch'egli pure partecipava alla mozione Lanza, perchè credeva impossibile ricondurre l'interpellanza al suo stato. Il Ferrari la fece sua; ma nei precedenti della Camera si trova che un'interpellanza ritirata, non può essere ripresa *(rumori)* senza presentarla alla Presidenza, e destinare un giorno perchè la Camera decida se l'interpellanza deve aver luogo. Il Minghetti disse ch'esso vuole una decisione esplicita in proposito; ebbene, io dico colla stessa franchezza, che questo non è il momento di provocar un voto, il quale non sarebbe nè libero, nè di appoggio al Governo. Il fatto del Conforti avvenuto iersera, mostra che gli animi sono in grande agitazione, e un voto non sarebbe libero. A queste cose deve pensare il presidente del Consiglio, se non vuole che si dica ch'egli si valse di un momento di tempesta per farsi dare un voto di partito provocato da un discorso imprudente. Domanda che, se l'interpellanza dev'essere ripresa, sia ripresa secondo le regole anteriori del Parlamento.

Minghetti (presidente del Consiglio) si duole di non poter secondare il Sella nella sua proposta, giacchè ragioni di più alta politica lo tengono fermo nelle opinioni manifestate.

Lanza. Se il presidente del Consiglio conobbe un atto di patriottismo nella mia mozione, io invito lui a dar pruova di patriottismo, prescindendo da un voto inopportuno, considerando che anche nel Parlamento inglese vengono spesso ritirate le interpellanze dal loro autore, senza che il Gabinetto provochi dichiarazioni, che non proverebbero nulla.

Minghetti (presidente del Consiglio) conferma le sue opinioni antecedenti, intorno alla necessità che il Gabinetto sia assicurato d'avere l'appoggio della maggioranza.

Broglio domanda che si chiuda la discussione della interpellanza, e si venga ad un voto di qualche natura.

Saracco dichiara di essersi accostato alla proposta Lanza, collo scopo unico e reale di fare opera patriottica. Rigetta le dichiarazioni del ministro riguardo al vedere, nella sua interpellanza, una conclusione di molteplici assalti precedenti. Il presidente del Consiglio, dice l'oratore, domandò che io dichiarassi se credeva dalla sua la maggioranza della Camera: come ognun vede, su ciò non debbo io giudicare. Ma dichiaro nel tempo stesso che un voto provocato in questa occasione, sarebbe tutt'altro che di fiducia, e il sig. Minghetti lo sa. *(Rumori da alcuni deputati della destra.)* Per queste ragioni l'oratore sta fermo nel ritiro della sua interpellanza, replicando che un voto in questo momento non sarebbe un appoggio al Governo.

Boggio, considerando che si è reso benemerito un poco e del Minghetti e di tutto il Ministero *(vivissima e generale ilarità)*, se non altro per compensarlo delle battute ricevute per amor suo, lo prega di accettare che l'interpellanza continui, ma che non si venga oggi ad un voto, che sarebbe troppo passionato.

Minghetti (presidente del Consiglio) accetta la continuazione dell'interpellanza.

Passaglia, tra i rumori, cerca di parlare, ma finalmente, avvertito dal presidente che l'incidente è finito, siede tra il contento generale, e si ripiglia la discussione sull'interpellanza all'ordine del giorno.

Broglio parla in favore, e *Ballanti* contro il Ministero.

Presidente legge un ordine del giorno di questo tenore: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, dichiara la sua fiducia nel Ministero. » Questo voto è sottoscritto da quattro o cinque deputati, tra i quali non manca, secondo il solito, il Bon-Compagni. (Perfino i ministeriali trovano questa proposta sfacciata all'eccesso.)

Passaglia, col suo accento grave e pesato fino al ridicolo, va sfogando la smania di trovare modo, con cui rendere l'Italia indipendente, cacciando dal suo centro (Roma) la Potenza nemica *(sic)*, che vi signoreggia, e facendo l'Italia, che fin qui non è fatta. Lo stesso furore va esalando contro l'Austria, che bisogna cacciare presto e presto dalla Venezia. Rigettato il disarmo, vuole che si venga presto alle mani, alla guerra (gli urli frenetici, a cui s'abbandona scorrendo da un'estremità all'altra del banco ad uso energumeno, eccitano le risate continue della Camera.) Vuole una stretta di mano col partito d'azione, come l'unica determinazione, atta a far camminare il Governo con passo accelerato. *(Risa generali.)* L'oratore, sempre tra le risa della Camera e qualche bravo della sinistra, dichiara che tutta la difficoltà si riduce a ben definire la X!! A patto che dal Governo si adottino queste sue idee, esso sarà da lui appoggiato. Domanda: che vogliamo, signori? divorarci tra noi? *(risate generali)* roderci fra noi? *(risate generalissime)*. (Diremo in breve che chi non si trova presente non può farsi idea della scena teatrale, che l'oratore porge di sè stesso a tutta la Camera, che prorompe nelle più grasse risa, ed il povero parlante è poi così stupido, che, ricevendo come applausi i rumori e le risa, si rivolge di quando in quando a questa e quella parte, ridendo esso pure). La scena finisce con un'apostrofe al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è levata alle ore 5 e 20.

(*Unità Catt.*)

Milano 5 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, sul risultato delle elezioni amministrative: « Il concorso alle urne non ha corrisposto all'ardore, con cui fu impegnata la lotta elettorale. Una grande quantità di cittadini continuano a rimanere indifferenti alla gestione del pubblico denaro che è pur il loro; si resta a casa colla stessa noncuranza con cui si entra in un pessimo *brougham* senza guardar nè al cavallo nè al cocchiere, che pur hanno in mano la vostra vita. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 2 luglio.

Secondo una voce molto divulgata, il Ministero Cogolniceano dovrebbe in breve tempo ritirarsi, ed essere surrogato da un Ministero Cretzulesco, non avendo potuto il Principe Cuza far approvare a Costantinopoli i varii decreti, emessi il 2 di maggio.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi 29 giugno:

« Le notizie della costa sono migliori, e pare che i rivoltosi farebbero sommissione, se loro venisse accordata la riduzione della tassa; e sebbene una mano ignota non cessi di alimentare la rivolta, procurando armi e denaro, pure l'occupazione del raccolto tiene, in certo qual modo, domiti gli spiriti, e pieghevoli a riconoscere il Bei, e rimettere le cose nello stato primitivo.

« Vi noterò ancora una diceria, la quale assai si è accreditata in città, e sarebbe che gl'Inglesi hanno fatto intendere a' rivoltosi ch'era tempo di finirla, dando loro un *ultimatum*, di concerto coll'inviato turco, dopo di che sarebbero partiti dalle acque della Tunisia. E questo sarebbe stato il motivo, che ritardò la partenza di quel certo ambasciatore od incaricato turco, che nell'ultima mia vi accennava partito, perchè già erasi congedato dall'ammiraglio francese, e si era recato a bordo della fregata turca a ruote, pronta alla partenza. »

INGHILTERRA.

La *Nordd. Allg. Zeitung* (riferita dalla *Wiener Abendpost*), è posta in grado di comunicare la dichiarazione, che il conte Appony ha fatto, in nome delle Corti di Prussia e d'Austria, nella Conferenza di Londra del 25 di giugno, e che il conte Bernstorff ha completato.

Il conte Appony lesse la dichiarazione seguente in nome de' plenipotenziarii delle Corti alleate:

« Durante l'intero corso delle trattative nella Conferenza, il risultato delle quali non ha sventuratamente corrisposto allo scopo contemplato di ristabilire la pace, le Potenze germaniche furono costantemente animate dallo spirito di pace e di conciliazione, che le aveva indotte ad accogliere l'invito del Governo di S. M. britannica, di trovarsi insieme in una Conferenza a Londra per consultare sui mezzi di ristabilire la pace.

« La ostinazione invincibile, con cui il Governo danese si sottrasse alle contratte obbligazioni, e si rifiutò di far ragione ai sudditi tedeschi del Duca Re, offese profondamente l'onore nazionale della Germania. Dopo che furono esauriti, con perseverante pazienza, tutti i mezzi di componimento, divennero inevitabili l'esecuzione federale nell'Holstein, l'occupazione dello Schleswig, e finalmente la guerra dell'Austria e della Prussia contro la Danimarca.

« Dopo sanguinosi combattimenti, il continente danese cadde nelle mani delle Potenze alleate, e la pubblica opinione della Germania chiese ad alta voce lo scioglimento assoluto del vincolo, che annoda lo Schleswig-Holstein alla Danimarca, e la trasformazione de' due Ducati in uno Stato tedesco indipendente, sotto una dinastia propria.

« Nullaostante, l'Austria e la Prussia non s'avvisarono di produrre alla Conferenza dichiarazioni contrarie al principio dell'integrità della Monarchia danese; ma chiesero soltanto che non venisse pregiudicato il punto di diritto nella questione della successione, e fosse assicurata l'indipendenza politica ed amministrativa de' Ducati.

« La Danimarca ha rigettato perentoriamente, come inammissibile, l'idea d'una unione personale. Il Gabinetto di Copenaghen persistette nella sua rovinosa tendenza all'incorporazione dello Schleswig, e rigettò le uniche condizioni, alle quali le Potenze alleate avrebbero potuto aderire con onore alla continuazione dell'unione de' Ducati colla Danimarca.

« D'allora in poi, il principio della segregazione de' Ducati dalla Corona danese divenne, di necessità per le Potenze germaniche, la condizione fondamentale della pace.

« Anche in questa nuova fase delle trattative, non si smentì la loro tendenza conciliativa. Si conosce l'alta importanza, che la popolazione dello Schleswig e dell'Holstein mette nell'integrità de' due Ducati e nella loro unione in uno Stato indivisibile. Questi sentimenti meritano riguardo, e sarebbe stato un sacrifizio significante, che l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica avrebbero fatto ai loro desiderii pel ristabilimento della pace, se avessero consentito di cedere una parte del territorio settentrionale dello Schleswig alla Corona di Danimarca come compenso per la rinunzia di S. M. danese al Ducato di Lauemburgo.

« I sentimenti conciliativi delle Potenze germaniche sono andati ancora più in là. La pace, che pareva dipendere dall'accordo sopra una determinazione di confini, avrebbe potuto essere conclusa, se la Danimarca non avesse accampato pretensioni, che dovevano abbandonarle nuovamente anche la capitale del paese, che armi tedesche hanno strappato al suo dominio, e per cui la Germania era autorizzata a pretendere la sua unione completa coll'Holstein.

« L'Austria e la Prussia, durante l'intero corso delle trattative, hanno in ogni occasione accennato alla necessità di prolungare ulteriormente la sospensione delle ostilità, o di conchiudere un armistizio formale, affinchè non venissero incessantemente turbati gli sforzi pel ristabilimento della pace, colla continua minaccia del pericolo che si rinnovassero le ostilità. I nostri avversarii si sono a questo riguardo diportati in modo affatto diverso. La Danimarca ha respinto la proposta delle Potenze neutrali per la conclusione di un armistizio, che avrebbe restituita la Jutlandia in cambio del totale sgombramento dello Schleswig. Essa ha voluto prolungare soltanto di un mese la sospensione delle ostilità, e si è rifiutata di prorogare oltre quindici giorni questo già di per sè breve termine.

« Un altro fatto ancora prova la moderazione, manifestata sino alla fine dalle Potenze germaniche. Non essendo i plenipotenziarii, unitisi nella Conferenza, riusciti nei loro sforzi per conseguire un accordo sulla linea di confine nello Schleswig, l'Austria e la Prussia sonosi dichiarate pronte, a senso della lettera e dello spirito del protocollo di Parigi del 1856, a continuare le trattative sotto la forma di una mediazione, affidata ad un Sovrano neutrale, non rappresentato alla Conferenza. Quest'ultimo mezzo per giungere ad un accordo, l'accettazione del quale avrebbe, di necessaria conseguenza, portato seco la continuazione della sospensione delle ostilità, venne offerto una seconda volta dalle Potenze germaniche, e rigettato dalla Danimarca.

« Non resta dunque ormai alle Potenze germaniche se non che il dovere di dichiarare solennemente, ch'esse declinano, in nome dei loro Governi, la responsabilità pel sangue versato e per le calamità dipendenti dalla guerra, che sta per essere ripresa. La responsabilità non può ricadere sulle Potenze, ch'essi hanno avuto l'onore di rappresentare alla Conferenza. »

Il conte Bernstorff dichiarò inoltre:

« A ciò che il co. Appony ha detto, in nome dei plenipotenziarii delle due Potenze germaniche, ho soltanto da aggiungere che noi abbiamo fatto nella penultima seduta della Conferenza, in nome della Prussia, una proposta, diretta essenzialmente a dare una soluzione pacifica alle questioni, che ci occupano, e che nell'ultima seduta abbiamo inoltre già dichiarato di assumere *ad referendum* la proposta dell'ambasciatore francese, ma che però i plenipotenziarii danesi hanno respinto ambedue le proposte. »

Malgrado che l'Inghilterra sia per la pace, pure non tralascia di preparare un piano di guerra su tutti i punti, in cui ha interessi. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir E. Bulwer, ricevette ordine d'inviare in Egitto un suo segretario, con missione speciale presso il Viceré.

FRANCIA

La comunicazione, inviata dall'ambasciatore prussiano ai giornali francesi, è del seguente tenore:

« Il *Morning Post* pubblica il testo di un dispaccio, che sarebbe stato diretto il 15 giugno dal sig. di Bismarck al conte di Goltz, e quello di una lettera del barone di Werther al ministro degli affari esterni di Prussia, intorno a certe trattative, che avrebbero avuto luogo fra le tre Corti del Nord.

« Quella corrispondenza è interamente falsa.

« Il co. di Goltz, in particolare, non ha mai ricevuto il dispaccio, che si pretende gli sia stato indirizzato. »

Il sig. Renan si porta candidato al Corpo legislativo nell'Ardèche.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Stettino 30 giugno. — L'*Ostsee-Zeit.* reca: « Secondo notizie qui pervenute, i due bastimenti danesi, catturati dalla *Gazzella* nelle acque della Cina, avevano caricato tè e oppio pel valore di oltre un milione di talleri. Se questo carico fosse danese, ovvero se, com'è molto più verisimile, fosse proprietà di neutrali, non si sa ancora in modo preciso. Soltanto nel primo caso, il carico verrebbe condannato dal Consiglio delle prede. »

Altona 3 luglio. — La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* scrive: « Tra' prigionieri di guerra si trovano molti Schleswighesi, la massima parte dei quali furono messi in libertà. » — Da Augustemburgo, 2 luglio, si ha quanto segue: « Un legno da guerra danese gettò ieri alcune palle sul ponte di Sonderburgo, però senza cagionare danno. »

Stoccolma 1.° luglio. — Una piccola flottiglia è di qui partita ieri, per appoggiare i rinforzi, recentemente arrivati nelle fortificazioni presso gli aditi di Stoccolma, presso Waxholm e Sedertelge.

Sonderburgo 1.° luglio. — Nello sgombramento parziale del campo di battaglia, seguito ieri, si trovarono 400 volontarii svedesi, ai quali non si accordò perdono. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Gli abitanti di Sonderburgo sono ritornati nelle case abitabili della città. Tra gli abitanti d'Alsen, si manifestano sentimenti germanici molto più che non si osservi in quelli del Sundewitt. Il materiale da guerra conquistato fu trasportato verso il Büffelkoppel.

(*FF. di V.*)

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen alla *Corrispondenza Bullier*: « Il ministro Monrad ha dichiarato che la guerra per terra e per mare, dal 1.° dicembre 1863 al 31 maggio 1864, costò 14,200,000 talleri danesi. La guerra attuale diede grande impulso ai lavori di fortificazione della capitale. In questo momento si costruiscono tre nuovi forti. Essi si chiamano Dragoer, Mellenfortet e Proevestein. Essi son tutti armati di cannoni di grosso calibro. »

AMERICA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente:

« Il *Constitutionnel* reca la quarta lettera del suo corrispondente, che si trova a bordo della *Thémis*, e che questa volta narra i particolari del viaggio da Gibilterra alla Martinica. Gibilterra venne lasciata ad 1 ora del mattino del 27 aprile. I comandanti della *Novara* e della *Thémis* reputarono opportuno di abbandonare la rada soltanto dopo che fosse levata la luna, per evitare ogni possibile scontro coi molti legni, che veleggiano in quelle acque. Il viaggio sino a Madera fu fatto con un vento assai favorevole di Nord-Est, nel breve tempo di 57 ore, ed il 29 d'aprile, alle ore 10 antimeridiane, si diede fondo nella rada di Funchal. S. M. l'Imperatrice divisava di fare una lunga corsa sui monti dell'isola, ed era già in abito da cavalcare, quando la lancia imperiale prese terra.

« Prima di tutto, fu visitata la magnifica villa Davis, ove aveva abitato S. M. l'Imperatrice d'Austria. Furono quindi percorse parecchie fra le parti romantiche dell'isola.

« Il forte di Funchal aveva salutato S. M. l'Imperatore con 21 colpo di cannone, che furono contraccambiati dalla *Thémis*. Quando le LL. MM. attraversarono la città, sonarono tutte le campane, e quando gli eccelsi viaggiatori s'imbarcarono di nuovo, la guarnigione portoghese trovavasi sotto le armi. All'atto della partenza, si rinnovarono le salve d'artiglieria. Il governatore dell'isola ed il console austriaco, sig. Bianchi, furono invitati a pranzo.

« Circa le ore 9 della sera, avvenne la partenza da Madera. Il viaggio alla Martinica durò diciotto giorni, durante i quali i viaggiatori non videro che cielo ed acqua, una goletta, alcuni pesci volanti, ed una lontra marina. L'Oceano fu attraversato quasi in linea retta, deviando soltanto alcun poco verso il Sud, per poter approfittare dei monsoni. Se non che, la frequente bonaccia obbligò più volte a far uso del vapore.

« Il mare tranquillo permise che la *Novara*, in certa guisa, servisse costantemente come una specie di gabinetto da lavoro. L'Imperatore spiegò continuamente grande attività, e tenne occupati parecchi secretarii in lingua tedesca, francese, italiana e spagnuola.

« Il 16 di maggio, si giunse alla Martinica. (Abbiamo già, giusta precedenti rapporti, ragguagliato sul soggiorno, ivi fatto dalle LL. MM., ed abbiamo anche mentovato come sia stata prima cura dell'Imperatore di alleviare nel modo più efficace la sorte dei suoi sudditi messicani, che ivi si trovavano in carcere.)

« Il 17 di maggio, fu abbandonata l'isola, dopo che l'Imperatore ebbe nominato il governatore grancroce, il capitano di gendarmeria, conte Montravel, commendatore, ed il luogotenente di gendarmeria, uffiziale dell'Ordine della Guadalupa. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

---

puntò sopra Benedetto, e finalmente disparve affatto.

— La nostra musica non è qui gradita. Andiamcene.

E già avevano voltate le calcagna, quando un cameriere si mostrò in cima alla gradinata, e gridò loro superbamente:

— Ehi!

Ei si rivoltarono inquieti; il servitore rinnovò loro l'invito in modo ancor più imperativo, e come gli furon vicini, aggiunse:

— Venite con me... non tutti e due... ma voi, dall'abito color di rosa. Il sig. duca vuol parlarvi.

— A me?.. disse Benedetto, un poco turbato.

— Sì, a voi.

E senz'aggiugnere altra spiegazione, il cameriere guidò Benedetto per un lungo riscontro di stanze, ove alti specchi non cessavano di riflettere lo sciagurato abito e la grottesca figura del povero canterino da strada, finchè giunsero in un salotto, nel quale stava il personaggio, veduto già alla finestra.

Benedetto si sentiva sempre più intimorito.

— Signor duca, disse il cameriere, ecco l'uomo, che...

— Va bene. Andate.

Il duca si alzò, s'accostò a Benedetto, che attendeva in rispettoso silenzio la spiegazion dell'enimma, girò intorno al povero figliuolo, contemplando l'abito da tutte le parti, toccandolo, sollevandone le falde, e non si stancando mai di far quell'esame minuto. Dopo di che, tornò alla sua poltrona, vi si riversò, e disse severamente:

— Dove avete preso quell'abito, del quale fate un uso, ch'io qualificherò di profano? Non abbiate paura... Dove l'avete preso?

Benedetto, francheggiato dalla sua coscienza, ricuperò appieno la serenità della mente.

— La risposta è facile, signor duca. Non l'ho preso nè comperato. Quest'abito è del mio padrone.

— Del vostro padrone? Avete un padrone, voi? un canterino ambulante!

— Le congiunture mi forzarono a far questo mestiere; ma, da quando aveva al più diciott'anni, ho l'onor d'essere il cameriere del signor marchese di Roquefeuille.

— Il cameriere del signor marchese di Roquefeuille!... voi!

— Appunto io, signor duca; vero com'è vero Dio!

Il duca alzò le spalle.

— Non mi si danno ad intendere di queste frottole, ei disse. Pensate bene che siete al cospetto del duca di Talamon, pari di Francia.

Benedetto s'inchinò in silenzio.

— Al cospetto d'un uomo, che conosce tutta la nobiltà del Regno; d'un uomo, la cui memoria era citata come prodigiosa; d'un uomo, che potrebbe dirvi di qual Provincia erano i Roquefeuille, e che il loro stemma era *d'oro*...

— *Con tre fasce rosse*, aggiunse Benedetto.

Il gran signore rimase stupefatto; ma, avendo un po' riflettuto:

— Non è impossibile che, nella vostra gioventù, siate stato al servigio del marchese; e questo anzi mi spiegherebbe come quell'abito sia in vostra mano. L'avrete serbato dopo la morte del signor di Roquefeuille, che fu ucciso, mentre si recava fuor di paese.

— Egli ucciso! sclamò Benedetto, aggrappandosi ad una indefinita speranza. No, signor duca, ei non fu ucciso, ed il proveremo! Vive, patì miserie e disagi d'ogni maniera in Germania, durante la migrazione; ma sopportò tutto nella speranza di rivedere il suo paese, e l'ha riveduto; ei vive, ei vive: è a Parigi!

Il degno servitore aveva profferito queste parole con una veemenza, che fe' colpo nel duca.

— Hum! disse questi, le son cose un poco scabrose. Se il marchese vivesse, avrebbe fatto riconoscere la sua qualità; e se voi foste al suo servizio, non andreste a zonzo per le strade, coll'abito da Corte, ch'io gli vidi a Versaglia.

— Possibile! Che? Il sig. duca si ricorda di quest'abito?

— Come dimenticarlo, una volta ch'e' siasi veduto? È veramente straordinario co' suoi uccelli, i suoi fiori ed i suoi frascati.

E il duca ricominciò a far girare Benedetto, dicendo:

— Che caso inudito, e com'esso mi fa tornare agli anni della mia gioventù! L'abito stesso par nuovo, dopo tanto tempo!

— È naturale, disse Benedetto; il mio padrone l'aveva chiuso con tutta diligenza in una valigia, e sarebbe morto di fame piuttosto che venderlo.

— Il vostro padrone... e dàlli!.. Ah! badate, amico, non si piglia a gabbo un par mio.

La speranza pigliò a bollire nella testa del povero Benedetto.

— Quest'è il momento, o mai più, pensò egli; in questo incontro, c'è il dito della Provvidenza... Sig. duca, monsignore, tocca forse a voi far rendere giustizia ad uno sfortunato gentiluomo ributtato. Nessuno meglio di voi potrebbe comprendere per quale fatalità il signor marchese fosse condotto a rimaner privo d'ogni carta, d'ogni titolo; com'egli abbia vegetato in Germania; come poi, al ritorno, essendo stato infatti riputato per morto, ei non abbia potuto, ad onta delle sue istanze, ricuperar il diritto di portar il suo nome e di riavere i mezzi di sussistenza. Vorrei che poteste leggere nell'anima mia. Il fulmine mi colga, ed io sia dannato nell'altro mondo, s'io non sono Benedetto de' Bricou, servitori di padre in figlio in casa il marchese di Roquefeuille, s'io non sono stato il compagno di tutte le sue miserie, se non siamo tornati insieme in Francia, se non abitiamo nella stessa soffitta...

— Ma, sciagurato, un vero marchese avrebbe egli mai acconsentito a porvi in dosso il suo abito da Corte, per farne il ludibrio della plebaglia?

Benedetto chinò gli occhi e rispose:

— Il mio padrone era malato, senza mezzi; ho tolto la valigia senza sua saputa, mi sono associato ad un sonator d'organetto, e, in grazia della stranezza del mio abbigliamento, ho guadagnato di che far vivere il nobile vecchio.

Un lampo d'ammirazione balenò negli occhi del duca.

— Se tutto questo è esatto, egli disse, tu sei di quegli uomini, che si propongono ad esempio ne' libri di morale. Del resto, saprò ben sincerarmente. Ascolta, figliuolo: io posso giovare al tuo padrone, nel caso ch'ei sia veramente il marchese di Roquefeuille; non domando altro che d'averne la pruova...

— Ah! qui sta il difficile.

— Sì e no. Il tuo padrone venga qui con te, domani, a mezzodì; ei venga vestito di quest'abito, e allora... Basta così; queste sono le mie condizioni.

— Farò ogni mio sforzo perch'elle siano adempiute.

— Grande impresa, affè mia!

— Il mio padrone è altero, e forse rifiuterà...

— Se rifiuta, peggio per lui. Va... Ma, a proposito, non ho pagato la tua canzone... Piglia.

Il sig. di Talamon pose un luigi d'oro in mano a Benedetto, e sonò il cameriere, che ricondusse cerimoniosamente il « marchese dalla borsa sgonfia » fino alla gradinata, ove Romeo s'era seduto, aspettando il compagno.

Non appena e' furono fuor del palazzo, lo Spagnuolo die' sfogo al suo mal umore.

— Finalmente siete uscito! Ho perduto non so quanto tempo ad attendervi in quel maladetto cortile. Ecco la giornata quasi finita, ed il quartiere Saint-Germain m'avrà portato il malanno.

— Non tanto quanto credete.

— Che dite?.. Via, cantiamo, per ricattarci di quel tempo prezioso.

— Contentiamoci, disse Benedetto, di tornare a dirittura dal vinattiere Grenouillet.

— Ecco qua!.. l'ultima giornata, e poco lavoro. Corpo di Bacco! puoi andartene da te solo.

— Sì, perchè l'intera città mi venga dietro, quando non sarò più all'ombra del tuo organetto! D'altra parte, camerata, ci perderesti...

— Come!

— Non ti dico altro... Al momento di separarci, saprai il rimanente.

Queste parole non placarono più che tanto il dispetto dello Spagnuolo, che rimase, lungo tutta la strada, immerso nel suo rancore.

Mai forse i monelli non avevano fatto a Benedetto un più perseverante corteggio: da per tutto, eran grida, eran risa, eran urla; ma, se qualche volta il pover uomo s'era addolorato di quelle beffe, ora non ne faceva più caso alcuno. Con che delizia si spogliò egli dell'abito del marchese! Ercole non sarebbe stato più beato se avesse potuto levarsi d'attorno l'ardente camicia di Nesso. Benedetto ripose studiosamente nella valigia que' preziosi arredi; poi, volgendosi a Romeo, che lo guardava fare in feroce silenzio:

— Camerata, ei disse, ti ringrazio delle pruove d'amicizia, che mi desti; vorrei ricompensarle meglio, ma non posso offrirti se non quel che ho, e non è molto. A te, ecco una moneta d'oro, che il duca mi diede; ell'era metà per uno: tientela intera, affinchè il guadagno di questa giornata sia stato affatto buono per te, e ti sia di piacevol ricordo.

Questo regalo cambiò subitamente l'animo del sonator d'organetto; e quindi la separazione seguì ne' termini d'un'amicizia perfetta.

Ora, per Benedetto, rimaneva il più difficile a farsi.

(*Domani la continuazione.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La schiavitù negli Stati Uniti d'America. — 2. Illusioni della Danimarca, e contegno dell'Inghilterra. — 3. L'armistizio di due mesi. — 4. Discussione nella Camera dei comuni del voto di sfiducia al Ministero. — 5. Ancora i documenti pubblicati dal *Morning-Post*. — 6. Voto di fiducia al Ministero Minghetti-Peruzzi. — 7. Le rendite e le spese postali nel nuovo Regno d'Italia. — 8. Disegni attribuiti alla Prussia. — 9. La flotta italiana innanzi a Tunisi, e i giornali.

1. Un fatto importante ha avuto luogo a Washington, e prova che l'Unione americana non è poi sì calda nemica della schiavitù, come in generale si crede. Il Senato degli Stati Uniti aveva adottato già da qualche tempo, con una forte maggioranza, un progetto di legge, che introduceva nella Costituzione un'emenda, destinata a metter fine all'esistenza legale della schiavitù negli Stati Uniti. Ora, la Camera dei rappresentanti non ha dato al progetto una maggioranza bastante per rendere definitivo il suo voto; maggioranza che, secondo il regolamento, deve essere di due terzi dei votanti. Infatti, 93 deputati votarono per il progetto, e 64 contro, il perchè il progetto non è stato ammesso, e la quistione dell'abolizione della schiavitù rimane tuttavia nello *statu quo*. Se negli Stati Uniti vi fosse, come si pretende, un grande e generale entusiasmo contro la schiavitù, la Camera dei deputati a Washington sarebbe stata o unanime o quasi unanime a votare il progetto di legge.

2. La Danimarca, dal principio della guerra, sembra essere stata colpita di cecità; e la sua resistenza non è stata che l'effetto della ostinazione e della illusione. Il Governo danese ha sempre creduto al soccorso dell'Inghilterra, ma l'Inghilterra sola non ha potuto aiutarlo. Essa sperava d'imitare la Francia, che, senza alleanze, non si è mai avventurata in una guerra contro un Governo potente. Per far la guerra alla Russia, la Francia s'è associata al Turco, alla Gran Brettagna, al Piemonte, ed ha potuto ottenere la neutralità dall'Austria e dalla Prussia; per far la guerra all'Austria, la Francia si associò col Piemonte, si assicurò la cooperazione morale dell'Inghilterra, e seppe tener neutrali la Russia, la Prussia e la Confederazione germanica. Ma l'Inghilterra, per aiutare la Danimarca, non potè fare assegnamento sull'alleanza francese, e avrebbe dovuto combattere, non una sola Potenza, ma una lega potente, e forse la lega sarebbe cresciuta per via. Coloro adunque, che condannano l'Inghilterra di non avere fatto la guerra alle grandi Potenze germaniche e alla Confederazione germanica in generale, non pensano nè ai pericoli del commercio britannico, nè alle difficoltà della guerra, nè alla possibilità di trovarsi esposta col tempo all'ostilità di tutta quanta l'Europa. Il contegno dell'Inghilterra, stante la ritrosia della Francia, è stato l'effetto d'una prudente e ragionevole politica, e se la Danimarca s'è illusa, essa pagherà la propria illusione. Ne' primordii della lite, la Danimarca poteva assicurarsi la pace con leggiere concessioni, ora invece la sua ostinazione nella resistenza le costerà grandi sacrificii. Ritirando a tempo la Costituzione del 18 novembre, avrebbe impedito che gli alleati passassero l'Elba; quando gli alleati erano innanzi al Dannevirke, col sacrificio dell'Olstein avrebbe potuto salvare lo Schleswig; più tardi, colla cooperazione della Conferenza, avrebbe ancora potuto salvare la parte dello Schleswig a settentrione di Apenrade, ma la Danimarca vuol giuocare l'ultima carta, e perderà tutto lo Schleswig, se pure le sue perdite si limiteranno a tanto.

3. I due mesi d'inazione, a cui furono condannate le armi dano-germaniche in grazia dei vani tentativi della Conferenza, hanno danneggiato la Danimarca. La Conferenza non ha fatto altro che inquietare l'opinione pubblica, elevando la questione de' Ducati all'altezza d'una questione europea, spargere da per tutto l'incertezza, dare un carattere permanente alle inquietudini pubbliche, e far temere costantemente una guerra europea. Senza la Conferenza, a quest'ora la guerra sarebbe stata finita, e la pace stipulata. La Conferenza non ha nulla ottenuto, e si è probabilmente fatto assai più in poche ore a Kissinghen ed a Carlsbad che a Londra in due mesi. Sembra per altro che, dopo la presa di Alsen, il Governo danese cominci ad aprir gli occhi. La gita del fratello del Re di Danimarca a Berlino ed a Carlsbad ha il suo significato. Anche la Svezia, che aveva dato segno di velleità guerresche, in favore della Danimarca, d'improvviso ha sospeso ogni concentramento di truppe già avviato, e ha sciolto di nuovo la flotta, che già era stata riunita. Se è vero ciò che narrano alcuni giornali, che il Re Carlo di Svezia abbia prese quelle pacifiche risoluzioni in conseguenza d'una lettera, recatagli alla metà di giugno da un ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore Napoleone III, è manifesto che la politica della Francia è favorevole alla Germania nella questione danese. Tutti questi fatti ci danno speranze che la lite dano-germanica sarà presto sciolta.

4. Lunedì, 4 luglio, cominciò nella Camera dei comuni a Londra la discussione del voto di sfiducia e fu continuata ne' giorni 5 e 6. S'ignora quale sarà per essere l'esito di questi dibattimenti; ma le previsioni de' giornali sono in generale piuttosto favorevoli al Ministero, se si eccettui il *Times*, che dichiara non potersene dire nulla di certo, ed opina che il Parlamento sarà sciolto, in caso che il voto di sfiducia ottenesse la maggioranza.

5. Malgrado la smentita, data dal Governo di Prussia ai pretesi documenti diplomatici, pubblicati dal *Morning Post*, questo giornale continua a pubblicar Note prussiane, russe ed austriache del valore di quella, che ha già pubblicato, relativamente alla triplice alleanza. Si direbbe quasi che un libro *bleu* di documenti falsi o falsificati ha trovato luogo presso la Redazione del *Morning Post*, e che se ne continuerà la pubblicazione sino a tanto che sarà compiuto il dibattimento nella Camera dei comuni sulle proposizioni Disraeli e Kinglake. Sembra che scopo di questa pubblicazione di documenti apocrifi sia quello di sviare la pubblica attenzione dalle cose del conflitto dano-germanico per occuparla d'una supposta lega, tendente a ricostituire la Santa Alleanza. Quanto ai documenti, pubblicati dal *Morning Post*, vi sono giornali, che li credono apocrifi, sostenendo nel tempo stesso che, se anche nol fossero, essi non potrebbero nuocere menomamente all'Austria, nè presso l'Inghilterra, nè presso la Francia.

6. Le interpellanze del deputato Saracco intorno alle condizioni finanziarie dell'Italia piemontese sono state, dopo lunghe e tempestose discussioni, esaurite nella tornata del giorno 5. La Camera ha conchiuso con un voto di fiducia al Ministero, approvando, con 182 voti contro 126, l'ordine del giorno, proposto dal deputato Galeotti. Nella tornata del 5 luglio, il deputato Lanza fece un discorso, che durò tre ore.

7. Nel nuovo Regno d'Italia, le rendite postali d'ogni natura salirono nel 1863 a L. 12,508,148, e le spese a L. 18,265,065, cioè a L. 11,035,731 pel servizio postale di terra, e a L. 7,229,334 pel servizio marittimo. Vi ha dunque un *deficit* di L. 5,756,907, risultato, dice l'*Opinione*, che *non è certo sodisfacente*.

8. Alcuni giornali attribuiscono alla Prussia il disegno d'impadronirsi di Fionia, isola danese nel Baltico, abitata da 110 a 120,000 abitanti; nè ciò basta: essi pretendono che la Prussia voglia andare a Copenaghen a dettare la pace al Re Cristiano. Noi crediamo esagerate le asserzioni de' giornali, e crediamo che per aver ragione dei Danesi, basterà l'occupazione di tutto il continente danese, e delle isole appartenenti ai Ducati.

9. Essendo stata diffusa ne' giornali la notizia che 12,000 soldati di Re Vittorio Emanuele sarebbero sbarcati a Tunisi per . . . . proteggere i loro connazionali, che hanno affari in quella Reggenza, la *France* smentì quella notizia, ed aggiunse: essere la Reggenza di Tunisi troppo vicina all'Algeria perchè la Francia *possa tollerare l'ingerenza di qualsiasi altra Potenza negli affari di quel paese; avere la Francia, anche recentemente, reietti i tentativi della Porta, e non voler permettere che un'altra bandiera si spieghi accanto alla francese.* Questo superbo disdegno della *France* verso la nuova Italia, ha dato non poco sui nervi all'*Opinione*, la quale dice, che la *France* ha assunto senza necessità l'aria da Rodomonte, che la bandiera d'Italia è spiegata nelle acque di Tunisi per proteggere e difendere interessi e connazionali, e che per questo, e solo per questo, la flotta d'Italia è innanzi a Tunisi, al quale effetto non ha bisogno l'Italia di chiedere il permesso alla *France*. L'*Opinione* non ha già detto che l'Italia non ha bisogno di chiedere il permesso alla Francia, ma solo al giornale la *France*. (Σ)

Vienna 5 luglio.

Scrivono da Kissingen: « Il 1.º luglio, alle 2 pomeridiane, è ritornato qui il Re Lodovico di Baviera dalla sua corsa ad Asciaffemburgo. Dopo aver pranzato in fretta, il Re montò a cavallo, e, dopo una lunga cavalcata, si recò a visitare S. M. l'Imperatrice d'Austria e S. M. l'Imperatore di Russia. »

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Kissingen 4 luglio: « Ieri arrivarono qui i sigg. Arciduchi Stefano e Giuseppe; quest'ultimo colla consorte. Le LL. AA. II. pranzano oggi da S. M. l'Imperatrice, e partono domani. S. M. l'Imperatrice partirà mercoledì alle ore 10 per Schweinfurt, e giovedì mattina per Schönbrunn.

A quanto annunzia la *Corr. Tavora*, il maresciallo barone di Hess andrà, alla metà del corrente mese, nello Schleswig-Holstein.

Torino 5 luglio.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione, promossa dall'interpellanza Saracco, passando al voto del seguente ordine del giorno, proposto dal sig. Galeotti:

« La Camera, udite le spiegazioni del presidente del Consiglio, esprime la sua fiducia nel Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Ecco il risultato della votazione: Presenti, 309; votarono pel *sì*, 182; pel *no*, 126; si astennero, 1.

Due Sicilie.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 2 corrente:

« Il generale Garibaldi non è stato bene gli ultimi giorni: i dolori, rimessi alla gamba inferma, gli hanno a un tratto preso, dopo i primi bagni, l'altra gamba e le mani, che gli sono un po' enfiate. Ier l'altro, ebbe alcune ore di febbre, che poi svanì, nè gli è più ritornata.

« Tra' medici suoi curanti, e taluno di quelli venuti come visitatori da Napoli, si fecero molti discorsi sulla sua malattia; il risultamento de' quali pare essere questo, che i primi bagni avevano risvegliato e data via all'antica disposizione gottosa, che, già prima della sua ferita, gli si soleva manifestare talora in forma di chiragra. Che poi, dopo questa manifestazione, gli potessero giovare ancora i bagni d'Ischia, interrotti per giorni, pare che sia stata la conclusione de' medici, giacchè ieri il generale ha ripresa la sua cura.

« Intanto, mi si assicura che sia stato invitato a voler visitare il generale, il Nélaton, che lo curò or son due anni. »

Paesi Bassi.

Scrivono dall'Aia alla *Patrie*: « La pubblica opinione si preoccupa vivamente dell'eventualità di una partecipazione diretta della Confederazione alla guerra contro la Danimarca. Fa appena bisogno di ricordare che il Re dei Paesi Bassi è membro della Confederazione germanica, come Duca di Lucemburgo. Si ritiene fermamente che il Governo olandese non acconsentirà a fornire il suo contingente ed a prender parte alle ostilità. »

Germania.

Il corrispondente di Stoccolma della *Corrispondenza generale austriaca* crede poter mettere in immediata relazione coll'evidente cambiamento, avvenuto nella politica svedese nella questione danese, un autografo di Napoleone III, recato verso la metà di giugno al Re Carlo da un ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore dei Francesi. Dopo aver ricevuta quella lettera, sarebbe stato tosto sospeso l'avanzamento delle truppe, già preparato, e sciolta la squadra, ch'era stata già radunata. *(V. sopra il Bullettino.)*

Königsberg 1.º luglio. — Il blocco di Pillau è già avvenuto di fatto, a quanto asserisce l'*Ostpr. Zeit.* Martedì a sera, 28 giugno, comparvero in quella rada quattro piroscafi da guerra danesi, tre dei quali si allontanarono nella notte stessa. Il quarto si avvicinò mercoledì mattina al porto, per inviare un dispaccio col mezzo d'un ufficiale, in cui si annunzia che il porto di Pillau è dichiarato in istato di blocco dal 27 giugno, che però i bastimenti neutrali, che trovansi nel porto, possono completare i loro carichi, e sarà loro permesso di partire fino al 16 luglio. Mercoledì, nel pomeriggio, comparvero altri due piroscafi da guerra nemici, e se ne allontanarono la sera stessa.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 luglio.

Si ha da Londra: « La discussione intorno alla proposta Disraeli non è ancora terminata. » *(FF. di T.)*

Vienna 6 luglio.

La *Wiener Abendpost* osserva espressamente, riguardo ai dispacci pubblicati nel *Morning Post*, i quali sono smentiti da tutte le parti, che il preteso colloquio tra l'inviato prussiano di Werther ed il conte di Rechberg, non ha mai avuto luogo, giacchè in generale non furono fatte proposte nel senso indicato da quelle Note; per cui non si aveva alcun motivo di pronunciarsi su tale oggetto. *(O. T.)*

Parigi 4 luglio.

Leggesi nel *Pays*: « La Danimarca nulla guadagnerebbe, se nel Parlamento inglese trionfassero i *tory*; contingenza incerta, e che noi non desideriamo. Tutto spinge i *tory* fra le braccia delle Potenze personificanti il vecchio diritto e il dispotismo. — I *whig* non hanno sempre reso la dovuta giustizia alla Francia; ma la riflessione e il tempo possono ricondurre il Governo e il popolo inglese a più equi apprezzamenti del passato. Finalmente comprenderanno che tutto strascina la Francia verso l'Inghilterra, tutto strascina l'Inghilterra verso la Francia. — La Francia ricordò di aver sostenuto da sola la guerra in Italia (1), di non aver potuto decidere l'Inghilterra a favore della Polonia, e d'essere rimasta sola al Messico; non poteva quindi uscire dalla sua neutralità nella questione dei Ducati, senza la sicurezza che l'Inghilterra resterebbe ad ogni costo con essa, risolutamente e francamente, finchè, sodisfatto l'onore, fosse possibile sottoscrivere la pace. » *(FF. SS.)*

(1) E il Piemonte e la Rivoluzione? (Σ)

Parigi 5 luglio.

Londra 5. — Camera de' lordi. — Lord Russell dichiara che la corrispondenza relativa alla Santa Alleanza è pura invenzione. — Malmesbury proporrà venerdì alla Camera una proposta, di cui accenna gli estremi: deplora il nessun risultato della Conferenza, crede che la politica del Governo abbia umiliato l'Inghilterra, e posto a pericolo il mantenimento della pace. — *Camera dei comuni.* — Lord Palmerston dice d'aver ricevuto un dispaccio dall'ambasciatore di Prussia, che dichiara essere le corrispondenze stampate nel *Morning Post* un'invenzione. — Disraeli sviluppa la sua proposta; dice che la politica del Governo umiliò l'Inghilterra, e fece promesse e minacce senza mai porle in atto. — Gladstone risponde non esser colpa del Governo, se non si riuscì a persuadere la Francia e la Russia ad unirsi all'Inghilterra per mantenere il trattato del 1852. La Danimarca ha fatto concessioni troppo tardi. Gladstone crede che l'influenza dell'Inghilterra non sia diminuita per questa politica. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Londra 5. — Lo *Star* dice che, se il Ministero ottiene la maggioranza, non iscioglierà il Parlamento avanti la primavera. — Leggesi nel *Daily News*: « Le smentite, date ai dispacci, non provano ch'essi non siano autentici. Giammai dopo la morte di Nicolò, la Russia, l'Austria e la Prussia non furono tanto d'accordo come ora. Lo smembramento della Danimarca le riavvicinò, come le riavvicinò quello della Polonia. » *(FF. SS.)*

Berlino 4 luglio.

Lo Czar si reca da Kissingen, col Granduca ereditario, all'Aia, dove rimarrà in visita parecchi giorni. Dall'Aia, il Granduca ereditario andrà a Scheveningen, e vi si tratterrà varie settimane per far uso dei bagni marittimi. *(FF. di V.)*

Melbourne 26 maggio.

Gl'Inglesi assediarono Galepa nella Nuova Zelanda, e vi diedero l'assalto, ma furono respinti con perdite grandi. *(O. T.)*

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 luglio.	del 6 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 10	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 90
Prestito 1860	96 85	97 15
Azioni della Banca naz.	782 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	191 80	192 —
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	115 30	115 50
Zecchini imperiali	5 52	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 25
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1090 —

Borsa di Londra del 5 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto, in data del 9 giugno:

« Sorpreso, o per meglio dire sbalordito, ritorno or ora dalla festa, data la scorsa notte alla colonia europea da Sua Altezza Ismail pascià, Vicerè d'Egitto, nel suo Palazzo di Ras-et-tin. Io non trovo parole sufficienti per esprimervi l'incanto di questa magica notte. Mi vorrebbe la penna dell'autore delle *Mille e una Notte*, che seppe così bene descrivere i costumi orientali, le bellezze delle odalische degli aremmi, e le fantastiche visioni dei palazzi incantati. E mi sembrava appunto di assistere ad uno di quegli episodii. Onore e lode ad un Sovrano, che con tanto lustro e splendore ospita chi portò il progresso e l'incivilimento nel suo paese.

« Sua Altezza commetteva l'impresa dei lavori pei preparativi del ballo al sig. Francesco Basevi, che anche in questa occasione diede un nuovo saggio dell'alta sua avvedutezza nel saper affidarne la direzione ed esecuzione ad artisti, che corrisposero pienamente alla Sovrana aspettazione.

« Superiore ad ogni encomio fu certo il nostro Veneziano, Pietro Stampetta, celebre pittore e decoratore, che seppe col suo genio creatore, colla sua fervida fantasia, e con quell'insieme di colori, di luce e di fiori variati, così simmetricamente distribuiti, senza cadere nell'esagerazione o nel triviale, trasformare la reggia di Ras-et-tin in un palazzo incantato. Qui appunto, come in tutt'i suoi molti lavori, si rivela la potenza del suo genio inventore. Quando, nel 1861, Pietro Stampetta lasciava Venezia per recarsi in Egitto, insieme colla piccola colonia, condotta dal Salviati, il conte Tullio Dandolo scriveva nel *Pungolo*: « Sieno propizii gli eventi a quella piccola « colonia italiana (accompagnano Salviati artieri « ed artisti compatriotti, tra' quali il suo disegna« tore in capo, Pietro Stampetta, in cui trasmigrò « la potenza inventiva di Giovanni da Udine, il di« scepolo prediletto di Raffaello, maraviglioso ra« bescatore delle Logge vaticane) », ecc.; e le opere, fatte dallo Stampetta in questo periodo di tempo, confermarono pienamente l'opinione dell'illustre scrittore. Ed in vero i lavori nelle sale del Palazzo vicereale di Ras-et-tin; quelli in occasione delle feste, date dalla colonia europea al defunto Said pascià, al suo ritorno dalla Mecca, le pitture e decorazioni sul vaporetto ad uso di Sua Altezza per le amene gite sul Nilo, sono parti di un ingegno elevato, di una mente fervida e creatrice. Non è meraviglia dunque che chi ebbe la lieta sorte di assistere alla splendida festa, di cui parlo, rimanesse profondamente commosso alla vista di sì grandioso spettacolo. Vaste sale, colle pareti ricoperte delle più fine stoffe della Persia; giganteschi candelabri d'argento e di cristallo, mandanti mille e mille fiammelle di luce; enormi specchi, situati in modo da riprodurre e uomini e cose all'infinito; fontane di alabastro, che gettavano infiniti spruzzi d'acqua, i quali pel riflesso delle faci sembravano all'occhio una pioggia di diamanti; fiori olezzanti, d'ogni sorta e colore. E qui appunto è da altamente ammirarsi il genio dello Stampetta, che, in mezzo a tante e sì svariate fogge d'ornamento, seppe superare ogni difficoltà.

« Ma sono costretto a dar termine, chè l'ora è tarda, ed il vapore sta per partire. Ho voluto scrivervi, per rendere il debito tributo di lode al valoroso Pietro Stampetta, il cui talento artistico è altamente apprezzato da Sua Altezza il pascià d'Egitto; il quale, anche coll'innalzare all'eminente grado di beì i nostri due compatriotti, dott. Pini e Federico, ha dato un saggio dell'alta sua avvedutezza nel saper premiare il vero merito. « G. D. F. »

La sera del 27 p. p. mese, allorchè la diligenza erariale, diretta per Trento, giungeva a Primolano, i cavalli, spaventati da due pali del telegrafo, che la bufera aveva fatto cadere, s'impennarono, non venendo fatto al conduttore di domarli. Il viaggiatore Giuseppe Giubileo, agente della Casa Braida di Mantova, per sottrarsi al pericolo, balzò fuori dalla carrozza; ma disgraziatamente, come succede quasi sempre in simili congiunture, riportò una grave contusione, con pericolo di vita.

Il giorno 3 corrente, alle ore 10 di sera, sulla strada, che da Tavernelle conduce ad Arzignano, certo Zattera Pacifico venne accerchiato da quattro individui, che volevano fermare il suo cavallo per aggredirlo. Ma egli, messo a tutta corsa il cavallo, e percosso fortemente sul braccio, col manico della frusta, colui, che voleva afferrare la briglia, si sottrasse con molta destrezza a' suoi aggressori.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Si vedevano chiuse, in segno di mestizia, nel giorno sei luglio corr., le porte della più splendida Farmacia di Venezia, l'autore animoso della quale, Giacomo Accordi, cessava di vivere affranto da lungo morbo, ch'egli sofferse con tanto coraggio, con quanta calma seppe da poi affrontare la morte.

Molti lo avranno eguagliato ed anche superato nelle teorie della scienza; ma forse nessuno ebbe al pari di lui il talento pratico della composizione dei rimedii, e della loro più utile applicazione. Fu in esso lui passione ciò che in altri è professione o abitudine.

Trapassò tutti gli stadii della educazione farmaceutica: ed ebbe in amici, da prima i superiori, di poi i compagni, finalmente i suoi dipendenti. Non pertanto la sua vigilanza era perseverante, ed intelligente quanto bastasse ad assicurare l'osservanza dei precetti scientifici, e delle farmaceutiche discipline.

Ancora nel vigore dell'età, immaginò di onorare la sua condizione, col crearle quasi un tempio nella magnifica Farmacia, pensata e diretta da lui, nel Campo di S. Fantino.

Si mostrava essa e si mostra ammirata dai cittadini e dagli stranieri, che vi trovano quasi letizia nella squisitezza e nella novità degli ornamenti.

Compiuta l'opera, rallegrata la propria vita, Dio volle provarlo nelle umiliazioni di un lungo male, comandando poi ch'egli lasciasse l'oggetto del proprio orgoglio.

La sua memoria ci resta, non solo nell'opera sua, ma nelle impressioni eziandio dell'animo nostre, che tanto gli erano affezionate. N.

648

Matteo Aniceto Cosulich, consigliere all'I. R. Tribunale commerciale marittimo, trasse i natali in Lussin Piccolo, città marittima della costa dalmatica sull'Adriatico.

La condizione del luogo natio, e più assai l'indole, che valse a render famosi i suoi connazionali nell'arte della marineria, per la quale tanta parte si ebbero nelle glorie della veneta Repubblica, lo spinsero ardentemente, fino dall'infanzia, a darsi allo studio della scienza nautica. Vi riuscì per eccellenza, salpò per lontane contrade in qualità di capitano di marina mercantile.

Dopo 22 anni di fatiche, ricco di cognizioni ed esperienze, attese tranquillo al commercio, ove la non comune valentia fu coronata da fortuna propizia.

Agiato non isuperbì, ma conservò quel modesto contegno che a tutti lo rendeva carissimo; pietoso per naturale istinto, era felice di poter elargire i frutti delle onorate sue speculazioni ai bisognosi.

Ebbe mente svegliata, forza d'animo, dolcezza di modi, bontà di cuore.

Cogli amici, serbò costante, verace attaccamento; amò la compagna del suo amore. Virtuoso, fu modello di pratiche e sentimenti religiosi.

Ma ahi! quanto breve è la vita! com'essa vien tronca nel punto che apparisce il più bello!

Matteo Aniceto Cosulich, non è più! A 53 anni colpito di mal cardiaco, dopo tre giorni di crudeli tormenti, sofferti colla rassegnazione del giusto, confortato dei soccorsi cristiani, restò esanime nelle braccia dell'affettuosa e sconsolata consorte; cresimando negli estremi desiderii qual fosse in lui la pietà, l'amicizia.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Ieri, avemmo di maggior importanza la vendita di olii di Ragusi, che si verificava ai fior. 31 con piccolo sconto, che non possiamo precisare se in valuta d'oro abusiva oppure in da 20 franchi, perchè le voci non si uniformano. Il dettaglio riesce tuttora lento e stentato, perchè assistito da quello degli olii di cotone. In granaglie, nessuna diversità; eppure la stagione ancora non si regolava, e qui la si reputa stravagantissima. D'*Ancona* però abbiamo consolanti notizie sui prodotti, da cui l'estrema calma d'affari nei grani, e tanto si parla ancor per la canapa. Per le gallette, ivi si disse raggiunto il prodotto dell'anno antecedente, ed il prezzo si aggirò da lire 6 a lire 6:50 il chil. A *Genova* si sostengono molto gli zuccheri, che sono in miglior vista. Le sete pure molto sostenute, ma diffidente la speculazione, sebbene alto ognora il prezzo dei bozzoli. Calma profonda nei cereali. Grani nuovi di Cagliari si pagavano da lire 19:50 a l. 19:75; continua sostegno nel riso, che non manca all'estero di spedizioni. A *Milano* si fanno pochi affari nei grani; soltanto si tengono più fermi il grano turco ed il riso. A *Pest* ribassavano i grani. Pochissimo si fa degli spiriti; l'olio di ravizzone a fior. 25 per autunno. A *Rovereto* continua l'operosità nelle sete, ed in particolare dei mezzami, con viste di ascesa maggiore.

Non hanno variato le valute; le Banconote pure rimasero fermissime, da 87 1/5 ad 1/3, e tutti i pubblici valori vennero anche più sostenuti, ma poche ognora le transazioni; nessuna speculazione, e fermezza sempre maggiore nei capitalisti che li posseggono. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 rais	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º maggio	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 115:07 p. 100 fior. d'argento.		» 86 90	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Rusconi marchesa Vittoria, poss. bolognese, alla Luna. — Trotes Claudio, alla Luna, - Pillen Giorgio, alla Luna, - Collin Alessio, alla Luna, tutti tre poss. franc. — De Pichler Carlo, I. R. consigl. di Polizia in Trento, alla Luna. — *Da Trieste:* Grawrilowits Mosè, poss. di Servia, all'Europa. — Reiss dott. Carlo, poss. vienn., alla Luna. — De Weismann Gustavo, poss. di Hoffstaedt, alla Stella d'oro. — *Da Brescia:* Soncini nob. Lodovico, poss., a San Marco, N. 566. — *Da Bologna:* Zucchini Giuseppe, poss., all'Europa. — *Da Milano:* De Corvin Collalto bar. Emilio, alla Vittoria, - Patrizi march. Francesco, alla Vittoria, ambi poss. romani. — Baglioni nobile Virginia, poss., alla Vittoria. — Petrouchefsky Basilio, colonnello russo, al S. Marco. — Lymann F. S., poss. di Cambridge, all'Europa. — Lymann Enrico, possid. del Canadà, all'Europa. — Goodell A. Edoardo, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Zakowleff Gregorio, generale russo. — Coore Enrico, poss. ingl. — Barbedette Ippolito, - Bethmont René, ambi possid. franc. — *Per Padova:* Wedekind Alberto, poss. di Palermo. — *Per Trieste:* Béhrendt Massimiliano, poss. franc. — Cassinis Fedele, possid. torinese. — *Per Milano:* Johnson S. Francesco, - Johnson S. Cornelio, ambi poss. amer. — Grabowski conte Edoardo, poss. pruss. — Mullings R. Arturo, capit. ingl. — Hewett D. John, poss. ingl. — Gluszynski Giuseppe, poss. russo. — Vigne Alfonso, poss. di Alessandria.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio.	Arrivati	717
	Partiti	706

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 luglio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *Sant'Antonino.*

L'8 e 9 in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno. — Borra Giuseppe, fu Bortolo, di anni 25, falegname. — Casella Nicolò, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Fumato Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Malta Grazia, marit. Ravenna, fu Emanuele, di 73, civile. — Mattesco Teresa, di Michele, di 36. — Morosini Pasquale, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Pennesich Ferdinando, fu Francesco, di 46, lavoratore di Zecca. — Tiraor Michele, fu Andrea, di 70, pensionato dal R. Arsenale. — Marcato Luigi, di Gio., di anni 6. — Vianello, detto Bazzara, Antonio, di Francesco, di anni 9, mesi 2. — Zanolin Valentino, fu Gio. Batt., di 80, industriante. — Totale N. 11.

Nel giorno 1.º luglio. — Brusatto Marco, di Giuseppe, di anni 4. — Crovato Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Chiereghin Maria, nub., fu Leopoldo, di 33. — De Nart Maria, nub., fu Natale, di 29, domestica. — Meneghetti Vincenzo, fu Giuseppe, di 71, peataio. — Cosulich Matteo Aniceto, fu Antonio, di 53, negoziante e possidente. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.º Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ª — *Il diavolo e sua figlia.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Congregazione centrale lombardo-veneta. Documenti diplomatici: dispaccio dell'Austria relativo alla Conferenza.* — Impero d'Austria; *opuscolo proibito. Volontarii messicani; i feriti dell'esercito; legno affondato nel Danubio; cessazione dei soccorsi pei bisogni dell'Ungheria. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio; *visite e udienza del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *tornata del 2 luglio della Camera dei deputati. Elezioni municipali a Milano.* — Impero Ottomano; *il Ministero moldo-valacco. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *dichiarazione del conte Appony alla Conferenza di Londra.* — Francia; *comunicazione dell'ambasciatore prussiano ai giornali francesi. Il sig. Renan.* — Germania; *fatti della guerra.* — Danimarca; *spese di guerra.* — America; *particolari del viaggio di S. M. l'Imperatore del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio. - 6 a.	338''', 50	17°, 0	14°, 5	62	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	337, 71	19, 1	16, 0	56	Quasi sereno	S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	337, 25	17, 4	16, 3	66	Semi sereno	E. S. E.²		

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 22°, 2 — » min. 17°, 0

Età della luna: giorni 2.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 400-M. (3. pubb.)

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 8 giugno p. p. N. 355, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l' I. R. Cassa principale e del Monte, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del 1.° Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la terza estrazione d' altra delle residue 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie N. 12 (dodici).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1864.

N. 9256. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito ad osseguiato Dispaccio N. 18703-1858 19 maggio p. p. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze viene aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 giugno 1864, il concorso ad un posto d' ispettore forestale di I. classe, resosi vacante in queste Provincie lomb.-ven. coll' annuo soldo di fior. 1126 : 43 $^1/_2$, ed eventualmente ad un posto di II classe, col soldo annuo di fior. 965 : 51 $^1/_2$, o di III col soldo annuo di fior. 804 : 59 $^1/_2$, o finalmente di IV, coll' annuo soldo di fior. 643 : 67 $^1/_2$ tutti poi col godimento dell' assegno pel cavallo nell' importo di annui fior. 201 : 14 $^1/_2$, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno entro il termine suindicato insinuare a mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate istanze a questo Ispettorato generale dei boschi, comprovando gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di stato, o di esserne stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati forestali di questo Dominio.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 3 giugno 1864.

Ad N. 1495, P. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d' Ordine presso questa I. R. Prefettura di finanza colla classe IX di diete e coll' annuo soldo di fior. 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa Prefettura entro quattro settimane decorribili dal giorno 23 giugno corrente dimostrando in particolare la piena cognizione della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 13 giugno 1864.

N. 1649. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore dell' I. R. Dogana di Peschiera, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, oltre l' alloggio o pro alloggio normale e verso l' obbligo di prestare corrispondente cauzione.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 giugno a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 10 giugno 1864.

N. 11200. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d' asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona nel cortile dell' ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 19132. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In cui si accetteranno offerte anche inferiori al dato regolatore.

Nel giorno 30 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell' annualità perpetua già descritta di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione sotto l' osservanza delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 6205. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita di alcune annualità perpetue del Ramo Demanio e della Cassa d' ammortizzazione esigibili in questa Provincia in due Lotti, il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96 : 43 $^1/_2$, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96 : 41, si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d' asta nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed un terzo, in caso di diserzione, nel giorno 23 detto alle medesime ore, sul dato fiscale cumulativo di fior. 2281 : 57, e ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 26 maggio p. p. N. 4830.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 25 giugno 1864.
Per l' I. R. Consigliere Intendente, Gattinoni.

N. 8637. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi con decreto 22 corr. N. 2637, avviata la speziale inquisizione in istato d' arresto in confronto dell' assente d' ignota dimora Pietro Costabeber di Leopoldo di Posina distretto di Schio, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale nella persona di Angelo Mogentale, previsto dai §§ 152, 155, *b*, Codice penale, s' invitano tutte le Autorità civili e militari, ed in modo particolare le Autorità di Polizia e la R. Gendarmeria a procurare l' arresto del Costabeber, e la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Il Pietro Costabeber è un giovane d' anni 23 di bassa statura, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli bruni, fronte spaziosa, sopracciglia brune, occhi bruni, naso regolare, bocca larga, denti sani, barba nera, mento ovale, con una cicatrice di riportata scottatura in una guancia. Veste fra il civile ed il contadino alla foggia piemontese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 giugno 1864.
L' I. R. Presidente, Zadra.

N. 7416. EDITTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso Luigia Colli domestica, d' anni 17, nata a Cortina d' Ampezzo, e di qui evasa nel 18 marzo p.° fu posta in accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174, N. II, *b*, Codice penale per contravvenzione d' infedeltà previsto dal § 461 del Codice stesso.

S' invitano tutte le Autorità a coadiuvare al suo arresto disponendone la traduzione a queste carceri pegli effetti di giustizia.

Connotati personali.

Statura bassa, viso ovale, occhi grigi, sopracciglia e capelli bruni, denti e colorito sani, bocca e naso regolari, vestita all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 22 giugno 1864.
Il Vice Presidente, Caccia.

N. 6290. AVVISO. (3 pubb.)

All' oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina :

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello, a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagl' II. RR. Ufficii di polizia, in Vicenza o Recoaro, od anche dall' I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell' arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo, agl' II. RR. Ufficii di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agl' incaricati della sorveglianza nelle Stazioni ferroviarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 giugno 1864.
D' ordine dell' I. R. Delegato prov., Buzzi.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di : Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5; Tavernelle a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4 : 50; Montebello a Recoaro. con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di : Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4; Tavernelle, con carrozza a 2 cavalli, fior. 5 : 50, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 3 : 50; Montebello, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere, tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l' assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente tariffa è operativa dal giorno 1.° luglio, a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 11342. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nell' Avviso a stampa indicati, nel Riparto di Conegliano.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuta nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 9 antimerid. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di vendita dei prodotti boschivi, in cinque lotti separati, e ciò sotto le seguenti condizioni :

L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare il deposito specificato dalla Dimostrazione, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto.

Le condizioni speciali dell' impresa, sono contenute nell' Avviso a stampa e nel capitolato d' asta a stampa, di cui potrassi prendere ispezione presso l' I. R. Ispezione forestale suddetta, e presso questa Intendenza, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 giugno 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 2545. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 7 S. Pantaleone in Venezia, provincia di Venezia, coll' esercizio della quale va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione di fior. 4000. — Chi intende aspirarvi, dovrà insinuare le suggellate loro offerte in iscritto alla suddetta Direzione, al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 28 luglio 1864.

(Per le intere condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 4 luglio corr., N. 147.)

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 20 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Direttore, Pulciani.

N. 10996. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta tenutosi il 15 corr. in relazione all' Avviso 27 maggio 1864, N. 9541 per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, si rende noto, che nel giorno 22 luglio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima sul dato di fior. 84 annui, e sotto le osservanze delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto, avvertendosi, che l' affittanza comincierà a decorrere dal giorno dell' effettiva consegna.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 23 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 11994. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di I classe in Legnago, si è reso disponibile un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coll' altro di fiorini 630 v. a.

Coloro che volessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo dell' immediato superiore, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di tre settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti comprovanti le necessarie qualifiche e della concernente tabella conformata, giusta il formulario contenuto nella Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853, con ulteriore dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla predetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 giugno 1864.
Fontana.

N. 3212. AVVISO. (2. pubb.)

Secondo le leggi francesi è severamente proibito di inchiudere nei pacchi che vi vengono spediti come articoli di consegna, delle lettere sieno esse aperte o suggellate, e viene una tale contravvenzione punita in Francia con forti multe pecuniarie, oltre che produce anche delle altre spiacevoli conseguenze.

D' ordine abbassato con osseguiato Rescritto ministeriale 15 giugno a. p. N. 7866, 1775, si porta ciò a conoscenza del pubblico per sua norma e direzione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 30 giugno 1864.
Berger.

N. 20371. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli avvisa, che nell' asta per vendita dei sottodescritti beni si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento d' asta per vendita del fondo prativo denominato *Erbai* in mappa stabile di Barbeano ai NN. 836-837 dell' estensione di pert. 5 : 84 colla rendita di L. 2 : 29; si rende noto al pubblico che nel giorno primo agosto p. v., si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un quarto esperimento d' asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45 : 65 di valuta d' argento sotto l' osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 26410; riservata la delibera all' approvazione Superiore.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 8234. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

delle annualità perpetue della cassa d' ammortizzazione nella Provincia di Vicenza.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio 1863, Numero 66218-633 comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza con Decreto 17 successivo febbraio N. 2076-259, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa Provincia sotto le seguenti condizioni :

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la sezione II, l' elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d' insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 7 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, Gioppi.

N. 6349-983. AVVISO. (2. pubb.)

Riuscito senza sodisfacenti risultati anche il secondo esperimento d' asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio da 1 gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 passato maggio N. 4530-679 IV, fra le quali l' obbligo del deposito per concorrere all' asta di fior. 24,400 V. A., e la fideiussione per l' ammontare di fior. 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un terzo esperimento pel giorno di lunedì 27 p. v. luglio da continuarsi occorrendo nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa Regia Delegazione provinciale, sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso l' archivista di Delegazione.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e nelle Città Capoluoghi di Provincia, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 giugno 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 10277. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione al rispettato Dispaccio 10 luglio a. p., numeri 11803-2462 dell' eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. del giorno 16 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 18 e 19 luglio successivi, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1864 e 1865, sotto le seguenti condizioni :

1. La quantità e la qualità della legna da fornirsi, restano determinate come segue :

a) Zocca viva forte passi 48 misura di Padova.

b) Legna tonda viva forte passi 31 misura come sopra.

c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1 . 18 numero 700.

2. È però in facoltà dell' I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità, viene fissato in fior. 8 al passo; quello per la seconda qualità in fior. 6 : 70 al passo, misura di Padova; e quello dei fasci bianchi dolci in fior. 3 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna sono ostensibili presso l' Economato dell' Intendenza.

4. Il pagamento del dazio per quella quantità di legna, di cui dovrà venir fatta la somministrazione, starà a tutto carico del deliberatario.

5. La delibera è espressamente vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze.

6. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

7. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 60 in moneta effettiva d' argento.

8. È concesso agli aspiranti d' insinuare le loro offerte anche in iscritto per schede segrete, sotto le discipline che seguono :

a) Le offerte in iscritto saranno corredate dal confesso di Cassa in prova dell' eseguito deposito cauzionale precitato;

b) Saranno consegnate suggellate all' Intendenza prima dell' ora fissata per l' asta. All' esterno sarà scritto : « Offerta per la fornitura della legna da fuoco per gli Ufficii dell' Intendenza di finanza. » Nell' interno saranno formulate come segue : « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . di condizione . . . . . assume la fornitura della legna da fuoco, di cui l' Avviso 22 giugno 1864, N. 10277 dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova, e sotto le condizioni portate dall' Avviso stesso, per il prezzo di fior. . . . . . al passo per la zocca viva forte, e per la legna tonda viva forte, e di fior. . . . . . per ogni cento fasci di legna dolce » ;

c) Gli illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio : ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dell' offerente ;

d) Queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta, nè riferirsi alle offerte di altri aspiranti ; ma devono contenere la espressa dichiarazione dell' offerente, di voler osservare tutte le condizioni dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato colla propria offerta indeterminatamente senza riguardo a limite di tempo, in onta al disposto dal § 862 del Cod. civ. austriaco.

9. Le offerte secrete, non conformate nei modi e cogli estremi superiormente prescritti, non saranno prese in considerazione.

10. Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione a questa Intendenza.

11. Le dette offerte saranno aperte soltanto dopo chiusa la gara, anche nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

12. Seguita l' asta e terminata la gara verbale, la stazione appaltante procederà all' apertura delle schede secrete in presenza del miglior offerente alla gara, e verrà riguardato come deliberatario quegli che avrà fatto le migliori offerte sì a voce che in iscritto. L' offerta a voce però avrà la preferenza sopra un' offerta eguale in iscritto; ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, sarà deciso sulla preferenza mediante estrazione a sorte.

13. Sarà trattenuto il deposito soltanto del deliberatario, che sarà versato sulla R. Cassa di finanza, e saranno restituiti gli altri.

14. La consegna della legna nei magazzini dell' Intendenza avrà luogo otto giorni dopo la comunicazione al miglior offerente della Superiore approvazione della delibera. Un' apposita Commissione sarà destinata al ricevimento e alla misurazione della legna. La qualità della legna, che non corrispondesse ai campioni, sarà dalla Commissione rigettata, ed il fornitore dovrà sostituirla con altrettanta di qualità accettabile.

15. I pagamenti saranno fatti a scelta dell' I. R. Amministrazione in moneta d' argento od in Banconote col corrispondente agio.

16. Le spese tutte dell' asta e del contratto, compresa quella della legalizzazione delle firme, nonchè quelle relative al trasporto, alla misura ed al collocamento della legna nei magazzini dell' Intendenza, stanno a carico del deliberatario.

17. In caso di mancanza a qualunque degli obblighi assunti dal deliberatario, resta libero alla R. Amministrazione di provvedere da sè a tutto carico di lui, e di esperire a di lui rischio e pericolo una nuova asta con quel dato regolatore che troverà del caso, escluso ogni reclamo, restando ben inteso confiscato il verificato deposito cauzionale d' asta.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 17098. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da nominarsi il maestro di scienze tecniche nell' I. R. Scuola reale inferiore di Vicenza coll' annuo stipendio di fiorini 525.

Chi vi aspira, presenti pel 10 agosto p. v. al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi documenti prescritti relativi all' età di 20 anni compiuti, alla condizione ed alla religiosità; ed oltrechè agli impieghi sostenuti, agli studii percorsi, fra' quali quello delle scienze suddette, giusta il luogotenenziale Decreto 5 aprile 1861, N. 5648. (Prontuario di notizie scolastiche pag. 33 detto anno.)

Venezia, 24 giugno 1864.
G. Codemo, Segretario.

N. 3507. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti anche il secondo esperimento d' asta per l' appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di lunedì 18 luglio corrente dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nella sala di questa Congregazione provinciale si farà luogo ad un terzo esperimento d' asta pel suddetto appalto, sul dato dell' annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050, e sotto le condizioni enunciate nell' Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p. N. 2 29.

Dall' I. R. Congregazione provinciale,
Padova, 2 luglio 1864.
Il Preside, Ceschi.
Il relatore, Giani.

N. 11421. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' aspiranti l' esperimento d' asta ieri tenutosi in relazione all' Avviso 13 maggio 1864, N. 8711, per la vendita delle realità camerali componenti l' ex Feudo Franco, si rende noto che nel giorno 29 luglio p. v. si terrà un secondo esperimento per la vendita suddetta sullo stesso dato fiscale di fior. 11,750, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 giugno 1864.
L' I. R. Consigliere Intendente, Böhm.

N. 9654. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della pezza di terra denominata Chiarella posta in Curtatone, distinta nella mappa censuaria di Curtatone sotto i N.i del 2236-2344, di pert. censuarie 40 . 19, coll' estimo scudi 178 : 2 . 6 $^6/_{48}$, e nel nuovo censo coll' estensione di pertiche censuarie 20 . 69, rendita lire 74 : 82, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 28 luglio p. v. avrà luogo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom., presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, dello stabile suindicato, salva la Superiore approvazione.

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 560 : —, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fiorini 56 : — da verificarsi in questa R. Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell' asta.

La delibera avrà luogo sotto le condizioni contemplate nei capitoli per la vendita dei beni dello Stato, ostensibile fin d' oggi in unione alla perizia presso la Sezione I. di questa Intendenza.

Le offerte potranno esser fatte tanto a voce che in iscritto a scheda segreta, e quest' ultime dovranno esser suggellate e stese in carta con marca da bollo di fiorini uno, portanti analoga soprascritta da insinuarsi alla persona del R. Intendente prima delle ore 12 meridiane del giorno fissato per l' asta, e dovranno inoltre contenere il nome, cognome, e domicilio dell' offerente, la somma offerta non che il confesso sull' eseguito deposito d' asta.

Raccolte le offerte in iscritto avrà luogo la gara verbale, terminata la quale, seguirà l' aprimento delle offerte scritte delle quali saranno escluse le difettose. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, sarà tolta l' eguaglianza col far luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti, se presenti; in caso diverso verrà data la preferenza alla verbale. Fra più offerte in iscritto migliori ed eguali, seguirà l' estrazione a sorte.

Chiusa l' asta non si accetteranno migliorie.

Il prezzo di delibera dovrà versarsi in questa R. Cassa di finanza entro trenta giorni dall' intimazione dell' impartita Superiore approvazione dell' asta, senza di che non sarà restituito il deposito d' asta, del miglior offerente, ferme le altre condizioni tracciate dai capitoli normali.

Tutte le spese d' asta non che pel contratto e conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl. Intendente, cav. Questiaux.

AVVISI DIVERSI.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. 640

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso ad un secondo posto di medico-chirurgo nel Comune e parrocchia di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858. Il Circondario conta 4,416 anime; vi è annesso il soldo annuo di fior. 400, più l' indennizzo di fior. 100, pel mezzo di trasporto; strade in regolare manutenzione.

Chi intenderà aspirarvi dovrà presentare a questo protocollo, entro il detto termine : *a)* i diplomi di libera pratica, e licenza d' abilitazione all' innesto vaccino; *b)* gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell' Impero, oppure la prova del servizio sostenuto per tre anni in uno o più Comuni, con capacità e riputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Ostiglia, 30 giugno 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, Artioli.

N. 1587-98 II-2. 641

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE STRAORDINARIA.

Pel disposto delle osseguiate circolari Ordinanze del provinciale Collegio, in data 2 luglio 1863, N. 3485 (inesiva a venerato dispacio 22 maggio d. a., N. 2260 dell' eccelso centrale Collegio), e 31 maggio 1864, N. 2651, devono i possidenti consorti determinare il numero dei maggiori estimati, da cui scegliere i presidenti; nonchè fissare il numero dei membri che avranno quind' innanzi da rappresentare il Consorzio; e finalmente nominare una Presidenza straordinaria, onde in unione alla ordinaria proceda alla compilazione d' uno speciale Regolamento pel Consorzio, voluto dall' articolo 41 dell' Italico Decreto 20 maggio 1806.

Inerentemente a queste superiori determinazioni, la Presidenza ha disposto per una straordinaria Convocazione, che avrà luogo nel giorno di sabato 16 luglio p. v., alle ore 9 di mattina in quest' Ufficio, per trattare sopra i seguenti oggetti, cioè :

I. Per determinare il numero dei possidenti che devono essere compresi nella lista dei maggiori estimati, da' quali dev' essere formata la tripla per la nomina dei presidenti.

II. Per determinare egualmente il numero dei membri che devono costituire la Presidenza, che dovrà in seguito rappresentare il Consorzio, ed amministrare in osservanza alle vigenti leggi, e sotto le discipline dello speciale Regolamento disciplinare che verrà adottato.

III. Per eleggere una Presidenza straordinaria che in unione alla Presidenza ordinaria, si presti e provveda alla compilazione sollecita del Regolamento speciale, voluto dal citato art. 41 dell' italico Decreto 20 maggio 1806; avuto speciale riguardo allo scopo della Società, ed ai mezzi che dall' esperienza fossero stati riconosciuti i più opportuni a conseguirlo; nonchè avuto presente il disposto degli articoli 26 e 27 dell' altro italico Decreto 20 aprile 1804, e delle leggi e Regolamenti in materia d' acque, in quanto ai Consorzii possano applicarsi.

Nel mentre si rende ciò a pubblica notizia, s' invitano i possidenti consorti a non mancare all' indetta Convocazione; avvertiti che le deliberazioni saranno prese con qualunque numero d' intervenuti, tenendosi per assenzienti coloro che non comparissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1816, N. 1892, ed avvertiti eziandio che non potendo personalmente presentarsi potranno eleggere uno speciale loro procuratore munito di analogo mandato.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero 16 giugno 1864.

La Presidenza,
Revedin conte Francesco.
Cittadella-Vigodarzere co. Andrea.
Gritti Giovanni sost. Plattis nob. Bortolina.
Rampazzo Luigi sost. Soranzo-Mocenigo co. Francesco.
Zannoni Antonio sost. Mocenigo co. Pietro.
Il Segretario, E. Macola.

647

Il sottoscritto dichiara di revocare, come revoca qualsiasi procura generale o speciale, rilasciata in qualsiasi epoca e per qualsiasi affare, ai signori Antonio Bigaglia fu Massimo, ed Antonio Bevilacqua fu Giovanni, e specialmente quella in data 8 febbraio 1864, non tenendosi obbligato a nessun atto che i suddetti facessero per suo conto.

Venezia, 4 luglio 1864.
Cozzi Bonaventura fu Osvaldo.

(Segue il Supplimento N. 85.)

VENERDÌ 8 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore della pittura di paesaggio presso l'Accademia di belle arti in Venezia, il pittore paesista Domenico Bresolin, di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore superiore scolastico dell'arcidiocesi di Zara, quel canonico Carlo Federico Bianchi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al borgomastro della città di Carlsbad, Giovanni Filippo Knoll.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente pensionato dell'Ufficio forestale di Gorizia, nel Litorale, Sebastiano Bartosah, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza d'Innsbruck, il segretario ministeriale nel Ministero di finanza, Giovanni Berreitter.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato a commissario di I classe nell'I. R. guardia di finanza lombardo-veneta, l'uffiziale doganale, Andrea Sdraule, ed a commissarii di II classe i capi della guardia di finanza, Galante Francesco ed Eugenio Tonello.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, nominò a ricevitori presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione lombardo-veneta, i controllori, Antonio Rioli e Andrea Lachmann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Sotto il titolo: *Sull'attività del Consiglio d'istruzione*, l'*Osservatore Triestino*, toglie alla *Corrispondenza generale austriaca* il seguente articolo:

« Molti giornali di Vienna fecero oggetto de' loro scritti negli ultimi tempi il Consiglio di pubblica istruzione, e diressero in ispecie i loro attacchi contro la posizione dello stesso, come Consiglio aggiunto, e lo scopo de' loro sforzi era di svisarlo. Noi abbiamo creduto di non dover entrare in tale disputa di principii, tanto meno, in quanto per noi tali principii furono già decisi nello Statuto, e quindi ci parve superflua ogni ulteriore discussione in proposito. Però la *Presse*, nel suo Numero del 28 giugno, prende la cosa da un altro punto di vista. Essa riconosce, cioè, il principio, che serve di base al Consiglio d'istruzione, gli rimprovera però la mancanza d'operosità, sebbene ella stessa conceda che, in fatto, dopo un'operosità di tre mesi e mezzo, non si potesse attendersi dal Consiglio d'istruzione una completa riforma nelle cose dell'istruzione. Noi dobbiamo respingere tali rimproveri come non giustificati, ed a rinforzare tale nostra asserzione, vogliamo qui dare un breve sunto dell'attività fin qui dimostrata dal Consiglio d'istruzione.

« Furono tenute oltre 70 sedute, parte nel *plenum* parte nelle singole Sezioni separate, o combinate. In queste, si trattò del conferimento di circa 50 posti, vacanti nei varii Stabilimenti d'istruzione dell'Impero, compresa l'Ungheria e la Croazia e un numero molto più considerevole sono già presi in discussione. Tali nomine comprendono tutte le categorie di posti di maestri e di direttori di Stabilimenti d'istruzione superiore e media, principalmente di Ginnasii, e seguirono per la maggior parte nel senso delle fatte proposte.

« Furono date inoltre 18 pareri sull'istituzione di nuove cattedre, d'Istituti d'istruzione, di docenti, di Commissioni esaminatrici, ec., conforme ai quali seguì già la decisione per la maggior parte.

« Notiamo fra questi in ispecie il parere sulla istituzione d'una Commissione d'esame per maestri ginnasiali a Gratz, l'ammettere la filosofia fra gli oggetti per gli esami di maturità in Ungheria, l'istituzione d'uno Stabilimento d'istruzione d'economia rurale e forestale in Ungheria, l'introduzione dell'istruzione del disegno nelle quarte classi delle Scuole normali, dell'istruzione economico-rurale nelle Scuole popolari, l'erezione di Ginnasii reali in Vienna, di Ginnasii inferiori, colla predominanza della lingua boema, nella Moravia, una Commissione per gli esami di Stato in lingua rutena a Lemberg, ecc. Le discussioni sopra molti oggetti di tal genere sono prossime alla loro fine.

« Un numero maggiore di pareri fu dato sopra la riforma degl'Istituti d'istruzione. Facciamo qui solo menzione de' pareri sulla riforma dell'Università di Padova, sul cambiamento della Scuola reale di Cattaro e del Ginnasio di Varasdino in Ginnasii reali, sulla riforma dell'istruzione di ripetizione, e delle Scuole apposite per l'istruzione industriale, ecc. Sono pronti per la presentazione i pareri sopra un nuovo Statuto per l'Istituto politecnico di Vienna, e d'uno per Gratz. Sopra altri oggetti, come, ad esempio, la riorganizzazione dell'Istituto de' sordo-muti di Vienna, l'introduzione dell'istruzione della ginnastica nelle Scuole popolari, il ristabilimento del dottorato in diritto canonico, lo stabilimento di lezioni di legge in lingua italiana all'Università d'Innsbruck, l'introduziona di Commissioni d'esame per maestri di musica, le unioni di studenti alle Università, si sono già incominciati i lavori preparatorii. Il Consiglio d'istruzione esaminò inoltre più di 30 libri d'istruzione su varie materie per le Scuole popolari e medie, e il giudizio su molti altri è già in via. L'esame di così gran numero d'oggetti, tanto estesi, e che esigono molto tempo, presentati al Consiglio d'istruzione dal Ministero di Stato e dalle Cancellerie auliche, spiega chiaramente il perchè esso non potè fare uso finora, se non in minime proporzioni, del suo diritto d'iniziativa; e nondimeno il Consiglio d'istruzione progettò, *per propria iniziativa*, un nuovo Regolamento per gli esami rigorosi, per ottenere il grado di dottore di legge, e fu tale progetto già presentato al Ministero: inoltre, si è in procinto di presentare progetti sopra un nuovo Statuto per l'Università di Vienna, per la riforma delle Scuole reali, per gli esami rigorosi teologici, per l'istruzione propedeutica nei Ginnasii superiori, per la discussione sui modi di rilevare l'arte plastica (studii di scultura), ecc. Furono altresì già presentati progetti sopra molte proposte d'iniziativa intorno ad oggetti meno importanti.

« Se si pensi che il Consiglio d'istruzione, al principio della sua attività, dovette dapprima organizzarsi, e quindi prendere cognizione d'una gran quantità di disposizioni esistenti, e di dati di fatto; se si pensi inoltre alle riunioni prescritte dagli Statuti, e per tale oggetto spesso necessarie, come pure alla chiamata di membri esteri del Consiglio d'istruzione, e di persone perite, si dovrà dire, facendo un giusto giudizio, che il risultato dell'attività dello stesso durante la sua appena quadrimestrale esistenza, può chiamarsi più che soddisfacente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 luglio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca:

« La notizia, pubblicata da varii giornali, della pretesa estradizione del possidente Zakaszewski alla Russia, è inesatta. Zakaszewski, che fu arrestato dopo la pubblicazione dello stato d'assedio, per aver preso grande parte all'organizzazione rivoluzionaria, fu soltanto esiliato dal paese, dopo aver subita la sua pena. Non si può quindi trattare qui d'estradizione, e tanto meno poi, in quanto, poco tempo dopo, Zakaszewski ritornò a Cracovia, munito d'un passaporto delle sue dirette Autorità, e gli fu permesso di rimanervi, assegnandogli un termine congruo di soggiorno per parte dell'Autorità dirigente lo stato d'assedio, perchè possa porre in ordine le sue cose di famiglia. »

I. R. Tribunale delle prede in Trieste.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale delle prede in Trieste, in seguito all'inquisizione fatta dalla Commissione d'inchiesta in Pola, in merito alla cattura del brick mercantile danese *Alf* (appartenente agli armatori Nyeland e Benzon di Copenaghen), da parte dell'I. R. lancia cannoniera *Velebich*, e sopra richiesta presentata dal consigliere imperiale ed avvocato dott. Rabl, quale rappresentante dell'I. R. Marina da guerra, ed in esito alle controdichiarazioni dell'avvocato dott. Canor, quale curatore delle parti assenti ed interessate nel bastimento, ha giudicato quanto segue:

1) Il brick mercantile danese *Alf* è da considerarsi come buona preda.

2) Il nolo di 202 (duecento e due) lire st. 12 sc. e 4 pence, versato dalla Casa commerciale Reyer e Schlik è da considerarsi come buona preda.

3) La già seguita consegna del carico di caffè, che, per essere merce neutrale di sudditi inglesi, non è da considerarsi quale buona preda, viene riconosciuta come giustificata.

4) Il nostromo dell'*Alf*, Lorenzo Kromann e i marinai del medesimo, Erasmo Danielson, Giovanni Hortensen, Erasmo Hansen, Erasmo Edoardo Hansen e Giorgio Hansen, sono da trattarsi come prigionieri di guerra; all'incontro, il marinaio Daniele Oehrstrand, quale suddito svedese, è da mettersi a disposizione di questo R. Consolato di Svezia.

5) Gli effetti inventariati del capitano Daniele Andersen, sono da consegnarsi all'istanza di ventilazione per le ulteriori disposizioni.

6) Gli effetti privati del nostromo e dei marinai dell'*Alf*, sono da lasciarsi ai medesimi.

7) La specifica dell'avvocato dott. Canor, liquidata con fiorini 305 val. austr., è da pagarsi al medesimo dal prezzo del nolo esistente in deposito.

8) Compete all'Imp. Erario dal futuro ricavato della preda, la rifusione di tutte le spese già liquidate, o che sono ancora da liquidarsi dalla Commissione inquirente.

MOTIVI.

Devesi innanzi tutto osservare, che nel caso attuale trattasi di una procedura preponderantemente inquisitoria, e che, di conseguenza, il giudice è obbligato a dilucidare completamente lo stato della cosa, e deve con eguale premura usare il debito riguardo tanto all'interesse del catturatore, quanto a quello del naviglio catturato (§§ 6 e 10 dell'Ordinanza imperiale 21 marzo a. c.) Non può quindi essere di alcun rilievo il ventilare la questione, se allo Stato neutrale od al proprietario della nave catturata competa il diritto di protestare contro il sequestro della medesima, giacchè non v'ha dubbio che, in base al § 3 della ministeriale Ordinanza 3 marzo, il quale assolutamente interdice la catturazione in acque neutrali, la legalità della preda deve venire constatata d'ufficio.

Per quello poi che spetta alla tutela delle parti assenti ed interessate, la nomina del dott. Canor a curatore, comunicata anche a questo Consolato danese, ha nel modo più esauriente fatti valere i loro eventuali diritti.

Il Governo ottomano ha bensì protestato contro il sequestro, nella supposizione che il bastimento fosse stato fermato nelle acque neutrali di Tenedos; ma non recò alcun fatto che potesse giustificarlo. Non si potè quindi prendere in considerazione tale protesta.

Dopo l'esposto, e passando allo schiarimento del fatto, è stabilito fuor di dubbio, quanto alla nazionalità del bastimento, che l'*Alf* è di proprietà degli armatori danesi Nyeland e Benzon. Esso fu fermato nelle vicinanze dei Dardanelli, da un legno dell'I. R. Marina di guerra, che aveva issato la sua bandiera innanzi la prima chiamata, il che avvenne il 25 febbraio scorso, epoca in cui erano scoppiate le ostilità fra il Governo austriaco e il danese, e ne era già giunta la notizia a Malta al capitano danese. Quanto alla forma sarebbe quindi stato tenuto conto di tutte le esigenze della legge.

Quanto al merito, sorge innanzi tutto la questione in quale momento preciso il bastimento debba considerarsi come catturato.

A tale domanda deve essere risposto, che il sequestro può essere considerato compiuto soltanto nel momento della resa di fatto del bastimento, col mettere in panna, dacchè l'asserto « che basti la sola chiamata », porterebbe all'incongruenza, che un bastimento, dopo la prima chiamata fatta alla portata del tiro di cannone, potesse essere inseguito e preso persino nel centro del porto neutrale.

Si domanda ora, se, nel concreto caso, l'arresto della nave sia seguito effettivamente alla distanza del tiro di cannone, o no.

In tale proposito si deve osservare, che la distanza del tiro di cannone non deve aver luogo soltanto colà, ove la costa è difesa di fatto da un forte, o da una batteria; ma anche dove non ve ne sono, e che quindi qui non può dar norma la distanza dal forte turco Kumkalè, ma soltanto quella dalla prossima costa.

Passando ora a rispondere alla più difficile domanda, quale distanza s'intenda propriamente per la portata del tiro di cannone, si deve considerare che qui si tratta d'un principio stabilito da oltre cent'anni, in un'epoca, cioè, in cui i cannoni erano ancora poco perfezionati, e di minore portata.

Non è quindi ammissibile di far dipendere tale distanza dalle continue variazioni delle maggiori portate del tiro, dacchè, prescindendo da ciò che i miglioramenti che introduce uno Stato, non possono essere tosto e completamente imitati da tutti gli altri, il che in fatti anche non succede, è chiaro altresì che un tale principio esporrebbe i catturatori a troppo grande responsabilità, non potendo essi sempre conoscere esattamente le nuove invenzioni (e alcuni neppure le più antiche), e quindi difficilmente potrebbero arrischiarsi a fermare qualunque bastimento nemico nella vicinanza delle coste.

Onde togliere quindi un'incertezza assoluta in linea di diritto, si deve di necessità prendere per base la portata ordinaria, e non l'eccezionale dei cannoni, in ispecie se si tratti, come nel caso concreto, non già d'un punto difeso di fatto, ma d'una costa deserta, in cui la portata del cannone si presenta solo quale una finzione legale di difesa. Del resto, non si deve mai perdere d'occhio la possibilità d'una difesa, cioè la possibilità di mirare sopra un bastimento ad una data distanza e di coglierlo, dacchè soltanto quella distanza, non la maggiore, che viene raggiunta ordinariamente dalla estrema corsa della palla, è a considerarsi come la portata di cannone generalmente adottata; quindi soltanto quel tratto di mare può essere considerato come proprietà di uno Stato, in cui può essere impedita, almeno con qualche probabilità (non però per solo caso) la preda d'un bastimento, e difeso dalla costa quel tratto col mezzo di cannoni.

Finalmente, sembra corrispondere ai principii d'equità e di reciprocanza, che l'Austria riconosca la neutralità del territorio d'altri Stati, soltanto fino a quei limiti ch'essa pretende per sè stessa, cioè fino alla portata delle sue proprie batterie delle coste.

Premesso ciò, rimane soltanto da chiarire quali prove vi sieno, onde poter conoscere che il sequestro sia seguito fuori della portata dei cannoni del territorio turco.

In questa linea, la più sicura base viene, senza dubbio, somministrata dagli scandagli praticati sul *Velebich*, ed è solo da considerarsi se le eventuali deposizioni dell'equipaggio, sia del *Velebich*, o dell'*Alf*, mettessero in sodo tali circostanze, dalle quali si potesse con evidenza dedurre una inesattezza negli scandagli; ma questo non è del caso.

Sulla carta marittima del *Velebich*, dove sono segnati gli scandagli, esiste una nota dei periti incaricati dell'esame di quella carta, ed emerge da tale nota, che all'atto della cattura dell'*Alf*, la distanza del *Velebich* dalla terraferma, importava 3 $\frac{1}{6}$ miglia marittime. Dalle deposizioni degli uffiziali di bordo, viene bensì ad apparire, che qui, sotto il vocabolo « catturazione » si volle intendere la prima chiamata, il che, in seguito a quanto è detto di sopra, non sarebbe decisivo. Non di meno, dalla deposizione del Rosenzweig, che praticò lo scandaglio, confrontata con quella degli altri ufficiali, e nominatamente da quella del comandante Auruhammer (G. N. 1), emerge che, al momento nel quale si praticarono gli scandagli, la distanza dalla terraferma importava almeno 2 $\frac{4}{12}$ ossia 2 $\frac{1}{3}$ miglia marittime.

I marinai del *Velebich* ammettono nelle loro deposizioni una distanza maggiore piuttosto che una minore.

L'equipaggio dell'*Alf*, all'incontro (ad eccezione dell'Hortensen, che valuta la distanza a circa 2 $\frac{1}{4}$ leghe marittime), depone, che al momento della dedizione di fatto, la distanza non importava più di due miglia marittime. Ma questa differenza è irrilevante, specialmente se si considera che l'equipaggio nemico dovrebbe in ogni caso essere disposto ad ammettere una distanza minore, anzichè una maggiore, e che le valutazioni della distanza, per essere unicamente fatte a colpo d'occhio, non possono venire considerate siccome infallibili. E ciò apparisce già dalla circostanza che gli stessi marinai del nominato equipaggio, nell'indicazione della distanza dal forte ottomano, esitano fra le 4, le 6 e le 8 miglia marittime.

Il capitano Niels-Andersen del resto, il quale vuol essere considerato come il testimonio meno imparziale, depone, è vero, nel suo costituto che la distanza non fosse che di $\frac{1}{4}$ di miglio (probabilmente miglio danese), ma la sua deposizione isolata perde ogni credibilità rimpetto alle opposte deposizioni del suo stesso equipaggio.

Si può quindi accettare con tutta tranquillità, che, al momento degli scandagli, la distanza importava 2 $\frac{1}{3}$ miglia marittime.

Giusta la dichiarazione del corpo d'artiglieria della marina (G. N. 29), la portata massima d'un cannone liscio da 48, impiegato nelle batterie delle coste, è di 2000 klafter, e quella di un cannone rigato, da 24, di 2400 klafter. Ora poi, siccome un miglio marittimo equivale a 976 klafter viennesi, così nel caso di cui si tratta, la distanza del naviglio dalla riva sarebbe di 2277 klafter viennesi quindi 123 klafter meno della massima distanza del tiro di un cannone rigato.

Siccome poi il capitano di fregata Auruhammer, nel suo rapporto qui sopra citato, mette in rilievo la circostanza che il naviglio danese, dopo essersi messo in panna, cioè dopo la sua dedizione di fatto, sino a che furono assunti gli scandagli, percorse ancora la distanza di almeno due gomene verso terra, e siccome due lunghezze di gomene importano 200 klafter, così la dedizione di fatto del naviglio sarebbe seguita alla distanza di 2477 klafter dalla riva, distanza che supera di 77 klafter la massima portata del tiro dei cannoni rigati nelle batterie austriache del litorale.

Viene da ciò la necessaria conseguenza, che il naviglio dee venire considerato come buona preda, e che del pari il prezzo di noleggio, depositato dalla Casa di commercio Reyer e Schlik, nolo che venne guadagnato dal bastimento nel suo ultimo viaggio, debba quindi col bastimento dividere la stessa sorte.

La consegna del carico caffè, che venne già fatta alla ditta Reyer e Schlik, quale mandataria della Casa inglese Rodocanacchi, alla quale appartiene la merce, fu ritenuta giustificata, perchè, in base al § 6 della ministeriale Ordinanza del 3 marzo, la merce è bene neutrale, e non può venire considerata come buona preda.

Gli effetti inventariati del capitano Daniele Andersen vengono rimessi al foro di ventilazione per le ulteriori disposizioni.

Per ciò che concerne il nostromo ed i marinai dell'*Alf*, essi, ad eccezione di Daniele Oehrstrand, devono, perchè sudditi danesi, venire trattati quali prigionieri di guerra, e ciò in base al § 15 della ministeriale Ordinanza 3 marzo. Oehrstrand, al contrario, per essere suddito svedese, fu messo a disposizione di questo regio Consolato di Svezia.

Per ciò che spetta agli effetti privati dell'equipag-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

VIII.

La gran collera del marchese.

Ben lo sentiva, il povero Benedetto, allorchè, colla valigia sotto il braccio, e' s'incamminava verso casa. Non ch'ei provasse il menomo imbarazzo a ricollocare quel prezioso arredo nell'antico suo sito: a ciò gli bastava deporlo in un angolo della buia scala, e spiare il momento, in cui il suo padrone fosse da' Ledru, per rimettere ogni cosa nel pristino stato. Ma come fare ad incominciar la sua confessione? come indurre il marchese a vestirsi del suo abito, e andare, per dir così, a pavoneggiarsi in casa del duca?

Benedetto comprendeva che avrebbe ad urtare nell'impossibilità, che gli converrebbe affrontare una tremenda burrasca. Quanto più amava il suo padrone, tanto più era determinato a non l'affliggere, e nondimeno avrebbe a cagionargli un'afflizione profonda. Ei voltava e rivoltava la questione da tutt'i lati; ma era chiuso in un circolo, da cui s'industriava d'uscire, senza trovarne la via.

L'unica sua sodisfazione era d'aver lasciata per sempre la burlesca livrea del canterino da strada, e di riapparire co' suoi vestiti, per logori che fossero, dinanzi a Dorotea ed a suo padre.

Un secreto sentimento gli diceva che il buon Tedesco e sua figlia non avrebbero potuto attendere sino a notte fatta per presentarsi dal sig. di Roquefeuille, ed aveva dato nel segno; ma la comitiva s'era adunata in casa di Giacomo Ledru.

— Venite da *mia figlia*, aveva detto il marchese a' suoi visitatori stupefatti.

E già una toccante presentazione aveva posto a fronte una dell'altra Antonietta e Dorotea; e al primo sguardo Antonietta aveva *riconosciuto* la buona giovane, che aveva mostrato già tanta compassione al marchese, ed ell'aveva esclamato:

— Ecco la signorina Mulner!.. Ella sola al mondo può avere tali fattezze da angelo!

Dorotea, senza sapere perchè, era stata invincibilmente tratta verso quella fanciulla tanto leggiadra, tanto gentile, e l'aveva baciata come sorella.

Non s'udivano se non esclamazioni di gioia, di sorpresa:

— Come! voi? voi a Parigi!

— Sì, e non isperavamo più di trovarvi.

— Cara Antonietta, essi mi diedero del loro pane, quand'io aveva fame. A voi, guardateli bene! Oh! Benedetto li conosce e li ama. Il signor Mulner me l'aveva fatto giovine di taverna. Ci toccarono di bei casi in casa del signor Mulner!

— So tutto, padre mio.

E Mulner? Egli veramente non poteva riaversi dallo stupore, alla vista di quella fanciulla tanto pianta, e sì miracolosamente rinvenuta. Egli era padre, e doveva quindi comprendere meglio ch'altri; nè rifiniva di stringer la mano a Giacomo, e di cioncare con lui d'un certo liquore, che aveva portato sotto il suo palandrano.

Tal era l'interno della stanza, quando Benedetto, che aveva già rassettata la valigia nel suo ricettacolo, v'entrò per ricevere, anch'egli dal canto suo, i più amorevoli abbracciamenti.

Ei non era allegro, con tutto che la coscienza, s'egli l'avesse interrogata, avrebbe potuto rispondergli: « Ti sei diportato da buono e affettuoso servitore; hai potuto usare in lealtà del solo mezzo, che ti si offerisse per dar aiuto al tuo padrone. » Ma no, egli era ingegnoso nel farsi rimproveri; e quando avrebbe potuto esser sì lieto, non vedendo a sè intorno se non aspetti di candida e fidente allegrezza, rimaneva mesto e presso che muto.

— Su, via, disse Mulner, non sentite forse piacere nel riveder i vostri amici di Germania?

— Scusate, caro signore; ma sono sì poco avvezzo a rallegrarmi, che non so più ridere e godere della fortuna...

— Pur eravate molto allegro oggi nel vostro...

Un'occhiata di Dorotea ruppe le parole in bocca al fu birraio, ch'era stato lì lì per tradire il secreto del pover' uomo.

Dorotea temè non Benedetto fosse stato umiliato nel trovarsi colto in atto di esercitare un mestiere sì infimo; e si adoperò quindi a rilevarlo nel suo proprio concetto, colle dimostrazioni della più delicata amicizia, compiacendosi nel discorrergli del passato e nell'affermargli che la rimembranza di lui era stata sempre viva in suo padre ed in lei.

— Quante volte, disse la giovane, abbiamo parlato di voi!.. La sera, davanti alla stufa, i due Francesi erano il tema prediletto delle nostre conversazioni. Vi seguivamo col pensiero; accarezzavamo la speranza che il signor marchese avesse ricuperati i suoi beni...

— Ahimè! interruppe il sig. di Roquefeuille; la giustizia non m'attendeva a Parigi.

— Ella verrà, padre mio, sclamò Antonietta. E d'altra parte, non abbiamo bastanti compensi? Eccoci uniti; in breve, poichè vi degnate acconsentirvi, avrete due figlie per amarvi e curarvi... senza contar Benedetto, che pur è anch'esso della famiglia.

— Oh! egli, nol conto più, disse il marchese; è la mia ombra.

Benedetto sospirò amaramente. Tra un'ora, gli sarebbe convenuto recar a fine la sua formidabile impresa.

Quand'ei fu solo col suo padrone nella soffitta, che doveva tra breve essere abbandonata, non perdette un istante a cominciar la sua confessione, poichè sentiva che il temporeggiare l'avrebbe privato d'ogni coraggio.

La disposizione d'animo del marchese non era cattiva; ei s'era lasciato andare nel suo seggiolone, dicendo:

— Affè, cominciò a credere che il cielo mi pigli in pietà. Avrei voluto un genero gentiluomo, ma poichè ne va della felicità d'Antonietta... E così, che fai? perchè t'inginocchi dinanzi a me? Diventi matto?

— O mio buon padrone, esclamò Benedetto, cogli occhi molli di lacrime, e di singhiozzi pieno la voce, perdono! perdono per uno sciagurato, che tradì la vostra fiducia, ma fu guidato soltanto da pure intenzioni!

— Ei vaneggia!... Benedetto, Benedetto, torna in te! Perdi il capo, forse?

— No, no, so pur troppo quel che mi dico. Perdono, caro padrone, perdono!

— Ma, in somma, che puoi aver fatto? Se non calunnii te stesso, è impossibile che tu abbia commesso la menoma colpa.

— Ho commesso quella, che, a vostro giudizio, sarà la più grave di tutte. Ho violato il deposito, che mi affidaste, ho profanato il vostro abito da Corte...

— L'hai venduto, scellerato!

— Oh! esclamò Benedetto, rialzandosi dignitoso in atto.

— Dunque... dunque... che può essere stato? Non giungo a capire... Ho paura di smarrir la ragione... Vuoi parlare, carnefice!

— Sì, merito questo nome, e peggio ancora; ma, in fin del conto, faceva così per vostro bene...

— Come puoi aver profanato quell'abito? In che? dove?... Fammelo vedere!

— Tranquillatevi, signor marchese; esso è là... Non è guasto....

Il sig. di Roquefeuille, sopraffatto dalla commozione, gli fe' cenno colla mano di parlare, e Benedetto s'affrettò di valersi della licenza, poichè la confessione gli ardeva le labbra.

— No, ei riprese, il vostro abito non perdè punto del suo splendore, ma ebbi l'audacia d'adoperarlo, perchè bisognava guadagnar il pane.

Il marchese lo guardò presso che istupidito; e Benedetto raccontò allora la storia della sua società con Romeo, della sua trasformazione in cantante girovago, con in dosso l'abito da Corte; disse del suo rammarico, del suo rimorso, e terminò invocando la generosità, la clemenza del suo padrone.

A mano a mano che Benedetto parlava, la collera apopletica saliva, più sempre bollente, sulla fronte del marchese.

— Infame! infame! ti rinnego, ti ripudio, voglio dimenticare tutto quel che hai fatto per me!... La tua bassezza distrusse il passato... Non sei più altro che uno scellerato, che abusò d'un deposito. Vattene lontano da' miei occhi! Non contaminar più l'aria di questa camera! Ti scaccio! Non ti presentar più innanzi a me!

Senza replicar nulla, Benedetto s'avviò verso l'uscio, e in quel che stava per aprirlo, il sig. di Roquefeuille gli disse aspramente:

— Dove vai?

— Non vi occupate di me, signor marchese. Posto che vi sono odioso, non debbo rimaner qui neppur un minuto di più. Posso dormir sulla scala. Allo spuntar del giorno, me n'andrò.

Il vecchio, fuor di sè, prese a batter de' piedi in terra, come un fanciullo, e a mandar suoni inarticolati. Ei riuscì ad afferrar Benedetto per un braccio, e il rattenne con tutte le sue forze; poi, avendo ricuperata la voce:

— Come! ei disse, da vero? Te ne andresti? Avresti il coraggio d'abbandonarmi, ingrato!

— M'avete scacciato.

— Scaccerei piuttosto me stesso. Animo, vuoi lasciare quell'uscio e rispondermi? Che bisogno c'era di venirmi a contar tali cose? Poichè le ignorava, perchè darmi sì fiera pena? Non avrei mai saputo che il mio abito da Corte, quella reliquia del passato, fosse stata sciorinata agli sguardi della canaglia, che gode di sbeffeggiare i migrati. Non avrei mai immaginato che tal profanazione fosse possibile; sarei morto colle mie illusioni. M'hai alimentato, è vero; ma dovevi tu uccidermi?

Queste parole terminarono in mezzo alle lacrime; e Benedetto allora tornò ad inginocchiarsi dinanzi al suo padrone.

— Hai forse un'altra confessione da farmi? disse quest'ultimo, nel tenor dello scoramento. Risparmiami, per amor di Dio, risparmiami. Non ho più forze....

Ma non c'era verso per Benedetto di tacere la seconda parte della sua confidenza.

— Signor marchese, sarei rimasto in silenzio, se non fosse insorto uno straordinario emergente, il quale vi sarà forse molto proficuo.

(Domani la fine.)

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139-141, 144-146 e 150.

gio, ragioni d'equità indussero a ritenere che si debbano lasciare a loro libera disposizione.

L'importo di fiorini 305, liquidato in favore del curatore dott. Canor, viene ad esso esborsato dal depositato prezzo di noleggio.

Tutte le parti interessate vengono diffidate a presentare il loro eventuale ricorso contro questa sentenza, colle contemporanee deduzioni legali, presso la Presidenza del Tribunale delle prede in Trieste, nel termine di 30 giorni, decorribili dal giorno della pubblicazione della presente sentenza (*nella parte uffiziale della* Wiener-Zeitung).

Dall'I. R. Tribunale delle prede,
Trieste, 4 giugno 1864.

Il Presidente, BAKESCH, *m. p.*

L'*Osservatore Triestino*, sotto il titolo: *Peste bovina nella Croazia e Slavonia*, ha quanto segue:

« La peste bovina, nel Comitato e nella regia libera città di Pozeg ha cessato del tutto; così pure nelle località di Jaksic. Nel Distretto di San Ivan, del Comitato di Zagabria, eziandio non si verificarono nuovi casi di contagio; ed i due capi rimasti ammalati vennero sottomessi alla mazza. Nel villaggio Torcec, nel Distretto Kopreinitz, del Comitato di Krenz, si ebbero, dal 29 maggio fino al 13 giugno a. c., 54 nuovi casi di peste bovina, dei quali, compresi i dieci rimasti ammalati dall'ultimo rapporto, risanarono 13, perirono 25, e 26 rimasero ammalati.

« Dall'incominciare dell'epizoozia in poi, nella Croazia civile e nella Slavonia, si ammalarono, sopra uno stato totale del bestiame bovino di 37,550 teste, 7,498 capi; di questi guarirono 1,395, perirono 5914, 261 animali vennero ammazzati, e 28 restano tuttora ammalati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 giugno.

Nella seduta pubblica, che tenne ieri il Senato, vennero presentati i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva, cioè:

1. Bilancio delle spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio 1864;

2. Riapertura d'un nuovo concorso per aspiranti nella R. Scuola di marina;

3. Spesa straordinaria per alcune costruzioni navali militari. (*G. Uff.*)

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 4 luglio.*

(Presidenza Cantelli.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'interpellanza già Saracco, ed ora Ferrari. La seduta è aperta alle 12 e 1/4. Si procede alle solite formalità ed all'appello nominale. Si ripiglia la discussione sull'ordine del giorno.

Panattoni propone che si ponga termine alla discussione sull'interpellanza all'ordine del giorno per dare luogo a discussioni più serie.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega il Panattoni a sospendere per qualche altro tempo la sua proposta, acciocchè possano parlare coloro, che proposero ordini del giorno, e specialmente il Rattazzi, che per brevità di tempo non parlò nell'ultima seduta.

Rattazzi, considerando che le sue parole potrebbero essere attribuite a passione contro l'attuale Amministrazione, massime dopo i fatti delle ultime sedute, protesta in anticipazione contro siffatte accuse. Insiste sulla necessità di riunire gli animi e di smettere le accuse di Provincia contro Provincia, per non aprire ai nemici l'occasione di disfare quell'unità, che non è ancora compita. Entrando nella parte finanziaria, avverte che, per testimonianza dello stesso Minghetti, le sue previsioni sull'ordinamento del Tesoro naufragarono nella maggior parte. Se il ministro non ebbe colpa in questi suoi sbagli, esso non può negare di essere poco previdente; le ragioni stesse, onde cercò giustificarsi, dimostrano che, se non può essere accusato di negligenza, può senza dubbio essere accusato di avere in modo enorme errati i suoi calcoli. È impossibile che coi mezzi ordinarii, di cui si dispone attualmente, si possa venire al termine dell'esercizio del 1865: è impossibile che, se non nel 1867, come aveva promesso il ministro, almeno nel 1868 si possa avere il conguaglio tra l'entrata e l'uscita. Queste due proposizioni sono dall'oratore appoggiate a lunghi calcoli, estratti dagli specchi dello stato sul Tesoro.

Venendo alla parte politica tre vie si offrono a seguire: alcuni vogliono l'iniziativa popolare; altri l'iniziativa del Governo; gli ultimi finalmente l'aspettazione. I primi pretendono che il Governo si getti a precipizio alla guerra: questa politica non è quella dell'oratore. I secondi vogliono che il Governo operi per la via diplomatica; ma sono disposti a giovarsi delle occasioni presentate dagli avvenimenti, a fine di promuovere la causa nazionale. I seguaci dell'aspettazione finalmente pretendono che tutto faccia il Governo; ma nel tempo stesso non si danno pensiero di usufruttare le occasioni a pro' del paese. Ora la politica del Gabinetto è quest'ultima appunto: tra le molte cause, che si agitarono in Europa nei due ultimi anni esso si tenne sempre isolato: non solo non ha guadagnate nuove alleanze, ma ha perdute le antiche, e permise che il *diritto divino* venisse sostituito al *diritto nazionale*, sopra cui si fonda l'opera nostra: che la reazione si collegasse contro la libertà. Sul nascere dell'attuale Gabinetto, il Minghetti dichiarò ch'esso si asteneva dal mettere in campo la questione romana per non eccitare le suscettività francesi: ma, stando a questa ragione, è chiaro che la questione romana dormirà eternamente: il che è tanto vero che non si osò neppur pubblicare le Note, mandate in proposito al Governo francese. Questo procedere non mostra senza dubbio quella politica d'iniziativa, che tanto si vanta; essa è una politica di pura aspettazione, la quale rende assai più gravi le nostre condizioni. Insomma, quando si tratta di farsi bello con teorie generali, il Ministero attuale è senza dubbio il più desiderabile che si possa avere; ma quando si esaminano gli atti suoi, allora la contraddizione colle teorie non può essere posta in dubbio da nessuno. L'oratore rinfaccia al Governo d'avere in tutte le sue leggi fin qui proposte, non eccettuata quella del riordinamento provinciale e comunale, promosso l'accentramento e la violazione della libertà, protetta dallo Statuto. Rimprovera al Minghetti il difetto d'economie, senza le quali ad un bel bisogno il paese non avrà i mezzi, con cui sostenere la lotta.

Passando a parlare del *terzo partito*, dichiara che, sotto l'Amministrazione Ricasoli, essendo presidente della Camera, egli non apparteneva a partito nessuno. Quanto ai primi tempi dell'attuale Gabinetto, non esisteva *terzo partito*; dopo qualche mese d'amministrazione, veggendosi contraddizione tra gli atti e il programma del Gabinetto, alcuni si staccarono da lui, e per conseguente dalla maggioranza, che lo sosteneva, e di cui una parte dura tuttavia nell'illusione che il Ministero possa sodisfare ai bisogni del paese. Il *terzo partito* cesserà dal momento, in cui il Gabinetto, non pago delle dichiarazioni sonore, compirà cogli atti il suo programma. Del resto, se l'opposizione del *terzo partito* non si fonda sui veri interessi del paese, esso non può indebolire il Gabinetto. Se noi non crediamo d'imitare la maggioranza, e dare un voto favorevole al Ministero, noi non operiamo per passione; il paese, quando sarà chiamato all'urna elettorale, giudicherà. (*Bene! Bravo!*)

Essendo domandata la chiusura, è appoggiata.

Macchi chiede che si lasci almeno la parola al Lanza, come l'uomo, che in fatto di finanza è il controllo del Governo.

Lanza, ringraziando il Macchi della gentilezza, respinge la proposta fatta dal medesimo.

Ferrari si oppone alla chiusura.

Crispi parla nel senso del Ferrari, insistendo che si lasci ad ogni partito esprimere le sue opinioni per mezzo di qualche oratore, che gli appartenga; il che fin qui non ebbe luogo.

Presidente legge il seguente ordine del giorno: « La Camera, nella fiducia che il Governo saprà migliorare le condizioni finanziarie e amministrative del paese, passa all'ordine del giorno », ed il seguente della sinistra: « La Camera, udite le spiegazioni e le previsioni del Minghetti, e considerando che il sistema finanziario e amministrativo del Gabinetto non produce che il disordine nell'interno e l'impotenza all'esterno, passa all'ordine del giorno. »

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

Presidente legge un altro ordine del giorno di questo tenore: « La Camera invita il Ministero a migliorare le condizioni finanziarie, e passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno è del Lanza.

Di Sandonato svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, disapprovando la politica del Ministero, che attenta alla libertà nazionale, passa all'ordine del giorno. » Dopo aver dichiarato che nel suo genere, crede la sua proposta essere assai meno intemperante della proposta, sottoscritta da Galeotti, Bon-Compagni, ecc., l'oratore prende a declamare contro i rigori, dal Governo usati in Napoli contro Garibaldi, e grida contro la pessima amministrazione, che conduce alla rovina le Provincie meridionali. Al di là del Tronto la legge è calpestata, l'assolutismo non invidia quello dei Borboni; al di qua del Tronto, qualche specie (*rumori*) di legalità si osserva; questo giudizio, dato da un viaggiatore è conformissimo al vero. La politica, inaugurata dal D'Afflitto in Napoli, se non muterà, produrrà le più funeste conseguenze. (L'oratore legge una lunga lista degli arresti, operatisi ultimamente a Napoli.) Il significato del plebiscito napoletano è stato falsato; esso tendeva a sollevare le popolazioni, e le colmò di malanni. L'oratore apostrofa acerbamente il Minghetti per aver ridotto a morte, per mancanza di mezzi, la Colonia di S. Leucio. Approva le riflessioni del Rattazzi, e le sue accuse politiche mosse al Gabinetto, aggiugnendo che, se esso durerà ancora per qualche tempo al potere. Roma sarà dichiarata non appartenente all'Italia. Se in Napoli vi fosse stata una ristorazione borbonica, vi sarebbe meno reazione nel partito liberale di quella manifestatasi per la legge *Pica*. (*Rumori a destra; Bravo! a sinistra.*) Essa servì al Ministero per carcerare e fucilare tutti i suoi avversarii. (*Bene! a sinistra.*) Sono già 12,000 i condannati al domicilio coatto, e 20,000 i carcerati; tra questi disgraziati, si trovano molte ragazze di 10, 12 e 14 anni, e donne di 60 anni. Ora, che si ha a dire d'un Governo che incrudelisce così brutalmente contro persone dall'età stessa rese incapaci alle offese? Se non si muta sistema, le sorti del paese volgono a rovina; si vada a Napoli, si vada a Palermo, e si vedrà che lo scontento è generale; la destra fa rumori, ma non so come possa far rumori, dopo che il Ministero della guerra confessò ufficialmente che un individuo venne fucilato per isbaglio! Io fui moderato nel mio ordine del giorno, e dichiaro che, se volessi procedere con rigore, rileverei fatti, per cui il Ministero dovrebbe essere posto in istato di accusa.

(L'oratore, dopo 1/4 d'ora di riposo, continua il suo discorso.) Deplora l'aumento del brigantaggio, che rende le popolazioni così malcontente, che tutto *fa temere* dell'avvenire. L'oratore accenna Marsiglia, come centro del brigantaggio. Insiste sulla necessità d'interrogare colle elezioni generali il paese. Il gran pericolo in cui vede l'avvenire d'Italia, l'indusse a proporre il suo ordine del giorno.

Peruzzi (ministro dell'interno) rigetta l'accusa, fatta al Ministero, d'essersi servito della legge *Pica* pei suoi fini politici. Dichiara esagerata la cifra dei condannati a domicilio coatto; meno esteso dell'anno scorso il brigantaggio. Nega d'avere impedito le manifestazioni dei Napoletani a Garibaldi, quando queste si mantennero ne' confini della legge.

Di Sandonato rigetta come assurde le smentite, date dal ministro all'ingrossamento del brigantaggio; tutte le dieci Provincie del mezzodì ne sono travagliate, per testimonianza della voce pubblica. Allo stesso modo confuta alcune altre asserzioni del Peruzzi; e intanto prende atto del silenzio, mantenuto dal ministro dell'interno sulla maggior parte delle altre accuse.

Boggio propone l'ordine del giorno puro e semplice, come il solo atto ad uscire dall'equivoco, come contrapposto all'ordine del giorno Galeotti-Bon-Compagni, che vuole un'intiera fiducia nel Ministero, come contrapposto alle dichiarazioni abbastanza esplicite, fatte sabato dal Minghetti. L'oratore appoggia la sua proposta anche sulla discordia, regnante tra i diversi ordini del giorno messi innanzi. Difende la sostanza del suo discorso, che eccitò tanti lamenti dagli amici e dai nemici.

Galeotti, persuaso che il suo ordine del giorno, proposto a lode del Gabinetto, ha in sè stesso evidenti i motivi della sua ragionevolezza, tralascia di svolgerli.

Alfieri, ritirato un suo ordine del giorno, adotta quello del Lanza.

Musolino svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, invitando il Ministero a proporre provvedimenti finanziarii, atti ad ottenere un equilibrio immediato tra le entrate e le spese, passa all'ordine del giorno. »

Maresca svolge l'ordine del giorno già Conforti, e da noi dato nei resoconti de' giorni passati. Esso ha per oggetto d'indurre il Minghetti a migliorare lo stato finanziario colla proposta di nuove leggi.

Rubbiero propone quest'ordine del giorno: « La Camera, nella speranza che il Governo migliorerà le condizioni finanziarie e amministrative del Regno, passa all'ordine del giorno. »

Ferrari propone che sieno fatti più lunghi e serii studii sulla finanza, e ne sia presentato quanto prima il resoconto: essendosi voluta l'unificazione in tutto, è giusto volerla anche nella parte prediale. L'oratore fa notare che un confronto tra i bilanci del Regno d'Italia coi bilanci dei diversi Governi antecedenti della penisola, mostra che questi, senz'aumentare ogni anno il disavanzo come quelli, promovevano i miglioramenti, con zelo non inferiore al zelo del Regno d'Italia. Attribuisce a due cause l'avanzamento enorme dei briganti: la prima, è la resistenza, che adesso oppongono alla truppa, mentre prima fuggivano; la seconda, che adesso si provvisionano pubblicamente nelle città, mentre prima abitavano nelle selve; ciò dichiara l'imbecillità assoluta del Governo. Se vi era paese fortunato, era il Piemonte; ma, col sistema attuale, siamo ridotti a dover desiderare di essere Piemontesi antichi per poterci chiamar cittadini. (*Rumori.*) Se il Governo non si riforma, si darà chi lo riformerà.

Mordini svolge l'ordine del giorno della sinistra, dato di sopra. Insiste su questo concetto: Il malcontento generale e sempre crescente del paese, renderà impossibile ogni ordinamento finanziario. Il Parlamento si divide in due grandi campi: la destra e il terzo partito da un lato, la sinistra dall'altro. Qui dentro e di fuori si proclamò che la sinistra non ha programma e da tre anni se le fa guerra con questo pretesto. I discorsi del De Sanctis e del Saracco provano che essa ha una situazione ben definita; le discussioni del Parlamento, ove si vogliano esaminare, proveranno che ella ebbe sempre un programma in tutte le grandi quistioni. Il programma opposto, che da tre anni governa il paese, condusse le cose all'inquietudine e al disgusto generale, in cui si versa. Se furono fatte proposte anticostituzionali in Parlamento, esse non partirono mai dalla sinistra. Essa ha deliberato di definire chiaro in faccia al paese che cosa ella è, e dove va; acciocchè all'urna elettorale esso decida chi ha ragione. La sinistra osserva scrupolosamente lo Statuto, che ha giurato; ma esso non è perfetto in genere di libertà e di civiltà. La libertà d'esame, di coscienza e di culti, non vi è proclamata; esso pecca a riguardo della legge elettorale; per questo la sinistra vuole la riforma progressiva dello Statuto. La Chiesa ricondotta sotto il diritto stretto comune; l'abolizione totale degli Ordini religiosi e di tutti i privilegii: tali sono gli intendimenti della sinistra in rispetto alle relazioni tra Chiesa e Stato.

La capitale del Regno deve essere al sicuro da qualunque attacco: la vicinanza di Torino ad uno Stato potentissimo rende pericolante l'indipendenza d'Italia; ecco perchè si vive sotto la servitù di Francia. Il Ministero salì al potere perchè si presentò al pubblico come difensore della libertà e punitore degli arbitrii. Or bene, il primo suo fatto fu di confermare a Napoli il generale Lamarmora. Da quel giorno, il Ministero fu giudicato dagli uomini imparziali per un Ministero d'arbitrii. L'arbitrio porta tosto o tardi alle crisi politiche. Rigetta le asserzioni del Peruzzi sulla declinazione del brigantaggio. Insiste sulla necessità di richiamare Lamarmora da un comando, che per tre anni esercitò senza successo. L'oratore combatte la politica d'aspettazione, tanto come venne spiegata dal Minghetti, quanto come venne spiegata dal Rattazzi, che esso chiama spiegazioni gemelle, benchè in apparenza opposte. Accusa siffatta politica di nulla nelle sue ultime conseguenze. La sinistra crede d'avere il dovere di fare la guerra: con questa fede, ella disapprova ogni politica d'aspettazione. L'oratore rimette a domani la spiegazione delle vie a tenersi per fare con successo la guerra.

La seduta è levata alle ore 5 e 50.

(*Unità Catt.*)

Veniamo a rilevare da fonte autorevole che, in questi ultimi giorni, le Autorità austriache civili, politiche e giudiziarie di Verona, dietro ufficii del nostro Governo per la scoperta d'un reato criminoso, che si consumava in quella città a danno degl'interessi italiani, ha con tale prontezza, energia ed intelligenza corrisposto alla ricerca, da troncare ogni danno all'origine.

(*Sent. Bresc.*)

È stata finalmente riparata e ristabilita la linea telegrafica sottomarina fra la Spezia, la Corsica e la Sardegna. (*Lombardia.*)

DUE SICILIE.

Troviamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 2 luglio, quanto segue:

« L'altro giorno, nel giungere nel porto di Napoli, il piroscafo la *Marsala*, carico di pesce, venne quasi assalito da una mano di camorristi, che ne volevano fare ad ogni patto il solito monopolio.

« Costoro spinsero tant'oltre il procedere temerario, che fu necessario l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza, che ne arrestarono trentuno. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 2 e 4 luglio corrente:

« 2 luglio.

« Una deputazione della 5.ª e 6.ª legione della guardia nazionale di Napoli, composta di 400 individui tra militi, bassi uffiziali ed uffiziali, recatasi il 29 ad Ischia, non fu ricevuta dal Garibaldi, attesa, scrive il *Popolo d'Italia*, l'impossibilità, in cui egli si trova, di ricevere chicchessia. E il *Nomade* aggiunge che, in verità, il Garibaldi è in uno stato da non poter sopportare alcuna occupazione di spirito. I dolori articolari sono cresciuti sensibilmente; la mano destra è gonfia in modo da non poter neppure vergare la sua firma; e perciò i bagni furono sospesi, per seguire altro metodo di cura. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Le condizioni della Provincia di Salerno, a detto della *Borsa*, sono deplorevolissime, dappoichè il bosco di Persano è centro di numerose bande, che, come a Monticchio, di là sbucano per sorprendere ora questo ora quel territorio, sequestrando quanti trovano sulle strade, e facendo per ogni dove grosso bottino. Il locale prefetto, aggiunge la *Tromba*, non ha risparmiato arresti nei momenti in cui il brigantaggio era meno baldo; ma, dopo le migliaia di famiglie gettate nella desolazione, vedesi il Salernitano in preda a violenta reazione; per lo che è da concludersi col *Diritto*, che per un brigante tolto se ne creano cento.

« Rispetto alle bande, che si aggirano nei dintorni di Napoli, rilevasi dal *Nomade* che Pilone sarebbe apparso, con una piccola comitiva, nel territorio di Boscotrecase. Pattuglie di pubblica sicurezza, spedite colà per sorprenderlo, videro delusa la loro aspettazione, tutte le ricerche essendo riuscite infruttuose. La banda Vuolo si tiene ancora in quel di Agerola, col marchese napoletano sequestrato, la cui famiglia ha già mandato una parte del denaro richiesto, che però dai briganti si è incassata in conto della somma da loro pretesa fin dal primo momento della cattura. »

« 4 luglio.

« Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 2 nell'annunziare migliorata la salute del Garibaldi accerta ch'egli non ha in animo di muoversi per ora dall'isola d'Ischia, dalla quale altri giornali lo volevano già allontanato; la *Tromba* lascia travedere il sospetto invalso che la recrudescenza della di lui malattia potesse essere un artifizio.

« Anche le precauzioni governative fanno supporre che l'Autorità non si mostri troppo convinta che il Garibaldi abbia provato un'esacerbazione nella sua ferita. A Napoli, dicono i fogli della demagogia, si ha un principio di stato d'assedio; tutti i principali posti della guardia nazionale sono rafforzati; dal comando in capo si è ordinato che dal 1 luglio in poi la forza di servizio al buon Governo sia portata al doppio del consueto; si teme insomma che alla strada Toledo debba accadere qualche intemperanza contro la quale il Governo vuol essere premunito, malgrado le assicurazioni di tranquillità, di obbedienza date dagli organi del partito d'azione. Nè alle misure precauzionali si limita il Governo, che dagli odierni fogli si fa parola di arresti d'individui solo perchè indossavano la camicia garibaldesca; di proibizioni date dal prefetto e dal sindaco di tenere un'adunanza popolare in onore di Garibaldi, come era stato proposto dal deputato Ricciardi; e di altri fatti che accennano ad ordini rigorosi emanati all'arma di gendarmeria in caso di tumulti o disordini. E questi ordini sonosi trasmessi ad altre città del napoletano e della Sicilia, e massime a Palermo, ove pure regna grande fermento.

« Napoli, scrive la *Borsa*, ebbe il 1.º luglio lo spettacolo, nè nuovo nè raro, di 80 individui, arrivati dalle Provincie pel domicilio coatto, e di 100 altri, che uscivano dalle prigioni per battere la via dell'esilio. Ma non è solamente al domicilio coatto, che sono condannati coloro, che a migliaia vennero deportati, poichè il ricordato periodico s'intrattiene d'una circolare del prefetto di Cagliari ai sindaci della sua Provincia, in cui interessa i proprietarii a valersi dei deportati napoletani nelle opere da braccianti, e promette per parte del Governo ogni maggior facilitazione; ch'è quanto dire, sono condannati al pubblico lavoro.

« Il generale Pallavicini è giunto nel Circondario di Melfi, ove ha preso il comando della truppa, che vi è stanziata, composta di 7 battaglioni di fanteria e di due squadroni degli usseri di Piacenza. Il Pallavicini ha pure giurisdizione sul Circondario di Bovino, e facoltà di oltrepassarne il territorio, quando l'inseguimento dei briganti il richiedesse. In questo Circondario, sonovi altri tre battaglioni di fanteria, ed uno squadrone dei cavalleggieri di Monferrato; cosicchè la forza complessiva, di cui egli può disporre, è di 10 battaglioni di fanteria e di 3 squadroni di cavalleria.

« La banda Fuoco, la banda Primiano e la banda Tamburrino sono ricordate dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 1.º luglio, per invasioni e ricatti, operati a Serra, Polena, Pescocostanzo. Lo stesso *Giornale* del susseguente giorno narra l'aggressione della vettura corriera da Napoli ad Avellino, il cui postiglione e corriere furono feriti; riferisce che una nuova banda, sotto gli ordini di Viola Giovanni, ebbe uno scontro sulla montagna di Capo Tevere, Abruzzo Ulteriore, colla truppa, che riuscì a liberare un individuo sequestrato; e dà la notizia telegrafica della uccisione del maresciallo d'alloggio di gendarmeria in Ariano, accaduta il 1.º luglio per fatto di quel capitano della guardia nazionale, che fu tratto in prigione.

« Il *Nomade* parla delle comitive Cicco-Cianci e Ciardulla, che, concentrate a Giovi, fanno frequenti escursioni nelle vicinanze di Salerno; e dice che nel Salernitano stesso si è presentata volontariamente la banda Uccella, di 8 individui. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Spener* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore di Russia al Granduca d'Oldemburgo:

« Mio caro signor fratello e cugino,

« Mi affretto a cogliere l'occasione di ripetere espressamente a V. A. R., che io confermo su tutt'i punti la dichiarazione, fatta dal mio ambasciatore presso S. M. britannica, a registrata nel processo verbale della tornata della Conferenza di Londra del 2 giugno 1864; dichiarazione, che ha per iscopo di stabilire che, animato dal desiderio di agevolare, per quanto dipende da me, le transazioni fra la Germania e la Danimarca pel ristabilimento della pace, io cedo a voi, capo del ramo primogenito della Casa di Holstein-Gottorp, tutt'i miei diritti ereditarii nei Ducati di Holstein e di Schleswig, riservati espressamente nel protocollo di Varsavia del 25 maggio (5 giugno) 1851, e rimessi in vigore per essere state invalidate le basi più essenziali del trattato di Londra del 1852. Appena sarò di ritorno nei miei Stati, mi riservo di farvi pervenire su questo affare un atto rivestito di tutte le formalità usate.

« Prego V. A. di gradire l'assicurazione della mia alta considerazione e dell'affetto inalterabile, col quale, ec. ec.

« Kissingen, 19 giugno 1864.

« ALESSANDRO. »

Varsavia 28 giugno.

Il *Dziennick* recava iersera la seguente pubblicazione:

« V'ha un gran numero d'abitanti del Regno, i quali, senza aver preso parte ai movimenti, s'allontanarono dal paese di propria volontà, od anche con passaporti già da lungo tempo scaduti, e che ora non fanno ritorno in patria; ve n'ha pure alcuni, che desiderano di ritornare, ma, siccome appartenevano alle bande, e fuggirono quindi oltre i confini, o volontariamente, od inseguiti dalle truppe, ora non hanno il coraggio di ritornare nel paese, per timore della responsabilità, che gli attende. In considerazione di tale circostanza, S. E. il luogotenente ordinò, in data 18 corrente, di render noto che le persone, appartenenti alla prima categoria, *possono far ritorno alle loro case*, e le Camere doganali ebbero l'ordine di provvederli con viglietti di viaggio, appositamente per ciò apparecchiati, per Varsavia, coi quali avranno a presentarsi direttamente al loro arrivo presso il capo della Polizia generale del Regno. Le persone, appartenenti alla seconda categoria, quelle, cioè, che presero parte ai tumulti, sono obbligate, se vogliono ripatriare, a rivolgersi alle Legazioni imperiali russe all'esterno, o ai Consolati, e a confessare loro specialmente qual genere di trasgressioni pesi su loro. Dopo verificata tale confessione, otterranno, o una decisione negativa, o il permesso di ritorno in patria; ma, anche dopo ciò, saranno egualmente obbligati, come le persone della prima categoria, a presentarsi al capo della Polizia, per ottenere da lui il permesso di rimanere nel paese.

« S. E. il luogotenente ordinò però di far conoscere, che, se si avverasse il caso, che le persone tornate avessero commesso un'azione criminosa, o avessero preso parte attiva alla rivoluzione, o ai disordini, soggiacerebbero alla responsabilità legale. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 1.º luglio.*

Il sig. *A. Mills* chiama l'attenzione sulla condizione attuale de' territorii, a' quali pretende la Compagnia della Baia d'Hudson; ei domanda la produzione di copie di tutte le corrispondenze, che furono scambiate tra il Governo della Regina e il Governo canadese, riguardo alle frontiere occidentali del Canadà, e di tutt'i memoriali, inviati all'Uffizio delle colonie dagli abitanti della colonia del fiume Rosso. L'oratore, attesa la vastità del territorio, di cui si parla, vorrebbe ch'ei fosse annesso al Canadà, in guisa da costituire una gran catena colonaria di territorio inglese.

Il sig. *Cardwell* dice che non ha nessuna obbiezione da fare contro la produzione delle carte domandate. Nel 1857, una Commissione fu incaricata di esaminar l'affare; essa raccomandò d'accettare l'offerta d'annessione di quel territorio al Canadà, purchè la colonia consentisse a sostenere la spesa dell'acquisto. Il Governo si recherà a ventura di poter servire gl'interessi del territorio e quelli della colonia.

Lord *Burghley* domanda al primo lord del Tesoro s'egli può dare spiegazioni sulla notizia pubblicata dal *Times* del 28 giugno, giusta la quale il presidente del Consiglio della Camera bassa del *Rigsraad* avrebbe fatto ad una domanda, relativa alla Conferenza, la risposta seguente:

« I plenipotenziarii danesi hanno avuto l'autorizzazione d'accettare la linea di confinazione dello Schlei, e d'aderire ad una prolungazione dell'armistizio per quindici giorni, se l'Inghilterra aderiva a quella linea. Il conte Russell aveva promesso ch'ei non farebbe veruna proposizione, e ch'ei non sosterrebbe la proposizione di qualsivoglia plenipotenziario, che non fosse favorevole alla Danimarca, a meno che la Danimarca medesima non aderisse a tali nuove proposizioni. Tuttavia, nella tornata della Conferenza del 18, il conte Russell propose che la questione fosse sottoposta all'arbitrato, benchè la Danimarca non consentisse a codesta proposizione. »

Lord *Palmerston*: Non v'ha incongruenza tra l'assicurazione, data dal mio nobile amico, e il contegno, da lui tenuto. L'asserzione non è assolutamente esatta. È agevolissimo di sostituire una parola ad un altra, e d'alterare con ciò il senso.

Il mio nobile amico non ha detto ch'ei non farebbe proposizioni. Egli ha detto che, se i Danesi davano la loro adesione alla linea dello Schlei, ei non ne sosterrebbe verun'altra, proposta da qualsivoglia Potenza, e mantenne la sua promessa.

Ma quando finalmente si vide che i Danesi non volevano consentire ad alcun'altra linea di frontiera al Nord dello Schlei, e i Tedeschi rifiutavano qualunque, linea si fosse al Sud d'Apenrade, convenne, o rinunziare a tutta la faccenda per disperazione di causa, o fare, congiuntamente alle altre Potenze neutrali, la proposizione, fatta dal mio nobile amico. Egli non propose nessun'altra linea, ma bensì la nominazione d'un arbitro, al quale fosse rimessa la questione, pendente fra le due parti. Quell'arbitro avrebbe potuto benissimo sentenziare per la linea dello Schlei; fors'anche avrebbe indicato la linea di Apenrade, o un'altra linea. Ma, senza abdicare al suo uffizio, era impossibile a lord Russell dire ch'ei non farebbe nuove proposizioni.

Posso, a proposito di tal questione, chiarire un altro equivoco. Il mio nobile amico ha dichiarato l'altro giorno, in un altro ricinto, che ormai non si poteva avere nessuna fiducia nelle Potenze tedesche. Questa dichiarazione ferì i sentimenti delle persone, ch'erano interessate; essa fu interpretata in un senso, che non era punto nel pensiero del mio nobile amico. Ei non voleva menomamente dire che una parola, una dichiarazione, proveniente da parte delle Potenze tedesche, non meritava nessuna fiducia, come non data lealmente, o con intenzione sincera; ma ei voleva dire, come pruova chiaramente il contesto della sua dichiarazione, che le Potenze tedesche si sono, in più d'un'occasione, allontanate dalla lor prima intenzione, strascinate, com'erano, da una forza, alla quale era loro impossibile di resistere; e che voi non potevate, in conseguenza, essere sicuri che un'intenzione, manifestata lealmente e con sincerità, fosse poi quella, che le Potenze tedesche sarebbero in grado di mantenere, a cagione della pressione, che potrebbe operarsi sopr'esse.

Ecco che cosa voleva dire il mio nobile amico; e, al pari di me ei deplora che le parole, che furono da lui profferite, siano state interpretate in un senso differente: ei deplora ch'esse abbian ferito persone, per le quali il mio nobile amico e il Governo sono naturalmente disposti a mostrare la più alta considerazione e il più gran rispetto possibile.

Il sig. *Newdegate* domanda se debb'essere inteso che la linea dello Schlei e del Dannewerk fu quella, che propose lord Russell, e fu spalleggiata dalle Potenze neutrali.

Lord *Palmerston*: Sì; ciò emerge dai protocolli.

Il *bill* per l'abolizione delle dichiarazioni religiose (per l'Università d'Oxford) giunge in alla terza lettura.

Sir *W. Heathcote* domanda che la terza lettura sia rimandata a tre mesi.

Questo emendamento è scartato da 150 voti contro 140.

Lord *R. Cecil* si lagna del contegno dei ministri, i quali avevano promesso che il *bill* non passerebbe senza essere emendato; or ecco ch'e' vien presentato nella sua forma primitiva.

Sir *G. Grey* dice che non v'ebbe promessa ma semplicemente manifestazione d'un'opinione individuale.

Lord *J. Manners*, sir *M. Farquhar*, il sig. *Newdegate* e il sig. *Collins* cercano invano di farsi udire in mezzo al tumulto destato da queste parole.

La terza lettura essendo posta ai voti, i voti son pari: 170 favorevoli; 170 contrarii.

Il *presidente* dice che, a fine di dare alla Camera l'occasione di dare il voto un'altra volta, egli aggiungerà il suo voto a quelli del *sì*.

Il *bill* essendo letto una terza volta, è intavolata la seguente questione: « Che il *bill* sia considerato come approvato. »

A favore . . . . 171 voto.
Contro 173

In conseguenza, il *bill* è scartato. Questo risultamento è accolto dagli applausi replicati dell'opposizione.

FRANCIA

Agenti francesi partirono per la Turchia, a fine di offrire agl'infelici migrati circassi terre in Algeria, colle prime spese d'impianto. I fuorusciti circassi conserverebbero in Algeria il loro culto, i loro costumi e le loro abitudini. Si formerebbero parecchi reggimenti di nuovi coloni con quelli, che preferissero il mestiere dell'armi all'agricoltura. (*G. di Mil.*)

SVIZZERA.

Il Consiglio federale svizzero si è occupato di nuovo del Congresso internazionale, che sarà aperto a Ginevra l'8 agosto prossimo, per determinare le istruzioni dei suoi delegati. In pari tempo, ha confermato il generale Dufour come primo delegato, aggiungendogli i signori Mounier, presidente del Comitato internazionale di Ginevra, e Lehmann, medico in capo dell'esercito.

(*G. T.*)

La *Gazzetta del Sempione* porta nuovi ragguagli del contratto per la strada ferrata del Sempione, stipulato il 18 giugno in Parigi. La Società inglese assuntrice si assume di compiere i lavori restanti sulla linea Bouveret-Sion, di eseguire la linea da Sion a Briga, ed oltre il passo del Sempione da Domodossola per Ornavasso e lungo il lago d'Orta a Gozzano, ove si congiungerà alla rete italiana. Se si effettuasse la via dello Sciablese, caduta in dimenticanza, la nuova Società vi si congiungerà con un ramo da Bouveret a S. Gingolfo. Il passaggio del Sempione continuerà a farsi con ruotanti, ma con mezzi più solleciti e più numerosi. Relativamente alla linea d'Italia, la nuova Società le subentra, noleggiandone i diritti di concessione, e tutto il materiale. Il contratto entra in vigore quando i Cantoni interessati abbiano effettivamente pagato od assicurato la somma convenuta di 3 milioni e 1/2 di sussidio. Entro tre anni dal giorno della sottoscrizione del contratto, debbono esser compiuti i lavori, ed entro tre mesi debbono esser ratificati i contratti definitivi.

Alla festa annua della Società del Grütli, in Berna, si trovarono 600 a 800 socii, i quali, con musica e parecchie bandiere, si recarono dalla caserma di cavalleria alla piazza di Munster, ove il presidente Wilhelm, da una finestra del palazzo di Governo, li salutò con un discorso; indi si raccolsero nella sala del Consiglio. (*G. T.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.º luglio.*

A quanto si annunzia da Berlino al *Dziennik Pozn.*, de' 32 Polacchi fuggitivi, accusati d'aver preso parte ad atti d'alto tradimento, invitati a presentarsi fino al 28 giugno dalla Corte di giustizia di Stato, uno solo sarà presente personalmente ai dibattimenti orali, che avranno principio il dì 7 luglio, cioè il possidente Sigismondo di Niegolewski, fratello del noto deputato. Egli fu arrestato il 27 giugno a Moabit. Il professore dottor Gneist assunse la difesa del figlio del possidente Napoleone di Mankowski, di Rudki, nel Circolo di Samter. (*FF. di V.*)

REGNO DI WIRTEMBERG

Il nuovo Re ha emanato il seguente proclama al popolo:

« Wirtemberghesi,

« Piacque a Dio onnipotente sottometterci ad una dolorosa pruova. La morte ha testè sciolto il legame, che da molti anni univa un diletto Re al suo popolo: ma vivrà sempre nel cuore di tutti la memoria di tutto ciò, che fece il Re pel bene del suo paese, con zelo coraggioso ed inconcussa fedeltà. E conservando davanti agli occhi questo esempio, io onorerò ciò che il suo genio ha creato, ed osserverò con fede speciale la Costituzione del paese. Prendendo le redini del Governo, ripongo anzitutto la mia fiducia in Dio, che degnerà concedermi la forza di consacrare la mia vita al bene del paese, scopo di tutti i miei sforzi. I miei sudditi, spero, verranno avanti a me con fiducia ed amore, affinchè continui ad unirci solidamente e sinceramente il saldo legame, che unì ognora il Sovrano ed il popolo del Wirtemberg.

(*Merc. di Svev.*) « CARLO. »

AMERICA.

Riportiamo da' giornali francesi gli estratti delle notizie d'America, compendiate dal telegrafo.

« Nuova Yorck 21 giugno (sera.)

« Le trincee de' confederati intorno a Petersburg formano la metà d'un cerchio appoggiato all'Appomatox. Credesi che tutto l'esercito di Lee sia a Petersburg.

« Il corpo federale di Smith si partì dall'assedio di Petersburg, per tornare a Bermuda Hundred, avanti al quale sono di nuovo comparsi i confederati.

« Il generale di cavalleria federale Sheridan andò cinque miglia presso Gordonsville, e vi trovò i confederati dietro forti trinceramenti. Sheridan dice avere sconfitto i confederati a Trevellian Station, e disfatto più miglia della via ferrata della Virginia centrale, a mezzodì di Gordonsville.

« Un corpo di cavalleria confederato credesi che muova verso la valle del Shennandoah, per combattere il generale de' federali Hunter.

« Dalla Georgia si ha notizia che il centro dell' esercito confederato, comandato da Johnston, tiene tuttora il monte Kenisaw, mentre i fianchi si ritirarono indietro.

« Fu approvata nel Congresso la legge dell' oro. »

« Nuova Yorck 23 giugno.

« Grant assalì, il dì 17 e 18, Petersburg e ne fu ributtato con grande sangue. Il suo esercito è accampato e afforzato un miglio presso a Petersburg.

« Grant, Butler e Averill tennero il 20 consiglio di guerra.

« Il prezzo dell' oro salì a 130, ma scese poi a 110. I cambi con Londra salirono a 230, e il cotone a 145. La cagione di questo rialzo è il timore che sia per avvenire una nuova crisi del danaro. »

« Nuova Yorck 23 giugno (sera.)

« Il corpo federale di Berney il dì 20 bombardò Petersburg 1,200 metri lontano; ma con poco effetto.

« Lee dice avere ristorato tutti i danni, fatti alla strada ferrata tra Petersburg e Richmond.

« I diarii di Richmond dicono che Hunter assalì soltanto Lynchburg, e ne fu ributtato. Il corpo di Ewell moveva contro Hunter.

« La cavalleria di Sheridan rientrò nel forte Monroe.

« Dalla Georgia, Sherman, federale, riferisce una battaglia, che avvenne con l' esercito di Johnston. Il corpo del generale Howard cacciò i confederati da un luogo fortificato, e, tornando essi all' assalto per ripigliarlo, li respinse.

« I confederati fanno massa nella valle del Shennandoah.

« Una deputazione di banchieri andò a Washington per chiedere che la legge dell' oro sia in alcune cose mutata. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' impotenza della diplomazia e sue ragioni. — 2. La direzione del mondo economico. — 3. Illusioni del signor Girardin. — 4. I documenti apocrifi del *Morning-Post*. — 5. Sciopero d' operai in Francia. — 6. Seduta del 6 luglio alla Camera dei deputati a Torino. — 7. La discussione della proposta Disraeli, e il banchetto di lord Palmerston. — 8. La casa in cui abitò Francesco I prigioniero in Ispagna. — 9. Apertura delle Camere a Berna.

1. Alcuni giornali hanno sostenuto che la non riuscita della Conferenza obbligherebbe le Potenze d' Europa a dar vita al Congresso, proposto da Napoleone III il 4 novembre 1863; ma il sig. E. di Girardin sostiene invece, che la Conferenza è stata il sepolcro del Congresso. Collo smacco, toccato nel 1863 all' azione comune, e con quello toccato alla Conferenza nel 1864, chi mai dovrà ancora aver fiducia nella diplomazia? Ma l' impotenza della diplomazia da quali cause dipende? Oggidì sono al cozzo in Europa tra loro il diritto divino e il diritto nazionale, la conquista e l' autonomia, il rispetto delle convenzioni e il disprezzo dei trattati, e in una società politica, guidata da principii così opposti, che può fare la diplomazia? Essa debb' essere necessariamente condannata alla impotenza, ed è infatti impotente perchè, mancando di principii comuni, e generalmente riconosciuti da secoli, manca di base e non può consistere.

2. Il sig. di Girardin, invece di proporre il ritorno ai principii inconcussi della giustizia, propone alla Francia di farsi essa la restitutrice dell' ordine, ed ecco come. Napoleone III si metta risolutamente a capo del *mondo economico*, e dichiari apertamente di non voler più saperne di spedizioni lontane, e d' interventi negli affari delle altre nazioni; ch' egli proclami altamente il *diritto comune al mare*, e faccia in modo che non resti più veruna traccia di feudalità marittima. La Francia dee dichiarare ch' essa toglie, per quanto è da lei, le interdizioni e le limitazioni stabilite dal trattato di Parigi del 30 marzo 1856 sulla navigazione del mar Nero, unicamente per umiliare la bandiera russa, alla quale la Turchia chiude a doppia chiave il Mediterraneo, e la Danimarca il mare del Nord. La Francia deve aiutare la Spagna ad aprire il canale di grande navigazione tra Cadice e Rio Guadiario, canale che renderebbe inutile lo stretto e la fortezza di Gibilterra, la quale, in tal modo, sarebbe restituita alla Spagna. La Francia aiuti la Germania ad aprire il canale di congiunzione tra il Baltico e il mare del Nord. La Francia, che sta compiendo la grande impresa del canale navigabile di Suez, aiuti ad aprire anche il canale di Nicaragua, che unirebbe l' Atlantico ed il Pacifico.

3. Con questa iniziativa, crede il sig. di Girardin che la Francia si metterebbe a capo del progresso europeo, e costringerebbe l' Inghilterra a seguirla, gittando nel mondezzaio i suoi attuali ministri, lord Palmerston e lord Russell, e mettendo al potere i signori Gladstone e Cobden. E qui il sig. di Girardin si promette ogni prosperità per l' Europa dal nuovo Ministero britannico. Anzitutto egli sostiene che Palmerston e Russell non hanno fatto cosa alcuna memoranda dal 1859 al 1864; essendo il trattato di commercio, conchiuso coll' Inghilterra, opera di Riccardo Cobden e non loro. Il Gabinetto attuale britannico è riuscito soltanto a rompere nel 1863 il buon accordo che, dal 1856 in poi, regnava tra la Francia e la Russia; rottura che non ha giovato punto alla Polonia. La politica, che consiste nel seminar la discordia e la diffidenza, non opera cose grandi; la sola politica, che si propone a scopo la ricchezza delle nazioni colla stabilità dei Governi, la stabilità dei Governi colla pace degli Stati, e la pace degli Stati colla ben intesa libertà dei popoli, questa sola politica è feconda. Ognun vede che il sig. di Girardin non bada che al benessere materiale, e lascia da parte i principii religiosi e morali. Noi non possiamo persuaderci che la salute e la felicità de' popoli possa derivare unicamente dall' apertura di alcuni canali marittimi, nè dalla sola assoluta libertà della navigazione, e perciò crediamo utopistiche le idee del signor di Girardin.

4. Nel 1863, gli Stati Uniti d' America ebbero il vanto di far parlare di parecchi documenti diplomatici apocrifi; nel 1864, questo vanto spetta all' Europa. I dispacci, pubblicati dal *Morning Post*, giornale di Londra, e da esso attribuiti ad uomini di Stato prussiani, hanno fatto poca fortuna. Smentiti dalla Prussia presso le Corti di Parigi e di Londra; smentiti dall' Austria o col mezzo de' suoi ambasciatori, e col mezzo della stampa ufficiale; smentiti dalla Confederazione germanica; smentiti dallo stesso lord Russell, ministro degli affari esteri in Inghilterra, nella Camera dei lordi; smentiti da tutta quanta la stampa periodica d' Europa, essi non ottennero che derisione e disprezzo pel falsario, che li ha immaginati e scritti.

5. In diverse città della Francia gli operai pretendono un aumento del prezzo della giornata, e per ottenerlo si dànno allo sciopero. A Bordeaux, sono gl' imbiancatori, che vogliono 50 centesimi al giorno di più del salario consueto. Essi sono da cinque a seicento, e circa centocinquanta di essi scioperano piuttosto che cedere. A Aix, sono i cappellai, che vogliono anch' essi l' aumento del prezzo della giornata, e vogliono forzare i padroni collo sciopero a conceder loro ciò che desiderano; a Limoges, sono i lavoratori in porcellana, che vanno a spasso piuttosto che lavorare al prezzo consueto, e si mettono a far polemiche co' fabbricatori su pei giornali. In queste discussioni tra fabbricatori e lavoranti, tra padroni ed operai, l' Autorità non si frammischia, e l' ordine non è turbato; la sola economia domestica va di mezzo.

6. Dopo il voto di fiducia, dato al Ministero Minghetti-Peruzzi, la Camera dei deputati, nella tornata del 6 luglio, non ha fatto che ciarle assolutamente inconcludenti. A questo proposito, dice l' *Opinione*: « Tutta la seduta d' oggi venne « perduta in una sterile discussione intorno a « quello, che si doveva discutere. Noi preghiamo « gli onorevoli membri della Camera, che non « hanno potuto reprimere l' impeto della loro « parola a rileggere sino al fondo, se loro non « ne vien meno la lena, il rendiconto della se« duta del 6, per dirci se tutto quello che hanno « detto, vale le 5 ore, che vi hanno consuma« to. » La *Rappresentanza nazionale* del nuovo Regno d' Italia ci sembra uno scolare molto docile, se riceve di queste lezioni dalla *Opinione*, ma non possiamo per altro negare che la lezione è ben meritata. La seduta del giorno 6 luglio della Camera dei deputati a Torino non vale nè il tempo perduto a tenerla, nè il denaro, che lo Stato spende per le sue discussioni.

7. Anche il giorno 7 continuò ... chiusa, nella Camera dei comuni a Londra, la discussione sulla mozione Disraeli, che include un biasimo alla politica del Ministero. In generale, si credeva che il Gabinetto avrebbe una piccola maggioranza nella Camera dei Comuni e che sarebbe rimasto in minorità nella Camera dei lordi. Lord Palmerston, preludendo alla battaglia parlamentare, che dee balzarlo dal seggio del potere o raffermarvelo, ha dato un banchetto come mastro della corporazione di Trinity-House, a cui assistevano il Principe di Galles, il duca di Somerset, il cancelliere dello scacchiere, ecc. Lord Palmerston ha fatto un brindisi, prima al Principe ed alla Principessa di Galles ed alla famiglia reale, poi all' esercito, alla flotta ed ai volontarii, ed ha detto, che « l' Inghilterra ha le sue armi in condizioni moderate, e quali si convengono ad un paese pacifico ed insulare, ed ha criticato gl' immensi apparecchi militari delle Potenze continentali, che tolgono molte braccia all' industria, impoveriscono il paese, minacciano i vicini, e, sotto le apparenze della difesa, nascondono l' aggressione. » A lord Palmerston rispose il Duca di Cambridge, con un elogio al ministro, e il Principe di Galles con un altro; e finalmente lord Palmerston propose un brindisi alla salute di tutto il Ministero, brindisi, che fu accolto con applausi e con molta ilarità.

8. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che destina due milioni di piastre per l' acquisto della casa, che fu abitata da Francesco I di Francia durante la sua cattività in Ispagna.

9. La sessione delle Camere federali a Berna fu aperta il 4 luglio. Il sig. Jaeger è il presidente del Consiglio nazionale, vicepresidente il sig. Planta; il [illegible] Roguin è il presidente del Consiglio degli [illegible], e vicepresidente il sig. Rüttiman.

(Σ)

Ecco [il t]esto della smentita, data dalla *Wiener Abend[post]*, alla pretesa lettera del sig. di Bismarck al [sig]. von der Goltz, ambasciatore prussiano pre[sso] la Corte delle Tuilerie, riferita dal *Morning [Post]*:

« Ier[i a]bbiamo qualificati col nome di un meschino [lav]oro i dispacci, attribuiti ad uomini di Stato p[russ]iani, pubblicati dal *Morning Post* di Londra.

« In [qu]esto frattempo, tutte le parti competenti si [e]spero a que' dispacci colle più ricise smentite[; an]che il R. segretario di Stato per gli affari est[eri] della Gran Brettagna, lord John Russell, nel[la s]essione d' ieri della Camera dei lordi, gli [d]esignati per un' evidente invenzione.

« C[onst]atiamo, con pieno riconoscimento del merito, [ch]e quasi l' universa stampa periodica in Vienna, [sen]za distinzione delle sue ulteriori opinioni po[litic]he, con un tatto critico, perfettamente corretto [con]venne nel dare su que' dispacci il giudizio [m]edesimo. »

Vienna 6 *luglio.*

Ne[lla] Cancelleria aulica ungherese ebbero luogo [im]portanti cambiamenti. L' Uffizio presidenziale [av]rà un numeroso personale, e i signori Farl[?], Sador e Kelemen, questi ultimi due per gli [ogg]etti di stampa, verranno in quello traslocati. [A] capo dell' Uffizio presidenziale sarebbe nomin[ato] un consigliere aulico. *(FF. di V.)*

Il [...] corrente, incomincieranno gl' ingaggi pel corpo [de'] volontarii messicani, nella Cancelleria di rev[isi]one distrettuale di coscrizione nella caserma Alser, e verranno ivi accettati ogni martedì e [gi]ovedì, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Ogni giorno si veggono colà molti, che vogliono ingaggiarsi, o prendere informazioni in [pr]oposito. *(FF. di V.)*

La *Wiener Zeitung* ha la seguente corrispondenza [a]rrivata da Kissingen, 4 corrente:

« Ier l' altro a sera erano qui arrivati S. A. I. il [Gr]anduca Costantino e S. A. R. il Granduca [d]i Mecklemburgo-Schwerin. Il primo ebbe a soffri[re] d' un sinistro nella ferrovia; il vagone posta[le] uscì dalle rotaie presso Schweinfurt, e il vagone prossimo, in cui trovavasi l' A. S. fu pure [s]levato dalle guide; però tale accidente non ebbe ulteriori conseguenze.

« Oggi si attende qui S. A. I. il Granduca ereditario direttamente da Berlino, per cui un treno postale partì fino da ieri per Schweinfurt, e un secondo attende a [B]adenhausen. Siccome non avrà luogo il viaggio di S. A. I. per l' Aia e [D]armstadt, anche il viaggio delle LL. MM. russe proverebbe un cambiamento, e si dice che S. M. l' Imperatore di Russia si tratterrà qui fino al 15 corrente, e accompagnerà S. M. l' Imperatrice a Schwalbach. Ieri furono scambiate molte visite fra gli augusti personaggi; indi S. A. I. il Granduca Costantino ricevette una deputazione del reggimento corazzieri conferitogli da S. M. il Re Lodovico. La sera il Re Lodovico si recò solo, e senza alcun seguito, al giardino delle acque. I suoi semplici costumi, il suo contegno senza pretese, e la sua affabilità, li guadagnano tutti i cuori.

« Ier l' altro, il nostro compatriotta, il poeta Mosenthal, ebbe l' onore d' essere presentato a S. M. l' Imperatrice d' Austria. »

Francia.

Leggesi nella [corris]pondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 4 luglio:

« Il capitano Winslow del *Kerseage*, durante il suo soggiorno qui, venne ricevuto dal ministro della marina, S. Chasseloup-Laubat, col quale parlò a lungo della costruzione del suo bastimento, e dell' artiglieria, di cui è fornito. Sapete che il *Kerseage* trovasi tuttora a Cherburgo e ch' è tenuto d' occhio da due navi confederate, che l' aspettano al varco. Appena questa notizia fu conosciuta, il *Niagara* vascello federale, è uscito d' Anversa per recar soccorso al *Kerseage*.

« L' Imperatore lascierà Parigi il 7, a sera, per andare a Vichy, dove soggiornerà sino al 12 agosto. »

Germania.

Copenaghen 4 *luglio.* — Il *Dagbladet* reca una Nota, comunicata dal *Fyen Avis*, secondo cui, un uffiziale alto locato, ch' è uno dei più capaci comandanti dell' esercito, avrebbe abbandonato il suo posto militare, dopo aver preso cognizione delle disposizioni, adottate dal Comando superiore per la difesa dell' isola di Fionia.

Parigi 3 *luglio.* — Dopo il passaggio delle truppe prussiane nell' isola d' Alsen, il 29 giugno, alle ore 5 e mezzo del mattino, venne immediatamente stabilita una comunicazione telegrafica dagl' ingegneri prussiani tra l' isola e la terraferma. L' esercito prussiano è, infatti, accompagnato da una telegrafia di campagna, che segue tutti i movimenti militari. *(FF. di V.)*

Dresda 6 *luglio.*

La Camera dei deputati ha oggi aderito alle decisioni della Camera dei signori del 30 giugno, sulla partecipazione della Confederazione alla continuazione della guerra contro la Danimarca, e sull' affrettamento della decisione della question della successione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Danimarca.

Scrivono da Copenaghen, in data del 27 giugno, al *Botschafter*: « Il Re si trova in una dolorosa situazione, benchè ceda in tutto agli avvisi de' suoi consiglieri, e i nostri circoli della Corte non hanno desiderio più ardente che quello di vedere la flotta inglese in crociera davanti alla nostra capitale, perchè la famiglia reale possa, all' occorrenza, rifugiarvisi a bordo. Si pretende che la Regina Vittoria abbia inviato al Re una lettera autografa per ispirargli il coraggio di cedere, e per promettergli assistenza contro le resistenze interne. »

La *Gazzetta di Berling* annunzia: « In seguito al ripigliamento della guerra, una squadra svedo-norvegia di piroscafi ha ricevuto ordine di prendere tosto il mare. La Svezia vi manda due vascelli di linea, una fregata ed una corvetta; la Norvegia due fregate ed una corvetta. Saranno approntati anche altri navigli e le truppe raccolte in Norvegia staranno adunati fino a nuovo ordine. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Kissingen 6 *luglio.*

S. M. l' Imperatrice d' Austria, questa mattina alle 10 e ½ ant., è partita per Norimberga, Ratisbona e Passavia alla volta di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 *luglio.*

Londra 6. — *Camera dei comuni.* — Cobden parla contro l' intervento diplomatico del Governo, come quello che ha compromesso la pace; dice che l' Inghilterra fu salvata dalla guerra per la saggezza dell' Imperatore Napoleone; fa osservare le inconseguenze della condotta di lord Russell; dichiara di non voler la guerra, fosse anche intrapresa d' accordo colla Francia, perchè essa rovina il commercio. Quindi soggiunge: « L' Inghilterra non potrebbe assumersi il còmpito di mantenere l' equilibrio europeo; in ogni caso, è piuttosto la Venezia, che avrebbe diritto di reclamare l' aiuto dell' Inghilterra. Noi dobbiamo astenerci d' intervenire negli affari del continente. » — Cecil biasima la politica del Governo. — Forster appoggia la politica del non intervento propugnata da Cobden. — Horsman attacca con molta violenza il Governo e l' opposizione, che abbandonarono la Danimarca, come fecero della Polonia, e ricusarono di prender parte al Congresso proposto da Napoleone. — La discussione fu aggiornata a giovedì. *(FF. SS.)*

Parigi 6 *luglio.*

Dal *Moniteur*: « A Londra credesi che il Ministero avrà una piccola maggioranza nella Camera dei lordi. »

Copenaghen. — Steinmann surrogò Gerlach nel comando in capo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 *luglio.*

(Spedito l' 8, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 15 pom.)

Londra 7. — Continua alla Camera de' comuni la discussione sul voto di sfiducia contro il Ministero. — Il sig. Layard difende lord Russell, accusando il sig. Disraeli di falsa citazione de' dispacci di Russell. — Il sig. Hardy chiama questa una calunnia. — Il sig. Layard chiede il richiamo all' ordine. — Il presidente lo rifiuta. — Lord Palmerston parla pel richiamo. — Agitazione. — Nuovo rifiuto del presidente. — Il sig. Layard finisce col fare scuse. — È dubbio se si verrà oggi a' voti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 luglio.	del 7 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 90
Prestito 1860	97 15	97 35
Azioni della Banca naz.	783 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	192 —	193 40
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	115 50	115 40
Zecchini imperiali	5 52	5 52 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 08
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	975 —

Borsa di Londra del 7 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

L' altr' ieri, alle ore 8 ant., nel Rio di Castelforte, a S. Pantaleone, fu trovato il cadavere di certa Lucia P. maritata D., d' anni 47, la quale, a quanto sembra, cercò la morte per sottrarsi a gravi dispiacenze, ond' essa era afflitta.

La fantesca della famiglia Guerin Spanio, Anna Ferrari, d' anni 18, mentre si era l' altra sera recata ad attigner acqua alla porta del rivo della sua casa, situata al ponte dei Rospi, cadde accidentalmente in quel canale, e vi sarebbe perita, se un gondoliere, colà sopraggiunto non l' avesse salvata.

Il giorno 3 corrente, la fanciulletta Antonia Biasi, di Zenon, cadde accidentalmente in un fosso; e, quantunque prontamente soccorsa, fu cavata dall' acqua già priva di vita.

BIBLIOGRAFIA.

Le Poesie veneziane e italiane di Pietro Buratti.

Se prima d' ora non abbiamo tenuto parola di un fatto, che onora egualmente il patrio e letterario zelo di chi lo promosse, e la generosità di coloro, che secondarono il promotore, ciò fu, perchè credemmo opportuno di attendere che il fatto fosse compiuto. L' unica intera collezione manoscritta delle poesie vernacole e italiane del nostro Pietro Buratti, dietro invito del capo dello spettabile Municipio, fu acquistata da una società di benemeriti cittadini, e donata al civico Museo Correr. Il Buratti fu certamente uno de' più eleganti e gentili scrittori del veneziano dialetto, e molte delle sue poesie sono divenute popolari, e senza offendere menomamente le più caste orecchie sono ripetute, come quelle del Gritti e del Lamberti. La maggior parte però, e sono in grandissimo numero, quelle appunto, cui non si può affibbiare alcuna taccia in linea di castigatezza, di moralità e di decoro, non solo non furono mai stampate (quelle comprese nella Collezione del Cecchini, pubblicata nel 1845 sono ventisette soltanto), ma non si conoscono nemmeno.

Nell' applaudire pertanto ai sullodati promotori e contribuenti, ai quali siamo debitori della conservazione di queste opere, e specialmente di avere, col dono fattone al Museo Correr, impedito l' abuso, che si poteva farne, e riservandoci di parlarne opportunamente con critica giusta ed imparziale, pubblichiamo intanto con piacere il Manifesto d' associazione alle medesime del valente nostro tipografo P. Naratovich, e raccomandiamo caldamente questa letteraria impresa al colto ed intelligente pubblico italiano.

Manifesto di associazione alle Poesie Veneziane e Italiane, *di Pietro Buratti.*

Una Società di generosi cittadini, corrispondendo agl' inviti del capo dello spettabile nostro Municipio, acquistò le opere tutte manoscritte del celebre veneziano poeta, *Pietro Buratti*; ed a fine di preservarle dallo smarrimento, e dal mal uso, che avrebbesi potuto farne, le donò al patrio Museo Correr, già ricco di tante preziose memorie della gloria letteraria ed artistica di Venezia. Di questo scrittore, che nella iscrizione del chiarissimo nostro cav. Emanuele Cicogna scolpita sulla sua lapide sepolcrale fu giustamente detto — *Poeta di acuto ingegno, dotto, fecondo, dei costumi dei tempi vivo pittore, che a l' altezza del lirico sermone il patrio dialetto ha elevato* — pochissime sono le poesie pubblicate per le stampe in due sole Raccolte, divenute assai rare, per non dire irreperibili.

Ad attenere la promessa fatta ai benemeriti Azionisti, cui è dovuta la conservazione delle opere del Buratti, e perchè non restino ignoti e per così dire sepolti tanti tesori della vernacola poesia, fu concesso al sottoscritto il desiderato onore d' imprenderne la stampa, dietro una scelta giudiziosa, che nulla ommetterà di ciò che potrà rendere maggior onore al poeta, e in pari tempo procacciare diletto ai lettori, senza ferire menomamente i più dilicati riguardi di morale e sociale convenienza.

Il sottoscritto tipografo, che si propone di concorrere anch' esso ad innalzare questo monumento alla memoria dell' ultimo de' veneziani poeti, dell' emulo dei Gritti e dei Lamberti, giacchè il pubblicare e il diffondere in tutto il mondo letterario le opere degl' illustri scrittori è consacrar loro un monumento più bello e più durevole de' marmi, lusingandosi di essere secondato nella sua impresa dal favore dei proprii concittadini non solo, ma di quanti amano e coltivano le lettere e i buoni studii in Italia, della quale Venezia è tanta e sì gloriosa parte, ne apre l' associazione alle condizioni seguenti:

1.° La nitida e corretta edizione delle *Poesie scelte veneziane e italiane di Pietro Buratti* sarà di due volumi in 8.°, di circa pag. 600 per cadauno, nella carta e co' caratteri del Manifesto.

2.° Ogni mese sarà pubblicato un fascicolo di quattro fogli di stampa, cioè di pagine 64, al prezzo di fr. 1.

3.° Nel corso della stampa del primo volume, sarà pubblicato un Discorso intorno alla vita, agli studii ed alle opere di Pietro Buratti, che servirà d' introduzione, e formerà parte dello stesso primo volume.

4.° L' edizione sarà fregiata del ritratto del poeta, il quale verrà parimenti pubblicato in corso di stampa e pagato con modica spesa.

5.° Chiunque procurerà 12 associati avrà in dono una copia dell' intera edizione.

6.° Le associazioni si ricevono presso l' editore in Venezia e dai principali librai di Trieste, Istria e Dalmazia; dal libraio di Milano, sig. Gaetano Brigola, quale coeditore del sottoscritto; nonchè dagli altri principali librai d' Italia.

Venezia 7 maggio 1864.

P. NARATOVICH, *tip. e edit.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *luglio.*

Gli ultimi arrivi furono da Mola di Bari il nap. *I Cugini*, cap. Lepore, con ossa, all' ord.; da Cagliari il trab. austr. *Oriente*, capit. Ballarin, vuoto, all' ord.; ed altri legni dalla Dalmazia e d' altrove.

Si vendevano frumentoni di Galatz, in dettaglio, da lire 11 : 20 a l. 11 : 25; staia 1000 frumento di Po a lire 18, e st. 4000 avena a fior. 2 : 68. Calma nei vini, che gli ultimi si pagavano a lire 55 in qualità comune di Dalmazia, ed ora senza ricerche e con aspettative. Sempre bene si parla delle apparenze di questo prodotto, tanto qui che in Dalmazia. A *Marsiglia*, gli olii di oliva senza cambiamento; quei di semi vennero aumentati; più debole solo, a fior. 101, quello di lino. Calma nei saponi; calma anche più negli zuccheri. Ripresa nel seme di lino. Nessun affare nei bozzoli; una vendita di sete di Persia, a fr. 54 a 47. Piena calma nelle granaglie senza speculazione; limitati gli affari al solo bisogno. Da *Gallipoli* si hanno eccellenti informazioni sullo stato del raccolto oleario, e così da *Barletta*, in seguito a quanto si fa nella Puglia, principalmente pei grani, che offrono ottimo risultato.

Le valute d' oro non hanno vari to, mancando l' argento, e il denaro in generale; le Banconote si tennero, da 87 1/3 a 1/2; il prestito naz. a 70 1/2; il 1860 venduto ad 84 3/4 in pretesa di 85; il veneto, pagato ad 83 1/2 in pretesa di 83 3/4 ad 84; la Conversione a 68 1/4; la rendita ital. viene più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 80	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 —	» — —

corrispondente a f. 114 : 95 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» insorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Piantanida Epifanio, negoz. milanese, alla Ville. — Arthur B. R., poss. scozzese, da Danieli. — Cologna Achille, avv. e poss. di Varese, alla Luna. — Villa Carlo, poss. milanese, alla Luna. — Yule Enrico, poss. ingl., al S. Marco. — Eckel Ermanno, alla Stella d' oro, - De Stichaner Giuseppe, alla Stella d' oro, ambi poss. di Speier. — Beinhauer P., possid. di Cassel, alla Stella d' oro. — *Da Trieste*: Carbone Salvatore, negoz. di Catania, alla Vittoria. — Wolff Adolfo, negoz. franc., all' Europa. — *Da Milano*: Coquillaud Luciano, da Danieli, - Germain Gio. Renato, da Danieli, - Corrard Achille, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Champagne Alfonso, poss. franc., all' Europa. — Harting dott. Leopoldo, poss. di Cöln, alla Stella d' oro. — *Da Brescia*: Fauclough R., da Barbesi, - Jones R. D., da Barbesi, - Wilson B. W., da Barbesi, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Forgach co. Antonio, austriaco. — *Per Verona*: Dollfus Augusto, negoz. di Hâvre. — Dollfus Pietro Augusto, possid. di Hâvre. — Contio Cesare, possid. fiorentino. — Nogarola contessa Dorotea, poss. — De Wolff Alessandro, consigl. di Corte, russo. — Nichols W. P., - Collins R. H., ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Pillien Giorgio, poss. franc. — Reiss dott. Carlo, poss. vienn. — *Per Milano*: Jakabinski, capitano di cavalleria, russo. — Kruczezinska Maria, possid. russa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio.	Arrivati	803
	Partiti	736

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 luglio.	Arrivati	55
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8 e 9 in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio. — Fanin Luigia, ved. Zaccaria, fu Gio. Batt., di anni 48, possidente. — Ortali Edvige, di Giorgio, di anni 1, mesi 3. — Rossi Riccardo, di Graziadio, di anni 1, mesi 2. — Rustrovia Ugo, di Rinaldo, di anni 1, mesi 8. — Sambo Antonio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Zanolin, detto Pascut, Antonio, fu Giuseppe, di 39, facchino. — Zanon Caterina, marit. Trame, fu Valentino, di 24. — Totale N. 7.

Nel giorno 3 luglio. — Artus Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Belotto Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Minello Regina, fu Girolamo, di 24, villica. — Pieresca Gerardo, fu Gio., di 42, caffettiere. — Pitteri Filomena, di Rinaldo, di anni 1, mesi 1. — Rusconi Daniele, di Ambrogio, di 39, fabbro calderaio. — Totale N. 6.

Nel giorno 4 luglio — De Pin Maria, nubile, di Matteo, di anni 18, domestica. — Lerchenfeld baronessa Maria, marit. Aumiller, fu Francesco, di 59, possidente. — Nicoletti Angela, nub., fu Marco, di 46, civile. — Valerio Ferdinando, fu Carlo, di 48, rimessaio. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 8 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il marito in campagna.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 luglio. - 6 a.	338''', 39	14°, 8	11°, 9	58	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 10°
2 p.	338, 00	18, 5	14, 7	52	Semi sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 15	15, 7	13, 0	59	Quasi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 a. dell' 8. Temp. mass. 22°, 5 — min. 14°, 8

Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9380. **AVVISO.** (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 8 : 07 : 5, alcune liquidazioni di compenso, spettanti alle ditte Righini Giacomo q.m Giacomo pupillo e Martinelli Francesco q.m Luigi di Colognola, e alla ditta Salvetti Zaccaria e Domenico di Brentino, in causa mutazioni d'estimo avvenute nell'anno **1863** e rese operative per la 1.ª rata 1864.

Giusta l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di S. Bonifacio e Caprino, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso i competenti II. RR. Tribunali.

La esposizione del presente Avviso, avrà luogo per un mese continuo, cioè, dal giorno 15 andante a tutto 15 agosto p. v. nell'*album* dei suddetti II. RR. Ufficii distrettuali.

Tutti quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate, dovranno produrre le loro istanze al protocollo della scrivente, od a quello dei surricordati II. RR. Commissariati distrettuali, entro il giorno 20 agosto p. v., avvertendosi, che spirato detto termine senza che sia stato prodotto alcun reclamo, si darà corso alle pratiche di pagamento, a favore di chi saranno devoluti i compensi sopra descritti.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dottor WITTMANN.

N. 1301. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, si diverrà ad un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno solare 1865, cioè:

1000 Tonnellate carbon fossile.
130 Quintali ireos in radice.
70 Quintali sciroppo di zucchero coloniale.
400 Quintali paglia alicante tagliata in mazzi.
6000 Tavole d'abete d'oncie 8 a 13.
90 Quintali farina di frumento fina.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 11 antim. del giorno 27 luglio 1864, osservando inoltre, che ogni aspirante dovrà produrre i relativi campioni a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio presso questo Economato.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 5 luglio 1864.
DACHLER.

N. 10163. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 23 maggio p. p., N.i 24027-2?6 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 31 detto, N.i 9322-1461, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 28 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle tre casette di proprietà erariale ramo Demanio in Padova, via S. Benedetto, ai civici N.i 5084-5085-5085 *A*, 5085 *B*, descritte nel censo stabile sotto il mappale N. 918 come casa con porzione d'accesso al mappale N. 920; colla superficie di pert. cens. 0 . 96, rendita autr. lire 72.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e dei capitolati normali, e speciale vendita di beni dello Stato, e si apre sul dato fiscale di stima di fior. 292 : 80 oltre l'obbligo nel deliberatario di assumersi le demolizioni e ricostruzioni immediate di muri divisori indicate nel capitolato speciale d'asta suddetto, ostensibile insieme al tipo e stima presso la stazione venditrice.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il relativo protocollo non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate secondo la modula sottoposta, corredata quest'ultima del confesso di questa I. R. Cassa di finanza provante il verificato deposito in argento, di fior. 30, salvo ogni proporzionato aumento di offerta in ragione del 10 per cento di deposito, e dovranno essere prodotte a questo Ufficio di protocollo prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto.

Anche le offerte a voce devono essere cautate con un deposito in argento pari al decimo del prezzo offerto.

La delibera è riservata espressamente all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ.

Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto comunicante la impartita ministeriale approvazione, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza in argento, il prezzo offerto, a senso dei capitoli normali suddetti.

Le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli e copie normali, inserzione dell'Avviso presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, spese di stampa, tassa di trasferimento di proprietà e voltura in censo, e consegna del fondo, sono a tutto carico del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito, e potrà l'I. R. Amministrazione procedere al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni di sopra esposte.

Offerta segreta.

« Io sottoscritto (nome, cognome, domicilio, professione) offro fior. . . . . (in cifra ed in lettera) per l'acquisto delle tre casette ramo Demanio in Padova, assoggettandomi indiminutamente a tutte le condizioni dell'Avviso d'asta intendentizio 15 giugno 1864, N. 10163. Unisco l'originale confesso di Cassa N. . . . . . in data . . . . . provante l'eseguito normale deposito. »

(Al di fuori) « All'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova: Offerta per l'acquisto delle tre casette al N. 10163 dell'Avviso d'asta. »

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 15 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 2622. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 85 in Vicenza, provincia di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1.º novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1519 : 84 v. a. in ragione del 5 per % sopra tutto l'introito brutto

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretesa ad altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indenizzo, qualora gli introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto sarà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior. 8500 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerare come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 85 in Vicenza ».

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 3 agosto 1864, prima delle ore 12 merid.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 151 : 98 v. a., corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'esibizione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione Superiore della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte lomb.-veneto all'interesse del 4 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spesa del deliberatario alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle prescrizioni normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovr[illegible]oneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamen[illegible]chiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta [illegible]uardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rap[illegible]

Dall'I. R. Direzione del Lotto [illegible]a,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Dirett[illegible]ANI.

Modula dell'off[illegible]

« Il/La sottoscritto/a (cognome e n[illegible]ione e domicilio) dichiara di essere disposto/a ad ass[illegible]Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 85 in Vic[illegible]cia di Vicenza, sotto le condizioni tutte portate [illegible] di Concorso 21 giugno 1864, numero 2622 [illegible] Direzione del Lotto lomb.-veneta, e ciò verso il go[illegible] una provvigione da commisurarsi in ragione del [illegible]er ogni cento fiorini dell'introito brutto estrazionale [illegible]toria (diconsi fior. . . . . . soldi . . . .) per ogni [illegible]nto del detto introito. Allego i documenti indicati nell'A[illegible]uccitato. »

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato add[illegible] R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli [illegible]ela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti [illegible]mente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi ri[illegible]be senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'[illegible] di proprio [illegible]

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevi[illegible]l'I. R. Lotto, N. 85 in Vicenza, provincia di Vicenza. »

N. 11313. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unit[illegible]i prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di [illegible], denominati, Fagarè Collibert e Guizza.

Caduto deserto il primo esperimento d'[illegible]ell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza si [illegible]il secondo nel giorno 26 luglio p. v. alle ore 10 ant. p[illegible]berare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore a[illegible]zione, la vendita del materiale legnoso di quercia deriva[illegible] schianti occasionati dal turbine nei boschi erariali Faga[illegible]llibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sot[illegible] seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in due separati Lott[illegible]ulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione q[illegible]calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento [illegible]rezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'as[illegible]vrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di [illegible]115 : 71 pel Lotto I, e di fior. 69 : 87, pel Lotto II. che [illegible] restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberat[illegible] il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'[illegible]igatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti opp[illegible] in obbligazioni pubbliche o in viglietti di prestito con l[illegible]ria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il [illegible]rso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nomin[illegible]

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tan[illegible] offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offe[illegible] in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corre[illegible]e dal prescritto deposito cauzionale di cui l'articolo prece[illegible]te, e della prova che questo deposito venne appositamente [illegible]to in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene [illegible]ferto ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce far firmare l'offerta a due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, il uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: (se pel Lotto I.) « Offerta per l'acquisto del legname di quercia proveniente, da schianti nel bosco erariale Fagarè del riparto di Asolo, abbracciato dal Lotto I. »; (se pel Lotto II.) « Offerta per l'acquisto del legname di quercia proveniente da schianti nei boschi erariali Collibert e Guizza del riparto di Asolo, abbracciato dal Lotto II. »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta ma devono invece contenere la espressa [illegible] rente si obbliga di osservare [illegible]tamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, [illegible]denti le pratiche d'asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento indicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e so nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla determinazione del § 862 del Codice Universale Austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui le sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta seguita da parte dell'Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenuta, sulla quale si riaprirà l'asta e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

7. Gli aspiranti all'asta possono ispezionare colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario i boschi e prese contemplate dall'appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell'entità dell'impresa.

8. Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel Capitolato d'asta di pari numero, di cui potrassi prender ispezione presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2[illegible] giugno 1864.
L'I. R. Cos. di Prefettura Intendente PAGANI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta:

Lotto I. *Vendita di legnami di quercia derivanti da piante schiantate al turbine:* Fusti, tese 26,647, fior. 21 : 82; cimali, tese 4,339 fior. 15 : 07, legna grossa da spacco, tese 30,50, fior. 10 : 05; legna morella, tese 10,00, fior. 8 : 55; legna di ceppaia, tese 4,875, fior. 9 : 05; legna da fascinaio, tese 6,70, fior. 11 : 22.

Lotto II. Idem. — Fusti; tese 17,494, fior. 20 : 17; cimali, tese 3,708, fior. 13 : 07; legna grossa da spacco, tese 19,00, fior. 8 : 50; legna morella, tese 7,00, fior. 6 : 50; legna di ceppaia, tese 4,625, fior. 7 : 50; legna da fascinaio, tese, 5,86, fior. 9 : 20.

N. 10277. **AVVISO.** (2. pubb.)

In relazione al rispettato Dispaccio 10 luglio a. p., numeri 11803-2462 dell'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. del giorno 16 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 18 e 19 luglio successivi, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1864 e 1865, sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 7 luglio, N. 150.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 3507. **AVVISO.** (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.º gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di lunedì 18 luglio corrente dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nella sala di questa Congregazione provinciale si farà luogo ad un terzo esperimento d'asta pel suddetto appalto, sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050, e sotto le condizioni enunciate nell'Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p. N. 2?29.

Dall'I. R. Congregazione provinciale,
Padova, 2 luglio 1864.
Il Preside, CESCHI. Il relatore, Giani.

N. 3212. **AVVISO.** (3. pubb.)

Secondo le leggi francesi è severamente proibito di inchiudere nei pacchi che vi vengono spediti come articoli di consegna, delle lettere sieno esse aperte o suggellate, e viene una tale contravvenzione punita in Francia con forti multe pecuniarie, oltre che produce anche delle altre spiacevoli conseguenze.

D'ordine abbassato con ossequiato Rescritto ministeriale 15 giugno a. p. N. 7866, 1775, si porta ciò a conoscenza del pubblico per sua norma e direzione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 30 giugno 1864.
BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 1587-98 II-2. 641

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE STRAORDINARIA.

Pel disposto delle ossequiate circolari Ordinanze del provinciale Collegio, in data 2 luglio 1863, N. 3485 (inesiva a venerato dispacio 22 maggio d. a., N. 2260 dell'eccelso centrale Collegio), e 31 maggio 1864, N. 2651, devono i possidenti consorti determinare il numero dei maggiori estimati, da cui scegliere i presidenti; nonchè fissare il numero dei membri che avranno quind'innanzi da rappresentare il Consorzio; e finalmente nominare una Presidenza straordinaria, onde in unione alla ordinaria proceda alla compilazione d'uno speciale Regolamento pel Consorzio, voluto dall'articolo 41 dell'Italico Decreto 20 maggio 1806.

Inerentemente a queste superiori determinazioni, la Presidenza ha disposto per una straordinaria Convocazione, che avrà luogo nel giorno di sabato 16 luglio p. v., alle ore 9 di mattina in quest'Ufficio, per trattare sopra i seguenti oggetti, cioè:

I. Per determinare il numero dei possidenti che devono essere compresi nella lista dei maggiori estimati, da' quali dev'essere formata la tripla per la nomina dei presidenti:

II. Per determinare egualmente il numero dei membri che devono costituire la Presidenza, che dovrà in seguito rappresentare il Consorzio, ed amministrare in osservanza alle vigenti leggi, e sotto le discipline dello speciale Regolamento disciplinare che

III. Per eleggere una Presidenza straordinaria che in unione alla Presidenza ordinaria, si presti e provveda alla compilazione sollecita del Regolamento speciale, voluto dal citato art. 41 dell'italico Decreto 20 maggio 1806; avuto speciale riguardo allo scopo della Società, ed ai mezzi che dall'esperienza fossero stati riconosciuti i più opportuni a conseguirlo: nonchè avuto presente il disposto degli articoli 26 e 27 dell'altro italico Decreto 20 aprile 1804, e delle leggi e Regolamenti in materia d'acque, in quanto ai Consorzii possano applicarsi.

Nel mentre si rende ciò a pubblica notizia, s'invitano i possidenti consorti a non mancare all'indetta Convocazione: avvertiti che le deliberazioni saranno prese con qualunque numero d'intervenuti, tenendosi per assenzienti coloro che non comparissero, a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1892, ed avvertiti eziandio che non potendo personalmente presentarsi potranno eleggere uno speciale loro procuratore munito di analogo mandato.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero 16 giugno 1864.

La Presidenza,
REVEDIN conte FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA.
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO CO. FRANCESCO,
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO CO. PIETRO,
Il Segretario, E. Macola.

647

Il sottoscritto dichiara di revocare, come revoca qualsiasi procura generale o speciale, rilasciata in qualsiasi epoca e per qualsiasi affare, ai signori Antonio Bigaglia fu Massimo, ed Antonio Bevilacqua fu Giovanni, e specialmente quella in data 8 febbraio 1864, non tenendosi obbligato a nessun atto che i suddetti facessero per suo conto.

Venezia, 4 luglio 1864.
COZZI BONAVENTURA fu Osvaldo.

N. ?213. 631

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa;

Che nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 19, 20 e 21 luglio p. v., seguirà nella Basilica di S. Marco, il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Battista Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 28 giugno 1864.
Il Presidente, PIER GIROLAMO CO. VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12118. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 97, la firma della Società a nome collettivo eredi del fu Francesco Ferrari, avente qui la sua sede e costituita da le Marianna Ferrari e Santa Ferrari Gallicioli.

La Società si occupa della fabbricazione e vendita pane. La firma della Società spetta all'istitore Pietro Gallicioli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5792. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Orsola Figarolli-Tambasi, avente Stabilimento principale in Verona, ne è proprietaria e firmataria la sig. Orsola Figarolli-Tambasi di qui, e ne sono istitori Antonio e Giuseppe Figarolli fu Giovanni, i quali firmano per procura Orsola Figarolli-Tambasi.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7836. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Passigatto Domenico, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Passigatto Domenico di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 7940. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Perotti Giuseppe, avente negozio in Bovolone, proprietario ed unico firmatario Giuseppe Perotti fu Gio. Batt. di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9093. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Marino Bosinelli fu Gervasio, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Marino Bosinelli fu Gervasio, domiciliato a Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 12797. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 12797 della Ditta commerciale Giacomo Masier di Angelo, esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sua sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Antonio de Toni, e furono deputati i signori Alvise Cogo, Leone Rocca ed Edoardo Laiss, quali delegati principali provvisorii, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in giornata all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11991. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Varini Giuseppe assente d'ignota dimora, che Lenzi Leopoldo coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 19 maggio 1864, N. 9873 per pagamento fiorini 310 : 50, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papag orgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Varini Giuseppe di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4432. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da questo I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio, sopra istanza 25 giugno 1864 N. 4432, di Aronne D'Italia, negoziante regolarmente inscritto in questo Registro di commercio al N. 17/1, venne con odierna deliberazione avviata la procedura di componimento amichevole contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sulla stabile esistente in questi II. RR. Stati, ove è in vigore detta legge, e nominato in Commissario giudiziale questo dottor e Notaio Nicolini Giovanni pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al dimittente D'Italia spettante, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione di ogni pagamento; avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sopra accennate e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessario, verrà loro notificato separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 giugno 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER
Proserpio, Dir.

N. 2901. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende noto, che al proprio Ufficio in presenza di apposita Commissione nei giorni 14 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni che seguono degli immobili pure in seguito descritti, ed esecutati dalla R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la R. Intendenza di Finanza di Udine, contro Braida-Scaletaris Teresa di S. Vito, e per notizia Ricchieri co. Antonia ved. Braida, per pagamento di fior. 77 : 74 ed accessorii, a titolo d'imposta d'immediata esazione.

Seguono le condizioni d'asta e la descrizione dei beni da subastarsi.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 39 : 01, importa fior. 341 : 34 v. a., e nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del proprio avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di Talmasons, Distretto di Codroipo.

Mappale N. 97, arat. arb. vit., pert. 17 . 50, rend. L. 14 : 65.
N. 117, arat. arb. vit., pertiche 7 . 01, rend. L. 9 : 88.
N. 123, arat. arb. vit., pert. 6 . 45, rend. L. 7 : 23.
N. 158, arat. arb. vit., pert. 5 . 14, rend. L. 7 : 25.
Complessivamente pert. 36 . 10. rend. L. 39 : 01.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi qui ed in Talmasons, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 maggio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 86*).

SABATO 9 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al contabile superiore di guerra in disponibilità, Giuseppe Niklas, e la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere dei conti della Contabilità militare centrale, collocato in istato di riposo, Gustavo Rolh, in riconoscimento dei lodevoli servigi da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, dott. Maurizio cav. di Schmerling, ora in impiego ausiliare presso il Ministero della giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Troppau, Antonio Wolff, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Governo, esente da tasse, ai due contabili superiori di guerra della Contabilità militare centrale, Giuseppe Schultner e Ignazio Kupetz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza, Carlo Pogledich di Kusilovec, ad amministratore del Comitato di Varasdino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere dei conti, esente da tasse, agli uffiziali dei conti in pensione della Contabi ita militare centrale, Matteo Zemene e Giuseppe Anderer, in riconoscimento dei lodevoli servigi da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione, pei loro fedeli e proficui servigi di lunghi anni, ai seguenti impiegati della Contabilità militare centrale: al contabile di guerra, Giovanni Skalnik, ed ai consiglieri dei conti: Ferdinando Trimmel, Ferdinando Kunze e Tito Ludwig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore della capo Scuola parrocchiale di Aichet, in Stiria, Giacomo Irk, in riconoscimento della sua meritoria operosita per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo spazzacammino di Veschen, in Boemia Federico Augusto Hartmann, in riconoscimento della sua meritoria operosita pel pubblico interesse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere economico, Giovanni Seidemann, di Grafenstein, in Boemia, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente di vascello, Alessandro barone di Kielmansegge, e al primo tenente nell'armata, Ladislao Gundacker conte Wurmbrand.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza con quello della giustizia e delle finanze, approvò i nuovi Statuti deliberati dalla Dieta provinciale dell'Austria superiore nella sua terza sessione, per l'Istituto di mutua assicurazione contro i danni dell'incendio nell'Arciducato d'Austria.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 giugno p. p. N. 4307, concesse a Carlo Ponti, ottico a Venezia, un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno, per un miglioramento del suo apparecchio ottico, già privilegiato detto *Aletoscopio*. Ciò recasi a pubblica conoscenza.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Gustavo Trenkler a presidente, e l'elezione di Eduardo Herman a vice-presidente della Camera di commercio e industria di Reichenberg.

Il Ministero di finanza nominò l'I. R. consigliere di Borsa, Federico cav. di Schey, a vicepresidente presso l'I. R. Camera di Borsa di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Ecco l'intero articolo della *Wiener Abendpost* del 5 luglio, di cui demmo ieri una parte nelle *Recentissime*:

« Abbiamo già caratterizzato come una contraffazione i dispacci degli uomini di Stato prussiani, pubblicati dal *Morning Post* di Londra. Frattanto vennero da tutte le parti competenti smentiti quei pretesi documenti nel modo più deciso; e lo stesso regio secretario di Stato britannico per gli affari esterni, lord John Russell, gli ha ieri, nella seduta della Camera alta, caratterizzati come prette invenzioni. Noi constatiamo con pieno riconoscimento che pressochè tutta la stampa giornaliera di Vienna, senza distinzione di principii politici, con giusto tatto critico, giudica in egual modo quelle pubblicazioni del *Morning Post* di Londra.

« In faccia a così concordi giudizii, sulla grossolana falsificazione di que' documenti a noi spetta soltanto, per soprappiù, di osservare espressamente, che il preteso colloquio tra l'inviato regio prussiano a questa Corte e l'I. R. sig. Ministro degli affari esterni, in cui quest'ultimo avrebbe eventualmente accennato ad un aiuto russo, quale condizione di un'alleanza delle Potenze nordiche, a guarentigie ed altro, non ha mai avuto luogo; giacchè, in genere, non sono mai state fatte proposte in questo senso, e per conseguenza non vi era argomento per dichiararsi in proposito. Oltre a ciò, la pretesa offerta della Russia d'un'assistenza eventuale nel conflitto dano-tedesco sta talmente in opposizione ai noti rapporti del Gabinetto di Pietroburgo colla Monarchia danese, che questa sola asserzione basterebbe a far conoscere essere l'intera fabbrica dei dispacci una falsificazione.

« Anche la *Gazzetta di Pietroburgo* si unisce alla lunga serie dei giornali, i quali dividono l'opinione che la disposizione pacifica del Ministero inglese sara duratura. L'unico motivo attendibile per l'Inghilterra di dichiarare la guerra, sarebbe l'integrita della Danimarca. Ma la stessa Inghilterra ha ritenuto essere migliore partito quello di non dichiarare la guerra; ella si tenne passiva quando i Tedeschi occuparono lo Schleswig, quando la Prussia e l'Austria si dichiararono sciolte dal trattato del 1852; e soltanto nella Conferenza, ha fatto la proposta di rinunziare al principio dell'integrita della Danimarca e di dividere lo Schleswig.

« Una flotta inglese, così prosegue il foglio russo, può, è vero, proteggere Copenaghen e le isole danesi; ma quella flotta inglese non iscaccerebbe un solo soldato tedesco dai Ducati e dall'Jutland. Non resta dunque se non il solo commercio tedesco, cui certamente l'Inghilterra potrebbe recare gravi danni. Ma l'Inghilterra non dee dimenticare che questo danneggiare il commercio tedesco è una spada a doppio taglio, la quale può offendere col massimo pericolo la mano, che la brandisce. Nulla diciamo de'sommi vantaggi, che in questo caso ne ridonderebbero al commercio francese; particolarità, che raddoppia la perdita degl'Inglesi. Ma verrà momento che la guerra giungerà al suo termine, ed allora dovrà senza dubbio il Jutland coprire il *deficit* del commercio tedesco. Sarebbe questo un bel modo di accorrere in aiuto d'una nazione, la quale, benchè realmente sia ora infelice, non fa però, in un modo irragionevole, il menomo calcolo della vera condizione politica dell'Europa. Il Governo inglese non può in questo momento seguire se non una sola politica ragionevole; essa dee dichiarare a Copenaghen altamente e chiaramente: *Cedete, od io vi abbandono al vostro destino.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 luglio.

Il *Wanderer* di questa sera vuole aver rilevato che il Re di Prussia, nel suo viaggio per Gastein, passerà per Vienna, nella qual capitale si tratterrà alcuni giorni, ospite dell'Imperatore d'Austria. *(G. di Trento.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Notizie, giunte da Arad, recano che l'inondazione del Maros fece grandi danni nella città e nei dintorni. Tutta la pianura, e Arad stessa, sono devastati. Da ventisei anni, non si rammenta una così grande altezza delle acque, e neppure allora, cioè nel 1838, lo stato del Maros non aveva raggiunto quell'altezza, come attualmente. Fortunatamente, la devastazione, a cagione del rapido deviamento delle acque, si limitò a un piccolo tratto di terreno, e ai prossimi dintorni di Arad. All'incontro, a quanto ci scrivono i nostri corrispondenti, le devastazioni nella Transilvania, in seguito alle inondazioni, presero veramente grandi proporzioni, e sarebbe necessario di recare cola efficaci soccorsi. »

Sotto il titolo: *Il Comitato per la preparazione d'una spedizione transatlantica*, la *Wiener Abendpost* pubblica la seguente corrispondenza da Trieste, in data del 29 giugno:

« Il programma, estesamente motivato, del Comitato di persone esperte che siede in Trieste, in seguito al Sovrano Autografo del 9 febbraio scorso, a fin di preparare una spedizione commerciale-marittima transatlantica, ottenne l'approvazione degli eccelsi Ministeri del commercio e della marina.

« Il Comitato è composto, oltre il presidente, che sostiene la direzione di forma degli affari, esclusivamente di persone esperte, di notoria indipendenza e di ricche esperienze in tutte le questioni del commercio marittimo. Esso Comitato, in quanto, in unione a persone esperte d'altre città del Litorale, e dopo ottenuta l'intelligenza colle Camere di commercio e d'industria dell'interno, con altre Società economico-nazionali, e con singole notabilità di sfere commerciali e industriali, raduna e scevera fatti, fara un'inchiesta, che prenda in considerazione le condizioni commerciali di tutto l'Impero, ne'suoi rapporti co'paesi transatlantici; le sue proposte da formarsi in base a tali ricerche, verranno poi presentate all'I. R. Governo, il quale si tiene del tutto libero di decidere, se si debba passare in generale alla effettuazione della progettata spedizione, e in quale estensione. La sollecita attuazione della spedizione, la quale, in vista degli enormi sforzi con cui la Sardegna cerca di superare la nostra posizione politico-commerciale nell'Adria, sarebbe molto desiderabile, però verrà posta molto in forse dall'andamento, che prendono le grandi questioni del giorno; ma, anche nel caso che avvenga un ritardo, il Comitato non avrà lavorato infruttuosamente, ove gli riesca di destare il generale interesse sulle sue discussioni, di far conoscere la capacità dell'Impero anco nella sfera del commercio estero, e di contribuire a togliere gli ostacoli del suo sviluppo.

« Notiamo in tale incontro che la Memoria del sig. P. Revoltella, che diede occasione alle attuali conferenze, col titolo *Partecipazione dell'Austria al commercio mondiale*, è ora comparsa nel commercio librario, destinandone il netto ricavo in pro' de' feriti nel combattimento marittimo presso Heligoland. »

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 luglio.*

(Presidenza Cantelli)

L'ordine del giorno porta il seguito dell'interpellanza gia Saracco, ed ora Ferrari. La seduta è aperta alle 12 e ½. Si premettono le solite formalità.

Mordini continua il discorso d'ieri. Epiloga brevemente l'impotenza finanziaria, amministrativa, politica nell'interno e all'esterno, di cui per tre anni fece pruova il partito del Parlamento, che s'intitola della *moderazione*, ossia il partito opposto alla sinistra. Crede che una delle tre Potenze del Nord abbia lungamente raggirato il Ministero italiano. Ammessa anche la ricostruzione della Santa Alleanza, ciò non dee sgomentare gl'Italiani, ma piuttosto animarli a giovarsi di questo fatto per condurre a compimento i nazionali loro destini. La sinistra non pretende di non aver errato, ma sostiene di avere sopra ogni altro promossa la liberta del pensiero, e l'abbattimento del dispotismo. A questo scopo essa non perdonò a sacrifizii, non cedè a persecuzioni, non temette nè gli esigli, nè le fucilazioni; l'unita del paese fu sempre in cima a tutt'i suoi desiderii, le fu sostentamento nei travagli, guida e coraggio in tutt'i suoi tentativi. La cessione di Nizza e Savoia fu il motivo, per cui la sinistra, dopo il cinquantanove, cominciò ad odiare l'intervento straniero, e mirò a porre gl'Italiani in grado di rivendicarsi da sè alla propria indipendenza. Il plebiscito portò Vittorio Emanuele e i suoi successori sul trono italiano; la sinistra relatrice del plebiscito, accettò la deliberazione, a patto di non rinunziare alle sue massime sempre progressive. La sinistra da un voto di sfiducia al Ministero, perchè crede che il suo sistema porti alla rovina.

Ferrari, rettificando una sua espressione d'ieri, comincia dal dichiarare che l'Italia dee esser schiava della Francia *(rumori)*, perchè la storia attesta che quante volte l'Italia volle fare da sè, cadde vittima dell'Austria e del Papa *(sic)*. Non domanda al Ministero la guerra, perchè, ciò domandandogli, gli darebbe un voto di fiducia, giacchè chi domanda al Ministero la guerra vuole porre nelle sue mani i pieni poteri. *(Rumori.)*

Crispi rigetta una mozione fatta dal *presidente*, circa la necessita d'interrogare la Camera se quanti sottoscrissero un ordine del giorno, abbiano tutti il diritto di parlare sopra lo stesso. Ogni decisione su questo proposito è pel momento sospesa.

Lanza svolge il suo ordine del giorno. Il Ministero si mostrò vivace nel rispondere alle accuse politiche, che gli vennero mosse, ma si dette per vinto in ordine alle accuse finanziarie. Quindi per evitare qualunque equivoco nel voto che si dovra dare, l'oratore giudicò di proporre un ordine del giorno, nel quale, lasciata da parte la politica, il Ministero venga invitato a meglio provvedere alla finanza. Quella frazione della maggioranza, che propose un voto di piena fiducia al Ministero, dee badare bene che il suo voto, o viene ad avere un significato generico, e allora nulla pruova in relazione all'oggetto principale dell'interpellanza, o essa ha nel suo voto di mira questa interpellanza, e allora nessuno può prendere parte alla sua proposta dopo le dichiarazioni del ministro. Comunque, da parte mia, dice l'oratore, mi dichiaro affatto alieno da siffatta proposta, nè avrò mai il coraggio di porvi sotto il mio nome. Senza buone finanze, non si può avere buona politica nè all'interno, nè all'esterno, non si possono avere alleanze, non guerra, non istima nei Consigli d'Europa. Queste ragioni sono ovvie per conoscere quanto la questione finanziaria sia vitale. Qui l'oratore esamina per sommi capi, i punti da cui risulta che l'assetto finanziario lascia molto a desiderare, e che molte diligenze sono ancora indispensabili tanto nell'aumentare le entrate, quanto nel diminuire le spese, prima che il ministro possa consolarsi del suo sistema finanziario.

L'oratore, sollevandosi ai principii, prescinde dagli errori materiali, che si trovano nella situazione finanziaria, dal ministro sottoposta nei suoi specchi e nei suoi discorsi; dappoichè siffatti errori sono tali e tanti da far perdere la testa a chiunque si mette ad esaminare le cifre e i documenti. (Tenendo dinanzi stampato l'ordine del giorno, che l'oratore va svolgendo, crediamo di trascriverlo per la sua importanza e per maggior esattezza. Eccolo: « La Camera, udite le spiegazioni date dal ministro delle finanze sulla situazione finanziaria, e convinta della necessità di provvedere energicamente all'assetto finanziario, lo invita a proporre con sollecitudine provvedimenti ulteriori per accrescere le entrate e diminuire le spese del bilancio ordinario. ») L'oratore rinfaccia al ministro che, avvezzo all'enorme disavanzo del Tesoro, mostrò di tenere in poco conto un abbaglio di 17 milioni, a lui rinfacciato, quasichè 17 milioni sieno 17 soldi! La stessa osservazione fa intorno a 53 milioni d'economie presunte, quasichè le economie presunte sieno effettive. (Il Minghetti si frega i baffi, ma i rimproveri li sente, e la sua faccia, prima ridente, tende all'abbattimento ed al pallore.) Non ricordiamo la moltiplicita de'rimproveri di simile natura, dall'oratore fatti al ministro, perchè sarebbe impresa troppo lunga. (In questo punto, arriva Ricasoli Bettino, che non si vede mai in Parlamento; Cassinis, presidente, che da parecchi giorni è assente, si presenta oggi a ora tarda, e si pone in un banco della destra, lasciando alla presidenza il vicepresidente Cantelli, il cui voto è forse dubbio; i banchi della destra, che in gran parte sono sempre deserti, oggi si trovano pieni, nè ci ricordiamo che nella presente sessione sieno mai stati così popolati; e ciò mostra che il Ministero usò tutti gli sforzi per raccogliere le sue lance e assicurarsi il maggior numero di voti possibile. *Arrivarono le seconde categorie*, è la parola, con cui il pubblico nota questo sforzo del Governo per salvarsi con qualche onore: ieri mancava tutto questo sciame ministeriale, e per ciò il Minghetti si oppose alla proposta Panattoni, che pur era in suo favore, di por fine alla discussione.)

Intanto il *Lanza* continua le sue pacate, ma serie accuse alla meschinità, in cui il sistema del Minghetti ridusse e ridurra la finanza, a segno che, ove non si prendano altri provvedimenti, verso la fine del 1865 lo Stato non potra più andare avanti, il 1866 si presentera con un disavanzo di 335 milioni, ed oltre a ciò avra perduti tutti i suoi vantaggi, che l'anno antecedente avesse ritratti dalla vendita dei beni demaniali (posto che il ministro in ciò non resti deluso nelle sue previsioni), e dalla vendita delle ferrovie dello Stato.

Dopo i suoi lunghi calcoli, l'oratore conchiude che il Minghetti sbagliò bruttamente nelle sue previsioni finanziarie, parte per irresoluzione, parte per mancanza d'esperienza, parte per non avere data alla finanza l'importanza, che ha; e non per le ragioni vaghe, addotte dal ministro, le quali in sostanza neppure lo difendono, perchè esse sono i risultati appunto delle antecedenti, che, tutte unite in un concetto, indicano inabilita nel maneggio della cosa finanziaria. Per ovviare a tanti mali, l'oratore insiste sulla necessita d'introdurre leggi atte ad aumentare le entrate e a scemare le spese, a costo di sacrificare qualunque popolarita. Grida contro i lavori troppo dispendiosi, che si votarono e si vogliono a qualunque costo promuovere contemporaneamente; contro il mantenimento di troppe forze sotto le armi. Insiste perchè si faccia di tutto, non per andare a Roma, ma per far sì che Roma cessi d'essere centro del brigantaggio. (Questa è la parte più cattiva del discorso del Lanza, perchè appoggiata al falso supposto che Roma sia centro del brigantaggio; lo stesso Ferrari, non amico di Roma, nel suo discorso d'ieri diede al brigantaggio origini ben diverse.) L'oratore rientrando nei confini della logica, fa notare a ragione che, in caso d'una rottura sul Po, il brigantaggio riuscira più disastroso al paese che non le schiere nemiche.

Esamina le molteplici economie, che si potrebbero fare dai diversi Ministeri. Deplora che tre milioni e mezzo si gettino a quella emigrazione, che in realta potrebbe vivere con altri mezzi; alcuno potrebbe sospettare che tanti danari servano al Governo per sostenersi, e non per isfamare gli affamati. Lamenta che si spenda per la sicurezza pubblica molto più che non si spendesse dai Governi assoluti, che non avevano la guardia nazionale, e avevano un esercito in proporzione molto meno numeroso. Crede inutile una gran parte delle spese, gettate in gola al ministro guardasigilli. Non dimentica il Menabrea, il quale ha il vizio radicale di moltiplicare a iosa le divisioni e suddivisioni dei Dicasteri dei lavori pubblici, quasichè si diletti d'avere molti subordinati che gli facciano di cappello. Il sig. Manna sta cogli occhi bassi, sentendo che il suo Ministero è un imbarazzo pegli altri, e che la maggior grazia per lui sperabile sarebbe, levatogli il portafoglio, mandarlo a consigliare la Corona, quando credera bene valersi dei suoi lumi. In genere poi, da opportuni avvisi ai restanti ministri, ricordando a tutti che, se l'opinione d'Europa si avvezzera a guardare l'Italia come all'estremo in fatto di finanza, comincierà a considerarla come all'estremo sotto l'aspetto politico, e ogni suo prestigio sara dileguato. L'oratore combatte il sistema delle nuove imposte; è più fruttuosa al paese un'imposta vecchia, benchè alquanto difettosa, che un'imposta nuova, benchè eccellente. Questa non fara che scontentare gli animi, e dare alla cassa pubblica pochi quattrini, qualunque sia l'ampiezza delle sue promesse.

Inculca l'aumento dell'imposta doganale, conservando e facendo osservare gli articoli della legge attuale in proposito, e dando con tutto il rigore addosso allo sfacciato contrabbando, che ha invasa tutta l'Italia da una estremita all'altra. Vuole aumento d'imposte sui tabacchi, sui sali e sopra altri generi di uso

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

IX.

Il giorno della giustizia.

La maniera, in cui Benedetto aveva annunziato il secreto del fatto, successo in casa del duca, gli permise di raccontarlo tutto in un fiato. Ma il marchese ritornò alla prima violenza, allorchè seppe che il sig. di Talamon voleva vederlo vestito del suo abito.

— Che! come? andar in forma di giullare da quell'uomo potente? mettermi in canzone da me medesimo! far per un duca e pari quel che tu facesti per la ciurmaglia! Mai, no, mai!

Questa volta, bisognava assolutamente vender lucciole per lanterne al marchese. Troppa sincerità non avrebbe servito ad altro che ad irritare un orgoglio puerile forse, ma facile a concepire; onde Benedetto replicò nel tenor dell'indignazione:

— Un giullare, voi!.. Ah! signor marchese, come potete pigliare per tal verso le cose? Non vedete che si tratta soltanto d'una visita ad un duca e pari, e che, per conseguenza, l'abito da Corte, il più bell'abito possibile, conviene di tutto punto ad una tale presentazione?.. Non basta: quell'abito, che fu ahimè! profanato, non può esser meglio rinverginato che con tal uso. Sua Eccellenza il duca domanda di vedervi... Chi sa se, all'aspetto del gentiluomo, che gli apparirà dinanzi in vero arnese da Versaglia, il signor di Talamon non abbia a dire: « Non c'è dubbio, egli è uno de' nostri! Ecco il portamento, ecco le fattezze d'un marchese d'antico ceppo! »

— Le mie fattezze!.. Non sono più se non l'ombra di me medesimo.

— Provate, ve ne scongiuro. Forse ne va il vostro bene. Io sono un pover'uomo semplice, ma mi pare di veder qui la mano di Dio. Dalle cose piccole nascono spesso le grandi. Provate!

— Andare a far bagordo del fatto mio da quel duca? Ti pare?

— Non è far bagordo, è presentarvi come dal Re. Il duca non avrà per voi, scommetto, se non parole gentili.

Il sig. di Roquefeuille scosse il capo com'uom che diffida.

— Ah! ei disse, non tieni conto dell'umiliazione, che proverei, se fossi trattato da impostore.

— Ma no, ma no; al peggio de' peggi, s'ei non vi riconosce, tornerete a casa, ove vi attendono sì dolci compensi. Avete una figlia diletta... Fatevi coraggio per lei.

— La mia Antonietta!.. Bene, hai ragione. Per lei, per lei sola sottostarò a tal supplizio. Orsù, ho bisogno di riposo. Andiamo a letto, e rimettiamo gli affari a domani. Quando penso che quell'abito era stato portato una volta sola, e ch'ei levò tanto scalpore alla Corte di S. M. il Re Luigi XVI... Ah! profanazione! profanazione!

Come si dee immaginare di leggieri, la mattina fu burrascosa. Per molte che fossero le cautele, con cui Benedetto arrischiava i suoi consigli, e benchè, esortando il suo padrone, e'gli facesse splender dinanzi la speranza d'una rivendicazione possibile, il marchese non poteva vincere il suo scoramento. L'idea di darsi in ispettacolo, di far ludibrio del suo abito da Corte, gli era intollerabile, ed ei sentì vie più crescere la sua indignazione, allorchè l'abito fu cavato dalla valigia e disteso sul letto.

— Pensare, esclamò, che questo prezioso ricordo del mio miglior tempo fu bersaglio alle beffe d'una rozza gentaglia! Ah! non me ne consolerò mai. Posso perdonarti per riguardo alle tue intenzioni; ma dimenticare sarebbe impossibile.

— Via, signor marchese; degnatevi pensare che siamo attesi a mezzodì.

— Non andrò a tal odioso abboccamento.

— Forse ve ne avrà a dolere.

— Non andrò! non andrò! ripetè il sig. di Roquefeuille, come fanciullo in collera.

In questo, s'udì sulla scala il passo e la voce d'Antonietta; il marchese tentò di nascondere sotto il coltroncino del letto il suo abito ricamato, ma non fu a tempo.

— Buon giorno, caro padre, disse Antonietta... Ve', aggiuns'ella con istupore, non sapeva che aveste sì magnifici abiti.

— Ti piacciono? domandò il marchese, lusingato.

— Sono l'immagine d'un tempo, passato per sempre, rispos'ella, pensosa.

— In altro momento, ti racconterò la storia di quest'abito; per ora, dispensamene.

— Oh! volentieri, ho un'altra cosa che mi dà maggiore pensiero. Hanno portato per voi questa lettera... del sig. Emilio Bertin.

— Del *nostro* capitano?.. Dammela qua, o piuttosto leggimela.

— Non so s'io debba...

— Come! al punto in cui son le cose?.. Il più è fatto, poichè ho acconsentito al matrimonio disuguale.

Visibilmente commossa, la giovane ruppe il suggello, e lesse la seguente lettera:

« Signor marchese,

« Gli avvenimenti successi mi fecero il più felice degli uomini. Quanto son lieto d'aver trovato ne'sentimenti, che la signorina vostra figlia m'inspira, la forza di trionfare del patimento!... Amato da lei, accolto da voi, morrei doppiamente, se dovessi morir adesso. Spero che la mia guarigione sara tra breve perfetta; intanto, permettetemi di sottoporvi il mio disegno di vita. Siamo stanchi tutti e due del mondo e dello strepito; ho vicino a Parigi, tra le ombre di Fontenay, un poderetto, ove potremo star tutti, senza dimenticare il buono e amoroso Benedetto: e' sara il nostro Ospizio degl'invalidi. Considerate che tutto il mio è vostro: non potrei mai sdebitarmi coll'uomo, che, nella sua onorevole poverta, m'avra dato un tesoro.

« A rivederci quanto prima, signor marchese, e *padre mio*, se volete permettermi di chiamarvi così, mentre mi dico

« Vostro *figlio* rispettoso e affettuoso
« EMILIO BERTIN. »

Questa lettera incantò il marchese, e gli ridiede energia.

— Assolutamente, ei disse, il capitano è un degno figliuolo. Peccato che il cielo non l'abbia fatto nascere gentiluomo!.. Comunque sia, i suoi sentimenti lo fanno principe a' miei occhi. Antonietta, ti abilito a scrivergli immediatamente, a fargli i miei ringraziamenti, ad attestargli l'intenerimento, che mi cagionò la sua lettera. Presto, presto, scrivigli; egli n'avrà sollievo.

La giovane si affrettò d'andar ad approfittare d'una permissione, sì ben consentanea a' suoi desiderii; e non sì tosto ella se n'andò via, il sig. di Roquefeuille disse con una vivezza, in lui sorprendente:

— Benedetto, non perdiamo un minuto. Aiutami ad abbigliarmi.

— Come! il signore acconsente...

— E che? non vedi che il signor Bertin vuol soverchiarmi co' suoi benefizii? Se, come speri, questa pratica potesse contribuire a farmi riconoscere, risponderei più degnamente alle offerte generose di mio genero.

— Che fortuna! che fortuna! andava sclamando Benedetto, che perdeva la testa.

— Attenzione al tuo servizio! Acconciami a dovere; bisogna che si vegga in me l'uomo di qualità.

— Sì, sì, signor marchese...

— Ma, ma, disse il sig. di Roquefeuille, abbigliato ch'ei fu, e guardandosi come poteva meglio in uno specchio, per meta rotto; ringiovanisco, Benedetto, ringiovanisco!

— Infatti, e' pare un prodigio.

— E pensare che questo ribaldo profanò quest'abito d'un gusto così squisito! E' mi sta bene in dosso come una volta; mi sembra d'essere ancora al giorno della mia presentazione a Versaglia.

— Ci siete!

— Hum! hum! non affatto. Spicciamoci... Non mancherebbe altro che Antonietta tornasse!

— Corro a prendere una vettura. Per discendere, vi converrà mettervi il palandrano sulle spalle; altrimenti, la nostra apparizione susciterebbe un tumulto.

Mercè le prudenti cure di Benedetto, tutte queste delicate operazioni si fecero senza strepito, nè impedimento.

Chi restò attonito? La giovane, nel trovar la camera vuota, quand'ella risalì, tenendo spiegata la sua lettera, che voleva mostrare a suo padre.

La Stefana e la vecchia Pierina si stillavano il cervello a far congetture.

— Animo, disse tristamente Antonietta, attenderò che mio padre sia ritornato. Bisognerà che il nostro povero convalescente pazienti.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139-141, 144-146, 150 e 151.

quotidiano generale, e che non riuscirebbero, a cagione dell'aumento, troppo fastidiose alle popolazioni. Quanto al registro e bollo, deplora che una legge, fatta con lo scopo d'aumentarne i prodotti, abbia in sè tali vizii, ch'ella diventò affatto sterile nella parte finanziaria. Propugna la necessità di aumentare la tassa sugli alloggi. Conchiude invitando la Camera ad accettare il suo ordine del giorno, come l'epilogazione del suo lungo discorso.

Minghetti (ministro delle finanze). La questione non è se la situazione finanziaria sia grave; ciò da nessuno si nega: non si tratta neppur di sapere se si abbiano a creare nuovi provvedimenti per migliorarla; la questione è di sapere se la cosa pubblica possa essere lasciata nelle mani dell'attuale ministro, senza mandarla in rovina. Posta così la questione, ciò che si disse, e dagli oppositori del Ministero e da' suoi difensori, basta a porre la Camera in istato di dare un giudizio; il prolungare la discussione con altri esami sarebbe superfluo.

Quindi, prescindendo dal rispondere minutamente alle accuse del Lanza, dà alcune spiegazioni sopra le economie del bilancio del 1865, sopra il contrabbando, sopra la diminuzione delle spese, sopra i disavanzi avvenire. Difende il Gabinetto di non avere proposte leggi, ed enumera di volo i miracoli, fatti da tutti i ministri. Lamarmora dee stare a Napoli, giacchè il prestigio morale, da lui esercitato in quel paese, è tale e tanto che, senza l'applicazione della legge Pica, i briganti scomparvero volontariamente!! L'isolamento dell'Italia in tutte le questioni europee è glorioso, perchè l'Italia non potrebbe entrarvi se non quando potesse fare trionfare i grandi principii, ch'ella professa. La questione di Francesco II a Roma è stata trattata, ma tutt'i tentativi riuscirono a zero (bella difesa). La questione romana è nascosta nei documenti diplomatici, che il Governo non crede dover presentare. Con questa difesa, che fa ridere gli uditori, il *Minghetti* è sicuro che la destra (massime la comparsa oggi in Parlamento) voterà per tenerlo in vita. L'esercito, per ridurlo al numero domandato, bisognerebbe omettere le leve future; il che è impossibile per sostenere le ultime lotte dell'indipendenza italiana. Tra le disapprovazioni, afferma che non furono trovati difetti al suo sistema finanziario. Sostiene l'esistenza d'una maggioranza compatta, perchè sostenne il Governo dopo tre leggi d'imposta. *(Risate e rumori.)*

Venendo agli ordini del giorno, accetta naturalmente il panegirico Galeotti, Bon-Compagni, ecc. *(Vivi rumori dal centro e dalla sinistra)*, e respinge tutti gli altri, tanto medii, come il ministro li chiama, quanto i condannatori assoluti del Gabinetto.

Gli ordini del giorno sono tutti appoggiati, ad eccezione dell'ordine del giorno puro e semplice, che non è appoggiato.

Pinelli dichiara che, giacchè il ministro Minghetti vuole una fiducia piena e assoluta, esso ritira l'ordine del giorno, che aveva recato alla Presidenza, e voterà, suo malgrado, contro il Ministero.

Chiaves, considerando ch'è ormai tempo che il paese sappia ciò che si pensa del sistema finanziario del Governo (giacchè, quanto al sistema politico, malgrado i parecchi voti già dati dalla maggioranza, il paese n'è abbastanza mal sodisfatto); considerando che l'ordine del giorno Galeotti è vago, e non si limita al punto finanziario, sostiene che un ordine del giorno puramente finanziario, quale è quello del Lanza, debba precedere quello del Galeotti, vago e generico.

Minghetti si rimette alla Camera per l'accettazione dell'ordine del giorno Lanza.

La proposta Chiaves non è approvata.

In questo momento, un baccano indescrivibile assorda per più d'un quarto d'ora il Parlamento, per alcune spiegazioni che *Alfieri* vorrebbe dare e che non arriviamo a comprendere.

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Galeotti. I fischi da tutt'i lati ricevono il *sì* dell'Alfieri, che votò favorevolmente, dopo che si era associato all'ordine del giorno Lanza.

Tutt'i ministri, che si trovarono presenti, ad eccezione di Menabrea, senatore, votarono per sè stessi in un giudizio sulla loro condotta. Intanto, ecco il risultato d'una votazione promossa con tanti sforzi:

Votanti 308 — Voti favorevoli 182 — Voti contrarii 126 — Si astenne 1.

La Camera approva.

Seduta levata alle 6 $^3/_4$. *(Unità Catt.)*

TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze, 5 luglio: « Ieri, ebbe luogo davanti a questo Tribunale di prima istanza il dibattimento nella causa contro il gerente del nostro periodico per *offese all'Imperatore di Russia*. Il difensore del gerente, signor avvocato Leopoldo Cempini, propose in via pregiudiziale, trattandola con succosa brevità, la questione di nullità della querela, fatta dal rappresentante dello Czar presso il Regno d'Italia. Il Tribunale accolse la questione promossa dalla difesa, e assolse il gerente del nostro giornale. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Potenza, 1.° luglio, al *Pungolo* di Napoli:

« Il generale Pallavicino è giunto in Basilicata; egli fu già a Rionero, Melfi e Venosa. La banda Crocco è inseguita con un ardore indescrivibile; da più giorni la truppa e la cavalleria Mennuni seguono le sue tracce senza darle riposo; snidata dal Monticchio, riparò nelle Murgie di Minervino, quindi inseguita si gettò sul Monteserino, rifacendo più volte lo stesso cammino. A circa 60 briganti si fa ascendere questa banda.

« Oggi giunse la notizia che il feroce capobanda, Vito Sanelli, *alias* Scaraviello, ferito mortalmente da un distaccamento del 21.°, cadde in mano di questo e de' carabinieri il 29 giugno; egli era di Castelsaraceno. Altro brigante, a nome Cirigliano Giuseppe, di Cerranova, venne arrestato da un distaccamento di cavalleggieri di Alessandria, in Calabria Citra.

« Sappiamo che al più presto s'incomincierà il diboscamento del Monticchio, e che vi si apriranno diverse strade; in tal guisa, quel bosco cesserà di essere il quartier generale de' briganti.

« Si dice che in Monticchio sia stato ferito il brigante Vaccaro dalla truppa, la quale gli tolse il cavallo. »

Scrivono da Campobasso, 1.° luglio, alla *Monarchia Italiana*: « Questa notte è mancato poco che fuggissero tutti gli 800 detenuti, che trovansi nelle carceri, per la latrina, che sbocca a quattrocento passi dalle carceri stesse in piena campagna. Uno dei fuggitivi andò a dar l'allarme al Caffè ove si trovava per fortuna il comandante la piazza, e vi si potè riparare. Nove sono fuggiti, dei quali due furono subito ripresi. »

IMPERO OTTOMANO.

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunto il 6, da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie: « L'*Egypte* d'Alessandria ha, per la via di Gedda, alcune notizie della spedizione mandata nell'Yemen. Il principale capo degl'insorti dell'Assir avrebbe già fatto la sua sommissione. Il comandante della spedizione, Ismail-Sadek-beì, fece contrammandare l'invio di 400 soldati a cavallo, considerandolo inutile. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* del 6 luglio corrente:

« Cinquemila circa sono i zuavi del Beì, per la massima parte presi tra gli Arabi di Tripoli, che dovranno far fronte ai rivoltosi. Essi sono discretamente armati ed hanno una mezza batteria di artiglieria.

« Il giorno 27 partirono per andare incontro ai ribelli. Pare però che si accampassero al luogo detto Bauka, posizione strategica, dalla quale, dominando la strada che mette a Tunisi, potranno coprire e tenere in sicuro la capitale. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcuni documenti relativi alla questione del Perù.

Fra questi è un dispaccio del signor Salazar y Mazarredo, rappresentante della Spagna al Perù, al signor Pacheco, ministro degli affari esterni.

Dopo aver reso conto di tutte le precauzioni, che fu costretto a prendere per la propria sicurezza personale durante il suo viaggio dal Callao a Panama, il signor Mazarredo così prosegue:

« Alle 10 e $^1/_2$ della sera, trenta o quaranta negri, seguiti da una frotta di monelli, si presentarono dinanzi al Consolato francese a Panama, facendo udire grida e facendo schiamazzo con diversi strumenti, de' quali si erano provveduti. Verso la mezzanotte, i negri soli ritornarono gridando: Morte alla Spagna, alla Regina, alla Francia, all'Imperatore, al generale Pinzon, a Salazar! Essi avrebbero lacerata la bandiera, che il signor Zeltner aveva fatta inalberare dinanzi al Consolato, se un individuo, che gli accompagnava, non avesse gridato: *No! no! non toccate la bandiera.*

« Essi si contentarono d'imbrattarla. Dalla casa del signor Nelson, si udiva distintamente tutto questo chiasso. I consoli di Francia e d'Inghilterra vennero a consiglio fra di loro, e decisero di farmi partire il domani per Paraiso, che è a nove miglia da Panama. »

Il signor Mazarredo accusa le Autorità dell'istmo di non aver preso alcun provvedimento per prevenire o reprimere questi eccessi. Soggiunge essere strano che i Peruviani lo abbiano inseguito con tanta insistenza durante tutto il suo viaggio. Qualcuno dee aver loro somministrato egregie somme di danaro a tal uopo, giacchè solamente il passaggio dell'istmo costa 380 reali per ogni viaggiatore.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato)

Parigi 4 luglio.

L'Ambasciata di Prussia in Francia fece testè smentire i documenti, pubblicati da' giornali inglesi, e relativi all'alleanza delle Corti del Nord. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Si accetta la smentita in questo senso, che si crede volentieri essere i documenti in discorso inesatti, od anche del tutto apocrifi; ma si ha la convinzione che, in sostanza, la cosa è vera. Già da molto tempo, il fatto era riguardato come imminente da molti buoni intelletti. È certo, del resto, che un cordiale accordo correva da più mesi fra l'Austria, la Prussia e la Russia. Ve l'ho detto al principiare del conflitto dano-germanico, e posso ripeterlo oggi. Non si strinsero dunque nuovi legami a Carlsbad ed a Kissingen, ma vi si afforzarono legami già antichi. L'alleanza ha ella ricevuto ampliamento? Alcuni dicono sì, altri no. Pel momento, il sì incontra maggior favore nell'opinion pubblica. Otto giorni fa, i fogli rivoluzionarii erano soli a sostenere che l'alleanza delle Potenze del Nord aveva un carattere comminatorio. Quest'opinione trova eco oggidì da per tutto. I nostri personaggi uffiziali continuano a ribatterla; ma il linguaggio loro manca di precisione e sicurezza: essi, almeno, hanno dubbi.

Non si crede tuttavia che la Francia sia minacciata d'un'aggressione; si presume soltanto che le Corti del Nord abbiano risoluto d'opporle una barriera, caso ch'ella si lasciasse trarre a sostener il Piemonte, anche se questo, spinto dalla rivoluzione, si desse a imprese arrischiate. Non si penserebbe a farci la guerra; ma si vorrebbe essere in termine di chiederci, al bisogno, la neutralità.

Tal è l'interpretazione, generalmente ammessa dagli uomini politici più disinteressati. Que' medesimi uomini sono convinti che il fatto, il quale maggiormente contribuì a ravvicinare le Potenze del Nord, è la proposta di Napoleone III intorno ad un Congresso generale. A torto od a ragione, le Monarchie, fondate sul diritto antico, videro un pericolo, o, per lo meno, una minaccia in quel progetto, sorto dal diritto nuovo. Di qua, un ravvicinamento, che produsse un'alleanza, di cui gli avvenimenti soli faranno conoscere la qualità vera. È da notarsi che l'Inghilterra, la quale si è tanto vivamente opposta al Congresso, è ferita dalle Potenze, di cui ell'ha, in tal occasione, lusingato i sentimenti.

I nostri fogli uffiziosi rivelano le preoccupazioni del Governo colla cura, colla quale chiariscono che l'alleanza delle Corti del Nord non fu provocata dal contegno della Francia. Un giornale, i cui direttori mantengono buone relazioni col sig. Drouyn di Lhuys, la *France*, dice che l'accordo delle tre Corti ebbe per motivo il timore dell'*idea scandinava* e del *risvegliamento della nazionalità polacca*. Pure, *l'idea scandinava* non fa in questo momento splendida comparsa; e quanto alla Polonia, amici e nemici convengono in riconoscere che non è più il momento di temerla. La *France* non si fa codeste obbiezioni; ma, non parendole concludente il suo argomento, ell'aggiunge:

« Perchè tale alleanza delle tre Corti del Nord abbia un carattere comminatorio, bisognerebbe che fosse nel mondo una Potenza risoluta a promuovere la questione delle nazionalità, per cercarvi occasione d'ingrandimento e conquista. Ora, nè la Francia, nè l'Inghilterra, che sono le sole due grandi Potenze fuor di tale alleanza, non manifestarono mai tali pretensioni. »

Non so se tutti troveranno quest'affermazione bene esatta; ma si tratta, non tanto di sapere quel ch'ella valga per lo passato, quanto di valutare la sua significazione attuale. Ora, ella significa chiarissimamente che l'amore delle nazionalità può, al bisogno, passar fra noi allo stato platonico, e che non siamo disposti a procacciarci imbarazzi per conto altrui.

Gli altri giornali uffiziosi hanno cura egualmente di far osservare che la Francia prese un contegno, che non minaccia menomamente la pace europea. È certo che abbiamo fatto il meno possibile per la Polonia, e che non abbiam fatto nulla per la Danimarca. Potevamo, del resto, stare sulla riserva, senza mancare a'nostri impegni; e potremo restarci finchè nessuno intraprenderà nulla contro di noi. È questo il disegno, che sembra essere stato formato. Ecco su questo punto come parla il foglio ufficioso, che ho già citato:

« Dopo aver ottenuto colle guerre gloriose, ch'ella fece, le sodisfazioni, a cui tendeva, la Francia non ha a desiderar niente per sè; e persistendo in quel pacato contegno, ch'è il testimonio della forza, ella conserverà più sicuramente un ascendente ormai acquistato, e che nessun può rapirle. »

Bisogna vedere una novella pruova delle intenzioni pacifiche del Governo nell'avvertimento, che percosse l'*Opinion Nationale*. Quel giornale, usando della libertà, che si lascia per consueto a' compari, disse prima che i nostri governanti parevano non comprendere i doveri, che l'alleanza delle tre Corti del Nord c'imponeva. E' fu invitato uffiziosamente a calmarsi. Ei passò oltre e asserì che la Francia obbediva *alle codarde dottrine della pace a ogni costo*. E allora gli fu dato un avvertimento uffiziale, facendogli capire che la cosa era grave, e che bisognava esser savio sotto pena di sospensione. Credo che si possa adesso far capitale della sua saggezza. Il contegno del Governo, in tal congiuntura pruova, ch'ei non vuole che si riscaldi l'opinion pubblica. Se ne dee conchiudere che le idee pacifiche sono ben ferme in lui. Del rimanente, tutto, nelle regioni uffiziali, parla in favor della pace. Quanto al pubblico, egli è avverso ad ogn'idea di guerra, prima perchè la questione de' Ducati non gli sta più che tanto a cuore, poi perchè l'esser noi neutrali rende tanto più imbarazzata la situazione dell'Inghilterra.

L'alleanza delle Corti del Nord potrebbe avere un contraccolpo financo a Tunisi. Sembra in fatti che, dopo aver tollerato, se non incoraggiato, i propositi bellicosi del Piemonte, che agognava ad intervenire negli affari della Reggenza, noi l'abbiamo impegnato a non s'affrettare. Tale impresa potrebbe, in fin del conto, condurre a viluppi. Chi sa se l'Inghilterra potesse tener per fortuna sbarazzarsi della question de' Ducati, facendo schiamazzo per Tunisi? Chi sa se la Russia non potesse spingere la Porta a qualche colpo impensato? Brevemente, siccome il nostro solo interesse immediato è di mantenere lo *statu quo*, noi desideriamo, per ora, che nessuno intervenga, sotto nessun pretesto ed in nessuna forma, nella question tunisina. Se questa intenzione è ben ferma, come si ha ogni cagione di credere, nessun dubbio che il Piemonte vi si assoggetti. Si parla spesso ne' giornali dell'ingratitudine del Piemonte verso la Francia. Credo, in fatti, ch'ei non sia molto riconoscente; ma, in compenso, è sommesso. Ei permette di quando in quando alcuni trascorsi, obbedisce talora con assai mal garbo, e parla assai alto della sua indipendenza. Che importa, poichè, al primo segno ben preciso, torna nella via, che gli è tracciata?

Le questioni di politica interna non offrono, per ora, nessun interesse speciale. Le influenze diverse, che si agitano intorno all'Imperatore, fecero tregua alle loro ostilità. La stagione estiva, in cui ciascuno si sperpera, non è propizia alle combinazioni politiche, miste a combinazioni personali. E però, si dice unanimemente che nulla si farà innanzi al mese d'ottobre. Si farà allora qualcosa? Ne dubito assai, e, ad ogni modo, nessuno il sa. Pure, v'ha due o tre questioncelle, di cui si occupano più o meno in sul serio ne' rari salotti, ne' quali si può ancora adunarsi. I legittimisti pigliano un certo interesse nella lite, mossa dagli ultimi discendenti della gran casa di Montmorency contro il duca di Talleyrand, che ricevette dall'Imperatore il titolo di duca di Montmorency. In sostanza, si protesta e s'appicca là lotta contro un atto imperiale; la sconfitta mi sembra certa. Un'altra lite preoccupa gli orleanisti: quella, che il procuratore del Duca d'Aumale intentò al prefetto di Polizia, per costringere quel magistrato a restituire gli esemplari sequestrati, prima d'essere posti in vendita, d'un libro del Principe sulla casa di Condé. Questa lite, che tira in lungo da sì gran tempo, sta finalmente per essere ventilata. Ella mette in campo una questione di diritto molto importante. Il libro cade egli per sè stesso nel dominio della legge, o pur si contende all'autore, perch'egli appartiene ad una famiglia proscritta, il diritto di fare stampare e pubblicare in Francia uno scritto qualsiasi?

I processi, avviati contro i membri de' Comitati elettorali e del Comitato direttore di Parigi, continuano ad essere oggetto di diversi commenti. Gli uomini politici e gli avvocati, involti in tale faccenda, vogliono darle gran suono. Si faranno difendere dagli oratori più segnalati del Corpo legislativo e de' diversi fori delle nostre grandi città. Uno solo fra gli uomini militanti dell'opposizione sarà escluso da codesto gran concorso oratorio; e quest'escluso, questo sospetto, è il sig. Emilio Ollivier. Il suo partito non gli perdona d'essersi inteso col Governo per la legge delle colleganze e d'essersi mostrato al sommo conciliante in due o tre altre occasioni. L'accusano di defezione, e pretendono ch'egli siasi tirato dietro il sig. Darimon. Conoscete voi il sig. Darimon? Egli è un antico discepolo del sig. Proudhon, il quale da dieci o dodici anni rappresenta Parigi, senza che il sappiano neppure a Parigi.

Il prestito pontificio procede benissimo nel Belgio; ma il suo successo è men pronto in Francia, ove tuttavia molti titoli son già collocati.

(**)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Altona 5 luglio. — Il *Foglio delle Ordinanze* per lo Schleswig-Holstein, reca una notificazione del Governo del paese, la quale permette al Comitato, adunatosi in Kiel, coll'approvazione de' Commissarii federali, per la costruzione del canale, d'eseguire livellamenti per esaminare la linea del canale dal porto di Kiel a Büttel, divisata negli anni 1848 e 49. — Il *Mercurio d'Altona* riferisce: « L'avvocato Boysen, nominato capogiudice d'Alsen, è già partito a quella volta. »

Stoccolma 30 giugno. — I giornali di qui pubblicano un dispaccio del 12 febbraio, con cui il conte Manderström rispose ad una domanda d'assistenza del Gabinetto di Copenaghen, in data dell'8 febbraio. Già allora, il conte Manderström aveva ricusato assolutamente di prestare qualsiasi aiuto. Egli mostrava con energia l'impossibilità di riconquistare le parti della Monarchia danese, occupate dagli alleati tedeschi. Che se, dal febbraio dell'anno scorso, il Gabinetto di Stoccolma aveva ogni motivo di usare prudenza e d'impedire qualunque dimostrazione contro la Germania da una parte, e contro la Russia dall'altra, il Governo, prescindendo affatto dal vittorioso progresso degli alleati tedeschi, è indotto ora a mostrare maggior ritegno ancora dai proprii dissesti finanziarii, che assumono sempre maggiori proporzioni. Già si hanno le più cattive notizie da' Distretti di Ostrogezia, Halland, Scania, Upland, Westmanland e dalla Signoria di Bohus. Nel raggio della Banca filiale di Lund avvennero 15 fallimenti in un giorno; alla Società ipotecaria di Scania, erano pervenute, sino al 20 giugno, domande di prestiti per l'importo d'8 milioni di talleri; e la Banca del Regno svedese aveva in circolazione, alla fine della scorsa settimana cedole pel valore di 29,196,714 talleri svedesi, con una provvigione metallica di appena 16 milioni di talleri. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 luglio.*

La *Nation. Zeit.* riferisce: « A quanto si sente, l'Annover dichiarò al Gabinetto prussiano, essere disposto ad associarsi al trattato commerciale tra la Prussia e la Francia, ed al rinnovato *Zollverein*, qualora resti conservata una parte delle prerogative, determinata in modo preciso dal Governo annoverese. Le trattative pendono ancora sull'estensione di queste prerogative. »

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* scrive: « Le pretese dell'Oldemburgo non sono il risultato d'accordo segreto tra la Russia e la Prussia. Questo accordo non fu conchiuso, nè tampoco divisato. Le concessioni, fatte alla Conferenza per parte delle Potenze tedesche, avevano un significato soltanto per la Conferenza, ma meno che mai per una nuova guerra, provocata dalla tracotanza della Danimarca. »

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 5 luglio.*

La Camera dei deputati rinnovò la sua deliberazione dell'anno scorso per l'adesione al trattato commerciale fra Prussia e Francia, come pure per la conservazione del *Zollverein*, e diede con gran maggioranza un voto di biasimo al Governo pel contegno, da esso serbato finora. *(FF. di V.)*

ASIA.

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 31 maggio, e di Bombay 8 giugno:

« Si annunzia che le operazioni contro i Butanesi, i quali oltraggiarono ultimamente la Missione inglese, non avranno principio se non dopo la stagione piovosa, cioè nel settembre. Si ha sì poca stima delle forze di quel paese, che tutte le truppe, destinate a tale spedizione, non sorpasseranno 1000 uomini, tra Inglesi e Seik, con pochi cannoni di campagna. Fu disposto intanto che un tratto di paese, posto appiè delle colline di Butan venga immediatamente annesso al territorio inglese. Fu ordinato, inoltre, di cessare dal pagamento di 10,000 rupie che si davano ai Butanesi della frontiera d'Assam, a titolo di sussidio. Finalmente, si stabiliranno posti militari lungo la frontiera inglese verso Butan, per impedire agli abitanti di quest'ultimo paese di fare scorrerie e di ricevere provvigioni di qualsiasi specie.

« Shere-Dil-Khan, che aveva usurpato il Governo di Khelat, fu trucidato, nel passaggio di Mula da un individuo al suo servizio.

« A Beygun, nel Meywar, fu commesso testè un sacrifizio umano *(suttee)*, malgrado gli energici sforzi, che gl'Inglesi fanno da tanto tempo per estirpare questa barbara costumanza indiana. Ne fu vittima la vedova del figlio del *ragià*, morto ultimamente. Fu chiamata l'attenzione del Governo su questo fatto.

« Si hanno alcuni ragguagli sulla mentovata vittoria dell'emiro Shere-Ali-Khan, capo dell'Afganistan. Avendo saputo che suo fratello si preparava ad attaccarlo, egli fece avanzare le sue truppe a Kurun: allora le forze del nemico disertarono in massa, passando nelle file dell'emiro. Azim-Khan, il fratello di quest'ultimo, minacciato da' suoi stessi uffiziali di essere mandato prigioniero a Cabul, se continuava nella sua resistenza armata all'emiro, fuggì precipitosamente a Kohat, dove chiese ed ottenne asilo da quel commissario inglese. Dicesi che l'emiro abbia indotto i *sirdar* di Balk, mediante promesse, a ribellarsi contro un altro suo fratello, governatore di quella Provincia. L'emiro mandò pure un inviato al commissario inglese in Pesciaver, per chiedere l'assistenza dell'Inghilterra, a fin di sottomettere i proprii fratelli alla sua autorità, ma ciò gli fu ricusato.

« L'esperimento, fatto dal colonnello Read, d'indurre i Gurki a stabilirsi in Dehra Dun per coltivare il tè, andò fallito, perchè il Governo nepalese, istigato da sir Jung Bahadur, non volle permettere ai Gurki di emigrare. »

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Suez 4 corrente: « Notizie di Sciangai, 23 maggio, riferiscono che Tungyan s'è arresa. Hangciù venne presa da Gordon. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni dell'ex Regno di Napoli. — 2. La cattedra di letteratura italiana nell'Università di Torino. — 3. Il Ministero del Belgio e l'opposizione. — 4. I documenti diplomatici del *Morning-Post* e dell'*Owl*. — 5. La proposta d'un voto di sfiducia al Ministero Palmerston. — 6. La guerra danogermanica; tendenze pacifiche della Danimarca. — 7. Repressa l'insurrezione nell'Algeria.

1. Il Regno di Napoli è trattato dal Governo di Torino come tutti sanno. Là si fanno le cose militarmente, e senza cerimonie. La legge Pica è una legge di sangue, ed è la base de' giudizii, se pure i giudizii in quel paese son necessarii. In meno di tre anni, ebbero luogo più di mille fucilazioni, le prigioni riboccano di detenuti politici, sieno o non sieno colpevoli, che ascendono al numero enorme di 20,000; più di 12,000 uomini, donne, ragazzi, furono cacciati dai luoghi nativi e dalle loro case, e confinati nell'isola di Sardegna o nelle isole della Toscana, solo perchè hanno, forse, qualche grado di parentela co' così detti briganti. Tanta è la facilità di fucilare, che vi è stato il caso di un minorenne *fucilato* per *isbaglio*, fatto che fu dichiarato dal ministro della guerra. E dopo tutto ciò, il brigantaggio è cresciuto, e nel Napoletano vi sono dieci Provincie, fra sedici, infestate da esso, e si ricatta alle porte delle città. Eppure, l'ex Regno

---

Sonava mezzodì, quando la vettura entrò nel cortile del palazzo del duca, in virtù d'ordini, dati già prima.

Il cameriere sorrideva con un certo disprezzo, mentre conduceva il sig. di Roquefeuille e Benedetto nello stanzino, in cui stava il sig. di Talamon.

Giunto dinanzi al duca, il marchese salutò con tutta la dignità del vero gentiluomo, nell'atto che, con rapido movimento, Benedetto faceva destramente cadere il palandrano di lui.

Il duca die' addietro due passi, agitò le braccia, e gettò questo grido:

— Egli è proprio il signor di Roquefeuille!.. I morti escono dunque dal sepolcro!.. Lui, proprio lui, quale il vidi a Versaglia, alla cena del Re!.. Lui, gran Dio!.. L'uomo, l'abito, son dessi, son dessi!.. Ah! miracolo! miracolo!..

E gli tese le mani, e sel fe' sedere da canto, dimostrando una specie di gioia infantile nel ritrovare quel ricordo vivo della gioventù e del buon tempo.

Quanto al marchese, ei non potè rattenere le lacrime:

— Benedetto! Benedetto! diss'egli al suo servitore, il quale, per discrezione, erasi rannicchiato in un canto, siam salvi! Il mio onore è ricuperato, in grazia della memoria straordinaria del signor duca!.. Non mi daranno più dell'impostore!

— Attacchino, diss'egli al suo cameriere. Caro marchese, sono impaziente di farvi riconoscere; vi condurrò subito da Fitz-James, poi da' Principi.

— In quest'arnese!

— E come no? egli è il vostro attestato, la vostra fede di nascita.

— Ma chi vorrà credere?

— Dinanzi la mia affermazione, rispose altamente il duca, non è più possibile dubbio alcuno! Caro questo marchese!.. Egli è un calcagnino rosso, pretto e sputato!.. Grazioso! delizioso! ah! ah! ah!.. Su, via, andiamcene. Questo fedel servitore monterà a cassetta. Ti conduco con noi; potremo aver bisogno della tua ingenua parola... Per via, mi racconterete le avventure toccatevi nella migrazione... Caro questo marchese!.. com'ei porta bene la sua uccelliera ed i suoi boschetti!. . . . .

Antonietta aveva atteso, tutta la giornata, suo padre, in una mortale inquietudine. Verso sera, lo strepito d'un rapido e splendido cocchio fe' trarre alle finestre tutti gli abitanti della strada; e la giovane, che aveva pòrto scarsa attenzione al rumor della gente, fu presa da un vero spavento, vedendo l'uscio di subito aprirsi, ed il marchese balzar nella camera con un abito a fiori e facendo gesti di gioia frenetica.

— Cielo!.. mio padre!.. Che cos'è?.. Mio Dio! ha egli perduto il senno?

Il marchese se la strinse al petto con una forza affatto giovanile, la baciò dieci volte, e dispensò poi abbracciamenti a Giacomo Ledru, che in quella appunto tornava a casa, alla Stefana, alla Pierina, e finalmente a Benedetto.

— Tranquillatevi, signorina, disse il fedel servitore, egualmente lieto, ma non tanto esaltato quanto il marchese; il mio padrone non ha perduto nulla, tutt'altro!..

— Figliuola mia, disse il sig. di Roquefeuille ad Antonietta, hai mandato la lettera a Emilio?

— Non ancora, padre mio; voi non l'avevate letta...

— Ti stimo troppo per leggerla; ma siedi, e aggiungi la *Poscritta* seguente:

« Sono cinque ore: mio padre torna in questo momento dal Palazzo... *(sì, dal Palazzo!)*.... ove fu condotto dal generoso duca di Talamon. Quel potente personaggio, avendo riconosciuto il marchese... *(sì, m'ha riconosciuto!)*.... non volle prender riposo che prima non fosse stato riparato ad un'ingiustizia. La riparazione è solenne... *(interlinea, figliuola mia)*... Mio padre è ripristinato nel suo titolo; una stima de' suoi beni sarà fatta fra alcuni giorni, e un adeguato risarcimento gli verrà assegnato dal Governo. Mio padre è tanto più lieto della sua fortuna, ch'ei vuole più che mai farne parte con voi. »

Antonietta, la mano della quale aveva tremato nello scrivere queste righe, gettò un grido di gioia, e si lanciò al collo del vecchio; poi, volgendosi a Giacomo Ledru, che la contemplava con tal quale mestizia:

— Questi, disse, rimarrà sino alla fine il popolano, il semplice operaio; ma egli è altresì il cuor sublime e devoto... Ognuno di noi ha il suo Benedetto. Giacomo vivrà con noi, non è vero, padre mio?

— Certamente.... certamente..., mormorò il marchese.

L'esitazione di quest'ultimo non era sfuggita a Giacomo:

— Grazie! grazie! egli disse; tutto s'aggiusterà.. Ciascuno rimarrà a casa sua, come debb'essere... ma c'è i giorni di riposo... E in que' giorni, si piglierà lo spasso d'andar a trovare la sua figliuola d'una volta... Non vi mettete in pena: saremo felici tant'e tanto...

E si voltò per nascondere una lacrima...

. . . .

Un mese dopo, un bel palazzino in via Saint-Guillaume accoglieva un'eletta e numerosa compagnia, ivi convenuta a soscrivere il contratto nuziale del sig. capitano Emilio Bertin, cavaliere della Legion d'onore, colla signorina Maria Teresa Antonietta di Roquefeuille. E un de' testimonii aveva voluto essere il duca di Talamon, il quale era innamorato dell'Antonietta.

Oh! come Giacomo Ledru, testimonio pur esso per volontà del marchese, era commosso, del par che beato! L'opera sua stava per essere coronata... Per lui, l'Antonietta era tuttavia la Primoletta d'un tempo, la fanciulla trovata in mezzo a' fiori: e la sua Primoletta continuerebbe ad essere sua, poichè il capitano aveva stabilito che il bravo Giacomo andasse a pigliar riposo nella casa di Fontenay, e che la dimora della famiglia si avvicendasse tra Fontenay e Parigi, tra l'operaio e il marchese.

La sala era già piena di gente, quando fu annunziato:

— Il signor vidamo di Mâchefer.

— Il vidamo di Mâchefer! ripetè il duca; è impossibile, Io l'ho conosciuto, e...

Un vecchietto entrò sveltamente, mosse difilato verso il signor di Roquefeuille, che se ne stava in sussiego dinanzi a lui, e l'abbracciò di tutta forza, dicendo:

— Caro il mio marchese!.. V'hanno reso finalmente giustizia!..

Ma il duca di Talamon gli troncò il discorso; per virtù della sua memoria, egli aveva raffigurato il personaggio.

— Signore, e'gli disse, avanzandosi; v'avverto caritatevolmente di svignare di qua.

— Come! esclamò l'altro, rizzandosi.

— Ho frequentato molto il vidamo di Mâchefer... *ultimo del nome*..., che militava meco nell'esercito di Condé, e morì fra le mie braccia nel glorioso combattimento di Bertsheim... Il suo cameriere, un Guascone, non m'era ignoto...

Il duca non ebbe mestieri d'aggiugner altro: colui, che aveva avuto l'impudenza d'intitolarsi vidamo di Mâchefer, era già lontano.

— Aveva ragione, io!.. sclamò Benedetto. A quell'uomo piacevano troppo i cavoli perch'ei potesse essere un vero vidamo.

Vi fu, la sera, un allegro pranzo di famiglia, ove i gradi sociali erano un po' confusi; ma così avevano voluto gli avvenimenti. Non s'era dimenticato Mulner e la sua leggiadra Dorotea, che Antonietta volle collocata vicino a sè; le signorine Bertin spiccavano in tutta la maestà loro, cinte la testa di nastri color di rosa e d'azzurro; mentre Benedetto, non ostante la sua resistenza, aveva dovuto sedersi a tavola fra Giacomo Ledru e Mulner. Egli era in realtà l'eroe della festa, poichè il marchese andava a lui debitore di tutto, e altamente il diceva. E Ledru gli faceva coro. E Benedetto, vestito come non era stato mai da venti e più anni, faceva tuttavia bonissima comparsa. E, alle frutta, il fu birraio, annunziando la prossima sua partenza, disse che metteva un uomo onesto al di sopra d'ogni cosa, e che non gl'increscerebbe, neppure a lui, d'avere un *buon figliuolo*. Ed il suo sguardo cercò Benedetto; il quale arrossì e sospirò. E, come fu solo col suo padrone, il servo fedele interrogato dal marchese intorno al significato delle parole di Mulner, rispose:

— Ho capito, ma non voglio capire. Dio mi guardi di vivere *per me* quindinnanzi. Mi sia permesso di terminar la vita dove l'ho cominciata.

— Caro Benedetto! mi credi tu dunque tanto egoista da volerti confiscare per sempre?

— Ah! signore, non possiamo cambiar natura. Sono invecchiato al vostro servizio; permettetemi ch'io ci muoia.

— Ma io son ricco adesso; ti comando almeno di riposare.

— Bene, signor marchese, non domando più se non una cosa: d'avere ogni mattina l'onore di darvi la polvere.

Autore: Alfredo des Essarts.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

FINE.

di Napoli è occupato da un esercito di 70,000 soldati, comandato dal miglior generale del Piemonte; è gremito da una moltitudine di guardie nazionali, che anch' esse danno di continuo la caccia ai briganti. Da questi fatti, esposti nella Camera dei deputati a Torino, registrati negli Atti ufficiali del Parlamento e ripetuti dai giornali, che non sono venduti al Ministero sardo, appare chiaramente come si faccia l'unità in Italia; appare la simpatia e l' entusiasmo, che i popoli delle Due Sicilie nutrono per il nuovo ordine di cose; e appare sopra tutto la sapienza civile e l' umanità del Governo di Torino! Alcuni giornali ci vantano le felicità del nuovo Regno; ma, a quanto si vede, i felici nel nuovo Regno sono soltanto coloro, che ingrassano nel sangue, nelle ingiustizie e nelle miserie della infelice Italia meridionale! Ed ha ben ragione un giornale di Torino di esclamare, che le Provincie settentrionali d'Italia sono divenute la Caienna o la Siberia delle meridionali, e ch' è un bel modo di unire tra loro gl' Italiani, facendo che una metà dell' Italia serva di carcere all' altra metà!

2. Nell' Università di Torino, ebbe luogo un concorso, per la cattedra di letteratura italiana. Una Commissione, composta de' professori, Bertini (presidente), Flecchia, Viani Prospero, Brunone Bianchi, e del deputato Brutto-Fabbricatore, è stata nominata per esaminare i concorrenti, e ne ha dichiarati non idonei diecisette. Questi hanno presentato al ministro della pubblica istruzione una protesta contro il giudizio della Commissione, i membri della quale, tranne uno, dice un foglio torinese, *non sono capaci di scrivere una pagina in lingua italiana senza fare errori di grammatica.* Ora domandiamo noi a chi toccherà la palma dell' ignoranza: ai diecisette aspiranti alla cattedra, dichiarati non idonei; ai membri della Commissione, che non sanno scrivere una pagina in lingua italiana, senza fare errori di grammatica; o al Ministero, che ha nominata una tale Commissione esaminatrice?

3. Nel Belgio è in vigore una legge del 1856, per disposizione della quale, debbe aver luogo ad ogni decennio una nuova statistica della popolazione, e questa debb' essere la base per istabilire la cifra dei deputati e dei senatori. La legge è chiara, e sino al 1866 le modificazioni nel numero dei rappresentanti del popolo e dei senatori, in relazione colle variazioni della popolazione, non possono essere praticate. Ora, nel Belgio, il Ministero attuale, rimasto al potere, ma che non può disporre che della maggioranza d' un voto (malgrado che i ministri votino anch' essi in causa propria, come i ministri del Regno d' Italia, che hanno dato il *voto di fiducia a sè medesim*) ha pensato di crescere il numero de' suoi partigiani nella Camera dei deputati e nel Senato. Per far ciò, il Ministero belgio, volendo procedere regolarmente, doveva sciogliere le Camere attuali, convocare i comizii, e far procedere a nuove elezioni; ma le nuove nomine darebbero probabilmente una maggioranza conservatrice, e il Ministero in tal caso sarebbe perduto; ei vuol dunque mettere in pratica prima del tempo e parzialmente, la legge del 1856, per ottenere cinque nuovi deputati contro sei, e due nuovi senatori sopra tre, in alcuni Distretti, ne' quali il suo partito ha trionfato negli ultimi comizii. Il Ministero propone l' aumento del numero de' deputati in alcuni Circondarii a lui favorevoli, dove non c' è un sufficiente incremento di popolo; in altri, dove c' è l' incremento, non lo propone, perchè contrarii. Il Ministero s' è provato a fare che il Re firmasse il Messaggio di presentazione del progetto di legge alla Camera, ma il Re si rifiutò; e allora il sig. Orts di Brusselles presentò egli, come deputato, un progetto analogo nella tornata del 30 giugno. Il partito radicale aveva fatto bene i suoi conti, aveva numerati i membri conservatori presenti a Brusselles. E si teneva certo della vittoria; ma, nella tornata del 1.º luglio, il deputato di Courtray, sig. Bartolomeo Dumortier, dichiarò solennemente che la destra aveva deciso di abbandonare la sala, e di non rientrarvi sino a tanto che il Governo non abbia rinunziato all' atto, che disegna di compiere. Questa dichiarazione ha suscitato una lunga e calorosa discussione; ma nè i ministri cedettero, nè la destra diè segno di voler cangiare risoluzione. La questione è seria; la destra ha preso una risoluzione energica, che un giornale di Parigi crede essere estranea alle consuetudini parlamentari, ma che invece fu praticata più volte dai partiti, e specialmente ne' Parlamenti delle Repubbliche svizzere. Il Parlamento ha rimesso la seduta al giorno 5, per trovar qualchè modo onde uscire d' impaccio. Il ministro della Casa del Re, signor Van Praet, si recò dal ministro delle finanze per parlargli della gravità delle condizioni, create dalla condotta del Ministero, e dalla proposta del deputato Orts. Ma il Ministero e la destra paiono decisi a proseguire nel loro disegno, e il Consiglio comunale di Brusselles ha votato d' urgenza un indirizzo alla Camera, affinchè i suoi membri non si separino, senz' aver prima approvato il progetto. Si vede che i radicali, si sono arrampicati al potere, e l' hanno afferrato per non lasciarlo, se non costretti. Intanto, i giornali dei due partiti continuano in proposito un' ardente e personale polemica, la quale non cesserà, finchè la grave questione non sia sciolta praticamente. Il giorno 5 la Camera non era in numero, essendo mancata tutta la destra, che così mantenne la sua promessa.

4. Il *Morning Post*, malgrado le smentite che gli piovono addosso da tutte parti, dall' Austria, dalla Prussia e dalla Russia, sostiene tuttavia che i fatti, allegati ne' documenti da esso pubblicati, sono conformi al vero, e pubblica nuovi pretesi documenti diplomatici, relativi, come i primi, ad una supposta Santa Alleanza tra le Potenze del Nord e smentiti anch' essi ufficialmente dalle Potenze; nè tanto gli basta, ma si studia di provocare l' alleanza della Francia coll' Inghilterra, per la difesa delle nazionalità oppresse, come la Venezia, egli dice, e noi possiamo aggiungere, come l' Algeria, l' India, la Corsica, Malta, Nizza, ec. Ma non è solo il *Morning Post*, che ha messo fabbrica di documenti diplomatici in Inghilterra; egli ha trovato un concorrente nel giornale comico-diplomatico, l' *Owl*, il *Gufo*, il quale ha pubblicato un nuovo trattato secreto della *Santa Alleanza*. Quel documento è scritto in lingua francese, e in istile veramente diplomatico, sì che non è difficile che certi giornalisti politici ne facciano dono ai loro lettori, come d' una scoperta diplomatica di somma importanza.

5. La Camera de' comuni a Londra non aveva finito nella tornata dell' 8 le discussioni intorno al contegno del Ministero britannico per rispetto al conflitto dell' Alemagna colla Danimarca. Secondo il *Morning Star*, si confermava l' opinione che nella Camera dei lordi il Ministero sarebbe stato soccombente, e che nella Camera dei comuni avrebbe ottenuto una piccola maggioranza, nel qual caso avrebbe sciolta la Camera, e convocati i comizii per nuove elezioni. Invece il *Times* è d' opinione, che il Parlamento non sarà sciolto, e per conseguenza sembra che questo giornale confidi che il Gabinetto trionferà della opposizione. Il *J. des Débats*, nella sua rivista politica del 6 luglio, è d' avviso che l' opposizione avrà spiegato i tesori della sua eloquenza solo per dimostrare, che il Gabinetto inglese non poteva fare nella questione dano-germanica che quello che ha fatto, la qual cosa, prima della discussione, non era così evidente, come lo è dopo i discorsi, Disraeli, di Cecil e di Cobden. Un dispaccio telegrafico del 9 annunzia, che nella Camera dei lordi il voto di sfiducia passò con 8 voti di maggioranza, e nella Camera dei comuni la mozione Kinglake ottenne 113 voti contro 295. La politica del Ministero è dunque disapprovata.

6. La guerra è ricominciata contro i Danesi con grande energia. Il Principe Federico-Carlo di Prussia, generale di cavalleria, ed ora comandante in capo dell' esercito prussiano, ha conquistata l' isola d' Alsen con mirabile rapidità e sicurezza. Il Principe dice a ragione, in un ordine del giorno del 30 giugno, dal quartier generale di Apenrade, all' esercito austro-prussiano, che il passaggio, effettuato per la conquista dell' isola d' Alsen, è *unico nella storia*, perchè eseguito sovra uno stretto marittimo, assaltando dalla parte di mare fortificazioni ben difese. In quest'ordine del giorno il principe augura da questa prima vittoria maggiori trionfi alle armi alleate, spera di meritarsi la fiducia de' soldati e degli ufficiali, raccomanda l' unione e la concordia degl' imperiali e dei regi, e conchiude con un triplice evviva all' Imperatore ed al Re. L'esercito ha così dato un nuovo saggio del suo valore, e intanto la flotta prussiana va addestrandosi alla guerra navale in piccioli scontri, sostenuti con onore. Da parte dell' esercito austriaco, si annunzia da Tondern, in data del 6, che i cacciatori austriaci hanno presa l' isola di Föhr. Questi primi saggi della guerra hanno suscitato un salutevol timore nella Danimarca. Il Re fa di fretta fortificare ed armare la capitale, e manda a Berlino e Carlsbad il proprio fratello a trattare direttamente co' suoi avversarii il termine delle ostilità e la conclusione della pace. Di più, il partito pacifico comincia a levare la testa nel Parlamento, e in breve chiederà ragione di questa guerra al Ministero Monrad. Tutto adunque fa prevedere che la forza e la paura otterranno quello, che la diplomazia non ha potuto ottenere.

7. L' insurrezione nella Provincia d' Orano è terminata: i Flitta si sono arresi a discrezione; il gen. Martimprey, comandante in capo delle truppe francesi destinate a reprimere l' insurrezione, è tornato ad Algeri. (Σ)

Vienna 7 luglio.

A quanto annunzia la *Wien. Zeit. Corrisp.*, S. M. il Re di Prussia giungerebbe a Vienna alla fine di questa settimana, o ai primi della prossima, nel suo viaggio per Gastein, sotto l' incognito di Conte Zollern, onde fare una visita alla Corte imperiale. Secondo la stessa fonte, si troverebbe nel seguito di S. M. il Re, il presidente dei ministri di Bismarck, e il generale Manteuffel. Si starebbe preparando per ricevere il Re, che si tratterrebbe qui per sei giorni, una parte della residenza d' estate in Schönbrunn, e vi sarebbero, durante il soggiorno del Re, molte feste di Corte e parate.

Napoli 4 luglio.

Ier l' altro fu inaugurato a Salerno un monumento in memoria di Carlo Pisacane, capo della fallita spedizione rivoluzionaria di Sapri nel 1857, in cui rimase ucciso. *(O. T.)*

Impero Ottomaano.

La *C. G. A.* ha da Bucarest, 1.º luglio: « Ai due primi arresti d' emissarii mazziniani, a cui appartiene il noto disertore Frigevski, che trovavasi prima nell' esercito austriaco, e che servì poi sotto Garibaldi, tennero dietro altri nove arresti. »

Il *Giornale della Marina* toglie quanto segue da lettere di Tunisi, in data del 29 giugno:

« A Susa, gli Europei, più rassicurati sulle condizioni del paese, cominciano a discendere a terra, lasciando la nostra fregata il *Garibaldi*, ove ricevettero un' ospitalità, che non sanno abbastanza lodare. Anche a Sfax, e lungo il resto della costa, la tranquillità si va ripristinando, e se da per tutto le Autorità del Beì non sono rientrate in esercizio delle loro funzioni, egli è perchè mancano di forze per reprimere que' facinorosi, che tentano ogni via per mantener viva la face della discordia.

« È però indubitato che, se il Beì non addiviene a qualche altra concessione, sarà difficile che cessi uno stato di cose, di cui il nostro commercio è molto sofferente.

« Lo stato igienico dei nostri equipaggi è molto sodisfacente; non si sono verificati dopo la partenza dell' *Italia*, che pochi casi di oftalmia, di natura assai benevola. »

Lo stesso foglio reca: « Il *Castelfidardo*, fregata corazzata, la sera del 4 andante è partita da Napoli, per unirsi in Tunisi alla squadra di evoluzione, di cui fa parte. Essa reca alla squadra una barca cisterna a vapore. »

Belgio.

L' *Havas-Bullier* riferisce, in data di Bruselles, 5 luglio: « La Camera dei rappresentanti non è in numero. È assente l' intiera destra, che tradusse così in atto la sua minaccia. »

Germania.

Nel *Moniteur du soir*, del 5 corrente, leggesi quanto appresso:

« Il Governo danese ha fatto sapere che i fanali della costa occidentale dello Schleswig potranno essere spenti in certi casi. Ciò avverrebbe quando la flotta prussiana apparisse in que' paraggi, e fosse necessario, per la difesa del territorio, di privare i nemici di questo mezzo di dirigersi.

« Un ingegnere prussiano, il sig. Lentze, autore del progetto di canale tra Eckernförde sul Baltico e Brunsbüttel sull' Elba, s' è recato a Kiel, con un numeroso personale di soprastanti, conduttori ed ingegneri di ponti e strade. Si crede che, sotto la direzione del sig. Lentze, il tracciamento del canale in questione debba essere tosto incominciato. » *(V. sopra.)*

La *Nordd. Allg. Zeit.* ha da Apenrade che l' esercito danese è quasi tutto completamente demoralizzato. Si può vedere ciò chiaramente dall' aspetto dei prigionieri; di rado si osservò fra loro un viso abbattuto, ma spesso, ed anche fra i Danesi nazionali, allegrezza e benessere d' aver salvata la pelle in una guerra senza speranze.

Un telegramma della *Wes. Zeit.* e della *K. Z.* annunziava che 400 volontarii svedesi, trovati sul campo di battaglia di Sonderburgo, non ebbero quartiere dai Prussiani. Sembra che tale notizia, già smentita dalla *Schles. Zeit.*, e che diede occasione ad un' interpellanza nel Parlamento inglese, si appoggiasse sopra un malinteso dell' ordine del giorno del Principe Federico Carlo, secondo il quale i sudditi esteri, fatti prigionieri ora e in appresso, che non possono provare di appartenere all' esercito danese, debbono essere mandati dinanzi un Consiglio di guerra, e puniti con tutto il rigore delle leggi. Ora, ufficiali e soldati svedesi trovansi fra i prigionieri; quelli accennati col nome di volontarii svedesi, si distinguono dai Danesi da cordoncini e berrette di color grigio.

Copenaghen 3 luglio. — Passata la prima dolorosa impressione, prodotta dalla perdita dell' isola d'Alsen, i giornali danesi dell' Eider riprendono l' usato linguaggio appassionato. Alcuni membri del Consiglio del Regno, ma in ispecie gli uomini del Governo, debbono certamente accorgersi che, con tale corrente, non si può più continuare. — Il ministro della guerra diede ora disposizioni per la sicurezza dell' isola d'Aerröe dello Schleswig, collocata all'oriente d'Alsen; furono colà inviate dalla Fionia delle truppe e molte navi da guerra per proteggere le coste. Da ciò si scorge il timore del Governo d' un attacco delle truppe alleate contro quell' isola. Nel *Volksthing*, l' attuario Steentrup espresse i sensi dell' universale irritazione contro la politica inglese, dicendo, fra altro, che il nemico può essere tenuto lontano dall' occupare l' isola di Aerröe, almeno fino a tanto che « l' Inghilterra, il cui onore, secondo le idee danesi, equivale a mancanza di fedeltà e d' onore, non dimostri la sua magnanimità come nell' anno 1807 (presa della flotta danese) col passare nel campò del nemico. » — Il *Dagbladet* chiede, che quindinnanzi ogni Schleswighese che venga arrestato come fuggitivo dall' armata, non soltanto sia posto in ferri, come finora, ma venga tosto fucilato. — Dagli ospitali della Fionia giungono continuamente feriti; per cui sembra che quel Comando superiore si prepari a gravissime imprese degli alleati tedeschi.

Copenaghen 5 luglio. — Il Ministero della marina pubblica la seguente relazione: « Il 2 corrente, alle ore 10 antimerid., mentre il *Tordenskjold* e l' *Hekla* si trovavano di stazione al Nord di Rügen, vennero dall' Est cinque lance cannoniere ed un piroscafo a ruote. Alle ore 11 e 1/2 cominciò un combattimento di mezz' ora; dopo di che, il nemico si ritirò nel suo ancoraggio ordinario. I nostri bastimenti non hanno sofferto. Il 3, l'*Hekla* fu bombardata dalla batteria meridionale di campagna sulla costa, all'Ovest d'Arcona, mentre prendeva carbone dal bastimento di trasporto il *Newsky*, però senza riportare danni. » *(V. le Recentissime di mercoledì.)* — Gerlach ha deposto il comando in capo, e fu nominato tenentegenerale. Steinmann assume il comando supremo. Il tenentegenerale Quaade è arrivato. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 luglio.

S. M. l' Imperatrice è arrivata questa mattina a Schönbrunn, di ritorno da Kissingen. — La *Wiener Abendpost* d' oggi sera, dichiara anche la seconda serie dei dispacci, pubblicati dal *Morning Post*, come completamente apocrifa. — Una simile dichiarazione reca la *Norddeutsche Allg. Zeitung* di Berlino. *(G. di Trento.)*

Parigi 7 luglio.

Londra 7. — Lo *Star* crede che la Camera de' lordi darà un voto di sfiducia al Ministero; e che, se la Camera de' comuni gli darà una piccola maggioranza, il Governo scioglierà il Parlamento. — Il *Times* non crede allo scioglimento del Parlamento. — Il *Morning Post* sostiene l' autenticità dei documenti, da lui pubblicati, e crede che, in seguito a' medesimi, sia avvenuto un ravvicinamento tra la Francia e l' Inghilterra.

Francoforte 7. — Assicurasi che Beust, presentando il rapporto sulla Conferenza, raccomanderà alla Dieta di sciogliere, per urgenza, la quistione di successione in favore dell' Augustemburgo, di dichiarare la guerra alla Danimarca e di votare la riforma federale.

Flensburgo 7. — Molte navi danesi comparvero nell' Aaroesund, e poi si sono allontanate. — La borghesia ad Hadersleben proclamò l' Augustemburgo Duca dello Schleswig.

Copenaghen 6. — Il *Berlingske Tidende* dice che la Russia fa grandi armamenti marittimi. Si crede che una squadra russa si recherà, quanto prima, ne' porti svedesi e danesi del Baltico. *(FF. SS.)*

Berlino 6 luglio.

I giornali di questa mattina riferiscono che il Principe Giovanni, fratello più giovine del Re di Danimarca, è arrivato a Berlino, e che la meta del suo viaggio è probabilmente Carlsbad. (Un dispaccio della *Presse* dice positivamente ch' egli è partito il 6 per Carlsbad, dopo un vivo scambio di dispacci col Granduca d' Oldemburgo, e dà per probabile la partenza anche di questo ultimo per Carlsbad. *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 7 luglio.

Il processo de' Polacchi ha incominciato quest' oggi. La *Zeidler' sche Correspondenz* dichiara nulla sapersi, nei circoli bene informati, d' una domanda di mediazione, che il Re di Danimarca avrebbe rivolta all' Imperatore Napoleone.—Questa notizia era stata messa in giro da' giornali negli ultimi giorni. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 25 giugno.

Il generale Hancock fu respinto il 22 corrente sulla strada ferrata di Wild, e perdette 2,500 uomini tra prigionieri e feriti. Il 23, racquistò la posizione perduta. Il generale, nell' avanzarsi con tutta la sua linea, trovò i separatisti fortemente trincerati. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 luglio.

(Spedito il 9, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 45 pom.)

***Londra* 9. — Alla Camera de' lordi, dopo che il duca d' Argyll, ed i lordi Brougham, Clarendon, Wodehouse e Russell, difesero il Governo, il voto di sfiducia, proposto da lord Malmesbury, fu approvato con 176 suffragii contro 168 — Nella Camera de' comuni, dopo i discorsi di lord Palmerston e del sig. Disraeli, un' emenda del sig. Newdegate, fu scartata senza squittino. L' emenda del sig. Kinglake (favorevole al Ministero) fu approvata con 313 voti contro 295.**

***Stoccolma* 8. — L' ambasciatore svedese a Berlino ebbe ordine di domandare spiegazioni, a fin di sapere se l' ordine del giorno del Principe Federico Carlo, il quale minaccia di trattare i volontarii, catturati nelle file dell' esercito danese, conforme al diritto di guerra, riguardi i volontarii svedo-norvegi.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 luglio.	dell' 8 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 20
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 55
Prestito 1860	97 35	97 05
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	193 40	192 70
CAMBI		
Argento	113 75	114 —
Londra	115 40	115 50
Zecchini imperiali	5 52 5/10	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	— —

Borsa di Londra dell' 8 luglio.

Consolidato inglese . . 90 1/4; liq. 90 5/8

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE si annuncia la pubblicazione di tre Puntate del *Giornale veneto di scienze mediche*, aprile, maggio e giugno 1864, che contengono le seguenti materie:

Calza. La *trichina spiralis*. — Ospedale di Venezia. Adunanza medica e chirurgica per l'ottobre 1863. — Namias e Berti. Epilogo medico e meteorologico del 1862. — Da Venezia. Storia di un tumore canceroso del cuore. — Ziliotto. Discorso dell' ubbriachezza. — Trevisanato. Clinica del dott. Namias. Diabete zuccherino. — M. R. Levi. Risposta alla nota del prof. Sangalli. La patologia cellulare non è una dottrina falsa, come si pubblica da taluno. — Bollettino medico, compilato dal dott. Pietro Da Venezia. — Bollettino chimico farmaceutico. — Mantegazza. Prospetto de' veleni e loro contravveleni. — Asson. Prelezione al secondo corso di chirurgia, ec. ec.

Colla Puntata di luglio, che uscirà fra pochi giorni, incomincierà la terza Serie di questa opera periodica, ch' è una continuazione del *Giornale per servire ai progressi della patologia* ec., costituito da ventotto volumi. Sono pure altri ventotto quelli delle Serie, finora pubblicate, di questo *Giornale veneto di scienze mediche*. La Direzione di esso, lieta di vederlo, con favore crescente, accolto in Italia e fuori, ne migliora, colla prima dispensa di questa terza Serie, eziandio l'edizione.

Tutto ciò che spetta a tale opera periodica, s'indirizzi, franco di porto, alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia San Luca, Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio.

Malgrado alle riprese ostilità fra le Potenze alemanne e la Danimarca, i pubblici fondi sonosi migliorati. In Inghilterra pure i Consolidati hanno ripreso, dopo le dichiarazioni ministeriali, e la Borsa di Parigi si conformava alla politica inglese, per modo, che le liquidazioni cambiavano faccia. I ribassisti non curandosi più della guerra, si determinavano ad acquistare e la rendita e le azioni del Credito mobile, liquidando con poco profitto questo primo semestre, ma ciò bene conveniva agli operatori prudenti. A Vienna, a Berlino e Francoforte, si è risentita alla Borsa eguale impressione che a Parigi, ed in generale, tutti i valori si rimontavano. Domandavansi le azioni delle Compagnie transantlantiche, ma particolarmente le azioni di quella di Suez, che si pagavano a fior. 465, perchè si seppe che il Pascià d' Egitto rimise al giudizio dell'Imperatore le difficoltà che sono insorte fra il Governo d' Egitto e la Compagnia del canale di Suez, e che il sig. Di Lesseps, a nome della Compagnia, accettava il giudizio arbitrale.

A Vienna adunque, seguiva un movimento ascendente d' ogni valore, e qui, non ancora riavuti perfettamente da una disastrosa liquidazione per mancanza di argento, ed in massima, del denaro, si imitava ognora il corso della Capitale, per quanto scarse fossero le transazioni. Le Banconote salivano persino ad 87 1/2; il prestito naz. a 70 1/2, ma più d'ogni altro venne richiesto il prestito 1860, che non si trovava più, neppure ad 85; tornava il veneto in pretesa di 84; la Conversione dei Viglietti a 68 1/4 con pochi venditori, e la rendita italiana, che erasi pagata a 68 1/4 per consegna entro l' anno, rimase più offerta. Il corso dell' oro si tenne intorno a 4 3/5 di disaggio; il da 20 franchi domandavasi a fior. 8 : 7. Continuava scarsezza dell' argento, e lo sconto, ora, un poco più facile riusciva, che i primi giorni del mese. Ieri, per altro, il telegrafo di Vienna segnava leggero deprezzamento nei corsi, che riprodusse la inerzia, se non ingenerava sfiducia, perchè attendevasi miglioramento.

Nelle granaglie non abbiamo a segnare importanti variazioni. I frumenti indigeni sono più fiacchi; poche vendite si sono fatte per consumo, a prezzi ridotti; la mietitura del nuovo raccolto, è già compiuta; in generale riuscì sodisfacente, massime per la bella nutrizione del grano. Animati furono i consumi dei frumentoni in questi ultimi giorni; i prezzi subirono un aumento, e per la scarsezza del deposito e per le attive domande. Le segale e gli orzi, sono negletti; le avene invariate; le sementi oleose, in generale, bene tenute. Le vendite ammontarono a staia 43,400, cioè: staia 2500 frumento indigeno, qui ed all' interno per consumo, da fiorini 6 : 30 a f. 6 : 65; st. 1500 detto, Polonia per Lombardia a fior. 6 : 20; st. 6200 frumentone lombardo per consumo e per esportazione, da fior. 3 : 75 a fior. 3 : 99; st. 1500 detto, indigeno vecchio per l' Istria, a fior. 3 : 85; staia 1200 detto, Salonicco per Dalmazia a fior. 3 : 85; st. 23,000 Foxani e Galatz al consumo, da fior. 3 : 85 a f. 4; st. 7500 avena Odessa, pronta e per agosto, da fior. 2 : 54 a f. 2 : 70. Gli affari nel riso non furono molti, perchè scarse le provenienze; ma quanto arrivava dalle nostre pile, venne tutto venduto ai limiti stessi della settimana antecedente, se non può dirsi di più, e ciò perchè mancavano affatto gli arrivi dall' esterno, in particolare del sardo, che all' origine, viene più che qui sostenuto. Mancano affatto le basse qualità.

Ristrettissimi affari notammo degli olii, perchè senza arrivi; può dirsi un solo di Ragusi che si pagava a fior. 31 con piccolo sconto in nap. d' oro. Inconcludenti affari nel resto; sostegno nei prezzi del Susa, relativo alla qualità; maggiore offerta d' olii fini di Bari, che si pagavano a d.ⁱ 290, sconto 13 per % giunti da Trieste, e dettagliavasi, tanto per consumo locale, quanto per ispedire all' interno, con inclinazione a facilitazioni, e ciò per quanto si è fatto a Trieste, e per l' apparenza, che finora suona molto lusinghiera, e da per tutto, dei nuovi raccolti. I prezzi in quel di cotone non hanno variato di molto, ma pure si adattavano i possessori a leggera modificazione in ribasso per dettaglio. Nel complesso, gli affari furono limitatissimi.

In coloniali, non ci venne fatto di notare alcun sensibile divario, seguitando le pretenzioni di fior. 24 pegli zuccheri, ma ognora con qualche venditore anche a fior. 23 3/4, e ciò malgrado alla scarsità delle esistenze. L' andamento nei caffè è sempre lo stesso; l' opinione di favore non isvaniva alla scarsità degli operatori e dei consumi.

Dei salumi, le vendite seguivano nel baccalà col solito sostegno, che la ristrettezza di deposito non può che rendere più sensibile; le vendite nel formaggio di Sardegna si mantengono sulle lire 70 schiavo di dazio, sebbene non vi abbia molta attività del consumo.

Nulla di nuovo havvi a dire della canapa, che si regge ferma, quantunque bene ognora si parli del nuovo prodotto, che deve essere esuberante per la estensione nelle seminagioni ed opportunità della stagione, se non isbagliano le prevenzioni. Sulle sete, male riuscivano le speranze, e ciò che più monta, ne sembra che i prezzi vengano tenuti depressi dalla speculazione, che non osa ingerirsi. Non si sodisfano che i più stretti bisogni, ognora con titubanza per timore di perdere, adattandosi alle maggiori pretese che pur sono relative al costo ed al prodotto, per quanto accertano i filandieri. Poco o nulla si fa delle frutta; le mandorle sono in pretesa di fior. 33 perchè mancano. Abbandono deciso negli spiriti, e dei vini maggiore la offerta per pochissime ricerche; l' ultima vendita di Dalmazia, in qualità inferiore, si faceva a lire 55; non manca nè il deposito, nè l' aspettativa. Le spedizioni dei legnami sembrano, pel momento, arrestate, potrebb'essere per l' esaurimento del deposito; i prezzi e le pretese non vengono meno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 70
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira steri.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 82	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 65	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 —	» — —

corrispondente a f. 114 : 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Ornstein C., poss. vienn., da Danieli. — Schlegel Enrico, consigliere di Stato, russo, alla Luna. — Cohen Antonio, negoz. belgio, alla Luna. — *Da Udine:* Diolé Adolfo, poss. franc., all' Europa. — *Da Padova:* Challend de Cevins Raulo, poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Acklom Evatt Giorgio, capit. ingl., da Danieli. — Falke Teodoro, poss. ingl., da Danieli. — Schlesinger C., poss. vienn., da Danieli. — Escher Alberto, poss. di Berna, alla Stella d' oro. — Leitner Giovanni, consigl. municipale, vienn., alla Stella d' oro. — Mankowski Venceslao, possid. russo, alla Luna. — Hinträger Maurizio, architetto vienn., alla Luna. — *Da Milano:* Lucas Paolo, all' Europa, - De Mianville Amadeo, all' Europa, ambi poss. franc. — Schouten Alfredo, poss. belgio, all' Europa. — *Da Bologna:* Hewey Giovanni, lord ingl., da Danieli. — Heathcote C. G., possid. ingl., da Danieli. — *Da Roma:* De Wendrich Maria, consorte di un consigl. di Corte, russa, alla Stella d' oro.

Partiti per Vienna i signori: Baglioni nob. Virginia, poss. milanese. — Patrizi march. Francesco, - De Corvin Collalto bar. Enrico, ambi poss. romani. — *Per Padova:* Zucchini Giuseppe, poss. bolognese. — Carbone Salvatore, negoz. di Catania. — De Wiesmann Gustavo, poss. di Hofstaedt. — *Per Verona:* Foschi contessa Marianna, poss. anconetana — *Per Trieste:* Wolff Adolfo, negoz. franc. — Scheidel Carlo, poss. di Francoforte. — *Per Milano:* Lyman F. S., poss. di Cambridge. — Lyman Enrico, possid. del Canadà. — Gawrilowits Mosè, poss. di Servia. — Arthur B. R., possid. scozzese. — De Knobelnlauff bar. Federico, dei Paesi Bassi. — Petroucheffsky Basilio, colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 luglio.	Arrivati	662
	Partiti	709

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 luglio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8 e 9 in *S. Samuele*.

Il 10 e 11 in *S. M. Elisabetta del Lido*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. — Burelina Lugrezia, marit. Scatiggio, di Silvestro, di anni 35, cucitrice. — Casuol Luigi, fu Antonio, di 64, scrittore. — Foresti Girolamo, fu Gaetano di 30, industriante. — Panighetti Gio. Maria, fu Gio., di 57, macellaio. — Sartoratto Maria, nub., fu Valentino, di 73, civile. — Zorzetto Antonio, di Angelo, di anni 1. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 9 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Il marito in campagna.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. I dispacci pubblicati dal* Morning Post. — Impero d' Austria; *il Re di Prussia a Vienna. Inondazioni. Il Comitato per la preparazione d' una spedizione transatlantica.* — Regno di Sardegna; *tornata del 5 luglio della Camera de' deputati.* — Toscana; *processo.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Fuga dal carcere.* — Impero Ottomano; *spedizione dell' Yemen. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Spagna; *documenti relativi alla questione del Perù.* — Francia: Nostro carteggio: *i documenti pubblicati dal* Morning Post; *l' alleanza delle Potenze del Nord; il contegno della Francia; intenzioni pacifiche del Governo; questione tunisina; le questioni interne; i processi contro i membri dei Comitati elettorali; il prestito pontificio.* — Germania; *fatti della guerra.* — Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 8 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 luglio. - 6 a.	337''', 95	14°, 1	11°, 9	60	Quasi sereno	N. E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 22°, 6 — » min. 14°, 1
2 p.	337, 62	19, 2	14, 5	48	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 4. Fase: —
10 p.	337, 49	17, 2	15, 1	59	Nuvoloso	S. S. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 3507. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di lunedì 18 luglio corrente dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nella sala di questa Congregazione provinciale si farà luogo ad un terzo esperimento d'asta pel suddetto appalto, sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050, e sotto le condizioni enunciate nell'Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p. N. 2 29.

Dall'I. R. Congregazione provinciale,
Padova, 2 luglio 1864.
Il Preside, CESCHI. Il relatore, Giani.

N. 10277. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al rispettato Dispaccio 10 luglio a. p., numeri 11803-2462 dell'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. del giorno 16 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 18 e 19 luglio successivi, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1864 e 1865, sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 7 luglio, N. 150.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 9380. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 8:07:5, alcune liquidazioni di compenso, spettanti alle ditte Righini Giacomo q.m Giacomo pupillo e Martinelli Francesco q.m Luigi di Colognola, e alla ditta Salvetti Zaccaria e Domenico di Brentino, in causa mutazioni d'estimo avvenute nell'anno 1863 e rese operative per la I.ª rata 1864.

Giusta l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di S. Bonifacio e Caprino, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso i competenti II. RR. Tribunali.

La esposizione del presente Avviso, avrà luogo per un mese continuo, cioè, dal giorno 15 andante a tutto 15 agosto p. v. nell'*album* dei suddetti II. RR. Ufficii distrettuali.

Tutti quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate, dovranno produrre le loro istanze al protocollo della scrivente, od a quello dei surricordati II. RR. Commissariati distrettuali, entro il giorno 20 agosto p. v., avvertendosi, che spirato detto termine senza che sia stato prodotto alcun reclamo, si darà corso alle pratiche di pagamento, a favore di chi saranno devoluti i compensi sopra descritti.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dottor WITTMANN.

N. 8234. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

delle annualità perpetue della cassa d'ammortizzazione nella Provincia di Vicenza.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio 1863, Numero 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 17 successivo febbraio N. 2076-259, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa Provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 luglio, N. 148.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 6349-983. AVVISO. (3. pubb.)

Riuscito senza soddisfacenti risultati anche il secondo esperimento d'asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio da 1 gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 passato maggio N. 4530-679 IV, fra le quali l'obbligo del deposito per concorrere all'asta di fior. 24,400 V. A., e la fideiussione per l'ammontare di fior. 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un terzo esperimento pel giorno di lunedì 27 p. v. luglio da continuarsi occorrendo nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa Regia Delegazione provinciale, sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso l'archivista di Delegazione.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e nelle Città Capoluoghi di Provincia, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 27 giugno 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 11994. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di I classe in Legnago, si è reso disponibile un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coll'altro di fiorini 630 v. a.

Coloro che volessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo dell'immediato superiore, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di tre settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti comprovanti le necessarie qualifiche e della concernente tabella conformata, giusta il formulario contenuto nella Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853, con ulteriore dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla predetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 30 giugno 1864.
FONTANA.

N. 20371. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli avvisa, che nell'asta per vendita dei sottodescritti beni si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento d'asta per vendita del fondo prativo denominato *Erbai* in mappa stabile di Barbeano ai NN. 836-837 dell'estensione di pert. 5:84 colla rendita di L. 2:29; si rende noto al pubblico che nel giorno primo agosto p. v, si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un quarto esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45:65 di valuta d'argento sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dal precedente Avviso 21 agosto 1863, N. 25410; riservata la delibera all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 17098. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da nominarsi il maestro di scienze tecniche nell'I. R. Scuola reale inferiore di Vicenza coll'annuo stipendio di fiorini 525.

Chi vi aspira, presenti pel 10 agosto p. v. al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione ed alla religiosità; ed oltrechè agli impieghi sostenuti, agli studii percorsi, fra' quali quelli delle scienze suddette, giusta il luogotenenziale Decreto 5 aprile 1861, N. 5648. (Prontuario di notizie scolastiche pag. 33 detto anno.)

Venezia, 24 giugno 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 2545. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 85 in Vicenza, provincia di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fior. 3500. — Chi intende aspirarvi, dovrà insinuare le suggellate loro offerte in iscritto alla suddetta Direzione, al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 3 agosto 1864.

(Per le intere condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 8 luglio corr., N. 151.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. 640

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso ad un secondo posto di medico-chirurgo nel Comune e parrocchia di Ostiglia, sistemato giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858. Il Circondario conta 4,416 anime; vi è annesso il soldo annuo di fior. 400, più l'indennizzo di fior. 100, pel mezzo di trasporto; strade in regolare manutenzione.

Chi intenderà aspirarvi dovrà presentare a questo protocollo, entro il detto termine: *a)* i diplomi di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino; *b)* gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova del servizio sostenuto per tre anni in uno o più Comuni, con capacità e riputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Ostiglia, 30 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 1551. 644

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO

Avvisa:

A tutto 25 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico chirurgo del secondo riparto di questo Comune, coll'onorario annuo di fior. 400; e col soprassoldo pel cavallo di fior. 125.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il termine suddetto, al protocollo della Congregazione municipale, corredate dei documenti indicati nell'apposito avviso.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Oderzo, 28 giugno 1864.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Perrucchini. *Il Segretario*, Bissoni.

N. 5286. 652

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 4 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100; tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 $\frac{1}{5}$; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180.

N. 6906 I. 651

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VERONA

Avvisa:

Non essendo intervenuto alcun aspirante all'asta d'oggi, per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune per sei anni avvenire, che avranno principio col giorno 1.° gennaio 1865,

SI FA NOTO:

Che nel giorno di giovedì 21 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, in questa Residenza municipale, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta procedibile sotto le medesime condizioni del precedente avviso 3 giugno corrente, pari numero, e dei relativi Capitolati, a chiunque ostensibili in tutte le ore d'Ufficio.

Il 28 giugno 1864.
L'I. R. Commissario govern. Vice-deleg. prov. dirigente, M. LORENZONI.
Il Segr. agg., G. B. Maroldi.

N. 4213. 631

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

Avvisa:

Che nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 19, 20 e 21 luglio p. v., seguirà nella Basilica di S. Marco, il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Battista Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 28 giugno 1864.
Il Presidente, PIER GIROLAMO CO. VENIER.

646

LIBRERIA DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.

La suddetta Libreria pubblicò la terza parte del suo

CATALOGO DI LIBRI

vendibili a pronta cassa

collo sconto del 50 e del 60 per %

contenente libri di

Filosofia;
Opere d'educazione, Racconti per la gioventù, ecc.;
Pedagogia;
Tecnologia;
Collezione Roret;
Scienza ed arte militare;
Grammatiche, Dizionarii e Manuali di conversazioni in varie lingue;
Classici greci e latini.

Questo Catalogo si dispensa *gratis*, e franco di spese postali, al domicilio di chi lo desidera fuori di Venezia.

649

LA DITTA

Nicolò Fratelli Musani

Avvisa:

Che mentre ha provveduto per avere semente bachi delle migliori qualità forestiere, mandando nelle più opportune località ed anche nei porti del Giappone alcuni membri della propria Ditta e diversi agenti, ha pure provveduto per la confezione in paese di seme con GALLETTA GIAPPONESE, del quale le tele saranno timbrate dai Sindaci del paese. Chi desidera vederne lo sfarfallamento, potrà dirigersi in Vanzago, presso il fittabile LAURO VERGA, in Galleano presso Erba, in casa Bifli, ed in Milano Corso Vittorio Emanuele, N. 25, presso di sè medesima, dove potrà avere tutti i maggiori dettagli.

625

Ai bachicultori.

La Società Albini Orio Sala, di Milano, ha già predisposto in tempo opportuno per avere, per l'allevamento di bachi da seta della prossima primavera, un buon numero di **cartoni di semente del Giappone di prima origine**, e sta confezionando a Merate in Brianza, una discreta quantità di **semente delle migliori partite bozzoli giapponesi, ora ottenuti dalla semente pervenuta quest'anno direttamente dal Giappone**; di cui anche in queste Provincie s'ebbero i più splendidi risultati dalla poca che fu dispensata dalla Società suddetta la passata primavera.

Nella riserva di pubblicare le condizioni per le commissioni, sia della semente giapponese di prima origine, che di quella confezionata in Brianza, ed i recapiti pel Veneto, Istria e Dalmazia, ove il sottoscritto ne ha la rappresentanza, farebbero cosa grata alla Società suddetta, coloro che si portassero a visitare il confezionamento della semente a Merate, ove potrebbero anche sorvegliare la partita che credessero commettere.

Vicenza, 22 giugno 1864.
EMILIO BIZZETTO.

560

La fabbrica carintiana di **Cemento** in Kappel, offre il proprio

I. R. Privilegiato Cemento

di Portland di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **fior. 2:15.**

Cemento idraulico

di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **soldi 95.**

Prezzi a pronta Cassa.

Spesa di trasporto colla ferrovia secondo la serie V della Tariffa speciale della ferrovia meridionale, per centinaio di libbre daziarie sino a *Trieste*, soldi 44; sino a *Mantova*, soldi 78; sino a *Buda*, soldi 50; sino a *Padova*, soldi 66; sino a *Treviso*, soldi 61; sino a *Udine*, soldi 50; sino a *Venezia*, soldi 64; sino a *Verona*, soldi 74; sino a *Vicenza*, soldi 70; ai rivenditori in caso di acquisto di grandi partite, prezzi e condizioni speciali da convenirsi.

Le ordinazioni e le corrispondenze, si dirigano al sig. **ANTONIO OHRFANDL**, a Clagenfurt.

421

MESMERISMO.

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico**, magnetizzatore in Bologna.

636

Vino finissimo ungherese.

Per conto di un possidente ungherese si vende, nel negozio di vino **in Campo ai SS. Filippo e Giacomo**, N. 4359, una qualità di **vino finissimo** delle colline vicino Buda, ad uso di bottiglia, **a soldi 80** il boccale.

637

Da affittarsi subito

Appartamento di palazzo sulla Fondamenta della Madonna dell'Orto, composto di sala, N. 12 locali, magazzini, Corte promiscua, cisterna d'acqua potabile, ed orto.

Rivolgersi presso Luigi Fanna, S. Marziale, all'Abazia, N. 3570.

522

È APERTO

LO STABILIMENTO DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,

risguardante il Canal Grande in Venezia

con grande ribasso di prezzi

come dall'appiedi tariffa

COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto	» —.65

483

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno colla Strada Ferrata.

BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE

DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.

S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

635

CURA PER L'ESTATE

ECONOMIA E SALUTE

Estratto liquido di Salsapariglia.

Viene ottenuto questo estratto con metodo particolare, mediante il quale conserva tutta l'attività della Salsapariglia, non perdendo alcuna parte della Pariglina, ch'è il principio medicatore del sangue. Giova nelle **erpeti, tumori, ulceri,** malattie della cute, **scrofole** e nelle **emorroidi**, ec., ec. Una bottiglia serve per fare una cura, prendendone un cucchiaio da tavola alla mattina, in mezzo bicchiere d'acqua. Ogni bottiglia vale **franchi 3 e mezzo.** Si vende alla **Farmacia ROSSETTI**, Campo S. Angelo, in Venezia.

Alla stessa Farmacia si fabbricano le **Pastiglie Avana,** tanto accreditate contro la **tosse,** ed havvi pure le **fangature termali**, nonchè le **marine,** che si venderanno in piccole partite a comodo di chiunque ne avesse bisogno. Con grande deposito di medicinali, tanto nazionali che esteri.

361

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

TELA D'ARNICA

PER CALLI

DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO

16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 285

520

DEPURATORE DEL SANGUE

DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente . . . ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa cent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA

D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza della dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle*, *Andral*, *Lemaistre*, *Bouchardt*, *Stannius*, *Sandras*, *Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recoaro*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

653

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE E DEL FUOCO

PER LE PROVINCIE VENETE.

RAMO GRANDINE.

Premii di 1.ª garanzia e tasse a tutto 2 luglio con . . .	Fior. 221,415:73
» di 2.ª garanzia	» 106,432:87
Totale premii e tasse	Fior. 327,848:60
Importo danni liquidati in tutte le Provincie, a tutto 2 luglio con	Fior. 48,305:—
Attività sociale	Fior. 279,543:60

Venezia 7 luglio 1864.

Il Direttore di Sezione
Ingegnere VINCENZO COLOGNESE.

CEMENTO IDRAULICO

ESPERIMENTATO

DELLA SOCIETA' PRIVILEGIATA BERGAMASCA.

Questo Cemento, nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, ha la proprietà d'indurire istantaneamente, e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza di una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne, ec. ec.

DEPOSITO PRINCIPALE PER LE PROVINCIE VENETE E MANTOVA

presso **NIPOTI DI G. B. LENOTTI,** in Verona
» **EUGENIO CICOGNA,** in Venezia. 605

630

ALBERGO E TRATTORIA

di proprietà

DEI FRATELLI COLA

SULLA RIGASTA DI S. LORENZO IN VERONA.

Sabato 2 luglio, apertura dell'attiguo fabbricato, appositamente costrutto, con camere ed interi appartamenti ammobigliati all'ultimo gusto moderno, aventi finestre e poggiuoli di libera e amena vista, che guardano sopra il fiume Adige ed i Colli Veronesi, comodità e pronta servitù. Cucina accurata, vini di Valpolicella ed esteri, servizio d'*omnibus*, per la strada ferrata, carrozze per città e campagna, scuderie e rimesse.

(Segue il Supplimento N. 87.)

LUNEDÌ 11 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 153.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ad Antonio F. Luppis di poter accettare il conferitogli posto di regio viceconsole di Svezia e Norvegia a Fiume.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sostituto presidente della Società distrettuale economico-rurale di Znaim in Moravia, Giuseppe Urschler, e al direttore di possessioni a Pöltenberg Francesco Mittner; e la croce d'argento del Merito al capo comunale di Hösting, Filippo Radda, in riconoscimento della sua meritoria attività pel progredimento dell'economia rurale.

L'I. R. Ministero di finanza ha trovato di conferire il posto di aggiunto d'Intendenza, a Bacco Luigi, commissario d'Intendenza, ed i posti di commissario d'Intendenza a Vinanti Pietro, commissario d'Ufficio di commisurazione e Dalla Porta nob. Adolfo, vicesegretario d'Intendenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 luglio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto partì colle LL. AA. II. le serenissime Arciduchesse sue figlie, il dì 4 corr., per Asciaffemburgo, onde farvi una lunga visita a quella Corte.

Il signor generalemaggiore di Gondrecourt giunse a Praga dallo Schleswig il dì 4 corrente, attese alla Stazione della ferrovia il comandante generale conte Clam-Gallas, che giunse col treno di Vienna da Josephstadt, e dopo il complimento partì pel palazzo del conte Clam, dove alloggia.

Il Ministro di Stato di Schmerling, e il barone di Pratobevera, ebbero il diploma di cittadini d'onore della città di Tulln. *(FF. di V.)*

Altra dell'8 luglio.

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina a Vienna e ricevette in udienza speciale il general maggiore, conte Gondrecourt, il quale fu poi invitato alla mensa imperiale. Le solite udienze non ebbero luogo. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Abbiamo ora sott'occhio la seconda serie degli atti, pubblicati dal *Morning Post*, la quale contiene, fra altro, anche uno scambio di dispacci fra il sig. Ministro I. R. degli affari esterni e parecchi rappresentanti dell'Austria all'estero. Noi siamo autorizzati a dichiarare in modo assoluto, che anche questi dispacci sono *completamente inventati.* »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 giugno.

** Quantunque la stagione estiva sia inoltrata, a Roma quest'anno non si è fatto sentire ancora nella sua forza il caldo (*); abbiamo ancora un caldo mite, che rende piacevole il soggiorno in questa capitale. La raccolta del frumento nella campagna romana è stata eccellente, e questa volta non sono mancate le braccia per la mietitura. Il grano, che si raccoglie nell'agro romano non basta però al consumo della popolazione di Roma, perchè da qualche tempo in questa vasta e fertile campagna poco si semina; la più parte di essa è lasciata a pascolo e a prato, perchè i mercanti di campagna trovano poco guadagno nel coltivarla a grano. Prima che fosse proclamata la libertà del commercio, v'era una legge che ogni anno un quarto di tenuta dovesse essere coltivata a grano; ora ciascuno, proprietario o fittabile, segue la legge del suo utile.

Nel passato inverno, i braccianti nei forni s'erano come ammutinati, non volendo più lavorare se non veniva accresciuto il salario. Il continuo aumento dei viveri e degli affitti delle case non era più in proporzione col guadagno della giornata; questa era ancora quella, che ricevevano vent'anni sono, quando il pane costava un terzo di meno, quando tutto era a miglior mercato. Per terminare questo inconveniente, dovette intervenire l'Autorità, e la cosa è finita bene. Ora hanno fatto lo stesso i fornaciai; hanno protestato che non avrebbero più lavorato se non veniva aumentata la loro mercede, e tutti d'accordo per una settimana non hanno lavorato. La Polizia si è dovuta occupare di questa cosa; ha persuaso i fornaciai a ritornare ai loro lavori, ma ha fatto in modo da persuadere ai padroni un aumento di salario. E questo aumento era giusto e necessario; imperocchè ogni bracciante, ora che i viveri sono cresciuti di prezzo, esige per l'opera sua un prezzo maggiore del passato. Un contadino nell'agro romano dapprima guadagnava un franco al giorno, ed ora a meno di un franco e mezzo non lavora. Il proletariato diventa una questione grave in qualunque paese, e sarà sempre un pensiero pei Governi.

In Roma, i braccianti, gli operai, gli artigiani, hanno aumentato la mercede delle loro braccia in ragione delle circostanze; quindi la loro condizione non è peggiorata. Chi si trova in deplorabile condizione a Roma, sono i così detti *assegnamentarii*, cioè i servitori, i pensionati e gl'impiegati. La turba dei servitori è grandissima, e la più parte hanno quel salario, che avevano trent'anni sono, quelli specialmente che servono colla livrea. Gl'impiegati, anche in Roma, sono poveri in abito nero, come disse un deputato in Francia. In genere, sono poco pagati, e il loro assegno attuale è quello, che avevano quando i viveri erano a buon mercato; per cui molti impiegati lottano coi bisogni.

Domenica, l'Arcadia ha tenuto la sua adunanza solenne nelle sale del Campidoglio per cantare in versi e in prosa le glorie dei fondatori di Roma cristiana, S. Pietro e S. Paolo. Il Cardinale Guidi fece la prolusione, ma nè le prose d'un Cardinale, nè le magnifiche sale del Campidoglio servono a dar vita a questa povera Accademia. Infatti, le sale erano deserte, e il pastore e i poeti fecero sentire la loro voce a poche persone, alle quali pareva grave perfino il battere un po' le mani per complimento o per tradizione, alla fine d'ogni componimento.

Il Governo pontificio sta trattando colla Francia per la diminuzione della reciproca introduzione ed estrazione delle merci dello Stato romano e dell'Impero francese.

Il Governo di Vittorio Emmanuele ha fatto graziare altri 90 galeotti, che stavano nelle carceri delle Marche e dell'Umbria, e che appartengono alle Provincie del presente Stato romano. Li ha fatti graziare per rimandarli alle case loro. Il Governo pontificio ne è prevenuto, per cui dovrà prendere contro di essi quelle misure, che ha preso cogli altri, già messi in libertà nel passato maggio.

L'Amministrazione generale delle ferrovie romane viene traslocata in Ancona, perchè le ferrovie romane si sono fuse colle altre italiane. Questa misura ha messo in mezzo alla strada, senza pane, diversi impiegati, i quali erano ben lontani dal prevedere che dovesse venir loro addosso questa sventura domestica.

(*) Venezia è nelle stesse condizioni di Roma. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 luglio.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, si continuò la discussione dello schema di legge, relativo all'amministrazione comunale e provinciale, a cui presero parte i deputati Mellana, Fenzi, Sanguinetti, Boggio, Macchi, Rubieri, Cadolini, Crispi, Minervini, Ara, Bon-Compagni, Mazziotti, Carletti-Giampieri, Camerini, Fabrizi Giovanni, Colombani, Leardi, Conforti, Castagnola, Avezzana, Depretis, Lazzaro, Sella, Chiaves, Mazza, Paternostro, Michelini, Guerrieri, Nisco, Carlo Alfieri e il ministro dell'interno.

Il ministro della guerra presentò nella stessa seduta i seguenti tre nuovi disegni di legge: Spesa straordinaria per l'acquisto d'un'officina per la costruzione di canne da fucile, nel Comune di Gardone, della Provincia di Brescia; Trasporto di fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici a quello del Ministero della guerra; Proroga della legge del 28 luglio 1862, relativa alle diserzioni militari.

Nella seconda seduta, si approvò lo schema di legge concernente la leva militare sopra i nati nel 1844, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Boggio, Agostino Plutino, Torre, Bertea, e il ministro della guerra; e s'incominciò quella di un altro schema di legge che abroga gli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare, relativi all'esenzione dei chierici, del quale ragionarono i deputati Cantù, D'Ondes, Boggio, Mazziotti, Michelini e il ministro di grazia e giustizia. *(G. Uff.)*

Altra dell'8 luglio.

Il Lanza annunziò il 6 alla Camera che, nella settimana prossima, la relazione della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali sarebbe stata letta. Credesi ch'essa debba essere pronta per mercoledì; il relatore è l'onorevole Piroli. E questi stesso è stato nominato oggi relatore della legge sul Consiglio di Stato. La relazione su quella per l'abolizione degli Ordini montanistici è stata presentata oggi dal deputato Cortese. Di quest'ultima legge fu ammessa l'urgenza, assenziente il ministro Peruzzi. *(FF. SS.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Una lettera dell'egregio cav. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, annunzia al comm. prof. Vela, scultore, che S. M. l'Imperatrice Eugenia, apprezzando le bellezze del suo gruppo, *Italia e Francia*, gentile ricordo di donne italiane, non sapendo come meglio manifestargli la sua sodisfazione, lo incarica di una statua colossale di Cristoforo Colombo in bronzo, da erigersi in una piazza. »

Leggesi nella *Stampa*: « Il Consiglio di Stato, nella causa del marchese Cusani contro il Ministero dell'interno, confermò la sentenza 12 dicembre 1863 del Consiglio di Prefettura di Torino, dalla quale il marchese Cusani aveva introdotto appello. »

Genova 7 luglio.

La Direzione delle gabelle ha fatto sapere che il Ministero delle finanze ha dichiarato che le copie dei certificati di origine, i quali vengono presentati a questa Dogana per le merci sdoganate in più sezioni, possano essere accettate in carta libera. Così il *Corriere Mercantile*.

DUE SICILIE.

L'*Italia Militare*, del 7 corrente, contiene questa Nota:

« Noi annunziavamo nel Numero precedente, appoggiati a lettere particolari di Napoli, ch'era prossimo ad adottarsi un provvedimento importante per far testa efficacemente all'irrompere delle bande brigantesche nei Circondarii di Melfi e Bovino.

« La facilità, con cui le bande del Melfese potevano dar la mano a quelle della Capitanata e del Principato Ultra, aveva già fatto sorgere il pensiero di unire i due Circondarii di Bovino e di Melfi alla zona militare di Avellino, onde conseguire la necessaria unità di direzione militare sulle due sponde dell'Ofanto.

« Però, avendo l'esperienza dimostrato che simile misura non andava scevra d'inconvenienti per la troppa estensione della zona, che si prolungava in tal modo da Nola sino ai boschi di Montemilone ed alle murgie Baresi, attraverso ad ostacoli d'ogni specie di terreno, il generale Lamarmora ha ora ravvisato opportuno stabilire appositamente una nuova zona militare, il cui comando venne affidato al generale Pallavicini.

« Questa zona, composta dei due Circondarii di Melfi e di Bovino, è stata costituita col 1.° del corrente luglio.

« L'azione del prefato generale, il quale ci scrivono essere già partito per la nuova destinazione, non è circoscritta strettamente ai limiti precisi della propria zona; chè anzi richiedendolo l'inseguimento di una banda od il prosieguo di una operazione, egli dovrà uscire, ed a guisa di colonna mobile percorrere i Circondarii adiacenti, ove la sua presenza sarà reputata necessaria; ed in tale eventualità staranno a' suoi ordini anche le truppe più prossime delle finitime zone. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 4 luglio corrente:

« Un drappello del 50.° di linea, mentre, nel 1.° corrente, perlustrava i contorni di Venafro, sorprese nella Valle delle Noci un individuo, che, alla vista della truppa, si die' a fuggire gridando: *Viva Francesco II!* Intimatagli la resa, non obbedì, per cui i nostri gli fecero fuoco addosso e l'uccisero con una palla, che gli spezzò le vertebre. Era nientemeno che il fratello del capobanda Fuoco. Fra gli oggetti, che portava seco, si rinvenne pure una fede di credito per L. 212:50, rilasciata dal Banco dello Spirito Santo in Napoli.

« Crocco colla sua banda ripiegò un'altra volta sulla Basilicata. Alle ultime date, egli scorrazzava sul territorio di Genzano dove ricattò i due proprietarii Musacchio Domenico e Patarino Gherardo.

« La banda Primiano, nel 29 giugno, catturò presso Fara, Lanciano, il proprietario Greco Giovanni. Alla famiglia fu domandata una taglia di L. 2976, delle quali finora ne furono spedite 1783, senza poter fargli riavere la libertà. »

Troviamo nello stesso giornale: « Il cav. Di Monale, tenentecolonnello del 4.° granatieri, per superiore disposizione, prenderà il comando della zona militare di Avellino, durante l'assenza del generale Franzini. »

IMPERO RUSSO

L'Imperatore Alessandro ha ordinato al ministro dell'interno di provvedere perchè la riforma provinciale sia, al 1.° gennaio 1865, in vigore in tutto l'Impero. Il ministro ha facoltà di scegliere le Provincie che dovranno organizzare le nuove istituzioni pel 1.° gennaio dell'anno prossimo. Le Autorità locali dei Governi di Pietroburgo e Mosca hanno già ricevuto ordine di procedere senza indugio all'applicazione della riforma. Il Comitato preparatorio di Pietroburgo si radunò il 20 giugno, sotto la presidenza del governatore civile della Provincia, e decretò l'apertura dei Comitati di Distretto, incaricati di stendere le liste elettorali.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Aquila Imperiale* recò a Trieste venerdì scorso le notizie del Levante:

« Abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie da Costantinopoli del 2 luglio. L'amichevole componimento, seguito tra la Porta, i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi ed il Principe Cuza, riguardo al futuro sistema legislativo dei Principati, ebbe per effetto immediato di abilitare la Porta a sciogliere i *redif* ed a mandare il corpo di spedizione destinato per Vidino (d'8 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria e 2 batterie d'artiglieria) ai pacifici esercizii del campo di Maslak, invece di rimanere sul piede di guerra alla frontiera del Danubio. Il rinvio de' *redif* alle loro case procurerà notevoli risparmi.

« L'anniversario dell'assunzione al trono di Abdul-Azis fu festeggiato a Costantinopoli con molta solennità. In quest'incontro, egli fece liberare 264 detenuti per lievi delitti, e destinò 64,000 piastre pel proscioglimento di tutti gli arrestati per piccoli debiti. Il Sultano insignì dell'Ordine del Megidiè, di seconda classe, mons. Cirillo, Arcivescovo greco del monte Sinai.

« Il colonnello Kemball, console generale d'Inghilterra a Bagdad, è aspettato quanto prima a Costantinopoli per conferire colle Autorità ottomane riguardo alle gravi turbolenze, scoppiate tra le tribù arabe di quel pascialato, a cagione delle quali fu ritardata la costruzione della linea telegrafica anglo-indiana.

« I particolari delle nuove fortificazioni del Bosforo all'ingresso del mar Nero son ora definitivamente stabiliti. Le medesime si comporranno di 9 batterie nuove, che sono già in costruzione. Fu fatta balzare in aria la maggior parte delle antiche fortificazioni di Anatole-Kavak e Rumeli-Kavak. Le nuove batterie saranno a fior d'acqua, con parapetti larghi 12 metri, e avranno una direzione parallela all'imboccatura dello stretto (anzichè alla corrente del Bosforo), in modo da poter concentrare direttamente il loro fuoco sull'entrata del mar Nero. Si costruiranno nuove baracche, in luoghi opportuni, a fianco delle batterie, e non dietro queste, come in passato, ritenendosi che questo cangiamento agevoli manifestamente la difesa. Si crede che occorreranno tre anni per condurre a termine queste opere, secondo la loro presente estensione, e col numero di uomini ora impiegato.

« Scrivono da Damasco, 10 giugno, che Abd-el-Kader è ivi aspettato tra breve, e che si fanno grandi preparativi per riceverlo. Dicesi ch'egli imprenderà un pellegrinaggio a Kerballah, presso Bagdad. Questo viaggio dell'emiro in un paese, dove ferve l'insurrezione, sembra alquanto sospetto, e porge materia a varie dicerie. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Scrivono alla *C. G. A.* da Bucarest, in data del 1.° luglio:

« Lo Statuto addizionale alla convenzione di Parigi, convenuto fra la Sublime Porta e il Principe Cuza, e approvato dalle Potenze garanti, non fu ancora pubblicato qui; però si conosce già che le disposizioni, stabilite in quello Statuto divergono molto da quelle, che il Principe Alessandro Giovanni Cuza concesse il 2 maggio ai Moldo-Valacchi, e che non s'ebbe quasi alcun riguardo al così detto plebiscito.

« La nuova legge elettorale, approvata a Costantinopoli, diverge in ispecie moltissimo dalle proposte, che il Principe Cuza presentò il 2 maggio al giudizio dei Rumeni, e che dovevano essere sanzionate dal plebiscito, dacchè il censo per ottenere il diritto elettorale fu fissato molto più alto. Perciò si ha qui molta curiosità di vedere come il Principe potrà giustificare in faccia al popolo le concessioni, che dovette fare a Costantinopoli, dopo aver egli solennemente giurato di mantenere ferma la decisione della così detta volontà nazionale. Certamente, non si tratta d'altro che di trovare una forma per le nuove congiunture, dacchè è noto che l'opinione del popolo nella Valacchia e nella Moldavia non è altro che una chimera.

« La forma verrà facilmente trovata nel cambiamento di Ministero, sebbene sia ora affatto indifferente quale Ministero dia il suo nome al Governo assoluto del Principe. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 2 luglio.

Nella nostra politica continua a regnare la medesima calma, che durante la settimana passata. Il Ministero Balbi, prevedendo che, appena arrivato il Re, dovrà cedere il posto ad un altro Gabinetto, lascia andare le cose per la loro via; e se l'ordine e la quiete si mantengono, tanto nella capitale, quanto nelle Provincie, ciò non si dee attribuire se non al buon senso e allo spirito pacifico degli abitanti, i quali comprendono che, collo stato d'anarchia, la gente onesta e laboriosa non guadagna nulla. Servono a mantenere questi sentimenti anche le notizie dalle Isole Ionie, ove tutti i candidati per l'Assemblea nazionale spiegano, nei programmi già emanati, i loro principii, che sono tutt'altro che anarchici; la divisa di tutti gl'Ionii è l'ordine e la tranquillità sotto lo scettro costituzionale del Re Giorgio. Si spera che ciò servirà d'esempio ai nostri patriotti ultra-rivoluzionarii, i quali non vedono la salvezza se non nel disordine e nell'insubordinazione.

Il già presidente dell'Assemblea, avvocato Deligiorgi, fu sabato scorso rieletto a tale ufficio anche pel mese di giugno, con voti 105. Del resto, la presidenza del sig. Deligiorgi è quasi una presidenza *pro forma*, poichè sedute non se ne tengono più; i signori rappresentanti comprendono che, appena colla venuta degl'Ionii, ci sarà da fare nella Camera. Anche la faccenda della Banca fondiaria Baltazzi resta pendente; e sebbene, più volte i ministri si sian radunati in Consiglio, il risultato fu finora nullo. Il sig. E. Baltazzi però si trova tutt'ora in Atene, attendendo la venuta del Re e dei rappresentanti delle Isole Ionie.

La guardia nazionale d'Atene continua a fare i soliti esercizii le domeniche e le feste, dalle 4 alle 7 a. m. (a motivo del caldo). Del resto, ora che la nostra guarnigione non ammonta a più di 300 uomini, si può apprezzare tutto il beneficio della guardia nazionale; la quale, oltrechè tiene diversi punti della città, come corpo di guardia, le prigioni ecc., fa pure il servigio di notte, percorrendo tutte le vie della capitale; ed è perciò che non avviene il menomo disordine, nemmeno nei giorni di festa, nei quali le risse erano sempre frequenti a motivo del vino.

S. M. il Re si aspetta in Atene martedì o mercoledì p. v. Secondo le ultime notizie, il Re, partito da Corfù, aveva visitato anche la fortezza di Vonizza e Missolungi, donde s'imbarcò per Zante e Cefalonia, e, dopo aver visitata l'isola di Cerigo, si avvierà direttamente pel Pireo. Da per tutto, il Re fu accolto con sommo entusiasmo, e ritorna nella sua capitale colla certezza che, se anche in Atene vi è qualcuno che non aderisca allo stato attuale di cose, tutte le Provincie sono pienamente devote al loro nuovo Re. (Cart. dell'*O. T.*)

Corfù 5 luglio.

Giovedì della corrente settimana si apre lo scrutinio per la nomina dei rappresentanti. Cinquanta sono i candidati, diciotto de' quali appartengono al contado. Entro il giorno di lunedì della ventura settimana, si conoscerà il risultato delle votazioni, il quale è atteso dal pubblico con grande ansietà.

Qui continuano gli arrolamenti volontarii nella soldatesca, pei quali arrivano quasi giornalmente individui anche dalle altre isole.

Attesa la condizione finanziaria dell'erario, il commissario straordinario di Sua Maestà il Re degli Elleni, mediante pubblico atto, incontrò un prestito di ventimila lire di sterlini col Banco ionio, da restituirsi dal Tesoro delle Isole Ionie verso il cambio del 6 per cento.

Somme considerevoli solevansi qui spendere annualmente per la provvista di bestiami e di legna da ardere, pei bisogni tanto della popolazione quanto del presidio militare. Dal momento dell'annessione in poi, l'esportazione così degli uni come dell'altra venne improvvisamente sospesa dalle Autorità del vicino continente ottomano.

Non si conoscono, ma si possono indovinare i motivi di tale inopinata sospensione. Frattanto, il regio commissario ha testè reso pubblicamente noto che il Governo d'Atene farà sul proposito, le opportune comunicazioni a quello della Sublime Porta. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il *Diavoletto* di Trieste dà la seguente lista de' documenti, ormai dichiarati apocrifi, pubblicati dal *Morning Post* sul contegno dei Gabinetti del Nord nelle varie questioni poste all'ordine del giorno:

« 1. Un dispaccio del sig. di Bismarck al sig. di Werther, e di questo al capo del Gabinetto prussiano, relativo a una dimostrazione degli Holsteinesi a favore del Duca d'Augustemburgo;

« 2. Un dispaccio, col quale il sig. di Thun annuncia al sig. di Rechberg che, nella questione dano-tedesca, le simpatie della Russia sono per la Germania;

« 3. Un dispaccio del conte Appony al sig. di Rechberg, il quale rende conto d'una comunicazione, fatta dal ministro austriaco a lord Palmerston, relativamente al contegno del Gabinetto di Vienna per localizzare la guerra e mantenere la pace in Europa: segue la risposta di lord Palmerston a questa comunicazione;

« 4. Un dispaccio del sig. di Radom al sig. di Bismarck, per attestare le simpatie della Russia verso la Prussia: simpatie fondate sul concorso, dato dal Gabinetto di Berlino a quello di Pietroburgo per domare l'insurrezione polacca;

« 5. Due dispacci del principe di Gorciakoff al sig. d'Ouvril: il primo, in cui si dichiara che la Russia ha interesse che si mantenga l'integrità della Danimarca, il secondo, in cui si promette che la Russia sosterrà la Prussia in ogni eventualità;

« 6. Un dispaccio del sig. di Rechberg al sig. Karolyi, nel quale si approva la proposta prussiana d'occupare l'Jutland;

« 7. Un dispaccio del signor di Bismarck al signor di Manteuffel a Vienna, all'uopo di preparare un completo accordo fra l'Austria, la Prussia e la Russia;

« 8. Un dispaccio dello stesso signor di Bismarck al sig. Roedern sulla necessità d'un accordo fra le tre Potenze del Nord nella questione polacca. »

La *Nordd. Allg. Zeit.*, reca da Berlino, 4 luglio, quanto segue:

« Nella seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra del 27 p., lord Palmerston disse riguardo alle proposte fatte per fissare la linea di demarcazione nello Schleswig: « Nel corso delle trattative, il plenipotenziario prussiano conte Bernstorff dichiarò che siccome vedeva qual piccola differenza esistesse fra le due parti (linea dello Schlei e linea di Apenrade-Tondern), così raccomanderebbe al suo Governo di abbandonar la linea d'Apenrade-Tondern) e d'accontentarsi d'una linea da Flensburg alla costa occidentale. »

« La presente comunicazione della dichiarazione del signor ambasciatore prussiano è in parte affatto erronea ed in parte inesatta.

« Perciò comunichiamo il testo della sua dichiarazione secondo il protocollo della seduta della Conferenza del 2 passato, ch'è il seguente: « Durante una discussione, a cui prendono parte tutt'i plenipotenziarii, sulle difficoltà che vanno annesse a questa questione (divisione dello Schleswig e voto della popolazione), e sui mezzi di ovviarle, il sig. conte Bernstorff dice ch'egli non ha facoltà di proporre altra linea che quella d'Apenrade, della quale fu già fatta menzione. Siccome però tanto egli quanto il suo collega desiderano di fare quanto più è loro possibile per riuscire ad una risoluzione, essi sarebbero pronti a raccomandare ai loro Governi l'accettazione d'una linea, che partisse dalla baia di Flensburgo al Nord della città di Flensburgo e che giungesse sino a Hoyer al Nord di Tondern. Essa comprenderebbe le isole delle Frisia con quella parte del Ducato ch'è destinata per la Germania. »

Parlamento inglese.

Benchè il dispaccio telegrafico d'ier l'altro ci abbia fatto conoscere l'esito della discussione sul voto di sfiducia contro il Ministero, crediamo farci incontro al desiderio de' lettori, dando il sunto de' discorsi profferiti nel corso di tal discussione, tanto da' partigiani come dagli avversarii del Ministero medesimo.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 luglio.*

Lord *Palmerston* si alza e dice: Debbo informare la Camera che abbiamo ricevuto oggi una comunicazione dell'ambasciatore prussiano, relativa alla corrispondenza, che fu pubblicata in un giornale del mattino (il *Morning Post*). Non darò lettura di tutta intera quella comunicazione; mi limiterò a dichiarare che il signor ambasciatore dice che, avendo quel giornale, malgrado la smentita uffiziale, pubblicato dispacci menzogneri dal principio alla fine, e nel pensiero ch'io potessi essere interpellato qui su tale argomento *(applausi ironici dal lato dell'opposizione)*, ei crede suo debito avvertirmi « con tutta l'autorità del suo carattere uffiziale » *(applausi ironici)* che tutta quella corrispondenza « è una menzogna, per quanto riguarda il suo Governo. » *(Applausi.)*

Il sig. *Disraeli* si alza in mezzo agli applausi, e propone le risoluzioni, di cui diede avviso; esse sono così concepite:

« Che un umile indirizzo sia presentato a S. M. per ringraziarla d'aver ordinato che la corrispondenza relativa alla Danimarca ed alla Germania ed i protocolli della Conferenza, di recente tenuta a Londra, siano comunicati al Parlamento; per assicurare S. M. che abbiamo udito con profondo rammarico che quella Conferenza terminò senza conseguire lo scopo per cui era stata adunata; per esprimere a S. M. il nostro grande cordoglio che la politica del suo Governo, senza rag

giugnere il suo scopo dichiarato di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Danimarca, abbia sminuito il giusto ascendente di questo paese ne' Consigli dell'Europa, e per conseguenza scemate le guarentigie della pace. (1) »

Farò osservare cominciando, continua l'oratore, che alcune delle guerre più disastrose dell'Europa furono guerre di successione. La guerra de' Trent'anni n'è un tristo esempio. Quanto alla questione danese, farò osservare che l'Inghilterra non contrasse nessuna obbligazione, che non legasse in pari tempo la Francia e la Russia. Ciò essendo, come avviene che la situazione della Francia rispetto alla Danimarca sia così libera da imbarazzzo e così dignitosa, ch'ella sia stata di recente qualificata irreprensibile dal segretario del *Foreign Office*, mentre quella dell'Inghilterra è infinitamente imbarazzata, e, il temo, terribilmente umiliante?

Alla fine della sessione del 1863, quando la questione de' Ducati fu dibattuta nella Camera de' comuni, lord Palmerston dichiarò che, se fosse fatto un tentativo violento per conculcare i diritti della Danimarca, e porre in pericolo la sua indipendenza, gli autori di tal tentativo avrebbero a combattere altri avversarii che la Danimarca, la quale non sarebbe lasciata sola.

Era questa una dichiarazione di politica chiara, valorosa, e degna d'un uomo di Stato; e i dispacci, mandati poi da' nostri ministri a Vienna e Berlino, mostrarono ch'ell'era una politica sincera. Di più, ell'era saggia e giudiziosa; poichè, in quel momento, la Francia era pienamente disposta a cooperare col Governo nel contegno, ch'ei giudicasse opportuno di tenere in riguardo alla questione dano-germanica.

Se, più tardi, la Francia mutò sentimento, il mutò in forza del rifiuto del secretario degli affari esterni d'unirsi alla Francia nella questione polacca, e della risposta breve, ma oltraggiosa, alla proposta, fatta dall'Imperatore, di tenere un Congresso europeo nell'interesse della pace generale.

Intanto, il Re di Danimarca morì; e questo cangiò faccia alla questione. Prima, ell'era una questione federale fra la Danimarca e la Germania; ma, per la morte del Re, ella divenne una questione internazionale: e con piena conoscenza de' nuovi rischi e dell'importanza nuova, che s'annettevano agl'interessi in litigio, il secretario degli affari esterni inviò un rifiuto all'Imperatore de' Francesi.

Due vie erano aperte al Governo, dopo la morte del Re di Danimarca; e tutte e due erano onorevoli e comprensibili. Avrebbe potuto operare, come aveva risoluto d'operare la Francia, secondo le congiunture. Se, colla Francia, egli avesse detto alla Danimarca che, qualora quel paese fosse involto in una guerra colla Germania, non moverebbe in suo soccorso, ciò sarebbe stato intelligibile ed onorevole, poichè noi non eravamo obbligati dal trattato del 1852 a dare tale soccorso.

D'altro canto, il Governo avrebbe potuto dare la sua cooperazione attiva alla Danimarca; e questo pure sarebbe stato comprensibile ed onorevole. Ma ei non fece nè l'una cosa nè l'altra. Anzichè mettersi per una di queste vie, il Governo di S. M. fece minacce, che non recò mai ad effetto; promesse che mai non attenne; e, ad onta di tali minacce, ad onta di tali promesse, la Germania attuò l'esecuzione federale.

Certo, non è questa una pruova del grande ascendente, esercitato dall'Inghilterra ne' Consigli dell'Europa. Ma vediamo qual fu il contegno del ministro in tal critica congiuntura. Ei s'indirizzò di nuovo alla Francia, e la supplicò d'assisterlo; il solo esito, che ottenesse, fu una risposta breve, e per nulla sodisfacente. Tuttavia, prima che fossero passate ventiquattr'ore, il secretario degli affari esterni scrisse alla Germania il dispaccio più furibondo, che la sua penna abbia mai vergato.

Seguì allora l'invasione dello Schleswig; tanto era menomato il giusto ascendente dell'Inghilterra appresso le Corti della Germania. I ministri si affrettarono di nuovo di rivolgersi a Parigi, e proposero una dichiarazione collettiva di concerto e di cooperazione delle Potenze non tedesche. Il sig. Drouyn di Lhuys desiderò sapere in che dovevano consistere tal concerto e tale cooperazione.

Il ministro degli affari esterni rispose che ciò significava l'assistenza materiale, che fosse necessario dare alla Danimarca; al che il sig. Drouyn di Lhuys replicò dando diverse ragioni dell'inazion della Francia, e disse che l'Imperatore riserbava pel momento un'intiera libertà al suo Governo.

Dopo una tale risposta, il ministro degli affari esterni benchè difficile a convincere, avrebbe dovuto cominciar a sospettare che il giusto ascendente dell'Inghilterra era menomato anche altrove che nelle Corti tedesche.

Quanto all'adunamento della Conferenza di Londra, non ho mai sperato che risultasse qualche vantaggio da tal adunamento, perchè non poteva persuadermi che nessuna delle parti, eccetto i ministri di S. M., desiderasse in sul serio un componimento.

La Conferenza durò sei settimane; e le operazioni si riassumono semplicemente in questo, che il Governo fece due proposizioni considerabili: 1.° ei propose lo smembramento della Danimarca; ciò per la sua integrità: 2.° ei chiese che il resto della Danimarca fosse posto sotto la garantia collettiva delle grandi Potenze.

Così, il Governo avrebbe creato una nuova Turchia, nella medesima condizione geografica, arena de' medesimi raggiri rivali, e sorgente feconda d'opposizioni continue e di guerre frequenti. E tali proposizioni furono fatte dal Governo, che aveva per iscopo dichiarato di mantenere l'indipendenza e l'integrità della Danimarca!

La Conferenza poteva ella riuscire a qualche cosa? Chiederò alla Camera se, in tal questione, il Governo abbia fatto pruova della capacità richiesta dalle congiunture? Ebb'egli quella sagacia, quella prudenza, quella destrezza, quella finezza di percezione, quel linguaggio conciliativo, che furono sempre giudicate necessarie per la condotta degli affari esterni? Ebb'egli quella conoscenza della natura umana, e specialmente dell'indole de' paesi stranieri e de' principali attori in iscena, sì desiderabile e sì necessaria?

Per parte mia, non iscorgo nessuna di tali qualità: esse mancano tutte, a parer mio; e per conseguenza, tre risultati si produssero: la politica dichiarata del Governo fallì; il nostro giusto ascendente ne' Consigli dell'Europa fu menomato; e, come conseguenza, le guarentigie di pace scemarono. Nello spazio d'un anno, siamo stati due volte rispinti a Pietroburgo, e più d'una volta abbiamo supplicato invano a Parigi.

Abbiamo minacciato l'Austria, e l'Austria si curò tanto delle nostre minacce, quanto del soffio del vento. Abbiamo minacciato la Prussia, e la Prussia ci bravò. Abbiamo censurato la Dieta, e la Dieta ci trattò con disprezzo. Le sessioni della Conferenza furono sterili, ed i principali ministri del Gabinetto lasciarono il campo di battaglia, per venire nel Parlamento a dire al paese che non avevano alleati, e che, non avendo alleati, l'Inghilterra non poteva operar sola.

Dopo aver denunziato la perfidia della Prussia e deplorato l'incostanza dell'Austria, non rimaneva più a dare, se non una pennellata per compiere il quadro; e se ne incaricò il primo ministro. Egli additò i difetti della sua vittima; e, nell'ultimo momento, tonò contro l'ostinazione della povera Danimarca!

C'è una verità, che non può essere posta in dubbio: se l'Inghilterra fosse stata risoluta ad una politica definita, la guerra non sarebbe stata probabile. Se vi fosse stato cordiale accordo tra la Francia e l'Inghilterra, la guerra sarebbe stata difficilissima; se vi fosse stato accordo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra, la guerra sarebbe stata impossibile. Ma il Governo di S. M. si alienò la Russia, egl'indispose la Francia, e tuttavia minacciò la Germania della guerra!

Ogni qual volta si critica il contegno ambiguo de' ministri, il nobile lord ha per abitudine di domandare: Qual è la vostra politica? La mia risposta a tal domanda è che la mia politica è l'onore dell'Inghilterra e la pace dell'Europa. Ma il nobile visconte tradì l'onore dell'Inghilterra e la pace dell'Europa, e non dovrebbe esser permesso a' ministri di sottrarsi così alla loro responsabilità.

Il più che possa fare l'opposizione, è dire qual non è la sua politica. Ella non minaccerebbe senza operare; non ingannerebbe i suoi alleati con promesse, che non volesse attenere; e se la condotta de' pubblici affari le venisse affidata, spero ch'essa non li condurrebbe in maniera, da essere obbligata di venir ad annunziare al paese ch'ella non ha alleati, e a dichiarare che l'Inghilterra non può operar sola.

Queste sono parole, che non dovrebbero mai sfuggire dalle labbra d'un ministro inglese; io le ripudio e le rigetto. L'indirizzo, che propongo oggidì, fu steso secondo lo spirito del discorso della Regina all'apertura della sessione, per la rivendicazione dell'onor del paese, e nell'interesse della pace.

Il sig. *Gladstone, cancelliere dello scacchiere*: Posso assicurare l'onorevolissimo signore, ch'ei non avrà motivo alcuno di lagnarsi che il Governo di S. M. abbia cercato d'eludere la sua responsabilità, o di sottrarvisi. Spetta alla Camera vedere s'egli abbia ben misurato il còmpito d'un'opposizione, o se sia riuscito a ben piantare i termini della proposta, ch'ei le assoggetta.

L'onorevolissimo signore dice che, nel mese di settembre, la politica della Francia aveva affatto cangiato, e dopo aver preteso che così fosse, ne dà per ragione la scontentezza, che la politica dell'Inghilterra aveva cagionato alla Francia relativamente alla questione polacca. Non credo che sia necessario nè utile entrare in questo momento in una discussione circa il contegno, tenuto da S. M. riguardo alla questione polacca.

A mia cognizione, il Parlamento non ha, nè nell'una nè nell'altra Camera, adoperato, riguardo alla Polonia, secondo que' principii d'estrema riserva, che professò l'onorevolissimo signore. Per lo contrario, nella Camera de' comuni e nella Camera de' lordi, si strinse più e più volte il Governo di S. M. a levare la voce in favore della bersagliata Polonia.

Il sig. *Disraeli*. Io non dissi mai che il Parlamento avesse mostrato un'estrema riserva.

Il *cancelliere dello scacchiere*. Io adoperava, non i termini dell'onorevolissimo signore, ma i miei proprii; e prendo la libertà di fare sul medesimo punto quest'altra osservazione: che, la sola accusa, o, se si vuole, la grand'obbiezione, che si fa al contegno, o al preteso contegno del Governo di S. M. verso la Polonia, consiste in dire che la dichiarazione del nobile lord, secretario di Stato per gli affari esterni, nel corso delle discussioni su questo particolare (cioè, che non prenderebbe le armi in favore della Polonia), aveva annientate le speranze de' Polacchi. Ma l'onorevolissimo signore presentò questa storia complicata dallo stadio di settembre sino a quello di novembre; e rammentò la maniera poco cortese, in cui il nobile lord secretario di Stato aveva trattato la proposta dell'Imperatore de' Francesi, relativa alla convocazione d'un Congresso europeo.

Or bene! il mio nobile amico, il secretario di Stato, è uomo sincero, uomo d'onore, ch'esprime il suo pensiero con tanto poche circonlocuzioni, quanto le congiunture permettono. Ma se il Governo di S. M. (poichè questa è una question del Governo, e non del secretario di Stato), se il Governo di S. M. è da biasimarsi per avere, come dice l'onorevolissimo signore, aspramente ributtata la proposta della convocazione del Congresso, l'onorevolissimo signore ha egli forse tenuto un contegno acconcio a render migliori le nostre cattive maniere? Come ha egli qualificata la proposta, fatta dall'Imperatore de' Francesi?

Il 4 febbraio 1864, quel modello di cortesia diplomatica, quell'uomo di Stato, che ha tanta cura de' sentimenti raffinati de' nostri vicini, ch'è sì profondamente compreso del valore dell'alleanza fra' due paesi, ha un po' aspramente, un po' leggiermente, trattato quest'argomento, dicendo: « Questa proposta del Congresso mi pare uno scaltro maneggio. »

Qui il *cancelliere dello scacchiere* tesse la storia de' fatti; e, ripigliando il discorso: Mi dolgo, ei dice, dell'eccessiva riserva dell'onorevolissimo signore; egli è, come l'avaro, tenace de' suoi tesori; non si può ottenere da lui la menoma vista della politica dell'Inghilterra nell'avvenire. Ei fa il processo al contegno del Governo; e, quando il contegno del Governo tocca la politica, non vuol manifestare un'opinione. Presenta una proposta, intesa a dar il colpo mortale al Governo; chiede alla Camera de' comuni di condannare il Governo; e pur tace su questo punto, ch'è sopra tutti il più importante del suo contegno: imperocchè egli non avrebbe potuto manifestare un'opinione, senza darne una sulla politica del Governo, il quale credette che fosse del dover suo fare sforzi per conseguire una combinazione in favore del mantenimento del trattato del 1852, e per impedire che quel trattato fosse annullato dalla forza straniera.

Io non ho a biasimar qui i Governi, che rifiutarono di aderire a tal entratura. Credo che, nel caso d'un impegno come il trattato del 1852, le persone, realmente responsabili della sua inanità, e delle conseguenze, che ne scaturirono, siano quelle, che prime retrocessero dinanzi all'osservanza de' loro impegni solenni.

Poichè alcune delle Potenze s'erano mostrate disposte a farsi usbergo di riserve, che avrebbero loro permesso di abbandonare il trattato, era naturalmente da attendere che ciascuna delle altre Potenze dicesse: « Dobbiamo esaminare di nuovo la nostra condizione, e considerare che questo è un nuovo punto di mossa. » L'Imperatore de' Francesi aveva il diritto di dire: « Debbo aver riguardo alla condizione ed agl'interessi della Francia. » Egli pesò quegl'interessi, e noi nol biasimiamo della risoluzione, che prese.

Tuttavia, benchè non pretendiamo di biasimare il contegno della Francia, nè quello, che certe persone potrebbero chiamare il contegno misterioso della Russia; benchè abbiamo sentito che la sciagurata condizione della Russia verso la Polonia indebolisce alquanto l'indipendenza, la forza e la dignità dalla condizione di essa, rispetto alle altre questioni europee, in cui si trovano mescolate le Potenze tedesche; non ammettiamo tuttavia che ciò debba meritarci biasimo, per aver fatto uno sforzo a fin di collegare le Potenze dell'Europa in favore di quel trattato.

A me sembra che l'intervento isolato dell'Inghilterra in questioni europee, sia cosa, che possa di rado giustificarsi. È inutile dire ch'io parlo di casi diversi da quelli, in cui l'onor nostro ed i nostri interessi sono direttamente implicati. Un sistema è sorto da poco, ed il trattato del 1852 n'è un notevole esempio, secondo il quale le Potenze dell'Europa si costituirono in una specie di tribunale di Polizia, per mantenere la pace generale, e reprimere il malfattore, qualunque egli possa essere.

L'ordinamento delle forze collettive del mondo incivilito, a fine di conseguir tale scopo, è una delle migliori guarentigie della pace; e se l'onorevolissimo signore vuol biasimare il contegno del Governo, perch'egli s'industriò di ottenere la cooperazione attiva della Francia e della Russia, lo dica. Noi siamo in questo punto disposti a sottoporci alla decisione della Camera e del paese.

Voi siete, dice l'onorevole signore, entrati nella Conferenza, avete provveduto all'integrità della Danimarca, togliendole l'Holstein ed una parte dello Schleswig, avete provveduto alla sua indipendenza, ponendola sotto le tutela di tutte le Potenze dell'Europa.

C'è, senza dubbio, molto spirito in tale sposizione. Ma noi non abbiamo nascosto mai che, dopo aver fallito nella nostra domanda alla Francia ed alla Russia, il nostro tuono s'è modificato. Se voi biasimate il secretario di Stato d'aver detto che tal contegno o tal altro produrrebbe un intervento, o che l'Inghilterra non vorrebbe considerare con indifferenza la tale o tale politica, v'avete a rammentare che tal linguaggio fu conforme a quello della Francia e della Russia al medesimo tempo. S'ebbe in vista una contingenza, che non si è avverata; vale a dire, che le Potenze fossero per trovarsi in grado di cooperare.

Dove l'onorevolissimo signore vede egli che sia stato usato un linguaggio minaccioso, dopo che ci siamo accorti che la minaccia non potrebbe essere in sul serio eseguita? Io non so che il mio nobile amico abbia detto pur una parola in tuon di minaccia alle Potenze tedesche, dal momento che abbiamo veduto come non fosse più possibile ottenere una cooperazione europea in favor del trattato.

L'onorevolissimo signore ha detto, credo, che avevamo ragione di non far la guerra da soli per la Danimarca. Quando abbiamo veduto ch'era impossibile dare il suo pieno effetto al trattato del 1852, abbiamo fatto per la Danimarca tutto ciò che potevamo. *(Scoppi di risa.)*

Certo, gli onorevoli membri, che seggono su' banchi opposti, credono che avremmo potuto far meglio: ma noi abbiamo fatto tanto bene quanto abbiamo potuto; tanto bene quanto la Francia, tanto bene quanto la Russia, tanto bene quanto la Svezia. Esse non avevano niente di meglio da suggerire.

L'onorevolissimo sig. Disraeli stimò dovere, in tal congiuntura, attenersi ad una forma, ch'è senza esempio. Io non credo, in fatti, che lo spirito di partito sia giunto ancora sino ad indurre un certo numero d'Inglesi a fare una proposta, la quale non può essere considerata se non come disonorante per la patria. *(Applausi.)*

Rifatevi a' tempi di sir R. Walpole, di lord North e del sig. Fox, non troverete mai nulla di tanto sterile, di tanto vuoto, quanto la proposta, assoggettata ora alla Camera. Allora, ciò che l'opposizione aveva da dire, ella sapeva dirlo alla buona antica maniera inglese. *(Applausi.)* Le accuse, ch'ella faceva, erano per tutti palpabili.

Ecco, per lo contrario, una proposta, concepita in termini vaghi, bastevoli, per verità, a render impossibile ad un Ministero di rimanere in carica, ma tale da ferir l'onore del paese, nel tempo stesso che passerebbe il Ministero da banda a banda. *(Applausi.)* In tali condizioni, io guardo con calma e consolazione l'esito di tal discussione. *(Applausi.)*

Per quanti ragionamenti abbia posti in campo l'onorevole signore, sono convinto ch'ei non basteranno a traviare la Camera. Libero al sig. Disraeli, se gli conviene, di farsi scudo dell'irresponsabilità dell'opposizione; ma è questa una dottrina, ch'io non voglio spinta all'estremo, e che, credo, non fu mai spinta tant'oltre quanto oggidì.

Invano l'onorevolissimo signore esclamava: « Aspettate, ponetemi su' banchi ministeriali, e vi dirò allora quel che vo' fare ». Non credo che il paese aderisca a proposizioni fondate su tali condizioni. *(Applausi.)*

C'è più: ho la convinzione che la Camera ed il paese approveranno il contegno, tenuto, in queste difficilissime negoziazioni, dal Governo; e ch'essi rigetteranno una proposta, riprovata ad un tempo nella più solenne guisa e dalla prudenza e dal patriottismo. *(Strepitosi applausi.)*

Il sig. *Newdegate* propone l'emenda seguente, in luogo del secondo punto delle proposte, fatte dal sig. Disraeli: « Sottomettere a S. M. il parere di questa Camera, la quale domanda che l'indipendenza della Danimarca ed i possedimenti di quel Regno siano guarentiti, secondo i termini presentati da' rappresentanti delle Potenze neutrali, nella recente Conferenza. »

La ragione, che m'induce a proporre quest'emenda, dice l'oratore, mi fu pòrta da lord Palmerston medesimo, quand'egli ha categoricamente detto che, se le Potenze tedesche invadessero le isole danesi e assediassero la capitale di quel Regno, l'Inghilterra interverrebbe sicuramente.

Penso che sarebbe più prudente, e di migliore politica, abbracciar senza esitanza le conclusioni, a cui giunsero le Potenze neutrali. Son lontano dal desiderare che l'Inghilterra si arrischi a correr sola i pericoli d'una guerra, ma vorrei che la Camera mostrasse la sua premura d'operar di concerto co' nostri alleati, prima che il mal le sia giunto.

Il sig. *Kinglake* fa osservare che la proposta del sig. Newdegate condurrebbe, non solo alla guerra, ma ad una guerra, che non dovrebbe aver fine. Facendo poi allusione all'emenda, da lui presentata, consistente nell'attestare « la sodisfazione che S. M. sia stata consigliata ad astenersi da un intervento armato nella guerra, che divide la Danimarca e le Potenze germaniche », fa osservare che la risoluzione del Governo di non involgersi in una guerra, risoluzione recentemente annunziata da lord Palmerston, l'aveva collocato in un dilemma; che, dopo una tal dichiarazione, ei non poteva comprendere perchè si avesse a fare una proposta come quella del sig. Disraeli, poichè il sig. Disraeli non aveva detto neppur una parola, la quale potesse far comprendere alla Camera s'egli approvasse o no la dichiarazione, se stesse per la pace o per la guerra.

L'ascendente dell'Inghilterra, continua l'oratore, consiste nella sua forza; e tal forza non è punto sminuita dal mal esito delle negoziazioni. Non vorrei che gli Stati potenti incoraggiassero i più deboli a resistere; e non veggo che, in nessun caso, il Governo di S. M. abbia spinto i Danesi alla resistenza. La guerra, nel veder mio, sarebbe impolitica; ora, è troppo tardi, e farla sarebbe una violazione del principio di non intervento.

Il *generale Peel* dice che, quantunque si associi alla proposta presentata, non è sua intenzione fare un discorso, od esprimere sentimenti di partito. Le parole, ch'ei profferisce, sono quelle d'un vero Inglese. Esamina poscia la politica esterna del Governo, politica ch'ei condannò sempre, dice, e che non ottenne nè l'approvazione nè la fiducia delle Potenze esterne; poi censura il contegno diplomatico di lord Russell, non tanto, aggiunge, per ciò che fu fatto, quanto per la maniera, in cui fu fatto, discendendo ad un conflitto da donne o da frati, ad un conflitto di parole. Conclude dicendo ch'ei parteggia per la conservazione della pace, e che, nel suo concetto, i membri di S. M. offuscarono l'onor del paese, esponendolo alla vergogna verso i suoi nemici, e facendone un oggetto di sprezzo e di ludibrio per tutti.

Il *lord avvocato* insiste per bene chiarire che la risoluzione, involta nella proposta, è una vera dichiarazione di guerra, e che, se fosse approvata, sarebbe sicuramente compresa così in Danimarca e in Germania; che non c'era alcuna ragione di censurare il Governo; ch'era falso che si avesse incoraggiata la Danimarca, o che si avesse fatta nessuna promessa d'assistenza.

Il linguaggio del Governo, aggiunge, fu di tutt'altra natura; e se la Danimarca avesse ascoltato, fin dal principio, i consigli di lord Russell, si sarebbe sottratta ai pericoli, che adesso la circondano. Mai non s'è pensato che l'Inghilterra potesse dare la sua attiva assistenza, senz'essere secondata da qualche altra Potenza.

Lord *Stanley* dice che il lord avvocato ha profferito alcune parole, alle quali e' brama rispondere. La risoluzione proposta non è una risoluzione di guerra; il sig. Disraeli rispinse fermamente tal idea.

Risponde quindi al discorso del cancelliere dello scacchiere. Tal discorso, osserva, fu la sola difesa reale della politica del Governo, che la Camera abbia udito stasera. Difende appresso la proposta contro le obbiezioni, accampate dal sig. Gladstone, insistendo su questo punto che i suoi proprii termini riducevano il Governo a giustificarli come transazione unica, mentre una proposta di mancanza di fiducia comprenderebbe un gran numero di punti.

Ammettendo che la politica del Governo sia una politica di pace, ella fu condotta in maniera da produrre il disordine nelle nostre relazioni colle altre Potenze, colle quali non siamo stati mai in peggiori termini che al presente.

Io non mi lagno della politica del Governo; mi lagno piuttosto ch'ei non abbia politica, trattisi di guerra o di pace; e ciò giustifica, a parer mio, una protesta da parte della Camera.

Per proposta del sig. *Cobden*, la discussione è differita; e la Camera si scioglie a 1 ora e 20 minuti dopo mezzanotte. *(J. des Déb.)*

BELGIO.

Brusselles 5 luglio.

Oggi la Camera dei deputati non potè deliberare. La destra era tutta assente. Il ministro della giustizia, e due liberali, che ora sono ammalati, compariranno nella seduta di domani, affinchè la Camera possa continuare le sue deliberazioni. *(V. il Bullettino di sabato.)* *(FF. di V.)*

FRANCIA

Annunciasi la pubblicazione d'un opuscolo, a cui si attribuisce una inspirazione semiuffiziale, e che sarà intitolato: *L'abboccamento di Kissingen e l'Europa.*

Lo spirito d'opposizione dei quartieri popolosi che hanno votato con tanto accordo pei democratici, si manifestò in modo vivissimo sotto un futile pretesto. Essendo un tale stato preso pel collare dalle guardie di polizia per aver rifiutato di far la catena ad un incendio, circa duemila individui si sono precipitati sul posto di polizia, e n'è seguita una rissa ostinata colla truppa. Il commissario di polizia è stato gravemente ferito. *(Persev.)*

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Le tre navi da guerra danesi, che s'erano avvicinate il 3 corrente alla penisola di Wittow, sembra non avessero altra intenzione che di fare una ricognizione. Wittow è la penisola al Nord-Ovest di Rügen, la cui punta settentrionale è formata dal promontorio d'Arcona. Al mezzodì, il terreno di Bug e quello di Wieck tagliano la penisola. Là dove la lingua di terra, il *Bug*, si unisce al corpo maggiore della penisola fra Wieck e il mare, è collocata Dranske Hoff, che fu occupata dal tenentecolonnello di Podewils.

L'ufficioso *Pays* ha da Copenaghen, che il Re Cristiano sia inclinato a conchiudere la pace. Sarebbe stato mosso a tale risoluzione dalla minaccia degli alleati di trattare l'Jutland come paese conquistato. Il viaggio del Principe Giovanni di Glücksburgo a Berlino starebbe con ciò in relazione.

Copenaghen 5 luglio (di sera). — La *Berling'sche Zeitung* scrive: « Tutti i bastimenti norvegi allestiti ricevettero l'ordine di tornare indietro, e saranno oggi a Cristiansund. » — Il termine per la partenza dei bastimenti neutrali dai porti prussiani bloccati è stabilito pel 16 corrente. — Il deputato Kühnel ha ritirato la sua interpellanza. — I Commissarii civili dello Schleswig emisero una dichiarazione che dev'essere sottoscritta da tutti gl'impiegati schleswigesi, ed in cui questi manifestano voler influire con ogni premura per promuovere lo scopo, a cui tendono le grandi Potenze della Confederazione, quello cioè di staccare compiutamente i Ducati dalla Danimarca. — Secondo l'*Avis* di Middelfahrt, venerdì si presentarono colà due parlamentarii austriaci. — L'*Amts-Avis* di Holbeck viene a sapere che i Prussiani hanno proclamato lo stato d'assedio in Aarhuus.

Altra del 6. — La *Berling'sche Zeitung* del 6 riferisce che nel *Landsthing* di Copenaghen fu presentata la proposta d'un indirizzo al Re, il quale così conchiude: « Nella dolorosa necessità di fare un sacrificio per avere la pace, V. M. volle piuttosto rinunciare ad una parte del diritto della corona, che aderire alla formazione d'uno Schleswig-Holstein. Ciò ci serve di guarentigia che le ulteriori trattative avranno per meta una condizione dello Stato, la quale sia libera ed indipendente dalla Germania. In questa previsione, il *Landsthing* assicura V. M. di tutto l'appoggio, ch'egli può dare. » Secondo il *Dagbladet*, verrà proposto nel *Folksthing* un indirizzo dello stesso tenore.

Altona 7 luglio. — Il natalizio del Duca d'Augustemburgo, che ricorreva ieri, fu celebrato festosamente in tutte le città.

Berlino 7 luglio. — Dall'Arröe-Sund viene riferito, in data del 5, a mezzanotte: « Cinque grandi bastimenti danesi gettarono l'àncora in vicinanza della spiaggia, fecero approdare alcune lance, e, dopo essersi convinti della forza del presidio, partirono verso l'alto mare. » *(V. le Recentissime di sabato.)* — La *Kreuzzeitung* d'oggi riferisce: « Il Principe Wasa ha rinunciato in Kissingen ai suoi diritti (sull'Holstein), nello stesso tempo in cui l'Imperatore di Russia cedette i suoi all'Oldemburgo. »

Altra della stessa data. — Una corrispondenza ufficiosa di Berlino dell'*Elberfeder Zeitung* annunzia come cosa affatto positiva che la Russia, secondo una dichiarazione fatta, aderisce al distacco dei Ducati dell'Elba dalla Danimarca, pel solo caso che il Granduca d'Oldemburgo ottenga la corona dei Ducati.

Amburgo 7 luglio. — Le *Hamb. Nachr.* riferiscono da Sonderburgo, in data del 5: « Oggi ebbe luogo lo scambio dei prigionieri. Erano 120 Prussiani ed Austriaci, tra' quali i Prussiani si sono recati immediatamente ai loro reggimenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Cause ed effetti della ostinazione del Governo danese. — 2. Voti delle due Camere inglesi in favore e contro la politica dell'attual Ministero. — 3. I volontarii stranieri che combattono nell'esercito danese. — 4. Nuove disposizioni del Governo danese. — 5. Le sovvenzioni alla stampa estera. — 6. La Camera dei deputati a Brusselles non è in numero per l'assenza dei deputati conservatori. — 7. Invito della Dieta al Governo d'Oldemburgo. — 8. Effetti della rivolta nella Provincia d'Orano.

1. L'ostinazione del Governo danese, che ripiglia una contesa disperata, e che tutti prevedono perduta, è il fatto più singolare del nostro tempo. Quali ne sono le cause e quali ne saranno le conseguenze? La Danimarca non può sperare di riconquistare lo Schleswig, nè anche in quella parte che avrebbe potuto conservare, e la Jutlandia sarà ben tosto tutta in potere degli alleati, che ne stanno ordinando l'amministrazione, anzi già si crede certo che gli Austro-Prussiani occuperanno anche la Fionia. Tutto ciò doveva certo prevedere il Governo danese, eppure egli ricomincia la guerra senza alleati! Questo fatto è chiamato da alcuni eroismo, da altri pazzia, ma non è nè l'uno, nè l'altro. L'interna condizione di quello Stato ci dà la chiave dell'enigma. La capitale della Danimarca è la parte privilegiata del Regno, sì che può dirsene moralmente separata. Il cittadino di Copenaghen è esente dalla coscrizione militare, e può dedicarsi liberamente alle professioni liberali, ed alla caccia de' pubblici impieghi, anzi è quasi costretto a farlo in ragione degli scarsi frutti, che offrono il commercio e l'industria della capitale. In mancanza poi d'impiego, il cittadino di Copenaghen diventa agitatore politico, pubblicista e scrittore d'opposizione, perchè la sola opposizione può condurlo a funzioni elevate. Perciò Copenaghen conta più agitatori ed ambiziosi politici d'ogni altra capitale, e questi ambiziosi ed agitatori hanno poco da perdere e molto da guadagnare nelle commozioni politiche, e non essendo obbligati a prender parte nella guerra, sospingono sempre il Ministero all'azione. Questo è il motivo, per cui il Ministero Monrad non è caduto sinora per dar luogo ad un Ministero più moderato, che avrebbe accettata la parte dello Schleswig, ch'era stata offerta alla Danimarca dalle Potenze germaniche. Sino a tanto che il Ministero Monrad obbedirà alla pressione, ed ecciterà all'azione, la demagogia di Copenaghen lo sosterrà. Quanto alle popolazioni delle Provincie, esse non hanno alcuna influenza, e seguono docilmente l'impulso della capitale, ma siccome mancano di volontà propria e di forti convincimenti, così mancano d'energia e d'entusiasmo. Queste sono le cause dell'ostinazione del Governo danese, e quanto alle sue conseguenze, esse non possono essere che fatali a quel Regno. Sembra per altro che il Re e la nazione sentano oggimai la suprema necessità della pace, se è vero che il Ministero Monrad abbia date le sue demissioni.

2. L'opposizione al Ministero Palmerston-Russell è riuscita, come si prevedeva, a dargli un voto di sfiducia nella Camera dei lordi, ma non ha potuto riuscire nella Camera de' comuni. Nella prima, l'opposizione ebbe otto voti di maggioranza, nella seconda il Ministero n'ebbe una di diciotto (1). In tal modo la politica del Ministero è approvata dai Comuni, e disapprovata dai Lordi. Non è ancora noto quali effetti sarà per produrre nel Gabinetto la disapprovazione della Camera alta, ma è certo ch'essa è un fatto gravissimo. Ad ogni modo, sia che il Ministero attuale continui a reggere lo Stato, sia che ceda i seggi del potere a' suoi avversarii, la politica dell'Inghilterra non cangerà di natura, e lo stato della questione danese non ne sarà alterato. Si tratta probabilmente di cangiare il maestro di cappella, ma non la musica, almeno per ciò che concerne la Danimarca.

3. Un ordine del giorno del Principe Federico Carlo di Prussia, di sottoporre ad un Consiglio di guerra gli stranieri, che combattono nell'esercito danese e che venissero ad esser fatti prigionieri, ha indotto il Governo svedese a chiedere dichiarazioni alla Prussia, se quell'ordine si riferisca anche ai volontarii della Svezia e della Norvegia, che combattono nelle file dei Danesi. La domanda ci sembra superflua, perchè, se l'ordine del giorno si riferisce agli stranieri in generale, è più che certo che vi sono compresi anche i volontarii della Svezia e della Norvegia. Sarebbe bella che la Prussia volesse accordare alla Svezia il privilegio di poter combattere col mezzo di volontarii il suo esercito per favorire i Danesi, essendo la Svezia e la Norvegia in pace coll'Austria e colla Prussia. La domanda del Governo svedese, se vera, è d'una ingenuità impareggiabile!

4. Il generale in capo dell'esercito danese, sig. di Gerlach ha dato la sua dimissione, essendo intimamente convinto non esserci più niente da fare, che possa tornar di vantaggio allo Stato e d'onore alle sue armi. Il Governo gli ha sostituito il generale Steinmann, ch'è promosso al grado di luogotenente generale. Nello stesso tempo, il Governo ha intavolato pratiche a Berlino per cessare la guerra, e un telegramma da Londra annunzia che la Danimarca non farà nessun movimento per assalire gli alleati sino a tanto che non si conosca l'esito delle trattative iniziate a Berlino.

5. Nella Camera dei deputati a Torino un deputato ha diretta un'interpellanza al ministro degl'interni, circa le sovvenzioni, da esso accor-

---

(1) V. il *Bullettino politico* del 5 luglio, n. 8.

(1) Nel N. 5 del *Bullettino politico* del 9 luglio, in una parte dell'edizione della *Gazzetta*, è incorso un errore, che fu poi emendato. Vi si diceva: *la mozione Kinglake ottenne 113 voti contra 295; la politica del Ministero è dunque disapprovata*; e si doveva dire invece: *la mozione Kinglake ottenne 313 voti contro 295. La politica del Ministero è dunque disapprovata in una Camera, approvata nell'altra.*

date a certi giornali. Il ministro rispose: *esser certo che l'attuale Gabinetto, come quello che lo ha preceduto, come anche quelli di quasi tutte le altre nazioni, reputa uno de' suoi doveri d'illuminare la pubblica opinione all'estero intorno alle reali condizioni del paese, e riconosce senza difficoltà che una parte de' fondi segreti è destinata a questo fine.* Un giornale parigino, citando questo brano del discorso ministeriale, loda nel ministro il *merito della franchezza*, e rimbrotta un giornale, che aveva avuto la debolezza di riputare uno scandalo quel procedimento piemontese; ma un altro giornale osserva a ragione, che questa maniera di rischiarare l'opinion pubblica all'estero intorno alle condizioni del nuovo Regno è veramente comica. Adunque i giornali, che manifestano il loro entusiasmo per la politica piemontese, sono meno illuminati dall'eloquenza del sig. ministro dell'interno e de' suoi colleghi, che dalla distribuzione de' sussidii, che si vanno mandando alla stampa estera per comperarne le lodi! L'austerità democratica di molti giornali è dunque una chimera! La stampa europea, che ogni giorno scaglia anatemi contro la Chiesa e il Sommo Pontefice, obbedisce alle mance partite da Torino, e il ministro dell'interno avrà indicato all'ammirazione del mondo il meccanismo di quest' operazione! L'opinione, vecchia regina del mondo, è al soldo di chi la vuole. Qual meraviglia che i prestiti del Piemonte non abbiano per iscopo di diminuire l'enorme cumulo de' suoi debiti! Essi debbono servire a illuminare l'opinione! Bisogna bene che l'opinione pubblica sia in mezzo a tenebre fitte, perchè costi sì caro il farle entrare la luce negli occhi. Bisogna imparare alla scuola del ministro sardo degl' interni, quale e quanta sia la virtù e la scienza dei fondi secreti, e come questi riempiano ogni cosa di luce, e come propaghino il convincimento! Secondo il ministro degl' interni a Torino, nessuno, più dei signori Rothschild e Pereire, è in grado d' *illuminare l'opinione pubblica*, e di *propagare la verità!*

6. La Camera dei rappresentanti del Belgio non ha potuto tenere seduta nei giorni 5 e 6 per mancanza di numero. Dopo due appelli inutili, il presidente è stato costretto a dichiarare che i deputati non bastavano per deliberare. L'*Indipendenza Belgica* spera nell'arrivo del ministro della giustizia e rappresentante, sig. Tesch, divenuto indispensabile per raggiugnere il numero legale. Alcuni giornali per altro opinano, che nè anche il giorno 7 questo numero non sarà raggiunto. Ad ogni modo la destra tenta di rompere i disegni della sinistra, e la mette in un gravissimo imbarazzo. I ministri trattano il contegno della destra conservatrice con parole d'odio e d'ostracismo, ma la destra si astiene in massa. In questo conflitto, che può far nascere gravi pericoli per l'ordine pubblico, ci sembra che il Re dovrebbe intervenire. I cattolici del Belgio si sono staccati dall'Olanda perchè erano perseguitati ingiustamente nella loro religione; ora i cattolici veggono i loro più preziosi diritti o insidiati, o attaccati apertamente. L'insegnamento cattolico, la carità cattolica, i cimiteri cattolici sono stati e sono l'oggetto di attentati, che offendono la libertà de' cattolici, e non recano nessun giovamento allo Stato. Persino il progetto d'escludere dal Governo i cattolici si è manifestato coperto appena d'un velo trasparente. Inoltre la legge del 1856 stabilisce ad ogni decennio le modificazioni nel numero de' deputati e de' senatori, e i cattolici collo astenersi impediscono che questa legge sia applicata due anni prima del dovere. In tutto ciò si mescolano le passioni, e il conflitto diventa pericoloso. L'intervento del Re è dunque necessario, e il Re Leopoldo, sperimentato e prudente, sa bene che la grande maggioranza del Belgio è cattolica, e che per conseguenza il suo Governo non debb'esserle ostile. I Franchi muratori e i Solidarii non possono essere fermo sostegno al trono reale. Il Re intervenga, faccia sciogliere le Camere e adunare i comizii per nuove nomine. Questo è l'unico rimedio radicale nelle difficili condizioni del Belgio, e il solo modo legittimo per conoscere la vera opinione e le vere tendenze del popolo.

7. La Dieta germanica, nella sua tornata del 7 luglio, ha invitato il Governo di Oldemburgo a presentare il più presto possibile l'esposizione delle pretese del Granduca alla successione dell'Olstein.

8. Si conferma che l'insurrezione delle tribù de' Flitta è stata totalmente repressa. Cinquecento rappresentanti delle tribù hanno fatto la loro sottomissione; i capi della rivolta saranno trasferiti nel Senegal; le tribù insorte saranno disarmate e pagheranno ingenti contribuzioni di guerra.

(Σ)

Torino 9 luglio.

Leggesi nella *Discussione*: « Siamo assicurati che il ministro Amari ha dato le sue dimissioni, e che il Consiglio dei ministri non le ha accettate. Non apparisce però che le dimissioni siano state ritirate. — Questo confermerebbe in parte la notizia della modificazione ministeriale che annunziammo pochi giorni addietro. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 9: « Ci assicurano che il presidente dei ministri (Minghetti), nel brevissimo tempo che si trattenne a Bologna, non si mostrò punto preoccupato della situazione politica e degli attacchi contro il Ministero. Egli partecipò a' suoi amici il prossimo suo matrimonio con una delle più eleganti e gentili signore delle Provincie meridionali, la vedova principessa di Campo Reale. »

Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* assicura che la Danimarca non farà alcun tentativo di aggressione contro le truppe austro-prussiane, almeno fintanto che il Principe Giovanni, fratello del Re, non abbia terminato i negoziati, pei quali ha impreso il viaggio a Berlino.

Germania.

Amburgo 9 luglio. — L'*Aalborger Stiftstidende* fa ascendere la perdita totale dei Danesi nell'ultimo scontro, nelle vicinanze di Aalborg, a 24 morti, 27 feriti e 61 prigioniero, i quali ultimi erano in parte feriti. — Le *Hamb. Nachrichten* pubblicano una corrispondenza di Copenaghen, del 6 corrente, secondo cui s'attende ivi generalmente che la Seelandia, ora quasi sprovvista di truppe, sarà occupata da 15 in 20,000 uomini, e che si rinunzierà al blocco dei porti per poter impiegare la flotta a protezione di quell'isola. Si crede alla possibilità che giungano nel Cattegat navi corazzate austriache, e che gli alleati vogliano tentare, sotto la protezione di que' bastimenti, un passaggio su Samsoe e Seeland, partendo forse da Aarhuus. — Il *Dagbladet* del 6 luglio, reca in testa del suo foglio un articolo comunicato, il quale riconosce la preponderanza delle armi avversarie, come pure la prudente ed avveduta direzione di esse, mentre il guerreggiare dei Danesi è privo d'ogni regolare sistema. L'articolo esorta il Governo a voler ritirare tutte le truppe dall'Jutland e dalla Fionia, a levare il blocco delle coste e ritirare i bastimenti di guerra, e tutto ciò per concentrare la difesa della Seelandia e di Copenaghen, essendo pericolo che gli alleati effettuino, con navi corazzate da Aarhuus, uno sbarco sulla Seelandia. E Copenaghen è la Danimarca. »

Flensburgo 9 luglio. — La *Gazzetta di Flensburgo* pubblica una Notificazione dell'Autorità civile superiore agli abitanti di Alsen. La direzione in capo di tutta l'Amministrazione civile è passata nelle mani dei Commissarii civili dello Schleswig. Il podestà di Augustemburgo fu dimesso, e l'avvocato Kraus nominato provvisoriamente ad assumere gli affari, ed autorizzato a dimettere gl' impiegati oppositori. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Belgrado 7 luglio.

Il Principe ha cassato la sentenza del Tribunale di Semendria, che aveva dichiarato libero Maestorovich nel processo per alto tradimento, ed ordinò la revisione del processo ed un' inquisizione contro i giudici. *(FF. di V.)*

Londra 9 luglio.

Nella seduta di venerdì della Camera dei comuni, Layard smentisce ricisamente la voce della uccisione di 400 Svedesi sull'isola di Alsen. — Nella Camera dei lordi, lord John Russell dichiara: « Varii prigionieri, fatti ad Alsen, erano ufficiali svedesi in uniforme danese, ed essi erano minacciati da una sentenza dei Giudizii prussiani di guerra. Il Governo prussiano però non sanzionò una tale sentenza. » *(G. di Trento.)*

Brusselles 9 luglio.

Ad onta del ritorno del ministro di giustizia, la Camera neppur oggi non fu in numero per procedere alla votazione. *(G. di Trento.)*

Parigi 8 luglio.

Nuova Yorck 29 giugno. — Credesi che Grant assedierà Petersburg. — Il generale separatista Johnston rinforzò, dalla Giorgia, considerevolmente Lee. — Gli eserciti di Grant e Butler soffrono per mancanza di acqua e pei grandi calori. — Il ministro della guerra federale, Stanton, annunzia che la strada ferrata di Richmond venne distrutta. — Sherman attaccò Kermessan nella Georgia, ma fu respinto. — Dal Messico si ha che i Francesi hanno occupato Acapulco e levato il blocco. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Un dispaccio da Copenaghen, in data del 9, annuncia che il Re ha invitato il Ministero a dare la dimissione, e che il Gabinetto Monrad ha accettato. Il Re incaricò poscia il conte Moltke di formare il nuovo Gabinetto. — Il *Moniteur* dice che il cambiamento del Ministero danese indica l'intenzione del Re di far pace colla Germania.

Londra 9. — Il *Times* esprime la sua sodisfazione per la vittoria riportata dal Governo. — Il *Morning Post* dice che il voto della maggioranza della Camera dei comuni in favore del Governo dee considerarsi come la decisione del paese. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che promulga la convenzione del 24 giugno tra la Francia e l'Italia, che riduce a quattro franchi il prezzo di un dispaccio semplice. *(FF. SS.)*

Francoforte 7 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, fu deciso, in seguito a proposta del Comitato per la questione dell'Holstein, di chiedere al Governo oldemburghese che voglia sollecitare più che sia possibile l'esposizione, messa in prospettiva, delle pretese di successione del Granduca d'Oldemburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 8 luglio.

Il *Flyveposten* del 7 ha motivo di credere che il viaggio del Principe Giovanni di Glücksburgo non abbia per iscopo se non di visitare il Re di Grecia, presso del quale soggiornerà varii mesi. — La *Gazzetta di Berling* annunzia: « Il brigantino di Rostock, la *Quercia*, capitano Schütze catturato presso Helsingor nel tragitto da Windaw a Leith, è giunto oggi nella rada di Copenhagen. — Un articolo di fondo del *Dagbladet* del 7 ammette che, poichè l'Inghilterra ha dichiarato di non voler porgere alcun aiuto, la Danimarca sarebbe ora abbandonata da tutti; revoca in dubbio l'opportunità di una difesa della Fionia, in vista che i Tedeschi non si lasciano più trattenere da bracci di mare; dice che la fiducia del nemico dee crescere e quella delle truppe danesi diminuire; e che la flotta alleata presto sarà superiore alla danese. Essere tempo che il Governo ed il Consiglio del Regno deliberino se non fosse più consigliabile, essendo andata fallita la mediazione, che la Danimarca domandasse armistizio e pace direttamente ai suoi avversarii, oppure continuare la guerra ad ogni costo, e sino all'estremo cimento. Si prenda una risoluzione, ma non si tentenni nè s'indugi più a lungo. » *(FF. di V.)*

Dresda 8 luglio.

Il ministro presidente, barone di Beust, è giunto qui oggi; fu ricevuto alla Stazione da una deputazione di rappresentanti, e si recò tosto a Pillnitz. Per domani, fu progettata dai cittadini una serenata con fiaccole. Il ministro Beust ha rifiutato di accettare un dono nazionale, che si voleva fargli a Lipsia. *(FF. di V.)*

Darmstadt 8 luglio.

Werner dichiarò, nella seduta della Camera di mercoledì, aver la Prussia notificato che il progetto doganale d'Assia-Darmstadt, adottato dall'Austria, ha la probabilità di essere praticamente attuato, e servirà a sciogliere in modo sodisfacente le esistenti differenze. — Il Governo del Granducato d'Assia ha dichiarato ch'esso si unirà, in ogni caso, alla nuova lega doganale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*
Vienna 11 luglio.

(Spedito l'11, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 20 pom.)

Amburgo 11. **— Scrivono da Copenaghen, in data del 9: « Si addita come programma probabile del nuovo Ministero il mantenimento del trattato di Londra, coll'aiuto della Francia, della Russia e dell'Inghilterra; eventualmente, entrata della Danimarca nella Confederazione germanica; amministrazione separata dello Schleswig-Holstein, con alcune istituzioni comuni; unione personale di ciascun de' Ducati col Regno. Si parla d'immediata sospensione delle ostilità, e d'un armistizio per nove mesi. »**

Parigi 11. **— Il *Moniteur* dice che un dispaccio, giunto per la via di Saint-Nazaire, annunzia l'ingresso solenne dell'Imperatore Massimiliano a Messico, seguito il 12 giugno, in mezzo ad unanimi acclamazioni.**
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dei 9 luglio.	dell'11 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 65
Prestito 1860	97 05	97 35
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	192 60	193 40
CAMBI		
Argento	114 —	113 75
Londra	115 50	115 —
Zecchini imperiali	5 52 5/10	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	971 —

Borsa di Londra del 9 luglio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

Venezia non ha potuto gustare l'esecuzione del grande studio di allegorie armonico-religiose, a piena orchestra, con fortepiano, *harmonium* ed arpa obbligati, lavoro del maestro sig. Guido Cimoso, esecuzione seguita nel Teatro comunale di Trieste nelle sere del 24 e 28 dello scorso maggio; ma Venezia dee pur molto godere che un autore, il quale si è formato all'arte nel seno di lei, sotto la direzione del proprio padre, che fu quel celebre Domenico Cimoso, organista, il quale, per la sua rara perizia, lasciò di sè sì gran desiderio, sia salito a quell'altezza di rinomanza, che l'accennato lavoro gli procurò. Estesamente ne parlarono l'*Osservatore Triestino* nel suo N. 118, il *Tempo* nei suoi NN. 118 e 119, il *Diavoletto* nel suo N. 120, la *Baba* nel suo N. 40, la *Scena* nei suoi NN. 4, 5, 6 e 7, la *Favilla* nel suo N. 12.

È forza che noi qui ci limitiamo a riferire un solo tratto del primo dei sopraccennati periodici, potendo esso bastare a far conoscere la felice impressione prodotta dall'esecuzione del gran lavoro:

« Per quanto, dopo una prima audizione, è « permesso di dare fondato giudizio, noi non pos- « siamo che congratularci col sig. Cimoso, il qua- « le dimostrò con una splendida pruova di fatto, « di meritare il nome di maestro d'armonia. Non « dissimuleremo che la grandiosità del concerto « ci spaventava, e che eravamo trepidanti della « riuscita. Ora il nostro timore è svanito, e noi « stringiamo cordialmente la mano all'ardito com- « positore, che guarda a quell'altezza, sulla quale « posavano i Mozart, gli Haydn, i Beethoven. »

Venezia, che l'ebbe concittadino per molti anni, nei quali scrisse la maggior parte de' suoi musicali lavori, e che possiede l'intero vespero, ch'egli compose per la Società di S. Cecilia, dee esternare la propria compiacenza pel trionfo, che il Cimoso seppe meritarsi.

13 giugno 1864. X.

Leggesi nel *Tempo*, in data di Trieste 8 luglio: « Il temporale, che scoppiò ieri l'altro di sera a Trieste e nelle sue vicinanze, fu desolatorio per una parte del Comune di Monfalcone. Il sito denominato la *Marcelliana*, nelle direzioni verso Bestrigna e verso il mare, fu il colpito in sommo grado. Tutto il sorgoturco e i legumi sono distrutti. Una quantità numerosa di selvatico venne portata in vendita, il qual selvatico trovò la morte alla sponda del mare. Nessuno dei più vecchi cacciatori ricorda un simile caso. »

I giornali francesi riferiscono che venne già constatato da parecchi agricoltori, che la pianta di canape è un antidoto contro l'*oidium* delle viti. Un contadino avendo inteso raccontare ciò, benchè fosse già nel mese di maggio, l'anno scorso, seminò un po' di canape lungo i filari delle viti, e la raccolta delle uve fu eccellente. Venne osservato altresì che le viti vicine alla canape erano esenti dalla malattia, laddove n'erano infette quelle, ch'erano da essa lontane. *(G. di Mant.)*

La sera del 7 corrente, venne fatto tradurre al civile Ospitale certo Giovanni L., d'anni 44, battelliere, abitante a S. Raffaele, il quale dava segni di alterazione mentale, ed aveva minacciate di morte le persone di sua famiglia.

Bongiorno Silvestri, di Montagna, mentre ritornava la sera del 4 corr., alle ore 10 dalla contrada Belfiore, percorrendo la strada, che mette al Comune di Casale, fu aggredito da tre individui, armati uno di pistola, e gli altri due di coltello, che frugatogli nelle saccocce, gli rapirono 9 quarti di fiorino.

Marostica Luigi, d'anni 50, falegname, fu trovato annegato nell'Astichello; egli aveva, in antecedenza, dato qualche segno di alterazione mentale.

In varie stalle del Comune di S. Alò in Conetta, di S. Ambrogio e di Golbato, si è sviluppata la febbre carbonchiosa. In seguito a ciò, perirono varii animali bovini in poche ore. Si presero tosto tutte le prescritte precauzioni da parte dell'Autorità politica.

Nella notte del 7 corr., otto individui armati, nella località del Gambaro, in Comune di Castelguglielmo, aggredirono certi Dedini Agostino e Panza Giovanni, di Fiesso, derubando il primo di 32 fior. e 37 s., e l'altro di 13 fior. e 50 s. Fu anche aggredito e derubato di pochi fiorini certo Pavanello Giovanni; il quale, facendo resistenza, fu ferito con quattro colpi di pugnale.

In un sotterraneo del negoziante sig. S. L. B, di Mantova, furono recentemente scoperte alcune ossa umane, che sembrano appartenere a persona, sotterrata in quel luogo da oltre 10 anni. Venne denunciato il caso all'Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

673

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

Moriva il giorno 4 corrente, Domenico Curti operoso e distinto chimico di Vicenza. Il figlio Giovanni per seguire le tradizioni del padre ed onorarne la memoria, consegnava oggi alla Congregazione di Carità duecento cinquanta pezzi da 20 franchi, perchè li disponesse a vantaggio dei patrii Orfanotrofi da essa rappresentati.

Si rende al generoso benefattore questa pubblica testimonianza di ben meritata riconoscenza.

Vicenza, 8 luglio 1864.

LA CONGREGAZIONE DI CARITA'.

657

Nel giorno 4 corrente, moriva il signor Domenico Curti, illustre chimico e farmacista di questa città, e presidente della Camera provinciale di commercio. Suo figlio Giovanni, interprete della volontà del defunto, largiva a questo pio Asilo di carità per l'infanzia, austriache lire tremila.

La Direzione ne dà pubblica notizia, a giusto tributo di lode e di riconoscenza ai generosi benefattori.

Vicenza, 8 luglio 1864.

La Direzione degli Asili di Carità per l'infanzia.

668

MEMORIA DI RICONOSCENZA E DOLORE

Il cavaliere Francesco nob. Concini.

Brillano così raramente su questa terra gli esempii della virtù, che ogni loro scomparsa stringe l'anima di avvilimento e d'angoscia, e ne sorgono istintivi il comune lutto e compianto. — Pochi ma incisivi concetti inseriti nel N. 144 di questo giornale, resero imperituro il ricordo dell'ora decesso cavaliere FRANCESCO nobile CONCINI, e la mia voce al pari di quella de' miei concittadini, non potrebb'esserne che un eco fedele. — Senonchè, impulso d'amore e dovere di gratitudine m'impongono di deporre solitario il mio fiore su quel feretro lagrimato, però che dall'egregio DEFUNTO, per ogni maniera di morali e material benefici io m'ebbi l'essere della mia famiglia, e una solenne conferma al detto del poeta,

« Che ritrova un tesoro
« Chi ritrova un amico. »

LUI vivente, anche lungi dai civili negozii, soccorreva all'animo mio, e d'altri molti, il conforto di una guida secura e d'efficace sostegno nelle incertezze e vicissitudini della vita, perocchè, se all'elevato intelletto benevolente il cuore congiungesi, havvi nell'opera dell'uomo l'emanazione del divino provvedimento e un sollievo ai travagli ingenerati dall'avversità. — Valente senza pretensione, risoluto senza caparbietà, sollecito senza avventatezza, generoso senza ostentazione, accostevole senza volgarità, ei raccolse sull'orlo del tumulo il perenne tesoro della pubblica stima e l'unanime attestazione che il migliore monumento in lode del trapassato, è quello profondamente scolpito in petto a' superstiti!

Conegliano, 3 giugno 1864.

GIOVANNI VASCELLARI
fu Giulio.

672

Nel giorno 5 del corrente moriva per miliare, nel vigor degli anni, Anna nob. Fietta nata Trabucchelli.

Fu moglie e madre svisceratissima, tutta cuore al sollievo delle sventure, sublime nell'abnegazione, virtuosa oltre ogni credere. Arricchita di tutti i conforti di religione, moriva da forte qual visse, sopportando i mali di questa terra con una gran fede in Dio.

Anima benedetta! dal cielo, dove ora godi il premio delle tue virtù, soccorri alla desolazione della tua famiglia e de' tuoi parenti.

Asolo, 7 luglio 1864.

F. T.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio.

Sono arrivati: da Bari il trab. napol. *Madonna del Rosario*, capit. Sbisà, con olio ed altro per De Piccoli; e da Manfredonia il trab. nap. *Addolorata*, cap. D'Alessandro, con sabbia nera, all'ord., e qualche altro legno era in vista.

Nulla di nuovo pegli olii, di cui l'ultimo arrivo dalla Puglia, non portava che pochissimi sopraffini; poche mandorle e seme di lino. Olio d'Antivari da tina, si pagava a d.ⁱ 230, sconto 20 per %. Continua la domanda nel riso, che vendevasi a prezzi anche più fermi, perchè ne mancano i depositi ed affatto ogni arrivo dall'estero. Le sete sono in calma, e soltanto molto richiesti i cascami.

Le valute non hanno variato; il bisogno d'argento si fa ancor sentire. Si tennero le Banconote intorno il prezzo di 87 1/4; il prestito naz. a 70 1/4; il veneto poco meno che 84, vuolsi sostenere; il 1860 si accordava, da 84 3/4 a 7/8. Le transazioni anche in questi valori furono scarse; affatto nulle in tutto il resto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	74 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	84 70
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	»	100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	70 25	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	68 —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		84 75	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Sconto		6 %	— —
Corso medio delle Banconote		87 25	— —

corrispondente a f. 114 : 61 p. 100 fior. d'argento.

Padova 9 luglio. — La mietitura è terminata, e massime in questa Provincia, la quantità del frumento riesce sodisfacente, come la sua qualità. Non cessa per altro che si desideri il caldo, siccome il più opportuno ai prodotti, e per la maturazione dei frumentoni che non possono essere più belli, ma reclamano il caldo. La calma si è impadronita sul nostro mercato; oggi mancavano gli affari, e più scarse furono le domande anche dei frumentoni, con concessioni, intorno a lire 50 il moggio, o poco sopra.

Trieste 8 luglio. — Le Borse vanno migliorando, eppure non avemmo a lodarsi di molti affari, e la speculazione intraprese qualche affare; lo sconto si contenne, da 5 a 5 3/4. Gli affari nei caffè, furono limitati, e più estesa la domanda negli zuccheri. I cotoni sono in aumento, per quanto si faceva a Liverpool; inconcludente è sempre il nostro deposito. Poco si fece dei cereali; il granone venne più ricercato. Negli olii, si accordavano concessioni, in particolare, le qualità tareggiate. Poco si fece delle frutta; una vendita di cent. 1000 uva passa, a fiorini 8 1/2. Affari animati nei legnami con sostegno nei prezzi.

Mercato di LEGNAGO del 9 luglio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	8 71 —	— — —
Frumento	6 45 —	7 26 —	8 06 1/2
Frumentone	5 48 —	5 74 —	5 97 —
Riso nostrano	12 26 —	14 89 —	17 42 —
» bolognese	12 90 —	13 55 —	14 19 —
» cinese	— — —	12 26 —	— — —
Segala	4 03 —	4 38 —	4 68 —
Avena	2 90 —	3 23 —	3 55 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— —	— — —
» di ricino	5 80 —	5 89 —	5 97 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 luglio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27 30	28.—
» mercantile	22.75	24.45
Frumentone pignoletto	18.20	18.55
Frumentone giallonciro, napoletano	16.10	17.15
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 luglio.

Arrivati da Udine i signori: De Rechtenberg Ambrogio, possid. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Zichy Ferraris co. Felice, poss. ungh., da Danieli. — Hirschsprung Enrico, possid. danese, da Danieli. — *Da Bologna:* De Campello co. Paolo, all'Europa, - Gabrieli principe Placido, all'Europa, ambi poss. romani. — *Da Milano:* Blanc Alessio, negoz. franc., alla Ville. — Watts R. E., cap. ingl., da Danieli. — Van der Biesen J. W., da Danieli, - Van' Kessenich Michele, da Danieli, ambi possid. olandesi. — Grimshaw Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Maclaren Ambrogio, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: De Pichler Carlo, I. R. consigl. di Polizia di Trento. — *Per Padova:* Leycester Rafe, possid. ingl. — Douglas Ermanno, eccles. ingl. — *Per Trieste:* Martorelli cav. Carlo, capo sezione al Ministero della guerra a Torino. — Meda Garino Eusebio, poss. di Vercelli. — Schlesinger Carlo, - Ornstein Giuseppe, ambi poss. vienn. — Harting dott. Leopoldo, poss. di Colonia. — *Per Milano:* Germain Gio. Renato, - Coquillard Luciano, ambi poss. franc. — Jones R. D., - Fanclough R. J., - Wilson B. W., tutti tre poss. ingl.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Goes K., alla Stella d'oro, - Feuerlein K., alla Stella d'oro, ambi uffic., bavaresi. — Pollard Uurquhart A., poss. irlandese, da Danieli. — Boodle J. A., eccles. irlandese, da Danieli. — Angelini cav. Marco, consigliere del Tribunale di I I.ª Istanza a Milano, alla Luna. — Cardelli co. Alessandro, poss. romano, alla Luna. — Riccabona Giuseppe, poss. di Trento, alla Luna. — *Da Trento:* Salvotti bar. Giovanni, poss., all'Italia. — *Da Innsbruck:* De Sagosskin Voldemaro, uffic. russo, alla Ville. — *Da Trieste:* Picard Enrico, all'Europa, - Picard Samuele, all'Europa, ambi poss. franc. — Pitaridi M., poss. d'Alessandria, da Danieli. — Krohn Martino, da Danieli, - Flach Giorgio, da Danieli, - Arnheim Giulio, da Danieli, - Scholler Gustavo, da Danieli, tutti quattro poss. vienn. — Aharens A., poss. di Praga, da Danieli. — Hoppe Adalberto, dott. in filosofia, pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Caruson Carlo, possid. maltese, alla Ville. — Gibbs Federico, poss. di Yverdon, alla Ville. — Schlatter Luigi, negoz. svizzero, alla Ville. — Mulotte Augusto, membro del consiglio generale del Basso Reno, all'Italia. — De Johnston Federico, capit. pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Collins C., possid. ingl. — Champagne Adolfo, possid. franc. — *Per Trieste:* Schlegel Enrico, consigl. di Stato, russo. De Wendrich Maria, consorte di un consigl. di Corte, russo. — *Per Milano:* Lucas Paolo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio	Arrivati	787
	Partiti	786
Il 10 luglio	Arrivati	901
	Partiti	960

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 luglio	Arrivati	82
	Partiti	43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e 11 in *S. M. Elisabetta del Lido.*
Il 12 e 13 in *S. M. delle Penitenti.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 luglio 1864, sortirono i seguenti numeri:

47, 28, 36, 43, 6.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 20 luglio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio. — Accordi Giacomo, fu Giuseppe, di anni 47, farmacista. — Brida Maria, ved. Dalla Venezia, fu Antonio, di 79, lavandaia. — Bozzà Giuseppe, di Antonio, di anni 7. — Dal Fabbro Lucia, marit. Pagin, di Giuseppe, di 47, industriante. — Franceschetti Anna, ved. Carrara, fu Pietro, di 57, domestica. — Fabris Vittoria, nub., fu Andrea, di 69, civile. — Ferraro Elisabetta, nub., fu Gio. Maria, di 30. — Laveder Marianna, nub., fu Marco, di 21, domestica. — Risi Silvestro, fu Domenico, di 61, facchino. — Sabbadini Santa, marit. Pinzan, fu Giuseppe, di 76, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C. — *Stefano Pelloni, detto il Passatore, terribile assassino delle Romagne.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria: *l'Arciduca Alberto; il generalmaggiore di Gondrecourt; diplomi di cittadini d'onore. Udienza speciale di S. M. Seconda serie di documenti apocrifi pubblicati dal* Morning Post. — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: la temperatura di Roma; sciopro d'operai; gli assegnamentarii; solenne adunanza dell'Arcadia; diminuzioni di dazii; galeotti graziati; l'Amministrazione generale delle ferrovie traslocata in Ancona.* — — Regno di Sardegna: *Camera dei deputati. Statua commessa al prof. Vela. Sentenza confermata. Dichiarazioni ministeriali.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *la riforma provinciale.* — Impero Ottomano; *amichevole componimento; anniversario dell'assunzione al trono di Abdul-Aziz; fatti diversi. Lo Statuto e la nuova legge elettorale in Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene e di Corfù.* — Inghilterra; *lista dei documenti apocrifi pubblicati dal* Morning Post. *Rettificazione. Parlamento inglese: tornata del 4 luglio della Camera dei comuni.* — Belgio; *Camera dei deputati.* — Francia: *nuovo opuscolo. Rissa e ferimento.* — Germania; *fatti della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 luglio. - 6 a.	337''', 62	14°, 5	12°, 3	61	Nubi sparse	N. E.³		6 ant. 8°
2 p.	337, 60	20°, 3	16°, 2	53	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	337, 90	17°, 1	14°, 7	59	Semi sereno	S. S. E.		
10 luglio. - 6 a.	338''', 55	14°, 6	12°, 6	62	Pioggia	E. N. E.²	0''',54	6 ant. 7°
2 p.	339, 30	19°, 6	15°, 8	53	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 80	17°, 2	14°, 6	59	Semi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 23, 2 — » min. 14, 5
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 23, 6 — » min. 14, 6
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9380. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 8:07:5, alcune liquidazioni di compenso, spettanti alle ditte Righini Giacomo q.m Giacomo pupillo e Martinelli Francesco q.m Luigi di Colognola, e alla ditta Salvetti Zaccaria e Domenico di Brentino, in causa mutazioni d'estimo avvenute nell'anno 1863 e rese operative per la 1.ª rata 1864.

Giusta l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di S. Bonifacio e Caprino, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso i competenti II. RR. Tribunali.

La esposizione del presente Avviso, avrà luogo per un mese continuo, cioè, dal giorno 15 andante a tutto 15 agosto p. v. nell'*album* dei suddetti II. RR. Uficii distrettuali.

Tutti quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate, dovranno produrre le loro istanze al protocollo della scrivente, od a quello dei surricordati II. RR. Commissariati distrettuali, entro il giorno 20 agosto p. v., avvertendosi, che spirato detto termine senza che sia stato prodotto alcun reclamo, si darà corso alle pratiche di pagamento, a favore di chi saranno devoluti i compensi sopra descritti.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dottor WITTMANN.

N. 2622. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 85 in Vicenza, provincia di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione di fior. 3500. — Chi intende aspirarvi, dovrà insinuare le suggellate loro offerte in iscritto alla suddetta Direzione, al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 3 agosto 1864.

(Per le intere condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 8 luglio corr., N. 151.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Consigl. Imper., Direttore, PULCIANI.

N. 10163. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 23 maggio p. p., N.i 24027-2 6 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 31 detto, N.i 9322-1461, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 28 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle tre casette di proprietà erariale ramo Demanio in Padova, via S. Benedetto, ai civici N.i 5084-5085-5085 *A*, 5085 *B*, descritte nel censo stabile sotto il mappale N. 918 come casa con porzione d'accesso al mappale N. 920; colla superficie di pert. cens. 0.95, rendita autr. lire 72.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 luglio, N. 151.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 15 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 11421. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 13 maggio 1864, N. 8711, per la vendita delle realità camerali componenti l'ex Feudo Franco, si rende noto che nel giorno 29 luglio p. v. si terrà un secondo esperimento per la vendita suddetta sullo stesso dato fiscale di fior. 11,750, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 9654. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della pezza di terra denominata Chiarella posta in Curtatone, distinta nella mappa censuaria di Curtatone sotto i N.i del 2236-2344, di pert. censuarie 40.19, coll'estimo scudi 178:2.6 6/18, e nel nuovo censo coll'estensione di pertiche censuarie 20.60, rendita lire 74:82, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 28 luglio p. v. avrà luogo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom., presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, dello stabile suindicato, salva la Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 7 luglio, N. 150.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1301. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, si diverrà ad un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno solare 1865; cioè:

1000 Tonnellate carbon fossile.
130 Quintali ireos in radice.
70 Quintali sciroppo di zucchero coloniale.
400 Quintali paglia alicante tagliata in mazzi.
6000 Tavole d'abete d'oncie 8 a 13.
90 Quintali farina di frumento fina.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 11 antim. del giorno 27 luglio 1864, osservando inoltre, che ogni aspirante dovrà produrre i relativi campioni a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio presso questo Economato.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 5 luglio 1864.
DACHLER.

N. 11313. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo, denominati, Fagarè, Collibert e Guizza.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza si terrà il secondo nel giorno 26 luglio p. v. alle ore 10 ant. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita del materiale legnoso di quercia derivato da schianti occasionati dal turbine nei boschi erariali Fagarè, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 luglio, N. 151.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1864.
L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente PAGANI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine controindicato, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Il segreto dei fatti palesi seguiti nel* 1859. — *Indagini di Nicolò Tommaseo.* — *I patti e i fatti.* — *L'Italia di mezzo.* — *Il Papa non è Re, ma il Cardinale Antonelli.* — *Gli Italiani.* — *I Magiari.* — *I Slavi.* — Firenze, Barbera, Bianchi e Comp.; tipografi editori; Via Faenza, N. 4765; 1860.	6 luglio 1864 N. 8353	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 6 luglio 1864.

***Il Vicepresidente*, CACCIA.**

N. 17098. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da nominarsi il maestro di scienze tecniche nell'I. R. Scuola reale inferiore di Vicenza coll'annuo stipendio di fiorini 525.

Chi vi aspira, presenti pel 10 agosto p. v. al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione ed alla religiosità; ed oltrechè agli impieghi sostenuti, agli studii percorsi, fra' quali quello delle scienze suddette, giusta il luogotenenziale Decreto 5 aprile 1861, N. 5648. (Prontuario di notizie scolastiche pag. 33 detto anno.)

Venezia, 24 giugno 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 76-C. **AVVISO.** (1. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v., avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università, od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa, od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 7 luglio 1864.
Il Preside, MOROSSI.

N. 6227. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che Mondolo Vincenzo di Rivignano, negoziante trovasi all'estero con passaporto scaduto, viene lo stesso a termini dei §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 diffidato a far constatare del suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di tre mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò sotto comminatoria delle penalità portate dal § 25 della prefata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 30 giugno 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, CABOGA.

N. 6416-3133. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che Marco Mandruzzato d'anni 35 di Treviso si trattiene all'Estero sebbene il suo passaporto sia già scaduto fino dal 18 maggio p. p., quest'I. R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei modi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 giugno 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 6055. **AVVISO.** (1. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari dei detenuti civili, attualmente in corso nella provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel periodo, da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870, in ordine agli ossequiati Dispacci 8 maggio e 12 giugno a. c. numeri 12980 e 16356 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (Sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, il quale si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 luglio p. v. alle ore 12 merid.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta o decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abbocatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodifazione della stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto i concorrenti saranno tenuti a dichiarare il proprio domicilio; quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa R. Città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta, e far conoscere la persona presso la quale, in Udine, trovano di eleggere il domicilio all'oggetto della intimazione degli atti.

Saranno preferiti quegli obblatori che aspirassero ad un contratto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, com'è superiormente prescritto.

Il capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso l'I. R. Delegazione prov. in Ufficio della Ragioneria, poi presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone, Cividale e Moggio per la tappa di Pontebba e Resciutta, salve le modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'impresa dovrà fornire carri coperti per la traduzione di detenuti ogni qualvolta le rispettive Autorità riputassero ciò necessario. Si accetteranno anco le offerte in iscritto e suggellate in competente bollo che venissero prodotte fino all'apertura dell'asta. Tali offerte dovranno contenere il cognome e nome, la abitazione e la condizione dell'offerente, nonchè in cifre ed in lettere la somma che si offre colla simultanea presentazione della rispettiva cauzione, di cui nella Descrizione in calce, giusta il luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1857, N. 34486.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abbocatore, per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati:

Carro a cavalli: 1, soldi 15, a 2, soldi 26, a 3, soldi 38 5/10, a 4, soldi 50, per ogni miglio geografico da 60 al grado.

Per ogni 2 cavalli d'attiraglio, soldi 25; da sella soldi 28.

Si avverte, che il carico dei carri surriferiti, resta limitato come segue:

Carro a cavalli: 1, funti di Vienna N. 500, cioè libbre metriche 280 ed uomini 4; a 2, funti N. 1000, libbre 560 ed uomini 7; a 3, funti N. 1400, libbre 784 ed uomini 11; a 4, funti N. 1800, libbre 1008 ed uomini 14.

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi l'I. R. Delegazione nel giorno che gli sarà prefisso per la stipulazione del formale contratto, ritenuto, che non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito stabilito dalla qui sotto descritta descrizione.

Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garanzia dell'impresa, che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella Descrizione medesima.

Si osserva in fine, che nella stessa Descrizione sono pure indicate le antecipazioni da accordarsi agli abbocatori scontabili in otto rate mensili sull'importo della contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ec., staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garanzia dell'offerta, e delle spese d'asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite ad usarsi nelle pubbliche imprese, se ed in quanto fossero applicabili all'appalto di cui si tratta.

Dall'I. R. Delegazione prov., Udine, 24 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

Stazioni d'appaltarsi.

Udine. — Cavalli per ogni stazione N. 16; deposito a cauzione d'asta in v. a., fior. 420; antecipazione accordata ai deliberatarii, fior. 350; ammontare della garanzia che deve dare il deliberatario al caso che voglia l'antecipazione, fior. 1050; al caso che rinunzi all'antecipazione, fior. 700.

Palma. — Cavalli N. 12; cauzione d'asta, fior. 168; antecipazione accordata, fior. 140; volendo l'antecipazione, fiorini 420; rinunciando all'antecipazione, fior. 280.

Codroipo. — Cavalli N. 16; cauzione d'asta, fior. 420; antecipazione accordata, 350; volendo l'anticipazione, fiorini 1050; rinunziando all'antecipazione, fior. 700.

Gemona (Sobborgo di Ospedaletto.) — Cavalli N. 10; cauzione d'asta, fior. 252; antecipazione accordata, fior. 210; volendo l'antecipazione, fior. 630; rinunziando all'antecipazione, fior. 420.

Resiutta. — Cavalli N. 10; cauzione d'asta, fior. 252; antecipazione accordata, fior. 210; volendo l'antecipazione, fiorini 630; rinunziando all'antecipazione, fior. 420.

Pontebba. — Cavalli N. 10; cauzione d'asta, fior. 252; antecipazione accordata, fior. 210; volendo l'antecipazione, fiorini 630; rinunziando all'antecipazione, fior. 420.

Pordenone. — Cavalli N. 8; cauzione d'asta, fior. 210; antecipazione accordata, fior. 175; volendo l'antecipazione, fiorini 525; rinunziando all'antecipazione, fior. 350.

Cividale. — Cavalli N. 4; cauzione d'asta, fior. 126; antecipazione accordata, fior. 105; volendo l'antecipazione, fiorini 315; rinunziando all'antecipazione, fior. 210.

Tutta la Provincia. — Cavalli N. 86; cauzione d'asta, fiorini 1172:50; antecipazione accordata, fior. 1855; volendo l'antecipazione, fior. 5775; rinunziando all'antecipazione, fiorini 3850.

Osservazioni.

La garanzia deve essere data a tenore dell'art. IX del capitolato d'appalto, o in denaro, od in benifondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte lomb.-veneto al valore della Borsa.

AVVISI DIVERSI.

658

La Presidenza del Consorzio di Settima Superiore.

Le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nell'Uficio consorziale, all'ispezione di ogni interessato, riguardano oltre quelle di amministrazione e mantenimento scoli e manufatti, il rialzo degli Argini dello scolo Fossa del Palo, costruzione di tombini e chiaviche, e la ricostruzione del manufatto a Lugo, per cui è d'uopo dell'attivazione di un gettito di fior. 3,581:82.

Il carico che il gettito medesimo porta alle lire 447,727 della rendita consorziale composta, è di soldi 08.2 per ogni lira.

Il versamento incombente ai contribuenti consorziati per detta imposta, viene stabilito in due rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

L'esazione è verificata dal solito signor Vincenzo Bampa, ricevitore a scosso e non scosso, che domicilia al Dolo, ma che tiene Uficio anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Il medesimo esattore è in obbligo in cadauna rata, di portarsi egli od un suo incaricato a riscuotere nei Comuni, e nei giorni e luoghi qui di seguito indicati.

RATE

	I. luglio	II. ottobre.	
DISTRETTO DI DOLO.			
Dolo . . .	ogni giorno		presso l'esattore.
Camponoghera . .	il 26	il 24	presso le Dep. com.
Campolongo . . .	» 29	» 25	presso le Dep. com.
Campagna	» 28	» 26	presso le Dep. com.
Gambarare	» 25	» 31	presso le Dep. com.
DISTRETTO DI PIOVE.			
Piove	» 27	» 26	al Caffè del Casino.

Saranno escussi fiscalmente i contribuenti che mancassero all'esatto pagamento nelle epoche sopra indicate, in tutto e per tutto, a termini del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 giugno 1864.

I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N, 1551. 644

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ODERZO

Avvisa:

A tutto 25 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico chirurgo del secondo riparto di questo Comune, coll'onorario annuo di fior. 400; e col soprassoldo pel cavallo di fior. 125.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il termine suddetto, al protocollo della Congregazione municipale, corredate dei documenti indicati nell'apposito avviso.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Oderzo, 28 giugno 1864.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Perrucchini. *Il Segretario*, Bissoni.

N. 6906 I. 651

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VERONA

Avvisa:

Non essendo intervenuto alcun aspirante all'asta d'oggi, per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune per sei anni avvenire, che avranno principio col giorno 1.° gennaio 1865,

SI FA NOTO:

Che nel giorno di giovedì 21 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, in questa Residenza municipale, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta procedibile sotto le medesime condizioni del precedente avviso 3 giugno corrente, pari numero, e dei relativi Capitolati, a chiunque ostensibili in tutte le ore d'Uficio.

Il 28 giugno 1864.
L'I. R. Commissario govern. Vice-deleg. prov. dirigente,
M. LORENZONI.
Il Segr. agg., G. B. Maroldi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7939. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Quartaroli Bortolo avente negozio in Bardolino [illegible] ed unica firma [illegible] Bortolo Quartaroli fu Giuseppe di Bardolino.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dr.

N. 9546. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Cesari Giuseppe fu Antonio, avente Stabilimento principale in Legnago, [illegible] ed unico firmatario Giuseppe Cesari fu Antonio di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dr.

N. 4315. Unica pubb.

AVVISO.

Per gli effetti dell'articolo 25 del Codice di commercio 17 dicembre 1862, si rende noto che in seguito a domanda analogamente documentata, venne da questo Tribunale con odierna deliberazione accolta, e tosto eseguita dal tenitore il Registro sotto il N. 8/3 la annotazione di cessazione della Ditta Basai Eugenio con commercio di [illegible] già notificata con avviso 24 ottobre 1863 N. 7296, inscritta nello stesso registro sotto il N. 8/1.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 giugno 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosseppo, Dr.

N. 5740. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Andrea Jaora per la quale firma per procura Giacomo del Fabbro negoziante di legnami, ferro e gesso in Mortegliano.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5713. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma G. B. tt. Bearzi, negoziante in merci in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7917. 2. pubb.

EDITTO.

All'Albo Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 4, 11 e 25 agosto p. f., sempre alle ore 11 mattina verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sopra istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. di Finanza in Venezia rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Mantova ed in aggravio del nob. dott. Terenzio Petrozzani qui rappresentato da [illegible] procuratore di lui figlio [illegible] Leopoldo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui in appresso, e dei quale è [illegible] libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra denominato la Favorita in Comune censuario di Curtatone, Distretto di Mantova al mappale N. 1216 arativo vitato, di pert. cens. 22.23, colla cifra d'estimo di scudi 55, lire 5, ottavi 6.

Capitolato d'asta.

Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione della cifra d'estimo di scudi 55:5:6 importa fior. 259.89 valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 giugno 1864.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 5523. 2. pubb.

EDITTO.

Verificatasi nel 18 marzo 1864 in Padova la morte del nob. conte Leonardo Emo-Capodilista q.m conte Giorgio con disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata nel protocollo 25 d. N. 7562 innanzi all'I. R. Pretura Urbana in Padova pubblicata nel 22 aprile e di cui è libero di chiedere copia.

Risultando che il fu sudd. fosse straniero per avere ottenuto lo svincolo dalla cittadinanza austriaca fino dall'aprile 1862 con fissazione in quell'incontro del suo domicilio in Torino.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova (che a termini del § 23 della legge 9 agosto 1854 in affari civili non contenziosi ha a rilasciare alla competente Autorità giudiziaria estera i beni mobili abbandonati dal defunto nello Stato austriaco) inerendo al § 139 della legge stessa, diffida tutti gli eredi, legatarii e creditori, che fossero cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco ed i quali credessero di poter muovere pretese contro la eredità del conte Leonardo Emo-Capodilista ad insinuare i loro crediti a questo Tribunale non oltre all'agosto 1864, coll'avvertenza che, in caso contrario, la eredità per quanto concerne ai beni mobili nello Stato austriaco, sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest'Albo e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 maggio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carlio Dir.

N. 11991. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Varini Giuseppe assente d'ignota dimora, che Lenzi Leopoldo coll'avvocato Negri produsse in suo confronto la petizione 19 maggio 1864, N. 9873 per pagamento fiorini 310:50, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papagorgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Varini Giuseppe di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 12797. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 12797 della Ditta commerciale Giacomo Maser di Angelo, esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sua sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Antonio de Toni, e furono deputati i signori Alvise Cego, Leone Rocca ed Edoardo Lass, quali delegati principali provvisorii, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito agli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in giornata all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

(Segue il Supplimento, N. 88).

MARTEDÌ 12 LUGLIO. ANNO 1864. -- N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice ritornò il 7 corr. di buon mattino da Kissingen a Schönbrunn, dove S. M. I. R. Apostolica s'era degnata di prendere soggiorno la sera precedente. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, Fritz Panasiuk, in riconoscimento d'aver salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profosso superiore di stato maggiore di prima classe, Michele Storch, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati per 51 anno non interrotti, tanto in guerra, quanto in pace, con pieno adempimento dei suoi doveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capoposto del 3.° reggimento di gendarmeria, Pietro Bond, in riconoscimento d'aver egli salvato una donna dalle fiamme d'una casa incendiata, con grande risolutezza, e con pericolo della propria vita.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 7513, 8 giugno p. p., ha concesso a Giuseppe Zecchin, fabbricatore di perle di vetro e smalto in Venezia, un privilegio esclusivo per la durata di tre anni, per un miglioramento delle macchine per sollecitamente tagliare le conterie da tubi di smalto e di vetro. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Carlo Ganahl a presidente, e di J. J. Gohm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.

Il Ministero della giustizia conferì il vacante posto di direttore degli affari d'ordine presso il Tribunale provinciale di Clagenfurt all'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Leoben, Francesco Ungar.

S. E. il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, ha trovato di concedere ai cancellisti Alessandro Canova, di Occhiobello, e Giuseppe Rossi, di San Donà, l'implorata traslocazione, al primo presso la Pretura di Adria, ed al secondo presso quella di Occhiobello, e contemporaneamente si compiacque di conferire il posto di cancellista, rimasto così disponibile presso la Pretura di San Donà, all'alunno della Pretura di Crespino, Antonio Scabbia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano di prima classe, Carlo cav. di Leidl, della truppa di sanità, fu nominato a maggiore di piazza in Venezia.

Il colonnello-medico di stato maggiore in pensione, dott. Francesco di Brum, ottenne il titolo di generale-medico di stato maggiore.

Furono pensionati, i maggiori Francesco Blessnowis, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, e Guido cavaliere di Hartlieb, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45.

N. 325.

Avviso

Relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova, pel corrente anno scolastico 1863-64.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti Regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio in ogni Corso il ventidue luglio, e termineranno il ventinove agosto;

2.° Dal ventidue al trenta luglio, saranno esaminati gli studenti pubblici, e dal primo al ventinove agosto i privati;

3.° Tanto gli uni, quanto gli altri, verranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi;

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso,
Dal 1.° al 9 agosto, quelli dall'A all'E;
Dal 10 al 20, quelli dalla F all'O; e
Dal 22 al 29 agosto, quelli dal P alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall'apertura del venturo anno scolastico 1864-65, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di *Stato politico-amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, sempreché il candidato provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del *primo* Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del *secondo* e del *terzo* Corso alla Direzione, e da quelli del *quarto* alla Presidenza della Commissione per l'esame di *Stato politico-amministrativo*.

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e, dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami della Serie alfabetica, di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre *in originale*;
Il suo attestato di maturità;
La sua matricola;
Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme in vigore;
Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti.

I signori studenti del II, del III e del IV anno, debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fior. 8:40.

10.° Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Ufficii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette, intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1863-64, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8, della Notificazione 4 luglio 1860, N. 20174, della I. R. Luogotenenza lomb.-ven., sia determinato: che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti, e con buon esito, gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere inscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame di *Stato politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università, Padova 6 luglio 1864.

VOLPI.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente privata corrispondenza da Kissingen 5 luglio:

« Ieri, ad un'ora pomerid., giunse qui S. A. I. il Granduca ereditario Nicolò Alessandrowicz. Egli ha i tratti delicati della madre, nè le sue forme, sebbene alte e svelte, s'avvicinano all'erculea corporatura del padre. L'espressione del suo volto guadagna moltissimo, quando si leva il cappello, il che qui avviene di spesso; la sua fronte alta e aperta, non ancora abbronzata dal sole, dal vento e dalle intemperie, ma anzi molto bianca, insieme al suo sguardo, gli dà un'aria di nobiltà. Il Granduca è biondo, come suo zio Costantino. Si dice che partirà sabato con suo padre, l'Imperatore Alessandro, per l'Aia, da dove S. M., dopo due giorni di soggiorno, ritornerà qui, a fin di partire con S. M. l'Imperatrice, e tutta la famiglia imperiale, che qui si trova (è noto che i Granduchi Alessandro e Vladimiro non vennero con essa a Kissingen), il dì 15 corrente per Schwalbach.

« Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Stefano e Giuseppe ripartirono quest'oggi pel castello di Schaumburgo. Le AA. LL., che fecero ieri visita alle LL. MM. qui presenti, e a S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, e ai quali fu restituita la visita, andarono, ier sera, dopo aver pranzato da S. M. l'Imperatrice d'Austria, insieme colla M. S., nei dintorni de' bagni. S. M., la cui presenza, malgrado le giornaliere sue visite, elettrizza gli ospiti delle acque, e che dà grande splendore a quella passeggiata « sotto i Tigli », vestiva una *toilette* ricca e di buon gusto; cioè un vestito bianco, foderato di color lilla, e con eguale guarnitura, di stoffa leggiera, con una mantiglia d'eguale stoffa e colore, soltanto con più ricca guarnitura, e cappello di paglia, rilevato a' lati, con penne lilla. Desidererei che poteste leggere e ripetere quanto scrivono i giornali bavaresi, e con quale entusiasmo parlano della bontà, delle grazie, della gentilezza dell'augusta Donna. Sgraziatamente, la sua partenza è fissata irremissibilmente a domani, e tutto diverrà qui allora silenzioso e prosaico. L'aspetto dell'eccelsa Signora dimostra la piena salute, e un più lungo soggiorno in quest'angolo della terra, sotto l'influenza della cattiva vicinanza del monte Rhön, e dei cattivi tempi, potrebbe recare di certo più danno che utile. Giovedì mattina, alle 7, la M. S. giungerà a Penzing.

« Da ieri trovasi qui di nuovo il Principe Alessandro d'Assia. S. A. R. era partita per Stuttgart per assistere ai funerali.

« La storia di quel segreto pigionante di Parigi non è ancor finita del tutto. Le voci, poste in giro, si mantennero con rara ostinazione, e non andarono perdendo terreno, se non a malincuore e passo passo. Prima, erano 27 stanze, poi 15, poi 5, pel Principe Napoleone, poi pel generale Fleury; ora le stanze misteriose furono prese per un sig. Aimé Lesur, dell'isola di S. Maurizio, mentre la baronessa di Rothschild è giunta da Parigi all'Albergo *Heimann*. Dopo questo solenne fiasco, sembra che i propagatori di tale notizia vogliano darsi da sè la baia. La nuova carota è questa: « Vittorio Emanuele verrà ad occupare « la Villa Hess, rimasta libera. » »

Secondo un rescritto del Ministero della guerra, del 5 corrente, fu ordinato che le *liste di condotta* di que' gregarii, che chiedono di essere arrolati nel corpo imperiale di volontarii messicani, e che possedono già il loro congedo, non abbiano più a prendersi; e così pure, che i documenti di tal genere di que' soldati, che finirono il loro obbligo di servizio di riserva colla fine di giugno 1864, e che vogliono entrare nel corpo imperiale di volontarii messicani, non abbiano a prendersi prima dell'ingaggio, se non nel caso in cui ciò possa ottenersi senza gran perdita di tempo; in caso diverso, si prenderanno tali documenti soltanto dopo l'ingaggio. *(FF. di V.)*

Il signor Pollak, che fu per molti anni archiatro presso la Corte di Persia, andrà in Dalmazia, per tentare cola l'acclimazione delle piante persiane, dacchè il terreno della Dalmazia sarebbe analogo a quello della Persia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Spalato, 3 corrente, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« In verità, non ci volle grandissima fatica a ricostituire per questa città un nuovo Municipio, in cui siano degnamente rappresentati il possesso fondiario, l'intelligenza, il commercio e l'industria di Spalato; tutti gl'impedimenti, che tentarono di frapporvi i partigiani del Municipio passato, ed il così detto partito annessionista, non ebbero il menomo risultato. Il sig. dott. Lanza, ch'è sinceramente devoto alla sua patria, ed il cui nome è divenuto caro alla scienza, fu designato a Podestà, e nessuno dubita che questa elezione non sia per ottenere altresì la superiore conferma dell'Autorità competente. Intanto, un Consiglio di contabilità sta occupandosi presentemente a rivedere la gestione economica del disciolto Corpo municipale; il che fa sorgere naturalmente il pensiero che non si abbia riposto la massima fiducia nell'ordine e nella sodezza di quella gestione, e che questo non sia stato veramente l'ultimo de' motivi, che determinarono il Governo a sciogliere quella Rappresentanza civica. Si crede pure generalmente che il risultato di questa revisione verrà, a suo tempo, reso di pubblica ragione.

« In questi crocchi, è già molto sparsa la voce che fra breve seguiranno le nuove elezioni per la Dieta provinciale. La frazione de' malcontenti, che novera questa volta naturalmente molti degl'impiegati municipali, e che si chiama ora pomposamente da sè « il partito liberale », fa invero tutti gli sforzi possibili per forviare l'opinion pubblica, però è da attendersi con sicurezza che il buon senso de' Dalmati non si lascierà illudere in tale proposito, nè vorrà porre a repentaglio l'avvenire e il bene del proprio paese per servire agli altrui scopi personali. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Son già due anni che pendeva davanti la Corte marziale di Pest il processo Somogy; questo processo fu terminato ier l'altro. Otto dei dodici incolpati furono condannati alla pena di morte colla forca, per crimine di alto tradimento: la Corte suprema di giustizia militare confermò la sentenza; ma per tre di essi la pena di morte fu commutata in molti anni di reclusione rigorosa. Due di loro furono liberati *ab instantia*, e un altro assolto interamente. Tale fu la fine della miserabile cospirazione, ordita da alcuni cervelli esaltati e da alcuni impostori, a favore dell'avventuriere principe di Crouy, che pretendeva alla corona d'Ungheria. »

STATO PONTIFICIO

L'*Havas-Bullier* ricevette, per telegrafo, queste notizie di Roma, in data del 6 corrente:

« Venne pubblicato il testo latino dell'indirizzo de' preti polacchi, che ringraziano il Papa della sua ospitalità, esprimendo la speranza che la loro patria risorgerà sotto i suoi auspicii.

« Pio IX ha risposto egli pure in latino. Ha detto che quelle parole, espressione de' sentimenti della nazione polacca nel suo estremo pericolo, gli arrecano una vera consolazione. Voi soprattutto, sacerdoti dell'Onnipotente, ha detto, pregate che la tempesta cessi. Credete che Dio è buono, e ch'egli saprà rimuovere le sventure, da cui siete oppressi.

« Il Papa terminò benedicendo a tutta la nazione polacca. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri dopo di avere annullata l'elezione del sig. Francesco Montori a deputato del Collegio di Avellino, in seguito ad un'inchiesta ch'era stata ordinata, proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'amministrazione comunale e provinciale. Vi presero parte i deputati San Donato, Mazziotti, Mellana, Cortese, Speciale, Carnazza, Catucci, Depretis, Paternostro, Melchiorre, Nisco, Camerini, Minervini, Lazzaro, Argentino, Leardi, Fiorenzi, Cadolini, Basile, Salvoni, Guerrieri Leopardi, il relatore Bon-Compagni e il ministro dell'interno. Ne vennero approvati parecchi articoli. *(G. Uff.)*

Altra del 9 luglio.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima, si continuò la discussione dello schema di legge, concernente le modificazioni da introdursi nella legge d'Amministrazione comunale e provinciale.

Nella seduta della sera, si recò a termine la discussione del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare, coll'approvazione dei singoli articoli; ragionarono intorno ad esso i deputati Macchi, Leopardi, Passaglia, Boggio, Mazziotti, D'Ondes Reggio, il relatore Ferraccio e il ministro della guerra. Quindi si approvò senza discussione alcuna il progetto di legge per l'aggregazione di alcuni Mandamenti ex mantovani all'Ufficio delle ipoteche a Cremona. Il deputato Argentino presentò la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*: « Sono in grado d'annunziarvi positivamente che il Ministero, in vista delle complicazioni che potesse causare la questione ispano-peruviana, per cui gl'interessi della colonia italiana esigono protezione, ha deliberato d'inviare al Perù un legno della R. marina. La scelta cadde sulla pirocor-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Due statue in marmo di Luigi Minisini, esposte nel Battistero della Basilica.

> Vero è che . . . forma non si accorda
> Molte fiate alla intenzion dell'arte,
> Perch'a risponder la materia è sorda.
> DANTE.

Onorare la memoria di quelli, che tornando all'antica madre, la terra, lasciarono preziosa eredità di affetti, od altre solenni e pie ricordanze, è sempre importante manifestazione di civiltà, perocchè insieme all'idea morale, che si accompagna alla fede nella immortalità della vita, cresce e diffondesi il culto delle arti belle, e della scoltura principalmente, alla quale, per la severa sua disciplina, e per la semplicità dei mezzi onde dispone, forse meglio spetta che alle altre d'interpretare l'arcano pensiero della tomba; di quel buio luogo, entro cui, se non isplendesse il sacro fuoco di una promessa immortale, l'artista, impotente alla ricerca delle misteriose forme, potrebbe assomigliare a quegli angeli di Moore, che discesi alla terra, e mescolati in impuri abbracciamenti colle figlie dell'uomo, ebbero l'ali per inutile ornamento, non potendo più rivolare, nel loro viaggio di luce, alle sfere.

Le consuetudini di tutti i popoli, dalle piramidi che torreggiano sulle infauste sabbie di Egitto, ai suburbani avelli, sui quali le britanne vergini spargono fiori e preghiere, ne ammaestrano quanto sia grande codesto sentimento ed antico. E noi Veneziani non abbiamo certamente bisogno di andare col lanternino dell'antiquario cercando altrove la prova di questo; ne basta di volgere un poco intorno lo sguardo, perocchè le nostre chiese, ammirazione meritata dello straniero, insieme alla insolita magnificenza dei marmi abbiano singolare frequenza di sepolcrali monumenti. — Che se in un giorno, ormai non lontano, Venezia avrà anch'essa un cimitero corrispondente alle sue grandi memorie, forse allora, ridestatosi il pietoso amore ai defunti, cesseranno quelle indecorose tenzoni, della volontà che rifiuta, e della ricchezza che ha pur suoi doveri, e si avrà una nobile gara di commissioni, che, ridestando all'amore dell'arte l'artista, ripareranno ad un passato, il quale non ha come giustificarsi se non colla tanto ripetuta osservazione, ch'era solenne imprevidenza di spendere il proprio denaro quando le statue ed i monumenti, sferzati dalla pioggia e dal sole, in poco di tempo si sarebbero deturpati, e che sarebbe stato uno sconcio di far sentire in mezzo i tumuli disadorni più ancora terribile la differenza nel mesto regno di ogni eguaglianza.

Confortato adunque dalla speranza che Venezia non avrà guari lo sfregio di quel funebre e squallido campo, il pensiero lietamente riposa sull'annunziato lavoro del Minisini, di commissione della signora Rosa Egregis Gaspari; alla quale è d'uopo riconoscere il merito, pur troppo assai raro, dell'aver commesso un'opera, relativamente alle povertà del presente ben grande, e dell'aver lasciato l'artista libero nello svolgere, come gli parve migliore, il proprio concetto.

Della quale libertà tanto più merita una parola di elogio, che molte persone, le quali nè pratica hanno, nè scienza delle arti, si propongono pur troppo nella commissione di un lavoro di stringerlo sempre nelle spire di osservazioni, per lo manco importune; così che ne accade soventi volte, che, indettatosi alcuno con un artista per averne lo sbozzo di una statua o di un quadro, lascia che quegli affatichi liberamente l'ingegno nel prepararne il progetto; ma poi, quando si tratti dell'eseguirlo, anche se la famigliare ricchezza non metterebbe impedimento ad un lavoro, dal quale quell'artista, sconosciuto talvolta ed alle prese colle dure necessità della vita, potrebbe raccogliere onorato nome ed un briciolo almeno di fama, gli costruisce invece dintorno un circolo tormentoso di numeri, e con capricciose esigenze, o con meschine censure che fanno troppo alle pugna con l'arte, recide forse una nobile ispirazione a chi deve scegliere, o di essere il pulcinella, che muovesi col pensiero di un altro, o di stentare in dolorose privazioni la vita.

Il monumento, di cui formano parte principale le due statue ora esposte nel Battistero della Basilica, sarà innalzato a Latisana, entro un tempietto espressamente costruito dal distinto ingegnere Andrea Scala, in un podere a poca distanza da quel paese, ch'era il prediletto dal defunto Gaspare Gaspari, uomo di pronto ingegno, che la molta sua attività consacrò principalmente nello studio e nella pratica di rurali miglioramenti.

Disteso sopra sarcofago rettangolare, e coperto di una coltrice, la quale nei varii accidenti lascia scorgere la esatta proporzione e posizion delle membra, nel che il Minisini diede forte argomento di scienza plastica, egli riposa nell'atto di persona che dorme; e prestante ancora di corpo, quantunque già varcasse la soglia malinconica della vecchiezza, dimostra nel ritratto, per quanto sento dire somigliantissimo, una intelligenza simpatica e franca.

Dai lati della parete, di fronte a chi guarda, staccansi per ogni parte due pilastrini, che servono di base, gli esterni a due sottili candelabri di marmo, recanti sulla cima le fiaccole funerarie, gli altri due ad un arco lombardesco, col quale finisce la volta, che copre il sarcofago, ornato con alto fregio a traforo di vaghissime combinazioni; nei quali lavori di scarpellino diede nuova e bella prova Giacomo Spiera, al quale venivano assai opportunamente commessi. — Dal centro dell'arco, sorge un angelo, ritto, mestamente raccolto, coll'ali socchiuse, i capelli ricciuti e scomposti, lo sguardo inclinato, coll'indice della destra che fa croce sul labbro, colla tromba nella sinistra, messaggiera di resurrezione alle moltitudini morte, bello della persona e del viso, quale una ispirazione amorosa, che il poeta e l'artista cercano nei vaghi rossori di un tranquillo tramonto, sull'ampia distesa del mare quando vi piove e riflettesi il raggio di luna occidente, o nelle poche stelle, che talvolta scintillano in mezzo a brani di nuvole nere come santi pensieri nel tumulto delle passioni.

Sulla fascia dell'arco stanno scolpite a bassorilievo, ed a grandi caratteri, le sacre parole: *Non est mortuus sed dormit.*

Il concetto, che intese svolgere l'artista con codesto lavoro, traspare dalla descrizione, che, come ho potuto meglio, intrapresi. — Non tutto muore col corpo; le quattro tavole di una bara, le poche zolle di un cimitero, raccolgono la materia, che si corrompe e trasforma; ma lo spirito, arcano come le tante cose che avvengono e passano dinanzi a noi, muove con ali invisibili ad una regione promessa, dove ogni legge trovando suo compimento, signoreggia eterna la ragione della giustizia. La quale pietosa dottrina, mentre ne persuade e ne insegna che le acute maldicenze, i giudizii precipitati o severi, devono spuntarsi, e cadere ogni sdegno nemico davanti codesto grande mistero della morte, tolse ad essa dalla paurosa fronte la corona di fracidi fiori, simbolo di corruzione e di abbandono, sostituendo quel nimbo di sette raggi, che ne ricorda la immortalità dei sepolti.

Bella dunque, semplice e religiosa, si presenta così l'idea del monumento, tanto che non vi abbisognano illustrazioni ad intenderla. Quel dormente, che riposa nella confidenza del perdono di Dio, quell'angelo, che presentasi annunziatore di resurrezione e di pace, sono concetti che anche l'uomo volgare sente e facilmente comprende; nè questo è piccolo merito specialmente in un tempo, nel quale, o per costume abbandonato ad ogni licenza, o per vezzo di novità, il pensiero artistico si avvolge molte volte faticosamente entro a concetti difficili, incamuffati di curiosi dettagli, tali insomma da rendere poi necessario un prosaico polizzino, pendente dalla statua o dal quadro, a spiegar quello, che non si giunse a far intendere colla sublime parola dell'arte.

All'occhio più esercitato e diligente l'esecuzione lascia nulla desiderare; tanta n'è la perfezione, e quasi direi quella eleganza, la quale incontrasi sempre in ogni lavoro del Minisini, ed armonizza sì bene coll'affetto religioso e pio, che spirano sempre le composizioni di questo simpatico artista, il quale ormai meritamente ha bel nome nell'arte della scultura. — Scendendo a qualche dettaglio, piacemi ricordare nell'una statua e nell'altra l'andamento elettissimo delle pieghe, la verità nella posa, il giusto moto delle articolazioni; e di principalmente avvertire all'intelligente distinzione posta dal Minisini nello scolpirle: la prima infatti, che prende forma da un concetto spirituale, mistico, ha pur qualche cosa di delicato e sottile, e quantunque la persona si disegni distintamente sotto la tunica, che con vaghi accidenti la copre, l'occhio compiacesi della casta semplicità di quel corpo; mentre l'altra figura, esprimendo il naturale ed il terreno, non si allontana invece da quell'anatomica verità, che, senza riprodurre la deplorevole esagerazione, per cui la scuola di Michelangelo fu chiamata la scuola di pugilatori e di atleti, si arresta a quel giusto naturalismo, ch'è regola e principio di artistica economia.

Il Minisini doveva poi superare, per quanto mi sembra, anche la grave difficoltà dell'esprimere nella seconda figura quell'abbandono di chi riposa in un sonno tranquillo; perocchè, in riguardo alla ristrettezza dei mezzi, fu grave sempre di riprodurre codesto fenomeno del sonno, nell'azione ch'esercita sulla condizione fisica d'un corpo, del quale si allentano i muscoli ed i tendini in una proporzione, che non è l'inerte abbandono del cadavere, nè la cascaggine di chi disviene. — Chi abbia pazienza e passione di studiarne un poco tutte le parti, loderà, sono certo, il savio e corretto drappeggiare della coltrice, particolarmente dove, al petto ed alle spalle, si confonde colle pieghe della sciolta camicia; loderà l'espressione data al piegar della testa sull'origliere, ed a certo movimento e tensione dei muscoli del collo, tanto che l'illusione è perfetta; nè potrà disconoscere quanto arduo gli fosse manifestare come agiscano nella posizione di quel corpo la spalla sinistra, anzi principalmente le ossa, che gli anatomici chiamano la clavicola e l'omoplata; per cui dovrà acconsentire al Minisini quella lode, ch'io mi compiaccio di pubblicamente ripetergli, nella certezza di avermi un eco di voci più desiderate e autorevoli.

Del resto, le alcune mende, che come in ogni opera umana vi sono, quasi spariscono dove i pregi son tanti; nè inutilmente ho posto in fronte al mio scritto quelle parole dell'Allighieri; esse sono la più grande giustificazione all'artista, che, nel desiderio del meglio, muove alla ricerca del vero; al quale più sempre avvicinasi quegli soltanto, che, alla maniera del Minisini, nello studio dell'arte non dimentica la progressiva educazione della mente e del cuore, per cui i fantasmi della sua mente possono rispondere agli arcani sensi del bello, ed egli, affidato dalla coscienza, può, nello splendor della fama, raccogliere l'approvazione dei proprii concittadini.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

vetta la *Magenta*, costrutta nel cantiere di Livorno. »

Il deputato Bertolami invia una lettera all' *Opinione*, colla quale smentisce l' asserzione della *Monarchia* ch' egli sia venuto a Torino da lontane regioni per dare il suo voto al Ministero.

Un Supplimento alla *Gazzetta Uffiziale* dell' 8 corrente, reca il decreto reale, che autorizza la Società anonima, intitolata Mutua associazione dei proprietarii per lo spurgo dei pozzi neri in Milano, non che il relativo Statuto.

L' 8 luglio fu pronunciata la sentenza nel processo Türr-Krivacsy. La Corte d' appello condannò il colonnello Krivacsy a un mese di carcere, ad una multa di cento lire e alle spese.

L' *Unità Italiana* annuncia che le fu sequestrato anche il Numero dell' 8 corrente, per un articolo intitolato: *Il Giovannin Bongée del Porta.*

Il *Corriere dell' Emilia* ha, in data di Bologna, 10: « Un' aggressione fu tentata ieri l' altro a sera, verso le 10 e 1/2, sulle mura, fra il tratto, che v' è fra la *Montagnola* e Borgo S. Pietro. Un tale, che veniva dalla Montagnola, vedendosi inseguito da due persone sospette, fermossi presso il ponte, e chiese a quei due che volessero; ma essi trassero subito, uno una pistola, e l' altro un pugnale, e minacciandolo cominciarono a frugarlo; ma, nel cominciare dell' operazione, si accorsero i malandrini che due RR. carabinieri venivano da Borgo; S. Pietro, e, lasciando l' aggredito, si dettero a precipitosa fuga. Gl' II RR. carabinieri non mancarono d' inseguirli, ma non hanno potuto raggiungerli. »

In una sua corrispondenza da Costantinopoli, 29 giugno, la *Perseveranza* ha quanto segue: « Per dirvi tutto, anche le voci che corrono con poco fondamento di credibilità, non voglio tacervi essere stato ieri assicurato che un prete armeno, giunto dalla Persia, aveva incontrato i vostri Milanesi, reduci da Buccara, perfettamente liberi e diretti al proprio paese. Sinora qui nulla sappiamo di ciò. Temo anzi di qualche equivoco. »

Genova 9 luglio.

Le evasioni di condannati sono disgraziatamente all' ordine del giorno. Circa 15 giorni fa, fuggirono dal Bagno due forzati; secondo la *Gazzetta di Genova*, altri due ne fuggirono mercoledì; ieri poi fuggirono due reclusi militari dal forte *Vittorio Emanuele*, vulgo *Begato*. Dicono che i due primi fuggiti dal Bagno passarono nelle fogne, che immettono nella Darsena, ed è curioso che uno di essi è uno dei ladri, che, pochi anni addietro, introdottosi nella fogna, che dal Portello corre lungo i macelli di Soziglia, via degli Orefici, ecc., bucarono le fondamenta d' una bottega da orafo e la svaligiarono completamente.

(Corr. Merc.)

DUE SICILIE.

Napoli 6 luglio.

I figli del generale Garibaldi, Menotti e Ricciotti, sono ripartiti ieri, alle ore 2 pomeridiane, per Casamicciola. Essi hanno visitato la torre del Greco, Pompei, Castellamare, dovunque accolti e festeggiati con molto entusiasmo. *(Avv.)*

L' *Avvenire* annuncia: « Una prima somma di denaro, ammontante a meglio che 1,000 ducati, unitamente ad alcuni oggetti preziosi di adornamento femminile, furono fatti pervenire ai briganti, che catturarono, qualche tempo addietro, il marchese Del Gufo. I briganti ritennero il denaro e rifiutarono di prendere le gioie, dichiarando che non avrebbero lasciato in libertà il sequestrato se non dopo ricevuta almeno una gran parte dell' enorme somma richiesta. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 6 luglio:

« A Napoli le paure governative sonosi alquanto assopite, e gli ordini di tener raddoppiata la forza militare nei diversi quartieri ebbero corta durata, poichè cessarono col giorno 4 corrente. Il *Popolo d' Italia* si prende giuoco di questa altalena, e rassicura derisoriamente il Governo, accertandolo che la pace interna non sarà turbata, e che potrà attendere tranquillo a cose di maggior momento. Lo stesso *Popolo* dice che la salute di Garibaldi va migliorando, e che fecersi accoglienze festose ai figli di lui, così a Napoli come a Torre Annunziata ed altrove. Il *Giornale uffiziale* a questo proposito si limita ad annunziarne l' arrivo in Napoli nella sera del 3, aggiungendo dovere essi recarsi la sera del 4 al Teatro del Fondo.

« Un' altra spedizione di 70 individui pel domicilio coatto ebbe luogo il primo del corrente mese. La maggior parte di codesti infelici, dice la *Campana del Popolo*, erano vecchi decrepiti; v' era qualche donna col figlio lattante nelle braccia; ma quello, che destava maggiormente ribrezzo ed indignazione, dice sempre lo stesso periodico, era il vedere una vecchia che non potendo reggere sulle gambe, veniva guidata lentamente e sorretta da due carabinieri. Furono condotti all' Immacolatella, e là messi in una barcaccia per essere condotti al vapore, che doveva trasportarli. Tutti quegl' infelici, affranti dalla fatica, dalla debolezza, dal cordoglio, avrebbero voluto sedersi sulla barca, ma non fu loro possibile, tant' erano strettamente avvinti fra di loro e stipati.

« Si parla dai giornali di uno sbarco di gente brigantesca a Sapri. Il *Popolo d' Italia* dà la notizia con riserva, ma si dice in grado di poter asserire con sicurezza che la condizione della Basilicata è molto deplorevole. In questa Provincia, oltre al Pallavicino, è stato inviato dal Governo il Fumel; e le lettere di colà ai giornali indipendenti non parlano tanto dei danni, derivanti dal brigantaggio, quanto della irritazione degli animi pel potere arbitrario, che vi esercita la truppa. La banda Crocco, nel frattanto, si è ripiegata di nuovo verso la Basilicata, passando successivamente per Spinosa, Minervino e Montemilone; attraversato il bosco d' Acquasetta, e quindi Spinazzola, prese la direzione di Gravina, per ingannare la truppa, ma poscia deviò strada, e corse rapidamente parte della via già fatta, tornando inaspettatamente nel Melfese prima, e in quel di Venosa dopo. Tanto si legge nel *Giornale di Napoli* e nella *Campana*. »

IMPERO RUSSO

Vilna 29 giugno.

Un ukase imperiale dispone che i beni polacchi, confiscati nella Lituania e nella Russia bianca, possano essere comperati soltanto da Russi e da abitanti delle Provincie del Baltico non cattolici. Si procede con gran zelo alla fondazione di Scuole popolari russe nella Lituania. *(FF. di V.)*

Un articolo della *Corrispondenza russa* litografata, che si pubblica a Pietroburgo, dopo aver enunciato i timori, che inspira all' Europa il fantasma della Santa Alleanza, soggiunge che coteste voci circa al ritorno di un passato impossibile non hanno fondamento; che il progresso delle idee è tale, da non esservi forza sufficiente ad arrestarlo; che la quiete e la prosperità della Russia posano sopra altre basi; che, infine, le interne riforme impongono a quell' Impero una sola politica, la politica della pace. *(G. di G.)*

La città di Njini-Nowgorod in Russia, dove si tiene una delle fiere più considerevoli d' Europa, è stato il teatro di un vasto e terribile incendio.

Il fuoco è scoppiato il 16 giugno, e ha completamente distrutte le linee delle baracche, contenenti una gran quantità di merci, cristalli, ferro, mobili, pelli, frutta, tappeti, ecc. Il teatro, sedici palagi e parecchi altri edifizii sono egualmente divenuti preda delle fiamme. In poche ore, l' incendio, alimentato da forte vento, aveva preso un' estensione di circa quattro chilometri.

Tutti gli sforzi per circoscrivere l' incendio non hanno avuto successo. Le perdite sono considerevolissime.

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas-Bullier* ha da Alessandria d' Egitto, 6 corr.: « Il signor di Lesseps è qui arrivato. Egli è subito partito per visitare i lavori del canale. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Presse*: « In Servia regna una tranquillità soltanto apparente. Il Principe Michele si è recato a Kragujevatz, per terminarvi i preparativi d' una *Skupcina* straordinaria, che avrà luogo probabilmente verso la fine d' agosto, e che dovrà deliberare sopra alcune questioni amministrative e politiche, tra le quali quella della successione al trono. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

È già noto che, prima della partenza da Costantinopoli del Principe Alessandro Giovanni, un disegno di modificazione alla convenzione del 1858 venne stabilito fra lui e il Governo della Sublime Porta, per essere sottomesso alla Conferenza delle Potenze soscrittrici della detta convenzione. Ecco in breve la sostanza delle modificazioni convenute:

Non volevasi a Costantinopoli il modo di elezione, decretato dal Principe, nè l' abbassamento del censo elettorale. Sul secondo punto, si finì col cedere affatto; e quanto al primo, in luogo di votare per gruppi di popolazione, si è prescritta l' elezione a due gradi. Gli elettori del primo grado dovranno provare di avere un' entrata annua di almeno cento zecchini, e quelli del secondo di duecento zecchini. Per essere eleggibile, basterà avere un' entrata eguale a quella degli elettori del secondo grado. Il Senato si comporrà di sessantaquattro membri, e, per essere senatore, bisogna avere un' entrata personale di almeno ottocento zecchini. La nomina della metà dei membri del Senato è lasciata al Principe, e gli altri trentadue senatori saranno nominati per via di elezione. D' accordo coll' Assemblea nazionale, il Principe potrà introdurre nell' amministrazione interna dello Stato tutte quelle modificazioni, che saranno giudicate necessarie per l' incremento del benessere materiale e morale del paese, senza dovere a tal uopo ricorrere alla Corte sovrana.

A questi cenni, tratti dall' *Indépendance belge*, è da aggiungere la seguente nota del *Moniteur*: « Le lettere di Costantinopoli annunziano che A' alì pascià, ministro degli affari esterni del Sultano, ha indirizzato al marchese di Moustier i ringraziamenti del Governo ottomano pei buoni ufficii, che l' ambasciatore di Francia ha prestati per lo scioglimento delle questioni da comporre fra la Porta ed il Principe della Moldo-Valacchia. *(G. Uff.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Corrispondenza Havas* pubblica due nuovi documenti, relativi agli affari di Tunisi. Il primo è la seguente nuova circolare del signor di Beauval, console generale di Francia a Tunisi, agli agenti diplomatici francesi in quella Reggenza:

« Signore, non ho tralasciato di porre in atto le intenzioni, ch' ebbi l' onore di manifestarle nelle mie precedenti circolari. Sapendo che le città di Susa e di Sfax erano disposte a sottomettersi, nel caso in cui venissero rassicurate di un perdono generale, mi sono affrettato di renderne informata Sua Altezza, la cui risposta mi ha permesso di sperare il prossimo invio d' assicurazioni favorevoli ai voti, che io le faceva conoscere.

« Ciò equivale al dire, o signore, che noi concediamo il nostro appoggio disinteressato e pacifico a que' provvedimenti conciliantí, che soli possono risparmiare al paese gli orrori della guerra civile, e mantenere l' esistenza di uno Stato, di cui la Francia ha sempre appoggiato il libero sviluppo.

« *Sott.* — Di Beauval. »

Il secondo documento è la seguente supplica dei Tunisini al Beì:

« Chiediamo a S. M. il Museir, nostro signore, che alleggerisca il peso delle imposte e muti i nostri governatori (*caid*). Se ciò, che chiediamo, ci viene concesso, saremo sempre suoi fedeli sudditi e servitori, pronti a dargli pruove d' obbedienza e di fedeltà, e ad unirci intorno al suo trono. Ma se le concessioni, che chiediamo, non ci vengono accordate; se ci si vuol chiedere ragione del sangue versato di Sidi-Farhat; se non si rinunzia alle domande, che ci sono state fatte; e soprattutto, se non si mutano i magistrati corruttori, dichiariamo di non aver alcun potere di far cessare le lagnanze e le turbolenze. Noi temiamo, per lo contrario, che questi clamori siano per aumentare, e che ne nascano disordini e sventure, che non possono piacere a Dio, nè a' suoi servitori.

« Alla fine del mese di hogia dell' anno 1280.

« *Sott.* — Aly Ben Gaahem. »

INGHILTERRA.

Il corrispondente parigino del *Morning Post* dice di avere sotto gli occhi una lettera di uno statista inglese ad un diplomatico francese, nella quale è detto:

« Voi vi aspettate certamente a sentir dire che noi in Inghilterra siamo bellicosissimi. Nulla di tutto ciò; il partito dell' intervento armato nel conflitto dano-tedesco è fra noi in minoranza. Gl' Inglesi d' ogni classe non risparmiano le durezze a lord Russell: e di tempo in tempo si permettono anche di emettere intorno alla Regina giudizii, che in nessun altro tempo si erano mai intesi da una bocca inglese; ma a questo si limitano le velleità dell' opposizione.

« Alla domanda se i *tory* abbiano sufficiente influenza per rovesciare l' attuale Ministero, quando essi lo vorranno, l' uomo di Stato risponde che, se il partito conservatore si presentasse con una politica decisa nella questione danese, se si proponesse, in una parola, di ritirare immediatamente i suoi ambasciatori da Vienna e da Berlino e mandare la flotta del canale nel mare del Nord per opporsi all' occupazione di Copenaghen, una grande maggioranza della Camera dei comuni si ravvicinerebbe a lui.

« Ma il partito del non intervento trionferà, fino a che nè *whig* nè *tory* non abbiano una politica abbastanza decisa per ispostare la maggioranza e mutare le disposizioni generali. »

I marinai dell' *Alabama* sono festeggiatissimi in Inghilterra.

Lunedì sera, essendo entrati nel *Cafè-concert*, detto *Weston's Musee Hall*, uno dei principali stabilimenti di questo genere in Londra, si sospese la rappresentazione, e si fecero prolungati applausi al capitano Semmes ed ai suoi bravi marinai. Nei discorsi, fatti in tale occasione, uno dei marinai disse ch' essi attendevano nella massima impazienza di poter avere un altro legno per prendersi la rivinta.

Il sig. Weston annunciò che avrebbe data una rappresentazione a beneficio dei marinai dell' *Alabama*. L' annuncio fu accolto con grandi applausi. Si dice che i teatri e Caffè di Londra si dispongano a fare altrettanto.

Per l' abbondanza delle materie, differiamo il seguito delle discussioni del Parlamento inglese.

SPAGNA.

La *Correspondance Havas-Bullier* reca il seguente dispaccio, in data di Madrid 6 luglio: « La fregata corazzata la *Numancia*, le fregate a vela la *Berenguela*, la *Blanca* e la *Vencendora*, ed il vapore il *Sanquintino* partiranno nel corrente luglio pel Pacifico. »

Il *Moniteur* annunzia che il Governo spagnuolo presentò a Don Mariano Moreira, console peruviano a Madrid, un progetto di accomodamento relativo alla lite pendente.

Ecco le domande, formulate dalla Spagna, e che dovranno servir di base all' accomodamento in discorso:

« Il Perù manderà a Madrid un rappresentante diplomatico ufficiale, che dichiarerà solennemente in nome del Governo:

« 1.° Che quel Governo disapprova i tentativi, fatti dalle Autorità del Callao per incarcerare il segretario del commissario di Spagna, e che quelle Autorità, quali si sieno, sono da questo momento revocate dalle loro funzioni;

« 2.° Che il Governo peruviano non ha, nè provocato, nè preso alcuna parte ai tentativi, diretti dai Peruviani contro la persona del commissario spagnuolo, durante il suo viaggio dal Callao a Paita, a Panama e ad Aspinwal, e ch' è pronto a punirne gli autori. »

Il Governo spagnuolo, da parte sua, manderà un rappresentante a Lima, allo scopo di chiedere che sia resa giustizia nel fatto di Talambo. Il rappresentante spagnuolo sarà munito di lettere credenziali, simili a quelle di cui il sig. Salazar era latore, e questo commissario sarà ricevuto dal Governo del Perù.

Immediatamente dopo questo ricevimento, le isole Chincas saranno riconsegnate al commissario, designato dal Governo del Perù.

Il Governo del Perù nominerà e manderà un plenipotenziario in Spagna, per conchiudere, su più eque basi e con piena buona fede, un trattato fra quella Repubblica e la nazione spagnuola, simile a quelli che hanno già conchiuso le altre Repubbliche ispano-americane.

Una lettera da Murcia contiene tristi ragguagli sulle stragi, cagionate nelle vicinanze di quella città da una febbre perniciosa, la cui origine verrebbe così spiegata.

Per la costruzione della strada ferrata, si dovettero fare, ad una piccola distanza da Murcia, grandi scavi di terra per ispianare i terreni; al tempo della pioggia, le acque si sono ammassate là dove si erano levate quelle terre, e il loro ristagno per difetto di scolo pare abbia dato luogo ad una febbre perniciosa, che ha già fatto buon numero di vittime in Murcia stessa.

Le ultime corrispondenze facevano ascendere a più di 1,700 il numero degli ammalati nei soli dintorni di Murcia; nella città si contavano 300 casi in un sol giorno ed in un solo quartiere.

L' Autorità temeva una qualche dimostrazione contro la Società della strada ferrata, in seguito ad un attruppamento, che aveva avuto luogo nella sera del 29 giugno.

FRANCIA

Parigi 8 luglio.

Il generale Martimprey, ch' è ritornato ad Algeri dopo aver pacificato il paese, sarà nominato senatore. Egli ha mostrato in queste disagevoli circostanze molta energia.

L' Ambasciata austriaca ha comunicato la seguente nota al *Constitutionnel*, del 6 corr.:

« Il *Morning Post*, insistendo sopra una pretesa corrispondenza, scambiata tra' Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, parla di una lettera particolare, che il conte di Rechberg avrebbe indirizzato, il 6 febbraio 1864, al principe di Metternich sul proposito dei diritti, che la conquista dello Schleswig darebbe alle Potenze germaniche, e della politica, ch' esse intendevano di seguire di fronte all' atteggiarsi delle Potenze non tedesche.

« L' Ambasciata austriaca è in grado di opporre una smentita formale alle asserzioni del foglio inglese. La lettera, di cui esso intrattiene il pubblico, *non è mai esistita.* »

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio, che, in occasione della morte di S. M. il Re Guglielmo I di Wirtemberg, il ministro degli affari esterni di Francia ha inviato al conte di Damrémont, ministro dell' Imperatore de' Francesi a Stuttgart; e lo fa seguire dalla risposta, che il conte di Damrémont ricevette dal barone di Hugel, ministro degli affari esterni di S. M. il Re Carlo. Ecco i due documenti:

« Parigi 28 giugno 1864.

« Signor conte,

« Ho ricevuto il dispaccio, che m' avete fatto l' onore di scrivermi il 25 di questo mese per annunziarmi la morte di S. M. il Re di Wirtemberg. Dobbiamo rendere omaggio alle eminenti qualità, che rendevano segnalato quel Principe, alla profonda sua conoscenza delle cose di Alemagna, al suo zelo infaticabile per tutto ciò, che riguardava la prosperità del suo Regno. L' alta sapienza di quel venerabile decano dei Sovrani d' Europa era frutto della sperienza d' un regno di un mezzo secolo; e l' universale compianto, che destò ne' suoi sudditi la sua morte, non è altro che un giusto tributo di gratitudine e rispetto. L' Imperatore aveva potuto conoscere personalmente i meriti del Re Guglielmo, e S. M. aveva per lui sincera affezione. Unito con legami di sangue alla famiglia imperiale, la Corte di Stuttgart non dee dubitare della parte, che S. M. e il suo Governo prendono a tale dolorosa perdita, ed io v' invito a trasmettere l' espressione di questi sentimenti al sig. ministro degli affari esterni del Wirtemberg.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — Drouyn di Lhuys. »

« Stuttgart 1.° luglio 1864.

« Signor conte,

« Ebbi l' onore di recare a conoscenza di S. M. il Re, mio augusto Sovrano, la lettera, che v' ha diretta il sig. Drouyn di Lhuys, e che avete degnato di farmi pervenire, per trasmettermi l' espressione dei sentimenti, che la morte di S. M. il Re Guglielmo inspirò a S. M. l' Imperatore dei Francesi ed al suo Governo. S. M. il Re fu vivamente commosso per questi sentimenti, pieni di dolore e di simpatia, e per la giustizia, sì nobilmente resa ai meriti ed alla sapienza dell' augusto defunto; e mi ha incaricato di esprimere al Governo di S. M. l' Imperatore la sua sincera riconoscenza per la parte, presa alla dolorosa perdita, cui dovette testè soggiacere.

« Oso a questo scopo ricorrere al benevolo vostro intervento, e colgo la presente occasione per rinnovarvi, sig. conte, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« *Sott.* — Hugel. »

Il sig. Ernesto Baroche, che non riuscì eletto al Consiglio generale della Charente, verrà nominato console generale in Italia.

Il sig. Becquerel lesse all' Accademia delle scienze una Memoria, sui nuovi mezzi, da lui scoperti, per impedire l' azione dissolvente delle acque del mare sulle corazze metalliche dei bastimenti.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Ecco il testo dell' ordine del giorno, che il Principe Federico Carlo di Prussia ha indirizzato all' esercito alleato, dal quartier generale d' Apenrade, il 30 giugno:

« Valorosi soldati dell' esercito alleato,

« Dopochè il mio Re e Signore m' ha incaricato, durante la sospensione d' armi, di assumere provvisoriamente il comando dell' esercito, gli piacque ora di nominarmi comandante in capo. I miei rapporti con voi non sono dunque più passeggieri, ma durevoli.

« Io ho aperto questa seconda campagna colla conquista di Alsen, effettuata sotto i miei occhi dal bravo corpo d' armata, che ho fin qui comandato, e col quale ho sempre conseguito vittorie. Questo fu un passaggio *unico nelle storie della guerra*, effettuato sopra un braccio di mare, con un assalto per acqua contro ridotti ben difesi.

« Possa questo felice principio esser di buon augurio per le truppe, che avranno in seguito l' onore di prender parte alla guerra.

« Spero che questo fatto contribuirà ad assicurarmi la vostra fiducia, senza la quale, a mio parere, non si possono in guerra ottenere brillanti successi.

« Dio voglia, in fine, che la concordia, che ha regnato finora fra le truppe imperiali e le truppe prussiane, resti invariabilmente la stessa, con grande sodisfazione dei rispettivi capi, e pel benessere della nostra patria, l' onore delle nostre truppe, e il terrore dei nostri nemici.

« A questo fine, io propongo un triplice viva all' Imperatore, ed un triplice viva al Re.

« *Il generale di cavalleria,*

« Federico Carlo. »

Il *Berlingske Tidende* reca il testo di un proclama, ch' ei dice essere stato distribuito nell' Jutland dai Prussiani, lo stesso giorno in cui spirò la tregua. Esso suona come segue:

« Agli abitanti dell' Jutland. L' Amministrazione degli eserciti alleati prende fin d' oggi possesso del Governo dell' Jutland. Gli impiegati e gli abitanti saranno tenuti a obbedirla, e rimettere nelle sue mani le imposte e le altre rendite del paese. La suddetta Amministrazione, che sederà a Randers, pubblicherà ulteriormente gli ordini necessarii per regolare la spedizione degli affari.

« Randers, 26 giugno 1864.

« *Il generale comandante,*

« Falkenstein. »

Il Comitato centrale delle Società patriottiche, residente a Rendsburgo, ha inviata a Kiel una deputazione all' Augustemburgo, per protestare contro la candidatura del Granduca di Oldemburgo.

Il Comitato di Kiel, dal canto suo, ha votato le due seguenti risoluzioni:

« 1. Noi respingiamo le pretensioni del Granduca d' Oldemburgo, come contrarie ai diritti del paese. Noi vediamo in quest' emergente una ragione di più per procedere al pronto ordinamento d' un esercito dello Schleswig Holstein e alla convocazione d' una Rappresentanza nazionale regolare.

« 2. Noi consideriamo le popolazioni del Granducato d' Oldemburgo e in primo luogo i deputati del paese, come obbligati ad opporsi alla politica inaugurata dal Governo granducale, e, in conformità della risoluzione della Dieta d' Oldemburgo del 12 marzo 1864, a domandare il pronto riconoscimento del Duca Federico VIII di Schleswig-Holstein. »

La *Bresl. Zeit.* reca da Randers, 3 luglio, una pruova del fanatismo danese. Molti medici, uffiziali e impiegati, erano adunati in una stanza privata a pian terreno, collocata in una delle più vive strade della città, ed ivi stavano allegramente fra canzoni e canti, quando, all' improvviso, si sente uno scoppio nella stanza. Temendo che alcuno fosse ferito, tutti si alzarono, e videro ch' era stata gettata una pietra della grossezza d' una testa di fanciullo, e con tutta veemenza, dalla finestra aperta nella stanza, per cui, oltre aver rotte le gelosie, fece pure un gran foro nella parete opposta. La pietra passò in mezzo alla società adunata, e non offese alcuno; ma è sicuro che, se alcuno ne fosse stato colpito, sarebbe stato ucciso. L' autore non fu scoperto. Egli aveva scelto, per commettere il misfatto, il momento, in cui non si trovava alcuno in sulla via. *(O. T.)*

Il già primo tenente dello Schleswig-Holstein, ora al servizio danese, Ahlmann, che si credeva prigioniero, giunse a Copenaghen per la via d' Amburgo e Lubecca. Avendo preso ad Alsen il vestito civile, gli fu tanto più facile di fuggire per Sundewitt, in quanto ch' egli è nativo di Granvenstein, ed eseguì per più anni opere topografiche all' Est dello Schleswig-Holstein. Del resto, questo Ahlmann è uno dei più sciagurati rinnegati del conflitto tedesco-danese.

(Ost-Deutsche Post.)

Regno di Prussia. — *Berlino 7 luglio.*

Viene comunicato alla *Spener' sche Zeitung*, da fonte degna di considerazione: « Tutte le notizie sulla convocazione delle Camere in questo, o nel prossimo mese, sono infondate. La situazione finanziaria del paese non esige per nulla tale misura; la notizia sparsa, che le spese della guerra siano già ascese alla somma di 35 milioni, è molto esagerata. D' altra parte, è indubitato, che se i Ducati verranno incorporati alla Confederazione germanica, quest' ultima dovrà assumere una parte delle spese della guerra per quest' acquisto. »

Oggi, cominciarono alla Corte giudiziaria di Stato i dibattimenti del processo de' Polacchi. La Corte è preseduta da Büchtemann. Oggi non si fece altro che costituire la Corte giudiziaria e leggere i nomi degli accusati. Domani seguirà la lettura dell' atto d' accusa. La Corte, contro la proposta del pubblico Ministero, aderì alla domanda, fatta da' difensori, di chiamare due periti. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il Congresso di Washington ha stabilito la somma del bilancio pel periodo annuo, ch' è incominciato il 1.° del corrente mese, e termina col 30 giugno 1865. Il totale delle spese è fissato in 521,223,236 dollari, corrispondenti a un poco più di 2 miliardi e 600 milioni di franchi.

Si è tentato ultimamente in Senato di rimettere in campo la questione del Messico; ma l' Assemblea la pose tosto in disparte, e per quest' anno tale quistione non verrà più riproposta. Il pubblico, del resto, guarda, secondo scrivono al *Moniteur*, le cose messicane con calma. La maggior parte dei giornali americani pubblicano, intorno all' arrivo dell' Imperatore Massimiliano alla Veracruz, relazioni piene di lodevole imparzialità.

Alcuni mostrano una certa sorpresa in veder compiersi gradatamente e sinceramente l' opera dell' intervento, ma accettano i fatti compiuti.

Il Governo peruviano ha convocato le Camere legislative in sessione ordinaria, pel 28 luglio corrente. Il *Commercio* di Lima dice che si discuteranno tutte le più importanti quistioni del giorno. Continuano intanto i lavori di difesa nel porto di Callao e in tutte le piazze della Repubblica. Il giornale americano aggiunge che gli Stati Uniti di Colombia mandarono un plenipotenziario a Lima, per conchiudere col Perù un trattato di alleanza offensiva e difensiva.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 luglio.

Sappiamo che ieri, nella I. R. Università di Padova, è stato affisso il seguente Avviso:

Ai signori studenti dell' I. R. Università.

« Ho già fatto sentire alla studiosa gioventù la mia voce di padre, esortandola all' osservanza delle leggi accademiche, e la faccio ora sentire di nuovo, col richiamarne l' attenzione al § 8 delle leggi medesime, concepito in questi termini:

« *Quelli che senza attendibile giustificazione*
« *anticipassero o prolungassero le ferie legali in-*
« *tercorrenti nell' anno scolastico, a tenore del*
« *luogotenenziale Decreto 28 gennaio 1863 N. 315,*
« *perderanno la classe migliore di diligenza e di*
« *costumi, e per conseguenza il privilegio della*
« *esenzione dal servigio militare, accordata dal*
« *§ 20 della legge sul completamento dell' esercito,*
« *come pure lo stipendio che eventualmente go-*
« *dessero.* »

« Nel caso di recidiva, per il sullodato Decreto, è comminata la perdita dell' anno.

« Avverto inoltre la studiosa gioventù che lo stesso Decreto aggiunge:

« *Queste disposizioni saranno da applicarsi,*
« *oltre che in occasione delle ferie, anche in qual-*
« *siasi altra circostanza, in cui la contempora-*
« *nea mancanza degli studenti da una scuola*
« *lasciasse con fondamento supporre che questa*
« *fosse effetto di previa intelligenza ed insubor-*
« *dinazione.* »

« Spero che i signori studenti, frequentando le lezioni che restano ancora al compimento dell' anno, risponderanno ai miei desiderii, unicamente rivolti al loro bene.

« Dal Rettorato dell' I. R. Università,

« Padova, li 10 luglio 1864.

« *Il Rettore*, Prof. Vanzetti. »

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Dei motivi della pubblicazione degli atti apocrifi nel *Morning-Post*. — 2. La Camera dei deputati a Brusselles. — 3. Adunanze parziali della destra. — 4. Una nota pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. — 5. La guerra civile in America. — 6. L' ambasciatore di Prussia a Londra, e i ministri inglesi. — 7. Libertà di stampa in Italia. — 8. I fratelli La Gala, e la Corte di cassazione a Firenze. — 9. Dichiarazione per impedire che il partito d' azione si disperda fuori d' Italia.

1. I giornali, indagando i motivi della pubblicazione de' documenti apocrifi, fatta dal *Morning Post*, sono quasi tutti d' accordo nel credere, che lo scopo di quella pubblicazione in un giornale della importanza del *Morning Post*, sia unicamente quello di eccitare, col fantasma della *Santa Alleanza*, i popoli della Gran Brettagna e della Francia a ravvicinarsi tra loro, dimettendo le antiche antipatie, e i loro Governi a rinnovare l' alleanza occidentale contro i Governi del Nord. Lo stesso *Morning Post* ha svelato, questa essere la sua intenzione, in un articolo apposito. La *Presse* di Vienna è della stessa opinione, e il *Vaterland* lo è pure; ma questo giornale dice, da parte sua, ch' egli è partigiano dell' idea, espressa più volte in que' dispacci, della necessità d' una alleanza tra le Potenze orientali, ma che quest' alleanza non può essere durevole ed utile, se non è fondata sovra principii, e non sovra interessi transitorii. La *Santa Alleanza*, creata nel 1815, ha cercato questi principii nel cristianesimo, e si proponeva di condurre la sua politica a seconda dei precetti di questa dottrina. Una nuova alleanza potrà forse esporre in altro modo i suoi principii, ma non sarà prospera, nè durevole che attingendoli alle sorgenti cristiane del diritto e della giustizia. — Noi non sappiamo su quali principii potesse esser fondata un' alleanza tra grandi Potenze cristiane, se non su principii cristiani, e perciò le parole del *Vaterland*, giuste in sè medesime, ci sembrano per lo meno superflue.

2. Alla Camera dei rappresentanti a Brusselles, occorrono 59 deputati per render valida una deliberazione, ed essa ne ha già riuniti 58, malgrado l' assenza dalla Camera per tre giorni successivi della destra. Un rappresentante malato dee trascinarsi alla Camera per compiere il numero legale, e allora il Ministero avrà la vittoria, benchè non abbia che la maggioranza d' un voto. Già il Governo propaga l' agitazione ne' Consigli municipali delle grandi città, che sono stati invitati dal Ministero ad emettere il loro avviso intorno al progetto di modificare la legge elettorale. Vedremo che sarà per fare il partito conservatore, e se S. M. il Re Leopoldo, la cui sapienza civile è proverbiale, saprà trovar modo da calmare gli animi e da far transigere i partiti.

3. Un' adunanza assai numerosa de' membri della destra ha avuto luogo presso il signor Nothomb a Brusselles; quasi tutti avevano risposto alla chiamata. Gli assenti s' erano fatti rappresentare da mandatarii, o avevano mandata la loro approvazione scritta. L' attitudine, presa nella seduta del 1.° luglio, è stata ratificata ad unanimità. Nell' adunanza, il sig. Dechamps ha giustificato l' adottata risoluzione, e in nome de' membri della destra, che non erano stati presenti alla riunione del 1.° luglio, ha reso grazie a quelli, che vi erano stati, per la risoluzione presa, ed ha proposto una salva d' applausi in onor loro. Poscia

l'adunanza ha prese diverse disposizioni, che la *Schelda*, giornale d'Anversa, chiama *gravi*, e che sono tenute segrete, ma che, essa dice, si manifesteranno ben tosto con *atti pubblici e solenni.*

4. Per bilanciare l'effetto delle rivelazioni apocrife del **Morning Post**, la **Gazzetta di Colonia** ha pubblicato una nota, che dice esserle stata comunicata, ma non dice da chi, e dalla quale risulterebbe, che l'Inghilterra ha fatto, pochi mesi sono, grande sforzo a Vienna, a Berlino e a Pietroburgo per rannodare una coalizione contro la Francia. La nota dice: « che l' organo ufficioso di lord Palmerston aveva annunziato il rinnovamento della Santa Alleanza, e messo in orgasmo tutti gli amici de la pace; che la stampa ufficiosa russa e germanica ha preteso che quella voce fosse priva d'ogni fondamento; ma ch'essa non ha detto tutta la verità: che i tentativi di coalizione contro la Francia hanno avuto luogo infatti, ma da parte dello stesso denunziatore, cioè, da parte dell' Inghilterra. Qui la nota fa conoscere le pratiche degli agenti inglesi a Vienna, a Berlino e a Pietroburgo per eccitare le tre Corti contro la Francia, allegando la sua intenzione di togliere il Veneto alla prima, di estendersi lungo il Reno a danno della seconda, e di eccitare la rivoluzione polacca a danno della terza. Aggiunge, che fu merito dell' Inghilterra, se il Granduca Costantino si recò a Vienna, e se vi fu accolto colla maggiore cordialità, e che fu opera sua la riconciliazione dell' Austria colla Prussia, dopo il Congresso de' Principi a Francoforte. In sostanza, la coalizione austro-russo-prussiana è stata opera dell' Inghilterra; ma, avendo le tre Potenze invitata l' Inghilterra ad entrare nella coalizione, l' Inghilterra, presa nel suo stesso tranello, si tirò un passo indietro, allegando ch' essa potrebbe rendere maggiori servigi all' Europa, tenendosi in seconda linea, che prendendo parte diretta alla coalizione. A questa dichiarazione, dice la nota, tutte le antiche diffidenze, tutte le passate accuse contro l' Inghilterra si ridestarono, e in tal modo cadde il progetto di coalizione contro la Francia, ordito dall' Inghilterra. » Se i dispacci del **Morning Post** sono apocrifi, noi crediamo che debba essere apocrifa anche la nota, caduta dalle nuvole nella *Gazzetta di Colonia*.

5. Mentre i giornali unionisti continuano a celebrare la strategia e le vittorie di Grant, scrivono, in data del 25 giugno, da Nuova Yorck al **Moniteur**: « Dopo che il giorno 18 Grant fu sconfitto, ei rinunziò alla sua mossa di fronte, e tentò sloggiare i confederati, con una mossa di fianco. A tal fine si provò il giorno 21 d'impadronirsi della ferrovia al Sud di Petersburg, ma fu rincacciato nelle sue linee con perdita di più migliaia d' uomini. Una serie di altre simili operazioni non ebbe miglior esito. Da per tutto dove le truppe federali si presentano, trovano Lee accinto a combatterle. Questa ubiquità è spiegata dal fatto che il solo generale Beauregard occupa Petersburg, e che tutto il resto dell' esercito di Lee è disponibile. Questo generale sembra anzi disposto a trar profitto da questo vantaggio per tagliar fuori l' esercito di Grant. Diversi corpi di cavalleria confederati hanno forzato la riva settentrionale del *fiume Giacomo*, e assalite in diversi luoghi le comunicazioni nemiche. Le scialuppe cannoniere degli Unionisti si sono avviate più che di fretta per frenare quel movimento. Queste mosse, questi accenni di Lee, vogliono essere attentamente osservati, perchè potrebbero avere per effetto di tagliar fuori Grant e di non permettergli di ritirarsi che imbarcandosi sulla sua flottiglia. Questo fatto è importante perchè sembra indicare che Lee si disponga a ripigliar l' offensiva. Notizie posteriori annunziano: che il 22 giugno Grant, nella rotta quel dì toccata al 2.° corpo d'armata, ebbe un gran numero di morti e feriti e più d' una intera brigata fatta prigioniera; che Sheridan, generale unionista, fu rotto dai confederati, perdendo più di 4000 uomini; e che Unter, altro generale unionista, fu battuto anch' esso, colla perdita di 13 cannoni e con gran numero di soldati uccisi e feriti.

6. Una lettera di Londra del 7 luglio, pubblicata dalla *Corrispondenza Havas*, racconta: essere l' ambasciatore di Prussia molto irritato perchè, mentr' egli dichiara che i dispacci pubblicati dal **Morning Post** sono apocrifi, il **Morning Post** sostiene che sono esatti. Ciò che rende più complicato e grave questo affare, è il contegno di lord Palmerston, che si mostra poco o nulla curante di quella pubblicazione e delle sue conseguenze, quantunque la pubblicazione sia stata fatta da un giornale noto come suo organo. L' ambasciatore di Prussia ha sollecitata un' udienza dal conte Russell, che è stato molto imbarazzato nel far intendere al diplomatico prussiano la condotta del primo lord del Tesoro, e per uscirne ha detto che riferirebbe la cosa a lord Palmerston. Lord Palmerston persistette nella sua noncuranza, malgrado tutte le osservazioni del suo collega, e disse che, se i documenti erano apocrifi, era fuori di proposito il dar loro tanta importanza, quanta ne dava loro l' ambasciatore di Prussia.

7. L' *Unità Italiana* enumera dieci giornali sequestrati, e tredici i sequestri seguiti nel Regno d' Italia nel mese di maggio, e nove giornali confiscati, e sedici i sequestri seguiti nel mese di giugno, quindici dei quali nell' ex Regno di Napoli, e ciò in prova della libertà della stampa nel nuovo Stato.

8. La sorte dei fratelli La Gala non è ancora nota; ma scrivono da Firenze, in data del 7 luglio, che par certo che la condanna di Cipriano La Gala e compagni sarà annullata da quella Corte di cassazione, essendovi, tra gli altri, questo motivo di nullità, l' avere cioè tra' giurati persone, che non avevano trent' anni, secondo richiede la legge organica.

9. Una dichiarazione è stata fatta circolare a Torino e in altre città d' Italia, colla quale si eccitano gli uomini del partito d' azione a non allontanarsi dall' Italia per aver parte in lontane spedizioni, e si vuole ch' essa abbia lo scopo di sventare i *perfidi consigli, che muovono da alto luogo, per far cadere in un tranello i più audaci e generosi del partito d' azione, e sbarazzarsi una volta della demagogia militante e del suo capo.*

(Σ)

Vienna 9 luglio.

A quanto rileva la **Militär-Zeitung**, anche i sette reggimenti italiani di fanteria, NN. 13.°, 16.°, 26.°, 35.°, 38.°, 79.° e 80.°, porranno in assetto i quarti battaglioni, al pari degli altri reggimenti, di modo che tutti gli ottanta reggimenti di fanteria verrebbero portati alla stessa forza.

(FF. di V.)

Grecia.

L' **Havas-Bullier** da da Atene, 6: « Il Re è ritornato improvvisamente ier l'altro a mezzodì. »

Inghilterra.

Il Gabinetto inglese, se non rassodato, può dirsi conservato al potere; esso però dovrà, a quanto sembra, modificarsi alcun poco, ed è probabile assai che Russell ceda il posto a Clarendon.

Gladstone ha pubblicato nell' *Express* una lettera sulla riforma elettorale, in risposta ad un voto di lode, che gli era stato dato in un *meeting* a Nuova Yorck. In essa, l' abile finanziere dice che spera di vedere l' opinione pubblica manifestarsi, a poco a poco, favorevole alle disposizioni, che tendono ad allargare la base delle istituzioni inglesi, e che contribuiranno ad assodarle, senza che perciò l' ordine sociale ne sia turbato.

Francia.

Parlasi del prossimo arrivo a Parigi di lord Clarendon, noto fautore dell' alleanza anglo-francese.

Il **Kerseage** ha lasciato Cherburgo, senza che si sappia come siasi cavato d' impaccio, e se sia stato assalito al suo uscire dal porto. Quel che si conosce è ch' esso fu surrogato dalla nave federale il *Sacramento*.

Il cavaliere Debrauz fu nominato agente commerciale del Messico a Parigi. *(O. T.)*

Germania.

L' **Abendpost** del 9 corrente reca: « Intorno alla presa dell' isola di Föhr dai cacciatori austriaci, che sarebbe avvenuta, secondo un telegramma dell' **Hamb. Börsenhalle**, il dì 6 corrente, mancano tutti gli ulteriori particolari. Föhr è, dopo Sylt, la più importante delle isole della Frisia, appartenenti allo Schleswig, che trovansi nel Baltico, ed è collocata a una lega di distanza dal continente. »

Leggesi nelle **Hamb. Nachrichten**: « Si ha una buona notizia da Aalborg I Prussiani fecero di nuovo buona guardia al Limfjorde: fermarono sette bastimenti mercantili, insieme con venti battelli, che tentavano portare di contrabbando a Fionia delle merci jutlandesi, e li dichiararono di buona preda. Si procede molto seriamente all' esazione di requisizioni. Così all' Ufficio di Veile, a cui appartiene, com' è noto, Kolding, fu prescritto il primo corrente di fornire entro dieci giorni 500 buoi, e inoltre 500 fiaschi di vino al giorno, come pure farina, riso, caffè, sigari, tabacco da fumo, in quantità non ancor nota, sotto pena della più rigorosa esecuzione. L'arroganza, dimostrata finora dagli abitanti di Kolding, diede luogo perciò d' allora in poi a sentimenti molto più moderati. »

Scrivono pure alle **Hamb. Nachrichten**, da Flensburgo 2 corrente: « Come fu testè ripreso di nuovo dai Prussiani il progetto d'un canale, che unisca il Baltico al mare Germanico, così si è in procinto ora di costruire una ferrovia diretta fra le città di Kiel e di Rendsburgo; e a quanto si dice, s' ebbe già l' approvazione dei Commissarii federali pei lavori preparatorii, per cui si attende quanto prima che ne venga cominciata la livellazione. »

Berlino 8 luglio. — La **Kreuzzeitung** riferisce da Randers, 7 luglio, di mattina: « Ieri furono condotti in arresto nella fortezza, per ordine del Governo militare, un prete, un redattore di giornale ed un rabbino dell'Jutland, siccome rappresaglia per gli Schleswighesi condotti via dall' isola di Sylt per parte dei Danesi. »

Altra della stessa data. — Il Principe Alberto di Prussia padre si recò il 6 nel Limfjord.

(FF. di V.)

La *N. Allg. Zeit.* reca: « Intorno alla questione danese, si conferma che la nuova piega della politica inglese consista nel determinare il Re Cristiano a piegarsi alla necessità, e che, pel caso venisse tentata una pressione da parte dei ministri parlamentarii e del Parlamento, a fin di attraversare le intenzioni pacifiche del Re, sarà pronto un soccorso materiale dell' Inghilterra. Osserviamo su ciò che, per verità, non dipendette dalla volontà del Re se non avvenne finora una soluzione pacifica della questione; e così pure non dubitiamo, che in Londra si avrebbe ricorso ancora prima ad un tal mezzo. »

Leggesi nella **Lübecker Zeitung**: « Il fratello del Re di Danimarca, Principe Giovanni di Glucksburgo, non partì per Berlino; ma prese un posto a Lubecca direttamente per Parigi. »

America.

Pare che Grant incontri dura resistenza. Dopo il combattimento dal 21 giugno, i federali tentarono un altro attacco nel giorno successivo. Di questo combattimento, non abbiamo ancora particolari notizie. Se fosse vero che Lee s' appresta a riprendere l' offensiva, si potrebbe ritenere ch' esso non sia riuscito favorevole ai federali.

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 luglio.

L' *Oesterreichische Zeitung* annunzia: « È probabile che la convocazione della Dieta croata avvenga ancora entro quest' anno. » *(O. T.)*

Parigi 9 luglio.

Il **Mémorial diplomatique** annunzia: « L'Austria e la Prussia impediranno nello Schleswig qualunque manifestazione per qualsiasi pretendente, riservando elleno la decisione alla Dieta federale. » *(Presse di V.)*

Parigi 10 luglio.

Il **Moniteur** pubblica la nuova convenzione, sottoscritta il 24 giugno tra la Francia e l' Italia, relativa alla quarantena nei porti francesi e italiani del Mediterraneo. *(FF. SS.)*

Stoccolma 9 luglio.

Il Governo ordinò che alla squadra russa, la quale si reca nel Baltico e nel Cattegat, per gli esercizii de' cadetti, non venga permesso di entrare unita in uno od altro porto della Svezia. *(G. di Trento.)*

Stoccolma 10 luglio.

I vascelli di linea ad elice, il *Carlo Giovanni* e lo *Stoccolma*, e le pirocorvette il *Vanadis* ed il *Gefles*, sono partiti, per incrociare fra il Gothland, Falsterbo e Oresund. *(O. T.)*

Copenaghen 9 luglio.

Il Ministero diede ieri la sua dimissione per ordine espresso del Re. *(V. le Recentissime d' ieri.)* — La **Berlingske** scrive che, secondo voci autorevoli, la formazione del Ministero Moltke seguirà oggi sera, od alla più lunga domani mattina. — Il **Flyveposten**, giornale unitario, reca: « Assicurasi che il nuovo Ministero si comporrà del conte Kall Moltke, qual presidente del Consiglio; del tenentegenerale Hansen, per la guerra; Quaade, per gli affari esterni; Scheel, per la giustizia; Heltzen, per l'interno; Johannsen, per Schleswig (*). » *(G. di Trento.)*

(*) I nostri dispacci d' ieri ci fecero già conoscere qual si suppone dover essere il programma del nuovo Ministero. *(Nota della Comp.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 luglio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 20 pom.)

S. M. l' Imperatore ha nominato il generale conte Gondrecourt, aio di S. A. I. l' Arciduca ereditario Rodolfo.

Londra. **— Nella Camera de' comuni, lord Palmerston, rispondendo ad un' interpellanza del sig. Griffith, dice: « Abbiamo ragione di credere che le Potenze tedesche non abbiano intenzione alcuna d' assalire Copenaghen. »**

Nuova Yorck 29 giugno. **— Corre voce che Sherman, per mancanza di viveri e di foraggi, sia in ritirata.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 luglio.	dell'11 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 65
Prestito 1860	97 05	97 35
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	192 60	193 40
CAMBI		
Argento	114 —	113 75
Londra	115 50	115 —
Zecchini imperiali	5 52 5/10	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 30
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	990 —

Borsa di Londra del 9 luglio.

Consolidato inglese	90 5/8.

FATTI DIVERSI.

Società veneta montanistica.

In base alle facoltà, impartitele dal Convocato generale degli azionisti, la Direzione li invita a versare dieci per cento del valore nominale di ogni azione, nella misura ed alle epoche qui appresso indicate, e sotto le comminatorie sancite, pel caso di difetto, dallo Statuto sociale:

3 p. % al 17 agosto 1864
3 p. % al 17 settembre »
2 p. % al 17 ottobre »
2 p. % al 17 novembre »

I pagamenti dovranno farsi all' Ufficio della Direzione, Campo S. Paterniano, N. 4233.

Venezia 8 luglio 1864.

LA DIREZIONE.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, del 23 giugno:

« L' egregio sig. prof. Respighi, direttore del R. Osservatorio di Bologna, ci trasmetteva il seguente bollettino, colla data del 6 luglio:

« Questa mattina, prima dello spuntar del giorno, ho trovato nella costellazione dell' Ariete una cometa, sotto l' aspetto di una nebulosità, di splendore piuttosto debole, leggiermente condensata al centro, e di figura quasi circolare, col diametro di 3′ circa. In forza della luce crepuscolare e della nebbia, la cometa riusciva difficilmente visibile, e perciò non ho potuto determinarne la posizione che in modo approssimativo, ed ho ottenuto:

« T. M. di Bologna *a* app.^e *d* app.^e 5 luglio. 14.^h 25.^m 46.° 2.^h 56.^m 35.^s 2 18.° 29′. 32″. »

L' isola d' Alsen, conquistata dai Prussiani, ha una superficie di cinque miglia quadrate; nella maggiore lunghezza, essa ne ha quattro, e nella sua maggiore larghezza due ed un quarto.

Quell' isola, d' un aspetto pittoresco, è assai fertile; essa rinchiude belle foreste, molta selvaggina, laghi da pesca, ed è coltivata molto bene. La coltura degli alberi è celebre in quell' isola, le mele, conosciute sotto il nome di mele di Gravenstein, costituiscono un importante articolo d' esportazione.

Nel centro dell' isola si trova una serie di colline, i cui dolci pendii si estendono verso la riva. Il punto culminante è l' Hürgelberg, alto 256 piedi.

Il numero degli abitanti era, nel 1860, di 23,188; essi parlano tutti danese, ad eccezione d' una parte degli abitanti delle città.

In quell' isola si trovano gli antichi possedimenti del Duca d' Augustemburgo, dei quali il Re di Danimarca divenne possessore nel 1840. In un bel paese, vicino al castello d' Augustemburgo, e non lungi da una baia formata a mezzaluna, è situata l' antica residenza del Duca d' Augustemburgo.

Il vecchio castello di Sonderburgo, il quale diede nome alla città, che esiste dal 1263, apparteneva egualmente al Duca Federico. Questo castello è situato in tutta vicinanza all' eccellente porto della città di Sonderburgo, il quale, nel 1861, possedeva 90 bastimenti mercantili.

Il numero degli abitanti di questa città è di 3900; essi si occupano principalmente di commercio e di navigazione.

La parte Sud-Ovest dell'isola forma la penisola di Kekenis: quest' ultima è separata dall' isola a mezzo del porto di Hörup, e non è congiunta all' isola stessa se non da un istmo assai stretto. Sulla punta meridionale della penisola si trova un faro.

Alle ore 10 ant. del 9 corr., nella caserma Foscari, il tamburino Giovanni Kuttner, d' anni 25, dell' I. R. reggimento conte Nobili si è privato di vita con un colpo di fucile, per ignoto motivo.

Circa le ore 10 pomeridiane della sera 9 corrente, Francesca B., d' anni 21, domestica, in seguito ad alterco avuto col proprio genitore, gettavasi nel canale della Pietà, da dove fu tratta salva da suo fratello, d'anni 18, senza conseguenza di sorta.

Verso le ore 5 pomeridiane del 9 corrente, due uffiziali d'artiglieria, stanziati a Treviso, volendo avvezzare al tiro un loro cavallo da sella, lo attaccarono ad una timonella; ma, fatti pochi passi verso la strada dei Noli, il cavallo imbizzarrì, e fracassò la timonella contro il muro, lanciando uno degli uffiziali a terra e battendo sì fortemente l' altro contro lo stesso muro, da fargli riportare gravi contusioni alla testa, ed in una gamba.

Il giorno 7 corrente, alle ore 2 pom., il facchino Casagrande Antonio stava da solo lavorando nella farmacia di Giuseppe De Stefani, all'insegna dello *Struzzo*, in Serravalle; egli aveva riposto in un mortaio varie materie infiammabili, fra le quali, clorato di potassa, zolfo, e fosforo. Postosi a battere col pestello di ferro quelle materie, esse si accesero, rompendo il mortaio, e producendo un spaventevole scoppio. Il Casagrande rimase morto all' istante, ed il danno, cagionato alla farmacia, consiste in circa 1000 fiorini.

La casa di Conte Marco, di Enego, Distretto di Asiago, rimase distrutta da un incendio cagionato dal fulmine, che la percosse il 4 corrente. Il danno è valutato a 1170 fiorini.

Il giorno 9 corrente, nell' abitazione di certo Vaccari Girolamo, di Grisignano, scoppiò un incendio, che distrusse tutto il fabbricato e 130 carra di fieno, recando un danno di 20,240 fiorini.

Il giorno 8 corrente, nelle acque del Lago inferiore di Mantova, affogò accidentalmente il carrettiere Rossi Giovanni d' anni 22.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO APOLLO. — I Lombardi, *del maestro* Verdi. — *Prima e seconda rappresentazione, le sere del 7 e 9 corrente.*

Le ispirate melodie de' *Lombardi*, di questa opera, che dopo il *Nabucco* aperse al maestro *Verdi* la strada a que' trionfi, che lo accompagnarono costantemente nella sua luminosa carriera, di questa musica caratteristica, la più adattata al soggetto, anzi la sola, che richiamarci potesse col pensiero a quella grande epopea, che furono le Crociate; queste care e sempre gradite melodie vennero a rallegrarci la sera di giovedì 7 corrente. Ogni musica in generale, per essere compresa e gustata, convien che sia bene eseguita. E qui in Venezia più volte udimmo i *Lombardi* da cantanti, se non sempre di primo ordine, sempre però al di sopra del mediocre, e quindi ogni volta il nostro pubblico colto e intelligente lor fece una festosa accoglienza. Nè il suo favore loro mancò neppur le sere di giovedì e sabato scorsi, in cui ci ricomparvero rappresentati dalla gentile *Rosavalle*, prima donna soprano, e da'*Baroni* e *Dal Negro*, tenore e baritono.

Comincieremo dal dire, che tutto l' insieme dell' opera, cioè cori d' uomini e di donne, seconde parti, ed orchestra, col bravo ed infaticabile *Antonio Gallo* alla testa, nulla lasciò a desiderare. Questa musica è talmente nelle orecchie e nell' animo degli uditori, che qualunque più lieve mancanza, qualunque anche menomo disaccordo, non può sfuggire ed è presto rimarcato. L' orchestra specialmente, che vi ha tanta parte, perchè il maestro vi sparse a piene mani con studiato magistero le ricchezze di una splendida istrumentazione, non venne meno alla gravità ed importanza del suo uffizio; e, date le debite lodi al diligente suo capo, sarebbe ingiustizia non ricordare la tromba del *Cagnoni*, il flauto del *Monticolo*, e il clarino del *Mirco*, quest' ultimo particolarmente, il cui a solo, che precede il famoso terzetto, riscuote ogni sera fragorosi e meritati applausi.

Parlando poi dei tre principali personaggi, le cui parti sono colla miglior volontà e col maggior impegno sostenute dalla simpatica prima donna, signora *Clotilde Rosavalle*, e dai valenti signori *Carlo Baroni*, tenore, e *Domenico Dal Negro*, baritono, siamo ben contenti di ripetere, fedeli ed imparziali cronisti come professiamo e ci vantiamo di essere, che anche in quest' opera, come nell' *Ebreo*, riportaron eglino laudi spontanee e giustamente loro dovute. La fresca e bella, se non fortissima, voce della *Rosavalle* emerge anche in quest' opera per la sua intonazione e dolcezza; e nella preghiera del primo atto: *Salve Maria*, aria difficilissima, il cui effetto dipende specialmente dall'esecuzione, la *Rosavalle*, che ha l' invidiabile fortuna di essere nell'aprile, come della vita, così dell' arte, spiegò tale maestria e delicatezza di canto, che le meritò il suffragio del pubblico, e che ci fa presagirle una brillante riuscita nell' arringo, ove ha cominciato a stampare sì belle le prime orme.

Il tenore *Baroni* ed il baritono *Dal Negro* sono assai bene in quest' opera al loro posto; e la bell' aria del primo: *La mia letizia infondere*, e quella del secondo: *Ma quando un suon terribile*, furono clamorosamente applaudite. I pezzi però, che levarono il teatro a romore, tanto nella prima che nella seconda rappresentazione, furono il duetto di *Giselda* ed *Oronte* (la *Rosavalle* e il *Baroni*), e quello che dicemmo il famoso terzetto, chè tale si è nel mondo musicale il terzetto de' *Lombardi*. Del duetto si volle e si accordò gentilmente la replica, tanto ne restarono rapiti ed entusiastati gli uditori: la si avrebbe voluta, e fu eziandio domandata, del terzetto; ma la voce dell' uomo, ce lo perdonino i seguaci o piuttosto gli esageratori della moderna scuola, non è un istrumento: si fa presto a gridare *bis, bis*, ma le gole dei poveri cantanti non possono gareggiare con quelle dei vivaci giovani ventenni, che hanno l' incontrastata iniziativa del pubblico applauso. Però questa testimonianza del generale aggradimento è il più nobile e il più desiderato compenso, cui possano aspirare quelli, che si dedicano alla lunga e difficil arte del canto e della scenica declamazione, calcando un sentiero, che non tutto è seminato di fiori.

Ci congratuliamo intanto cogli attuali esecutori dei *Lombardi* all' Apollo, che senza spine siano le rose della corona, che fu loro in questa occasione tributata.

Venezia 10 luglio 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Sono arrivati: da Scutari il trab. austr. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli, con lane ai frat. Pemma; da Zante e S. Maura il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, con olio e sapone, all' ord., e da Marsiglia il brig. austr. *Tancredi*, capit. Zennaro, con zuccheri ed altro, all' ord.; qualche altro legno eravi in vista.

Calma continua d' affari in granaglie, e ben anco in coloniali; gli zuccheri vengono più offerti. Olii di Susa imbottati si vendevano a d.^i 230, sconto 16 per %. Qualche affare venne fatto nel fino e negli olii dalmati, senza alcuna sensibile diversità; l' olio di Paxò si sostiene da d.^i 260 a d.^i 255. In *Adria* ed a *Legnago*, calma estrema d' affari nelle granaglie; il riso, da per tutto molto bene sostenuto, ed in particolare la pretesa pei risoni nuovi. La stagione va bene. Il telegrafo di Londra ci porta nuovo aumento di 1/4 a 3/4 nei cotoni. Lo zucchero che apriva in calma, chiuse ricercato 6 pence ancora più, con varie vendite, viaggiante, per Inghilterra; caffè fermo, massime il Ceylan colorato. Sego aumentato per dicembre, a 43 1/4. Granaglie più ferme, nei frumenti che nei granoni; orzo di Danubio, a 22 1/2 viaggiante. Cambio Vienna e Trieste 11 : 87 1/2 a 92 1/2.

Le valute d' oro vennero, ieri, un poco più domandate, per sino a 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo, ma specialmente il da 20 fr., e minore la penuria d' argento. Le Banconote salivano, da 87 1/4 per sino ad 87 3/4, e così tutti i prestiti; il naz. a 70 1/2 con pochi venditori; il 1860 ad 85; il veneto ad 84; la Conversione dei Viglietti, da 68 1/4 a 1/2. Offresi ognora la rendita ital. a 68 con poca accoglienza, in obbligazione di consegna entro l'anno. Le transazioni nelle pubbliche carte continuano per altro scarsissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —

Sconto	» 6 %	» — —	
Corso medio delle Banconote	» 87 25	» — —	

corrispondente a f. 114 : 61 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	74 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 70
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 82	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Gemma dott. Luigi, poss., alla Luna. — Talytcheff Nicola, uffic. russo, alla Luna. — Stella Tommaso, poss. di Lanciano, alla Luna. — Nasci Carlo, poss. di Vasto, alla Luna. — Bullo Sante, avv., alla Ville. — Sandri dott. Giuseppe, legale, al Vapore. — *Da Vicenza:* Fioresi Cesare, poss. bolognese, all' Europa. — *Da Padova:* Strassoldo N., poss. di Gorizia, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Heberlein Giorgio, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano:* Fraenckel Rodolfo, poss. di Lipsia, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Angelini cav. Marco, consigl. del Tribunale di III.^a Istanza a Milano. — Van der Biesen S. Guglielmo, - Van Kessenich Michele, ambi poss. olandesi. — De Sagosskin Voldemaro, uffic. russo. — *Per Padova:* Hirschprung Enrico, poss. danese. — *Per Trieste:* Schoeller Gustavo, poss. vienn. — Aharens A., poss. di Praga. — Acklom Evatt Giorgio, capit. ingl. — Ferguson Ugo, - Falke Teodoro, ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* Hastings A. C., poss. amer. — *Per Bologna:* De Mianville Amadeo, - Gorde Teodoro, ambi poss. franc. — *Per Milano:* Blanc Alessio, negoz. franc. — Just Antonio, possid. di Blois. — Grimshaw Guglielmo, poss. ingl. — Mankowski Venceslao, poss. russo. — Diolé Adolfo, - Corrard Achille, ambi poss. franc. — Linder Teofilo, possid. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 luglio	Arrivati	963
	Partiti	818

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13 in *S. M. delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 luglio. — Asti Maria, ved. Scarpa, fu Gio. Batt, di anni 54, cucitrice. — Bressan Gio., di Antonio, di anni 3. — Bisutto Gio. Pietro, fu Gio. Batt., di 67, acquaiuolo. — Keroll Caterina, nub., fu Gio., di 35, domestica. — Mioli Luigi, di Girolamo, di anni 11, mesi 6. — Pigozzo Gaetano, di Adamo, di anni 1, mesi 2. — Piazza Maria, nub., fu Pietro, di 79, pensionata. — Parma Brigida, nub., del Pio Luogo, di 22. — Savoldi Anna, marit. Simien, fu Francesco, di 45, civile. — Tomas Giovanna, marit. Petrobon, fu Vincenzo di 55, industriante. — Zanta Maddalena, di Giacomo, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 12 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.^i — *La statua di carne.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. l' Imperatrice da Kissingen a Schönbrunn. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso dell' I. R. Università di Padova.* — Impero d' Austria; *notizie di Kissingen. Volontarii messicani. Acclimazione di piante persiane in Dalmazia. Il Municipio e la Dieta provinciale di Spalato. Processo e sentenza.* — Stato Pontificio; *indirizzo dei preti polacchi al Papa.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Invio d' un legno della regia marina al Perù. Il deputato Bertolami. Decreto reale. Sentenza. Giornale sequestrato. Aggressione. I prigionieri di Buccara. Fughe dal carcere.* — Due Sicilie; *i figli del generale Garibaldi. Ricatto. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *ukase imperiale. La santa alleanza. Incendio.* — Impero Ottomano; *il signor di Lesseps. Cose di Servia e di Moldo-Valacchia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *il partito del non intervento. I marinai dell'* Alabama. — Spagna: *squadra navale pel Pacifico. Componimento col Perù. Febbri perniciose.* — Francia; *il generale Martimprey. Smentita. Condoglianze per la morte del Re di Würtemberg. Il sig. Ernesto Baroche. Il sig. Becquerel.* — Germania; *fatti della guerra. Protesta. Fanatismo danese. Il primo tenente Ahlmann. Le spese di guerra. Il processo de' Polacchi.* — America; *il bilancio degli Stati Uniti; la questione del Messico. Convocazione delle Camere legislative al Perù.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 luglio. - 6 a.	340‴, 25	16°, 7	14°, 1	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	340 , 49	20 , 7	16 , 0	50	Sereno	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	340 , 29	18 , 1	15 , 7	58	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 24° , 6
» min. 16° , 5
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10163. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 23 maggio p. p., N.i 24027-296 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 31 detto, N.i 9322-1461, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 28 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle tre casette di proprietà erariale ramo Demanio in Padova, via S. Benedetto, ai civici N.i 5084-5085-5085 *A*, 5085 *B*, descritte nel censo stabile sotto il mappale N. 918 come casa con porzione d'accesso al mappale N. 920; colla superficie di pert. cens. 0.96, rendita autr. lire 72.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 luglio, N. 151.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 15 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 11421. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 13 maggio 1864, N. 8711, per la vendita delle realità camerali componenti l'ex Feudo Franco, si rende noto che nel giorno 29 luglio p. v. si terrà un secondo esperimento per la vendita suddetta sullo stesso dato fiscale di fior. 11,750, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 30 luglio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 9654. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della pezza di terra denominata Chiarella posta in Curtatone, distinta nella mappa censuaria di Curtatone sotto i N.i del 2236-2344, di pert. censuarie 40.19, coll'estimo scudi 178 : 2.6 6/18, e nel nuovo censo coll'estensione di pertiche censuarie 20.69, rendita lire 74 : 82, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 28 luglio p. v. avrà luogo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom., presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, dello stabile suindicato, salva la Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 7 luglio, N. 150.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1301. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, si diverrà ad un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno solare 1865, cioè:

1000 Tonnellate carbon fossile.
130 Quintali ireos in radice.
70 Quintali sciroppo di zucchero coloniale.
400 Quintali paglia alicante tagliata in mazzi.
6000 Tavole d'abete d'oncie 8 a 13.
90 Quintali farina di frumento fina.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 11 antim. del giorno 27 luglio 1864, osservando inoltre, che ogni aspirante dovrà produrre i relativi campioni a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio presso questo Economato.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 5 luglio 1864.
DACHLER.

N. 11313. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo, denominati, Fagarè, Collibert e Guizza.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza si terrà il secondo nel giorno 26 luglio p. v. alle ore 10 ant. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita del materiale legnoso di quercia derivato da schianti occasionati dal turbine nei boschi erariali Fagarè, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 luglio, N. 151.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1864.
L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente PAGANI.

N. 76-C. **AVVISO.** (2. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v., avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università, od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa, od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 7 luglio 1864.
Il Preside, MOROSSI.

N. 6227. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che Mondolo Vincenzo di Rivignano, negoziante trovasi all'estero con passaporto scaduto, viene lo stesso a termini dei §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 diffidato a far constatare del suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di tre mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò sotto comminatoria delle penalità portate dal § 25 della prefata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 30 giugno 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, CABOGA.

N. 6416-3133. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che Marco Mandruzzato d'anni 35 di Treviso si trattiene all'Estero sebbene il suo passaporto sia già scaduto fino dal 18 maggio p. p., quest'I. R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei modi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 giugno 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 6055. **AVVISO.** (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari dei detenuti civili, attualmente in corso nella provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel periodo, da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870, in ordine agli ossequiati Dispacci 8 maggio e 12 giugno a. c. numeri 12980 e 16356 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (Sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, il quale si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 luglio p. v. alle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 luglio, N. 153.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Udine, 24 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 18733. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 18 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente i lavori di ristauro del casello di acquartieramento dell'I. R. guardia di finanza situata a Caroman nel litorale di Pellestrina, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 585 : 31 v. a. in moneta d'argento così precisato dall'Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 59 v. a. e provare d'essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendo, che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale e della prova ch'esso venne già versato in Cassa di finanza.

Inoltre le schede medesime dovranno essere consegnate all'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente. Sulla soprascritta dell'offerta, dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di ristauro del casello di acquartieramento dell'I. R. guardia di finanza situato a Caroman nel litorale di Pellestrina, contemplata dall'Avviso d'asta 22 giugno 1864, numero 18733 ».

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa veruna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato sono fino ad ora ostensibili presso la sezione IV dell'Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto di opere pubbliche.

7. Infine, le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, co. Revedin.

AVVISI DIVERSI.

669

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Occorre in quest'anno, per far fronte alle spese dimostrate dal preventivo che fu Superiormente approvato, e ch'è ostensibile ad ogni interessato nell'Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente (nelle quali spese è compresa l'ultima quota da pagarsi agli eredi Layous, per aggiudicati indennizzi, e la metà importo del verificato escavo dello scolo Sarasina), l'attivazione di un gettito di fior. 3,444:44.

Tale aggravio ripartito sulle pertiche distinte secondo l'adottata originaria classificazione, dà ad ogni pertica il seguente carico:

Alle pertiche di classe.				
	Valliva	N. 2192	soldi	03. 8
	Alta	» 18036	»	07. 6
	Paludiva	» 1252	»	11. 4
	Bassa	» 2544	»	15. 2
	Media	» 7581	»	19. 0

La sodisfazione di tale imposta viene stabilita in tre rate nei mesi di luglio, ottobre e novembre, p. v.

I versamenti dovranno esser fatti al sig. Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso, che tiene il proprio Ufficio al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, in Calle larga S. Marco.

È obbligato l'esattore od un suo incaricato, a portarsi ad esigere un giorno per ognuna delle scadenze suddette nel Comune di Gambarare, ed a ciò si destina per luglio il giorno 25, per ottobre il giorno 31, per novembre il giorno 28.

I contribuenti che non fossero puntuali al pagamento dell'incombente quoto nelle epoche sopra fissate, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 29 giugno 1864.
I Presidenti.
GAETANO dott. ACQUA.
NICOLÒ PISANI.
VINCENZO BOLDRIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 6906 I. 651

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VERONA

Avvisa:

Non essendo intervenuto alcun aspirante all'asta d'oggi, per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune per sei anni avvenire, che avranno principio col giorno 1.° gennaio 1865,

SI FA NOTO:

Che nel giorno di giovedì 21 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, in questa Residenza municipale, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta procedibile sotto le medesime condizioni del precedente avviso 3 giugno corrente, pari numero, e dei relativi Capitolati, a chiunque ostensibili in tutte le ore d'Ufficio.

Il 28 giugno 1864.
L'I. R. Commissario govern. Vice deleg. prov. dirigente,
M. LORENZONI.
Il Segr. agg., G. B. Maroldi.

N. 5286. 652

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 4 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100; tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1.616; poveri 1.500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12947. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 398, a firma della Ditta Girolamo Scarpa detto Sarsegna, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pesce fresco, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 7233. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gaetano Ciresola, avente Stabilimento principale in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Gaetano Ciresola fu Vincenzo di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6103. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: G. B. fu Moderato Saggiori, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Gio. Batt. Saggiori fu Moderato di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 7941. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Matteo Bevilacqua, avente Stabilimento principale in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Gio. Antonio Bevilacqua fu Matteo di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10328 Unica pubb.

AVVISO

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Fratelli Gaburro, avente Stabilimento principale in Verona, ne sono proprietarii e firmatarii Pietro e Michelangelo fratelli Gaburro di Gio. Batt., i quali colla firma fratelli Gaburro, obbligano la Società che è in nome collettivo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 9547. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Carlo Colombo, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Carlo Colombo di Giuseppe, di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 7823. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Girolamo Tapparini, avente Stabilimento principale in Oppeano, proprietario ed unico firmatario Girolamo Tapparini di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6474. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Giacomo Zotta e fratelli, filandieri e commercianti di manifatture diverse in Noventa Vicentina, della quale Società sono proprietarii e rappresentanti i sigg. Giacomo, Antonio e Pietro Zotta del fu Antonio di detto luogo, tutti e tre anche firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 5833. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Bianchi, negoziante pizzicagnolo in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5786. Unica pubb.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Dario, caffettiere, in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5787. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro A. Lorenzetti, negoziante in olii in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5741. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Domenico Ballico, imprenditore in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1939. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica che nel volume I del Registro per le firme sociali, esistente presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Norsa e Comp., rappresentata dai socii comproprietarii in nome collettivo Giuseppe Benedetto Norsa di Mantova e Davide Maroni di Milano, colla firma per procura in Gaetano Norsa, con Stabilimento principale in Mantova e filiale in Badia per fabbrica di conciapelli e commercio di granaglie.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 giugno 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1841. Unica pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la Società in accomandita per vendita di legnami, ferramenta, carbone, ec. costituita in Adria col contratto 27 febbraio 1862, della quale sono socii responsabili e firmatarii Ottaviano ed Agostino fratelli Maestri fu Carlo, ed usare in commercio della seguente firma: Ottaviano ed Agostino fratelli Maestri fu Carlo e Compagno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 giugno 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 16678. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Luigi Cavalli, in confronto del dott. Innocenzo Zulliani, nei quali la delibera avrà luogo verso la osservanza degli infrascritti patti e

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà con riflesso alla più diffusa descrizione di cui nella stima giudiziale raccolta nel protocollo dell'I. R. Tribunale di qui 20 giugno 1863, N. 10481, eseguita in ordine al decreto 20 maggio 1863, N. 8319 del Tribunale stesso dagli ingegneri Chinaglia Gregorio e Baliscrema Luigi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto la limitazione portata dal § 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di fiorini 300 a cauzione dell'asta da essere imputata a sconto del prezzo ove sieno adempiuti gli altri capitoli d'incanto.

IV. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e delle servitù livelli che sono o fossero inerenti agli immobili a lui deliberati, e se all'atto della delibera vi fossero rate d'imposte scadute e non ancora sodisfatte dovrà farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario in proporzione del prezzo della sua delibera pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento inclusiva fino alla effettiva delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Entro tre mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera imputatogli a sconto quanto avesse pagato giusta gli articoli IV, V, VI e dovrà dalla data della delibera corrispondere sul prezzo da lui dovuto l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno depositandolo in Cassa insieme al capitale, libero a lui di chiedere col solo appoggio del decreto di delibera il possesso utile degli enti deliberati.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato in moneta fina metallica sonante d'oro o d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato che fosse posto in corso e parificato al danaro, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque, dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso al valore di cambio della giornata contro danaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente dalla delibera sarà a tutto carico del deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione della proprietà dovrà a sue spese far eseguire le volture degli immobili deliberati, sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

IX. Allora soltanto che abbia sodisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà dell'immobile subastato ed a lui deliberato, ed ottenere la aggiudicazione, stando a sua cura e spesa le pratiche relative.

X. Se il maggior offerente fosse l'esecutante si tratterà il prezzo della delibera sotto l'obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dalla data della delibera stessa in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria o riparto compiuto od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse lui assegnato utilmente, e mediante giudiziale deposito, e conseguirà dalla data della delibera, e potrà anche col mezzo del giudice in via esecutiva ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati coll'obbligo però della voltura d'estimo, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà fino alla sodisfazione dell'intero prezzo ed accessorii relativi, fermi anche pressо i superiori capitoli dal V al X inclusivi, e l'imputazione di quanto per gli stessi avesse esborsato.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg. sotto obbligo del pieno risarcimento verso a chiunque.

Seguono gli immobili.

Una casa d'affitto con promiscuo ingresso dalla via, a quattro piani, il terreno cioè e tre superiori, posta nella città di Verona nella contrada S. Luca sotto la parrocchia dello stesso nome con facciata a nord sulla strada o piazzale dell'Ospedale Militare S. Spirito, marcata col N. c. 2259, distinto nella mappa censuaria della città col N. 4354, quale casa che si estende anche sopra l'andito 4353 della superficie metrica di pertiche 0.07, colla rendita censibile di Lire 63, stimata fiorini 1446 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 giugno 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4485. 1. pubb.

EDITTO.

Per l'affittanza dello stabile Valle del Forcello di S. Biagio sotto descritto di proprietà dell'eredità giacente di Margherita Loria, si terrà analogo ed unico esperimento d'asta dinanzi al Consesso N. I nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 precise.

L'asta verrà aperta sul prezzo di fior. 273 : 02, portato dal giudizio peritale dell'ingegnere Poma e sotto le condizioni del progetto 11 febbraio 1864, di cui resta libera l'ispezione presso detto Consesso e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

Descrizione dello stabile.

Stabile Valle del Forcello di S. Biagio in due corpi distinto con fabbriche coloniche e rustiche nella vecchia mappa censuaria ai Numeri 1294, 1324, di milanese pertiche 146.6 pari a biolche mantovane 50 : 50, dell'estimo di scudi 778 : 15, e nel nuovo censimento ai N. 1294, 1324, 1024, di cens. pert. 95.84, della rend. di austr. L. 346 : 56.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 luglio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

Al N. 1638. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica al sig. Pietro Da Reccos, assente, dimorante a St.-Etienne, in Francia, che in evasione al protocollo verbale assunto nel 2 giugno corrente a questo Numero gli venne deputato in curatore questo avvocato Marco dott. Vergani, affinchè lo rappresenti nella comparsa ridestinata pel giorno 4 agosto p. v. alla prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 24 giugno 1862 N. 3512, prodotta da Giacomo Raffaele Vivante, al confronto dell'amministratore Favretti curatore nell'eredità del fu Andrea Da Reccos nei punti di realtà e liquidità del credito di fior. 66 : 57 e conferma di prenotazione.

Sarà quindi cura di esso assente il fornire delle opportune istruzioni il deputatogli curatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 897. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza dei Giacomo padre, Lucia, Maria ed Anna figlie Cimbaro di Ciseriis, contro Lucia nata Orlando vedova di Domenico Cimbaro, Valentino, Regina, Teresa ed Elena fu Domenico q.m Giovanni Cimbaro di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 8, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima, risultante dal relativo protocollo 17 aprile 1863, N. 2250, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, non mai ad un inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sempre chè però basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa Pretura.

VI. Gli esecutanti ed i creditori inscritti veneranda Chiesa di S. Carlo di Ciseriis, Chiesa parrocchiale di S. Pietro di Tarcento e i sigg. Giacomo, D. Girolamo e Giovanni q.m Luigi Armellini soltanto saranno esonerati dal deposito di cui le condizioni IV e V del capitolato d'asta, ed essi od altro fra loro facendosi deliberatarii, avranno diritto di trattenere il prezzo di delibera sino alla distribuzione, pagandovi però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venissero ammessi nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

VII. Gli esecutanti non garantiscono gli stabili da vendersi e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VIII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi in mappa di Ciseriis.

1. Casa con corte posta nella borgata detta Orlando, in mappa di Ciseriis al N. 24, di pert. 0.[illegible] rendita L. 4 : 32, stimata fiorini 353 : 50.

2. Fabbrica verso levante attigua alla suddetta casa, in detta mappa al N. 2136, di pert. 0.[illegible] rend. L. 0 : 48, coperta di paglia stimata fior. 52 : 50.

3. Terreno attiguo alla casa in detta mappa al N. 16, di pertiche 0.06, rend. L. 0 : 16, stimato fior. 8 : 40.

4. Terreno arativo a[illegible] di orto, in detta mappa al N. 3[illegible] di pert. 0.07, rend. L. 0 : 0[illegible] stimato fior. 9 : 80.

5. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, denominato Pian[illegible] de in detta mappa ai NN. 1[illegible] 189, 190, di pert. 3.05, rendita L. 7 : 09, stimato fior. 3[illegible]

6. Terreno arat. vit. pure con gelsi, denominato de Pid de Zu[illegible] in detta mappa al N. 136, di pertiche 2.07, rend. L. 3 : 46, stimato fior. 207.

7. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz di So[illegible] in detta mappa al N. 946, di pertiche 1.73, rend. L. 0 : 90, stimato fior. 72 : 97.

8. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz in detta mappa al N. 944, di pert. 1.9[illegible] rendita L. 1 : 01, stimato fiorini 103 : 20.

9. Castagneto detto B[illegible] o Compra di là, in detta mappa al N. 993 di pert. 2.91, rendita L. 2 : 47 stimato fior. 113 : [illegible]

10. Bosco ceduo misto con castagni detto Compra di qua, in mappa al N. 1235, di pert. 0.[illegible] rend. L. 0 : 42, stimato fior. 27 : [illegible]

11. Bosco ceduo misto detto pure Compra di qua, in detta mappa al N. 965, di pert. 1.84, rendita L. 0 : 8[illegible], stimato fior. 48 : [illegible]

12. Terreno prativo denominato Gabrin, in detta mappa al N. 427, di pert. 0 : 57, rendita L. 0 : 24, stimato fior. 27 : 49.

Totale fior. 1389 : 83

Il presente si pubblichi qui e nel Comune di Ciseriis, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 maggio 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Samuel[illegible] Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 89*).

MERCOLEDI' 13 LUGLIO.   ANNO 1864. – N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al colonnello del corpo imperiale degli aiutanti del Messico, addetto a questa Legazione imperiale messicana, Matteo Leisser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' infrascritti di accettare e portare Ordini e medaglie straniere, loro conferiti: Al vice-ammiraglio della marina di guerra, Hans Birch barone di Dahlerup, la grancroce dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al contrammiraglio della marina di guerra, Guglielmo di Tegetthoff, la croce di commendatore del R. Ordine prussiano della Corona, e dell' Ordine dei Guelfi d'Annover; al tenentecolonnello, Alessandro cav. di Leithner, *ad latus* del preside del Comitato d' artiglieria, il R. Ordine prussiano della Corona, di terza classe; al maggiore Duca Filippo di Würtemberg, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, la grancroce, colla spada, dell' Ordine della Casa ducale sassone Ernestina; al maggiore dello stato maggiore generale, Giovanni barone di Dumoulin, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto; ai capitani: Carlo Polz, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; Giuseppe Formandel, del reggimento fanti conte Mensdorff n. 73, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale badese del Leone di Zahringen; Massimiliano di Orelli, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Lodovico; Giovanni Khoss di Khossen cav. di Steroegg, del 18.° battaglione di cacciatori, la medaglia del Merito militare del principe di Schaumburgo-Lippa; al caposquadrone, Alfredo di Helle, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 13, l'Ordine persiano del Sole e del Leone, di quarta classe; al primo tenente del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Giulio Bulterweck, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa, di quarta classe, colla spada; al colonnello-medico della marina, dott. Augusto Jilek, la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al professore dell'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Carlo Ludwig, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Stella polare; al commissario di guerra, Rodolfo barone di Siber, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; e al gendarme a piedi, Francesco Schmidt, presso il sesto corpo d' armata, il R. distintivo d' onore militare prussiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga accordato ai coniugi Mosè e Giuditta Geiger, di dare al dono, da essi fatto per l'erezione d' una Scuola cattolica nel Comune di Plavnicza, il nome di « Fondazione Principe ereditario Rodolfo », e che venga fatto loro conoscere per ciò la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di attestare la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Trento, Francesco Virgilio Maistrelli di Sonnenhof, nell' occasione che fu posto in istato permanente di riposo, pei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Le presenti condizioni politiche.

A ben comprendere le attuali condizioni politiche dell' Europa, è mestieri dare un rapido sguardo a' principali avvenimenti politici del dodicennio passato.

L' Imperatore Napoleone III, sulle rovine della seconda Repubblica francese, innalzò il secondo Impero, legittimandolo col voto universale, e mentre tutti guardavano all' astro sorgente, sperando o temendo, egli andò a poco a poco svolgendo la sua azione nell' interno ed all' estero.

Il nuovo Imperatore, riconosciuto da tutta l'Europa, vincitore delle interne fazioni, e datore parco di libertà a disegno di forza, intendeva a sollevare la Francia a grande influenza, cogliendo o suscitando destramente le occasioni propizie per rialzarne la gloria con imprese guerresche, da compiersi però sempre in compagnia di potenti alleati. Suo scopo era punire, a seconda de' tempi, e uno ad uno, gli avversarii del primo Impero, e rassodare con forti colleganze all' esterno, e con grandiose opere interiori, il suo credito e la sua dinastia.

Forte ingegno, consumata esperienza d' uomini, di sette, di cose, perseveranza infaticabile, tenacità di proposito, dissimulazione profonda, modi insinuanti, silenzio prudente, parola sobria ed opportuna, e mirabile attività, gli resero amica la sorte, o a meglio dire lo resero acconcio strumento nelle mani della Provvidenza.

Per dare un grande incremento alla sua marina militare, eragli necessaria l' amicizia dell'Inghilterra, ed ei seppe ottenerla, e, assecondandone le antipatie contro la Russia, seppe indurla contro di lei ad una guerra marittima; sì che, alleato ad una nazione formidabile sul mare, potente d' influenza e d' oro, ebbe abilità d' assalire la lontana Russia a Sebastopoli, traendosi dietro Inglesi, Turchi e Piemontesi. In questo primo saggio si manifestò la politica della Francia: isolare il nemico, che si vuol assalire, neutralizzare i Governi indecisi, assalirlo con potenti alleati, facendo sempre guerre e spedizioni marittime, per avere ragionevoli motivi da rafforzare continuamente la flotta. Così fu umiliata la Russia, mediante la neutralità di tutta l' Alemagna, e l' alleanza di quattro Stati più o meno potenti.

La stessa politica prevalse nel 1859. Neutralizzata la Russia, la Prussia e la Confederazione germanica, l' Austria isolata ebbe contro di sè la Francia, la Sardegna, la rivoluzione, e l' influenza morale dell' Inghilterra, che pagava così il suo debito ai Sardi, passati in Crimea. Con quella guerra, la Francia ottenne troppo presto la Lombardia, in forza d' un trattato, che aspetta ancora la sua piena esecuzione, malgrado le firme di due Imperatori e d' un Re.

La Francia adunque non si avventurò sola in nessuna guerra, ma assalì sempre un nemico isolato, e lo assalì circondata da forti alleanze. Anche la guerra d' Italia le fu occasione a rinforzare la sua marina militare, e lo stesso si dica della guerra intrapresa nella Cina coll' alleanza inglese, nell' Annam coll' alleanza spagnuola, nel Messico coll' alleanza dell'Inghilterra e della Spagna, le quali, avvedutesi finalmente di quella tattica, lasciarono sola nelle peste la Francia in quel conflitto, in cui essa non venne meno alla propria riputazione, e condusse a buon fine l'impresa colle sole sue forze.

Lo stesso sistema, che aveva umiliate la Russia e l' Austria, avrebbe forse potuto a suo tempo umiliare la Prussia, e fors' anco l' Inghilterra; ma l' esperienza era fatta, e l' *ingegnosa politica* della Francia non era più un mistero.

L' Inghilterra, per antichi rancori e per interessi pugnanti, emula della Francia, se ne adombrò, temendone il primato militare, e l' incremento continuo delle forze navali; e l' amicizia anglo-francese si raffreddò. Allora la Francia si volse alla Russia, che, occupata nelle interne importanti riforme, avea bisogno di pace, e le fece buon viso; ma l' insurrezione polacca manifestò alla Russia, nell' intervento diplomatico de' Governi, e segnatamente del francese, una nuova minaccia; era perciò naturale che la Russia minacciata dall' Occidente si accostasse all' Alemagna allontanandosi dalla Francia. La proposta del Congresso generale adombrò sempre più le Potenze; l'Inghilterra vi si rifiutò ricisamente, le altre vi aderirono a condizione, sì che il Congresso divenne impossibile. In tal modo, l'accorta politica di Napoleone III rilevò grandemente la Francia nel concetto de' popoli, ma adombrò i Governi, e segnatamente quando permise o tollerò insigni ingiustizie in Italia, a danno de' legittimi Principi, che non erano in guerra con lui, nè col suo alleato, il Piemonte, e i cui diritti erano anzi stati da lui medesimo e dal suo alleato riconosciuti con un solenne trattato.

Il bilancio dell' alleanza anglo-francese fu questo: l' Inghilterra stipulò un trattato commerciale colla Francia, contro il quale si sono levate gravi rimostranze ne' Parlamenti delle due nazioni, e che non diede agl' Inglesi tutto il profitto, che ne avevano sperato; la Francia crebbe la sua rinomanza militare in Crimea, a spese del credito militare britannico; in Italia, acquistò Savoia e Nizza, e si formò un potente alleato, la cui flotta e l' esercito è a sua disposizione; crebbe a dismisura le sue forze navali, in guisa da costringere la sua alleata a creare un esercito di 150,000 volontarii per difesa del Regno Unito contro una possibile invasione straniera, a fortificare con enormi dispendii i luoghi più esposti delle sue costiere, le foci de' fiumi navigabili, e le città a mare più commerciali, e per ultimo a rinnovare tutta la sua flotta co' più recenti sistemi di costruzione e d' armamento.

Non si può negare che, nel passato dodicennio, il perno, su cui si aggirò la politica europea, è stato un concetto di Napoleone III. Egli ebbe l' iniziativa di tutte le imprese più importanti, le quali, favorite dall' Inghilterra, riuscirono tutte utili alla Francia, ma di poco o di nessun giovamento alla sua alleata.

L' influenza sempre crescente della Francia trovò finalmente una opposizione nell' Inghilterra ed una barriera nel Settentrione d' Europa. L'Inghilterra paralizzò l' azione francese a Costantinopoli, e più recentemente a Tunisi; operò quasi sola in Grecia, che ingrandì colle Isole Ionie; tolse alla Francia il partito d' azione in Italia, proteggendo Mazzini, che la Francia condanna, istigatore o complice di regicidi, e festeggiando regalmente Garibaldi, braccio della rivoluzione. In tal modo l' influenza francese si trova a fronte in Oriente e in Occidente l' influenza britannica.

D' altra parte, l'Alemagna trovò modo di riunire le proprie forze per rivendicare le ragioni dei Ducati, conculcate dalla Danimarca violando i trattati. Le due grandi Potenze germaniche, fatte sicure della Russia, impedirono le commozioni disordinate nella Confederazione, e assunsero di rivendicare i trattati, de' quali esse erano parte, mentre la Confederazione vi era estranea. Vinsero in ogni scontro le armi, ma non l' ostinazione danese. L' Inghilterra tentò colla Conferenza di Londra un accomodamento diplomatico, ma nessuno volle sostenere colla forza la Danimarca contro la potente Alemagna. L' Inghilterra sola nè poteva, nè doveva, nè voleva fare la guerra. Il solfanello danese non die' fuoco all' Europa, secondo la frase di Palmerston; e finalmente, ripresa la guerra, perdute in un attimo le isole di Alsen e di Föhr, esausto di forze e di mezzi, il Re Cristiano ha sentito il valore di quella sentenza di Annibale, che *melior tutiorque est certa pax quam sperata victoria*, ed ora è calato agli accordi, e forse il Regno di Danimarca farà parte anch' esso della Confederazione germanica, espediente sicuro a fare dell'Alemagna una Potenza marittima e della Danimarca un Regno più forte e più sicuro.

Se la diplomazia era impotente a Londra, non lo era certo a Kissingen e a Carlsbad. Colà, l'Austria, la Russia, la Prussia, e quasi tutti i Principi della Germania, si diedero la mano; colà si conobbe l' importanza del motto imperiale *Viribus unitis*, non per offendere gli altrui diritti legittimi, ma per difendere i proprii, e perchè i trattati non siano una lettera morta.

Il fatto della instaurata amicizia dei tre Monarchi del Nord e dei Principi della Confederazione germanica, è il fatto politico più importante di quest' epoca; esso è solo capace di rimettere l' ordine dov' è stato o fosse turbato dalla rivoluzione. Esso non è aggressivo, nè per la Francia, nè per nessuna Potenza regolarmente costituita; ma è una forza nuova, colla quale è d' uopo coatare in Europa. Esso non abbandona nell' isolamento nessuna delle Potenze del Settentrione, sì che possa correr pericolo d' essere impunemente aggredita. Esso può anzi concorrere, colla Francia e coll' Inghilterra, a pacificare l' Europa, ad avvalorare l' idea del diritto alterata dalla rivoluzione, a far trionfare la giustizia, e ad affratellare tutti i popoli nell' ordine e nella pace.

Un giornale inglese ha pubblicato una serie di documenti apocrifi per adombrare l' Occidente collo spettro della rediviva *Santa Alleanza*, ma il tentativo die' nel ridicolo, e nulla più. Non è mettendo fabbrica, come si fece negli Stati Uniti, di documenti falsi, che si possano trarre in inganno gli uomini di Stato e i Governi. Scoperta la falsità, non rimane a coloro, i quali speravano di trarne profitto, che di affermare che, se i documenti erano falsi, i fatti, che riferivano, erano veri. Noi riputiamo una chimera il risorgimento di una così detta *Santa Alleanza*; ma crediamo che il buon accordo, a scopo della comune difesa, tra l'Austria, la Prussia e la Russia, sia un fatto importante, legittimo e fecondo, e non sappiamo intendere come potrebbe esser male per le Potenze germaniche l' amicizia della Russia, cercata con tanta cura dalla Francia. Le forze sono utili per chi sa giovarsene all' uopo, ed è stolto chi non le cura, o se le rende nemiche.

Tali sono ora le condizioni politiche dell'Europa. Isolare per offendere non è più possibile: questo sistema ha vissuto. Ne resta un altro: affratellarsi cogli altri, non per un ingiusto e violento predominio, non per umiliare altrui, ma pel trionfo della giustizia, per la reintegrazione de' violati diritti, e pel rispetto della santità dei trattati. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da Kissingen, in data del 7 luglio:

« S. M. l' Imperatrice d'Austria partì ieri per Vienna, alle ore 10 e ½ antimeridiane, quasi alla stessa ora, in cui, or sono tre settimane, giungeva qui a fianco dell' augusto suo Consorte, e con un tempo quasi egualmente cattivo. Precedeva il cocchio di S. M., secondo l' uso di Corte ed il cerimoniale, il R. direttore in capo delle Poste bavaresi, barone Schöllerer, di Wirzburgo. Nella seconda carrozza coperta, trovavasi, a lato di S. M., la Principessa Elena di Thurn e Taxis; la seguivano, nella terza carrozza, il tenentemaresciallo conte Königsegg-Aulendorf, e il consigliere di Reggenza, cav. Bayer di Mörenthal. Le dame ed i signori rimanenti del seguito di S. M., come pure la gente di servizio, ed i bagagli, erano già partiti, sino dalle 8 della mattina, per Schweinfurt. L' arrivo di S. M. a Schweinfurt doveva seguire verso mezz' ora dopo il mezzo giorno; ivi stava aspettando un treno straordinario per gli eccelsi viaggiatori. A Norimberga, è ordinato il pranzo per 3 ore, 45 minuti, dopo del quale il viaggio dev' essere continuato senza ulteriori fermate sino a Passavia, e poscia, per la ferrovia occidentale Elisabettina, sino a Penzing, ove si spera che S. M. sarà giunta nel migliore stato di salute; e quindi, libera dalle incomode fatiche del cerimoniale, de' ricevimenti e delle visite, potrà riposare nel silenzioso e ombroso *Buenretiro* di Laxenburg. S. M., la quale, il dì innanzi alla partenza, aveva ricevuto la visita di tutt' i Sovrani e personaggi principeschi qui presenti, si degnò di accogliere, prima della sua partenza, anche gli omaggi dei RR. impiegati bavaresi, di S. E. il presidente di Unterfranken, barone di Zu Rhein, del R. commissario bavarese de' bagni, sig. di Parseval, del R. capitano di gendarmeria bavarese, incaricato di prestare qui servizio, barone Weldenfels, e del capo della città di Kissingen.

« La ovazione complessiva degli Austriaci, che qui si trovano, e che erano convenuti tutti davanti la Villa Hess, per salutare rispettosamente ancora una volta la veneratissima loro Sovrana, fu accolta coi più cordiali ringraziamenti. Le ultime esclamazioni, il senso degli ultimi rispettosi saluti di commiato, furono un' allusione alla patria: *Hie gut Oesterreich.* Benchè tuttora su suolo straniero, S. M. era già presso a' Dominii, nei quali essa regna assolutamente sopra milioni di cuori: *Hie gut Oesterreich.* »

Vienna 9 luglio.

L' I. R. generale Philippovich, nominato regio commissario all' imminente Congresso illirico, è giunto quest' oggi, a quanto rilevasi, a Vienna, per prendere ulteriori istruzioni per le discussioni di quel Congresso.

Il regio inviato portoghese a questa Corte, Santa di Quiteria, che soggiornò a Carlsbad durante il colloquio dei Monarchi, partì di là direttamente per Lisbona, e non tornerà a Vienna se non nel mese d' agosto.

La settimana scorsa, giunsero dalla Cina, via di Trieste, al Ministero del commercio in Vienna, semi di canna di zucchero e di cotone, colle quali si debbono fare tentativi di seminagione nel Banato e in Dalmazia. Le sementi però sarebbero arrivate in uno stato, che lascia molto a desiderare. (*FF. di V.*)

Altra del 10 luglio.

Il regio generale wirtemberghese, barone di Wiederhold, è qui arrivato, in unione ai due aiutanti, conte di Brantenstein e di Marchthaler, onde presentare a S. M. l' Imperatore le lettere di notificazione dell' avvenimento al trono dell' attuale Re di Wirtemberg.

Il Consiglio dei marescialli e militari avrà luogo, a quanto annunzia una corrispondenza di giornale, al principio della settimana prossima, sotto la presidenza di S. M. l' Imperatore. Furono per tale oggetto chiamati a Vienna, col mezzo del telegrafo, tutt' i comandanti generali delle Provincie. Si trovano già qui i comandanti generali, tenentemaresciallo conte Palffy, generale di cavalleria conte Clam-Gallas, tenentemaresciallo conte Clam-Martinitz, e tenentemaresciallo conte Montenuovo. Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek, giungerà qui oggi.

Scrivono da Carlsbad 6 luglio: « Il Re di Prussia è leggiermente infreddato, il che non fa meraviglia con questo tempo, tanto umido e freddo, e ieri non abbandonò la stanza. Vi faccio conoscere ciò, onde prevenirvi contro eventuali notizie allarmanti. La sua partenza da qui dovrebbe seguire il 16 corrente, ed è ora deciso che farà ancora una cura di bagni per tre settimane a Gastein. — A questi giorni, furono qui decisi varii cambiamenti nell' occupazione dei posti diplomatici prussiani. Il principe di Reuss, ora inviato alla Corte di Cassel, andrà a Brusselles, invece del sig. di Savigny, traslocato di là a Francoforte. Il generale di Röder, ora governatore del Principe Giorgio, che vive abitualmente in Svizzera, e che entra appena nella carriera diplomatica, sostituirà il principe Reuss a Cassel. La rioccupazione del posto d' inviato a Dresda, rimasto vacante per la morte del conte Ranzan, non è ancora decisa. Il conte Redner, già inviato colà, ed ora nella stessa qualità a Pietroburgo, desidererebbe moltissimo, per motivi di clima, e sociali, di ritornare a Dresda, sebbene d' altra parte il posto d' inviato a Pietroburgo sia immensamente più importante e molto meglio retribuito. (*FF. di V.*)

La *Milit. Zeit.* riferisce: « Il general maggiore Lodovico barone di Piret, brigadiere in Trieste, ha assunto la brigata del general maggiore conte Gondrecourt.

Hermannstadt 8 luglio.

La relazione della Giunta sulla 9.ª proposta regia, relativa all' esonero del suolo, fu rimessa alla Giunta stessa, perchè combinata con una proposta del dott. Ratiu. Il *regalista* Korenka (Szeklo) propose di differire la proposizione governativa in generale, sinchè la Dieta sia composta in modo, che possano parteciparvi anche possidenti magiari e szekli. Tale proposta però non fu appoggiata. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 luglio.

Giovedì, 23 giugno, l' Accademia di religione cattolica tenne adunanza nell' aula principale dell' Archiginnasio romano, leggendovi un ragionamento sull' *autenticità della storia evangelica* il rev. P. M. Salvatore Angelo Demartis, dell'Ordine dei Carmelitani della primitiva osservanza, professore di teologia morale nell' Università romana, consultore della sacra Congregazione dell' Indice, ed esaminatore apostolico del clero romano. La tornata, alla quale intervenne colto e numeroso uditorio, fu decorata dalla presenza degli em. e rev. signori Cardinali Asquini, presidente dell' Accademia, Bizzarri, Bofondi e Caterini. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino al *Pungolo* che, in seguito al rapporto della Commissione pel concorso drammatico, aperto a Torino, un decreto reale, in data del 6 luglio, accorda i seguenti premii:

« 1.° Premio di L. 2800 a Paolo Ferrari, per la sua commedia, *La donna e lo scettico.*

« 2.° Premio di L. 2000 a Teobaldo Ciconi, o suoi eredi, per la commedia, *La figlia unica.*

« 3.° Premio di L. 1200 al cavalier Ippolito d' Aste, per la sua tragedia, *I martiri.* »

Cremona 6 luglio.

Sappiamo da buona fonte che il Governo sta provvedendo perchè i Padri Camilliani, che hanno aperta in Cremona una casa ed un oratorio, senza superiore autorizzazione, abbiano a sciogliersi e a chiudere il detto oratorio, restituendosi alla rispettiva loro patria. (*Corr. Crem.*)

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Giornale di Napoli*, del 7 luglio: « Crocco, colla sua banda, forte di cinquanta briganti a cavallo, si mostrò, nel 29 giugno, a Monteserico, distante dodici chilometri da Genzano. Accorse tosto sul luogo la forza, composta di nove guardie nazionali, col sindaco alla testa, di quaranta soldati del 39.° di linea, venti militi a cavallo dello squadrone Mennuni e ventisei cavalleggieri di Lodi. Contemporaneamente, si ponevano in movimento anche due compagnie di bersaglieri, nonchè i carabinieri ed un distaccamento del 12.° di linea, stanziato a Pietragalla. I briganti erano pressochè circuiti. L' attacco cominciò, e fu vivacissimo. Dei nostri caddero morti un caporale e due cavalleggieri, un milite dello squadrone Mennuni ed il sig. Pollini Pietro, sostituto cancelliere presso il Municipio di Genzano. Intanto, la notte cadeva, e i briganti, aiutati dalle tenebre, riuscivano a ritirarsi. Poco prima di questo scontro, essi avevano assassinato, nella masseria Torre di Nosa, il guardiano Carlo Peloso. »

Il *Giornale di Roma*, del 7 corrente luglio, ha quanto appresso:

« Pare indubitato che la partenza del generale Lamarmora da Napoli sia prossima, poichè leggesi nella *Borsa* che il giorno 2 gli uffiziali di guarnigione in quella città si recarono a visitarlo per ricevere da lui l' addio di congedo. Al Lamarmora verrebbe sostituito nel pieno comando il generale Pomaret.

« Per alcuni giornali, la partenza del Lamarmora, in momenti in cui il Governo trovasi in imbarazzo per la presenza del Garibaldi, sa alquanto del misterioso; per altri poi, è di rammarico, avvegnachè non sarebbero a lui mancate le qualità di mente e d' animo, capaci a tenere in freno il partito d' azione e le sue intemperanze. Ed in vero, l'agitazione, prodottasi nel Napoletano a causa del Garibaldi, non è punto scemata, e gli odierni giornali tengono parola di soscrizioni aperte per fargli un dono; di ovazioni popolari ai suoi figli, e massime al Teatro del Fondo, ove uno di essi si era condotto la sera del 4; di riunioni degli uffiziali e militi garibaldini, appartenenti già alla così detta armata meridionale; d'indirizzi, inviati al Garibaldi dalle Società democratiche di Palermo, Catania, Messina, Cosenza, Aquila, ed altre ancora, nei quali è accoppiata la lode servile pel Garibaldi col biasimo acerrimo pel Governo di Torino.

« Il cavaliere Di Monale, tenente colonnello del 4.° reggimento granatieri, per disposizione del superiore Comando, prenderà la direzione della zona militare d' Avellino, durante l' assenza del generale Franzini. Un telegramma al *Nomade*, da Salerno, riferisce che il signor Siniscalco, uno dei sequestrati dai briganti nella decorsa settimana, è stato rilasciato il 4, dietro l' eseguito sborso di 30 mila franchi circa pel riscatto. Il *Giornale Uffiziale* da relazione d' uno scontro, accaduto nella sera del 28, nel territorio di Ginosa, Taranto. Un soldato rimase gravemente ferito, e gli altri si ritirarono per non cadere in un agguato, teso dal Coppolone e dal Nobile. Pare, dice il *Giornale* stesso, che i briganti si servissero di polvere fulminante, poichè si sentiva il fischio delle loro palle, ma non l' esplosione del fucile. »

Scrivono da Napoli all' *Opinione*, in data del 7 corrente luglio:

« L' altro ieri, la *Ondine*, iacht di lord Sutherland, stette tutto il giorno colla macchina accesa; finalmente, verso sera, Menotti Garibaldi vi s' imbarcava per Caprera: è ignoto il motivo di tale inaspettata sua partenza.

« Il modo misterioso, col quale si vive alla villa Zavota, ha fatto nascere la voce che il generale miri a qualche spedizione.

« Sento buccinarsi eziandio che sotto vi possa essere ancora il zampino dell' Inghilterra, per far nascere una diversione a favore della Danimarca.

« Vi dico tutto ciò colla massima riserva, e soltanto per tenervi informati di tutte le voci che corrono in Napoli. »

TOSCANA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 7 luglio:

« Son pur curiosi certi corrispondenti di giornali! Quando viene qualcuno a interromperne i sonni tranquilli, s' inalberano e sbraitano, gridando che la tal cosa non può essere vera, che v' è esagerazione, e che, ad ogni modo, la colpa di qualunque male ha da ricadere sul Governo, ch' è il gran curatore di tutti e di tutto.

« Giorni sono, non doveva esser vero che la sicurezza della Romagna toscana si trovasse a mal partito, come si trova anch' oggi. Oggi mi figuro che sosterranno la sicurezza pubblica non esser punto scombussolata nel Valdarno disopra, non ostante il fatto tristissimo, che mi viene raccontato da un' autorevole persona di Montevarchi, e del quale s' è veduto un breve cenno stamane nella nostra *Gazzetta del Popolo.*

« Nella notte dunque dal 5 al 6 corrente, la notte del martedì, era partita da Montevarchi la diligenza dopo l' arrivo dell' ultimo treno, e aveva con sè buon numero di viaggiatori. Quando fu a mezza via tra il Ponticino e Lévane, in vicinanza, cioè, d'un bosco chiamato la Malafrasca, fu vista sbucare dal folto della selva una masnada di malandrini, armati di fucili e di *revolver*, i quali, slanciatisi contro i cavalli, ordinarono al cocchiere di fermarsi. Fra i viaggiatori, c' era per caso un brigadiere dei carabinieri, il quale, accortosi di che si trattava, volle scendere a terra per intimare agli aggressori di desistere da ogni violenza. Mi dicono che, alle ripulse di costoro, il bravo brigadiere volesse metter mano alle armi, ma non gli fu dato tempo, e cadde a terra morto, colpito da più palle, dopo una scarica generale, fatta dagli assassini.

« Il cocchiere allora, sferzando i cavalli, voleva rapidamente fuggire; ma non potè, chè un animale era stato ferito. La spogliazione dei viaggiatori fu allora per intero consumata, e i renitenti ad ubbidire furono anche malamente percossi. Compiuto il delitto, i masnadieri si rintanarono nel bosco.

« Il Valdarno superiore è fra le più ubertose e ricche Provincie della Toscana: popolato di paesi frequenti, tagliato per tutti i versi da facili e comode vie di comunicazione, non offre, come la Romagna toscana, un rifugio sicuro ai malandrini, o tanto sicuro almeno, che non si possa con sufficiente vigilanza e con discreto numero di pubblica forza tagliar loro ogni ribalda impresa, che abbiano meditata, bastando a tal uopo una sorveglianza continua nel bosco. Credo che gli aggressori della diligenza fossero a un bel circa una dozzina; è certo che tutti erano armati; ed è certo che non da martedì soltanto sono organizzati in masnada. Ne sapeva nulla la Prefettura d' Arezzo? Chiese provvedimenti e rinforzi? Si adoperò in nessuna maniera per tute-

lare la sicurezza di quelle popolazioni, per render sicura la pubblica via? Non ho su questo informazioni precise; ma se s'ha da stare ai fatti, e' porterebbero a concludere che all'Autorità politica la notizia giungesse improvvisa ed inaspettata, come è giunta a me e come giungerà a voi altri. Vengo ora assicurato che da Firenze sia stato inviato in tutta fretta sullo stradale aretino un piccolo rinforzo di carabinieri, ma troppo scarso al bisogno, e troppo tardi ad ogni modo, perchè i malfattori non trovino tempo sufficiente a disciogliersi, finchè non sia trascorso il pericolo.

« D'altri danni, quantunque assai minori, son minacciate le popolazioni della campagna del Bagno a Ripoli, a tre miglia da Firenze, dove da parecchi giorni si aggirano individui sospetti, che v'è fondata ragione di supporre disertori, e che, avvicinandosi ai casolari, domandano con mal piglio viveri in quantità, che trasportano seco. Le tre compagnie di guardia nazionale di quel Comune hanno degnamente risposto agl'inviti de'loro capi, e da sette od otto giorni prestano servigio attivissimo pattugliando il giorno e la notte. Si raccontava, oggi che qualcheduno di cotesti vagabondi fosse stato acciuffato, ma non so se sia soltanto un pio desiderio. I contadini stanno in pena per via delle raccolte, e molti vigilano dalla sera alla mattina a custodia de' propri averi. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 6 luglio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « Sembra che ormai debba essere eliminata anche l'ultima concessione dell'anno 1861: un nazionale sistema scolastico. Il vecchio Leone Dembowski, finora capo-direttore della Commissione del culto e della pubblica istruzione, fu dimesso, e si nominò al suo posto il sig. Witte, individualità qui poco nota. Dicesi ch'egli venga da Kiew, dove era stato chiamato all'uffizio di curatore delle Scuole di quel Governo, invece di Pirogaw, allontanato come troppo liberale. Il fatto che questa nomina seguì contemporaneamente a quella del generale Zablocki, e del consigliere di Stato Braunschweig, a membri del Consiglio d'amministrazione, ne caratterizza bastantemente la tendenza, e non lascia più dubbio sull'intenzione di russificare le Scuole. »

Secondo la *Pos. Zeit.* furono arrestati nel Regno di Polonia, dal principio della rivoluzione, in tutto 183 sacerdoti cattolici-romani, per averla promossa, o per avervi preso parte immediata. Un sesto di questi furono deportati in Siberia, o nell'interno della Russia; gli altri furono in parte posti in libertà, e in parte sono tuttora in carcere.

INGHILTERRA.

La *Weimar Zeitung* reca un tratto della Regina d'Inghilterra, osservando che non si sa se questo faccia più onore alla donna od alla Regina: « Allorchè comparve all'ultimo ricevimento in Buckingham, la Regina Vittoria era decorata, oltrechè del nastro dell'Ordine della Giarrettiera, soltanto dell'Ordine prussiano di Luigia. Noi non siamo di quelli, che dànno per solito qualsiasi importanza a tali cose d'apparenza; ma, in faccia al contegno oltremodo odioso del popolo inglese e della stampa inglese contro la Prussia e la Germania, in faccia agl'ignobili attacchi, in ispecie nell'occasione del viaggio del Principe Alfredo a Berlino, e della sua decorazione dell'Aquila nera, v'ha in ciò alcun che di cavalleresco, e una testimonianza dei suoi sentimenti personali, di cui certo il popolo germanico terrà gran conto all'augusta Donna. » *(Wien. Abendpost.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 luglio.*

Seguita la discussione della proposta del sig. Disraeli contro la politica del Ministero.

Il sig. *Cobden* fa osservare che il sig. Disraeli ed il sig. Newdegate allargarono la sfera della discussione. L'ultimo oratore sollevò la questione della pace o della guerra; il primo propose alla Camera di dichiarare che la politica del Governo sminuì il giusto ascendente dell'Inghilterra ne' Consigli dell'Europa. Dipenderà dal nostro contegno ulteriore che così sia.

Non dico, aggiunge l'oratore, che siamo in una condizione assai sodisfacente verso gli altri paesi; ma ciò sminuirà egli le guarentigie della pace? Quest'è un punto, sul quale son pronto a discutere col sig. Disraeli. L'esperienza, che abbiamo fatta, della perfetta debolezza della nostra politica esterna, e lo smacco avuto dalla nostra diplomazia, ci danno, a mio parere, la miglior guarentigia della conservazion della pace.

Mi fe' colpo il difetto di sagacia del nostro ministro degli affari esterni, che perciò espose sè stesso a rinfacci, ed ha in pari tempo esposta l'Inghilterra all'umiliazione in tutte le parti del mondo. Ma, oltre a tal questione, ve n'ha un'altra. Uscì da tal discussione una question di principii, che si collega alla nostra politica esterna, vale a dire gl'impegni dinastici del nostro *Foreign Office.*

Che cos'è quel trattato del 1852, del quale s'udì tanto parlare? Alcuni signori, seduti intorno ad una tavola, disposero della sorte di nazioni, che non furono consultate nella faccenda. Dopo aver brevemente indicate le cause della presente guerra in Danimarca, ch'egli attribuisce alla pressione, esercitata dalla popolazione tedesca sui Sovrani d'Austria e di Prussia, ei chiede che cosa si avrebbe dovuto fare, quando le due Potenze invasero lo Schleswig-Holstein.

Avremmo dovuto, ei dice, farci mediatori. Ma che abbiam fatto? Quando abbiamo intrapreso di far l'ufficio di mediatori, non abbiamo potuto segnare la linea fra il mediatore ed il partigiano. C'è in Inghilterra un partito per la minaccia. Il nostro potere, è vero, è quasi onnipotente per la nostra difesa all'interno; pure, per grande ch'ei sia, non avevamo alcun mezzo d'imporlo alla Germania.

Una recente sperienza provò che voi non potete localizzare la guerra, e che andremmo incontro a rappresaglie sull'Oceano. Che potremmo noi fare, in caso di guerra colla Prussia? Ci troveremmo in guerra colla nazione tedesca tutta intera. Poichè, come dissi prima, i Governi di Prussia e d'Austria fanno pura demagogia, ponendosi alla testa della popolazione tedesca, che ha sincere simpatie pegli Schleswig-Holsteinesi, e ch'io credo guidata da motivi generosi.

Che potremmo fare contro 40 milioni di Tedeschi, per conseguire ciò che vogliamo rispetto a tale questione? Che potremmo fare per conservare a' Danesi quel pezzo di terra dello Schleswig? Avremmo a batterci col popolo tedesco tutto intero, spinto da frenetici trasporti, imbevuto di convinzioni, che sono il prodotto di dieci o dodici anni di continue pubblicazioni e di letture d'articoli di giornali. Potreste assalir l'Austria, potreste toglierle le sue popolazioni eccentriche; ma la popolazione tedesca si affliggerebbe ella molto di veder recidere i membri estrateutonici dell'Austria? Colà, voi non attacchereste la stirpe tedesca, e voi avete cagion di lagno verso di lei. La vostra marina poco gioverebbe.

Si tratta egli di mandare un esercito, o in Germania od altrove, per lottare in battaglia giusta contro una grande nazione militare? Il vostro esercito è già involto in altre guerre. Avete in questo momento più di 70,000 uomini nell'India, e 9,000 pe' depositi nell'interno; il che dà quasi 80,000 uomini in tutto, solo per l'India. Avete in Cina due piccoli eserciti, che 1,000 miglia di paese separano uno dall'altro.

Per la prima volta, avete quest'anno posto un drappello di truppe al Giappone. Avete 10,000 uomini, che nella Nuova Zelanda fanno gli affari di qualcheduno: non dirò per chi quelle truppe si battano; avete nell'America inglese del Nord da 10,000 in 15,000 uomini, incaricati, per punto d'onore, di difendere una linea di confine di 1,500 miglia contro un paese, che può tenere 700,000 uomini in assetto di guerra; avete inoltre altre truppe al Capo di Buona Speranza e nelle Indie occidentali, ed uscite or ora da una guerra cogli Assanti, senza parlare delle vostre guarnigioni a Malta, a Gibilterra ed altrove.

Il mondo non vide mai uno sfoggio di forze simile a questo. Era assioma ammesso nella materia della guerra, che la concentrazione fa la forza e la dispersione ingenera la debolezza. Nulla dico di tal politica, che consiste nello spartire così tali truppe in tutte le parti del mondo. Spongo semplicemente il fatto, e vi chieggo se vi paia che il fatto d'aver le vostre truppe sparpagliate in tali lontane guerre, non voglia esser preso in grave considerazione, e non serva a diminuire le vostre forze agli occhi di tutte le nazioni europee, a cui tenete un linguaggio minaccioso. Dico che sarebbe insigne follia dissimularci tali fatti.

Non li cito per iscreditare il vostro potere nell'interno. Ho cominciato col dire che siete qui onnipotenti contro l'invasione; ma quando i vostri giornali ci dicono che potete difficilmente trovar reclute per servire nel vostro esercito, non potete sicuramente aspettarvi che i Governi stranieri siano intimoriti dalla prospettiva di vedervi fare la guerra contr'essi per terra.

Tal è, ne ho paura, la condizione, nella quale, non solamente ricorriamo troppo alla minaccia, ma nella quale altresì il nostro Governo si è veramente proposto, ne'sei ultimi mesi, d'unirsi con altri paesi del continente per far la guerra alla Germania.

Se v'ha al mondo nazione, colla quale dovremmo poter vivere in pace, ell'è la nazione tedesca; poichè su quel principio delle nazionalità, ch'è oggidì la calamità de' popoli, noi siamo, per la stirpe e la religione, più alleati a' Tedeschi, che a nessun altro popolo. *(Una voce: E i Danesi?)* No, non eccettuo i Danesi.

Nell'inverno dell'anno scorso, secondo una rivelazione, che ci è adesso fatta, il nostro Governo propose, unitamente colla Francia, di far guerra alla Germania, o almeno di porgere alla Danimarca un'assistenza materiale. In tal maniera, alcuni diplomatici si acconciarono per intraprendere la guerra, e ciò per dare alla Danimarca un'assistenza materiale. Noi non abbiamo, lode a Iddio, la guerra; ma non già in grazia della prudenza del nostro Governo, sì in grazia della saggezza dell'Imperatore de' Francesi. Si vuol egli chiamar questa una politica?

L'oratore domanda alle due parti della Camera di dichiarare se omai non sia tempo che il Governo sappia quel ch'egli vuole su tali questioni difficili e dubbie. Dopo aver trattato con supremo disprezzo la vieta teorica dell'equilibrio politico e del trattato di Vienna, e dopo aver riprovato il nostro protettorato riguardo agli Stati deboli, egli esprime la speranza che uscirà da tali discussioni qualche cosa, che migliorerà le nostre condizioni esterne; poichè, colla sua politica all'esterno, l'Inghilterra perdette il suo credito appresso le altre nazioni.

Lord *H. Vane*. Nessuno contende all'opposizione il diritto di fare una proposta di voto di censura; ma ella si guardò bene dall'enunciare qual sarebbe la sua politica, il che pruova ch'ella non ha programma definito. Il Governo fece tutto ciò, che gli era possibile; e, bench'egli non sia riuscito, non credo che la sua politica abbia prodotto l'umiliazion del paese.

Il sig. *Roebuck*. La Conferenza s'è adunata. V'ebbe una grande rappresentazione, in cui ciascuno aveva il diritto di mascherarsi; ognuno faceva studio di travestire il suo pensiero. Comprendo perfettamente la proposta del voto di censura: si vuol abbattere il Ministero; ma si farebbe meglio di lui? Non si dice. Gli opponenti si dichiarano essi pel principio solenne e sacro delle nazionalità meglio che non abbia fatto il Ministero attuale? In tutto ciò, che fu detto dal sig. Disraeli, cerco invano una professione di fede simile. Senza nessun dubbio, il Ministero incorse un biasimo severo e per quel che fece e per quel che trascurò di fare; ma, con tutte le sue imperfezioni, io dichiaro di preferirlo tuttavia a coloro, i quali non hanno altra ambizione che quella di surrogarlo.

Il sig. *Horsman*. La proposta del sig. Disraeli può riassumersi in questi due punti: 1.° la politica del Governo ha fallito; 2.° questo smacco fu tanto pregiudiziale al nostro ascendente nazionale, che il Governo incorse la censura. Ammetto il primo punto; ma trovo che il secondo non è menomamente giustificato da' fatti.

La Camera approvò la politica del Ministero; essa l'ha anzi diretta. Secondo i principii costituzionali, è dovere della Camera tanto sopragguardare la politica esterna del Governo, quanto sindacare gli affari interni del paese. Per mancanza di aver protestato in tempo utile, l'opposizione assunse una specie di complicità in tutti gli atti del Governo. Ell'è responsabile delle conseguenze.

Or mi fo alla questione del principio di non intervento, e confesso di non la comprendere come la comprese e svolse il sig. Cobden. Non ammetto un'interpretazione di tal dottrina, propria a porre l'Inghilterra in una condizione d'isolamento. Nella questione danese però, la politica, seguita dal Governo, fu poco giudiziosa, ed anche pericolosa.

Il trattato del 1852 era un cattivo provvedimento, e pure il Governo non poteva ripudiarlo. Ma egli avrebbe dovuto proporre alle parti contraenti di distruggerlo, e di sostituirvi una dichiarazione, che le obbligasse a difender la Danimarca.

Per mala sorte, il ministro si ostinò a sostenere il trattato. Di qua, difficoltà e imbarazzi senza numero. La nostra diplomazia fu mal destra, e un tratto di penna del conte Russell trasse sul territorio della Danimarca un esercito di Tedeschi.

Il Governo della Regina s'ingerì d'invitare l'Europa ad una Conferenza. Certo, il momento era male scelto. Il buon esito d'una Conferenza doveva dipendere dalla Francia; e l'invito dell'Imperatore de' Francesi, che aveva preso l'iniziativa della convocazione d'un Congresso alcun tempo prima, era stato rispinto con una certa scortesia.

Pur rispingendo poco cortesemente tal invito a un Congresso, lord Russell riconosceva che la condizione dell'Europa era pochissimo sodisfacente, e sappiamo infatti esser essa sì poco sodisfacente, che bisognerà finirla con un Congresso o con una guerra generale. Evidentemente, l'Imperatore de' Francesi doveva prendere poco interesse alla Conferenza, che proponevamo.

Prendendo un'attitudine di noncuranza mentre nettava le sue armi e teneva la sua polvere asciutta, e' lasciava all'Inghilterra il còmpito ingrato e disperato di metter un termine ad uno stato di cose, di cui egli non si lagnava, perchè tale stato di cose il rendeva padrone della situazione.

L'opposizione viene a proclamare, ironicamente il mal esito della Conferenza, ch'ell'aveva dovuto appien prevedere; s'ella l'aveva preveduto, perchè non aveva ella anticipatamente protestato contro l'apertura della Conferenza? Perchè non provocò il verdetto del Parlamento sull'opportunità della Conferenza? Supponendo che l'opposizione fosse stata sconfitta in tal pruova, ell'avrebbe pur sempre avuto il merito d'aver coraggiosamente adempiuto un dovere pubblico di coscienza e di necessità.

La Conferenza non avrebbe mai dovuto adunarsi; ell'era già morta prima d'essere nata. Il Governo entrava in quella Conferenza senza base, senz'armistizio, senz'alleato. Era evidente per tutti che la coronazione di tal opera sterile doveva essere la mortificazione dell'Inghilterra e lo smembramento della Danimarca. *(Bene!)*

Il Governo, fuor d'ogni dubbio commise errori; ma il partito conservatore gli ha accettati. In tal modo, dal lato de' torti reali, c'è perfetta eguaglianza. *(Si ride.)* Il gran torto dell'opposizione, a mio avviso, è, mentr'ella assale il Governo e il censura, di non affermare nessun principio, di non enunciare nessuna politica.

Temo che il Governo non abbia acquistato titoli alla fiducia; ma gli sbagli d'un Governo portano sempre seco la loro scusa. Ma che fece l'opposizione per rimediare a tali sbagli? Niente.

Ella volle soltanto utilizzarli come sgabello per salire al potere. Il buon senso pubblico e l'utile del paese non esigono che, in un momento sì periglioso, il Ministero attuale sia rovesciato per far luogo ad uomini, che mostrarono maggior debolezza e minore coraggio.

Il sig. *S. Fitzgerald*. La risoluzione proposta non pecca menomamente di mancanza di patriottismo; ed i suoi avversarii piuttosto potrebbero incorrere il rimprovero di mostrarsi poco patriotti. La proposta separa il Parlamento dal contegno del Governo. Fu a sufficienza risposto all'obbiezione che l'opposizione non abbia precisamente indicata una politica; ma un'opposizione non può altramente indicare una politica. L'oratore sostiene ch'ella era in diritto di provocare l'opinione della Camera sul contegno del Governo.

Per proposta del sig. *Layard*, la discussione è differita al posdomani, giovedì, 7 luglio.

(Times e J. des Déb.)

La *Wiener Abendpost*, dell'8 luglio corrente, ha quanto appresso:

« Una relazione, che ci sta sotto gli occhi, fa una viva pittura della sollecitudine non comune, che manifestò il pubblico inglese per le ultime importanti tornate del Parlamento.

« L'interesse, con cui si stava attendendo la imminente battaglia parlamentare, era sì grande, che, il 4, sin dalle prime ore, quando il sole indorava appena la croce della torre del Palazzo di Westminster, una turba di curiosi adunavasi davanti le porte dell'edifizio, per assicurarsi la possibilità dell'ingresso; la qual turba, nel corso della giornata, crebbe sino ad una moltitudine di molte migliaia di persone. È bensì vero che pochi fortunati soltanto potevano sperare di entrare nella sala de' Comuni, o per avere per dodici ore aspettato affollati all'ingresso, o coll'appoggio di una esorbitante forza de'gomiti, dovendo oltre a ciò essere muniti d'un viglietto d'entrata; ma la grande massa doveva contentarsi di vedere i rappresentanti della nazione, isolati o a crocchi, discendere dalle loro carrozze ed entrare nell'edifizio del Parlamento. Con febbrile ansietà era atteso l'arrivo di lord Palmerston e del sig. Disraeli. Il capo dell'opposizione giunse verso le ore 4 e $^{1}/_{2}$, in carrozza scoperta; fu tosto riconosciuto dalla moltitudine, e salutato con alcune grida d'applauso, le quali però furono un nulla, in confronto della festosa accoglienza, fatta all'arrivo del primo ministro. Lord Palmerston giunse in una carrozza chiusa; nulladimeno, il popolo lo riconobbe tosto, e *urrà* assordanti l'accompagnarono per tutta la *Parliamentstreet* sino alla Camera.

« L'interno della Camera presentava una scena corrispondente all'esterno. Quando il sig. Disraeli (erano all'incirca 4 ore e $^{3}/_{4}$) si alzò per la sua lunga filippica, l'ampia sala, piena zeppa, così abbasso, come in tutte le gallerie, aveva l'aspetto più dello spettacolo di una votazione, consecutiva ad una viva lotta di partito, che non del principio di una discussione. I membri, che furono alcun poco in ritardo, occuparono le gallerie laterali inferiori, o si tennero in piedi in gruppi alla sbarra. I sedili delle gallerie, riservate ai pari, erano pieni zeppi; vedevasi ivi fra gli altri, il conte Russell, i Duchi di Cambridge e di Argyll, lord Grey, lord Houghton, il Vescovo di Oxford. Durante tutta la sera, nelle gallerie de' forestieri e degli oratori non si vide vuoto un solo posto, e masse intere di gente, che avevano avuto viglietti d'ingresso, stavano aspettando di fuori nelle antisale, nella speranza di poter ancora, quando che fosse, entrare. La moltitudine, ch'erasi adunata all'aperto dinanzi l'edifizio, incominciò a disperdersi soltanto verso le ore nove. »

SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid assicura che il Governo degli Stati Uniti del Nord consigliò al Presidente del Perù di dare alla Spagna le spiegazioni domandate, e che offerse i suoi buoni uffizii per regolare le differenze.

Il Governo del Brasile offerse esso pure la sua interposizione perchè il conflitto venga sciolto amichevolmente.

La Spagna aspetta la risposta, che la Repubblica peruviana farà alle sue domande di spiegazioni e di riparazione.

FRANCIA

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore Napoleone, partito da Fontainebleau il 7, è giunto il giorno 8 a Vichy, accompagnato dal sig. Béhic e dal sig. Mocquard, dal generale Fleury, primo scudiere, e da parecchi del suo seguito.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 9 luglio, ciò che segue: « Scrivono alla ispirata *Prov. Corr.* di Berlino che, nei crocchi governativi di Parigi si danno l'aria di credere che i dispacci del *Morning Post* sieno stati pubblicati per gli scopi seguenti; cioè: 1.° per giustificare il Ministero Palmerston-Russell di non avere prestato aiuto di fatto alla Danimarca, perchè diversamente sarebbesi trovato solo in faccia all'alleanza austro-prussiano-russa; 2.° per costringere la Prussia a dichiararsi sugli abboccamenti di Carlsbad e Kissingen; 3.° per volgere l'attenzione dell'Europa liberale sui progetti dei tre Sovrani nordici, affinchè ne emerga la necessità di stabilire un accordo più stretto tra la Francia e la Gran Brettagna. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La *Patrie* ricevette il seguente telegramma, in data d'Algeri 7 luglio:

« Il gen. Martimprey, chiamato a Parigi, si è imbarcato oggi.

« Durante la sua assenza, verrà surrogato dal gen. Morris nel Governo della colonia.

« Prima di lasciare Algeri, il generale di Martimprey indirizzò all'esercito un proclama, col quale si congratula dei suoi successi nell'ultima campagna. Le ricompense, che l'esercito merita, gli saranno accordate tra breve. Il generale annunzia che l'insurrezione è vinta da per tutto, e che si presero disposizioni severe per esigere riparazioni, che garantiscano l'avvenire. »

Il *Moniteur algérien* pubblica poi le notizie seguenti: « Il gen. Deligny ha raggiunto il gen. Rose. Si dettarono condizioni a 500 deputati indigeni. Sembrò che tutti manifestassero il pentimento e la sommissione.

« Il 3 luglio, si sono ripresi i lavori del raccolto. Sulla via di Tiaret furono organizzati posti militari; la circolazione vi fu ristabilita.

« Si ebbero eccellenti notizie dal Dahra: la calma vi regna. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Zurigo* pubblica alcuni ragguagli sul trattato di commercio franco-svizzero, e sui negoziati, che ne precedettero la conclusione.

I negoziati furono protratti perchè la Francia non voleva addivenire ad una conclusione, se prima non era definitivamente sancito il trattato colla Prussia, temendo essa che si organizzasse un vasto contrabbando dalla Germania per la Svizzera. Sancito il trattato colla Prussia, venne fatta la riserva che il trattato colla Svizzera debba entrare in vigore contemporaneamente col prussiano; consentiva poi la Francia che, come termine estremo dell'attuazione del trattato svizzero, fosse stabilito il 1.° gennaio 1866, e che le singole parti possano attuarsene anche indipendentemente da questa condizione. Due condizioni pose inoltre la Francia all'apertura dei negoziati: abolizione, cioè, delle differenze di trattamento pei non Cristiani nella Svizzera, e protezione reciproca della proprietà letteraria, artistica e industriale, come pure delle marche di fabbrica. Dopo lunga opposizione, il Consiglio federale aderì finalmente alla prima, disponendo che « tutt'i Francesi, senza distinzione di culto, hanno diritto di prendere domicilio nella Svizzera »; e alla seconda, dichiarando che nel trattato saranno ammesse le disposizioni opportune. Altre concessioni furono consentite dalle due parti. La Svizzera, per esempio, ha fatto sopra articoli francesi tali riduzioni di dazio, che gliene verrà un danno di 300,000 franchi all'anno; e la Francia, dal canto suo, esenta dal dazio le sete svizzere, e diminuisce le tariffe dei formaggi, dell'orologeria e delle minuterie, delle pelli e dei cotoni lavorati.

La presidenza del Consiglio nazionale dee nominare una Commissione di undici membri perchè esamini il trattato. Il Consiglio federale desidera, per ragioni d'urgenza, che, entro dicembre, il trattato sia approvato, non solo dal Consiglio nazionale, ma anche dal Consiglio degli Stati.

Il Consiglio degli Stati ha approvato, nella tornata del 6, la gestione del Consiglio federale del 1863.

GERMANIA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 9 luglio, quanto appresso: « La *K. Ztg.* continua a fantasticare con quella dovizia d'immagini sublimi, che mai non le mancano, quando si tratta d'inventare i fatti di pianta; e però ella non si dà alcun pensiero delle innumerevoli smentite date alle falsificazioni del *Morning Post.* Frattanto, la semiufficiale *Corrispondenza provinciale prussiana* scrive: « « Gli abboccamenti fra' Monarchi e gli uomini di Stato della Prussia, dell'Austria e della Russia, hanno certamente rassodato le relazioni amichevoli e fiduciose fra' tre Stati, e conseguito che, anche per parte della Russia, si osservi un contegno riguardoso nella pendente questione danese; ma non si fecero menomamente accordi nè si presero determinazioni, che non vennero proposte nemmeno dalla Russia, per seguire una politica comune, nè in una questione speciale, nè nelle questioni generali europee. Tutto ciò, che fu detto, di negoziazioni tendenti a questo scopo, è inventato punto per punto. »

Fatti della guerra.

Scrivono alla *Nordd. Allg. Zeit.*, da Copenaghen 4 corr.: « I prigionieri austriaci e prussiani (marinai) furono trasportati oggi al mezzodì ad Alsen, mediante un piroscafo per lo scambio. Il giorno della presa d'Alsen, essi trovavansi già in Korsör nella Seelandia per essere imbarcati; alla notizia della perdita dell'isola, furono ricondotti a Copenaghen.

Il 30 giugno, una nave da guerra danese fece prigionieri due soldati annoveresi, nelle vicinanze di Neustadt, nell'Holstein. Essi erano andati sconsideratamente a fare una corsa in mare in un battello, o per pescare, o per bagnarsi, e furono colà fatti prigionieri.

Il *Middelfahrt Avis*, del 10 giugno, reca: « Ieri furono recati in Middelfahrt (Schleswig meridionale) 10 soldati del 13.° reggimento, che avevano tentato di fuggire, insieme con altri cinque soldati del reggimento stesso, essendosi allontanati in un battello dalle coste presso Baarinzvig (alla costa settentrionale di Fionia), ma furono arrestati da una cannoniera, e poi condotti a Middelfahrt. Essi furono legati e trasportati via di là sotto scorta di dragoni. »

Neufahrwasser 7 luglio. — Ieri dopo pranzo, giunse in questa rada la scuna inglese il *Ballindaloch*, capitan Mackie, senza essere stato fermato dalle navi danesi, e senz'averne vedute. Avendo il capitano udito dai piloti che il porto d'Amburgo era bloccato, sbarcò a terra, e chiese col telegrafo al suo console se poteva venire col suo bastimento; ma n'ebbe risposta negativa, e fece vela verso sera, probabilmente per Memel. Ieri e stamane non si videro navi danesi. Al mezzodì, era in vista un bastimento, a quanto sembra mercantile.

Hadersleben 6 luglio. — Si annunzia dalla costa: « Si veggono continuamente passare navi da guerra danesi, con truppe danesi, da Fionia, alle piccole isole danesi di Fanoe, Barroe e Aaroe, le quali, come si scorge dalla spiaggia, sono occupate da gran numero di truppe danesi. Si sta lavorando colà continuamente alle fortificazioni e altre opere, e in ispecie si fortifica molto la città d'Alsen, in Fionia. L'isola di Fanoe (tra la Fionia e lo Schleswig settentrionale) è occupata abbastanza fortemente da truppe, ed è fortificata, e stanno sempre colà due navi da guerra danesi.

Altona 3 luglio. — Il *Foglio delle ordinanze* per lo Schleswig-Holstein pubblica una notificazione de' Commissarii civili, secondo la quale il Governo prussiano, coll'approvazione de' Commissarii federali, intende procedere al livellamento per la costruzione d'una strada ferrata diretta da Rendsburgo. Il sig. Schwabe, ispettore della ferrovia, è incaricato dei lavori preliminari. *(V. il N. d'ieri.)*

(FF. di V.)

REGNO DI PRUSSIA.

Dicesi che parecchi de' più grandi manifattori di Berlino, fra' quali i signori Borsig, Egells, Pflug ecc., siansi obbligati reciprocamente, sulla loro parola d'onore, a ritirare d'ora innanzi soltanto dall'interno, per quanto è possibile, tutto il materiale occorrente per le loro fabbriche, che sinora facevano venire dall'Inghilterra.

DANIMARCA.

L'*Europe* pubblica il testo ufficiale e integrale di una Nota circolare spedita dal sig. Monrad a tutti gli agenti diplomatici della Danimarca all'esterno.

In quel documento, il signor Monrad commenta i lavori della Conferenza di Londra, e giudica con grande vivacità la politica dell'Austria e della Prussia dalla ripresa delle ostilità in poi. La Nota conchiude così:

« La ripresa delle ostilità trova la Danimarca senza alleati sul campo di battaglia; ma la giustizia della nostra causa ci ha già procacciato la simpatia dei Gabinetti e delle nazioni. Possiamo sperare che questi sentimenti non permetteranno la rovina della Danimarca, e ci piace credere che i Governi, che ci hanno dimostrato un sì vivo interesse nei negoziati, non ci abbandoneranno in una guerra tanto iniqua ed ingiusta. »

L'*Europe* fa tener dietro a questo documento la seguente osservazione: « Il sig. Monrad ha scritto il dispaccio mentre il viaggio del fratello del Re Cristiano a Berlino era già stato deciso nella mente di S. M. »

E pe' dispacci telegrafici sappiamo che quello fu l'ultimo atto del Ministero Monrad, il quale fu invitato dal Re a levarsi d'ufficio.

AMERICA.

Una lettera del corrispondente del *Constitutionnel* a bordo della *Thémis*, è del seguente tenore:

« Il 28 di maggio, dopo il mezzogiorno, la Municipalità di Veracruz consegnò all'Imperatore le chiavi d'oro della città, sopra un vassoio d'argento.

« L'aspetto esteriore di Veracruz non corrisponde, nè alla sua importanza geografica, nè all'attività del suo commercio. È vero però che abbiamo attraversato la città in giorno di domenica, alle ore 6 del mattino, quando tutta la popolazione erasi messa in via per salutare l'Imperatore. Oltre a ciò, le strade erano addobbate festevolmente con tappeti, ghirlande ed archi di trionfo. In tali circostanze, non si può se non difficilmente distinguere la vera fisonomia di un grande punto centrale mercantile. Nel porto, sulla grande piazza, e lungo le strade conducenti alla Stazione della ferrovia, era radunata una grande moltitudine di gente. Tutte le Autorità francesi e messicane erano convenute sulla diga del porto per ricevere le LL. MM., le quali erano accompagnate dal generale Almonte, ed al loro sbarco furono salutate da tutta l'artiglieria della flotta e dei forti.

« Alla testa del corteo, trovavansi il prefetto, i membri della Municipalità e molti notabili della città, per dare il segnale delle più giulive acclamazioni. Tutte le finestre erano occupate da signore, le quali spargevano carte di varii colori sulle quali erano impresse poesie all'Imperatore ed all'Imperatrice. Nè mancarono le odi alla pace, alla concordia, alla gloria, alla prosperità nazionale.

« Un'affollatissima moltitudine di gente era concorsa alla Stazione, e fra coloro, che presero parte al giubilo emersero particolarmente i marinari della *Thémis*, ai quali l'Imperatore aveva donato 5000 franchi.

« Il contrammiraglio Bosse fu nominato grande uffiziale dell'Ordine della Guadalupa.

« Fra lo strepito delle grida d'*urrà*, il treno imperiale della ferrovia, guidato dall'ingegnere sig. Sansac, si pose in movimento. La Municipalità di Veracruz accompagnò le LL. MM. Alla stazione di Soledad, destinata per la colezione, era schierata la guardia nazionale. Al luogo della seconda fermata, le LL. MM. abbandonarono la ferrovia per proseguire il viaggio lungo una strada, che, pel letto asciugato d'un antico torrente, conduce attraverso un paese assai tetro sino a Poso del Macho. Il carattere della Terra Caliente si manifesta qui più di quello che ad un viaggiatore torni gradito.

« Gli alberi non mostrano se non una vegetazione stentata, le foglie sono piuttosto grigie che verdi, i cespugli sono coperti di polvere. Di tanto in tanto, s'incontrano singoli distaccamenti di truppe a piedi o a cavallo; lungo la strada si trovano stazioni militari isolate; e qua e là alcuni gruppi di capanne di legno, coperte di paglia di giunco, gli abitanti delle quali offrono in vendita bevande spiritose, e talvolta anche commestibili.

« L'accompagnamento militare della carrozza imperiale consisteva in 500 cacciatori africani a cavallo, quantunque la Terra Caliente sia già sgombrata dai *guerrilleros*, e nessuno di questi avrebbe osato di farsi vedere.

« A Poso, del Macho, era la stazione del pranzo. La metà dei convitati, fra' quali il generale Maussion, comandante del Distretto d'Orizaba, apparteneva all'esercito francese.

« Durante il pranzo, giunse un telegramma del generale Bazaine, il quale annunziava che il capo battaglione di Courcy aveva raggiunto e interamente sconfitto le truppe di Sandoval e di La Cadena, da esso inseguite.

« L'Imperatore fece telegrafare la risposta seguente:

« « Accolga Ella i ringraziamenti miei e dell'Imperatrice per la graziosa sua attenzione. Questa vittoria è un buon preludio per la riuscita del nuovo ordine di cose, e per l'esito dell'impresa, cui Ella ha tanto contribuito. Ella non si è ingannato, ritenendo che questa notizia mi sarebbe assai gradita. La ringrazio di nuovo per lo zelo, ch'Ella ha dimostrato nell'inviarmela. » »

« Da Poso del Macho in poi, il paese è boschivo, pittoresco e bello; i monti presso Orizaba formavano uno sfondo piacevole. Sventuratamente però, la strada era così cattiva, che la carrozza imperiale non potè arrivare se non al ponte del Chiguito. Ivi si ruppe un asse, e le LL. MM. si videro costrette ad approfittare d'una delle usuali carrozze del paese, costrutte colla massima solidità.

« Quando, la notte, si attraversò il bosco, oltre le fiaccole e le torce a vento della scorta, sfavillavano e risplendevano le lucciole volanti e serpeggianti su tutti i rami, e davano alla foresta un aspetto veramente magico.

« Alle ore due della notte, si giunse a Cordova. Malgrado l'ora tarda, la città era illuminata splendidamente, ed una moltitudine di gente trovavasi lungo le vie, per ricevere cordialmente le LL. MM.

« Il giorno seguente, le LL. MM. si recarono, alle ore 11 ant., nella cattedrale. L'Imperatrice

aveva un florido aspetto, e non appariva che avesse menomamente sofferto pe' disagi del viaggio. Nel seguito dell' Imperatore, trovavansi il generale Almonte, il primo aiutante generale Woll, e il ministro di Stato Velasquez de Leon.

« Al mezzogiorno, l' Imperatore ricevette le Autorità della città, posta in amena situazione, nella quale pensò di trattenersi ancora per 24 ore. In Orizaba, ove devonsi trattenere per due giorni, fu disposta per le LL. MM. la casa Brinca. »

ASIA.

Col *Progresso*, giunto l' altr' ieri da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette notizie di Calcutta 8 giugno, di Singapur 8 giugno e di Hongkong 30 maggio; e ne dà l' estratto seguente:

« Riferiscono da Pesciaver che l' Akhun di Swat erasi recato nelle colline, ove abitano le tribù di Geygun, munito del Corano, di un proclama insurrezionale e di danaro, ed aveva incominciato a predicare la guerra religiosa contro gl' Inglesi. Ma i sirdari del paese gli si opposero, dichiarando che le sue accuse contro gl' Inglesi erano false, e che questi si erano condotti bene dopo l' insurrezione, non avendo distrutto le moschee, nè impedito ai musulmani di valersene. Il capo della tribù fece pure severe rampogne all' Akhun, ed esso dovette fuggire prontamente giacchè il popolo cominciava a lapidarlo. Sembra quindi che questo agitatore abbia ormai perduto il suo ascendente.

« Tutto il Distretto di Sintang, sulla costa occidentale di Borneo, fu posto in istato d' assedio dal comandante militare. I Dyaks fecero un attacco contro il forte di Sintang, ma furono respinti; inoltre assalirono un piroscafo di stazione colà, e uccisero un marinaio indigeno e un soldato europeo. Le turbolenze del Distretto di Sintang sembrano essere state promosse da alcuni ribelli di Banjermassing, che si erano ivi rifuggiti.

« La città di Chang-chow fu presa d' assalto dai Cinesi, sotto il comando di Gordon, l' 11 maggio, dopo forte combattimento. Era l' ultima piazza, rimasta ai ribelli tra il Gran Canale e il Yangtse. Adesso si procederà all' attacco di Nankin, caduta la quale, la ribellione, siccome movimento sistemato, potrà ritenersi finita. La città di Tanyang fu presa dagl' imperiali il 13 maggio.

« Il ministro di Prussia in Cina, barone di Rehfues, è arrivato a Pekino, ed ha preso alloggio nel palazzo della Legazione francese.

« Si ha da Tientsin che la fregata prussiana *Gazelle* catturò altri tre bastimenti danesi fuori di Taku, cioè le scune *Falk* e *Caroline* e il legno *Catherine*. Il 13 maggio questi bastimenti partirono da Tientsin, ad eccezione del *Falk*. Corre voce che alcune di queste prede saranno restituite, perchè illegali, essendo state fatte entro i limiti del porto.

« Dal Giappone si annunzia imminente la partenza della spedizione inglese per lo stretto di Shimonosaki. Credesi che sarà accompagnata dal ministro inglese in persona, a fin d' ottenere un trattato, che renda libero l' uso di quell' importante stretto per tutte le navi con legale bandiera inglese. Anche due fregate olandesi si uniranno alla spedizione.

« Il nuovo ministro francese al Giappone, sig. Leone Roches, è arrivato al suo posto. Il sig. Bellecourt, suo predecessore, è partito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Chiose della stampa periodica agli atti apocrifi del *Morning-Post*. — 2. Disposizioni della Danimarca alla pace. — 3. Pericoli del partito d' azione, e Garibaldi in Ischia. — 4. La Commissione di periti e l' opuscolo del cav. Revoltella. — 5. Il ministro Minghetti e l' opposizione. — 6. Le fortezze nel nuovo Regno d' Italia — 7. Ingresso dell' Imperatore Massimiliano a Messico. — 8. Il voto della Camera dei comuni interpretato dai giornali.

1. Intorno ai dispacci, pubblicati dal *Morning Post*, i Governi di Francia e d' Inghilterra non hanno sinora esternato nessun giudizio. A udire i corrispondenti dell' *Indipendenza Belgica*, questo contegno avrebbe prodotta molta irritazione nei Gabinetti presi di mira in quelle pubblicazioni, e il conte Bernstorff ne avrebbe rimproverato l' editore degli atti, che hanno prodotto tanta emozione; l' ambasciatore di Russia a Londra, sig. di Brunnow, sarebbe andato più innanzi, dichiarando al *Foreign Office* che, s' ei continuasse questo sistema d' ostilità diplomatiche, il suo Governo sarebbe costretto a pubblicare certi dispacci, scambiati tra esso ed un membro del *Foreign Office*. Questi dispacci, a quanto si suppone, darebbero la prova che si trattò di costituire una nuova Santa Alleanza, che questa avrebbe dovuto esser diretta segnatamente contro la Francia, e che le prime proposizioni in proposito sono venute dal Governo inglese. A noi sembra molto improbabile questo contegno degli ambasciatori di Prussia e di Russia, e dopo che i Governi hanno dichiarato apocrifi que' pretesi documenti, ci sembra non esserci altro da fare. Se un istinto di conservazione contro il progresso delle idee rivoluzionarie collegasse in un accordo comune le Potenze del Nord, che potrebbero dire le altre Potenze? Da quando in qua le grandi Potenze del Nord, che hanno interessi comuni da proteggere, non potranno collegarsi fra loro per sostenersi a vicenda? Se la Francia e l' Inghilterra, la Turchia e il Piemonte hanno stretto alleanza per offendere la Russia, se la Francia, il Piemonte e la rivoluzione italiana si sono collegate, non ripugnante l' Inghilterra, per combattere l' Austria, perchè non potranno unirsi l' Austria, la Russia e la Prussia, per sostenersi reciprocamente nell' idea della comune difesa? Se l' accordo di queste tre Potenze fosse diretto ad offendere l' Inghilterra e la Francia, a quest' ora i Governi occidentali si sarebbero fatti intendere, avrebbero domandato spiegazioni, e non avrebbero certamente avuto ricorso al miserabile espediente di far pubblicare alcuni falsi dispacci, espediente indegno di Governi forti e leali, e che noi non possiamo attribuire a nessun Governo. L' Inghilterra e la Francia si sarebbero già unite, e più gravi e serie complicazioni avrebbero già minacciata l' Europa.

2. La Danimarca sente ora tutto il peso della guerra, e nella stessa capitale si comincia a temere per la sua sicurezza. I suggerimenti, che il *Dagbladet* dà al Governo, di ritirare tutte le truppe dalla Jutlandia e dalla Fionia per concentrarle a difesa della Seelandia e di Copenaghen, manifestano i timori che si nutrono, e giustificano la previdenza del Re, che, mentre mandava il suo fratello minore, Principe Giovanni di Glucksburgo, a Berlino e Carlsbad per trattare della pace, ordinava al Ministero Monrad di abbandonare il potere. Alcuni giornali hanno posto in dubbio la missione del Principe Giovanni, e hanno fatto, in tempi così critici per la Danimarca, fare un viaggio di mero passatempo al Principe; ma nessuno presterà fede a siffatte insinuazioni, e tanto più che la demissione di Monrad rende più che verosimile l' iniziativa delle pratiche per riuscire al termine delle ostilità da parte del Re danese.

3. « Corrono strane voci », esclama l' *Unità Italiana*: « nuovi accordi fra Torino e Parigi, e taluno aggiunge perfino, che il filo di congiunzione vada fino al Sud dell' Italia. » Sembra che l' *Unità* prevegga la fine del partito d' azione, e tema anzi le diserzioni nelle sue file. Garibaldi, secondo i giornali democratici, continua a rimanere nell' isola d' Ischia, dalla quale partirà probabilmente il giorno 17 del corrente mese, sulla saettia del duca di Sutherland, per tornarsene direttamente a Caprera, e non havvi alcuna probabilità che il generale vada ad *onorare di sua presenza* la città di Napoli!!

4. Il cav. Revoltella a Trieste ha svolto, in un opuscolo, alcune idee intorno alle sfavorevoli condizioni dell' Austria nel commercio mondiale oltre l' Oceano, ed ha suggerito i rimedii più atti a migliorarle. Un Sovrano autografo, 7 febbraio 1864, ha incaricato una Commissione di esperti di prendere in esame l' opuscolo del sig. Revoltella, e di fare, in conseguenza, al Governo imperiale quelle proposizioni, che avrebbe stimato più utili agl' interessi del commercio austriaco. La Commissione, riunita in Trieste e presieduta dal sig. cav. di Becke, vicepresidente dell' I. R. Governo centrale marittimo, riconobbe dalla sua prima adunanza, in generale, l' opportunità di attuare la spedizione transatlantica, progettata dal cav. Revoltella, nell' intento di promuovere il commercio marittimo, e stese poscia un programma, in cui pone le basi de' suoi futuri lavori, dopo di aver dichiarato: 1.° che le idee, sviluppate nell' opuscolo del cav. Revoltella, sulle sfavorevoli condizioni dell' Austria nel commercio mondiale d' oltre Oceano, sono esatte; 2.° che il progetto dello stesso sig. Revoltella, d' attuare una spedizione commerciale marittima nelle più importanti città mercantili d' oltremare, è, in generale, riconosciuto opportuno ed utile a migliorare le condizioni del commercio marittimo dell' Austria, e sarà guida alla Commissione per determinare in qual modo la suddetta spedizione debba essere allestita ed organata, onde, col minor dispendio possibile, rechi il maggior utile che si possa al movimento commerciale e marittimo, alla produzione ed all' industria dell' Austria. Il programma della Commissione è come una specie di regolamento o d' indice delle sue operazioni onde concretare le proposte da farsi all' Autorità superiore. Questo programma è già stato approvato dagli eccelsi Ministeri del commercio e della marina. Aspetteremo che il risultato degli studii della Commissione sia conosciuto, per farne parte ai nostri lettori. Questi studii e le proposte, che ne saranno l' effetto, sono di somma importanza, non solo per Trieste, ma lo sono anche per Venezia.

5. Le interminabili interpellanze e discussioni sulle condizioni del Tesoro nelle Camere di Torino, imbarazzate oramai dalle questioni di finanza, di politica e d' amministrazione, hanno prodotto in tutti e da per tutto una noia ed un fastidio da non dire. Persino a giudizio de' più caldi amici del nuovo Regno d' Italia, il Parlamento italiano perde ogni forza, ogni autorità nell' interno ed all' estero, riconducendo ogni mese queste sterili lotte, in cui figurano sempre gli stessi uomini, gli stessi sistemi, e persino le stesse frasi. Nella questione di finanza, otto ordini del giorno tennero il campo, un solo de' quali approvava la condotta del Ministero, tutti gli altri censuravano più o meno severamente il sistema finanziario di Minghetti. Il gran numero degli ordini del giorno pruova la divisione della Camera e la debolezza del Ministero. Il Ministero ebbe un voto di fiducia, ma ciò non impedisce che alla fine del 1865 vi debba essere un *deficit* di 776 milioni, come ha sostenuto un membro del Parlamento. In sostanza il sig. Minghetti è moralmente perduto; e quelli che lo sostengono hanno i loro motivi, e temono che la demissione di quel ministro non si tragga dietro quella di tutto il Ministero. Questo è ciò che si teme e non si vorrebbe da molti. L' opposizione fatta al Ministero dai deputati del partito d' azione, trarrà seco di conseguenza una vigorosa reazione da parte del potere, e questa è forse l' origine de' timori dei giornali democratici a cui abbiamo accennato.

6. Il generale Bixio ha pubblicato una lettera diretta al deputato Lanza, e nella quale dichiara che *le piazze forti del Regno d' Italia abbisognano di molti milioni cadauna per esser messe al pari col progresso dell' artiglieria rigata; che continuando di questo passo, a forza d' economie, si condanna l' esercito ad una inutile, sebbene eroica difesa, e che sarebbe assai meglio farle saltare tutte.* Il deputato Lanza rispose a Bixio non negando il fatto delle tristi condizioni delle piazze forti, ma osservando che una rivoluzione interna non potrebbe far nulla contro lo Stato, e che se l' Austria volesse e potesse assalire il Regno con 400,000 soldati, nol potrebbe far tanto di cheto, che il Governo di Torino non se ne avvedesse, e in tal caso non provvedesse a tempo anche al riordinamento completo de' luoghi muniti. Queste osservazioni di deputati al Parlamento fanno supporre, che il nuovo Regno non è sulla via de' risparmii, e che più d' un miliardo è ancora necessario per togliere le apprensioni e assicurare l' incompleta unità, che si è composta in Italia.

7. Il *Moniteur Universel* ha annunziato che l' Imperatore Massimiliano e l' Imperatrice Carlotta fecero il 12 giugno il loro ingresso solenne a Messico, accolti con indescrivibile entusiasmo, e fra le alte acclamazioni all' Imperatore Napoleone ed alla Francia. La occupazione di Acapulco sul mar Pacifico, magnifico porto capace di 500 bastimenti, occupazione fatta dai Francesi, la conseguente levata del blocco dei porti del Pacifico, e le diverse importanti vittorie riportate in questi ultimi tempi dai franco-messicani sulle bande di Juarez, hanno reso più lieto e solenne l'ingresso dell' Imperatore nella sua capitale.

8. I giornali inglesi interpretano il voto della Camera dei comuni come una dichiarazione che il popolo inglese ripugna ad una politica d' intervento. Se tale è veramente il voto dell' Inghilterra, allora è naturale che la Danimarca cerchi da sè stessa un componimento colla Germania. Di questa disposizione abbiam già molti segni; il *Morning Post* n' è convinto anch' esso, ed aggiunge che il nuovo Ministero a Copenaghen indica che il Re, non solo cerca di conchiudere la pace, ma di far entrare tutto il Regno nella Confederazione germanica. Lo stesso giornale osserva poi malignamente, che la Francia non permetterà che questo fatto si compia. Si vede che il *Morning Post*, non potendo co' dispacci apocrifi turbare la calma dell' Imperator de' Francesi, vorrebbe turbarla colle sue insinuazioni; ma è da sperare che Napoleone III farà delle ciance di quel giornale il conto che si meritano. (Σ)

Vienna 11 luglio.

Il Re di Prussia dovrebbe arrivare qui giovedì o sabato prossimo. *(FF. di V.)*

Il dott. Rodolfo principe Taxis, che da molto tempo passa come il capo del partito giovane czeco, pubblica una dichiarazione, con cui fa conoscere che, dopo aver ponderato maturamente tutte le condizioni, egl' intende tenersi lontano da qualunque attività politica. *(Idem.)*

La *Riedl. Corr.* crede sapere che non avrà luogo la Conferenza dei marescialli, di cui si era parlato, non essendoci il menomo motivo per una tale straordinaria Conferenza militare. *(V. sopra.)*

Sardegna.

L' *Opinione*, accennando alle voci di *certe imprese incerte e remote*, dice sapere positivamente che il Governo esercita un' attiva vigilanza ed è deciso d' impedire qualunque impresa, che potesse turbare la sicurezza interna ed esterna.

Due Sicilie.

Leggiamo nell' *Indipendente* di Napoli: « Se si dee credere a qualche indiscrezione, il generale Garibaldi abbandonerebbe Ischia il 17 del corrente, sull' iacht del duca di Sutherland, per ritornare direttamente a Caprera. Non vi è neppure fin adesso alcuna probabilità che il generale venga ad onorare Napoli della sua presenza. »

Grecia.

Si ha per dispaccio da Corfù 11 luglio: « Oggi seguirono le elezioni per la Costituente. I candidati dei contadini ottennero la maggioranza. » *(O. T.)*

Francia.

I giornali francesi ci annunziano una circolare di Drouyn di Lhuys, del 28 giugno. Dopo avere accennato alle fasi diverse, che subirono le trattative delle conferenze, il ministro del Gabinetto imperiale conchiude col dire che la Francia intende mantenersi in quell' attitudine imparziale, in cui s' è tenuta fin qui, e che vedrebbe con dolore sorgere complicazioni che l' obbligassero a mutare la propria condotta.

Germania.

Berlino 8 luglio. — La provvisoria amministrazione dell' Jutland è affidata a Commissarii d' Austria e di Prussia. Si attende già nei prossimi giorni l' annunzio da Vienna delle persone designate a tale ufficio dall' Austria. I civanzi delle entrate affluiranno, durante l' epoca dell' occupazione, nelle Casse di guerra degli alleati. S' istituirà un' Amministrazione comune per lo Schleswig e per l' Holstein, e ne verrà fatta proposta in tal senso quanto prima alla Dieta federale. — La candidatura dell' Oldemburgo non verrà bensì sostenuta dalla Prussia; ma il Governo prussiano lascierà però il suo diritto al competente giudizio. Però non viene ritenuta competente la stessa Dieta federale; ma un' istanza giudiziaria da essa istituita.

Il conte Moltke-Rütschau, incaricato della formazione d' un Ministero danese, sarebbe quello stesso, che fu già in passato ministro per l' Holstein, dove non lasciò di certo memoria troppo gradita. Egli è nativo dell' Holstein, partigiano dello Stato complessivo, e feudale assolutista.

La *Börsenhalle* d' Amburgo, avendo chiesto telegraficamente se si confermasse la notizia dell' occupazione dell' isola di Föhr, per parte de' cacciatori austriaci, ricevette la seguente risposta: « Flensburgo 8 luglio, a mezzogiorno. Qui non si sa nulla di ciò. »

Christiansfeld 9 luglio. — Viene riferito da Anslet: « Alle ore 2 di mattina, tre legni da guerra danesi, rimorchianti lance da trasporto, tentarono di sbarcare truppe; ma si ritirarono di nuovo, essendosi i Prussiani messi prontamente all' erta. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 luglio.

Leggesi nella *Stampa*: « Assicurasi che il conte di Stackelberg sia destinato ambasciatore a Vienna. » — Si hanno notizie da Tunisi. Dicesi che il console generale inglese sarà richiamato, e destinato al Consolato d' Alessandria. Gl' insorti continuano a rispettare gli Europei. *(FF. SS.)*

Londra 11 luglio.

Il *Morning Post* è convinto che la Francia si opporrebbe energicamente all' ingresso della Danimarca nella Confederazione germanica, occorrendo anche colla forza delle armi. *(V. sotto.)*
(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 11 luglio.

Londra 11. — Il *Daily News* dice che il voto della Camera dei comuni significa che il popolo inglese vuole il non intervento. — Il *Times* parla nello stesso senso. — Dal *Morning Post*: « Il cambiamento del Ministero danese indica che il Re vuole conchiudere la pace, facendo entrare tutta la Danimarca nella Confederazione germanica. La Francia non permetterà un tale fatto. Ora incomincia il secondo atto della questione danese. » *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 11 luglio.

L' Imperatore ha pronunciato la sentenza arbitramentale nella vertenza dell' istmo di Suez. *(FF. SS.)*

Berlino 10 luglio.

Viene comunicato all' odierna *Spener' sche Zeitung*: « Il Principe Giovanni di Glücksburgo si è trattenuto qui poche ore nel più stretto incognito, ed è poi partito per Carlsbad. »

Berlino 11 luglio.

L' Imperatore di Russia, accompagnato dal principe Gorciakoff, è aspettato il 19 di mattina a Potsdam. — La *Kreuzzeitung* annunzia, in data d' oggi, da Aalborg: « Ieri, a mezzogiorno, le truppe del secondo corpo combinato varcarono su battelli Limfjord presso Aalborg. Il passaggio delle truppe continua senza interruzione. Secondo ogni apparenza è incominciata la marcia delle truppe verso il settentrione. »
(G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 11 luglio.

Scrivono da Copenaghen, in data del 9, al *Corrispondente amburghese*: « Monrad avrebbe dichiarato al Re che il paese ha bisogno di pace, ch' egli non sentivasi in grado di conchiudere una pace sopportabile, ma che tuttavia, se il Re lo comandava, era disposto a perseverare anche in condizioni sì difficili. » — Viene indicato quale verisimile programma del nuovo Ministero: il mantenimento del trattato di Londra, coll' appoggio della Russia, Francia ed Inghilterra, ed eventuale ingresso nella Confederazione germanica; amministrazione separata dello Schleswig-Holstein, con alcune istituzioni comuni, unione personale dei due Ducati per sè col Regno. Si parla d' immediata sospensione delle armi e d' un armistizio di più mesi. Non potersi temere dimostrazioni, in vista dell' ardente desiderio della pace, che predomina. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* — Secondo una corrispondenza della *Hamb. Nachr.* da Copenaghen del 9, per istituzioni comuni s' intenderebbero le faccende delle dogane e della guerra. L' appoggio della Russia sarebbe specialmente assicurato; quello della Francia e dell' Inghilterra in seconda linea. *(G. Uff. di Vienna.)*

Weimar 11 luglio.

La *Gazzetta di Weimar* ha per telegrafo da Berlino: « L' Annover e l' Oldemburgo hanno acceduto al trattato doganale del 28 giugno. La sottoscrizione ne avvenne oggi. »
(G. Uff. di Vienna.)

Dresda 11 luglio.

Nella sessione d' oggi della Camera dei deputati, il presidente di quest' ultima, espresse al barone di Beust, la più assoluta sodisfazione per la sua opera nella Conferenza; lo eccitò a proseguire nell' interesse dell' indivisibilità dei Ducati e dell' immediato riconoscimento del duca d' Augustemburgo; e promise l' appoggio della Camera con tutti i mezzi. La Camera si associò a tali dichiarazioni, alzandosi in piedi.
(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 10 luglio.

Un Supplimento straordinario della *Berlingske* reca la seguente lista ministeriale: Moltke, presidente del Consiglio; Hausen, guerra; Tillissch, interno; Heltzen, giustizia, e provvisoriamente culto; Johannsen, lo Schleswig. — Quaade e Lütchen riterranno probabilmente i portafogli. Il portafoglio delle finanze è tuttora vacante. — Domani seduta del Consiglio intimo di Stato.
(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*
Vienna 13 luglio.
(Spedito il 13, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 20 pom.)

Berlino 12. — Secondo un dispaccio di Liverpool, il sig. Chase, ministro delle finanze degli Stati Uniti, avrebbe data la sua dimissione. — La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la notizia che il Governo svedese abbia interdetto alla squadra russa d' esercizii, l' entrata de' porti svedesi.

Brusselles 12. — La Camera si è aggiornata indefinitamente. Assicurasi che il *Moniteur* annunzierà lo scioglimento della Camera, e le elezioni pel 9 agosto.
(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 14 luglio, il socio corrispondente, dott. prof. Antonio Valsecchi, leggerà intorno ad alcuni Statuti italiani; poscia il socio ordinario, avvocato Giuseppe Maria Malvezzi, intorno alle osservazioni dell' abate Fontana sull' opuscolo: *Il matrimonio civile*, del rabbino Mortara.

Leggesi nel *Giornale di Catania*, del 2 corrente: « Un orribile delitto è stato ora scoperto in Acireale (Sicilia).

« Sette anni or sono, Salvatore Lanza perdeva la moglie, la quale gli lasciava una figlia padrona d' un asse ereditario, per dote materna, di L. 6000. Il Lanza passò a seconde nozze; e per godersi impunemente le 6000 lire, che dovevano passare nelle mani del futuro sposo di sua figlia, fece questa sparire dalla sua casa, adducendo ai parenti ed agli amici ch' era divenuta pazza, e che perciò avea dovuto spedirla altrove per curarsi. Indi a poco, divulgò la voce che sua figlia era morta. Da quel tempo, si vide frequentare le chiese, battendosi il petto, e pregare fervorosamente genuflesso, talchè nel paese era riputato un sant' uomo.

« La mano di Dio non poteva però a lungo lasciare impunito un mostro, un padre snaturato.

« Or sono cinque giorni, quel sotto prefetto ebbe sentore che la voce sparsa della morte della figlia del Lanza racchiudeva un enorme delitto; che la ragazza non era altrimenti morta, ma che dal padre era stata chiusa in un sotterraneo per farla morire lentamente, non essendogli bastato il cuore di ucciderla.

« Un delegato di pubblica sicurezza, assicurandosi del Lanza, portossi nella segreta che gli era stata indicata, e da dove erano partiti sordi gemiti, che avevano fatto concepire il sospetto che colà dentro fosse rinchiusa quella vittima, appartenendo al Lanza quella casa, che per molto tempo non era stata più abitata.

« Apertasi quella segreta, fu trovata una figura di donna affatto nuda, giacente sopra un mucchio di ceneri, di sterco, di vermini ed altri insetti. Era un cadavere, che ancora respirava, e che alla luce, vedendo umane figure, fu colpita da stupore e da un tremito convulso per tutte le membra.

« Interrogata, nulla seppe rispondere; accennando solamente che aveva vergogna della sua nudità.

« A cura del Municipio è stata quella infelice mondata dagl' insetti, di che era piena, e dai vermini, che le scaturivano dalle piaghe aperte sui fianchi corrosi dall' umidità della terra, su cui giaceva. La sventurata è durata in quell' inferno ben sette anni, durante i quali non di altro nutrissi che di un tozzo di pane nero e d' un poco d' acqua, che la pietà del padre le accordava.

« Il Lanza è stato arrestato, e messo a disposizione del procuratore del Re. »

Si legge nell' *Avenir Commercial*: « Le Casse di risparmio per gli operai, aperte dall' Amministrazione delle poste in Inghilterra nel 1863, incassarono la somma di lire di sterlini 2,649,919 e pagarono ai depositarii 54,814 lire di sterlini d' interessi. »

Si legge nel *Mont Blanc*: « Il delicato piede d' una donna ha superato la difficile, ma pittoresca traversata dei gioghi di Bonhomme e della Seigne, per andare da Chamouni al Gran San Bernardo, girando il Monte Bianco. Ledi Lechmere e sir Edmondo Lechmere hanno compiuto con successo, nelle giornate del 4 e 5 giugno, quell' aspra ascesa, ad onta della quantità grande di neve, che copriva le cime delle montagne. »

Il genio non va esente da certe debolezze; si racconta infatti che l' illustre Meyerbeer avesse una estrema paura della critica. La sera della prova generale degli *Ugonotti*, un giornalista, molto in voga a quei tempi, avvicinò il maestro:

— Avrei assolutamente bisogno di due sedie per la prima rappresentazione; la Direzione non ne ha più, al Camerino non se ne trova a nessun prezzo, voi solo potete darmele; se avete tal bontà, pagherò quanto vorrete.

— Ma, signore, riprese Meyerbeer, dove volete mai che io le prenda? Le ho distribuite tutte, nè posso farne di più di quelle che ci sono.

— Non me ne importa, io ne ho bisogno; altrimenti nella mia cronaca vi schiaccio.

Il domani, il giornalista ricevette i due migliori posti di platea, di cui Meyerbeer non volle mai accettare il prezzo. Si seppe dopo che gli aveva pagati ottanta franchi l' uno.

Allora era il tempo propizio, poichè dopo, pel *Profeta*, la *Stella del Nord* e la *Sagra di Ploërmel*, si sarebbero cercate invano sedie a prezzi così miti. A quell' epoca della sua vita, timido com'era innanzi all'ombra di una penna, Meyerbeer non avrebbe potuto assistere alle prime rappresentazioni delle sue opere. Se ne andava a passeggiare lontano, nel luogo più deserto che trovasse, e dove lo strepito delle carrozze non giungesse fino a lui. Negl' intermezzi degli atti, i suoi amici gli spedivano messi per rendergli conto di quanto avveniva. In questa aspettativa, era seriamente malato, ed il male agiva sugl' intestini. Dopo il suo trionfo, respirava fino al giorno che se ne rendeva conto, il che cagionavagli nuove crisi. In ciò si trova il sintomo di quell' affezione organica, che ci ha tolto, vicino a cogliere nuovi allori, l' ispirato autore degli *Ugonotti* e del *Roberto il Diavolo*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Domenico Curti.

Sul mattino del 5 luglio, tranquillamente estinguevasi la lunga ed operosa vita di Domenico Curti, vicentino. Egli non sortì dalla culla agi e ricchezze, ma li seppe guadagnare con isvegliatezza d' ingegno non comune ed una volontà perseverante. Licenziato farmacista, fu dai primi anni del secolo eletto a chimico della pia Opera della carità, e vi si mostrò uomo probo e d' ogni parte della sua scienza conoscitore profondo, perchè di continuo fu richiesto a uffizii onorevoli e dilicati. Nel 1814 direttore in Vicenza degli ospitali dell' armata francese, nel 1815, col professore Melandri, incaricato dell' esame delle acque di Recoaro, e dappoi, coi professori Aglietti e Silvestri, di quello di tutte le acque del Vicentino, e così via via della Commissione di sanità, e vicepresidente e poi presidente della Camera di commercio, ne' quali posti fu degno della pubblica confidenza e meritò fama d' uomo intelligente ed autorevole.

Negli affari, mente fina e penetrante, animo onesto; nella pratica della vita, ameno parlatore, facile agli scherzi, ma sempre misurato e gentile, e benchè quotidianamente, nella specialità della sua posizione, gli susurrassero agli orecchi tutt' i pettegolezzi della città, nessuno abborrente della maldicenza più di lui, che s' aveva nelle consuetudini sociali imposto a legge il rispetto altrui e quella onestà, che osservava come commerciante.

Divenuto possessore di bella fortuna, non crebbe in albagia, ma si mantenne l' uomo semplice e famigliare, il buon compagno di prima.

Conobbe e praticò la gentile compiacenza d' obbligare altrui, senza menarne vanto, e fu veramente amico a fatti e non a parole; io, che l' ho provato sempre per tale, godo pubblicamente chiamarmegli grato.

Indifferente a chi della povertà fa un mestiere spudorato e noioso, egli era largo soccorritore alle famiglie in bisogno, ed amava la carità generosa e continua, ma da tutti ignorata.

Alla quale virtù, come in vita, così egli si tenne strettamente anche in morte, e rifiutando di scrivere in una carta, che per legge sarebbe fatta di pubblico diritto, ciò che per beneficenza disponeva, amò la sua ultima volontà depositata nel cuore d' un cittadino, ben degno della sua fede, perchè il povero godesse il benefizio ed ignorasse da dove esso veniva. Che se la tomba autorizzasse a tor via quel velo, che la sua modestia desiderò sempre impenetrabile, direi senza tema d' essere contraddetto, come negli squallidi anni delle epidemie, la sua farmacia fosse liberalmente aperta ai bisogni di tutti i poveri, nè mai egli rifiutasse carità di denaro e di medicine a chi ne fosse bisognoso: il nostro civico Ospitale conobbe ben egli di qual mano gli venissero egregie somme di danaro nel 1835-36, nè dimenticherà mai quel generoso, che nel corso di 8 lustri, per l' ispezione farmaceutica della pia Opera di carità, gli procacciava il risparmio di meglio che 800 zecchini d' oro, ed a salvarlo dall' ingordigia degli appaltatori lo volle per tanti anni proveduto, anche a meno del costo, di medicinali.

Così visse il Curti, lieto d' una bella e ben meritata reputazione, e se fu lungamente rattristato da domestici lutti, s' ebbe almeno il conforto di vedere i suoi vecchi anni consolati dalle amorose e continue premure di un ben degno figliuolo, unico superstite di tanti altri; e in queste gioie domestiche, e fra i vezzi delle leggiadre nipoti, fedele alla religione de' suoi padri, a 83 anni morì di senile languore.

Cittadini d' ogni ceto accorsero a' suoi splendidi funerali, ed in questi tempi tanto mutabili, quando sono e nuove cose e uomini nuovi e nuove fortune, la sua onorata memoria resterà ad utile esempio di quanto possa onesto uomo ottenere col lavoro, col buon volere e colla probità.

Vicenza, 8 luglio 1864.

JACOPO CABIANCA.

678

Il 6 luglio 1864, fu l' estremo di Jacopo Accordi, sugli anni 47. Ei condusse vita travagliata nelle più care affezioni, ne' più cari interessi. Orbato del padre, rimanevagli ad unico conforto domestico un' impareggiabile genitrice, cui professò vero culto, ma di cui pur ebbe a lagrimare la perdita.

Retto di cuore e di mente, conseguente nell' opere, pronto, vivace, di carattere aperto, veniva irresistibilmente tratto a quella maschia franchezza che nell' umano consorzio ferisce il più delle volte le contrarie tendenze, i contrarii procedimenti. Di qua la maldicenza, e, peggio, la calunnia insorgere e imbaldanzire a' suoi danni. Ma chi il crederebbe? Gli aliti di quelle pesti sociali tentarono ammorbare persino il letto del morente cattolico. Accordi trionfò sempre, e pubblicamente. Ei non può non trionfare anche degli ultimi istanti. Imperocchè, perennemente e realmente seguace dell' unica vera religione di Cristo, amico ai nemici, nel compianto de' proprii cari, nel lutto de' suoi più fratelli che agenti, colla calma del giusto, provvedea persino da sè all' assistenza di pio sacerdote, e al condegno ricevimento dell' Eucaristico Pane, in cui confortato spirava.

Il mio Jacopo! accogli dal riposato tuo seggio il tributo sacro alla verità, e all' amicizia.

U. S. A.

679

Annetta Locatelli-Mazzoletti, non è più! Giovinetta quadrilustre, figlia affettuosa, sposa adorata e adorabile, madre non ha guari di vezzoso pargoletto, dopo tre mesi di crudel morbo, rassegnata e coraggiosa come i martiri, nel 6 corrente, ritornava in seno al creatore.

Chi la conobbe ci segua sulla sua tomba a spargervi una lagrima che non dissecca, e a deporvi un fiore che non appassisce mai più.

Chi non la conobbe compianga con noi il padre suo, che isolato sulla terra, non ha più moglie nè figlia, l' inconsolabile sposo, cui la memoria del passato avvelena l' avvenire, e noi stessi, della troppo amara irreparabile perdita.

P. dott. F.

675

ALLA CARA MEMORIA
DI MATTEO ANICETO COSULICH
CUI CRUDA MORTE
TOLSE AGLI OCCHI NON AL CUOR
DEI CONGIUNTI
UN FLEBILE ED AFFETTUOSO ADDIO
I NEPOTI
MANDANO DOLENTI.

POSSA L' ANIMA SUA RICONOSCERE
LE VOCI DI DOLORE
DI QUEI CH' EBBE IN VITA SI CARI
E LE FIA DI CONFORTO IL PENSIERO
CHE UN GIORNO TUTTI RIUNIRA'
CUI
MORTE DIVISE.

674

AHI!
CHE LARGA VENA DI DOLORE
SI APERSE IN VOI
CARLO E MARIA CONTI DI MANIAGO
IL GIORNO 27 GIUGNO 1864
NEL QUALE
PERDESTE LA VOSTRA GIUSEPPINA
STATA CON VOI SOLO DUE ANNI E SEI MESI
AMABILE FANCIULLETTA
DALLA LUNGA FLESSUOSA CHIOMA
DAGLI OCCHI NERI SCINTILLANTI
TUTTA SORRISO E GRAZIE
INFELICISSIMI
QUANTO LA CHIAMERETE E SEMPRE PIANGENDO.
Maniago, 10 luglio 1864.

X.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'11 luglio.	del 12 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 30	72 10
Prestito naz. al 5 p. % .	80 65	80 65
Prestito 1860	97 35	97 25
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	193 40	193 30
CAMBI		
Argento	113 75	113 50
Londra	115 —	114 90
Zecchini imperiali . . .	5 50	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 30
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	1003 —

Borsa di Londra del 12 luglio.

Consolidato inglese	90 3/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6227. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Mondolo Vincenzo di Rivignano, negoziante trovasi all'estero con passaporto scaduto, viene lo stesso a termini dei §§ 24 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 diffidato a far constatare del suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di tre mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e ciò sotto comminatoria delle penalità portate dal § 25 della prefata Sovrana Patente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 30 giugno 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, CABOGA.

N. 6416-3133. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Marco Mandruzzato d'anni 35 di Treviso si trattiene all'Estero sebbene il suo passaporto sia già scaduto fino dal 18 maggio p. p., quest' I. R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto od a produrre entro il detto termine le eventuali sue deduzioni sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei modi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 giugno 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 6055. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari dei detenuti civili, attualmente in corso nella provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel periodo, da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870, in ordine agli ossequiati Dispacci 8 maggio e 12 giugno a. c. numeri 12980 e 16356 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (Sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, il quale si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 luglio p. v. alle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 luglio, N. 153.)

Dall' I. R. Delegazione prov., Udine, 24 giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 18733. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 18 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente i lavori di ristauro del casello di acquartieramento dell' I. R. guardia di finanza situata a Caroman nel litorale di Pellestrina, a norma del progetto compilato dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 luglio, N. 154.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario d'Intendenza, co. Revedin.

N. 3373. EDITTO. (1. pubb.)

Esistendo in giudiziale presentazione presso questo I. R. Tribunale 47 dozzine di fazzoletti di cambrich in colori, nero e rosso di ignota provenienza; si diffida chiunque intendesse di averne diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè altrimenti le dozzine suddette, saranno vendute, ed il prezzo relativo sarà versato nella Cassa erariale a sensi dei §§ 356, 358 Reg. proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione pen.,
Venezia, 6 luglio 1864.
Il Vice-Presidente, CACCIA. G. Padovan.

N. 642. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 37 1/2 v. a., aumentabili a fiorini 321 : 83 1/2; vengono perciò invitati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questo Ufficio, le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 9 luglio 1864.
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 7482. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta già prestabilito pel giorno 4 corr., coll'Avviso 7 giugno p. d., N. 6196, onde appaltare la Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio, si dispone un secondo esperimento pel giorno di giovedì 21 corr., e qualora il medesimo tornasse vano, sarà aperta l'asta per la terza volta il giorno di venerdì 29 detto.

Rimane fermo il dato regolatore in fior. 6650 di annuo correspettivo, del pari che l'importo del deposito a garanzia in fior. 20,300, e così tutti gli altri dati ed avvertenze esposte nell'Avviso primitivo.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 6 luglio 1864.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7682. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 giugno p. p., N. 17579, dovendosi appaltare i lavori di radicale ristauro del sostegno Cavanella d'Adige, nel circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6790.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5286. 652

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 4 luglio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100; tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

656

Società veneta montanistica.

In base alle facoltà, impartitele dal Convocato generale degli azionisti, la Direzione li invita a versare dieci per cento del valore nominale di ogni azione, nella misura ed alle epoche qui appresso indicate, e sotto le comminatorie sancite, pel caso di difetto, dallo Statuto sociale:

3 p. % al 17 agosto 1864
3 p. % al 17 settembre «
2 p. % al 17 ottobre «
2 p. % al 17 novembre «

I pagamenti dovranno farsi all'Ufficio della Direzione, Campo S. Paterniano, N. 4233.

Venezia 8 luglio 1864.
LA DIREZIONE.

660

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Nel preventivo del corrente anno, che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, sono indicate le spese che occorrono per supplire l'escavo del canale taglio Lucchesi, il riordino dei manufatti sottopassanti il naviglio Brenta, l'escavo dello scolo Fossa delle Donne, il ristauro di tutti i manufatti, la ricostruzione delle porte dell'Emissario, l'allargamento dello scolo Lusor, gli sgarbi negli scoli e canali, e le spese di ordinaria amministrazione, per cui è d'uopo attivare una imposta che ascende a fior. 4,432 : 19, la quale sulle lire 598,944 : 67 della rendita consorziale composta, da il carico di soldi 00.7,4 per ogni lira.

La sodistazione di detta imposta viene fissata in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Vincenzo Bampa, che tiene il suo Ufficio al Dolo ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, verificherà la esazione relativa.

Per comodo poi dei contribuenti dovrà l'esattore sig. Bampa, od un suo incaricato, portarsi a riscuotere per ogni rata nei Comuni, e nei giorni qui di seguito indicati.

RATE

	I. luglio	II. ottobre.	
DISTRETTO DI DOLO.			
Gambarare . . .	il 21	il 31	presso le Deputazioni comunali.
Mira	» 24	» 26	
Oriago	» 27	» 25	
DISTRETTO DI MIRANO.			
Mirano	» 25	» 24	
Salzano	» 26	» 22	
Noale	» 28	» 27	
DISTRETTO DI MESTRE.			
Chirignago . . .	» 23	» 21	
Mestre	» 29	» 28	
Spinea	» 30	» 29	
Martellago . . .	» 22	» 20	

Tutti quei contribuenti che si rendessero difettivi al pontuale pagamento nelle epoche sopra prefinite, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 giugno 1864.
I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
MARCO BISACCO.
DOMENICO dott. DALL' ACQUA.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9549. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Silotti Gervasio fu Tito, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Silotti Gervasio fu Tito di Legnago.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9550. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe De Stefani fu Giuseppe, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Angelo De Stefani fu Giuseppe di Legnago.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4094. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che da questo Tribunale vennero in data odierna, nel Registro delle firme singole sotto il N. 8/2, sopra analoga domanda e di seguito all'inscrizione della firma del marito Eugenio Bazzani quale notificato commerciante di formaggi in certi i patti nuziali 16 maggio 1850, e l'atto d'acquisto dal marito del mobiliare ed altro 1.° maggio 1864, e che tali documenti si trovano depositati presso di esso per l'opportuna ispezione e copia previa produzione dei bolli occorrenti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 5835. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma fratelli Mazzorini, farmacisti di Codroipo, di cui sono proprietarii Francesco e Carlo Mazzorini, firmatario il secondo di questi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5834. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Daniele Agnola, negoziante pizzicagnolo in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N 3463 civ. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale del circolo di Rzeszow viene reso noto, che la procedura di componimento incamminata il 14 luglio 1863 sotto il N. 4056 sulla sostanza del negoziante di Rzeszow Rafaele Galotti, venne sospesa in seguito del componimento confermato il 29 aprile 1864 sotto il N. 2034.

Rzeszow, 24 giugno 1864.

Ad N. 2721. 1. pubb.
EDITTO.

Nato un errore nell'Editto 24 giugno p. p. N. 2721, inserito nei fogli 8, 9 corrente NN. 86 e 87, circa ai giorni fissati per la terza subasta, si rende noto, che in caso i due primi esperimenti non avessero luogo nei giorni fissati 21 corrente e 3 agosto p. f. per difetto di oblatori il terzo anzichè nel giorno 7 detto agosto, si terrà nel giorno 10 del mese stesso.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 11 luglio 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.

N. 13519. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che colla istanza 11 luglio 1864 Numero 13519 Giuseppe di Giorgio Olivo Penso, cambia-valute di qui ha dichiarato di sospendere i pagamenti e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile, nonchè sulla immobile dello stesso nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, e venne nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Luigi Dario Paolucci, ed in delegati provvisorii i sigg. Leone Rocca, Antonio Trauner e Gioachino di T. Wiel.

Si avverte che sarà in seguito pubblicato l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Dal giorno della affissione all'Albo del Tribunale del presente Editto sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, nonchè qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore stesso. Saranno pure sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 4485. 2. pubb.
EDITTO.

Per l'affittanza dello stabile Valle del Forcello di S. Biagio sotto descritto di proprietà dell'eredità giacente di Margherita Loria, si terrà analogo ed unico esperimento d'asta dinanzi al Consesso N. I nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 precise.

L'asta verrà aperta sul prezzo di fior. 273 : 02, portato da giudizio peritale dell'ingegnere Parma e sotto le condizioni del progetto 11 febbraio 1864, di cui resta libera l'ispezione presso detto Consesso e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

Descrizione dello stabile.

Stabile Valle del Forcello di S. Biagio in due corpi distinto con fabbriche coloniche e rustiche nella vecchia mappa censuaria ai Numeri 1294, 1324, di milanese pertiche 146 . 6, pari a biolche mantovane 20 : 50, dell'estimo di scudi 778 : 15, e nel nuovo censimento ai NN. 1294, 1324, 2024, di cens. pert. 95 . 84, della rend. di austr. L. 346 : 56.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 luglio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *luglio.*

È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Tripoli*, con merci per diversi diretto a Sarfatti; forse il più grande vapore mercantile che qui siasi veduto. Stava alle viste qualche altro legno.

Il nostro mercato continua, poco operoso con fermezza negli olii, ed in tutto, può dirsi, ma con iscarse domande di consumo; nullità della speculazione. A *Galatz*, il 4 corrente, si avevano pochissimi affari in granaglie per mancanza di roba in buona condizione, in causa delle piogge e per molte scadenze di consegna per fin di mese. A *Milano*, nessuna speculazione delle sete; descrivesi dettagliatamente nelle varie specie il prodotto ottenuto dai bozzoli giapponesi, e si pone in avvertenza di un raggiro introdotto, acquistando, per la riproduzione, cartoni usati di quella semente, onde confezionarvi sopra altre qualità forse infeconde, simulando così la legittima origine. A *Torino*, abbandono negli affari serici, e si accorgono ormai di trovarsi in cattiva situazione, essendovi appena compratori a fr. 80 il chil. di ciò che costa molto di più. I mezzami sono i soli ricercatissimi dai fabbricanti, e si pagavano a fr. 68, con domanda di tutti i bassi prodotti a prezzi che non si sono mai ottenuti. In *Alessandria*, aumento nuovo dei cotoni, e dei cereali solo affari di consumo. Arrivarono farine e riso da molte parti, di questo con affari ognora animati. Ieri a *Treviso*, senza affari in granaglie; in tutto dominava ribasso. Bellissimo è il nuovo frumento di Piave per la sua nutrizione, e se ne domandavano lire 20 per la sua rarità.

Le valute d'oro continuano domandate a 4 1/2; il da 20 franchi a fior. 8 : 8; le Banconote si pagavano, da 87 : 65 a 75, e tutti i prestiti vennero sostenuti, anche al disopra dei limiti, che ieri abbiamo descritti, ma ognora con limitatissime transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 84 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	74 70
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 70
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Parigi . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi .	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 82	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi. . .	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Hohenberg conte Eugenio, di Slesia, all'Europa. — Flamburiari conte Leonida, poss. di Corfù, alla Luna. — Manna Galeazzo, conte, poss. di Crema, alla Luna. — Rancket Giovanni, poss. di Varese, alla Luna. — Emmerich Giulio, architetto di Trento, alla Luna. — Odeven Gaspare, poss. a Messina, alla Luna. — Di Giulio Antonio, negoz. di Brindisi, alla Luna. — Baretta Biaggio, negoz. torinese, alla Luna. — Ascher Aaron, poss. di Bucarest, al S. Marco. — *Da Trieste:* Edelbauer Adamo, all'Europa, - Dolainski Ferdinando, all'Europa, ambi possid. vienn. — *Da Torino:* Manassà co. Paolano, poss. torinese, all'Italia. — *Da Milano:* Rowntree Giovanni, possid. ingl., Vittoria. — Rouvel Augusto, all'Europa, - Guenot Augusto, all'Europa, - Isnard Adriano, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Jardine Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Dalla Polonia:* Rezwuski Giovanni, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Pichard Samuele, poss. franc. — Gibbs Federico, possid. di Yverdon. Bullo Sante, avvocato. — Feuerlein K., - Göes K., ambi uffic. bavaresi. — *Per Udine:* De Rechtenberg Ambrogio, possid. vienn. — *Per Milano:* Caruson Carlo, poss. maltese. — Watts R. E., capit. inglese. — Challend de Cevins Raulo, poss. franc. — *Per Bologna:* Rusconi Davia marchesa Beatrice, - Martini Corsini Ginevra, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio	Arrivati	817
	Partiti	816

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 luglio	Arrivati	107
	Partiti	68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13 in *S. M. delle Penitenti.*
Il 14 e 15 in *S. Giorgio in Isola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *luglio.* — Casto Gio., di Luigi, di anni 5, mesi 4. — Demin Angela, ved. Spert, fu Vincenzo, di 75, domestica. — Franceschetti Paola, ved Paggiaro, fu Domenico, di 85. — Lodena Carlo, fu Giacomo, di 59. — Petronio Pietro, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 *luglio* — Azzoli Ernesto, di Gio., di anni 2, mesi 10. — Cimarosto Augusto, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Correggiani Carolina, marit. Ferrari, di Pacifico, di 36, caffettiera. — Cedolin Faustina, ved. Brassa, fu Girolamo, di 62, domestica. — Memmo Antonio, fu Pietro, di 55, industriante. — Nini Domenica, ved. Gianniotti, fu Gio., di 62, civile e possidente. — Tesolato Federico, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 13 *luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.° — *La statua di carne.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Le presenti condizioni politiche.* — Impero d'Austria; *notizie di Kissingen. Il generale Philippocich; il regio inciato portoghese, signor Santa di Quinteria; sementi cinesi. Il barone di Wiederhold; il Consiglio dei marescialli. il Re di Prussia; cambiamenti diplomatici prussiani. Il maggior generale Lodovico barone di Piret. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio; *Accademia di religione cattolica.* — Regno di Sardegna; *premii drammatici. I Padri Camilliani.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Garibaldi.* — Toscana; *aggressioni.* — Impero Russo; *il sistema scolastico in Polonia. Arresti di sacerdoti cattolici.* — Inghilterra; *trattato della Regina. Parlamento inglese: tornata del 5 luglio della Camera dei comuni. Il pubblico al Parlamento.* — Spagna; *questione peruciana.* — Francia; *l'Imperatore a Vichy. I dispacci del* Morning Post. *Notizie dell' Algeria.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 luglio. - 6 a.	339''', 89	17°, 6	15°, 1	60	Sereno	S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 25°, 2
2 p.	339 , 55	21 , 2	17 , 5	55	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 6°	» min. 17°, 6 — Età della luna: giorni 8.
10 p.	338 , 55	18 , 8	16 , 8	52	Quasi sereno	S.			Fase: P. Q. ore 4. 40 ant.

(*Segue il Supplimento N. 90.*)

GIOVEDÌ 14 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare dei signori Alessandro Gasparinetti, e dottor Luigi Moro, ad assessori presso la Congregazione Municipale di Oderzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½	p. %
» Milano	6 —	p. %
» Torino, Genova e Napoli	6 ½	p. %
» Altre piazze d'Italia	7 —	p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 13 luglio 1864.

In relazione alla circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di cui s'è fatto cenno ieri nelle *Recentissime*, leggiamo nella *Patrie*:

« Il sig. Drouyn di Lhuys spedì a' suoi agenti diplomatici una circolare, che ha per iscopo di determinar il contegno della Francia nel conflitto dano-germanico. Quella circolare, secondo il *Courrier du Dimanche*, porterebbe la data del 28 giugno.

« Se le nostre informazioni sono esatte, e noi le crediamo tali, il ministro degli affari esterni di Francia sporrebbe anzitutto le fasi diverse delle negoziazioni, dal principio della Conferenza fino alla sua rottura, ricordando la proposta, fatta dal principe di La Tour d'Auvergne nell'ultima seduta, allorchè furono esauriti tutti i mezzi di componimento. Quella proposta consisteva nel « chiedere a un voto dei Comuni, per « la determinazione della linea di confine, gli e« lementi di apprezziazione, a cui riferirsi. »

« Il ministro degli affari esterni non può a meno di additare le inquietudini, che la rinnovazione delle ostilità tra la Danimarca e la Germania è acconcia a far nascere, esprimendo però ancora il desiderio del Governo francese di perseverare nel suo contegno imparziale e il rammarico, ch'egli proverebbe, se ulteriori complicazioni lo forzassero a seguire un contegno diverso. »

Sotto il titolo: *La ferrovia Venezia-Trento*, la *Gazzetta Uffiziale di Trento* nel suo *Supplimento* di lunedì, ricevuto ieri, ha il seguente articolo, che crediamo opportuno di riprodurre:

« Allorchè, nello scorso mese di marzo, noi, eccitati da un distinto personaggio del Veneto, replicavamo per primi, dopo lunghi anni, l'idea di un tronco ferroviario, che avvicinasse la bella regina dei mari all'Atene della Germania, Venezia a Monaco, e mettesse in diretta relazione l'Adriatico col cuore dell'Alemagna, senza procedere per linee tortuose e di danno al commercio, giacchè in poca armonia e consonanza co' suoi più urgenti bisogni, non isperavamo di vedere tale progetto prendere, in sì breve volger di tempo, sì colossali proporzioni.

« Infatti, appena da noi pubblicato il breve cenno, che tutti ricorderanno, nel quale *raccomandavamo il passaggio della Valsugana come il più idoneo*, i giornali tutti, specialmente italiani, si affrettarono a riprodurlo; e un distinto ingegno, la cui perdita or vivamente deploriamo, il signor Carlo di Bellat, podestà di Borgo, si rivolgeva a noi con gentilissimo scritto pregandone d'informarlo quanto di attendibile v'era dal progetto, da noi indicato.

« Noi rispondevamo a quell'egregio cittadino, anche a mezzo del giornale, eccitando lui e quanti altri patriotti avessero caro l'avvenire della terra natale, ad occuparsi senza indugio di tale argomento, a spingere le cose in avanti, a dare all'idea il vestito di un formale progetto, alle semplici conversazioni, fino allora tra quattro pareti tenute, il carattere di trattative; in una parola, di non attendere che altri progetti maturassero prima del nostro, rendendone quindi impossibile la esecuzione. Il nostro modesto, ma patriottico consiglio, venne seguito; due o tre giorni appresso, ne giungeva dalla medesima fonte un superbo dettato, che, sotto il titolo: *La via massima del commercio di Venezia*, esponeva chiaramente l'attuabilità, l'utilità pratica di una simile impresa. Questo dettato veniva tosto riprodotto da' più rispettabili giornali dell'Italia nostra e la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* gli accordava un posto distinto, occupandosi ella stessa di un argomento, che anzitutto interessa la regina de' mari. In seguito, molto si scrisse pro e contro la linea della Valsugana, ma gli oppositori ben deboli argomenti poterono presentare contro un progetto, che l'interesse del Governo, tanto dal punto strategico che economico, e l'interesse delle popolazioni, richiedono di vedere realizzato.

« Infrattanto, i Comuni interessati, ben compresi de' vantaggi che andrebbero a risultare da una tale linea ferroviaria, si unirono anch'essi a deliberare in proposito; e noi godiamo altamente in vedere il nostro Comune non ultimo a que' passi, che possono contribuire alla realizzazione di tale progetto. E siccome si tratta di cosa, che, al nostro povero modo di vedere, ove mandata ad effetto, non mancherebbe di portare molto giovamento al paese, così, gentilmente anche invitati da questo onorevole Municipio, ci affrettiamo a pubblicare la relazione, presentata all'onorevole Consiglio comunale da questo egregio sig. Vicepodestà, dott. Carlo Dordi, aumentando in oggi il formato del nostro solito *Supplimento*, certi che della sollecitudine, da noi usata anche in questo riguardo ci vorranno tener conto i benevoli nostri associati e lettori. »

N. 2924.

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI TRENTO.

Alla spettabile Redazione della *Gazzetta di Trento*.

« Si ha il pregio d'invitarla a voler inserire nel riputato suo periodico la seguente relazione del sig. Vicepodestà, dott. Carlo Dordi, sulla iniziativa, presa dai Municipii di Venezia, Castelfranco e Bassano, allo scopo di promuovere la costruzione di una strada ferrata da Venezia a Trento, passando per la Valsugana, osservando che la proposta relativa venne assentita da questa cittadina Rappresentanza nella sessione del 7 corrente.

« Trento, 9 luglio 1864.

« *Il Segretario*, BELLESINI. »

« Onorevole Consiglio,

« Nella sessione del 2 giugno p. p., veniva comunicato a questo onorevole Consiglio il tenore dello scritto della Congregazione municipale di Bassano, del 14 maggio p. p., col quale, accennatasi l'utilità e la convenienza di una breve ferrovia fra il porto di Venezia e la Germania, e dimostrato che la linea preferibile a tutte le altre sarebbe quella che, partendo da Venezia per Mestre, Castelfranco, Bassano e la Valsugana, si congiungesse a Trento colla strada ferrata attualmente esistente, s'interessava questo Municipio a concorrere anche da canto suo al conseguimento di questo importantissimo scopo. E questo onorevole Consiglio, nella sessione suddetta prendeva notizia di tale comunicazione, autorizzando il Magistrato alle opportune pratiche preliminari, per promuovere l'esecuzione di quest'opera.

« Successivamente, il Magistrato venne in cognizione che lo stesso Municipio di Bassano e quello di Castelfranco, mossi dalla utilità che questa nuova strada ferrata porterebbe, non solo a Venezia, ma in paesi eziandio che si troverebbero lungo la stessa, si posero d'accordo fra loro ed anche con quello di Venezia, onde avvisare ai modi di poterne vedere effettuata la costruzione entro il più breve termine possibile. Per quanto è noto a questo Magistrato, tale accordo consiste in ciò, che dovrebbesi chiedere al Governo il permesso di fare gli studii per la compilazione di un progetto, in base al quale sarebbe poi da domandarsi l'autorizzazione o di affidarne l'esecuzione all'attuale Impresa delle strade ferrate, o di tentare la costituzione d'altra speciale Società.

« Abbracciato in massima questo pensiero si vorrebbe provocare una Conferenza generale di tutt'i Municipii interessati, da tenersi presso il sig. Podestà di Venezia, onde concretarne le basi, ed anche per ripartire sovra cadaun Municipio, in via di amichevole accordo, l'importo delle spese per la compilazione del progetto e per le altre pratiche primordiali; spese, che, per quanto vien fatto credere, ascenderebbero a circa fior. 28,000 austriaci.

« Il Municipio di Venezia farebbesi centro della comune attività, ed alle pratiche relative sarebbero invitati ad associarsi anche i rappresentanti della città di Trento, quando vi fosse qualche sicurezza di trovare da canto nostro favore e cooperazione.

« Anzi, da una Nota della Congregazione municipale di Bassano del 30 giugno p. p., risulta che da parte della Congregazione municipale di Venezia, venne anche diramato un invito per una Conferenza da tenersi nel giorno 7 luglio corrente presso il sig. Podestà di Venezia; invito però che non è direttamente pervenuto a questo Magistrato, probabilmente appunto perchè le intenzioni della nostra città in questo argomento non sono state ancora precisamente manifestate. Il Magistrato è fermamente persuaso che la città di Trento non possa e non debba rifiutare la sua compartecipazione a questa nobile ed importante impresa, e che non possa e non debba sottrarsi nemmeno a qualche sacrifizio pecuniario, che le fosse imposto per l'esecuzione della stessa.

« Senza fermarsi sulle idee più vaste e generali, che nelle condizioni attuali dei tempi, qualunque moltiplicazione e facilitazione dei mezzi e delle vie di trasporto è, può ben dirsi, un'assoluta necessità per tutti quei paesi, che vogliono progredire nella via dell'assimilazione e dell'incivilimento, senza toccare dei vantaggi, già dalla pubblica stampa abbastanza dimostrati, che da questa nuova ferrovia deriverebbero in genere al commercio, le quali circostanze meriterebbero tuttavia non lieve riguardo, perchè l'attività di un Municipio non dee essere unicamente inspirata dall'egoismo e dal proprio peculiare interesse; il Magistrato ritiene che anche sotto questo ultimo riguardo, non indifferente per certo sarebbe l'utilità, che a questa nostra città deriverebbe dalla costruzione della ferrovia di cui qui si tratta.

« Una città, alla quale mettono capo più strade ferrate e ch'è centro di un passaggio proveniente da diverse direzioni, acquista necessariamente maggiore importanza; il più copioso numero de' passeggieri, la maggior quantità delle merci, la necessità delle fermate e dei depositi per le coincidenze dei treni, l'aumento di personale e di lavoro servirebbero indubbiamente ad accrescere fra noi il movimento, il commercio, il guadagno; ed aggiunti questi agli altri vantaggi, risultanti dalla celerità delle comunicazioni, dalla sollecitudine e dal minor costo delle tradotte, anche pei nostri concittadini e per le merci, che servir devono all'uso nostro, è fuor di dubbio che verrebbe dato a questa nostra città un nuovo impulso di vita e di floridezza, di cui essa estremamente abbisogna.

« Anche le adiacenti vallate trarrebbero da questa strada ferrata non lieve profitto; e per non toccare della Valsugana, che ne sarebbe più direttamente interessata, ed alla quale i vantaggi di una ferrovia sarebbero ben ampio compenso alla perdita di quel meschinissimo, ed in parte dannoso, provento, ch'essa ritrae attualmente dal transito di poche merci e persone, basterebbe accennare quelle vallate, che smerciano principalmente nel Veneto i loro legnami, le quali avrebbero una immensa facilitazione alla vendita dei loro prodotti.

« Si tratta in fine di cooperare senza alcun nostro danno, ma piuttosto con nostro utile, al risorgimento di una fra le più venerande gloriose città italiane; si tratta di stringere più intimi rapporti con altre onorevoli città e Comuni; si tratta di promuovere quello spirito di unione, che dee formare il retaggio migliore di tutte le popolazioni, cosicchè non è nemmeno a supporsi che la città di Trento volesse mostrarsi fredda od avversa all'ideato progetto, e sarebbe ben deplorabile se, nelle conferenze, che saranno tenute, nelle trattative, che verranno incamminate, non dovessero a canto degli altri trovarsi anche i rappresentanti del nostro Municipio. È adunque d'interesse, di decoro e di dovere che questo onorevole Consiglio comunale impartisca la sua sanzione agli atti da intraprendersi, d'accordo cogli altri Municipii, per conseguire questo importante intento e che approvi anche in massima una concorrenza a quelle spese, che si rendessero a tale oggetto necessarie.

« Quantunque però queste spese, secondo l'evenienza di certe combinazioni, ed in ispecie se fosse rinvenibile un progetto o studio, che credesi già compilato nell'anno 1846, potrebbero riuscire probabilmente minori di quelle preliminate; e quantunque in ogni modo, dovendo alle stesse concorrere molti Comuni ed ognuno di essi in proporzione al proprio immediato materiale vantaggio, non sia presumibile che il quoto toccante al Comune di Trento, abbia a riuscire di molta entità, tuttavia non sarebbe prudente nè opportuno stanziare in prevenzione una cifra determinata, dovendosi necessariamente, e prima di ogni altra cosa conoscere più da vicino le basi, da concretarsi, e gli atti da intraprendersi, e non potendo il contributo eventuale della città di Trento, a fronte di ogni buon volere, estendersi oltre a quanto lo comportano le avverse condizioni del civico erario, di modo che questa cifra precisa non potrebbe essere stabilita che dietro una più esatta informazione, e dopo una più matura ponderazione di tutte le circostanze.

« Avuto riflesso a tutto ciò, il Consiglio del Magistrato convenne di proporre a codesto onorevole Consiglio comunale la seguente deliberazione:

« « Il Consiglio comunale, applaudendo all'idea della costruzione di una strada ferrata, la quale congiunga Venezia con Trento per la via di Mestre, Castelfranco, Bassano, Borgo, Levico e Pergine, e ritenuto che l'esecuzione della stessa tornerebbe d'indubbio giovamento anche alla città di Trento, delibera di nominare due delegati, i quali abbiano a rappresentare il civico Comune in tutte le trattative, in tale oggetto occorribili, autorizzandoli a mettersi di concerto cogli altri Municipii interessati, ad intervenire alle conferenze, che si reputassero opportune, e ad associarsi alle pratiche, che venissero d'accordo cogli altri riguardate come convenienti o necessarie al conseguimento dello scopo; riservata espressamente l'adesione del Consiglio comunale, riguardo alla determinazione della somma, colla quale il civico Comune potesse esser chiamato a concorrere per ispese di rilievi, progetti od altri lavori preliminari, relativi all'esecuzione della strada suddetta. » »

Intorno alla grandiosa impresa del canale di Suez, l'*Osservatore Triestino* toglie dai giornali i seguenti ragguagli:

« Si aspetta da un dì all'altro il giudizio supremo dell'Imperatore dei Francesi, avendo la Commissione, incaricata dell'esame della questione dell'istmo, deposta la sua relazione nelle mani di S. M.

« Il *Moniteur* annunziò la doppia elezione del sig. F. di Lesseps al Corpo legislativo ed al Consiglio generale. Il presidente della Compagnia dell'istmo di Suez ha rifiutato queste onorificenze, per conservarsi tutto dedicato alla riuscita della grande impresa. Imbarcatosi a Marsiglia col sig. Voisin, direttore generale dei lavori, il dì 29 giugno, per l'Egitto, il sig. F. di Lesseps sarà presto di ritorno in Parigi, per presedervi l'adunanza dell'Assemblea generale del 6 agosto prossimo.

« Le lettere dall'Egitto, colla data del 19 giugno, assicurano che i lavori dell'incanalamento dell'istmo proseguono con sodisfacente attività. La navigazione tra porto Said e Ismailia continua senza interruzione. Non ostante la stagione del maggiore abbassamento delle acque del Nilo, l'acqua dolce non vien meno a Suez, mercè il nuovo canale. Le stesse lettere aggiungono nuovi particolari commoventi, relativi alla visita testè fatta all'istmo dal Vescovo del Cairo. Monsignor Pascal ammirò l'attività prodigiosa nei lavori ed i risultati felici, che l'ordinamento religioso, istituito dalla Compagnia, aveva già prodotto sulla moralità delle popolazioni, ivi adunate. Dopo il magnifico cantico di grazie, intonato dagli Ebrei, pel felice passaggio del mar Rosso, che circa 4000 anni sono toccava quasi la metà dell'istmo, non si era ivi udito altro che il muggito dei venti e il mormorio del mare sulle sabbie.

« Il nuovo giornale inglese, che si pubblica in Alessandria (*Egyptian Times*), si mostra favorevole alle sorti future degli Egiziani, magnificando l'impresa dell'istmo, che chiama degna dell'ambizione degli uomini di cuore. L'*Istmo di Suez* traduce dalla *Gazeta de Portugal* un notevole articolo sopr'un progetto di aprire l'istmo di Panama per unire l'Oceano Atlantico col Pacifico. L'autore, esaminati i varii progetti, conchiude in favore del canale interoceanico per l'istmo di Darien. In un prossimo articolo, il nuovo progetto verrà considerato sotto l'aspetto della navigazione e degl'interessi finanziarii.

« Un cenno molto importante sul commercio della costa orientale d'Africa, che sarà eminentemente favorito dall'apertura dell'istmo di Suez; la notizia particolareggiata della grande rivoluzione politica e commerciale del Giappone; la continuazione delle conferenze del sig. di Lesseps, e la tavola del corso delle azioni (chiuse a 470) della Compagnia universale del canale di Suez dal 15 al 30 giugno, chiudono l'ultimo Numero del giornale uffiziale della Compagnia dell'istmo di Suez. »

Scrivono dal Cairo 18 giugno: « La Compagnia dell'istmo di Suez, temendo nuove difficoltà per parte del Governo locale circa alla somministrazione degli operai indigeni, ha affrettata la conclusione di varii appalti di lavori ad intraprenditori europei, e sembra ora in grado di potersi privare senza incomodo dei contingenti egiziani. In conseguenza di ciò, pare che sieno state aperte trattative col Vicerè, per porre un termine al reclutamento dei lavoranti; e mi si assicura che, dalla fine del mese in poi, esso verrà sospeso di comune accordo fra la Compagnia e S. A. »

(G. di Tor. e O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 luglio.

Sotto questa data, l'*Oesterreichische Zeitung* reca le seguenti notizie:

« La convocazione della Dieta provinciale croata si attende ancora entro l'anno corrente; la Cancelleria aulica croata sta già occupandosi dei lavori preparatorii relativi, e quanto prima verrebbero inviati a Zagabria commissarii, onde operare sopra luogo per l'esecuzione di quest'importante misura costituzionale.

« Il Ministro per l'amministrazione interna, sig. cavaliere di Lasser, partirà domani pel suo viaggio di permesso di quattro settimane, di cui avrebbe intenzione di approfittare per fare una scorsa in Germania.

« L'ordine per le rielezioni alla Dieta provinciale dalmata dovrebbe seguire nei prossimi giorni. »

L'I. R. capitano di fregata austriaco Lindner, dello stato maggiore del Comando supremo dell'esercito alleato, fu decorato del regio Ordine prussiano della Corona di III classe, colla spada.

Secondo un'ordinanza del Comando generale del 10 corrente, l'unione del corpo di volontarii messicani avrà luogo, in seguito a Sovrana approvazione, in Lubiana. Le Direzioni delle ferrovie austriache si dichiararono pronte a trasportare gli ufficiali, e i soldati di quel corpo, ed i bagagli per esso destinati, colle stesse facilitazioni di prezzo, che si accordano all'I. R. militare.

Ieri giunsero qui colla ferrovia del Nord, nei vagoni, 200 barili, con circa 60 centinaia d'argento delle miniere di Schemnitz e Kremnitz per questa Zecca, e si attende la settimana prossima un'altra spedizione d'eguale quantità.

Il prof. emerito dell'I. R. Istituto Politenico, sig. Paolo Meissner, inventore delle stufe alla *Meissner*, morì nell'età di 87 anni. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione dello schema di legge concernente le modificazioni da introdursi nella legge d'amministrazione comunale e provinciale. Vi presero parte i deputati Cadolini, Panattoni, De Blasiis, Torrigiani, Michelini, Sanguinetti, Carlo Alfieri, Depretis, Guerrieri, Basile, Nisco, Casaretto, Melchiorre, Civita, Rubieri, Minervini, Biancheri, San Donato, Speciale, La Porta, Camerini, il relatore Bon-Compagni e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno.

Si procedette pure alla votazione per iscrutinio segreto sopra i tre disegni di legge, che furono discussi nelle due ultime tornate straordinarie, i quali furono approvati:

Leva militare sopra i nati nel 1844, con voti 179 favorevoli e 27 contrarii;

Abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge relativa al reclutamento militare, con voti 161 favorevoli e 15 contrarii;

Aggregazione di alcuni Mandamenti ex-mantovani all'Ufficio della conservazione delle ipoteche di Cremona, con voti 187 favorevoli e 19 contrarii. *(G. Uff.)*

Leggesi nell'*Italie*: « Da alcuni giorni, chiamavamo l'attenzione del pubblico su arrolamenti clandestini, che facevansi nella nostra città. Naturalmente, l'Autorità doveva preoccuparsene, e sappiamo che ier l'altro, per ordine della Questura, si procedette all'arresto di alcuni arrolatori. »

Milano 12 luglio.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il nostro Vigo, di cui ci aveva parlato una corrispondenza da Buenos Ayres, e che con infiniti pericoli era riuscito ad esportare dalla Bolivia più di cento *alpacche*, dopo aver tentato inutilmente di cederle ai ricchi proprietarii di Montevideo e di Buenos Ayres, si è ora diretto al nostro Governo per mezzo del cavaliere Barbolani, ministro italiano nel Rio della Plata, perchè gli si forniscano i mezzi d'introdurre quei preziosi animali lanuti nel nostro paese. Noi vogliamo chiamar l'attenzione de' nostri ricchi signori sull'impresa del Vigo, perchè, giovandosi dei consigli sapienti del chiarissimo professore Cornalia, vengano in aiuto del Governo italiano, e offrendo al Vigo di comperare alcune coppie di *alpacche*, gli rendano possibile l'acclimazione di quegli animali nelle nostre Alpi o negli Appennini. Il professor Mantegazza, nel suo ultimo viaggio nell'America meridionale, conobbe da vicino il Vigo, e lo ha in conto di uomo intelligente ed onestissimo »

DUE SICILIE.

La *Patria* del 7 corrente luglio annunzia quanto appresso:

« Giorni sono, annunziammo che la banda Manfra-Palumbo-Mutascio catturò il dott. Giuseppe Amabile ed i signori Guarini e Siniscalchi di Baronissi, dei quali i primi due recavansi in Contrada, che dista circa sei chilometri da Avellino.

« Ora siam lieti di assicurare che, il 3 corrente, furono rilasciati nelle vicinanze del luogo detto *Ospedaletto di Arpinola*, mediante il pagamento di 12,000 ducati da parte del sig. Amabile, 8000 del sig. Guarini, e 6000 del sig. Siniscalchi. » (1)

Il *Pungolo* di Napoli, in data dell'8 corrente, scrive:

« Sappiamo essere già partito per domicilio coatto il molto reverendo parroco Mancinelli. Crediamo che la sua destinazione sia attualmente la città di Brescia.

« Il marchese del Tufo è stato posto in libertà dai briganti della banda Vuolo, dopo avere ad essi sborsata la somma di lire seimila. »

Lo stesso giornale riferisce: « Sei briganti della banda Fuoco, il primo stante, avendo sorpresa sul monte Meda, territorio di Picciniseo (Terra di Lavoro), la contadina Mancini Florinda, che, in compagnia di altre due donne, stava ivi raccogliendo erba, la condussero poco distante di là, e l'uccisero con tre colpi di stile, perchè la medesima aveva fatto rivelazioni a loro discapito. »

Nel *Giornale di Napoli*, dell'8 luglio corrente, si legge:

« L'uffiziale comandante il distaccamento del 39.° di linea, stanziato a *Torre di Vosa*, Basilicata, spedì nel 29 giugno due dei suoi soldati, in abito da contadini, onde si recassero a Palmira. Si trattava di far avvertito il capitano, colà distaccato, dell'apparizione della banda Crocco, forte di 50 briganti a cavallo, la maggior parte dei quali travestiti da carabinieri, da usseri di Piacenza e da guardie nazionali. A mezzo il cammino, i due messi caddero in un'imboscata, tesa dalla banda. Arrestati e riconosciuti, vennero fucilati.

« Tamburino, con tre de' suoi, fu incontrato, nella notte dal 3 al 4 corr., da una pattuglia di sette cavalleggieri di Monferrato, che perlustrava il tenimento di Ravisendoli, Abruzzo Ulteriore II. Ne seguì uno scambio di pochi colpi da fuoco, dopo i quali i quattro assassini si diedero a fuga precipitosa. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell'8 corrente luglio:

« La *Borsa* di Napoli, del 6, riproducendo la notizia della prossima partenza del generale Lamarmora, assicura che il generale lascierà definitivamente quelle contrade il giorno 16 corrente; e ciò pure è affermato da altri periodici. E comechè il *Giornale di Napoli* abbia preannunciato che il Lamarmora sarebbesi incamminato per alla volta di Parigi, nulladimeno la *Borsa* non crede meritevoli di fede le asserzioni del giornale uffiziale, avendo essa ragioni per credere che sia tutt'altra la sua direzione. Resta fermo però che il generale Pomaret sarà quegli, che lo sostituirà nel comando.

« Relativamente alla reazione, discorrono i giornali dei soliti ricatti, presentazioni, carcerazioni, devastazioni, fucilazioni; ma troppo lungo sarebbe il dire di tutte le circostanze, o anche accennare semplicemente tutte le diverse località, ov' ebbero luogo. Niun fatto d'armi di qualche rilievo è però segnalato; e non pare altrimenti verificato quello, riferito già dai giornali torinesi, in cui sarebbe stata quasi sconfitta la banda Crocco.

« Il *Precursore* di Palermo, ed altri giornali di Sicilia, s'intrattengono dei disordini, cui dà luogo la mala amministrazione attuale, avversata dalla generalità degl'isolani. La sicurezza pubblica non ha guari migliorato, nè sembravi disposizione alcuna a lasciar presumere un qualche immegliamento. Lamentano i giornali anzidetti il continuo giungere in Sicilia di pubblici funzionarii dal continente, che per certo non sono il fiore dell'onestà, e i quali, come dice ironicamente il *Precursore*, proseguono nell'intrapresa via di civilizzare a loro modo i barbari Siculi. A Palermo, è giunto di bel nuovo il generale Serpi, dei reali carabinieri. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, il 10 luglio corrente:

« Ricevo lettera da Livorno, che mi annunzia un doloroso fatto, intervenuto nelle acque di Porto d'Anzio. Proveniente da Napoli, si avviava a Livorno, nella notte del 5, il piroscafo nazionale il *Galileo Galilei*, quando, arrivato in vicinanza di Porto d'Anzio, s'impigliò coll'elice alle reti, che aveva gettate una barca, non veduta per l'innanzi, attesa l'oscurità, e atteso che sulla barca non v'era alcun fanale. Il piroscafo, traendo con sè rapidamente la barca, che aveva un solo marinaio a guardia sulla coverta, mentre gli altri quattro dormivano, vi urtò sopra, e in modo così violento, che la barca ne andò divisa in due. Dopo pochi momenti, il legno sfasciato colò a fondo: dei cinque marinai, tre soli furon potuti salvare, i quali, feriti in varie parti, furono raccolti dall'equipaggio del *Galileo*. Il piroscafo arrivò nel giorno successivo a Livorno, e dei tre marinai feriti, uno morì poco di poi nello Spedale di quella città. È un tale Raimondo Gallinari, nativo di Gaeta.

« A Firenze continua il frequente succedersi di risse. Ieri sera, ce ne fu una nel Borgo San Frediano, fra due individui, che altercavano per causa di giuoco. Il più debole fu macolato dai pugni, e trascinato, per più di un'ora, da un capo all'altro della via, versando sangue dalla testa e dalla bocca.

« La guardia nazionale del Bagno a Ripoli ha arrestato tre di quegli individui, che scorrazzano per la campagna: uno è un disertore, fuggito dallo Spedale di Como, gli altri due son farabutti, che l'Autorità giudiziaria cercava da molto tempo. »

IMPERO RUSSO

Il *Giornale Uffiziale di Varsavia*, del 2 luglio, pubblica un'Ordinanza di quella Polizia, dove sono esposte le norme da seguire dagli uomini, e più ancora dalle donne, nel vestire il lutto. E per evitare che le signore non siano falsamente accusate di portare il lutto proibito, il gran maestro della Polizia, barone Frederiks, consente che qualunque signora, notata per errore dalla Polizia, si rechi immantinente da lui senza mutare le vesti, e lo metta così nella possibilità di chiarire gli equivoci, che potessero sopravvenire.

IMPERO OTTOMANO.

Si afferma che il rappresentante russo nelle Conferenze di Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine di aderire al protocollo risguardante le modificazioni, introdotte dal Principe Cuza nella Costituzione dei Principati danubiani.

L'emiro Abd-el-Kader è arrivato il 23 giugno a Damasco, di ritorno dal suo pellegrinaggio alla Mecca. L'emiro ha fatto il suo ingresso nella città in un calesse a quattro cavalli. Il governatore di Damasco gli aveva mandato incontro una scorta di 50 cavalieri, comandati da due uffiziali. Questa truppa l'ha accompagnato nella città, come pure un numero considerevole d'Algerini, che gli erano andati incontro.

(Moniteur.)

(1) Raffrontate la sicurezza che si gode nel nuovo Regno, con quella che si gode nel Veneto. (2)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Al giornale serbo *Dyevnik* scrivono da Belgrado, aver il Ministero istituito una specie di Tribunale marziale per giudicare i delitti politici. Questa innovazione, tutta anticostituzionale, che produsse una grande impressione sfavorevole al Governo, pare che possa solo spiegarsi colla disfatta, toccata al Ministero per la sentenza della Corte di cassazione, nel famoso processo del senatore Maicstorovitz, accusato di cospirazione e di alto tradimento. *(V. le Recentissime di lunedì.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Gazzetta di Genova* ha la seguente corrispondenza particolare da Tunisi, 5 luglio:

« Le condizioni della Tunisia sono presso a poco le stesse. Si spera però che, da un momento all'altro, succeda qualche fatto, che conduca ad uno scioglimento. La nave corazzata inglese, *Royal Oak*, di cui vi annunciava la partenza, lasciò la rada della Goletta la notte del 29 al 30 detto mese, cosicchè la nazione inglese è ora rappresentata dalla sola pirofregata l'*Orlando*, che sta altera in mezzo all'imponente apparato di forze, che la Francia e l'Italia spiegarono in queste acque.

« La nostra città è tranquilla. L'esercito del Bei, 5,000 uomini, è partito, ma trovasi sempre a pochi chilometri dal Bardo. Pare che la disciplina e la buona organizzazione di quel corpo lascino molto a desiderare. E ciò si desume dalle diserzioni, e da qualche altro fatterello, ch'è bello il tacere.

« Del resto, è evidente che ora l'Inglese seconda i buoni ufficii della Francia e dell'Italia presso il Bei, per indurlo a miglior consiglio e a desistere da una condotta poco prudente e senza frutto.

« Intanto, gli Arabi raggiungono il loro scopo; essi non pagano alcuno, e nessuno si muove a molestarli nei lavori agricoli, a cui attendono colla massima alacrità. È pur vero che, ne' passati giorni, due tribù vennero alle mani tra di loro, ed ebbero morti e feriti. Ma di ciò non è a meravigliarsi, giacchè nell'interno della Tunisia sono sempre alle prese.

« Sabato scorso, arrivarono alla Goletta alcune reclute di Arabi, chiamati dal Bei, ed altre ne arrivarono delle poche, che qua e là a stento si possono raggranellare.

« Non si parla d'intervento nè di Italiani e molto meno di Francesi. La parte, che qui fanno i Turchi, è piuttosto equivoca.

« Nelle flotte, non avemmo ad osservare movimento di sorta. È a nostra cognizione che la salute, in generale, è buona, e che la noia è grandissima, in generale ed in particolare.

« L'opinione dei pensanti in Tunisi è che presto si verrà ad uno scioglimento della questione, resosi troppo necessario per toglierci da questo vivere incerto ed affannoso. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'8 luglio.*

Il *conte Malmesbury* manifesta il suo rammarico per l'assenza di lord Derby. Esaminando poi la corrispondenza diplomatica sugli affari danesi, ei dice che, dopo la violazione del trattato del 1852, da parte delle Potenze tedesche, è impossibile che nessuna Potenza voglia contrarre quindinnanzi impegni con quelle Potenze. Ei teme che il loro contegno renda impossibile il mantenimento della pace d'Europa, e la conservazione de' piccoli Stati, destinati a divenire la preda dei grandi.

L'oratore ribatte il rimprovero, fatto all'opposizione, di non voler indicare il contegno, ch'essa avrebbe [illegible] in codesta questione. [illegible], egli dice, due vie da tenere. Il Governo poteva unirsi alla Svezia, assistere la Danimarca, porre 100,000 uomini sull'Eider, quando l'esercito danese era ancora intatto. Nessun alemanno avrebbe allora tentato di passare quel fiume. Non avendo ciò fatto, il Governo avrebbe dovuto avvertire la Danimarca che l'Inghilterra non poteva aiutarla materialmente.

È chiaro però che, anche in un tempo molto innoltrato, il Gabinetto era ancora indeciso s'ei dovesse assistere o no la Danimarca. Conviene attribuire a questo sbaglio della nostra diplomazia la decadenza dell'ascendente inglese. Le incertezze e le esitanze del Gabinetto han fatto all'Inghilterra una situazione poco degna. Un'azione vigorosa sin da principio poteva impedire la guerra.

L'oratore passa minutamente in rivista i dispacci del conte Russell e i discorsi di lord Palmerston. Ei sostiene che il Governo incoraggiò la Danimarca, e pose in rilievo il contrasto, ch'esiste fra la situazione favorevole della Francia e della Russia, e la situazione poco degna dell'Inghilterra. L'oratore propone finalmente una risoluzione, il cui testo è simile a quello della risoluzione, presentata alla Camera de' comuni dal sig. Disraeli.

Il *duca d'Argyle* e lord *Brougham* pigliano la difesa del Gabinetto.

Il *marchese di Clanricarde* propone l'emendamento seguente: « La Camera deplora che si abbia permesso alla Danimarca di attendersi un aiuto materiale dall'Inghilterra per sostenere lo scopo del trattato del 1852. »

Lord *Clarendon* dice, ch'ei non divise la responsabilità del Governo nel momento più attivo delle negoziazioni; ma è sua opinione che il Governo fece pruova, da principio, di molta saggezza, e che valutò la gravezza della situazione. L'Inghilterra mostrò un desiderio sincero di giungere ad un componimento amichevole, ad essa vi sarebbe pervenuta, se le altre Potenze fossero state animate da sentimenti egualmente sinceri.

La situazione del Governo è la più ardua, perchè la questione da sciorre è complicatissima, segnatamente dopo l'indifferenza manifestata dalla Francia e dalla Russia. Il ministro crede che la politica, indicata dal conte Malmesbury, avrebbe, senza dubbio, menato alla guerra. Ei dice che nessun uomo di Stato non avrebbe accettato la responsabilità d'una guerra europea per salvare la Danimarca, mentre la Francia e la Russia attendevano gli avvenimenti.

Amo grandemente la pace, aggiunge il ministro, ma amo ancor più l'onore; e s'io credessi che la pace non fosse conciliabile coll'onore e cogl'interessi del mio paese, sarei il primo a consigliare la guerra.

L'oratore insiste sul punto che, non solamente il Governo ha avvertito la Danimarca ch'ei non poteva soccorrerla materialmente, ma ancora ch'esso ha fatto tutto il possibile per convincerla ch'ella s'ingannava, credendo che le simpatie pubbliche costringerebbero il *Foreign Office* a fare la guerra a suo favore. L'oratore fa osservare che, avendo pur fallito sull'oggetto principale della Conferenza, il Governo era però riuscito a ridurre la controversia ad una questione di frontiera, e ch'egli impedì una combustione generale.

Lord *Wodehouse* nega che il Governo abbia promesso di soccorrere materialmente la Danimarca. E' mostra che i consigli, dati a quest'ultima, erano saggi. Codesti consigli furono dati di concerto colle altre Potenze, che sono egualmente responsabili. Nessuno poteva rifiutare simpatie a' Danesi; ma i Danesi hanno sempre seguito i nostri consigli troppo tardi. L'oratore insiste sul punto che la Danimarca non fu mai autorizzata ad attendere dall'Inghilterra un soccorso materiale.

Lord *Carnarvon* biasima il contegno del Gabinetto, come debole e irresoluto sin dal cominciamento.

Il *conte Russell* risponde a' varii oratori, che attaccarono la sua politica. Ei ribatte l'accusa d'aver minacciato la Germania, e comprova che il conte Malmesbury usò un linguaggio energico come il suo, quand'egli era al potere. Il ministro giustifica la politica del Governo nell'affare della Polonia. L'Inghilterra ricusò di far la guerra, quando l'Austria manifestò la medesima intenzione. La Francia allora non volle impegnarsi sola nella lotta.

Parimenti, nella questione attuale, l'Inghilterra non volle far sola la guerra, dopo il rifiuto della Francia e della Russia di unirsi a lei per sostenere la Danimarca. In tali condizioni, nessun Governo inglese avrebbe potuto presentarsi dinanzi al Parlamento per proporgli d'operare in maniera differente.

Il ministro aggiunge che, nè l'Austria, nè la Prussia, non volevano abbandonare il trattato del 1852, e che quelle due Potenze non furono ispirate da motivi d'ambizione; esse erano forzate ad obbedire al movimento popolare della Germania.

Lord *Grey* biasima vivamente la politica del Gabinetto.

Lord *Granville* pensa che i discorsi, testè uditi, avranno poco effetto sui membri della nobile adunanza, ma che la difesa del Governo non sarà senza effetto nel paese.

Il *conte Malmesbury* si fa di nuovo a parlare; e quindi la sua risoluzione è posta a' voti, e approvata con 177 voti contro 168: maggioranza contro il Ministero, 9.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 7 luglio.*

È ripresa la discussione sulla proposta del sig. Disraeli.

Il sig. *Layard* fa la storia delle negoziazioni, dal momento dell'esecuzione federale e dell'entrata del Principe d'Augustemburgo in iscena; spone il contegno, tenuto dal conte Russell, a mano a mano che le difficoltà si accumulavano; e si lagna che l'opposizione faccia uso senza saperlo d'estratti monchi, od anche falsificati, de' dispacci di lui.

(Queste parole furono accolte con rumori dall'opposizione, e diedero origine, poichè l'oratore terminò il suo discorso, all'emergente, di cui il telegrafo ci ha già informati, e sul quale non crediamo che valga la spesa di più tornare; molto più che gli stessi giornali francesi ne danno un ragguaglio poco più diffuso di quello del telegrafo stesso.)

L'accusa fattaci, continua il sig. *Layard*, ci dice che la risposta del conte Russell alla proposizione, fatta dalla Francia, relativamente ad un Congresso, era sì insultante, ch'ella ci rese avversario l'Imperatore de' Francesi.

Or bene, io non ripeterò le parole, che furono citate più d'una volta in questa Camera; non domanderò se l'accusa, la qual diceva che il Congresso era uno scaltro maneggio, fosse più cortese della nostra risposta. Ma che dirà l'Imperatore de' Francesi, udendo l'onorevolissimo signore, che si chiama l'amico intimo di S. M., dichiarare ch'esso, l'Imperatore de' Francesi, disertò la causa d'un antico alleato, che aveva versato il suo sangue pel fondatore della sua dinastia (la [illegible] la pace unicamente perchè è piccato contro il Governo inglese?

Dico che il linguaggio, foss'anche il più sgarbato, che avesse potuto usare il Governo di S. M., avrebbe infinitamente meno spiaciuto all'Imperatore de' Francesi, che non quello dell'onorevole signore; poichè questo il feriva nel suo onore come Sovrano, e ne' suoi sentimenti personali d'umanità.

Ho invano ascoltati i discorsi, profferiti dall'altro lato della Camera, per iscoprirci una politica, che surrogasse quella del Governo. Abbiamo udito parlare dell'onor del Governo e della pace del mondo. Ma il paese non si contenterà di queste vaghe parole; ei vorrebbe sapere categoricamente qual sia la politica dell'onorevolissimo signore, che siede sul banco opposto.

Non potendo trovare dall'altro lato della Camera nessuna politica determinata, ne cerco una altrove, e veggo che furon dati due consigli: il primo da un nobile lord (il conte Grey), che si rappresenta come il più grand'uomo di Stato del tempo presente, ed il quale disse che in gennaio il Governo di S. M. avrebbe dovuto mandare da 25 in 30,000 uomini nel Dannewerk; il secondo, è ciò che i *teetotaller* (bevitori d'acqua) chiamano totale astinenza. *(Risa.)*

Or bene, il chieggo, ha egli in questa Camera o nel paese uomo alcuno ragionevole, il quale volesse consigliare al Governo, e ciò nel cuor dell'inverno, di mandare 25 in 30,000 uomini nel Dannewerk? Un tale consiglio è troppo chimerico per meritar neppure il pregio d'essere discusso. Se furono commessi alcuni errori, e' sono una minima cosa, chi vi ponga a raffronto la grande politica, seguita dal mio nobile amico.

Voi dite che codesti errori sminuirono l'ascendente dell'Inghilterra, come se un fallo potesse mai sminuire l'ascendente d'un paese! L'ascendente dell'Inghilterra fu egli forse sminuito, mantenendo la pace, raccomandando la moderazione, rimanendo fedeli a' trattati?

No; e' non potrebb'essere sminuito per cotal modo. Ma io vi dirò ciò che conferirebbe a sminuirlo: e' sono discorsi simili a quelli, che abbiamo udito profferire dall'altro lato della Camera; sono que' discorsi, i quali dicono a Governi stranieri, a' popoli stranieri, che siamo umiliati e degradati; i quali fanno lor credere che gl'Inglesi, per valermi d'un'espressione volgare, lordano il proprio nido; e che un Ministero inglese può essere abbietto, senz'onore e codardo.

Ecco ciò che sminuisce gl'Inglesi ed il giusto ascendente dell'Inghilterra in Europa. Condannate, se volete, il Ministero; ma, ve ne supplico, non degradate l'Inghilterra. Voi volete, dite, che tal risoluzione sia un voto di sfiducia. Se così è, perchè non ritirate la vostra risoluzione, e non proponete un voto di sfiducia?

Pensateci: quella risoluzione, la quale dichiara che l'ascendente di questa Camera fu sminuito, sarà, s'ell'è approvata, uno sfregio, impresso per sempre negli annali di questa Camera; e quindinnanzi si dirà del Governo del mio paese ch'egli sminuì il giusto ascendente dell'Inghilterra ne' Consigli dell'Europa. Nego risolutamente che così sia.

Quanto a me, attendo con fiducia il verdetto della Camera, del paese. Non posso credere, dopo aver provato a che segno si è travestito, assalito, oltraggiato lord Russell, non posso credere che nè la Camera nè il paese condannino un ministro, il quale, in mezzo a tante difficoltà inudite, tante fatiche sovrumane, e rimproveri, e sarcasmi, e minacce, e pericoli, riuscì a conservare all'Inghilterra i benefizii inestimabili della pace.

Poichè parecchi oratori parlarono contro il Ministero, sorge a difenderlo il *procurator generale*. La risoluzione presentata, egli dice, non ha altra mira che servire gl'interessi di partito. Si trova adesso un'occasione favorevole di spostare un Governo; ed ecco perchè si fa tal proposta. Ci si parla, per conseguenza, del disonore, che rimbalza sul paese, di mala fede, di violazione d'impegni, il cui castigo dee essere inflitto, non a certi personaggi, che seggono in questa Camera, ma alla nazione tutta intera. *(Oh! oh!)*

Certo, non è questo un contegno degno d'un gran partito in Inghilterra. *(Interruzioni; oh! oh!)* Non è questo, ne son persuaso, un contegno, che questa Camera voglia approvare, o di cui ella voglia assumere la malleveria; ma son sicuro d'una cosa, cioè, che sarà molto più onorevole, molto più soddisfacente per noi, dovessimo pur cadere, cadere dopo aver fatto quant'era possibile per conservare l'onore del paese, per servire gl'interessi de' nostri alleati, in fine per mantener la fede de' trattati, che non succedere al potere, approfittando del capitolo degli accidenti.

La storia delle importanti negoziazioni, dirette lealmente e di buona fede, fu sottoposta al paese. Quelle negoziazioni andarono a vuoto per ragioni indipendenti da noi. Il còmpito non fu per noi soli: altre nazioni vi presero la loro parte: ma, perchè un effetto può prodursi sulla condizione di certi partiti politici in questa Camera, ci si dice che l'onore dell'Inghilterra fu sacrificato, che il suo giusto ascendente fu posto in pericolo.

Sono convinto che l'onor del paese non riposa altramente sopra sì debole fondamento. Credo che la maniera di sostener l'ascendente dell'Inghilterra sia di far ciò ch'è giusto, di dar buoni consigli agli altri, d'operare con rettitudine, d'esser fedeli a' nostri impegni, e di non intraprendere guerre inutilmente, senza necessità.

Qualunque sia in questo momento l'opinion della Camera, ho la fiducia che la sentenza della posterità non accoglierà le accuse, fatte contro il Governo, e per conseguenza contro la nazione, ch'esso rappresentava.

Lord *J. Manners* volge l'attenzione su questo fatto che non v'ebbe un solo membro indipendente, il quale prendesse a parlare in favore della politica del Governo; ed osserva in pari tempo che, a mano a mano che ogni probabilità d'aiuto gli viene meno da questo lato, la fiducia del Governo sembra levarsi fino al sublime dell'audacia.

È venuto il tempo, egli dice, in cui è un dovere per la Camera de' comuni dir il suo parere sul contegno del Governo, sulla sua irresolutezza e sulle sue tergiversazioni. Ei non riuscì ad intimorir la Germania; ed il suo smacco fu ancora più deplorabile per quanto concerne la protezione della misera Danimarca, della quale tuttavia e' si proclamava difensore!

Mi sembra che i ministri non abbiano saputo, nè come mantener la pace in Europa, nè in qual modo vendicare l'onore del loro paese. L'una è ancora in pericolo, e l'altro vien meno nelle lor mani. Credo che l'indirizzo, proposto dal sig. Disraeli, sia l'espressione vera dell'opinion del paese.

Il sig. *Onslow* dice aver egli letto tutto ciò che concerne la questione, ed esser giunto a questa conclusione, che il Governo, non solamente accrebbe ancor più l'onore dell'Inghilterra, ma seppe guidare il paese con perizia consumata in mezzo ad immense difficoltà.

La Camera si scioglie a 2 ore meno 1/4 dopo mezzanotte.

Tornata dell'8 luglio.

Il sig. Osborne si rallegra colla Camera che quasi tutt'i suoi membri siansi dichiarati in favore della pace.

L'oratore difende il conte Russell e censura lord Palmerston. Ricorda aver egli predetto, due mesi fa, lo smacco della Conferenza. Critica sommariamente gli atti della Conferenza, come ingiusti. Biasima il conte Russell d'aver proposto una garantia dell'indipendenza danese da parte di cinque Potenze europee, nel caso che il Gabinetto di Copenaghen avesse accettato il sacrifizio territoriale, che gli si domandava. È fortuna che l'ostinazione della Danimarca abbia preservato l'Inghilterra da tal obbligazione. La Conferenza abrogò il trattato del 1852, anzichè mantenerlo.

L'oratore sostiene che il trattato trae la sua origine dal tempo, in cui lord Palmerston era ministro degli affari esterni. È ingiusto di farne portar la malleveria al conte Malmesbury, il quale, avendo ogni fiducia in ciò che lord Palmerston aveva fatto, si limitò a sottoscrivere i documenti. Il Governo, non che meritar l'elogio d'aver conservato la pace, sarebbe stato disposto a fare la guerra. Non ne fu impedito se non dal timore che l'intervento della Francia estendesse la guerra a tutta l'Europa occidentale.

L'oratore crede che le negoziazioni, intavolate col Gabinetto delle Tuilerie, riguardo ad un compenso da dare alla Francia per la sua cooperazione alle negoziazioni, abbian fallito soltanto perchè il compenso richiesto avrebbe scomposto l'equilibrio europeo.

Il sig. *Cochrane* non crede che il Governo meriti la fiducia del paese.

Lord *Elcho* parla in favor del Governo.

Il sig. *Whiteside* si fa a dimostrare che la politica esterna del Governo fu capricciosa e mal destra. La confusione, che domina in Europa, è l'effetto di tal politica. L'oratore darà il voto per la risoluzione Disraeli, perchè il conte Russell commise falli gravi, e sminuì l'ascendente dell'Inghilterra.

Il sig. *Odonoghue* darà anch'esso il voto contro il Governo perchè niente, nella sua politica interna, compensa lo smacco della sua politica esterna.

Il sig. *Rolt* censura il contegno della Prussia e dell'Austria. Dice che quelle Potenze si servirono del movimento rivoluzionario per ingrandirsi. Accusa la politica del Governo d'essere stata fiacca ed irresoluta. Con maggiore fermezza nel principio, la Danimarca era salva, e la pace era mantenuta.

Lord *Palmerston* fa osservare che il dubbio, da principio sussistente, sullo scopo e il valore della risoluzione del sig. Disraeli, dee esser cessato dopo la discussione, poichè si confessa oggidì che si tratta d'un voto di sfiducia, avente per fine di far giugnere i *tory* al potere.

Il primo ministro ribatte gli sforzi dell'opposizione per separarlo da' suoi colleghi e rompere la solidarietà che corre fra essi: Deplora altresì gli sforzi dell'opposizione per abbassare il paese, per provare ch'egli è scaduto nella stima dell'Europa dopo la fine della Conferenza. Il ministro nega tal imputazione. Sostiene che la posizione dell'Inghilterra in Europa non è sminuita. Coloro, che dicono essere l'Inghilterra scaduta non meritano la fiducia dell'Inghilterra.

Il primo ministro fa la storia del trattato del 1852. Ei nega ogni minaccia di guerra, indirizzata contro le Potenze tedesche. Dice ch'egli aveva soltanto la convinzione che, se le Potenze tedesche operassero colla violenza, la Danimarca non rimarrebbe sola; ma quest'osservazione non si riferiva alla sola Inghilterra.

Nella questione della Polonia, il Governo cercò d'operare d'accordo con tutte le Potenze, per impedire le usurpazioni della Russia. È irragionevole supporre che il contegno del Governo in tal questione abbia potuto avere un ascendente sugli avvenimenti attuali.

Il Governo aveva il diritto di rifiutare il Congresso, perchè un Congresso dee seguire, non preceder l'azione. Il ministro nega che nella Francia abbia avuto influsso alcuno il rifiuto dell'Inghilterra di prender parte al Congresso. Il contegno della Francia fu dettato da motivi affatto diversi. Per l'Inghilterra, la era una guerra marittima; per la Francia la era una guerra per terra, il che rendeva la cosa assai grave per essa.

Il ministro nega che l'ascendente dell'Inghilterra sia sminuito in Europa. Anche nella Conferenza, la Francia e la Russia procedettero d'accordo coll'Inghilterra. Il ministro non può comprendere, per conseguenza, come si abbia potuto dire che l'Inghilterra aveva perduto il suo grado fra le Potenze.

Quando la Conferenza s'è adunata, tutte le Potenze presero per base che lo scopo della Conferenza era di ristabilir la pace in Europa. La Danimarca e la Germania rigettarono le fatte proposizioni. Infine, i Danesi acconsentirono alla cessione dell'Holstein e d'una parte dello Schleswig. Il solo punto controverso era il tracciamento del nuovo confine. Il Governo propose un arbitrato. Tutti converranno che, se l'arbitrato fosse stato accettato, gli sforzi del Governo sarebbero stati coronati di buon successo, e che la questione sarebbe stata onorevolmente composta.

Il ministro sorge contro l'idea che l'Inghilterra non dovrebbe inframmettersi nelle questioni esterne. Un paese come l'Inghilterra non può rimaner passivo negli affari europei. Se l'Inghilterra e la Francia fossero unite, egli aggiunge, la guerra sarebbe impossibile. Or bene, il Governo tentò di render la guerra impossibile.

Un voto di biasimo non può riferirsi a' fatti, che precedettero la Conferenza, stante che l'ascendente appunto dell'Inghilterra produsse l'adunamento della Conferenza. Dipoi, null'avvenne, che il Governo avesse potuto impedire.

Il ministro combatte la proposta del signor Disraeli, come quella, che non si applica alla situazione attuale, poichè l'ascendente inglese non è punto scemato. Indica le prosperità generale sotto la presente Amministrazione, come una pruova che il paese non fu male governato durante tale periodo.

Il ministro termina così il suo discorso: « Qualunque sia l'opinion della Camera (ed io credo ch'ella sarà in favor del Governo) sono certo che il paese si dichiarerà a favore del Ministero. »

Il sig. *Disraeli* ribatte l'accusa d'avere snaturato i documenti. Dice non v'essere nessuna pruova che il Governo abbia operato di concerto colla Francia e colla Russia. Non si può negare che siano state fatte minacce contro la Germania, non solamente in dispacci diplomatici, ma ancora nelle due Camere.

L'oratore aggiunge che il Governo non sembra aver determinato, neppur adesso, qual politica debba seguire. Ei sostiene che l'ascendente dell'Inghilterra è sminuito.

Il sig. *Newdegate* ritira la sua emenda; e si passa a' voti sulla proposta del sig. Disraeli, la quale è scartata con 313 voti contro 295: maggioranza pel Ministero, 18.

BELGIO.

L'*Havas-Bullier* ha da Brusselles, 8 corrente: « Il Senato ha adottato, con 29 voti contro 22, un ordine del giorno motivato, col quale dichiara che il Gabinetto attuale possiede la sua fiducia. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Per decreto imperiale, in data 2 luglio 1864, emanato sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica, l'elezione, che l'Accademia delle belle arti dell'Istituto imperiale di Francia ha fatto del sig. Verdi, *compositore di musica a Genova*, per tenere il seggio di socio straniero, divenuto vacante per la morte del signor Meyerbeer, è stata approvata. »

Si legge nella *France*, del 9: « Gl'inviati della Regina di Madagascar sono giunti ieri da Londra a Parigi, e si annunzia che debbono essere ricevuti domani in udienza da S. E. il ministro degli affari esterni. Scopo della loro missione si è di chiedere alla Francia una modificazione del trattato, conchiuso dal comandante Dupré, il qual trattato è stato violato dal Governo malgascio, e di proporre un trattato definitivo su nuove basi. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 4 luglio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Al *Consiglio Nazionale*, il sig. Ruffy aperse la sessione con un discorso. Volgendo un'occhiata sulla situazione politica generale, constatò che la Svizzera, relativamente a molti altri paesi, si trova in una situazione eminentemente prospera: « Ma, aggiunse, ciò, che altrove succede dee servirci di lezione; siamo pertanto sempre vigilanti, nulla risparmiamo di quanto può contribuire ad agevolare la difesa del paese e ad aumentare la nostra forza reale. Pensiamo ai dissidii, che produssero la rovina della Polonia, e a quelli, che ora sì crudelmente tormentano l'America; evitiamo tutto ciò, che potrebbe produrre nel nostro paese scissioni fatali; restiamo uniti, e respingiamo ogni elemento, che tendesse a separarci; pratichiamo la giustizia verso tutti, e guardiamoci da ogni risoluzione, che potesse sembrare una reazione od un'ingiustizia verso una parte della Confederazione, e che tendesse a rilassare il vincolo federale. Guardiamoci, in una parola, da tutto ciò, che potesse divenire una face di discordia, od una fiaccola incendiaria, e ricordiamoci sempre l'antico ed energico nostro motto: *Uno per tutti, tutti per uno.* »

« Si procedette alla nomina della presidenza, ed il sig. Jäger essendo riuscito eletto, il sig. Ruffy gli ha ceduto immediatamente il posto.

« L'elezione del sig. Planta a vicepresidente avvenne soltanto al terzo squttino. Il suo concorrente era il sig Niggeler.

« Nel *Consiglio degli Stati*, il sig. Roguin, eletto presidente, pronunziò un discorso, che esprime le idee stesse, che si trovano esposte in quello del sig. Ruffy.

« L'elezione del vicepresidente diè luogo a diversi squitinii, risultato de' quali fu la nomina del sig. Ruttimann. Suo competitore era il sig. Arnold, che raccolse 12 voti.

« In amdedue i Consigli è stato distribuito il fascicolo a stampa dei trattati colla Francia.

« L'incaricato d'affari d'Italia ha ricevuto dal suo Governo i pieni poteri per firmare la nuova convenzione telegrafica conchiusa fra l'Italia e la Svizzera. Lo scambio delle firme avrà luogo fra breve. »

Il *Journal de Genève* ha da Berna che il Consiglio federale ha incaricato il suo ministro residente a Torino di reclamare nuovamente presso il Governo italiano per l'aggressione della vettura postale presso Colico.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Le notizie da Hadersleben, del 6 corrente, danno un'idea dei grandi timori, in cui sono i Danesi, del passaggio degli alleati nella Fionia. Legni danesi, con truppe a bordo, percorrono continuamente il tratto da quell'isola alle piccole isole di Fanoe, Bagoe e Aaroe, che sono occupate da numerose truppe, come si scorge dalla spiaggia, e dove si lavora continuamente intorno a baluardi ed altre opere fortificatorie. La piccola città d'Assens (nella Fionia) viene specialmente fortificata, principalmente nel punto, ove si fermano i legni, che viaggiano fra Aaroesund e Assens. Fra queste è collocata l'isola d'Aaroe, e quivi la larghezza del piccolo Belt è di circa un ora e mezza di cammino. Sembra che i Danesi temano colà un passaggio. Alquanto più innanzi verso il Nord, presso il villaggio di Kund, il Belt diviene largo due leghe, e nel mezzo di quello trovasi l'isola di Javoe, occupata da discreto numero di truppe danesi, e fortificata. Si trovano pure colà due navi da guerra danesi. Da Kund, verso il Nord, il Belt diviene più ristretto fino verso Fridericia, dove sono collocate batterie, dalle quali fu fatto fuoco per più ore (forse per la prova) contro Fionia. *(FF. di V.)*

L'*International* annunzia: « Tutti gl'impiegati danesi, che si trovavano in Alsen, furono destituiti, e l'isola venne posta sotto il regime prussiano. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 luglio.*

Oggi la *Norddeutsche Allg. Zeitung* esamina gli scopi, a cui tende la politica inglese, colla propaganda dell'idea della *Santa Alleanza*. È impossibile che lo scopo di questo maneggio (osserva il giornale prussiano) sia soltanto quello di conservare al Gabinetto di Copenaghen la linea dello Schlei. Facilmente si può venire ad un altro modo di vedere, quanto al giudizio sui veri scopi della diplomazia, ed alla conchiusione, che il maneggio di denunciare la *Santa Alleanza* al Gabinetto delle Tuilerie sia rivolto unicamente contro la Francia. « Se le condizioni divengono gravi, in Inghilterra basta soltanto un cangiamento di sistema per rompere un'alleanza colla Francia, quale sarebbe necessaria, pel caso d'una lotta di gran dimensioni: pel caso, cioè, che l'Inghilterra e la Francia si collegassero contro le tre Potenze orientali. Perocchè, neppur questo cangiamento di sistema fu necessario, allorchè la politica inglese tentò di porre inciampo all'Impero nella faccenda del Messico. E se ci ricordiamo qual posizione assunsero le diverse Potenze, rimpetto all'idea grande e umanitaria del Congresso europeo, la quale era destinata ad assicurare la pace all'Europa, diviene sempre più chiaro come il maneggio inglese della *Santa Alleanza* asconda soltanto la occulta intenzione di spingere la politica francese in una posizione, in cui la politica inglese, con una posteriore defezione faccia apparire di nuovo l'Inghilterra come la liberatrice dell'Europa, e ristabilisca la sua posizione come Potenza, a spese dell'Impero francese. Questo ci sembra il vero valore dell'artificio inglese, che cominciò con una falsificazione, e che finirà con una totale delusione di coloro che lo idearono. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Osts. Ztg.* osserva: « Nei pubblici fogli, fu, non ha guari, pubblicato un indirizzo al così detto Governo nazionale, che circolava fra' Polacchi a Dresda per la sottoscrizione, in cui si avvertiva all'inutilità di continuare la lotta armata contro la Russia, e si pregava di sospenderla. Questo indirizzo, coperto di copiose sottoscrizioni, fu, alcuni giorni sono, trasmesso al principe Adamo Sapieha a Parigi. Anche dalla Provincia di Posnania furono spedite allo stesso numerose lettere da possidenti polacchi, le quali contenevano la preghiera di sospendere le operazioni insurrezionali, e l'organizzazione di nuovi corpi d'insorti. Quanto poco però il partito della rivoluzione sia disposto a secondare queste preghiere, si desume dal non avere gli organi della sua stampa fatto nemmeno un cenno, nè dell'indirizzo, nè delle lettere, ma continuare piuttosto con raddoppiato zelo ad agitare, a fin di raccogliere mezzi pecuniarii ed uomini per proseguire la lotta. È pure di fatto che, nella Provincia di Posnania e nella Prussia occidentale, numerosi agenti del così detto Governo nazionale vanno tuttora aggirandosi, e cercano di spremere denaro per acquistare armi ed organizzare nuove bande. Ma le loro agitazioni rivoluzionarie incontrano una forte resistenza nella nobiltà possidente, la quale è poco disposta a fare sacrifizii ancora maggiori ad una causa perduta. Anche in questi giorni, essendosi praticate alcune perquisizioni nella Provincia di Posnania, sono venuti nelle mani delle Autorità di polizia documenti uffiziali delle Autorità rivoluzionarie secrete, i quali non lasciano dubbio alcuno sulle colpevoli tendenze delle medesime. Soltanto la palese contrarietà della classe dei possidenti polacchi alle agitazioni rivoluzionarie, e la resistenza decisa dei possidenti polacchi meglio locati contro le medesime, guarentiscono, oltre le prese disposizioni militari, l'ulteriore mantenimento della quiete e dell'ordine, e preservano la Provincia di Posnania dallo stato d'assedio. Del resto, i tristi effetti dell'insurrezione polacca cominciano già a farsi anche sentire nei Circoli prussiani di confine. In Posnania e nella Prussia occidentale, malgrado la vigilanza delle Autorità militari e di Polizia, sonosi formate, coi fuggiaschi polacchi ivi rifugiatisi, bande più o meno grandi, le quali dai loro nascondigli nei boschi, rendono mal sicure le strade maestre, e, durante la notte, assaltano gli abitanti più facoltosi della campagna, e maltrattandoli li saccheggiano. Più ardite si mostrano queste bande di assassini nei Circoli di Kulm, Thorn e Strasburg, ove la loro azione rapace ha in pari tempo un colore politico, in quanto che s'ammantano col pretesto di esigere, per incarico del Governo nazionale, imposte arretrate, ed eseguire le sentenze di condanna. Nel Circolo di Thorn, non è guari, lungo la strada maestra conducente a Thorn, l'ispettore *(Wirthschaftinspektor)* Szerbinski, di Rynsk, Polacco, fu aggresso da una di queste bande, e non solo derubato di tutto il suo danaro dell'importo di 30 talleri, ma anche crudelmente maltrattato con 50 colpi di bastone, a tale, che anche oggidì giace ammalato. A questo infelice, venne prima letto un preteso decreto del Governo nazionale. Simili esecuzioni furono anche fatte sopra alcuni possidenti polacchi, i quali, in seguito di ciò, reclamarono la protezione del militare. È già riuscito alle pattuglie mandate fuori di fermare alcune di queste bande di assassini, e consegnarle al tribunale per la punizione. »

REGNO DI BAVIERA. — *Kissingen 9 luglio.*

Il Principe Pietro d'Oldemburgo è qui arrivato. — Il Principe Carlo d'Assia e il Granduca di

Mecklemburgo-Schwerin sono di qui partiti colle Principesse loro consorti. — L'Imperatore di Russia recasi lunedì a Zoestdyck presso Utrecht, e ritornerà qui giovedì. *(FF. di V.))*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 10 *luglio*.

L'ovazione, fatta ieri al barone di Beust, presidente del Ministero, fu grandiosa. Le Società di canto e di ginnastica presero parte, in numero di 1000 persone, alla serenata con fiaccole. I rappresentanti della città fecero il primo viva; poscia si tenne un discorso a nome de'cantanti e de'ginnastici, nel quale fu festeggiato il ministro come rappresentante del diritto tedesco e dell'onore tedesco. Il sig. di Beust ringraziò, esprimendo il desiderio che i Principi e i popoli tedeschi continuino a rimanere fedeli e concordi, e finì con un viva a S. M. il Re di Sassonia. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Si è veduto testè come, nella Camera dei rappresentanti di Washington, sia mancata per poco la maggioranza dei due terzi, voluta dalla Costituzione per proclamare l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti. A quel voto si è ora ottenuto un compenso nel Senato, il quale ha abrogato le leggi del 1793 e del 1850, concernenti l'estradizione degli schiavi fuggitivi.

Secondo un giornale di Vienna, il capitano di fregata Barry, comandante della *Novara*, nel congedarsi dall'Imperatore Massimiliano, tenne il seguente discorso: « Nel momento, in cui V. M. abbandona la *Novara*, e con essa la sua antica patria, io, quale rappresentante della marina, ardisco ringraziarla pei dieci anni di devozione e d'affetto verso la medesima. Dio conservi la M. V., e l'Imperatrice! Dio la benedica nella sua nuova e santa opera! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 *luglio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi e la Polizia di Torino. — 2. La Camera dei deputati a Brusselles non fu in numero nè anche il giorno 9. — 3. I brevetti e le patenti per invenzioni e perfezionamenti in Isvizzera. — 4. Ancora dell'origine dei documenti apocrifi del *Morning-Post*. — 5. Viaggio dello Tzar all'Aia, e suoi motivi. — 6. Dell'accessione della Danimarca alla Confederazione germanica. — 7. Il Governo turco licenzierà 40,000 soldati della riserva. — 8. Convenzione tra lo *Zollverein* e l'Austria. — 9. La Spagna favorita dagli Stati Uniti e dalla Columbia.

1. Appena si seppe a Torino, dice una corrispondenza di Napoli, che Garibaldi era uscito da Caprera, il ministro dell'interno spedì al prefetto di Napoli un telegramma, presso a poco in questi termini: « *Garibaldi, col pretesto dei bagni, tenta qualche altro Aspromonte; arrolamenti segreti ci fan credere ch'egli voglia fare un colpo di mano sul territorio romano, e compromettere l'ordine del Regno; curate dunque con ogni mezzo di menomargli la popolarità, ed il contatto delle masse, che potrebbero conciliargliela.* » Dopo le grandi e romorose accoglienze britanniche, Garibaldi si è fatto prigioniero della Polizia di Torino. Dicevamo bene noi, quando prevedevamo per Garibaldi la fine di Masaniello.

2. Anche il giorno 9 luglio è passato senza che la Camera dei rappresentanti belgi fosse in grado di riprendere i suoi lavori per mancanza del numero legale. I membri, che risposero all'appello nominale, erano 58; ne mancava uno, uno solo, il sig Cumont, deputato d'Alost, da lungo tempo colpito da grave infermità. Egli voleva farsi trasportare nella Camera, ma i medici vi si opposero formalmente, potendo il trasporto del malato avere conseguenze fatali. La sinistra ha posto ora tutte le sue speranze nell'infermo rappresentante della Fiandra orientale, e spera che una miracolosa guarigione debba venire in aiuto alla sua impotenza. La Camera s'è aggiornata al 12 luglio. Intanto parecchi Consigli comunali mandano petizioni alla Camera, affinchè non si sciolga senza avere adottato il progetto di legge, proposto dal deputato Orts. La lite tra'radicali e conservatori non può finire di piano. È probabile che i primi, non potendo sciogliere il gruppo, lo troncheranno. Questo gravissimo inconveniente del sistema constituzionale è troppo scandaloso, e bisogna farlo sparire o colle buone o colle cattive!!

3. I brevetti o privilegii per invenzioni o perfezionamenti nell'industria sono in uso presso tutte le nazioni d'Europa; solo la Svizzera non vuole ammetterli. Una petizione ha chiesto al Consiglio nazionale che fossero introdotti anche nella Svizzera i brevetti d'invenzione. Gli oppositori hanno allegato: 1.° che nel 1851 un messaggio del Consiglio federale alle Camere, che proponeva l'ammissione de'brevetti, è stato respinto; 2.° che se la Svizzera è oggidì, in proporzione di popolo, la terza Potenza industriale in Europa, lo è appunto per la indipendenza che ha sempre conservata, e per l'attività de'suoi fabbricatori, che non hanno nè brevetti, nè patenti; 3.° che i professori Bolley e Kronauer, del Politecnico di Zurigo, hanno presentato alle Autorità federali una relazione in favore della piena ed intera libertà dell'industria; 4.° che tutte le patenti ottenute per invenzioni, o quasi tutte, dopo pochi anni cadono in dimenticanza, e diventano inutili, eccetto forse il 6 per cento, e che in Inghilterra il principale risultato delle patenti è stato di creare un gran numero di cavalieri d'industria, e in Francia di formare un vivaio di ciarlatani. Un solo membro del Consiglio nazionale prese a sostenere l'uso delle patenti, affermando che i diritti di patenti sono un eccitamento alle invenzioni ed ai perfezionamenti, utili nelle arti e nelle industrie, e attribuendo alla loro esistenza in Francia la preminenza di Parigi in materia di mode; egli sostenne inoltre, che le patenti non sono cose nuove in Isvizzera, essendo già state in vigore per qualche tempo sotto il regime della *Repubblica elvetica una e indivisibile*. Il Consiglio nazionale non ha voluto saperne di brevetti, nè di patenti, e ha mantenuto la libertà assoluta del commercio e dell'industria.

4. Mentre alcuni giornali rappresentano la pubblicazione de'documenti apocrifi nel *Morning Post*, come un artifizio britannico per adombrare la Francia, e darle di sprone contro l'Alemagna, altri giornali invece osservano che lord Redcliffe ha scoperto in parte il mistero, dicendo in Parlamento che, alcune settimane fa, egli stesso aveva veduto quelle corrispondenze, ma scritte in *francese*, tra le mani d'un gentiluomo degno del maggior rispetto. Bastò tanto perchè tutti a Londra corressero col pensiero al Principe di La Tour d'Auvergne, come il personaggio, a cui faceva maliziosamente allusione lord Redcliffe. Alcuni pretendono con questo dar credito alle voci, che si diffondono per ogni dove, essere, cioè, quella pubblicazione una pruova del Gabinetto particolare di S. M. l'Imperatore de'Francesi, nell'intendimento di arrestare ne'suoi primordii il tentativo di ricostituire la Santa Alleanza. Quanto a noi, non possiamo attribuire a nessun Governo questa indegna ed inutile gherminella. Del resto, la smentita dell'ambasciatore prussiano al *Morning Post* è stata inserita nel *Moniteur du soir*.

5. I giornali hanno annunziato che l'Imperatore di Russia farà una gita all'Aia, e che questo viaggio non ha nulla di politico, volendo l'Imperatore soltanto far visita a sua zia la Regina madre, Anna Paulovna, figlia di Paolo I, che, essendo in età di 70 anni, non può fare altri viaggi. Nondimeno si va dicendo essere possibile che in quest'occasione il partito franco-russo si studii di rannodare le pratiche già andate a vuoto per un convegno tra Alessandro II e Napoleone III. Ma queste non sono che voci.

6. L'accessione di tutto il Regno della Danimarca nella Confederazione germanica è, secondo il *Botschafter* di Vienna, l'idea favorita degli statisti dell'Austria, e che sarà accolta ancora oggidì con molta simpatia. Questa idea ha una certa grandezza, ed ha l'impronta d'una politica seria e di molta importanza, ma per attuare quest'idea è necessario, dice il giornale citato, l'assentimento della Francia, e la Francia ha già dichiarato in un momento anteriore del conflitto dano-germanico, ch'essa riputerebbe caso di guerra l'accessione di tutta la Danimarca alla Confederazione germanica. È dunque probabile, conchiude il *Botschafter*, che l'Austria, che vuole evitare complicazioni europee, non vorrà suscitarne appunto nel tempo, in cui la contesa tocca al suo termine. L'*Ost-Deutsche Post* considera l'accessione della Danimarca alla Confederazione germanica, dopo la guerra sanguinosa che ha avuto luogo e non è ancora finita tra Danesi e Tedeschi, come un progetto veramente fantastico, come un assoluto non-senso. Anche la *Presse* di Vienna tratta l'accessione come cosa impossibile non per altro, se non perchè l'Alemagna non vorrebbe adottarla per nessun conto. La Germania non vuol nulla più che i Ducati, e lascia la Danimarca a sè stessa. La Germania non cerca conquiste, e non passerà la Königsau, e nessuna astuzia la terrà lontana da essa, come nessun allettamento potrà fargliela passare. Il *Lloyd di Vienna*, da parte sua, afferma non potervi essere che il più malvagio nemico dell'Alemagna, che fosse capace d'inventare un simile progetto per trafiggere sempre più la concordia germanica. Accettare la Danimarca nella Confederazione germanica sarebbe lo stesso che concedere nel tempo medesimo alla Russia ed all'Inghilterra una voce deliberante nella Dieta di Francoforte, e rendere eterni i conflitti europei nel Settentrione.

7. Un dreceto del Governo turco farà licenziare in breve 40,000 uomini della riserva *(Redif)*. Nell'arsenale si allentano i lavori d'armamento, ch'erano stati incominciati con tanta sollecitudine alcuni mesi sono. Gli uomini di Stato a Costantinopoli inclinano alla pace, e prevale l'idea che l'Impero ottomano non sia più minacciato da nessun pericolo dalla parte del Danubio. Al postutto le difficoltà finanziarie, nelle quali è caduto il Governo per effetto di questi armamenti fatti così a precipizio, hanno contribuito, dice la *Corrispondenza generale*, notabilmente alla trasformazione pacifica, che si è prodotta.

8. Il giorno 12 luglio, sarà stata firmata a Monaco la convenzione, fatta sulle proposte degli Stati favorevoli ad un accordo tra lo *Zollverein* e l'Austria. Si crede che queste proposizioni, fatte di comune consenso tra il Governo imperiale di Vienna, e il reale Governo di Monaco, saranno bene accolte a Berlino.

9. Da notizie pubblicate dalla *Correspondencia* di Madrid, si desume che il Governo degli Stati Uniti ha dato ragione alla Spagna e s'è incaricato di farle render buona e pronta giustizia dal Governo del Perù. Anche il Governo di Columbia ha dato prove di zelo alla Spagna, ordinando che alla squadra spagnuola del Pacifico fosse fornito tutto ciò che le poteva essere necessario. (Σ)

Vienna 12 *luglio*.

Il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, ricevette ieri a mezzodì l'ambasciatore imperiale francese, duca di Gramont, ed ebbe con esso una conferenza, che durò un'ora. *(FF. di V.)*

Lemberg 11 *luglio*.

Ieri, in seguito ad una dirottissima pioggia, fu inondata la vallata del fiume Wiar. Il ponte della ferrovia sul Wiar fu danneggiato, e il passaggio rimase interrotto. I viaggiatori vengono trasportati in carrozza da Mosciska a Przemysl. *(FF. di V.)*

Grecia.

A complemento della notizia telegrafica sulle elezioni di Corfù, da noi pubblicata ieri, riportiamo dall'*Opinione* di Torino, del 12, quanto segue: « Un dispaccio da Corfù di questa sera, reca che vi si temono gravi disordini in seguito alle elezioni. Furono eletti 17 candidati del contado e tre soli della città, il che ha accesi odii vivissimi fra'borghesi ed i contadini. » *(FF. di V.)*

Inghilterra.

I documenti falsificati, recati dal *Morning Post*, si fanno derivare, a quanto scrive l'*Allg. Zeitung*, da fonte danese. Già da più settimane, il *Daily News* aveva riportati estratti d'una corrispondenza segreta fra il sig. di Bismarck e il principe Gorciakoff, sui quali si calcolava per un simile effetto. Anche questa « corrispondenza segreta » sarebbe il risultato d'una falsificazione, ed emanerebbe dalla stessa sorgente danese. *(Wiener Abendpost.)*

Germania.

La notizia che i volontarii svedesi, nell'occasione dei combattimenti ch'ebbero luogo nell'isola d'Alsen, non ebbero quartiere dai soldati prussiani, viene assolutamente smentita da parte bene informata, in quanto che con tale asserzione si attribuirebbe ai Prussiani un procedere contrario ai diritti internazionali verso i prigionieri di guerra. *(Wiener Abendpost.)*

A quanto si annunzia da Pietroburgo, la squadra del contrammiraglio Paisset salpò l'ancora, per visitare i porti del golfo di Finlandia e del Baltico. I Granduchi Alessio Alexandrowitz e Nicolò Costantinowitz si trovano a bordo della fregata la *Swietlana*, portano l'uniforme dei cadetti di marina, e fanno il loro servizio come gli altri allievi di marina.

Il numero degli uffiziali danesi, fatti prigionieri in Alsen e trasportati in fortezze prussiane, ammonta a cinquantatrè, fra cui due maggiori, l'uno dei quali comandava un reggimento, l'altro un battaglione, nove capitani, ventisette fra primi e secondi tenenti, e quindici aspiranti a uffiziali.

Amburgo 10 *luglio (di sera)*. — La *Berling'sche Zeitung* del 9 corrente, scrive: « Fu comunicato al *Fynes Avis*, che nella notte scorsa, alcune lance tedesche si recarono presso la penisola di Horne, in vicinanza di Faaborg (in Fionia), evidentemente per eseguire ricognizioni. » — Una relazione del Ministero della guerra danese, in data dell'8 di mattina reca: « Ieri, in uno sbarco dei nostri presso Grenaa, furono fatti prigionieri tre usseri prussiani, fra cui un sottufficiale e quattro gregarii della guardia. » — Una relazione dello stesso Ministero della guerra, in data pure dell'8, ore 5 e $^1/_2$ pomeridiane, dice: « Da Fionia non viene riferito nulla di nuovo. In uno sbarco presso Lhoved, tra Veile e l'Horsens-Fiord, ebbe luogo uno scontro, in cui il nemico perdette dodici uomini, fra cui otto prigionieri. »

Neustadt (Holstein, nel seno di Lubecca) 9 *luglio*. — Il *Neustädter Wochenblatt* riferisce: « Ieri, alle ore 5 di sera, una lancia cannoniera si avvicinò talmente alla batteria federale sulla spiaggia, che potè essere côlta dalle palle annoveresi. Posciachè furono tirati contro di lei alcuni colpi di cannone, a cui rispose una volta, la lancia si allontanò. Essa aveva consegnato al capitano d'un bastimento norvegese, che stava fuori, un dispaccio pel console svedese, il quale conteneva l'annunzio che i legni neutrali potranno partire da Neustadt solo fino a lunedì. Le palle danesi passarono oltre lo Stabilimento dei bagni, e vennero a cadere a 6 in 700 passi più innanzi, in un deposito d'avena. »

Secondo che reca la *G. della Borsa e del Commercio* di Berlino, il Re di Prussia scrisse alla metà del mese di giugno una lettera al Granduca d'Oldemburgo, con cui lo ammonisce a non dar seguito alle sue pretensioni sullo Schleswig-Holstein.

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 *luglio*.

Al dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg; fu conferita la dignità di consigliere intimo. — La *General Correspondenz* annunzia: « Quest'oggi verranno sottoscritte a Monaco, da parte dei plenipotenziarii dei Governi rappresentati nelle conferenze doganali, le proposizioni da presentarsi a Berlino. » — Alla stessa *General Correspondenz* si scrive da Kissingen confermarsi la voce della nomina del conte Stackelberg ad ambasciatore russo a Vienna. — La notizia di una visita dell'Imperatore di Russia e del Granduca ereditario a Vienna manca d'ogni fondamento. *(G. di Trento.)*

Parigi 12 *luglio*.

Dal *Moniteur*. — Il Ministero danese è così composto: « Bluhme, presidente; Tillisch, all'interno; Hansen, alla guerra; Lutken, alla marina; Hetzea, grazia e giustizia; David, alle finanze; Joahnsen, al Ministero dello Schleswig. Moltke, Lutikan e Quaade sono ministri senza portafogli. » *(FF. SS.)*

Parigi 12 *luglio*.

Londra 12. — Leggesi nello *Star*: « La missione del fratello del Re di Danimarca a Berlino, ha per iscopo d'offrire alla Prussia l'annessione dell'Holstein e dello Schleswig al Sud dello Schlei. La Danimarca conserverebbe il rimanente dello Schleswig. » *(FF. SS.)*

Parigi 12 *luglio*.

Il *Pays*, parlando dei dispacci pubblicati dal *Morning Post*, dice: « A Pietroburgo, Vienna e Berlino ingannansi sull'epoca. Gli abboccamenti di Carlsbad e Kissingen non prevarranno contro i diritti e le legittime aspirazioni dell'Europa moderna. La Russia, la Prussia e l'Austria sono le sole Potenze, che persistono a separare gl'interessi dei loro Sovrani da quelli dei sudditi. La Francia e l'Inghilterra, alleate, saranno sempre abbastanza forti per proteggere, senza ricorrere alla forza, la giovane Europa contro le tenebrose macchinazioni della vecchia Europa. L'alleanza della Francia coll'Inghilterra è la pace del mondo, è la vittoria della libertà. » — La *France* ha un articolo nello stesso senso. *(FF. SS.)*

Berlino 10 *luglio*.

L'Imperatore di Russia, accompagnato dal principe Gorciakoff, è atteso a Potsdam pel 19 corr., di mattina.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 *luglio*.

(Spedito il 14, ore 12 min. 10 pomerid.)

(Ricevuto il 14 ore 1 min. 20 pom)

***Londra* 14. — Il Governo ricevette comunicazione che la Danimarca chiese alle Potenze tedesche un armistizio, per intavolare negoziazioni di pace.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 luglio.	del 13 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 10	72 10
Prestito naz. al 5 p. % .	80 65	80 65
Prestito 1860	97 25	97 15
Azioni della Banca naz.	783 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	193 30	193 80
CAMBI .		
Argento	113 50	113 25
Londra	114 90	114 50
Zecchini imperiali . . .	5 50	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 *luglio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	1022 —

Borsa di Londra del 13 *luglio*.

Consolidato inglese	90 $^3/_4$

FATTI DIVERSI.

A Venezia, mia patria, alla spett. Colonia europea in Egitto ed alla dotta Europa.

Dopo il savio giudizio, che la Società geografica di Londra ha pronunciato, decretando ai sigg. Speke e Grant una medaglia: *pel loro viaggio da Zanguebar all'Egitto*, io non trovo ragione di recarmi nella capitale britannica, ove si doveva discutere l'ardua quistione della pretesa e non effettuata scoperta. Modificata con ciò la arrischiata parola: *sulla scoperta delle origini del Nilo*, contro la quale io protestai, dimostrando poscia col mio paragone geografico la situazione vera delle cose, attendo sicuro dalla prossima mia spedizione (nella quale avrò testimonii scientifici) una inappellabile sentenza, che deciderà dei fatti.

Prima di recarmi in Egitto, ove ritornò dal suo viaggio del mar Rosso il distinto botanico sig. Schweinfurth, di Berlino, io farò una visita alla madre di questo mio dotto amico, il quale, portatosi in Egitto e chiesto di me, dopo avermi conosciuto, dichiarò in parecchi giornali essere tanta la sua fiducia in me riposta, che, ove io avessi organizzata la spedizione quest'anno, egli mi avrebbe corrisposto il quarto delle spese necessarie. Mediante le sottoscrizioni, che ottenni, posseggo il quarto anch'io, e non dovendo, nè potendo dubitare della parola d'onore d'uomo, che fece una offerta spontanea, io mi riprometto di trovare il rimanente, poichè la liberalità del Regnante egizio, e l'interesse, che ha per tale scoperta, mi saranno propizie.

Quand'anche però tutti i miei tentativi per raggiungere la somma necessaria di oltre 100,000 franchi dovessero disgraziatamente fallire, io effettuerò egualmente la mia spedizione l'anno venturo col sig. Gustavo Baveni, di Berlino, il quale s'impegnò in iscritto per un'anticipazione di 50,000 fr.

La notizia, che oggi mi giunge da Londra, sulla spedizione, che stava organizzando il sig. Becke, mi tranquilla intanto, perchè quest'anno essa non avrà luogo.

Nell'atto di abbandonare la mia Venezia, di cui porterò meco (come sempre) la cara memoria, faccio pubblico atto di ringraziamento al sig. visconte Zinja, console belgio, che diede l'iniziativa alla mia impresa, unitamente alla Colonia europea in Egitto; alla generosa Trieste, che vi contribuì da poi, e che mi ospitò, prima del mio arrivo in patria; ed ai miei splendidi concittadini, i quali, malgrado i tempi difficilissimi, mi hanno nobilmente assistito per una spedizione scientifica, nella quale spero di portare la mia bandiera oltre Galuffi ove fui (2.° grado), piantandola all'Equatore, testimonio al mondo intero d'una scoperta, che onorerà la patria di

G. MIANI.

PS. — La mia Raccolta non sarà aperta tutti i giorni se non fino a sabato, 16 corrente, nel qual dì io mi troverò presente, da mezzogiorno alle 2; indi sarà visibile il solo giovedì, nell'ore suindicate.

Il 6 p. p., dalle ore 4 alle 5 $^1/_2$ pom., nello steccato per le corse in Piazza d'Armi (Torino), furono fatte pubbliche esperienze del proietto, che porta il *cordone di salvamento* ai pericolanti in mare.

Dopo le ore 4, partirono due colpi con sola polvere per avvertire il pubblico che si facevano le cariche, e quindi furono tirati due colpi col cannone leggiero da spiaggia da 16 centimetri, con proietto del peso di chil. 12 50: distanza da 400 a 450 metri; due colpi col mortaio, proietto da 27 centimetri, peso chil. 25 50: distanza da 500 a 550 metri; due colpi coll'obice da costa, proietto da 27 centimetri, peso chil. 25 50: distanza da 700 a 800 metri.

Le esperienze anzidette erano fatte dall'inventore sig. cav. Bertinetti; e bisogna dire, a sua lode, che riuscirono oltremodo sodisfacenti, poichè, tutte quante le volte, vedemmo la corda dipanarsi rapidissimamente; e coloro che assistevano alle esperienze, applaudirono molto giustamente all'inventore. *(Perseo.)*

Il 21 del mese scorso si scaricò sopra Rasow (Circolo di Brzezan) uno spaventevole uragano, accompagnato da un nubifragio; così che, tutta la parte del Comune, posta al piano, fu sommersa dall'acqua, e devastata e coperta di melma in guisa, che, nella massima parte delle case, non sopravanzavano se non i tetti. Nove case, con circa da 80 a 100 fabbricati accessorii, furono asportate dall'acqua, e si hanno anche a deplorare più vittime umane.

Il signor Ramon de la Sagra ha comunicato all'Accademia delle scienze di Francia una statistica assai curiosa sulla fecondità dei matrimonii nell'isola di Cuba, fecondità veramente meravigliosa. Il signor Ramon non tiene conto delle famiglie, che hanno soltanto 12 figli; il numero 13 è il limite inferiore al quale si ferma. Ora, nella città di Trinidad, che si compone di 14,463 abitanti, si trova una famiglia che ha 24 figli, due con 21, una con 18, di cui 14 vivi, una con 16 e una con 15; 10 infine con 13 fanciulli. A Santo-Espiritu, città di 12,850 anime, trovasi una famiglia che ha 26 figli, una 24, di cui 19 vivi, una di 23, due di 22, una di 20, una di 19, tre di 18, due di 17, una di 16, una di 14, ed una di 13 figli. Finalmente, a Villa-Clava, città di 10,511 anime, vi sono quattro famiglie corredate di 20 a 23 figli, due di 18, una di 16, tre di 14, e due di 13 figli. Il signor Ramon ha veduto i genitori di una di queste ultime famiglie. Il marito aveva 88 anni, la moglie 85; essi avevano ancora 5 figli e una progenie di 85 nipoti e 102 pronipoti. A Santiago di Cuba, i casi di massima fecondità sono ancora più numerosi. A Trinidad, il censimento del 1853 constatava l'esistenza di 123 famiglie di razza bianca, aventi figli al di sopra di 10 per ciascuna e più di 30 casi di gemelli adulti, in una popolazione bianca al di sotto di 7000 anime! Molte donne di Cuba divengono madri a 13 anni, ed altre continuano ad essere feconde dopo i 50 anni; quasi tutte allattano i loro figli. *(Lombardia.)*

Alle ore 5 della mattina di domenica, 10 corr., mentre i coniugi Giovanni e Pierina Bacchin, di Fontane di Zenson, si trovavano in chiesa, s'apprese il fuoco al loro casolare, dove avevano lasciato, ancora addormentate nel letto, due figliolette, l'una d'anni 5, l'altra d'anni 3. Quest'ultima rimase soffocata dal fumo, mentre l'altra venne salvata, senza pericolo, dai vicini, accorsi ad estinguere il fuoco. Il danno si fa ascendere in complesso a 40 fiorini; e la causa dell'infortunio viene attribuita alla fanciulletta di cinque anni, la quale, svegliatasi, s'era posta a giocare con un mazzetto di solfanelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *luglio*.

Il mercato si regge sostenuto negli olii, dopo le vendite che si son fatte degli imbottati di Paxò a d.i 255; vendevansi ancora olii sopraffini a d.i 290, e si dettagliavano anche al disopra. Le vendite di olii comuni per l'interno, vengono praticate però, in tutte le qualità, con tali facilitazioni, che non lasciano scorgere che dai possessori sieno meglio tenuti. Zucchero Grenvalle di Francia, si pagava a fior. 23:10. Abbiamo d'*Ancona* che, confermandosi ubertoso il raccolto dei grani, l'opinione è che abbiano a subire i prezzi modificazione e ribasso; nessuna domanda di frumentoni. A *Genova*, calma grande nei grani, sebbene senza arrivi, ma se ne aspettano. Fermezza nel riso, da lire 39 a l. 42:50 il quintale. Sostegno nei cotoni; calma nei caffè e nelle sete, abbandonate dal consumo, che pel prezzo dà preferenza alle asiatiche. Gli zuccheri vengono bene tenuti. A *Milano*, chiuse la settimana in calma nelle granaglie; il frumento nuovo, da lire 25 a l. 26:50. A *Vasto*, parlavasi molto bene pei grani; bellissima apparenza degli oliveti, che sono in piena legatura di frutto. I grani sono in ribasso; abbandono negli olii. A *Lissa*, si pescarono, in questi dì, barili 350 sardelle, e ne restano ancora barili 1500 sui fiorini 18 a 20; se la pesca avesse a continuar fortunata, un ribasso sarebbe inevitabile. A *Rovigo*, pochi affari nelle granaglie; i frumenti nuovi da lire 18 a l. 20; frumentoni gialloncini a lire 13 con esiti stentati. Avena, da lire 7:75 a l. 8.

Le valute d'oro si cercano a 4 $^1/_2$ di disaggio dall'abusivo; il da 20 franchi anche di più; le Banconote salivano ad 88 ricercatissime; il prestito 1860 ad 85 $^1/_4$; il naz. 70 $^3/_4$; il veneto ad 84 $^1/_4$; la Conversione a 68 $^1/_2$, e tutto in vista di ascesa maggiore; si disse anche la rendita ital. pagata a 68 $^1/_2$ entro l'anno. Sempre scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 *luglio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» 68 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .		» 85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	»	— —
Sconto.		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 87 60	»	— —

corrispondente a f. 114:15 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	74 70
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4 $^1/_2$	84 70
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.. .	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 $^1/_2$
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi. . .	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati. . . .	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 08	Corone.	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 82	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi. . .	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 *luglio*.

Arrivati da Vienna, i signori: Turkull Comello contessa Felicita, di Leopoli, da Barbesi. — *Da Verona*: Bavier A., negoz. di Zurigo, all'Europa. — Wittmann dott. Paolo, I. R. Vice-Delegato prov. di Verona, alla Luna. — Bacsine, generale russo, alla Luna. — Schulmann, colonnello di Wiesbaden, alla Luna. — *Da Treviso*: S. Severino contessa Maria, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Vicenza*: Della Torre Tornieri, contessa, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Oppenheim Paolo, dott. in legge, belg'o, alla Ville. — Arntz Federico, avv. belgio, alla Ville. — Galvagni Francesco, poss. di Hietzing, alla Ville. — Mac Caclan Aless., poss. di Melbourne, all'Europa. — Curtois Ernesto, poss. franc., all'Europa. — Haruett W. O. S., poss. d'Alessandria d'Egitto, all'Europa. — Theé John H., all'Europa, - Theé P. L., all'Europa, ambi poss. ingl. — D'Agustinowicz, tenente colonnello russo, alla Luna. — Martini Eugenio, negoz. d'Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Swichalek Giovanni, poss. vienn., alla Luna. — *Da Milano*: Catalano Gonzaga dei duchi di Cirella Gaetano, napoletano, alla Ville. — Bucherer Alfonso, possid. badese, all'Europa. — Rizzi Carlo, possid. di Smirne, all'Europa. — Fell Alfredo, poss. ingl., all'Europa. — Gozani Luigi, all'Europa, - Gozani Erasmo, all'Europa, - Denina Severino, all'Europa, tutti tre poss. torinesi. — *Da Roma*: Tacoli Federico, all'Italia, - Pesenti Buono, all'Italia, ambi poss. — *Da Cles*: Gabos Brunone, poss., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Flamburiari conte Leonida, poss. di Corfù. — Brine Lindesay, capit. ingl. — Boodle J. A., eccles. ingl. — Pollard Urquhart A., poss. irlandese. — *Per Padova*: Strassoldo N., poss. di Gorizia. — Fioresi Cesare, poss. bolognese. — *Per Trieste*: Hohenberg co. Eugenio, di Slesia. — Petkin James, - Maclaren Ambrogio, - Jardine Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Ascher Aaron, poss. di Bucarest. — Miniaty S. M., poss. egiziano. — Isnard Adriano, possid. franc. — *Per Milano*: Hervey Giovanni, lord ingl. — Heathcote C. G., poss. ingl. — Pitaridi M., poss. d'Alessandria. — De Johnston Federico, capit. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio	Arrivati	790
	Partiti	744

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15 in *S. Giorgio in Isola*.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 14 *luglio*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *La statua di carne.* (3.a Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Stabilimento mercantile di Venezia. La circolare del sig. Drouyn di Lhuys sul contegno della Francia nel conflitto dano-germanico. La ferrovia Venezia-Trento. L'impresa del canale di Suez.* — Impero d'Austria; *la Dieta provinciale croata; viaggio del Ministro di Lasser; Dieta dalmata. Onorificenza; volontarii messicani; argento per la Zecca; Paolo Meissner* †. — Regno di Sardegna; *Camera de'deputati. Arrolamenti clandestini; arresti. Utile acclamazione.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Solito estratto del* Giornale di Roma. — Toscana; *tristo accidente; risse; arresti.* — Impero Russo; *norme pel vestito delle signore.* — Impero Ottomano; *ordine al rappresentante russo. Ritorno d'Abd-el-Kader a Damasco. Notizie di Servia e di Tunisi.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: seguito della discussione sul voto di censura contro il Ministero in ambedue le Camere.* — Belgio; *voto del Senato.* — Francia; *decreto imperiale. Gl'inviati della Regina di Madagascar.* — Svizzera; *la Dieta federale.* — Germania; *fatti della guerra, ec.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 luglio. - 6 a.	337''', 90	18°, 0	16°, 0	60	Nubi sparse	S.¹		6 ant. 7°
2 p.	336, 39	22, 1	18, 4	55	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	336, 59	17, 6	15, 8	63	Quasi sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 25°, 7 — min. 17°, 6

Età della luna: giorni 9.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 325. (2. pubb.)

Avviso

Relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova, pel corrente anno scolastico 1863-64.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti Regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio in ogni Corso il ventidue luglio, e termineranno il ventinove agosto;

2.° Dal ventidue al trenta luglio, saranno esaminati gli studenti pubblici, e dal primo al ventinove agosto i privati;

3.° Tanto gli uni, quanto gli altri, verranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi;

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso,
Dal 1.° al 9 agosto, quelli dall'A all'E;
Dal 10 al 20, quelli dalla F all'O; e
Dal 22 al 29 agosto, quelli dal P alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall'apertura del venturo anno scolastico 1864-65, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di *Stato politico-amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, semprechè il candidato provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del *primo* Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del *secondo* e del *terzo* Corso alla Direzione, e da quelli del *quarto* alla Presidenza della Commissione per l'esame di *Stato politico-amministrativo*.

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e, dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami della Serie alfabetica, di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre *in originale;*
Il suo attestato di maturità;
La sua matricola;
Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme in vigore;
Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti.

I signori studenti del II, del III e del IV anno, debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fior. 8:40.

10.° Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Ufficii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette, intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1863-64, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8, della Notificazione 4 luglio 1860, N. 2014, della I. R. Luogotenenza lomb.-ven., sia determinato: che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti, e con buon esito, gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere inscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame *di Stato politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università, Padova 6 luglio 1864.

VOLPI.

N. 18733. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 18 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente i lavori di ristauro del casello di acquartieramento dell'I. R. guardia di finanza situata a Caroman nel litorale di Pellestrina, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 luglio, N. 154.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, co. Revedin.

N. 3373. EDITTO. (2. pubb.)

Esistendo in giudiziale presentazione presso questo I. R. Tribunale 47 dozzine di fazzoletti di cambrich in colori, nero e rosso di ignota provenienza; si diffida chiunque intendesse di averne diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè altrimenti le dozzine suddette, saranno vendute, ed il prezzo relativo sarà versato nella Cassa erariale a sensi dei §§ 356, 358 Reg. proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione pen.,
Venezia, 6 luglio 1864.
Il Vice-Presidente, CACCIA. G. Padovan.

N. 642. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241:37 ½ v. a., aumentabili a fiorini 321:83 ½; vengono perciò invitati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questo Ufficio, le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 9 luglio 1864.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 7482. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta già prestabilito pel giorno 4 corr., coll'Avviso 7 giugno p. d., N. 6196, onde appaltare la Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio, si dispone un secondo esperimento pel giorno di giovedì 21 corr., e qualora il medesimo tornasse vano, sarà aperta l'asta per la terza volta il giorno di venerdì 29 detto.

Rimane fermo il dato regolatore in fior. 6650 di annuo correspettivo, del pari che l'importo del deposito a garanzia in fior. 20,300, e così tutti gli altri dati ed avvertenze esposte nell'Avviso primitivo.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 6 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7682. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 giugno p. p., N. 17579, dovendosi appaltare i lavori di radicale ristauro del sostegno Cavanella d'Adige, nel circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 luglio, N. 155.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 7527. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte del sacerdote don Francesco Venezia, rimase vacante la mansioneria istituita nel Santuario delle sette chiese in Mouselice dalla defunta contessa Duodo Balbi-Valier con testamento 12 giugno 1856, col quale attribuiva il diritto di nomina ai suoi tre figli Carlo, Marco e Girolamo co. Balbi-Valier e loro eredi e successori.

S'invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare titolo attivo di presentazione o possesso di vocazione alla detta mansioneria ad insinuare le loro documentate istanze a questo protocollo delegatizio a tutto il giorno 15 agosto p. v., scorso il qual termine si procederà alla nomina a termini di legge, senza riguardo, per questa volta, alle ritardate insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 luglio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 6052. EDITTO. (1. pubb.)

Per destinazione ad altra parrocchia del rev. sacerdote Giuseppe Scarsini, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Cassacco, distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai Consorti rappresentanti la famiglia dei nobili di Montegnacco.

S'invita pertanto chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti jus-patroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 22 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 192. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con Decreto 22 maggio p. p., N. 192, veniva ordinata la preventiva custodia di Gaetano Ottoboni, detto Pizzeghin, siccome indiziato del crimine di rapina, previsto dai §§ 190, 192, 194 e 195 Cod. pen., in danno di don Daniele Sandrini parroco di Villabona.

Essendo latitante l'Ottoboni, s'invitano tutte l'II. RR. Autorità di pubblica sicurezza pel suo arresto, rimettendolo poscia in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età di anni 28 ai 30, piuttosto grande di statura, magro di corporatura, colorito pallido, quasi senza barba, naso e bocca regolari, occhi neri, capelli castagni, voce sottile.

Vestito con giacchetta di stoffa color oscuro, pantaloni pure di stoffa color bianchiccio, tabarro di panno nero con collarino e con cappellina color oscuro, possedendo orologio d'argento e porta monete.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 15 giugno 1864.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 18545. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 luglio a. c. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno prefinito respettivamente all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Circond. Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1989-1789 A, annua pigione fior. 80, da depositarsi fior. 8, decorrenza da 1.° agosto 1864 a 31 luglio 1867.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 141, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° agosto 1864 a 31 luglio 1867.

3. Bottega nel Sestiere e Parrocchia medesimi a Rialto, all'anagraf. N. 142, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

4. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di San Maria Formosa, Circond. San Leone, all'anagraf. N. 5466, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17, decorrenza da 1.° settembre 1864 a 31 agosto 1867.

5. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 506, annua pigione fior. 50, da depositarsi fior. 5, decorrenza da 1.° ottobre 1864 a 30 settembre 1867.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1 seguirà nel giorno 25; per quello al N. 2 nel giorno 26; per quello al N. 3 nel giorno 27; per quello al N. 4 nel giorno 28; per quello al N. 5 nel giorno 29 del mese di luglio p. v.

N. 11910. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 28 luglio corr., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza del magazzino terreno nell'ex capitaniato respiciente la Piazza dei Signori di Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 25 da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto per ischede suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 15 agosto 1864 e terminerà col 14 agosto 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali; ed essendo, come si disse, la delibera vincolata all'approvazione della Autorità Superiore, ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato all'offerta coll'espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione della delibera.

5. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione nell'importo, pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione degli Avvisi, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

656

Società veneta montanistica.

In base alle facoltà, impartitele dal Convocato generale degli azionisti, la Direzione li invita a versare dieci per cento del valore nominale di ogni azione, nella misura ed alle epoche qui appresso indicate, e sotto le comminatorie sancite, pel caso di difetto, dallo Statuto sociale:

3 p. % al 17 agosto 1864
3 p. % al 17 settembre «
2 p. % al 17 ottobre «
2 p. % al 17 novembre «

I pagamenti dovranno farsi all'Ufficio della Direzione, Campo S. Paterniano, N. 4233.

Venezia 8 luglio 1864.

LA DIREZIONE.

N. 3027 IV. 676

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Accordatosi col riverito Decreto 13 maggio 1864, N. 2434-434, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V. all'Amministrazione del Comune di Mareno, l'Ufficio proprio di IV classe, si apre col presente il concorso al posto di segretario dell'Ufficio medesimo, coll'annuo stipendio di fior. 366 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto 15 agosto 1864.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti allegati:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificati degli studii percorsi;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;
e) Certificati dei servigi fino ad ora prestati.

Le istanze saranno prodotte nel prefinito termine, a quest'Ufficio commissariale.

Conegliano, 9 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2196. *Regno Lombardo-Veneto.* 669

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

Si deduce a pubblica notizia, che il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie dei sotto indicati Comuni da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870, avrà luogo il giorno di giovedì 28 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di questo I. R. Commissariato, in concorso dei signori deputati amministrativi, e sotto l'esatta osservanza del Capitolato d'appalto fino d'ora ostensibile in questo Ufficio.

S'invitano quindi gli aspiranti ad intervenire nel giorno suddetto, provando mediante relativo confesso di avere versato nella Cassa comunale il corrispondente deposito come abbasso in effettivo denaro, od equivalente avallo di persona o Ditta di notoria solvenza.

La delibera sarà fatta al miglior offerente se parrerà e piacerà, escluse le migliorie dopo chiuso il protocollo d'asta, e salva sempre la Superiore approvazione.

Comuni.	Deposito.		Cauzione.	
Carbonara,	fior.	360	fior.	4,550.
Fellonica,	»	460	»	6,000.
Magnacavallo,	»	540	»	6,900.
Poggio,	»	890	»	11,700.
Sermide.	»	1,200	»	15,770.
	fior.	3,450	fior.	44,920.

Sermide, 6 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 12348-4146. Sez. II. 685

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Riuscito deserto, per mancanza d'aspiranti, il primo esperimento d'asta oggi tenutosi, per l'appalto dell'Esattoria comunale di Venezia, riferibilmente al venturo sessennio da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870,

SI FA NOTO:

Che sarà proceduto ad un secondo esperimento, nel giorno 20 luglio corr., alle ore 11 antimeridiane, ed occorrendo ad un terzo ancora nel giorno 28 del mese stesso all'ora sovrindicata, nel Palazzo di municipale Residenza, ferme del resto ed invariate le condizioni tutte portate dall'avviso municipale N. 11146-3671, del giorno 15 giugno p. p.

Venezia, 12 luglio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

661

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Si rende necessario di dover attivare anche in quest'anno una Imposta specialmente per sostenere la metà della spesa occorribile per l'innalzamento degli argini, degli scoli, e per pareggiare l'abboccatore Rocco del suo credito, imposta che secondo le indicazioni del preventivo Superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente in questo Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, risulta in fior. 3,185:83, come l'anno decorso.

Questa imposta ragguagliata sopra le lire 227,559:02 della rendita consorziale composta, dà ad ogni lira il carico di soldi 1 . 4.

Il pagamento di tale imposta dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti, in tre rate, nei mesi di luglio, ottobre e novembre, p. v.

I versamenti saranno da effettuarsi al sig. Federico Pieresca, esattore a scosso o non scosso, che domicilia a S. Donà, e tiene Ufficio anche in Venezia nel locale dei Consorzii.

Pei possidenti compresi nel Distretto di Oderzo, verranno dessi avvertiti del giorno che, in cadauna delle suddette rate, sarà l'esattore per essi ad esigere in Noventa.

I difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 giugno 1864.
I Presidenti.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

637

Da affittarsi subito

Appartamento di palazzo sulla Fondamenta della Madonna dell'Orto, composto di sala, N. 12 locali, magazzini, Corte promiscua, cisterna d'acqua potabile, ed orto.

Rivolgersi presso Luigi Fanna, S. Marziale, all'Abbazia, N. 3570.

677

Da affittare.

Due piani di casa appena ristaurati ed abbelliti a S. Marco, Calle della Vittoria, N. 272 rosso, con addettovi magazzino.

Per vederli, rivolgersi al Caffè della Vittoria.

Due piani di casa di perfetta costruzione ed abbellimento, con pozzo d'acqua buona, magazzino e terrazze, a S. Fantino sopra la Farmacia, Calle Venelli, al N. 1893 rosso. Per vederli, rivolgersi al primo piano della casa stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12842. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Forlì Ditta q.m Moisè, di Ravenna, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis faciente pel signor Abramo Anau possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1862, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Giuseppe Forlì q.m Moisè di Ravenna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Montemerli in curatore onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, N. 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Giuseppe Forlì Ditta q.m Moisè di Ravenna, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12842. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis, faciente pel sig. Abramo Anau di Ferrara, possidente, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. al N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1862, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Arnoldo Pavia, di Milano, è stato nominato ad esso in curatore l'avvocato dott. Manetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, Numero 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9140. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. di Caterina Fiegoi-Musis di Vat, Comune di Udine, prodotta in confronto di Teresa Noacco di Faedis, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 30 luglio, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

Terreno posto in mappa di Faedis, descritto sotto il N. 1231 r, di pert. 4.31, colla rendita di L. 1:85.

Condizioni d'asta.

I. Il fondo al primo e secondo incanto verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anco inferiore della stima di fior. 36 v. a.

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione della esecutante dovrà previamente depositare a mani della Commissione fior. 4, che saranno restituiti a coloro che non rimarranno deliberatarii, e trattenuti in isconto prezzo quelli del deliberatario.

III. Il deliberatario, ad eccezione della esecutante, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, in valuta fina d'argento, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, danni e pericolo.

IV. Nel caso che aspirasse all'asta la esecutante, sarà esonerata dall'obbligo del previo deposito, ed ove rimanesse essa deliberataria sarà autorizzata a trattenere il prezzo di delibera, a pagamento del proprio credito di capitale, interessi e spese e tenuta a depositare in Giudizio soltanto quell'importo che eccedesse il proprio complessivo credito di capitale, interessi e spese esecutive da liquidarsi giudizialmente.

V. Il fondo verrà deliberato a corpo e non a misura e nello stato che si troverà il giorno della delibera, e le pubbliche imposte cadenti successivamente sul fondo stesso, ed ogni altro peso al medesimo inerente staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 giugno 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra Al.

N. 13062. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Rossi, assente d'ignota dimora, che Antonio Ciprandi coll'avvocato dottor Battistella, produsse in suo confronto la petizione 4 luglio 1864, N. 13062 per precetto cambiario in base alla cambiale: Venezia 25 maggio 1864, scaduta a tutto 15 giugno p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 33 effettivi d'argento e gl'interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 giugno 1864 e delle spese giudiziali in fiorini 4:72.

Incomberà quindi ad essa Marietta Rossi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 3463 civ. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale del circolo di Rzeszow viene reso noto, che la procedura di componimento incamminata il 14 luglio 1863 sotto il N. 4056 sulla sostanza del negoziante di Rzeszow Rafaele Galotti, venne sospesa in seguito del componimento confermato il 29 aprile 1864 sotto il N. 2034.

Rzeszow, 24 giugno 1864.

Ad N. 2721 2. pubb.

EDITTO.

Nato un errore nell'Editto 24 giugno p. p. N. 2721, inserito nei fogli 8, 9 corrente NN. 86 e 87, circa ai giorni fissati per la terza subasta, si rende noto, che in caso i due primi esperimenti non avessero luogo nei giorni fissati 21 corrente e 3 agosto p. f. per difetto di oblatori il terzo anzichè nel giorno 7 detto agosto, si terrà nel giorno 10 del mese stesso.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 11 luglio 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.

N. 13519. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che colla istanza 11 luglio 1864 Numero 13519 Giuseppe di Giorgio Olivo Penso, cambia-valute di qui ha dichiarato di sospendere i pagamenti e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile, nonchè sulla immobile dello stesso nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, e venne nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Luigi Dario Paolucci, ed in delegati provvisorii i sigg. Leone Rocca, Antonio Trauner e Gioachino di T. Weil.

Si avverte che sarà in seguito pubblicato l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Dal giorno della affissione all'Albo del Tribunale del presente Editto sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, nonchè qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore stesso. Saranno pure sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, e s'pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 897 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei Giacomo padre, Lucia, Maria ed Anna figlie Cimbaro di Ciseriis, contro Lucia nata Orlando vedova di Domenico Cimbaro, Valentino, Regina, Tomsa ed Eleonora fu Domenico q.m Giovanni Cimbaro di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 8, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima, risultante dal relativo protocollo 17 aprile 1863, N. 2250, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, non mai ad un inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè però basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa Pretura.

VI. Gli esecutanti ed i creditori inscritti veneranda Chiesa di S. Carlo di Ciseriis, Chiesa parrocchiale di S. Pietro di Tarcento e i sigg. Giacomo, D. Girolamo e Giovanni q.m Luigi Armellini soltanto saranno esonerati dal deposito di cui le condizioni IV e V del capitolato d'asta, ed essi od altro fra loro facendosi deliberatarii, avranno diritto di trattenere il prezzo di delibera sino alla distribuzione, pagandovi però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venissero ammessi nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

VII. Gli esecutanti non garantiscono gli stabili da vendersi e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VIII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi in mappa di Ciseriis.

1. Casa con corte posta nella borgata detta Orlando, in mappa di Ciseriis al N. 24, di pert. 0.10, rendita L. 4:32, stimata fiorini 353:50.

2. Fabbrica verso levante attigua alla suddetta casa, in detta mappa al N. 2136, di pert. 0.02, rend. L. 0:48, coperta di paglia, stimata fior. 52:50.

3. Terreno attiguo alla casa, in detta mappa al N. 16, di pertiche 0.06, rend. L. 0:16, stimato fior. 8:40.

4. Terreno aratorio ad uso di orto, in detta mappa al N. 3[illegible] di pert. 0.07, rend. L. 0:0[illegible] stimato fior. 9:80.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Piana Grande in detta mappa ai NN. 1[illegible] 189, 190, di pert. 3.05, rendita L. 7:09, stimato fior. 365:[illegible]

6. Terreno arat. vit. pure con gelsi, denominato de Pid de Za[illegible] in detta mappa al N. 136, di pertiche 2.67 rend. L. 3:46, stimato fior. 207.

7. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz di Sot[illegible] in detta mappa al N. 946, di pertiche 1.73, rend. L. 0:90, stimato fior. 71:97.

8. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz in detta mappa al N. 944, di pert. 1.9[illegible] rendita L. 1:01, stimato fiorini 103:20.

9. Castagneto detto B[illegible] o Compra di là, in detta mappa al N. 993 di pert. 2.91, rendita L. 2:47, stimato fior. 113:[illegible]

10. Bosco ceduo misto con castagni detto Compra di qua, in mappa al N. 123, di pert. 0.[illegible] rend. L. 0:42, stimato fior. 27:[illegible]

11. Bosco ceduo misto detto pure Compra di qua, in detta mappa al N. 965, di pert. 1.84, rendita L. 0:85, stimato fior. 48:[illegible]

12. Terreno prativo denominato Gabrin, in detta mappa al N. 427, di pert. 0:57, rendita L. 0:24, stimato fior. 27:49.

Totale fior. 1389:83

Il presente si pubblichi qui e nel Comune di Ciseriis, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento 30 maggio 1864.
Il Pretore, PAYPERT.
D. Samueli Canc.

(*Segue il Supplimento*, N. 91).

VENERDÌ 15 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Ignazio Custoza, a deputato per la possidenza nobile, ed il dott. Giulio Bosio, a deputato per la possidenza non nobile della Provincia di Mantova, presso la suddetta Congregazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale d'Appello di Brünn, Giovanni Hirsch, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato permanente di riposo, in riconoscimento dei proficui e fedeli servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere de' conti della Contabilità di Stato del Tirolo, Giuseppe Holigk, in considerazione dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia del Merito colla corona, al cittadino di Praga, Francesco Kutalek, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Arturo conte di Sprinzenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Lubiana quel canonico, dott. Giovanni Pogazhar, a canonico-decano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere di Luogotenenza, rimasto vacante presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, al presidente circolare in disponibilità, Ferdinando Fischer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

Documenti diplomatici.

Come documento storico, riferiamo per intero, togliendolo al *Journal des Débats*, il dispaccio, inviato dal cessato Ministero danese all'ambasciatore a Parigi, circa l'esito della Conferenza; dispaccio, del quale abbiamo fatto già cenno nella *Gazzetta* di mercoledì:

Al sig. conte Moltke-Hvitfeld, a Parigi.

« Signor conte.

« La Conferenza di Londra si disciolse senza averci restituito la pace. I Gabinetti neutrali non riuscirono a ricondurre le Potenze alleate ad una valutazione più giusta dei loro doveri verso il sistema politico europeo. Noi abbiamo ristretto fino agli ultimi limiti le condizioni, che sono indispensabili all'esistenza di uno Stato danese indipendente ed autonomo. Ma nulla potè sodisfare le ambiziose mire delle Potenze tedesche.

« La norma di contegno, che noi seguimmo nella Conferenza, fu, dal principio alla fine, guidata dal più sincero desiderio d'arrivare a un componimento, quand'anche e' non si dovesse ottenere se non col sagrificio di diritti incontrastabili.

« Quando la Conferenza trovò necessaria una tregua per la riuscita delle trattative, noi subimmo un armistizio, conchiuso nel momento per noi più sfavorevole, e a condizioni, le quali, onerosissime in sè stesse, dovevano diventare intollerabili pel modo arbitrario, con cui le interpretavano le Autorità militari nemiche. Nella discussione, noi vedemmo le Potenze alleate respingere in modo imperioso ogni discorso sugl'impegni, presi da ambe le parti nel 1851 e 1852; eppure gli alleati avevano allegato dinanzi l'Europa quegli stessi impegni, come il motivo e lo scopo unico della guerra. Il trattato di Londra, e il principio della integrità della Monarchia danese, che l'Europa intiera aveva riconosciuto quale un elemento indispensabile del sistema europeo, li vedemmo respinti dalle Potenze alleate, quantunque esse si fossero formalmente impegnate verso altre Potenze a rispettare quel trattato, e il principio ch'esso ha sancito.

« Abbandonando da ultimo ogni riserva, e non contente di toglierci l'Holstein e il Lauemburgo, esse reclamarono anche il Ducato di Schleswig, che pretendono di confiscare a vantaggio della Germania, in virtù del diritto del più forte, e tutto al più vorrebbero acconsentire a lasciarci una parte minima di quell'antica Provincia della Corona danese.

« Fu assai grave al Governo del Re il rassegnarsi a seguire passo passo queste sempre crescenti esigenze. Giacchè, confidando nella giustizia della nostra causa e nell'autorità del diritto pubblico, esso aveva affrontato una delle più ineguali lotte, sperando di trovare nei Consigli dell'Europa l'appoggio, che le sole nostre armi non potevano darci. E fu personalmente grave al Re, che aveva accettato la corona sulla fede del trattato di Londra, e che oggidì si vide condannato a discutere la divisione del paese, che aveva creduto di trovare in lui e nella sua dinastia la sicura guarentigia della sua integrità.

« Ma, per quanto dolorosi fossero questi sacrificii, essi furono sopportati. « Se realmente le Potenze d'Europa vogliono abbandonare il trattato di Londra » — tale fu il linguaggio dei plenipotenziarii del Re — « S. M., per evitare che si ripiglino le ostilità, non s'opporrà a una cessione di territorio, a patto però di ottenere con ciò, non solo la pace, ma anche un'esistenza indipendente e perfettamente autonoma per quel che gli resterà de' suoi Stati. » In questa supposizione essi avevano indicato la linea di Eckernförde-Frederikstadt come frontiera. Ma, di fronte ad una proposta adottata dai Gabinetti neutrali, il Governo danese s'indusse a ritirare ancora la linea fino alla Schlei, punto proposto dall'Inghilterra, per riunire con questa accettazione intorno alla Danimarca l'imponente unanimità di quattro Potenze neutrali. La cessione di territorio, a cui noi avevamo per tal modo consentito nell'interesse della pace, era considerevole. Essa diminuiva la Monarchia di più che un quarto del suo territorio, e toglieva alla Danimarca vantaggi militari e marittimi del maggior valore, per aumentare nella stessa misura i mezzi d'azione e di conquista della Germania. Noi non potremmo andare più in là nella via delle concessioni, senza sagrificare l'esistenza stessa della Danimarca.

« Ma tutti gli sforzi, fatti dai Gabinetti neutrali, e tutti i sagrificii offerti da noi, sono rimasti inutili per l'ostinazione degli alleati. Noi siamo usciti dalla Conferenza, ripigliando la nostra posizione anteriore, in base al trattato di Londra; e di nuovo ci vediamo in preda ad una guerra, in cui lottiamo per la nostra esistenza, invocando in nostro favore un atto europeo ed un principio generale del diritto pubblico. Da parte loro, le Potenze alleate proclamano il diritto del più forte, e pretendono, in onta alla riprovazione del resto dell'Europa, annichilare uno Stato, il cui unico torto consiste nel non volere sottomettersi alla loro dominazione.

« Ecco il tristo risultato, a cui il tentativo della Conferenza riuscì; ma, constatandolo, ho in pari tempo un dovere più gradito da compiere.

« Durante il corso de' negoziati, ogni volta che il Governo del Re ha fatto un nuovo passo nella via delle concessioni, le Potenze neutrali, e soprattutto il Gabinetto inglese, pur eccitandoci a fare quel passo, hanno giustamente apprezzato la grandezza del sagrificio, che noi facevamo, d'un diritto incontrastabile.

« La proposta d'armistizio, che lord Russell pose avanti, implicava il mantenimento dei vantaggi marittimi, che avevamo conquistato, in compenso di quelli, che gli alleati conservavano in terra. Il ministro degli affari esterni d'Inghilterra ha costantemente riconosciuto la piena giustizia della nostra domanda che gli obblighi del 1851-52 fossero presi per base delle deliberazioni. Lord Russell non ha dimenticato che il trattato di Londra era dovuto soprattutto all'iniziativa dell'Inghilterra, e con tutta la forza d'una logica incontrovertibile egli ha dimostrato che la Prussia e l'Austria avevano contratto obblighi verso i loro consoscrittori, prendendo parte a tale atto. E quando infine il Gabinetto inglese è entrato nella discussione sull'abbandono del trattato di Londra, lord Russell ha dichiarato non essere « di competenza delle Potenze neutrali il rinunciare al solenne trattato, con cui esse avevano riconosciuto l'integrità della Monarchia danese, a meno di poter porre la base d'una pace solida e durevole »; ed a questo titolo egli ha riconosciuto che « la nuova linea di confine non dovrebbe essere tracciata più al Nord della foce della Schlei e della linea del Dannewerk. » V'ha di più, quando i plenipotenziarii del Re hanno fatto presentire che noi non potremmo consentire ad un prolungamento della tregua, a meno d'avere l'assicurazione che la proposta inglese diverrebbe la base delle deliberazioni ulteriori, lord Russell dichiarò che il Governo non farebbe neppur egli alcuna proposta, e non aderirebbe ad alcuna proposta, che fosse fatta da un'altra Potenza, e tendesse a tracciare una linea di confine più settentrionale, senz'essere assicurato prima del consenso del Governo danese. Sulla fede di quest'impegno, i plenipotenziarii del Re accettarono il prolungamento dell'armistizio.

« Gli è dunque a passo a passo che noi abbiamo seguito i consigli delle Potenze neutrali, e specialmente quelli del Gabinetto inglese. Abbiamo accettato in ogni punto la proposta, di cui questo Gabinetto prese l'iniziativa, e nel mentre che noi ne abbiamo fatto il nostro *ultimatum*, lord Russell ha impegnato il suo Governo a mantenerlo invariabilmente.

« E quantunque ci sia impossibile conciliare in ogni sua parte questo impegno di lord Russell colla sua ultima proposta, tendente a deferire ad una Potenza imparziale la cura di fissare la linea di confinazione, siamo nondimeno convinti che il ministro inglese, tentando questa via, non ha inteso porsi in contraddizione colla sua promessa anteriore.

« Il ricominciamento delle ostilità trova ancora la Danimarca senza alleati sui campi di battaglia. Ma la giustizia della nostra causa ci ha già acquistato la simpatia de' Gabinetti ed i voti delle nazioni. Siamo in diritto di sperare che questi sentimenti non permetteranno che la rovina della Danimarca si compia, e vogliam credere che i Governi, che ci hanno attestato un interessamento sì attivo nei negoziati, non ci abbandoneranno in una guerra sì ineguale e sì ingiusta.

« Vogliate leggere questo dispaccio a S. E. il signor Drouyn di Lhuys, e lasciargliene copia.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

« *Sott.* — D. G. MONRAD. »

Fu questa l'ultima manifestazione, certo non esente da livore, de' sentimenti del Ministero Monrad, che per poco non trasse a rovina la Danimarca; ma al Ministero Monrad il Re diede congedo, ed ora gli è succeduto il Ministero Bluhme il quale sembra animato da sentimenti più ragionevoli e pratici. Il telegrafo, in fatti, ci annunziò ieri che la Danimarca chiese alle Potenze tedesche un armistizio, per intavolare negoziazioni di pace.

Abbiamo ieri riportato dal *Courrier du Dimanche* un breve sunto della circolare, spedita dal sig. Drouyn di Lhuys ai rappresentanti della Francia all'esterno. Oggi ne troviamo uno assai più esteso nell'*Europe*, che crediamo opportuno riportare.

Premesso « che i plenipotenziarii, convocati a Londra per ristabilire la pace tra la Germania e la Danimarca, si sono separati, avendo veduto tornar vani i loro sforzi, e che le parti belligeranti hanno immediatamente ripreso le armi », il sig. Drouyn di Lhuys « deplora vivamente che i lavori della Conferenza non abbiano avuto un più sodisfacente risultato, e coglie questa occasione, molto opportuna, per rammentare, che non è dipenduto dalla Francia se non fu altrimenti.

« Nè, continua il sig. Drouyn di Lhuys, ci eravamo fatti illusione sulle difficoltà di tale opera. Perciò, prima d'imprenderla, abbiamo fatto di tutto per ottenere che la Conferenza si radunasse nelle condizioni più adatte ad agevolare il suo còmpito. Avremmo segnatamente desiderato che venisse precedentemente conchiuso un vero armistizio per tutto quel tempo che durassero le deliberazioni, e che la discussione avesse una base anticipatamente stabilita. Le parti non poterono andar d'accordo su questi due punti; e quantunque questa prima difficoltà ci abbia fino d'allora inspirato qualche dubbio sull'esito delle conferenze, nondimeno abbiamo sinceramente secondato quel tentativo di conciliazione. Per la qual cosa, il commissario dell'Imperatore fu incaricato di spalleggiare o suggerire tutte quelle proposte, che gli sembrassero tali da facilitare un ravvicinamento.

« Il punto di partenza della discussione dovevasi naturalmente ricercare soprattutto nelle convenzioni del 1852. Ci siamo adunque domandati se, modificate in guisa da meglio conseguire il loro scopo, elle non potessero servire di base ad una giusta transazione; e in questo senso il rappresentante della Francia si è espresso al cominciare dei negoziati. Riconosciuta l'impossibilità di mantenere, la discussione su questo terreno, il Governo inglese ha fatto la proposta di un accomodamento, che assegnava all'Holstein la parte meridionale dello Schleswig, e noi non abbiamo esitato ad aderire a questa combinazione, che aveva a' nostri occhi il vantaggio di tener conto del sentimento nazionale delle popolazioni tedesche dello Schleswig, e di lasciare all'Holstein, ingrandito da quest'annessione, il diritto di decidere da sè la sua sorte. Dando il nostro appoggio ai plenipotenziarii inglesi, operavamo in piena conformità ai principii del nostro pubblico diritto, e saremmo stati lieti di una transazione, che ci pareva accettabile da ambe le parti. Le Potenze tedesche non credettero di aderirvi, e domandavano per la terminazione della frontiera una linea, che avesse assicurato alla Germania il possedimento dei Distretti misti, mentre la Danimarca persisteva a non volere aggiungere questo nuovo sacrifizio a quelli, che acconsentiva a fare, abbandonando lo Schleswig meridionale, l'Holstein ed il Lauemburgo. Andata a vuoto ogni altra combinazione proposta, abbiamo formulato un ultimo avviso, suggerendo l'idea di chiamare le popolazioni, argomento del dissidio, ad esprimere il loro sentimento, e a fornire così alla Conferenza i dati necessarii per tirare nel modo più giusto la linea di confinazione. Non abbiamo potuto prevenire la rottura dei negoziati, e la controversia si trova tuttora in balìa delle armi. »

Qui si ferma la storia dei lavori della Conferenza, narrata dal signor Drouyn di Lhuys nei termini surriferiti. Ma il pensiero del ministro di Napoleone III varca questi limiti, e il sig. Drouyn di Lhuys continua ad esprimersi così:

« L'opinione si mostra vivamente commossa della ripresa delle ostilità, e riguarda con inquietudine le conseguenze, che può trar seco una lotta tanto disuguale. Quanto a noi, non sapremmo disconoscere l'importanza di avvenimenti, che toccano sì direttamente gl'interessi di tutte le Potenze marittime del Nord, e quelli stessi dell'equilibrio in questa parte dell'Europa. Facciamo i più sinceri voti perchè siano allontanati i pericoli, che possono risultarne; e, guidati dagli stessi sentimenti, che ci servirono finora di norma di contegno, desiderosi di perseverare nell'atteggiamento imparziale, da noi assunto, vogliamo sperare che non sorgerà nessuna complicazione tanto grave, da metterci nella necessità di abbracciare un'altra politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 luglio.

A quanto si annunzia in via telegrafica, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo giunse ier l'altro a sera a Leopoli, in ottimo stato di salute.

A quanto rileviamo, S. E. il sig. Ministro di Lasser partì questa mane alla volta di Brünn.

Il regio generale wirtemberghese barone di Wiederhold, e i suoi aiutanti, capitani di Brandenstein e di Marchthaler, ebbero ieri udienza da S. M. l'Imperatore, per presentarle la lettera di notificazione dell'assunzione al trono di S. M. il Re di Wirtemberg. Essi furono poi invitati alla mensa imperiale a Schönbrunn, alla quale fu pure invitato il generale conte Gondrecourt.

L'arrivo del generale d'artiglieria cav. di Benedek, avrà luogo mercoledì mattina.

Il maresciallo barone di Hess giungerà qui oggi da Monaco, e imprenderà tosto il menzionato viaggio per l'Holstein. *(FF. di V.)*

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie sulla peste bovina nella Croazia civile e militare:

« Nel Comitato di Zagabria, la peste bovina ha cessato affatto dal 14 sino al 21 giugno, dopo essere stati assoggettati alla mazza due manzi, rimasti ammalati.

« Nel villaggio Torcec, vicino a Kopreiniz, nel Comitato di Kreutz, osservasi oramai il decorso dell'epizoozia molto più mite.

« Dei 54 capi, attaccati dalla peste, guarirono 15, e 16 perirono 23 rimasero ammalati.

« Nella Croazia civile e nella Slavonia, si osservarono, sopra uno stato complessivo di 37,550 teste di bestiame cornuto, in 123 località affette 7537 casi di peste bovina, tra' quali 1411 animali guarirono, 5840 perirono, 263 vennero assoggettati alla mazza, e 23 capi rimangono tuttora ammalati.

« Nella Croazia militare, non regna più il tifo bovino, se non nei Circondarii dell'II. RR. reggimenti di Warasdino, di S. Giorgio e di Kreutz.

« Nel primo dei suddetti reggimenti, succedono settimanalmente singoli casi di peste, e in quello di Kreutz si ebbero tre nuovi casi dell'epizoozia in discorso.

« Non meno favorevoli sono le notizie, attinte dagli organi del cordone sanitario, riguardo lo stato della salute del bestiame grosso nella limitrofa Bosnia.

« La perdita totale, in seguito a peste bovina, ammonta a 23,779 capi, in seguito ad antrace a 536; assieme, 24315 manzi. »

STATO PONTIFICIO

Roma 11 luglio.

A forma dell'Editto 25 gennaio 1851 sulla rappresentanza e sull'amministrazione del Comune di questa dominante, si è proceduto alla elezione della metà del Consiglio comunale, ed alla rinnovazione di cinque membri della Magistratura, mediante formazione di terne, sulle quali la Santità di Nostro Signore ha degnato nominare nuovi magistrati i signori principe D. Sigismondo Bandini Giustiniani, marchese Francesco Cavalletti, conte Ferdinando Giraud, cav. Giambattista Benedetti, e cav. Valerio Trocchi.

Essi pertanto, nelle ore antimeridiane del dì 28 passato giugno, accompagnati da S. E. il sig. marchese Matteo Antici-Mattei, Senatore di Roma, ebbero l'onore di essere ammessi alla presenza di Sua Beatitudine, e di prestare il consueto giuramento, come conservatori di quest'alma città. Il Santo Padre, in tal circostanza, gli accolse con parole piene di speciale benevolenza, ricordando i doveri proprii di questa carica, e la persuasione che i nuovi magistrati avrebbero pienamente corrisposto alla Sovrana fiducia, che in loro riponeva per sì importante ufficio.

Dopo di che, passarono a far atto di ossequiosa riverenza all'em. signor Cardinale segretario di Stato, dal quale furono accolti con attestati di particolare cortesia, e quindi si restituirono alla propria residenza in Campidoglio. *(G. di R.)*

Roiate, Comune nel Distretto governativo di San Vito, posto a mezzogiorno di Subiaco, alla cui Abazia appartiene, sorge su rupi, tagliate dalla natura a picco, in una delle sommità del monte Carbonaro. Lo popolano intorno a dugento famiglie, le quali, dal coltivare con assidua premura il territorio, nè vasto nè feracissimo, trovano l'unico mezzo alla sussistenza; condizione, la quale poteva essere sol migliorata, qualora una strada, aperta fra quelle rocce, ne avesse vie più sviluppata l'industria, promovendo il commercio coi limitrofi luoghi. Ora, sulla metà del trascorso maggio, quando le seminagioni e le viti, presentando il più vigoroso germoglio, alimentavano le speranze di quegli agricoltori, accadde che una grandine devastatrice si rovesciasse sui loro colti, e distruggendo ogni cosa, gittasse nella disperazione i poveri Roiatesi. I quali, non vedendo altro scampo a tanta sventura che nel cuore magnanimo e caritatevole della Santità di Nostro Signore, vi fecero ricorso, e ne trovarono quel sollievo, che ogni infelice non ha mai sperato nè invocato indarno.

Una deputazione fu prescelta per umiliare ai piedi del Santo Padre quei ringraziamenti e quei voti, che, a nome del clero e popolo di Roiate, vennero pure espressi in un indirizzo, dettato nel linguaggio della più viva gratitudine, e firmato dall'arciprete con due curati, e dal priore con due anziani. Da quel documento, si conosce avere la Santità Sua largito tali somme, che posero il Comune in grado di aprire un Monte frumentario, che, dal nome del benefattore, si è intitolato *Pio*, e d'intraprendere tosto e condurre fra quelle balze una via agiata ai carri, perchè cessi l'isolamento del territorio, e si abbiano le desiderate comunicazioni colle vicine piazze commerciali. E per questa opera fu provvidamente stabilito che se ne dovesse commettere l'esecuzione agli stessi abitanti di Roiate, a fine di procacciare ad essi lavoro nelle angustie, in che le intemperie gli ebbero gittati.

Pei quali beneficii insigni, i Roiatesi, replicando le azioni di grazie, e domandando l'apostolica benedizione, conchiudono l'indirizzo con queste parole: « Se noi fummo sempre fedeli e riverenti sudditi della Santità Vostra, nè mai cessammo di porger preghiere all'Altissimo per la conservazione del nostro glorioso Pontefice, e magnanimo Re, ora certamente a tanta bontà, a tanta munificenza, a tanta generosità, il cuore, la mente, la vita di noi tutti è stretta dai vincoli più sacri di sudditanza, di gratitudine e di riconoscenza verso la Santità Vostra, di che intendiamo sia espressione il presente foglio, che ardimmo umiliare ai vostri piedi. » *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 luglio.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere preso atto della dimissione, data dal sig. Antonio Gallenga, deputato del Collegio di Langhirano, e di essere proceduta alla nomina dei componenti la Commissione incaricata di esaminare il bilancio del 1865, continuò la discussione dello schema di legge, concernente le modificazioni da introdursi nella legge di amministrazione comunale e provinciale. Vi presero parte i deputati Camerini, Michelini, La Porta, Massari, Torrigiani, Cadolini, Carnazza, Carlo Alfieri, Testa, Biancheri, Sanguinetti, Nisco, Scalini, Mellana, Depretis, Valerio, Guerrieri, Speciale, Brunetti, Fiorenzi, Devincenzi, Leopardi, Colombani, il relatore Bon-Compagni e il ministro dell'interno.

Nella stessa seduta, il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge, inteso a modificare la tabella delle pensioni militari, annessa alla legge 27 giugno 1850, e nuove disposizioni intorno alle pensioni medesime.

Nella seconda seduta, la Camera approvò anzi tutto senza discussione uno schema di legge, relativo ad un trattato di commercio e di navigazione, conchiuso colla Danimarca; e quindi approvò un altro schema di legge, concernente alcune opere pubbliche, da eseguirsi in porti e fari, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Curzio, Colombani, San Donato, Salaris, Antonino Plutino, Argentino, Lazzaro, Baracco, Ara, Bertea, Mellana, Massari e il ministro dei lavori pubblici.

Indi, il deputato De Boni interpellò il ministro di grazia e giustizia sopra due cittadini di Pesaro, i quali, imprigionati nel 1849 per ordine della Sacra Consulta di Roma, e da essa condannati, compiuta la loro pena ed espulsi da Roma, vennero dalle Autorità italiane posti in carcere. A tale interpellanza rispose il ministro suddetto.

Infine, si approvò senza discussione il progetto di legge per maggiori spese e spese nuove sul bilancio del Ministero della marina. *(G. Uff.)*

Giovedì scorso si è adunata la Commissione reale pel servizio semaforico, sotto la presidenza del cavaliere Bennati, e composta dell'onorevole Casaretto, del cavaliere Correa, del tenente di vascello Maldini e dell'ispettore dei telegrafi Pellegrini, allo scopo di organizzare sulle coste del Regno un sistema di comunicazione tra le navi e la terra. Il tenente di vascello Maldini ebbe incarico dalla Commissione di riferire sul sistema migliore di corrispondenza da adottarsi per un tale servizio. *(Stampa.)*

L'*Opinione*, in data dell'11 luglio, reca quanto appresso:

« Il barone Ricasoli, ch'erasi recato a Torino per dar il voto di fiducia al Ministero nella quistione finanziaria, ne è ripartito questa sera per alla volta di Brolio.

« Il prefetto conte Pasolini, che alcuni giornali hanno fatto partire per Parigi, non si è recato che a Pegli, donde sarà di ritorno domani o posdomani. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 11 luglio: « Pel concorso alla cattedra di fisiologia dell'Università di Pavia, alla quale concorrevano l'Oehl, il Vella ed il Lussana, è accaduto un caso strano. Solo l'Oehl ha concorso anche per esame; il Lussana si è ritirato, e si è contentato, col Vella, del concorso per titoli. Gli esaminatori non si sono intesi in nulla. Dopo aver il Moleschott, relatore, fatta una relazione, mi si dice splendidissima, nella quale ha ragionato per filo e per segno come l'Oehl si fosse mostrato molto superiore ai suoi due competitori, relazione approvata da tutti gli esaminatori, s'è venuto ai voti, che si danno in segreto; ed è risultato il maggior numero dei voti per il Lussana, e per l'Oehl un così piccolo numero di voti, che s'è trovato a dirittura avanzato; sopra di che, il Moleschott e il Tommasi hanno dato la lor demissione da membri della Commissione esaminatrice. »

Scrivono da Torino, 12 luglio, alla *Gazzetta di Milano*: « Domenica, una ragazza si precipitò da una soffitta per non andare colle guardie di pubblica sicurezza, che la volevano tradurre all'Ufficio sanitario. Alcuni giornali, tra cui la *Stampa*, dichiarano irresponsabile la Questura di tale infortunio. Io la penso diversamente. La ragazza non doveva essere ancora tanto decaduta, da meritare lo scorno, che le si voleva infliggere, se ha avuto il coraggio di suicidarsi: e, ad ogni modo, per tali operazioni la Questura dovrebbe usare maggiori riguardi, e più segretezza. La pubblicità è peggiore del male. Quando si vorrà capire che questo regolamento sviluppa, lungi di limitare, la prostituzione? »

Si conferma che il progetto d'una Società, col titolo Laing di Londra, per prestare al Governo 200 milioni sui beni demaniali, sia abbandonato, conforme a quanto già disse la *Gazzetta finanziaria*, per la ragione che troppo gravosi e intollerabili erano gli oneri, che detta Società intendeva imporre al Governo. *(G. di Mil.)*

Milano 13 luglio.

L'*Ape Lombarda*, dopo sette giorni di vita, ha cessato le sue pubblicazioni. Il *Carroccio*, invece, le riprende col giorno di sabato, 16 corrente. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Togliamo quanto appresso dal *Giornale di Roma* dell'11 luglio:

« Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli del 9, essere giunti colà il generale Franzini, che si reca nell'alta Italia per passarvi i giorni del suo congedo; il prefetto di Palermo, che ritorna al suo posto da Torino, ov'era stato per qualche tempo; ed il contrammiraglio Vacca, che, colle fregate corazzate attualmente in quel porto, si condurrà a Tunisi ad assumervi il comando della squadra. La salute del Garibaldi poi, che dal ricordato *Giornale Ufficiale* si dice pienamente ristabilita; i disordini, accaduti a Napoli pei soprusi della forza; i provvedimenti contraddittorii del Governo per la coniazione della moneta; la dissoluzione del Municipio d'Amalfi, per essere riluttante agli ordini del Ministero dell'interno; la incuria del potere nell'antivenire ai mali della idrofobia, di cui molti e frequenti sono i casi; il sequestro di giornali garibaldini, come il *Popolo d'Italia* e la *Campana del Popolo*; la liberazione del nobile Napoletano, catturato già dai briganti, in seguito di un pagamento di 6 mila franchi; le continue carcerazioni sotto lo specioso titolo di connivenza ai briganti; e le conseguenti spedizioni di essi carcerati al domicilio coatto, sono svariati argomenti, di cui tengono discorso i fogli napoletani alla data surriferita.

« La reazione però continua a far le spese della pubblicità di tutti i giornali, niuno eccettuato, mostrandosi essi in gravi inquietudini per la pertinacia, con che alle disfatte bande altre subentrano più ardimentose e numerose, e pei moltissimi sequestri di persone, che dalle bande stesse vanno effettuandosi, per la cui liberazione pretendonsi forti somme. Dal Governo si è fatto ricorso alle squadriglie di volontarii; e alle tante, già autorizzate nelle varie Provincie, deggionsi aggiungere quelle, in numero di 12, facoltizzate oggidì nei Circondarii d'Aquila e Cittaducale. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 10 luglio, togliamo quanto segue:

« Le sottoscrizioni diramate pel banchetto proposto dai democratici ai figli del generale Garibaldi, di che vi parlai, non hanno fatto, come io temeva, lungo cammino; essendo rimaste in giro quasi fra' soli aderenti del partito d'azione, probabilmente per la poca simpatia, che riscuotono qui i nomi de' promotori. La soscrizione, ad ogni modo, pare sarà chiusa tra poco; ed il ban-

chetto sarebbe dato, dicesi, il 19 corrente, anniversario della nascita di Garibaldi, se il Menotti potrà trovarsi a quel tempo in Napoli.

« Intanto il generale va man mano risanando del passaggiero ribollimento dei suoi umori, ed ha già ripigliato l'uso della sua destra. Continua tuttavia a non ricevere alcuno.

« Le città di Sarno e di Salerno saranno tra poco tempo illuminate a gas, le prime di queste Provincie dopo Napoli. »

Il signor Luigi Farina venne sequestrato dalla banda Masini alle falde dell'Asseta. Alla partenza del telegramma, non avevasi notizia alcuna del catturato. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono al *Movimento* da Tunisi, in data 5 luglio:

« Qui in Tunisi si gode la più perfetta tranquillità. Solamente sulla costa vi fu dello scompiglio. Si dice ora che gli Arabi stanno battendosi fra loro, divisi in due partiti. Il campo è partito da alcuni giorni, e non si conosce ancora che cosa abbia potuto fare. Sua Altezza qui sta formandone un altro di Tripolini. I soldati, che avevano disertato, sembra che si siano avveduti del loro sbaglio, giacchè si può dire che tutti si ritirano al loro posto, e sotto i loro capi.

« Anzi, in questi giorni, ne sono giunti 500 da Nebel. Altri 700 si aspettano da Susa. Oltre il campo, che si sta formando di Tripolini, se ne sta formando un altro di zuavi. Si tratta che saranno da circa 40,000 uomini fra zuavi, Tripolini, e soldati di linea, con 12 pezzi di cannone. »

INGHILTERRA.

Leggesi nell'*Express* del 9 luglio: « L'opposizione nella Camera dei comuni ebbe l'appoggio di 21 membri cattolici irlandesi o liberali. I signori Newdegate e Bernal Osborne si astennero dal votare. Nessun liberale inglese ha votato contro il Ministero. »

Si crede a Londra che lord Palmerston, dopo il suo successo alla Camera dei comuni, non si riposerà all'ombra de' suoi allori. Il suo programma ministeriale è tracciato: all'interno, riforme liberali; all'esterno, sforzi necessarii per vie più stringere l'alleanza anglo-francese, nello scopo di porre un termine alla guerra americana. Se, dicesi, il conte Russell si rifiutasse d'accettare francamente questo programma, lord Clarendon sarebbe chiamato immediatamente a surrogarlo. *(Patrie.)*

Parlamento inglese.

Ecco, secondo il *Times*, la parte notevole de' discorsi del conte di Malmesbury, del conte Clarendon e del conte Russell, nella tornata della Camera de' lordi dell'8 luglio, di cui demmo ieri la relazione succinta:

Lord *Malmesbury* piglia la parola per presentare una risoluzione, che condanna il contegno del Governo di S. M. verso la Danimarca e la Germania. Tal risoluzione è concepita ne' termini stessi di quella, che fu proposta dal sig. Disraeli nella Camera de' comuni.

Dopo aver manifestato il suo rammarico per l'assenza di lord Derby, a cui sarebbe toccato tal compito, lord *Malmesbury* dice temer egli che la violazione del trattato del 1852 sia un tristo esempio, che può, in qualche tempo ulteriore, esser citato siccome scusa ad atti di violenza e d'eccessi. La Dieta germanica oltrepassò i suoi poteri, quand'ella attaccò un trattato europeo, facendosi contr'esso un'arme del principio di nazionalità.

Quanto a me, continua l'oratore, non vo' pregiudicar l'avvenire; ma, per quanto riguarda il passato, credo che, se il Governo fosse stato fermo, e non avesse mostrato esitazione, il presente conflitto avrebbe potuto essere evitato. Ora si presenta un'altra questione d'una grande importanza.

Tutti coloro, ch'ebbero l'occasione di parlare con Francesi, a qualunque classe que' Francesi appartenessero, sanno che la lor nazione fu profondamente ferita dal rifiuto del nobile lord di accettare la proposta d'un Congresso, fatta dall'Imperatore, e massime da' termini di quel rifiuto, più ancora che dall'atto stesso; si sa parimenti che quel rifiuto ci ha per un momento alienato la Francia, e fu una delle cause, per cui il nobile lord non ottenne l'aiuto, ch'egli sperava.

Quanto al Congresso, non posso impedirmi di credere che il nobile lord non abbia giudicato gli avvenimenti con quella sagacia, che talora il distingue (come nella guerra d'America, per esempio), e per la quale fui sempre sollecito di rendergli giustizia.

Allorchè l'Imperatore de' Francesi propose la Conferenza, ei volse particolarmente l'attenzione sulla Danimarca, e sulla necessità di mantener la pace, se fosse possibile, nel Nord dell'Europa. Il nobile conte rispose che negoziazioni erano appiccate fra' soscrittori del trattato del 1852, e che l'adesione della Spagna, del Portogallo, della Turchia e d'altri Stati, come Potenze deliberanti, non poteva aggiugnere gran cosa alle probabilità di pace.

Son forzato d'osservare che, pel piacere di far un epigramma, il nobile conte operava con molta imprudenza, ponendo così a pericolo le nostre buone relazioni col Governo francese. Anzichè considerare la situazione dal medesimo lato grave, da cui l'aveva considerata l'Imperatore de' Francesi, il nobile conte rispondeva alla sua proposta con una leggierezza di linguaggio, che non poteva non offendere il Sovrano, a cui si volgeva, e certissimamente il Governo francese ne fu offeso.

Non parlo qui dell'Imperatore personalmente, perchè S. M. è superiore a tal sorta di sentimenti; ma un tal linguaggio offende il popolo francese, e, nella situazione eccezionale di lui, è in supremo grado impolitico metterlo, agl'occhi del suo popolo, nella condizione d'un personaggio, a cui si potesse impunemente parlare in tal forma.

Ma, per rifarmi più da lontano, vossignorie non dimenticarono certo la corrispondenza, che corse in riguardo alla Polonia; tutti sapete qual sia stata l'impressione dell'Imperatore e del popolo francese; essi pensarono che il Governo inglese si fosse troppo avanzato in quella questione della Polonia per non andare più oltre, e ch'esso aveva lasciato l'Imperatore sulla breccia.

Tal fu l'opinione apertamente manifestata dagli uomini di Stato francesi. Per me, credo che abbiamo operato savissimamente, non facendo la guerra per la Polonia; poichè, quantunque sia grande la mia simpatia per quel popolo sfortunato, non ho mai potuto vedere per qual mezzo ci fosse possibile aiutarlo effettivamente.

Ma credo che il Governo di S. M. avrebbe dovuto mostrarsi più prudente in questo proposito nella sua corrispondenza colla Francia e colla Russia, massime a fronte della riputazione, ch'egli ci fece in Europa, di prometter sempre mari e monti alla tale o tale Potenza, senz'attenere mai nulla; di minacciar del continuo, coll'idea ben ferma di non recar le minacce ad effetto; di lasciar isvanire in fumo tutto ciò, che diciamo; e, in conclusione di non far nulla.

Verso la fine di gennaio, il Gabinetto non sapeva ancora che cosa volesse fare, rispetto alla Danimarca; ma i Tedeschi avevano ben essi fermato il disegno loro, ed invasero lo Schleswig. Non tenterò di descrivere le pruove, cui dovettero sottostare i poveri Danesi, i quali, sembra, non erano menomamente apparecchiati alla lotta, ma che mostrarono quel difetto di prontezza per la guerra, ch'è il principal vizio de' Governi democratici. In conseguenza, e' dovettero soggiacere dinanzi a' mezzi superiori de' loro avversarii.

Fin dalla prima adunanza della Conferenza, i plenipotenziarii sembrano aver preso una posizione ondeggiante, come se fossero stati in un pallone aerostatico. Non avevano base alcuna, ed in fine il nobile conte, a cui debbo render giustizia col dire ch'ei mosse cielo e terra per riuscire ad uno scioglimento pacifico della questione, quando tal esito più non era possibile; il nobile conte, dico, fu obbligato di sottoporsi all'umiliazione di proporre lo smembramento della Monarchia danese, e di vedere tal proposizione rispinta.

Dunque, io credo esser nel vero, allorchè sostengo che il giusto ascendente del nostro paese fu sminuito al di fuori; e di questo i fogli stranieri ne recano ogni giorno ample pruove. Non parlo de' fogli tedeschi, i quali naturalmente son lontani dall'avere per noi parole amiche, ma sì de' fogli francesi. Una volta, que' fogli parlavano di noi con un certo astio, con invidia, in termini ostili; ma era ne' giudizii loro un certo grado di rispetto e timore. Oggidì, giornali di peso e importanza, come il *Journal des Débats*, ci trattano da poltroni e da traditori de' nostri amici.

Occupai l'attenzione di vossignorie più a lungo, che non avessi intenzione; ma non è cosa facile riassumere un soggetto di tale importanza. Non credo che sia mestieri d'altro argomento a mostrare le difficoltà, nelle quali l'Inghilterra è in questo momento involta.

Lord *Clarendon* non ha diviso la responsabilità del Governo, durante il periodo più attivo delle negoziazioni; ma, fin dalle prime, il Governo die' pruova di sagacia e d'un giusto giudizio della gravità della situazione. Ei mostrò il suo desiderio sincero ed onesto di conseguire un componimento amichevole, e certo l'avrebbe conseguito, se avesse trovato il medesimo spirito, non solamente nelle parti direttamente interessate, ma ancora nelle altre Potenze, che avevano avuta egualmente mano nel trattato del 1852.

Non ho il menomo dubbio, dice l'onorevole lord, che l'Imperatore non abbia manifestato il suo pensiero, allorchè disse che il Congresso era un provvedimento necessario, e che le sue risultanze sarebbero una pacificazione; ma, non solamente ei dimenticava le difficoltà del componimento d'una nuova carta d'Europa: ei non pensava neppure all'impossibilità d'un tal còmpito.

Credo che fosse sperar troppo attendere che i Sovrani dell'Europa si adunassero in Congresso a Parigi, senz'altra base che la legge internazionale dell'Europa; era troppo sperare altresì credere che i voti del Congresso non fossero per incontrare opposizione veruna, e avessero ad essere accettati senza que' conflitti, ch'egli aveva per iscopo d'antivenire.

Le difficoltà non furono diminuite dal modo, in cui la proposta fu presentata all'Europa, senza avvertimento preliminare, senza comunicazione di nessuna specie colle Potenze, ch'erano messe al punto di rispondere immediatamente *sì* o *no*. Il mio nobile amico rispinse la proposta in termini, che non potevano offendere chi che sia, poichè un popolo saggio non può vedere un'offesa dove l'intenzione d'un'offesa non può sussistere.

La rispósta del mio nobile amico non conteneva punto que' periodi fioriti e quelle parole melate, che si osservano in certe altre repliche, e di cui l'Imperatore, meglio di chiunque sia, conosce il giusto valore. Il mio nobile amico, considerando che tal Congresso non indurrebbe mai la Russia a lasciar la Polonia, l'Austria a lasciar il Veneto, la Francia ad uscire di Roma, l'Inghilterra ad abbandonar Gibilterra; credendo eziandio che non si riuscirebbe mai a dichiarare che la legge internazionale non è più altro che un vecchio e logoro cencio; e temendo inoltre che la causa della pace ed il buon accordo fra le nazioni sarebbero piuttosto pregiudicati che migliorati da tal Congresso; il mio nobile amico tenne per un dovere dir il parer suo francamente, onestamente, e senza rigiro, nè credo che v'abbia in Francia alcun uomo ragionevole, il quale rifiuti d'ammettere oggidì che il nostro contegno non fu nè imprudente, nè ostile, e che nulla avvenne, che debba diminuire fra' due paesi le buone relazioni, da cui la politica e le relazioni d'altri paesi in sì alto modo dipendono.

Avremmo il massimo torto, se, a cagione di tal irritazione, derivata da tali emergenze, credessimo che la Francia sia stata meno operosa di noi medesimi nella causa della Danimarca, o che l'Imperatore sia stato mosso da que' sentimenti gretti e poco generosi, che gli vennero attribuiti.

Il Governo francese operò, in tutta questa faccenda, colla maggior franchezza e onestà. Comprese anzi tutto che il caso della Francia e dell'Inghilterra non era il medesimo; che, mentre noi potevamo sostenere i Danesi per mare, la Francia non poteva dar loro se non l'aiuto d'eserciti di terra; che gli bisognava prevedere d'aver a fare la guerra in gigantesche proporzioni contro tutta la Germania unita; e che, colle tendenze, per buona sorte pacifiche, del popolo francese, al momento, ciò diverrebbe un'impossibilità, salvo che non fosse anticipatamente sottinteso che la Francia avrebbe a chiedere un compenso per le spese di tal guerra. Ma quale compenso? Ecco ciò che l'Europa in generale, e la Francia in particolare, perfettamente comprendono.

Supporre che l'Imperatore non desiderasse una soluzione pacifica delle cose per mezzo della Conferenza, e ch'egli abbia sventato gli sforzi nostri per venire a tal fine, sarebbe un error grossolano. Per tutto il tempo che la Conferenza durò, la comunicazioni fra' due Governi serbarono il carattere dell'amicizia, come della fiducia più piena.

I protocolli son là, sotto gli occhi di vossignorie, per attestare, non solamente la cordialità, ma l'accortezza e la saggezza, con cui ci aiutarono gl'inviati francesi. Posso dire, d'altra parte, il medesimo de' rappresentanti delle altre Potenze.

Lord *Russell*. M'è impossibile scoprire, sia nella risoluzione, sia ne' discorsi che la sostengono, qual sia la politica dell'opposizione all'esterno. Gli oratori dell'opposizione non sembrano accordarsi nel modo, in cui, second'essi, le negoziazioni avrebbero dovuto esser condotte.

Lord Derby (*) convenne che si avrebbe avuto torto a far la guerra in favor della Danimarca, in qualunque stato di cose fosse. Lord Malmesbury è di parere che, se il Governo inglese si fosse determinato per la guerra, allorchè le truppe tedesche entrarono nello Schleswig, tal guerra sarebbe stata evitata. Il trattato del 1852, benchè savio dal suo lato generale, e fatto per guarentire la pace, era fittizio, e dipendeva unicamente da condizioni, di cui non era in potere, nè della Francia, nè dell'Inghilterra, nè della Russia, assicurare l'adempimento.

Il Governo s'era fondato sopra un principio, quello del non intervento, ch'egli aveva strettamente osservato, come ne' casi della questione italiana e della guerra civile d'America. Se avessimo avuto da fare soltanto co' Gabinetti di Berlino e di Vienna, credo che saremmo facilmente riusciti a risolvere pacificamente la questione.

Secondo me, chiunque conosce a fondo questo argomento, e coloro medesimi, che attinsero, in questo riguardo, le informazioni loro alla lettura de' giornali, debbono essersi accorti che la Prussia non desiderava, e l'Austria non voleva menomamente derogare al trattato del 1852. Per lo contrario, il Gabinetto di Vienna, dopo aver inutilmente tentato d'attenersi al trattato, fece con gran ripugnanza qualche proposta, che avrebbe dato sodisfazione ad una parte ed all'altra; quel Gabinetto, ne son convinto, diede con ripugnanza sincera il segnale d'una derogazione al trattato, al quale egli aveva, unitamente ad altri, apposta la sua sottoscrizione.

I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si determinarono dunque a dipartirsi dal trattato del 1852 per desiderio di dar corso a qualche disegno ambizioso; ma perchè cedettero ad una pressione popolare, ben risoluti anzi tutto a non permettere a' piccoli Principati di porsi in luogo loro alla testa della Confederazione germanica; poi, perchè temettero l'impulso popolare e la tendenza liberale del partito democratico in Germania. Per questi motivi, e' si dipartirono dal trattato del 1852. Ma, oltre a queste ragioni, sono convinto che il contegno della Russia ebbe in tal questione un grande ascendente.

Non ho potuto impedirmi di far osservare all'ambasciatore come il contegno dell'Imperatore regnante differisse da quello, che tenne l'Imperatore Nicolò nel 1848. Il motivo del cangiamento di politica da parte del Governo russo, debb'essere attribuito, credo, ad una certa simpatia, che mi sembra aver egli per l'Austria e la Prussia. Ei teme i progressi della democrazia popolare in Germania, e vuole, in conseguenza, sacrificare la Danimarca per guadagnar il partito popolare. Or bene, milordi, dopo aver parlato con qualche estensione su tal questione, debbo dire che, sebbene sia questo un soggetto, il quale dà facilmente presa ad una censura personale, nessun Governo, nel nostro luogo, non avrebbe provato tante difficoltà quante noi, considerando lo stato di effervescenza della Germania, e la risoluzione, presa dall'Austria e dalla Prussia, di dirigere la tempesta, piuttosto che resistere alla sua forza.

Uno fra gli scrittori più ricisi, che siano stati mai conosciuti, Rousseau, disse con molta verità: « La scienza del Governo è una scienza di combinazioni, d'applicazioni e d'eccezioni, secondo i tempi, i luoghi e le congiunture. »

Non c'è regola invariabile, a cui poteste attenervi in ogni occasione. Non potete negligere nè il tempo, nè la congiuntura, nè il sentimento popolare o le disposizioni delle diverse Corti. I mezzi, pe' quali potete raggiugnere lo scopo vostro, possono essere or facili ed or difficili, e darò al nobile lord un esempio di tal fatto, che, credo, è pieno d'insegnamenti per tutti noi.

Al famoso colloquio di Napoleone e d'Alessandro, a Erfurt, que' due Monarchi fecero una convenzione relativamente alla Spagna. Essi risolvettero che i Principati danubiani avessero ad essere trasferiti all'Imperatore di Russia, e fecero altresì altri accordi rispetto a diverse nazioni dell'Europa. Sembrerebbe che que' due Potentati avessero avuto il potere di disporre dell'Europa a lor piacimento.

Qual fine ebbero tuttavia quegli accordi? Come tanti altri disegni del momento, essi erano destinati a non essere mai recati ad effetto. Se que' due potenti Monarchi non poterono porre ad esecuzione il componimento, che avevan conchiuso, è egli sorprendente che sia stata riconosciuta l'impossibilità di mantenere un trattato tanto artifiziale, quanto quello del 1852, in virtù del quale era stato risoluto di dare per l'avvenire un Governo ad un popolo, senza ch'ei fosse stato consultato?

Siamo stati accusati dal nobile conte di non avere nessun principio, che serva di norma alla nostra politica esterna. Ce n'è uno, tanto suscettivo d'applicazione generale, quanto utile al genere umano: cioè, il non intervento negli affari interni delle altre nazioni.

Quanto alla guerra civile, che arde ora in America, sorgono di tanto in tanto grandi manifestazioni di simpatia da una parte o dall'altra; e m'accorgo benissimo che, su' banchi opposti della Camera, si nutre la più viva simpatia per gli Stati del Sud, il più ardente desiderio che gli Stati confederati abbiano il maggior vantaggio nella presente lotta.

Questo sentimento era così manifesto, che quando alcune persone, contro al proclama di neutralità di S. M., contro al loro dovere, acconsentirono ad equipaggiare, per conto de' confederati, navigli, che dovevano partire da Liverpool ed altri porti, l'altro lato della Camera vide tali tentativi con evidente simpatia.

Il Governo di S. M. si diportò conforme al principio dell'equità, conforme al principio del dovere verso le due parti belligeranti. Egli ebbe cura di non lasciar partire quelle spedizioni, di far sequestrare que' navigli, e s'essi non fossero stati sequestrati, sono appieno convinto che saremmo ora in guerra cogli Stati Uniti del Nord.

Sposi il contegno, che abbiamo tenuto, conforme a' principii generali; sposi il contegno, che abbiamo tenuto verso la Germania e la Danimarca; e se io sono obbligato a rispondere all'accusa, fatta contro di noi, la sola cosa ch'io posso dire è che siamo colpevoli d'aver fatto ogni poter nostro per assicurar saldamente la pace, mantener la giustizia ed estendere il regno della libertà in Europa, come in tutte le parti del mondo.

Si procede al voto per divisione sulla risoluzione del conte di Malmesbury. Risultato: Per la risoluzione: membri presenti, 119; membri delegati, 58; totale de' voti in favore della risoluzione, 177. — Contro la risoluzione, membri presenti, 123; membri delegati, 45; totale de' voti contro la risoluzione, 168: maggioranza, contro il Ministero, 9.

Allorchè il numero de' membri presenti, favorevoli alla risoluzione, fu annunziato, vive acclamazioni scoppiarono su' banchi ministeriali; e quando il voto per divisione fu proclamato, e' fu accolto su' banchi dell'opposizione con parecchie salve d'applausi, a cui fu risposto dall'altro lato della Camera. *(J. des Déb.)*

(*) Nell'adunanza de' conservatori, in cui fu discussa la risoluzione da presentarsi alla Camera; adunanza, della quale abbiamo già reso conto a suo tempo. Lord Derby non potè assistere alla tornata del Parlamento, perchè malato di gotta. *(Nota della Comp.)*

FRANCIA

Parigi 11 luglio.

La *Presse*, assicura che proseguono le trattative fra l'Inghilterra e la Francia, per istabilire un perfetto accordo.

Attendesi un *Memorandum* del Duca d'Augustemburgo, il quale dee ribattere le pretensioni di successione messe avanti dal Granduca d'Oldemburgo.

Quando a Fontainebleau erano riuniti il principe di Metternich, il conte di Goltz e il sig. di Beust, l'Imperatore fece balenare di nuovo l'idea del Congresso generale; ma il sig. di Beust rispose che era affare da pensarci sopra ancora, e che doveva essere ben maturato. L'Imperatore capì il significato di quelle riserve, e si tacque.

L'Imperatore è ora a Vichy, dove ha stabilito di non dare udienze politiche.

Il Principe Pietro Bonaparte ha lasciato la Corsica, dove venne eletto membro di quel Consiglio generale. Ora si è recato a Nizza per prendere i bagni e passare la stagione estiva.

Pel 15 agosto si parla di promuovere al viceammiragliato i contrammiragli Paris e Reynaud.

Per ora s'è messo in sospeso il progetto di fare un Ministero a parte delle tre divisioni, ferrovie, poste, telegrafi.

Nell'assenza dell'Imperatore, il Consiglio dei ministri sarà preseduto ogni mercoledì a St-Cloud dall'Imperatrice. Al domani, il verbale del Consiglio sarà inviato all'Imperatore.

Corre voce di un viaggio a Biarritz del nuovo Re di Wirtemberg colla Regina. *(Disc.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 10 luglio:

« Tutto il giornalismo si preoccupa del risultamento della votazione, avvenuta in opposto senso alle due Camere inglesi, e, com'è naturale, ciascuno dal suo punto di vista; io non farò che darvi l'idea generale della pubblica opinione: il succo dei discorsi più comuni, nelle sfere meglio informate.

« Il ministro, condannato dalla Camera alta, approvato dalla Camera dei comuni, si crederà egli abbastanza rassodato al suo posto dopo quella memorabile discussione? Mettendo in lance l'autorità del voto di sfiducia della Camera alta colla esigua maggioranza della Camera bassa, si avrebbe più che ragione di dubitarne; tanto più se si guardi all'estrema vivacità delle discussioni, che precedettero il voto, all'effervescenza dell'opinione pubblica, ed alla necessità di ritemprare alla fonte di questa la politica del Governo, dopo un'occasione così solenne.

« Ma non è così che lord Palmerston riguarda la situazione. Quei diciotto voti di maggioranza sono per lui più del bisogno per conservare il portafoglio: e al modo, in cui la pensa il nobile visconte, tutto questo formidabile scatenarsi di passioni e d'ire non avrebbe che ad essere una seconda edizione del parto della montagna.

« Già il *Times* esprime la sua sodisfazione per la vittoria del Governo. Infatti, qual miglior ventura per lui? I suoi buoni amici potranno comperare e vendere e guadagnar danaro. Tutta la questione pel *Times* sta lì.

« D'altra parte, il *Morning Post* dice che nessuna maggioranza alla Camera dei lordi avrebbe potuto contrabbilanciare la più piccola minoranza in quella dei comuni, e che la maggioranza, ottenuta dal Governo in quest'ultima, deesi considerare come il verdetto del paese. Se volete, l'asserzione è un poco spinta, troppo spinta forse. Il *Morning Post* in ispecie, che ha sulla coscienza i suoi articoloni bellicosi e le sue declamazioni sull'umiliazione dell'Inghilterra, potrebbe sapere meglio d'ogni altro se quei 18 voti di maggioranza siano bastanti a guarir le ferite, recate all'onore britannico. »

Si annunzia la prossima partenza del signor Kern inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica a Parigi. Il sig. Kern, che ha testè terminate felicemente le importanti pratiche commerciali, pendenti tra la Svizzera e la Francia, e ha sottoscritto il trattato del 30 giugno, si reca in Svizzera in virtù d'un congedo. La sua assenza sarà d'alcune settimane. *(Patrie.)*

Un dispaccio telegrafico da Tangeri, inserito nei giornali francesi, riferisce che le vertenze tra la Francia ed il Governo del Marocco sono definitamente appianate in modo sodisfacente.

GERMANIA

A proposito della libertà assoluta della parola nelle Camere legislative, la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, applicando questo principio alla seconda Camera della Dieta di Prussia, dice con ironia: « Se il presidente lo permette, i deputati possono tenere i più irritanti discorsi, calunniare i ministri, i consiglieri, offendere il Re con biasimo irriverente, e far sentire eziandio eccitamenti alla rivolta e alla disobbedienza alle leggi. » La *Corrispondenza* aggiunge: « Egli è questo un diritto poco invidiabile, ma è pur sempre un diritto, ed è divenuto tanto più pericoloso, in quanto che una falsa interpretazione della legge sulla stampa aveva permesso di dare la massima pubblicità ai discorsi più violenti. L'articolo 38 della legge sulla stampa dice infatti che i rendiconti delle tornate pubbliche delle Camere, in quanto sono conformi alla verità, non portano responsabilità alcuna. Questa disposizione fu sovente torta in questo senso, che, nei pretesi rendiconti delle tornate, si sceglievano appunto i discorsi, che contenevano le aggressioni più violente contro il Governo e contro i funzionarii dello Stato. Tale certamente non poteva essere il senso e l'intenzione della legge. Se la legge permette la riproduzione libera, purchè fedele, delle tornate delle Camere, il fa a condizione che sieno riferiti il pro e il contro, che si pubblichi l'assalto e la difesa. Gli oratori medesimi non posseggono la libertà illimitata di esprimere la loro opinione, se non nell'ipotesi che un discorso in un senso sia seguito da un altro discorso in senso opposto; ed è questo il motivo appunto che la Costituzione ha guarentito ai ministri il diritto di essere sentiti ogni qual volta il vogliono. E nella stessa guisa i rendiconti non vanno salvi dalle disposizioni penali, se non a patto di riprodurre l'immagine vera di tutto l'andamento della tornata. Questa teorica è stata confermata or ora dalla Corte suprema, con una sentenza, in cui son consegnati i principii seguenti: « Il rendiconto d'una cosa è la « semplice sposizione storica del suo andamento. « Esso non può mirare ad altro che a rappresentare tale andamento. Il rendiconto d'una tornata delle Camere non è dunque se non una « semplice narrazione dei fatti, accaduti nella tornata, e dei discorsi, che vi si tennero. È ammissibile che questi discorsi sieno dati in compendio; ma, ad ogni modo, l'esposizione dee « esser tale nella forma e nel tenore, che risponda al carattere d'una relazione, vale a dire che « la discussione sia riprodotta semplicemente nel « suo complesso e ne' suoi tratti principali. Il motivo e il fine della legge consistono unicamente « in dare al paese modo di conoscere i lavori « de' suoi rappresentanti, e per conseguente di avere il testo intiero dei loro discorsi; ma non « in permettere che il tenore colpevole di simiglianti discorsi riceva pubblicità particolare. »

Il giornale di Berlino conchiude che questa decisione della Corte suprema ha reso possibile al Governo di combattere efficacemente almeno l'abuso dei rendiconti mutilati e della grande pubblicità data a discorsi violenti e a parole insultanti; abuso, che contribuì tanto potentemente a forviare e ad ingannare nella Germania l'opinione pubblica.

AMERICA.

Il ministro degli affari esterni di Francia ha ricevuto, per la via di Liverpool, il seguente dispaccio dal console di Francia a Panama:

« Panama 17 giugno 1864.

« Il 3 giugno, i bastimenti della divisione, e un battaglione di cacciatori algerini occuparono Acapulco, senza trar colpo. I juaristi sonosi ritirati nell'interno, abbandonando 38 pezzi d'artiglieria.

« Il 6 giugno, i cacciatori indigeni (turcos) fecero una spedizione nelle montagne alla ricerca di Pintos. Fu sorpreso il villaggio di Pueblo Nuova sconfitta completa pei juaristi, ch'ebbero 50 uomini uccisi, e lasciarono nelle mani de' soldati francesi 4 pezzi da campagna e quattro feriti.

« Nulla di nuovo a Panama. »

La *France* aggiunge a quanto precede i seguenti particolari:

« Le truppe francesi, condotte ad Acapulco, erano state per ordine del generale Bazaine dirette da Guadalaxara sopra San Biagio, ove si imbarcarono sopra la fregata a vapore la *Pallade*, che porta la bandiera del contrammiraglio Bonët, comandante della divisione navale e sugli altri navigli della squadra.

« L'occupazione d'Acapulco ha prodotto una vivissima impressione su tutti gli abitanti del litorale, e condurrà inevitabilmente alla resa di Mazatlan e degli altri porti messicani del Pacifico. Quando questa parte dello Stato sarà tranquilla, il commercio vi si svilupperà in proporzioni enormi. Sappiamo, inoltre, che gli studii per la costruzione d'una ferrovia tra Acapulco e Messico comincieranno nel mese di settembre prossimo.

« Abbiamo annunciato che l'Imperatore Massimiliano e l'Imperatrice Carlotta erano giunti a Puebla. Feste magnifiche furono ad essi preparate dalla città, e durarono tre giorni. Le LL. MM. dovevano partire il 7, per Messico. È probabile che il pacchetto postale la *Florida*, che è partito da Veracruz il 16 giugno, ci annunzierà la loro entrata solenne nella capitale. *(V. i NN. precedenti.)* La fregata a vapore la *Thémis*, che accompagnò la *Novara* al Messico, è giunta il 24 alla Martinica, proveniente da Veracruz e dall'Avana.

« La *Thémis* ha constatato nel suo passaggio le numerose simpatie, che la fondazione dell'Impero messicano ha eccitato da per tutto, e principalmente alle Antille. »

Notizie da Montevideo, del 29 maggio, recano che la guerra che affligge la Repubblica orientale dell'Uruguay va innanzi, senza che se ne possa prevedere la fine. L'ambizione di Flores, dice una lettera, rovina il paese. Le sue truppe, divise in guerriglie, che non si possono cogliere, portano la devastazione da per tutto. Dopo essersi avvicinato più volte alla capitale, senza osar mai assalirla, Flores ripiegò verso la frontiera del Brasile, dov'è sostenuto dai rivoluzionarii della Provincia di Rio Grande del Sud.

Leggesi nel *New York Herald*: « In questi giorni, morì dalle ferite, riportate due giorni innanzi, il capitano Ralph Hull, della compagnia M., 1.a batteria, dello Stato di Vermont. Egli fu l'ultimo di sei fratelli, morti nella guerra attuale: tutti sei accorsero alle bandiere, appena scoppiata la ribellione; tutti combatterono in parecchi scontri uno accanto all'altro; e tutti morirono per la difesa della patria. »

AFRICA.

Si è parlato più volte del dubbio, corso lungo tempo nell'isola di Madagascar, intorno alla morte del Re Radama. Alla data del 13 aprile ultimo, la morte di quel Sovrano assassinato era considerata come un fatto certo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il voto di fiducia nella Camera di Torino. — 2. L'alleanza del Nord e l'alleanza occidentale. — 3. La maggioranza nella Camera dei deputati del Belgio. — 4. L'accessione della Danimarca nella Confederazione germanica, e l'*Ost-Deutsche Post*. — 5. Armistizio e trattative di pace. — 6. Le tendenze pacifiche della Danimarca e la Francia. — 7. Le quistioni sciolte e le quistioni da sciogliere. — 8. Risposta della Regina d'Inghilterra all'indirizzo della Camera. — 9. Il canale marittimo da Ostia a Roma.

1. È noto che nella Camera dei deputati a Torino la discussione sulle finanze è stata chiusa con 182 voti favorevoli al Ministero e con 126 contrarii. La minorità di 126 voti è tale, che il Ministero non ebbe mai un voto di opposizione sì forte, ed una corrispondenza di Torino è d'avviso che i voti già favorevoli al Ministero, in questa occasione sono diminuiti d'una quarantina. Un'altra corrispondenza osserva che molte leggi sono state votate nel nuovo Regno con una maggioranza minore di 126 voti. La minoranza che ha votato contro il Ministero è quasi esclusivamente composta di deputati piemontesi e di quelli della sinistra. I deputati della Lombardia, della Toscana e delle Provincie usurpate alla Chiesa hanno votato pel Ministero. I rappresentanti delle Due Sicilie sono divisi, la maggior parte siedono alla sinistra, gli altri sono ministeriali ad ogni costo. Ad ogni modo, la Camera ha dato un voto di fiducia al Ministero, ma il voto di fiducia non ha migliorato punto nè poco le condizioni finanziarie dello Stato, le quali, per confessione dello stesso ministro Minghetti, sono gravissime. Lettere di Torino affermano che, se le Camere al loro ritorno non autorizzassero un prestito, e se il prestito non si effettuasse, il Governo sarebbe nella impossibilità di sodisfare ai suoi obblighi alla scadenza dell'anno.

2. Le buone relazioni ristabilite tra' Sovrani del Nord, i convegni di Kissingen e di Carlsbad, hanno fatto ribollire i cervelli rivoluzionarii: « La *Santa Alleanza* è risorta, dicono essi, ed è mestieri opporle la Lega anglo-francese. » I fogli della rivoluzione, segnatamente in Francia, vagheggiano già la guerra universale, e sperano di vedere l'Occidente avventarsi contro il Settentrione. Noi non crediamo che il loro desiderio sarà sodisfatto. L'Inghilterra ha i suoi negozii e vuol pace, e l'Imperator de' Francesi non ha più bisogno di arrischiar tutto per acquistar poco o nulla, o per far parlare di sè. D'altra parte, anche per la Francia è più che passato il 1792, e non è più il tempo che un milione di Francesi andrebbe a farsi ammazzare per appagare un migliaio di retori. Finalmente l'amicizia o l'allean-

za dell'Austria, della Prussia e della Russia non ha certo un carattere aggressivo, e non può incutere fondati timori a chicchessia. Essa è una guarentigia di pace, di sicurezza e di giustizia in Europa, e nulla più, e il volerle contrapporre l'alleanza franco-britannica, non è cosa nuova, nè da doversene impaurire. Quest'alleanza esiste da parecchi anni, e non è ancora sciolta; essa era da temere, quando le altre grandi Potenze non avevano unità di pensiero, anzi erano disgiunte ed avverse fra loro; ma ora che v'ha una forza capace di equilibrarla, non potendo avere facili vittorie sul continente, cesserà d'essere un pericolo per gli altri Stati, e si limiterà alle sole ingerenze legittime negli affari delle nazioni.

3. Era probabile che il Ministero radicale del Belgio, per prolungare la sua meschina esistenza, sacrificasse il povero deputato di Alost, sig. Cumond, a cui i medici avevano proibito di recarsi alla Camera a motivo della sua grave malattia. Se Bruto I ha sacrificato i proprii figli per la *patria*, poteva bene il partito radicale del Belgio permettere il sacrifizio d'un deputato per la *patria*, o ciò ch'è lo stesso, per la salute del regime radicale! Talvolta basta un puntello a sostenere una fabbrica cadente; in questa congiuntura bastava un voto a puntellare l'edifizio tentennante e conservare in seggio i ministri. Il deputato Cumond, invece di farsi portare nella Camera, è morto, e così la maggioranza ministeriale più non esiste! Ma, a dir vero, sembrava che i ministri dessero maggiore importanza al loro posto che alla loro dignità. Avere nella Camera dei rappresentanti la maggioranza d'un voto, e governare il Belgio, ci sembra poco conforme allo spirito della Costituzione, ed alla natura del reggimento rappresentativo. La saggezza del Re Leopoldo dovrà ora supplire al difetto de'suoi ministri, e troncare il nodo, sciogliendo la Camera.

4. L'accessione della Danimarca nella Confederazione è combattuta acremente anche dall'*Ost Deutsche Post*. — Se fosse possibile in qualche modo, dice questo giornale, che la bolla di sapone dell'accessione della Danimarca nella Confederazione germanica avesse una vera importanza, noi consiglieremmo con somma premura da parte nostra di conchiudere la pace al più presto possibile e ad ogni costo, dacchè ogni nuova vittoria sembra esserci cagione di nuove disgrazie. Dopo la caduta di Düppel e di Fridericia, l'Alemagna doveva ottenere lo Schleswig meridionale; dopo la conquista d'Alsen, i Danesi conserverebbero coll'accessione non solo ogni cosa, ma acquisterebbero inoltre la guarentigia della Confederazione germanica per il complesso dei loro possedimenti; un'altra vittoria ancora degli alleati come quella di Pirro, e i Danesi pretenderanno alla presidenza della Dieta germanica a Francoforte e domanderanno l'annessione di Amburgo all'Olstein. E come potrebbe la Germania rallegrarsi del nuovo acquisto? Come potrebbe questo far crescere la riputazione della Confederazione, se, mentre la nazione alemanna tende verso un'unità più concentrata, e raduna tutte le sue forze per difendere l'onor nazionale, la Germania dovesse essere trasformata in una specie di colombaio, aperto ad ogni uccello di passaggio e che fosse in uno stato di perplessità momentanea. L'*Ost Deutsche Post* non è ben certo dell'autenticità del programma, attribuito al nuovo Ministero danese, ma ad ogni modo egli lo respinge con energia. A noi sembra che l'*Ost Deutsche Post* tratti l'argomento dell'accessione danese con troppa passione, e non crediamo, che le questioni politiche si possano trattare a dovere quando l'animo non è tranquillo e la mente serena. Ad ogni modo, il giornalismo di Vienna è concorde nel combattere l'idea di far entrare la Danimarca nella Confederazione germanica.

5. Le notizie telegrafiche, provenienti da Copenaghen, affermano che la Corte di Danimarca ha indirizzato il 13 luglio dispacci alle Corti di Vienna e di Berlino proponendo un armistizio e trattative di pace. Vuolsi anzi che la proposta di sospendere le ostilità sia già stata accettata, e che non andrà guari che sarà conchiusa la pace. Queste notizie tolgono ormai ogni importanza ai fatti militari, e noi non ce ne occuperemo ulteriormente, tranne nel caso di avvenimenti di molta importanza. Stimiamo però nostro dovere di rettificare una nuova, che tutta la stampa europea ha pubblicato giorni sono, ed è la presa dell'isola Föhr da parte de'cacciatori austriaci. Quell'isola, il cui territorio appartiene per metà allo Schleswig, e per metà alla Jutlandia, non poteva essere presa senza la cooperazione d'una squadra, essendo difesa, come altre isole adiacenti, da una flottiglia di guerra danese.

6. I sintomi pacifici, manifestati dal nuovo Gabinetto danese, sono favoriti a Parigi. Il *Constitutionnel* anima la Danimarca a proseguire nelle sue trattative e ne encomia il progetto di riacquistare la pace a prezzo di concessioni inevitabili. Questo contegno del giornale ufficioso prova che la Francia vuol effettuare la conclusione della pace, se pure non è dessa che vi coopera direttamente.

7. Mentre la questione dano-germanica sta finalmente per ricevere la sua soluzione definitiva, un'altra questione importante, quella dei Principati danubiani, è stata risolta. La Conferenza di Costantinopoli, nella sua adunanza del 28 giugno, ha sanzionato il nuovo ordine di cose consentito dalle Potenze per la Moldo-Valacchia, e che ha modificate non poche delle risoluzioni già prese a suo arbitrio dal Principe Cuza. Essendo ogni cosa prestabilita, gl'incaricati delle Potenze garanti non hanno avuto a far altro che a firmare il protocollo, che debb'essere aggiunto come atto complementare alla convenzione di Parigi. In tal modo la grave questione de'Principati, irta di tante difficoltà, è stata finalmente regolata, e tolta dall'ordine del giorno della politica europea. Adunque la questione polacca, la questione de'Principati danubiani sono finite, la questione dano-germanica sarà presto finita anch'essa, e allora verrà ad occupare il primo piano del quadro qualche altra questione più importante e più grave, che la sapienza delle grandi Potenze sarà ancora chiamata a risolvere.

8. Nella tornata serale della Camera de'comuni, l'11 luglio, lord Roby, controllore della Casa della Regina, diede lettura alla Camera della seguente risposta della Regina Vittoria all'indirizzo relativo agli affari di Danimarca: — « Ho ricevuto l'indirizzo, col quale mi ringraziate d'avere ordinato che la corrispondenza diplomatica, concernente la Danimarca e l'Alemagna, e i protocolli della Conferenza, fossero sottomessi al Parlamento. Io divido la cura profonda, suscitata in voi dalla chiusa della Conferenza, senza che sia stato raggiunto lo scopo importante per il quale essa era stata convocata. Godo d'essere assicurata della vostra satisfazione, relativamente alla condotta che ho stimato dover mio di adottare in questa occasione, non implicando lo Stato in una intervenzione armata tra la Danimarca e le Potenze germaniche. »

9. Il canale marittimo da Ostia a Roma sarà eseguito dalla Società belgica, che ne ha assunto l'impresa. Il costo di quest'opera è valutato in 32 milioni di franchi. (Σ)

Vienna 13 luglio.

A quanto si dice, S. M. l'Imperatore fece sospendere il processo, incamminato per un recente duello di studenti a Gratz. *(O. D. Post.)*

Il Re di Prussia si renderà, secondo l'*Oesterr. Zeit.*, direttamente da Carlsbad ai bagni di Gastein, dove arriverà il 18 corr., e prenderà stanza in quel castello dei bagni. Egli nominò, per l'epoca in cui farà uso della cura, che durerà tre settimane, il R. consigliere e medico dei bagni, dottor Benedetto nobile di Honigsberg, a suo archiatro. *(FF. di V.)*

Trieste 14 luglio.

Questi giorni furono condotti agli arresti quattro individui, come falsificatori di banconote da 1 fiorino V. A. Uno di essi possedeva modelli di altre monete. *(O. T.)*

Torino 13 luglio.

Domani sarà presentata la relazione della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali, ch'è aspettata con ansietà grande da amici e da nemici, e da nessuno è aspettata più che dalla Società delle ferrovie meridionali stessa, a cui la sospensione fa danno. *(Persev.)*

Grecia.

Scrivono da Atene, 9 luglio, all'*Osservatore Triestino*: « Oggi si dice che il Ministero, non potendosi più sostenere, siasi dimesso, ma che S. M. abbia ordinato ai ministri di rimanere ai loro posti fino alla venuta degl'Ionii. Ognuno crede che, se l'Assemblea potrà adunarsi in seduta, il Ministero sarà costretto a dimettersi. Bene osserva un foglio ateniese d'ieri, che il miglior Ministero, nelle attuali circostanze, è quello, il quale fa il meno parlare di sè. »

Germania.

La notizia dell'occupazione di Föhr per parte delle truppe austriache, non si conferma. La *Zeidl. Corr.* osserva su ciò: « Le isole della costa occidentale sono collocate tutte abbastanza distanti dal continente, e inoltre, coll'alta marea, e colle acque agitate alle coste della Frisia, il passaggio da quelle è molto più difficile che negli stretti di mare del Baltico. Le isole sono difese dai Danesi, mediante una piccola flottiglia di cannoniere, per cui non si potrebbe tentare il passaggio su battelli. Per prendere quelle isole, converrebbe avere a disposizione i bastimenti, che trovansi alle foci dell'Elba e del Weser; ma lo *Schwarzenberg* non è ancora riattato, e la corvetta l'*Augusta* non è ancora completamente armata. Il territorio di Föhr è metà dello Schleswigh e metà dell'Jutland. »

La stessa corrispondenza osserva, in proposito delle notizie dei giornali, circa un attacco stabilito fra la Prussia e l'Austria sulla Finlandia, Seelandia, ed anche su Copenaghen: « I Gabinetti di Vienna e di Berlino non hanno l'abitudine di strombazzare i loro progetti pel mondo. Le grida allarmanti intorno ad un pericolo minacciante la capitale danese, hanno il loro fondamento in ciò, che lord Palmerston dichiarò alla Camera dei comuni che l'Inghilterra interverrebbe, tostochè Copenaghen fosse minacciata, e che si vorrebbe ormai additare come prossimo il momento, in cui l'Inghilterra debbe intervenire. »

Confermasi che il colonnello Wörrishöffer dee assumere il comando della divisione dell'esercito danese, che era finora sotto gli ordini del maggior generale Caroc. Il capo del genio danese, tenente generale di Schlegel, ricevette dall'Imperatore dei Francesi la croce di grande ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore.

Amburgo 12 luglio. — Viene riferito da Copenaghen, in data dell'11: « Nella seduta odierna del Consiglio di Stato, fu deciso di sciogliere il Consiglio del Regno, e di appiccare ufficiali trattative di pace colle grandi Potenze tedesche. » — A Neumünster avrà luogo quanto prima una grande adunanza popolare.

Hadersleben 9 luglio (di sera). — Quantunque la costa sia fortemente occupata dalla fanteria, si ha difetto d'artiglieria per tener lontane le navi danesi, le quali inquietano continuamente la spiaggia. Inoltre, qui rigurgitano gli esploratori danesi, fra cui alcuni ufficiali danesi, vestiti da contadini. Perciò fu ordinato severissimamente ai militari di raddoppiare la loro vigilanza. La batteria di qui bombarda fortemente, massime di notte, la piccola isola di Fanoe, nella quale si trovano trinceramenti. Ai posti è ordinato di badare attentissimamente alle bandiere dei bastimenti di passaggio, e di darne relazione sull'istante. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 13 luglio.

La Banca ha ribassato lo sconto. *(FF. SS.)*

Brusselles 12 luglio.

Nella Camera dei rappresentanti erano oggi presenti 55 membri. Il presidente annunziò la morte del deputato Cumont. La Camera si è separata a tempo indeterminato. Si assicura che il *Moniteur* annunzierà lo scioglimento della Camera e nuove elezioni pel 9 agosto. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 13 luglio.

Londra 12. — *Camera dei comuni.* — Palmerston, rispondendo a Bright, dice che il Brasile tollerò sempre la tratta dei negri; ma che il Governo inglese perderebbe l'amicizia del Brasile, piuttosto che soffrire il rinnovamento della tratta. — Nel Canadà, un convoglio di emigrati fu rovesciato presso Saint-Hilaire: vi furono 34 morti e 350 feriti. *(FF. SS.)*

Parigi 13 luglio.

Londra 13. — Il *Times* dice che la Prussia domanda l'Holstein, lo Schleswig ed il Lauemburgo, più undici milioni di lire di sterlini d'indennizzo, e tutta la marina danese (!). Il *Times* soggiunge: « Se la Francia tollera tutto ciò, è forse perchè la Prussia le ha promesso di darle la riva del Reno, pur di diventare Potenza marittima. » *(FF. SS.)*

Parigi 13 luglio.

Londra 13. — Il *Morning Post* riproduce un articolo del giornale umoristico l'*Owl*, annunziante che i Danesi ed i Tedeschi hanno conchiuso ieri un armistizio; ed esprime la speranza ch'esso condurrà ad una pace durevole.

Copenaghen 13. — Il Governo indirizzò dispacci a Vienna. Pare certo ch'essi contengano proposte per la sospensione delle ostilità. Assicurasi che la pace verrà conchiusa quanto prima.

Cristiania 12. — Le truppe sono congedate. Una parte della flotta è richiamata, ed il rimanente continua le sue evoluzioni. *(FF. SS.)*

Berna 12 luglio.

In luogo di Pioda, fu eletto a membro della Dieta federale, Challet-Venel, di Ginevra, con 86 voti. Vonderweit, di Friburgo, ebbe 77 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 12 luglio.

La *Corrispondenza di Zeidler* annunzia: « In occasione della presenza del ministro dell'interno a Carlsbad, fu deciso definitivamente di non convocare per ora il Parlamento, e di aggiornare sino al ritorno del Re la questione della successiva sua convocazione. Il Re da Carlsbad si reca direttamente a Gastein. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 13 luglio.

Due lance cannoniere austriache e due prussiane occuparono ieri la rada di List, sulla punta settentrionale dell'isola di Sylt. Le lance cannoniere danesi si ritirarono al Sud, verso l'isola di Watten. *(O. T.)*

Stuttgart 12 luglio.

Il Re ha aperto oggi l'Assemblea degli Stati con un discorso, nel quale espresse il desiderio dell'unione tra il Governo e gli Stati ed assicurò al popolo sincerità ed amore. Il Re esprime la speranza che la questione holsteinese venga sciolta in senso nazionale, ed in modo conforme al diritto nazionale. Fu fatto un caldo generale *viva al Re!* La lista civile resterà come prima. *(Wiener Abendpost.)*

Stuttgart 12 luglio.

Il *Monitore di Stato* wirtemberghese pubblica il seguente telegramma da Wildbad: « Il feldmaresciallo Wrangel ricevette il seguente dispaccio dal generale Falkenstein: « Ho felicemente « operato il mio passaggio oltre il Limfjord; oggi il quartier generale passa ad Attrupgaard; « dopo domani, probabilmente, a Friedrichshafen. » *(Wiener Abendpost.)*

Stettino 13 luglio.

Il Comando militare notificò al Comitato dei negozianti quanto segue: « Iersera un piroscafo danese, con bandiera parlamentaria, recò un dispaccio per Swinemünde, nel quale la Danimarca sollecita una sospensione delle ostilità. *(FF. di T.)*

Copenaghen 12 luglio.

La *Gazzetta di Berling* pubblica la seguente lista *ufficiale* dei ministri: « Consigliere di Stato, Bluhme, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, e fino a nuova disposizione ministro anche per l'Holstein e Lauemburgo; conte Moltke e ciambellano di Quaade, ministri senza portafoglio; Tillisch, ministro dell'interno; Hansen, ministro della guerra; Heltzen, ministro della giustizia, per ora anche ministro del culto; Johannsen, ministro per lo Schleswig; David, ministro delle finanze; Lütken, ministro della marina. » *(V. i dispacci d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 2 luglio.

Il senatore Tessinden fu nominato ministro delle finanze, invece di Chase. — Il Congresso abrogò la legge sull'oro. — Cambio 253, aggio dell'oro 234. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 50 pom.)

Torino 14. — Le voci di spedizioni garibaldine sono infondate.

Madrid 14. — L'*Epoca* assicura che le precauzioni, prese il 6 corrente a Madrid, non erano inutili. I congiurati dovevano impadronirsi del telegrafo per annunziare alle Provincie che la capitale era in lor mano, ed attendere l'effetto di tal notizia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 luglio.	del 14 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 10	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 65	80 45
Prestito 1860	97 15	97 35
Azioni della Banca naz.	784 —	786 —
Az. dell'Istit. di credito	193 80	194 30
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 50	114 30
Zecchini imperiali	5 49	5 48 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1022 —

Borsa di Londra del 14 luglio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Ufficio d'indizii a Recoaro.

Venne attuato in Recoaro un Ufficio d'indizii, gestito dall'esattore delle tasse di cura, sig. Giovanni Bertoldi, con residenza nella casa Comunale, in Contrada Piazza.

È dovere dell'indicatore di fornire tutte quelle nozioni locali, che possono interessare i signori forestieri, specialmente circa ad alloggi disponibili, prezzi relativi, tariffe, regolamenti, orarii ecc., assumendo eziandio di accaparrare alloggi.

A compenso delle sue prestazioni, ha diritto ad una modica rimunerazione, giusta apposita tariffa, ed al previo pagamento delle spese, che dovesse incontrare per conto di chi si serve di lui (caparre, bolli da lettere, ecc.).

Non essendo ancora al caso di poter perfettamente e dettagliatamente render pubblico il risultato della colletta a favore del nuovo Patronato di riabilitazione per accogliere le prigioniere dimesse dal carcere, subita la pena, ottenuto dalle spettabili Comuni, perchè non ancora tutte le Deputazioni comunali si sono unite in Consiglio, e siccome, d'altronde, sento la necessità di pubblicarlo per far conoscere la mia somma gratitudine verso le medesime, e verso tutti quelli, che con tanto zelo e carità si sono prestati, pel conseguimento di esso, così mi do premura di pubblicare intanto la somma complessiva, fino ad ora elargita dalle Comuni di ciascuna Provincia, la quale è la seguente:

Provincie		Fior.
Venezia	— Dalla Comune, a conto dei fior. 3000 assegnati	1000
	Dalle altre Comuni della Prov.	800
Verona	— La Comune di città fu negativa	— —
	Dalla Provincia	1691
Padova	— Dalla Comune della città	200
	Dalla Provincia	1329
Vicenza	— Dalla Comune della città	300
	Dalla Provincia	1455
Treviso	— Dalla Comune della città	200
	Dalla Provincia	1236
Rovigo	— Dalla Comune della città	100
	Dalla Provincia	2429
Belluno	— La Comune della città non ha ancora segnato	— —
	Dalla Provincia	283
Udine	— Dalla Comune della città	200
	Dalle altre Comuni	1154
Mantova	— Dalla Comune della città	50
	Dalla Provincia	666
	Somma Fior.	13,202

In seguito pertanto a queste elargizioni delle onorevoli Comuni, in unione alle offerte di S. M. l'augusto Imperatore, e di tante altre benefiche persone, fra le quali primeggia S. M. l'Imperatrice Marianna Pia, ho la compiacenza di poter annunziare, che ho potuto versare nelle mani dell'imprenditore della fabbrica, sig. Rocco Zampiceni, l'ingente somma di fior. 64,931 : 66 soldi, in tante doppie di genova, benchè non sia ancora ultimata la liquidazione dei conti, essendo tutt'ora in corso i lavori di fabbrica; ed all'altro imprenditore, sig. Giuseppe Costantini, l'altra somma di fior. 2361 : 68, a saldo lavori eseguiti nello stesso Stabilimento, oltre altre somme rilevanti per lavori di altri artisti, non compresa pure la considerevole somma, esborsata per l'acquisto del fondo.

Colla stessa occasione mi gode l'animo di render noto, che mi lusingo in breve d'inaugurare questo benefico Stabilimento, nel quale subito saranno accolte alquante di queste povere disgraziate, le quali, per non volersi dare di bel nuovo in preda al delitto, costrette dal vedersi senza appoggio ed abbandonate da tutti, quantunque abbiano terminata la condanna, si contentano di rimanere nella stessa Casa di pena, con edificazione delle benemerite religiose che sono alla direzione, per poi entrare in questo nuovo loro sospirato Stabilimento, dove resteranno finchè, sicura chi le dirigerà della loro buona condotta sotto ogni aspetto, potrà fidarsi di dar loro onesto collocamento.

Venezia 14 luglio 1864.

D. DANIELE cav. CANAL.

Il giorno 6 corr., certo Volpi Filippo, abitante ai Frari, salvava un ragazzo d'anni 7, ch'era caduto accidentalmente nel canale, di rimpetto alle porta maggiore di quella chiesa.

Nei primi giorni di giugno, il soldato comune, Giuseppe D., dell'I. R. reggimento bar. Rossbach, di Stazione in Monselice, uccise con un colpo di fucile il suo caporale, che ritrovavasi a letto. Assunto il processo, confesso e convinto il D. dell'omicidio, l'I. R. Giudizio di guerra lo condannava alla morte, mediante il capestro; e la sentenza dovette essere eseguita la mattina d'ieri, giovedì, 14 corrente.

L'ufficiale perlustratore, sig. Fischer, di Rovigo, assistito dall'I. R. gendarmeria, arrestò due famigerati malandrini, quali sospetti autori dell'aggressione in danno del carrettiere M. Pietro, avvenuta fra il 29 ed il 30 del mese scorso.

ARTICOLI COMUNICATI.

CONTRO-DICHIARAZIONE.

L'avvocato dott. Balestra di Vicenza, a sua giustificazione e a togliere l'impressione che potrebbe produrre la DICHIARAZIONE contenuta nei NN. 148 e 149 di questa *Gazzetta*, con cui il sig. Filippo Fanton di Vicenza revoca il mandato rilasciatogli da Firenze nel 1861, si crede autorizzato a pubblicare la seguente lettera:

« Preg. sig. avv. dott. Balestra, Vicenza.

« Padova 1.° luglio 1864.

« Essendomi sabato scorso recato al di lei studio onde pregarla di svestirsi d'ogni ingerenza su qualunque mio affare presente ed avvenire, in seguito a legale procura fattagliene da Firenze nel 1861 decorso, e avendo inteso con mio dispiacere ch'ella trovavasi gravemente ammalato, e non potendo d'altronde attendere il suo ripristinamento, cui le auguro sollecito di tutto cuore, m'accinsi perciò a pubblicare la revoca formale del suddetto atto di procura fattole, onde sollevarla così anche da ulteriori disturbi, nel mentre frattanto sono a ringraziarla infinitamente di tutto quanto ella gentilmente mi favorì.

« Scopo della mia venuta al di lei studio era il suaccennato, e cui intendeva significarle doverosamente a voce, e che non potendo attendere tale felice evenienza, dovendo quest'oggi partire per l'estero onde trattenermi qualche tempo, fui per tali motivi suesposti costretto a devenire alla suespressa pubblica revoca.

« Col piacere pertanto di distintamente riverirla, augurandole e desiderandole un pronto ristabilimento di sua salute, mi creda

« Suo dev. servo,
« FILIPPO FANTON. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio.

Arrivarono: da Odessa il bark austr. *Giacomina G.*, cap. Nicolich, con grano a Rocca, e da S. Maura il trab. austr. *S. Spiridione*, con poco olio a Gianiotti.

Si vendevano olii fini e mezzofini ad uno speculatore a prezzo ignoto; di Corfù si pagava a d.i 250. I prezzi e gli sconti preme talora che non si conoscano, perchè l'avvocato della verità, non vince sempre la sua causa. Vendevasi caffè Bahia, da fiorini 33 a f. 34; Ceylan colorato a fior. 47, e Portoricco a fior. 41, quantunque i possessori si mostrino, in generale, molto più sostenuti. Da *Marsiglia* si ha gran calma nei grani, perchè gli avvisi sui raccolti generalmente sono buoni, e non si fanno acquisti che pei più stretti bisogni. Tutte le granaglie sono egualmente senza affari. Operavasi negli zuccheri raffinati a prezzi sostenuti per la esportazione, ma si chiuse in calma, che più risentivasi nei caffè. Una qualche ripresa notavasi negli olii da fabbrica; quello di ravizzone meglio tenuto. Sementi oleose sostenutissime. Pochissimi affari dei bozzoli e delle sete, poco chiamati dalle fabbriche di Lione. Ricerca nelle lane. I legnami del litorale austriaco sono in ottima vista nei bordonali e nelle tavole specialmente; un poco meno attivi gli affari nelle doghe. A *Livorno* si accusa continuazione di calma nei grani; un carico di Odessa Ghirca si vendeva per consegnare a lire 11 : 76 di libbre 170. A *Rotterdam*, l'8 luglio, vendevansi sacchi 3500 caffè Giava a prezzo ignoto; privatamente all'incanto sacchi 1900 a 300. A *Liverpool*, l'8 corr., sussistevano domande nei cotoni, le cui vendite giornaliere ascendono da 10 a 15,000 balle per giorno con aumento di 1/4 ad 1 denaro; oggi si vendevano balle 20,000 per ispeculazione con 1/4 di avanzo.

Le valute d'oro vennero un poco più richieste ancora sul limite di 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo. Le Banconote si pagavano, ieri, fino di prima mattina, ad 88 1/4, ma dopo il telegrafo, erano solo in maggior pretesa. Il prestito 1860 non si trovava neppure ad 85 1/2; il veneto ad 84 1/2; il naz. a 71; la Conversione dei Viglietti a 68 3/4. Seguivano scarsi gli affari. Lo Stabilimento mercantile ribassava la tassa di sconto a 5 1/2 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 50	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —

Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113 : 63 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 70
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Naumann Giovanni, possid. di Könisberg, da Danieli. — Briolini Dario, poss. bergamasco, alla Luna. — Barbaris Enrico, poss. genovese, alla Luna. — Hill Alfredo Guglielmo, alla Vittoria, - Jones Locks H. Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Somaglia Stoppazzola co. Bonomo, poss., all'Italia. — Gorini dottor Giuseppe, avvocato mantovano, al Cavalletto. — *Da Padova:* Sterky F. A., capit. svedese, da Danieli. — *Da Trento:* Cresceri, baronessa, consorte del Presidente dell'I. R. Tribunale di Trento, a S. M. del Giglio, N. 1900. — *Dal Tirolo:* Thompson H. Giuseppe, alla Vittoria, - Lees Edvino, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Ullrich Giulio Roberto, poss. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* De Marbot bar. Alfredo, franc., all'Europa. — Cloparide Augusto, poss. ginevrino, all'Europa. — Guiraud Amato, negoz. franc., all'Europa. — Zopegni cav. Giacomo, direttore delle Poste in Milano, alla Ville. — Londonio nob. Angela, poss., a S. Martino, N. 2169. — Harris Herbert, alla Vittoria, - West Delancy Guglielmo, alla Vittoria, ambi eccles. ingl. — Tuberg Antonio, poss. belgio, all'Italia. — Kremhoff, poss. russo, all'Italia. — *Da Brescia:* Monti bar. Silvio, poss., all'Italia. — *Da Reggio:* Ancini co. Giovanni, poss., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Galvagni Francesco, poss. di Hietzing. — Oleven Gaspare, poss. a Messina. — *Per Verona:* Wittmann dott. Paolo, I. R. Vice-Delegato prov. di Verona. — D'Agustinovicz, tenente colonnello russo. — Talytcheff, uffic. russo. — Stella Tommaso, possid. di Lanciano. — *Per Bolzano:* Mulotte Augusto, membro del Consiglio generale del Basso Reno. — *Pel Tirolo:* Rowentree Giovanni, poss. ingl. — *Per Padova:* Multe Luigi, possid. a Vienna. — *Per Trieste:* Rizzi Carlo, poss. di Smirne. — Dolainski Ferdinando, - Edelbauer Adamo, ambi poss. vienn. — *Per Milano:* Turkul Comello contessa Felicita, poss. di Leopoli. — Bucherer Alfonso, poss. badese. — Pichard Enrico, - Rouvel Augusto, - Guenot Augusto, tutti tre poss. franc. — Fraenckel Rodolfo, poss. di Lipsia. — Haruett W. O. S., poss. d'Alessandria. — Thee Gio. H., - Thee P. L., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 luglio	Arrivati	818
	Partiti	755

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 luglio	Arrivati	78
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15 in *S. Giorgio in Isola.*
Il 16 e 17 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 luglio. — Bertola Pietro, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Dal Moro Vincenzo, fu Francesco, di 70, battellante. — Detrussich Mattia ved. Simunovich, di Stefano, di 32, contadina. — Grandis Antonia, ved. Lazzarini, fu Nicolò, di 60, cucitrice. — Lugognana Marcolina, fu Pietro, di 54. — Piovesan Margherita, nub., di Gio., di 25, domestica. — Sonelli Giovanni, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Tomat Michele, di Francesco, di 26, agricoltore. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *La statua di carne.* (4.a Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Documenti diplomatici: dispaccio del ministro Monrad all'ambasciatore danese a Parigi. Circolare del sig. Drouyn di Lhuys ai rappresentanti della Francia all'esterno.* — Impero d'Austria; *S. A. I. l'Arciduca Guglielmo; S. E. il Ministro di Lasser; udienza imperiale; il generale cav. di Benedek; il maresciallo barone Hess. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *elezioni comunali. Beneficenza del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Commissione pel servizio semaforico. Il barone Ricasoli; il prefetto conte Pasolini. Concorso alla cattedra di fisiologia all'Università di Pavia. Disgrazia. Operazione finanziaria. L'*Ape lombarda *e il* Carroccio. — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Il banchetto ai figli di Garibaldi. Illuminazione a gas. Sequestro.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *l'opposizione nella Camera dei comuni. Programma ministeriale di lord Palmerston. Parlamento inglese: discorsi del conte di Malmesbury, del conte Clarendon, e del conte Russell, nella tornata dell'8 luglio della Camera de' lordi.* — Francia; *trattative di accordo coll'Inghilterra. Fatti diversi. Giudizii sulle votazioni delle Camere inglesi. Il signor Kern. Componimento tra la Francia e il Marocco.* — Germania; *la pubblicità dei rendiconti delle Camere legislative.* — America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 luglio. - 6 a.	337''', 85	17°, 6	14°, 8	57	Nubi sparse	E. N. E.²		6 ant. 9°
2 p.	338, 29	20, 0	15, 8	50	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 89	17, 5	14, 9	62	Nuvoloso	E. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 23°, 5 — » min. 17°, 5
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 325. (3. pubb.)

Avviso

Relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova, pel corrente anno scolastico 1863-64.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti Regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio in ogni Corso il ventidue luglio, e termineranno il ventinove agosto;

2.° Dal ventidue al trenta luglio, saranno esaminati gli studenti pubblici, e dal primo al ventinove agosto i privati;

3.° Tanto gli uni, quanto gli altri, verranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi;

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso,
Dal 1.° al 9 agosto, quelli dall'A all'E;
Dal 10 al 20, quelli dalla F all'O; e
Dal 22 al 29 agosto, quelli dal P alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall'apertura del venturo anno scolastico 1864-65, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di *Stato politico-amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, sempreche il candidato provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del *primo* Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del *secondo* e del *terzo* Corso alla Direzione, e da quelli del *quarto* alla Presidenza della Commissione per l'esame di *Stato politico-amministrativo.*

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e, dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami della Serie alfabetica, di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre *in originale;*
Il suo attestato di maturità;
La sua matricola;
Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme in vigore;
Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti.

I signori studenti del II, del III e del IV anno, debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fior. 8:40.

10.° Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Uficii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette, intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1863-64, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8, della Notificazione 4 luglio 1860, N. 20474, della I. R. Luogotenenza lomb.-ven., sia determinato: che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti, e con buon esito, gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere inscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame *di Stato politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università, Padova 6 luglio 1864.

VOLPI.

N. 3373. EDITTO. (3. pubb.)

Esistendo in giudiziale presentazione presso questo I. R. Tribunale 47 dozzine di fazzoletti di cambrich in colori, nero e rosso di ignota provenienza; si diffida chiunque intendesse di averne diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè altrimenti le dozzine suddette, saranno vendute, ed il prezzo relativo sarà versato nella Cassa erariale a sensi dei §§ 356, 358 Reg. proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione pen.,
Venezia, 6 luglio 1864.
Il Vice-Presidente, CACCIA. G. Padovan.

N. 642. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241:37 1/2 v. a., aumentabili a fiorini 321:83 1/2; vengono perciò invitati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questo Ufficio, le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 9 luglio 1864.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 7482. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta già prestabilito pel giorno 4 corr., coll'Avviso 7 giugno p. d., N. 6196, onde appaltare la Ricevitoria di questa Provincia pel futuro sessennio, si dispone un secondo esperimento pel giorno di giovedì 21 corr., e qualora il medesimo tornasse vano, sarà aperta l'asta per la terza volta il giorno di venerdì 29 detto.

Rimane fermo il dato regolatore in fior. 6650 di annuo correspettivo, del pari che l'importo del deposito a garanzia in fior. 20,300, e così tutti gli altri dati ed avvertenze esposte nell'Avviso primitivo.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 6 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7527. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte del sacerdote don Francesco Venezia, rimase vacante la mansioneria istituita nel Santuario delle sette chiese in Monselice dalla defunta contessa Duodo Balbi-Valier con testamento 12 giugno 1856, col quale attribuiva il diritto di nomina ai suoi tre figli Carlo, Marco e Girolamo co. Balbi-Valier e loro eredi e successori.

S'invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare titolo attivo di presentazione o possesso di vocazione alla detta mansioneria ad insinuare le loro documentate istanze a questo protocollo delegatizio a tutto il giorno 15 agosto p. v., scorso il qual termine si procederà alla nomina a termini di legge, senza riguardo, per questa volta, alle ritardate insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 luglio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 6052. EDITTO. (2. pubb.)

Per destinazione ad altra parrocchia del rev. sacerdote Giuseppe Scarsini, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Cassacco, distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai Consorti rappresentanti la famiglia dei nobili di Montegnacco.

S'invita pertanto chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti jus-patroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 22 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 192. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con Decreto 22 maggio p. p., N. 192, veniva ordinata la preventiva custodia di Gaetano Ottoboni, detto Pizzeghin, siccome indiziato del crimine di rapina, previsto dai §§ 190, 192, 194 e 195 Cod. pen., in danno di don Daniele Sandrini parroco di Villabona.

Essendo latitante l'Ottoboni, s'invitano tutte l'II. RR Autorità di pubblica sicurezza pel suo arresto, rimettendolo poscia in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età di anni 28 ai 30, piuttosto grande di statura, magro di corporatura, colorito pallido, quasi senza barba, naso e bocca regolari, occhi neri, capelli castagni, voce sottile.

Vestito con giacchetta di stoffa color oscuro, pantaloni pure di stoffa color bianchicio, tabarro di panno nero con collarino e con cappellina color oscuro, possedendo orologio d'argento e porta monete.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 15 giugno 1864.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 18545. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 luglio a. c. per l'affittanza degli stabili già descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Veggasi la 1.ª pubblicazione nella Gazzetta N. 156, di giovedì 14 luglio.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11910. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 28 luglio corr., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza del magazzino terreno nell'ex capitaniato respiciente la Piazza dei Signori di Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 14 luglio, N. 156.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 18549. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Istituto medico-chirurgico in Leopoli, è da rimpiazzarsi la cattedra di epizoozia e polizia veterinaria, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e col probabile impiego verso retribuzione nella scuola pei maniscalchi da erigersi in quella città.

Il conseguimento di tale posto è condizionato alla corrispondente abilitazione scientifica e didattica, come pure alla perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno di un'altra lingua slava.

Le relative istanze debitamente corredate, dovranno essere insinuate presso l'I. R. Luogotenenza di Leopoli entro il mese di luglio 1864, e pel caso che gli aspiranti si trovino già in servizio attivo pel tramite delle Autorità immediatamente loro preposte.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 26 giugno 1864.

N. 17171. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, trasmetta pel 10 agosto p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza coi documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella ha compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui consti il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore a questo Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale di qualche fratello o sorella della stessa.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a) b) d) e)* bastando quelli *c* ed *f*, e quanto al primo, per ciò almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro mesi tre dal ricevimento del decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1864.

N. 7682. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 giugno p. p., N. 17579, dovendosi appaltare i lavori di radicale ristauro del sostegno Cavanella d'Adige, nel circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 del mese stesso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 luglio, N. 155.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3027 IV. 676

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Accordatosi col riverito Decreto 13 maggio 1864, N. 2434-434, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V. all'Amministrazione del Comune di Mareno, l'Ufficio proprio di IV classe, si apre col presente il concorso al posto di segretario dell'Ufficio medesimo, coll'annuo stipendio di fior. 366 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto 15 agosto 1864.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti allegati:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificati degli studii percorsi;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;
e) Certificati dei servigi fino ad ora prestati.

Le istanze saranno prodotte nel prefinito termine, a quest'Ufficio commissariale.

Conegliano, 9 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2196. *Regno Lombardo-Veneto.* 669
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

Si deduce a pubblica notizia, che il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie dei sotto indicati Comuni da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870, avrà luogo il giorno di giovedì 28 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di questo I. R. Commissariato, in concorso dei signori deputati amministrativi, e sotto l'esatta osservanza del Capitolato d'appalto fino d'ora ostensibile in questo Ufficio.

S'invitano quindi gli aspiranti ad intervenire nel giorno suddetto, provando mediante relativo confesso di avere versato nella Cassa comunale il corrispondente deposito come abbasso, in effettivo denaro, od equivalente avallo di persona o Ditta di notoria solvenza.

La delibera sarà fatta al miglior offerente se parrerà e piacerà, escluse le migliorie dopo chiuso il protocollo d'asta, e salva sempre la Superiore approvazione.

Comuni.	Deposito.		Cauzione.	
Carbonara,	fior.	360	fior.	4.550.
Fellonica,	»	460	»	6.030.
Magnacavallo,	»	540	»	6.900.
Poggio,	»	890	»	11.700.
Sermide.	»	1,200	»	15.770.
	fior.	3,450	fior.	44.920.

Sermide, 6 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 12796-4295 Sez. II. 686

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito al Programma municipale N. 12268 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso N. 11364, 18 giugno p. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la quarta estrazione di N. 150 Cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 11, 24, 34, 107, 120, 124, 174, 180, 202, 207, 249, 263, 269, 274, 282, 285, 321, 331, 347, 367, 373, 377, 378, 393, 395, 423, 452, 457, 462, 469, 487, 505, 509, 510, 522, 529, 538, 550, 572, 584, 589, 600, 606, 658, 673, 688, 725, 764, 810, 826, 857, 890, 899, 908, 911, 918, 922, 1014, 1074, 1082, 1084, 1116, 1132, 1134, 1151, 1169, 1185, 1191, 1213, 1215, 1218, 1231, 1388, 1418, 1422, 1431, 1476, 1495, 1499, 1516, 1524, 1567, 1569, 1572, 1643, 1646, 1674, 1688, 1725, 1746, 1776, 1797, 1804, 1813, 1836, 1845, 1847, 1861, 1871, 1876, 1898, 1930, 1936, 1938, 1950, 1955, 1956, 1994, 2020, 2035, 2039, 2046, 2080, 2109, 2131, 2157, 2161, 2170, 2191, 2220, 2274, 2311, 2349, 2358, 2365, 2406, 2455, 2488, 2489, 2591, 2504, 2541, 2600, 2667, 2683, 2704, 2707, 2720, 2744, 2779, 2816, 2833, 2862, 2866, 2892, 2895, 2902, 2942, 2982, 2995.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fiorini 120,000.

Venezia, 9 luglio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 12348-4146. Sez. II. 685

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Riuscito deserto, per mancanza d'aspiranti, il primo esperimento d'asta oggi tenutosi, per l'appalto dell'Esattoria comunale di Venezia, riferibilmente al venturo sessennio da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870,

SI FA NOTO:

Che sarà proceduto ad un secondo esperimento, nel giorno 20 luglio corr., alle ore 11 antimeridiane, ed occorrendo ad un terzo ancora nel giorno 28 del mese stesso all'ora sovrindicata, nel Palazzo di municipale Residenza, ferme del resto ed invariate le condizioni tutte portate dall'avviso municipale N. 11146-3671, del giorno 15 giugno p. p.

Venezia, 12 luglio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

662

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Sez. Superiore.

A sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, che fu superiormente approvato, preventivo ch'è ostensibile in questo Ufficio consorziale, per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, vi è d'uopo dell'attivazione di un'imposta di fior. 4.730:13, da ripartirsi sopra tutta la consorziale periferia.

Questo aggravio, ragguagliato sull'attuale rendita consorziale composta di lire 77,543:11, da ad ogni lira il carico di soldi 06.1.

Il pagamento per parte dei contribuenti consorziati, dovrà essere effettuato in tre rate nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

L'esattore incaricato della verificazione della scossa, è il sig. Federico Pieresca, che domicilia a S. Donà, ma che tiene Ufficio anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

I contribuenti, che saranno a rendersi mancanti, verranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 28 giugno 1864.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 4122 I. 680
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Superiore, verso l'annuo assegno di fior. 325.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell'I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:
a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto suddetto;
d) Documenti comprovanti di avere sostenuto con buon esito almeno tutto il corso ginnasiale o reale superiore.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Auronzo, il 8 luglio 1864.

636

Vino finissimo ungherese.

Per conto di un possidente ungherese si vende, nel negozio di vino **in Campo ai SS. Filippo e Giacomo**, N. 4359, una qualità di **vino finissimo** delle colline vicino Buda, ad uso di bottiglia, **a soldi 80** il boccale.

649

LA DITTA

Nicolò fratelli Musani

Avvisa:

Che mentre ha provveduto per avere semente bachi delle migliori qualità forestiere, mandando nelle più opportune località ed anche nei porti del Giappone alcuni membri della propria Ditta e diversi agenti, ha pure provveduto per la confezione in paese di seme con GALLETTA GIAPPONESE, del quale le tele saranno timbrate dai Sindaci del paese. Chi desidera vederne lo sfarfallamento, potrà dirigersi in Vanzago, presso il fittabile LAURO VERGA, in Galleano presso Erba, in casa Bifii, ed in Milano Corso Vittorio Emanuele, N. 25, presso di sè medesima, dove potrà avere tutti i maggiori dettagli.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente . . . a sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare *il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse** le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 15** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA
D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino.* Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisia, ecc.).* — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza della dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean,* ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Ceneda*, Marchetti; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11314. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Francesco De Mori e fratelli, colla sede in Isola della Scala, di proprietà di Francesco, Giuseppe, Vincenzo e Gaetano fratelli De Mori fu Gaetano. Firmatario della Ditta il solo Francesco De Mori, che colla firma Francesco De Mori e fratelli obbliga la Società che è in nome collettivo, e sussiste dal novembre 1858.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 11313. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta: Luigi e fratelli Morbioli, avente la sua sede in Isola della Scala, di proprietà dei soci in nome collettivo Luigi ed Angelo fratelli Morbioli; è firmatario il solo Luigi Morbioli, che colla firma Luigi e fratello Morbioli obbliga la Società che sussiste dal 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5836. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Parchera, commerciante di carni da macello in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5837. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio del Negro, negoziante di legnami in Fagagna.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5858. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico Rossi, negoziante in canapi di Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N 5936. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Lorenzo de Girolami, farmacista e fabbricatore d'olii in Udine, firmatario Valentino de Girolami, proprietarii Teresa de Girolami e Valentino de Girolami.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 12842. 2 pubb.

EDITTO

Per ordine dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Forlì Ditta q.m Moisè, di Ravenna, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis, faciente pel signor Abramo Anau possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede siено prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1862, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Giuseppe Forlì q.m Moisè di Ravenna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Montemerli in curatore onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, N. 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Giuseppe Forlì Ditta q.m Moisè di Ravenna, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12842. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis, faciente pel sig Abramo Anau di Ferrara, possidente, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. al N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1862, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Arnoldo Pavia, di Milano, è stato nominato ad esso in curatore l'avvocato dott. Manetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, Numero 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4485 3 pubb.

EDITTO.

Per l'affittanza dello stabile Valle del Forcello di S. Biagio sotto descritto di proprietà dell'eredità giacente di Margherita Loris, si terrà analogo ed unico esperimento d'asta dinanzi al Consesso N. I nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 precise.

L'asta verrà aperta sul prezzo di fior. 273:02, portato dal giudizio peritale dell'ingegnere Poma e sotto le condizioni del progetto 11 febbraio 1864, di cui resta libera l'ispezione presso detto Consesso e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

Descrizione dello stabile.

Stabile Valle del Forcello di S. Biagio in due corpi distinto con fabbriche coloniche e rustiche nella vecchia mappa censuaria ai Numeri 1294, 1324, di milanese pertiche 146 . 6, pari a biolche mantovane 30:50, dell'estimo di scudi 778:15, e nel nuovo censimento ai NN 1294, 1324, 2014, di cens. pert. 95 . 84, della rend. di austr. L. 346:56.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 luglio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 3463 civ. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale del circolo di Rzeszow viene reso noto, che la procedura di componimento incamminata il 14 luglio 1863 sotto il N. 4036 sulla sostanza del negoziante di Rzeszow Rafaele Galotti, venne sospesa in seguito del componimento confermato il 29 aprile 1864 sotto il N 2034.

Rzeszow, 24 giugno 1864.

N. 13519. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che colla istanza 11 luglio 1864 Numero 13519 Giuseppe di Giorgio Olivo Penso, cambia-valute di qui ha dichiarato di sospendere i pagamenti e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile, nonchè sulla immobile dello stesso nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, e venne nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Luigi Dario Paolucci, ed in delegati provvisorii i sigg. Leone Rocca, Antonio Trauner e Gioachino di T. Wial.

Si avverte che sarà in seguito pubblicato l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Dal giorno della affissione all'Albo del Tribunale del presente Editto sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, nonchè qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore stesso. Saranno pure sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, e s'pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Ad N. 2721. 3. pubb.

EDITTO.

Nato un errore nell'Editto 24 giugno p. p. N. 2721, inserito nei fogli 8, 9 corrente NN 86 e 87, circa ai giorni fissati per la terza subasta, si rende noto, che in caso i due primi esperimenti non avessero luogo nei giorni fissati 21 corrente e 3 agosto p. f. per difetto di oblatori il terzo anzichè nel giorno 7 detto agosto, si terrà nel giorno 10 del mese stesso.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inscrisca.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 11 luglio 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATÒ 16 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 158

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. general-maggiore, Leopoldo conte di Gondrecourt a gran maggiordomo presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo, conferendogli contemporaneamente la dignità d'I. R. consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 giugno scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al dirigente il Ministero del commercio e pubblica economia, Giuseppe barone di Kalchberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 9 giugno scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Luogotenente dell'Austria superiore, Francesco barone di Spiegelfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al capo della Sezione della Direzione provinciale di finanze in Buda, consigliere aulico, Giuseppe Marcher, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Francesco Kissler, in riconoscimento de' lodevoli servigi da lui prestati per oltre 50 anni, nell'occasione che fu collocato in istato permanente di riposo.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Direzione di finanza transilvana, Giuseppe Schusler, a consigliere di finanza presso la stessa.

Il Ministero del commercio nominò il controllore della Sezione telegrafica principale di Pest, Carlo Ipold, ad amministratore dell'Ufficio telegrafico di Cracovia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il colonnello e comandante del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Giovanni Supancich di Haberkorn, fu nominato generalmaggiore e brigadiere.

Furono rimessi in servigio: I maggiori in istato temporario di riposo, Marc' Aurelio Gasteiger di Rabenstein e Kobach, nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, e Andrea Fontaine di Felzenbrunn, nel reggimento fanti Re d'Annover n. 42.

Fu pensionato, dietro sua inchiesta, il colonnello e ispettore delle proviande presso il Comando generale di Vienna, Enrico Hummel, dello stato dell'esercito.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 luglio.

Leggesi nell'*Abendpost*: « Il general maggiore Leopoldo conte Gondrecourt, a cui fu testè affidata l'ulteriore educazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo, e che fu nominato a suo granmaggiordomo, discende da un'antica famiglia nobile lorenese, alle tradizioni della quale si congiunge da secoli quella di dedicare i suoi servigi all'augusta Casa di Lorena. Il co. Gondrecourt entrò, nel 1838, in qualità di cadetto nell'I. R. esercito e servendo nei cacciatori e in varii posti nel corpo degli aiutanti con distinzione in pace e in guerra, giunse per gradi fino a quello di generale. Egli combattè nella campagna del 1848 in Italia, in quella del 1849 in Transilvania, nel 1859 in Italia e nel 1864 nello Schleswig, e si distinse in tutte le occasioni pel suo sangue freddo e pel suo valore. La distinta parte, da lui presa nella guerra attuale, in cui contribuì essenzialmente all'assalto del Königsberg, a gloria della nostra storia di guerra, è ancor viva nella memoria di tutti. Il suo petto è adorno della croce di Maria Teresa, di quella di Leopoldo e della croce del Merito militare. Lo spirito coltivato, l'energia e la fermezza di carattere del co. Gondrecourt, uniti alla sua bontà ed alla riputazione militare, gli acquistarono già da lungo tempo la più alta stima in tutte le sfere. »

A quanto scrivesi da Kissingen alla *C. G. A.* si conferma la nomina del conte Stackelberg a regio inviato russo presso l'I. R. Corte. La notizia che l'Imperatore di Russia farà una visita da Kissingen a Vienna è infondata; come pure son prive di fondamento le notizie sopra ulteriori viaggi del Granduca ereditario. Questi passerà l'inverno a Firenze, come fu già annunziato.

S. E. il sig. presidente dott. barone di Raule è qui giunto da Dresda. La Conferenza, che si aduna sotto la sua presidenza, interruppe per alcune settimane la sua attività, per riposarsi dai suoi faticosi lavori. S. E. prese soggiorno per la state a Vöslau.

Il sig. Ministro della guerra, tenentemaresciallo cav. di Frank, giunse ieri a Vienna, proveniente da Londra.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 luglio.

Il Senato, nella seduta di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, riprese la discussione del progetto di legge sulle bonifiche, e ne adottò, previe alcune osservazioni, gli articoli dal 3 al 21 del controprogetto dell'Ufficio centrale, con modificazioni ed aggiunte. (*G. Uff.*)

Il 12 luglio, è sorta inaspettatamente alla Camera de' deputati una quistione importante, rispetto alla Commissione d'inchiesta intorno alle condizioni della marineria nazionale. La Commissione doveva presentare la sua relazione alla Camera il primo corrente, al più tardi; ma essa ne fu impedita da ostacoli, indipendenti dalla sua volontà, e provenienti dalla mancanza di una legge speciale sulle inchieste parlamentari. Lanza si è fatto interprete delle intenzioni della Commissione, dichiarando che questa aveva deliberato di rassegnar alla Camera il suo mandato. La discussione intorno alla Commissione d'inchiesta della marina doveva trarre inevitabilmente la Camera a volger l'attenzione alla legge sulle inchieste, e ciò indusse alcuni deputati ad occuparsi delle deliberazioni del Senato, ed a rimproverare al ministro guardasigilli di non essere riuscito a far votare dal Senato una legge, già approvata dalla Camera. Portata nel campo della politica, la discussione si è fatta vivace: gli ordini del giorno piovvero; chi proponeva la Commissione ritirasse le sue demissioni, chi le accettava, chi censurava il Ministero. Finalmente, Lanza stesso presentava un ordine del giorno, col quale la Camera accettava puramente e semplicemente le demissioni della Commissione. Quest' ordine del giorno, che non aveva tratto alla politica, fu accettato dalla Camera. (*Opinione.*)

L'*Armonia* pubblica una protesta di Vescovi subalpini e lombardi contro il progetto di legge che abolisce l'esenzione de' chierici dalla leva militare, già approvato dalla Camera de' deputati. La protesta, ch'è diretta a S. M. il Re, è firmata da 6 Vescovi e da 6 Vicarii capitolari della Provincia ecclesiastica di Torino, e da 5 Vescovi della Provincia ecclesiastica della Lombardia.

Il conte di Kisseleff è nominato successore al conte di Stackelberg nel posto, che questi occupa oggi, d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore di Russia presso il Re d'Italia. (*Stampa.*)

La nomina del conte Kisseleff ad incaricato straordinario e ministro plenipotenziario presso la nostra Corte, in sostituzione del conte di Stackelberg, non è sentita con molta sodisfazione, essendo questo diplomatico in poco buon odore di liberalismo, e ritenendosi anzi ch' egli non sia personalmente molto favorevole alle attuali condizioni politiche, che reggono l'Italia. (*G. di Mil.*)

Si legge nella *Gazzetta di Torino*: « Ieri, 11, mancava ai vivi l'ingegnere commendatore, Mosca, ispettore capo del genio civile. A lui devesi, com' è noto, il ponte sulla Dora, stupenda opera d'arte, da tutti ammirata. »

Nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 11 luglio, troviamo le seguenti notizie:

« Nel giorno d'ieri, verso le ore 9, evadeva da questo Bagno di pena il famigerato brigante e grassatore Luigi Angiolini, dell'Ascolano, condannato a venticinque anni di ferri, e fu scorto da taluno correre alla direzione del Monte di Ancona, grave ancora delle sue catene. Non si sa spiegare come e per quali circostanze riuscisse a tale fuga, ed ora la forza si occupa ad inseguirlo attivamente.

« Ciò sappiamo, che la frequenza da alcun tempo di questi brutti sconci, in siffatti Stabilimenti, mettendo pure prudentemente in disparte le Provincie meridionali, accenna a' vizii e cause abbastanza serie, che dovrebbero aprire per bene gli occhi a tutte le Autorità supreme e infime, impegnate a regolare, custodire e sorvegliare i terribili nemici di ogni società. Rinnoviamo frattanto le considerazioni molte volte presentate, che si affacciano a primo aspetto, sull'inopportunità di destinare i forzati, ed i più compromessi, a Stabilimenti limitrofi alle Provincie, cui appartengono; cosicchè torna meno difficile a loro e agli aderenti di aprire rapporti, tentare insidie, e apprestare corruzioni, che assai spesso riescono; e, dall'altro canto, la naturale conoscenza in essi dei paesi, delle strade e delle persone, paralizza, più che non è bisogno, l'azione repressiva della pubblica forza.

« Questa notte, alle Bettarelle, sito a sette miglia da Sinigaglia, una banda di dodici individui, armati di doppiette e falci, aggrediva e spogliava una sessantina di persone, che andavano transitando lungo quella strada, la quale conduce a Montalboddo e Corinaldo. Per la scusabile docilità dei viandanti, pare che non si abbia a deplorare sangue. Da tutte le parti, accorrono carabinieri e altre forze per cogliere i malfattori e togliere ad essi l'agio di darci più clamorosi spettacoli nella prossima fiera. »

Milano 14 luglio.

Martedì, si chiusero alla Corte d'Appello i dibattimenti nel noto processo dei quattro agenti di cambio. La Corte, previo consenso delle parti interessate, ha differito a lunedì prossimo la pubblicazione della sentenza. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE.

Napoli 9 luglio.

Si conferma che S. A. R. il Principe Umberto ritornerà in Napoli nella prima quindicina di ottobre, per soggiornarvi sei mesi. (*O. T.*)

L'*Italia Militare*, del 12 corr., reca: « Abbiamo per dispaccio da Napoli, in data del 9, che i carabinieri della stazione di Ripacandida arrestarono il famigerato brigante, Guadagno Andrea, reo di atrocissimi misfatti, tra cui quello di avere pugnalato l'infelice luogotenente Bollani. Avendo opposta resistenza nell'atto dell'arresto, fu sottoposto a Consiglio di guerra e condannato a morte. La sentenza è stata eseguita in Rionero. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12 corrente luglio:

« La trista condizione del Napoletano trae le lamentazioni di tutto quel giornalismo indipendente, il quale, deluso nell'aspettazione dei promessi vantaggi, scorge invece quelle popolazioni in preda alla più desolante miseria. La *Campana del Popolo* del 10 si scaglia con alto risentimento contro i nuovi balzelli, che vorrebbersi dal Governo aggiunti ai preesistenti, a fine di menomare quell'enorme disavanzo, che le discussioni e la stampa hanno fatto emergere o presumere per la fine dell'anno prossimo, e dice come il Governo di Torino sarà tratto di necessità a spremere il sangue dalle vene dei popoli, e specialmente degl' immiseriti Napoletani per farne denaro. I nuovi balzelli, a quanto si dice, consisterebbero nel ristabilire i dazii protettori sulla esportazione ed importazione di parecchi articoli, imponendo una lira per quintale sull'immissione del grano; nell'aumentare di un quarto il prezzo dei tabacchi, e di un terzo la tassa postale; nell'accrescere di dieci centesimi al chilogramma il prezzo del sale; nell'applicare la tassa del registro colla norma di non depurare dai debiti esistenti il valore delle proprietà, che ne sono affette; nell'imporre una tassa suntuaria, tenendo a base del riparto l'afitto delle case.

« Va pei giornali che il deputato Nicotera, non appena giunto a Napoli, abbia disapprovato la condotta, tenuta dai giornali demagogici rispetto al Garibaldi, da essi posto sopra un terreno insostenibile, a giudizio del Nicotera. Lo stesso Garibaldi, a cui il suo amico deputato ne avrebbe tenuto discorso, sarebbesi mostrato dispiacente delle improntitudini della stampa, a lui devota, raccomandandole maggiore riserva. Di fatti è da qualche giorno che i fogli garibaldini di Napoli hanno tralasciato d'intrattenersi del loro idolo colla frivolezza biasimata, e di presente si limitano a dare notizie della sua salute, che del resto sembra migliorata.

« Dopo il serio scontro, avvenuto nei boschi di Montepietroso tra la banda Crocco ed i bersaglieri, sembra che la prima si dividesse in due frazioni, una delle quali, sotto gli ordini di Crocco, prese la via delle Murge, e l'altra, comandata dal Tortora, si diresse verso i boschi di Lagopesole. Precedentemente allo scontro suddetto, cioè nel giorno 5, pare che il Crocco, o qualcuno dei suoi amici, alla testa di 25 o 30 armati, sorprendesse una comitiva di militi nazionali e gendarmi di Ruvo, alcuni dei quali rimasero morti. »

IMPERO RUSSO

Il ministro dell'interno di Russia ordinò, il 24 giugno ultimo, ai governatori generali d'Oremburgo e Samara, e a' capi dei Governi di Penza e Pskof di procedere all'applicazione in quelle Provincie, delle nuove istituzioni provinciali.

I Governi russo e svedese conchiusero un trattato postale. La posta farà due servigi alla settimana: il primo lungo le coste, con fermate a Goaparanda e a Torneo; e il secondo per mare, passando per Grisselhamm, Aland e traversando il golfo sul ghiaccio d'inverno, e la state coi battelli a vapore particolari, che tengono in comunicazione Stoccolma, Abo e Pietroburgo. I piroscafi dello Stato compieranno il servigio, nel caso che i pacchetti della Compagnia, che fanno di presente il tragitto da Pietroburgo a Stoccolma, non bastassero.

Un ordine imperiale del 3 maggio ultimo spiega che, in virtù dell'*ukase* 2 marzo 1863, i contadini del Regno di Polonia sono, dal 15 aprile 1864, affrancati per sempre da qualsiasi canone a pro' dei proprietarii, e che la riscossione degli arretrati o dei resti di conto, dovuti pel servigio di tali canoni, non debbe autorizzarsi in alcun modo. E' perciò, nè la Società del credito fondiario della Polonia, nè i proprietarii particolari, non possono sotto niun pretesto convenire i contadini pel pagamento dei canoni arretrati, e sarà assolutamente rigettato ogni richiamo in simigliante materia.

L'*Invalido Russo* pubblica la seguente notizia: « Il nostro Governo, considerando che l'emiro di Buccara non ha adempiuto gli obblighi contratti colla Russia, e oltracciò tiene illegalmente in carcere alcuni sudditi russi, ed altri stranieri, che entrarono nel suo territorio per le steppe dei Kirghisi, ha vietato ai negozianti di Buccara d'intervenire alle fiere di Mosca, Nijni-Novogorod, Irbit, Tumine, ed altre, sino a che l'emiro non abbia sodisfatto i nostri giusti richiami. Le mercanzie, provenienti da Buccara, compreso il cotone, non potranno oltrepassare Oremburgo. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle notizie del Levante, recate dal *Vulcan*:

« Abbiamo notizie da Costantinopoli del 9 corrente. Il Principe Cuza sta per dare una novella pruova della sua subordinazione alla Porta, mandando 24 giovani delle migliori famiglie moldo-valacche a Costantinopoli, per formar parte della guardia nobile del Sultano. Come le altre persone appartenenti alla scorta del Sultano, questi Rumeni vestiranno secondo la loro foggia nazionale, ed il Governo de' Principati pagherà loro i cavalli e l'equipaggiamento.

« Il *Courrier d'Orient* ricevette una nota governativa di biasimo, perchè, ne' suoi ragguagli sulla venuta del Principe Cuza a Costantinopoli, « eccedette, mediante certe espressioni e il « linguaggio generale de' suoi articoli, quella moderazione, che gl'indicavano l'etichetta e le « convenienze risultanti dalla posizione rispettiva de' Principati uniti e della Corte avente l' « alto dominio. » È da notarsi che il *Courrier d'Orient* viene considerato come l'organo del Principe Cuza a Costantinopoli.

« I lavori della linea telegrafica anglo-indiana fra Bassora e Bagdad, ch'erano stati impediti per tanto tempo da gelosie e turbolenze locali, verranno tosto ripigliati e condotti a compimento. Scrivono da Bagdad al *Lev. Her.* che si riuscì a pacificare, mediante disposizioni conciliative, l'influente tribù dei Montefiks, e che la spedizione armata, mandata contro di essa da Namyk pascià fu richiamata. Si venne ad un accordo sodisfacente fra il pascià e i direttori locali della linea telegrafica; e gli Arabi son ora tranquilli, non avversi all'impresa e ligi all'influenza inglese.

« Una leggiera scossa di tremuoto fu testè sentita ad Enos, presso i Dardanelli, ed una grave nella piccola isola di Mais, a circa 60 miglia da Rodi, sulla costa asiatica.

« Il Sultano donò 3500 lire turche a pro' dei danneggiati dalle inondazioni nella Moldavia e Valacchia.

« Fu condotta a termine la comunicazione telegrafica fra Samsun ed Amasia. »

Leggesi nel *Levant-Herald* del 6: « L'immigrazione circassa seguita a destare la pubblica attenzione e la simpatia locale. Sabato ultimo, 2 piroscafi e 3 bastimenti a vela, arrivarono in porto con 5600 emigranti, cui condussero, lo stesso giorno, alla nuova colonia di Panderna, sul mar di Marmara, ove se ne stabiliscono già molti. Nella sola Varna, sbarcarono fino ad ora 30,000 Circassi, i quali furono poi distribuiti in varii Distretti lungo il Danubio. L'arrivo d'uno de' più cospicui capi circassi variò alcun poco la trista uniformità di squallore e miseria che ordinariamente è propria degli emigranti. Hagi Kirandukh, capo della numerosa tribù degli Ubyk, arrivò, pochi giorni sono, a Costantinopoli da Samsun, a fin d'ottenere dalla Porta una opportuna concessione di terreno per la sua casa e pei suoi servi, ossia, in tutto, per 300 famiglie. Sentiamo che la sua domanda fu esaudita, avendogli il Governo offerto un vantaggioso stabilimento in vicinanza di Rodostò. Si continua a scegliere giudiziosamente, tra i profughi, uomini addestrati, per incorporarli nell'esercito ottomano. A tal uopo, fu mandata una Commissione militare ai loro accampamenti, per scegliere gli uomini più adatti a' vari rami di servizio. Lunedì scorso, un drappello scelto di 400 uomini arrivò da Trabisonda, e dopo un'ispezione per parte del Serraschierato, venne spedito al rispettivo corpo, dove se ne farà certamente degli ottimi soldati. »

Da Antivari, 5 luglio, scrivono all'*Osservatore Dalmato*: « I lavori del fortino di Sutterman continuano alacremente.

« In quanto alla determinazione del confine turco-montenegrino negli altri punti, Affis bei ebbe la medesima sorte come a Spizza, trovando difficoltà ed opposizioni per parte del Montenegro.

« Corre voce che nel porto di Antivari verranno stazionati alcuni legni da guerra, oltre il solito guardaporto; e che questi sarebbero ancorato sotto il villaggio di Spizza, probabilmente per imporre al Montenegro.

« Nessun può prevedere la fine di questa vertenza; sembra però che, senza una forza armata, non potrà certamente conseguirsi lo scopo desiderato. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Si legge nel *Moniteur du soir*: « Il 28 giugno p. p., l'avviso a vapore della marina imperiale, l'*Actif*, è stato inviato dal viceammiraglio Bouet-Willaumez a Susa, ove è giunto la mattina del 29. Erano già sulla rada un bastimento inglese ed uno italiano. Al bordo di questo vi era già un gran numero di rifuggiti, e specialmente la maggior parte degli agenti consolari.

« La missione dell'*Actif* consisteva nell'assicurarsi, d'accordo coi comandanti inglese e italiano, dello stato reale delle cose nella città, e nel far comprendere agli abitanti l'importanza delle concessioni, fatte dal Beì, la volontà di S. A. di mantenere la sua autorità su tutt' i punti della Reggenza, e, per ultimo, il fine disinteressato, che si propongono le Potenze adunate innanzi a Tunisi.

« I tre comandanti, scendendo insieme a terra, hanno ricevuto le migliori accoglienze per parte delle Autorità tunisine, il gen. Sidi-Osman ed il vicegovernatore civile. La bandiera del Beì sventolava sempre sulla città di Susa. Non è stata inalberata la bandiera turca e lo stendardo del Profeta; tuttavia, in occasione dei tumulti del 31 maggio, su diversi punti della città si videro sventolare stendardi religiosi.

« Molti di quegli stendardi sventolano ancora fuori del ricinto bastionato, su una batteria a metà riassettata sulla spiaggia del mare; ma quegli stendardi sono dedicati ai *Santoni*, o santi musulmani, la cui protezione viene per tal guisa invocata sul luogo ove sono posti. Le Autorità considerano questo come un fatto di poca importanza, e credono doversi tollerare.

« In questo stato di cose, il gen. Sidi-Osman ed il suo collega hanno creduto che la sicurezza della città fosse sufficientemente ristabilita, da permettere alle persone rifuggite sui bastimenti di ritornare in città. Credevano che questa misura sarebbe considerata come un atto efficace per una intera pacificazione, mediante la confidenza reciproca, che potrebbe far nascere, soprattutto vista l'unità di vedute e l'accordo, di cui facevano testimonianza, e la missione dell'*Actif*, ed il passo simultaneo dei tre comandanti.

« D'altra parte, le transazioni commerciali hanno ripreso a Susa una certa attività, e buon numero di navi continuano le loro operazioni.

« Il 30, l'*Actif* tornava a Tunisi ove, alla data del 1.º luglio, la situazione generale era la stessa. »

Scrivono al *Corriere di Sardegna*, da Tunisi, 6 luglio:

« Nell'ultima mia lettera, vi diedi la notizia della partenza del campo, ch' ebbe luogo il 26 scorso giugno, diretto a Begia, centro dell'insurrezione.

« Ora dirovvi che le informazioni avute ci fanno conoscere essere il medesimo giunto assai tranquillamente a Mesez-el-beb, vale a dire ad un terzo di strada della sua destinazione. Si hanno però a lamentare alcune diserzioni fra i zuavi, truppe irregolari, che fanno parte del campo.

« Il generale Sidi-Hassin-Essenni, comandante la spedizione, ha facoltà del Beì di transigere con gl'insorti e conceder loro quanto domanderanno, purchè non si tratti della dimissione del visir Mustafà kasnadar; il che fa dubitare molto del buon esito di quest'ultima pruova, tentata dal Governo, poichè, com' è universalmente conosciuto e come v'annunziai a più riprese, l'unico motivo dell'insurrezione si è la pretesa dell'allontanamento del kasnadar dal potere, essendo questo ministro la sorgente principale di tutti i mali. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 9 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Martedì scorso, verso il mezzodì, arrivò improvvisamente nella capitale S. M. il Re; tutti lo aspettavano per la fine della settimana, e perciò i ministri e il presidente dell'Assemblea ebbero appena il tempo di scendere al Pireo per complimentare S. M. allo sbarco. All'arrivo in Pireo, il Re fu salutato da 101 colpo di cannone dai legni di guerra esteri, ed in Atene da entusiastici viva del popolo, che, malgrado i cocenti raggi del sole, accompagnò la carrozza reale fino al palazzo. La sera vi fu illuminazione in città.

« Non appena era arrivato il Re, si sentirono diverse voci di cambiamento di Ministero, ma finora nulla si verificò, ed è opinione generale che, fino all'arrivo dei rappresentanti ionii, il Ministero resterà al potere senza cangiamento alcuno. Intanto, il presidente signor Balbis, che soffre di podagra, ebbe un congedo per assoggettarsi ad una cura; nella sua assenza, dirigerà il Ministero delle finanze il ministro degli affari esterni, sig. Calligà.

« Mercoledì mattina, S. M. diede parecchie udienze, e fra' primi anche al sig. Bulgaris ed al metropolita d'Atene.

« L'Assemblea non si radunò in seduta, nè si radunerà, a quanto credo, prima della venuta degl' Ionii, malgrado che il presidente inviti quasi ogni giorno i rappresentanti.

« Giorni sono, si udì ch'erano avvenute alcune controversie fra gli aiutanti di campo del Re, a motivo delle quali il maggiore Bozzaris sarebbe stato costretto a ritirarsi dalla Corte. Ciò è del tutto falso; Bozzaris ebbe un permesso di alcuni giorni per visitare la sua famiglia a Lepanto, e la più grande armonia regna fra tutti gli uffiziali, che formano il seguito del Re.

« La grandine, caduta la settimana scorsa in diverse parti della Grecia, recò alcuni danni. Ora il tempo è migliorato, e si prevede un anno d'abbondanza.

« Si sparse ier l'altro la voce che il Re si prepari a visitare l'Eubea e la città di Lamia. Questo viaggio non è finora che un progetto, il quale forse non s'effettuerà prima dell'autunno.

« Giovedì sera fu data sull'Acropoli una splendida cena dall'incaricato d'affari esterni di Francia, in onore di S. M. Tutti i grandiosi monumenti dell'antichità, esistenti sull'Acropoli, erano illuminati da fuochi bengalici, e la banda del vascello francese suonò varie melodie durante la cena, la quale si protrasse fino all'1 dopo la mezzanotte. Erano invitati il Corpo diplomatico ed alcune famiglie della capitale.

« S. M. il Re, partendo da Corfù, conferì la croce di commendatore dell'Ordine del Salvatore al metropolita delle Isole Ionie, Atanasio, uno dei più zelanti promotori dell'unione. Egli era stato pure nominato ultimamente grancroce dell'Ordine russo di S. Anna, e commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

« Il viceammiraglio inglese, ch'era di stazione al Pireo, partì ieri, per ordine dell'Ammiragliato, alla volta di Tunisi. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Il voto di sfiducia, che fu votato dalla Camera dei lordi, è così concepito: « La Camera ha saputo con profondo rammarico che le sedute della Conferenza, tenutasi di recente a Londra, sono venute a termine senz'aver raggiunto lo scopo, pel quale ella si era adunata; e la Camera è d'avviso che il Governo di S. M., non essendo riuscito, mediante il procedere da esso serbato, a tener ferma la politica, da lui dichiarata apertamente, di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Danimarca, ha menomato l'ascendente, spettante all'Inghilterra ne' Consigli europei, e con ciò ha diminuito le guarentigie della pace. »

Riproduciamo, secondo il *Times*, la maggior parte del discorso di lord Palmerston nella tornata della Camera de' comuni dell'8 luglio, di cui demmo già il sunto nella *Gazzetta* d'ier l'altro:

Lord *Palmerston*. La Camera sa qual concetto avere circa lo scopo e l'importanza della proposta, che fu fatta: trattasi d'un voto di sfiducia nel Ministero. Nella discussione, l'opposizione s'adoperò a sgregare il conte Russell da' suoi colleghi. Questo è procedere nella maniera

più incostituzionale; i ministri sono tutti responsabili degli atti del secretario degli affari esterni.

L'onorevolissimo sig. Disraeli tuttavia ha voluto approvare il nostro contegno sino in settembre. Tal contegno, secondo lui, era stato savio e giudizioso, perchè la Francia era con noi; ma dal settembre ha principio il cangiamento. Abbiamo spiaciuto alla Francia e perduto il suo sostegno... sempre a detta del sig. Disraeli, e come? In occasione della Polonia e del Congresso. Noi abbiamo abbandonato la Francia nella questione polacca. Ma non ci era stato detto qui molte volte d'intervenire diplomaticamente in favore della Polonia? Si giungeva fino a indicarci il modo di rimostranza, da indirizzare al Governo russo. *(Udite!)* Non vi contentate, ci si diceva, di far rimostranze a nome dell'Inghilterra sola; arrolate la Francia, l'Austria, la Prussia, tutte le Potenze dell'Europa, a fin di potere, unitamente ad esse, chiedere alla Russia di trattar la Polonia con più dolcezza. E così abbiamo fatto; ma senza mai avere l'idea di far la guerra per la Polonia. L'opposizione consentiva pur ella nel parer nostro; poichè un de' suoi membri diceva, alcun tempo fa, che far la guerra per la Polonia sarebbe stato un delirio. È dunque irragionevole pretendere che il nostro contegno rispetto alla Polonia potesse giustamente offender la Francia. S'avrebbe torto d'attribuire all'Imperatore de' Francesi un sentimento di tal natura.

Vien la questione del Congresso. Certo, nessuno avrebbe potuto immaginare, ben ponderando, che un Congresso, nelle congiunture che si presentavano, potesse avere nessuna probabilità di riuscita. L'onorevolissimo sig. Disraeli disse che un Congresso dee seguire l'azione, e non precederla; distinzione tanto giusta, quanto applicabile. E quando si dice oggidì che, nel contegno della Francia rispetto alla Danimarca, ebbe influenza il contegno del Governo inglese in quelle due occasioni (Polonia e Congresso), è nostro debito proclamare che una tal supposizione sarebbe indegna d'una grande Potenza, la quale ha a cuore l'onor suo e la sua dignità.

La Francia fu guidata da altri motivi, ed ella non ce gli ha mai nascosti. Siamo stati certamente indotti, da principio, a pensare che la Francia e la Russia avessero ad unirsi a noi per rimostrare fortemente alle Potenze tedesche l'inconvenienza del loro contegno. Ma la Francia ci disse con intera lealtà: Una guerra per la Danimarca sarebbe per voi una guerra marittima; per noi, la sarebbe una guerra per terra. Abbiamo tutta la Germania al nostro confine. La sarebbe una grande impresa, che costerebbe uomini, oro, e non siamo disposti ad entrare in tale combinazione: una tal guerra è senza scopo francese; ella non interessa nè la dignità nè la prosperità della Francia. Queste sono ragioni potenti. Noi non avevamo il diritto d'insistere appresso la Francia. In conseguenza, perdemmo il sostegno della Francia, eccetto che diplomaticamente.

Ci siamo rivolti alla Russia, la quale ci rispose, declinando ogni cooperazione. Quando si considera l'unione, che corre fra la Russia, l'Austria e la Prussia, non è da maravigliare che la Russia non sia disposta ad usare la forza contro i suoi vicini.

Onde, fino a settembre, la nostra politica, per confessione del sig. Disraeli, era stata savia e giudiziosa; io sostengo che, dal settembre innanzi ella non fu meno savia, meno giudiziosa, meno onorevole pel mio paese. Abbiamo tentato di condurre le parti ad un componimento. Abbiamo rimostrato alla Germania che il suo contegno verso la Danimarca era ingiustificabile. Infine, fu proposta una Conferenza; la Prussia n'aveva presa l'iniziativa.

Noi aggradimmo la proposta; ma passò qualche tempo prima che la Conferenza potesse adunarsi. Si volle sapere se un armistizio non dovesse precedere l'adunanza. Avremmo preferito che così fosse. Ma fu impossibile; e quindi convenne pensare a raccogliere la Conferenza al più presto. Or bene, da quel momento, non più ascendente, non più il menomo ascendente in Europa *(si ride)*; e tuttavia eravamo stati invitati a preparar le vie alla Conferenza. In tal Conferenza (i protocolli son colà a dimostrarlo) le Potenze neutrali, la Francia, la Russia e la Svezia, furono d'accordo coll'Inghilterra. Nulla fu fatto, nulla fu proposto dall'Inghilterra, che non fosse stato prima concertato con quelle Potenze; e voi sorgete a dire che l'Inghilterra è degradata e abbassata agli occhi delle altre nazioni, e ch'esse non hanno fiducia in lei! Abbiamo tentato di render la guerra impossibile. La Francia e la Russia erano d'accordo con noi, ed abbiamo tirato la Svezia dalla nostra per render la guerra ancor più impossibile. Nego che l'ascendente dell'Inghilterra sia stato sminuito, abbassato; niente lo pruova. Quest'è una semplice asserzione; no, asserzione non è ben detto: quest'è una diffamazione gratuita del paese. *(Oh! oh! Applausi.)* È una diffamazione, fatta da un gran partito, il quale desidera governare il paese, e a ciò vuol giugnere diffamandolo; ma un Ministero, il quale si trafora per tal maniera al potere, non si porrebb'egli al cimento, quand'ei chiedesse ad un Governo straniero d'unirsi a lui, non si porrebb'egli al cimento d'udirsi da quel Governo rispondere: No! poichè avete proclamato che il vostro paese è degradato? e se l'ascendente del vostro paese è abbassato, voi non siete uomini da rinnalzarlo? *(Si ride.)* La Camera, spero, non ratificherà un'asserzione tanto gratuita, quanto diffamatoria. L'ascendente d'un paese dipende da altra cosa che da protocolli e dispacci; dipende dal suo poter di difendersi, dalla sua ricchezza e dalla sua prosperità, dalla sua intelligenza e dalla sua civiltà, dallo svolgimento delle arti e delle scienze, da tutto ciò infine, che fa una nazione grande e forte. Finchè l'Inghilterra sarà in tali condizioni, ed ella vi è, nego che il suo ascendente sia menomato. *(Applausi.)*

So che, a quest'ora, sarebbe abusar di soverchio del tempo e della pazienza della Camera entrar ne' particolari, che possono applicarsi a quest'argomento. Domanderò tuttavia la permissione di citar due o tre fatti, che si riferiscono alla questione, mostrando qual fu il contegno del Governo, ciò che abbiam fatto, i miglioramenti e i progressi, che si compierono nel paese sotto la nostra amministrazione. Abbiamo pazientemente ascoltato gl'insulti, che ci hanno profuso gli onorevoli signori, che seggono dall'altro lato della Camera; e' dovrebbero udire ciò che può esser detto per nostra giustificazione. *(Benissimo.)*

Dal 1860 al 1864, abbiamo diminuito l'imposta di 12 milioni di lire di sterlini, coll'assistenza dell'onorevole rappresentante di Rochdale, a cui ho detto spesso che il paese va debitore d'una grande riconoscenza; fu negoziato tra la Francia e l'Inghilterra un trattato di commercio, che aumentò maravigliosamente le relazioni mercantili fra' due paesi. Nel 1859, le importazioni dalla Francia erano, in valore, di 16 milioni di lire di sterlini e qualche frazione; nel 1863, giunsero alla somma di 24 milioni di lire di sterlini. Si vede altresì dalle esportazioni, fatte in Francia, che, se si considera quanto abbiamo patito dalla diffalta di cotone, che non ci venne d'America, il commercio del paese ebbe un immenso incremento. Nel 1859, le esportazioni in Francia salivano a 9 milioni 500,000 lire di sterlini; e nel 1860 erano ascese a 22 milioni 900,000. Durante la nostra amministrazione, il debito nazionale fu scemato d'11 milioni di lire di sterlini; vale a dire 6, milioni di lire bene e debitamente saldati, e 5 milioni in rate annuali. La rendita del paese crebbe per guisa che l'*income-tax* aumentò di 27 milioni di lire di sterlini, nel corso di questi quattro o cinque anni. In oltre, le spese furono diminuite di 3 milioni di lire di sterlini, e qualche frazione. *(Una voce: In qual tempo?)*

Parlo degli anni, che corsero dal 1860-61, sino al 1864-65. Le nostre difese nazionali sono naturalmente d'una grande importanza, a cagione della nostra posizione insulare, esposta ad essere assalita da diverse parti. Ci siamo adoperati a porre quelle difese in assetto sodisfacente. Fu costituito un corpo di volontarii, l'origine del quale va attribuita all'onorevole signore, che siede dall'altro lato della Camera. Si attende ora a provvedere alla sicurezza de' nostri arsenali. Non leggiamo più opuscoli su' pericoli, che corre Portsmouth, ecc. *(risa)*; spero che quell'arsenale, ed altri, saranno posti in salvo dagli assalti di qual siasi nemico. Il commercio esterno del paese crebbe da 577 milioni di lire di sterlini, cui ascendeva nel 1861, a 644 milioni nel 1 63; quest'è, in sì breve spazio di tempo, un aumento di ben 67 milioni.

Non è necessario entrare in più distesi particolari. Potrei enumerarvi i diversi altri miglioramenti, effettuati nelle Casse di risparmio ed altri Istituti, che interessano in alto grado le classi operaie. Ci fu dato di sostenere la crisi, cui ci condannò la difficoltà del cotone, con assai minore difficoltà, che non si avesse potuto supporre, e con minori patimenti, con minori disagi, per coloro, che lavorano nella nostra industria manifattrice.

Nè ci siamo occupati soltanto degl'interessi del Regno unito. Il mio onorevolissimo amico, che ha la direzione degli affari dell'India, fece molto per quel paese. Nel 1858, il manco delle rendite indiane giungeva a più di 14 milioni di lire di sterlini. Nel 1864-65, v'ha un più di rendite d'823,000 lire. Le esportazioni dalle Indie, che nel 1858-59 ascendevano a 29 milioni 862,871 lire salirono, nel 1862-63, a 46 milioni 485,169 lire di sterlini. *(Applausi.)*

Tutti i risultamenti, che ho il più succintamente possibile noverati, provano che gli uomini, chiamati dalla fiducia di S. M. alla direzione degli affari pubblici, non neglessero nessuno degl'interessi generali del paese. Per cinque anni, avemmo la fortuna di migliorare la condizione del paese e delle colonie, e in tale periodo abbiamo altresì preservato il paese dalla guerra. *(Applausi.)* Altri ci stimolava a pigliar una parte attiva nella guerra, che travaglia l'America settentrionale. Molte ragioni, molti motivi potevano offrirci una bella occasione di mescolarci in quella lotta. Noi ci siamo astenuti. *(Applausi.)* Rispetto agli Americani, il nostro contegno fu quello d'una stretta ed imparziale neutralità, ed abbiamo risparmiato al paese i disastri dello stato di guerra.

So che v'ha in questa Camera onorevoli membri, i quali non approvano la nostra politica in riguardo alla Cina; pure, siamo riusciti ad aumentare d'assai il nostro commercio colla Cina, ed abbiamo stretto un buon accordo col Governo cinese. Chi può negare che gli effetti della nostra politica verso l'Impero Celeste non siano stati, in ultima analisi, vantaggiosi?

Abbiamo mantenuto buone relazioni con tutti gli Stati dell'Europa. *(Oh! oh!)* Capisco: volete dire, che, nel discorso d'apertura del Parlamento, questo paragrafo ozioso mancava. E' non ci mancava per la prima volta, e spero anzi che non vi apparirà più, stante che tali assicurazioni preliminari nella forma, in un discorso reale, non sono date nè ricevute. L'unica significazione di tal paragrafo è che il Sovrano è in buone relazioni colle Potenze straniere, e meglio sarebbe dirlo schiettamente che valersi di quella formula antiquata e stereotipica, che non si tralasciò quasi mai d'inserire ne' discorsi reali. *(Risa ed applausi.)*

Sostengo che il Ministero ha diritto alla fiducia della Camera, ancorchè riconosca negli onorevoli rappresentanti dell'opposizione il diritto di lottare solennemente per giungere al potere. La lotta è onorevole, nè fo loro un delitto di gettarci il guanto. Certo, l'opposizione costituisce un gran partito, composto d'un gran numero d'uomini d'ingegno e d'ascendente nel paese; ed essi hanno sicuramente il diritto, quando credono di poter porre la mano sul Governo, di tentar di toglierlo a coloro, che il tengono; ma, d'altra parte, sostengo non aver noi fatto nulla perchè il Governo ci venga tolto. Da cinque anni, da che abbiamo l'onore di dirigere gli affari del paese, gli abbiamo diretti con onore e vantaggio di esso, con nostro onor personale, ed in maniera da meritare l'approvazione della Camera e la fiducia della nazione. *(Negazioni da una parte; applausi dall'altra.)*

Odo far negazioni su' banchi dell'opposizione; or bene! qualunque sia il verdetto di questa Camera, ch'è questa notte a pien numero, mi giova pensare che il paese tutto intero confermerà quanto da me fu asserito, e che le mie parole vi troveranno eco. *(Applausi.)* Penso che la proposta non ha base sufficiente, e ch'ella non risponde al vero pensiero di coloro, che la fecero, e che avrebbero dovuto arditamente proporre alla Camera di dichiarare che il Ministero perdette la fiducia del paese.

Credo che la Camera scarterà la proposta, e vi sostituirà l'emenda del mio onorevole amico, il sig. Kinglake; ma, qualunque esser possa la risoluzione della Camera, son sicuro che l'approvazione della proposta non potrebb'esser conforme all'assentimento generale del popolo inglese. *(Fragorosi applausi.)*

Dopo una breve replica del sig. *Disraeli*, che tenta soprattutto di rispondere al rimprovero, parecchie volte fattogli durante la discussione, d'aver troncato le citazioni di documenti diplomatici, il sig. *Kinglake* riproduce la sua emenda, così concepita:

« Esprimere la sodisfazione, con cui abbiamo udito che, in tal congiuntura, la Regina ricevette il consiglio d'astenersi da un intervento armato nella guerra attuale fra la Danimarca e gli Stati tedeschi. »

La Camera passa a' voti: Per la proposta del sig. Disraeli, 295, contro, 313: maggioranza ministeriale: 18. Quando l'esito del voto è conosciuto, una grande vivacità si manifesta ne' banchi ministeriali; gli applausi si rinnovano per più minuti, ed i rappresentanti ministeriali agitano i lor cappelli.

La Camera si scioglie a 2 ore dopo mezzanotte.

Da un articolo del *Times* sull'esito delle ultime discussioni del Parlamento inglese, togliamo quanto segue:

« Non ci possiamo dipartire (ei comincia) dalle discussioni, che hanno tenuto gran tempo sospeso e a ragione ansioso il pubblico, senza farvi sopra qualche considerazione. E primieramente, noi ci rallegriamo d'avere un ordigno di tanta e sì maravigliosa potenza, più che non vanti qualunque altra nazione. Non è certamente da noi il negare l'utile della libera stampa per ispargere il vero, temperar controversie e dare al pubblico il modo di conoscere, senza muoversi da' suoi scanni, quanto si dice e fa nel Parlamento. Ma noi di buon grado confessiamo che, nelle vive e dibattute discussioni del Parlamento, le controversie sono assoggettate ad analisi più acuta, più sottile, più piena ed intera, che la più sperta e giudiziosa penna non possa fare. »

Dopo aver così seguitato a dimostrare i vantaggi delle deliberazioni parlamentari, passando a ragionare di quella, ch'è il soggetto del suo articolo, il *Times* dice:

« Questa discussione può appena dirsi che abbia ravvivato i partiti. Non vi si poteva far disputa di principii. Tutti s'accordavano che la pace era da anteporre al mantenimento della Danimarca; onde la contesa altro non era che per vedere se si erano adoperati i giusti modi per far quello, che tutti volevano. Noi non viviamo sotto la tirannia de' più; ma la forza dell'opinion pubblica è tale presso di noi, che travolge i governanti, e poco è lasciato alla loro scelta, se pur vogliono mantenere il loro grado e l'osservanza de' più. Ed è per ciò soprattutto mestieri a chi aspira a governare, di far bene intendere qual è la sua politica o sistema di Governo. Si è fatto gran dire in questi ultimi anni di reazione conservatrice, di salvar la Costituzione, e delle forze ognora crescenti alla parte *tory* per distruggere la liberale. Ma, nel 1852, lord Derby accozzò insieme 286 suffragii, e fu vinto per 19 di più.

« Il presente Governo gli succedette per 13 soli; ed ora, dopo cinque anni, che amministrano lo Stato, si trovano i governanti ad aver più suffragii, che non avessero nel principio. Così e' si pare che i partiti sono com'eglino erano quasi 12 anni fa, e che la pietra di Sisifo si è rotolata giù per la collina, quando appunto i *tory* credevano averla fermata alla cima. »

Fatti altri simili giudizii sopra lo stato e la natura dei partiti, egli conchiude:

« Ma v'ha un'altra cosa, che possiamo apprendere dall'andamento ed esito di queste discussioni; ed è che la nostra diplomazia forestiera ha uopo d'esser tutta mutata e riformata. Le molte e gravi obbiezioni che si fanno al modo d'ingerimento, scaturiscono principalmente da altre più forti obbiezioni, contro l'ingerimento stesso. La nazione per certo desidera, prima, di non essere tratta a guerra per aver il piacere di aggiustare le faccende altrui; poi, che noi non facciamo alcun'ombra di minaccia, quando non vi è già il proposito d'effettuarla; e finalmente, che non abbiamo a far minacce nè guerreggiare se non per nostro proprio conto, e dobbiamo esser contenti di esprimere il nostro parere, come ogni prima Potenza può esprimerlo, fuggendo quel diplomaticizzare fastidioso che era divenuto comune tra noi; e, benchè non disposti a combattere per un'idea, quasi sempre a mescolarci, pregare, argomentare, consigliare pro o contro degli altri.

« E così noi speriamo che la recente discussione darà principio a una nuova èra. Il giudizio della pubblica opinione fu profferito, e ogni uomo di Stato, che voglia avere il favore del suo popolo, dee rassegnarvisi. »

SPAGNA.

La sera del 6 luglio, il generale Gasset, capitano generale di Madrid, avvertito che, nella notte, doveva scoppiare un'insurrezione, prese alcune precauzioni straordinarie per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Essendo poscia stata riconosciuta falsa questa notizia, il capitano generale diede le sue dimissioni. L'*Epoca* pensa ch'esiste a Madrid un Comitato, organizzato allo scopo di spargere voci d'insurrezione, e ciò soltanto per agitare gli animi. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

FRANCIA

L'Imperatore ordinò che, durante il suo soggiorno al campo di Châlons, dove arriverà il 15 agosto, si facciano esperienze comparative del tiro dell'artiglieria di terra e di mare. Vi assisterà anch'egli.

Si torna a parlare del viaggio, che farebbe quest'autunno a Roma l'Imperatrice, col Principe imperiale, accompagnati da un magnifico seguito e da un distaccamento delle Cento guardie. A proposito di Roma, posso dirvi che l'Imperatore, sollecitato di nuovo da Torino per uno scioglimento della questione, pregò che lo si lasciasse tranquillo, e che si rispettasse lo *statu quo*, senza annoiare il suo Gabinetto con trattative, alle quali egli è deciso di non prestare ascolto. Il signor Nigra se lo ebbe per detto. Così nella *Lombardia*.

L'*Indépendance belge*, nella sua Rivista politica, dice che il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe mandato un biglietto di congratulazione a lord Cowley, pel successo ottenuto dal ministro Palmerston alla Camera dei comuni; ma non bisognerebbe, soggiunge il foglio belgio, vedere in quest'atto di cortesia l'indizio d'un ravvicinamento fra le Corti di Parigi e di Londra. L'Imperatore Napoleone sarebbe partito per Vichy molto malcontento della politica inglese, almeno di quella seguita dal conte Russell, ma senza desiderare la caduta di lord Palmerston. Così i fogli uffiziosi non cessano di mettere in rilievo gli errori, commessi da lord Russell, e di additarli come una causa di debolezza pel Gabinetto, di cui egli fa parte. Il suo ritiro gli sarebbe imposto dal suo proprio patriottismo; e, s'egli non volesse capirla, altro non resterebbe a lord Palmerston che separarsi da lui. Tuttavia, noi crediamo che, per ora, nulla si cambierà nella composizione del Gabinetto inglese. »

Scrivono da Parigi alla *Discussione* del 13 corrente luglio:

« Prevalgono oggi le più assicuranti voci di pace; e dicesi che la pace sia stata già conchiusa tra il Principe Giovanni, fratello del Re di Danimarca, e il sig. di Bismarck. Questa voce ha fatto buona impressione alla Borsa.

« Nelle sfere del Governo infatti non ci sono preoccupazioni di guerra. Nel Ministero di guerra e di marina, non si pensa che ad una cosa: alle promozioni per la festa imperiale del 15 agosto.

« Le nomine dei senatori sono aggiornate; fors'anco perchè i principali uomini, che in tali occasioni si consultano, sono fuori di Parigi. Il sig. Rouher è partito per Carlsbad colla sua famiglia. Il sig. Fould, il sig. Baroche, il sig. La Guéronnière partiranno fra giorni per la campagna.

« Parlandosi di riforme costituzionali, si è detto che sarebbesi vietata la discussione solita dell'indirizzo alla Camera. Mi risulta che è impossibile questa misura, che sarebbe misura di restrizione.

« Nel Ministero e nel Consiglio di Stato si preparano molti progetti per la nuova sessione, la quale non si aprirà che verso la fine del gennaio prossimo. »

È noto che le opere di Bartolommeo Borghesi si stampano a Parigi, a spese della lista civile dell'Imperatore, e per cura di una Commissione speciale. Il *Moniteur Universel* pubblica, nei Numeri 9 e 10 corrente, una lunga relazione, indirizzata dal segretario della Commissione, sig. Ernesto Desjardins, al ministro della Casa dell'Imperatore e delle belle arti, in occasione del secondo e del terzo volume delle dette opere, venuti testè alla luce.

Il generale Martimprey è arrivato a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 luglio.

Le lunghe e vivaci discussioni, che agitarono il Parlamento inglese, non destarono nelle nostre sfere politiche se non un interesse di curiosità. I nostri governanti si mostravano eglino stessi pochissimo preoccupati dell'esito della lotta. La simpatia di Napoleone III e de' suoi ministri pel Ministero di lord Palmerston non resistette a' famosi dispacci di lord Russell intorno, o piuttosto contro, al progetto di Congresso. D'allora, le due parti negoziarono, si raccostarono, poterono anche gettar le fondamenta d'un accordo, più o men generale, ma l'intimità e la fiducia cessarono. L'Imperatore de' Francesi fu offeso; e' dovette riconoscere che non poteva fare nessun capitale dell'alleanza inglese, e che, per questo rispetto, i liberali od antichi *whig* non erano più sicuri de' *tory* o conservatori. E però, i nostri uomini di Stato, applicandosi a seguire il pensiero presunto e probabilissimo dell'Imperatore, ostentano un'assoluta noncuranza per le gare ministeriali, che si fanno in Inghilterra.

Del resto, si tenne dietro con cura alle ultime discussioni del Parlamento, perchè si sperava di trovarvi qualche rivelazione importante sulla politica delle Potenze del Nord, ed anche sulla nostra; ma la speranza fu delusa. I discorsi de' ministri, de' loro amici e de' loro avversarii non fecero saper nulla a nessuno. Tutto ciò, ch'e' dissero, era già saputo. Si sapeva, infatti, che l'Inghilterra non aveva osato, e non oserebbe, sostener la Danimarca contro la Germania, perchè la Francia voleva rimanere neutrale. Nondimeno, questa confessione lusingò in Francia il sentimento nazionale. Poichè l'Inghilterra riconosceva apertamente, uffizialmente, ch'ella non poteva far niente da sola, e domandò invano il nostro aiuto, ciò doveva piacere agli orecchi francesi. E però lo smacco della Conferenza è considerato come una specie di trionfo morale per la Francia. In fatti, tale smacco non ci ha feriti, e d'altra parte egli sminuì l'ascendente britannico. Alcuni oratori inglesi fecero osservare, è vero, che la Francia, dal canto suo, non era stata molto fortunata nella questione polacca: ma si risponde che la situazione era diversa, e che non avevamo parlato d'operar soli.

Rimane la questione d'avvenire; vale a dire, l'alleanza della Russia, dell'Austria e della Prussia. I dispacci del *Morning Post* sono oggidì tenuti per apocriti da tutti, ma si persiste a credere che v'abbia realmente accordo fra le tre Potenze. Mentre i giornali dell'opposizione continuano ad essere affermativi su questo punto, i giornali uffiziosi spaziano nell'indefinito, per guisa da provare che *c'è qualche cosa*. Tuttavia, si dice sempre nelle sfere uffiziali, e se n'è convinto nel pubblico, che non si tratta d'un'alleanza offensiva. Il *Temps* afferma nondimeno il contrario. Ei pretende che le Potenze stiano per intimare al Piemonte di tornar alle condizioni del trattato di Zurigo; il che sarebbe, non attaccare la Francia, ma porla in una condizione difficilissima. Non si piglia tal notizia per buona. Si crede solamente che l'Austria sarebbe lietissima che il Piemonte le somministrasse l'occasione di richiamarlo all'ordine, e che, in tal caso, i suoi alleati moverebbero in soccorso di lei, se noi pretendessimo soccorrere Vittorio Emanuele. Ma non si teme qui nessuna scappata de' Piemontesi: que' prodi non sono imprudenti senza permissione; e la prudenza è loro raccomandata.

La politica d'aspettazione è dunque più che mai all'ordine del giorno in Francia. I nostri uomini di Stato sperano un poco che la Germania abbia a dividersi, rispetto all'ordinamento de' Ducati, e si piglierebbe allora consiglio dalle congiunture. Del resto, benchè la candidatura del Duca d'Augustemburgo ci sia più gradita di quella del Duca d'Oldemburgo, siamo ben risoluti a non veder in ciò se non una questione prettamente tedesca. Bisognerebbe che la Germania si dividesse assolutamente su questo punto, o che la Prussia smascherasse qualche nuova batteria, perchè il Governo francese avesse il pensiero di assumere nel conflitto dano-germanico una parte attiva. Ora, tutto indica che la cosa s'aggiusterà all'amichevole. Si discuterà molto, non si andrà in collera.

Alcuni giornali asseriscono che l'Inghilterra, sentendo il bisogno d'un sostegno, abbia sottoposto di recente alla Francia diverse proposizioni, proprie a sedurre Napoleone III; essi aggiungono che sono già appiccate negoziazioni, e che dal ravvicinamento delle Corti del Nord sta per uscire un rinnovamento dell'alleanza anglo-francese. Ciò, che vi ho detto sul principio di questa lettera, sta in formale contraddizione con tali voci. Aggiungo senza esitare che la mia versione è la buona. Nessuna negoziazione di tal genere è appiccata fra' Gabinetti di Parigi e di Londra. Ed inoltre non si desidera qui niente di simile. Senza dubbio, è probabile che l'Inghilterra non tarderà a far qualche tentativo per pigliare una rivinta, e si ha probabilità di toccar nel segno dicendo ch'essa si volterà verso noi. Ma sinora nulla è fatto. Lord Palmerston, d'altro canto, era troppo occupato in casa sua, per pensare di subito ad un'azione esterna. Dunque tenete queste voci per false. Si possono in esse scorgere previsioni; non si ha il diritto di darle come informazioni.

Nell'interno, siamo in calma smaccata. Le sole questioni pendenti son quelle, che sono promosse da' processi politici, de' quali vi parlai nella mia ultima lettera. Ma se questa specie di processi appassionano molto gl'interessati ed alcuni uomini degli antichi partiti, essi non occupano a lungo l'attenzione pubblica. E però i nostri giornali sono ridotti a dissertare un po' a caso. Tre o quattro di essi si danno da alcuni giorni ad una viva polemica, in proposito della formazione d'un terzo partito napoleonico. Si dà tal nome di terzo partito ad alcuni uomini politici, i quali aspirano a far entrare il Governo imperiale nelle vie del liberalismo. Ma quegli uomini non costituiscono un partito, prima perchè non sono concordi in un programma, poi perchè lor manca ogni punto d'appoggio sicuro. Il sig. duca di Morny, il sig. di La Guéronnière ed il signor Ollivier, che si rappresentano come i capi di quel sedicente partito, sono generali senz'esercito. Il solo fra essi, che abbia una vera importanza, il sig. di Morny, sarebbe abbandonato da tutti coloro, che il seguono, se l'Imperatore manifestasse contro lui la menoma scontentezza. Si può dunque dire che v'ha aspirazioni liberali in certi imperialisti di riguardo; ma si commette un error grosso, parlando della costituzione d'un terzo partito. La sola cosa, che si costituisce, è un'opposizione. Tal opposizione dispone d'un'assai gran forza nelle classi letterate, fra' grandi negozianti, nella ricca borghesia; ha rappresentanti nel Corpo legislativo e nel giornalismo. Ma perchè tal opposizione si tiene sul campo costituzionale, non se ne ha da inferire ch'ella voglia semplicemente riforme moderate, e possa divenire un terzo partito liberale ed imperialista. No, ell'è radicalmente ostile all'Impero; e tutte le concessioni, che far potessero gl'imperialisti liberali, sarebbero impotenti a contentarla ed a convertirla.

Il Governo ha autorizzata la pubblicazione a Parigi d'un nuovo foglio politico ebdomadario. Questo nuovo foglio è soprattutto fondato per fine di speculazione; ma sarà, in pari tempo, pienamente sommesso all'azione governativa. Esso troverà che i ministri hanno sempre ragione, e che tutto va per lo migliore. S'e' non dovesse pensar questo, o almen dirlo, non sarebbe stato autorizzato a venir in luce.

Siam giusti, e riconosciamo che Parigi possiede da alcuni giorni una libertà di più, la libertà de' teatri. Non vi fate a conchiuderne che ogni opera drammatica possa essere rappresentata, perciò solo che si trovi un direttor di teatro il quale la riceva, ed attori, che la rappresentino. L'Autorità non comprende in tal guisa la libertà, in fatto di commedia, di tragedia, di *vaudeville* e di dramma. La libertà de' teatri significa che tutti potranno aprire un teatro, e farvi rappresentar opere di qualsiasi genere. Finora, i teatri avevano *per forza della legge*, specialità loro proprie; non ne avranno più. Ma le opere, che saranno rappresentate su que' teatri liberi, dovranno esser sempre sottoposte prima alla censura. In altri termini, si avrà libertà di rappresentare le opere, che il Governo avrà approvate.

(**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora delle origini dei dispacci apocrifi del *Morning-Post*. — 2. Opinione della *Presse* di Parigi. — 3. Sue conclusioni. — 4. Tendenze della *Presse*, tendenze del *Pays* e della *France*. — 5. Timori di un mercato della Sardegna. — 6. Dimissione della Commissione d'inchiesta per le cose della marina. — 7. La *Presse* di Vienna, e l'amicizia dell'Austria e della Russia. — 8. Apertura delle Camere a Stoccarda, e discorso del Re. — 9. Il Re di Danimarca e la Francia. — 10. Aggiornamento della Camera nel Belgio.

1. Molti hanno voluto indagare l'origine de' documenti apocrifi pubblicati dal *Morning Post*, o per dir meglio la causa segreta della loro pubblicazione. Alcuni hanno sostenuto essere il Gabinetto particolare dell'Imperatore di Francia che compose quegli atti sopra dati certi, e che li fe' pubblicare in Inghilterra per rimuovere i sospetti dalla Francia, e per far conoscere alle Potenze del Nord, che tutte le loro convenzioni, e tutt'i loro intendimenti erano scoperti. Altri invece sostengono che il Governo inglese abbia fatti venire in luce que' dispacci per eccitare la Francia contro l'Alemagna, e per conseguenza per rendere più ricercata e preziosa alla Francia medesima la propria alleanza. Finalmente una terza opinione attribuisce la trasmissione al Gabinetto delle Tuileries degli atti apocrifi, ad un Principe della Germania, spaventato alle conseguenze che potesse avere per l'indipendenza dei membri della Confederazione una lega troppo intima dell'Austria e della Prussia. Fatto è che di positivo non se ne sa nulla. La *Presse* di Parigi poi attribuisce tutto il merito di quel fatto all'Inghilterra.

2. Dieci mesi fa, dice la *Presse*, il Governo inglese non aveva che un pensiero, quello, cioè, di alienare, con tutt'i modi possibili, dal Governo francese la Russia, la Prussia e l'Austria. Esso coglieva tutte le occasioni per eccitare diffidenze contro il Governo francese, mostrandolo sempre pronto a turbare la pace d'Europa, e dopo molte pratiche fatte tra le quattro capitali « ei finì col « dichiararsi apertamente in favore d'una *combi*-« *nazione* atta a guarentire i principii conserva-« tori, e la pace generale. » Le tre Potenze, d'accordo coll'Inghilterra nel riconoscere i pericoli ond'erano minacciati i principii conservatori, non lo erano quanto alle disposizioni da prendere. L'Austria faceva osservare, che i principii conservatori erano minacciati assai più dalla rivoluzione che dalla politica di Napoleone III; la Russia replicò la stessa osservazione; pure, malgrado queste titubanze, l'ambasciatore inglese a Vienna insisteva nell'opera sua, per modo che gli fu risposto: *essere un fatto mirabile che un Gabinetto alleato moralmente colla Francia e coll'Austria contro la Russia, proponesse una tale combinazione.* L'Inghilterra non si perdette d'animo, riconciliò l'Austria e la Prussia, che il Congresso di Francoforte aveva divise; rappresentò a Vienna il pericolo d'un'esplosione rivoluzionaria nel Veneto, a Pest e tra gli Slavi meridionali; adombrò la Prussia colla cupidigia della Francia d'impadronirsi delle sponde renane; ed istigò la Russia, denunziando la Francia come complice della rivoluzione polacca, che mandava uffiziali francesi in Polonia, ed emissarii agitatori nel Caucaso. In tal modo le riuscì di raccostare tra loro Vienna, Berlino e Pietroburgo. In conseguenza di tutto ciò, la visita del Granduca Costantino a Vienna nell'autunno del 1863, il viaggio del sig. di Manteuffel alla stessa capitale, e i suoi colloquii con uomini di Stato austriaci e russi. La Russia sospettò per la prima della sincerità inglese, ricordò all'Austria il contegno dell'Inghilterra nella guerra d'Italia, alla Prussia l'opposizione britannica allo sviluppo marittimo dell'Alemagna, specialmente nel 1848 e nel 1851. Allora fu proposto all'Inghilterra di firmare una lega offensiva e difensiva contro la Francia, nel caso che le cupe predizioni della diplomazia inglese dovessero verificarsi; ma l'Inghilterra ricusò, pretestando ch'essa avrebbe servito meglio agl'interessi conservatori, tenendosi estranea ad ogni azione. Questo espediente impedì la formazione della Santa Alleanza. Intanto scoppiò la guerra di Danimarca. l'Inghilterra voleva tirar la Francia contro l'Alemagna, ma il passato le pesava, pose le mani innanzi, e il *Morning Post* pubblicò i dispacci, che hanno levato tanto rumore.

3. Tale è la storia di questi atti, narrata dalla *Presse* di Parigi, la quale aggiunge, che queste rivelazioni contengono frammenti di conversazione riprodotti con esattezza, ma che sono frammenti di conversazioni diplomatiche d'altri tempi; che è ben vero che i dispacci relativi ad una guarentigia delle Provincie italiane da parte della Prussia, sono stati discussi, ma non tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino, sibbene tra i capi delle Case militari de' Sovrani d'Austria e di Prussia, e che le discussioni sono riuscite ad uno *scambio di vedute*, ma non ad un *trattato*

formale; che è vero che il principe Gorciakoff, alla fine di maggio, ha proposto un accordo tra le Potenze condividenti la Polonia, ma che anche in ciò non si riuscì ad alcuna conclusione. In sostanza, i dispacci pubblicati dal *Morning Post* sono veri in alcune parti, falsi in altre, e non possono avere il carattere di documenti diplomatici; e, rimontando ad epoche passate, non possono avere che una importanza retrospettiva, e non possono interessare la politica attuale.

4. Malgrado che la *Presse* neghi l'esistenza d'un trattato d'alleanza tra le Potenze del Nord, malgrado che dichiari falsi i dispacci del *Morning Post*, malgrado che dipinga l'Inghilterra come l'autrice e la propagatrice dei medesimi, pure due giornali di Parigi, il *Pays* e la *France*, pigliano sul serio l'alleanza del Nord, e raccomandano caldamente l'alleanza anglo-francese come la sola àncora di salute in tanto pericolo!! La *Presse* vorrebbe accostare la politica della Francia a quella del Continente; il *Pays* e la *France* vorrebbero invece ravvivare l'alleanza anglo-francese, caduta in languore e vicina ad estinguersi. Tra i due partiti, l'Imperatore Napoleone III saprà scegliere certamente; basta solo ch'ei sappia leggere nella storia del nostro secolo.

5. L'*Unità Italiana* teme che l'attuale Gabinetto di Torino non faccia mercato dell'isola di Sardegna, come lo ha fatto di Savoia e di Nizza. « Oggi, dice quel giornale, sono al potere « i venditori di Savoia e Nizza, e che scrupolo « possono avere i signori Minghetti e Visconti-« Venosta a barattar la Sardegna? . . . . . E che « qualche cosa si trami, si vede chiaro dai gior-« nali. Nel 1859 un foglio d'Intra, e Bianchi Gio-« vini, annunziarono i primi, come un eccellente « affare, la cessione della Sardegna; oggi è un « giornaletto di Cherbourg che rimette la que-« stione in campo. La Sardegna va *poco lieta del-« lo stato presente* . . . ma non ha che 500,000 « abitanti, e la Francia può mandarvi altrettanti « soldati. I Sardi, lasciati soli, soccomberanno. « Italiani delle altre Provincie, esclama il gior-« nale di Milano, l'abbandonereste voi? Non ba-« sta che ci manchi Nizza e la Corsica (della Sa-« voia non se ne parla più) . . . che si vuol ba-« rattare turpemente anche la Sardegna? » — L'*Unità* non dice quale sarà l'oggetto che darà la Francia all'Italia per pigliarsi la Sardegna. A quanto appare dalle parole dell'*Unità*, l'oggetto dovrebb'essere Roma. Noi non sappiamo qual fondamento possano avere queste voci, e non crediamo che Napoleone voglia o possa senz'infamia far mercato di Roma. Ne'giornali democratici d'Italia abbiam veduto trapelare apprensioni e timori anche per le Provincie meridionali, e si direbbe quasi che si sta preparando un cambiamento di padrone per l'ex Regno di Napoli. Se non che queste apprensioni di alcuni giornali potrebbero anche essere soltanto ombre e sospetti.

6. La Camera dei deputati a Torino aveva nominato una Commissione d'inchiesta perchè riferisse intorno alle condizioni della marina, e il 13 luglio la Commissione ha dato le sue demissioni alla Camera, adducendo la ragione che non è ancora stato approvato il progetto di legge sulla inchiesta parlamentare. Quel progetto, già stato approvato dalla Camera dei deputati, fu rimandato dal Senato allo studio della Commissione centrale. Apparve dalla discussione in Parlamento che il progetto di legge non è stato approvato in Senato ad istanza de' ministri, e un giornale di Torino sostiene *che il Ministero ha saputo, mediante stratagemmi parlamentari, rendere irrito e nullo un voto solenne della Camera*, ecc. A noi sembra che il contegno del Senato sia conforme al suo diritto, e che perciò non meriti biasimo, ma che la Commissione avrebbe potuto adempiere al suo incarico anche senza la legge in questione.

7. La *Presse* di Vienna sostiene esser buona cosa l'accordo tra l'Austria e la Russia, e sostiene che questo accordo assicura la pace generale in Europa, di modo che, essendo la divisa della Francia imperiale, che l'*Impero è la pace* (benchè, tra parentesi, l'Impero abbia sempre fatto la guerra), i giornali imperialisti dovrebbero veder di buon occhio l'amicizia austro-russa, perchè assicura in Europa il trionfo de' principii, ch'essi hanno il dovere di difendere.

8. Il nuovo Re del Wirtemberg ha aperto le Camere il 12 luglio a Stoccarda. Nel suo discorso d'apertura ha espresso il desiderio dell'unione tra il Governo e le Camere, assicurò il popolo del suo affetto, e, toccando la questione dano-germanica, disse, che l'accordo dell'Austria e della Prussia e il valore delle loro schiere, che hanno versato il sangue per l'onore e il diritto della Germania, è prova evidente che la questione dei Ducati sarà sciolta in modo conforme al sentimento ed al diritto nazionale. Da questo accordo il Re trasse pure argomento a sperare altri ottimi effetti per la prosperità e per la gloria della nazione germanica.

9. Alcuni giornali pretendono che il Re di Danimarca, vedendosi abbandonato dall'Inghilterra, abbia chiesto consiglio a Napoleone III, e che questi gli abbia dato il parere di trattare direttamente cogli alleati. In tal modo la questione dano-germanica sfuggirebbe ad ogni ingerenza dell'Inghilterra, e la Francia acquisterebbe nell'Alemagna tutta l'influenza e il credito, che l'Inghilterra vi ha perduto.

10. La Camera de' rappresentanti a Bruxelles è aggiornata indefinitivamente. La morte d'un deputato ha posto fine alla maggioranza ministeriale, e il Ministero vuol pensare a' casi suoi. Corre voce che la Camera attuale sarà sciolta, e che i comizii saranno convocati col 1.° di agosto. Il partito radicale ha emessa l'opinione che, sebbene il deputato Cumont sia morto, pure si dovesse ritenere come esistente, sino a nuove nomine, la maggioranza ministeriale. (Σ)

Vienna 14 luglio.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, giunse ieri da Gratz, dove si trattenne alcuni giorni nella sua villa. Egli fu ricevuto nel corso della mattina da S. M. l'Imperatore, e quindi venne invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Trento 15 luglio.

La *Gazzetta di Trento* dà i particolari d'un fiero turbine, accompagnato da grandine, che imperversò la sera del 12, specialmente nel Distretto di Mezzolombardo e nel Bolzanese, recando gravissimi danni. A Mezzolombardo, le campagne, percosse dal flagello, vennero per intero devastate; a Bolzano, case allagate, cammini abbattuti, tetti portati via. Per buona ventura, non è detto che s'abbia a deplorare alcuna vittima umana. Daremo lunedì più diffusi ragguagli del fatto luttuoso.

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, il 14 luglio:

« Oggi è stato accolto, senza quasi opposizione di sorta, l'ordine del giorno, proposto dal presidente della Camera, d'accordo col Ministero, per le leggi, le quali ancora dovranno discutersi e votarsi durante questi ultimi giorni delle sedute. Trattasi, nella più parte, di leggi d'interesse locale o d'approvazione di spese maggiori, di cui l'importanza sta principalmente nel bisogno di mettere il Ministero, rispetto ad alcuni articoli di spesa, in regola colla legge generale di contabilità.

« Domani, la Commissione d'inchiesta sui fatti relativi alla concessione delle ferrovie meridionali farà la sua relazione in seduta pubblica. Veramente, il presidente della Commissione voleva che la Camera conoscesse prima la relazione, e poi decidesse per la pubblicazione di essa. Ma, sopra istanza dello stesso deputato Bastogi, il quale era presente oggi alla seduta, si adottò il partito dell'immediata lettura in pubblico.

« E invero, in affare così delicato, in cui i sospetti da qualche tempo errano alquanto indeterminati, solo una piena pubblicità può rendere ragione alle esigenze del pubblico. Non fu per disdire alla proposta della sua Commissione che la Camera volle entrare d'un tratto nel campo della pubblicità assoluta, ma perchè essa ha creduto che così ella provvedesse meglio alla propria dignità.

« Alla vigilia d'una pubblicazione così delicata e importante, io credo inutile ogni ulteriore parola o commento, tanto più che nulla infino ad ora è traspirato fuori dal seno della Commissione sulle conclusioni di essa. »

La *Perseveranza* riproduce dalla *Lombardia* del 14 la seguente notizia, facendo osservare che finora non se n'ebbe conferma da nessuna parte:

« Fino da questa mattina correva voce a Milano d'una partenza di Garibaldini da Genova.

« Lettere rivate, che, all'ora di pubblicare il giornale, ci pervengono da quella città, confermerebbero la notizia.

« Questa notte (dal 13 al 14) salpava dalla spiaggia ligure, tra Camogli e Santa Margherita, una nave, con una legione di volontarii.

« Il nostro corrispondente non accenna nè il nome della nave, nè la forza numerica della spedizione, nè il suo destino. »

Germania.

Il *Wochenblatt* militare prussiano reca ora in via uffiziale, che il fratello del Duca Federico, Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, caposquadrone nel terzo reggimento ulani della guardia, fu inviato come uffiziale d'ordinanza al Comando generale del corpo d'armata combinato.

Berlino 12 luglio (di sera). — La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia telegrafica riguardo al divieto dell'entrata della squadra russa ne' porti svedesi. Dice che anzi il Governo di Svezia ha permesso all'intera squadra russa di entrare in tutt'i porti svedesi, quantunque il numero dei bastimenti superi quello stabito nell'ordine generale del 7 marzo 1851. (*V. i NN. precedenti.*)

Kiel 12 luglio. — La *Schlesw. Holst. Zeit.* scrive: « A quanto si sente, il Governo holsteinese destinò 200,000 talleri a titolo di soccorso per gli abitanti d'Alsen. I Commissarii federali sancirono questa deliberazione. »

Stoccolma 11 luglio (mezzogiorno). — Il *Campmann*, uno de' più grandi piroscafi privati svedesi, e la *Louise*, minore, furono noleggiati dal Governo danese per trasportare truppe; e sono già partiti.

Flensburgo 12 luglio. — Il *Nordslesvigsk Tidende* scrive: « Per ordine di questo Comando militare, tutte le insegne con iscrizioni danesi dovranno essere levate dalle vie per giovedì a mezzogiorno, e tutt'i fogli danesi, meno il *Nordslesvigsk Tidende*, furono proibiti. Quest'ultimo divieto è probabilmente esteso a tutto il Ducato di Schleswig.

Amburgo 13 luglio. — Il conte Revertera, commissario civile austriaco nello Schleswig, è qui arrivato testè, per istabilire accordi con questa Autorità di polizia sulla pubblicazione di notizie intorno agli avvenimenti della guerra per parte de' fogli amburghesi. Domani egli ritornerà al suo posto. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 luglio.

Londra 13. — Il corrispondente parigino del *Morning Post* assicura aver saputo da fonte uffiziale che il Re di Danimarca tratta di cedere la marina danese alla Prussia, a condizione che il Re di Danimarca resterebbe sotto la protezione della Confederazione germanica. I Danesi temono che la Russia abbia promesso, e Cristiano IX abbia accettato, che, in caso d'insurrezione, la guarnigione russa occupasse Copenaghen.

Brusselles 13. — Fu letto in Senato il decreto della chiusura della sessione.

Nuova Yorck 2. — Wilson distrusse 20 miglia di ferrovia; ma, attaccato il 27, fu costretto a ritirarsi dopo un combattimento che durò tutta notte. Al domani ricevette rinforzi. I separatisti si sono avanzati, il 28, sulla sinistra dei federali. (*FF. SS.*)

Parigi 14 luglio.

Londra 14. — La fine della sessione parlamentare è fissata al 30 corrente. — Il *Times*, confermando le trattative della Danimarca, considera la conclusione della pace come certa.

Southampton 14. — Ieri, presso Jersey, avvenne un combattimento fra il *Kerseage*, federale, e la *Florida*, separatista. Il *Kerseage*, conquassato, dovette rifuggirsi nel porto. La *Florida* attende di poter rinnovare l'attacco. (*FF. SS.*)

Parigi 14 luglio.

Stato della Banca: diminuzione del numerario, milioni 9 $^3/_5$; aumento dei biglietti, milioni 20 $^1/_2$; del portafoglio 5.

Copenaghen. — Il colonnello Kauffmann si recò presso gli alleati, a fine di trattare per un breve armistizio.

Southampton 14. — La vertenza tra la Spagna e il Perù preoccupa seriamente il Governo del Chilì. — Il Perù ha incaricato una Commissione di recarsi in Inghilterra per acquistare alcuni legni da guerra. — Una cannoniera spagnuola, con bandiera parlamentaria, chiese di entrare in trattative per una sospensione delle ostilità. Il Perù ha rifiutato. (*FF. SS.*)

Berlino 14 luglio.

La *Corrispondenza provinciale* dice: « Si può ammettere che le grandi Potenze tedesche saranno per accogliere in ogni modo con volonterosità una politica veramente di pace, che intendesse seguire la Danimarca. La pace ora non si potrebbe accordare al Governo danese, senza il completo scioglimento del nesso, che univa i Ducati alla Danimarca, e la completa autonomia dell'intero Schleswig-Holstein; un armistizio poi non si potrebbe concedere se non unicamente nel caso, in cui prima venissero offerte basi accettabili per la conclusione della pace. » — La *Corrispondenza* dice inoltre: « Dopo che la lega doganale è assicurata nelle sue nuove basi, la Prussia darà ben volentieri mano, a fin d'entrare nelle più strette e profittevoli relazioni commerciali coll'Austria. » — La *Gazzetta crociata* di quest'oggi, giovedì, reca: « Ieri pervennero qui notizie uffiziali, essere stati inviati da Copenaghen corrieri a Vienna ed a Berlino, con proposte d'armistizio ed offerte di pace. » (*V. i nostri dispacci.*) (*G. di Trento.*)

Amburgo 13 luglio.

La *Gazzetta di Berling*, del 12 luglio di sera, pubblica l'allocuzione del nuovo ministro della guerra all'esercito, dell'11 luglio, nella quale egli riconosce che il coraggio ne è tuttora integro, e lo eccita ad un contegno fermo, che non può raggiungersi se non per mezzo della disciplina, ed altresì ad una vigilanza doppiamente necessaria da parte degli uffiziali e dei soldati, come è sempre indispensabile quando si ha di fronte un nemico ardito e preponderante. — Nel *Volksthing* e nel *Landsthing*, il ministro dell'interno lesse una lettera del presidente del Consiglio, del seguente sostanziale tenore: « Il Re, coll'affidarmi la direzione degli affari dello Stato, credette che uomini, i quali non avevano preso parte all'anteriore condotta delle cose, sarebbero meglio in grado di rimediare alle complicazioni, e di condurle ad una fine più sopportabile, dei loro antecessori. Noi siamo bensì pienamente compresi della grandezza e delle difficoltà dell'assunto, ma riputammo nostro dovere verso il Re e verso la patria di non rifuggirvi. Ogni intelligente capirà che, nelle condizioni presenti, non possiamo presentarci con un programma nemmeno innanzi agli eletti del popolo; non possiamo sì presto indicare i mezzi e le vie, che reputiamo necessarii. Questo solo vogliamo osservare, che noi ci atterremo irremovibilmente alla legge, non daremo mai al Re un consiglio, che non si accordi con essa, e che il Re sarebbe il primo a condannare. Di ciò il popolo può essere sicuro. » (*Wiener-Abendpost.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 luglio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia: « La Danimarca, per intavolare negoziazioni, che riescano all'armistizio ed alla pace, chiese direttamente alle Corti di Vienna e Berlino una sospensione d'ostilità. Tal domanda danese fu appagata coll'accettazione della sospensione delle ostilità e della cessazione del blocco fino al 31 luglio; e la Danimarca fu invitata ad inviare immediatamente plenipotenziarii a Vienna per conseguire un accordo intorno alla base delle negoziazioni di pace co' Governi d'Austria e di Prussia. »

Parigi 15. — La *Patrie* annunzia che l'Inghilterra si congratulò colla Francia per la pacificazione dell'Algeria.

Torino 15. — Garibaldi partirà quanto prima da Ischia per Caprera.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 luglio.	del 15 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 45	80 65
Prestito 1860	97 35	97 55
Azioni della Banca naz.	786 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	194 30	195 10
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 30	114 50
Zecchini imperiali	5 48 $^5/_{10}$	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1025 —

FATTI DIVERSI.

Con pubblica notificazione del 4 corr., il sig. conte Marliani, senatore, annunziava la inaugurazione in Pesaro di un monumento a Gioachino Rossini, del quale fece dono a quella città il marchese Salamanca; ed invitava, a nome del donatore, tutte le Società musicali d'Italia ad inviare a quella festa loro rappresentanti. (*O. T.*)

La notte di domenica, 10 corrente, una compagnia di 13 Muranesi, ritornava in una barca dalla festa di S. Albano, celebrata in quel giorno a Burano. Essi accendevano, di tratto in tratto, lungo il tragitto, alcuni razzi e fuochi di Bengala: ma la sentinella del forte, appellato Monte dei Santi, essendosi di troppo accostata a questo la barca, scaricò contr'essa il proprio fucile, per avvertire i passeggieri di desistere in quel punto dai fuochi, ed allontanarsi.

Quello sparo di fucile impaurì l'allegra brigata, e i rematori; i quali, fuggendo a voga arrancata, urtarono nel vapore del Sile, che per l'oscurità della notte, e pel loro sgomento, non avevan veduto. La barca dei Muranesi andò capovolta, e tutti i naufraghi, sommersi nella laguna, sarebber periti, se non fossero stati soccorsi con impareggiabile sollecitudine dalle persone, che si trovavano nel vapore, e da una pattuglia di finanza, che, certo per disposizione della Provvidenza, passava in quel punto per di là. Tutti furono salvi, tranne una giovinetta di 15 anni, il corpo della quale, rapito dalla corrente, fu dipoi trovato presso Burano, e in quel Cimitero sepolto.

Le persone, che stavano sul vapore, non ommisero, come dicemmo, ogni possibile cura per salvare i sommersi; e le brave guardie di finanza ebbero la sodisfazione di veder premiata la loro annegazione col sottrare a certa morte ben nove vite, la maggior parte donne e fanciulli. Palesiamo i nomi di questi generosi salvatori, ond'ognuno di essi colga il pubblico encomio, che s'è meritato: Sansoni Giovanni Maria, comandante il distaccamento di finanza di Scortegada; Costantini Angelo; Barbaro Albano; Caneva Antonio; e Lazzarini Giuseppe, guardie.

Nella notte del 5 al 6 corrente, scoppiò incendio nel fienile di certo Angelo Laoni, possidente di S. Siro, arrecando un danno di 2670 fiorini. Ignorasi la causa di tale disastro.

Il giorno 13 corrente, fu trovato nel fiume Retrone, a Vicenza, il cadavere di uno sconosciuto individuo, che si dice essere un militare. Sono in corso le ulteriori indagini.

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di giugno 1864.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 111
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 22
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 15
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 36
Osservanza delle feste — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 4
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 6
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 25
Totale	N. 222

681

ARTICOLI COMUNICATI.

Teresa Narduzzi-Caffi.

Si pregano le pie persone di suffragar delle loro preci l'anima benedetta di Teresa Narduzzi, nata nel 1785 in Portogruaro, ultima della sua nobile famiglia, educata per un decennio in Treviso, dalle monache di S. Maria Nuova, maritata nel 1810 in Venezia, a Francesco Caffi, ora emerito presidente di Tribunale provinciale. Chi la conobbe in Treviso, in Venezia, in Milano, in Rovigo, in Padova, sa che la non breve sua vita ella condusse nel costante esercizio, o donzella, o moglie, o madre, d'ogni virtù religiosa, sociale e domestica, nelle tante sì prospere che avverse vicende di questo secolo procelloso.

In mezzo ai preziosi conforti di santa Chiesa, co alle tenerezze e lagrime incessanti del marito e dei figli, questa benemerita, *nata a formar l'angelica farfalla, che vola a la giustizia senza schermi*, lasciò nel giorno 11 luglio 1864 in Padova, la spoglia mortale.

691 X.

CORNELIA VIANELLO GASPARINI.

Il giorno 13 luglio 1864, fu l'ultimo per Cornelia Vianello Gasparini. La sua vita si spense dandola a un nuovo figlio. La pietà pegl'infelici e l'amore verso la famiglia, furono gli affetti che riempirono tutta la sua esistenza. Non ancora compiti i trentaquattro anni, lasciò i parenti e gli amici addolorati per la sua perdita, non per la di lei sorte futura.

693 *Una famiglia amica.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio.

Sono arrivati: da Empidocolo il brig. nap. *Garibaldi*, cap. Pantaleo, con zolfo per Lago, ed un legno greco con granaglie.

Pare che le Borse principali abbiano deciso, che in questo mese non debba esservi carestia del denaro. In Francia, in fatti, lo Stato paga le rendite trimestrali del 3 per %; le Compagnie delle strade ferrate pagano i loro *coupon*; le Società industriali, i dividendo delle loro azioni, e si distribuiscono in somma, i benefizii in tutte le parti. Da ciò si desume, che i mercati abbiano a divenire fiorenti, animati, esuberanti di risorse e di domande, e si aspettano rialzi da ogni luogo. Gli speculatori ricercheranno per primi i valori favoriti dai piccoli capitalisti, che si debbono mettere a capo del movimento per averne utile impiego. Anche i fondi inglesi sono in movimento di ascesa. Si va incontro da per tutto ad una grande raccolta, che al commercio dar dovrebbe un impulso maggiore, che risulterà sicuramente nel secondo semestre, e superiore di quanto si è provato nel primo. A Parigi, il mercato dei valori diversi, continua animato, in particolare, nel Credito fondiario austriaco, le cui azioni aumentavano da franchi 610 a fr. 625, e sembrano chiamate a progredire molto più, essendo domandate le obbligazioni in tutti i mercati di Germania, ove trovano ad ogni istante un collocamento assai pronto.

A Vienna pure tutti i valori, per le cause stesse, sono in deciso miglioramento, come si trova segnato ogni dì nei telegrafi, e qui seguesi ognora dappresso l'andamento della Capitale, per cui le Banconote gradatamente salivano ad 88 $^1/_4$ le pronte, e forse in maggiore pretesa, sebbene si trovassero facili obbliganti ad 88 per consegna alla fin di mese; il prestito 1860 venne molto richiesto da 85 $^1/_2$ a $^3/_4$ con pochi venditori; il veneto da 84 $^1/_4$ a $^1/_2$; il naz. a 71; la Conversione dei Viglietti da 68 $^1/_2$ a $^3/_4$. Della rendita italiana si è fatto qualche vendita a 68 $^1/_4$ pronta, e si disse pagata a 68 $^1/_2$ per consegna entro l'anno. Le transazioni furono un poco più vive; minore la penuria d'argento; le valute d'oro più domandate a 4 $^1/_4$, e forse meno di di-aggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 8 $^1/_2$; lo sconto si ribassava anche dal nostro Stabilimento a 5 $^1/_2$, ed in tutto mostrasi una disposizione di andamento anche migliore, pel seguito. Il telegrafo coi corsi di ieri, conferma nella opinione di sostegno, ma non ispingeva i prezzi ancora più

Gli affari di questa settimana in granaglie si limitano ad alcune vendite di frumentoni per consumo e per l'Istria; le vendite ammontarono a staia 15,200, cioè: st. 2700 frumentone indigeno da fior. 4 : 20 a 4 : 51; st. 1500 detto, lombardo a fior. 3 : 93; st. 6000 detto, Foxani e Galatz da fior. 3 : 85 a f. 3 : 99; st. 5000 Foxani e Galatz storni contratti per fin corr. da fior. 4 : 35 a f. 4 : 37 in Banconote. Nè molte furono le vendite del riso, che però si mantenne sostenuto in quello delle nostre pile ai prezzi antecedenti con ricerca costante, in particolare di roba bassa, e senza proveniente dall'estero.

Nel commercio degli olii, poco abbiamo a lodarci delle operazioni in questa settimana; le più importanti furono circoscritte a modesti confini di ristretto consumo, ed occulte nella precisione dei limiti. Olii di Susa si pagavano a d.^{i} 230, sconto 16 per %, di Paxò a d.^{i} 255, di Corfù a d.^{i} 250, d'Albania in tina, a d.^{i} 230, e variavano solo gli sconti, da 12 fino a 20 per %; come d'olii mezzofini e fini di Bari da d.^{i} 260 a d.^{i} 290 con isconto 12 a 13 per %, talora anche più sostenuti in dettaglio. Quelli di Dalmazia si tennero da fior. 30 a f. 31, e gli sconti da 2 a 3 per % in valuta d'oro, oppure in napol. a corso abusivo. Gli olii di cotone si sono tenuti senza alterazione dai prezzi antecedenti. Sempre più facili i prezzi ai quali si spediscono gli olii all'interno, in relazione alle mescolanze cui si assoggettano, mentre gli olii comuni di Puglia mangiabili si fanno sempre più rari. Intanto le notizie che ci arrivano sul prodotto, sono sempre eccellenti.

Dei coloniali avemmo pure affari limitatissimi negli zuccheri, che non potevano raggiugnere le pretese esternate dai possessori dei fior. 24 pei VZ; appena si sostenne il dettaglio da fior. 23 $^1/_2$ a fiorini 23 $^3/_4$, ed in qualche occasione eccezionale, vennero ceduti Grenvalle, per sino a fior. 23 : 10, come nei caffè Bahia da fior. 33 a f. 34, nel Ceylan colorato a fior. 47, Portoricco a fior. 41, prezzi effettuati, sebbene le pretese più giuste, sieno di maggiore sostegno, massime per gli zuccheri.

In salumi, abbiamo sempre più vivo il sostegno nel baccalà, del quale il deposito si può dire quasi al nulla ridotto; eppure il poco che rimane ancora, è forse la miglior qualità. Si aspetta con impazienza l'arrivo d'un carico, al cui giugnere, stimiamo pronto il suo esaurimento anche ad alto prezzo, perchè il vuoto attuale, dir si può senza esempio. Il formaggio di Sardegna si vende con qualche speditezza, ed all'arrivo pure d'un carico atteso, troverà pronta accoglienza dal consumo. Siamo quasi senza sardelle, e vuolsi credere che in quest'anno, la pesca non fallì assolutamente, come per tanti anni si vide.

La canapa trovasi un poco meno sostenuta; si vendeva alcuna partita nella centese, e non mancano tuttora trattative nelle stoppe fine per l'Inghilterra. Pel nuovo prodotto continuano buone nuove sulla quantità dei raccolti, sebbene si pronostica, in generale, bassa la maggiore quantità. Per le sete, ancora non si manifestano che alte pretese, le quali non trovano da fabbricanti che una molto stentata accoglienza. I mezzami, i cascami, in generale, godono della prima ricerca da per tutto, almeno per ora. Calma sempre maggiore nei vini, che nelle qualità migliori, se vi fossero, appena si potrebbero vendere sui prezzi di lire 60; le qualità secondarie, decaddero da lire 55 a l. 51 : 50 daziate; più basse qualità avareate troverebbero spaccio forse appena a lire 40. Il deposito è provvisto da circa 12 barche; non mancano aspettative, e parlasi di una apparenza la più abbondante del nuovo, tanto dall'interno che dalla Dalmazia in particolare. Calma delle frutta; le mandorle che si volevano portare a fior. 33, all'arrivo di poche dalla Puglia, si accordavano con maggiore condiscendenza a fior. 32 $^1/_2$, ed in vista di ribasso. Le caricazioni dei legnami si mantengono molto attive, ma ancora più esagerata la pretesa nei luoghi di produzione. I carboni, le pelli, i metalli, sostengonsi senza sensibili diversità. Arrivavano poche lane d'Albania, di cui si manifestano pretese elevate per non poche domande; finora non vennero accolte. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 luglio. - 6 a.	339''', 39	15°, 8	12°, 8	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 23°, 7; min. 15°, 8
2 p.	339, 60	20, 4	15, 5	49	Sereno	E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 11.
10 p.	339, 65	18, 2	16, 1	60	Sereno	E. S. E.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	74 70
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 70
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 15
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 $^1/_2$
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 86 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 : 63 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 15 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Schreiber J., poss. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Bevilacqua Giuseppe, avv. di Trento, da Danieli. — Farrar S. Adamo, poss. ingl., all'Europa. — Campagna conte Domenico, poss., all'Italia. — Constantin Rudolf, consigl. di finanza a Dresda, alla Città di Monaco. — Marzani, contessa, poss. tirolese, alla Luna. — Monti, barone, possid. bresciano, alla Luna. — Marra Carlo, negoz. milanese, alla Luna. — *Per Padova:* André Alfredo, possid. franc., da Danieli. — Colpi Giovanni, poss. bresciano, alla Luna. — *Dal Tirolo:* Mac Korkell Cornelio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Flohr Arnoldo, dott. in filosofia, amer., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Neville Maxwell, poss. ingl., alla Vittoria. — Robertson P. F., da Danieli, - Robertson C. A., da Danieli, ambi uffic. ingl. — Addison Guglielmo, da Danieli, - Samuels D., da Danieli, - Kay Giorgio, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Mirati Giulio, possid., all'Europa. — Wellton Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — *Da Brescia:* Mondella Bordiga nob. Nina, da Danieli, - Mondella Doti nob. Anna, da Danieli, ambi poss.

Partiti per Vienna i signori: Kremkoff, possid. russo. — *Per Verona:* Briolini Decio, poss. bergamasco. — *Per Recoaro:* Zopegni cav. Giacomo, direttore delle Poste a Milano. — Pagano Lidia, poss. genovese. — *Per Trieste:* Rzewuski Giovanni, poss. polacco. — Hordern James, eccles. ingl. — Gonzani Luigi, - Gonzani Erasmo, ambi poss. torinesi. — *Per Milano:* Catalano Gonzaga dei duchi di Cirella Gastone, napoletano. — Oppenheim Paolo, dottor in legge, belgio. — Fell Alfonso, possid. ingl. — *Per Bologna:* Bacsine, generale russo. — Schulmann, colonnello di Wiesbaden.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 luglio	Arrivati	761
	Partiti	685

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 al *SS. Redentore.*

Il 18 e 19 in *S. Barnaba apostolo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 16 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.^{i} — *La statua di carne.* (5.ª Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 192. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con Decreto 22 maggio p. p., N. 192, veniva ordinata la preventiva custodia di Gaetano Ottoboni, detto Pizzeghin, siccome indiziato del crimine di rapina, previsto dai §§ 190, 192, 194 e 195 Cod. pen., in danno di don Daniele Sandrini parroco di Villabona.

Essendo latitante l'Ottoboni, s'invitano tutte l'II. RR Autorità di pubblica sicurezza pel suo arresto, rimettendolo poscia in queste carceri pretoriali.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età di anni 28 ai 30, piuttosto grande di statura, magro di corporatura, colorito pallido, quasi senza barba, naso e bocca regolari, occhi neri, capelli castagni, voce sottile.

Vestito con giacchetta di stoffa color oscuro, pantaloni pure di stoffa color bianchicio, tabarro di panno nero con collarino e con cappellina color oscuro, possedendo orologio d'argento e porta monete.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 15 giugno 1864.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 18545. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 luglio a. c. per l'affittanza degli stabili già descritti, sotto l'osservanza delle pubblicate condizioni.

(Veggasi la 1.ª pubblicazione nella Gazzetta N. 156, di giovedì 14 luglio.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11910. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 28 luglio corr., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza del magazzino terreno nell'ex capitaniato respiciente la Piazza dei Signori di Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 14 luglio, N. 156.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 18549. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Istituto medico-chirurgico in Leopoli, è da rimpiazzarsi la cattedra di epizoozia e polizia veterinaria, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e col probabile impiego verso retribuzione nella scuola pei maniscalchi da erigersi in quella città.

Il conseguimento di tale posto è condizionato alla corrispondente abilitazione scientifica e didattica, come pure alla perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno di un'altra lingua slava.

Le relative istanze debitamente corredate, dovranno essere insinuate presso l'I. R. Luogotenenza di Leopoli entro il mese di luglio 1864, e pel caso che gli aspiranti si trovino già in servizio attivo pel tramite delle Autorità immediatamente loro preposte.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 26 giugno 1864.

N. 17171. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, trasmetta pel 10 agosto p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza coi documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella ha compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore a questo Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale di qualche fratello o sorella della stessa.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a) b) d) e)* bastando quelli *c* ed *f*, e quanto al primo, per ciò almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro mesi tre dal ricevimento del decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1864.

N. 76-C. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v., avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università, od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa, od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 7 luglio 1864.
Il Preside, MOROSSI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Il falegname di Nazareth Redentore della schiavitù*, o *Vita di Gesù Cristo*, narrata da Eugenio Sue nei *Misteri del Popolo*; versione di Luigi Masieri. — Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1860, identico al tenore di quello già vietato: — *Vita di Gesù* per Eugenio Sue. — Milano, presso Robecchi Levino, editore libraio, 1863, rispettivamente ai passi che fondano l'azione punibile.	13 luglio 1864 N. 8722	Doversi ritenere la efficacia della Decisione 9 dicembre 1863, N.° 13611, estesa con tutte le altre conseguenze ivi contenute anche al libro attuale.
2	Puntata N.° 185, mercordì 6 luglio 1864 del Giornale politico: *La Stampa* che esce giornalmente in Torino, e rispettivamente l'articolo che incomincia alla I.ª pagina, IV.ª colonna, colle parole: *E' duro, è doloroso*, e finisce alla II.ª pagina II.ª colonna colle parole: *di stringere e chiudere, intorno a loro*; nonchè l'altro breve articolo in fine della II.ª colonna di detta II.ª pagina, coll'indicazione: *Un processo politico nel Veneto.*	detto N. 8601.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 luglio 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 7527. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte del sacerdote don Francesco Venezia, rimase vacante la mansioneria istituita nel Santuario delle sette chiese in Monselice dalla defunta contessa Duodo Balbi-Valier con testamento 12 giugno 1856, col quale attribuiva il diritto di nomina ai suoi tre figli Carlo, Marco e Girolamo co. Balbi-Valier e loro eredi e successori.

S'invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare titolo attivo di presentazione o possesso di vocazione alla detta mansioneria ad insinuare le loro documentate istanze a questo protocollo delegatizio a tutto il giorno 15 agosto p. v., scorso il qual termine si procederà alla nomina a termini di legge, senza riguardo, per questa volta, alle ritardate insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 luglio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 6052. EDITTO. (3. pubb.)

Per destinazione ad altra parrocchia del rev. sacerdote Giuseppe Scarsini, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Cassacco, distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai Consorti rappresentanti la famiglia dei nobili di Montegnacco.

S'invita pertanto chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti jus-patroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 22 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3027 IV. 676

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Accordatosi col riverito Decreto 13 maggio 1864, N. 2434-434, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V. all'Amministrazione del Comune di Mareno, l'Ufficio proprio di IV classe, si apre col presente il concorso al posto di segretario dell'Ufficio medesimo, coll'annuo stipendio di fior. 366 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto 15 agosto 1864.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti allegati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificati degli studii percorsi;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;
e) Certificati dei servigi fino ad ora prestati.

Le istanze saranno prodotte nel prefinito termine, a quest'Ufficio commissariale.

Conegliano, 9 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2196. *Regno Lombardo-Veneto.* 669
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

Si deduce a pubblica notizia, che il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie dei sotto indicati Comuni da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870, avrà luogo il giorno di giovedì 28 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di questo I. R. Commissariato, in concorso dei signori deputati amministrativi, e sotto l'esatta osservanza del Capitolato d'appalto fino d'ora ostensibile in questo Ufficio.

S'invitano quindi gli aspiranti ad intervenire nel giorno suddetto, provando mediante relativo confesso di avere versato nella Cassa comunale il corrispondente deposito come abbasso, in effettivo denaro, od equivalente avallo di persona o Ditta di notoria solvenza.

La delibera sarà fatta al miglior offerente se parrerà e piacerà, escluse le migliorie dopo chiuso il protocollo d'asta, e salva sempre la Superiore approvazione.

Comuni.	Deposito.	Cauzione.
Carbonara,	fior. 360	fior. 4,550.
Fellonica,	» 460	» 6,000.
Magnacavallo,	» 540	» 6,900.
Poggio,	» 890	» 11,700.
Sermide.	» 1,200	» 15,770.
	fior. 3,450	fior. 44,920.

Sermide, 6 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 12348-4146. Sez. II. 685

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Riuscito deserto, per mancanza d'aspiranti, il primo esperimento d'asta oggi tenutosi, per l'appalto dell'Esattoria comunale di Venezia, riferibilmente al venturo sessennio da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1870,

SI FA NOTO:

Che sarà proceduto ad un secondo esperimento, nel giorno 20 luglio corr., alle ore 11 antimeridiane, ed occorrendo ad un terzo ancora nel giorno 28 del mese stesso all'ora sovrindicata, nel Palazzo di municipale Residenza, ferme del resto ed invariate le condizioni tutte portate dall'avviso municipale N. 11146-3671, del giorno 15 giugno p. p.

Venezia, 12 luglio 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 4122 I. 680
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Superiore, verso l'annuo assegno di fior. 325.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell'I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto suddetto;
d) Documenti comprovanti di avere sostenuto con buon esito almeno tutto il corso ginnasiale o reale superiore.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Auronzo, il 8 luglio 1864.

N. 3398. *Regno Lombardo-Veneto.* 690
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 agosto p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 4 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade $1/5$ in piano, $4/5$ in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

663

Le Presidenze dei Consorzii di Ongaro Sez. Superiore ed inferiore, rendono noto:

Che siccome risulta dal preventivo dell'anno corrente Superiormente approvato, ed esistente per giorni 20 nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, a fine di sostenere tutte le spese ordinarie dimostrate dal medesimo, vi è d'uopo dell'attivazione di un'imposta di fior. 614 : 17;

Che l'imposta stessa ragguagliata sopra le lire 211,787 : 87 della rendita consorziale composta, dà ad ogni lira il carico di soldi 0.2.9, quanto al quoto incombente alla parte Superiore; e quanto a quello della parte Inferiore, fu ripartito sulle pertiche classificate, conforme l'originaria adottata quotizzazione;

Che l'imposta medesima dovrà essere sodisfatta in due rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Che i pagamenti di tale imposta dovranno essere fatti al sig. Federico Pieresca, esattore, che domicilia a S. Donà, e che ha Ufficio anche in Venezia nel locale dei Consorzii.

E finalmente, che i difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 29 giugno 1864.

I Presidenti.

Parte Inferiore. DOMENICO BOSMIN. PIETRO VIANELLO.
Parte Superiore. FRANCESCO BRESSANIN. DOM. CO. GIUST. RECANATI.
Domenico Manfren, *Segr.*

692

Si previene tutti quelli che possono aver interesse, che il regio Consolato di Svezia e Norvegia, è ora situato in Piscina S. Moisè, all'anagrafico N. 2506, Casa Nadal.

Co'tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

LUNEDÌ 18 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capoposto del 7.° reggimento di gendarmeria, Antonio Wischek, in riconoscimento d'aver egli salvato dalla morte in un incendio molte persone, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente ginnasiale in Innsbruck, Martino Maschek, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia traslocò, sopra sua richiesta, il consigliere di Tribunale circolare di Neu-Titschin, Giovanni Bartak, in eguale qualità, presso l'I. R. Tribunale circolare d'Olmütz; conferì un secondo posto di consigliere, rimasto vacante presso la stessa Corte di giustizia, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, dott. Giovanni Studniczka; e nominò il segretario di Consiglio dell'R. Tribunale circolare di Hradisch, Carlo Snack, a consigliere presso il Tribunale di Tribunale circolare di Neu-Titschin.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consiglieri, rimasti vacanti presso l'I. R. Tribunale circolare di Teschen, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Leopoldo Hermann, conservando il suo carattere e rango di servizio; al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Felice Schmidt; e al sostituto procuratore di Stato di Teschen, Giovanni Palasek.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consiglieri, rimasti vacanti presso il Tribunale di Hradisch, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Iguazio Kerschner, e al sostituto procuratore di Stato in Brünn, Francesco Kollitscher.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Rovigno, a quell'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine, Antonio Benussi.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 7929, 17 giugno p. p., trovò di concedere ad Antonio Perini, fotografo a Venezia, un privilegio per la durata d'un anno, per un miglioramento del suo Cosmorama fotografico portatile, già privilegiato. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Il Presidio del Consiglio di Stato conferì il posto di uffiziale degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante nell'I. R. Consiglio di Stato, all'uffiziale dell'I. R. Ministero della giustizia, Enrico cav. di Wallner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Con deliberazione del giorno 9 corrente, la Congregazione centrale lombardo-veneta trovò di elevare il Comune di Ronco, in Distretto d'Isola della Scala, Provincia di Verona, al IV rango, con Ufficio proprio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 luglio.

Il Vescovo Strossmayer è qui giunto ier l'altro da Diakovar, ebbe ieri una lunga conferenza col Cancelliere aulico croato, e oggi verrà ricevuto da S. M. l'Imperatore.

Domani cominciano presso questo Comando di coscrizione gl'ingaggi per l'esercito messicano Il trasporto delle truppe pel Messico comincierà nel settembre per la via di Trieste.

La *C. G. A.* reca: « Ci scrivono da Lemberg, che la notizia, recata da un giornale di qui, secondo la quale si pretende che il capo distrettuale di Radymno sia stato arrestato da una guardia di contadini, e condotto a mezz'ora di distanza dal giudice locale, è una pretta invenzione.

A quanto rileviamo, il conte Enrico Emilio Wimpffen, Taddeo Krzisch, I. R. consigliere aulico, Giuseppe Streller, direttore dei Dominii del Principe-Arcivescovo, il dott. Antonio Langenbacher, I. R. veterinario provinciale dell'Austria inferiore, e H. Brandeis, banchiere, si unirono con Paolo Poleschowsky in Comitato, per fondare una Società di mutua assicurazione contro i danni dell'epizoozia negli animali utili; e quindi la concessione ministeriale, data al solo Paolo Poleschowsky per prendere le misure preparatorie all'uopo, fu estesa al suddetto Comitato. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore ordinò di creare una Corte pel Principe ereditario Arciduca Rodolfo, quando avrà compiuto, il 21 agosto prossimo, il suo sesto anno. Fu già annunziata la nomina del suo granmaggiordomo nella persona del general maggiore conte Gondrecourt, e fu addetto alla sua Corte l'aiutante d'Ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenente colonnello di Latour. La Corte stessa dovrà essere completamente organizzata pel prossimo autunno. *(Idem.)*

Trento 14 luglio.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Trento*, i particolari del turbine, che devastò parecchi siti del Trentino, e che abbiamo accennato nelle *Recentissime* di sabato:

« Mezzolombardo 13 luglio.

« Un turbine, congiunto a grandine, che, a quanto si dice, avrebbe avuto il suo principio nella Valle del Sole, si scaricò ieri sera, verso le ore 8, attraverso la Valle di Non, e calò poscia nella Valle dell'Adige a Roverè della Luna. La grandine caduta senza essere punto frammista a pioggia, si vedeva ancora in questa mattina in molti luoghi ammassata in grande quantità, della grossezza di grandi noci, in modo che le campagne, colpite da questo flagello, nella vasta zona abbracciante nel Distretto di Mezzolombardo, i Comuni di Denno, Segno, Torra, Mollaro, Dardine, Vion, Tuenette, Toss e Vigo, vennero per intero devastate.

« Il danno è incalcolabile, perchè la maggior parte delle messi stava ancora sui campi da tagliare, e il prodotto delle viti non solo fu annientato per intero, ma vennero danneggiate anche le piante e gli altri alberi; molti caseggiati, per la violenza della grandine e dell'uragano, rimasero privi di tetto, e molte persone, che si trovavano nelle campagne a cui mancò il tempo di porsi in salvo, furono malconce, senza che però si abbia a deplorare alcuna vittima.

« Ove si rifletta che l'anno scorso, pressochè alla stessa epoca, il nostro Distretto venne bersagliato da questo tremendo flagello che come in oggi, tutto distrusse, si comprenderà facilmente la dolorosa condizione di questa povera popolazione, che, per lo scarso raccolto de' bachi da seta, per l'annientamento ora del raccolto dell'uva, si trova priva d'ogni risorsa. Pur troppo al denudamento delle nostre montagne devonsi le frequenti cadute di grandine, che desolano la nostra zona. »

La stessa *Gazzetta di Trento* aggiunge più innanzi nel Numero stesso:

« Trento 14 luglio.

« Continua l'imperversare del tempo, e possiamo dire che non passa giorno senza che o la pioggia cada a rovesci, od infurii un qualche uragano. Fortunatamente, finora non abbiamo a deplorare danni fra noi, e vorremmo ben dirlo anche degli altri Distretti; se non che pur troppo la relazione nostra da Mezzolombardo ci porge un quadro ben doloroso. La sera stessa anche Bolzano veniva flagellato dalla grandine, e ben trista è la descrizione, che fa dell'uragano la *Gazzetta di Bolzano*, la quale, fra le altre cose, scrive:

« « Appena in oggi ci troviamo al caso di poter comunicare alcuni dettagli precisi sull'uragano, che ieridì ci colse; egli giunse tanto improvviso e con tale impeto, che non lasciò il tempo di prendere contro esso sufficienti provvedimenti. In un attimo, i vestiboli delle case, poste in bassa posizione, si trovarono sott'acqua, la quale si fece poco appresso largo anche nelle cantine. La furia dell'uragano abbattè un numero straordinario di tegoie dai coperti delle case, cacciando la pioggia in ogni apertura, che si trovava, di modo che l'acqua saliva fino ai piani superiori, da dove poi dovevasi allontanarla a forza di secchie. Finestre male assicurate vennero strappate, infrante, per cui l'acqua e la grandine danneggiarono non poco perfino i mobili; molti camini vennero abbattuti, e molte case, per l'impetuoso vento, rimasero a mezzo scoperte. I giardini ed i vigneti in molte situazioni presentano un luttuoso aspetto; le frutta vedonsi ammucchiate qua e là, ed i rami divelti segnano abbastanza l'impetuosità della bufera. Pur troppo, non saremo noi i soli flagellati da questo uragano, giacchè ormai ci giungono anche da Eppan notizie di non pochi danni, cagionati dalla grandine, cadutavi nella grossezza di uova di colombo. Verso le ore 8 di sera, il tempo si rimise di bel nuovo al brutto, sì che l'ammasso di nubi non permetteva distinguere i circostanti monti; pare che questo turbine si sia scatenato verso il Nord. Appena verso le ore 9, il cielo si rasserenò, e la luna mostrossi nel suo splendore argentino.

« « Da altre notizie poi rileviamo che il veloce, il quale partiva da qui ieri sera alle ore 9, per alla volta d'Innsbruck, per l'ammasso di congerie condotte dalla Murr, non potè proseguire il viaggio, e dovette requisire aiuto dalla città, in seguito al quale potè, appena verso le ore 11 di notte, proseguire il viaggio. Oggi continua il temporale. » »

E nelle *Ultime Notizie*: « Riceviamo dall'onorevole Comune di Denno una desolante descrizione della rovina, prodotta dalla gragnuola la sera del 12 luglio. I danni calcolati approssimativamente si elevano ad oltre fior. 150,000! La desolazione fra quelle povere popolazioni è al colmo. »

Nel posteriore suo Numero, la *Gazzetta di Trento* dà altri particolari del disastro, che riferiremo domani.

Stenico 12 luglio.

Ieri sera, alle ore 11, s'incendiarono le case di abitazione di dodici famiglie del villaggio di Lundo. Le case, coperte a paglia, in breve ora divamparono. La cagione dell'incendio è finora ignota. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane. Il danno è rilevante, sebbene, per fortuna, le biade non fossero ancora raccolte. La maggior parte delle case è assicurata presso la patria società. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 luglio.

** Siamo oppressi da un caldo soffocante: sono cinque giorni che ci opprime, e chi può andarsene, parte da Roma. Il Papa, poco amante forse della campagna, ha differito la sua partenza per Castel Gandolfo; ma pare che essa avrà luogo sabato prossimo.

Il Governo ha levato dal suo ufficio il sotto fiscale, avvocato Lupi, pel contegno insolente, che ha tenuto verso il presidente del Tribunale criminale, in una pubblica seduta. L'eccessivo amor proprio, e l'idea di essere stato offeso gli offuscarono in quel momento la mente in modo, che proruppe in parole sconvenienti ad un magistrato. Egli è stato posto fra gl'impiegati in disponibilità.

Un felice raccolto di grano e di fieno ha dato la campagna romana: esso è stato assai abbondante. Ma le vigne de' vicini castelli anche quest'anno sono orribilmente flagellate dalla crittogama, per guisa che coloro, che non sono ricorsi allo specifico dello solfo, non raccoglieranno un grappolo di uva.

Il nuovo prestito pontificio si continua a sottoscrivere alla pari: la cosa pare più incredibile che vera. Ecco un trionfo per la Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 luglio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore cav. Castiglia, e la presentazione, per parte del ministro degli affari esterni, dello schema di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione colla Danimarca, riprese ed ultimò la discussione del disegno di legge sulle bonifiche, adottandone i rimanenti articoli nei termini del controprogetto dell'Ufficio centrale, con alcune modificazioni ed aggiunte. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati tenne ieri due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere annullata l'elezione del dott. Agostino Bertani a deputato del Collegio di Caccamo, deliberò di rimandare ad altro periodo di questa sessione il seguito della discussione sopra lo schema di legge, che riguarda l'amministrazione comunale e provinciale; e quindi, con discussione, a cui presero parte i deputati Cadolini, Mazziotti, Bruno, Scalini, Bargoni, Macchi, Colombani, Chiavarina, La Porta, Bertea, Massari, San Donato, Alfieri, il relatore Bellino Bellini, e il ministro dei lavori pubblici, approvò i singoli articoli di uno schema di legge, inteso a modificare la legge postale del 5 maggio.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un nuovo disegno di legge per l'affrancamento delle decime prediali nella Provincia d'Otranto; e il ministro dei lavori pubblici presentò un'esposizione dello stato dei lavori della ferrovia del litorale ligure.

Nella seconda tornata, la Camera approvò uno schema di legge riguardante la costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Pavia, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Depretis, Michelini, Mellana, Colombani, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Macchi. Approvò pure, senza discussione, due altri disegni di legge: uno pel prolungamento del bacino di raddobbo dell'arsenale di Genova; l'altro per l'impianto di officine negli Stabilimenti marittimi.

Quindi udì il deputato Brunetti rivolgere al ministro di agricoltura e commercio un'interpellanza intorno all'ingerimento del Governo nelle Società economiche del Regno, rispondervi il detto ministro, e trattarne i deputati Melchiorre, Bertea, Michelini e Lazzaro.

Si occupò in fine d'una petizione, di cui ragionarono il relatore Bertea, i deputati De Boni, Cocco, Calvino, Massari e il ministro di grazia e giustizia. *(G. Uff.)*

Altra del 15 luglio.

Nella seduta del Senato d'ieri, Marliani domandò che si cancellasse dal bilancio del Ministero degli esteri la somma, destinata alla Legazione del Governo di Torino in Madrid, perchè la Spagna non ha riconosciuto il Regno d'Italia. Ricordò le parole, offensive a questo Regno, testè pronunciate nel Parlamento spagnuolo, e finì domandando che le rendite del *Collegio di Spagna*, esistente in Bologna, vengano sequestrate, e rivolte a pro della pubblica istruzione. Il ministro degli esteri osservò che, se alle Cortes un deputato disse parole ingiuriose all'Italia, questa non è una ragione per far reclami alla Spagna. Marliani però insistette nella sua opinione, e il ministro Minghetti dichiarò ch'egli indemanierà volentieri le rendite del Collegio di Spagna qualora ciò sia giusto, ma senza collegare questo fatto colle parole oltraggiose di un deputato straniero. Con ciò l'emergente ebbe fine. *(FF. SS.)*

Ieri e stamane furono fatti alcuni arresti, per causa degli arrolamenti, dei quali si discorre in questi giorni. *(G. di Torino.)*

Scrivono al *Corr. Merc.*: « Il commendatore Rattazzi è partito per Parigi, dove si fermerà un mese almeno. È sicuro che la sua gita non avrà l'esito di quella del 1861. »

Milano 15 luglio.

Sono arrivati a Milano, e presero stanza all'*Hôtel de la Ville*, una cinquantina di Inglesi, che fanno parte d'una corsa di piacere. Così la *Gazzetta di Milano*.

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* del 13 luglio corrente:

« A Napoli sono giunti ordini pressantissimi del Ministero dell'interno, perchè siano organizzati al più presto possibile i battaglioni della guardia nazionale mobilitata, al cui comando debbono essere preposti uffiziali dell'esercito, quando l'Autorità politica non trovasse conveniente di fare qualche eccezione. Il giornalismo ministeriale non sa abbastanza approvare codesto divisamento, imperocchè, conforme scrive il *Nomade*, le gravi difficoltà della situazione politica sono tali, da potere da un momento all'altro avvolgere il Gabinetto di Torino in una conflagrazione, cui è savia cosa essere preparati, anzichè lasciarsi da essa sorprendere. Il giornalismo indipendente però non fa alcun calcolo di queste disposizioni, accennanti a velleità guerresche, ma di preferenza tiene proposito dei raggiri, che fannosi dal Ministero, anche nel Napoletano, per conservarsi al potere; delle mene attive di alcuni agenti, che cercano insinuarsi nelle classi sociali, e che sono ricchi di aderenze, di protezioni, di danaro, che valgono a poter cospirare apertamente contro le attuali condizioni politiche; degli eccessi, cui nella maggior parte delle Provincie napoletane ha dato luogo la legge Pica, quella legge, che, fatta per reprimere il brigantaggio non ha valso sinora che ad inasprirlo maggiormente, ed a suscitare tale malcontento nelle popolazioni, che autorizzò il deputato San Donato a dire, nella seduta della Camera del 4 luglio, ch'egli teme molto dell'avvenire.

« In Sicilia pure, segnalano i giornali non minore malcontento per parte delle popolazioni, e non minori abusi per parte dei governanti, e massime del militare. Quivi eziandio i diversi partiti, avversi al piemontismo, lo guardano ostilmente, e, se non trapassano a vie di fatto, egli è d'attribuirsi unicamente al preconcetto divisamento di serbare le loro forze intere per iscuotere l'odiato giogo. Gli odierni giornali fanno parola d'una sediziosa zuffa, accaduta nel bel mezzo di Palermo, dalla quale, stante l'irritazione degli animi, poco mancò non derivasse una grande sciagura. Alcuni pontonieri, schiamazzando e gridando contro i loro superiori, s'aggiravano per le popolose strade di Palermo. Dapprima percossero una guardia di Questura, poi se la presero con due carabinieri, e infine con un capitano dei carabinieri, e con diversi uffiziali della truppa, che impegnaronsi a sedare il tumulto; ma, avendo i pontonieri inveito anche contro di essi, allora fecesi uso delle armi, e vi furono ferite più o meno gravi d'ambe le parti. È ignoto ai giornali locali il motivo vero, che spinse i sediziosi a tanto eccesso, ma fanno voti perchè vengano adottati severi provvedimenti a prevenirne la riproduzione. »

Scrivono da Eboli, 5, all'*Italia*: « In questi giorni è a deplorarsi la perdita di una guardia mobile, padre di sette figli, che restò freddato in uno scontro colla banda Tranchella, presso allo Scorzo; mentre egli, dopo d'aver ferito gravemente un brigante, stava per iscaricare un'altra volta il suo moschetto! Speriamo però che questa sia l'ultima disgrazia, che registreremo; imperciocchè questo nostro prefetto ha finalmente, dopo reiterate istanze, ottenuto dal Ministero due compagnie del genio, non che, di sussidio ad esse, altri duecento lavoratori, a spese del Demanio, per lo sgombro de' luoghi più fitti e inaccessibili del bosco di Persano, tana funesta della ferocissima comitiva. Questa notizia, propagatasi, ha talmente rallegrati gli animi, da non potersi contare; perciocchè si ha per fermo, che a tal modo il Tranchella debba gittarsi al disperato. Nulla diciamo ancora di altre energiche misure, prese dal prefetto, tra le quali è a noverare quella di una squadriglia degli uomini più coraggiosi della Provincia; speriamo di avere finalmente un po' di pace e di sicurezza. »

IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che, tra le operazioni finanziarie, che mirano al riscatto delle terre concedute ai contadini, vien delle prime la vendita delle proprietà dello Stato. Pel Regno di Polonia, tali proprietà consistono in terreni di coltura, in foreste, in cave di carbon fossile, in usine e in fabbriche di vario genere. Il Governo intende di cominciare l'alienazione dalle fabbriche e dalle usine metallurgiche. È stata nominata presso il Comitato dell'ordinamento dei contadini una Commissione speciale, coll'incarico di stendere indilatamente le norme della vendita.

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 13 reca: « Lettere, giunte colla data dell'8, nulla quasi aggiungono a quanto si era detto; cioè che il comandante del piccolo campo, mandato nell'interno dal Bei, si propone di combattere gl'insorti colle persuasioni e col danaro, anzichè colle armi, astenendosi anzi d'ogni scontro per dare tempo all'effetto delle sue pratiche, e per non compromettere il prestigio della sua forza, ch'è di parata più che di sostanza. Procede quindi a piccolissime giornate, facendosi precedere da portatori di piastre e da *santoni* predicanti. Già parecchie tribù non solo si sottomisero, ma gli mandarono contingenti, in ispecie nelle Provincie di Nabel, di Begia, e di Sahel. Altri contingenti giunsero dalle tribù di Ponente e dai paesi del così detto *Quartiere d'Estate*, al Bardo, dove un altro corpo spedizionario si forma. Il Kasnadar, vedendosi abbandonato fra le reciproche gelosie franco-inglesi, decise di spendere, e spende largamente. Se le cose continuano così, il corpo del Bei farà una marcia pacifica. Ma intanto, il grosso degl'insorti s'è concentrato a Sbeitla, fra Keruan e Tela. Ivi sta la *smala* del Bei arabo: cioè, il suo corteggio, la sua famiglia, le sue tende, coi seguaci armati a cavallo. Egli ha chiamato alle armi le tribù affini dei Megier, dei Taresciše e degli Aled-Aia, ma finora queste non hanno mosso i loro guerrieri. »

REGNO DI GRECIA.

L'antagonismo fra città e campagna minaccia di trascendere in lotta aperta a Corfù. Il risultato delle elezioni, che ha dato 17 nomine agli abitanti della campagna, e 3 soltanto a quelli delle città, è cagione di questi torbidi. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

Viene scritto da Londra il 9 luglio alla *K. Zeitung*, sotto la prima impressione del recente voto, dato dalle Camere inglesi:

« Quest'oggi, alle ore 2, sullo spuntare del giorno, ebbe luogo la lungamente aspettata votazione, quasi contemporaneamente in ambedue le Camere. Una maggioranza di 9 voti per l'opposizione nella Camera alta; una di 18 voti pel Governo nella Camera bassa! Dunque, sommando assieme questi due risultati si ha una maggioranza netta ministeriale, in complesso, di 9 voti nelle due Camere. I palmerstoniani avevano spinto troppo alto il loro computo, calcolando sopra 30; il *Times*, all'incontro, erasi tenuto troppo al disotto, parlando solo di quattro.

« Sinora, nulla autorizza a ritenere che lord Palmerston disciolga il Parlamento per fare il tentativo di rafforzarsi con nuove elezioni. Molte cose stanno piuttosto contro tale supposizione, e fra queste, in prima linea, la ripugnanza della Regina per l'inevitabile commovimento inseparabile da nuove elezioni, durante le quali gli oratori del popolo non si occuperebbero solo della questione dano-tedesca, ma parlerebbero altresì, senza riguardi ed in modo inconveniente, delle antipatie e simpatie della famiglia reale. Oltre a ciò, la disposizione del paese non è di tal sorta, che lord Palmerston vi possa fare appello con probabilità di esito sicuro. Torni egli pure ad assicurare, come ha fatto anche oggi dopo mezzanotte dal suo seggio, che nulla hanno sofferto l'influenza ed il credito dell'Inghilterra; predicherà ad increduli: il paese è convinto del contrario. È bensì tuttora potente la personale sua influenza; è bensì vero che il paese non agogna a scambiarlo con lord Derby, e la fiducia, che gode Gladstone, sarebbe sicuramente un forte appoggio del partito liberale; però, nel calore della passione, simili frivole considerazioni vengono sovente posposte; ed il partito conservatore ha da molti anni saputo assicurarsi un grande vantaggio, una buona organizzazione delle sue forze, mentre i suoi avversarii lasciarono su questo punto andare le cose come appunto andarono. Il tentativo di rinvigorire la forza del Governo colla convocazione di un nuovo Parlamento, sarebbe perciò, nelle contingenze presenti, in tutti i casi arrischiato; e poichè, coll'odierna votazione, il Gabinetto non vi è menomamente forzato, opererà saggiamente evitandola.

« Erano, come si è osservato, due ore del mattino, quando le due Camere passarono alla votazione. L'ansietà pel risultato erasi aumentata d'ora in ora; le gallerie rimasero piene; nell'atrio di Westminster, negli anditi dell'edifizio e davanti lo stesso sulla strada, i curiosi a gruppi aspettavano instancabili la decisione. Magnifica a vedersi era la Camera dei lordi. Non si raccolse mai una sì numerosa adunanza, dal tempo delle discussioni sul dazio dei grani. La lista dei votanti mostra che vi erano presenti personalmente 242 pari. Dalle ore 5 sino a tarda notte, le gallerie, riccamente dorate, erano occupate da dame in piena acconciatura serale; molti ambasciatori si trovavano seduti od in piedi nelle tribune circondati dal loro personale di Legazione, unitamente ad altri personaggi alto locati, ed altri, ch'ebbero la sorte di procacciarsi viglietti d'ingresso. Già a 4 ore, in tutta la risplendente sala, non era vuoto il più piccolo spazio, e per uno che si allontanava, spingevansi di regola innanzi, per entrare, altri due. I discorsi stessi si tennero allo stesso livello di quelli, che si sentirono gli ultimi giorni. Però, erasi fatta più seria la disposizione degli animi nella Camera bassa.

« Anche lord Palmerston era fuor dell'usato serio e solenne. Egli dee essersi sentito fortemente abbattuto, ed ancora in sul fare del giorno andò qualche tratto a piedi verso casa sua per prendere aria. Lord Derby però non era presente; questa volta la podagra, da cui è colpito, non appartiene alla nota categoria delle malattie diplomatiche, ma è alquanto più seria e dolorosa. Per la domenica, si è provveduto. Il più assiduo lettore di gazzette, se anche trascura la chiesa, avrà un bel che fare, se vorrà avere studiato a fondo tutt'i discorsi prima di lunedì. Il solo *Times* riempie, colle discussioni della notte trascorsa, circa 42 colonne di stampa compatta. Il restante della sessione procederà tranquillamente, ed anche la stagione di Londra giungerà adesso presto al suo termine. » *(Wiener-Abendpost.)*

In un recente *meeting*, tenutosi alla Taverna di Londra, sotto la presidenza di lord Stratford di Redcliffe, a cui assistettero il marchese di Clanricarde, lord Shaftesbury e lord Houghton, si cercarono i mezzi più pronti per aiutare gli esiliati circassi. Parecchie risoluzioni furono prese a questo riguardo, e si decise segnatamente che un appello in massa sarebbe fatto alla carità del pubblico inglese. Il marchese di Clanricarde ha dichiarato che il Governo britannico aveva mandato, dai magazzini di Malta, circa 600 tonnellate di biscotto, del valore di 5 a 6 mila lire di sterlini, ai Circassi.

Scrivono da Liverpool che il *Great Estern* sta per recarsi nel Tamigi, allo scopo di prendere a bordo il filo telegrafico transatlantico. *(Globe.)*

SPAGNA.

Il giornale *Las Novedades* di Madrid annunzia la morte del tenentecolonnello Morawski, polacco, allo stipendio della Spagna. Egli ebbe parte alla guerra contro il Marocco, e nella battaglia di Castillejos riportò quarant'otto ferite, che furono anche cagione della sua morte.

FRANCIA

Accertano che il sig. Renan ha rifiutato la candidatura alle elezioni per la deputazione nell'Ardèche. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Il numero dei profughi polacchi, che ora si trovano a Parigi, è considerevole. La più parte sono giovani al disotto dei vent'anni, e quasi tutti hanno brevetti di uffiziali del Governo provvisorio. Essi ricevono, come in generale tutti gli esuli Polacchi di questa categoria dal 1830 in

poi, uno stipendio mensile dal Governo francese: ma è da temere che, essendo assai aumentato il loro numero, i fondi, a tal uopo decretati dalla Camera, non siano più sufficienti. »

Lione 11 luglio.

Un grave infortunio ebbe luogo ieri sulla Saona. Trenta persone, che trovavansi sul piroscafo la *Mouche*, caddero nell'acqua. Quaranta si annegarono. *(FF. FF.)*

SVIZZERA.

A Berna, i due Consigli nazionale e degli Stati hanno deciso d'aprire una sessione straordinaria il 22 settembre, per discutere i trattati conchiusi testè colla Francia.

L'Assemblea federale svizzera procedette, il 12 corrente alla nomina di un consigliere federale in luogo del sig. Pioda, inviato rappresentante della Confederazione a Torino. I candidati principali erano quattro: Von der Weid e Schaller, di Friburgo; Challet-Venel, di Ginevra, e Fogliardi, del Ticino. Alla sesta prova riuscì eletto il sig. Callet-Venel, con 86 contro 77 voti, dati al sig. Von der Weid. Challet-Venel è protestante e partigiano della linea ferrata del Sempione. Con questa nomina seggono ora nel Consiglio federale un Zurigano, un Bernese, uno di Lucerna, uno di Vaud, uno di S. Gallo, uno d'Argovia e un Ginevrino. Quanto a confessioni, sei protestanti e un cattolico, il sig. Knüsel, di Lucerna.

Il Dipartimento delle poste ha presentato il trattato telegrafico, che ha conchiuso col plenipotenziario italiano, col relativo progetto di Messaggio ai Consigli federali. Questi documenti sono approvati. Il trattato stabilisce un'unica tassa pei dispacci per l'Italia, compresa la Sicilia e le isole, di franchi 3, riservando i vigenti favori per le Stazioni di confine. La distribuzione della tassa fra' due Stati è convenuta in modo che pei dispacci che si scambiano fra la Svizzera, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria sino a Spezia, ciascuno di essi ricevano la metà; per gli altri l'Italia riceva fr. 1. Il trattato entra in vigore col 1.° agosto. *(G. Tic.)*

GERMANIA.

Intorno alla nuova piega, presa ultimamente dal conflitto dano-germanico, l'*International* dà i seguenti ragguagli, che riproduciamo a semplice titolo d'informazione:

« Il Gabinetto di Berlino ha fatto sapere a quello delle Tuilerie, ch'era disposto a concedere alla Danimarca la pace a condizioni accettabili, purchè la Corte di Copenaghen consentisse a trattar direttamente colla Prussia, a rinunziare a qualunque immistione dell'Inghilterra nei negoziati, ed a porsi unicamente sotto la protezione della Francia, la quale interporrebbe i suoi buoni ufficii, per giungere ad una conciliazione.

« Queste proposte, comunicate a Copenaghen, vi sono state accolte a braccia aperte. Il Re ha fatto immediatamente partire per Berlino il Principe Giovanni, suo fratello, coll'incarico di chiedere la pace, proponendo un armistizio immediato, e di stabilire che la sede dei negoziati definitivi sia Parigi, per poter sottoporre alla decisione dell'Imperatore Napoleone tutti i punti, intorno ai quali i plenipotenziarii non si troveranno d'accordo. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

« In assenza del sig. di Bismarck, ch'è col Re Guglielmo a Gastein, il Principe Giovanni ha parlato col sig. di Thièle, il quale ha fatto conoscere al proprio Sovrano lo scopo del viaggio intrapreso dal Principe danese, e gli ha chiesto quale sarebbe l'*ultimatum* prussiano; se questo *ultimatum* sarà giudicato accettabile, il Principe Giovanni si recherà presso il Re di Prussia, e chiederà uffizialmente che si aprano le trattative: quindi si recherà presso l'Imperatore de' Francesi per chiedergli che interponga i suoi buoni ufficii. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente cenno sulla tornata della Dieta federale del 7 luglio:

« Furono presentati rapporti dei Commissarii civili e del comandante supremo nei Ducati di Holstein e Lauemburgo, come pure gli ultimi rapporti del sig. Ministro di Stato, barone di Beust, che fu plenipotenziario alla Conferenza di Londra. Dopo la chiusa di questa Conferenza, l'Assemblea federale deliberò, sopra proposta del presidente, di dirigere al plenipotenziario federale uno scritto, in cui, esprimendo i proprii ringraziamenti per avere, coll'approvazione di S. M. il Re di Sassonia, accettato di buon grado la rappresentanza della Confederazione, manifesta la più viva riconoscenza per la personale benemerita operosità del plenipotenziario. Sopra proposte della Giunta nominata per la questione costituzionale dell'Holstein e Lauemburgo, l'Assemblea federale, avuto riguardo alle pretensioni insinuate dal Granduca d'Oldemburgo riguardo alla successione nei Ducati d'Holstein e Schleswig, deliberò di invitare il Governo granducale d'Oldemburgo a voler possibilmente sollecitare la riservatasi speciale dimostrazione degli argomenti che starebbero in suo favore riguardo alla successione in discorso.

« Fu inoltre riconosciuto esatto il rendiconto, prodotto dall'Amministrazione della Cassa federale, sugl'introiti e sulle spese del fondo, destinato a sovvenire la Società per la scienza della storia antica della Germania, durante l'anno 1863; e, in base d'una proposta della Giunta, si deliberò in proposito d'una petizione pendente in giudizio contro la Confederazione. »

La *Gazzetta Uffiziale bavarese* scrive, in data di Monaco 9 luglio: « In seguito alla deliberazione presa dalla Confederazione il 7 corr., annunziataci per via telegrafica *(V. sopra)*, di pregare il Governo granducale di Oldemburgo « a volere possibilmente sollecitare l'annunziata sua esposizione delle pretensioni di S. A. il Granduca d'Oldemburgo alla successione nei Ducati », crediamo di dover osservare che questo passo dell'Assemblea federale non può essere interpretato come se declinasse dalla dichiarazione, fatta dai plenipotenziarii d'Austria, di Prussia e della Confederazione germanica nella tornata della Conferenza di Londra del 28 maggio a. c., in proposito dello Schleswig-Holstein; cioè, dalla proposizione ch'esigeva l'unione dei Ducati in uno Stato, sotto la sovranità del Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Ma siccome la Confederazione non aveva ancora riconosciuto formalmente il Duca d'Augustemburgo, al tempo in cui il Governo granducale di Oldemburgo pose in campo le note pretensioni di successione, l'Assemblea federale non poteva convenientemente respingerle *a limine*; ma doveva, come avvenne nella seduta della Dieta del 7 corrente, dirigere al Granduca d'Oldemburgo l'invito di convalidare le avanzate pretensioni. *Con ciò, non è menomamente cambiato il punto di vista, preso dalla Baviera in riguardo alla successione ereditaria nei Ducati.* »

Leggesi nella *National Zeitung* di Berlino, del 9 corrente: « Il Granduca d'Oldemburgo ha risposto alla Dieta germanica che farebbe diritto al voto espresso nell'ultima seduta, e presenterebbe in breve alla Dieta una Memoria giustificativa de' suoi diritti alla sua successione nei Ducati. »

Il dì 6 corrente, il sig. di Hügel trovavasi a Francoforte, per conferire colà col sig. di Beust. Anche i signori di Dalwigk e Samwer si trovarono a Francoforte col sig. di Beust. Quest'ultimo sembra voler cooperare, affinchè gli Stati medii influiscano ad accelerare il riconoscimento e l'istallazione dell'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Il *Moniteur* annunzia che furono tenuti *meeting* popolari pro e contro la candidatura del Granduca d'Oldemburgo nei Ducati, ad Elmeshorn, a Odeslö e Segeberg. Scrivesi che il disordine e l'anarchia aumentano di giorno in giorno nel paese, e che un abbattimento generale invade gli animi.

Fatti della guerra.

Apenrade 13 luglio. — Questa mane venne occupata l'isola di Sylt da truppe della marina e da distaccamenti del 9.° battaglione d'II. RR. cacciatori austriaci, colla cooperazione di cannoniere della squadra alleata del Baltico. Il capitano Hammer, che disputava ieri il passaggio dal continente col mezzo delle sue cannoniere, è ora bloccato in Wyk (sull'isola di Föhr).

Köslin 11 luglio. — Dalle alte Dune di Nester, furono ieri osservati due piroscafi, che davano la caccia a un bastimento mercantile. Quest'ultimo avrebbe issato bandiera norvegia, e proseguì poi tranquillamente il suo viaggio; mentre i piroscafi andarono in alto mare e furono ben presto fuori di vista.

Stettino 12 luglio. — Il piroscafo olandese *Rembrandt*, arrestato molto tempo fa dai Danesi per aver rotto il blocco, viene ora adoperato pei viaggi delle coste dalla marina danese, sebbene penda ancora il processo in seconda istanza. Ciò avviene, a quanto sentiamo, coll'adesione degli armatori, e si spera in Amsterdam nella pronta liberazione del bastimento. Siccome il *Rembrandt* passò il Sund il 4 corrente, di sera, dirigendosi verso il Nord, sembra che venga adoperato per trasportare truppe nell'Jutland, e può venire quindi facilmente in conflitto colle truppe prussiane, che passarono pel Limfjord.

Copenaghen 13 luglio. — In seguito a un cenno della Francia, fu consigliata dalla Danimarca una riunione delle Potenze guerreggianti durante il proposto armistizio, e dopo finita la cura del Re di Prussia.

Hadersleben 12 luglio. — Vienne riferito dalla costa: « Navi da guerra danesi fanno continue ricognizioni nel piccolo Belt; piroscafi danesi si avvicinano a 4 in 500 passi dalla spiaggia. Da alcuni giorni veggonsi pochi Danesi lavorare alle loro batterie da costa e nelle altre opere di fortificazione. Sentesi di quando in quando fuoco di moschetteria; il che provoca voci d'ogni genere. » *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 luglio.*

Lo *Staatsanzeiger* annuncia: « L'Annover e l'Oldemburgo hanno aderito ai trattati della lega doganale del 28 giugno. La sottoscrizione seguì il giorno 10 corrente. »

A quanto reca la *Nordd. Allg. Zeit.*, la regia Presidenza di Polizia inviò ai giornali prussiani una comunicazione, in cui è detto che, malgrado la notificazione del ministro dell'interno del 18 marzo, colla quale si raccomandava ai giornali di aver sempre di mira, nel render conto di cose della guerra, tutto quanto possa recar danno al bene dello Stato, pure, dopo la ripresa delle ostilità, i giornali stessi non vi diedero ascolto, riportando anzi minuti particolari sulle condizioni della guerra, sul numero, sull'equipaggiamento e sui movimenti delle truppe, ecc., in modo che l'inimico non poteva esserne meglio informato. Ammonisce quindi le Redazioni di astenersi da tali pubblicazioni pel bene dello Stato; e, dice che nel caso contrario, la Presidenza di Polizia si vedrà nella necessità di porre in opera le misure più rigorose contro i contravventori. E conchiude con queste parole: « La Redazione viene quindi avvertita che tutte le ulteriori pubblicazioni sopra movimenti di truppe, marce ed altre disposizioni di guerra dell'esercito alleato e della flotta, come pure sulle stazioni delle nostre navi da guerra, e sui movimenti di truppe nell'interno della Monarchia e sul sito della guerra, tanto se sieno notizie originali, quanto se prese da altri giornali, *pongono in pericolo* il bene dello Stato: e quindi i giornali che ne faranno menzione incorreranno non solo nel sequestro, ma anche in un'ulteriore inquisizione, a sensi del § 71, n. 1 del Codice penale. »

Agitasi di presente a Berlino, presso l'alta Corte criminale, un processo politico d'importanza, nel quale sono involti 137 individui di nazione polacca. Gli accusati sono divisi in tre gruppi: 1.° coloro, che sono accusati di avere, nel 1863, e già in parte nel 1862, commesso, sì all'interno come all'esterno, atti intesi a preparare l'esecuzione di un'impresa, per la quale, territorii appartenenti nel 1771 all'antico Regno di Polonia e oggidì al Regno di Prussia, dovevano essere staccati da questo. Gli accusati di questa categoria sono 93, tra' quali il conte Giovanni Dzialynski, di Posen, il principe Guglielmo Czar-Kroeben, il principe Nicolò Radziwill, di Lituania, il conte Costantino Bninski, il direttore della Società dei piroscafi della Vistola, Leone Krolikovski, il priore, Stanislao Rymarkieviez, ecc.; 2.° coloro, che sono accusati di aver prestato scientemente aiuto ai primi, e sono 35; 3.° coloro, che sono accusati di aver preparato un atto di alto tradimento, e sono 9. Molti degli accusati appartengono alle più cospicue classi della società, e alcuni sono membri della Dieta prussiana.

Altra del 14 luglio.

S. M. il Re partirà alla fine di questa settimana da Carlsbad per Gastein; la notizia ch'egli si recherà prima a Babelsberg è erronea. Il Re visiterà pure S. M. l'Imperatore d'Austria soltanto dopo la cura di Gastein. *(FF. di V.)*

Il Duca Giovanni di Glücksburgo era arrivato il 13 da Carlsbad a Berlino, non essendo stato ricevuto dal Re di Prussia, nè avendo potuto conferire col sig. di Bismarck. Però, essendo arrivato il 14 a Berlino un corriere di Gabinetto danese, il Duca è partito nuovamente per Carlsbad. » *(Idem.)*

REGNO D'ANNOVER

Gli Stati dell'Annover, nel 1857, votarono un nuovo capitolo delle finanze, destinato, per avviso de' suoi autori, a rendere alla Corona l'antica sua indipendenza e tutta la sua dignità. In questo intento, fu soppressa la lista civile, e se ne trasmisero alla Corona la massima parte dei beni, senza riservare niun sindacato agli Stati.

Siffatta legge sancita in un momento di reazione, quando era presidente del Gabinetto il sig. di Borries, fu cagione di continue discordie costituzionali. Gli Stati attuali diedero ad esaminare questa bisogna ad una Commissione. La maggioranza, alla quale appartengono due ministri e i membri della prima Camera, meno uno, avversò ogni proposta di revisione di quel capitolo; e la minoranza raccomandò agli Stati di esigere che la separazione dei Dominii fosse revocata, o se non altro, modificata la legge del 1857, a fine di preservare il paese da perdite rilevanti. Il Ministero dichiarò che dell'adozione di questa proposta faceva una quistione di Gabinetto. Malgrado tale dichiarazione, la seconda Camera l'approvò, dopo animatissima discussione, con 47 contro 38 voti. Venuta però la volta della prima Camera, questa la rigettò ad unanimità.

Nello stesso Regno, si fanno petizioni per la creazione d'una flotta militare, in difesa della flotta mercantile. Portata la faccenda alla seconda Camera, il ministro Windthorst, pur ammettendo che bisogna applicar daddovero alla creazione d'una flotta germanica, pensa che, ad esempio della città libera di Amburgo, l'Annover può farsi intanto una marina speciale, che sarebbe più tardi il suo contingente nella flotta comune. « L'Austria e la Prussia, disse il ministro, posero insieme le loro flotte per proteggere le nostre coste; se noi avessimo avuto un naviglio, avremmo potuto unirci alle grandi Potenze. Il Governo studia da qualche mese attentamente la quistione, e gli dorrebbe di veder le Camere dichiararsi contro l'attività indipendente dell'Annover in simigliante negozio. » I capi del partito nazionale consentirono nell'avviso del ministero, come quelli, che non hanno fede nell'opera efficace della Dieta germanica. L'Assemblea adottò poscia all'unanimità la seguente proposta del sig. Benningsen: « Gli Stati invitano il Governo ad esaminare se non sia utile all'Alemagna e all'Annover che questo Regno prendesse, secondo le sue forze, l'iniziativa della creazione d'una flotta, nel caso che gli altri Stati della Confederazione rifiutassero più a lungo la loro cooperazione. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 luglio.*

Oggi, alla prima Camera, il ministro di finanza annunciò che l'Annover e l'Oldemburgo aderirono al *Zollverein*, ed osservò che i medesimi rinunciarono in parte alle prerogative godute sinora, ed in parte scelsero una forma meno gravosa, ed assunsero l'obbligo di aumentare la loro imposta sull'acquavite secondo la tariffa prusso-sassone. *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE.

La Dieta dell'Assia elettorale approvò in tornata secreta, il 1.° luglio corrente, la proposta della sua Commissione giudiziaria, giusta la quale la Commissione permanente sarebbe stata incaricata di esaminare se v'abbia motivo di mettere in accusa i ministri. Dopo questa risoluzione, la Dieta venne prorogata immantinente.

AMERICA.

I giornali francesi descrivono il viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico sino alla capitale, e le dimostrazioni d'immenso entusiasmo, con cui furono accolti. Centinaia e centinaia di carrozze, popolazioni intere, erano accorse sul loro passaggio, dalla Vera Cruz e Messico « per chiedere al loro Imperatore pace e sicurezza » offerendogli fiori e frutti. Gl'Indiani di razza pura, che costituiscono circa sette ottavi della popolazione, sono quelli, che maggiormente si distinsero nelle manifestazioni di gioia. Il *Moniteur* dice che un alcalde indigeno, in un discorso diretto all'Imperatore, ricordando le antiche tradizioni piamente conservate dai figli dei cacichi attraverso tre secoli di servitù e cinquant'anni di persecuzioni, ha salutato l'Imperatore Massimiliano, vindice e rigeneratore, qual destinato dalla Provvidenza a rialzare la stirpe indiana dal suo abbassamento e dalla sua umiliazione.

A Cholula, dice il *Moniteur*, contavansi più di 50,000 Indiani, corsi incontro all'Imperatore ed all'Imperatrice, che, cedendo alle loro istanze, dovette assidersi sopra un trono, circondato di fiori, appositamente apparecchiato.

A Puebla, l'accoglimento fu eguale.

L'Imperatore si fa accompagnare dal licenziato Chimalpopoca, Indiano puro e d'antica origine reale, che gli serve d'interprete, e dal cacico d'Amaltan, vegliardo venerato tra i suoi, la cui influenza è grande.

Un dispaccio da Messico, 12 giugno, al ministro del Messico a Parigi, reca poi che, la mattina dell'11, cinquecento cavalieri e duecentocinquanta calessi, della società eletta della capitale, mossero incontro all'Imperatore e all'Imperatrice. Una salva di cento e un colpo di cannone, e il suono delle campane di tutte le chiese, annunciarono il loro ingresso nella città. La carrozza imperiale entrò scortata da cavalieri, che facevano sventolare banderuole. Le LL. MM. smontarono dalla carrozza, e fecero a piedi un quarto di chilometro, sino alle porte di Messico. Furono ricevuti dalle Autorità, da Arcivescovi e da Vescovi. Il corteggio procedeva a stento; tanta era la folla. L'Imperatore e l'Imperatrice furono complimentati dal generale Bazaine, dal ministro di Francia e dal generale Neigre.

L'entrata solenne seguì alle undici della mattina del 12. Tutti i balconi e gli usci delle case rigurgitavano di spettatori, ed i Sovrani passarono sotto una pioggia di fiori.

Nella cattedrale, l'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevuti dagli Arcivescovi e Vescovi, e parecchie corporazioni religiose. E si cantò il *Te Deum*.

La *France* del 12 ha i seguenti particolari intorno all'arrivo dell'Imperatore Massimiliano:

« L'Imperatore e l'Imperatrice sono stati ricevuti con gran cordialità a Cordova, alla Soledad, a Orizaba e Puebla. Hanno fatto un giro per traversare il paese, abitato dalle popolazioni indiane; e fino a Cholula, nello spazio di circa 60 chilometri, hanno trovato più di 700 archi di trionfo, e la strada era alla lettera coperta di fiori. Mai non si era veduto un simile spettacolo.

« L'11 giugno, le LL. MM. hanno fatto sosta nel castello di Guadalupa, posto di sopra al Rio Frio, sul versante di una deliziosa collina, a 27 chilometri dalla capitale. Ivi passarono la notte.

« Il domani le popolazioni in massa si portarono incontro a loro; più di 150 carrozze, piene di eleganti signore, e 400 cavalieri, servirono di scorta alle LL. MM., che fecero il loro ingresso in Messico il 12 giugno, alle ore 11 del mattino, fra gli spari delle artiglierie, il suono delle campane, e le grida mille volte ripetute di: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva l'Imperatore de' Francesi! Viva l'Imperatrice Eugenia!*

« L'Imperatore Massimiliano ha stretta la mano con effusione al generale Bazaine, e lo ha pregato di porgere i suoi ringraziamenti all'esercito francese; quindi, le LL. MM. hanno assistito ad un solenne *Te Deum* nella cattedrale. La sera vi è stato ricevimento a palazzo, e la città intera è stata illuminata. »

La *Patrie* poi ha un'interessante curiosità, e narra che parte dell'entusiasmo destato fra gl'Indiani dall'Imperatore Massimiliano, devesi attribuire alla sua *barba bionda* ed a' suoi *occhi azzurri*. Infatti, quel giornale ci fa sapere che, in una profezia indiana, trasmessa da padre in figlio nella memoria delle generazioni che si sono succedute dopo la conquista degli Spagnuoli, s'annunziava che giorno sarebbe venuto in cui approderebbe dall'Oriente un giovane dalla *barba bionda e dagli occhi azzurri*, sotto il regno del quale la loro razza riprenderebbe il suo posto al sole, e si rialzerebbe dalla sua decadenza. Questa profezia, a cui certamente alludeva anche l'alcalde sopra citato, è ora avverata!

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* infine ha la seguente corrispondenza privata da Parigi, 11: « Oggi giunse qui il corriere colle prime notizie particolareggiate intorno al ricevimento della Coppia imperiale; e il *Moniteur* non tarderà a dare un'autentica smentita alle odiose pitture di tali solennità, che fecero il giro della stampa europea negli ultimi giorni. Una lettera del 6 giugno, di persona che avvicina le LL. MM. messicane, fa conoscere che l'entusiasmo delle popolazioni superò nel fatto tutte le aspettative. In Orizaba, la folla assediò formalmente per tre giorni e tre notti il palazzo, abitato dalla Coppia imperiale; Puebla era zeppa di archi di trionfo e di ghirlande; e nella Cholula, uno de' principali focolari del fanatismo nazionale, l'Imperatore Massimiliano venne ricevuto da bande d'onore a cavallo, alle quali tutti i ceti di questa Provincia avean dato il loro contingente di volontarii. Lo scrittore della lettera, da cui tolgo questi particolari, aveva preceduto la Coppia imperiale alla capitale, e non trova parole per esprimere le attenzioni e la gentilezza, con cui vi fu accolto, quale messaggiero e compatriotta del nuovo Sovrano. L'ospitalità, la generosità e il fare cavalleresco de' Messicani, ricordano spesso al corrispondente l'Ungheria. Non entrerei in tali particolari, i quali non erano d'altra parte destinati alla pubblicità, se non fossero atti, meglio che i rapporti uffiziali, a caratterizzare i sodisfacenti sentimenti, con cui fu solennizzato l'ingresso della Coppia imperiale nel suo nuovo Impero, e a contraddire le malevole asserzioni, che non risparmiarono neppure le più eccelse persone. »

Il piroscafo la *Scotia*, arrivato il 9 a Liverpool, porta le seguenti notizie da Nuova Jorck:

« Grant si vide sforzato ad assediare Petersburg.

« Il 22 giugno, il 2.° corpo dell'armata del Potomac, comandato dal generale Hancok, attaccato per sorpresa dal corpo dei confederati, comandato dal generale Ewel, venne battuto.

« Il 26, i confederati, avendo tentato una dimostrazione contro il corpo di Burnside, dopo un vigoroso attacco alla baionetta, vennero respinti.

« Il *Times* di Nuova Yorck assicura che i corpi confederati di Longstreet e Hill, abbandonate le posizioni, che tenevano presso Petersburg, si sono diretti verso la strada di ferro di Welden.

« Una lettera di Vashingtont afferma che il Governo ebbe notizia che avevano avuto luogo importanti modificazioni nell'esercito del Nord.

« Ewel avrebbe avuto il comando dell'armata della Georgia, invece di Joe Johnston. Il Governo di Richmond avrebbe dato al generale Lee il comando generale di tutte le truppe della Confederazione.

« D'altro lato, Hunter, dopo avere, per ordine di Grant, distrutto nella Virginia centrale la ferrovia, nelle vicinanze di Stanton, quella di Gordonsville a Lynchburg, ed una parte del canale interno, che porta al fiume James, si mise in marcia per la Virginia occidentale.

« Il Congresso ha definitivamente adottato il *bill* delle tasse; non manca più che la firma di Lincoln per aver forza di legge.

« Il 27 sera, ebbe luogo al *Cooper Institut* di Nuova Yorck un *meeting* per la ratificazione della candidatura del signor Frémont. Dopo molti discorsi, la proposta candidatura non potè venire adottata; replicati viva furono fatti per Mac Clellan. »

La Convenzione costituzionale del Maryland, Stato a schiavi rimasto fedele alla causa dei federali, ha adottato la seguente risoluzione: « D'or innanzi, non vi avrà più in questo Stato nè schiavitù nè servitù involontaria, salvo in punizione di un crimine, di cui una persona fosse debitamente convinta. E tutte le persone, costrette ad un servizio o ad un lavoro come schiavi, sono colla presente dichiarate libere. »

Il giornale polacco *Weisser Adler*, che si stampa a Zurigo, dice che una decina di marinai polacchi della squadra russa, ancorata a Nuova Yorck, hanno approfittato dell'occasione, che loro si presentava, ed hanno disertato, facendosi arrolare al servizio del Governo americano. Ma, dietro richiamo dell'ambasciatore russo a Washington, i disertori furono consegnati alle Autorità russe. I Polacchi, residenti in America, hanno protestato contro quest'atto, in un indirizzo al Congresso, stampato nel giornale polacco-americano *Eco della Polonia*, che si pubblica a Nuova Yorck. L'*Invalido Russo* conferma il fatto dell'estradizione dei disertori polacchi, e fa grandi elogii del Governo federale, che chiama l'alleato più costante e fedele della Russia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Conclusione d'un armistizio e pratiche di pace. — 2. Condizioni probabili della pace. — 3. Della mediazione di Napoleone III, e delle relazioni franco-britanniche. — 4. Il ministro conte Carlo di Moltke. — 5. L'indirizzo del *Landsting* danese aggiornato. — 6. Chiusa della sessione delle Camere del Belgio. — 7. Nuova legge sulla stampa in Ispagna. — 8. Guerra civile negli Stati Uniti. — 9. Caduta del maresciallo Niel. — 10. Le Camere di Torino, e la concessione delle strade ferrate meridionali.

1. La *Gazzetta di Vienna* ha annunziato, che il Re di Danimarca ha fatto presso i Governi di Vienna e di Berlino l'istanza diretta per ottenere una sospensione d'armi per mare e per terra sino al 31 luglio corrente, che la sospensione d'armi fu stabilita, colla condizione che cessi immediatamente il blocco de' porti germanici, e che la Danimarca mandi senza indugio un plenipotenziario a Vienna per condurre ad effetto co' Governi austriaco e prussiano un accordo preliminare intorno alle basi delle trattative di pace. Questo fatto è oggimai accertato da tutte parti, e la guerra dano-germanica si può dire finita, colla presa dell'isola di Sylt fatta dagli Austriaci la mattina del 13 luglio.

2. Quali saranno le condizioni della pace? È già noto che le Potenze germaniche vogliono la separazione assoluta dei Ducati dalla Danimarca, la loro riunione in un solo Stato indipendente e membro della Confederazione, e in esso la sovranità d'una nuova dinastia. Se il nuovo Gabinetto danese vuole davvero la pace, dice l'*Abendpost* di Vienna, esso dovrà pensare anzitutto alle condizioni, che *sole* possono essere consentite dall'Austria e dalla Prussia; dovrà rinunziare anticipatamente ad ogni tentativo d'aggravare il conflitto sino a conferirgli il carattere d'una complicazione europea, e ad ogni secondo fine, ad ogni intendimento omai divenuto impossibile in forza de' fatti avvenuti. La Danimarca potrà conchiudere la pace solo volendola seriamente e senza riserva. Queste espressioni dell'*Abendpost* sono abbastanza trasparenti da lasciar conoscere quali sieno le intenzioni e le volontà delle Potenze alleate, e la Danimarca debb'essere disposta ai sacrifizii, ch'esse esigono, se vuole la pace. Un punto difficile da trattarsi saranno le spese della guerra, ma ognun vede che un po' la Danimarca in pena della sua ostinazione, e un po' i Ducati in compenso della libertà acquistata, potranno sostenerle senza gravi inconvenienti, e tanto più se le Potenze vorranno usare col vinto quella generosità, ch'è possibile nel reggimento costituzionale rappresentativo.

3. Alcuni giornali di Vienna affermano, che il Re di Danimarca ha congedato il Ministero bellicoso di Monrad, dopo di aver preso consiglio da Parigi e da Londra; ch'egli ha invocata la cooperazione di Napoleone III, per trarre la Danimarca dal passo difficile, in cui s'è messa, sempre sperando che l'Inghilterra l'avrebbe efficacemente soccorsa, e che Napoleone III siasi intromesso colle Potenze alleate, per cooperare alla pacificazione. Se quest'ultimo fatto, narrato dai giornali, è vero, l'Inghilterra sarebbe stata posta da canto, e la Francia concorrerebbe colla Danimarca a farle uno sfregio assai grave, a meno che l'ingerenza della Francia non avesse prima ottenuto il consenso dell'Inghilterra. Ma nè della mediazione di Napoleone, nè del suo procedere d'accordo col Governo britannico per la pacificazione della Danimarca, non si ha nulla sinora di positivo. Le buone relazioni della Germania colle Potenze neutrali, Francia ed Inghilterra, non lasciano dubbio; quelle invece delle grandi Potenze d'Occidente non sembrano tanto sicure, se alcuni giornali di Parigi si permettono di metterle in sospetto, e se altri le raccomandano e fanno di tutto per rassodarle. Noi abbiamo già dato un estratto dell'articolo della *Presse* di Parigi, che denunziava le arti della Gran Brettagna per ricostituire la colleganza del Nord contro la Francia. Questo articolo è spiaciuto al Governo francese, il quale, nelle sue condizioni attuali, non vorrebbe irritare l'Inghilterra, nè mettersi da solo in una guerra pericolosa contro di lei. Perciò ei diede ordine ai giornali ufficiosi di trattare la Gran Brettagna coi guanti; ed ecco infatti il *Pays* ripetere il suo panegirico dell'*amicizia cordiale*, e dell'alleanza dell'Occidente. Gli argomenti, con cui sostiene la sua tesi, sono quasi tutti desunti dal *Morning Post*. La *France* adempie al medesimo ufficio, ed essendo essa persuasa, che la civiltà è un frutto che matura solo in Inghilterra e in Francia, sostiene che l'avvenire di civiltà e di libertà è promesso all'Europa, solo dall'accordo della Francia coll'Inghilterra, e che gli sforzi di coloro, che rappresentano altri principii, saranno impotenti ad arrestarne i progressi. Secondo questi giornali, senza l'alleanza anglo-francese l'Europa sarebbe perduta!! Queste nuove sollecitudini dei giornali ufficiosi per tirare l'Inghilterra verso la Francia, fanno supporre che l'Inghilterra tenda a farsi centro d'un'altra lega, che la Francia non ha interesse di veder formata a' suoi danni. La qual cosa, se fosse vera, potrebbe far credere che la politica europea sia tutta intenta in sostanza a costituire o un'alleanza generale, diretta contro la Francia, od un'alleanza generale, diretta contro l'Inghilterra. Quanto a noi, non possiamo credere a tendenze così assolute in un'epoca di tante transazioni qual è la nostra.

4. Il ministro Monrad, che guidò la resistenza danese finchè la resistenza fu possibile, e finchè le restava qualche filo di speranza ne' soccorsi stranieri, è caduto colla Conferenza di Londra, ed ora non se ne parla più, se non per maledirne la presuntuosa ostinazione. A lui succedette il conte Carlo di Moltke, Olsteinese di nascita, che fu nominato nel 1849 presidente della Cancelleria schleswig-olsteinese a Copenaghen. Egli sostenne la politica personale di Cristiano VIII, fece emettere le famose *lettere patenti*, e voleva incorporare alla Danimarca i Ducati. La rivoluzione del 1848 lo cacciò dalla scena politica. Durante l'insurrezione dei Ducati dal 1848 al 1850, il conte ebbe l'imprudenza di por piede nei Ducati, e potè a stento sottrarsi colla fuga alla prigione. Nel 1851 fu nominato ministro per lo Schleswig, e occupò quel posto sino al 1854, continuando a far leggi, decreti, disposizioni per l'annientamento sistematico della nazionalità germanica in quel Ducato. Nel 1854 cadde, e al Ministero, di cui egli era parte, succedette un Ministero liberale. Dal 1854 al 1864 non ebbe parte nella politica, ma i suoi ripetuti viaggi in Russia, e il suo prolungato soggiorno a Pietroburgo, fanno supporre ch'egli abbia intime relazioni colla politica russa, e si crede anzi che il suo attuale innalzamento sia l'effetto dell'influenza della Russia.

5. Il *Landsting* danese aveva da discutere un progetto d'indirizzo al Re in risposta al discorso del trono; ma, essendo caduto il Ministero Monrad, la Camera ha risolto, con voti 31 contro 16, di aggiornare quella discussione a tempo più opportuno. Il progetto trattava d'iniqua aggressione la guerra mossa alla Danimarca dall'Austria e dalla Prussia, dichiarava che la nazione avrebbe continuato a sostenere la lotta disuguale, ed a sopportare tutt'i sacrificii, che poteva esigere; ed aggiungendo che la non riuscita della Conferenza ha provato, che l'attuale guerra ha per iscopo lo sbrano della Danimarca, lodava il Re di avere rinunziato ad una parte dei diritti della corona, anzichè consentire alla formazione d'uno Schleswig-Olstein, che avrebbe leso maggiormente i diritti del popolo danese; e conchiudeva, fidando che il Re avrebbe cercato sempre di assicurare alla Danimarca un'esistenza libera e indipendente dalla Germania. Queste ultime parole manifestano che il *Landsthing* non propende a far entrare la Danimarca nella Confederazione germanica, e il linguaggio della stampa periodica della Germania prova che la stessa ripulsione predomina in Alemagna, quanto al ricevere nella Confederazione la Danimarca.

6. È stato letto il 13 luglio nel Senato del Belgio, un decreto del Re, che dichiara chiusa la sessione legislativa 1863-64. Un giornale parigino osserva, che chiudere la sessione non è sciogliere la difficoltà, e vorrebbe che il Re avesse fatto un appello ai comizii, sciogliendo immediatamente le Camere. È per altro molto facile a capire che un Ministero, che sta tanto avvinghiato al potere e che vuol tenerselo ad ogni costo, vorrà avere il tempo da preparare possibilmente le elezioni in favor suo. La dissoluzione immediata esigeva nomine pronte, e bisogna credere che, se il Ministero non vuol pronte le nomine, sia convinto di non avere l'opinione del popolo per sè, ma che spera di poterlasi acquistare.

7. In Ispagna, le Camere hanno adottato una nuova legge sulla stampa, la quale sarà entrata in vigore col giorno 15 luglio corrente. Avrà luogo pertanto una nuova esperienza, che dovrà essere attentamente seguita da' pubblicisti per ri-

conoscere il valore pratico della nuova legge. Questa ha costituito un *Giudice della stampa*, e il giudice è stato nominato nella persona del sig. Barrajo.

8. Le notizie della guerra negli Stati Uniti sono sfavorevoli ai federali. Grant, non solo non ha occupata Richmond, e non ha fatto nessun passo innanzi contro Petersburg; ma, per poter intraprendere nuove mosse, ha bisogno di nuovi e ragguardevoli rinforzi. Il generale unionista Sherman, malgrado le sue prime mosse ardite, è stato poi assalito dai confederati con tale energia, che ha perduto, in diverse battaglie, da 20,000 soldati tra morti, feriti e prigionieri, ed ora i suoi avversarii lo incalzano senza riposo nè tregua, si impadroniscono dei convogli, che gli portano munizioni da guerra e da bocca, e ingrossano sempre più alle sue spalle, in guisa da renderne critiche le condizioni. La guerra civile in America è ancora ben lontana dal suo termine!

9. Il maresciallo di Francia, Niel, guidava egli stesso a Tolosa il suo calessino, quando, essendo caduto uno de' suoi cavalli, ei fu gittato a terra. Nella sua caduta si ruppe l' ultima costa. Sembra non esservi alcun pericolo; e si crede che al maresciallo basteranno, per guarire, alcuni giorni di assoluta quiete.

10. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 16 luglio, dopo di aver udito nel giorno antecedente il rapporto della Commissione d' inchiesta parlamentare su' fatti relativi alla *concessione delle strade ferrate meridionali*, ha udito un discorso del deputato Bastogi, *pro domo sua*, ed ha, con 153 voti, adottate le conclusioni della Commissione. Quarantatrè deputati si astennero, e tra questi tutto il Ministero, e dieci furono contrarii a quelle conclusioni. Domani parleremo di questo argomento. (Σ)

Ecco il preciso testo dell'articolo, annunziatoci sabato dal telegrafo, e che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella sua *Parte non uffiziale*, ma in modo distinto:

« Il *R. Governo danese*, per predisporre l' effettuazione di un armistizio e l' avviamento di pratiche di pace, ha fatto direttamente alle Corti di Vienna e Berlino la proposta di sospendere le ostilità per terra e per mare. A questa proposizione del R. Governo danese, fu, da parte dell'Austria e della Prussia, corrisposto coll' *accettare* la sospensione d' armi per terra e per mare, e la cessazione del blocco fino al 31 corrente; aggiungendo l' invito alla Danimarca perchè mandi subito un plenipotenziario a *Vienna*, per ottenere qui un accordo coll' I. R. Governo austriaco e R. prussiano sopra una base, sull' appoggio della quale possano avviarsi le pratiche di pace. »

Vienna 15 *luglio.*

Leggesi nella *C. G. A.*: « I giornali piemontesi narrano ai loro lettori, a quanto sappiamo da notizie che ci stanno dinanzi, fra le altre menzogne dalla Venezia, che questo paese, e in ispecie la Provincia di Verona, è infetta da bande di briganti. Noi siamo autorizzati di rigettare semplicemente nel regno delle menzognere invenzioni questo trasporto del brigantaggio, per mire di partito, nel Veneto. »

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 15 luglio:

« Tutto quanto l' interesse della tornata — e gravissimo e doloroso — è nella relazione della Commissione d' inchiesta, letta alla Camera dei deputati nella tornata delle ore 2 pomeridiane. Io non posso darvene sunto più preciso di quello, che avrete dal rendiconto; nè vorrei pronunciare giudizio oggi stesso. L' impressione è stata molto contraria al Susani ed altrettanto o poco meno al Bastogi. Ma, appena la lettura della relazione è stata finita, l' onorevole Bastogi ha chiesto di rispondere; e non è stato se non perchè l' ora era tarda, e perchè non poteva avere dinanzi a sè i particolari della relazione, non ancora stampata, ch' egli ha dovuto rinviare il suo discorso a domani. Ora, mi par dovere che, qualunque opinione si abbia, si aspetti ad esprimerla dopo ch' gli abbia parlato.

« La *Lombardia* d' ieri ha riferito, ed è stato riprodotto da' giornali di qui, che a Milano corresse voce d' una partenza di Garibaldini da Genova; e che, nella notte dal 13 al 14, si fosse spiccata dal lido, tra Camogli e S. Margherita, una nave carica di volontarii.

« Questa è una bella pruova degli allarmi, ai quali può andare soggetto lo spirito pubblico, quando corrono rumori per aria. Che si meditasse una spedizione di Garibaldini, da altre spiagge che da quella della Riviera di Genova, s' era detto nei giorni scorsi, non so con quanto e qual fondamento. Ma, in quanto alla spedizione, che sarebbe partita ieri a notte tra Camogli e S. Margherita, eccovi come sta. Gli alunni ingegneri del cavaliere Marchese avevano ottenuto dalla Società Zuccoli che facesse approdare ad un punto della spiaggia tra que' due paesi uno de' soliti vapori, che fanno il viaggio tra Genova e la Spezia, poichè volevano fare una gita di piacere e d' istruzione a quest' ultima città; e l' hanno fatta. Non v' ha più spedizione di così. »

Alle ore 7 pomeridiane del 14 corrente, il commendatore Vincenzo Miglietti cessava di vivere, nell' età di anni 54. Prima di esser chiamato al Senato, rappresentò la città di Torino alla Camera dei deputati per cinque legislature. Fu due volte ministro di grazia, giustizia e culti, ed una volta vicepresidente della Camera.

Dispacci telegrafici.

Torino 15 *luglio.*

Napoli 15. — Garibaldi partirà quanto prima per Caprera sopra un vapore della Società Accossato. *(V. i dispacci di sabato.)* — Il *Giornale di Napoli* smentisce formalmente le voci, corse alla Borsa, d' una sommossa in Sicilia. *(FF. SS.)*

Parigi 15 *luglio.*

Londra 14. — *Camera dei comuni.* — Palmerston, rispondendo a Griffith riguardo alla voce che la Prussia abbia chiesti 11 milioni di lire di sterlini e la cessione della marina danese, dice di non aver ricevuto informazioni d' una proposta così mostruosa. — Rispondendo a Fitzgerald, dice aver motivo di credere che l'armistizio fu proposto, ma ignora se sia stato accettato. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 15 *luglio.*

Londra 15. — Il *Morning Post* sostiene l' autenticità dei documenti, da lui pubblicati, ed annunzia che ne pubblicherà presto altri di data recente. — Lo stesso giornale parla d' importanti mutamenti, che sono imminenti nell'armamento dell' esercito. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *luglio.*

Londra 15. — La notizia dello scontro del *Kerseage* colla *Florida* è falso.

Berlino 15. — È giunto ieri il barone Gueldencrone, con un dispaccio del ministro Bluhme, in cui il Re Cristiano domanda la sospensione delle armi, per trattare un armistizio di pace. Un identico dispaccio fu spedito a Vienna. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 16 *luglio.*

Nuova Yorck 7. — I separatisti in numero di 30,000 uomini, sotto Eysell, sono passati nella valle del Shennandoah. Comparvero bande di predatori al confine della Pensilvania. Grande agitazione. Lincoln chiamò la milizia della Pensilvania e del Massacciusset, e proclamò nel Kentucky lo stato d' assedio. — Rialzo nell' oro e cambi. *(FF. SS.)*

Berlino 15 *luglio.*

La *Gazzetta crociata* pubblica il seguente telegramma di Frederikshaven, in data d'oggi (15): « Nell' atto che il tenentegenerale di Falkenstein piantava ieri in Skagen i vessilli di Prussia e d' Austria, i Danesi tentarono uno sbarco in Albeck e Frederikshaven. Nel primo di questi luoghi, furono respinti dagli usseri, e nel secondo, da due cannoni. » *(FF. di V.)*

Danzica 15 *luglio.*

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta di Danzica*, reca il seguente rapporto del capo pilota in Neufahrwasser, al capo del ceto mercantile: « Ieri sera, tre piroscafi danesi, dei quali uno con issata la bandiera parlamentare, si portarono in direzione del nostro porto. Il capo dei piloti si affrettò a recarsi loro incontro, e ricevette i dispacci pel comandante. A detta dell' ufficiale danese, incaricato di rimettere tali dispacci pel comandante, viene in essi dichiarato che la Danimarca sospende da suo canto le ostilità. — Oggi mattina erano in vista due piroscafi danesi, i quali mossero in direzione occidentale e s' ingolfarono dietro Hela. » *(G. di Trento.)*

Flensburgo 16 *luglio.*

La *Norddeutsche* di sabato reca un telegramma da Tondern, secondo il quale avrebbe avuto luogo ier l'altro verso sera, nelle acque di Föhr, un combattimento fra cannoniere alleate e danesi, per essersi queste ultime rifiutate di capitolare. *(G. di Trento.)*

Kissingen 15 *luglio.*

S. M. l' Imperatore delle Russie è giunto qui ieri alle ore 4 pomeridiane, e parte oggi coll' Imparatrice. L' Imperatore delle Russie ritornerà qui anche l' anno venturo. S. M. il Re di Baviera parte oggi alle ore 11. *(FF. di V.)*

Francoforte 14 *luglio.*

Nella Dieta, la Prussia e l' Austria hanno proposto d' indirizzare un invito analogo all' Oldemburgo e all' Augustemburgo, perchè espongano i loro diritti. Il voto venne differito alla prossima seduta. *(FF. di V.)*

Francoforte 15 *luglio.*

Il Principe di Glücksburgo, fratello del Re di Danimarca, ha presentata una protesta alla Dieta germanica contro le pretensioni di Oldemburgo, riconoscendo le pretensioni del Duca Federico d' Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 15 *luglio.*

Stando a lettere private degne di fede, dallo Schleswig settentrionale, la formazione del nuovo Ministero danese provocò una reazione molto favorevole alla causa tedesca in Flensburgo, Apenrade e nella campagna. *(FF. di V.)*

Amburgo 15 *luglio.*

Secondo un telegramma del *Dagbladet* da Middelfahrt, il colonnello Kauffmann è partito quale parlamentario pel quartier generale del nemico, per proporre una sospensione d' armi di più giorni. *(W. Abendpost.)*

Stoccolma 14 *luglio.*

Il noto agente polacco, Dementowich, è giunto a Malmoe. — Il *Nya Daglight Allehanda* scrive: « Tutte le truppe, unitesi dopo l' insurrezione polacca nella Finlandia, tornarono nelle rispettive loro stazioni. » *(FF. di V.)*

Stoccolma 15 *luglio.*

Il *Nya Daglight Allehanda* scrive: « L' importanza della Danimarca, quanto alla difesa della Scandinavia verso la Russia, è tenue; la sua fusione colla Germania provoca compassione e non timore. — Nel cantiere di Montala è cominciata la costruzione del primo *monitor*; sono pronti i materiali per altri due. Si sta costruendo anche un vapore postale da inverno, simile ad un *monitor*. *(W. Abendpost.)*

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 luglio.	del 16 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 50	72 90
Prestito naz. al 5 p. % .	80 65	81 —
Prestito 1860	97 55	97 70
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito	195 10	196 —
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 50	114 30
Zecchini imperiali . . .	5 50	5 49 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 *luglio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache . .	496 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 16 *luglio.*

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DE' CONCORDI IN ROVIGO.

Il chiarissimo signor Antonio cav. Antonelli di Venezia, emulando la generosità del padre suo, di cara e venerata ricordanza, facea dono anche testè alla nostra Biblioteca accademico-comunale, di una copiosa serie di volumi, ond' era mancante, a compimento delle edizioni de' *Classici latini*, dell' *Universo pittoresco*, del *Dizionario delle arti e mestieri*, ecc., condotte a fine, o quasi, dal rinomato suo Stabilimento tipografico.

La scrivente, compresa della più viva riconoscenza, rende pubblico omaggio al gentile donatore, non a titolo di retribuzione, che sarebbe inadeguata, ma perchè la notizia de' fatti egregi e memorabili appartiene di diritto alla patria.

Rovigo, 12 luglio 1864.

Il Presidente, ALESS. CERVESATO.
Il Segr. generale, Vincenzo Pisan.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 luglio, quanto segue: « Nella notte tra il 27 ed il 28 di giugno, i contorni di Bregenz furono il teatro d' un particolare fenomeno meteorologico. Dopo un giorno piovoso, incominciò verso le tre ore del mattino, a cadere una gragnuola somigliante a neve, che continuò, con piccole interruzioni, sino alle 5 e 1/2. La temperatura si abbassò prestamente sino a 5 gradi di Réaumur; e poco prima del termine si fece sentire un solo grande colpo di tuono. In conseguenza della gragnuola e della precedente pioggia, tutt' i ruscelli del circondario della città incominciarono a gonfiarsi, e recarono alcuni danni. Ancora nelle ore antimeridiane, la neve era alta parecchi pollici. È osservabile altresì che il tratto, su cui cadde la grandine, si estende in larghezza soltanto dall' estremo settentrionale della città, presso la caserma nuova sino all' *Oelrain*; oltre il qual limite non cadde un solo grano di tempesta. »

Il *Corriere dell' Emilia* dà le seguenti notizie sulla galleria dell'Appennino: « L' avanzamento in giugno fu di metri 29.75, e si sono quindi guadagnati metri 2.75 sull' avanzamento previsto di metri 0.90 al giorno; restavano al 30 giugno metri 76. 40 da forare. Non fallirono quindi le nostre previsioni del mese passato, e ciascun vede che poco resta ancora a fare, e che per la fine di settembre quel grandioso lavoro sarà facilmente finito. »

Un atroce delitto fu commesso a' dì scorsi in Inghilterra, mentre un treno della via ferrata tra Londra e Bow era in cammino.

Il signor Briggs, di circa sessant' anni, cassiere del banco Roberts e Curtis, di Lombard-street, Londra, usava andare tutti i dì dal suo Uffizio ad una campagna presso a Bow, dove dimorava. Poco dopo che il treno passò Bow, il corpo del sig. Briggs fu trovato presso al ponte, l' uccisore avendolo senza dubbio lanciato fuori, col disegno di gittarlo nel fiume. Tutto lo scompartimento del vagone, dov' egli era stato, fu trovato allagato di sangue, segno che il conflitto fu assai vivo col suo uccisore, essendo il signor Briggs uomo robusto. Dell' uccisore, che aveva inoltre derubato il sig. Briggs, non si ha sinora altro contrassegno che il cappello, lasciato da lui in iscambio di quello dell' ucciso. Si è notato che i due individui, che hanno pei primi avvertito lo stato dello scompartimento dove l' infelice fu assassinato, erano pure commessi del Banco Roberts e Curtis.

Nel vagone si sono trovati anelli spezzati della catena d' orologio della vittima, che conservava ancora, nelle tasche, alcune lettere e poco più di quattro lire di sterlini.

Si legge nell' *Indépendance belge* dell' 8 corrente: « Il medico russo Kunen raccomanda l' uso della radica di *Spirea almaria*, da lui impiegata per 18 anni contro l' idrofobia con ottimi risultati. Anche il sig. Meldznetwich, altro medico russo, dice di aver guarite con lo stesso rimedio sei persone affette da idrofobia. »

Un infortunio dolorosissimo (accennato già nella *Gazzetta* di sabato) avvenne, il 10 corr., sopra il fiume Saona, presso a Lione.

Uno dei più grandi e belli vapori, che corrono sopra quel fiume, la *Mouche*, carico di gente in preda all' allegria, che andava per diporto ad un' isola vicina, si piegò da un lato, gittando nell' acqua tutti quelli, che erano sopra il ponte, circa cinquanta persone, le une sulle altre ammonticchiate. L' urto venne dal dovere il timoniere girare alcuni banchi di sabbia; ma, o fosse male accorto, o un po' ebbro, diede con tale impeto il movimento, che accadde la sciagura, per cui già contansi 19 morti e molti altri mancanti. Il capitano, essendo tra i primi caduto nell' acqua, s' è a pena salvato a nuoto, quantunque fosse stato avvinghiato da due donne. Dieci altri trovarono salute nuotando, e mercè il soccorso della gente sopravvenuta. Si continua a pescare cadaveri. Secondo le ultime informazioni, i morti sarebbero 35.

Le relazioni, che recano di questo fatto i giornali francesi, fanno fremere di pietà, dipingendoci le grida e gli angosciosi sforzi indarno tentati dai naufraghi, uomini e donne, gli uni agli altri avviticchiati, per trarsi a salvamento.

« La folla accorsa era immensa; e non udivansi che pianti, gemiti, imprecazioni contro il timoniere, che venne arrestato, e quegli altri, a cui si fa risalire la colpa dell' infortunio.

È instituito il processo contro il padrone del vapore.

Il sig. Cremieux, ch' ebbe dalla famiglia di Meyerbeer l' incarico di regolare la faccenda dell' *Africana*, v' è pienamente riuscito col sig. Perrin, direttore dell' *Opéra*.

Volete un barometro a buon prezzo? e preciso? Eccone la ricetta:

Mezzo grammo di canfora, altrettanto di salnitro e di sale ammoniaco. Sciogliete separatamente nell' acquavite pura le tre sostanze. Per la canfora, farete leggiermente scaldare l' acquavite immergendo il vaso nell' acqua calda od altrimenti. Mettete le tre soluzioni insieme in una bottiglietta lunga come quelle per l' acqua di Colonia, turate con sughero e ceralacca, e sospendete a settentrione il vostro strumento.

Egli v' indicherà fedelmente il tempo che deve fare. Se il liquido è limpido, indica buon tempo; se si turba, segna pioggia; se gela al fondo, indica aria pesante e ghiaccio.

Le stellette, nuotanti nel liquido, predicono tempesta; grandi fiocchi pronosticano tempo coperto o neve; filamenti nelle parti superiori, segnano vento; i piccoli punti segnano l' umido e variabile.

Quando i fiocchi, salgono, indicano che il vento sarà nelle alte regioni; e più monta il ghiaccio dal fondo all' insù, maggiore sarà il freddo. *(F. F.)*

La sera del 13 corrente, sulla strada, che conduce ad Arzignano, otto individui, armati per la maggior parte di fucili, aggredirono certo S. Uliana, spogliandolo di una piccola somma.

La sera del 10 corrente, per causa tutt' ora ignota, si apprese il fuoco al fenile attiguo alla casa rustica di Zilio Bortolo, in S. Pietro, Provincia di Padova. Riusciti indarno i più pronti soccorsi, l' intero fenile, con circa 50 carri di fieno, ed altri oggetti in esso contenuti, furono in breve spazio di tempo divorati dalle fiamme, con danno di 1,200 fiorini.

La notte del 10 all' 11 corrente, ignoti malfattori appiccarono il fuoco ad una bica di frumento, della quantità di circa settanta moggia. Il danneggiato è certo Bassani Luigi, del Comune di Pozzonuovo, Distretto di Monselice.

ARTICOLI COMUNICATI.

691.

EMILIO CELOTTI.

Chi può mai ricordarti senza piangerti! Perduto per sempre! . . . . .

Non valsero a sottrarti da immatura morte la costante e virtuosa tua serenità d' animo nel patimento, le intelligenti ed affettuose cure di un padre, lo sviscerato abbandono di sè al tuo guanciale di dolori, d' una madre che tu chiamavi sempre, con efficace e commovente modo, la tua sola *amante*, non valsero infine le preci, i voti fervorosissimi degli affettuosi fratelli, de' congiunti, degli amici, di tutti coloro insomma che, nel conoscerti, ammiravano in te l' ottimo ed esemplare figlio, amico e cittadino! . . . . Iddio ti volle con sè e così doveva essere, malgrado i tuoi ventinove anni, perchè la elevatezza della tua mente e del tuo cuore appartenevano al dominio dei cieli.

Emilio Celotti ebbe i natali dal dott. Gio. Battista, e da Modesta Silvestrini, ambedue di chiare e rispettabili famiglie trivigiane.

Nello scolastico arringo venne mai sempre distinto e nel giudiziario tirocinio, cui trovavasi bene iniziato, quale ascoltante di consiglio presso il Tribunale commerciale in Venezia, ottenne ognora la stima de' suoi preposti e la considerazione dei colleghi, dacchè sua unica e costante mira fu quella di accelerare, quanto in lui era possibile, il mezzo, onde dare alleviamento alla domestica economia. E so ben dir io quanta in lui fosse sofferenza e quasi intolleranza delle ricorrenti alterazioni di sua salute, che non gli permettevano occuparsi con la desiderata alacrità nelle gravi esigenze del suo ministero.

Nell' ora prima del giorno 11 luglio corr., volava a Dio anima così bella, invano rattenuta dal disperato cordoglio dei genitori. Poveri genitori! quanta eredità d' affetti voi raccogliete! . . . Possa il dolore vostro attutirsi nella memoria, benchè rattristante pur sempre confortante, d' una vita che si spegneva nella coscienza dell' ineffabile amore vostro, possa attutirsi dall' affetto dei superstiti figli, che ripeteranno le eminenti qualità dell' estinto, possa attutirsi infine nella estimazione e compianto di tutti coloro, che, nel dolce ed insinuante modo di manifestare le sue virtù, seppero ravvisare nel vostro Emilio un oggetto d' irresistibile simpatia.

Più che cugino io ti amava fratello, o dilettissimo Emilio! E difatti, nel candore de' sentimenti tuoi, la impressione del vero e del buono tu mi ricercavi sempre con leale, amorosa e tal fiata lepida parola, così che il desiderio di tua presenza nelle domestiche intrinsichezze in me ognora lasciavi, quale carissima effusione del cuore. Quella effusione del cuore che, te perduto, mi detta queste povere parole, benchè sincere, inefficaci pur troppo ad impartire conforto.

Venezia, 15 luglio 1864.

D.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *luglio.*

Il bastimento greco che indicammo arrivato, si riconobbe proveniente da Braila, e nominato *John*, cap. Diasaka, con granone per Brazzoduro; da Londra giunse il vap. inglese *Atlas*, cap. Newton, con merci per diversi diretto a Bachmann.

Abbiamo inerzia decisa d' affari nelle granaglie. Gli ultimi prezzi che indicammo pei caffè, produssero impressione presso di alcuno che ne ha l' interesse, e non era a conoscenza del fatto, forse momentaneo od eccezionale; tanto più, che ora si conoscono altre vendite ottenute in dettaglio pel caffè Ceylan, e pronto e viaggiante da fior. 50 a f. 52, e di Bahia a fior. 38, come si esigono pel Portoricco prezzi non inferiori di fior. 46, se viene richiesto. A Londra, giusta il telegrafo, migliorava il caffè; lo zucchero è ribassato lievemente; aumento aveano i cotoni; fermezza nelle granaglie, ma non avanzamento di prezzo; aumentava il sego a lunga consegna principalmente; il Consolidato per sino a 91 1/8.

Le valute continuarono sul 4 1/2 per % di disaggio nelle d' oro; il da 20 franchi a fior. 8 : 8 1/2; salivano le Banconote in pretesa di 88 1/8 a 3/8, e mancano; il prestito 1860, da 86 1/4 a 1/2 con pochi venditori; il veneto ad 84 1/2; il naz. a 71 1/4, e l' andamento volto sempre a rialzo, ma non molti gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 70
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 70
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina .	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo .	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi . .	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Zante . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale . .		» 71 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .		» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . .		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .		» 86 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	»	— —
Sconto.		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 113 : 31 p. 100 fior. d' argento.		» 88 25	»	— —

VALUTE

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi . .	8 08
Doppie d' Amer. .	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 01 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane . .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi . .	7 80
» 10 » . .	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 15 *luglio.* — Il mercato settimanale di questa piazza non offerse, nè quantità di transazioni, nè differenze importanti nelle mercanzie. La Banca e le pubbliche carte, si mostravano inclinate a buon umore, per disposizione generale al miglioramento, che notavasi in tutte le città principali. Lo sconto pel Vienna e Trieste, da 5 a 5 1/2 per %. Poco si fece negli zuccheri a deboli prezzi. Sostegno nei cotoni per quanto venne fatto a Liverpool. Non molto si operò nei frumenti, che, per futura consegna vennero accordati con facilitazioni. Vendite a prezzi stazionarii si facevano nei granoni, e storni di lunghe consegne. Calma nell'avena; le vendite ammontarono a staia 68,400. Limitate vendite negli olii che si accordavano con facilitazioni di sconto. Qualche affare venne fatto degli spiriti e delle pelli; continua il sostegno nelle gomme. Delle frutta, i limoni si pagavano a prezzi elevati; vendevasi uva passa a prezzo di ribasso; poco si operava nelle mandorle; meno in tutte le altre frutta.

Mercato di LEGNAGO del 16 luglio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento . . .	6 46 —	7 32 —	8 08 —
Frumentone . .	5 49 —	5 88 —	6 30 —
Riso nostrano.	12 27 —	15 22 —	17 78 —
» bolognese	— — —	— — —	— — —
» cinese . .	12 27 —	12 60 —	12 93 —
Segala	4 04 —	4 28 —	4 52 —
Avena	2 91 —	3 07 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 16 luglio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di vecchio raccolto . .	25.90	26.60
» mercantile . . .	21.—	23.45
Frumentone pignoletto .	18.20	18.55
Frumentone gialloncino / napoletano	16.80	17.85
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Smirne 8 *luglio.* — Il Governo che incoraggisce l'agricoltura dei cotoni, ottenne qui il risultato, che nell' anno 1860 l' esportazione fu di circa 12,000 balle per lire 30,000 sterl.; nel 1863 di balle 60,000 per lire 1,700,000.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 *luglio.*

Arrivati da Vienna i signori: Löhr Maurizio, I. R. consigl. di Sezione in Vienna, alla Belle-Vue. — De Matzinger Francesco, dottor in legge, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Brix Alessandro, dottor in legge, vienn., all' Europa. — Schmidel Giorgio, poss. vienn., all' Europa. — Schuing Gustavo, consigl. russo, alla Luna. — De Souza Gioacchino, proprietario portoghese, alla Luna. — Kiette Antonio, R. giudice circolare di Schmiezberg, alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Galli della Loggia conte Gaetano, poss. bolognese, all' Europa. — *Da Trieste*: Citti Enrico, poss. di Pisa, da Danieli. — *Da Milano*: De Brutelette Gastone, all' Europa, - De Bonnault Leone, all' Europa, ambi possid. franc. — Euler Nicolò, poss. russo, all' Europa. — Billon Amé, negoz. di Neuchâtel, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Orti Manara nob. Agostino, poss. — Harris Herbert, - West Delancy Guglielmo, ambi eccles. ingl. — Krohn Martino, poss. vienn. — *Per Trieste*: Arnheim Giulio, poss. vienn. — *Per Milano*: Courtois Ernesto, poss. franc. — Mirati Giulio, possid. — Thompson H. Giuseppe, - Lees Edwin, - Hill Guglielmo Alfredo, - Jones Locks Gio. H., - Samuel D., - Kay Giorgio, tutti sei poss. inglesi.

Nel 17 *luglio.*

Arrivati da Vienna i signori: Potocki Augusto, all' Europa, - Brzorowski Mariano, all' Europa, ambi poss. polacchi. — Cesse Soltyk Florenzo, possid. di Cracovia, all' Europa. — Dufour Romualdo, poss. franc., all' Europa. — Claudel C., possid. a Vienna, all' Europa. — *Da Trento*: Hohenwart co. Carlo, I. R. consigl. aulico a Trento, alla Vittoria. — *Da Verona*: Di Panigai contessa Giulia, poss. a Torino, alla Vittoria. — Pokorny Giovanni, possid. di Praga, alla Luna. — De Winterfeld Adolfo, possid. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Castelvecchio Luigi, possid. a Parigi, alla Vittoria. — Onesti, bar. C., poss. a Padova, da Barbesi. — *Da Trieste*: Denina Severino, all' Europa, - Gozani Erasmo, all' Europa, - Gozani Luigi, all'Europa, tutti tre poss. torinesi. — Van Delft Francesco, all' Europa, - De Herissem bar. Carlo, all' Europa, ambi poss. belgi. — Reuss L. G., poss. ingl., all'Europa. — Howard Enrico, alla Belle-Vue, - Bernes Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. ingl. — Flesch Adolfo, alla Stella d' oro, - Grünfeld Massimiliano, alla Stella d' oro, ambi negoz. di Brünn. — Hamburger Leopoldo, negoz. di Hanau, alla Stella d' oro. — Steiner Adolfo, poss. vienn., alla Stella d' oro. — Verichio Anastasio, avv. di S.t Maura, a San Marco, N. 1100. — *Da Milano*: Vorkman Alberto, poss. di Cambridge, all' Europa. — Huxley James U., poss. ingl., all' Europa. — Galet Gio. Giulio, poss. franc., da Danieli. — De Busse Teodoro, assessore russo, alla Belle-Vue. — *Da Firenze*: Hackley Caleb B., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Gentili Ubaldo, negoz., alla Vittoria. — Picard Edoardo, negoz. franc., alla Vittoria. — Courise Giovanni, possid. russo, da Barbesi. — *Da Parma*: De Moncéat dott. Antonio, legale parmigiano, a S. Marco, N. 859.

Partiti per Vienna i signori: Schmidel Giorgio, poss. vienn. — *Per Verona*: De Bevilacqua Giuseppe, avv. di Trento. — *Per Trento*: De Angelini Prato, baronessa, poss. — *Per Padova*: Zichy Ferraris co. Felice, poss. ungh. — Yule Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste*: Billon Amì, negoz. di Neuchâtel. — Guiraud Amato, negoz. franc. — Constantin Rudolf, I. R. consigl. di finanza a Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio	Arrivati.	1582
	Partiti.	931
Il 17 luglio	Arrivati.	1113
	Partiti.	1273

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 luglio	Arrivati.	112
	Partiti.	59
Il 17 luglio	Arrivati.	
	Partiti.	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. Barnaba apostolo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 18 *luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ª — *La sibilla ottomana.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d' Austria: *il Vescovo Strossmayer; volontarii messicani; smentita; Società di mutua assicurazione contro i danni dell' epizoozia. Corte del Principe ereditario Arciduca Rodolfo. Turbine nel Trentino. Incendio.* — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: il caldo; partenza del Papa per Castel Gandolfo; l' avvocato Lupi; il raccolto; la crittogama; il nuovo prestito pontificio.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Arresti. Il commendatore Rattazzi. Forestieri a Milano.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Provvedimenti contro i briganti.* — Impero Russo; *vendita di proprietà dello Stato.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia: *le elezioni a Corfù.* — Inghilterra: *il voto delle Camere.* Meeting. *Il* Great-Eastern. — Spagna; *il tenente colonnello Morawski* †. — Francia: *il sig. Renan. I profughi polacchi a Parigi. Infortunio.* — Svizzera: *sessione straordinaria del Consiglio nazionale e degli Stati. Nuovo consigliere federale. Trattato telegrafico.* — Germania; *cose dano-germaniche. Dieta federale. Successione nei Ducati. Fatti della guerra, ec.* — America: *viaggio dell' Imperatore e Imperatrice del Messico. Varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 luglio 1864

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 luglio. - 6 a.	340‴, 00	18°, 7	16°, 7	62	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 6
2 p.	340 , 19	21°, 4	17°, 0	53	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7
10 p.	340 , 39	18°, 9	16°, 5	59	Nuvoloso	S.		
17 luglio. - 6 a.	340‴, 15	19°, 8	17°, 0	60	Nuvoloso	S.		6 ant. 6
2 p.	340 , 00	21°, 7	16°, 7	49	Sereno	S.		6 pom. 8
10 p.	339 , 63	19°, 0	17°, 5	61	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 16 luglio del 17: Temp. mass. alle 6 a. 25°, 2 — » min. 18°, 7
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 luglio del 18: Temp. mass. alle 6 a. 25°, 3 — » min. 19°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 18549. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Istituto medico-chirurgico in Leopoli, è da rimpiazzarsi la cattedra di epizoozia e polizia veterinaria, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e col probabile impiego verso retribuzione nella scuola pei maniscalchi da erigersi in quella città.

Il conseguimento di tale posto è condizionato alla corrispondente abilitazione scientifica e didattica, come pure alla perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno di un'altra lingua slava.

Le relative istanze debitamente corredate, dovranno essere insinuate presso l'I. R. Luogotenenza di Leopoli entro il mese di luglio 1864, e pel caso che gli aspiranti si trovino già in servizio attivo pel tramite delle Autorità immediatamente loro preposte.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 26 giugno 1864.

N. 17171. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, trasmetta pel 10 agosto p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza coi documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella ha compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 110 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore a questo Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale di qualche fratello o sorella della stessa.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a) b) d) e)* bastando quelli *c* ed *f.* e quanto al primo, per ciò almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro mesi tre dal ricevimento del decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1864.

N. 15322. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel fabbricato erariale che serve agli usi di questa Intendenza e dipendenti Ufficii, devono, in relazione all'ossequiato Decreto 8 luglio 1864, N.i 4335-896 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, mandarsi ad effetto degli estesi lavori di radicale ristauro ed ampliamento, giusta progetto 26 gennaio 1864, N. 217 di questo I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, per cui a deliberarne l'esecuzione, sarà tenuto nel giorno 30 del corr. mese di luglio un esperimento d'asta ai seguenti patti e condizioni:

1. La gara sarà aperta alle ore 12 merid. del suddetto giorno, e verrà chiusa alle ore 3 pom.

2. Il dato regolatore d'asta resta fissato in fior. 11989, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 600, in denaro effettivo od in obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi all'asta che imprenditori d'opera di costruzione muniti di regolare licenza.

4. Si accetteranno anche offerte in iscritto per ischeda segreta purchè siano prodotte al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

Chi prescegliesse tale modo di aspiro, dovrà corredare l'offerta di un confesso di cassa comprovante l'effettuato deposito dei suddetti fior. 600, ed indicare la somma ribassata, per cui intenderebbe di assumere il lavoro in cifra ed in lettera, la sua paternità e luogo di domicilio, ferme del resto le solite regole delle aste miste a voce e per ischede.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie, e la delibera è soggetta alla Superiore approvazione senza alcun vincolo riguardo al tempo dell'accettazione da parte dell'I. R. Amministrazione camerale, per cui non sarà d'applicarsi il § 862 del Cod. civ. generale. Il deliberatario è obbligato alle disposizioni del progetto ed al relativo capitolato, il deposito dallo stesso fatto sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento degli obblighi assuntisi, tutti gli altri saranno subito restituiti.

6. Approvata la delibera, si stipulerà formale contratto in base al surriferito progetto.

Le spese inerenti all'asta e conseguenti, non escluse quelle della inserizione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso sono a carico del deliberatario.

Resta libero a chiunque d'ispezionare presso la Sezione I.a di questa Intendenza durante l'orario d'Ufficio le descrizioni dei lavori, il ristretto di perizia ed il capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4122 I. 680

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Superiore, verso l'annuo assegno di fior. 325.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell'I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto suddetto;
d) Documenti comprovanti di avere sostenuto con buon esito almeno tutto il corso ginnasiale o reale superiore.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Auronzo, il 8 luglio 1864.

N. 3398. *Regno Lombardo-Veneto.* 690

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 agosto p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 4 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade $^1/_5$ in piano, $^4/_5$ in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

664

La Presidenza del Consorzio di Passarella.

Sono fiorini 1,523 : 88 quelli che costituiscono la imposta che in questo anno, secondo il preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nell'Ufficio consorziale, all'ispezione di ogni Ditta interessata, è d'uopo attivarsi onde sostenere la spesa importata dal ritiro dei due tronchi dell'argine in Val Fornera, fronteggiante il fiume Piave, dalle spese di manutenzione degli scoli e manufatti, e da quelle di ordinaria amministrazione.

Tale imposta ripartita sopra la rendita consorziale composta di lire 203,185 : 19, porta ad ogni lira il carico di soldi 07 . 5.

I contribuenti consorziati dovranno sodisfare il carico suddetto, in due eguali rate, la prima in luglio, e la seconda in novembre prossimi venturi.

Il sig. Federico Pieresca verificherà la esazione relativa, il quale tiene Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Quelli dei contribuenti che si rendessero difettivi, sarranno escussi coi metodi prescritti della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 29 giugno 1864.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
DOMENICO BOSMIN.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 533. 695

Nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle 10 alle 3 pom., nel palazzo Trotti in Padova, Via della Punta, sarà tenuto un primo esperimento d'asta per la vendita del palazzo stesso, con adiacenze, giardino ed orto, avente la superficie di pertiche metriche 2 . 68, e la rendita censuaria di lire 399 : 71.

Qualora riuscisce senza effetto il primo esperimento, ne avrà luogo un secondo nel giovedì 11 agosto, ed all'occorenza un terzo nel giovedì 18 detto.

L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 10,000 v. a. d'argento.

Ogni concorrente dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 in monete d'argento, o d'oro al corso di listino.

In ciascuno dei tre esperimenti, la delibera non sarà fatta che al miglior offerente, sopra il prezzo dei fiorini 10,000.

Il prezzo di delibera sarà pagabile entro 15 giorni, dalla comunicazione della tutoria approvazione della delibera stessa.

L'aquirente sarà immesso nel possesso e godimento dello stabile, all'atto stesso della stipulazione del contratto.

La descrizione dello stabile ed i titoli cauzionali, sono ostensibili da oggi presso la Segreteria della Commissione di beneficenza in Padova.

Le anzidette e le altre condizioni d'asta, sono contenute nell'avviso a stampa di pari data e numero pubblicato, ed ostensibile come sopra.

Padova, 27 giugno 1864.
Il vicepresidente della Commissione di beneficenza,
GIO. BATTISTA PIVETTA.
Il Segretario,
L. Trivellato.

696

Dichiaro io sottoscritto di revocare siccome revoco mediante il presente avviso, qualunque procura che rilasciata avessi dall'anno 1841 in poi, al signor Giacomo fu Macario De Cassan, domiciliato nel Comune di Valle, Distretto di Agordo; e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Treviso, 12 luglio 1864.
MACARIO fu GIOVANNI DE CASSAN.

697

ANNUNZIO DI CONCORSO.

Il Governo di S. M. il Re di Portogallo, erigendo a Lisbona un monumento in memoria di S. M. l'Imperatore Don Pedro IV, ha stabilito di accordare cinque premii da distribuirsi ai più distinti fra i concorrenti.

Il primo premio sarà di franchi 11,000
Il secondo » 5,500
I tre ultimi, ognuno » 2,755

Tutti quei signori artisti che amassero aspirarvi, sono pregati di venir ad ispezionare le dimensioni e condizioni del lavoro, dimostrato dal programma che sarà ostensibile ogni giorno, dalle ore 12 alle 3, nella Cancelleria di questo

REGIO CONSOLATO DI PORTOGALLO.

699

Da affittarsi alla Giudecca.

Casino signorile con vasto orto e giardino, ai Numeri 121, 122 e 123, varii magazzini e granai, con comodo approdo per bastimenti.

Da affittarsi a Venezia.

Un corpo di varii magazzini, con locali superiori a S. Barnaba, Calle Bernardo, ai NN. 3199, 3200, con ampia riva sul canal grande. Due magazzini a pian terreno sulle Zattere, al Ponte Longo, ai NN. 922, 923, con comodo approdo per bastimenti.

Chi intendesse applicarvi, dovrà rivolgersi al palazzo Cipollato, in Calle delle Bande, qualunque giorno, alle ore 2 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7933. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Donadelli Angelo, avente negozio in Vigasio, unico proprietario e firmatario Angelo Donadelli fu Gaetano di Vigasio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente FONTANA.
Franchini Dir.

N. 11109. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Felice Fraccaroli, avente negozio in Pojano, Comune di Quinto, proprietario ed unico firmatario Felice Fraccaroli fu Francesco di Pojano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 10812. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Antonio Magri del fu Paolo, avente la sua sede in Legnago, colla proprietà e firma nel solo Antonio Magri fu Paolo di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini D.r.

N. 10834. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Celeste e fratelli Vanzetti, avente la sua sede in Verona, proprietario ed unico firmatario Luigi Vanzetti fu Celeste, che firma Celeste e fratello Vanzetti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, D.r.

N. 10845. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Evaristo Polettini, avente la sua residenza in Nogara colla proprietà e firma Evaristo Polettini fu Ignazio di Nogara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 11931. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Antonio Finco, farmacista, avente sede in Cologna, unico proprietario e firmatario Antonio Finco fu Gio. Batt. di Cologna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12051. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Gio. Maria Pellegrini, avente sede in S. Ambrogio proprietario ed unico firmatario Gio. Maria Pellegrini fu Zeno di S. Ambrogio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 12055. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Tullio Carraroli, farmacista in Nogara, colla proprietà e firma di Tullio Carraroli del vivente Luigi di Nogara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6062. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Pittiani, farmacista in Faggia.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6130. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Daniele Camovitto, negoziante in chincaglierie in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5993. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Francesco Caffo, negoziante in ferro in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 28 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5960. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Mattio Selenati, commerciante pizzicagnolo in Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 28 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6222. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Napoleone Martinuzzi, negoziante farmacista in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6053. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Fantini di Palazzolo, negoziante di carni da macello in Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1436. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto a termini dell'art. 13 del Codice di commercio, che nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale e Senato di commercio, venne fatta oggi la seguente inscrizione:

Antonio Zanussi, imprenditore di trasporti, con Stabilimento principale in Belluno e filiale a Feltre, Agordo, Ceneda e Cadore, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Antonio Zanussi.

Lo che s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 luglio 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4188. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che da questo Tribunale quale Senato di commercio, nel Registro delle firme singole volume I N. 83/1, venne inscritta la firma di Ferdinando Gobbato di Mestre avente Stabilimento figliale in questa giurisdizione per l'esercizio a patti di piccole forniture militari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 6 luglio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, D.r.

N. 1894. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Remigio Fabbrini fu Agostino, capomastro, imprenditore di fabbriche, lavori pubblici e privati, domiciliato in Ariano della quale è unico proprietario e firmatario lo stesso Fabbrini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 luglio 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Patracco.

N. 13165. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Francesco Capraro coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato, la petizione cambiaria 6 luglio 1864, N. 13165 per pagamento N. 11 doppie d'oro di Genova ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastracci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria il pagamento solidale entro giorni tre della somma libellata, interessi e spese.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio D.r.

N. 13562. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13562 per pagamento franchi 300 effettivi in base a cambiale: Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessori entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 13062. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marietta Rossi, assente d'ignota dimora, che Antonio Ciprandi coll'avvocato dottor Battistella, produsse in suo confronto la petizione 4 luglio 1864, N. 13062 per precetto cambiario in base alla cambiale: Venezia 25 maggio 1864, scaduta a tutto 15 giugno p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 33 effettivi d'argento e gl'interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 giugno 1864 e delle spese giudiziali in fiorini 4 : 72.

Incomberà quindi ad essa Marietta Rossi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 1638. 2 pubb.
EDITTO

Si notifica al sig. Pietro Da Recco, assente, dimorante a St. Etienne, in Francia, che in evasione al protocollo verbale assunto nel 2 giugno corrente a questo Numero gli venne deputato in curatore questo avvocato Marco dott. Vergani, affinchè lo rappresenti nella comparsa redestinata pel giorno 4 agosto p. v. alla prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 24 giugno 1862 N. 3512, prodotta da Giacomo Raffaele Vivante, al confronto dell'amministratore Favretti curatore nell'eredità del fu Andrea Da Recco nei punti di realtà e liquidità del credito di fior. 66 : 57 e conferma di prenotazione.

Sarà quindi cura di esso assente il fornire delle opportune istruzioni il deputatogli curatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 giugno 1864.
Il Presidente, ZADELLA
Caissa.

N. 9140. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. di Caterina Filigoi-Mussis di Vat, Comune di Udine, prodotta in confronto di Teresa Nacco di Faedis, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 30 luglio 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

Terreno posto in mappa di Faedis, descritto sotto il N. 1231 r, di pert. 4 . 31, colla rendita di L. 1 : 85.

Condizioni d'asta.

I. Il fondo al primo e secondo incanto verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anco inferiore della stima di fior. 36 v. a.

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione della esecutante dovrà previamente depositare a mani della Commissione fior. 4, che saranno restituiti a coloro che non rimarranno deliberatarii, e trattenuti in isconto prezzo quelli del deliberatario.

III. Il deliberatario, ad eccezione della esecutante, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, in valuta fina d'argento, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, danni e pericolo.

IV. Nel caso che aspirasse all'asta la esecutante, sarà esonerata dall'obbligo del previo deposito, ed ove rimanesse essa deliberataria sarà autorizzata a trattenere il prezzo di delibera, a pagamento del proprio credito di capitale, interessi e spese e tenuta a depositare in Giudizio sol anto quell'importo che eccedesse il proprio complessivo credito di capitale, interessi e spese esecutive da liquidarsi giudizialmente.

V. Il fondo verrà deliberato a corpo e non a misura e nello stato che si troverà il giorno della delibera, e le pubbliche imposte cadenti successivamente sul fondo stesso, ed ogni altro peso al medesimo inerente staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Cividale, 28 giugno 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra Al.

N. 7957. 3. pubb.
EDITTO.

All'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 4, 11 e 25 agosto p. f., sempre alle ore 11 mattina verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sopra istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. di Finanza in Venezia, rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Mantova ed in seguito del rob. dott. Terenzio Pettoz ni qui rappresentato dall'ultimo procuratore di lui figlio Ingegnere Leopoldo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui in appresso, e del quale è sempre libera l'ispezione a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra denominato la Favorita in Comune censuario di Curtatone, Distretto di Mantova al mappale N. 12.6 arativo vitato, di pert. cens. 22. 23, colla cifra d'estimo di scudi 55, lire 5, ottavi 6.

Capitolato d'asta.

Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione della cifra d'estimo di scudi 55 : 5 : 6, importa fiorini 259 . 89 valute austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 giugno 1864.
Il Cons. Dirig. BIANCHINI.
Gasmeroli Agg.

N. 5523 3. pubb.
EDITTO.

Verificatasi nel 18 marzo 1864 in Padova la morte del nob. conte Leonardo Emo-Capodilista q.m conte Giorgio con disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata nel protocollo 25 . N. 7562 innanzi all'I. R. Pretura Urbana in Padova pubblicata nel 22 aprile e di cui è libero di chieder copia.

Risultando che il defunto fosse straniero per avere ottenuto lo svincolo dalla cittadinanza austriaca sino dall'aprile 1862 con fissazione in quel incontro del suo domicilio in Torino.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova (che a termini del § 23 della legge 9 agosto 1854 in affari civili non contenziosi ha a rilasciare alla competente Autorità giudiziaria estera i beni mobili abbandonati dal defunto nello Stato austriaco) in ordine al § 139 della legge stessa, diffida tutti gli eredi, legatarii e creditori, che fossero cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco ed i quali credessero di poter muovere pretese contro la eredità del conte Leonardo Emo-Capodilista ad insinuare i loro crediti a questo Tribunale non oltre all'agosto 1864, coll'avvertenza che, in caso contrario, la eredità, per quanto concerne ai beni mobili nello Stato austriaco, sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest'Albo e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 maggio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carlo Dir.

N. 12842. 3. pubb.
EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Forli Ditta q.m Moisè, di Ravenna, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis facente pel signor Abramo Anau, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede siano prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1852, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Giuseppe Forli q.m Moisè di Ravenna, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Monterneri in curatore onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, N. 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Giuseppe Forli Ditta q.m Moisè di Ravenna, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12842. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis, facente pel sig. Abramo Anau di Ferrara, possidente, una istanza nel giorno 4 maggio a. c. al N. 8235, contro il nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010, con cui chiede siano prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 1.° dicembre 1862, N. 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro d'intimazione al ridetto Arnoldo Pavia, di Milano, è stato nominato ad esso in curatore l'avvocato dott. Monetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 9 maggio 1864, Numero 8235, fissati per l'asta da tenersi in questa residenza i giorni 20 luglio corr., 3 e 7 agosto p. f., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 19 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad I. R. paggio l'allievo dell' I. R. Accademia teresiana, Rodolfo conte Pace.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

Sul nuovo Gabinetto danese, vengono dati alla *Const. Oester. Zeit.* i seguenti interessanti ragguagli, riprodotti dalla *Gazzetta uffiziale di Vienna*:

« Tutt' i membri del nuovo Gabinetto appartengono al partito dello Stato complesso. L' anima del Ministero è evidentemente il conte Moltke. È noto che il conte Carlo Moltke di Nütschau è Holsteinese. Egli ha fatto i suoi studii legali a Kiel e Heidelberg, *dove sostenne con brillante* successo gli esami di Stato. Un duello, in cui riportò una ferita pericolosa al petto, le conseguenze della quale gli sono tuttora cagione di sofferenze, l' obbligò ad abbandonare la Germania. Già da lungo tempo egli ha alienato i suoi beni di Nütschau, e si annovera in generale fra la nobiltà meno agiata.

« È nota la parte politica, che sostenne sotto il Governo del Re Cristiano VIII, come pure l' approvazione, da lui data alla famosa patente. Già da lungo tempo il Re attuale lo sollecitava ad assumere il portafoglio, ma indarno. Soltanto nell' ultima ora il conte vi si risolvette, e dee ritenersi come cosa sicura, che non lo fece, se prima non fu certo di avere la forza ed il potere di opporsi decisamente ai maneggi degli ultra. Fermo, com'è, di carattere, può ritenersi che starà costante in un deliberato proposito, e saprà eseguirlo con energia. Questa fermezza si manifesta già nell' aspetto suo esteriore. Si vede nella sua figura alta, adusta, ma ritta, d' un uomo sessagenario, ch' egli è di natura tenace.

« Il conte Carlo Moltke ha un fratello più giovane, Federico, noto sino dal tempo della sua presidenza al Governo di Ploen; l' altro fratello maggiore, che si è procacciato un nome nella letteratura opuscolare, morì anni addietro. Un figlio del conte Carlo Moltke serve nell' I. R. esercito austriaco, come capitano di cavalleria, e prese moglie, tre anni or sono, a Venezia. Si noti inoltre che i conti dello stesso nome, viventi in Prussia (uno dei quali è attualmente capo dello stato maggiore generale), appartengono ad un'altra linea, e precisamente ad una linea danese, di questa casa.

« Fra gli altri ministri, quello di qualche maggiore importanza è Tillisch (dell' interno). Danese di nascita, incominciò egli la sua carriera pubblica quale podestà *(amtmann)* in Jutlandia; pervenne però ad essere capo della Cancelleria secreta di Gabinetto del defunto Re, sul quale esercitò una potente influenza. Per breve tempo, sostenne anche le funzioni d' inviato presso la Dieta federale. Tillisch appartiene ai personaggi più popolari di Copenaghen; è uomo dello Stato complesso; e, per la sua capacità ed influenza, sarebbe chiamato certamente a sostenere una gran parte, se la sua età di oltre 70 anni non portasse seco una debolezza naturale.

« Il ministro della guerra, Hausen, parimenti Danese di nascita, è in fama di abile uffiziale, di grande istruzione militare, e di sentimenti assai moderati. Del nuovo ministro del culto, Heltzen, null'altro si sa, se non che fu per qualche tempo podestà, ed è un personaggio oscuro. Il ministro *in partibus* per lo Schleswig, sig. Johannsen, nativo dello Schleswig, il cui padre fu già al servigio dello Stato danese, ha fatto i suoi studii nelle Università tedesche, e fu secretario di Gabinetto del Re Cristiano VIII.

« In complesso, il Gabinetto è formato di personaggi di minore importanza, dei quali sarà facile al conte Moltke di assumere la direzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 luglio.

Secondo notizie telegrafiche, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia giunse il 13 corrente, alle 10 pom., a Salisburgo, nel migliore stato di salute.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse il 10 corrente, a Francoforte, ispezionò colà la guarnigione austriaca, ed era atteso il 12 a Magonza, ove dovea tenersi una parata delle truppe di guarnigione austriache e prussiane.

Il generale conte di Gondrecourt ebbe il 14 udienza da S. M. l'Imperatore, a fin di prestare giuramento nelle mani della M. S.

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek, resterà 10 giorni a Vienna, e quindi ripartirà alla volta di Gratz.

Lodovico Asbòth, ch' era ritenuto da molti mesi in carcere per ordine del Tribunale militare di Pest, fu posto ora in libertà, a quanto asserisce il *Hon* del 12 corrente. *(FF. di V.)*

Trento 15 luglio.

Togliamo da' carteggi della *Gazzetta di Trento* i seguenti ulteriori particolari su' disastri dell' uragano:

« Cles 13 luglio.

« Sull' alpe, che divide a sera da questa la valle di Sole, alpe denominata Peller, cima delle quattro ville, addensavasi ieri sera, circa alle ore 7, tale una compatta massa di nubi, che oscurò affatto l' orizzonte. Di là, il mal tempo si estendeva in ogni direzione: la luce del giorno era quasi scomparsa. In tanto ammasso di nubi ed oscurità, vedevansi qua e là da per tutto delle lunghe striscie variopinte, che riflettevano sulla terra i varii colori.

« A tal vista, tutti impallidivano, trepidavano tutti, pel quasi presagito pericolo d' una devastatrice tempesta. Balenò il lampo, scrosciò il tuono, ed un indescrivibile acquazzone si scaricò per circa mezz' ora su questa borgata e sulle circostanti campagne. Col giorno, ritornava la calma, perchè era serenato il cielo, e se qui ringraziavamo la Divina Provvidenza per lo scampato periglio, non era pur troppo così altrove, dove il turbine avea portato la più alta desolazione ed orrore.

« Di fatto, questa mattina per tempissimo giungevano qui le più sconfortanti notizie, che una tempesta, di uno spessore giammai forse qui visto, giacchè un pezzo fu trovato del peso d' una libbra, aveva devastato i Comuni della valle di Sole, Malè e Croviana.

« In seguito, si rilevò che il funesto temporale, dalla valle di Sole, in direzione di sera verso mattina, cacciatosi sopra l' alpe Fraine, precipitò da questa e grandinò i vignali di Tuenno, apportando significanti danneggiamenti, quindi in modo più straziante i paeselli e campi di Terres, Flavon e Cunevo, togliendo qualunque siasi raccolto, danneggiando anche qualche caseggiato, la cui facciata era dalla gragnuola colpita.

« Eguale strage soffersero le campagne di Nanno e Pavillo, ancora più di loro quelle di Portolo, e tale fu la forza e il peso della tempesta, che sofferse perfino il pomo di terra. Che sarà poi delle frugi, formalmente scomparse, come fagiuoli, cavoli, cappucci, segala, frumento, granturco, ecc., degli alberi, delle viti sfrondate, e perfin lacerate dalla forza dell' uragano?

« Fino a ieri, era una gioia il vedere le viti cariche di sani pampini, le poma, le pere, le noci far piegare gli alberi dal peso, alto e robusto il granturco; ma che? Tutto sparì nello spazio di soli pochi minuti! Addio fatiche, addio speranze degli agricoltori.

« Fortunatamente, in tanto disastro, l' ora dei pascoli era già trascorsa, per cui i villici erano, o prossimi alle loro abitazioni, o già rientrati in esse, per cui nessun danno ne venne alle persone od agli animali. »

« Malè 13 luglio.

« La sera d' ieridì, fra le ore 7 alle 8, violenta e fitta grandine apportò lo sterminio in tutti i cereali, ch' erano già pronti pel raccolto, arrecando così un ingente danno ai Comuni di Malè, Bollentina e Croviana, ed in parte anche ai Comuni di Monclassico e Magras.

« Il turbine fu sì violento e sotto apparenze tali, da far temere prossimo il finimondo. Un tale stato di angoscia perdurò per circa un quarto d' ora.

« La quantità di gragnuola fu tale e tanta, che, per tutta la sera e notte successiva, le campagne alla superficie presentavano un compatto suolo di ghiaccio, da ricordare la stagione invernale più frigida.

« Ella è cosa veramente straziante il veder ora queste campagne, poco prima sì floride ed ubertose di messi, ridotte ad uno stato il più deplorabile, da non lasciare speranza qualsiasi di raccolto.

« Il danno arrecato viene, in via approssimativa fatto ascendere dai 40 ai 50 mila fiorini, di cui la massima parte riverbera sui Comuni di Malè, Croviana e Bollentina. »

« Denno 14 luglio.

« Già nelle ore pomeridiane del 12 corrente, neri nuvoloni soprastavano alle montagne, che tengono il lato occidentale della valle di Non meridionale. Si udiva il lontano rumoreggiare del tuono, e frequenti erano le scariche elettriche. L' aria pesante era quasi difficile a respirarsi.

« Verso le ore sette di sera, nere nubi coprono la Valle in tutto il loro orrore ed accelerano la notte. I villici s' affrettano a sospendere i lavori campestri, per condursi entro le case loro; pavidi adocchiano il crescente orrore della vicina tempesta, e, presaghi di sventura, hanno dipinto sul volto l' angoscioso pensiero dell' infortunio imminente.

« Un vento impetuoso, messaggio infausto dell' uragano temuto, si scatena per ogni dove; il muggir di tempesta, simile a cento torrenti precipitanti in lontananza dall' alto, si manifesta ognor crescente..... scroscia, precipita la grandine, a pezzi del peso di 16 e più lotti, sui caseggiati e sulla campagna, ovunque apportando orrore e rovina; perdura per ben 20 lunghissimi minuti l' orribile uragano.

« Vigneti sfrondati, calpesti; gambi del grano turco recisi a metà e gettati al suolo; biade adeguate al terreno e ripeste; ogni derrata di campagna irremissibilmente perduta; le tegole dei tetti stritolate, le imposte sfondate, danno accesso, per fino entro alle case, all' obliqua caduta della tempesta. Guai all' infelice, che fosse stato colto allo scoperto!

« La campagna di Denno, pochi minuti prima sì rigogliosa e pomposa di verdura e di frutta, dà ora lo spettacolo, che dar potrebbe un precoce e crudo autunno. »

Leggiamo pure nella *Gazzetta di Trento*: « Il Comune di Denno, in nome di tutta la popolazione, si rivolse a noi, onde aprissimo in questo nostro giornale una colletta a vantaggio di que' miseri, cui null' altro rimane, fuorchè la speranza nella carità de' fratelli, e noi ben volentieri lo facciamo, certi che lo spirito innato di beneficenza fra noi si mostrerà anche in questa occasione in tutto il suo splendore, e che, sebbene i tempi corrano tristi per tutti, non mancheranno le popolazioni, sparmiate da tanto flagello, di porgere il loro obolo a pro dei danneggiati, che reclamano urgente appoggio, onde non mancare del più necessario alla vita. »

STATO PONTIFICIO

Roma 14 luglio.

Giovedì, 7 di questo mese, il rev. P. D. Carlo Vercellone, procuratore generale dei Barnabiti, consultore della S. Congregazione dell' Indice, e di quella speciale per gli affari del rito orientale, lesse un ragionamento all' Accademia di religione cattolica. Il tema ne fu questo: *Dottrine di S. Agostino sui motivi per cui si dee prestar fede al Vangelo.* La tornata fu numerosa di colte e dotte persone, e venne pure onorata dalla presenza degli em. e rev. sigg. Cardinali Asquini, presidente dell' Accademia, Riario-Sforza, Saccon, Pitra e Bofondi. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio.

Il Senato, nella seduta d' ieri, intraprese la discussione del progetto di legge per l' approvazione dei titoli delle spese ordinarie e straordinarie del bilancio dello Stato pel 1864, e passò tutta la parte prima delle spese ordinarie de' singoli Dicasteri, previe alcune osservazioni del senatore Arrivabene sull' amministrazione delle valli di Comacchio, e del senatore Marliani riguardo alle parole ingiuriose contro il Governo e la nazione italiana, pronunziate nel Parlamento di Spagna, alle quali risposero il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esterni, fornendo le opportune spiegazioni. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Nella stessa tornata, il ministro di finanze presentò lo schema di legge, già sancito dalla Camera de' deputati, per la conversione in legge del R. decreto 20 agosto 1861, relativo alla vendita dei beni de' Corpi morali in Sicilia. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera de' deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere annullato l' elezione del sig. Giuseppe Libertini a deputato del Collegio di Acerenza, e deliberato che il rapporto della Commissione d' inchiesta sopra alcuni fatti, relativi alla concessione delle ferrovie meridionali, sia letto nella tornata pubblica pomeridiana del giorno seguente, approvò senza discussione parecchi schemi di legge, fra cui uno che estende agli uffiziali del disciolto esercito borbonico alcuni benefizii per la pensione di riposo.

Nella tornata stessa, la Camera deliberò di tenere ne' giorni di venerdì e di sabato due sedute, l' una dalle ore 8 alle 12, l' altra dalle ore 2 alle 6, per la discussione di alcuni disegni di legge considerati come urgenti.

Nella seconda seduta la Camera approvò parecchi altri schemi di legge, e udì annunziare essere stata compita l' elezione de' componenti la Commissione del bilancio del 1865. *(Idem.)*

Altra del 16 luglio.

Il Senato, nella tornata d' ieri, dopo alcune comunicazioni d'Ufficio, tra cui quella della morte del senatore Miglietti, avvenuta il 14 corrente, ultimò dapprima la discussione del bilancio passivo dello Stato pel 1864, che venne approvato con 69 voti favorevoli sopra 78 votanti. Ugual numero di voti ottenne nello squittino segreto il progetto di legge sulle bonifiche, discusso nelle precedenti sedute.

Il Senato discusse poscia ed adottò senza contestazione, alla maggioranza di 60 voti favorevoli, sopra 80 votanti, quattro disegni di legge, relativi a spese straordinarie, l' uno per l' acquisto di materiale d' artiglieria, l' altro per costruzione di nuove caserme, il terzo per la ferrovia ligure, e l' ultimo sul bilancio della marina per l' acquisto di materiale da caserma e da ospitale. Succedette in discussione lo schema di legge per la leva militare sui nati nel 1844, il quale fu pure adottato senza opposizione con 71 voti favorevoli sopra 79 votanti. Venne infine discusso, previa relazione favorevole, ed adottato senza contestazione, alla maggioranza di 66 voti favorevole, sopra 79 votanti, il progetto di legge, presentato in principio della seduta, per l' attuazione delle leggi d' imposta sulla ricchezza mobile, sul dazio di consumo e sul conguaglio della fondiaria.

I ministri delle finanze, de' lavori pubblici e della guerra, quest' ultimo a nome del ministro della marina, presentarono parecchi progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera de' deputati tenne due sedute, nelle quali approvò parecchi schemi di legge; ed il deputato Piroli diede lettura del rapporto della Commissione d' inchiesta sopra alcuni fatti, concernenti la concessione delle ferrovie meridionali. Ecco l' estratto, che dà di tal rapporto la *Stampa*:

« La Commissione principia dal determinare il significato dell' ordine del giorno dell' onorevole Mordini, accettato dalla Camera. Doveva ella restringere le sue informazioni alle accuse contro i deputati Susani e Bastogi, o allargarle sopra tutte quelle, che sono state mosse contro un molto maggior numero e indeterminato di deputati, e che, per la loro indeterminatezza stessa, acquistavano una maggiore gravità? La Commissione ha creduto dover tenere questa seconda via.

« Rintracciare le origini delle accuse; narrare la storia della formazione della Società; appurare di dove queste accuse movessero; esporre i rimedii, perchè mai a simili accuse fosse esposta, anche falsamente, l' Assemblea dei rappresentanti del paese: ecco l' opera, che la Commissione ha creduto affidata alle sue cure dalla Camera.

« Così, adunque, il relatore principia a narrare tutta la storia delle ferrovie meridionali insino dalla prima concessione, che n' ebbe il Talabot; l' opinione contraria degli Ufficii della Camera alla concessione Rothschild; la formazione della Commissione, a cui fu dato incarico di procurare di migliorarla, e come all' onorevole Bastogi, già d' opinione avversa alla concessione Rothschild, venisse suggerito dall' onorevole Susani per il primo, e da altri amici poi, il pensiero di farsi egli capo di una nuova Società di capitalisti italiani per assumere l' impresa.

« Non seguiremo il relatore nel racconto di tutte le pratiche, fatte dal conte Bastogi per costituire la Società, ed assicurarsi d' un numero sufficiente di soscrittori, prima ch' egli facesse al Governo domanda formale della concessione delle strade ferrate meridionali. Appare dai documenti letti, che alla Società, che si costituiva, fosse posto per fondamento che, davanti agli azionisti, l' onorevole Bastogi prendesse così gli oneri come gli utili di costruttore delle strade, a un prezzo determinato di 210 mila franchi al chilometro, quantunque alcuni azionisti avessero poi opposto di non avere in nessuna maniera, o di non avere scientemente consentita la condizione di essere esclusi dalle utilità delle costruzioni: dal qual dissenso son nate cause e litigi avanti ai tribunali, a cui, come all' interpretazione dei patti, la Commissione resta estranea.

« Da alcune testimonianze appare che l' on. Bastogi si fosse inteso, per dividere gli utili e gli oneri delle costruzioni, con tre gruppi di banchieri: il Credito mobiliare, Brassey e C., e un gruppo lombardo, e che in uno di questi gruppi ci fosse il Susani e il Grattoni, dei quali quest' ultimo avrebbe ricusato, così prima come poi, ogni partecipazione ed ogni compenso; ed alcuni banchieri lombardi ponessero a condizione che gli onor. Trezzi ed Allievi facessero parte del Consiglio dell' amministrazione, quantunque dalle stesse testimonianze appaia che nessuno di questi due deputati sapesse ciò che cotesti banchieri intendessero fare di loro.

« La Commissione d' inchiesta scolpa la Commissione della Camera, che riferì sulla concessione data al Rothschild e al Bastogi, di ogni indugio soverchio e pensato, d' ogni falsa ragione di diligenza nel compimento del suo lavoro; e ricorda come la concessione al Bastogi fosse approvata da 195 voti contro 25, ed approvata con grandissimo entusiamo dalla Camera e dal paese.

« Pure, questo sentimento comune, che escludeva il bisogno di qualunque corruzione, non impedì che si diffondessero accuse di corruzione contro molti deputati, senza che fossero nominati. Queste accuse ripetè un deputato alla Commissione d' inchiesta, dicendo di averle sapute dall' ex-deputato Sinibaldi che affermava le prove essere nelle mani dell' avvocato Giuriati; lo stesso un altro deputato affermava anch' egli d' avere dal Sinibaldi sentito. Il Giuriati, interrogato, rispose che un suo cliente gli aveva bensì detto che tre milioni fossero stati spesi nella Camera e distribuiti a trenta deputati, perchè votassero favorevolmente alla concessione del Bastogi; ma di ciò non aver mai saputo che nessuna prova esistesse.

« La Commissione si diresse al Sinibaldi stesso. Questi, non potendo, come ammalato, venire, rispose, dopo molti indugi, in una lunga lettera, protestando di non avere mai detto ciò, che gli si apponeva di aver detto: non averlo mai dichiarato nè in privato nè in pubblico; niente essere più falso.

« Il relatore passa a chiarire i fatti della costituzione della Società delle strade ferrate meridionali, dopo approvata la legge. Espone due dubbi, mossi sugli Statuti, che la Società presentava, dal Ministero al Consiglio di Stato: — Può il concessionario Bastogi essere egli l' appaltatore delle strade? — Possono quelli, che in una Società hanno un interesse proprio e distinto, come appaltatori, essere amministratori della Società stessa, per cui costruiscono?

« Detti i nomi dei membri del Consiglio di amministrazione, tra' quali i deputati sono parecchi, la Com-

APPENDICE.

Rivista critica.

LVIII.

Vincenzo Lazari; Commemorazione di Nicolò Barozzi. — Venezia, 1864.

Vincenzo Lazari nacque in Venezia il giorno 16 ottobre 1823. Entrato nel 1832 nel Liceo convitto di S. Caterina, vi rimase fino al 1840, e vi compì con lode i consueti corsi letterarii e filosofici. Portossi quindi a Padova, dove applicossi alle scienze legali ed agli esercizii pratici relativi. La natura lo aveva dotato di sagace ingegno e di una particolare attitudine a tutte quelle discipline, mercè le quali acquistasi la conoscenza degli atti diplomatici, delle monete e di ogni altro antico monumento. Onde si diede per tempo alle ricerche archeologiche, e vi attese con fermo proposito e con singolare profitto; ed anzi può dirsi che non facevasi nella Venezia in quell' epoca impresa alcuna di tal genere, a cui egli non soccorresse o coll' opera o colla scrittura. Cooperò quindi all' ordinamento del Museo del Catajo, eseguito dal celebre Furlanetto; alla edizione dei viaggi di Marco Polo, pubblicata da Lodovico Pasini nel 1847; alla voluminosa opera, ch' ebbe per titolo: *Venezia e le sue lagune*; alla regolazione delle varie Raccolte riunite nel Museo della Marciana; alla edizione delle Relazioni degli ambasciatori veneti, che pubblicossi in Toscana; finalmente, all' ordinamento del Museo di Verona. Oltre a ciò, molti lavori il nostro Lazzari intraprese da sè stesso; e sono principalmente degni di menzione quelli, che cominciò, sulle Zecche de' varii possedimenti veneti, e che poscia estese a quelle esistenti in altre parti d' Italia. Per questo specialmente, egli ottenne il posto di direttore del Museo Correr; ed ottenutolo, non è mestieri dire con quanto zelo e con quanta fatica egli desse opera a collocare e disporre gl' innumerabili oggetti nel Museo stesso raccolti, quali sono gli oggetti di storia naturale e di antichità, i manoscritti, le pitture, le incisioni, le monete, i marmi, le terre-cotte, ecc. Per viemeglio istruirsi e per acquistare i lumi, dei quali abbisognava, egli in varie epoche viaggiò, e portossi nella Svizzera, a Roma, a Napoli, a Parigi, a Londra; ed ebbe da per tutto onoratissime accoglienze. Ma in lui la forza fisica male alla energia morale corrispondeva, ed al soverchio travaglio la salute non reggeva; ed un fiero morbo lo percosse nel petto, per cui morì nel giorno 25 del passato marzo, lasciando in dubbio se maggiori siano da reputarsi i successi, che ottenne vivendo, ovvero quelli ai quali morendo mancò. Questa solenne ed ampia testimonianza dovevasi rendere in Venezia al sapere ed alla virtù di quell' eminente concittadino, che fu Vicenzo Lazari; e certamente il nobile uffizio doveva essere adempiuto dal ch. Barozzi, per l' intima e lunga amicizia, per la comunanza degli studii, per la colleganza in parecchie incumbenze, per la stessa manifesta vocazione, che lo tiene congiunto al Museo Correr, ed a tutto ciò, che a questo patrio Istituto appartiene; ed il Barozzi egregiamente adempillo, ed alle notizie della vita volle aggiungere l' elenco delle opere. Delle quali notando solamente quelle, che furono interamente concepite e dettate dal Lazari, e dalle altre prescindendo, si avrà ragione di maravigliare della fecondità dell' autore e della copia de' lavori; ma cesserà in gran parte la maraviglia, se porrassi mente alla forza dell' ingegno, alla perseveranza della volontà ed all' assiduità degli studii.

Della illustrazione di vetusta lapide romano-concordiese; lettera inedita del conte B. Borghesi al canonico Gio. Muschietti, ecc. — Portogruaro, 1864.

Il canonico Muschietti ebbe il merito di cooperare a far conoscere una iscrizione romana, che negli anni decorsi venne ritrovata fra' ruderi dell' agro concordiese, e che fu di somma importanza giudicata dai più illustri archeologi d' Europa. Lo stesso rinomatissimo Borghesi fece testimonianza del suo pregio colla lettera, che il 15 maggio 1854 indirizzò al Muschietti. Il quale illustrò quella iscrizione due volte; coll' opuscolo, cioè, che pubblicò nel 1853, e con quello, che ora annunziamo, in cui, oltre alla lettera indicata, contengonsi alcuni cenni illustrativi e molte note, che sono altrettanti eruditi commenti alla iscrizione. Crediamo perciò che una lode gli sia pur dovuta per aver congiunto le sue cure e le sue sollecitudini a quelle degli altri, a fin di togliere gl' ingombri materiali, con cui il tempo e la incuria degli uomini tenevano celato quell' insigne monumento, e chiarirne le ragioni, lo scopo e la significanza.

Idillii biblici ed Epistole poetiche di G. C. Parolari. — Padova, 1864.

Quest' Idillii furono in addietro per la maggior parte separatamente pubblicati; e più volte in questa Rivista ne fu fatta menzione. Ma, o siano stati dall' autore ritoccati, od uniti si avvantaggino a vicenda, egli sembra che in questa edizione siano rinnovellati di novelli pregi, e la impressione loro rinvigorisca e divenga efficace e consolantissima. Vi sono in essi immagini di pace, di amore, di fede, che ci fanno quasi rivivere nei tempi e nelle famiglie degli antichi Patriarchi; vi sono descrizioni di costumi e di usi, che spirano la più schietta semplicità; vi sono tinte ed armonie, che mirabilmente ritraggono dalla Bibbia, ed arieggiano la vaghezza dei canti orientali. A parer nostro, se, nello studio elementare della storia sacra, quest' Idillii fossero inframmessi ai relativi racconti, grande giovamento ne avrebbero i discepoli, poichè non havvi mezzo più possente della bella ed eletta poesia per suscitare gli animi dei giovanetti, e per animarli a seguire con sincera e pronta volontà gl' insegnamenti della pazienza e gli esempii della virtù. Agl' Idillii si aggiungono in questo volumetto alcuni altri componimenti, ai quali una lode pur sembra giustamente dovuta.

Gioie e sofferenze della vita marina, del capitano Carlo Costantini. — Trieste, 1863.

In quest' opuscolo, l' autore con rapidi cenni descrive quegli oggetti, che più frequentemente occorrono nella vita marinaresca e le vicende e gli accidenti di essa. Tali oggetti e tali casi, e i caratteri e gli abiti dei navigatori, e i fenomeni dei climi diversi, e i terrori e i piaceri del mare, e il dolore delle partenze e la gioia dei ritorni, e i brevi racconti che s' inframmettono, tutto ciò forma un complesso, che, tratteggiato con franco e schietto e non inelegante stile, alletta ed invaghisce, nella stessa guisa che invaghiscono e divertono i moderni panorami, i quali, cogli artificii loro e coi soliti mutamenti, presentano le prospettive della terra e del mare, delle città e delle ville, dei monumenti e delle ruine. E siffatti quadri l' autore anima e ravviva coll' affetto, onde nascono dilettose commozioni nell' animo dei lettori. Si aggiugne che il volumetto, di cui parliamo, è adorno di parecchie tavole litografiche che ne crescono il pregio, e contiene pure alcune poesie, che si leggono volentieri.

Faustissime nozze Giusti-Cittadella. Padova, 1864.

Contiene quest' opuscolo alcuni versi di un giovane bene avviato negli studii delle lettere e cultore appassionato delle muse. Il padre di lui, pubblicandoli per festeggiare le nobili nozze Giusti-Cittadella, dichiara che « sono un arduo cimento di dare nuova forma italiana al latino poema del filosofo Lucrezio. » Prescindendo da ciò, noi pensiamo che tai versi possano far concepire le più liete speranze, e che avremo nell' autore un novello decoro della nostra letteratura, se, con una salda ed instancabile volontà, egli saprà bene corrispondere ai doni, che pare che gli siano stati largamente conceduti dalla natura.

Considerazioni storico-critiche sulla scuola de' Bassani; discorso di Tiberio Roberti. — Bassano, 1864.

In questo discorso, il sig. Roberti si propone di dimostrare quale veramente si fosse la scuola dei Bassani; quali ne fossero i principali individui; da che essa traesse la sua particolar maniera di dipingere; quali sieno le differenze, per le quali non solo questa scuola dalle altre scuole si distingue, ma eziandio i varii pittori di essa gli uni dagli altri si distinguono; quali ne siano i pregi, quali i difetti; come, dopo la parte del concetto, esser debba apprezzata la parte tecnica ed esecutiva; quale giudizio infine portar si debba della scuola dei Bassani, considerata che sia storicamente, e riguardo ai tempi, in cui vissero que' pittori, e riguardo alle scuole contemporanee. Queste indagini e queste disamine sono eseguite dal sig. Roberti con gran diligenza e con somma delicatezza; e tutto il discorso dimostra che sono in lui vera sollecitudine pel decoro della patria, amore per le belle arti, buon gusto e cognizioni in tale materia.

missione d'inchiesta osserva non avere fatta buona impressione nell'opinione pubblica che tanti deputati avessero preso parte in cotesto Consiglio, e ci avesse preso parte, sopra tutto, chi per ufficio aveva dovuto difendere la legge nell'Assemblea.

« La Commissione osserva come non si possa di nessuno di questi deputati dire che avesse nulla fatto per esserne membro; anzi, del Trezzi può affermare che molto esitasse ad accettare, e del Tecchio, che fosse nominato senza saperlo. Però, quest'assoluta certezza della nessuna colpa di cotesti deputati non serve alla Commissione, se non per esserne meglio persuasa a risolvere, senza offesa di nessuno, la questione di principio; e perciò annuncia che si propone di chiamare la Camera a prendere una determinazione, della quale darà lettura in fine del suo rapporto.

« Finita questa parte della relazione, l'onorevole Piroli entra nel particolare discorso di un'accusa determinata contro l'on. Susani; quale appare da una controversia, che è stata mossa avanti ai tribunali tra questo e il banchiere Weil-Schott, di Milano.

« Sarebbe impossibile di ripetere qui ora tutti i particolari di questo affare: appare che il Weil-Schott ottenesse, mediante l'onorevole Susani, di poter comperare 1200 azioni della Società delle meridionali; ma che, volendone anche un impegno, perchè ad una Società italo-belgia fosse data la fornitura del materiale mobile, il Susani dichiarasse di non poterlo nè volerlo prendere. Tanto la cessione delle 1200 azioni, quanto il rifiuto di quest'impegno appaiono da una lettera dell'on. Susani, del 5 agosto 1862.

« Alla Commissione è parso che questa lettera indicasse un'ingerenza per parte del Susani, più che amichevole, più che tecnica, più che incidentale, negli interessi della Società Bastogi; un'ingerenza non compatibile colla qualità, che l'on. Susani rivestiva di segretario della Commissione della Camera, che doveva riferire sulla legge di concessione delle strade ferrate meridionali al Bastogi stesso.

« Passa il relatore a discorrere della voce di un obbligo, scritto dall'onorevole Bastogi a favore dell'onorevole Susani, per la cessione d'una parte degli utili, che a questo dovessero spettare, per la somma di un milione e duecento mila lire.

« Appare che la ditta Weiss-Norsa comperasse per 200,000 fr. una partecipazione di 330,000 fr. di utili nella costruzione delle strade ferrate meridionali; e questi 200,000 franchi fossero stati sborsati nelle mani dell'onorevole Susani, che aveva a quella Società guarentito che le sarebbe stato rilasciato dal Bastogi stesso un atto, comprovante la detta cessione di utili. Più tardi, la ditta stessa acquistò alla stessa maniera tutto un decimo degli utili, che per la costruzione delle strade ferrate italiane sarebbe spettato al Bastogi, nella somma di 1,200,000; e ne sborsò il prezzo in lire 650,000, sempre nelle mani dell'onorevole Susani, intermedio e garante. Ciò è accaduto nel dicembre del 1862.

« Gli onorevoli Bastogi e Susani, interrogati, sono convenuti, malgrado molte riserve, insieme nel dire, a spiegazione del fatto, che l'onorevole Bastogi fosse così impresso dei pericoli, che potesse correre nell'impresa, che aveva assunta, da essere pronto di cedere una parte degli utili a chi volesse assumere una parte dei rischi; e a ciò l'onorevole Susani si fosse offerto di trovargli modo; e questa sua promessa tenesse, quando ebbe ottenuto dalla ditta Weiss-Norsa l'acquisto di quella cessione d'un decimo degli utili.

« La Commissione non crede intieramente attendibili le dichiarazioni degli onorevoli Bastogi e Susani. Non le pare probabile che l'onorevole Bastogi, così riputato banchiere, avesse bisogno di cedere una parte degli utili, e così piccola parte; e dovesse ricorrere all'onorevole Susani per farlo, quando erano tanti gli azionisti, i quali si lagnavano di essere stati esclusi dagli utili delle costruzioni, e si sarebbe potuto così facilmente chiamar questi a partecipare insieme dei pericoli. La Commissione è indotta a credere che ci sia stato tra' due un contratto di sorte, e che le dichiarazioni dei due deputati non possano sodisfare.

« Dopo questa narrazione, la Commissione ha poposte le seguenti conclusioni:

« 1. Qualunque voce o sospetto di corruzione, spacso a danno di tale o tale altro deputato, resta interamente smentito e senza fondamento.

« 2. Eliminato ogni sospetto di simile genere a carico dei deputati, che hanno accettato di far parte del Consiglio d'amministrazione, la Commissione però crede doversi ad ogni modo per legge stabilire, che la qualità di deputato si deva ritenere quind'innanzi incompatibile coll'ingerenza in imprese, sovvenute dallo Stato, e nelle quali possa accadere conflitto dell'interesse privato col pubblico.

« 3. In quanto al deputato Susani, a lui consigliatore della Società Bastogi, e così attivo cooperatore in essa, ogni cosa suggeriva di rinunciare alla qualità, che contemporaneamente rivestiva, di segretario dalla Commissione della Camera.

« 4. Gravi argomenti persuadono a ritenere che il milione e 200,000 lire di utili, per corrispettivo dei quali il Susani s'ebbe dalla ditta Weiss-Norsa franchi 650 000, fossero il premio riservato o dato al Susani della sua cooperazione. Il Bastogi, che glielo accordò, avrebbe dovuto rispettare nel deputato Susani la posizione che questi aveva nella Camera e nella Commissione.

« 5 Che se effettivamente il milione e 200 000 lire fu dato come ricompensa della sua opera nella costituzione della Società al deputato Susani, il deputato Bastogi avrebbe, nel patturlo, mancato gravemente; mancato molto più gravemente che non mancò di poi nell'offrire anche all'onorevole Grattoni un compenso che questi ricusò, giacchè il premio al Susani era stato promesso e dato prima, quando si faceva ancora nella Camera la discussione, a cui per ufficio il Susani doveva prendere tanta parte, mentre all'onorevole Grattoni un compenso non era offerto se non dopo votata la legge.

« Queste conchiusioni la Commissione ha prese ad unanimità. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La *Gazzetta di Torino* crede di poter affermare che « sono partiti alcuni Garibaldini, non per una spedizione, ma alla volta d'Ischia. »

Si legge nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 15 luglio:

« In quanto all'arrolamento di volontarii, bisogna persuadersi di due cose: che di disperati, i quali non sanno che fare della propria vita, e quindi la giuocano anche nelle più rischiose imprese, non ne manca mai a noi, come a nessun paese del mondo; e che di speculatori di carne umana per farne carne da cannoni, non s'è sperduta la genia. Con queste due verità sono giudicabili tutti gli arrolamenti, che si fanno. Il partito d'azione è diviso in più opinioni di quel che non abbia teste; ora, appunto perchè difettano le teste, avviene che i giovani più arrischiati, che non trovano da sfogare, in modo più o meno lucroso, la dose di calorico, che hanno in corpo, sono con facilità condotti a far le voglie d'incogniti speculatori, che gli accaparrano in vista di futuri eventi. Così, a Genova, alcuni volontarii hanno dato il nome in un libro, in cui è scritto: *N. N. si dichiara pronto alla prima chiamata per qualsiasi luogo.* A Torino, altri sono accileccati pel Messico, altri pel Perù, altri per gli Stati Uniti, altri per la Polonia, altri infine pel Papa; senza che il Messico, il Perù, gli Stati Uniti, la Danimarca, la Polonia ed il Papa abbiano autorizzato nessuno a questi arrolamenti clandestini. Siate persuasi che non v'è nulla di nuovo in aria; che sono tutte voci o mariolerie, sulle quali la polizia a tempo e luogo saprà far luce, quando avrà ricettato ne' suoi depositi il maggior numero di questi incettatori. »

In data d'Ancona, 13, leggesi nel *Corriere delle Marche*: « Ulteriori informazioni ci ragguagliano che la banda de' grassatori, che scorrazzava, sono pochi giorni, sulla strada fra Senigallia a Montalboddo, consiste principalmente di cinque individui, che sono due renitenti di leva, due disertori, e il Moroni, evaso da alcune settimane dalle carceri di Senigallia. Sono stati arrestati due manutengoli. »

Milano 17 luglio.

Annunziasi che, avendo il generale Garibaldi accettato la carica di gran maestro dell'Ordine massonico riformato, una nuova Costituente si adunerà probabilmente in Milano per compiere la fusione di quell'Ordine con quello di rito scozzese. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 corrente luglio:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 12, e gli altri giornali che servono al Governo, fanno risaltare una lettera del deputato Bertani, nella quale biasima i seguaci di Garibaldi pel servile fanatismo, tributato al loro idolo; gli paragona ai barbari asiatici; e gli crede incapaci a dar di mano ad un fucile per combattere ardimentose ed improvvise battaglie. Gli organi del partito garibaldesco non si danno per intesi di queste insinuazioni, ma proseguono a battere in breccia l'edificio dell'attuale regime, ch'essi studiansi di far crollare. Infatti dai periodici indipendenti, alieni tanto dalla politica governativa quanto da quella della demagogia, è fatto osservare come lo scontento aumenti di giorno in giorno ed infonda ardire alla parte più intemperante. A Napoli, come altrove, si fa palese un lavoro di disorganizzazione generale, di cui riconosconsi i sintomi nel cresciuto numero dei delitti, nelle violenze, e in quella falange di corrotti e di corruttori, audaci ed ingordi, i quali spesso mettono le mani sul denaro dello Stato, conforme lo attesta il moltiplicarsi dei peculati o dei furti in tutti i rami dell'Amministrazione.

« Leggesi nella *Borsa* che il Garibaldi, avendo cessato di prendere i bagni minerali, continua tuttavia nel sistema di non ricevere la visita che di qualche amico molto intimo; e questa notizia è confermata dal *Popolo d'Italia*, il quale narra che le deputazioni della Società operaia e di altre, condotte dal deputato Fabrizi, malgrado che da 12 giorni aspettassero per presentargli un indirizzo, non furono ricevute.

« All'ambiguo contegno del Garibaldi, e all'attitudine de' suoi aderenti, rispondono certi atti del suo partito nell'alta Italia, tra' quali mena oggi romore una protesta, pubblicata dal *Diritto*, che la dice firmata da molti autorevoli suoi amici « contro certe imprese incerte e remote, delle quali da gran tempo si parla. » I giornali del Ministero, benchè mostrino disprezzo di quanto forma il soggetto della protesta, non però se ne mostrano men preoccupati, ed accennano specialmente ad arresti effettuatisi di taluno, che adoperava ad arrolamenti clandestini. Il che da un giornale conservatore viene caratterizzato come « polvere negli occhi. »

« Varii telegrammi, riferiti dai giornali di Napoli, narrano di scontri, avvenuti in questi ultimi giorni nella Basilicata fra la truppa e le bande del Crocco, del Tortora, del Totaro. Queste due ultime, forti in complesso di 80 uomini a cavallo, comparvero il 6 presso Atella, e al ponte Cerasole, assalirono due traini, su cui era una cassa di *revolver*, diretta al Commissario di guerra a Rionero. Un distaccamento di bersaglieri li sopraggiunse a Sparginbosco, ma non fu possibile ricuperare la cassa dei *revolver*, non ostante il vigoroso attacco della truppa e le perdite, ch'essa arrecò all'inimico. Una delle frazioni della banda Crocco, il quale ha diviso la numerosa sua comitiva a fine di sfuggire alle manovre delle milizie, fu attaccata di bel nuovo al Ponte Rendina dai bersaglieri, e posta in fuga con rilevanti perdite. »

La fregata corazzata il *Re d'Italia*, partita ieri (11) da Napoli per Castellammare, soffriva una leggiera avaria nella macchina, durante il tragitto. Si dovette far uso delle vele per continuare il viaggio. Sappiamo però che il danno è di poca conseguenza, e potrà essere riparato in brevissimi giorni. *(G. di Napoli.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 luglio.

Gli Statuti della Società generale del credito fondiario e industriale furono sottoposti, per ordine imperiale, al Consiglio dell'Impero. Si attende una decisione favorevole. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osts. Zeit.*: « Mentre il Governo russo aprì la vendita dei beni dello Stato e d'altre proprietà del Regno di Polonia, appartenenti allo Stato, col porre all'incanto le fabbriche e fucine, la Società del credito fondiario di Varsavia fa subastare una quantità di beni privati, i cui proprietarii non pagarono da anni le imposte fondiarie, e che sono in parte fuggiti all'estero. Nel foglio uffiziale di Varsavia, si veggono ogni giorno avvisi d'asta di tal genere. Quanto grande sia il loro numero, si può calcolare a un dipresso da ciò, che nella Voivodia di Kalisch soltanto furono poste all'asta circa 120 possessioni di restanziarii al pagamento dell'imposta fondiaria, e che il numero di tali possessioni nelle altre Voivodie è di poco minore. Il prezzo dei beni, venduti finora, è straordinariamente basso, pel piccolo numero di concorrenti all'asta.

« Così, poco fa, una signoria molto vasta, che fu pagata poco prima della rivoluzione 700,000 fiorini polacchi (116,666 talleri e 20 grossi), fu ora venduta per 200,000 fiorini polacchi (33,333 tall. e 10 gr.). Pel grande numero di beni, da porsi all'incanto, è presumibile che i prezzi ribasseranno ancora; tanto più, che nel Regno di Polonia non esiste, come in Prussia la disposizione che i beni nobili non possano essere venduti alla pubblica asta al disotto d'un certo prezzo di tassa stabilito; anzi vengono colà deliberati con qualsiasi aumento dal prezzo fiscale, per quanto piccolo sia. Una grande facilitazione è pure accordata ai compratori; ed è che vengono calcolati pure i debiti fondiarii, che gravitano su quei beni. Tali debiti vengono ammortizzati in 26 anni, col pagamento dell'interesse del 6 per cento.

« Una necessaria esigenza per economisti rurali tedeschi, che vogliono fare acquisti in Polonia, si è, che essi, oltre alle cognizioni teoriche e pratiche d'economia rurale, possiedano anche sufficienti capitali d'esercizio, dacchè la maggior parte di quelle possessioni non trovansi nel migliore stato di coltura, sebbene non si possano dire propriamente devastate. » *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Si scrive da Bucarest che lo Statuto addizionale alla convenzione di Parigi, ultimamente convenuto fra il Principe Cuza e la Porta, ed approvato dalle Potenze garanti, rende impossibili le ultime disposizioni del 2 maggio. La nuova legge elettorale, stata approvata a Costantinopoli, differisce essenzialmente da quella, stata proposta dal Principe Cuza, essendone stato considerevolmente modificato il censo.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Nulla è mutato nelle condizioni del Tunisino, ma il Governo francese, per tenere completa la sua squadra alla Goletta, manda il vascello corazzato il *Solferino* in surrogazione della *Ville-de-Paris*, che ritornò a Tolone.

Il piccolo nucleo di truppe, mandato dal Beì contro gl'insorti, scrive la *France*, consta di 3000 uomini, e trovasi a Tebrurba, a 15 miglia dalla capitale.

Quel corpo è nella massima indisciplina: i soldati hanno saccheggiato la cassa dell'armata; ed i zuavi tunisini hanno commesso gravi disordini. Il generale Ismail Senni, comandante delle truppe, si mostrò senza fermezza.

Invece d'ingaggiare battaglia, mandò a parlamentare cogl'insorti, attendati a Sbeitla, tra Keruan e Tela, un suo uffiziale di stato maggiore. *(V. il N. d'ieri.)*

S'ignora come sia stato ricevuto, ma ad ogni modo questi fatti indicano la gravezza della situazione, perocchè il Kasnadar aveva poste tutte le sue premure a formare quel piccolo corpo e pareva contare assolutamente su esso.

Assicurasi che, in tali circostanze, il Beì si propone di fare appello alle Potenze, e credesi che, per la sua parte, la Francia, che non ha a lodarsi del suo Governo, non lo abbandonerebbe, in grazia dell'interesse, che ha per essa la conservazione della di lui dinastia.

Il piroscafo *Actif* portò a Susa i consoli esterni. La tranquillità non fu menomamente turbata.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù, in data del 13 luglio, alla *Perseveranza*: « Le nostre elezioni diedero un esito inaspettato; poichè, dei venti eletti, tre soli sono cittadini, e gli altri 17 tutti contadini. *(V. il N. d'ieri.)* Non sarebbe da lagnarsi che i contadini abbiano fatto mostra di prendere sul serio le votazioni ed il suffragio universale, accorrendo alle elezioni e nominando di preferenza i loro; ma elezioni, fatte così in cumulo, non danno poi una reale rappresentanza di tutte le classi e dei maggiori interessi. Il numero ha deciso pei contadini; ma, essendo le elezioni complessive, o, come dicevano i democratici di Francia, di *lista*, i contadini vengono a rappresentare anche i cittadini. A volere una reale rappresentanza, bisogna dividere il paese in Collegii elettorali. Il primo eletto ebbe 8,234 voti. I contadini vanno baldanzosi del risultato delle elezioni, e si mostrano verso la città minacciosi. Alcuni soldati nuovi, contadini i più, malmenarono persone e cose nella città ebraica. Si dovette chiudere le botteghe, e si teme che accada di peggio. Non sarebbero questi primi frutti della libertà, acquistata dagl'Ionii, molto lodevoli, se l'Autorità non ci mettesse ordine assai presto. Non bisogna che gl'Inglesi e la gente tranquilla abbiano ragione di dire che il protettorato valeva meglio. »

INGHILTERRA.

Malgrado la vittoria, ottenuta da lord Palmerston, il partito dell'opposizione inglese non desiste dai suoi divisamenti ostili al Gabinetto. Egli ha intenzione di proporre nuovamente un voto di sfiducia contro il Ministero, e questa volta a proposito della guerra nella Nuova Zelanda.

È noto che, all'arrivo di Garibaldi in Inghilterra, erasi costituito a Liverpool un Comitato di operai per fargli dono di un iacht a vapore.

Riceviamo da Liverpool alcune informazioni intorno al successo di questa soscrizione locale, la sola accettata dal generale. La soscrizione attuale ammonta a più di 360 lire (9000 fr.) Si proponeva tuttavia di fare quasi immediatamente appello al pubblico, per procedere al compimento della soscrizione.

Notizie recenti da Ischia annunziano che Garibaldi è in procinto di far ritorno in Inghilterra, secondo la promessa da lui fatta, or sono alcuni mesi; e i promotori di quella soscrizione speciale desiderano ch'egli possa visitare i porti d'Inghilterra sopra il suo iacht. *(France.)*

Parlamento inglese.

Nella Camera de' lordi, tornata del 12 luglio, lord *Russell* rispondendo a lord *Shaftesbury*, disse, ch'egli era stato accertato da Berlino che non era vera l'uccisione de' 400 Svedesi, fatta da' Prussiani alla presa dell'isola d'Alsen. La Danimarca non aveva nelle sue milizie se non settanta volontarii svedesi, che vestivano la divisa danese; e i pochi, fatti prigioni, furono trattati come i Danesi, caduti nelle mani de' Prussiani.

Nella Camera de' comuni, il medesimo giorno, lord *Palmerston* rispose alle domande del sig. *Hardcastle*, rispetto alla tratta del Brasile. Il primo ministro disse che il Governo brasiliano aveva da gran tempo violate le convenzioni sopra la tratta, e si era sempre condotto iniquamente verso gli *emancipados*, o schiavi liberati. Soggiunse che, solamente nel 1852, forzato dai grandi Stati marittimi, il Brasile avea condisceso a vietar la tratta, e farne una convenzione, ma senza tenerne conto alcuno.

FRANCIA

Finalmente il *Moniteur* del 12 ha pubblicato il decreto dell'Imperatore, che fa rivivere nella persona del principe di Talleyrand il titolo di duca di Montmorency. Tutto il sobborgo di Saint-Germain si solleva contro la decisione imperiale. *(G. di Mil.)*

La Commissione, inviata a Cherburgo per assistere alle esperienze d'artiglieria navale, motivate dal combattimento dell'*Alabama*, è di ritorno a Parigi. Essa inviò all'Imperatore il suo rapporto, compilato dal contrammiraglio barone Didelot, suo presidente.

Togliamo quanto segue al carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 13 luglio:

« Il contrammiraglio barone Didelot, presidente della Commissione delle esperienze d'artiglieria di Cherburgo, è stato chiamato dall'Imperatore a Vichy.

« Mandando la Francia il *Solferino* a Tunisi, l'Inghilterra vi rinforza essa pure la sua squadra. Sapete che l'insurrezione di Tunisi non è così felicemente terminata, come quella dell'Algeria. La scissura tra la Francia e l'Inghilterra vi continua, e naturalmente la rispettiva posizione delle due Potenze nella politica europea non è tale da produrre un facile assestamento. »

SVIZZERA.

Il *Bund* di Berna, del 3 luglio, dà la notizia che la seconda Camera del Granducato di Baden ha accettato la linea di ferrovia della valle di Kinzig, pel Sommerau, vale a dire in direzione retta al lago di Costanza. Il Ministero badese ha aderito a questa risoluzione. Per la Svizzera, dice il *Bund*, trattasi di vedere se il commercio di questa importante linea centrale europea debba passare sul suo territorio, cioè da Costanza lungo la sponda svizzera del lago per Rorschach, o lungo la sponda germanica per Stokbach e Friedrichshafen. In ogni caso, la risoluzione della Camera badese accenna al Lucomagno, e in questo senso è pure la risposta del Governo di Wirtemberg al Consiglio federale. È chiaro, conchiude il *Bund*, che il passo del Lucomagno è preferito anche dalla Baviera, essendo troppo lontano il Gottardo, ed offrendo quel passo, ad essa specialmente, maggiori vantaggi, che non quello del Brenner. »

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

Lo *Staatsanzeiger* prussiano contiene le seguenti notizie:

« *Quartier-generale d'Apenrade 8 luglio.* — Il Comando dell'esercito riunito annunzia, che presso Sonderburgo è compiuto un ponte di barche molto forte, che permette la comunicazione fra il Sundewitt e Alsen, per ogni specie di rotabile.

« Dalle asserzioni d'un timoniere disertato si è venuto a conoscere con certezza che, per parte dei Danesi, si aveva intenzione di fare un'impresa contro l'isola di Fehmarn pel 29 p. p. A tale scopo, erano stati destinati, oltre un distaccamento di volontarii svedesi, l'8.° e il 4.° reggimento danese, e dovevano partire il 29 giugno di buon mattino sopra numerosi legni da trasporto, stati approntati all'uopo, da Fionia a Fehmarn. Quando, la stessa mattina, giunse la notizia dell'occupazione dell'isola d'Alsen per parte dei Prussiani, fu tosto sospesa la spedizione, per mandare tutt'i legni da trasporto disponibili a Kekenis, a fine di potervi imbarcare il resto della divisione Steinmann. Così, coll'impresa dei Prussiani su Alsen, si riparò contemporaneamente a questa impresa su Fehmarn. »

Intorno al fatto degli Svedesi in Alsen, si conosce, ora col mezzo della *Nordd. Allg. Zeit.*, da Stoccolma, che soltanto 25 uffiziali svedesi servivano nell'esercito danese, 4 dei quali furono feriti e fatti prigionieri. Il corpo di volontarii del barone Ugo di Raab, il quale stava del resto sotto il comando del capitano danese Arve, era in parte ad Alsen; ma non sarebbe stato composto che di 400 uomini. Quando fu fatta la rivista degli uffiziali prigionieri, furono questi sottoposti a un esame, da cui si rilevò che i 4 Svedesi appartenevano regolarmente all'esercito danese. Da quel momento, furono essi trattati in tutto, come gli altri uffiziali prigionieri.

Si è già parlato delle mine sottomarine, che si erano trovate nello stretto di Alsen. Esse furono scoperte, il 4 corrente, a motivo che un canotto, attaccato a una così detta *macchina* (due barche accoppiate e ricoperte da un assito) urtò in una di quelle mine, provocando una esplosione la quale, tranne l'aver lanciato per aria il canotto sguernito di uomini, non produsse altro danno.

Sotto la guida del secondo ufficiale del genio, capitano Treumann, si procedette a ulteriori investigazioni, e si trovarono all'altezza del bastione 10.°, lungo la spiaggia di terraferma, 30 circa di quelle mine, le quali, a certa distanza dalla riva, si affondavano varii piedi sott'acqua, ed erano solo riconoscibili per un cilindro di vetro, che giungeva fino alla superficie. Dopo che si riuscì felicemente ad estrarre una di quelle mine senza alcun danno, le altre vennero fatte saltare in aria mediante una fune condotta attraverso lo stretto, in modo da spezzare i cilindri di vetro, con che fu ovviato ad ulteriori disastri.

Le mine avevano ciascuna una carica di polvere di 15 a 50 libbre, e consistevano in una palla di vetro, ricoperta di legno e assicurata con grappini al fondo delle acque, dalla quale partiva un lungo cilindro, chiuso al disopra, la cui carica doveva scoppiare, non appena, rotto il cilindro, l'acqua vi penetrasse dentro. Un Americano del Nord è l'autore di queste mine, ed ha il suo laboratorio in Augustemburgo. *(G. di Mil.)*

REGNO DI BAVIERA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha la seguente corrispondenza privata da Kissingen, 12 corr.: « Iersera, alle 10, S. M. l'Imperatore di Russia partì da qui pel castello di Svesdick, presso Utrecht. La M. S. non era accompagnata da S. A. I. il Granduca ereditario. L'Imperatore Alessandro, al cui seguito trovansi soltanto il principe Dolgorucki e il colonnello Rylieff, percorrerà tutto d'un tratto la via fino ad Utrecht, e oggi dovrebbe essere già giunto colà. S. M. è attesa a Schwalbach, unitamente a S. M. l'Imperatrice, e ai membri della famiglia imperiale, che trovansi qui. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

DANIMARCA

La *Gazzetta del Nord della Germania*, ordinario organo di Bismarck, scrive:

« Il ritiro del ministro Monrad non fu conseguenza d'una disfatta parlamentare, ma della volontà del Re.

« Il Re prende le redini del Governo, per dare alla politica dello Stato una direzione diversa da quella, impressale dalla Rappresentanza popolare, e che rapidamente conducevalo all'abisso.

« La questione di sapere se questo riuscirà senza una nuova lotta tra la Monarchia ed il partito progressista rimane all'avvenire.

« Pel momento, ci limitiamo a notare che l'estremo mezzo di salute, che rimane allo Stato, si è che la Monarchia riprenda quei diritti, che in un momento di debolezza aveva ceduti al popolo. »

Il *Botschafter* di Vienna dice: « Il risultato delle trattative dipende meno dalle buone disposizioni delle Potenze tedesche, che dal trionfo del partito della pace a Copenaghen. Nei circoli ben informati si crede seriamente che la guerra terminerà con una pace, di cui il Principe Giovanni di Glücksburgo è incaricato di preparare la via. »

SVEZIA E NORVEGIA.

La *National-Zeitung* ha da Stoccolma 9 che la crisi ministeriale, ora avvenuta a Copenaghen, produsse sfavorevole impressione in Svezia, essendo noto che il conte Carlo Moltke è contrario alle idee scandinave. L'*Aftonbladet* chiama responsabile il Governo svedese della trista condizione della Danimarca, cui non volle assistere; mentre altri giornali di Stoccolma, fra cui il *Nya Daglight Allehanda* credono che il conte Moltke, il quale è l'anima del nuovo Gabinetto danese, riuscirà ad appianare le vertenze dano-tedesche, però a danno della Danimarca. » *(Idem.)*

Secondo i dati del R. Uffizio statistico svedese, il Regno di Svezia conteneva, alla fine dell'anno 1863, 4,022,564 abitanti. *(O. T.)*

AMERICA.

Troviamo nei giornali inglesi queste notizie, già accennate per telegrafo:

« Nuova Yorck 1.° luglio (sera).

« Il sig. Chase ha veramente rassegnato il grado, e il senatore Tenenden, dello Stato del Maine, gli fu sostituito con piacere del pubblico. La ragione della dimissione del sig. Chase fu il non essersi egli accordato col Presidente Lincoln nelle elezioni di alcuni impiegati ne' Dicasteri delle finanze. — Il Congresso non accettò la legge dell'oro. »

« Nuova Yorck 2 luglio (mattina).

« La cavalleria di Wilson disfece venti miglia della via ferrata di Danville; ma, tornando, s'imbattè, il dì 27, nella cavalleria confederata lungo la via ferrata tra Welden e Petersburg. Wilson combattè tutta notte, e la mattina seguente; ma non potè spuntare il nemico. Meade mandò in suo aiuto il sesto corpo, e parte del secondo. — I confederati movevansi ieri verso la sinistra de' federali. »

« Nuova Yorck 2 luglio (sera).

« Il senatore Tenenden esita ad accettare il portafoglio delle finanze, scusandosi con la sua debole salute; ma si spera che vi si risolverà. — Non si hanno altre nuove della guerra. »

L'incaricato d'affari della Repubblica di Colombia a Lima ha pubblicato una protesta contro l'occupazione delle isole Chincas per parte della squadra spagnuola. Egli dichiara che quest'occupazione è un attentato inudito, una impresa audace, quanto insensata. L'*Epoca* di Madrid, che rende conto di questa pubblicazione, invita il Governo spagnuolo a chiedere sodisfazione di questo insulto alla Colombia.

ASIA.

I fogli di Vienna hanno per dispaccio da Suez 13: « Secondo notizie da Bombay del 24 giugno, correva voce che l'emiro di Cabul avesse compiutamente sconfitto Afzul Khan, in una importante battaglia presso Bavncea. » *(O. T.)*

Aggiungiamo alcune notizie, non prive d'importanza, a quelle, che ricavammo alcuni giorni sono dall'*Osservatore Triestino*, riguardo al Giappone. Dopo il suo ritorno a Geddo, il Taicun prese in sua mano le redini del Governo; chiamò a sè i daimii più docili, risoluto di costringere colle armi all'obbedienza i ricalcitranti; e dichiarò ad un tempo che avrebbe trattato da ribelle il principe di Nagato. Questo principe, il quale gode di ricchezze immense, ricusa obbedienza agli ordini del Taicun, e protesta che continuerà a far la guerra agli Europei. La spedizione anglo-olandese allo stretto di Simonosaki è diretta contro il principe di Nagato, e se riesce, recherà buoni frutti. La *France* aggiunge che il Giappone sarà dotato fra breve di uno Statuto. Il Taicun aspetta a tal uopo il ritorno dell'Ambasciata di Parigi, il cui capo diverrà il suo primo ministro, promulgherà la nuova legge fondamentale, e convocherà le Camere in gennaio prossimo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La relazione della Commissione d'inchiesta nell'affare delle ferrovie meridionali. — 2. Tornata del 16 della Camera dei deputati a Torino. — 3. Il partito ultra-danese e la dichiarazione del sig. Moltke. — 4. Elezione d'un membro del Consiglio federale svizzero. — 5. I chierici obbligati al servizio militare in Italia, e gl'impiegati nelle strade ferrate esonerati dal servizio militare in Isvizzera. — 6. Conquista del Caucaso, e riconoscenza dell'Imperatore Alessandro. — 7. I comizii nel Belgio per l'11 d'agosto. — 8. Opinioni della stampa viennese intorno alla sospensione delle ostilità.

1. La relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare, presentata alla Camera dei deputati a Torino nella tornata del 15 luglio, sull'affare delle strade ferrate meridionali, è stata pubblicata per intero ed occupa nove colonne e mezzo nel *Diritto* e dodici nell'*Opinione*. Essa fu letta in mezzo alla profonda attenzione della Camera e del pubblico, accorso in numero straordinario ad ascoltarla. La relazione è stimata un lavoro severamente giusto ed imparziale, ed essa appare, che, sebbene la Commissione abbia fatto quanto era da lei per iscoprire tutta la verità, pure non ha potuto mettere in evidenza nè tutte le colpe, nè tutti i colpevoli. Intanto il primo effetto del giudizio della Commissione d'inchiesta è stato, che, nella prima tornata del 16 luglio, i deputati Allievi ed Audinot, diedero le loro demissioni come deputati, e Trezzi dichiarò che darà anch'egli la sua demissione. Questi tre deputati erano membri del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali. Nella relazione i fatti aggravano segnatamente le condizioni dei deputati Susani e conte Bastogi, che ha seduto nei Consigli della Corona. Nella seconda tornata della Camera, del giorno 15 luglio, il deputato Bastogi ha parlato per più d'un'ora, ma il suo discorso non ha prodotto nessun favorevole effetto nell'adunanza, e non ha potuto attenuare punto nè poco i fatti esposti in suo aggravio dalla Commissione. Gli rispose il relatore Piroli, che sostenne essere esattissimi i fatti esposti nella relazione, e giuste le conseguenze che la Commissione ne ha dedotte. Nella seconda tornata del 15, la Camera si dichiarò in seduta permanente, non essendo in quel giorno stata terminata quella importante discussione. La seconda tornata del giorno 15, si chiuse coll'adottamento del seguente ordine del giorno, proposto dal deputato Boggio: « La Camera, approvando le conclusioni della Commissione, si riserva di deliberare sulla terza di esse. » Questo partito fu vinto da 153 voti contro 10, essendosi astenuti 43 membri della Camera dal votare.

2. Nella tornata del 16, della Camera dei deputati, è stato discusso il paragrafo terzo delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, che è del tenore seguente: « Consigliano ad ogni modo il pubblico interesse e la dignità della Camera, che si abbia a stabilire per legge la incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni d'amministratore d'imprese sovvenute dallo Stato, e con qualunque altra ingerenza, che implichi conflitto coll'interesse pubblico. » Invece di questo 3.° paragrafo delle conclusioni della Commissione, la Camera ha adottato l'ordine del giorno proposto dai deputati Mari e Biancheri: « La Camera invita il Ministero a proporre un progetto di legge, col quale si provveda ai casi, in cui possa esservi conflitto tra l'interesse personale e l'interesse pubblico nelle funzioni di deputato, e passa all'ordine del giorno. » In seguito, la Camera accettò le demissioni dei deputati Allievi ed Audinot. Anche i deputati Trezzi, Bastogi, Susani e Beltrami hanno dato le loro demissioni.

3. Il partito ultra-danese, che ha spinto la Danimarca sull'orlo del precipizio, volendo che un debole Stato lottasse contro l'Austria e la Prussia per sostenere fatti arbitrarii ed ingiusti, ora che la resistenza è provata impossibile, mostra di temere per la sorte delle istituzioni democratiche, che tanto gli stanno a cuore!! Il nuovo Ministero ebbe cura di rassicurare gli animi trepidanti con un messaggio del presidente del Consiglio dei ministri al Landsthing ed al Folksthing, in cui è detto, che, in conseguenza degli avvenimenti, il nuovo Ministero si presenta innanzi ai rappresentanti della nazione senz'altro programma, che quello di mantenere l'onore e l'indipendenza della Danimarca, ma colla risoluzione di conservare le basi della legalità, e col fermo proposito di non consigliar mai al Re nessuna disposizione in senso contrario alle leggi.

4. Al sig. G. B. Pioda, già membro del Consiglio federale, ed ora rappresentante la Svizzera presso la Corte di Torino, fu surrogato, dopo due giri di scrutinio, il sig. Challet di Ginevra, con voti favorevoli 86 sopra 164 votanti. Il sig. Challet è protestante, e sembra propendere per la ferrovia del Sempione. In tal modo la Svizzera ita-

emico. Meade man-
e parte del secon-
ieri verso la sini-

2 luglio (sera).
ta ad accettare il
andosi con la sua
e vi si risolverà
ella guerra. »

Repubblica di Co-
una protesta con-
chinesi per parte
ichiara che quest'
udito, una impre-
Epoca di Madrid,
bblicazione, invita
re sodisfazione di

dispaccio da Suez,
bay del 24 giugno,
abul avesse con-
n. in una impor-
» (O. T.)

ie, non prive d'im-
lmono alcuni giorni
riguardo al Giap-
Geddo, il Taicun
del Governo; tirò
olo di costringere
icalcitranti; e di
be trattato da ri-
Questo principe, il
ricusa obbedien-
protesta che conti-
opei. La spedizione
monosaki è diretta
se riesce, recherà
nge che il Giappo-
Statuto. Il Tai-
no dell' Ambascia-
verrà il suo primo
a legge fondamen-
gennaio prossimo.

TISSIME.

ia 19 luglio.

a giornata.

ommissione d'inchie-
ridionali. — 2. Ter-
putati a Torino. — 3.
parazione del ministro
embro del Consiglio
obbligati ai servi-
ati nelle strade fer-
are in Isvizzera. —
onoscenza dell'Impe-
izii nel Belgio per
lla stampa viennese
stilità.

mmissione d'inchie-
Camera dei de-
del 15 luglio, sul-
eridionali, è stata
na nuova colonne
Opinione. Essa fu
tenzione della Ca-
n numero straordi-
nione è stimata un
mparziale, e da es-
Commissione abbia
coprire tutta la ve-
re in evidenza ne
voli. Intanto un pri-
Commissione, il di
a tornata del 15
Audinot, diedero le
e Trezzi dichiarò
missione. Questi tre
consiglio d'ammini-
onali. Nella relazio-
re le condizioni
Bastogi, che ha gu-
ona. Nella seconda
no 15 luglio, il de-
la d'un' ora, ma
o nessun favorevo-
la ha potuto atte-
posti in suo aggra-
posi il relatore Pi-
ssimi i fatti espo-
conseguenze che il
alla seconda torna-
in seduta per-
il giorno stata ter-
issione. La seconda
coll' adottamento
proposto dal de-
approvando le con-
riserva di delibe-
to il giorno in cui
astenuti 43 mem-

ella Camera dei de-
ragrafo terzo delle
d'inchiesta, ch'è
anda in ogni modo
lla della Camera
gge la incompatibi-
nelle funzioni d'am-
dello Stato, e
che implichi con-
Invece di questo 3.°
la Commissione, la
il giorno proposto
: « La Camera in-
progetto di legge,
in cui possa eser-
onale e l' interesse
utato, e passa al-
la Camera accet-
Allievi ed Audinot,
Susani e Beltra-

ione che ha spinto la Da-
volendo che un governo
tria e la Prussia per
giusti, una che ogni
ue, mostra di temere
democratiche, dell'
nuovo Ministero delle
mi trepidanti col
Consiglio delle
olksthing, in cui è
annizzati ai rappresen-
o programma, che
l' indipendenza dell'
d'uopo di conservare
proposito di un
ttori.

membro del Con-
sentante la Svizzera
surrogato, dopo sei
di Ginevra, con il
votanti. Il sig. Chal-
rispondere per la
la Svizzera ita-

liana ha perduto l'unico suo rappresentante nel Consiglio federale, ossia nel potere esecutivo della Confederazione, e la Svizzera cattolica non ha più che un rappresentante nel Consiglio medesimo, mentre ne ha sei la Svizzera protestante, malgrado che i cattolici sieno ²/₅ della popolazione totale della Repubblica. Il sig. Fogliardi, ticinese, che avrebbe dovuto succedere a Pioda, non ebbe al quinto scrutinio che 46 voti, di modo che il sig. Fogliardi non ha potuto mettersi a posto nel l'esercito degli Stati Uniti d'America, dov'era andato ad offrire i suoi servigi come militare, nè nel Consiglio federale della Svizzera, alla quale voleva prestare l'opera sua come amministratore.

5. Nel famoso Regno d'Italia, la Camera dei deputati ha adottato un progetto di legge, che obbliga i chierici a subire la coscrizione militare. Noi non abbiamo parlato delle discussioni di quel progetto, perchè ci riserviamo di farlo quando sarà discusso in Senato. Intanto non possiamo a meno di osservare che, mentre nel Regno d'Italia, in nome dell'eguaglianza, si obbligano i chierici a fare il soldato ed a ricevere o dare la morte in battaglia, nella Repubblica svizzera invece, in nome della ragione, e della pratica delle cose umane, il Governo ha esentato dal servizio militare gl'impiegati alle strade ferrate della Confederazione. Non si direbbe egli che la Monarchia italiana è più democratica della Repubblica svizzera? Una corrispondenza del *Giornale di Ginevra* dice che la Camera, irritata contro il clero, ha approvato il progetto di legge, come una rappresaglia, ch'essa ha agito *rivoluzionariamente*, senza troppo curarsi di sapere se il suo voto è veramente in armonia coll' attuale Costituzione dello Stato.

6. La Russia ha compiuto la conquista del Caucaso, e l'Imperatore Alessandro II ha scritto la seguente lettera al feld maresciallo principe Alessandro Bariatinski, al quale è dovuto il sistema di guerra, seguito per effettuare la conquista. « Il principe Alessandro Ivanovich, avendo ricevuto da S. A. I. il Granduca Michele Nicolaievich, mio diletto fratello, la notizia della definitiva sommissione del Caucaso occidentale, io m'affretto a comunicarvela, avendo voi in sommo grado cooperato a questo importante avvenimento, che mette fine ad una guerra lunga e sanguinosa, che costò per un secolo e mezzo enormi sacrifizii, e sforzi potenti. — Quando voi avevate il Governo del Caucaso, — quando come luogotenente, e il comando del suo glorioso esercito, nel 1859, colle vostre disposizioni e colla personale assistenza nel condurle ad effetto, voi avete stabilito l'ordine e la tranquillità nel Daghestan e nella Cecenia, e avete proposto, senz'altro, quanto era d'uopo a pacificare le altre parti non sottomesse del Caucaso. — Il sistema d'operazioni da voi adottato, e seguito dal vostro successore, il Granduca Michele Nicolaievich, mio diletto fratello, ha, per certo, posto la base dell'edificio, con tanto splendore compiuto. Ora che la guerra del Caucaso è finita, e che non vi rimane più nessuna tribù indipendente, mi gode l'animo di esprimervi la mia cordiale gratitudine ai vostri eminenti servigi nell'amministrazione del paese, e nel comando dell'esercito, dal quale non vi siete allontanato che oppresso dalle infermità, acquistate nella guerra, ma a cui il vostro nome è indissolubilmente congiunto. In prova di che, vi conferisco una spada d'oro tempestata di diamanti, colla iscrizione: *In memoria della sottomissione del Caucaso*, e rimango per sempre e invariabilmente vostro affezionato: ALESSANDRO, *che vi ama sinceramente e vi è grato*. » Le ultime parole sono scritte di mano dello stesso Imperatore. Questo documento ci prova due fatti: il primo è la tenacità della Russia ne' suoi propositi, e la sua costanza nel procacciare con ogni sforzo, e con ogni sacrifizio, per un secolo e mezzo, la sommissione del Caucaso; il secondo come l'Imperatore Alessandro sia grato a coloro, che si dedicano con tutte le loro forze in servigio dell'Impero e della sua Casa. Il fatto della soggezione del Caucaso è di grande importanza per la Russia, in quanto essa è ora padrona delle formidabili posizioni, che ha oppugnate per cento e cinquanta anni, ed ha disponibili tutte le ragguardevoli forze, che prima erano destinate contro gl'indomiti Circassi, costretti a parecchie centinaia di migliaia a mutar paese ed abbandonare la loro patria, per non sottostare al predominio della Russia.

7. Un decreto reale ha sciolte le Camere del Belgio ed ha convocato per l'11 agosto i comizii per le nuove elezioni.

8. Non tutt'i giornali di Vienna approvano la sospensione delle ostilità, accordata dagli alleati alla Danimarca, se questa non ha fatto previamente offerte accettabili a base della pace. In generale si loda, che i negoziati sieno diretti tra le Potenze guerreggianti, e che la sede scelta per le trattative sia Vienna, fatto che prova essere disposta la Danimarca ad affidarsi all'equità dell'Austria e della Prussia per terminare la guerra e stipulare una solida pace. (Σ)

La *Wiener Abendpost* del 16 luglio accompagnava l'annunzio della domanda della Danimarca d'entrare in pratiche di pace (*V. le Recentissime d'ieri*), colle osservazioni seguenti:

« Secondo l'importante notizia, pubblicata oggi dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la controversia dano-tedesca è entrata in una nuova fase, che è sperabile, la condurrà alla sua definizione. Le grandi Potenze tedesche belligeranti hanno offerta una nuova testimonianza del loro desiderio di conservare la pace in Europa, e porta al vinto nemico la mano per porsi d'accordo. Per l'interesse della Danimarca, aspettiamo che il Gabinetto di Copenaghen vegga ora finalmente chiara la situazione, che non si abbandoni a nuove illusioni fatali al di là di ciò ch'è possibile conseguire, che approfitti del breve termine concessogli, per avvicinarsi alle due grandi Potenze germaniche con proposizioni assennate, e corrispondenti alla situazione delle cose, a soluzione della controversia. Si avrà cura che le negoziazioni diplomatiche non vengano condotte in guisa da poter riuscire pregiudicievoli ne agl'interessi generali europei, nè a quelli della Germania.

« Nell' offerta di trattative dirette con Berlino e Vienna, abbiamo il primo atto del nuovo Ministero danese, il quale, secondo tutt'i rapporti che giungono da Copenaghen, ha con questo passo corrisposto alle aspettazioni, che la grande maggioranza della popolazione danese ha associato al cambiamento di Ministero. Tutte le forze superiori chiaroveggenti dei partiti, scrivesi alle *Hamb. Nachr.*, desiderano che il nuovo Gabinetto abbia a durare; tutte sentono e riconoscono che la politica della Danimarca dell'Eider, per quanto anche abbia preso radice nei cuori del popolo danese, fu dagli avvenimenti completamente condannata e sepolta. Ad essa furono con perseveranza diretti tutti gli sforzi, per essa si è combattuto e sparso sangue. Ora, per l'impossibilità assoluta di conseguirla, rinunziare a questo ideale politico, può bensì essere doloroso ai patriotti danesi illuminati, ma ormai non debb'essere loro difficile. Ma con ciò fu manifesta la pruova, che gli avversarii conservativi di questa politica avevano giudicato le cose con maggior chiarezza ed aggiustatezza, e che il Re resse loro semplicemente giustizia, chiamandoli di nuovo alla testa del Governo, quando vollero essi medesimi fare questo nuovo sacrifizio alla loro patria. Lo scandinavismo, la è finita in Danimarca. L'unica speranza si fonda sul calcolo seguente. La politica della Danimarca dell'Eider tolse la forza al trattato di Londra, perchè questo si fondava sulla tacita supposizione che quella politica non venisse riassunta; sparita questa definitivamente, esso prenderà nuova forza. »

Vienna 17 *luglio*.

A quanto scrivono da Zara, 12 corrente, alla *Corrispondenza generale austriaca*, si assicura cola che la prescrizione ufficiale per le nuove elezioni alla Dieta provinciale della Dalmazia avrà luogo nei prossimi giorni.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I membri del Consiglio dei commissarii della Banca ipotecaria neerlandese (*Banque de Crédit foncier et industriel*) inviarono al Cancelliere ungherese la somma di 6,000 fiorini pei bisognosi dell'Ungheria; per la quale importante somma, già spedita al suo destino, vengono qui espresse le più vive grazie ai nobili donatori. »

Il comandante generale dell'armata in Italia, generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, che trovasi da tre giorni a Vienna, non si tratterrà qui se non pochi giorni ancora. La sua partenza sarebbe già fissata per mercoledì o giovedì prossimo. (*C. G. A.*)

Il maresciallo conte di Wrangel giungerà qui agli ultimi di agosto, e si tratterrà alcuni giorni a Vienna. Egli si recherà quindi a Trieste e a Venezia, e più tardi a Verona. (*FF. di V.*)

— Il corrispondente della *Neue Pr. Zeit.* le scrive da Vienna: « Le parole leggiere, profferite nella Camera de'lordi dal conte Russell, « non « doversi fidare alle promesse delle grandi Poten- « ze tedesche », provocarono, (malgrado che lord Palmerston volesse poi ridurle nella Camera dei comuni ad un malinteso) richiami, che furono diretti a Londra da quest'Ufficio degli affari esteri, e, se non erro, anche da quello di Berlino. In seguito a tali richiami, giunse qui da Londra una scusa, a quanto si assicura nei circoli diplomatici. Senza dubbio, il Governo britannico non ommise di fare un egual passo anche a Berlino. »

Dispacci telegrafici.

Bucarest 15 *luglio*.

Il *Monitore* pubblica lo Statuto e la nuova legge elettorale, con alcune irrilevanti modificazioni, eseguite nella Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. Nel proclama, relativo alla pubblicazione, il Principe ringrazia la Porta e le Potenze mallevadrici, facendo constare in pari tempo che ormai non avrà più luogo alcun ingerimento straniero nelle faccende interne della Rumenia; e che, dal giorno d'oggi in poi, il Rumeno gode d'una vera autonomia. (*Wand.*)

Brusselles 17 *luglio*.

Il *Moniteur belge* di quest'oggi reca il decreto di scioglimento della Camera. Gli elettori sono convocati pel giorno 11 agosto. — Si assicura che il Re si recherà a Vichy per incamminare trattative, relativamente alle questione danese. (*G. di Trento.*)

Parigi 16 *luglio*.

Si designa come autore dei dispacci apocrifi, il sig. Klinkwarth, di Brusselles, persona nota nel mondo diplomatico. (*Presse di V.*)

Parigi 17 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ieri sera, 16, la Principessa Clotilde ha partorito un Principe. » — Il *Constitutionnel* dimostra che l'entrata della Danimarca nella Confederazione germanica solleverebbe tali difficoltà e resistenze, ch'è impossibile siasi mai trattato seriamente di tale fatto. — Il marabutto Abdel-Azis, capo degl'insorti Flitta, si è reso.

Londra 16. — La deputazione della Società, tendente a procurare la cessazione delle ostilità nell'America, ha avuto ieri un abboccamento con lord Palmerston, il quale rispose che il momento è inopportuno per la mediazione. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 7 *luglio*.

Un corpo dell'esercito separatista, in numero di 30,000 uomini, sotto il comando di Eysell, passò nella valle del Shennandoah, occupò Hagerstown, nel Maryland, e si avanza verso il Nord. — Comparvero bande di predatori al confine della Pensilvania, il che produsse grande agitazione. Il Presidente Lincoln chiamò sotto le armi la milizia della Pensilvania, e del Massaciussè, per respingere l'invasione, e proclamò lo stato d'assedio. (*V. le Recentissime d'ieri.*) — Il generale Grant ha preparato nuove dimostrazioni contro Petersburg. — Il generale unionista Sherman ha occupato Marietta. — Il Congresso ha sospeso le sue sedute. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 19 *luglio*.**

(Spedito il 19, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Il consigliere di Stato, barone Halbhüber, fu nominato commissario civile dell'Austria per il Jutland.

***Londra* 18. — Alla Camera de' comuni, Egerton domanda se l'Inghilterra abbia denunziato la garanzia pel possedimento delle Provincie sassoni della Prussia, qualora la Prussia abbandoni il trattato del 1815, che regola i confini della Germania. — Palmerston dice di no; aggiungendo che l'Inghilterra non seguirà l'esempio prussiano. La Prussia rifiuta il trattato di Londra perchè la Danimarca lo violava; ma ciò non tocca punto il trattato del 1815, poichè i soscrittori del trattato di Londra convennero che questo esige modificazioni.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 luglio.	del 18 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 90	72 95
Prestito naz. al 5 p. % .	81 —	80 90
Prestito 1860	97 70	97 45
Azioni della Banca naz.	788 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	196 —	195 —
CAMBI		
Argento	113 25	113 50
Londra	114 30	114 50
Zecchini imperiali . . .	5 49 5/10	5 49 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

***Borsa di Parigi del* 18 *luglio* 1864.**

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache . .	405 —
Credito mobiliare	1010 —

***Borsa di Londra del* 18 *luglio*.**

Consolidato inglese	91 —.

FATTI DIVERSI.

Ad un'ora pom. del 16 corrente, nell'età di anni 79, moriva l'avv. Antonio Bucelleni, illustre nelle dottrine legali, e nel regno letterario per la sua splendida traduzione dell'*Eneide* di Virgilio. Il viaggio al *Mella*, al *Cliso* ed al *Benaco* è l'opera originale, che rassodò la sua fama. Fu compagno ad Antonio Bazzini nelle sue pellegrinazioni d'artista. Ei sarà ricordato coll'Arici, col Nicolini, coll'Ugoni, collo Scalvini. (*S. B.*)

Un tenore italiano, stipendiato dal teatro di Pietroburgo, ha ricevuto dallo Czar la grande medaglia del Merito. Questa medaglia non è certo comune. È d'oro, tempestata di diamanti, ed ha un valore intrinseco di 10,000 ff.

Il vaso d'argento per uso di chiesa, che fu ritrovato da un soldato del deposito del 6.°, in Pistoia, in una buca della parete esterna della Cattedrale, e che fu sin qui creduto opera del Cellini, è pregiato lavoro di cesello e smalto, attribuito all'orafo pistoiese Andrea di Omniabene, esercente nel XII secolo; il che viene indiziato dalla leggenda impressa nel fusto del medesimo calice: *Andreas de Pistorio me fecit*. È tutto d'argento; tiene incise nella base sei figure con colori a smalto, altre cinque negl'interstizii, sei nel nodo praticato a metà del fusto, vari ornati nelle facce di esso, e finalmente sei figure nella patena. Le ingiurie del tempo e le difficoltà nell'estrarlo dal nascondiglio lo hanno assai danneggiato. (*Nazione.*)

Togliamo da un giornale di Massa Carrara: « Le reiterate morsicature delle zanzare cagionando molto bruciore e rossezza alla cute, deggiono porsi nel novero degli accidenti, che alterano la bellezza. È noto aver le zanzare particolare affetto a certe persone, che morsicano di preferenza alle altre. Queste persone non hanno che a mescolare un po' d'infusione dell'erba chiamata *camomilla* nell'acqua, colla quale lavansi il viso e le braccia e si porranno al coperto da queste incomode morsicature, non potendo le zanzare sopportare l'odore di questa pianta.

La Polizia di Londra continua attivamente la ricerca dell'assassino o degli assassini del sig. Briggs. (*V. il N. d'ieri.*) Credesi ch'ella sia in questo momento sulla vera traccia del colpevole; furono sparsi in tutti i quartieri della capitale affissi, annunzianti che la Compagnia della ferrovia del Nord aggiungeva 100 lire di sterlini alla ricompensa, già offerta, per ogni informazione, che potesse condurre all'arresto dell'assassino. La somma ascende quindi oggidì a 300 lire di sterlini.

Il pubblico raccoglie con premura gli anedoti relativi a Meyerbeer. Eccone uno, raccontato dal *Pays*, che si riferisce al *Pardon de Ploërmel*:

« È noto che, ad uno dei punti più drammatici dell'opera, il tuono si fa sentire con un sorprendente effetto. Alle pruove, il tuono dell'*Opéra comique* non sodisfaceva Meyerbeer; ogni volta che lo sentiva, la sua preoccupazione era evidente.

« — Non son contento del vostro tuono, andava egli ripetendo a Nestore Roqueplan, allora direttore dell'*Opéra comique*.

« Questo bisogno di tuoni diventò un' idea fissa. Meyerbeer errava di qua e di là, interrogava tutti gli strepiti, analizzava i diversi rumori, fatti dalle ruote delle vetture, fintantochè, un bel mattino, si fermò innanzi ad una casa in demolizione. Meyerbeer fe uno sbalzo; Meyerbeer ha trovato. In quattro salti è all' *Opéra*.

« — Mi occorre una lunga cassa di legno con calcinacci.

« Si portarono gli oggetti domandati, e l'esperienza cominciò.

« — Non ci siamo ancora, disse Meyerbeer; è un suono troppo secco. Mi pare che un oggetto di piombo farebbe meglio.

« Nestore fece gettare un calamaio di piombo.

« — Benone! sclamò il maestro; via, caro Nestore, procuratemi un centinaio di palle da cannoncino.

« Nestore gli chiuse la bocca:

« — Impossibile!

« — Come, impossibile!

« — Impossibile, ribattè Nestore impazientito, ci bisogna un'autorizzazione.

« — Va bene; ci penso io.

« E scrisse gravemente in proposito al ministro della guerra. Il maresciallo prese la cosa in ridere, e fece rispondere che l'arsenale di Vincennes era a sua disposizione.

« Da quel momento, i macchinisti cominciarono serii studii sull'arte di imitare il tuono lanciando pallottole di ferro entro un tubo di legno. »

Un mercante di novità a Parigi ebbe la malaccorta idea d'approfittare della memoria d'un tristo processo, mettendo in vendita una nuova stoffa, sotto la denominazione di *traliccio La Pommerais*. Questo nome di cattivo gusto produsse pessimo effetto sul pubblico, e finalmente esso dovette sparire, in forza d'un ordine della polizia.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Nuova Yorck, 29 giugno: « Un convoglio di emigrati sulla ferrovia del gran tronco, deviando nella sua corsa, cadde dal ponte di Beleeil, presso S. Ilario, nel Canadà orientale, prima delle 8. Trentaquattro morti e 350 feriti furono estratti dallo sfasciume. Uno de' vagoni non era ancora stato esaminato. »

La mattina del 16 corr., alle ore 9 circa, mentre S. Em. rev. il nostro Cardinale Patriarca amministrava la Cresima nella chiesa parrocchiale dei Carmini, il vento, soffiando da una finestra aperta, spinse una tappezzeria della Cappella della Madonna sopra la fiammella d'una lampada, sì che il fuoco s'apprese al tessuto; ma allo scoppio delle molte persone, cola presenti, tolsero tosto ogni pericolo d'incendio maggiore. A quella vista però, il popolo affollato, colto da spavento, prese a fuggire, e nella confusione alcuni furono gettati a terra; ma, come si conobbe che il fuoco era stato già spento sin dal suo nascere, la gente ritornò in chiesa. S. Em. il Patriarca rimase tranquillamente al suo posto, e continuò ad amministrare la Cresima. Nel trambusto, che durò brevi momenti, non s'ebbe a lamentare nessuna disgrazia.

La stessa mattina del 16, Giacomo Pecol, d'anni 17, abitante ai SS. Apostoli, assaliva, armato di coltello, nella sartoria di suo padre, in Merceria di S. Salvatore, a ciò indotto da gelosia, la propria amante, Marietta F., abitante a S. Canciano, facendole due leggiere ferite nel collo. Il feritore prese, dopo il fatto, una bibita velenosa, e perciò fu fatto accompagnare nel civico Ospitale pegli opportuni soccorsi.

Il giorno 13 corr., verso le ore 5 pom., un vento improvviso e violentissimo cagionò, nel Distretto di S. Donà, non lievi danni alle campagne. Oltracciò i Comuni di Torre di Mosto, Ceggia e Noventa, furono in parte danneggiati dalla gragnuola, che distrusse oltre la metà dei prodotti.

La mattina del 12 corr., il carcerato B. Basilio, d'anni 21, di Pieve di Revere, imputato di attentato omicidio, potè fuggire alla forza pubblica, mentre veniva ricondotto dagli esami al carcere della Pretura di Revere. Ei si tiene ancora nascosto.

ARTICOLI COMUNICATI.

684

PER LA SOLENNE DEDICAZIONE
del nuovo tempio parrocchiale di Perarolo
IN CADORE
SONETTO
offerto a monsig. ill.° e rev.° Vescovo, cavaliere
GIOVANNI RENIER,
che ne fu il consecratore nel 7 luglio 1864.

Lo vidi un giorno io sì! . . . povero e angusto
Il prisco Tempio minacciar sfacello;
Poi venni, e invan guardai, sparve il vetusto,
Miro un nuovo vicin, dov'era quello!

Così l'indico augel sul rogo adusto
Sorge dal cener suo più forte e bello;
Ve' come splende insiem leggiadro e augusto!
Salve, o sacrato a Dio Tempio novello!

Diè l'oro il ricco in prezioso dono (*),
Il povero il vil rame, e l'opra diede:
Ma l'obolo e il sudor vili non sono.

Sclama l'Eterno, e di cotanta fede,
Col Pontefice vostro, appo il mio trono,
Tutti v'avrete in Ciel degna mercede!

Perarolo, luglio 1864.

In arra di profonda venerazione.
D. G. B. S. A.

(*) Il disegno del tempio è del valente architetto A. Negrin. Vi concorsero con generose somme le famiglie del paese, il Parroco, il clero, e tutti con l'opera e la fatica.

708

FRANCESCO CONCINI.

Povero paese nostro! Come ti fai deserto per ogni modo de' figli tuoi più onorandi e più utili!

Rapitoci da inopinata morte, nel giorno 28 giugno p. p., Francesco Concini, uomo di costume antico per severità di pensamenti e rettitudine di vita, si lascierà sempre desiderare, perchè non potrà essere imitato mai.

La cospicuità dei natali gli diede gentilezza e cortesia d'animo senza fasto, la superiorità della mente e del cuore, lo condusse irresistibilmente a provvedere il bene del suo paese con saggezza, ed efficacia tali, da presentarlo illustre di quella virtù cittadina, la quale sovente viene parlata e vantata, ma di raro assai sentita e trattata.

Degli affetti domestici religiosissimo, amico senza ostentazione, leale, forte, con dignità e prudenza trattò e vinse chi ebbe a mal tentare di soperchiarlo.

Francesco Concini, insomma, fu tale uomo benevolente e beneficente, la cui perdita venne universalmente deplorata, quale una patria sventura.

D.

707

Maddalena Cambruzzi maritata Grezler, non è più! Madre, a 24 anni, di quattro teneri figli, che non comprendono cotanta perdita, lascia nel sommo inconsolabile dolore i suoi sventuratissimi genitori, i parenti, il marito. Lunghi ed iterati malori, sopportati con la rassegnazione dei giusti, apersero innanzi tempo a quell'angelo di bontà le regioni del cielo. Figlia obbediente, affettuosa, moglie sommessa, amabilissima, madre svisceratà, solerte, tutte in sè racchiudeva, e tutte esercitava quelle virtù, che sono il maggior pregio e decoro della donna cristiana.

Essa ne colse il premio; e dal nuovo soggiorno prega conforto a' suoi cari, quel conforto che non il pianto, non la rassegnazione, non il tempo può dare, e tanto meno lo possiamo noi, che al pari di loro infelicissimi, versiamo amare lacrime su questa e sopra altra sacra e ancor tiepida tomba.

D. C. W

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *luglio*.

Son arrivati: da Patrasso il brig. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con poche merci, all'ord., e da Messina il brig. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, vuoto all'ord.; un bark eravi in distanza che ancora non si riconobbe, e si crede con granaglie.

Sempre calma sul nostro mercato anche negli olii, dopo la vendita in quelli di Dalmazia, che effettuavasi a fior. 30; si ebbe qualche arrivo di colà, che non manca mai; nel complesso, gli olii vengono più offerti in ogni qualità. Calma continua nelle granaglie ancora di più, riordinatasi la stagione. Però non influisce questa calma sul riso, chè arrivata appena alcuna partitella dalle nostre pile, si esitava a prezzi fermi e con viva ricerca. Si vendeva partita formaggio salato giunto dalla Dalmazia. Nei salumi, il baccalà viene richiesto più sempre, e la ristrettezza attuale nel deposito si fa ognora più grave.

Le valute stanno sul 4 ¹/₂ per % di disaggio; le Banconote vennero un poco più offerte ad 88 ¹/₄; il prestito 1860 intorno ad 86 ¹/₄; poco sopra eransi venduti di mattina, e le transazioni scarsissime in ogni altro valore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *luglio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 ¹/₂	74 70
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	84 55
Genova . .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione . . .	»	»	100 franchi	6	39 85
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	6	10 05 ¹/₂
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Milano . .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Parigi . . .	»	»	100 franchi	6	39 90
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 07
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 10	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 71 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 85 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —

Sconto	» 5 ¹/₂	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 : 50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *luglio*.

Arrivati da Vienna i signori: Dembon Giuseppe, poss. di Cracovia, all'Europa. — *Da Verona*: Torre cav. Giuseppe, alla Luna, - Gimelli Luigi, alla Luna, - Costa Carlo, alla Luna, - Novella Ferdinando, alla Luna, tutti quattro poss. genovesi. — *Da Milano*: Durante dott. Filippo, poss. di Ginevra, all'Europa. — Perillieu L. Giulio, poss. franc., al S. Marco. — De Wolden Ermanno, da Danieli, - De Massow Enrico, da Danieli, - Heinerich Salomone, da Danieli, tutti tre poss. pruss. — Lopinot Amadeo, da Danieli, - Lainé Carlo, da Danieli, - Tajeé Eugenio, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Daikeilt Holmes, poss. irlandese, da Danieli. — Walker R. J., poss. amer., da Danieli. — *Da Brescia*: Carini Calini contessa Lelia, poss., in Palazzo Martinengo, SS. Apostoli.

Partiti per Vienna i signori: Euler Nicolò, poss. russo. — *Per Trento*: Hohenwart co. Carlo, I. R. consigl. aulico a Trento. — *Per Verona*: Galli della Loggia co. Gaetano, poss. bolognese. — *Per Trieste*: Löhr Maurizio, I. R. consigliere di Sezione in Vienna. — Conrise Giovanni, poss. russo. — *Per Parma*: De Mongeot dott. Antonio, legale parmigiano. — *Per Milano*: Welton Giovanni, possid. ingl. — De Marbot bar. Alfredo, poss. franc. — De Herissem bar. Carlo, - Van Delft Francesco, ambi poss. belgi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio . . . . { Arrivati . . . . . 1041 / Partiti . . . . . . 1267 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 luglio . . . . { Arrivati . . . . . / Partiti . . . . . . }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. Barnaba apostolo*.

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *luglio*. — Bon Teresa, marit. Cattaneo, di Domenico, di anni 45. — Cavallini Luigia, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Franco Giuseppe, di Sebastiano, di anni 1, mesi 1. — Mori Giovanna, ved. Dragonte, fu Michele, di anni 77, mesi 6. — Nalotto Luigia, nub., fu Antonio, di anni 20, mesi 6, cucitrice. — Peloso Antonio, fu Gio., di 63, villico. — Papete Maria, marit. Candeo, fu Liberale, di 37, civile. — Pizzotto Elisa, di Carlo, di anni 1, mesi 10. — Vianello Elisa, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Zanon Emilia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Zaramella Francesco, fu Bortolo, di 59, trippaiuolo. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 *luglio*. — Bianchini Carlo, di Marco, di anni 1, mesi 4. — De Barba Teresa, nub., di Lorenzo, di 27, civile. — Faccini Fortunata, ved. Alberghetti, fu Antonio, di 82. — Marcon Gio., di Gaspare, di anni 1, mesi 1. — Tami Lorenzo, fu Leonardo, di 51, muratore. — Totale N. 5.

Nel giorno 13 *luglio*. — Baccuz Giacomo, fu Giuseppe, di anni 27, manovale. — Carissi Rosa, nub., fu Nicolò, di 43. — Dazzi Maria, ved. Peterle, fu Antonio, di 70, lavandaia. — D'Angeli Beniamino, fu Isacco, di 47, pittore. — Gambron Caterina, di Francesco, di anni 3. — Lovo Teresa, nub., fu Domenico, di 43. — Mora Pietro, fu Gio., di 50, falegname. — Reggia Paola (suor Maria Francesca) fu Francesco, di 62, monaca cappuccina. — Lino Lucia, marit. Mason, del Pio Luogo, di 42, cucitrice. — Vianello Cornelia, marit. Gasparini, di Antonio, di anni 33, mesi 11, civile. — Vianello Lorenzo, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Vianello Felice, di Sante, di anni 1, mesi, 6. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 19 *luglio*.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Marianna la vivandiera della 32.ª brigata*. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Ragguagli intorno al nuovo Gabinetto danese.* — Impero d'Austria; *l'Arciduchessa Sofia; l'Arciduca Alberto; il generale conte Gondrecourt; il generale d'artiglieria cav. di Benedek; Lodovico Asbóth. Ulteriori particolari dell'uragano nel Trentino.* — Stato Pontificio; *Accademia di religione cattolica.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Rapporto della Commissione d'inchiesta sopra alcuni fatti concernenti la concessione delle ferrovie meridionali. Partenza di Garibaldini alla volta d'Ischia. L'arrolamento di volontarii. I grassatori fra Senigallia e Montalboddo. Nuova Costituente massonica.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Acaria.* — Impero Russo; *Statuti della Società del credito fondiario e industriale. La vendita dei beni dello Stato.* — Impero Ottomano; *lo Statuto addizionale moldo-valacco. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia; *le elezioni a Corfù.* — Inghilterra; *l'opposizione. Garibaldi. Parlamento inglese: i prigionieri svedesi; la tratta del Brasile.* — Francia; *il titolo di duca di Montmorency. Esperienze d'artiglieria navale. Il contrammiraglio barone Didelot; l'insurrezione di Tunisi.* — Svizzera; *ferrovie.* — Germania; *notizie dal sito della guerra. Notizie da Kissingen.* — Danimarca, Svezia e Norvegia, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 luglio. - 6 a.	338‴, 95	17°, 8	15°, 4	62	Quasi sereno	E. N. E.²		6 ant. 10°
2 p.	337 , 88	23 , 3	18 , 4	50	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 6°
10 p.	337 , 30	18 , 0	16 , 6	67	Nuvoloso	E.¹		

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 26°, 5 — min. 17°, 8
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15322. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel fabbricato erariale che serve agli usi di questa Intendenza e dipendenti Ufficii, devono, in relazione all'ossequiato Decreto 8 luglio 1864, N.i 4335-896 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, mandarsi ad effetto degli estesi lavori di radicale ristauro ed ampliamento, giusta progetto 26 gennaio 1864, N. 247 di questo I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, per cui a deliberarne l'esecuzione, sarà tenuto nel giorno 30 del corr. mese di luglio un esperimento d'asta ai patti e condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 18 luglio, N. 159.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 25054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l'Avviso 23 giugno p. p., N. 23005, si rende noto, che nel 29 corr. sarà tenuto presso questa Intendenza il terzo esperimento d'asta sul dato fiscale ed alle condizioni espresse nel primo Avviso 22 maggio 1864, N. 18398.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15149. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, numero 167, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Arzignano, del tabacco alla Dispensa di Arzignano, delle marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2154 : 31 : —
Sale	» »	2733 : 75 : —
Marche da bollo	» »	68 : 55 : —
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	255 : 47 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	136 : 68 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	— : 68 : —
	Totale fior.	392 : 83 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza e presso le Dispense della provincia.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 agosto 1864, stilate secondo la modula qui appiedi in carta con bollo da 1 fiorino, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula di offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in .... alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso .... 186 .., N. .. pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in .... e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. .... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li .... 186 ..

(sottoscrizione autografa)

(al di fuori)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in ..... »

N. 11909. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 11 agosto p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 75 v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante ischede suggellate, e le schede dovranno prodursi al protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione da essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto, da esporsi in cifre ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° settembre 1864 e terminerà col 31 agosto 1867, sempre sotto l'osservanza delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

Ed essendo, come si disse, la delibera vincolata all'approvazione della Autorità Superiore, ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato all'offerta coll'espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione della delibera.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate; la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre pattuito.

Tutte le spese dell'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario, agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 3398. *Regno Lombardo-Veneto.* 690

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 agosto p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 4 luglio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade $^1/_5$ in piano, $^4/_5$ in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 533. 695

Nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle 10 alle 3 pom., nel palazzo Trotti in Padova, Via della Punta, sarà tenuto un primo esperimento d'asta per la vendita del palazzo stesso, con adiacenze, giardino ed orto, avente la superficie di pertiche metriche 2.68, e la rendita censuaria di lire 399:71.

Qualora riuscisce senza effetto il primo esperimento, ne avrà luogo un secondo nel giovedì 11 agosto, ed all'occorrenza un terzo nel giovedì 18 detto.

L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 10,000 v. a. d'argento.

Ogni concorrente dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 in monete d'argento, o d'oro al corso di listino.

In ciascuno dei tre esperimenti, la delibera non sarà fatta che al miglior offerente, sopra il prezzo dei fiorini 10,000.

Il prezzo di delibera sarà pagabile entro 15 giorni, dalla comunicazione della tutoria approvazione della delibera stessa.

L'aquirente sarà immesso nel possesso e godimento dello stabile, all'atto stesso della stipulazione del contratto.

La descrizione dello stabile ed i titoli cauzionali, sono ostensibili da oggi presso la Segreteria della Commissione di beneficenza in Padova.

Le anzidette e le altre condizioni d'asta, sono contenute nell'avviso a stampa di pari data e numero pubblicato, ed ostensibile come sopra.

Padova, 27 giugno 1864.

Il vicepresidente della Commissione di beneficenza,
GIO. BATTISTA PIVETTA.
Il Segretario,
L. Trivellato.

665

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Sez. Inferiore
RENDE NOTO:

Che essendo stato approvato dall'Autorità superiore, il progetto di operazioni da effettuarsi a sistemazione del Circondario di questo Consorzio, del quale è stata anche deliberata la impresa di esecuzione, onde poter sodisfare all'assuntore il convenuto rateo pagamento per questo primo anno, e sostenere le altre occorribili spese di direzione d'ingegneri, sorveglianza ed altro, occorre, secondo il preventivo approvato dall'Autorità provinciale, di dover attivare un gettito di fior. 5,803:06 $^1/_2$, sopra tutta la periferia del Consorzio, che con tali operazioni va ad essere sistemata nella libera defluenza delle proprie acque;

Che il suddetto gettito ripartito sopra le classi seguenti della campeggiatura, salvo maggior conguaglio da effettuarsi quando saranno state effettuate per intiero le occorribili sistematiche operazioni, porta il seguente aggravio per ogni pertica, cioè:

Alle	Vallive	soldi	2, 4
	Paludive	»	4, 8
	Alte	»	7, 2
	Medie		9, 6
	Basse	»	12, 0

Che il pagamento di tale gettito dovrà essere effettuato in tre eguali rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre, la terza in dicembre p. v.;

Che la esazione sarà effettuata dal ricevitore sig. Federico Pieresca, che domicilia a S. Donà, ma per le scossioni e pagamento dei mandati tiene Uficio anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii;

Che siccome ha l'obbligo di portarsi ad esigere prima della scadenza delle suddette rate, nei Comuni soggetti al Circondario consorziale, si previene che i luoghi e giorni di esigenza sono fissati come segue:

RATE

	I. luglio	II. ottobre	III. dicembre	
DISTRETTO DI S. DONÀ.				
Grisolera	il 30	il 29	il 29	presso le Deputaz. comunali;
Torre di Mosto	» 29	» 30	» 28	
DISTRETTO DI PORTOGRUARO.				
Caorle	» 28	» 27	» 27	

E che i contribuenti che si renderanno difettivi al pagamento nelle prefinite scadenze, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 giugno 1864.

I Presidenti.
DOMENICO BOSMIN.
FRANCESCO BRESSANIN.
PIETRO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

696

Dichiaro io sottoscritto di revocare siccome revoco mediante il presente avviso, qualunque procura che rilasciata avessi dall'anno 1841 in poi, al signor Giacomo fu Macario De Cassan, domiciliato nel Comune di Valle, Distretto di Agordo; e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Treviso, 12 luglio 1864.
MACARIO fu GIOVANNI DE CASSAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13643. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 2, la firma della Ditta Carlo Franco, doratore in legno in parrocchia di S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 13743. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 1, la firma della Ditta Giuseppe Mondolfo, armatore, qui domiciliato, ora dimorante in Torino.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 12129. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Adelaide Danielis Penco, che Gio. Batt.sta Anti, produsse in di lei confronto oltrechè del proprio marito Marco Penco, la petizione 20 maggio p. p. Numero 9224, in punto di caducità d'inscrizione ipotecaria, ed altro; e che in seguito all'istanza primo corrente N. 12129, dell'attore Anti, riproduttiva la petizione suddetta con odierno Decreto pari Numero venne deputato ad essa assente in curatore questo avvocato dott. Sante Bulio, per la relativa risposta da darsi entro 45 giorni sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del Giudiz. Reg., dell'articolo 21 del Decreto aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitata a fornire in tempo il suindicato curatore degli opportuni mezzi di difesa, od a produrre la sua risposta nel termine suddetto a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro; ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 luglio 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 1779. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all'istanza pari data e Numero della Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale in Treviso, contro Natale Spinato, vennero redeputati i dì 25 agosto e 15 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pel secondo e terzo esperimento d'asta degli stabili di cui l'Editto 15 settembre 1863 N. 3905, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli 21, 23 e 27 ottobre 1863 e sotto le condizioni esposte nell'Editto medesimo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 2 giugno 1864.
Il Pretore, TON.

N. 13564. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13564, per pagamento di franchi 300 in base a cambiale: Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 8697. 1. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 1.° e 29 settembre p. f. e 27 ottobre successivo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà presso questa Segretaria verso pronti contanti a tariffa, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Verona, contro Angelo e Pietro Melegati, l'asta della casa descritta nell'Editto 5 agosto 1863 N. 12516, pubblicato nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 53, 54, 55 sotto le condizioni nell'Editto medesimo riferito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 maggio 1864.
Il cav. Presidente FONTANA
Franchini, Dir.

N. 10028. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Lucini Eliseo, fornaio all'insegna dei Tre ferri in questa città, che da Franceschini Lorenzo fu Luigi di Sanguinetto veronese, difeso dall'avvocato Zaparolli Giuseppe, è stata presentata alla detta Pretura Urbana una istanza in data 28 giugno 1864, Numero 9489, in punto sequestro mobiliare fino alla concorrenza del residuo capitale credito di a. Lire 435, risultante dallo scritto 30 maggio 1864, firmato di pugno di esso Lucini Eliseo, e che con Decreto pari data e N. venne tale sequestro accordato ed eseguito come risulta dal protocollo 30 detto giugno, N. 9649.

Ritrovandosi il detto Lucini ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui difesa e pericolo l'avv. Angelo Finzi, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia esso Lucini e possa, volendo, difendersi nella comparsa fissata a quest'A. V. nel giorno 26 agosto p. f. ore 9 ant. per la sistemazione del sequestro colla conferma e surroga del proposto sequestratario Boari Francesco pure di Mantova, oppure far tenere al suddetto avvocato Angelo Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Lucini Eliseo opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari: e mancando a quanto sopra sappia esso Lucini dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 luglio 1864.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 16678. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Luigi Cavalli, in confronto del dott. Innocenzo Zulliani, nei quali la delibera avrà luogo verso la osservanza degli infrascritti patti e

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà con riflesso alla più diffusa descrizione di cui nella stima giudiziale raccolta nel protocollo dell'I. R. Tribunale di qui 20 giugno 1863, N. 10481, eseguita in ordine al decreto 20 maggio 1863, N. 8319 del Tribunale stesso dagli ingegneri Chinaglia Gregorio e Baliscrema Luigi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto la limitazione portata dal § 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di fiorini 300 a cauzione dell'asta da essere imputata a sconto del prezzo ove sieno adempiuti gli altri capitoli d'incanto.

IV. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e delle servitù livelli che sono o fossero inerenti agli immobili a lui deliberati, e se all'atto della delibera vi fossero rate d'imposte scadute e non ancora sodisfatte dovrà farne testo il pagamento a sconto di prezzo.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario in proporzione del prezzo della sua delibera pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento inclusiva fino alla effettiva delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Entro tre mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera imputatogli a sconto quanto avesse pagato giusta gli articoli IV, V, VI e dovrà dalla data della delibera corrispondere sul prezzo da lui dovuto l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno depositandolo in Cassa insieme al capitale, libero a lui di chiedere col solo appoggio del decreto di delibera il possesso utile degli enti deliberati.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato in moneta fina metallica sonante d'oro o d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato che fosse posto in corso e parificato al danaro, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque, dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso al valore di cambio della giornata contro danaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente della delibera sarà a tutto carico del deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione della proprietà dovrà a sue spese far eseguire le volture degli immobili deliberati, sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

IX. Allora soltanto che abbia sodisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà dell'immobile subastato ed a lui deliberato, ed ottenere la aggiudicazione, stando a sua cura e spesa le pratiche relative.

X. Se il maggior offerente fosse l'esecutante si tratterà il prezzo della delibera sotto l'obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dalla data della delibera stessa in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria o riparto compiuto od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse lui assegnato utilmente, e mediante giudiziale deposito, e conseguirà dalla data della delibera, e potrà anche col mezzo del giudice in via esecutiva ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati coll'obbligo però della voltura d'estimo, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà fino alla sodisfazione dell'intero prezzo ed accessorii relativi, fermi anche presso i superiori capitoli dal V al X inclusivi, e l'imputazione di quanto per gli stessi avesse esborsato.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg. sotto obbligo del pieno risarcimento verso a chiunque.

Seguono gl'immobili.

Una casa d'affitto con promiscuo ingresso dalla via, a quattro piani, il terreno cioè e tre superiori, posta nella città di Verona nella contrada S. Luca sotto la parrocchia dello stesso nome con facciata a nord sulla strada o piazzale dell'Ospedale Militare S. Spirito, marcata col N. c. 2259, distinto nella mappa censuaria della città col N. 4354, quale casa che si estende anche sopra l'andito 4353 della superficie metrica di pertiche 0.07, colla rendita censibile di Lire 63, stimata fiorini 1446:60.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 giugno 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 13562. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13562 per pagamento franchi 300 effettivi in base a cambiale: Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 13165. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Francesco Cipraro coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato, la petizione cambiaria 6 luglio 1864, N. 13165 per pagamento N. 11 doppie d'oro di Genova ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastracà, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria il pagamento solidale entro giorni tre della somma libellata, interessi e spese.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 897. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei Giacomo padre, Lucia, Maria ed Anna figlie Cimbaro di Ciseriis, contro Lucia nata Orlando vedova di Domenico Cimbaro, Valentino, Regina, Teresa ed Elena fu Domenico q.m Giovanni Cimbaro di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 8, 19 e 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima, risultante dal relativo protocollo 17 aprile 1863, N. 2250, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, non mai ad un inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, semprechè però basti a sodisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa Pretura.

VI. Gli esecutanti ed i creditori inscritti veneranda Chiesa di S. Carlo di Ciseriis, Chiesa parrocchiale di S. Pietro di Tarcento e i sigg. Giacomo, D. Girolamo e Giovanni q.m Luigi Armellini soltanto saranno esonerati dal deposito di cui le condizioni IV e V del capitolato d'asta, ed essi od altro fra loro facendosi deliberatarii, avranno diritto di trattenere il prezzo di delibera sino alla distribuzione, pagandovi però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venissero ammessi nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

VII. Gli esecutanti non garantiscono gli stabili da vendersi e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VIII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi in mappa di Ciseriis.

1. Casa con corte posta nella borgata detta Orlando, in mappa di Ciseriis al N. 24, di pert. 0.10, rendita L. 4:32, stimata fiorini 353:50.

2. Fabbrica verso levante attigua alla suddetta casa, in detta mappa al N. 2136, di pert. 0.02, rend. L. 0:48, coperta di paglia, stimata fior. 52:50.

3. Terreno attiguo alla casa, in detta mappa al N. 16, di pertiche 0.06, rend. L. 0:16, stimato fior. 8:40.

4. Terreno aratorio ad uso di orto, in detta mappa al N. 31, di pert. 0.07, rend. L. 0:09, stimato fior. 9:80.

5. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, denominato Piana Grande in detta mappa ai NN. 184, 189, 190, di pert. 3.05, rendita L. 7:09, stimato fior. 365:94.

6. Terreno arat. vit. pure con gelsi, denominato de Pid de Zuch, in detta mappa al N. 136, di pertiche 2.07, rend. L. 3:46, stimato fior. 207.

7. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz di Sotto in detta mappa al N. 946, di pertiche 1.73, rend. L. 0:90, stimato fior. 72:97.

8. Bosco ceduo misto con castagni, denominato Crivaz in detta mappa al N. 944, di pert. 1.95, rendita L. 1:01, stimato fiorini 103:20.

9. Castagneto detto Buttigna o Compra di là, in detta mappa al N. 993, di pert. 2.91, rendita L. 2:47, stimato fior. 113:59.

10 Bosco ceduo misto con castagni detto Compra di qua, in mappa al N. 1235, di pert. 0.80, rend. L. 0:42, stimato fior. 27:40.

11. Bosco ceduo misto detto pure Compra di qua, in detta mappa al N. 965, di pert. 1.84, rendita L. 0:85, stimato fior. 48:04.

12 Terreno prativo denominato Gabrin, in detta mappa al N. 427 di pert. 0:57, rendita L. 0:24, stimato fior. 27:49.

Totale fior. 1389:83

Il presente si pubblichi qui e nel Comune di Ciseriis, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 maggio 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Samueli Canc.

N. 13062. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marietta Rossi, assente d'ignota dimora, che Antonio Ciprandi coll'avvocato dottor Battistella, produsse in suo confronto la petizione 4 luglio 1864, N. 13062 per precetto cambiario in base alla cambiale: Venezia 25 maggio 1864, scaduta a tutto 15 giugno p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 33 effettivi d'argento cogli interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 giugno 1864 e delle spese giudiziali in fiorini 4:72.

Incomberà quindi ad essa Marietta Rossi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Al N. 1638. 3. pubb.
EDITTO

Si notifica al sig. Pietro Da Reccos, assente, dimorante a St.-Etienne, in Francia, che in evasione al protocollo verbale assunto nel 2 giugno corrente a questo Numero gli venne deputato in curatore questo avvocato Marco dott. Vergani, affinchè lo rappresenti nella comparsa redestinata pel giorno 4 agosto p. v. alla prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 24 giugno 1862 N. 3512, prodotta da Giacomo Raffaele Vivante, al confronto dell'amministratore Favretti curatore nell'eredità del fu Andrea Da Reccos nei punti di realtà e liquidità del credito di fior. 66:57 e conferma di prenotazione.

Sarà quindi cura di esso assente il fornire delle opportune istruzioni il deputatogli curatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 28 giugno 1864
Il Presidente, ZANELLA
Chiser.

N. 9140. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di questo N. di Caterina Figgol-M... sis di Vat, Comune di Udine, prodotta in confronto di Teresa N... co di Faedis, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 30 luglio, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

Terreno posto in mappa di Faedis, descritto sotto il N. 123... di pert. 4.31, colla rendita di L. 1:85.

Condizioni d'asta.

I. Il fondo al primo e secondo incanto verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 36 ...

II. Ogni aspirante all'asta ad eccezione della esecutante dovrà previamente depositare a mani della Commissione fior 4, che saranno restituiti a coloro che non rimaranno deliberatarii, e trattenuti in isconto prezzo quello del deliberatario.

III. Il deliberatario, ad eccezione della esecutante, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, in valuta fina d'argento, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli.

IV. Nel caso che approdasse all'asta la esecutante, sarà esonerata dall'obbligo del previo deposito, ed ove rimanesse essa deliberataria sarà autorizzata a trattenere il prezzo di delibera, a pagamento del proprio credito di capitale, interessi e spese e tenuta a depositare in Giudizio sol anto l'importo che eccedesse il proprio complessivo credito di capitale, interessi e spese esecutive da ... darsi giudizi lmente.

V. Il fondo verrà deliberato a corpo e non a misura e nello stato che si troverà il giorno della delibera, e le pubbliche imposte ... denti successivamente sul fondo stesso, ed ogni altro peso al medesimo inerente staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Cividale, 28 giugno 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra Al.

(Segue il Supplimento, N. 92)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO.

ANNO 1864. — N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di destinare il suo aiutante d'ordinanza, tenente colonnello, Giuseppe Latour di Thurnburg, al servizio di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Principe ereditario Rodolfo.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore presso la Dogana principale di Padova, il controllore della stessa, Rinaldo Damiani.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato provvisorio direttore degli Ufficii d'Ordine, presso la Direzione del Censo in Venezia, il provvisorio cancellista di I classe della medesima, Antonio Venturini.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze nominò ricevitore dell'I. R. Dogana di Rovigo il controllore della Dogana stessa, Giovanni Sanguini.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato il controllore della Dogana di Chioggia, Federico Lavezzo, a controllore della Dogana di Vicenza, ed a controllore presso la dogana di Chioggia l'uffiziale doganale Giovanni Battista Coppitz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Documenti diplomatici.

Ecco la circolare del Ministero di Stato spagnuolo ai rappresentanti di S. M. all'esterno, intorno alle cose del Perù, già citata in sunto ne' Numeri precedenti:

« Nell'ordine reale, che ebbi l'onore di dirigere a V. S., in data del 24 maggio, mi diedi premura di trasmetterle alcune idee, che il Governo di S. M. credeva urgente di esporre per causa degli avvenimenti del Perù. Oggidì è mestieri ch'io le parli nuovamente sopra questo argomento, dandole maggiori spiegazioni, affinchè ella conosca pienamente lo stato, in che ci troviamo, e la risoluzione, cui richieggono del pari i nostri diritti ed il nostro onore.

« Sono senza fallo noti a V. S. i tristi fatti di Talambo. Una specie di colonia basca, recatasi a quel paese per conto di D. N. Salcedo, si vide un giorno assalita da una frotta di sicarii, cui guidava lo stesso amministratore, e rimase morto qualche individuo e feriti varii di coloro, che la componevano. Aggravò il fatto la circostanza dell'essersi usata la più grande barbarie. Basti il dire che il Salcedo, presente sul luogo del delitto, o accrebbe l'accanimento degli aggressori, o non fece nulla per porgli un limite e salvare gl'infelici, che trovavano persecuzione e morte, in compenso della loro mansuetudine e fiducia, e del loro lavoro.

« Non è avverato che il Governo del Perù sia direttamente imputabile di ciò, quantunque sia poco commendevole per coloro, che reggono un paese, il commettersi ivi simili attentati. Al postutto, quel Governo poteva far sì che si facessero invistigazioni sul delitto e se ne punissero gli autori, e si desse in tal guisa riparazione a ciò, che non aveva saputo o potuto prevenire e riparare a tempo. Ma sventuratamente e'non fu veduto tener questa via colla necessaria energia e la opinione pubblica, sì nel Perù e sì nella Spagna, si persuase che esistesse una colpevole indulgenza e fosse vana ogni speranza di giustizia, per parte dei Tribunali, cui era demandato quell'affare.

« Mosso da queste idee, il Ministero, che ci precedette, e cui presedeva come segretario di Stato il sig. D. Lorenzo Arrazola, credette opportuno l'invio di un rappresentante della Spagna al Perù, coll'incarico speciale di far richiami su quella materia. Volevasi ottenere dal Governo di quella Repubblica che usasse tutta l'energia, che gli consentivano le sue leggi, affinchè si rendesse giustizia e si punissero i rei di sì odioso assassinio. Non si credeva che fosse, nè poteva essere ostacolo per esso il non essersi stipulato alcun trattato fra l'antica metropoli e lo Stato peruviano, giacchè le regole della ragione e del diritto delle genti, che reggono tutt'i popoli, riguardano necessariamente tutti coloro, che per qualunque motivo si trovano in condizioni irregolari, ogni qualvolta sono di fatto e incontrastabilmente liberi, indipendenti e sovrani. Il perchè era affatto indispensabile una Commissione speciale. Se la Spagna si fosse trovata verso il Perù, nella condizione in cui si trova verso il Chilì, la Bolivia, l'Equatore o la Venezuela, avrebbe avuto il suo rappresentante ordinario, che avrebbe potuto formulare i suoi richiami, e il non averlo la obbligava, essendo legittima cosa e necessaria il farlo, a ricorrere al predetto mezzo.

« Si nominò quindi il sig. Eusebio di Salazar y Mazarredo, ministro di S. M. nella Bolivia, affinchè si presentasse al Governo del Perù; e, perchè non si suscitassero difficoltà, gli si conferì il titolo di commissario straordinario e speciale. Vollesi significare con ciò che speciale era la missione, che gli si affidava, che i suoi poteri ed incarichi si limitavano a quell'ufficio, che non si estendeva l'oggetto oltre l'indicata negoziazione. Era e non poteva non essere rappresentante uffiziale; ma, non esistendo relazioni uffiziali, per colpa del Governo peruviano, il quale non aveva ratificato il trattato, stretto anni sono da un suo agente, e ne aveva richiamato un altro perchè non aveva ottenuto ciò, che notoriamente era impossibile, credè il Ministero spagnuolo che la nomina fatta fosse la più opportuna, e che lo stesso Governo peruviano dovesse gradire una negoziazione tanto transitoria, quanto indispensabile.

« Giunto a Lima il signor Salazar y Mazarredo, e ottenuta un'udienza a capo di dieci giorni dal ministro degli affari esterni, consegnò a questo le credenziali della sua nomina, e aspettò di essere chiamato a conferenza. Ma il Governo del Perù non credette bene riceverlo. Fece questioni sulla nomina, e rifiutò di riceverlo nella qualità, che la Spagna gli aveva conferita. Gli disse che tratterebbe con lui come con un *agente confidenziale*: ma, ripeto, rifiutò di trattare con lui come commissario quale effettivamente era, e col sigillo uffiziale, che realmente aveva.

« Stante una difficoltà realmente inaspettata, stante una negativa non prevista espressamente nelle sue istruzioni, il sig. Salazar pubblicò il *Memorandum*, di cui avrà sicuramente cognizione V. S., e lo diresse anche al Governo del Perù, e si ritirò alla squadra, cui comandava in quelle vicinanze il generale Pinzon. Unitosi con questo capo, e avendo tenuto conferenze con lui, risolvettero di occupare le isole di Chincas, poco distanti da quelle spiagge. Sa pure V. S. che ciò venne lor fatto senza difficoltà, e che presero possesso delle isole a nome della Regina nostra signora, dichiarando che la Spagna poteva legittimamente rivendicarle.

« È appena necessario ch'io dica a V. S., che i detti signori Salazar e Pinzon, autorizzati in certi casi ad usare la forza, non avevano istruzioni per impiegare quella, che impiegarono, e molto meno a professare simigliante dottrina. Il Governo non aveva prescritto loro che occupassero le isole, di cui si tratta, e, posto che credessero dover far ciò per la necessaria ampiezza delle loro istruzioni, non aveva detto loro nulla onde potesse arguirsi il progetto di rivendicazione.

« Il Governo non dubitò mai di riconoscere il Perù come popolo libero ed indipendente, e non credette mai conservare alcun diritto, nè sopra il complesso di quello Stato, nè sopra le parti, che lo compongono. E se, per alcuna delle differenze, che sgraziatamente accadono fra le nazioni, la Spagna si vedesse nella necessità d'intraprendere e sostenere una guerra col Perù, la dottrina costante di questo Ministero e di qualunque altro regga le sorti della nostra patria, non è stata nè può esser altra che quella di considerare tale avversario, nella stessa franca maniera che si userebbe con qualunque altro popolo americano od europeo. È possibile che i Peruviani siano nostri nemici; noi, da molto tempo, non li consideriamo, nè li considereremo da quind'innanzi, come ribelli.

« Già aveva dichiarato ciò il ministro sottoscritto, nella comunicazione del 24 maggio, di cui ho parlato in principio a V. S. Lo dichiarò di bel nuovo nella tornata del Congresso del 2 del presente mese, lo disse nuovamente pochi giorni sono al Senato, e non dubita ripeterlo in questo momento stesso. La rivendicazione d'una parte del territorio peruviano non fu mai nella mente del Governo di S. M. Emessa tale parola da' suoi rappresentanti, diplomatico e militare, il Governo ricisamente la disapprova.

« Non fa d'uopo che io parli a V. S. nè dell'agitazione suscitatasi in conseguenza di ciò che ho esposto, tanto nel Perù, quanto in altri punti d'America, nè degl'inutili atti, fatti da varii agenti diplomatici residenti a Lima, col fine di condurre a concordia quel Governo coi sigg. Pinzon e Salazar. Quanto a quegli atti, il Governo di S. M. li gradisce sempre, quantunque non abbiano prodotto alcun effetto. Quanto all'agitazione, essendo nata principalmente dall'idea che si trattasse di rivendicare antichi diritti, era naturale ed è che siasi sedata, o si sedi, tostochè sappiasi in America che la Spagna e il suo Governo non ammettono, anzi disapprovano tale rivendicazione. Ma debbo informarla d'un fatto, da noi più inaspettato ancora che la ripulsa del nostro agente, e ch'io non mi propongo di qualificare in questo momento. Parlo del viaggio per la Spagna, intrapreso dal sig. Salazar, e mi riferisco alle tristi circostanze, che lo accompagnarono dalle acque del Perù sino al traversamento dell'istmo di Panama e al suo arrivo a Colon.

« Ciò che accadde nel viaggio, di cui faccio menzione, lo troverà V. S. distesamente nel dispaccio dello stesso signor Salazar, di cui unisco copia. Sarebbe inutile ripeterlo, e mi limiterò quindi a riepilogare in brevi parole ciò che risulta da esso.

« Nel porto stesso di Callao, una forza armata, con ordini delle Autorità peruviane, tentò d'impossessarsi del segretario del sig. Salazar, che trovavasi a bordo di un legno inglese.

« Dal porto stesso di Callao sino a Paita (Perù) prima, poi sino a Panama, e finalmente sino a Colon o Aspinwall, il sig. Salazar fu accompagnato o seguito da alcuni Peruviani, che, ora col mezzo di veleni, ora con altri modi, attentavano alla sua vita.

« Del primo di questi fatti, della tentata presura, è senz'alcun dubbio imputabile il Governo peruviano. Del secondo, cioè degli attacchi alla persona del sig. Salazar, non ardisco, non desidero, non posso accusare il Governo stesso, parendomi impossibile che alcuno al mondo lo commetta; ma, essendo stato eseguito da Peruviani, e parendo una continuazione dell'altro fatto, che pesa sopra il detto Governo del Perù, vi sono senza dubbio motivi per esigere da questo che lo rinneghi per sua parte, e protesti della sua innocenza, dando intorno ad esso sodisfacenti spiegazioni.

« Ciò dice la coscienza pubblica all'udire i particolari del sig. Salazar, ciò dice il Governo spagnuolo nell'ascoltare le asserzioni de' suoi rappresentanti, che debbono essere da lui tenute come veraci.

« La gravità di questi fatti non può sfuggire alla perspicacia e al patriottismo di V. S. Eclissano essi i precedenti, e lasciano loro il luogo, poichè le questioni d'onore sono le prime pei popoli che lo sentono in cuore.

« In tale emergenza, comprenderà V. S. quale deve necessariamente essere il contegno della Spagna, la quale riconosce come nazione indipendente, libera e sovrana la Repubblica del Perù, ma non può lasciare senza difesa i suoi cittadini in quella contrada, nè permettere che si commettano attentati contro i suoi rappresentanti.

« Il Governo spagnuolo non ha rivendicato le isole di Chincas, nè intende di conservarle come proprietà, che gli spetti. Dichiara che le occupa come cosa del Perù, e che al Perù sarà restituita. Ma le tiene oggidì in possesso come un pegno, che obblighi quella nazione a rendere giustizia agli Spagnuoli. Ed essendosi commessi quindi attentati contro il sig. Salazar, non le renderà sinchè non abbia ricevuto sodisfazione per quei fatti, e siasi persuaso che sarà amministrata la giustizia. Ciò ci sembra ora un diritto chiaro e incontrastabile.

« Noi non vogliamo umiliare il Perù, nè torgli nulla del suo. Ma noi, come ho detto a V. S., dobbiamo conservare incolume il nostro onore, e non possiamo abbandonar i diritti e gl'interessi della nazione. Nulla abbiamo chiesto, nulla abbiamo a chiedere, che umilii e degradi quello Stato. Nel disapprovare il contegno dei suoi agenti, che tentarono ghermire il segretario del rappresentante spagnuolo; nel dichiarare di essere estraneo ai succennati criminosi fatti contro esso e di essere disposto a punirli; nell'accogliere un commissario, coll'incarico di far pratiche perchè si amministri giustizia sui crimini di Talambo: in tutto questo, non può essere alcun disdoro; in tutto questo, non v'ha se non l'adempimento delle obbligazioni, cui impongono a tutti la ragione e la giustizia.

« Ciò è quanto chiediamo. Quanto a noi, tostochè ci saranno date le sodisfazioni, che richieggono il nostro diritto e la nostra dignità, noi consegneremo incontanente le isole di Chincas al commissario, che nominerà il Governo del Perù per riceverle.

« Così speriamo che termini una differenza sgradevole per noi, che non abbiamo desiderata, che non abbiamo esagerata, ma su cui non abbiamo a cedere quanto non consenta l'onor nostro. Avemmo ragione d'inviare un rappresentante a Lima, e quel Governo non l'ebbe nel rifiutar di riceverlo; abbiamo ragione, chiedendo sodisfazione per gli attentati, onde per poco non fu vittima il rappresentante medesimo. Per quanto riguarda gli errori, commessi da quel rappresentante e dal generale Pinzon, per non aver espresse le idee del Governo di S. M., non esitai un momento a disapprovarli: prima di sapere che avessero occupate le isole di Chincas, io protestava contro l'idea che noi rivendicassimo o volessimo acquistare territorii. Conosciuti i fatti, ho protestato medesimamente con eguale sincerità, con eguale chiarezza. Non si travisino quindi le nostre idee, non si dimentichino le nostre parole, non si disconosca il fondamento del nostro contegno. Ciò che chiediamo è ciò che dobbiamo chiedere: ciò, che, coll'aiuto d'Iddio, siamo disposti a sostenere; ciò, che non possiamo persuaderci ci venga negato da una nazione civile come la peruviana.

« Serva questa spiegazione per illuminare il giudizio di V. S., e le sia norma e guida nelle sue relazioni col Governo di...., presso cui è accreditata, con facoltà di lasciargli copia di questo dispaccio.

« Conservi Iddio V. S. lunghi anni.

« Madrid, 24 giugno 1864.

« *Sott.* — J. F. PACHECO. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare fiorini 100 l'anno pei due anni 1863 e 1864 alla Società per la pubblicazione di opere, intese all'educazione del popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Fu inviata al Ministero della marina la somma di fiorini 121 : 84 soldi, quale prodotto d'un concerto, dato all'*Hôtel de la Ville* in Pola, per eccitamento del proprietario dell'albergo, sig. Angelo Valerio, in favore dei feriti nella battaglia navale presso Heligoland. Mentre tale importo viene inviato allo scopo, cui fu destinato, il Ministero della marina si trova gradevolmente indotto ad esprimere per ciò le più vive grazie. »

Il Principe di Monaco giungerà qui nel mese di agosto. Egli si trova ora a Kissingen, e farà il suo viaggio di ritorno per la via di Vienna.

Il prof. Hyrtl fu eletto ieri, all'unanimità, meno un voto, a Rettore magnifico pel prossimo anno scolastico. Nelle sfere accademiche, sono molto sodisfatti di tale scelta.

Ieri, alle 10 antimerid., incominciò nella caserma d'Alser, sotto la direzione d'un I. R. capitano, l'arrolamento de' volontarii messicani, e durò fino alle 3 pomerid. Grande era la folla di quelli, che chiedevano ingaggio, per cui e il cortile e i dintorni della caserma erano pieni di questi e di curiosi. Furono arrolati 113 uomini, per lo più antichi militari, che avevano tutt'i loro documenti in ordine. La prescritta altezza è da 59 a 60 pollici, e questa fu rigorosamente osservata; e siccome si ebbero grandi riguardi nella scelta, si scorgeva nel volto degli eletti la più grande sodisfazione. Martedì prossimo si continueranno gli arrolamenti.

Per ordine del Tribunale provinciale si fece ieri l'altro una perquisizione ne' locali della Redazione e della Stamperia del *Wanderer*. Si trattava di rintracciare un manoscritto d'una corrispondenza da Praga, il quale trovasi ora già in mano dell'Autorità. *(FF. di V.)*

Altra del 17 luglio.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia partì ieri, alle 9 e 35 min., da Salisburgo per Monaco, col treno postale bavarese.

Il Re di Prussia partirà, a quanto scrivono da Carlsbad alla *Prag. Zeitung*, mercoledì prossimo, alle ore 2 pom., per Marienbad; giungerà giovedì a Ratisbona, venerdì a Gmunden e Salisburgo, e arriverà sabato a Gastein. Una parte del seguito andrà a Gastein da Carlsbad pel Pilsen.

Secondo notizie private pervenuteci da Kissingen, il principe Gorciakoff doveva partire di là l'altr'ieri (venerdì), e arrivare oggi a Carlsbad, per trattenersi colà fino a domani.

Il maresciallo barone di Hess fissò a martedì la sua partenza per lo Schleswig-Holstein.

Il commissario imperiale al Congresso nazionale illirico, generalmaggiore barone di Philippovich, che qui trovasi da alcuni giorni, lascierà Vienna, a quanto sentiamo, domani. Egli recasi per ora a Semlino, e alla fine del mese sarà a Carlowitz, dove sarà tenuto il Congresso.

Il generale d'artiglieria Antonio barone di Csorich morì ieri mattina a Dornbach. Egli aveva operato colla sua divisione, il 18 ottobre 1848, verso la linea del villaggio di Matzlein, e al 1.° novembre aveva compiuta l'occupazione della città interna di Vienna. Fu ministro della guerra dal 1850 al 1853.

Da alcuni giorni, qui e nei dintorni, si fanno da agenti consolari arrolamenti di famiglie pel Messico. Un architetto di Nikolsdorf avrebbe già impegnato 2000 famiglie, le più di operai, e le farà partire nel mese venturo, pagando loro il viaggio. Un altro agente sta ora occupandosi in egual modo. A questi migranti, senza distinzione dei membri, di cui si compone la loro famiglia, vengono assicurate le spese di viaggio, e inoltre un capitale necessario per l'esercizio della loro industria, e vengono più facilmente ricevute persone maritate della classe industriale. *(FF. di V.)*

Trieste 18 luglio.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno p. p., trovato graziosissimamente di permettere a Luigi dott. Nonweiler, in Spalato, di accettare la carica di viceconsole pontificio in quella città, venne lo stesso dal Governo centrale marittimo riconosciuto in tale qualità, ed ammesso in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni consolari. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 luglio.

Il Padre Ministro generale dei Minori Cappuccini, col suo definitorio, avendo sperimentato inutile ogni altro mezzo per richiamare al dovere il Padre Giovanni da Pescopagano, sedicente Provinciale della monastica Provincia di Salerno e Basilicata, dava in questi giorni esecuzione al decreto di espulsione contro il medesimo, che, previo il rescritto della sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, aveva già emanato fino dal giugno dell'anno passato 1863, e che, per diverse cagioni, che ne consigliarono la dilazione o ne impedirono l'adempimento, aveva tenuto sin qui in sospeso. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata mattutina del 16 luglio.

(Presidenza Cantelli.)

La seduta è aperta alle 8 e ½.

Presidente dà lettura d'una lettera, con cui il deputato Allievi dà le sue dimissioni.

Audinot. Quando fui chiamato nel Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali, volli esaminare l'elenco degli altri consiglieri: trovai nomi onorevoli, e non dubitai di accettare. La Commissione d'inchiesta nella sua relazione d'ieri, dichiarò incompatibile il carico di deputato con quello d'amministratore in imprese offerte dallo Stato. Dopo aver esaminato la mia coscienza, io persevero ancora nella prima opinione. Io sono sempre pronto a dare la vita per la patria e ne sono testimonii il 1848 e 1849; ma quando si tratta del mio onore, non posso restare indifferente. Perciò io mi sottometto ai miei giudici naturali e offro la mia dimissione, perchè sono i miei elettori che debbono giudicare quale sia stata la mia condotta. *(Bene! — L'oratore parte dalla Camera.)*

Bargoni loda i sentimenti generosi, che mossero l'Allievi a dare le sue dimissioni e l'Audinot a fare le sue dichiarazioni. Per ora, è meglio sospendere ogni discussione, fino a tanto che si torni sulla materia relativa all'inchiesta; tanto più che la Camera non è ora in numero.

Ogni decisione è rimessa a quando la Camera sarà in numero.

Zanolini. Mi riserbo a fare alcune dichiarazioni, quando si riaprirà la discussione sull'inchiesta.

Trezzi. Appena si riaprirà la discussione relativa, io darò le mie dimissioni, e come deputato, e come amministratore.

Macchi propone che la Commissione d'inchiesta sulla marina sia rieletta, prima che la Camera si aggiorni.

Cugia si rimette alla Camera in ordine alla proposta Macchi.

Ogni decisione è sospesa, fino a quando la Camera sarà in numero.

Si approvano alcuni progetti di legge e la seduta è levata alle ore 12.

Tornata pomeridiana del 16 luglio.

(Presidenza Cassinis.)

Le tribune pubbliche dei giornalisti, del Corpo diplomatico, del Senato e delle signore riboccano di gente, e se ieri erano gremite, oggi gli spettatori si accalcano l'uno sull'altro.

Lanza propone che il numero 3 delle conclusioni del rapporto sull'inchiesta relativa alle ferrovie meridionali *(V. il N. d'ieri)*, sia collocato in fine della relazione. La proposta è accettata.

Bastogi. La voce bassa e abbattuta dell'oratore provoca di quando in quando generali inviti a parlare forte, e rende a noi assai difficile l'intelligenza precisa de' suoi concetti; per questa stessa ragione, i membri della Camera, parte si accostano ai banchi vicini all'oratore, e parte gli fanno intorno corona. Ciò vaglia d'avviso se non daremo che alla spezzata i pensieri di lui. L'oratore narra la storia degli accidenti, che dettero origine alla Società delle ferrovie meridionali, e giustifica la buona fede con cui si pose in capo all'impresa. Come uomo d'affari egli propose una ricompensa al Grattoni pei consigli datigli, e considerato come ingegnere, non come deputato. Assicura che nessuno dei soscrittori alle dugentomila azioni appose il suo nome o invitato o sollecitato dal Susani. Come commerciante, sborsò il milione e le dugento mila lire al Susani, assicurando per farsi assicurare; si sottopose ad un'impresa superiore alle sue forze; era giusto adunque che cercasse per vie oneste di non restarne oppresso; ha dovuto, secondo l'esigenza della legge, deporre immediatamente due milioni: trenta giorni dopo doveva deporre altri otto milioni; in tutto una somma di trenta milioni.

Per queste ragioni si valse del Susani onde procacciarsi capitalisti. Ricusò di dire il nome di questi capitalisti alla Commissione, perchè quando un capitalista si sobbarca a imprese forse superiori alle sue forze, e l'impresa riesce male, il capitalista ne perde nell'opinione pubblica, siccome quegli, che si assume opere superiori alla sua capacità: ecco perchè rifiutò di rivelare i nomi alla Commissione, salvo che ad un individuo da essa deputato. Quanto al milione e dugentomila lire, non le dette al Susani per averne il voto in Parlamento, perchè avrebbe creduto di fare un affronto con una offerta tale a un deputato; non perchè esercitasse influenza sul voto degli altri deputati, giacchè non ci sarebbe stato tempo, mentre la cessione dell'impresa venne in Parlamento insieme proposta e approvata; il Susani si offrì come capitalista anch'esso; lo aveva adunque grandemente giovato, ed era giusto il compensarlo. Afferma anche di non aver dato alla Commissione i nomi dei capitalisti, perchè sembrò sodisfatta dalle sue spiegazioni. *(L'oratore, dopo il riposo d'un quarto d'ora ripiglia il suo discorso).* L'oratore, giustificando la ragione per cui egli, benchè banchiere accreditato, si servì del Susani per cercare concorrenti negli utili e nei pericoli dell'impresa, dichiara che a nessuno meno che ad un banchiere, di forze pari alle sue, si sarebbero associati altri banchieri. *(Qui l'oratore si getta a sedere, interrotto dalle lagrime).* Conchiude rimettendosi al Parlamento, ed affermando che, qualunque sia la sua decisione, egli uscirà dalla Camera tranquillo, come quando vi entrò. *(Alcuni deputati si portano a stringere la mano all'oratore.)*

Piroli (relatore della Commissione). Le antiche trattative, corse tra il Bastogi e il Susani, avvennero non già quando l'impresa presentava pericoli, ma fin dal primo giorno in cui il Susani presentò al Bastogi l'idea di quel progetto; questa circostanza principalissima fu dal Bastogi affatto taciuta nel suo discorso. Quanto alle altre giustificazioni, addotte dal Bastogi, erano state da lui addotte anche nel seno della Commissione, la quale, dopo averle ben esaminate, credette di venire alle sue conclusioni. L'oratore regola altre date a cui applicando le osservazioni vagamente recate in mezzo dal Bastogi, ne conchiude che la Commissione non poteva modificare diversamente le sue considerazioni. La Commissione non poteva stare al buio circa i capitalisti taciuti dal Bastogi, o affidarsi sopra ciò a un suo membro; ella avrebbe così esautorata la sua missione e non avrebbe potuto presentarsi davanti al Parlamento, che l'aveva eletta, invitandolo a stare alla parola d'un suo membro. L'oratore cita e legge varii documenti, con cui confuta le dichiarazioni del Bastogi, e conferma le induzioni della sua relazione. Rigetta la giustificazione addotta dal Bastogi intorno al milione e dugentomila lire, date al Susani. Conchiude dichiarando che le asserzioni del Bastogi non distrussero in nulla le conclusioni della Commissione, che sta ferma nelle medesime.

Bastogi si reca nell'aula, e fa alcune osservazioni alle cose dette dal Piroli. L'oratore parte dalla Camera.

Baracco dichiara che, fin dallo scorso marzo, uscì per sue ragioni particolari dall'amministrazione delle ferrovie meridionali.

Alfieri Carlo. È la prima volta che la Camera è chiamata a votare sopra un oggetto così importante; crede che si debba meditar bene prima di venire alla votazione.

Crispi. Ciascuno, dopo le dichiarazioni del Bastogi e del relatore, dee essersi fatta un'idea giusta dei fatti. L'inchiesta mostra che c'è la necessità d'una legge sulle inchieste parlamentari; molte cose, che si avrebbe potuto sapere, resteranno nel silenzio. La seconda domanda del Bastogi di voler rivelare i capitalisti ad uno dei membri della Commissione, vi prova ch'ei non volle rivelare a tutta la Commissione ciò che sarebbe stato utile sapere; se ella avesse potuto operare, in virtù d'una legge, sul Bastogi, egli avrebbe dovuto dire ciò che tacque. Lo stesso ripeto in ordine al fatto del Sinibaldi. Dichiaro che, fui commosso dalle parole d'un uomo, che già sedè ne' Consigli della Corona; ma, se debbo dar retta alla ragione, dico che le sue parole non mi convinsero. L'oratore accenna al fatto, avvenuto in Francia nel 1846, circa il Teste, pari; il Teste depose nelle mani del giudice l'uffizio di pari, e dovette presentarsi ai tribunali; il Teste cercò di uccidersi, si credette una finzione, ma dai tribunali fu condannato. Se adunque il Bastogi non operò come deputato, ma come concessionario, deve qual privato presentarsi al giudizio dei giurati; se lo dichiareranno innocente, egli avrà ottenuto molto più che dalle sue parole e da ogni altra difesa. Le rivelazioni della Commissione, continua l'oratore, manifestarono certi fatti intorno ad un nostro collega, circa cui non possiamo dir nulla perchè non abbiamo mezzi; è duopo provvedere con legge. Io proposi un progetto di legge, che dichiarasse incompatibile l'uffizio di deputato con l'ufficio di amministratore di Società o pubblica o privata, dipendente dallo Stato. L'oratore dimostra lungamente quanto, all'indipendenza del voto d'un deputato, sia necessario ch'esso non abbia interesse in ciò ch'è in discussione. Dichiara che la concessione delle ferrovie meridionali fu una grande sventura e per le finanze e pel credito del paese. Ciò dee insegnarci, ei dice, che il Parlamento non deve entrare in simili contratti, ma lasciarne tutta la responsabilità al potere esecutivo. *(Bene! bravo!)*

Lanza propone che la Camera metta ai voti le conclusioni della Commissione. Se alcuno domanderà la divisione dell'articolo 3 dagli altri, allora si voteranno a parte.

Mordini. Io e gli amici miei, proponendo la mozione d'inchiesta, non ripudiammo la responsabilità dell'iniziativa; il bene del paese fu l'unico scopo del nostro passo. Trovammo la questione gettata nel pubblico, e l'abbiamo condotta in questo ricinto. Nella Commissione non ci fu che un amico nostro della sinistra; il Musolino. Voi avete a giudicare tra il Bastogi e la Commissione.

Massari domanda che le conclusioni della Commissione sieno votate a parte a parte; raccomanda ancor esso, come Alfieri, la ponderazione. *(I rumori e le risate ricevono le sue dichiarazioni.)*

Leardi propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le conclusioni della Commissione, fuorchè sull'articolo 3. *(I rumori interrompono il discorso dell'oratore.)*

Lanza dichiara che il Massari mostra di non avere nè letta, nè udita la relazione della Commissione. Ella sottopone il suo giudizio alla Camera; a lei toccherà di decidere; chi ha difficoltà in contrario, le rechi in mezzo, e la Commissione risponderà *(bene! bravo!)*; non si possono prendere vie di mezzo; è d'uopo una decisione terminativa e assoluta. *(Applausi generali.)* La Commissione compì il suo uffizio colla massima temperanza; colla massima temperanza, lo ripeto. *(Bene! bravo!)*

Massari replica tra' rumori e le disapprovazioni generali.

Boggio insiste sulla necessità di uscire da una discussione, penosa a tutti; prega la Camera a rigettare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Leardi. La Camera dee esprimersi sulle conclusioni della Commissione; l'interesse del paese e il decoro della Camera ciò domandano.

Passaglia, tra segni di generale disapprovazione, vuole parlare. *(Il presidente lo avverte ad essere breve).* Siccome vuole analizzare alla magistrale le diverse conclusioni della Commissione, le risa, i rumori e le disapprovazioni gli dicono che dovrebbe tacere.

Presidente avverte l'oratore ch'è immensamente lontano dal soggetto, che le sue osservazioni sono inopportune, e lo prega a tacere.

Passaglia vuol ripetere qualche altra osservazione, e pare impossibile che i continui rumori, le risa e le disapprovazioni d'ogni maniera non l'inducano a tacere presto, almeno per suo decoro.

Broglio non vuol firmare la sentenza, senza aver assistito al processo. *(Rumori continui l'interrompono.)*

Leardi ritira il suo ordine del giorno puro e semplice.

Brofferio. Se si volevano fare osservazioni sulla competenza della Camera a giudicare i suoi membri, dovevano farsi il dì, in cui fu creata la Commissione; la Commissione fu eletta ad unanimità. Ora è tempo di dire alla nazione che i deputati non fanno traffico del loro posto. *(Bene! bravo!)* Che direbbe ora il paese, se si recedesse davanti al giudizio e alle conclusioni della Commissione? Il processo lo abbiamo sott'occhio in molte colonne; e fatto con molta sensatezza. Il dibattimento ci fu; uno dei rei non comparve mai più *(bene! bravo!)*, l'altro si difese. Il processo adunque ci è; non resta che la nostra sentenza morale, non giudiziaria. *(Bene! bravo!)*

Berti insiste, perchè i documenti relativi sieno portati al banco della Presidenza.

Lanza non sa capire, perchè la proposta Berti si presenti al momento in cui si sta per votare. Se l'onorevole Berti terrà la Camera unita, sino a tanto che i documenti sieno stati esaminati, la Commissione non ha difficoltà di deporre i documenti.

La Porta domanda che la Camera si dichiari in permanenza, fino a che la quistione presente sia decisa.

D'Ondes Reggio combatte la proposta, e insiste sulla necessità di discutere pacatamente.

La proposta La Porta, posta ai voti, è approvata; e la Camera è dichiarata in permanenza.

Finzi (membro della Commissione). Voi ci avete costretti a enormi fatiche per raccogliere i documenti e adesso ci negate fede? Il dolore insanguinò da gran tempo i nostri cuori, prima che insanguinasse i vostri. Qualunque sia il vostro giudizio sul nostro operato, siamo pronti ad accettarlo, ma un giudizio ci deve essere.

Berti ritira la sua proposta.

Minghetti (presidente del Consiglio) si giustifica dall'aver stimatizzato la Commissione delle ferrovie meridionali. Il Ministero, in tutta questa questione lasciò che la Camera procedesse come credette; esso si astiene da qualunque voto in proposito.

Cantelli propone un ordine del giorno, con cui la Camera dichiari che approva l'operato della Commissione.

San Donato propone che si modifichi così l'ordine del giorno Cantelli: « La Camera approva l'operato e le conclusioni della Commissione, e, riservandosi di deliberare sulle proposte, fatte all'articolo 3, passa all'ordine del giorno. »

(La tempesta e i trambusti gettano la Camera nella confusione: chi grida l'appello nominale, chi propone ordini del giorno; il presidente suona il campanello. Lo schiamazzo è universale; chi non può farsi sentire con la voce, dimena le braccia e le mani nell'aria, batte sui banchi, e per un cinque minuti è un vero finimondo.)

Finalmente si vota per appello nominale l'ordine del giorno Boggio di questo tenore: « La Camera, approvando le conclusioni della Commissione e riservandosi a decidere sulla conclusione 3, passa all'ordine del giorno. »

Ecco il risultato dell'appello: voti favorevoli 153; voti contrarii 10; si astennero 43. — La Camera approva l'ordine del giorno Boggio.

Minghetti. La Camera, mettendo da parte la conclusione 3, separò la questione personale da quella di

principio. È d'uopo adunque o continuare la seduta stasera, o rimandarla a domani. *(Da una delle tribune più alte : — Domani non può essere decisa. — Ciò interrompe l'oratore, e mette un po' di scompiglio.)*

Mellana propone che la proposta sia presa in considerazione, e sia poscia mandata agli Uffizii.

Biancheri vuol che sia discussa la conclusione 3, giacchè se la Commissione la propone, deve avere avuto grandi ragioni per così fare.

Crispi crede che per oggi si sospenda ogni discussione in proposito; e se ne prenda l'esame alla prima riunione della Camera.

Mellana ritira la sua proposta.

Lanza dichiara che la Commissione, proponendo la conclusione 3, non intese ferire nessuno dei deputati facienti ora parte di amministrazioni.

Si propone che domani si tenga seduta per decidere sulla conclusione 3.

La seduta è levata alle 6 ¾.

(Unità Catt.)

Possiamo assicurare che il deputato Allievi, presentando sabato la sua dimissione dall'ufficio di deputato, presentava nel tempo stesso la sua rinuncia alla carica di amministratore delle ferrovie meridionali. *(Persev.)*

Leggesi nella *Lombardia*: « Dopo le esercitazioni campali, nei primi giorni di ottobre, verranno mandate alle loro case le due seconde categorie 1840-1841, formanti all'incirca da 36 in 37,000 uomini. »

DUE SICILIE.

Ecco l'estratto de' fogli di Napoli dato dal *Giornale di Roma* del 15 luglio:

« Il generale Lamarmora, la cui partenza da Napoli da alcuni giornali era stata preannunziata pel giorno 15 del corrente, l'ha differita ancora per un tempo, che il *Nomade* dice non potersi ora precisare. A codesta dilazione però, stando al detto di talun periodico, non sarebbe del tutto estraneo il Garibaldi, il quale, avendo migliorato in salute, si dispone, conforme accennano le odierne notizie, a dipartirsi da Ischia. Havvi chi pretende che egli faccia ritorno a Caprera; altri che si conduca a Palermo; e v'ha chi crede ancora poter egli recarsi ad abitare a Napoli il palazzo della Favorita, messo a sua disposizione da un alto personaggio.

« Il *Popolo d'Italia*, che può chiamarsi l'organo principale, se non del Garibaldi, di coloro almeno che ne godono l'intrinsichezza, non fa parola degl'intendimenti di lui, terminato il soggiorno d'Ischia; ma, nel suo foglio del 13, pubblica una dichiarazione nella quale biasima la protesta, apparsa sul *Diritto*, di cui ieri pure fu fatto cenno, e prega i comuni amici ad essere più cauti, e a non anticipare giudizii, che possono tornare in danno di una grave quistione. Dal *Nomade* poi si annunzia essere giunti nel frattanto a Napoli i deputati Fabrizi e Cairoli, ed il colonnello garibaldino Acerbi. *(V. sotto.)*

« In pochi giorni, rispetto al brigantaggio, si è notato un avvicendarsi di scontri, di ricatti, di presentazioni, di fucilazioni, di carcerazioni, di spedizioni a domicilio coatto, da doverne dedurre il grande suo incremento. Gli odierni giornali eziandio recano molti di tali fatti; ma lungo troppo sarebbe il riprodurne i dettagliati racconti, o anche l'accennare semplicemente tutte le diverse località, ov'ebbero luogo. Basteranno i seguenti cenni, relativi alla banda Tortora, desunti dal *Giornale uffiziale*:

« La mattina del 4, trenta briganti a cavallo della banda suddetta, mentre incendiavano una masseria nel territorio di Bella, Basilicata, furono sorpresi dalla truppa, e fugati verso Lucano, nelle cui vicinanze stava in agguato la guardia nazionale di quel paese, con a capo il sindaco; ma un falso all'arme gettò la confusione e il disordine nei militi imboscati, sicchè la comitiva del Tortora ebbe agio di ritirarsi immune nei boschi di S. Fele. Nel mattino seguente, la banda medesima assaliva a colpi di fucile alcuni villici, ne uccideva e feriva parecchi e ne disperdeva gli armenti. »

La *Perseveranza* ha quanto appresso, in un suo carteggio da Napoli, 15 luglio:

« La pentola bolle, e qui se n'ascolta bene il gorgoglio, sebben non si fiuti che vivanda contenga, e se, a scoprirla, n'uscirà sustanza, o solo vapore che sfumi. L'Acerbi, il Cairoli, il Guastalla, il Corte, son venuti qui tutti in questi ultimi giorni, ed han fatte e fanno visite al Garibaldi; ieri giunse il Missori, e s'aspetta, dicono, il Pulsky.

« Il Cairoli, dicono che avesse avuto l'altro giorno col Garibaldi una discussione alquanto vivace.

« Intanto, il generale, sebbene si sia rimesso e rinvigorito quasi del tutto, non riceve altri, ma è tutto raccolto coi detti suoi amici. Ieri, per esempio, la Commissione de' signori Martuscelli, Arlotta e Bruno, inviata da questa Camera di commercio ad Ischia con un vapore speciale, non fu potuta ricevere, e scambiò solo qualche parola col Ricciotti, che scusò il padre, adducendo una prescrizione de' medici, che gl'impediva di ricevere alcuno.

« Intanto so che, in qualche luogo della città, si fabbricano camice rosse. Il Lamarmora, che doveva partire oggi, non parte più, ed i due legni, la fregata l'*Italia* e la corvetta l'*Archimede*, pare che abbiano ricevuto l'ordine di tenersi sempre pronti a partire.

« Tra questi indizii, il *Popolo d'Italia* dell'altra sera ci viene a dichiarare *deplorevole* la pubblicazione della protesta, che avrete veduta nel *Diritto*, contro possibili spedizioni lontane d'Italia; ed a raccomandare *di non anticipare giudizii, che possono tornare in danno d'una grave quistione*.

« Certo, non è cosa assai facile dire, dopo questa *dichiarazione*, se il *Popolo d'Italia* favorisca o combatta quelle spedizioni, contro cui fu letta la protesta nel *Diritto*. Se le favorisce, ho inteso dire qui taluno, e perchè chiamarvi sopra l'attenzione de' nostri nemici, stampando che la quistione è *grave?* L'ingenuità sarebbe soverchia pel *Popolo d'Italia*. Ricadiamo, come vedete, anche da questa parte in grandi incertezze, e non altro riman certo se non questo ribollimento, che s'ode, e ci persuade di qualche novità.

« Mi accertano che, fra pochi giorni, debba aprirsi finalmente al pubblico la ferrovia da Foggia a Trani; lo stesso giorno che avrà luogo quest'apertura, si avvierà un servizio di diligenze da Sanseverino, dove finisce la ferrovia da Napoli a Foggia, che si compirà in sedici ore, e ci porterà così in diciotto da Napoli a Foggia.

« L'altra notte furono arrestati a Miano, paesello due miglia di qui, la madre e la sorella del brigante Manfra, l'autore de' ricatti recenti dell'Amabile, del Guarini e del Siniscalchi, che gli han procacciata la somma di circa 80,000 lire. La stessa notte erano arrestate qui una Giuseppina Dolabella, con la sorella e la madre. La prima è l'amante del Manfra medesimo. »

Leggiamo nel *Nomade*, in data di Napoli, 11 corrente:

« Sentiamo essere giunti ordini pressantissimi dal Ministero dell'interno per organizzare al più presto possibile i battaglioni decretati di guardia nazionale mobilitata.

« Dicesi che, come massima, è stato adottato dal Governo che i gradi superiori della guardia nazionale mobile vengano coperti da uffiziali dell'esercito; ma sembra che possa farsi qualche eccezione, ove le Autorità politiche lo credessero. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Cracovia* dà notizia che, il 20 del mese scorso, una nuova banda d'insorti passò i confini, dirimpetto a Skala. Secondo gli uni, eran 40 di numero; secondo altri, 230. Ma la banda si disperse al primo scontro. Un solo degl'insorti cadde in mano ai Russi, che lo appiccarono subito. Il Distretto di Olkutz, ove avvenne il passaggio, fu colpito da una contribuzione di 40,000 rubli.

IMPERO OTTOMANO

La Commissione, nominata dalla Conferenza di Costantinopoli, per discutere e deliberare sulla questione dei beni dei conventi, ha condotto a fine il proprio lavoro. Si afferma che le conclusioni della Commissione non sono favorevoli alle viste del Principe Cuza.

L'*Havas-Bullier* ha da Costantinopoli, 15: « Furono convenute alcune modificazioni nell'ordinamento del Libano tra la Porta e l'ambasciatore di Francia, per la modificazione delle convenzioni del 1860. Questa modificazione è tutta a pro' dei cattolici d'Oriente, i cui interessi saranno tutelati meglio che pel passato. »

INGHILTERRA.

L'ultimo Numero del *Punch* di Londra è stato sequestrato, perchè rappresentava John Bull, in atto di esigere il pagamento della lettera di cambio, sottoscritta dalla Francia e dalla Russia, sotto la forma del trattato di Londra del 1852.

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei comuni, del dì 14, il sig. *Griffith* domandò al primo lord della Tesoreria se il Governo sapeva che la Prussia ponesse per patto di pace con la Danimarca, ch'ella le desse i suoi legni di guerra, e undici milioni per le spese di guerra. Il Governo, egli domandò, sarebb'egli disposto a tollerare queste condizioni? — Lord *Palmerston* rispose che il Governo non aveva ricevuto alcun avviso simile, e ch'egli dubitava assai che la Prussia avesse fatto domande sì eccessive. Rispondendo poi al sig. *Fitzgerald*, disse ch'egli credeva che i combattenti trattassero della tregua, ma non sapeva con quali condizioni, nè s'ella fosse già conchiusa.

SPAGNA.

Intorno alle voci di congiura, annunziate dal telegrafo, troviamo in un giornale sotto la data di Madrid 11 luglio, gli schiarimenti che seguono:

« Questo è il tempo dell'anno, quando Madrid e le grandi città delle Provincie hanno da essere spettatrici di qualche sollevamento, vero, o immaginato da chi trova suo utile mettere la Corte e il popolo in ispavento.

« Quest'anno il terrore è stato ancor maggiore, ed ho per certo che, non solamente Madrid e la Spagna, ma tutta l'Europa n'avrà risentito gli effetti. Si trattava quest'anno di levar su tutto il popolo, uccidere il maresciallo O'Donnell, Serrano, e gli altri capi illustri della parte o'donnelliana o dell'unione liberale. I congiurati erano, come si diceva, progressisti e democratici, i quali non vedevano altro spediente per avere il Governo, che di liberarsi coi pugnali da' loro avversarii. Il nome del capo della congiura rimane tuttora sconosciuto: ma che congiura ci fosse, e pericolosissima, l'ha ben creduto il capo militare di Madrid, il generale Gasset, benchè il governatore generale, il maresciallo Concha, e tutti i ministri, non ne sapessero niente. Il generale Gasset, per salvare la Regina e la nazione dal pericolo, che stava loro sopra, ha fatto tutti quei provvedimenti usati per apparecchiarsi al conflitto; tenne tutti i soldati nelle caserme, rafforzò i posti di guardia, mandò grosse pattuglie per la città.

« Quando il maresciallo Concha s'avvide di questa grande mostra, ch'egli non aveva ordinata, andò al generale Gasset, ed inteso che tutto derivava da alcuni avvisi, avuti da persone poco sicure, si levò in ira contro al generale. Questi subito offerse di rassegnare il grado; il che si può avere per certo che non sarà sancito, poichè la Regina si compiacerà dello zelo e della prontezza del suo servitore. »

FRANCIA

La *France* riferisce che i due giovani Duchi di Leuchtenberg, nipoti di Eugenio Beauharnais, sono a Parigi da alcuni giorni.

Il Re di Spagna si recherà a Parigi, dopo che l'Imperatore sarà ritornato dal campo di Vichy. Si parla d'offrirgli un gran ballo a Versaglia.

È noto che l'Imperatore ha ricevuto a Parigi il sig. di Beust, e che s'è intrattenuto a lungo con esso. Dicesi che il Monarca francese sia stato veramente meravigliato di lui, ed abbia dichiarato essere il sig. di Beust un uomo di primo ordine, un gran ministro e diplomatico, al quale manca soltanto un maggior teatro.

(I. B. e O. T.)

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

La *Nordd. Zeitung* di Flensburgo reca da Tondern, 13 corr., i seguenti dispacci: « Sylt è libera ed occupata dalle truppe austriache. Presso Amruna avrebbe avuto luogo uno scontro colle forze nemiche. » Non si sa nulla di più preciso intorno all'occupazione di Sylt. È certo che le cannoniere della squadra alleata presero a bordo i cacciatori austriaci nelle vicinanze di Tondern, e li trasportarono oltre, senza che il capitano Hammer facesse rilevante resistenza. Intorno alla sorte di Föhr, non si sa ancora nulla.

Fra i militari, morti nella presa di Alsen si trovavano 11 Svedesi dell'antica nobiltà, i quali avevano preso servigio parte nell'artiglieria e parte nella cavalleria. La lista dei loro nomi è pervenuta al Ministero degli affari esterni in Berlino.

Le *Hamb. Nachr.* riferiscono da Flensburgo, 10 luglio, l'arrivo di due uffiziali dell'esercito separatista americano, a cui la Prussia permise di essere addetti al quartiere generale.

Stoccolma 11 luglio. — Dicesi che il cangiamento di Ministero a Copenaghen abbia prodotto così sfavorevole impressione sull'animo del Re di Svezia, che si parlava d'un ordine, dato al ministro della guerra, allo scopo di non accordar più congedi ad uffiziali e sottuffiziali svedesi per prendere servizio in Danimarca. All'incontro, il Ministero sembra pigliare la cosa finora con maggior calma. Almeno l'uffiziale *Post. Tidning* si esprime oggi in tuono assai misurato, dicendo: « Risulta ora che il Re Cristiano, all'epoca dell'ascensione al trono, seguì più per sentimento del dovere, che per simpatia, il sistema politico avuto in retaggio dal suo predecessore, e si circondò di consiglieri del campo più democratico; ma ch'egli, durante il nuovo svolgimento dei fatti, credette necessario di eleggere a suoi consiglieri uomini, pe' quali ha personalmente maggior benevolenza e fiducia. È difficile che il cangiamento di Ministero a Copenaghen accenni al ripigliamento dell'idea dello Stato complessivo o alla proposizione d'uno Schleswig-Holstein coll'unione personale. » Da Cristiania è giunta la notizia che la *Società scandinava*, formatasi colà recentemente per iscopi politici, si è sciolta, perchè vi si prendeva poco interesse.

Altra del 15. — Il *Nya Daglight Allehanda* scrive: « A Copenaghen, si va dicendo che la fusione della Danimarca colla Confederazione germanica sarebbe un *colpo di fulmine* per la Svezia. A ciò è da rispondersi: L'importanza della Danimarca, riguardo alla difesa comune del Nord contro la Russia, è oltremodo tenue. La Svezia sarebbe commossa dolorosamente, se la Danimarca si fondesse colla Germania; ma soltanto per disinteressata simpatia. La Russia e gli ultra-scandinavi fanno lo stesso calcolo dell'importanza della Danimarca in unione colla Svezia e colla Norvegia. Questo modo di vedere però non domina nè qui, nè tra i Norvegi, come dimostra la deliberazione dello *Storthing*. Il *colpo di fulmine* cagionerebbe dolore, non già spavento. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 luglio.*

L'odierno *Staatsanzeiger* pubblica la regia approvazione, in data 3 giugno, del regolamento delle prede, e delle disposizioni intorno alla procedura in oggetti di prede.

Oltre al barone di Güldenkrone (già consigliere di Legazione danese in Prussia), proveniente da Copenaghen, è arrivato il 15 a Berlino da Stoccolma il conte Nils-Güldentolpe, latore, a quanto dicesi, di una Nota per l'inviato svedese, barone di Jaërta. Il delegato danese ebbe già ripetuti colloquii coll'ambasciatore francese, e pranzò da lui il giorno 15. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 14 luglio.*

S. M. il Re è qui atteso domani a sera, di ritorno da Kissingen, e si recherà tosto a Hohenschwangau, ove riceverà la visita di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia. Nei circoli di Corte, si parla di conferenze di famiglia molto consolanti, che avrebbero luogo a Hohenschwangau. *(C. G. A.)*

Il Duca e la Duchessa Carlo di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo giunsero martedì notte a Monaco. Il Duca Carlo è fratello del Re di Danimarca; però si pretende che stia, non dalla sua parte, ma da quella dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Altra del 16 luglio.

La *Baierische Zeitung* reca un'esposizione della Conferenza doganale, tenutasi qui, ed opina che non possa essere opposta, per parte del Governo prussiano, alcuna obbiezione essenziale alle proposizioni della Conferenza. Quindi il presente stadio delle trattative (soggiunge) dà ogni motivo di sperare un pronto accordo di tutte le parti. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 11 luglio.*

Oggi fu fatta (come dicemmo) l'apertura delle Camere da S. M. il Re in persona, il quale venne accolto con istrepitosi viva dal popolo, adunato in gran numero lungo la via, che conduce dal palazzo reale di residenza alla sala degli Stati. Il Re lesse dal trono, a chiara voce, il seguente discorso della Corona:

« Nobili ed onorevoli signori! Cari fedeli!

« Dacchè la Provvidenza divina mi ha chiamato al Governo di questo paese, fu mia prima cura, colla solenne promessa di mantenere inviolabilmente la Costituzione, di rivolgermi al mio popolo, e di esprimergli la fiducia ch'esso corrisponderà con pari fiducia ed amore, affinchè il saldo vincolo, fondato sul diritto e sulla fedeltà, che costantemente ha tenuto uniti il Re ed il popolo di Wirtemberg, continui a sussistere saldo e sincero anche tra me e lui.

« In egual guisa, è ora per me un bisogno di rivolgermi agli Stati del paese, ed in quest'ora solenne esprimere anche ad essi la fiducia medesima.

« Indirizzo loro amichevolmente il mio primo saluto, accompagnato dal desiderio sincero di un procedere concorde tra il Governo e gli Stati, avvegnachè soltanto colla concordia fra loro cresce la vera prosperità del paese.

« Io vi ho, onorevoli signori, adunati intorno a me in un tempo di gravi commovimenti. Molte questioni di alta importanza c'invitano ad operare in modo, quanto circospetto, altrettanto risoluto.

« Giova però a tranquillare grandemente il fatto che fra le due grandi Potenze, le cui truppe valorose hanno sparso il loro sangue per lo stesso scopo, per l'onore, cioè, e pel diritto della Germania, si è conseguito un accordo, il quale autorizza a sperare che la questione dei Ducati di Schleswig-Holstein, che tiene commossa tutta la Germania, troverà una soluzione corrispondente al sentimento nazionale, al nazionale diritto.

« Possa essere concesso di associare a questa l'altra speranza, che da un tale accordo possano emergere, per tutte le altre relazioni della Germania, risultanze, che conducano a sodisfare le giuste ed assennate aspettazioni della nazione tedesca, tanto nei politici quanto nei commerciali riguardi.

« Il mio Governo, siatene certi, vi coopererebbe con quella spontanea premura, ch'è voluta dall'amore per la patria tedesca completa.

« Nell'interno, onorevoli signori, vi aspetta anzi tutto un esteso lavoro. L'amministrazione dello Stato debb'essere regolata e stabilita per altri tre anni. Bisogni dello Stato d'ogni guisa reclamano d'essere presi in considerazione; in particolare le strade ferrate e le esigenze del pubblico servizio attendono la vostra illuminata cooperazione.

« Nè mi sarebbe di minore contentezza il vedere, sino dal principio del mio Governo, provato, coll'adempimento felice di quest'importanti assunti, che vengano riconosciuti i veri bisogni del paese, e che ogni giusto interesse, sia materiale che d'altra specie, trovi la protezione, che gli è dovuta.

« Altri progetti di legge si stanno già preparando, per esservi sottoposti tosto che il compimento dei lavori, già da voi incominciati, e degli oggetti, che hanno relazione col bilancio, consentirà di farlo opportunamente. Io mi limito, per ora, a porre qui in rilievo il regolamento edilizio, quello sulle strade, la legge sulla regolazione del diritto di pascolo, ed un nuovo Regolamento di procedura penale, fondato sull'attuazione della procedura orale pubblica, e ad aggiungere, che il progetto di un Regolamento di procedura civile germanica generale fu già concretato in Annover nella prima lettura.

« Prendiamo in esame d'accordo, onorevoli signori, tutto ciò, che può contribuire alla prosperità del paese.

« Possa dominare nella vostra operosità lo spirito del fondatore della Costituzione, S. M. il mio amatissimo signor Padre, che ora riposa in Dio, sotto la cui reggenza tante benedizioni si diffusero sul paese, nello spazio di quasi 48 anni: lo spirito di moderazione e di ordine; ed a me possa essere concesso di contribuire, durante il mio Governo, alla prosperità della nostra cara patria, scopo a cui sono diretti tutti i miei desiderii, tutti i miei sforzi.

« Sostenetemi col consiglio e coll'opera. Io mi vi farò sempre incontro con ischiettezza, animato dal massimo amore pel mio popolo, e collo sguardo costantemente rivolto a Colui, senza la benedizione del quale nulla riesce a buon termine. »

Il conte Rechberg presidente della Camera dei signori, rispose al discorso della Corona, in nome di ambedue le Camere, e finì con un viva al Re, che fu per tre volte ripetuto da tutti gli astanti, e specialmente dalle affollate gallerie.

Nella seduta della Camera, che fu tenuta subito dopo, venne, sopra urgente proposta di Niekel, unanimemente deliberato di fare un indirizzo di risposta al discorso della Corona e di eleggere all'uopo, nella seduta di domani, una Commissione di nove membri. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il corriere del Messico, giunto l'11 luglio a Parigi, recò al ministro della guerra notizie di Messico del 10 giugno, e di Veracruz sino al 14; e il *Moniteur* così le riassume:

« Il generale in capo rende conto della condizione delle diverse Provincie, dà alcuni ragguagli sull'affare di Valparaiso, che aveva annunziato sommariamente col precedente corriere, e che ha terminato la campagna di quindici giorni, cominciata a Nochistlan, durante la quale i nostri soldati, col solito loro vigore e la loro intrepidità, inseguirono per terreni, riputati sinora inaccessibili, un nemico agilissimo, cui si potè disperdere e distruggere.

« Sono aperte le comunicazioni dirette fra Zacatecas e Guadalaxara, e sarà inutile lasciare alcuna truppa francese in quella contrada, la quale potrà quindi innanzi bastare a difendersi.

« Le ultime notizie dimostrano ridotto alla miseria l'esercito di Ortega. Tutte le voci pubbliche, le quali annunziavano altre volte la sua marcia alla volta di Zacatecas, e i suoi progetti di conquiste, non registrano più se non nuovi disastri. Ora si dice che è stato assassinato, ora che sta per congedare il suo esercito, e imbarcarsi coi suoi ufficiali. Esistono ancora alcune *guerillas* sotto gli ordini di Uraga, nella Provincia di Michoacan, e di Porferio Diaz, in quella di Puebla. Esse sono paralizzate dalla presenza delle nostre truppe, che saranno tosto sostituite dalle forze locali, di cui si effettua adesso l'ordinamento.

« Eccellente è lo stato politico del Comando della Veracruz; gli spiriti sono in calma, e disposti alla pace; regna sulle strade la maggior sicurezza, e di ciò si trova una pruova nel fatto che il filo elettrico, che unisce la Veracruz a Messico, non fu mai tagliato nel suo traversamento delle Terre Calde.

« Si sviluppa con prodigiosa attività il commercio: l'accrescimento delle rendite doganali prova che, in nessun tempo, non furono mai sì considerabili le importazioni; l'agricoltura si svolge, e le Terre Calde, sì fertili, sono dissodate in vaste proporzioni. Alla stessa Veracruz si ha la maggior fiducia nell'avvenire. Trattasi di allargare il ricinto della città, e di cominciare lavori di sanificazione, che non sembrano di esecuzione difficile.

« Dalla Soledad a Passo del Macho si ricostruiscono tutti gli antichi villaggi. Le strade animate, l'attività dei trasporti, indicano uno sviluppo di prosperità, sconosciuto finora in questa contrada.

« Sono al tutto ristabilite le comunicazioni con Jalapa; la strada è ora percorsa con sicurezza dalle diligenze e da considerabili convogli di muli.

« Continuano con attività i lavori della strada ferrata, e credesi che si potrà aprire la via al transito il 15 di agosto.

« È soddisfacente lo stato sanitario; la febbre gialla non pare aver quest'anno la solita gravità, e sinora non ha fatto se non poche vittime.

« Il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Messico è stato una serie continua d'ovazioni, di feste, di acclamazioni di entusiasmo, e durante quella lunga strada, percorsa a piccole giornate, non si è notata la minima dimostrazione ostile. Le popolazioni indiane specialmente si sono fatte osservare per la loro calda premura: quelle, che non si trovavano collocate sul passaggio delle LL. MM., hanno percorso considerabili distanze, per venire ad acclamare ed alzar loro archi di trionfo, ornati di fronde e fiori.

« Dicesi che antiche tribù abbiano scavato dalla terra, ove da lungo tempo erano nascoste, e di cui s'avevano tradizioni, corone d'oro, trofei, gloriose memorie degli antichi loro capi, cui erano liete di deporre ai piedi del novello loro Sovrano. La presenza dell'Imperatore Massimiliano sul suolo messicano, il suo contegno verso i diversi partiti, hanno bastato per rassicurare ed amicare già molti dissidenti.

« A' 12 di giugno, alle 10 del mattino, le LL. MM. II. fecero il solenne loro ingresso nella capitale, come annunzia un dispaccio telegrafico del generale in capo, giunto alla Veracruz prima della partenza del corriere. *(V. la Gazzetta N. 159.)* »

L'*Opinion Nationale* reca questi ragguagli sull'esercito juarista (1):

« L'esercito juarista, sebbene poco temibile pei Francesi, è ancora un ostacolo alla pacificazione del paese. Al dire dei giornali dell'intervento, esso conta per lo meno da 20 in 25,000 uomini:

« Doblado e Juarez (Nuova-Leon) hanno un esercito, bensì disperso, ma facile a riorganizzarsi, di uomini 6000

« Generale Uraga (Stato di Jalisco) . 5000

« Si parla della prossima sua sommissione, ma una parte delle sue truppe si sparpaglierà nel paese.

« Generale Patoni (Durango) . . .	2000
» Ortega (Zacatecas) . . .	2000
» Espinosa (Bajio)	2000
» Porfirio-Diaz (Ojacia) . .	5000
« Romero e Carbajal (Lachaca-Huasteca)	2000

« Aggiunganst le forze sconosciute di parecchi Stati (Guerrero, Tabasco, Yucatan, ecc.), e le numerose guerriglie di 200 in 500 uomini, che infestano i dintorni delle principali città, intercettano le comunicazioni, devastano le fattorie, arrestano le diligenze, e piombano su tutti i villaggi non occupati dagl'*imperiali*; e si avrà un esercito assai ragguardevole, non per qualità, è vero, sibbene per numero, e che bisogna distruggere prima di riuscir ad una pacificazione generale.

« Queste guerriglie non aspettano mai di piè fermo i nostri soldati. Esse li stancano in continue marce e contrammarce. Se coll'astuzia si riesce talvolta a sorprenderne qualcuna, caso assai raro, cadono morti o prigionieri tutt'al più un dieci uomini, e tutti gli altri ricominciano il loro maneggio un po' più lontano.

« Romero, il più famoso di questi guerriglieri, s'impadronì in questi giorni, sulla via da Messico a Queretaro, di 18 carriaggi, che trasportavano abbigliamenti militari, scortati da una dozzina di soldati. »

(1) È naturale che l'*Opinion Nationale* esageri le forze di Juarez, ma essa avrebbe dovuto almeno accennare da quali fonti autentiche le sieno venute queste notizie così positive e precise. (Z)

L'*Index* di Londra pubblica il manifesto, che la Camera dei rappresentanti del Sud votò il 10 giugno, dopo una discussione a porte chiuse, a fine d'indurre il Governo di Richmond a continuare la guerra. Questo documento, che riassume la questione americana dal punto di vista del Sud, termina colle seguenti parole: « L'immaginazione più disordinata non può concepire la conquista d'una popolazione di 8 milioni d'individui, risoluti a morire liberi piuttosto che a vivere schiavi, i quali, del resto, sono avvertiti del selvaggio spirito di sterminio, col quale gli avversarii fanno loro la guerra. Avendo dichiarato così le nostre disposizioni, i nostri principii, i nostri disegni, rimettiamo la nostra causa al giudizio illuminato del mondo, alle sagge riflessioni dei nostri stessi avversarii, ed all'arbitrato solenne dell'Onnipotente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di II classe, il finora praticante di concetto, Alessandro Flumiani, ed il finora scrittore distrettuale di II classe, Giovanni Prosdocimi.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista delegatizio di II classe, al finora scrittore distrettuale di III classe, Cesare Carrara.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittori distrettuali di III classe, il finora alunno delegatizio di Cancelleria, Egidio Berti, ed il praticante commissariale di Cancelleria, Francesco Contro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le trattative di pace e i giornali. — 2. Manifesto degli Stati confederati d'America. — 3. Essi bramano la pace. — 4. Il manifesto giustifica la separazione degli Stati del Sud da quelli del Nord. — 5. Quali effetti può produrre il manifesto del Congresso degli Stati del Sud? — 6. La Società per la pacificazione d'America e lord Palmerston. — 7. Graziosa sollecitudine di Napoleone III. — 8. Scusa formale del Gabinetto inglese alle Corti di Vienna e di Berlino.

1. Delle trattative di pace tra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche si parla molto, ma non si sa nulla di certo. Invece di perderci ad enumerare le incerte induzioni de' giornali, a noi sembra più opportuno aspettare i fatti, ed annunziarli compiuti. Chi vuol pascersi di congetture ironiche e condite con sale poco attico, può leggere la rivista del sig. Weiss nel *Journal des Débats*, che si prova a suscitare diffidenze e gelosie tra l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica, e si lagna, scherzando, che la pace si tratti a Vienna, tra l'Austria, la Prussia e la Danimarca, esclusa ogni compartecipazione d'altre Potenze!!! Il sig. Weiss prevede che le trattative tireranno in lungo sino alla prossima primavera, probabilmente per avere occasione di spargere di nuovo le sue ironiche piacevolezze a spese delle Potenze germaniche.

2. Il giorno 10 giugno, è stato presentato al Senato un appello, e adottato dalla Camera de' rappresentanti, costituente il Congresso degli Stati confederati d'America. L'appello esordiva nel modo seguente: « Considerando che la gran causa della civiltà e dell'umanità, e segnatamente gli eroici sacrificii del loro valoroso esercito, impongono agli Stati confederati il dovere d'illuminare, conformandosi a quanto essi debbono a sè medesimi, ed agli usi riconosciuti dalle nazioni, l'opinione politica del mondo, intorno al vero carattere della lotta ch'essi sostengono, non che intorno alle disposizioni, le massime e le tendenze che li dirigono, il Congresso degli Stati confederati dell'America ha risolto, che il seguente manifesto sarà pubblicato in suo nome, e sotto la sua autorità, che il Presidente sarà invitato a farne trasmettere degli esemplari ai nostri commissarii all'estero, affinchè li comunichino ai rispettivi Governi. » Nel manifesto poi il Congresso degli Stati confederati stima venuto il momento di dichiarare i principii, i sentimenti e le tendenze, da cui fu ed è tuttavia animato nella terribile guerra, che da tre anni si combatte in America. Il Congresso deplora d'essere stato costretto a difendere colle armi i suoi diritti e le libere istituzioni ereditate da' suoi antenati; esso desidera la pace, e può proclamare altamente questo desiderio, dopo che Dio onnipotente ha benedette le sue armi su quasi tutti i punti delle invase frontiere degli Stati, nell'attuale campagna. « Le rotte disastrose e frequenti, e quella più grande di tutte e definitiva, che ha già subito il gigantesco esercito del nemico presso alla capitale della Confederazione, non sono che la continuazione de' trionfi provvidenziali da noi conseguiti. Noi non rammentiamo le nostre vittorie per un vano spirito d'iattanza, ma solo per renderne umili grazie alla potente e divina protezione, che si degnò di accordarcele. — Il mondo dee vedere oggidì, che otto milioni d'uomini che abitano un così vasto territorio, con tutti gli svariati doni, e le molte agevolezze di che li ha privilegiati natura, animati da un solo e medesimo spirito, per sacrificare tutto, felicità, salute, beni e persino la vita, piuttosto che lasciarsi degradare dall'ordine di Stati indipendenti e liberi, in cui son nati, il mondo, diciamo noi, dee vedere, che una tale popolazione non può mai esser vinta. »

3. Qui il manifesto si volge agli Stati Uniti e chiede loro: se vogliono ancora a lungo persistere in una guerra colpevole e inutile, e fare di quel continente, in cui ebbero per tanto tempo l'orgoglio di vedere l'asilo privilegiato della libertà, dell'autonomia governamentale, della pace, e della civiltà più raffinata, il campo della più spaventevole effusione di sangue umano che il mondo vedesse mai, del ritorno alla barbarie dei secoli selvaggi, e finalmente il campo della distruzione della libertà costituzionale per opera di un potere iniquo ed usurpato? Lasciando agli Stati Uniti la cura di rispondere, il Congresso de' confederati dichiara, essere suo vivo desiderio, che il tribunale del mondo, e quello della onnisciente giustizia lo assolva da ogni risponsabilità, quanto alla origine od alla continuazione di una guerra,

ettano mai di più
stancano in con-
coll' astuzia si
qualcuna, caso as-
tutti al più
ritti ricominciano
tano.

questi guerri-
erni, sulla via da
raggi, che tras-
scortati da una

il manifesto, che
Sud voti lo 10
porte chiuse, a
chmond a conti-
, che riassu-
punto di vista
parole: « L' im-
può concepire
di 8 milioni d'
piuttosto che a
sono avvertiti
col quale gli
Avendo dichia-
nostri princi-
la nostra causa
o, alle saggie ri-
rii, ed all' arbi-

ISSIME.

enburg, Luogote-
no Lombardo-Ve-
distrettuali di II
concetto, Alessan-
rittore distrettua-
mi.

genburg, Luogote-
no Lombardo-Ve-
cancellista di-
rittore distrettua-

enburg, Luogote-
no Lombardo-Ve-
scrittori distret-
no delegatizio di
praticante com-
sco Contro.

LE.

ia 20 luglio.

giornata.

e i giornali. — 2.
America. — 3. E-
nifesto giustifica la
da quelli del Nord.
manifesto del Con-
La Società per la
Palmerston. — 7.
III. — 8. Scusa
Corti di Vienna e

---

tanto contraria allo spirito del secolo quanto alle tradizioni ed ai principii stabiliti dal sistema politico dell' America.

4. Il manifesto giustifica la separazione degli Stati confederati dall'Unione, allegando le aggressioni degli Unionisti contro il vincolo federale, e sostiene non potersi applicare a comunità costituite e organate come gli Stati, che formavano parte della Unione americana, le regole ordinarie colle quali si trattano e si domano i sudditi ribelli. La guerra è stata aggressiva da parte degli Unionisti e puramente difensiva da parte dei Confederati, i quali non chiedono altro per sè che di poter vivere in pace, e reggersi da sè stessi. Se sono necessarii negoziati, essi si dichiarono disposti a trattare co' loro avversarii in uno spirito di pace, d'equità e di *maschia franchezza*, purchè sia salvo l' onore e sieno rispettati i loro diritti. Che se gli Unionisti o i loro capi vogliono continuare la guerra, la responsabilità della loro risoluzione, sì rovinosa per essi medesimi e e per gli interessi e la pace del mondo, ricada su loro.

5. Il manifesto degli Stati confederati produrrà esso qualche utile effetto per la pace? Ne dubitiamo. Le guerre civili della natura della guerra americana non cessano per manifesti. Se non che quel manifesto acquisterà valore dall' esito della campagna della Virginia, e dall' azione ch' esso potrà esercitare nelle grandi Potenze marittime dell' Europa. Quanto alla campagna di Virginia, sono già due mesi che il miglior generale della Unione fa ogni possibile per farla riuscire prospera a' disegni del Governo di Washington, ma indarno, anzi i suoi conati non solo rimangono impotenti, ma cominciano a riuscir disastrosi. Grant ha potuto con immensi sacrifizii d' uomini giungere sino agli approcci della capitale dei confederati, ma indarno. Ei s' è trovato a fronte tutte le forze della Confederazione, il vincitore di Bull' s - Run, di Malvern Hill, di Chancellorsville, l' infaticabile, il previdente, il terribile Lee, e di più il fortunato difensore di Charleston, il valente ingegnere Beauregard, e il grande ordinatore della indipendenza del Sud, Jefferson Davis. Grant ha subito il 21 giugno per la prima volta una grave disfatta, non assalendo, ma essendo assalito. Quattro reggimenti federali, costituenti la brigata Gibbson, sono stati sorpresi e fatti prigionieri dalla divisione separatista di Hill, e perdettero tutt' i loro cannoni. Una divisione accorsa alla riscossa ha subito gravi perdite, ed Hill condusse al sicuro i suoi prigionieri e i cannoni predati. Grant fu così costretto a rioccupare le due linee di Petersburg, e non sappiamo quanto tempo potrà rimanervi, perchè Lee non dorme mai. Se non che Grant dovrà combattere un nemico più terribile di Lee, il caldo canicolare, che soffoca ed uccide il soldato del Nord ben più delle palle nemiche. È dunque più che probabile che la guerra non cessi ancora quest' anno, come si lusingava il Governo di Washington. — Quanto alle grandi Potenze marittime dell' Europa, esse potrebbero forse affrettare il termine della guerra, intervenendo militarmente nella questione; ma possono esse accordarsi tra loro per un intervento armato in favore del Sud? E potendo accordarsi, potranno mandare all' estremità dell' Atlantico le loro navi corazzate per imporre agli Stati Uniti la pace? E quali compensi avrebbe l' intervento, e da chi, e quali guarentigie di riuscita potrebb' esso avere? Quesiti difficili a sciogliersi. Noi non vediamo pertanto quale pratica utilità possa produrre il manifesto del Congresso degli Stati confederati. La spada di Lee e di Beauregard, la prevalenza del partito democratico sul partito repubblicano negli Stati Uniti, sono le sole forze vive, che possono assicurare l' indipendenza della Confederazione separatista, e la cessazione della guerra civile negli Stati già Uniti d' America.

6. Malgrado le difficoltà di pacificare l' America settentrionale, a Londra si è costituita una Società, che ha per iscopo la pacificazione degli Stati Uniti, e il giorno 15 luglio una sua deputazione si presentò a lord Palmerston per vedere se fosse possibile, colla cooperazione del Governo britannico, raggiungere il fine di quella sanguinosa guerra civile. Lord Palmerston ha risposto che il momento non era opportuno per una mediazione!

7. Appena la *Florida*, proveniente dal Messico, afferrò a Saint-Nazaire, l' Imperatore Napoleone è stato informato dell' entusiastico accoglimento fatto dai Messicani ai nuovi loro Sovrani, e l' Imperatore incaricò senza indugio l' Imperatrice di trasmettere a Vienna per telegrafo, in nome d' entrambi, le più cordiali felicitazioni a S. A. I. l' Arciduchessa Sofia, madre dell' Imperatore Massimiliano. Per una fortunata coincidenza, dice il *Mémorial diplomatique*, il giorno, in cui l' Imperatore dei Francesi riceveva la notizia dell' ingresso del Principe austriaco nel Messico, era l' anniversario del giorno, in cui gli era pervenuta lo scorso anno la nuova della vittoria di Puebla.

8. Sembra oggimai indubitato, che i Gabinetti di Vienna e di Berlino abbiano ricevuto una Nota inglese, colla quale quel Ministero aggiunse una scusa formale alle spiegazioni, già date da lord Palmerston nella seduta della Camera dei comuni, relativamente alle sconce parole, profferite da lord Russell in Parlamento sul conto della fede, che meritano le parole e le promesse delle due grandi Potenze germaniche. Questo atto di giustizia fa onore al Governo inglese, e ripara i torti d' una improvvisazione mal consigliata. (Σ)

Vienna 18 luglio.

L' Arciduca Guglielmo partì ieri per l' Ungheria, e ritornerà qui fra quindici giorni. *(FF. di V.)*

Il 4 corrente di mattina, doveva essere fucilato a Glina, in Croazia, un soldato, condannato a morte per omicidio. Erano già prese tutte le disposizioni per l'esecuzione, e già raccolte, la sera del 3, le due compagnie, che dovevano eseguirla, quando, allo spuntar del giorno, giunse la grazia dell' Imperatore. Alle 5, mentre la colonna d' esecuzione trovavasi schierata dinanzi al carcere, e il delinquente veniva condotto fuori, gli fu annunziata la grazia e la commutazione della pena in dieci anni di carcere.

La partenza dei volontarii messicani ebbe luogo ieri, alle 10 antimeridiane, col mezzo della ferrovia meridionale, per Lubiana. Il treno era accompagnato da molti amici e parenti degli arrolati, che presero da loro congedo alla Stazione della ferrovia. Le truppe già sottoposte ai loro ufficiali, e accompagnate pure da due ufficiali di questa Commissione d' ingaggio, erano molto allegre, e in mezzo alle espressioni di dolore, che fecero intendere parecchi di quelli; che rimanevano, esse intonavano allegre canzoni austriache. *(FF. di V.)*

Zara 17 luglio.

L' *Osservatore Dalmato* reca, nella sua *Parte Uffiziale*, la Notificazione, con cui vengono pubblicate le elezioni generali per la Dieta provinciale dalmata.

Impero ottomano.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio da Bucarest, 16 corr., che serve a completare quello del *Wanderer*, da noi riprodotto ieri: « Il *Monitoru* pubblica lo Statuto addizionale, concertato a Costantinopoli, il quale approva la fondazione d' un Senato di 64 membri, indi la modificata legge elettorale con un censo di 200 zecchini pei deputati, di 100 zecchini pegli elettori in secondo grado, e di 48, 80 e 100 piastre di imposta (secondo il luogo di domicilio) pegli elettori in primo grado. »

Germania.

Si narra a Carlsbad che il Re di Prussia, il quale del resto ama molto parlare di cose politiche, abbia detto ultimamente ad alta voce: « Che si farebbe piuttosto tagliare la mano destra, di quello che permettere che l' isola d' Alsen, conquistata in modo tanto glorioso dalle sue truppe prussiane, ritorni mai più sotto il dominio danese. »

Berlino 16 luglio (di sera). — La lista ufficiale delle perdite dell'esercito prussiano alla presa di Alsen presenta 4 ufficiali e 76 gregarii morti; 7 ufficiali e 86 gregarii feriti; 19 ufficiali e 173 gregarii feriti leggiermente; e 7 gregarii smarriti. *(FF. di V.)*

Le *Hamburger Nachrichten* recano, intorno al preteso convegno di ministri dei piccoli Stati germanici: « Secondo le notizie, date da un giornale della Germania meridionale, avrebbe avuto luogo in Baden-Baden, e secondo un altro a Francoforte, il dì 6 corrente, una conferenza fra i signori di Hügel, Samwer, di Dalwigk e di Beust, intorno alla questione dello Schleswig-Holstein. Noi dubitiamo che tale notizia sia, in generale, esatta; ad ogni modo, sappiamo che il sig. Samwer non vi prese parte, ed anzi che dei suddetti signori non fu veduto se non il ministro di Beust. Tutto ciò dovrebbe essere una pretta invenzione, dacchè neppure il sig. di Hügel non sarebbe stato nè a Francoforte, nè a Baden-Baden. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 luglio.

La sospensione delle ostilità, colla levata del blocco, incomincierà il 20 luglio, e durerà sino al 31. *(FF. di T.)*

Vienna 19 luglio.

Il foglio serale dell' *Oesterreichische Zeitung* reca un telegramma d' Amburgo, secondo il quale il conte Moltke ed il ciambellano Siek sarebbero designati per andare a Vienna in qualità di plenipotenziarii danesi. *(O. T.)*

Parigi 17 luglio.

Il segretario di Stato separatista è intervenuto contro un' Associazione, che si formava negli Stati del Sud, e che volevasi prefiggere lo scopo d' invadere il Messico per venire in soccorso di Juarez. Anche Lincoln ha dichiarato all' inviato francese ch' egli non tollererà alcuna impresa pel Messico. *(Oest. Zeit.)*

Parigi 18 luglio.

Il *Moniteur* dice che le trattative di pace saranno intavolate a Vienna. — Drouyn di Lhuys si recò ieri a Vichy. — Il Re de' Belgi giungerà a Vichy giovedì. *(FF. SS.)*

Berlino 16 luglio.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il ministro della guerra si reca oggi a Gastein, per trattenervisi parecchie settimane. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 18 luglio.

È considerato come imminente lo scioglimento del Consiglio intimo di Stato. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 9 luglio.

I separatisti occuparono Frederick, nel Maryland. — Alcuni corpi degli Stati del Sud, sotto il comando de' generali Ewell, Breckenridge e Rhodes, trovansi sulla riva settentrionale del Potomac. — Seymour ordinò una coscrizione di 75,000 uomini della milizia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 20 *luglio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 40 pom.)

Torino 19. — Garibaldi è partito questa mattina per Caprera sopra un vapore postale, accompagnato da suo figlio e parecchi amici.

Brusselles 19. — Il Re, sotto il nome di Conte d' Ardennes, accompagnato dal Conte di Fiandra, da un aiutante e un medico, è partito per Vichy. *(V. sopra.)*
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 luglio.	del 19 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 95	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 90
Prestito 1860	97 45	97 25
Azioni della Banca naz.	786 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	195 —	194 30
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 49 5/10	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1010 —

Borsa di Londra del 18 luglio.

Consolidato inglese	91 —.

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 21 luglio, il socio corrispondente sig. Saccardo leggerà una sua Memoria intitolata: *Saggio d' uno studio storico-artistico sopra i musaici della chiesa di San Marco in Venezia.*

In casa Brigido, a Trieste, sono esposti all' esame degli autori ed amatori dell' arte alcuni quadri antichi. Intorno a questi, il *Tempo* riferisce la seguente lettera d' un suo amico, ch' ei dice essere giudice competente in fatto di pittura:

« Trovai una mezz' ora per dare un' occhiata ai dipinti del sig. Delvecchio, e ti dirò che havvene non pochi di distinti e meritevoli di esser veduti con piacere da qualunque professi un poco di amore alle arti. Una *Deposizione* di Palma il giovine, per freschezza e bontà di colorito, mi pare che meriti sopra ogni altro la preferenza; di poi, attira giustamente l' ammirazione una *Madonna col Bambino*, attribuita a Tiziano, ma che se pure non fosse di questo sommo, dev' essere di uno fra' migliori suoi discepoli. La potenza del pennello di Rembrandt è mirabilmente rappresentata in un *Ritratto virile*, che ti sembra minacciare della sua collera chi ne dubitasse. Un'altra magnifica *Madonna col Bambino Gesù*, che non so a qual cinquecentista appartenga, è una di quelle anticaglie, che rampognano a gran voce il presente. In somma, è un assieme di quadri buoni e scelti con sapiente amorevolezza dell' arte; e sebbene non intenda divisarteli tutti, mi parrebbe mancare ai riguardi dovuti agl' illustri loro autori, tacendo i nomi di Dominichino, di Carlo Dolce, di Zuccarelli, di Giorgione e d'altri, che figurano troppo bene negli eterni monumenti della loro podestà. Una capricciosa fantasia del Veronese, sorridente di vita, ti pruova quanto egli fosse grande nel ritrarre le bellezze terrene.

« Ecco tutto quello, che in mezz' ora alla sfuggita mi fu dato osservare. »

Scrivono da Sesto Calende, 16 luglio: « Ieri, un terribile uragano venne a scatenarsi sulle campagne. Una fitta gragnuola, la cui caduta per buona sorte non durò che tre minuti, devastò le campagne, rovinò i tetti delle case, spezzando vetri, tegole, ecc. Ogni grano di grandine pesava da 180 a 200 gr. »

Si legge nell'*Eco di Parthenay*: « Da qualche tempo, qui si fa un gran parlare di un tale P. B., che, partito 30 anni sono da Parthenay, ed arrivato poverissimo al Madagascar, vi sarebbe morto ultimamente, lasciando ai suoi eredi una fortuna, che si calcola superiore a 75 milioni di fr. Dopo che la somma di quella fortuna è stata conosciuta, i parenti del P. B. crescono quotidianamente di numero. »

Un incendio, scoppiato il 3 al *tunnel*, che si sta costruendo in Spagna fra Helin e Cieza, lungo la ferrovia di Cartagena, cagionò orribili danni. L' incendio cominciò da un deposito di polvere, si comunicò al monte, e a un' altra parte di polvere, accumulata in fondo d'uno de' pozzi. Molti degli operai, accorsi ad estinguere il fuoco, furono vittime dell' esplosione. Ventitrè di essi, chiusi nel *tunnel*, d' onde mandavano gemiti, furono più tardi salvati. Delle pompe furono condotte sul luogo dalla città di Helin, e due mila operai vennero disposti in cordone per attingere acqua. Sventuratamente, l' acqua è distante una mezza lega dal luogo del disastro.

La mattina del 15 corr., scoppiò, nell' Ospitale civico in Gemona, un incendio, che consumò quasi intieramente il soffitto del primo piano, e quindi il pavimento del piano superiore. La pronta opera dell' ingegnere sig. Ceconi, e di parecchi contadini, e i soccorsi, arrecati dall' I. R. gendarmeria e da alcuni cacciatori del 31.° battaglione, impedirono che il disastro si facesse maggiore. L' Ospitale non sofferse se non il danno di circa 200 fiorini.

In Montecchio Maggiore, fu cavato da un pozzo un bambino appena nato. Si fanno indagini per iscoprire l' autrice di tale misfatto.

(Lettera al Compilatore.)

Pregiatiss. sig. Redattore.

Non rade volte avviene che lo straniero visitatore delle bellezze di casa nostra, condotto da guide orali o scritte, che spesso non vantano nè buon gusto, nè esattezza, sappia più di quanto noi stessi, nati, vissuti e in qualche modo fieri nel nostro paese, potremmo al trarre dei conti riferire. Ciò ben credo avvenga non soltanto a noi, ma a tutti o quasi gl' indigeni di qualunque paese: e pochi certamente vi sarebbero che conoscessero tutto che alla loro terra si attenga: forse anco perchè, vivendo continuamente in sul luogo, o si creda bastare la cognizione, che ne viene dal passarvi e dal passeggiarvi su le mille volte, o si rimetta a tempo, dicendo: Non mancherà.

Da queste volgari, ma veridiche riflessioni, era io compreso l' altr' ieri, che, passato alla vicina isola di Murano, ebbi, almeno per conto mio occasione, di vergognare: niente meno! Forse ella si attenderà che le parli della tanto famosa arte vetraria, indigena e ancora abbastanza propria, di questa industriosissima isola; ma credo che dal molto che si è scritto (e sceveri però il buon grano dalla paglia) ella potrebbe a suo agio, e meglio che da me, ricevere instruttive notizie.

A me basta segnalarle cosa certamente nuova, che vi ammirai; e benchè sappia che altra volta ne fu parlato, tuttavia mi sento portato a ritoccarne.

Il fervore, per cui il tempo presente si slancia sulle vie del passato, e dal più voluminoso rotolo, dal più colossale marmo, al briciolo di pergamena e al sassolino, vi raccoglie ogni reliquia e la serra gelosamente, la dispone e l' illustra in palazzi non meno pregiati, creando Musei, che si potrebbero dire città vecchie entro città nuove, necropoli in mezzo ai viventi; questo stesso fervore, che infiamma le più grandi città, non meno che le minori, trovò un degno focolare nella stessa Murano. Quivi infatti l'egregio sacerdote, Vincenzo Zanetti, con cure non esenti da annegazione instituì ed aperse un patrio Museo, che in certa guisa, può anche riuscire una perenne esposizione di tutti i prodotti, per cui va rinomata quell' isola. Per incominciare dal palazzo, questo, residenza in oggi della Deputazione comunale, Marco III Giustinian, Vescovo di Torcello, dal 1691 al 1734, fondava per sua residenza, avendo dovuto, come alcuni suoi predecessori, abbandonare la vescovile, diroccata e mal sicura dalla insalubrità del luogo.

La moltitudine di siffatti palazzi, onde va ricca Venezia non meno che il suo estuario e il suo territorio, toglie a questo ragione di speciale ammirazione. Basti soltanto il dire che ampie stanze e ampissime sale aprono un nobile asilo agli oggetti ivi raccolti. Pensiero del sullodato Zanetti fu fondarvi un Museo, ove tutto che nell' antico e nel moderno tempo si è fatto in Murano, o giova ad illustrare il paese, fosse raccolto e disposto in ordine di materia e di tempo. Ognun sa che l' arte vetraria è la precipuissima fonte di rinomo e di guadagno; quindi è ch' egli, sempre con sua fatica, spesso con propria spesa, o sussidiato dal Comune, rappresentato dai sigg. Antonio Colleoni, G. B. Roda, Angelo Santi, e dalle spontanee offerte dei fabbricatori, arricchì il Museo dei prodotti di quell' arte.

Condotto ivi da un intelligente artista muranese, giustamente contento di ciò che mi offeriva, ed entrato nelle sale colla guida del gentil signore Vicich, segretario comunale, vidi osservabile un lampadario di cristallo che, quantunque ancora in costruzione, mi fece maravigliare della sua grandezza e della sua elegante semplicità. Basti, per la prima, il dire che quella ingegnosa macchina peserà, compita, ben mille e cinquecento libbre: e per la seconda, il modello, che vi sta appeso.

Oltre agli specchi antichi, notevoli per la dimensione, le incisioni e per le cornici, pure di vetro lavorato a prismi, a fiori e a filagrana, entro cui per recente opera furono collocati, emergono i prodotti, che di tutti i rami dell' arte si fanno ammirare nella prima stanza a destra. Quivi, in armadii bellamente composti, la Società delle *Fabbriche unite*, il sig. Radi, i fratelli Toso ed altri esposero i prodotti delle loro fabbriche; e il felice esito nel riprodurre composizioni e forme antiche, e già finora perdute, quali le calcedonie e i musaici, fan fede della loro sagace operosità. E la solerzia del direttore accompagnava questi laboriosi ritrovati con oggetti effettivamente antichi di smalti, cristalli, pitture in vetro, onde vi ha copia sufficiente a farsi un' idea di quanto fiorente e vasta era nell' antica *Amoriano* l' arte vetraria dalla semplice formazione della più comune bottiglia al più laborioso soffio e lavorio degli specchi, dei vetri colorati e dipinti, e delle parti emulatrici delle gemme e dei marmi preziosi. Sia pur persuaso, egregio signor Redattore che non vi ha oggetto, in che l' occhio, a testimonianza anche degli stranieri, non riconosca e, dirò così, non assapori la gentilezza di un gusto attico, e la sicurezza della mano operatrice.

Grazioso e ammirabile è il tavolo di *filagrana* donato al Museo dal cav. Bigaglia, e sorprendente per le difficoltà vinte e l' effetto ottenuto l' altro di smalto, già premiato ed esposto a Nuova Yorck, e poi donato esso pure dal sig. Giacomuzzi.

Come quadro finale, meritamente applaudito all'Esposizione di Torino, le *Fabbriche unite* posero nella stessa stanza di questo superbo tavolo il saggio dei lavori di conterie, disposto in pulita ragione del processo subito così in colori, come in grandezza.

Emerge la ragion dei colori per la loro gradazione così esatta e vivace, che pittore non saprebbe emulare colla sua tavolozza. Aggiungasi nelle maggiori composizione la più piacevole e ricreante la vista; in guisa che dee cessare la meraviglia, che noi nutriamo, perchè gli Orientali, per aver uno di quegli spettri solari così vaghi, profondano il loro pallido oro. Combattere le convenzionalità è pazzia, quindi è, sig. Redattore, ch' io non la inviterò a preporre quelle perle alle preziore; ma le deggio pur confessare che l' occhio da quelle vaghe sembianze tragge motivo a non pianger troppo che le nostre lagune sieno infeconde di agate e di margarite, se le artistiche mani dei nostri fanno di quelle ricche le spiagge.

Questi oggetti ammirabili, che però morti e quali mummie ivi aspettano il visitatore, ricevono compiuta illustrazione dalle fabbriche, che attualmente lavorano in Murano.

Quivi, considerando l'assenza di ogni macchina e il pieno dominio dell' industre mano diretta dall' ingegno, mi sentii a poco a poco trasportare ai tempi più antichi lungo la tradizione del Briatti, dei Miotti, del Vidaore, continuata fin oggi nella maestria di quei lavoranti: ed è bello vederli quasi animati a maggior industria dalla coscienza e dal desiderio di rimaner soli nel serbare non soltanto, ma d' illustrare e meritare sempre più del secreto, con cui compongonsi certe paste.

Ma il signor segretario compiacevasi farmi conoscere che il Direttore pensò dare al suo Museo la maggiore estensione; e apertami la stanza, che si potrebbe dire l' archivio dell' arte e del paese, mostrommi alcuni oggetti, e per quanto mi fu dato vedere per la brevità del tempo, alcuni codici riferentisi all' arte o alla storia o ai monasteri, che furono ben 13 nell' isola; avanzi, che il sig. Zanetti, con ispesa non piccola, salvò e va salvando dal diluvio che colse simili memorie un 60 anni fa. Ned è da dimenticare la breve ma sempre paesana raccolta delle *oselle* e di altre più minute cose.

Per tutto ciò, a me non resta infine che novellamente invitar lei, signor Redattore, ad ammirare e lodare l' idea, le cure e l' opera del direttore e di tutti coloro che lo confortarono, non tanto a parole ma con danaro, allo scopo di fondare e coltivare quel patrio Museo. L' opera è in sul fiorire, ma è bene avviata.

E siccome deggio pur dichiarare me ignaro di molte cose, per cui avrò forse troppo male illustrato questo Museo, mi corre obbligo di eccitare chiunque abbia amore al bello e al buono paesano, e intelligenza dell' arte, a visitare Murano e il suo palazzo comunale, e a darne notizie più condegne.

Ricordi però, egregio signore, che già mi sento disposto, ove alcuno non mi prevenisse, ad occuparmene io stesso di proposito, quando il tempo mel consenta.

Intanto, ho l' onore di dichiararmi con istima, ec.

A. S. Minotto.

ARTICOLI COMUNICATI.

688

Novità.

Del nuovo Museo di Murano, de' lavori d' arte che vi sono raccolti, delle fabbriche di conterie, che rendono celebre quell' isoletta ancor nota al mondo per la sua industria, si è parlato a lungo in un articolo, pubblicato oggi stesso in questa *Gazzetta*, ma ci sembra di dover aggiungere una novità, la quale, benchè di minore importanza generale, pure è relativamente importantissima. Murano finalmente ha veduto in questi giorni l' apertura d' una bottega da caffè, fatto senza esempio in quel paese. Sorge in Riva Lunga, in ottima posizione, ed è stato, non sappiamo bene il perchè, denominato: *La Divina Commedia*.

La decenza dei locali, un' ampia terrazza sopra il canal grande, il dilettevole giuoco del bigliardo, l' illuminazione a gas portatile, la eccellente qualità dei generi, e del servizio, ogni cosa lascia sperare un buon esito. È questo un altro ornamento per quella terra, e che speriamo sarà di lunga durata, se i concorrenti continueranno con la loro presenza ad animare chi n' assunse la coraggiosa impresa, con sacrifizii ed annegazioni personali. X.

709

D. O. M.

Maddalena Cambruzzi di Treviso, moglie a Giambattista Grezler, procuratore di Stato in Vicenza, lasciava di soli 24 anni, nel 15 luglio, su questa terra di dolori, il marito e quattro teneri figli. O tu, che pel corso di 7 anni, mi porgesti la mano nel cammino di questa vita, se vita può dirsi, ricordati di me or che sei felice, e non ti sia discaro s' io non credo d' averti perduta, ma se anzi ora più che mai sento che c' intendiamo col pensiero e col cuore, con quella scintilla divina che Dio pose nell' uomo perchè elevare si potesse fino a Lui, e co' suoi cari, che il mondo appella defunti, viver potesse anche qui, quasi tolto da queste catene, istanti di vera gioia, di vero amore. Ma io ho ancora bisogno di te: prega ond' io sappia reggermi sul retto sentiero, ora che sono solo, abbandonato, e fa che breve sia.

G. B. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio.

È arrivato ieri da Sulinà il bark austr. *Australia S.*, cap. Starcich, con granoni a Brazzoduro, e qualche altro legno vi era in vista.

Il mercato non presenta alcuna sensibile diversità; calma continua negli olii ed ancora nelle granaglie con affari del più meschino consumo, e si dica altrettanto pei coloniali. Abbiamo da *Ancona*, del 15 corr., quasi in tutto, nullità negli affari. Della galletta ebbesi un risultato piuttosto sodisfacente in queste Provincie; qui si obbligavano da 6 a 7000 chil., nella quindicina, ai prezzi di lire 78 ad 83 a seconda del merito e del titolo loro. A *Galatz*, 11 corr., ristrettissimi affari si son fatti in frumenti e frumentoni, ed il tempo continua, a queste derrate, favorevolissimo; neppur si parla d'orzo e segala con inclinazione in tutto a ribasso. A *Milano*, il 16, erano un poco meglio tenute le granaglie; stazionarii tanto il riso che il granoturco; più offerta l' avena. Delle sete, una maggior ricerca negli articoli superlativi, ed i cascami venduti con nuovo progressivo aumento. Da *Odessa*, il 9, le speranze, tanto colà che nei dintorni, sono d' un pieno raccolto pei grani, tanto per quantità che per qualità. Si è fatto qualche affare d' orzi e di avene, senza alterazione dei prezzi, ed ancora nei frumentoni; questi con lieve aumento di prezzi. *Amburgo* 15 *luglio*. I caffè, invariati, nè molto animati gli zuccheri; bensì i cotoni ricercatissimi. In calma i cereali, ma sostenuti. Ieri a *Treviso*, il mercato fu poco attivo; l' avvilimento sempre maggiore nelle granaglie, con gara nei granoni di facilitazioni maggiori; le sete pur senza affari, ma in maggior sostegno. Frumenti nuovi, da lire 15:50 a l. 16:50; vecchi, da lire 19 a l. 20. Granoni esteri a lire 13; nostrani, da lire 14 a l. 14:50, vista di ribasso.

Le valute d' oro hanno resistito un poco più offerte a 4 1/2 di disaggio rispetto al valore abusivo. Le Banconote, che di mattina si pagavano a 88 1/4 ad 1/2, più tardi si offrivano ad 88; il prestito 1860, da 86 1/4 ad 86. Pochissimi gli affari; sostegno nominale negli altri valori. A sera, è mancato ieri, l'ordinario telegrafo coi corsi di Parigi e di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 (*) *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, martedì, 19, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 10	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	71 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 75	»	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 10	»	— —

corrispondente a f. 113:50 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: De Fritschl H., consigl. di Reggenza a Liegnitz, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Gutermann Guglielmo, negoz. di Bamberg, alla Vittoria. — Fornerari Vincenzo, poss. di Monopoli, all' Europa. — Ayola Roberto, possid. di Taranto, all' Europa. — De Castellan Leone, propr. franc., alla Luna. — Guarnieri nob. Scipione, poss. bresciano, alla Luna. — *Da Padova*: Rossa nob. Girolamo, poss. bresciano, alla Ville. — *Da Mantova*: Gorini Antonio, avvocato, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Fitz George Giorgio, uffic. ingl., alla Vittoria. — Fessel Carlo, consigl. alle fabbriche ad Oppeln, alla Luna. — *Da Milano*: Kozzaris Giovanni, alla Vittoria, - Deuma Anastasio, alla Vittoria, - Deuma Michele, alla Vittoria, tutti tre poss. di Corfù. — Compagna bar. Pietro, deputato al Parlamento nazionale di Napoli, da Danieli. — Mac Coll Giorgio, poss. ingl., all' Europa. — Balbiano Ruperto, poss. torinese, all' Europa. — Hitzig Federico, consigl. di Governo a Berlino, alla Belle-Vue. — Stefanoscu Nicola, banch. di Bucarest, alla Belle-Vue. — Steuwart Morton Carlo, alla Ville, - Frick Francesco, alla Ville, ambi poss. di Baltimora.

Partiti per Verona i signori: Klette Antonio, regio giudice circolare di Schmiezberg. — André Alfredo, poss. franc. — Mac Korkile Carlo, poss. ingl. — *Per Padova*: Rumpf Ernest, - Jung G. J., ambi dott. in legge di Francoforte. — *Per Trieste*: Reuss E. G., poss. ingl. — Plach Giorgio, possid. vienn. — *Per Milano*: De Bonnault Leone, - Dufour Romualdo, - De Brutelette Gastone, tutti tre possid. franc. — De Souza Gioacchino, possid. portoghese. — Huxley James U., poss. ingl. — Workmann Alberto, poss. di Cambridge. — Maffioretti Giulio, banchiere milanese. — Claudel C., poss. a Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 luglio: Arrivati 862; Partiti 908

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 luglio: Arrivati 134; Partiti 76

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio. — Bagatin Angelo, fu Sante, di anni 30, commerciante. — Bon Domenica, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Lustro Luigi, di Antonio, di 46, caffettiere. — Pola Maria, marit. Bressanin, fu Giuseppe, di 64, questuante. — Silvestri Gio., fu Giuseppe, di 66, marinaio. — Vedova Pietro, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 15 luglio. — Fiammin Giuseppe, di Matteo, di anni 1, mesi 3. — Michieletto Stefano, fu Giuseppe, di 37, villico. — Toffolo Domenico, fu Pietro, di 74, cassettaio. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.' — *Una moglie per un napoleone d' oro.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Documenti diplomatici: circolare del Ministero di Stato spagnuolo ai rappresentanti di S. M. all' estero, intorno alle cose del Perù.* — Impero d' Austria: *largizioni. Il Principe di Monaco; il professore Hyrtl; volontarii messicani; perquisizione. Notizie d' alti personaggi; arrolamento di artigiani pel Messico. Nuovo console pontificio a Spalato.* — Stato Pontificio: *decreto di espulsione.* — Regno di Sardegna; *tornate del 16 luglio della Camera dei deputati. Dimissioni del deputato Allievi. Congedi militari.* — Due Sicilie: *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Garibaldi e garibaldini; ferrovia da Foggia a Trani; arresti. Organizzazione della guardia nazionale mobilitata.* — Impero Russo: *insurrezione polacca.* — Impero Ottomano: *questione dei conventi. Cose del Libano.* — Inghilterra; *giornale sequestrato. Parlamento inglese: tornata del 14 luglio della Camera dei comuni.* — Spagna; *la congiura.* — Francia: *i Duchi di Leuchtenberg. Viaggio del Re di Spagna. Il sig. di Beust.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 luglio. - 6 a.	337''', 40	17°, 8	16°, 0	65	Quasi sereno	N. E.	8''', 24	6 ant. 8°
2 p.	336, 75	23, 0	18, 4	51	Quasi sereno	E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 45	17, 0	15, 5	64	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 26°, 4; » min. 15°, 4
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 7. 25 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15322. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel fabbricato erariale che serve agli usi di questa Intendenza e dipendenti Ufficii, devono, in relazione all'ossequiato Decreto 8 luglio 1864, N.i 4335-896 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, mandarsi ad effetto degli estesi lavori di radicale ristauro ed ampliamento, giusta progetto 26 gennaio 1864, N. 247 di questo I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, per cui a deliberarne l'esecuzione, sarà tenuto nel giorno 30 del corr. mese di luglio un esperimento d'asta ai patti e condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 18 luglio, N. 159.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 25054. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l'Avviso 23 giugno p. p., N. 23005, si rende noto, che nel 29 corr. sarà tenuto presso questa Intendenza il terzo esperimento d'asta sul dato fiscale ed alle condizioni espresse nel primo Avviso 22 maggio 1864, N. 18398.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15149. **AVVISO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, numero 167, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Arzignano, del tabacco alla Dispensa di Arzignano, delle marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 agosto 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 luglio, N. 160.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 11909. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 11 agosto p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 luglio, N. 160.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 16186. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 28 luglio corr., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di San Leone al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e colla rendita censuaria di austr. lire 110:7.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 12 marzo p., N. 8200, ricordato il 22 aprile successivo, numero 12242, ritenuto che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle ore 11 antim. del giorno 28 luglio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 3481. (1. pubb.)

La Congregazione provinciale di Rovigo, rende noto: Che questo provinciale Collegio, sotto pari data e numero, ha disposto, perchè nel principio del prossimo mese di agosto sieno tenuti presso l'Ufficio commissariale dei rispettivi Distretti, l'appalto della fornitura della ghiaia ed altri materiali ed attrezzi occorrenti per la manutenzione delle strade dei singoli Comuni.

Gli appalti potranno essere, tanto comulativi come separati per ciascun Comune a seconda del maggior vantaggio delle amministrazioni interessate.

I primi esperimenti avranno luogo nei sottoindicati giorni, secondo i più dettagliati Avvisi che saranno distintamente pubblicati da chi spetta.

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 18 luglio 1864.
L'I. R. Delegato, Preside della Congregaz. prov., REYA.
Il Relatore, Cattaneo.

Nel giorno 6 agosto 1864 per i Comuni dei Distretti di Adria e Occhiobello.

Nel successivo giorno 8 per quelli dei Distretti di Ariano e Lendinara.

Nel giorno 9 per quelli di Rovigo e Massa, e

Pel giorno 10 per i Comuni dei Distretti di Polesella e Badia.

N. 5315. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Col conchiuso 4 luglio corr., N. 5315, venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Giuseppe Genova di Nebbruno prov. di Palanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 183, 184 Cod. penale.

Attesochè tosto dopo commesso il reato, il Genova rifugiossi in estero Stato, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi II. RR. Stati, facendolo quindi tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo di vantaggiosa statura, di forma ben complessa, dell'età di anni 22, con mustacchi e pizzo di color biondo oscuro, capelli lunghi neri, naso e bocca regolare, senza difetti esterni, vestito alla artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Consigl., ANGELINI.

N. 3543. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si reca ad opportuna notizia di coloro che intendessero aspirare all'acquisto di legni erariali di Posta, che avranno luogo i seguenti esperimenti di pubblica asta.

In Mantova

nel giorno 29 corr. mese per tre carrozze da sei posti interni e due esterni, nonchè di un furgone.

In Treviso

nel giorno 4 agosto per due carrozze da quattro piazze interne e due all'esterno.

In Verona

nel giorno stesso 4 agosto per due carrozze da sei posti nell'interno e due nell'esterno.

Dall'I. R. Direzione delle Poste,
Venezia, 18 luglio 1864.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 461. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Luigi Salvini computista dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835, N.i 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio ed a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 12 luglio 1864.
MOROSSI.

N. 427. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Col Decreto 13 maggio p. p., N. 427, fu da questa I. R. Pretura ordinata, in base al § 151 *e*, del Regolamento di proc. pen. la preventiva custodia in carcere di Antonio Dorigo e Lombardi Giovanni imputati di crimine di truffa a danni del comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi. Essendo latitanti entrambi, s'invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a cooperare per l'arresto dei suddetti individui, mettendogli, al caso, a disposizione della scrivente Pretura.

Connotati personali.

I. Dorigo Antonio di anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorava a Castelguglielmo, Comune del Distretto di Lendinara, in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello, agli escavi subacquei a zattera nel fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni, figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, dell'età di anni 24 in 25, di statura alta, con mustacchi, moschetta e capelli neri, colorito buono, corporatura scarma e vistito civilmente.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 5 luglio 1864.
Il Pretore, MOROSINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2666. 700

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel Capitolato l'obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro, ed introdotte nel Capitolato medesimo non lievi modificazioni, tutte di facilitazione all'impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 90,996:09, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 4,550, in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel Bullettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la Segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia, 8 luglio 1864.
Il Podestà,
COMM. NACCARI.
L'Assessore, dott. Ballo. — *Il Segretario,* Giusti.

N. 207 II. 703

Provincia e Distretto di Treviso.

La Deputazione comunale di S. Biasio di Callalta

AVVISA:

Che l'antica rinomata Fiera di S. Lorenzo avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercordì, giovedì e venerdì, 10, 11 e 12 agosto.

Tanto a notizia di chi possa averne interesse.

Dalla Deputazione comunale,
S. Biasio, il 15 luglio 1864.
I Deputati,
EUGENIO TRENTINI.
GIOACHINO MORANDI.

666

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, il quale per l'ispezione degl'interessati, è ostensibile in questo Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente, nelle quali spese è compreso l'escavo di alcuni scoli, ed una porzione della spesa importata dal manufatto da costruirsi sul Piave, rendono necessario di attivare un'imposta a carico dei terreni consorziati di fiorini 2,183:32.

Questo aggravio agli stessi consorziati terreni, porta il carico seguente:

Alle pertiche di classe		
	Paludiva	soldi 04, 2.
	Pascoliva	» 08, 4.
	Alta	» 16, 8.

La sodisfazione di tale imposta per parte dei contribuenti dovrà essere verificata in due eguali rate, nei mesi di luglio e ottobre prossimi venturi.

I pagamenti di tale imposta dovranno essere fatti al solito esattore economico, sig. Domenico Manfren, che ha residenza nell'Ufficio consorziale.

Quelle Ditte però che saranno a rendersi difettive nella sodisfazione del proprio quoto di aggravio, nelle fissate scadenze, saranno escusse a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 29 giugno 1864.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 265. 701

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice

Avvisa, che il sig. Pietro Bianchini è sospeso dall'esercizio dell'Esattoria di questo Consorzio, e che in via interinale viene a lui sostituito il signor Pietro Barato.

Monselice, 15 luglio 1864.
I Presidenti,
CO. GIUSEPPE VENIER.
ELIODORO TAGLIAPIETRA.

N. 533. 695

Nel giorno di giovedì 4 agosto p. v., dalle 10 alle 3 pom., nel palazzo Trotti in Padova, Via della Punta, sarà tenuto un primo esperimento d'asta per la vendita del palazzo stesso, con adiacenze, giardino ed orto, avente la superficie di pertiche metriche 2.68, e la rendita censuaria di lire 399:71.

Qualora riuscisce senza effetto il primo esperimento, ne avrà luogo un secondo nel giovedì 11 agosto, ed all'occorrenza un terzo nel giovedì 18 detto.

L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 10,000 v. a. d'argento.

Ogni concorrente dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 in monete d'argento, o d'oro al corso di listino.

In ciascuno dei tre esperimenti, la delibera non sarà fatta che al miglior offerente, sopra il prezzo dei fiorini 10,000.

Il prezzo di delibera sarà pagabile entro 15 giorni, dalla comunicazione della tutoria approvazione della delibera stessa.

L'acquirente sarà immesso nel possesso e godimento dello stabile, all'atto stesso della stipulazione del contratto.

La descrizione dello stabile ed i titoli cauzionali, sono ostensibili da oggi presso la Segreteria della Commissione di beneficenza in Padova.

Le anzidette e le altre condizioni d'asta, sono contenute nell'avviso a stampa di pari data e numero pubblicato, ed ostensibile come sopra.

Padova, 27 giugno 1864.
Il vicepresidente della Commissione di beneficenza,
GIO. BATTISTA PIVETTA.
Il Segretario,
L. Trivellato.

696

Dichiaro io sottoscritto di revocare siccome revoco mediante il presente avviso, qualunque procura che rilasciata avessi dall'anno 1841 in poi, al signor Giacomo fu Macario De Cassan, domiciliato nel Comune di Valle, Distretto di Agordo; e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Treviso, 12 luglio 1864.
MACARIO fu GIOVANNI DE CASSAN.

529

È vendibile presso la **Libreria di GIUSTO EBHARDT** in Venezia, a S. Luca, Calle dei Fuseri:

PANIZZA DOTT. D.

Trattato delle principali malattie, in cui sono indicate

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO

e metodo di usarle con profitto. — Prezzo, franchi **1:50.**

PANIZZA DOTT. DOM.

Metodo per usare con profitto

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO.

Prezzo, franchi —:**50** cent.

Avvertenza. — Chi, da qualsiasi luogo di Provincia, spedisce al suddetto libraio dei francobolli postali di 60 soldi pel primo, e di 20 soldi pel secondo dei suaccennati libri, li riceverà tosto franchi d'ogni spesa a domicilio.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 655

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Figuoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo, e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 15** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN

TERRANOVA D'AMERICA

PER CONTO della Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giuppeni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

639

Da affittarsi alla Giudecca.

Casino signorile con vasto orto e giardino, ai Numeri 121, 122 e 123, varii magazzini e granai, con comodo approdo per bastimenti.

Da affittarsi a Venezia.

Un corpo di varii magazzini, con locali superiori a S. Barnaba, Calle Bernardo, ai NN. 3199, 3200, con ampia riva sul canal grande. Due magazzini a pian terreno sulle Zattere, al Ponte Longo, ai NN. 922, 92[illegible] con comodo approdo per bastimenti.

Chi intendesse applicarvi, dovrà rivolgersi al palazzo Cipollato, in Calle delle Bande, qualunque giorno, alle ore 2 pomeridiane.

677

Da affittare

Due piani di casa appena ristaurati ed abbelliti a S. Marco, Calle della Vittoria, N. 272 rosso, con addettovi magazzino.

Per vederli, rivolgersi al Caffè della Vittoria.

Due piani di casa di perfetta costruzione ed abbellimento, con pozzo d'acqua buona, magazzino, e terrazze, a S. Fantino sopra la Farmacia, Calle Minelli, al N. 1893 rosso. Per vederli, rivolgersi al primo piano della casa stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11956. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Bertelli Giovanni fu Antonio, avente farmacia e drogheria in Minerbe, unico proprietario e firmatario Giovanni Bertelli fu Antonio di Minerbe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12041. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Lucillo Zanella fu Giacomo, farmacista in Roverchiara, della quale è proprietario ed unico firmatario Lucillo Zanella fu Giacomo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 11829. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Villa Alessandro fu Giovanni, colla sede in Legnago e colla proprietà e firma di Alessandro Villa fu Giovanni di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 12447. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe e Pietro fratelli Simeoni, avente Stabilimento principale in Verona, proprietario ed unico firmatario Gio. Batt. Simeoni fu Giuseppe, che firma G. e P. fratelli Simeoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
il cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 12118. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Carlo Barbieri, farmacista in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Carlo Barbieri fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
il cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 6358. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Schiozzi q.m Gio. Batt., negoziante in legnami, salsamentario, prestino, materiali da fornace, liquori e tessuti in Precenicco.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6199. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Gio. Batt. Tomada, negoziante farmacista in Mortegliano.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6198. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Angelo Zuccaro, negoziante pizzicagnolo in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6417. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Angelo Zanolini e Comp., negozianti in farine in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6197. Unica pubb.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Concina, negoziante salumiere in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6200. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Cirio, negoziante farmacista in Castions di Strada.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giovanni, Maria, Luigi, Teodoro de Schweitzer, Maria, Guglielmina de Schweitzer Markeloff, Francesca, Maria, Fortunata de Schweitzer principessa de Saint Wettgastein, e Carolina, Brigida, Maria, Anna de Schweitzer De Guaita, tutti del fu Francesco, che Pietro Agnoletto del fu Vincenzo, produsse in loro confronto la petizione 20 maggio p. p. Numero 9255, in punto di realtà del diritto di persistere nella affittanza di cui il Rogito Tanara 5 maggio 1863 N. 530, ed altro; e che in seguito all'istanza 15 corrente N. 11005 dell'Agnoletto, riproduttiva la detta petizione, con odierno Decreto pari Numero venne costituito in curatore ad essi assenti questo avvocato dott. Gio Battista Fasanotto, fissando il termine di giorni 90 per la risposta da prodursi in un solo atto, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati a fornire in tempo il curatore suindicato degli opportuni mezzi di difesa, od a rispondere nel termine prefisso a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero del miglior loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 giugno 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 13564. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13564 per pagamento di franchi 300 in base a cambiale: Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 1779. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all'istanza pari data e Numero della Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale in Treviso, contro Natale Spinato, vennero redeputati i dì 25 agosto e 15 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pel secondo e terzo esperimento d'asta degli stabili di cui l'Editto 15 settembre 1863 N. 3905, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli 21, 23 e 27 ottobre 1863 e sotto le condizioni esposte nell'Editto medesimo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 2 giugno 1864.
Il Pretore, TON.

N. 12129. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Adelaide Danielis Penco, che Gio. Battista Anti, produsse in di lei confronto oltrechè del proprio marito Marco Penco, la petizione 20 maggio p. p. Numero 9224, in punto di caducità d'inscrizione ipotecaria, ed altro; e che in seguito all'istanza primo corrente N. 12129, dell'attore Anti, riproduttiva la petizione suddetta con odierno Decreto par Numero venne deputato ad essa assente in curatore questo avvocato dott. Santa Bullo, per la relativa risposta da darsi entro 45 giorni sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del Giudiz. Reg., dell'articolo 21 del Decreto aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitata a fornire in tempo il suindicato curatore degli opportuni mezzi di difesa, od a produrre la sua risposta nel termine suddetto a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro; ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 luglio 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 13562. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi coll'avvocato Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13562 per pagamento franchi 300 effettivi in base a cambiale: Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 13165. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Francesco Capraro coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato, la petizione cambiaria 6 luglio 1864, N. 13165 per pagamento N. 11 doppie d'oro di Genova ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria il pagamento solidale entro giorni tre della somma libellata, interessi e spese.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare che venga fatta conoscere al generale-auditore e capo della 17.ª Sezione del Ministero della guerra, Francesco cav. di Linhardt, la Sovrana sodisfazione pei distinti servigi, da lui prestati per molti anni, e che venga collocato, giusta sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare il graduale avanzamento del canonico del Capitolo cattedrale di Modrus nel Collegio di Novi, Vincenzo Merzljak, al posto di *canonicus custos*, rimasto colà vacante; e di conferire il canonicato, rimasto così vacante, al professore e vicereggente del Seminario diocesano di Segna, e parroco di Novi, Giovanni Potocnjak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto, Giovanni Zivojnovich, ad aggiunto di concetto onorario presso la R. Cancelleria aulica croato-slavona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, all'archivista della Camera feudale dell'Austria inferiore, Francesco Meissl, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ispettore scolastico distrettuale greco-cattolico, e parroco di S. Paraschevas, in Leopoli, consigliere concistoriale Giacomo Szwedzicki, in riconoscimento della distinta operosità, da lui usata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del 1°. reggimento di fanteria, Giovanni Schattanek alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Ludwigsburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al preside distrettuale di Teschen, in Boemia, Leopoldo Strnad, in riconoscimento della meritoria sua operosità.

Il Ministero di Stato nominò l'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine, Ferdinando Bogner, a direttore degli Ufficii presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì al proprietario di fabbriche, Giuseppe Neumeyer, la concessione di intraprendere le pratiche preparatorie per la fondazione d'una Società per azioni d'industrie riunite di costruzioni in Vienna.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'aggiunto della Direzione delle Poste in disponibilità, in Herrmannstadt, Maurizio Strasser, ad amministratore delle Poste in Czernowitz.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò l'aggiunto maestro di disegno presso la Scuola normale e reale inferiore di Varasdino, Venceslao Sekyra, a maestro tecnico presso l'Istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente del Ginnasio di Schemnitz, Ermanno Kotaszek, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello auditore, Carlo Pfisfer, fu nominato generale auditore e referente del supremo Senato militare di giustizia; il tenentecolonnello, e aiutante dell'Ispezione generale dell'artiglieria, Giovanni Bareis nobile di Barnhelm, a colonnello, rimanendo al suo posto; il capitano di prima classe del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 4, Giuseppe Kratzer, a maggiore presso il Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 7; e il caposquadrone di prima classe, Paolo principe di Metternich, del reggimento corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, a maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, addetto, per l'evidenza del rango, al reggimento corazzieri conte Wrangel n. 2.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

N. 4572.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo agl'II. RR. Uffizii portuali sanitarii nel Litorale dell'Impero, ed agl'II. RR. Uffizii consolari marittimi all'estero.

Nell'intenzione di promuovere in ogni guisa possibile il mantenimento della disciplina e del buon ordine a bordo dei bastimenti mercantili nazionali, ed allo scopo di poter esercitare una rigorosa sorveglianza sulla gente di mare che prende ingaggio sui bastimenti stessi, l'eccelso I. R. Ministero di marina, di concerto coll'I. R. Ministero di giustizia, ha trovato coll'Ordinanza del 3 maggio a. c. di disporre l'introduzione di libretti di servizio nella marina mercantile austriaca, di cui dovrà essere fornito ogni suddito austriaco che intendesse arrolarsi sui navigli summentovati.

Pubblicandosi qui appresso l'Ordinanza stessa in seguito a dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di marina del 13 p. p., N. 280-M. M. H, ed unendosi eziandio un'istruzione sulla manipolazione dei libretti summentovati per norma di contegno ed esatta osservanza, si osserva che l'Ordinanza succitata dovrà entrare in attività col dì 1.° agosto p. v., in guisa che, tranne il capitano, nessun suddito austriaco potrà da detto giorno in poi essere arrolato sopra un bastimento mercantile austriaco, se non è fornito del prescritto libretto di servizio.

Si osserva inoltre che sotto la denominazione Ufficii portuali-sanitarii, vanno comprese eziandio le Deputazioni di Porto e Sanità, per cui dee intendersi estesa anche ad esse la facoltà dell'estradazione dei libretti di servizio, facoltà che d'altra parte non viene demandata alle II. RR. Agenzie consolari.

S'intende poi da sè che sotto bastimenti mercantili propriamente detti, non s'intendono generalmente che quelli, i quali s'occupano del commercio oltramarino, per cui la succitata Ordinanza non si estende che agli equipaggi dei navigli a lungo corso e del grande cabotaggio, e non già a quelli del piccolo cabotaggio e della navigazione locale.

Trieste 6 giugno 1864.

Cav. di BECKE.

Ordinanza del Ministero di marina *del 3 maggio 1864, concernente l'introduzione di libretti di servizio per la gente di equipaggio, ingaggiata sopra navigli mercantili austriaci.*

Fino a che vengano fissate definitivamente le norme sui documenti necessarii alla legittimazione personale per la gente d'equipaggio, ingaggiata sopra bastimenti mercantili austriaci, si trova di ordinare, di concerto col Ministero di giustizia, quanto segue:

§ 1. Ogni suddito austriaco, che voglia ingaggiarsi sopra un naviglio mercantile austriaco, eccettuato il comandante, e compresi i macchinisti, fochisti e camerieri, deve, oltre al prescritto permesso di viaggio marittimo, essere provveduto di un libretto di servizio, destinato a documentare la durata del suo impiego sopra navigli austriaci, ed il suo comportamento durante il medesimo

A datare dal primo d'agosto 1864, nessun suddito austriaco potrà essere arrolato pel servizio di un naviglio mercantile austriaco, se non è provveduto di un regolare libretto di servizio.

§ 2. I libretti di servizio verranno estradati sulla base del permesso di viaggio marittimo, rilasciato dalla competente Autorità: nell'interno, dagl'I. R. Ufficii portuali sanitarii, all'estero, dagl'II. RR. Ufficii consolari, nel cui circondario ha luogo l'ingaggio; e dovranno contenere:

a) nome, cognome, età, luogo di nascita e di domicilio, i connotati personali e la qualità di servizio del marino;

b) le più importanti prescrizioni legislative, che regolano il rapporto giuridico e disciplinare del marino verso il naviglio.

Pei tenenti e nocchieri, i libretti di servizio in tale qualità non possono essere rilasciati che sulla base del prescritto certificato di qualificazione.

§ 3. Appena seguito l'arrolamento, l'Ufficio portuale o consolare ha da registrare i dati indicati al § 2, lett. *a*, qualora ciò non fosse stato effettuato già prima, nelle relative rubriche a stampa del libretto di servizio, e consegnarlo quindi al comandante, che dovrà custodirlo per tutta la durata del servizio del marino.

Cessando il nesso di servizio, il comandante dovrà iscrivere, giusta il formulare a stampa, nel libretto di servizio l'attestato sulla durata dell'impiego, nonchè sul comportamento dell'abituriente marino, e farlo ratificare dall'Ufficio portuale o consolare dinanzi al quale segue il licenziamento.

L'attestato non può contenere veruna espressione di biasimo.

Qualora il marino, durante il suo servizio, si sia reso colpevole di diserzione o di una grave insubordinazione, e sia stato perciò condannato dalla competente Autorità, l'Ufficio portuale o consolare, dinanzi al quale si effettua il licenziamento, dovrà annotare in calce all'attestato, tanto la pena inflitta al marino, quanto il motivo, da cui fu provocata.

§ 4. Empiuti che sieno tutti i fogli del libretto di servizio, oppure, qualora il medesimo per altra guisa sia divenuto inservibile, verrà rilasciato al marino dalla competente Autorità (§ 2) un nuovo libretto di servizio. L'estradazione del nuovo libretto di servizio, sarà da indicarsi espressamente tanto in questo, quanto nel vecchio libretto, che resta nelle mani del marino.

Se un libretto di servizio fosse stato smarrito, non potrà estradarsene un nuovo, il quale però, in ogni caso, dovrà essere contraddistinto colla denominazione di duplicato, se non allorquando i rilievi, su tale oggetto praticati, non lascino dubbio sulla seguita perdita del medesimo.

§ 5. Chi contraffà o falsifica un libretto di servizio, o chi, per procurarsi impiego, si serve di un libretto di servizio non suo, oppure cede per lo stesso scopo il suo libretto ad altri, si rende colpevole, giusta la diversità dei casi, di un crimine o di una contravvenzione, ed incorre nella comminatoria dei §§ 197, 199 lett. *d)*, 202, o del § 320 lett. *f)* e *g)* del Codice penale universale.

Barone di BURGER, *m. p.*

Togliamo alla *Presse* di Vienna, dell'11 luglio il seguente articolo:

« Di rado, un grande affare politico è sottostato a tante metamorfosi contraddittorie, quanto la questione dello Schleswig-Holstein, e le pretensioni del Duca Federico di Augustemburgo, che vi sono strettamente collegate. Al tempo, in cui le truppe austro-prussiane entrarono nello Schleswig, nessuno osava sperare in Germania ciò che oggidì è un fatto, che rende presso che maturo uno scioglimento. Pareva che le grandi Potenze germaniche non avessero mirato a prendere in pegno lo Schleswig se non per impedire che l'integrità della Monarchia danese venisse pregiudicata dalla politica della maggioranza nella Confederazione. Mantenimento del trattato di Londra, era la grande parola d'ordine, e i fogli uffiziosi di Vienna e Berlino erano quelli, che prendevano la legittimità degli Augustemburgo a mira dei loro dileggi. All'incontro, gli organi del partito progressista in Prussia, e del *National Verein* nella Germania non prussiana, difendevano con una inflessibile coerenza il diritto di Schleswig-Holstein e del suo Duca, non perchè paresse loro che quella legittimità fosse fuori di ogni dubbia, ma perchè, nel far valere e recare in atto le pretensioni degli Augustemburgo, ravvisavano il mezzo più acconcio per liberare un paese tedesco dal dominio straniero, e proteggerlo, perchè non avesse ad essere privato della sua nazionalità. La stampa liberale in Germania spinse anzi tant'oltre il suo zelo, da insinuare apertamente una ribellione armata del terzo gruppo contro l'Austria e la Prussia, e dichiarare traditore della patria chiunque non prestasse assolutamente giuramento alla bandiera degli Augustemburgo. Così stavano le cose il giorno avanti che principiasse la Conferenza di Londra; e nessuno sospettava che potessero mai cambiarsi.

« Ora, la Conferenza di Londra si è adoperata in cinque adunanze per trovare una soluzione nei termini del trattato del 1852, e salvare l'integrità della Monarchia danese. Il successo delle armi degli alleati nello Schleswig, l'occupazione della Jutlandia, avevano creato una nuova situazione, cui dovette far ragione la diplomazia. Si vide bene che non si poteva chiedere alle grandi Potenze germaniche di porre di nuovo semplicemente lo Schleswig in mano della Danimarca; e perciò si deliberò un bel giorno di prescindere semplicemente dal trattato di Londra, e cercare sopra un'altra base la soluzione della questione schleswig-holsteinese. Può bene avere contribuito a ciò soprattutto il desiderio d'annessione, destatosi da per tutto in Prussia, dopo la presa delle trincee di Düppel. Il primo segnale di questa tendenza in Prussia, fu che gli organi, i quali, più per opposizione al sig. di Bismarck che per puro patriottismo tedesco, avevano sino allora sostenuto i diritti degli Augustemburgo, improvvisamente voltarono la bandiera, abbandonarono il loro campo di opposizione, e diedero chiaramente a conoscere che il partito prussiano progressista non era alieno dal sostenere il Ministero, se questo mostrasse di voler tener ferma la posizione guadagnata coll'armi nello Schleswig; in altre parole, di sostituire alla conquista morale la conquista di fatto, ed aggregare i Ducati alla Prussia. È incontrastabile che il sig. di Bismarck ha condotto la politica schleswig-holsteinese della Prussia con raro accorgimento; ma è difficile che il ministro presidente potesse essere apparecchiato a vedere così prontamente riconosciute le sue prestazioni, da parte del partito progresista. Nè sembra del pari che lo abbia spaventato l'idea di venire a patti coi suoi avversarii nel principio. Se la Prussia avesse avuto soltanto a vincere la resistenza dell'Austria, e quella del terzo gruppo in Germania; se il rimanente dell'Europa si fosse dichiarato neutrale, lo Schleswig e l'Holstein sarebbero oggidì senza dubbio Provincie prussiane. Ciò che impedì a Bismarck, sorretto dal partito progressista, di fare l'annessione dei Ducati, fu il timore di un abbandono per parte dell'Austria, di rivendicazioni francesi sul Reno, di un intervento inglese in favore della Danimarca. Per far fronte a tutte queste contingenze, la Prussia non sentivasi forte abbastanza, ed il signor di Bismarck si affrettò quindi anche a smentire nel modo più positivo, sia presso i differenti Gabinetti, che nel seno della Conferenza di Londra, le tendenze prussiane all'aggregrazione.

« Che cosa rimaneva dunque, se non poteva essere mantenuta l'integrità della Monarchia danese, nè trattarsi d'un'aggregazione dei Ducati alla Prussia? L'indipendenza dei Ducati sotto un Principe proprio, era l'unica escogitabile soluzione; e di tal modo le pretensioni ereditarie degli Augustemburgo acquistarono d'improvviso un valore ed un'importanza, che sino allora era stata loro attribuita unicamente dalle Corti medie e piccole della Germania, principalmente interessate nella formazione d'un nuovo piccolo Stato tedesco. Coll'avere il Gabinetto austriaco, in unione colla Prussia, abbandonato il trattato di Londra, era già di necessità appianata la scissura, sorta tra l'Austria e gli Stati medii e piccoli; l'Austria ed i Wirzburghesi erano stati indotti dalle tendenze annessioniste della Prussia a conoscere i loro comuni interessi tedeschi. Ma le Potenze neutrali, alle quali ripugna per lo meno altrettanto un ingrandimento della Prussia, abbandonarono la loro contrarietà ad uno Schleswig-Holstein augustemburghese, e così ebbe origine la situazione attuale. Il desiderio d'indipendenza degli Schleswig-Holsteinesi, ed il conseguente diritto dell'Augustemburgo, si considera ora, non solo a Parigi ed a Londra, ma anche a Vienna, come il mezzo più comodo di componimento per la soluzione della questione schleswig-holsteinese. Il Principe d'Augustemburgo viene adesso protetto dall'Austria, ed è soltanto avversato acerbamente dagli organi dei più contrarii partiti in Prussia, dove non si può darsi pace di dover rinunziare all'aggregazione dei Ducati.

« Prescindendo dall'incongruenza d'impugnare un diritto, che poco prima si aveva sostenuto con entusiasmo, la stampa progressista della Prussia fa torto, a parer nostro, all'Augustemburgo, divenuto sì d'improvviso necessario, quando, disgustata per non aver egli voluto anticipatamente lasciarsi legare le mani a rimpetto della Prussia, ed ammettere tutte le condizioni d'una supremazia prussiana nei Ducati, tratta la causa degli Augustemburgo come una vertigine di legittimità. Prima di tutto, è da considerarsi che gli Schleswig-Holsteinesi non hanno finora manifestato la menoma inclinazione a divenire, direttamente o indirettamente, Prussiani. Essi vogliono il loro Duca, e, col suo mezzo, la propria indipendenza; e questo desiderio degli Schleswig-Holsteinesi non si può a dirittura trasandare: esso è una delle più essenziali condizioni dell'imminente soluzione della questione schleswig-holsteinese. Ma, in tal caso, è anche assai naturale che il nuovo Stato schleswig-holsteinese non cerchi il suo appoggio principale nella Prussia, donde appunto viene minacciato il pericolo maggiore alla sua politica indipendenza, ma nella Confederazione, cioè fra' medii e piccoli Stati, i quali, nell'insediamento dell'Augustemburgo, ravvisano una nuova conferma della propria sovranità. Senza che, lo Schleswig-Holstein non può intieramente sfuggire all'influenza d'un vicino dell'importanza della Prussia; e questa trarrà infine i maggiori vantaggi dalla fondazione d'uno Schleswig-Holstein indipendente: ciò sta nella natura delle cose. A ciò dovrebbe la Prussia starsi anticipatamente contenta. Se la Prussia è destinata, come sostengono i Tedeschi della piccola Germania, ad assorbire gradatamente tutto il Nord della Germania, la sovranità del Duca Federico nello Schleswig-Holstein non varrà ad impedire alla lunga questo processo storico.

« Deesi però sino d'ora ammettere, che anche in quei territorii, che appartengono alla sfera potenziale della Prussia, si fa strada una soluzione nazionale, che sta in opposizione con tutti i programmi della piccola Germania, e con tutte le tradizioni della politica prussiana. Se il Principe d'Augustemburgo, come ora ve n'ha tutta l'apparenza, viene fra poco riconosciuto da tutte le Potenze europee come Duca dello Schleswig-Holstein indipendente, non lo Stato federale, colla Prussia alla testa, ma il principio della Confederazione di Stati, che serve di base alla fondazione della Confederazione germanica, è quello che acquista nuovamente valore in maniera molto più significante nella Germania settentrionale; e, se anche la questione schleswig-holsteinese, nelle varie sue fasi, ha pur di recente fatto conoscere in modo evidente tutti i difetti ed i vizii dell'istituzione della Confederazione germanica, la imminente soluzione della questione schleswig-holsteinese dà appunto il più indubitato indizio che la riforma della Confederazione non può più ritrovarsi colà, dove il partito della piccola Germania, e segnatamente la Prussia, l'ha cercata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, fu testè fregiato anche del diploma di cittadino d'onore di Weil, patria di Keplero, in riconoscimento dell'impulso, da esso dato per l'erezione colà d'un monumento al grande astronomo, e per le ricerche, che fece fare in Austria, sulla di lui vita.

Secondo un telegramma pervenuto oggi alla Direzione dell'esercizio della ferrovia del Nord, a quanto annunzia una corrispondenza locale, domani sera partirà da Oderberg un treno separato, con 500 prigionieri danesi, e giungerà martedì mattina a Florisdorf, da dove verranno trasportati, senza toccar Vienna, col mezzo d'un vapore, al luogo del loro internamento, a Krems.

In seguito a una convenzione col R. Governo prussiano, le disposizioni della convenzione federale per l'abbuono delle spese per la consegna dei disertori, furono cambiate per ora in ciò, che quindinnanzi la reciproca consegna di disertori austriaci e prussiani verrà fatta senza abbonare allo Stato, che fa tal consegna, nè le spese di nutrimento incontrate, nè quelle di trasporto e custodia, nè i premii pel loro arresto.

(FF. di V.)

Ci pervennero da molte parti nuove relazioni intorno ai disastri elementari nella Gallizia; ne desumiamo i particolari più importanti:

« In Radgnino, il fiume San e il Wisznia uscirono dal loro letto, e inondarono i luoghi vicini, come pure la via di Cracovia in Zagrody. Uscì pure dal letto il fiume Jamnica, nel Circolo di Rzeszow, e produsse grandi guasti. Molto più devastati sono i luoghi lungo il fiume Wiara, da quello inondati. Nei paesi di Krownicki, Sielec, Medyka, Hurko ed altri, come pure nel sobborgo di Przemysl, Wilcza, le case erano a due e tre piedi sott'acqua. Il ponte della ferrovia sul fiume Wiar, in Przekopania, presso Przemysl, non è più atto al passaggio per lungo tempo per l'affondamento del pilone di mezzo, piegato per 18 pollici, per cui le guide deviarono di due piedi dalla linea retta. Così pure fu guastato il ponte provvisorio della ferrovia fra Rudnicki e Podgacz.

« I viaggiatori sulla linea Leopoli-Cracovia furono da principio, essendo partito il treno di Leopoli due ore prima di quella della partenza ordinaria, trasportati in carrozze da Moscisk a Przemysl. Dal 13 in poi, i viaggiatori montarono presso Moscisk in un treno, approntato dall'altra parte, e il viaggio su quella strada è sospeso del tutto. Nella via di congiunzione di Dobromil, fu distrutto il ponte sul fiume Wiar, presso Podmoisce, e venne interrotta la comunicazione da Przemysl a Sambor.

« In seguito a un nubifragio, ch'ebbe luogo il 21 giugno, e per le acque in seguito a quello straripate, ventun Comune del Distretto di Brzezan vennero danneggiati in modo inaudito, e tal che non s'ebbe l'eguale a memoria d'uomini. Così nei paesi di Stawentyn, Byplo e Konsolniki, sui quali passò una corrente d'acqua dell'altezza d'oltre un klafter, i mulini e la maggior parte degli edifizii d'abitazione e di trattoria, furono in parte portati via, e in parte devastati, e molte proprietà, depositi di frutta, mobili di casa, e animali domestici, furono distrutti. Tutti i ponti del Distretto furono devastati. »

(C. G. A.)

STATO PONTIFICIO

Riferiscono all'*Indépendance belge*, che il 6 corrente, il Papa ricevette mons. Lynch, Vescovo di Charleston, venuto a Roma con una missione, in nome de' Cattolici separatisti americani.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 luglio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato discusse, ed adottò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti tre progetti di legge, il primo nei termini proposti, il secondo colla soppressione del 2.° e 3.° articolo, consentita dal Ministero, ed il terzo pure nei termini proposti, previa la relazione: 1. Corso suppletivo per aspiranti nella regia Scuola di marina; 2. Spesa straordinaria sui bilanci 1864-65 della marina per costruzione di cannoniere e batterie corazzate, barche a vapore e zatte da sbarco; Proroga della legge 27 luglio 1862, relativa alle diserzioni militari. I ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, d'agricoltura e commercio, e della guerra, presentarono parecchi progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

(G. Uff.)

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 17 luglio.*

Presiede il presidente Cassinis, e la tornata s'apre alle 2 e ½. Il conte *Bastogi* dà le sue dimissioni, e la Camera le accetta.

Il deputato *Susani* dà pure le sue dimissioni, dichiarando che quanto ha fatto fu per interesse pubblico. *(Ilarità e rumori.)* Il deputato *Beltrami*, dopo l'affare Bastogi, dà le sue dimissioni, e la Camera le accetta, Più tardi sono accettate anche le dimissioni dei deputati *Allievi* ed *Audinot*.

L'ordine del giorno porta la discussione intorno al paragrafo 3.° delle conchiusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti relativi alla concessione delle ferrovie meridionali, ch'è il seguente:

« Consigliano ad ogni modo il pubblico interesse e la dignità della Camera, che si abbia a stabilire per legge la incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni d'amministratore d'imprese, sovvenute dallo Stato, o con qualunque altra ingerenza, che implichi conflitto coll'interesse pubblico. »

Mari. La Commissione ha creduto, col proporre questo articolo, di rispondere al tenore d'una parte del mandato affidatole. Ma quest'articolo 3.° male si concilia colle premesse della sua relazione, e col 2.° articolo delle sue conchiusioni. Difatti, in quelle premesse, la Commissione esclude qualunque accordo preventivo fra' deputati, e nel 2.° articolo delle sue conchiusioni elimina ogni sospetto a carico dei deputati, che, essendo stati membri della Commissione sulla convenzione Rothschild, accettarono poi di far parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali, concesse a Bastogi.

Io credo che non convenga stabilire una massima di tanta gravità, e tanto meno sotto l'impressione dei fatti, su cui ieri si prese una deliberazione.

La proposta della Commissione altera la legge elettorale, e non è il solo caso specificato dalla Commissione quello, in cui l'interesse personale di un deputato possa trovarsi in opposizione coll'interesse pubblico. *(Bene!)*

Ma come si potrebbe fare ad escludere tutte quelle persone, che esercitano uflicii, l'interesse dei quali non collima sempre col bene generale, e per esempio uno che possedesse una grande quantità di titoli al portatore?

Inoltre, per la proposta della Commissione, verrebbe ad essere limitato il numero delle persone eleggibili al Parlamento, e si restringerebbe quindi la libertà degli elettori, i quali sono i giudici naturali delle capacità dei loro rappresentanti; mentre, dall'altro lato, si limiterebbe il numero delle persone, chiamate a dirigere Società industriali, il cui credito si fonda nell'onestà di chi le governa.

Per queste ragioni, in unione al mio amico, l'onorevole Biancheri, io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a proporre un progetto di legge col quale si provveda ai casi, in cui possa esservi conflitto tra l'interesse personale e l'interesse pubblico nelle funzioni di deputato, e passa all'ordine del giorno. »

Terminando il suo discorso, l'oratore dice che la deliberazione della Commissione implicherebbe una censura, non solo a quei deputati, pei quali è dichiarato insussistente qualunque sospetto di malafede, benchè accettassero di entrare nell'Amministrazione delle ferrovie meridionali, ma ad altri membri altresì dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Mancini e *Rubieri* presentano un ordine del giorno per ciascheduno.

Leardi parla in senso opposto al deputato Mari, tra le conversazioni particolari e rumorose della Camera.

D'Ondes Reggio crede la proposta della Commissione un semplice consiglio, sul quale non è il caso di deliberare. Non occorre consigliare ciò che e Ministero, e ciascun deputato può fare, vale a dire presentare un progetto di legge. Egli dice che la logica della proposta, dalla Commissione presentata, è quella di escludere da questa Camera tutti coloro, che, per le loro professioni e per le loro attinenze, possono trovarsi in condizioni d'interesse collo Stato; e l'ultima conseguenza ne sarebbe che alla Camera non dovrebbero entrare che coloro che nulla hanno e nulla sanno. *(Ilarità.)* In un libero reggimento, tutti gl'interessi vogliono essere rappresentati. *(Benissimo!)* Quello delle esclusioni non è un principio democratico. *(Benissimo!)*

Lazzaro. Vogliamo l'indipendenza del voto.

D'Ondes Reggio. Si vuole l'indipendenza del voto; ma poi non s'impedisce che il voto sia vincolato per parenti, per amici, per clienti raccomandati. *(Bene!)* Si osservi inoltre che questa legge d'esclusione verrebbe a colpire appunto quelle categorie di persone, per le quali più specialmente si aprono le porte del Senato.

Cordova sostiene che la proposta della Commissione non pregiudica le prerogative della Camera di proporre leggi; e sostiene poi che le conclusioni della Commissione si deggiono interpretare nel loro complesso, e non partitamente, e allora sparirà la pretesa loro contraddizione.

Crispi. Si tratta di stabilire una massima. Il popolo giudica dalle apparenze, e bisogna saperle evitare, non meno della realtà. Se fosse vero che la malvagità umana non si dee presumere, come sostenne l'onorevole Mari, egli avrebbe potuto venire a proporvi l'abolizione del Codice penale. *(Ilarità.)* Il male bisogna, non solamente punirlo, ma anche prevenirlo. Bisogna allontanare persino il sospetto di abusi. Ora, 33 dei nostri colleghi sono amministratori di Società sussidiate dal Governo. Si parlò dell'Inghilterra; ma in Inghilterra nessuna ferrovia è garantita dallo Stato.

Bonghi. La ferrovia delle Indie.

Crispi. È una eccezione, dipendente da motivi politici. In Inghilterra, nessun impiegato governativo entra nella Camera; è tempo che anche presso di noi ogni funzionario pubblico retribuito sia escluso dalla Camera, quando non rinuncii allo stipendio.

Minghetti (ministro). La proposta della Commissione altera la legge elettorale. Non meno dannosa è l'altra massima, propugnata dal preopinante, dei deputati stipendiati. Ciò non esclude che non si possa studiare la questione, proposta dalla Commissione, comprendendo tutti i casi, e non uno solo, in cui le funzioni di deputato riescano incompatibili. Il Ministero non vuole che si prenda ora una risoluzione di massima sopra un solo di questi casi.

Lanza propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare e proporre un progetto di legge, per determinare in quali casi la qualità di deputato debba essere incompatibile con quella d'impiegato in Società industriali sussidiate dallo Stato, e per provvedere ai casi, in cui sia implicato l'interesse privato dei deputati e l'interesse pubblico. »

Nello svolgere il suo ordine del giorno, l'oratore dice che bisogna togliere anche il sospetto di corruzione della Camera, se non si vuole completamente discreditarla.

Biancheri, convenendo col preopinante nei motivi generali delle rispettive proposte, osserva che queste non diversificano in altro, se non che la propria non ammette la incompatibilità assoluta. Ciò è stato fatto per delicatezza verso gli attuali membri di Amministrazioni di ferrovie dello Stato. Dopo le sue dichiarazioni, la Commissione non dovrebbe persistere in queste proposte assolute, sul solo dubbio di future prevaricazioni. L'ordine del giorno Mari, a cui mi sono associato, non presenta alcuno di questi inconvenienti.

Sella aderisce all'ordine del giorno Mari.

Minghetti (ministro) accettà completamente le idee dell'on. Biancheri.

Si approva la chiusura della discussione.

Piroli, per allontanare il sospetto che le ripetute dichiarazioni della Commissione sulla innocenza di altri deputati, non sieno conformi ai convincimenti della medesima, ritira il proprio ordine del giorno, e si unisce a quello di Mari e Biancheri.

Mordini e *Crispi* fanno riserve su quest'ordine del giorno. *Rorà, Cardente, Argentino, Valerio, Genero, Trezzi, Cini, Berti D., Restelli, Tecchio, Giustinian, Briganti-Bellini B., Ranco, Pescetto, Fenzi, Vegezzi e Torricelli*, dichiarano che si asterranno, essendo membri di Società sussidiate. L'ordine del giorno Mari-Biancheri, posto ai voti, è approvato.

I deputati, per una nuova tornata, saranno convocati a domicilio. E ciò vuol dire che questa è l'ultima ornata della Camera. *(Unità catt.)*

Si legge quanto appresso nel *Giornale della Marina*:

« Il vicepresidente dell'I. R. Governo centrale marittimo di Trieste ha diretto al sig. comandante in capo del 3.° Dipartimento marittimo il seguente foglio di ringraziamento pei soccorsi prestati dalla real marina italiana, nel dicembre scorso, al piroscafo del Lloyd austriaco il *Ferdinando I*, in occasione dell'infortunio toccatogli nelle acque di Ancona. »

I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

« Ill. sig. ammiraglio.

« Il capitano Pietro Nevacovich, del piroscafo del Lloyd austriaco il *Ferdinando I*, ebbe a darmi relazione delle filantropiche disposizioni, prese da V. S. ill. nell'occasione dell'infortunio successogli nelle acque d'Ancona nel mese di dicembre anno decorso, per condurlo a salvamento in quell'ultimo porto; disposizioni, che furono coronate dal più felice successo, e che valsero effettivamente a salvare il naviglio stesso da danni maggiori.

« Portate queste generose prestazioni a conoscenza delle Autorità superiori, ebbe il Governo centrale marittimo, con Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di marina del 23 febbraio u. s., l'ordine di esternare a V. S. ill. i sensi di tutta la gratitudine e di particolare aggradimento del Governo imperiale, per quanto venne operato in favore del periclitante naviglio suddetto.

« Sodisfacendo il Governo centrale marittimo col presente a tanto gradito incarico, ed aggiungendo eziandio da parte sua dovuti cenni di riconoscenza per la proficua e disinteressata assistenza prestata al *Ferdinando I*, approfitta esso con vero piacere della presente opportunità per esternare a V. S. ill. i sensi della sua distinta stima e pari considerazione.

« Trieste, il 5 luglio 1864.

« *Sott.* — Becke. »

Scrivono da Torino 16, all'*Unità italiana*: « Da un viaggiatore, giunto oggi stesso da Napoli, mi viene narrato che ieri, nelle acque di Piombino, il *Principe Umberto*, su cui egli viaggiava, fu improvvisamente fermato da una fregata, la quale gli si pose di fianco in attitudine minacciosa. Perchè? Il comandante della fregata volle sapere dal comandante del legno, se avesse a bordo il generale Garibaldi. Il fatto è abbastanza eloquente di per sè, e non occorrono commenti. »

Milano 19 luglio.

Ieri, la Corte d'appello pronunziò la sentenza nel processo dei quattro agenti di cambio, Ancini, Volonteri, Vimercati e Pozzi, difesi dagli avvocati Ottolenghi, Castelli Pompeo ed Hanau. La Corte dichiarò non farsi luogo a procedere contro i quattro agenti, accusati d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. L'Ancini però, ritenuto colpevole di detenzione d'armi insidiose, fu condannato a L. 100 di multa ed al sequestro dell'arma. *(Persev.)*

Scrivono dal campo di Somma, 15 luglio, all'*Italia meridionale*:

« L'altro ieri vi fu in questa vicinanza un uragano tremendo. La gran guardia dei nostri posti avanzati del sesto reggimento fanteria, la quale era sul monte Ferreo fra Vergiate e Cuvirone, si trovò nella zona più battuta dalla grandine, ed ebbe 31 uomini più o meno contusi. Io non credeva che la grandine potesse cadere tanto voluminosa. Ne ho visto co' miei occhi, tre ore dopo, un pezzo, trasportato in mano, da una distanza di più chilometri, il quale era ancora della grossezza d'un uovo di pollo d'India. Son certo che, nel momento in cui cadde, era più voluminoso che un uovo di struzzo.

« Nel mio reggimento, due soldati ebbero il *kepi* rotto e sformato dall'urto di tali pezzi. In questi *kepi*, il ferro, che sostiene l'imperiale, si allargò e contorse, come se fosse stato di pasta molle, per dar passo al pezzo di grandine, che lo percosse. Il capitano della gran guardia ebbe il buono spirito di ordinare ai soldati di piegarsi rannicchiati a terra e di coprirsi il capo col zaino. Ciò malgrado, un soldato fu gravemente ferito al capo ed un altro al ginocchio, ed ambedue dovettero essere ricoverati all'Ospitale. Senza la precauzione del capitano, si avrebbe sicuramente a quest'ora a lamentare un considerevole numero di gravemente feriti. »

Scrivono all'*Opinione* da Ferrara, che il 13 corrente fu decapitato in quella città, sulla Piazza del Travaglio, un tale Giuseppe Andrietti, detto Schiapazza, fu Giovanni, nato a S. Martino di Pontonara, d'anni 32 circa, dimorante in Ruina, fornaciaio, per sentenza del 22 febbraio della Corte d'Assisie.

Era reo, unitamente ad altri sette imputati, di associazione a malfare, avendo commesso sei grassazioni a mano armata, e con minacce di morte.

Il reato più grave però fu l'omicidio volontario, commesso nelle ore pomeridiane del 9 dicembre 1862 in Saletta, nella persona del regio carabiniere Persico Giovanni, in atto di opporre resistenza, con vie di fatto e violenze, al suddetto Persico e ad altri due reali carabinieri, mentre operavano il suo arresto.

La resistenza fu inoltre accompagnata dall'aggravante circostanza di ferite in persona del regio carabiniere Tarecchi.

L'Andrietti non era solo, ma accompagnavalo uno de' suoi bravi, il quale scaricava la sua arma contro il carabiniere reale Donizzetti, che ne riportava quattro ferite nel polpaccio della gamba destra.

Però, il bravo carabiniere Tarecchi, sebbene ferito dall'Andrietti, riuscì ad arrestarlo, e tenerlo tanto stretto, che, arrivata un'altra pattuglia di carabinieri, fu assicurato nelle mani della giustizia, e ieri scontò la pena de' suoi misfatti. Morì rassegnato e cristianamente. Era di forme erculee, e lascia la madre vecchia, un fratello di 20 anni, e quattro sorelle maritate.

Quando vi fu il dibattimento della sua causa, i suoi parenti ed amici volevano liberarlo, e si fecero in tale occasione varii arresti nelle sale del dibattimento ed altrove, e furono rafforzati i posti. Il tentativo non ebbe altri effetti.

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto de' fogli di Napoli, dato dal *Giornale di Roma* del 16 corrente:

« I giornali di Napoli, del 14, si fanno solleciti di riprodurre la dichiarazione del *Popolo d'Italia*, cui ieri fu accennato, colla quale si biasima la nota protesta, apparsa di questi giorni sul *Diritto*, circa gli arrolamenti misteriosi, di cui si va vie più vociferando. Aggiungono di aspettare dal tempo di conoscerne qualche cosa di positivo, giacchè, per l'avvicendarsi di affermazioni e denegazioni, per ora nulla si può capire. I fogli della demagogia però portano ben altra opinione, e non si peritano dall'affermare che gli eccitamenti alla gioventù perchè prenda parte a spedizioni fuori d'Italia procederebbero nascostamente dallo stesso Governo di Torino, cui si suppone l'intendimento di far cadere in un tranello i più audaci del partito d'azione, e sbarazzarsi così della demagogia militante e del suo capo. E tale pure è l'opinione dei giornali democratici dell'Italia settentrionale, avvegnachè uno di essi, l'*Unità Italiana*, si palesi allarmato per certi accordi, in che sarebbe venuto il Governo torinese, e prevegga la fine del partito di azione, temendo ancora le diserzioni nelle sue file. *(V. i NN. precedenti.)*

« Intorno a questo medesimo argomento, anche il *Nomade* del 14 accenna a spedizioni garibaldine all'esterno, che andrebbero a mettersi in esecuzione, e dice aver ragioni sufficienti per credere che questa notizia non sia priva di fondamento; ma manifesta pur anche il timore che passi intempestivi ed imprudenti non abbiano a porre seriamente in pericolo la causa della rivoluzione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* che la banda Coppolone è trapassata dal territorio di Basilicata in quello di Ginosa, Terra d'Otranto, operando ricatti e ponendo contribuzioni. Riferisce il *Nomade* essere comparse nuove bande nella Basilicata, e precisamente nelle terre di Colobraro, ove depredano cavalli e spiccano biglietti di ricatto. Il *Popolo d'Italia* segnala una comitiva di 40 armati, a due miglia da Salerno, che sequestrarono alcune persone di quella città; e narra come una banda di sette individui a Cuccaro, Circondario di Vallo, Provincia salernitana, mettesse in fuga un distaccamento di 13 guardie nazionali. La *Tromba Cattolica* riproduce un telegramma da Potenza, secondo il quale la banda Marini si aggira pel bosco Lama, inviando giornalmente biglietti di ricatto. Lo stesso foglio accenna all'arresto di 30 individui di Rionero e Rapolla, pel solito sospetto di connivenza al brigantaggio, e dice gli arrestati essere stati posti a disposizione del generale Pallavicini. »

IMPERO RUSSO

Vilna 14 luglio.

Le *Wilnaer Nachrichten* recano la seguente circolare del governator generale della Lituania ai governatori militari di Vilna, Grodno, Kowno e Minsk, in data del 6 luglio:

« In seguito a mia proposta, S. M. si è degnata d'ordinare che, nel paese affidato alla mia direzione, non possa aver luogo l'erezione di chiese, cappelle ed altari cattolici, come pure il rinnovamento e ristauro delle chiese e cappelle, già esistenti, senz'averne prima ottenuto da me il permesso speciale. Colla presente ordino che mi venga trasmesso al più presto possibile un esatto elenco di tutte le chiese e cappelle cattoliche, e di tutto il clero, in cui è pure da indicarsi d'onde e da chi i rispettivi ecclesiastici ricevano i loro emolumenti. Finalmente, invito V. E. a voler comunicare quest'ordine a tutt'i cattolici.

« *Sott.* — Murawieff, generale di fanteria. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha da Alessandria, in data del 13 luglio:

« Gli ambasciatori giapponesi, reduci dall'Europa, sono qui arrivati in questi giorni. Il capo della Legazione si recò, lo stesso giorno del suo arrivo, a salutare il Vicerè d'Egitto, ed a prendere commiato da esso.

« Il sig. di Lesseps, appena ritornato in Alessandria dalla Francia, si recò a visitare i lavori, compiuti durante la sua assenza, per tutta l'estensione del canale di Suez.

« Pel 15 agosto, la città d'Alessandria sarà illuminata a gas. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Gazzetta di Genova* ha un carteggio da Tunisi 12 luglio, da cui togliamo quanto appresso:

« La città continua tranquilla. Le notizie, che abbiamo dalla costa, sono più rassicuranti.

« I molti nazionali e stranieri, che da Susa a Sfax si rifugiarono sopra i regii legni italiani, colà stazionarii, ora abbandonarono il sicuro asilo, e si restituirono alle proprie e rispettive abitazioni.

« Gl'insorti non recarono molestia a chicchessia, e per gl'Italiani poi simpatizzano, forse per ragione d'interessi.

« Di sbarco non si parla, anzi in questi giorni correva voce che la colonna mobile italiana dovesse far ritorno in patria.

« E, da quanto posso intendere, debbo ripetervi che uno sbarco sarebbe un grosso guaio.

« Le idee di conquista sono state, forse troppo malignamente, inspirate nelle menti fervide e sospettose di questi indigeni, i quali sempre vedono i cristiani commettere cose tutte a loro danno.

« Il corpo di soldati del Beì, spedito contro gl'insorti, non riuscì sinora a nulla. I rivoltosi andarono a riceverli con idee ostili, dicendo loro che, con cannoni alla testa, non era il caso di trattare amichevolmente.

« Intanto, tagliarono un ponte per impedir loro la ritirata, e dalle voci, che corrono, pare che il corpo spedizionario sia ridotto a cattivo partito.

« Si dice che il Beì voglia spedire altre truppe, e si assicura che un prestito sia stato contratto in Francia per provvedere al bisogno.

« È impossibile prevedere la fine di questa situazione. Noi non possiamo se non far voti perchè, in un modo qualunque, abbia a risolversi questa rovinosa condizione di cose. »

Al *Movimento* scrivono da Tunisi, in data del 13 luglio:

« Le notizie della Tunisia in questi ultimi giorni presentano un po' di miglioramento. Le truppe del Beì sono sempre fuori, ed al loro ritorno si spera di sentir buone notizie. Alla *Manomba* vi è una riserva di 1500 uomini, composta Dio sa come! ed armata come si vedono i guerrieri del Medio Evo ne' Musei delle nostre grandi città.

« Pare che l'Inghilterra si sia più avvicinata alla Francia, e questa è la ragione che le cose camminano meglio.

« Le squadre sono sempre sulla rada; e l'italiana è stata aumentata di due belle fregate corazzate, la *Maria Pia* e il *Castelfidardo*.

« Non si parla più di conquista, nè tampoco di uno sbarco di truppe nostre.

« Le ultime notizie di Susa e Sfax sono buone. Gli Arabi non hanno suscitato alcun disordine, e rientrano a poco a poco sotto l'autorità del Beì, dalla quale non si erano dipartiti se non a modo di protesta contro il mal governo de' suoi ministri.

« Il commercio è incagliato a tal punto, che si sentono non pochi fallimenti; e se continua ancora la rivolta per qualche tempo, la miseria con tutte le sue conseguenze si estenderà su quest'infelice paese. »

INGHILTERRA.

Londra 16 luglio.

Una deputazione della Società per la cessazione della guerra in America si recò ieri dal primo ministro, a fin di chiedere al Governo di S. M. di adoperarsi per indurre a pace i belligeranti. *(V. i dispacci di martedì e il Bullettino d'ieri.)*

La deputazione fu introdotta dal marchese di Clanricarde; ed il rev. Tremlett, secretario, per richiesta del presidente, l'ammiraglio Anson, fece osservare al primo ministro che da un gran numero di lettere, giunte alla Società da tutte le parti del Regno, risulta essere sentimento generale che il Governo di S. M. debba, s'è possibile, approfittare delle sue relazioni amichevoli col Governo federale per conseguire la cessazione delle ostilità in America; che, essendo la ristorazione dell'Unione affatto impossibile, e l'indipendenza degli Stati confederati un fatto compiuto, ogni prolungazione della lotta fa correre il sangue senza costrutto, e reca gravissimi danni all'economia delle parti belligeranti. Dopo che un'esperienza di tre anni ha provato a que' popoli, che sono legati co' vincoli del sangue, l'inutilità di tal guerra, si ha cagion di sperare che una proposizione, fatta *bona fide*, non solamente sarà accolta dal partito della pace in America, ma sì ancora sarà accettata dalla maggioranza del popolo americano.

La deputazione fece osservare inoltre che i Governi di Francia, del Belgio e di Spagna hanno un interesse speciale d'aderire alle proposizioni, che il Governo di S. M., nella sua saggezza e nell'umanità sua, può giudicar opportuno di fare pel ristabilimento della pace fra' belligeranti.

Lord Palmerston rispose: « Due fatti sono appieno evidenti; la guerra è crudelmente distruttiva per gli Americani medesimi, ed essa ha per le altre nazioni grandi inconvenienti. Rimane a sapere se il Governo abbia sufficiente fondamento di credere che il Governo federale fosse per ascoltare in questo momento proposte di mediazione.

« Un'antica canzone dice: *Chi s'immischia nella querela altrui, ne va spesso col naso rotto.* (*Risa.*) Io non ho paura d'aver il naso rotto, ma temo che, con isforzi immaturi, il Nord s'inasprisca, e diventi più difficile, quando poi le passioni fossero un po' calmate, di raggiungere lo scopo, cui tutti debbono tendere.

« Secondo tutte le relazioni, che gli son pervenute, il Governo è inclinato a credere che questo non è il momento, in cui si potesse fare utilmente proposte di mediazione. Da ambedue le parti, si fa del pari assegnamento sopra un trionfo definitivo, e soprattutto non si desidera l'intervento.

« Se tuttavia, in tempo ulteriore, si avesse ragionevolmente motivo di supporre che proposte amichevoli fossero per essere bene accolte, il Governo di S. M. si recherebbe a ventura di fare ogni suo sforzo per riuscire ad un fine tanto desiderabile, quanto quello di metter termine a tal deplorabile guerra. »

L'ammiraglio Anson, presidente della Società, ringrazia il ministro della sua cortesia, e la deputazione si ritira. *(Times.)*

I fogli inglesi mostransi punti di vedere la Danimarca trattare con Berlino sulle basi, ch'ella rispingeva alla Conferenza di Londra.

Il *Morning Post* dice: « Egli è quasi certo che codeste basi sarebbero ben lungi dall'essere vantaggiose per la Danimarca, quanto quelle proposte alla Conferenza di Londra. Checchè ne avvenga, in sostanza può uscirne una lezione utile per noi; d'imparare, cioè, ad astenerci dall'ingrata cura di pacificatori tra belligeranti, determinati sul principio ad intendersela fra loro, a loro modo. »

La venuta al potere del co. Moltke e del suo partito era un indizio certo della politica pacifica.

Si legge nel *Pays* del 16: « Il Governo inglese ha annunziato ufficialmente la propria intenzione di diminuire il numero degli uffiziali della marina britannica. I capitani di vascello saranno ridotti da 350 a 300; i *commanders* (capitani di fregata, da 430 a 400; e i luogotenenti da 1200 a 1000. »

Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni del 14, il signor *Cardwell*, rispondendo ad un'interpellanza, dice che i dispacci, pubblicati dai giornali relativamente ad una sconfitta delle truppe inglesi nella Nuova Irlanda, sono in sostanza esatte. La sconfitta fu data agl'Inglesi ad Otakan nel settentrione dell'isola, e fu cagionata dalle difficoltà, con cui si dee lottare nell'interno dell'isola.

In un convoglio di strada ferrata inglese fu commesso la settimana scorsa un assassinio, che non differisce da quello del presidente Poinsot, se non in questo, che il cadavere del francese fu lasciato in vagone, e quello dell'inglese gittato sulla strada. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

L'orribile fatto mosse lord *Brougham* e il sig. *Cochrane* a chiedere in Parlamento se non sia possibile assicurare la vita ai viaggiatori, costringendo le Compagnie delle strade ferrate a ordinare nei vagoni qualche sistema di comunicazione colle guardie del convoglio. Nella Camera dei lordi, il *lord presidente del Consiglio* rispose dichiarando che il Governo studia la quistione; e in quella dei comuni il *presidente dell'Ufficio del commercio* diede sottosopra eguale risposta; solo che lasciò intendere che queste sono cose più delle Compagnie medesime, che del Governo, e che perciò egli non avrebbe presentato niun *bill* in proposito.

La Camera dei comuni, con 157 contro 101 voto, rigettò una mozione, tendente a sciogliere le Università dai legami, che le stringono alla Chiesa anglicana. Per occupare certe cariche in quelle Università reali, conviene di presente far atto di adesione alla religione stabilita. I protestanti non conformisti e i cattolici ne sono esclusi. Colla mozione, che fu rigettata, miravasi a togliere l'esclusione, portata contro i primi, lasciando le cose nello *statu quo* pei cattolici. La religione dello Stato la vinse sul principio dell'eguaglianza, che in questo caso non sarebbe stata neppur eguaglianza. E poi si magnifica la libertà inglese!

BELGIO.

Il secondo grande Congresso cattolico avrà luogo dal 29 agosto fino al 3 settembre in Malines. Vi verranno ammessi soltanto coloro che si dichiarano in precedenza come partigiani dei principii del Congresso, col contribuire un importo al fondo cattolico permanente.

FRANCIA

Il *Moniteur* annunzia che il duca di Grammont ha dato le sue dimissioni da scudiere dell'Imperatore. Si dice che andrà a prendere servizio al Messico.

Scrivono da Parigi, 15, alla *Kölnische Zeitung*: « Si conferma che l'Inghilterra fece esprimere le sue congratulazioni alla Francia per la repressione del rivolgimento dell'Algeria. Ciò viene ritenuto molto importante, giacchè finora l'Inghilterra non aveva fatto il menomo atto, che implicasse, direttamente o indirettamente, un riconoscimento di quella conquista francese. »

Scrivono da Parigi alla *Stampa*: « Vi narrerò uno scambio di cortesie fra l'Imperatrice e l'illustre Alessandro Manzoni. In una conversazione, a cui era presente il commendatore Nigra, l'Imperatrice, parlando dell'inno *Il 5 maggio*, ne disse a memoria varii versi, ed espresse il piacere, che avrebbe provato, di averlo scritto dalle mani stesse del poeta italiano. Il commendatore Nigra non se lo fe' dire due volte, e tanto insistette presso il Manzoni, che questi, vinta una sua direi quasi abituale ritrosia, inviò all'Imperatrice l'autografo, accompagnandolo con una lettera, in cui, mostrandosi confuso dell'onore, che gli veniva impartito dall'augusta richiedente, gliene rendeva vive e sentite grazie. »

Il 15 luglio, la prima locomotiva ha attraversato i Pirenei, andando dalla Spagna in Francia, sotto un lunghissimo tunnel. S'è dunque avverato il detto di Luigi XIV: *Non ci son più Pirenei.* L'inaugurazione definitiva della linea avrà effetto durante il soggiorno dell'Imperatore a Biarritz.

SVIZZERA.

Togliamo da' giornali della Svizzera le seguenti notizie:

« Il Consiglio degli Stati ha votato senza discussione la ratifica della convenzione conchiusa a Berna il 6 luglio 1864, per la riduzione delle tasse telegrafiche, dai delegati della Confederazione e del Gabinetto di Torino. D'ora innanzi la tassa di venti parole sarà uniformemente stabilita a tre franchi per tutte le corrispondenze, scambiate fra la Svizzera e l'Italia, qualunque sia l'Ufficio di provenienza o quello di destinazione. Ogni serie di dieci parole, o frazione di serie di dieci parole, oltre le venti, pagherà la metà del dispaccio semplice. Nella stessa tornata, il Consiglio degli Stati ratificò il trattato di amicizia e di commercio conchiuso, il 6 febbraio 1864 a Geddo, tra il Consiglio federale e il Governo del Ticun del Giappone.

« Nella sala del medesimo Consiglio degli Stati si tenne il 13 corrente una Conferenza dei Cantoni svizzeri per un concordato contro le lotterie, alla quale furono rappresentati tutti i Cantoni eccetto Zugo. I deputati d'Uri, Svitto e Vallese dichiararono che, scadute le attuali concessioni, non si concederanno più nè lotterie nè case di giuoco sul loro territorio. La Commissione prese nota di tale dichiarazione, e discusse poscia il disegno di concordato, il quale, per causa di molte variazioni recatevi, fu sottoposto all'esame di una nuova Commissione.

« Si tenne in Ginevra un grandioso *meeting* in favore dell'America del Nord. Il *meeting* era preseduto dal sig. James Fazy. Fu votato un indirizzo al Governo di Washington. Le 4000 persone del *meeting* andarono infine a fare una dimostrazione al console americano. La bandiera degli Stati Uniti, che sventola sui balconi della casa del console, venne salutata da frenetici applausi, e da lungo rumore di canti e di suoni. »

GERMANIA

Dal sito della guerra.

Le truppe prussiane stanno in Skagen; i vessilli austriaci e prussiani sventolano all'estremità settentrionale del Regno nemico. Il tenente-generale di Falkenstein, a cui s'era unito anche il Principe Alberto, era giunto colà da Friedericks-haven il 14 corr. di mattina, e le bandiere delle Potenze alleate furono colà piantate sotto ai loro occhi, e forse da essi medesimi. Il nemico non permise tale spedizione, senza tentare di difendere il capo Nord della sua patria. Solo ad una lega circa al sud distante da Skagen, è collocato il villaggio di Aalbek, nel golfo di questo nome, che è formato dalla stretta penisola, che s'avanza verso il Nord-Est, di forma rotonda, e che è collocata all'estrema punta del capo Skagen. Il nemico tentò uno sbarco su questo punto, mentre al di sopra il Principe Alberto, e il comandante generale, si rallegravano del compimento della vittoria; però anche questo caso era stato preveduto, ed era stato perciò lasciato un comando in Aalbek, per coprire quel punto, e fu questo che impedì col suo fuoco lo sbarco. Il giorno stesso s'avvicinò anche un piroscafo da guerra, con numerosi legni da trasporto, alla città di Frederickshaven; ma, salutato da colpi bene diretti dei cannoni prussiani, colà trasportati, prese sollecitamente il largo.

Così pure tutto il paese di Vendsyssel, al Nord del Lymfjord, è occupato. Mai più truppe nemiche non erano penetrate tanto innanzi nella Monarchia danese. Il punto più settentrionale della Danimarca, che fosse stato occupato per lo innanzi da truppe straniere, è presso la costa occidentale, ad alcune leghe al Nord da Holstebroe. Erano pure truppe tedesche, che stavano allora presso il Lymfjord, condotte dall'Imperatore Ottone, per cui quella via di mare chiamasi oggi ancora *Otte Sand*. E a questi giorni altresì trovavansi in quel punto truppe tedesche (Austriaci), ma questa volta per oltrepassarlo. Contemporaneamente all'avanzamento delle truppe prussiane verso Aalborg, e più oltre, ebbe luogo una spedizione, sotto il comando del tenentemaresciallo barone di Gablenz, verso il passaggio occidentale del Lymfjord. Marciava alla testa il conte Bellegarde, comandante dell'I. R. reggimento dragoni Windischgrätz, con un distaccamento misto. Seguiva la brigata Kulik (prima Dormus), ed alcune tappe indietro trovavasi la brigata Piret (prima Gondrecourt), pronta all'eventuale appoggio. E colà pure il nemico s'era ritirato da per tutto, e aveva incominciato già il suo imbarco tanto sollecitamente, che non potè essere raggiunto. L'11, si passò l'Otte-Sund, e il 13, alle 11 di sera, era stato già passato il braccio più largo del Lymfjord, che separa al Nord Skive, la ricca isola di Mors dal continente, per parte del primo squadrone del distaccamento conte Bellegarde, e occupato Nykniöping, capo-luogo di Morsoe. Ora tutta la brigata austriaca Kulik occupa l'isola. Si spera di trovare colà ancora molti cavalli di cavalleria, che i Danesi non poterono condurre con sè. Inoltre furono colà sequestrate molte navi, in parte di grande valore, come presso Aalborg e presso Logstör, dove era già andato innanzi un distaccamento prussiano, sotto il tenente-generale conte Münster.

Intorno all'importanza dell'isola di Sylt, della Frisia occidentale, pei Ducati, e per tutta la Germania, troviamo un articolo nelle *Itzehoer Nachrichten*, da cui prendiamo quanto segue: « Alla punta settentrionale di Sylt, presso List, trovasi un porto magnifico, protetto dai forti venti del Nord-Ovest, dell'Ovest e del Sud, nel quale ebbero già luogo molte battaglie navali, e che può contenere la più grande flotta. È questo l'unico golfo, che trovisi alle coste occidentali dei nostri Ducati, e che presenti un sicuro ancoraggio per una grande flotta di guerra, di facile ingresso, sempre libero dai ghiacci, protetto dai venti pericolosi, e che si potrebbe chiudere perfettamente con due batterie. All'incontro, sono un nulla il golfo aperto fra Dieckund e Büsum, il porto di Büsum, le foci dell'Eider, e lo stesso golfo di Jahde, col suo continuo insabbiamento, e le sue isolette, che sono più d'impedimento che di protezione. Che cosa è mai, in confronto di questo porto quello di Copenaghen, colla sua acqua stagnante, che fa marcire le navi prima che possano partire, e per cui si devono profondere milioni ogni anno per le riparazioni? Sylt è d'inestimabile valore per l'avvenire dello Schleswig-Holstein, e per la grandezza della Germania. Sylt paralizza la stazione dell'Inghilterra ad Heligoland. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Il *Moniteur* del 12 riferì che gl'Indiani avevano offerto all'Imperatore Massimiliano, al suo passaggio tra loro, corone, gioielli, trofei, ecc., ch'essi avevano disseppelliti dalla terra ov'erano nascosti dopo la conquista spagnuola del Messico. *(V. il N. d'ieri.)*

« Una corrispondenza particolare, che riceviamo da persona del seguito delle LL. MM. ci assicura che, oltre a questi presenti particolari di sparse tribù, gl'Indiani si sono proposti d'offrire la vera corona degl'Imperatori aztechi a Massimiliano I, ch'essi considerano come il loro vero e legittimo Sovrano, come il successore diretto dei loro Principi autottoni. Questo avanzo prezioso dell'antico Impero è celato in qualche profondo nascondiglio, nel fondo delle foreste poco frequentate, d'onde essi devono dissotterrarlo per restituirlo a colui, che ha, solo, secondo loro, il diritto di portarlo, ed è solo capace di restituirgli il suo primo splendore. »

Lo stesso giornale reca: « Dopo la caduta del Governo di Juarez nel Messico, la Reggenza aveva confidato i differenti rami dell'Amministrazione superiore a sottosecretarii di Stato, che fungevano da ministri, riservando alla prerogativa imperiale la cura d'organizzare ulteriormente il suo Ministero definitivo.

« Rileviamo da Messico che l'Imperatore, sbarcando a Veracruz, confermò temporariamente tutt'i sottosegretarii di Stato nelle funzioni, ch'essi finora sostennero. La formazione del Gabinetto definitivo non avrà luogo se non più tardi, quando S. M. avrà avuto modo di riconoscere interamente la situazione ed i bisogni del paese, e di scegliere gli uomini più proprii, pel loro merito e la loro capacità, a conciliare i partiti e a guadagnare la fiducia delle popolazioni.

« Il sig. Arroyo, collocato finora alla testa degli affari esterni, in qualità di sottosecretario di Stato, continuerà dunque a dirigere quel Dipartimento; egli sarà incaricato di notificare l'avvenimento di Massimiliano I al trono del Messico ai Governi, cui non fu ancora indirizzata questa notificazione, la quale fu finora indugiata insino a che il nuovo Sovrano avesse preso posto nella capitale. »

Ecco, secondo i giornali inglesi, le notizie della guerra, accennate già dal telegrafo:

« Nuova Yorck 5 luglio (sera.)

« Il senatore Tessenden accettò il posto di segretario della Tesoreria. Intanto il Governo ritirò le sue proposte, relative al resto del prestito dei 75 milioni.

« La cavalleria di Wilson disfece tutta la strada ferrata meridionale per sessanta miglia.

« Il generale Hunter arrivò a Charleston nella Virginia.

« Il Congresso si aggiornò indefinitamente.

« Nuova Yorck 7 luglio (sera.)

« I confederati, con grandi forze, occuparono Harper's Ferry e Hagerstown, nel Maryland, e procedono oltre nel settentrione.

« Il Presidente Lincoln chiamò le milizie, per contrastare al nemico, che s'avanza.

« La cavalleria di Wilson tornò, avendo perduto 13 cannoni e mille soldati fatti prigioni.

« Grant credesi che fosse per assaltare di nuovo Petersburg.

« Sherman prese Marietta e Kenesaw, ritirandosi Johnston verso Chattahuchie.

« L'esercito del generale Ewell, confederato, di 30,000 soldati, s'avanzò nella valle della Shenandoah; ma, dopo fiera battaglia, sgombrò di Marthesburg, e si ritirò nelle alture del Maryland.

« I federali lasciarono Harper's Ferry, disfacendo i ponti.

« I confederati presero Harper's Ferry, ordinandosi ad assalire. Tutta la Pensilvania teme d'essere assalita dal nemico, contro al quale muovono le forze di Hunter. Il Presidente Lincoln chiama, per difendere la Pensilvania e il Maryland, 12,000 uomini della milizia di Nuova Yorck, 12,000 della Pensilvania, 5000 del Massaciussè.

« Nel Kentuchy, fu bandita la legge marziale, e sospeso l'*Habeas Corpus*. »

Le ultime notizie del Perù risalgono al 3 giugno. L'opinione pubblica continua ad essere inasprita contro la Spagna. Tuttavia, la capitale del Perù era tranquilla. Il Governo provvede sollecitamente agli armamenti e alle fortificazioni. Il corrispondente del *Times* annunzia che è stato rifiutato alla cannoniera spagnuola *Cavadonga*, il permesso di gettar l'ancora nella baia di Callao, sebbene si presentasse con bandiera parlamentaria. Il capitano della nave spagnuola avrebbe allora dichiarato che aveva incarico di entrare in trattative per la sospensione delle ostilità; ma il Governo peruviano avrebbe risposto che la Spagna era stata la prima ad aggredire, e che, per conseguenza, il Perù non intendeva concedere alcuna sospensione d'ostilità, nè ricevere alcuna comunicazione. Il giornale inglese aggiunge che, ad eccezione della Repubblica dell'Equatore, tutti gli altri Stati condannano la condotta dell'ammiraglio Pinzon, e sembrano decisi a scacciare la bandiera spagnuola dal continente americano. *(FF. II.)*

L'*Havas-Bullier* riceve da Madrid, 15 corr.: « Un dispaccio da Southampton annunzia che la corrispondenza indirizzata dall'ammiraglio Pinzon al Governo spagnuolo, è stata rubata nel traversare l'istmo di Panama. »

ASIA.

Ci pervennero dice l' *Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 13 e di Bombay 23 giugno:

« Il colonnello Stewart è partito da Bombay alla volta di Costantinopoli a fin d' insistere presso le Autorità ottomane pel compimento della linea telegrafica che deve congiungere la Turchia colle Indie.

« Alla frontiera Nord-Ovest delle Indie britanniche, si temono aggressioni per parte dei Butanesi. È voce che questi si vadano radunando in un luogo poco distante da Giulpigori. I loro sacerdoti proibirono loro d' invadere il territorio britannico, e li consigliarono soltanto a resistere, al caso, ad un attacco degl' Inglesi, promettendo che allora otterrebbero luminose vittorie.

« Il dott. Livingstone, celebre viaggiatore e missionario nell'Africa, era arrivato il 14 giugno a Bombay da Zanzibar, e partito immediatamente per Paunciungunni, con dispacci per sir Bartle Frere. Poscia egli fece ritorno a Bombay, dov' è ospite del dott. Wilson. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Consulto medico-politico a Vichy. — 2. I ragionamenti dell' *Indipendenza belgica* contro i deputati cattolici. — 3. Osservazioni intorno al contegno della Camera dei deputati a Torino, nella votazione della legge che obbliga i preti al servizio militare. — 4. Della conclusione della questione dei Ducati. — 5. Morte dell' ex Presidente Santa-Anna. — 6. Circolare del Gabinetto di Vienna ai Governi federali. — 7. Principali disposizioni della nuova legge sulla stampa in Ispagna. — 8. Composizione musicale di Rossini pei funerali di Meyerbeer.

1. S. M. il Re Leopoldo del Belgio si reca a Vichy per conferire coll' Imperatore de' Francesi, intorno alle attuali condizioni del suo Regno. S' ei può fare assegnamento sull' energico appoggio della Francia, gli sarà fatto di rimettere lo Stato in condizioni più normali e sodisfacenti, togliendolo all' esclusiva ingerenza del partito che lo domina, e che ha contro di sè la popolazione cattolica, che costituisce la grande maggioranza nel Belgio. Prima dell' 11 agosto, epoca fissata dal decreto reale del 16 luglio corrente, per l' adunanza di tutti i collegii elettorali, onde eleggere i nuovi 116 rappresentanti, il Re sarà di ritorno a Brusselles, e il 23 d' agosto aprirà egli stesso la sessione del Senato e della nuova Camera de' rappresentanti, già convocati per quel giorno. Un giornale di Parigi, annunziando la partenza del Re per il giorno 19 luglio, domanda di quale infermità il Re Leopoldo ha bisogno di guarire, per aver ricorso all' influenza politica delle acque di Vichy? La risposta non ci sembra difficile: nel Belgio cova la malattia epidemica della rivoluzione, malattia che vuol essere prevenuta, perchè, scoppiata che sia, la cura n' è sommamente difficile; ed oltre a ciò è una malattia, che si attacca con estrema prontezza ai vicini, e vicina al Belgio è la Francia. Il consulto tra' medici, per impedire che il morbo si sviluppi, ha dunque luogo a Vichy.

2. L' *Indipendenza belgica*, vedendo lo scioglimento della Camera, e temendo che ne' comizii vinca la prova il partito cattolico, comincia co' suoi articoli a screditarlo, dicendo ch' esso non tollera la libertà che ne' paesi dove è il più debole, e che, dov' è al potere, confisca la libertà a suo profitto esclusivo. E per provare che ciò avviene nel Belgio, viene citando i concordati stati recentemente conchiusi dalla S. Sede colle Repubbliche americane di Nicaragua e di San Salvador! L' *Indipendenza* condanna que' concordati, perchè dichiarano, come lo Statuto del Regno d' Italia, la religione cattolica, religione dello Stato; perchè l'istruzione religiosa nei privati e pubblici Stabilimenti è posta sotto la sorveglianza del clero cattolico; perchè istituiscono la censura ecclesiastica su tutte le pubblicazioni concernenti la fede e i costumi, ed assicurano all' autorità della Chiesa, nell' esecuzione delle sue decisioni in proposito, la cooperazione dell'autorità secolare; perchè guarentiscono la dotazione del clero, e ne rispettano la proprietà; e finalmente perchè assoggettano gli ecclesiastici, accusati di colpe, a' Tribunali ecclesiastici, come i militari, che sono giudicati da Tribunali militari. Ecco le grandi ragioni, pescate dalla famosa *Indipendenza* nei concordati di Nicaragua e di San Salvador, per le quali i cattolici del Belgio, non solo non debbono avere la maggioranza nelle Camere, ma non debbono neppure essere eletti a rappresentanti del popolo cattolico, e molto meno posti alla direzione degli affari dello Stato!! In sostanza, la liberalissima *Indipendenza*, per troppo amore alla *libertà*, riduce i Cattolici allo stato d' iloti.

3. Sebbene ci siamo riserbati di parlare della legge, che obbliga gli studenti di teologia al servizio militare, quando sarà trattata in Senato, nella quale occasione faremo conoscere ai nostri lettori alcuni discorsi profferiti nella Camera dei deputati, e l'istanza fatta in proposito a S. M. il Re dai Vescovi del Regno, pure non possiamo a meno frattanto di far cenno di un fatto, che non è senza importanza. Quando si trattò di votare apertamente quel progetto di legge, esso non ebbe che tre voti contrarii; quando poi si venne alla votazione segreta, sola maniera di votazione veramente libera, esso ebbe invece 45 voti contrarii. Non è a dire quanto scalpore facessero per siffatta inaspettata scoperta i giornali del partito. L' *Opinione*, il cui redattore in capo è un Israelita, se ne lagnò acerbamente, meravigliandosi che vi fossero nella Camera 42 deputati che non avevano osato manifestare solennemente la loro opinione in favore del privilegio e dell' *immunità clericale*, e contro l' eguaglianza e la libertà dei cittadini! Se l' *Opinione* avesse voluto indagare il motivo di questo fatto, le sarebbe stato agevole il trovarlo, nel pericolo che corrono i deputati, manifestando solennemente la loro opinione, e nella conseguente mancanza di libertà. Cesare Cantù, D' Ondes Reggio, e qualche altro, ebbero il coraggio civile di combattere apertamente il progetto, e di negargli il voto, e 42 deputati non l'ebbero, ma la loro coscienza, quando ebbe la libertà che nasce dalla propria sicurezza, li costrinse a votare conforme al loro intimo convincimento. È un fatto degnissimo d'osservazione, che in un Parlamento scelto colla massima cura, cavato dal fiore dei rivoluzionarii nelle elezioni del 1859, il dimani d' una rivoluzione, tenuto sempre in un'atmosfera anticattolica, che non ammette altre idee che quelle di Voltaire e di Marat, si trovi un quarto dei deputati che vota di sottomano in favore delle immunità de' preti, e contro la tanto vantata eguaglianza e libertà de' cittadini! Questo fatto ci pruova, che l' Italia al postutto è, e vuol essere cattolica ad ogni costo; e che se domani i cattolici potessero ricuperare anche solo in parte la libertà e l' eguaglianza, che loro si niegano, essi potrebbero con un soffio disperdere la rivoluzione, e i rivoluzionarii.

4. Intorno a' negoziati della pace dano-germanica ed al termine della questione dei Ducati, un giornale di Vienna fa alcune osservazioni che meritano d' essere conosciute. « Se il conte Moltke, egli dice, rappresenterà la Danimarca a Vienna, il sig. di Bismarck prenderà parte personalmente alle conferenze. Queste saranno di breve durata, non potendo aver luogo, se la Danimarca non accetta anticipatamente la separazione completa dei due Ducati per base delle trattative. La Danimarca dovrà restituire l' Olstein alla Confederazione germanica, e cedere lo Schleswig alle due grandi Potenze alleate. La Dieta federale che ha missione di statuire sulla successione, riconoscendo il successore, instituirà il Duca d' Olstein, a cui le due grandi Potenze trasferiranno lo Schleswig. È noto che l' Austria e la Prussia hanno dichiarato sin dai primordii di non volere nessun aumento materiale di potenza per sè, e di non volere altro che difendere i diritti dell' Alemagna; e la loro promessa sarà mantenuta; ma è d' uopo ch' esse concludano la pace, perchè esse hanno fatto la guerra. La Confederazione germanica, che non vi ha preso parte, non può concorrere alla pace, avendo la Danimarca voluto negoziarla direttamente colle Potenze guerreggianti. L' Austria e la Prussia non vogliono estendere i loro possedimenti, ma non è giusto che non abbiano risarcimento delle spese di guerra. Queste non sono sì enormi come alcuni giornali suppongono, ma l' Austria ha da esigere ancora, dopo l' esecuzione del 1851, un residuo di 7 milioni di fiorini. Ora come pagherebbe questa ed altre ragguardevoli somme la Danimarca mozzicata e diminuita qual è? La Confederazione germanica non ha fatto la guerra, e non si potrà pretendere ch' essa faccia sacrificii pecuniarii, benchè gli utili della guerra ricadano in suo pro'. Restano i Ducati, i quali, non avendo sparso sangue pel proprio riscatto, potranno invece sostenere il carico delle spese, ma anch' essi non senza qualche compenso, e questo, secondo il giornale viennese, di cui riferiamo le opinioni, potrebb' essere il Ducato di Lauemburgo. In tal modo i tre Ducati dell' Olstein, dello Schleswig e del Lauemburgo, paesi ricchi, e che contano una popolazione di oltre un milione d' abitanti, potranno senza gravi difficoltà sostenere il carico delle spese di guerra.

5. Un giornale spagnuolo annunzia la morte di don Antonio Lopez di Sant' Anna ex Presidente della Repubblica messicana, ch' ebbe luogo a San Tommaso. I nostri lettori sanno che Sant' Anna non aveva abdicato alle sue pretensioni al Governo del Messico, e che appena giunto ad Orizaba, col consentimento dell' Autorità francese, egli emanò un proclama al popolo messicano rammentando le sue gesta e i suoi grandi servigi ec., sì che l' Autorità francese, temendo l' ambizione di quell' uomo irrequieto, lo rimandò più che di fretta oltre i confini dello Stato.

5. La *Gazzetta del Weser* ci fornisce l' analisi d' una circolare, spedita l' 8 luglio dal Gabinetto di Vienna ai Governi federali della Germania. In quella circolare, il Gabinetto austriaco si dichiara sodisfatto che le conferenze di Londra, sebbene non siano riuscite a stabilire la pace, abbiano almeno dato all'Alemagna il modo di costituire dello Schleswig-Olstein uno Stato indipendente e separato dalla Danimarca. Ottenuto ciò il Gabinetto di Vienna sollecita lo scioglimento della question di successione nei due Ducati, da parte della Dieta, la quale deciderà delle ragioni dei Duchi di Oldemburgo e d' Augustemburgo, dopo che entrambi avranno giustificate le loro pretese. La Dieta adempirà senza dubbio a questi legittimi desiderii dell' Austria.

7. Ecco alcune disposizioni della nuova legge sulla stampa, votata recentemente dal Congresso spagnuolo a Madrid. La legge stabilisce: che non sarà pubblicato nessuno scritto sul dogma di nostra santa religione, sulla santa scrittura, nè sulla morale cristiana, senza l' approvazione de' Vescovi diocesani; che il Governo può vietare l' importazione nel territorio spagnuolo di qualsivoglia scritto, che sarà stampato e pubblicato all' estero; che il ministro dell' interno adotterà le disposizioni, che stimerà più convenienti circa gli annunzii, la vendita e la distribuzione degli stampati; che i delitti, che non figurando nel Codice penale, saranno commessi attaccando o mettendo in ridicolo la religione cattolica, apostolica romana, e il suo culto, ed offendendo il sacro carattere de' suoi ministri, saranno puniti colla pena della reclusione; se saranno commessi eccitando all'abolizione o al cangiamento di essa religione, o provocando a praticare il culto d'ogni altra religione, la pena sarà della prigione correzionale. Nell' un caso e nell' altro vi sarà un'ammenda dalle 100 alle 500 piastre. Analoghe disposizioni dà la legge per riguardo alle offese alla sacra persona del Re, alla sua dignità, alle sue prerogative, e contro chi attacca la forma del Governo stabilito ec. ec. La legge stabilisce poi: che vi sarà a Madrid un giudice della stampa, della stessa classe e categoria de' giudici di 1 istanza della capitale, e che in caso di malattia, d'assenza o di vacanza, sarà surrogato dal decano di que' giudici, e che il giurì della stampa è composto di dodici giudici del fatto sotto la presidenza del giudice della stampa. La legge vieta di aprire pubbliche sottoscrizioni per pagare le multe imposte dal giurì; chi ne aprisse sarebbe condannato ad una multa di 1000 reali, senza pregiudizio d' altre azioni di diritto. L' individuo insolvibile e condannato, subirà la prigione pel tempo necessario, a termini del Codice penale. Le composizioni drammatiche stampate o scritte non si potranno rappresentare sui teatri senza il permesso dell'Autorità, e le appendici dei giornali saranno soggette, per la loro circolazione, alle stesse formalità.

8. Per l' esequie e la tumulazione di Meyerbeer, Rossini ha scritto una composizione musicale, intitolata: *Alcune note funebri al mio povero amico Giacomo Meyerbeer*. È un coro a quattro parti, d' un effetto imponente e grandioso, il cui ritmo largo è indicato soltanto da un colpo battuto a tempo sui timballi, coperti d' un panno che ne smorza il suono. È una composizione magnifica, d'una tristezza e melanconia indicibili, e degna dell' immortale maestro, che l'ha scritta sotto l' ispirazione d'un sincero dolore.

(Σ)

Vienna 19 luglio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Essendo partiti gli ordini necessarii, pel ripristinamento dell' armistizio, ai rispettivi comandanti di terra e di mare, tanto da parte delle Potenze alleate, quanto della Danimarca, la sospensione delle ostilità su tutt'i punti, come pure la levata del blocco di mare, avrà luogo il 20 corr., e durerà fino al 31 di questo mese. »

Il maresciallo barone di Hess fu ricevuto ier l' altro da S. M. l' Imperatore a Schönbrunn, e partì ieri per lo Schleswig-Holstein.

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek partì ieri l' Ungheria, ma tornerà qui giovedì, e dopo breve dimora ripartirà nuovamente.

Secondo un telegramma della *Pr. Zeit.* da Carlsbad, il principe Gorciakoff era arrivato colà nella mattina del 16 corrente, ed aveva preso alloggio all'albergo dello *Scudo*. Il ciambellano danese, barone Bretton, trovavasi ancora in quel giorno a Carlsbad. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 19 luglio:

« Il generale Garibaldi, sui cui disegni sono andate attorno tante voci nei giorni scorsi, se n' è partito quietamente questa mattina alle sette da Ischia per Caprera, sur un battello della Società Accossato. Era accompagnato da' suoi due figli, dal Passeri, dal Guerzoni, e da alcuni altri dei suoi fidi. Egli mena seco due giardinieri d' Ischia. Ischia, alpestre, arida e pur coltivata, gli è dovuta parere buona scuola di agricoltura per la sua Caprera. Se devo credere ad alcuni telegrammi, la sua salute non sarebbe ancora eccellente.

« Colla partenza di Garibaldi per Caprera, sfumano quei rumori, ch'erano corsi, ch' egli dovesse andare in Ungheria o nei Principati danubiani, o si tenesse pronto per un' insurrezione nella Venezia, tutti progetti intorno ai quali oscillano i varii gruppi del partito d' azione. »

Francia.

La *Presse* di Parigi, del 17, annunzia che sono state date le opportune disposizioni pel ritorno in Francia di 10,000 uomini del corpo d' occupazione del Messico.

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 luglio.

La *Presse* d' oggi sera reca il seguente telegramma da Berlino: « Voci accreditate affermano che lo stesso ministro Bismarck si porterà a Vienna onde rappresentarvi la Prussia nelle trattative di pace, che si terranno co' plenipotenziarii danesi. » *(G. di Trento.)*

Parigi 19 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che la Principessa Clotilde ed il neonato sono in perfetta salute. Il neonato ricevette i nomi di Napoleone, Luigi, Giuseppe, Girolamo.

Lubecca 18. — Il Duca di Glucksburgo s' imbarcò per Copenaghen.

Nuova Yorck 9. — Un rapporto di Grant riferisce che un forte corpo di separatisti, concentrato tra Stugenstown e Baltimora, non ha intenzione di attaccare Baltimora. I separatisti hanno occupato Frederik, nel Maryland. I federali si sono ritirati a Mountcacy-River.

(FF. SS.)

Parigi 19 luglio.

Scrivono da Fecamps che ieri udivasi un vivo cannoneggiamento in alto mare. Supponevasi che fosse uno scontro di legni americani.

Altona 19. — Il Comitato dello Schleswig-Holstein convocò, pel 25 luglio, a Rendsburgo l' Assemblea dei delegati per agire contro ogni decisione, tendente a prolungare lo stato provvisorio dei Ducati. *(FF. SS.)*

Berlino 19 luglio.

La *Norddeutsche* di quest' oggi reca: « *Quartiere generale di Apenrade.* — La notte del 17 al 18, truppe austriache occuparono l'isola di Föhr. Il comandante danese Hammer scappò con pochi legni. Presentemente, trovansi occupate dagli alleati tutte le isole della costa occidentale. »

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 21 *luglio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 45 pom.)

***Parigi* 11. — Il *Moniteur* annunzia che il sig. Drouyn di Lhuys fu chiamato da parecchi giorni a Vichy per conferire coll' Imperatore. — Il Re de' Belgi è atteso il 21 a Vichy.**

***Londra* 21. — Un dispaccio privato di Nuova Yorck del 10 assicura che il generale unionista Willace, in una battaglia d' 8 ore nel Maryland, fu battuto.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 luglio.	del 20 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 90	72 70
Prestito naz. al 5 p. % .	80 90	80 95
Prestito 1860	97 25	97 10
Azioni della Banca naz.	783 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	194 30	193 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 65
Londra	114 50	114 50
Zecchini imperiali . . .	5 49	5 50

FATTI DIVERSI.

Società veneta di belle arti.

Sabato, 30 luglio corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1864, in una delle sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Proposta del dott. Antonio Simonetti per modificazioni allo Statuto;
Estrazione a sorte delle cedole graziali e dei doni pervenuti da Società consorelle.

Venezia, il 19 luglio 1864.

LA DIREZIONE.

La Società italiana d' archeologia e belle arti, nella seduta del 7 corrente, dietro proposta del sig. Matteo Benvenuti, votò all' unanimità che sia posta una lapide a *Linterno* (poco fuori di Milano, tra Porta Magenta e quella del Sempione, ove abitò il Petrarca), colla seguente iscrizione:

A ricordanza di mess. Franc. Petrarca
Che dal 1355 per due lustri
In questo albergo campestre
Fra mesti pensieri profondi studii
Da cure gravissime riposavasi
La Società italiana d' archeologia e belle arti
Pose l' anno 1864.

La popolazione dell' Inghilterra, Secondo l' eccellente lavoro di statistica, che il sig. Coker ha pubblicato, è di 30 milioni. Se si eccettua il Belgio, nessun altro paese in Europa è così popolato in rapporto all' estensione del suo territorio. Ogni due minuti nascono tre Inglesi, ed ogni minuto l' Inghilterra vede morire uno dei suoi figli. Fra coloro, che migrano liberamente dalla Gran Brettagna, si contano cinque Irlandesi sopra un Inglese, tre Irlandesi sopra uno Scozzese. Il numero delle donne sorpassa di 500,000 quello degli uomini, per cui il numero delle donne sta a quello degli uomini come 105 a 100. L' esempio più patente dell' aumento continuo della popolazione è dato dalla città di Birkenhead, che, nel 1801, era un villaggio di centun abitante, ed è adesso una città di 51,539 abitanti. La popolazione di Londra rappresenta con molta probabilità la somma di tutta la popolazione inglese nel XIV secolo. Ogni sei minuti, questa immensa città conta una nascita, e ogni otto minuti vede morire uno de'suoi abitanti. Se la popolazione di Londra continuasse ad aumentare nella stessa proporzione, nel 1963 la capitale dell' Inghilterra racchiuderebbe sedici milioni d' individui. Negli ultimi dieci anni, una metà degli abitanti di questa metropoli ha cambiato domicilio. La somma della popolazione di Londra è due volte maggiore di quella di Parigi, e cinque volte più considerevole di quella di Berlino, di Vienna, o di Pietroburgo; e ciò non ostante la mortalità è meno forte a Londra, che in quelle capitali.

Il facchino Antonio Casella, abitante a San Polo, salvò, il 19 corrente, con proprio pericolo, Leonildo Zennaro, d' anni 9, che caduto nel canale dei Frari, e trasportato dalla corrente sotto un battello, stava per affogare.

La sera del 28 corrente, alle ore 11 e mezzo, in Bertipaglia, frazione del Comune di Maserà nel I Distretto di Padova, nella casa dominicale di proprietà del sig. Giuseppe Lirigiola, si presentarono otto uomini, alcuni armati di schioppi a due canne, entrarono nella stalla, ch' era custodita da certo Luigi Matterazzo, e con violenza e minacce di morte rubarono tre cavalli del valore di 378 fiorini. Mentre cinque di loro consumavano il furto nella stalla, gli altri tre si tennero sotto il portico della casa, in guardia contro il castaldo, Antonio Grappeggia; il quale, solo e disarmato, non potè fare difesa alcuna. I ladri, compiuto il furto, si avviarono verso il Comune di Casalserugo, sparando, nel partire, due archibugiate. Furono tosto date le più energiche disposizioni per l' arresto della masnada.

Nella notte del 15 al 16 corrente, restò preda del fuoco il fienile della cascina Salgarelle, di proprietà Boccafoglia Pietro, di Madella, Comune di S. Giorgio, affittata a Fantoni Davide. Il danno si fa ascendere a 2649 fiorini, v. a.

ARTICOLI COMUNICATI.

720

Il nome di Jacopo Cabianca è così caro alle lettere italiane, che ogni sua privata allegrezza o sventura deve trovare corrispondenza di sentimento in molti cuori della penisola. Il giorno 17 corr., egli era colto dalla massima sciagura che possa toccare a un figlio amoroso, la perdita della madre sua; perdita che gli ebbe a riuscire anche più grave per essere egli allora tranquillamente lontano, cosicchè appena potè giungere a tempo di raccoglierne l'ultimo spirito. Era donna di antichi costumi e di casalinghe consuetudini; era alacre e operosissima. La gloria del figlio veniva a trovarla fra le semplici occupazioni della campagna, in cui le piacque passare gli ultimi anni della sua vita. Nei suoi lunghi mali, ebbe il conforto dell' assistenza della nuora e delle tre gentili nipoti, che il suo Jacopo le aveva dato. Possa l' esimio poeta trovare sollievo nell' onore de' suoi studii e nel compianto degli amici, a cui vien dato il dolorosissimo annuncio.

GIACOMO ZANELLA - FEDELE LAMPERTICO.

706

CONSOLATO DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

Il Consolato svizzero in questa città si compiace di dichiarare, che ha verificato il certificato rilasciato dalla Municipalità di Lugano, in data 8 corr., all' ingegnere sig. Antonio dott. Baffo di qui, col quale si constata, avere il medesimo fatto confezionare in quella città, coll' assistenza di speciale delegato della predetta Municipalità, una quantità di semente di bachi procedenti di prima produzione dal Giappone, di cui i cartoni e panni sono giunti al Governo del Cantone Ticino, sui quali tutti venne impresso il sigillo municipale. Il predetto certificato è inoltre legalizzato dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino, in data 9 corr., nonchè dalla Cancelleria federale svizzera in Berna, in data 12 corr., e questa autenticata dall' I. R. consigliere di Legazione austriaca colà residente.

Tanto si dichiara a garanzia degli acquirenti di detta Semente.

Venezia, 17 luglio 1864.

710

ATTO DI RICONOSCENZA.

Una malattia secreta, che non ostante tanti rimedii impiegati continuava ad affliggermi, alla fine fu debellata compiutamente coll' assistenza del dott. G. P. Fontana di Trieste (piazza grande N. 4, II piano, casa Zampieri). Col presente atto di riconoscenza, intendo di sodisfare ad un mio sacro dovere.

GIUSEPPE N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio.

Sacchi 850 circa caffè Bahia avareato, si sono venduti a fior. 32 con qualche soprasconto. Si vendevano pure frumenti di Polonia per Lombardia sul prezzo di franchi 21 a 22 il quintale; qualche affare si faceva della canapa per Inghilterra, e per l' interno, accordandosi dai possessori qualche facilitazione. A *Genova* poco attiva domanda si ebbe degli zuccheri, nè molto più dei caffè. Molto sostenuti vennero i cotoni con vendite di chil. 37,600; le lane ancora, ma senza deposito. Calma nei cereali; le notizie che ivi arrivavano sui raccolti, sono sempre sodisfacenti. Domandate le sete dalle fabbriche, non già dalla speculazione; i prezzi assai fermi, perchè raccolto meschino e caro. A *Bari* estimasi il raccolto delle mandorle ad 1/3 in confronto dell' antecedente. Gli oliveti hanno ripreso ottimo aspetto dopo le piogge, ma per la tenuità dei depositi, i prezzi si avranno a sostenere almeno prima del nuovo. Buono aspetto presentano le viti, dalle quali molto si spera. A *Marsiglia* nullità d' affari in cereali; solo un qualche dettaglio; si è fatto alcun affare dei caffè e di olii di Tunisi ancora; poco nelle sete, ma in vista di aumento, come nei cotoni. Aveansi due incanti di lane con aumento di 10 per % dall' ultimo incanto. A *Pest* lodansi del prodotto dei grani con vendite importanti; calma nel ravizzone e nell'olio; le lane seguitano ricercate. A *Rovigo*, l'ultimo mercato non segnava nè molti affari nè variazioni importanti nelle granaglie; maggiore la disposizione a ribasso.

In valute nulla di nuovo; soltanto il da 20 franchi molto più domandato a fior. 8 : 9 per sino; le Banconote ad 88 vennero più offerte, e prima del telegrafo si vendevano sopra questo limite, ne si trovavano abbondare; come il prestito 1860, da 86 si offeriva ad $85\frac{3}{4}$ e forse al disotto; la rendita ital. a 68. Gli affari, in tutto, continuano ristrettissimi in tutte le pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	$3\frac{1}{2}$	74 80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	84 60
Genova . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 $05\frac{1}{2}$
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi . . .	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 71 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» 69 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .		» 85 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	»	— —
Sconto.		» $5\frac{1}{2}$	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 87 75	»	— —

corrispondente a f. 113 : 96 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 $08\frac{1}{2}$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 85
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 07
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 luglio.

Arrivati da Verona i signori: S.t Cyr Penot, alla Luna, - Birlé Alberto, alla Luna, ambi ingegneri franc. — Maffei cav. Andrea, poss. di Riva di Trento, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Padova:* O' Zou de Verrie visconte Ernesto, franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Erdödy co. Lodovico, da Danieli, - Erdödy co. Giorgio, da Danieli, - Erdödy co. Gyula, da Danieli, tutti tre poss. ungh. — Sentianine Nicola, poss. russo, da Danieli. — Jarnall F. C., poss. di Filadelfia, da Danieli. — Roesch Maurizio, poss. di Lipsia, al S. Marco. — Lion Marco, al S. Marco, - Lion dottor Paolo, al S. Marco, ambi possid. pruss. — Chamberlin A., negoz. franc., all' Europa. — Zehn Luigi, poss. pruss., alla Vittoria. — Appelt Gustavo, poss. di Kirkenberg, alla Vittoria. — Hewet Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Schrader Alberto, consigl. presso il Tribunale di Appello a Marienwerde, alla Città di Monaco. — Mollex Luigi, negoz. franc., alla Città di Monaco. — De Hatzfeld princ. Stanislao, pruss., alla Stella d' oro. — De Gosseleth cav. Francesco, poss. triestino, da Barbesi. — *Da Milano:* De Gropello co. Giulio, poss. d' Alessandria della Paglia, da Danieli. — Froment Arturo, poss. franc., all'Europa. — Curada Eugenio, giornalista di Rumenia, all' Europa. — Richardson Stansfield Guglielmo, all' Europa, - Richardson Giovanni, all' Europa, ambi poss. ingl. — Davey Harrison Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Sedalgi dottor Giuseppe, avvocato, a San Marco, N. 859.

Partiti per Verona i signori: Schuing Gustavo, consigl. russo. — Berners Carlo, - Howard Enrico, ambi poss. ingl. — Fitz George Giorgio, uffic. ingl. — Hackley B. Caleb, poss. amer. — Costa Carlo, - Novella Ferdinando, - Gimelli Luigi, tutti tre poss. genovesi. — *Per Trieste:* Brix Alessandro, dott. in legge, vienn. — *Per Milano:* Di Campello conte Paolo, - Gabrielli princ. Placido, ambi poss. romani. — Lepinot Amadeo, - Taieé Eugenio, - Lainé Carlo, tutti tre poss. franc. — Cloparede Augusto, poss. di Ginevra. — Deuna Michele, - Deuna Anastasio, - Kozzaris Giovanni, tutti tre possid. di Corfù. — Potocki Augusto, - Brzorovski Mariano, ambi poss. polacchi. — Dembon Giuseppe, - Cesse Soltyk Florenzo, ambi possid. di Cracovia. — *Per Torino:* Manassei co. Paolano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 luglio . . . . Arrivati 798
Partiti 877

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 luglio . . . . Arrivati . . . . . —
Partiti . . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena.*
Il 22 e 23 in *S. Geremia.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 20 luglio 1864, sortirono i seguenti numeri:

21, 68, 16, 26, 32.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 luglio 1864.

SPETTACOLI. — Giovedì 21 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il ratto delle spose veneziane.* Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 luglio. - 6 a.	338''', 30	16°, 5	14°, 8	62	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 10°
2 p.	338 , 55	21 , 2	17 , 9	57	Quasi sereno	E.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 60	18 , 8	16 , 9	61	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 24°, 4
» min. 16°, 5
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3543. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca ad opportuna notizia di coloro che intendessero aspirare all'acquisto di legni erariali di Posta, che avranno luogo i seguenti esperimenti di pubblica asta.

In Mantova

nel giorno 29 corr. mese per tre carrozze da sei posti interni e due esterni, nonchè di un furgone.

In Treviso

nel giorno 4 agosto per due carrozze da quattro piazze interne e due all'esterno.

In Verona

nel giorno stesso 4 agosto per due carrozze da sei posti nell'interno e due nell'esterno.

Dall'I. R. Direzione delle Poste,
Venezia, 18 luglio 1864.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 25054. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l'Avviso 23 giugno p. p., N. 23005, si rende noto, che nel 29 corr. sarà tenuto presso questa Intendenza il terzo esperimento d'asta sul dato fiscale ed alle condizioni espresse nel primo Avviso 22 maggio 1864, N. 18398.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15149. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, numero 167, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Arzignano, del tabacco alla Dispensa di Arzignano, delle marche da bollo alla Dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 agosto 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 luglio, N. 160.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 11 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 11909. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 11 agosto p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 luglio, N. 160.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 16186. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 28 luglio corr., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di San Leone al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e colla rendita censuaria di austr. lire 110:7.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 12 marzo p., N. 8200, ricordato il 22 aprile successivo, numero 12242, ritenuto che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle ore 11 antim. del giorno 28 luglio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 461. CITAZIONE. (2. pubb.)

Luigi Salvini computista dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835, N.i 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio ed a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 12 luglio 1864.
MONOSSI.

N. 5315. CIRCOLARE (2. pubb.)

Col conchiuso 4 luglio corr., N. 5315, venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Giuseppe Genova di Nebbruno prov. di Palanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 183, 184 Cod. penale.

Attesochè tosto dopo commesso il reato, il Genova rifugiossi in estero Stato, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi II. RR. Stati, facendolo quindi tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo di vantaggiosa statura, di forma ben complessa, dell'età di anni 22, con mustacchi e pizzo di color biondo oscuro, capelli lunghi neri, naso e bocca regolare, senza difetti esterni, vestito alla artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Consigl., ANGELINI.

N. 3481. (2. pubb.)

La Congregazione provinciale di Rovigo, rende noto: Che questo provinciale Collegio, sotto pari data e numero, ha disposto, perchè nel principio del prossimo mese di agosto sieno tenuti presso l'Ufficio commissariale dei rispettivi Distretti, l'appalto della fornitura della ghiaia ed altri materiali ed attrezzi occorrenti per la manutenzione delle strade dei singoli Comuni.

Gli appalti potranno essere, tanto comulativi come separati per ciascun Comune a seconda del maggior vantaggio delle amministrazioni interessate.

I primi esperimenti avranno luogo nei sottoindicati giorni, secondo i più dettagliati Avvisi che saranno distintamente pubblicati da chi spetta.

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 18 luglio 1864.
L'I. R. Delegato, Preside della Congregaz. prov., REYA.
Il Relatore, Cattaneo.

Nel giorno 6 agosto 1864 per i Comuni dei Distretti di Adria e Occhiobello.

Nel successivo giorno 8 per quelli dei Distretti di Ariano e Lendinara.

Nel giorno 9 per quelli di Rovigo e Massa, e

Pel giorno 10 per i Comuni dei Distretti di Polesella e Badia.

N. 427. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col Decreto 13 maggio p. p., N. 427, fu da questa I. R. Pretura ordinata, in base al § 151 e, del Regolamento di proc. pen. la preventiva custodia in carcere di Antonio Dorigo e Lombardi Giovanni imputati di crimine di truffa a danni del comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi. Essendo latitanti entrambi, s'invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a cooperare per l'arresto dei suddetti individui, mettendogli, al caso, a disposizione della scrivente Pretura.

Connotati personali.

I. Dorigo Antonio di anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorava a Castelguglielmo, Comune del Distretto di Lendinara, in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello, agli escavi subacquei a zattera nel fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni, figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, dell'età di anni 24 in 25, di statura alta, con mustacchi, moschetta e capelli neri, colorito buono, corporatura scarma e vestito civilmente.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 5 luglio 1864.
Il Pretore, MOROSINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2666. 700

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel Capitolato l'obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro, ed introdotte nel Capitolato medesimo non lievi modificazioni, tutte di facilitazione all'impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 90,996:09, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 4,550, in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel Bullettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la Segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia, 8 luglio 1864.
Il Podestà,
COMM. NACCARI.
L'Assessore, dott. Bullo. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 207 II. 703

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione comunale di S. Biagio di Callalta

AVVISA:

Che l'antica rinomata Fiera di S. Lorenzo avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercordì, giovedì e venerdì, 10, 11 e 12 agosto.

Tanto a notizia di chi possa averne interesse.

Dalla Deputazione comunale,
S. Biagio, il 15 luglio 1864.
I Deputati,
EUGENIO TRENTINI.
GIOACHINO MORANDI.

N. 653 IX. 704

Dominio Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA:

Che non essendosi presentati concorrenti al rimpiazzo di questa medica Condotta come dai pubblicati avvisi del dì 20 novembre 1863 N. 986 IX, 14 gennaio e 18 marzo 1864, N. 214 IX, ed in relazione a Superiore autorizzazione, inerente al congregatizio Decreto 25 corr., N. 3254, si dichiara riaperto il concorso medico-chirurgo-ostetrico di questo Circondario comunale, componente le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo, avente la popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali 2,800 da curarsi gratuitamente; con buone strade; e coll'onorario di fior. 500, ora elevato a fiorini 650; e per l'indennizzo del cavallo, fior. 150; in complesso annui fior. 800.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre a questo Ufficio, entro il 31 luglio 1864, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, ed innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A parità di circostanza, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento negli Spedali all'uopo destinati.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale di Pederobba, 28 giugno 1864.
I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.
Il Segretario, Tomaello.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13932. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi in data odierna fatta annotazione nel Registro commerciale volume I delle firme singole al progressivo N. 252 del mandato d'institore conferito dalla Ditta Arcangela Alberti a Luigi Alberti, che ebbe in tale qualità ad insinuare la relativa firma.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 14104. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bigaglia Pietro ed a Lazzari Giovanni, assenti di ignota dimora, che Zecchin Giuseppe coll'avv. Bajo produsse in loro confronto e di Benedetto Errera, Coen Abramo, Matteo Dal Medico, Trecco Giuseppe e Barbon Isidoro, quali rappresentanti la Società Fabbriche Unite, la istanza 12 luglio corrente, N. 13650 per sequestro mediante suggello od asporto degli stampi, canna e conterie angolari prismatiche in contravvenzione al privilegio dell'istante e desistenza da lavoro, sotto comminatoria di multa, e che con odierno Decreto, N. 14104, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Leiss per Pietro Bigaglia ed all'avvocato Bottoni per Lazzari Giovanni ad essi rispettivamente destinati in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima e sulla successiva odierna istanza N. 14104, ordinato un previo sopralluogo onde mediante ispezione oculare per parte di una Commissione di questo Tribunale composta del giudice sussidiario dott. Palma e dell'ascoltante Scher, e coll'intervento dei periti Bassolin e Barbini Giovanni, nelle Fabbriche della Ditta convenuta, onde rilevare se venga prodotta canna di vetro della forma del campione con istromenti corrispondenti a quelli nel tipo, ciocchè avrà effetto nel giorno 21 corrente alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi Bigaglia e Lazzari rispettivamente di far giungere al curatore ad essi destinato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 13385. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Luigi Pittan coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato la istanza 30 aprile 1864, N. 8529 per liquidazione specifica spese esecutive, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5221. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 22, 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, nella Sala d'Aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, esecutati in danno di Leonardo Lenarduzzi di Domanins sull'istanza del sig. Francesco Lais di Postoncicco, sotto la forza delle condizioni in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno parte prativo e parte zerbo, in mappa di Arzene al Numero 308, di cens. pert. 2.30, rend. L. 0:44. Stimato fior. 57.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta ai NN. 2241, 2242, 2243, di cens. 5.15, rendita Lire 0:97. Stimato fior. 206.

Lotto III.

Terreno prativo in detta mappa ai NN. 2219, 293, di cens. pert. 0.89, rend. L. 0:18. Stimato fior. 26:70.

Lotto IV.

Terreno parte a zerbo e parte spezzato, e lasciato nuovamente a pascolo, in mappa suddetta al Numero 2060, di pert. 3.90, rendita L. 0:31. Stimato fior. 16.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico, dalla delibera al deposito, sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100, che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

IV. La vendita dei beni verrà fatta in quattro Lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di stima inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutto sue spese e rischio

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 15 luglio 1864.
Il Pretore, G. MACCA'.
Suzzi Canc.

N. 2715 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 28 maggio 1864, Numero 2155, di Severina Lucchese fu Antonio, possidente di Ceneda, col di lei avv. e procuratore dott. Todesco, al confronto delle Maddalena ed Antonia, madre e figlia de Mori, possidente pure di qui, ed in evasione dell'O. P. V. pari N., si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 16, 23 e 29 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, l'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti complessivamente ed in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta, meno la creditrice esecutante dovrà previamente verificare in mano della Commissione un deposito corrispondente al decimo del prezzo di stima, che quanto al deliberatario sarà trattenuto e verrà imputato sull'importo della delibera, ed a tutti gli altri sarà restituito.

III. Gli stabili saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senz'alcuna responsabilità, per parte della esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese nella Cassa forte della R. Pretura entro otto giorni successivi alla delibera in effettiva moneta a tariffa sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni.

VI. La esecutante rendendosi deliberataria sarà esonerata dell'effettuazione di questo deposito, autorizzata a trattenere il prezzo di delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria.

VII. Il deliberatario entro otto giorni dalla avvenuta delibera dovrà pagare al procuratore della esecutante tutte le spese posteriori alla sentenza dall'atto di pignoramento in poi inclusivamente, dietro giudiziale liquidazione della specifica, e sotto la comminatoria dell'esecuzione.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento e voltura rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. La definitiva aggiudicazione ed il possesso degli stabili deliberati non saranno consegnati al deliberatario che dopo di aver comprovato d'aver adempiuto pienamente a tutte le condizioni so praccitate.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa con corte consortiva ad uso di abitazione al civico Numero odierno 258, ed al vecchio N. 286, descritta nell'estimo provvisorio sotto parte del N. 1241, per pert. 0.33 e con la rendita di a. L. 70 e nel Censo stabile ai mappali NN. 279, 280, 281, della complessiva superficie di pertiche 0.33, con la rendita d'austr. Lire 28:66, stimat fior. 310:55.

2. Altra casa di abitazione con corte consortiva all'attuale civico N. 257, ed al vecchio N. 287, al mappale N. 282, della superficie di pert. metr. 0.06, con la rendita di L 25:74, stimata fiorini 358:75

3. Orto con corte consortiva al mappale N. 278, della superficie di pert. metr. 0.56, colla rendita d'austr. L. 2:38, stimato, detratti gli aggravii, fior. 71:40, cioè detratto l annuo perpetuo canone di calvie due di frumento a favore del beneficio di S. Canciano in Venezia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 6 luglio 1864.
Il Pretore, VIDA.
Fabris Canc

N. 13921. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Biliotti e Zandonati, esercente commercio in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Al N. 14277, a. 24. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dal 6 maggio 1824 al N. 768 (ora 601) del Maestro, venne consegnato in questi depositi nella procedura esecutiva promossa dai fratelli Pesaro, contro Teresa Fabris Gerlin un contratto nuziale dell'importo di austriache L. 3593:22, in data 27 novembre 1800.

Si diffidano pertanto gli ignoti interessati ad insinuare le loro pretese entro sei mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in Registratura senza ulteriorie garanzia del R. Erario e di questo Tribunale

Il presente si affigga all'Albo ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 giugno 1864
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5780. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoria'e, si terrà nel dì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Michiele Zatti fu Candido di Tramonti di sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 12:87:5.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di sopra.

Al mappal N. 536, pascolo, pert. 0.61, rend L. 0:16.
N. 537, pascolo, pert. 0.16, rend. L. 0:04.
N. 6117, prato, pert. 0.19, rend. L. 0:35.
N. 6120, prato, pert 0.28, rend. L. 0:43.
N. 1560, prato, pert. 0.51, rend. L. 0:71.

Dall'I. R Pretura,
Spilimbergo, 9 luglio 1864.
Il Pretore, PIGENTI.
Barbaro.

N. 11005. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giovanni, Maria, Luigi, Teodoro de Schweitzer, Maria, Guglielmina de Schweitzer Markeloff, Francesca, Maria, Fortunata de Schweitzer principessa de Saint Wettgestein, e Carolina, Brigida, Maria, Anna de Schweitzer De Guaita, tutt del fu Francesco, che Pietro Agnoletto del fu Vincenzo, produsse in loro confronto la petizione 20 maggio p. p. Numero 9255, in punto di realtà del diritto di persistere nella affittanza di cui il Rogito Tanara 5 maggio 1863 N. 530, ed altro; e che in seguito all'istanza 15 corrente N. 11005, dell'Agnoletto, riproduttiva la detta petizione, con odierno Decreto pari Numero venne costituito in curatore ad essi assenti questo avvocato dott. Gio Battista Fasanotto, fissando il termine di giorni 90 per la risposta da prodursi in un solo atto, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati a fornire in tempo il curatore suindicato degli opportuni mezzi di difesa, od a rispondere nel termine prefisso a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero del miglior loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 giugno 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 1779. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all'istanza pari data e Numero della Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale in Treviso, contro Natale Spinato, vennero redeputati i dì 25 agosto e 15 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pel secondo e terzo esperimento d'asta degli stabili di cui l'Editto 15 settembre 1863 N. 3905, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli 21, 23 e 27 ottobre 1863 e sotto le condizioni esposte nell'Editto medesimo

Il presente sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 2 giugno 1864.
Il Pretore, TON.

N. 12129. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Adelaide Danielis Penco, che Gio. Battista Anti, produsse in di lei confronto oltrechè del proprio marito Marco Penco la petizione 20 maggio p. p. Numero 9224, in punto di caducità d'inscrizione ipotecaria, ed altro; e che in seguito all'istanza primo corrente N. 12129, dell'attore Anti, riproduttiva la petizione suddetta con odierno Decreto pari Numero venne deputato ad essa assente in curatore questo avvocato dott. Santo Bullo, per la relativa risposta da darsi entro 45 giorni sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del Giudiz Reg., dell'articolo 21 del Decreto aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitata a fornire in tempo il suindicato curatore degli opportuni mezzi di difesa, od a produrre la sua risposta nel termine suddetto a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro; ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 luglio 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 13564. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marianna Pitteri, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Grossi, coll'avv. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 11 luglio corr. N. 13564 per pagamento di franchi 300 in base a cambiale Venezia 20 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marianna Pitteri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 93.)

VENERDI 22 LUGLIO.

ANNO 1864. — N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione per un biennio del sig. Gennari da Lion Giacomo, in assessore presso la Congregazione municipale di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell' ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico della R. Cancelleria aulica transilvana, Eugenio barone di Friedenfels, in riconoscimento dei proficui e zelanti suoi servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di vicepresidente della Direzione provinciale di finanza dell'Austria inferiore, esente da tasse, al direttore provinciale di finanza dell'Austria inferiore, Ubaldo cav. di Merfort.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il generale auditore, Giovanni Javolym, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere de' conti della Contabilità aulica montanistica, Giovanni Kraus, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza in Gratz, consigliere superiore di finanza, Giuseppe Neindlinger, a direttore di finanza e capo dell' Autorità provinciale di finanza dell'Arciducato d'Austria sopra l'Enns, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che l' ispettore superiore scolastico del Commissariato di Teschen, nella parte austriaca della diocesi di Breslavia, Padre Giovanni Kozian, venga sollevato da quel posto, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione per la sua proficua operosità per lunghi anni; e di conferire quel posto all' arciprete, ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Jablunkau, Francesco Sniegon.

Il Ministero di finanza conferì un posto di consigliere di finanza, presso la Direzione di finanza di Linz, al direttore distrettuale di finanza in Linz, consigliere di finanza, Ottone Breyer.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia nominò controllori presso gli Ufficii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto, Melchiori Francesco e Frizziero Vincenzo, entrambi assistenti di commisurazione, e Ferro Marco, I. R. ricettore del dazio consumo murato in disponibilità; ed assistenti presso i detti Ufficii, Piva Giuseppe e Schiavetto Giuseppe, il primo controllore, il secondo assistente del dazio consumo murato in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne, nei giorni 17 e 18 luglio, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari che vi furono trattati, ebbero luogo le seguenti letture:

1. Dal m. e. dott. Nardo: *Continuazione de' suoi cenni e riflessioni generali sopra la proposta di sopprimere le Ruote destinate all' accoglimento dei figli abbandonati*, ec.

2. Dal m. e. ingegnere Cappelletto: *Sulla teoria dell' iniettore automatico del Giffard.*

3. Dal m. e. cav. Minich: *Di una proprietà delle superficie di secondo ordine dotate di centro.*

4. Dal m. e. presidente prof. Bellavitis: *Continuazione della settima Rivista dei giornali.*

5. Dal m. e. prof. Veladini: *Alcune idee intorno alla meteorologia.*

Conforme l' art. 8 del Regolamento interno:

6. Dal cav. prof. di Vintschgau: *Risultamenti di alcune esperienze da lui istituite colla fava del Calabar.*

7. Dal prof. Giulio Pirona: *Prospetto dei molluschi terrestri e fluviatili, finora da lui raccolti nel Friuli.*

La lettura sesta fu seguita da discussione.

Fu inoltre pubblicata la dispensa ottava degli *Atti*, nella quale trovansi i seguenti lavori: I ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale da Paolo Lioy (continuazione.) — Biografia di Giuseppe Jappelli, compilata dal m. e. Venanzio. — Sopra un nuovo apparato del co. Giovanni Mocenigo per isviluppare l'elettricità; relazione del m. e. Pazienti. — Intorno a Pietro Chevalier, commemorazione del m. e. Sagredo. — Esperimenti istituiti dal prof. Vintschgau col veleno *upas antiar.*

Togliamo al *Vaterland*, in data del 19 luglio, quanto segue:

« Il Principe glücksburghese, che, come abbiamo annunziato *(V. il N. 159)*, ha presentato protesta alla Confederazione germanica contro le pretensioni degli Oldemburgo alla successione nello Schleswig-Holstein, è il Duca Carlo, il capo della linea Sonderburgo-Glücksburgo, nato nel 1813. Egli si tenne in ogni tempo lontano dalla Corte danese, perchè sua moglie, ch'è una Principessa danese, era stata divorziata dal Re Federico VII. Come riferimmo, egli si è in questi giorni recato dalla Boemia nella Svizzera, per aspettare colà l'esito delle faccende schleswig-holsteinesi. La sua protesta porta la data del 7 luglio da Teplitz.

« Il Duca Carlo si oppone, per l'interesse de'suoi proprii eventuali diritti di successione, alle pretensioni degli Oldemburgo, in nome della Casa complessiva dei Sonderburgo, giacchè questa, chiamata anche la linea reale cadetta, e fondata nel 1864 dal Duca Giovanni, fratello del Re Federico II di Danimarca, era genealogicamente più prossima alla estinta linea reale diretta, e quindi avrebbe più prossimi diritti all'eredità dello Schleswig e dell'Holstein, in confronto della linea ducale, o di Gottorp, la quale, per mezzo del Duca Adolfo, figlio del Re Federico I, erasi molto tempo prima staccata dalla linea diretta.

« Il Duca Carlo non si è creduto in diritto nè in dovere di far valere questo diritto di preferenza della Casa di Sonderburgo, in confronto di quella di Gottorp, sino a tanto che si considerò come regolatore il trattato di Londra. Ma ora ritiene egli, quale primo rappresentante del ramo cadetto (glucksburghese), essere suo dovere di opporsi, dinanzi l' Assemblea federale, ad una pretensione (quella degli Oldemburgo), che pregiudica i diritti della sua Casa, e riservare per sempre gli eventuali diritti di successione della stessa, prevalenti a quelli della linea di Gottorp; quantunque con ciò egli non pretenda menomamente per sè e per la sua Casa, un diritto di successione nei Ducati, operativo in presente, essendo piuttosto stato sempre persuaso che anche nella linea, cui la sua Casa appartiene (Sonderburgo), la priorità spetti al diritto della primogenitura (dunque agli Augustemburgo). »

Sotto il titolo: *Invasione dell'America del Nord*, la *Patrie* pubblica l' articolo seguente:

« Per la terza volta dal cominciamento delle ostilità (12 aprile 1861), i Suddisti invadono il territorio federale. Le notizie del 7 luglio ci recano che il generale Ewell penetrò già in Pensilvania, addentrandosi sino a Chambersburg, vale a dire circa 50 chilometri al Nord-Est del Potomac.

« Questo fiume forma la linea di confine, frontiera morale tra il Nord e il Sud. Il Nord, è vero, possedette quasi continuamente le due rive del Potomac; ma ei sente istintivamente che la riva meridionale non gli appartiene di diritto, e non si proclama invaso se non vedendo le truppe confederate sulla riva. Nord del Rubicone americano. Ognuno sa, d' altra parte, che il giorno, in cui verrà sottoscritta la pace tra' belligeranti, sulla base d' una separazione, i confederati domanderanno per sè tutto il territorio al Sud del Potomac, territorio affatto omogeneo, e differente all' intutto, rispetto alle produzioni ed agli abitanti, da quello che si stende dall' altra parte del fiume, eccettuato però il Maryland, ch' è più suddista che nordista, e che novera quasi venti reggimenti nell' esercito del sig. Dawis.

« I cittadini di questo Stato, la cui capitale è Baltimora, accolgono sempre a braccia aperte i soldati del Sud, com' ei varcano il Potomac. Il perchè, i confederati, tranquilli rispetto alle loro linee di comunicazione, guardate dalla simpatia de' Marilandesi, gettansi immediatamente sulla Pensilvania, s' avanzano ognor più verso il Nord, e occupano di tal maniera, a un tratto, due Stati federali.

« La disfatta del generale Hunter, e la caccia, che gli dava Ewell, menò quest' ultimo sul territorio del nemico. Giusta il disegno di Grant, mentr' ei si fosse avanzato direttamente verso il lato Nord di Richmond, mentre Butler avrebbe assalito la città all' Est e al Sud, il generale Sigel sarebbe calato dalla valle della Shenandoah per giungere dall' Ovest sopra Richmond, la quale si sarebbe trovata di tal maniera interamente investita da tre eserciti. Si conosce l' esito di questo disegno, che si aveva a svolgere come un boa costrettore. Sino dal 5 maggio, Grant era forzato, dalla resistenza di Lee, a cangiare strada, e ritrarsi finalmente nelle paludi di Petersburg, al Sud di Richmond.. Butler faceva un vano tentativo, e Beauregard, rincacciandolo nelle sue linee di Bermuda-Hundred, lo stringeva da presso.

« Sigel non era più fortunato. Breckenridge lo batteva, e gli faceva risalire in fretta la valle della Shenandoah. Allora Hunter ricevette l'ordine di scendere per la stessa valle, e di eseguire il movimento di Sigel; vale a dire, di muovere direttamente al Sud, nella direzione di Richmond, e d' accostarsi a quella città per l' Ovest, dopo d' aver distrutto le strade ferrate, che la congiungevano alla parte occidentale della Confederazione. Hunter riuscì dapprima assai bene; ei non trovava nemici dinanzi a sè; ma ogni cosa mutò d'aspetto, quando, dopo d' aver assottigliato l' esercito di Grant, Lee potè spiccare l' esercito di Ewell ed inviarlo contro Hunter. Questi, dopo varie sconfitte dinanzi Lynchburg, non pensò più se non a rifare il cammino, a risalire in gran fretta la valle della Shenandoah, ed a ricoverarsi sotto le fortificazioni d' Harper's-Ferry, che sovrastanno al Potomac, e signoreggiano la via principale del Nord.

« Ma, se Hunter fu presto al correre, perdendo uomini, cannoni e il treno d' equipaggi, più presto ancora correva Ewell, malgrado la sua gamba di legno; più presto, anzitutto, correvano i suoi soldati, che formavano altravolta il famoso corpo di Stonewall-Jackson, e che conoscevano il cammino, per averlo già fatto due volte col loro antico generale, inseguendo i federali.

« È cosa strana, in fatti, il veder la guerra d'America ripetere quasi sè medesima, nelle sue varie peripezie. Avvengono eccidii due tre volte sui medesimi campi di battaglia, in uno o due anni d' intervallo. Si prendono e riprendono le medesime città senza cangiare disegno, strada nè tattica. Ewel entrò ad Harper's-Ferry con tanta facilità come il suo predecessore Jackson, *muro di pietra*, entrò egli pure il 15 settembre 1862. Dicevamo da ultimo che la visita del sig. Lincoln all' esercito di Grant era forse il foriere della ritirata dell' esercito federale, come ciò accadde dopo una simile visita al campo di Mac-Clellan. È probabile che non ci saremo ingannati perchè le circostanze sono identiche.

« Quando Mac-Clellan fu richiamato, in tutta fretta, al soccorso di Washington, i generali del Nord, Banks e Pope, erano stati battuti da Stonewall-Jackson. L' arrivo di Mac-Clellan non fu abbastanza rapido per impedire la capitolazione di Harper' s-Ferry, e il passaggio del Potomac all' esercito suddista. A Mac-Clellan riuscì, il 17 settembre 1863, colla battaglia d'Antietam, in Maryland, di ributtare il generale Lee sulla riva meridionale del fiume, e rispingerlo dietro il Rappahannoch.

« Il 2 e il 3 maggio 1863 dopo aver battuto Hooker, a Chancellorsville, Lee risolse d'invadere il Nord. Ei passò il Potomac, s' avanzò ancor più che l' anno precedente, minacciò anche Harrisburg, capitale della Pensilvania, e non fu arrestato nella sua invasione se non dalla battaglia di Gettysburg, il 1.°, 2 e 3 luglio 1863.

« Un anno appunto dopo quella seconda invasione, il Sud tenta la terza, poichè, dal 3 al 6 corrente, il corpo d' Ewell prese Harper' s-Ferry, varcò il Potomac, e occupò parecchi luoghi del Maryland e della Pensilvania. Ecco per la terza volta gl' invasori invasi essi pure, e Washington in maggior pericolo che Richmond, se Ewell ha realmente con sè 30,000 veterani.

« I ragguagli, che ci daranno tra breve i giornali, ci permetteranno di precisar meglio se si tratta d' una semplice incursione, o d' una invasione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Per rispondere alle domande fatte da varie parti, l' imperiale Consolato generale messicano rende noto, che, da parte del Governo imperiale messicano, non pervennero finora ordini di nessun genere d' inviare altri migranti al Messico, a spese dello Stato, tranne quelli, che vengono accettati nel corpo di volontarii, che sta formandosi.

« Dall' imperiale Consolato generale del Messico in Vienna. »

La *C. G. A.* ha dall' Annover, da parte competente, la seguente comunicazione: « La *Deutsche Allg. Zeit.*, come pure l' *Hamb. Börsenhalle*, avevano recato la notizia da Vienna, essere stato inviato, da parte di questo Governo, un *Memorandum* a molte Corti intorno alla così detta *Triade*, e anzi l' Annover avere intenzione di presentare perfino alla Confederazione una proposta di riforma federale. Noi siamo in grado di qualificare tale notizia come assolutamente inventata. In questo momento, in cui le grandi Potenze tedesche, come pure gli altri Stati, che formano la Confederazione germanica, sono d' accordo, qualsiasi proposta di riforma, cui alludono quelle voci, non può ad altro servire che a dividere di nuovo la Germania, appena unita; e l' Annover si sentirebbe appunto meno che mai disposto ad annullare, con proposte intempestive, questo risultato, ora ottenuto. Si può pensare ciò che si vuole sulla *Triade*; ma, ad ogni modo, il momento attuale è il meno opportuno a ciò, per quanto esso sia adatto a far sì che gli altri Stati della Germania, di fronte alle grandi Potenze tedesche, collegate per combattere contro i nemici esterni ed interni dell' ordine e del diritto, si stringano saldamente l'uno all' altro, per difendere, stretti in unione indipendente coll' Austria e colla Prussia congiunte, il diritto della Germania, e conservare, insieme ad esse, il suo ordine, formatosi storicamente, nel suo benefico svolgimento.

Secondo un rescritto presidenziale di S. E. il regio Cancelliere aulico ungherese, del 5 corrente, fu stabilito, d' accordo coll' I. R. Ministero di finanza, che gl' imprestiti pei bisognosi, individualmente distribuiti, tanto in semente, quanto in danaro, se non raggiungono l' importo di 10 fiorini, non debbano registrarsi nei libri tavolari.

Il 15 corrente, giunse a Praga, col treno di passeggieri di Dresda, un trasporto di feriti convalescenti e di soldati ammalati dello Schleswig-Holstein. Erano 39 in tutto, di varie armi, fra cui 9 feriti gravemente, 8 dei quali appartengono alle navi da guerra lo *Schwarzenberg* e il *Radetzky*. Tutti portavano al braccio la fascia bianca di campo. Alla Stazione della ferrovia, trovavansi un I. R. medico di stato maggiore, molti ufficiali di stato maggiore, e il sig. Geider nobile d'Armingen, come rappresentante del Comitato di soccorso di Praga, per riceverli. Tutti furono trasportati, parte in vetture e parte in carri sanitarii, all' Ospitale di guarnigione sulla piazza di S. Carlo.

Il dirigente del viaggio di società a Parigi, che avrà luogo da qui il 10 agosto, ha intenzione di organizzare da Parigi una gita colla ferrovia al campo di Châlons. L' accordo colla ferrovia orientale francese è già avvenuto, e manca solo il chiesto permesso di visitare il campo, che fu chiesto già dal sig. Mihailovich al maresciallo Mac-Mahon, comandante del campo stesso.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

In data di Genova, 16 luglio, troviamo nel *Corriere Mercantile*:

« È noto in quali grandi proporzioni si faccia da alcuni anni in Italia il contrabbando, con grave scapito delle finanze, e danno dell' onesto commercio, che non può sostenere la concorrenza di trafficanti meno scrupolosi; e contrabbando, si diceva, fatto alla luce del sole, senza pericoli e fatiche.

« Sembra che la voce pubblica non gridasse a torto. A quanto ci viene assicurato, il Governo, dopo lunghe e minute indagini, sarebbe giunto a scoprire con quali mezzi e' si faceva qui in Genova su vasta scala. Se le nostre informazioni sono esatte, l' introduzione senza pagamento di dazio delle merci si sarebbe fin qui fatta, servendosi di bollette staccate per merci destinate per qualche Amministrazione dello Stato, bollette che non venivano lacerate, e si facevano servire ad una quantità indefinita di merci.

« Speriamo che ora il Governo non si arresti su questa via, e non si addormenti, ora che gli fu data la sveglia, e rivolga la sua attenzione ad altre località, dove il contrabbando, sempre secondo la voce pubblica, è più grande di quello che non lo fosse o non lo sia qui in Genova. »

E l' *Opinione* del 18, scrive: « Sono appena due mesi, che abbiamo registrata la scoperta, fatta alle porte del portofranco d' Ancona, d' un contrabbando, che compievasi all' egida di ricapiti doganali sotto le forme d' una mentita regolarità.

« Non è ancora giunta a termine quella procedura, per effetto della quale venivano messi in arresto alcuni impiegati, che ci perviene notizia come nella Dogana di Napoli erano state sorprese dal sottoispettore delle gabelle non meno di 602 sacca di caffè di contrabbando, e diversi impiegati erano stati sospesi dal soldo e dal servigio come sospetti di prevaricazione.

« Il fatto venne subito denunziato al procuratore del Re.

« Crediamo che, con esempii siffatti, i quali pruovano come venga esercitata una continua vigilanza dagl' impiegati superiori delle gabelle, non si tarderà ad aver ragione del contrabbando, che per effettuarsi è costretto ormai a ricorrere alle falsificazioni. »

DUE SICILIE.

Intorno all' improvvisa partenza di Garibaldi da Ischia, ed alle voci corse sulle sue intenzioni, togliamo quanto segue ad un carteggio di Napoli, 17 luglio, della *Perseveranza*.

« Garibaldi affretta la sua partenza. Evidentemente, egli è preoccupato e noiato dei mille pensieri, discussioni e tentativi, che han dovuto fargli intorno tumulto in questi dì, e rendergli uggiosa la sua campestre dimora della villa Zavota. Ier l' altro, scriveva al Comitato, che avea promosso il pubblico convito qui in onore de' suoi figli, ringraziandolo e ricusando, a nome di essi, con un *non potere* riciso, senza addurre altra ragione.

« Adesso è in discorsi colla Compagnia Accossato e Peirano, la quale gli ha offerto un battello per ricondurlo a Caprera. Qui si crede che partirebbe domani o doman l' altro sul *Zuavo di Palestro. (V. le Recentissime d' ieri.)*

« Sotto una sì improvvisa risoluzione, tutti argomentano, e si accorgono dai fatti di questi giorni, che sta ben altra ragione, che non sia l' avere il generale terminata la sua cura dei bagni, ed essersi quasi del tutto rimesso in salute.

« Ieri, l' *Italia*, comandata dal contrammiraglio Vacca, ritornava in porto dalla sua improvvisa partenza, seguita, due notti fa, in compagnia dell' *Archimede*, per ignoto indirizzo. L' *Archimede* non è ancor ritornato. L' *Italia* non ha trovato nulla di ciò, che andava cercando. E perchè le Autorità di qui continuano ancora a conservare su tutta questa misteriosa agitazione il chiuso silenzio, che han tenuto da prima, io mi persuado che ciò non avvenga, se non per la difficoltà, che ha sempre l' uomo, nel confessare di essersi ingannato, e non punto perchè veramente, dopo tanto rumore, si possa credere che chi l' ha mai avuto in mente, possa più perseverare nel pensiero di una spedizione qualunque. Ecco infatti, che stamane ci arriva un dispaccio, secondo cui il movimento dei nostri legni non derivava che da un battello forse troppo carico di pacifici passeggieri, che s' è visto traversare il mar Ligure.

« Non ci è voluto dunque molto a toglierci da questa preoccupazione; è bastato che fosse fatta pubblica a tempo, e guardata in viso, per essere dissipata. Ma che sotto vi fosse stato qualcosa di vero, che non ha avuto il tempo di maturare, o che è abortita pei dissidii tra i rompicolli ed i ragionevoli del partito d' azione, questo convincimento è quello, ch' io vi debbo dire essere il più comune tra noi. »

Nel *Diritto e Dovere*, troviamo, in data di Trapani, 10 corr.: « Nella notte dal venerdì al sabato prossimo passato, due testimonii dell' accusa nella famosa causa de' fatti di Castellamare, Francesco Lo Piccolo e Vito Messina, recandosi dalla nostra alla loro città, furono uccisi per via nelle circostanze di Baida. L'Autorità giudiziaria, accorsa sollecitamente sul luogo, speriamo riuscirà, fra non guari, a scoprire le vere cagioni e gli autori di sì nefando misfatto, affinchè nessuna sinistra preoccupazione venga a gittarsi col suo peso nelle sospese bilance della giustizia. Ma se esso, come par probabile a prima vista, non fu altro che un puntuale adempimento delle varie minacce, che si dissero fatte a' testimonii in generale perchè tacessero o mascherassero il vero, e avesse avuto per intendimento, oltre alla vendetta, di mettere nell' animo dei giurati terrore della propria vita; noi ci limitiamo a domandare: Com' è possibile il *normale* andamento della giustizia, là dove giudici e testimonii conoscono la loro persona essere alla mercè del pugnale e delle numerose clientele degli assassini ? . . . »

Un giornale di Catanzaro annunzia che il prefetto di quella Provincia ha disciolta una squadriglia di volontarii, quella di Petronia, per non aver mostrato nè diligenza nè valore in uno scontro colle bande dei briganti Spinelli e Corea.

(Persev.)

IMPERO RUSSO

Il Governo russo ha scoperto a Casan una trama rivoluzionaria, che si riferisce all' insurrezione di Polonia. I capi della trama sono studenti dell' Università di Casan e uffiziali della guarnigione. Tre di essi vennero giustiziati il 6 giugno; 5 altri furono condannati ai lavori forzati.

Anche i governatori di Simbirsk e Kerson, oltre quelli di Samara, Penza e Pskof, hanno ricevuto ordine da Pietroburgo di applicare nelle loro Province le nuove istituzioni, le quali, sul principio dell' anno prossimo, saranno in vigore in tutta la Russia d' Europa.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Valona 14 luglio:

« Nel vostro pregiato giornale N. 154, in una corrispondenza da Corfù, sta scritto: « Somme « considerevoli solevansi qui spendere annualmen« te per la provvista di bestiami e di legna da « ardere pei bisogni tanto della popolazione quan« to del presidio militare. Dal momento dell' an« nessione in poi, la esportazione così degli uni « come dell' altra venne improvvisamente sospesa « dalle Autorità del vicino continente ottomano. « Non si conoscono, ma si possono indovinare i « motivi di tale inspirata sospensione. »

« Lasciando entrare in discussioni politiche a chi spetta, e parlando soltanto per amore della verità, dirò essere questa accusa ingiustamente mossa al Governo della Sublime Porta. Fino dallo scorso anno, veniva annunziato anco nell' *Osservatore Triestino*, lo scoppio della peste bovina, ed anzi i primi animali colpiti presso Giannina furono quelli della fornitura di Corfù; e continuando la epizoozia, che va giornalmente qui dilatandosi, era ben naturale che il Governo ottomano dovesse, come praticasi, cercare che i bovi di un paese non comunicassero coll' altro, ad oggetto di evitare quanto è possibile la propagazione del morbo. Il Governo ottomano saggiamente proibiva l' esportazione di tutti gli animali, in vista delle straordinarie mortalità, che sono avvenute, e che si vanno succedendo; ed il divieto è generale, non per le sole Isole Ionie, come si vuol far credere.

« La legna da fuoco è libera, giornalmente si carica per l' estero, ed il Governo ottomano si determinò ad esentarla dal dazio d' esportazione.

« Ma e chi impedisce agl' Ionii di tener mandrie nei loro incoltissimi terreni? Perchè il contadino non si occupa di seminarvi neppure gli agli e le cipolle per proprio uso, e viene dal più lontano villaggio in città a comperarne dagli esteri? A torto adunque si muovono accuse al Governo della Sublime Porta, il quale, in fin del conto, si limita a prendere savie precauzioni pel bene comune delle sue popolazioni!

« Se in Corfù si spendevano somme considerevoli, bisogna pur riflettere che circa tre milioni di fiorini all' anno erano spesi dagl' Inglesi.

« Il sacrificio quindi è dovuto alla libertà, come la vita al proprio Sovrano. Quel « non si « conoscono, ma si possono indovinare i motivi » è pure assurdo, giacchè le forze del Sultano fanno giudicare diversamente.

« Ora che da Beratti viene traslocato il Caimacanato in Valona, si potrà dire esserne causa l' unione degl' Ionii alla Grecia; per cui osserverò che fino dal 1861, si cercava questo trasferimento, ma che il Governo ottomano ordinava invece, che il caimacan di Beratti dovesse risedere sei mesi in Valona e sei mesi in Beratti.

« Il caldo è eccessivo: 28° R., con calma perfetta e senza pioggia. Il raccolto dei cereali è abbondante, e gli oliveti in ottimo sviluppo, in guisa da prometterci eccellente raccolto. »

REGNO DI GRECIA.

L' esito delle elezioni nelle Isole Ionie, se prestiam fede alle asserzioni delle corrispondenze, è deplorabile; quasi tutti i deputati eletti appartengono al partito ultra-democratico. Essi andranno ad accrescere il disordine di un' Assemblea, che ha bisogno grandissimo di uscire da quell' anarchia impotente, nella quale è caduta. Ad Atene, è viva la preoccupazione delle conseguenze, che dalle elezioni delle isole possono derivare; e in vero non è poca cosa una difficoltà di più [illegible] gravissime nella penuria delle finanze, nella disorganizzazione di tutte le parti dell' Amministrazione.

(Persev.)

INGHILTERRA.

Il *Morning-Herald* dice che il sig. Mason, agente de' confederati d' America, ha avuto un abboccamento, non uffiziale però, con lord Palmerston.

Si ricorderà ch' essendo insorta una controversia tra il Governo inglese ed il Brasile, venne scelto per arbitro il Re de' Belgi. La sua decisione riuscì contraria alla Gran Brettagna, e, come sempre, venne rispettata religiosamente. Tuttavia, si dice ora che lord Palmerston, il quale non vi si sottomise se non contro voglia, ripiglierà la questione col Brasile, dal punto di veduta della tratta de' negri. Si annunzia che verranno mandate energiche Note su tale oggetto dal Ministero degli affari esterni al Governo di Rio-Janeiro.

(O. T.)

Dalla *France* apprendiamo che il Comitato pel ricevimento di Garibaldi a Londra ha pubblicato il rendiconto della gestione del fondo, raccolto per quella occasione. Il totale delle somme ricevute è asceso a 1050 lire di sterlini (26,250 franchi). Le spese di annunzii, di carrozze, di stampa, di affitti di sale alla Taverna di Londra, ecc., salirono a 407 lire di sterlini (10,175 franchi); e il residuo di 643 lire di sterlini (16,075 franchi) fu messo a disposizione assoluta del generale Garibaldi, per quello scopo, che gli sembrerà più utile.

SPAGNA.

Madrid 15 luglio.

I giornali di Madrid annunziano avere il Ministero deciso che, al suo ritorno da Parigi, il Re di Spagna potrà ricondurre seco a Madrid la Regina Maria Cristina.

[illegible] arrivato ieri a Vigo, con notizie dall'Avana del 2 luglio. I passeggieri affermano aver gl'insorti di S. Domingo abbandonato Puerto-Plata, coll'intenzione di far atto di sommissione, se le Autorità spagnuole prometteranno piena amnistia. »

BELGIO.

Leggesi nel *Lancet* di Londra: « Il Re del Belgio, avendo ora passato tredici mesi in florida salute e di gaio umore, rimunerò il dott. Enrico Thompson di Londra, che lo curò, colla cospicua somma di 4000 lire di sterlini (100,000 franchi), conferendogli al tempo stesso la croce d'uffiziale dell'Ordine di Leopoldo e il titolo di suo chirurgo straordinario. »

FRANCIA

Parigi 17 luglio.

Annunciasi che il Presidente degli Stati confederati del Sud, Jefferson Davis, faccia pratiche dirette colla Francia, perchè da questa sia riconosciuto uffizialmente il suo Governo, offrendole di riconoscere, in ricambio l'Impero messicano.

(*Persev.*)

E noto ch'è stata smentita la notizia, recata dal telegrafo di un combattimento avvenuto presso Jersey tra il *Kerseage* ed una corvetta de' confederati. Ma che cosa potè dar luogo ad un simile equivoco? La *France*, del 17, lo spiega come segue. Il governatore di Jersey, essendo ritornato il 14 al suo posto dopo un mese di congedo, fu salutato da 21 colpo di cannone. Un bastimento, che passava a qualche distanza di là, e sapeva trovarsi in quelle acque il *Kerseage* ed una corvetta de' confederati, credette che fra questi fosse avvenuto uno scontro, e ne portò la notizia a Southampton. Ma ben presto l'errore venne riconosciuto.

Succedonsi frequenti corrieri tra Bucarest e Parigi. Il Principe Cuza ha nominato un rappresentante non ufficiale a Parigi. Fu designato per tale posto un antico ministro, il senatore Zenobarals.

La *Presse* francese assicura che il Sultano ha intenzione di mandare una Commissione militare al campo di Châlons.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 luglio.

L'alleanza delle Corti del Nord è tuttora la questione della giornata fra' nostri uomini politici e ne' nostri giornali; ma già l'opinion pubblica mostra a questo riguardo una specie di noncuranza. Nondimeno, i fogli rivoluzionarii nulla trascurano per appassionarla; e' non rifiniscon di dire che la *coalizione* ha per iscopo di ruinare da per tutto l'ascendente delle idee liberali, d'annullare la Francia, ed anche di ledere la nostra indipendenza nazionale.

Tali declamazioni troveranno però debol eco; imperocchè tutti son persuasi che il ravvicinamento delle Corti del Nord non minaccerebbe la Francia, se non qualora questa abbracciasse assolutamente la causa della rivoluzione. Ora, idee diverse prevalgono nelle alte regioni politiche: ivi si mostrano più disposti a ritornare al trattato di Zurigo, che non a favorire la conquista di tutta l'Italia da parte del Piemonte. È, per esempio, fuor di dubbio che il nostro ambasciatore a Roma, sig. di Sartiges, ha reiterato le migliori assicurazioni al Sommo Pontefice, e non teme di parlare severissimamente del Governo di Torino.

Debbo notare altresì, come indizio delle disposizioni pacifiche, il linguaggio degli amici del sig. duca di Persigny: e' sono unanimi in dire che quel personaggio perdette ogni probabilità di giungere al Governo. Dal canto suo, anzichè parlare, come una volta, della necessità d'un colpo di Stato contro l'Europa, ei protesta dell'amor suo per l'ordine e per la pace.

Le voci corse intorno ad un accordo dell'Inghilterra colle Potenze del Nord, non ottennero, e non ottengono credenza alcuna negli uomini gravi. Si ha grandissima disposizione a credere che l'Inghilterra potrebbe, occorrendo, voltarsi contro di noi; ma si ha il convincimento che la cosa non è ancor fatta, e che sarebbero necessarii grandi cangiamenti nella situazione perchè si facesse.

Quanto all'affare dano-germanico, lo stato attuale delle cose mostra chiaro ch'e' si aggiusterà secondo il volere dell'Austria e della Prussia. Sapete ch'io tenni sempre quest'esito per sicuro. Il Governo francese vi è appien rassegnato, e l'opinione pubblica non se ne commuove. Le preme pochissimo che il Sovrano de' Ducati dell'Elba sia Cristiano, Augustemburgo od Oldemburgo.

Una questione, di cui si piglia maggior pensiero, è la questione belgia. Lo stato del Belgio è tale infatti da fermar l'attenzione della Francia. Una peripezia formidabile minaccia quel paese. Conoscete i fatti; sapete che, nelle due Camere, la minoranza cattolica contrabbilancia per guisa la maggioranza liberale, che, avendo i deputati cattolici cessato di seder nella Camera, ed essendo caduto malato un deputato liberale, la Camera non fu più in numero per deliberare. Sapete altresì che quel deputato è morto, e che il ministero dovette chiudere la sessione, poichè ogni probabilità di raccogliere la metà de' deputati, più uno, era svanita. Uno scioglimento della Camera de' rappresentanti, ed elezioni generali, sono dunque inevitabili. Ma tali elezioni, cagionate da una peripezia violenta, non avranno esse una qualità minacciosa? Sta per appiccarsi fra' due partiti una lotta decisiva, e chi vincerà, vorrà senz'altro sopraffare il vinto. La maggioranza, per debole ch'ella sia, farà leggi, che dovranno assicurarle la preponderanza; ella vi porrà anzi tanto più passione, quant'ella sarà più debole, e più temerà di perdere la supremazia. Già, del resto, la legalità, che molto s'invoca da ambedue le parti, non è più rispettata nella sua essenza. Infatti, il partito liberale voleva approfittare del *suo voto* di maggioranza, per applicare fin da adesso una legge, che non può applicarsi se non fra due anni. Quella legge prescrive che, ogni dieci anni, sia ragguagliato il numero de' deputati alla somma della popolazione. E siccome, giusta gli ultimi censimenti, si ha motivo di credere che le città liberali potrebbero avere sei deputati di più, la maggioranza si proponeva d'abilitare il Governo, con una nuova legge, ad anticipare di due anni il tempo stabilito. La era una vera gherminella. La minoranze rese la cosa impossibile, disertando la Camera; ma quest'atto, ch'era divenuto necessario, ha pur esso un marchio sinistro: s'ei non è contrario alla *lettera* della Costituzione, ne rispetta assai poco lo *spirito*.

Si sta dunque, da ambe le parti, sull'estremo confin del diritto. Se ne uscirà, in proposito delle elezioni? e, se vi si resta durante la lotta elettorale, si piegherà il capo alle decisioni, più o meno leali, dello squittino popolare? Quello squittino sarà senza dubbio assai tempestoso. I ministri liberali useranno tutti gli spedienti, tutt' possesso del potere conferisce. I cattolici [illegible] ranno del loro migliore, e siccome dalle due parti la passione sarà estrema, si dee tenere per certo che i richiami saranno molti e violenti.

Tuttavia, salvo il caso che gli abusi sian troppo madornali, si può far assegnamento sulla rassegnazione de' Cattolici, se mai sono sconfitti: ma i rivoluzionarii si diporteranno affatto diversamente; e, se lo squittino dà loro torto, e' chiederanno alla sommossa di dar loro ragione. D'altra parte, s'e' vincono, faranno leggi tanto ostili alla Chiesa, tanto contrarie a tutt'i diritti de' cattolici, tanto arbitrarie, che la scontentezza degli uomini d'ordine, degli uomini devoti a' principii religiosi, assumerà proporzioni inquietanti. Non vi sarà sollevazione, ma la disaffezione sarà profonda.

Si dice che la saviezza e l'abilità ben conosciute del Re Leopoldo sapranno dissipare il pericolo. Non bisogna farne gran capitale. La saviezza d'un uomo è poca cosa, quando tali passioni e tali interessi stanno alle prese. Quella saviezza non valse a prevenire la peripezia attuale; peripezia, la cui qualità apparente è ancora *legale*, ma che già pone in pericolo la legalità. E poi, che può l'abilità umana contro la logica de' principii? Ora, essendo i principii, posti nella Costituzione belgia, essenzialmente rivoluzionarii, la rivoluzione non ne dee ella uscire? Ed anzi, non ne è ella già uscita? Un paese, in cui la negazion d'ogni religione e d'ogni morale è di *diritto*, in cui la legge permette le pubblicazioni più contrarie a' costumi, in cui si formano, a nome della Costituzione, Società destinate a propagar l'ateismo, un tal paese non è egli moralmente in piena rivoluzione? E non basta il menomo emergente, perchè il disordine materiale s'unisca al disordine morale? In ogni caso, la è una questione di tempo.

Comprenderete come tale stato di cose sia proprio a destare fra noi un vivo interesse. Gli uomini di partito e gli uomini di principii tengono dietro alla lotta colla massima cura, poichè è certo che il ribattimento de' fatti, che succedon nel Belgio, si farà sentire in Francia. D'altra parte, l'idea di trasformare il Regno del Belgio in Dipartimento francese, ha tuttavia fra noi molti partigiani, e molte persone credono che la peripezia attuale potrà preparare tal operazione.

V'ho parlato ultimamente della lite, intentata dal rappresentante del Duca d'Aumale al prefetto di Polizia, per ottener la restituzione d'un'opera del Principe sulla *Casa di Condé*; opera sequestrata prima ch'ella fosse posta in vendita. Il Duca d'Aumale perdette la causa in appello come in prima istanza. La Corte non ha, del resto, sentenziato sul merito della cosa: ella non si occupò neppure della condizion personale dell'autore e delle dottrine del suo libro; si arrestò alla questione preliminare. Ha deciso dunque che, avendo il prefetto di Polizia operato in virtù delle sue funzioni, ella non aveva il diritto d'esaminare la legalità del sequestro, da lui ordinato, se non qualora l'attore ottenesse dal Consiglio di Stato l'autorizzazione d'intentargli lite. Tal decisione è conforme al diritto. Un pubblico impiegato non può essere impetito per un atto del suo ministero, se non quando lo permetta il Consiglio di Stato; e tal disposizione è giustissima. Infatti, se un qualunque potesse trarre direttamente un impiegato dinanzi ai tribunali, le cause di tal qualità sarebbero numerosissime, poichè chiunque avesse a lagnarsi d'un magistrato, d'un amministratore, d'un agente qualsiasi dell'autorità, gli moverebbe lite per vendicarsi.

Ma quando la questione è una questione di Stato, la guarentigia, che fa scudo all'impiegato pubblico, pone il semplice privato, e segnatamente i Principi esiliati, in una situazione difficile. Il Consiglio di Stato è, in fin del conto, un Corpo essenzialmente politico, i suoi membri possono sempre essere rivocati; non hanno quella garantia dell'inamovibilità, che si reputò necessario di dare a'giudici. Ne risulta che si vedono in essi tanto uomini politici quanto magistrati, e che si cerca di evitare la lor giurisdizione. E però, gli avvocati dell'agente del Duca d'Aumale e del suo libraio tentarono di provare alla Corte che l'autorizzazione del Consiglio di Stato non era necessaria; ma eglino sprecarono la loro eloquenza. Assicurasi che la causa sarà portata dinanzi la Corte di cassazione, e che poi si piegherà a picchiare alla porta del Consiglio di Stato. Credo, come conclusione, che l'opera del Duca d'Aumale rimarrà a lungo, molto a lungo, sotto suggello.

Il Re di Spagna, che non è se non il marito della Regina, è qui atteso. Tal viaggio, a cui certi novellisti cercano dare importanza, non ha nessun carattere politico. Essendo l'Imperatrice de' Francesi, stata l'anno scorso a Madrid, la Regina di Spagna manda quest'anno suo marito in Francia. Puro affar di cerimoniale e di cortesia.

(* *)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio del governatore generale dell'Algeria *pro interim*, in data del 12 luglio, fa conoscere al ministro della guerra lo stato della divisione d'Orano. Il marabutto Abd-el-Aziz, capo dell'insurrezione dei Flitta dopo la morte di Si-Lazerey, è nelle nostre mani. Attorniato da più giorni dai Flitta medesimi, e dalle tribù limitrofe della suddivisione di Mascara, s'è arreso il 9 luglio al luogotenente Monier, capo di Zamorah.

« Si sono ricevute buone nuove da Tiaret. Gli Harar Cheraga si sono accostati alle teste della Mina; apportano ai mercati grandi quantità di lane; hanno consegnato, il 7 luglio, nelle mani del comandante superiore di Tiaret, cavalli, muli ed armi, rapite da loro al principio dell'insurrezione, e particolarmente i cavalli, appartenuti al colonnello Beauprêtre ed al sottotenente Marsot.

« Gli Harar Gharaba sono in miglior condizione ancora. »

Un dispaccio del generale Deligny, rimasto a Relizane per assicurare l'esecuzione dei provvedimenti, destinati a compiere la pacificazione dei Flitta, annunzia che l'ordine è intieramente ristabilito in quella parte della Provincia d'Orano. Tutte le frazioni della tribù sono rientrate nei loro accampamenti, e i lavori della mietitura sono ricominciati da per tutto. Nel suo dispaccio, aggiunge il *Monit. Univ.*, il generale Deligny raccomanda d'evitare le cattive parole, le minacce e la provocazione verso gl'indigeni, come il miglior mezzo per mandare a compimento l'opera delle armi.

SVIZZERA.

La sessione dell'Assembea federale svizzera è stata chiusa sabato 6 luglio. Il giorno prima, l'Assemblea fe' dare il giuramento al sig. Challet, il nuovo consigliere federale. In quella congiuntura, il presidente pronunziò una breve allocuzione, nella quale espresse la speranza che il nuovo eletto saprà, come suoi predecessori, mettere da banda nell'alto suo ufficio ogni sorta di preoccupazioni d'interessi locali e materiali, soprattutto in ciò che concerne le strade ferrate.

DANIMARCA.

L'Agenzia *Havas* pubblica, in data di Copenaghen, 2 luglio, il seguente ragguaglio:

« I nuovi ministri sono venuti oggi avanti al *Risgraad*, e quello dell'interno, in nome del presidente del Consiglio, disse:

« « S. M. ha tolto a' suoi antecedenti consiglieri i loro ufficii, e ha commesso a noi di reggere gli affari pubblici, perchè S. M. — come noi abbiamo facoltà di dire al *Risgraad*, — spera che coloro, che non parteciparono ai passati avvenimenti, potranno riuscire, meglio che quelli, i cui consigli il Re ha sino ad oggi seguito, a metter fine ai mali, che ora s'aggravano sopra la Danimarca.

« « Noi conosciamo bene la gravità dell'uffizio, che ci siamo addossati, e le difficoltà, che dovremo affrontare per condurre a fine quello, che ci fu commesso. Sentiamo ancora la responsabilità grave che ci siamo presi. Ma la devozione al Re, e l'amore alla patria, ci obbligavano a non ricusare l'atto di fiducia, che S. M. ci dava; e speriamo ad un tempo d'acquistarci la fiducia del *Risgraad* e del popolo, perchè, senza l'accordo del popolo e de' suoi rappresentanti col Re e col suo Governo, tutta la nostra volontà non basterebbe a levare la Danimarca, salvo sempre il suo onore e la sua indipendenza, dalle miserie, in cui si trova, ad onta dell'esercito e dell'armata e la ferma fede del popolo.

« « Non possiamo, nelle congiunture in cui è la nazione fare un programma; nè pur possiamo dire ai rappresentanti del popolo quello, che ci pare necessario, acciocchè la nazione non perisca in una guerra contro un nemico potentissimo e senza speranza d'aiuti pronti e bastevoli. Ma questo, che noi non possiamo ora determinare, sarà chiaro e voluto da ogni prudente, che freddamente considererà lo stato delle cose.

« « Non possiamo adunque altro dire al presente, se non che noi seguiteremo nelle vie legali, e che non daremo mai al Re consigli, diversi da questi principii, i quali consigli ognuno sa che il Re sarebbe primo a biasimare, e che la salute, l'onore, l'indipendenza della Danimarca saranno la stella, che guiderà tutti i nostri atti, lo scopo prezioso, a cui mirano tutt'i nostri sforzi. » »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 12 luglio.

Secondo il *Morgenbladet*, subito dopo l'arrivo delle notizie di Londra sulle discussioni del Parlamento, fu tenuta una seduta del Consiglio di Stato, in cui fu deliberato che i distaccamenti dell'esercito, chiamati al servizio attivo, vengano sciolti; ma che debbano però tenersi pronti ad essere chiamati, dopo breve intervallo, al servizio attivo. Una parte della flotta, cioè la corvetta la *Nivaros* e il piroscafo il *Gler*, come pure le cannoniere la *Glomen*, la *Longen*, la *Sarpen* e la *Rjukan* devono essere disarmate, mentre le due fregate, la *Kong Sperre* e il *S. Olaf*, come pure la corvetta la *Nordstjernen*, devono rimanere ancor pronte: le due prime, se non avvengono nuove disposizioni, sino alla fine del mese corrente; e la corvetta sino al 10 agosto. Questi tre ultimi legni devono prendere tosto il mare, e incrociare per esercizio.

AMERICA.

Ecco il programma dell'Impero messicano, che troviamo sviluppato nel *Corriere degli Stati Uniti*, e che può riassumersi in questi quattro paragrafi:

« Obblio del passato, riconciliazione generale; questo è il punto di partenza.

« Ordinamento del Governo, fondato sopra la religione, la legge e la nazione; questi sono i mezzi di azione.

« Trasformazione morale e materiale del paese, mediante una serie di riforme, che si debbono applicare a tutt'i rami dell'amministrazione, dell'economia, ecc., ecc.; questo è lo scopo.

« Democrazia nell'Impero; questa è la parola d'ordine. »

Si hanno notizie da Santiago del Chilì del 1.º giugno, da Quito, nell'Equatore 4 giugno, e da Caraccas, nella Venezuela, 21 giugno.

Il Presidente del Chilì, Jose Joaquin Perez, aprendo la sessione del Congresso pel 1864, disse, a proposito del conflitto della Spagna col Perù: « Gli avvenimenti gravi ed inaspettati delle isole Chincas hanno cagionato grande agitazione, e il Presidente ha ricevuto offerte patriottiche, quantunque, a suo avviso, sia cosa inverisimile del tutto che la sovranità e l'indipendenza del Perù possano essere in pericolo. » Il ministro degli affari esterni dell'Equatore, sig. Pablo Herrera, scrisse, in data del 24 maggio, sullo stesso argomento, una Nota al Governo del Chilì, invitando ad offrire uniti la loro mediazione per comporre la controversia ispano-peruviana. « Il mio Governo non dubita, soggiunge il sig. Herrera, che questi sentimenti amichevoli non siano accettati dal Gabinetto di Lima, e da quello di S. M. Cattolica, atteso che non mirano ad altro fine che a riannodare e ad afforzare i vincoli, coi quali un'origine stessa ha unito i popoli ispano-americani tra loro e la madre patria. » L'offerta dell'Equatore venne rifiutata dal Perù.

A Caraccas, i ministri avevano eletto Presidente della Repubblica il generale Trias, in surrogazione del dimissionario, generale Falcon.

Essendosi nel Parlamento inglese discussa in questi giorni, come i lettori sanno, la questione della tratta de' negri, che ancora si fa al Brasile, non torneranno discari i seguenti particolari recati dal *Pays*:

« I negrieri vanno a cercar i loro carichi di *legno d'ebano* in fondo al golfo di Guinea sulle coste del Regno di Dahomey e del Regno d'Ashanti, sulla costa degli Schiavi. Colà i piccoli Re negri raccolgono bande di prigionieri, ai quali la barbarie africana infligge tali miserie, che per essi la schiavitù al Brasile è quasi un beneficio. Un solo esempio basterà a darci un'idea delle atrocità, che vi si commettono.

« Una negra aveva avuta la sventura di piacere, e in seguito di spiacere ad un capo di tribù. Egli la fece attaccar nuda ad un palo, in mezzo ad una pianura di sabbia infocata dal sole ardente dell'Africa, e poi ordinò di bagnarla con acqua bollente. Screpolatasi la pelle, si formarono numerose piaghe. Le mosche cominciarono a tormentarla. Quella infelice visse parecchi giorni, divorata viva e arsa dal sole. Non poteva neppur respingere gli alimenti; i suoi carnefici la costringevano di viva forza a trangugiarli. Infine, se n'ebbe pietà; la si lasciò morir di fame!

« Ecco come si opera la tratta: un agente parte alcune settimane prima, munito di regolari passaporti. Egli esercita ostensibilmente il commercio delle stoffe, delle bevande spiritose, od ogni altra industria lecita. Ma, mentre vende ai negri cotone o rum, tratta con essi per la compera degli schiavi, di cui vogliono sbarazzarsi. Stabilito il prezzo e convenuti i segnali, si aspetta il negriero. Egli arriva alla distanza di alcune leghe dalla costa. Alcuni fanali, rapidamente accesi, annunciano la sua presenza. I suoi negri sono pronti. Imbarcati sulle scialuppe, gli sono condotti a bordo. Il negriero paga subito, sia con danari sonanti, sia con merci, dopo di che ritorna immediatamente in alto mare.

« Le Autorità brasiliane non hanno potuto invigilarlo alla partenza. I segni evidenti della tratta sono equipaggio numeroso, provvigione eccessiva d'acqua e di viveri, corde, catene per legar i prigionieri, ecc., ma nulla di tutto ciò esiste alla partenza. Il capitano del naviglio ha le sue carte in regola. Egli dice che parte, sia per cabottaggio, sia per un porto lontano. Ma sonovi punti della costa brasiliana, ove si provvede di tutto ciò che abbisogna. (Del resto, il supplimento d'acqua è fatto inutile dopo l'invenzione de' fornelli distillatori.)

« Imbarcati i negri, si riprende il largo; se un incrociatore si presenta, il bastimento negriero, costruito espressamente per la corsa, lo vince facilmente in celerità; l'incrociatore, anche il più veloce, di rado raggiunge un negriero, se non ha la fortuna di scoprirlo allo spuntare del giorno. Ma, per poco che il giorno sia inoltrato, il negriero prolunga l'inseguimento fino a notte, e, venuta la notte, cambia strada.

« Se l'inseguimento ha luogo sulle coste del Brasile, il negriero non esita: esso spinge la nave contro la costa. Un solo viaggio basta per compensare largamente il carico, giacchè un bel negro di 18 a 30 anni si paga 60 franchi sulla costa d'Africa e si rivende 1500 franchi nel Brasile (1,500,000 *reis*).

« Una volta che la nave ha dato in secco, si sbarcano i negri; si conducono nell'interno del paese, ove sono facilmente nascosti. Se il bastimento incrociatore manda imbarcazioni ad inseguire il negriero, è assai difficile ad esse il penetrare in mezzo agli scogli ed agli ostacoli d'ogni sorta, che presenta la costa brasiliana, e gli abitanti del paese si uniscono volentieri all'equipaggio del negriero per respingere gl'Inglesi.

« Quanto al ricercare i negri, e coloro, che ve gli hanno condotti, la è operazione difficilissima. Il Brasile è estesissimo, e pochissimo abitato. »

Scrivono da Lima, in data del 13 giugno, che il Governo peruviano ha terminate tutte le vertenze, che aveva col Governo francese, sottoscrivendo un accordo col console di Francia. Per conseguenza, il Governo peruviano ha ora le mani più libere rispetto alla Spagna.

ASIA.

Bombay 23 giugno.

Il Re di Buccara riconobbe pubblicamente Afzul Khan in qualità d'emiro di Cabul, mettendo a sua disposizione truppe e denaro per assisterlo nella sua ribellione contro il presente emiro. Afzul Khan assunse il titolo di emiro. Alle ultime date, le sue truppe stavano per marciare contro l'emiro regnante a Bamien. Auzim Khan continua a dimorare in Kohat, dov'ebbe asilo dagl'Inglesi.

Un ambasciatore della Corte di Persia è arrivato a Herat, diretto alla volta di Cabul, con incarichi per l'emiro.

Durante le feste del mohurrum, fu affisso un proclama sedizioso in un edificio di Delhi, chiamato Giumma Musgid, che gl'Inglesi avevano occupato durante la ribellione del 1857, e poi riconsegnato ai Musulmani.

Si è formata ultimamente a Bombay una Società di navigazione francese, col capitale di 20 milioni di rubli.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Linea telegrafica mondiale. — 2. Risultati delle trattative tra il Principe Cuza e la Sublime Porta. — 3. Comuni mancanti di strade in Italia. — 4. Le trattative di pace e i giornali. — 5. Osservazioni dell'*Abendpost* di Vienna. — 6. Interpellanza a lord Palmerston sulle relazioni tra l'Inghilterra e la Prussia. — 7. Interpellanza intorno al Brasile. — 8. Il Papa a Castel Gandolfo. — 9. Il dispaccio 6 luglio del conte Russell.

1. L'amicizia della Russia coll'Unione dell'America settentrionale ha fatto nascere un progetto straordinario, che sarà eseguito in pochi anni, e che servirà all'immediate comunicazioni tra tutti gl'Imperi del mondo. Esso consiste in una linea telegrafica, che, partendo da Pietroburgo, attraversi tutta quanta l'Asia, passi lo stretto di Bering, percorra le regioni settentrionali dell'America e metta capo a Washington, sino a tanto che la linea intrapresa dalla Francia riunisca l'Europa al continente americano per la via diretta dell'Oceano Atlantico. L'ingegnere Collins ha elaborato il progetto della linea russo-americana, il segretario di Stato Seward degli Stati Uniti lo ha accompagnato con una relazione favorevole, e il Senato americano lo ha preso in considerazione. Intanto la Russia lo ha già effettuato nella massima parte dell'immensa sezione che si stende sul suo territorio, da Pietroburgo alle foci dell'Amur. L'Inghilterra sembra consentire al passaggio di questa linea ne' suoi possedimenti americani, e noi udremo con ammirazione il compimento d'un'opera così gigantesca, che metterà l'Europa alla distanza di 24 ore da Calcutta, da Pekino e da Yeddo. Del disegno generale fanno parte ragguardevoli linee secondarie. Da Kasan, sulla linea centrale russa, un filo discende per la riva del Caspio sino a Teheran, e lungo l'Eufrate, sino al golfo Persico, dove si congiunge colla rete dell'Indie; un altra linea si separa dalla linea russo-continentale a Omsk, sulla frontiera meridionale della Russia Asiatica, e traversa la Mongollia, la China, il Turchestan, la Buccaria e il Cabul, per riuscire nel Pungiab alla rete anglo-indiana; un altro ramo abbandona il territorio dell'Amur sulle rive del suo affluente l'Ussuri, e mette capo a Viali-Vostok, porto della Tartaria che debb'essere la stazione navale russa sull'Oceano Pacifico; un altro si stacca dalla linea d'Irkutsk, e a traverso le pianure della Mongollia, giunge a Pekino. Questa linea secondaria si estenderà più tardi sino a Nanking, Sciang-Hai, Emuy e Canton. Finalmente un'ultimo ramo, partendo dalla foce dell'Amur, seguirà l'Arcipelago settentrionale del Giappone, e porrà capo a Yeddo. In tal modo si potrà dire, che il telegrafo avrà abbracciato e conquistato il mondo. Chi sa quante e quali mutazioni di Stati produrrà in un mezzo secolo questa innovazione nel continente asiatico, e quali effetti nel coordinamento politico e commerciale delle nazioni.

2. L'*Agenzia Havas* ha comunicati a' giornali i documenti, che contengono i risultati delle trattative tra il Principe Cuza e il Governo della Sublime Porta relativamente alle modificazioni da introdurre nello Statuto organico dei Principati danubiani. — In forza di quei documenti, la convenzione, conchiusa a Parigi il 19 agosto 1858 tra la Corte sovrana e le Potenze garanti, è e rimane la legge fondamentale de' Principati uniti. Sebbene i Principati uniti possano ormai modificare e cangiare le leggi che reggono la loro interna amministrazione, col concorso legale di tutt'i poteri stabiliti e senza nessun intervento, è per altro ben inteso che una tale facoltà non si potrebbe estendere ai vincoli, che uniscono i Principati all'Impero ottomano, nè ai trattati in vigore tra la Sublime Porta e le altre Potenze, che sono e restano egualmente obbligatorii pe' detti Principati. Tuttavia i fatti avvenuti dopo che fu conchiusa la convenzione di Parigi, avendo reso necessaria la modificazione di alcune disposizioni della stessa, la Sublime Porta ha convenuto d'accordo con S. A. il Principe de' Principati uniti, e ha fatto intelligenze colle LL. EE. i signori rappresentanti delle Potenze, che firmarono il trattato di Parigi, intorno ad un atto addizionale alla detta convenzione. Dopo queste premesse, seguita l'atto addizionale, che risulta di 19 articoli, e seguono pure in cinque articoli i principii destinati a servir di base alla redazione d'una nuova legge elettorale.

3. Da un discorso del deputato sig. Devincenzi, profferito nella Camera di Torino intorno alla *mancanza delle strade in molte Provincie del Regno*, si desume che sopra 412 Comuni delle Calabrie, 371 mancano di strade, e sopra 323 Comuni degli Abruzzi 256 hanno lo stesso difetto, il perchè nel Napoletano, eccettuata la Provincia di Bari, il 70 per 100 dei Comuni è privo di strade. La Sicilia e la Sardegna sono in condizioni ancora peggiori, e il Modenese e il Parmigiano sono anch'essi poveri di strade, specialmente ne' colli e ne' monti. L'Italia, per elevarsi alle condizioni delle altre nazioni, ha bisogno di aprire strade nella metà della sua superficie; dee costruire, cioè, circa 100 mila kilometri di strade interne, che in termine medio costano 25,000 franchi al kilometro, e importerebbero per conseguenza il dispendio di due miliardi e mezzo. Ma se le strade nuove si costruissero col sistema seguito in Francia e in Inghilterra, dove ogni kilometro costa circa 5,000 franchi, si potrebbe far tutto con un quinto di quella spesa. Ad ogni modo, per fornire di strade i Comuni italiani, che ne sono mancanti, ci vorrebbe ancora l'enorme somma di 500 milioni.

4. Intorno all'avviamento delle trattative di pace tra l'Austria e la Prussia da una parte, e la Danimarca dall'altra, si vanno promovendo ne' giornali dubbiezze e sospetti. A udire la *Presse* di Vienna, le speranze di pace, che s'erano dapprima esibite con un carattere d'indubitata certezza, ora cominciano a dileguarsi. Questo giornale trae dubbi da tutto; dal viaggio del Re Leopoldo del Belgio a Vichy, dal mistero che vela la politica di Napoleone III, dalla simulazione della Danimarca, ma spera che il sincero amore della pace del Governo austriaco farà ogni sforzo per condurre ad effetto pronto e felice i negoziati intrapresi, e ai quali presiede il signor Ministro degli affari esterni.

5. L'*Abendpost* di Vienna tocca anch'esso delle trattative di pace, e avendo accennato che l'Austria e la Prussia hanno troppo spesso e positivamente dichiarato, essere impossibile di tornare alla base dell'unione personale, perchè sia possibile al Governo danese nutrire qualche illusione in proposito, osserva, che la stampa ufficiale di Copenaghen, a dir vero, ha ripigliato di recente un fare, che poco si accorda coll'intenzione manifestata dal Governo di voler sospendere le ostilità. Aggiunge poi, di non avere nessuna osservazione da fare alle *fanfaronate* dei giornali danesi, le quali, come non giovarono a nulla quando si trattò del Dannewirke, di Düppel e d'Alsen, così non muteranno d'un iota le stipulazioni della pace, che si dee conchiudere. D'altra parte, il giornale di Vienna approva la *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, la quale insinua, che tale contegno da parte dei giornali del Governo danese, autorizza a dubitare della sincerità delle intenzioni pacifiche del Gabinetto. Da tutto ciò appare che realmente sono sorti alcuni dubbi sui pacifici intendimenti del Governo danese; ma è da sperare che svaniranno e che la Danimarca si rassegnerà a subire la propria sorte.

6. Nella Camera de' comuni, nella tornata del 18 luglio, il sig. Ayrton ha interpellato il Ministero intorno alla guarentigia, data dall'Inghilterra alla Prussia quanto al pacifico possedimento delle Provincie sassoni ottenute col trattato di Vienna. L'interpellante desidera sapere se l'Inghilterra abbia dirette rappresentanze alla Prussia, dicendole, che, se ella persistesse nello allontanarsi dal trattato che stabilisce i limiti e le condizioni della Confederazione germanica, l'Inghilterra non si riputerebbe vincolata da quella guarentigia. Lord Palmerston ha risposto: che nessuna comunicazione di tal natura non è stata fatta alla Prussia, e pensa che *non sarebbe a proposito di imitare la Prussia per questo rispetto*. Il Gabinetto di Berlino si stimò autorizzato a ripudiare il trattato del 1852, perchè la Danimarca non ha adempiuto certe obbligazioni, che non avevano col trattato medesimo nessuna relazione. L'Inghilterra non può imitare questo esempio, e ripudiare il trattato del 1815, perchè una transazione, che non ha nessuna relazione con esso trattato, ha avuto luogo nel 1863-64. Quanto alle attuali condizioni del trattato 1852, lord Palmerston ha risposto al sig. Packington, che esse sono come quelle d'ogni altro trattato, le cui disposizioni non paiono più applicabili ai segnatarii. Tutte le parti contraenti del trattato 1852 hanno avuto parte a' negoziati, il cui scopo era di modificare in alcune parti quel trattato.

7. Un'altra interpellanza nella stessa tornata fu fatta dal sig. Osborne intorno al Brasile, condannando la politica del Governo, e la legge votata sotto il Gabinetto Aberdeen. Lord Palmerston gli rispose, sostenendo la politica del Governo, e negando che le relazioni politiche tra la Gran Brettagna e il Brasile ne abbiano scemato il commercio, il quale dopo il 1860 è raddoppiato. Quanto alla tratta dei negri, sopra sette milioni e mezzo d'abitanti, il Brasile possiede tre milioni e mezzo di schiavi. I negoziati, per mediazione del Portogallo, continuano, e il ministro spera che riusciranno a ristabilire le amichevoli relazioni tra' due Stati.

8. S. S. il Papa è partito il 18 luglio, alle ore 5 e $\frac{1}{2}$ per Castel Gandolfo, dove è giunto alle 7 e 30 minuti. Le truppe francesi e pontificie resero gli onori militari a S. Santità, che fu complimentata dal generale di Montebello.

9. La *Gazzetta di Spener* ha pubblicato, ed i giornali di Francia hanno riprodotto, il testo del dispaccio, diretto il 6 luglio, cioè dopo chiusa la Conferenza, dal conte Russell a lord Pagel, nel quale il ministro dichiara, che anche nelle

attuali condizioni, l'Inghilterra non sosterrà colla forza delle armi la causa danese, nè imporrà all'Alemagna le condizioni proposte nella Conferenza. (Σ)

Vienna 20 *luglio.*

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Carlsbad, che il principe Gorciakoff si fermerà, a quanto sembra, colà ancor poco tempo; ma non ritornerà subito a Pietroburgo, e si fermerà ancor qualche tempo in Germania. Si parla perfino fra quelli, che l'avvicinano, d'un suo viaggio a Parigi. *(O. T.)*

Roma 19 *luglio.*

Il Santo Padre è partito ieri. Alle 5 e 1/2 in punto, è arrivato alla Stazione, dove stavano schierati alcuni battaglioni di soldati francesi e pontificii, colle rispettive bande, per rendergli gli onori militari; e v'era pure il generale co. di Montebello, collo stato maggiore dell'armata di occupazione. Il Santo Padre era accompagnato dalla guardia nobile, dai suoi camerieri segreti partecipanti, e dai prelati Borromeo e Pacca. Alle ore 7 e minuti 20, è giunto a Castel Gandolfo, avendo percorsa la ferrovia fino alle Frattocchie. *(Nostro carteggio.)*

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 20 luglio:

« A quest'ora non è giunto ancora dispaccio che Garibaldi sia arrivato a Caprera; ma non è dubbio che abbia fatto rotta per la sua isola, e che vi debba giungere oggi. Egli è partito da Ischia poco contento, ed i suoi poco contenti da lui. Par vero ch'egli avesse in animo di fare una spedizione per ispiagge diverse dalle italiane. Ma il partito d'azione s'è scisso; e quelli, i quali solevano più ciecamente seguirlo, hanno deciso di non volersi allontanare dall'Italia, sperando e dando a sperare che ci fosse in breve qualcosa a fare qui. Alla speranza d'insurrezione su qualche parte del territorio italiano, il Garibaldi non presta credito, mi si dice; ed è rimasto così scontento del diniego del Cairoli e degli altri, che, giunti ad Ischia, non ha voluto vederli. Non ha lasciato entrare che il G. Ha in queste differenze del partito d'azione avuto origine, mi si assicura, il duello tra quest'ultimo e il P..., che è accaduto ieri alle cinque pom., e nel quale il primo è stato leggiermente ferito. Il P... era di parere che la spedizione all'estero si potesse fare; il G. di parere contrario. Son venuti tra loro a un diverbio, che non è stato senza parole gravi.

« Queste divisioni riducono, si vede, impotente il partito d'azione; se non che, come a me lo spettacolo dell'impotenza fa uggia per sè medesimo, non me ne so, per quanto sia avverso politicamente a quel partito, consolare.

« L'ultime deliberazioni della Camera commuovono ancora qui gli animi ed agitano le opinioni. Devo dirvi che la corrente ripiglia favorevole al Bastogi; a lui solo, che pare essere stato troppo duramente trattato. »

Impero ottomano.

Abbiamo notizie da Costantinopoli del 16. — Il *Journal de Constantinople* ha un articolo, che dichiara sciolta la vertenza dei Principati, grazie alla moderazione della Porta ed allo spirito conciliativo del Principe Cuza. — L'11 corrente, il Sultano passò in rassegna le truppe del campo di Levant-Ciflik, in numero di circa 10,000 uomini, e vi fu accolto con grande entusiasmo dai soldati. *(O. T.)*

Grecia.

Ci scrivono da Atene, 16, che l'Assemblea non si radunerà sino all'arrivo dei deputati ionii. Il Ministero aveva dato la sua dimissione, ma il Re ricusò di accettarla. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 20 *luglio.*

Messina 20. — Notizie da Tunisi recano che l'insurrezione è quasi finita. Le città limitrofe sono tranquille. L'inviato turco partirà prossimamente. Parlasi d'un trattato tra la Porta ed il Vicerè d'Egitto, onde occupare Tunisi con milizie egiziane. *(FF. SS.)*

Parigi 20 *luglio.*

Londra 19. — L'assassino di Briggs fu riconosciuto; chiamasi Müller, e partì da tre giorni per l'America. Il Governo pose un vapore a disposizione della Polizia.

Berlino 19. — Bismarck si recherà a Vienna per le trattative di pace, che incomincieranno probabilmente domani. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 20 *luglio.*

Il Re de' Belgi ha visitato l'Imperatore, e si recherà domani a Vichy. — I giornali annunziano che l'Imperatore Napoleone si recherà alla fine d'agosto a Baden, ove incontrerebbe il Re di Prussia. *(FF. SS.)*

Berlino 21 *luglio.*

La *Norddeutsche Zeitung* di ieri reca: « Lunedì e martedì, avvennero nelle vie di Rendsburgo aggressioni per parte delle truppe annoveresi contro i posti e i soldati prussiani; persino i lazzeretti dei Prussiani gravemente feriti furono minacciati tumultuariamente. Il Comando supremo degli alleati prese bensì disposizioni per impedire il rinnovamento di tali eccessi, ma questi nuovi sintomi d'inquietante antagonismo debbono destare la più seria attenzione del regio Governo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Lubecca 17 *luglio.*

Il Principe Giovanni di Glücksburgo è qui arrivato oggi, ed è partito nel pomeriggio per Copenaghen, col piroscafo l'*Ellida.* *(FF. di V.)*

Altona 18 *luglio.*

La *Schlesw. Holst. Zeit.* riferisce: « Il Comitato generale della Società schleswig-holsteinese si decise ieri di convocare a Rendsburgo un'Assemblea di delegati pel 25 corrente, per fare passi contro qualunque ordinamento provvisorio, anche colla istituzione d'un Governo comune. Gli Schleswighesi, che fanno parte del Comitato, hanno aderito a questa deliberazione. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 18 *luglio.*

Nel dibattimento del *Folksthing* sull'indirizzo, il presente ministro Bluhme, riferendosi alla conchiusione dell'armistizio, dopo il quale è sperabile che seguano trattative di pace, dissuase dal rivolgere un indirizzo al Re. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 22, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 35 pom.)

***Rendsburgo* 21.** — **In conseguenza di una notificazione del Principe Federico Carlo, indirizzata al generale Hake, comandante delle forze federali nell'Holstein, la quale annunzia che il Principe ricevette l'ordine d'impadronirsi di Rendsburgo, il generale Hake, protestando contro tal provvedimento, s'allontanò di qua colle truppe federali, prima che 6000 Prussiani avessero preso possesso della fortezza.** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 luglio.	del 21 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 95	80 80
Prestito 1860	97 10	97 05
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	193 80	193 80
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 50	5 49 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 20
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	991 —

Borsa di Londra del 21 luglio.

Consolidato inglese	90 3/4

FATTI DIVERSI.

Ier mattina avvenne un terribile infortunio nella Stazione della ferrovia di Lundenburg. Quando il treno di persone, proveniente da Cracovia, lasciò la Stazione di Lundenburg, il macchinista mandò il solito fischio per serrare i freni e fermare il treno. Un caporale di fanteria, giunto collo stesso treno di Cracovia, era smontato alla Stazione di Lundenburg e si gettò, a quanto sembra per uccidersi, dinanzi alla macchina, quando il treno incominciò a porsi in movimento. Ei fu preso dalla macchina e trascinato per un tratto, per cui gli furono strappate le mani e i piedi dal corpo. Quando il treno fu fermato, si vide quell'infelice pender morto dalla macchina, intriso di sangue, e in parte abbruciato. *(FF. di V.)*

Leggesi quanto appresso nella *Perseveranza* del 19 giugno corrente:

« La Società G. Consonno e compagni, con sede in Milano, via Monte di Pietà n.° 11, ci comunica i seguenti ragguagli dell'ardita spedizione, da loro tentata, allo scopo di procurarsi sana semente da bachi per la campagna serica 1865.

« I signori Consonno, Fondra e Velini, partiti da Milano il 2 marzo corrente anno alla volta di Costantinopoli, poterono, coll'appoggio di alte raccomandazioni, tanto uffiziali che private, ottenere dal Governo della Sublime Porta lettere ed ordini presso le Autorità turche e persiane, tendenti a render loro meno pericoloso il viaggio; e dal granvisir dell'Impero ottomano, Mohamed Fuad, speciale commendatizia per l'emiro di Buccara, affinchè alla spedizione fosse concesso non solo di fare la divisata speculazione, ma ella fosse altresì dalle locali Autorità aiutata in ogni suo bisogno.

« Per vie più assicurare il buon esito dell'impresa, nel caso che in quelle remote regioni fossero non del tutto tenute a calcolo le raccomandazioni della Sublime Porta, per la conosciuta gelosia di non ammettere forestieri nei loro territorii, la Società Consonno ebbe la felice idea d'interessare, con legale contratto, nella sua operazione il Buccarese Regieb-bei-effendi, addetto all'ambasciata buccarese a Costantinopoli, e che presso i suoi connazionali gode grande autorità, specialmente in linea religiosa.

« Le ultime notizie arrivano al 29 maggio prossimo passato. In quell'epoca, la spedizione, insieme col Buccarese, aveva passato Trabisonda, Poti, Tiflis, Bakù, Resht, arrivando a Teheran. In quest'ultima città, fece sosta di alcuni giorni, e ricordando i preziosi suggerimenti, di cui, in proposito a detto viaggio, le fu largo a Torino l'egregio commendatore Ceruti, fece diligente visita nei contorni di Resht, posizioni decantate come produttrici di sana semente e di eccellenti bozzoli.

« Si trovarono i bachi circa alla quarta muta; i bozzoli pregevoli sotto ogni rapporto. La spedizione, da esatte informazioni attinte in luogo, si persuase che in quelle lontane regioni non è ancora penetrato il dominante flagello; venne quindi deciso che parte della spedizione, cioè i signori Fondra e Velini, si fermasse a Resht a confezionare semente; ed il signor Consonno, col Buccarese Regieb-bei-effendi, proseguirono il loro viaggio da Teheran a Mesced, per penetrare poi nel Buccarese, passando le pericolose steppe dei Turcomani.

« Se, come si spera, la Società Consonno avrà la fortuna di schivare i pericoli di un tale disastroso viaggio, essa sarà in grado di somministrare, per la campagna serica 1865, la semente, che da tempo ha fatto così buona pruova in molte parti dei possedimenti russi; i quali, colpiti, come il nostro paese, dalla malattia dominante, poterono, con continua e prospera fortuna, supplire alle sementi indigene colle sementi di Resht e Buccara. »

Sotto il titolo: *Una rivinta del* 1794, leggasi nell'*Europe* di Francoforte:

« Parecchi giornali diedero i seguenti particolari d'un progetto, relativo al taglio della penisola spagnuola, che, partendo da Trafalgar, passerebbe dietro Gibilterra, farebbe una vera isola di quella rupe troppo famosa, e finirebbe in Andalusia. Questo nuovo canale marittimo costerebbe appena cento milioni.

« Gettando uno sguardo sulla carta della Spagna, vi si scorge che Gibilterra occupa la sommità d'un angolo smussato, la cui base è formata dal capo di Trafalgar sull'Atlantico e dalla città di S. Rocco in Andalusia. Questo canale, d'una ventina di leghe al più, sarebbe facilissimo a scavarsi. S'incontrerebbe, è vero, verso la metà, la catena della Sierra de Ronda, ma questa va diminuendo verso il mare, e non presenterebbe così gravi difficoltà d'arrestare il genio dell'industria moderna. Se la rupe di Gibilterra, fortificata dall'Inghilterra, è divenuta, grazie allo sfoggio di cannoni che vi si è fatto, forse la piazza più formidabile dell'universo, è soltanto dalla parte di mare che quel punto è a temersi. La città di Gibilterra, infatti, addossata contro una rupe di 500 metri d'altezza, discende gradatamente fino al mare. Il lato debole della sua posizione fu sempre quello di terra, ove essa non predomina nulla.

« Dunque il canale interno, che la Spagna ha incontrastabilmente il diritto di scavare sul suo territorio, non avrebbe nulla a temere da Gibilterra, che distarrebbe di parecchie leghe.

« Gl'Inglesi, com'è noto, impadronironsi soltanto per sorpresa (durante la guerra di successione di Spagna nel 1704) di quel punto di tanta importanza. La Spagna non ha mai potuto rassegnarsi alla perdita di Gibilterra, sebbene confermata dalla pace di Utrecht e più tardi da quella del 1783.

« I cinquanta milioni offerti dalla Spagna, nel 1727, per ricuperar amichevolmente quella rupe, e che allora equivalevano almeno ai cento milioni creduti adesso necessarii per iscavar il canale, condurrebbero non solo al medesimo risultato, ma presterebbero eziandio un immenso servizio alla navigazione, coll'abbreviarne il corso e toglierne i pericoli.

« La città di S. Rocco, fondata nel 1704, dopo la presa di Gibilterra, acquisterebbe in tal modo la sua vera ragione d'essere, e diverrebbe la chiave del nuovo stretto dalla parte del Mediterraneo.

« Il patriottismo spagnuolo troverebbe, senza dubbio, i mezzi necessarii a tanta impresa. Del resto, può far assegnamento sull'appoggio morale e materiale della Francia e di tutti gli Stati che vogliono, colla Spagna, la libertà dei mari. »

Da un calcolo interessante, stato fatto sulla età rispettiva dei membri dell'Accademia francese, risulta che il sig. Viennet ha 87 anni, Segur, 83, Barante 82, Dupin 80, Lebrun 79, Guizot 77, Lamartine 76, De Broglie 74, Villemain 74, Berryer 74, Pongerville 72, Cousin 72, Patin 71, Flourens 70, Mignet 68, Thiers 67, Remusat 67, ecc. Da questo quadro si vede che pei sigg. accademici di Francia comincia l'adolescenza a 50 anni; la loro gioventù si prolunga oltre i 60; l'età matura è ai 70 anni; e che, se la media della vita comune è di 33 anni, quella di un *immortale* è di 63.

La notte del 18 al 19 corr., cadde il fulmine nella stalla dei fratelli Prosdocimi, di Boara, nella quale eranvi 31 animali bovini. Ventisette rimasero morti sull'istante, due riportarono gravi lesioni, due rimasero illesi. Lo stesso fulmine appiccò il fuoco al vicino fenile, che in pochi istanti fu in fiamme. Ma i soccorsi prestati dalla gente accorsa, e più la pioggia, che cadeva a rovesci, spensero in breve l'incendio. Non si hanno a deplorare lesioni umane, e il danno materiale viene in complesso calcolato a 5000 fior.

Giovanni Maria Bertol, del Comune di Lentiai, ed Antonio Da Re, del Comune di Piave, entrambi muratori di professione, mentre lavoravano nella chiesa, che si sta costruendo a Cadola, Provincia di Belluno, precipitarono da grande altezza, essendosi sfasciata l'impalcatura. Il primo rimase morto sull'istante; l'altro riportò gravi ferite, che pongono in pericolo la sua esistenza.

Istruzione agraria.

Rendiconto della III *Conferenza, tenuta il* 3 *luglio* 1864 *nel Podere della Scuola in Conegliano.*

Il dott. Antonio Carpenè si è fatto a spiegare i più salienti e ben conosciuti fenomeni, che le materie organiche in generale subiscono, abbandonate a sè stesse. Passò in rivista i più importanti prodotti, che risultano dalla decomposizione spontanea delle materie organiche, azotate e non azotate, cioè dalla fermentazione putrida. Spiegò come le dette materie, sottratte alla influenza degli agenti atmosferici, mantengonsi inalterate per lungo tempo, od anche indefinitamente. E conchiuse: affinchè abbiano luogo i fenomeni di ossidazione e fermentazione nelle materie organiche, necessita il concorso dell'aria atmosferica, di una temperatura del più 25 ai 35.°, e della umidità. Disse perciò, che il governo dei letami è fondato in gran parte sul modo di regolare il concorso degli anzidetti tre agenti, imperocchè anche l'eccessiva concorrenza di essi è altrettanto contraria alla formazione dei medesimi. Poscia additò i luoghi, i metodi e le avvertenze più opportune alla tenuta ed alla confezione dei letami; incominciando da quando esce dalla stalla fino all'epoca delle letamazioni.

Non ha mancato di richiamare alla mente degli uditori i mezzi più opportuni di render fissi i principii volatili, che svolgonsi dalle masse di letame, in forza della elevazione di temperaturo, provocata dalla fermentazione. Finalmente, dimostrò il metodo tenuto dagli Svizzeri nel condire i letami col sal marino, ed i vantaggi, che ne traggono.

Dopo tale lettura, a lungo si è trattato dell'ape. Ammesso che, eziandio in un paese viticolo e coltivo, non la si debba negligere, e sia a preferirsi l'*ape dorata*, siccome più mansueta ed attiva, il dott. Gera ne venne discorrendo la storia naturale e le abitudini. Noverando precipuamente quanto è relativo ad una pratica intelligente, nè si saprebbe senza danno sconoscere, ad ogni singola occasione applicava le diverse nozioni alla industria. Quindi condusse gli uditori ad accompagnare passo passo le api, dal momento che entrano nell'alveare, fino a quando *sciamano*; dal germe appena deposto, all'insetto perfetto; dalla prima cella alla formazione del miele. E fece conoscere, non allo Schirach, ma ad Antonio Frezza, villico di Sacile, doversi la importante scoperta della influenza, esercitata sullo sviluppo del germe, dalla cella più o meno stretta, in cui è stato deposto.

Venendo poscia alla industria, ricordava gli assiomi, ne' quali il chiarissimo professor Molin compendiava la potenza di un sagace apicoltore (*), proclamando: non essere eglino una utopia, un sogno, una visione; ma altrettante verità, disprezzate unicamente dagli sciocchi, che le ignorano. E qui, agli apofili proponeva l'uso dell'alveare di Dzierzon, oggidì diffuso in tutta la Germania: alveare, che ha molti rapporti con quelli, di Huber, di Duvernoy e di Banck; ed ai villici (i quali aver deggiono più modesta una meta) ne consigliava uno a più telai o divisioni di paglia o di legno, fra'quali appunto va noverato lo scozzese, o svizzero che dire si voglia, addimostrando come questo egregiamente si presti a tutte le esigenze di una pratica razionale. Mettevasi fine al discorso, insegnando il governo e la cura delle api in istato sano e malato.

Il dott. Gera ha pure fatto parola della sconvenienza di coltivare il cotone fra noi, dove manca assolutamente il necessario calore atmosferico.

(*) Vedi *Gazzetta Veneta* 25 giugno p. p.

ARTICOLI COMUNICATI.

Tra le arti belle, la più possente, quella che più si insinua al cuore e meglio parla all'anima, ella è certo la musica. Che se tale si appalesa nel genere destinato alla esecuzione in vasti recinti, a numeroso uditorio, come sarebbe l'opera drammatica, l'oratorio, le salmodie e gl'inni sacri, in fine in quelle composizioni che risultano dal complesso di molte parti; essa non lo è di meno nel genere che dirò intimo, nel genere destinato alla camera ed a breve cerchia di persone. Direi che mentre col primo, usando maggior numero dei mezzi e delle risorse onde l'arte dispone, s'intende particolarmente a commuovere le masse; col secondo si mira a deliziare la famiglia o il convegno d'amici: con quello vuolsi invigorita la parola, più manifesta la passione, trasportato l'uditore quando ai tempi biblici, quando agli eroici, sotto un differente cielo, nella società d'altri tempi, o commosso nella preghiera alla divinità, o raccolto nella meditazione delle cose celesti; con questo, (non escluso taluno degli effetti suavvertiti quando trattisi di musica innestata alla parola) si mira piuttosto a rendere piacevole il tempo, ora col richiamare concetti delle grandi composizioni adattandoli alla natura di uno o [illegible] ti stessi.

E di ciò ebbi campo a vie più convincermi allorchè non molto tempo fa conobbi qui il distinto giovane **Antonio conte Freschi** di Cordovado nel Friuli, ormai ben noto pel modo felice onde coltiva la bell'arte, siccome conosciuto pel nobile ed illustre casato cui appartiene. Davvero che ben rade volte ho provate emozioni simili a quelle ch'ebbi dal suo violino. E ciascuno che pari a me l'avesse replicatamente sentito, così ad interpretare le composizioni de' celebri nell'arte, come ad eseguire le proprie, sono sicuro che non avrebbe potuto trattenersi dall'ammirare in lui un genio, che, coltivato, accenna a salire ad una cospicua meta nell'arte.

Diffatti egli possiede una sicura intonazione, che vie più risalta là quando tratta le doppie note: le ottave ti sembrerebbero una sola voce, qualora il suono rinvigorito non t'avvertisse della unione simultanea degli estremi della scala. Dal suo archetto la voce esce nitida e nello stesso tempo robusta, ciò che non è sì facile il rinvenire. Disinvoltura e sicurezza somma nei passi d'azzardo; felice nella esecuzione di ciò che nell'arte chiamasi *picchettato* e ne' suoni *flautati*, trillo vivace, eguale e padroneggiato sì nel crescendo che nello smorzando. Dove poi egli riesce sovrattutto ammirabile, si è nel trattare i canti; e siccome nei passi di difficoltà sei spinto a lodare in lui la bravura e l'arte, nella esecuzione dei canti lo riconosci suonatore dotato di un'anima educata all'estetico della musica, compreso della missione vera di quest'arte divina, esecutore tale, che sa entrare nello spirito di colui che dettava i sentimenti ond'è interprete; che rende colla voce del violino quegli affetti che esprimerebbonsi colla parola; che col suo istrumento ti parla, ti commuove, ti rapisce.

Tale è l'effetto ch'io provai nell'intendere da lui là fantasia sulla *Sonnambula* di Bazzini, e l'altra per la 4.ta corda sulla *Norma* di Vieuxtemps: questo sommo, che in altri tempi mi venne dato d'ammirare appunto in così bel lavoro, avrebbe certamente di che lodarsi se la propria musica cadesse sempre sotto l'interpretazione di esecutori che pari al giovane Freschi ne ritraessero tanto mirabilmente i canti, e maestrevolmente ne superassero le ardite variazioni. Non tacerò l'ammirazione ch'egli seppe destarmi colla franca e sicura sua esecuzione dei classici tedeschi, di Beethoven, di Mendelsshon, e dei grandi concerti di Bèriot.

Nelle composizioni proprie il Freschi si dà a divedere cultore della severa musica alemanna, non dimenticando d'essere figlio di questa terra prediletta del canto: dacchè mentre nella condotta de' suoi pezzi e nella maniera di trattare l'armonia si scorge lo studioso dei classici tedeschi, le sue melodie hanno l'impronta del cielo che le inspira. Così vorrò menzionare l'*Orage*, una delle sue più recenti creazioni, dove molto bene ha svolta la pittura che si prefisse col titolo, e nella quale dopo tratteggiati maestrevolmente i varii momenti della commossa natura, fra cui odi insistenti i tocchi della campana villereccia che con popolare pregiudizio vorrebbe scongiurata la bufera, dopo ciò, diceva, con un *andante* originale e di singolare bellezza accenna al quetarsi degli elementi ed al ritorno della pristina calma; mentre il canto pastorale da prima enunciato ed interrotto pel sorgiungere dell'uragano, viene ripreso a chiudere festosamente la composizione. La *Festa campestre* di un pensiero del tutto nuovo, ben sostenuta e di un'impronta veramente pastorale; la *Sonata fantastica* che ti trasporta nella magica regione delle fate; l'*Elegia all'amico lontano* canto d'ispirazione e mestizia: un *Andante* di bella fattura, e due *Fantasie* con recitativi canti originali e variazioni degne di lode. Tacerò d'altri pezzi, ripieni tutti di peregrine bellezze, ne' quali il concetto non viene mai meno, ma cresce ognora d'interesse conservando sempre il carattere che a pezzo s'addice, e nulla contenendo che disdica all'armonia della composizione o che vi si trovi oziosamente innestato.

Che il Freschi prosegua animoso nel cammino, pel quale la natura gli fu prodiga di tanti mezzi; ch'egli continui ad attignere i precetti dell'arte a quelle fonti sicure a cui finora accorse; ch'egli là ricerchi la forma delle sue creazioni; e pel concetto che s'abbandoni fiducioso all'anima sua appassionata, moderandone però giudiziosamente la foga degli affetti giusta le discipline dell'arte. Ed in questa, nella quale a soli ventiquattr'anni ha percorso di già tanta via, potrà allora ripromettersi quel posto invidiabile ch'è riserbato a pochi eletti.

Questi sinceri sentimenti resi per tal maniera pubblici, sieno di eccitamento al giovane Freschi per non venir meno nell'affetto all'arte che predilige; ed oltre che a ben meritato encomio di lui e de' nobili suoi genitori che tanta cura ebbero per la di lui educazione, tornino eziandio a lode del sig. *Placido Baseggio* che lo guidò nei primi anni dello studio musicale rendendolo maturo ad accogliere più tardi i suggerimenti di quel luminare dell'arte, vo' dire del sommo Bazzini.

E da rimpiagnere che la condizione elevata della famiglia dei Freschi, non permetta al nostro giovane suonatore di dedicarsi alla carriera del concertista. Egli di certo ne coglierebbe le migliori palme. Vedremmo allora l'arme gentilizia ond'egli si fregia, sormontata dall'alloro dell'artista; il simbolo delle gesta e dei meriti degli avi (cosa rara al dì d'oggi), conserto a premio dovuto alla virtù de' nipoti.

Padova, 15 luglio 1864. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *luglio.*

Ieri sono arrivati varii trabaccoli.

Il mercato trovasi continuamente in calma d'affari, tanto in olii, che in granaglie ed in coloniali, che nominalmente vengono sostenuti ai soliti prezzi, ma gli affari sono pochissimi anche per consumo. Si vendevano lane di Scutari, ultimamente arrivate, a prezzo ignoto, nè osiamo dirlo, se non ci venga riferito dai più accreditati pubblici sensali, come sempre usiamo di fare, per amore di verità, ed a nostra giustificazione. Olii di cotone si pagavano, da fior. 23 1/2 a f. 24 1/2 in dettaglio. Da *Alessandria*, 13 *luglio.* Fermezza nei cotoni con vendite attive in tutte le qualità; sementi di cotone acquistavansi ardeb 10,350. Sostegno nelle farine, malgrado agli arrivi; le patate sono in qualche declinio per gli arrivi di Malta e di Corfù. Pochi affari negli zuccheri in *Anversa*; un poco più attivi nei caffè. Forte calma nei cereali con tendenza a ribasso. Al *Cairo*, erano al 12, arrivate gomme, che si vendevano con aumento; non variavano i caffè; il cotone domandato e molto animato, come le lane ancora. Non molto vivi gli affari nelle pelli. A *Livorno* seguita calma nei cereali e tendenza a ribasso. A *Messina* sostegno nei cotoni con poche operazioni, mancando il genere; nulla si fece ancora pei futuri. Offresi il seme di lino ad onc. 7 : 20, ed anche al disotto. Dello zolfo, sembra fermato il ribasso. A *Napoli* pochi affari si fanno, tanto dei grani che degli olii; questi di Gallipoli, per fin corr., si pagavano 173 : 82, i futuri 167 : 02.

Le valute rimasero invariate, se pure si potevano dire un poco più offerte; non però nel da 20 franchi; le Banconote rimasero da 88 ad 87 7/8 a 4/5, e i prestiti sugli stessi prezzi, ma con meschinissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	71 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	69 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 15	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 75	»	— —

corrispondente a f. 113 : 96 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 07		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03	Doppie di Genova	30 75
Franceseoni	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Bevilacqua Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Caggiolo cav. Enrico, possid. torinese, alla Luna. — De Gradistiano Pheonie, alla Luna, - De Galesco Teresa, alla Luna, ambi possid. di Bucarest. — Gerard Amadeo, poss. franc., alla Luna. — De Hülfer B., da Barbesi, - Von den Kaesebek Leo, da Barbesi, ambi poss. pruss. — *Da Mantova:* Cavriani march. Annibale, I. R. ciambellano, alla Ville. — *Da Vicenza:* Rizzini Ambrogio, ingegnere cremonese, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Heberle E. B., negoz. d'Alessandria di Egitto, alla Luna. — *Da Milano:* Moisset Adolfo, poss. franc., all'Europa. — Van Lohe Gio. C., poss. d'Amsterdam, da Danieli. — Sorrentino Achille, poss. napoletano, da Danieli. — Feraud Paolo, poss. franc., da Danieli. — Vassal Leone, negoz. franc., alla Ville. — De Roenne Federico, presidente della Camera di Commercio a Berlino, alla Belle-Vue. — Undenvoll R., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Brescia:* Mondella Girolamo, poss., da Danieli. — *Da Ferrara:* Cevasi co. di Monterado Antonio, banch. romano, alla Ville. — Cartuyrels Luciano, avv. di Liege, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: O'Zou de Verrie visconte Ernesto, poss. franc. — *Per Treviso:* De Hatzfeld princ. Stanislao, pruss. — *Per Recoaro:* Facchi contessa Camilla, possiv. bresciana. — *Per Trieste:* Gutermann Guglielmo, negoz. di Bamberg. — Walker R. J., possid. amer. — Heinerich Salomon, - De Massow Enrico, ambi possid. pruss. — Curada Eugenio, giornalista di Rumenia. — *Per Milano:* Balbiano Ruperto, - Gozani Luigi, - Gozani Erasmo, - Denina Severino, tutti quattro poss. torinesi. — Chamberlin A., negoz. franc. — Hewett Guglielmo, poss. ingl. — Galet Gio. Batt., possid. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio: Arrivati 857; Partiti 919

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 luglio: Arrivati 81; Partiti 70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *luglio.* — Amadi Angelo, fu Cristofolo, di anni 78, falegname. — Baradello Giacomo, fu Giuseppe, di anni 23, mesi 2, falegname. — Bon Maria, marit. Michieli, fu Gio., di 49, civile. — Bisutto Regina, fu Pietro, di anni 1, mesi 5. — Crovato Caterina, marit. Marcolina, fu Antonio, di 71. — Caspi Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Canziani Francesco, fu Luca, di 71, civile. — De Prà Antonio, fu Giuseppe, di anni 69, mesi 2, facchino. — Enesio Marianna, di Raimondo, di anni 1, mesi 8. — Lusich Andriana, di Nicola, di anni 1, mesi 3. — Mecchia Maria, vedova Silverio, fu Antonio, di 79, civile. — Pezzini Fausta, di Carlo, di anni 3, mesi 7. — Piazza Carlotta, di Guglielmo, di anni 2, mesi 6. — Stiepan Pietro, fu Candido, di anni 17, studente. — Zennaro Maria, di Gio., di anni 7, mesi 6. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 *luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il ratto delle spose veneziane.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Pretensioni alla successione nello Schleswig-Holstein. Invasione dell'America del Nord.* — Impero d'Austria; *avviso del Consolato messicano. Smentita. Rescritto presidenziale di S. E. il regio Cancelliere aulico ungherese* [illegible] *trabbando.* — Due Sicilie; *la partenza di Garibaldi da Ischia. Misfatto. Squadriglia di volontarii disciolta.* — Impero Russo; *trama scoperta. Ordine ai governatori.* — Impero Ottomano; *polemica.* — Regno di Grecia; *le elezioni nelle Isole Ionie.* — Inghilterra; *il sig. Mason. Nuova questione col Brasile. Il Comitato pel ricevimento di Garibaldi a Londra.* — Spagna; *decisione del Ministero. Notizie di San Domingo.* — Belgio; *rimunerazione.* — Francia; *fatti diversi.* Nostro carteggio: *l'alleanza delle Corti del nord; disposizioni pacifiche; l'accordo dell'Inghilterra; affare dano-germanico; questione belgia; la lite del Duca d'Aumale contro il prefetto di polizia; il Re di Spagna atteso a Parigi. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; *serrata dell'Assemblea federale.* — Danimarca; *discorso del nuovo ministro al Risgraad.* — Svezia e Norvegia. America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 luglio. — 6 a.	338''', 80	17°, 7	16°, 9	62	Nuvoloso	S.	3''',47	6 ant. 6°
2 p.	338, 45	21, 4	18, 0	59	Nubi sparse	S.		6 pom. 10°
10 p.	338, 15	19, 4	17, 4	61	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 24°, 2; » min. 17°, 6.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3543. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca ad opportuna notizia di coloro che intendessero aspirare all'acquisto di legni erariali di Posta, che avranno luogo i seguenti esperimenti di pubblica asta.

In Mantova

nel giorno 29 corr. mese per tre carrozze da sei posti interni e due esterni, nonchè di un furgone.

In Treviso

nel giorno 4 agosto per due carrozze da quattro piazze interne e due all'esterno.

In Verona

nel giorno stesso 4 agosto per due carrozze da sei posti nell'interno e due nell'esterno.

Dall'I. R. Direzione delle Poste,
Venezia, 18 luglio 1864.
L'I. R. Direttore, Berger.

N. 16186. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuto dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di San Leone al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e colla rendita censuaria di austr. lire 110 : 7.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 12 marzo p., N. 8200, ricordato il 22 aprile successivo, numero 12242, ritenuto che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle ore 11 antim. del giorno 28 luglio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 461. CITAZIONE. (3. pubb.)

Luigi Salvini computista dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 21 giugno 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835, N.i 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio ed a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 12 luglio 1864.
Morossi.

N. 5315. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Col conchiuso 4 luglio corr., N. 5315, venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Giuseppe Genova di Nebbruno prov. di Palanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 183, 184 Cod. penale.

Attesochè tosto dopo commesso il reato, il Genova rifugiossi in estero Stato, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi II. RR. Stati, facendolo quindi tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo di vantaggiosa statura, di forma ben complessa, dell'età di anni 22, con mustacchi e pizzo di color biondo oscuro, capelli lunghi neri, naso e bocca regolare, senza difetti esterni, vestito alla artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Consigl., Angelini.

N. 427. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Col Decreto 13 maggio p. p., N. 427, fu da questa I. R. Pretura ordinata, in base al § 151 *e*, del Regolamento di proc. pen. la preventiva custodia in carcere di Antonio Dorigo e Lombardi Giovanni imputati di crimine di truffa a danni del comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi. Essendo latitanti entrambi, s'invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a cooperare per l'arresto dei suddetti individui, mettendogli, al caso, a disposizione della scrivente Pretura.

Connotati personali.

I. Dorigo Antonio di anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorava a Castelguglielmo, Comune del Distretto di Lendinara, in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello, agli escavi subacquei a zattera nel fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni, figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, dell'età di anni 24 in 25, di statura alta, con mustacchi, moschetta e capelli neri, colorito buono, corporatura scarma e vestito civilmente.

Dall'I. R. Pretura, Badia, 5 luglio 1864.
Il Pretore, Morosini.

N. 3481. (3. pubb.)

La Congregazione provinciale di Rovigo, rende noto: Che questo provinciale Collegio, sotto pari data e numero, ha disposto, perchè nel principio del prossimo mese di agosto sieno tenuti presso l'Ufficio commissariale dei rispettivi Distretti, l'appalto della fornitura della ghiaia ed altri materiali ed attrezzi occorrenti per la manutenzione delle strade dei singoli Comuni.

Gli appalti potranno essere, tanto comulativi come separati per ciascun Comune a seconda del maggior vantaggio delle amministrazioni interessate.

I primi esperimenti avranno luogo nei sottoindicati giorni, secondo i più dettagliati Avvisi che saranno distintamente pubblicati da chi spetta.

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 18 luglio 1864.
L'I. R. Delegato, Preside della Congregaz. prov., Reya.
Il Relatore, Cattaneo.

Nel giorno 6 agosto 1864 per i Comuni dei Distretti di Adria e Occhiobello.

Nel successivo giorno 8 per quelli dei Distretti di Ariano e Lendinara.

Nel giorno 9 per quelli di Rovigo e Massa, e

Pel giorno 10 per i Comuni dei Distretti di Polesella e

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 724

È uscito dalla **Tipografia Perini**, il Tomo primo del

MANUALE DI PREDICAZIONI

ad uso del clero Curato del rev. D. Valentino Liccaro, di pag. 450 in 8.° piccolo. Esso contiene discorsi 46, per le feste del Signore, e costa **fior. 1:50.**

N. 2666. 700

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel Capitolato l'obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro, ed introdotte nel Capitolato medesimo non lievi modificazioni, tutte di facilitazione all'impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 90,996 : 09, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 4,550, in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel Bullettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la Segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia, 8 luglio 1864.

Il Podestà,
COMM. Naccari.

L'Assessore, dott. Bullo. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 653 IX. 704

Dominio Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA:

Che non essendosi presentati concorrenti al rimpiazzo di questa medica Condotta come dai pubblicati avvisi del dì 20 novembre 1863 N. 986 IX, 14 gennaio e 18 marzo 1864, N. 214 IX, ed in relazione a Superiore autorizzazione, inerente al congregatizio Decreto 25 corr., N. 3254, si dichiara riaperto il concorso medico-chirurgo-ostetrico di questo Circondario comunale, componente le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo, avente la popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali 2,800 da curarsi gratuitamente; con buone strade; e coll'onorario di fior. 500, ora elevato a fiorini 650; e per l'indennizzo del cavallo, fior. 150; in complesso annui fior. 800.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre a questo Ufficio, entro il 31 luglio 1864, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, ed innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A parità di circostanza, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento negli Spedali all'uopo destinati.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale di Pederobba, 28 giugno 1864.

I Deputati,
Giuseppe Salvi — Bonetto Francesco.
Il Segretario, Tomaello.

N. 207 II. 703

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione comunale di S. Biagio di Callalta

AVVISA:

Che l'antica rinomata Fiera di S. Lorenzo avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercordì, giovedì e venerdì, 10, 11 e 12 agosto.

Tanto a notizia di chi possa averne interesse.

Dalla Deputazione comunale.
S. Biagio, il 15 luglio 1864.

I Deputati,
Eugenio Trentini.
Gioachino Morandi.

N. 4769. 713

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA
Avvisa:

Nella residenza della Congregazione municipale della regia città di Verona, avrà luogo il giorno di giovedì 28 luglio corrente, alle ore 10 antim., il terzo esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, posto in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, via Stella, al civico N. 1313, e di ragione di questa Casa di Ricovero.

Il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000, restando ferme le condizioni tutte tracciate nell'Avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c.; e nel Capitolato, che sono ostensibili in tutt'i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio, pressola Congregazione municipale suddetta.

DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, via Stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 della mappa del Comune censuario di Verona a destra, colla superficie di pertiche 0,58 e colla rendita censuaria di lire 912 : 64, composto come segue:

PIAN TERRENO locale d'ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, altri due piccoli locali, e cantina sotterranea.

I. PIANO saletta, N. 4 stanze, N. 3 stanzini, N. 4 altri locali, cucina e tinello.

II. PIANO salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri N. 4 locali e cucina.

SOTTO-TETTO granai e grandi soffitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 13 luglio 1864.

Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

715

Società veneta di belle arti.

Sabato, 30 luglio corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1864, in una delle sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Proposta del dott. Antonio Simonetti per modificazioni allo Statuto;
Estrazione a sorte delle cedole graziali e dei doni pervenuti da Società consorelle.

Venezia, il 19 luglio 1864.

LA DIREZIONE.

721

L'Azienda assicuratrice

AVVISA

Che dietro a rinuncia del suo agente in Treviso, sig. M. Mandruzzato, ha trovato di sostituirlo nominando il sig. Luigi Didan.

722

La Direzione
della Società Ippica vicentina

Invita i signori Azionisti a versare, giusta il deliberato nella seduta generale 21 giugno p. p., la metà del valore delle rispettive Azioni, non più tardi del giorno 15 agosto 1864.

Vicenza, il 19 luglio 1864.

719

Pubblica Agenzia pegli affari di diritto nell'Oriente.

Il dott. Jacobovits (Landstrasse, Matthaeusgasse 3 in Vienna), che per otto anni esercitava l'avvocatura presso **varii Giudizii-consolari** in Oriente, e dopo d'aver prestata la cauzione di fior. 10,500, venne Superiormente autorizzato d'istituire in **Vienna** una **pubblica** Agenzia per **tutti gli affari di diritto e cause giudiziali in Levante, e Principati danubiani.**

Con ciò si offre la favorevole occasione a tutti coloro qui, che nell'**Oriente** o nei **Principati danubiani** vantano **qualsiasi diritto**, di farsi patrocinare oppure rappresentare in quelle parti, e ciò **direttamente** mediante questo **neo-creato pubblico Istituto**, e precisamente in **tutti gli affari di diritto, giudiziali** o **stragiudiziali**, come anche averne schiarimenti ed informazioni sulle **relazioni del diritto mercantile orientale.**

Vengono in conseguenza allontanati così tutti gli ostacoli che fino ad ora sussistevano ed involvevano questo campo di straordinario patrocinio, con cui attualmente è in generale agevolato il commercio col Levante.

698

Nel numero 242 di questa *Gazzetta Uffiziale*, dell'anno 1862, mentre io era lontano da Venezia, e in questi ultimi giorni nel N. 155 dell'*Osservatore Triestino*, il viaggiatore sig. G. Miani pubblicò alcune cose a mio carico. Lo avverto che io non risponderò mai sui pubblici fogli, e che, a difesa del mio onore, ne ho già fatta querela ai Tribunali competenti.

Antonio Damin.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente... ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

PILULES DEHAUT

Questo *purgatico* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depuratico*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra**; e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis**, piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille**, e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta**, e non mai di cartone. Costano **soldi 15** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA
D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisia, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza della dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle*, *Andral*, *Lemaistre*, *Bouchardt*, *Stannius*, *Sandras*, *Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacisti; *Ceneda*, Marchetti; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6429. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Anna Bassoni-Chiarottini in Codroipo, negoziante in oggetti di pizzicagnolo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6430. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Gio. Batt. Burba, merciaio in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6431. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Leonardo Laurenti, appaltatore in Bertiolo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6471. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo [illegible] ma Giacomo Fontanini, negoziante farmacista in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6500. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Marini, negoziante farmacista di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6537. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Comelli, farmacista negoziante in cera e droghe in Udine, firmatario Ciriano fu Francesco Comelli, proprietarii Diamante, Carolina, Ciriano Comelli e Caterina nata Zorzi vedova Comelli.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 luglio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 4673. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso fu Andrea, che il Notaio di qui Federico dott. Piazza qual Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori verso questa Ditta Fontebasso Andrea produsse nel 12 luglio corr. sotto il N. 4673, istanza per la nomina di un curatore ad esso assente, affinchè lo rappresenti nella generale convocazione dei creditori, che sarà tenuta dall'istante Commissario giudiziale, onde trattare il progetto di accomodamento nella relativa avviata procedura di componimento, di cui l'istanza stessa, e che a tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro Marco dott. Vergani.

Sarà quindi suo obbligo di fornire l'avvocato medesimo delle opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 luglio 1864.
Il Presidente, Zanella.
Chiesa.

N. 13069. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che per la celebrazione del triplice esperimento d'asta in causa dott. Giuseppe Cremona, contro i rappresentanti il fu Giacomo Rubelli e creditori iscritti, a cui si riferisce l'Editto 19 maggio p. p., N. 8944, inserito nei Supplimenti 71, 72, 73 di questa Gazzetta Uffiziale, sotto tutte le condizioni portate dal medesimo, vennero redestinati i giorni 3, 10 e 17 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 14 luglio 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 12563. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nelle giornate 28 luglio corrente, 11 e 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segretaria di questo Tribunale, si terranno tre esperimenti d'asta volontaria, per la vendita del fabbricato come in calce descritto, di ragione degli eredi fu Francesco Franco, in esito alla istanza di pari data e Numero, di Giuseppe Franco, nob. Angelo Piatti e Felice Carrara nelle rispettive loro qualità e rappresentanze, ritenuto che la delibera dell'infrascritto immobile seguirà verso l'osservanza dei seguenti patti e condizioni.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fior. 8984:36 dell'immobile in vendita, e questi non verrà deliberato in uno od altro dei tre esperimenti che al miglior offerente oltre il suddetto valore, sotto però la condizione di cui il seguente articolo VI.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di effettivi fior. 500 che saranno restituiti col chiuder dell'incanto fuori che al deliberatario pel quale saranno computati in conto del prezzo da pagarsi con danaro sonante in valuta austriaca.

III. L'asta facendosi per ispontanea istanza dei possessori segue specialmente sotto le discipline tracciate [illegible] §§. 977, 978 S. P. 9

IV. Resta quindi riservato ai creditori assicurati sull'immobile il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

V. In conseguenza l'acquirente resta delegato al pagamento dei capitali inscritti, e ciò come segue:

a) La prima iscrizione è a favore dei coniugi Piatti nob. Angelo e Lugo Teresa per a. L. 4000, pari a fior. 1400, facenti parte di maggior somma in base a contratto di vitalizio come risulta dagli atti 24 luglio 1841, vidimato dal Notaio Maggi e 19 luglio 1839 rogiti Pellesina.

Questo capitale potrà essere trattenuto presso l'acquirente, ma con obbligo di pagare ai suddetti coniugi le relative quote d'interesse nei modi e sotto le condizioni tracciate negli atti medesimi, e di versare poi l'intero capitale nelle mani degli odierni venditori, o chi per essi verso preavviso di un anno al verificarsi della parziale o totale estinzione del vitalizio medesimo, esborsando in tale incontro anche gli interessi frattanto maturatisi.

b) La seconda inscrizione è a favore della suddetta Teresa Lugo Piatti per la somma di a. L. 6000 pari a fior. 2100, fruttante l'anno 5 per 100 in base d'istromento di mutuo 17 aprile 1838 e riguardo al pagamento resta rimesso il deliberatario a convenirsi colla inscrivente, esclusa qualunque responsabilità in proposito della parte venditrice.

c) La terza inscrizione è una prenotazione a favore di Maria Bellan per a. L. 4905 : 50 o fiorini 1716 : 92 con interessi, e fiorini 100 di spese da liquidarsi e l'acquirente depositerà giudizialmente tali importi a favore dei venditori entro 14 giorni da quello in cui i medesimi avranno provato la cancellazione o estinzione essendo in corso gli atti relativi.

VI. La delibera resta condizionata all'approvazione definitiva dell'I. R. Tribunale in Verona, per l'interesse dei minori Giuditta, Francesca ed Antonio Franco fu Francesco, mentre i maggiorenni si riportano in ogni riguardo alla deliberazione dell'indicato Imp. R. Tribunale.

VII. Il rimanente del prezzo di delibera, cioè detratto quanto ai capi II e V, dovrà essere versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale entro giorni 14 da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di approvazione, e soltanto dopo esaurita questa condizione gli sarà rilasciato l'occorrente documento ufficiale del fatto acquisto.

VIII. Riportato questo definitivo Decreto, [illegible] disposizione tutti i documenti della posizione, compresi i certificati suppletorii, il Decreto di aggiudicazione della eredità di Antonio Menin, e le prove delle regolari volture censuarie in Ditta degli odierni venditori, i quali si obbligano di fornirli entro giorni tre della seguita delibera.

IX. Sarà in facoltà degli aspiranti di chiedere prima all'atto dell'incanto facilitazioni ulteriori, od ulteriori documenti, salva in proposito la deliberazione della parte venditrice.

X. La documentazione approntata che risale fino all'anno 1792, e riguarda la proprietà, il possesso e la libertà dell'immobile, nonchè la relativa stima giudiziale, trovansi depositati presso il prefato I. R. Tribunale Consesso XV, e potranno essere ispezionati dagli aspiranti in qualunque giorno non festivo ed in ora d'Ufficio.

XI. Siccome tale documentazione ritiensi essere in perfetto ordine, così l'immobile viene venduto senza alcuna garanzia da parte dei venditori pel caso di evizione.

XII. Le spese dell'asta, trasporto censuario in Ditta dell'acquirente e tasse relative al trasferimento di proprietà, sono tutte ad esclusivo di lui carico.

XIII. Così il possesso come i pesi relativi cominceranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione, come all'art. VII.

Il presente verrà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello, Montagna.
Franchini Dir.

N. 12825. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari Numero la procedura di componimento portata dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto di Carlo Ruttilio fu Francesco, di Albaredo, negoziante, caffettiere e droghiere, sopra tutta la sostanza mobile del detto Ruttilio, e sulla immobile sita nell'Impero austriaco ove è in vigore la suddetta legge, essendosi nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Saggiotti, di Cologna, cui fu aggiunto in amministratore provvisorio della sostanza il creditore Antonio Tonelli, di Albaredo, nei sensi e per gli effetti del § 8 della surriferita legge.

Si avverte poi che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicate separatamente dal Commissario giudiziale, libero [illegible] creditore d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 dell'imperiale Ordinanza succitata.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 luglio 1864.
Pel cav. Presidente,
il Cons. d'Appello, Montagna.
Franchini, Dir.

N. 5780. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoriale, si terrà nel dì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Michiele Zatti fu Candido di Tramonti di sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 12 : 87 : 5.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di sopra.

Al mappal N. 536, pascolo, pert. 0.61, rend. L. 0 : 16.
N. 537, pascolo, pert. 0.16, rend. L. 0 : 04.
N. 6117, prato, pert. 0.19, rend. L. 0 : 35.
N. 6120, prato, pert 0.28, rend. L. 0 : 23.
N. 1560, prato, pert. 0.51, rend. L. 0 : 71.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 luglio 1864.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro.

N. 13921. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Bilotti e Zandonati, esercente commercio in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 14104. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Bigaglia Pietro ed a Lazzari Giovanni, assenti di ignota dimora, che Zecchin Giuseppe coll'avv. Bajo produsse in loro confronto e di Benedetto Errera, Coen Abramo, Matteo Dal Medico, Trecco Giuseppe e Barbon Isidoro, quali rappresentanti la Società Fabbriche Unite, la istanza 12 luglio corrente, N. 13650 per sequestro mediante suggello od asporto degli stampi, canna e conterie angolari prismatiche in contravvenzione al privilegio dell'istante e desistenza da lavoro, sotto comminatoria di multa, e che con odierno Decreto, N. 14104, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Leiss per Pietro Bigaglia ed all'avvocato Bottoni per Lazzari Giovanni ad essi rispettivamente destinati in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima e sulla successiva odierna istanza N. 14104, ordinato un previo sopralluogo onde mediante ispezione oculare per parte di una Commissione di questo Tribunale composta del giudice sussidiario dott. Palma e dell'ascoltante Scher, e coll'intervento dei periti Bassolin e Barbini Giovanni, nelle Fabbriche della Ditta convenuta, onde rilevare se venga prodotta canna di vetro della forma del campione con istromenti corrispondenti a quelli nel tipo, ciocchè avrà effetto nel giorno 21 corrente alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi Bigaglia e Lazzari rispettivamente di far giungere al curatore ad essi destinato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

Al N. 14277, a. 24. 2. pubb.
EDITTO.

Sino dal 6 maggio 1824 al N. 768 (ora 601) del Maestro, venne consegnato in questi depositi nella procedura esecutiva promossa dai fratelli Pesaro, contro Teresa Fabris Gerlin un contratto nuziale dell'importo di austriache L. 3593 : 22, in data 27 novembre 1800.

Si diffidano pertanto gli ignoti interessati ad insinuare le loro pretese entro sei mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in Registratura senza ulteriorie garanzia del R. Erario e di questo Tribunale.

Il presente si affigga all'Albo ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 giugno 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 12385. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Luigi Pittan coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato la istanza 30 aprile 1864, N. 8529 per liquidazione specifica spese esecutive e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 11005. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giovanni, Mario, Luigi, Teodoro de Schweitzer, Maria, Guglielmina de Schweitzer Markeloff, Francesca, Maria, Fortunata de Schweitzer principessa de Saint Wettgestein, e Carolina Brigida, Maria, Anna de Schweitzer De Guaita, tutti del fu Francesco che Pietro Agnoletto del fu Vincenzo, produsse in loro confronto la petizione 20 maggio p. p. Numero 9255, in punto di realtà del diritto di persistere nella affittanza di cui il Rogito Tanara 5 maggio 1863 N. 530, ed altro; e che in seguito all'istanza 15 corrente N. 11005, dell'Agnoletto, riproduttiva la detta petizione, con odierno Decreto pari Numero venne costituito in curatore ad essi assenti questo avvocato dott. Gio. Battista Fasanotto, fissando il termine di giorni 90 per la risposta da prodursi in un solo atto sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati a fornire in tempo il curatore suindicato degli opportuni mezzi di difesa, od a rispondere nel termine prefisso a mezzo di altro avvocato abilitato a questo foro, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero del miglior loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 22 giugno 1864.
Pel cav. Presidente, in permesso,
il Cons. d'Appello, Montagna.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 23 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone in istato di pensione temporaria, Edmondo conte Wickenburg, e al capitano del reggimento conte Jellacic n. 69, Rodolfo barone di Dorth.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 7930, 21 giugno p. p., ha concesso al dott. Bartolommeo Foratti a Venezia, un privilegio esclusivo, della durata d'un anno, per l'invenzione d'un apparecchio detto *Pirocatoforo*, serviente ad adoperare il calore solare ad usi economici ed industriali, segnatamente allo scopo d'animare una macchina a vapore. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Ordinanza del Ministero di finanza del 16 luglio 1864 (1), relativa al termine di pagamento degli abbuoni di competenze pel zucchero esportato.

Avuto riguardo al ribasso, seguito colla legge 29 febbraio 1862 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 75*), nell'imposta del dazio consumo del zucchero di barbabietola, relativamente al termine di mora, portato da un anno a sei mesi, si è stabilito che anche il pagamento degli assegni da emettersi, a norma dell'Ordinanza del Ministero di finanza del 9 gennaio 1860 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 14*), sugli abbuoni di competenze, pel zucchero che fu esportato oltre la linea doganale, debba aver luogo calcolando sei mesi dal giorno dell'emissione. Ciò vale anche per quegli assegni di tal genere già emessi e stilizzati ancora per un anno.

DI PLENER.

Nelle estrazioni 397.a e 398.a, seguite il 1.° di luglio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie NN. 445 e 320.

La Serie 445 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Boemia, di varie misure d'interessi, e cioè i NN. 163104 con due decimi, N. 163105 con un ottavo e N. 163225 a tutto il N. 164724 coll'intero importo di capitale, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,209,339 : 19 1/2.

La Serie N. 320 contiene Obbligazioni del prestito, negoziato dalla Cassa Gall, lett. *B*, nella misura d'interessi del 4 per %, e cioè le originariamente presentate dal N. 1568 a tutto il N. 3279, coll'importo di capitale di fior. 1,243,200, poi quelle posteriormente presentate, pure della lett. *B* dal N. 1717 a tutto il N. 3239, nell'importo di capitale di fior. 15200, ed infine le Obbligazioni supplementari nella misura d'interessi del 4 per %, lett. *G*, dal N. 4420 a tutto il N. 4453, coll'importo di capitale di fior. 34000.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, ed in quanto esse avessero degli interessi sotto il 5 per %, saranno per esse, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 per % V. A., a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

Documenti diplomatici.

Ecco secondo la *Weser Zeitung*, l'analisi della circolare, mandata, in data dell'8 luglio, dal Gabinetto di Vienna ai Governi federali, e di cui demmo il succinto nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Il Gabinetto austriaco esprime dapprima la sua sodisfazione perchè le conferenze di Londra, non riuscendo al ristabilimento della pace, abbiano avuto almeno per l'Alemagna un risultamento di un gran valore; cioè, l'unione di tutti i suoi membri a fine di costituire lo Schleswig-Holstein in uno Stato indipendente, separato dalla Danimarca. Ciò essendo fatto, il Governo austriaco crede esser utile di non tardare più lungamente a prendere una decisione sulla questione di successione nei Ducati. Esso fa osservare che spetta alla Dieta germanica prendere questa decisione tanto, a riguardo dello Schleswig, quanto a riguardo dell'Holstein.

« La dignità della Dieta non le permette di non mettersi immediatamente all'opera, che le incombe. Tutti i membri della Confederazione sono certamente d'accordo sul desiderio del Gabinetto imperiale di vedere una situazione regolare nei Ducati. Da un simile desiderio è derivata l'ultima risoluzione della Dieta, tendente ad invitare il Governo d'Oldemburgo a deporre al più presto possibile i documenti, sui quali si fondano le sue pretensioni ereditarie.

« La Dieta dovrà decidere tra il Granduca d'Oldemburgo e il Principe d'Augustemburgo, giacchè non esistono altri pretendenti. Ma il Gabinetto imperiale crede conveniente, nel riguardo dell'imparzialità, che il Principe d'Augustemburgo non venga trattato diversamente dal Granduca d'Oldemburgo; in altri termini, che questo sia invitato egualmente a giustificare le sue pretensioni.

« Senza dubbio, esiste già su questo punto un rapporto particolareggiato d'una Commissione della Dieta, e, conseguentemente, quest'invito potrebbe parere superfluo. Ma, da una parte, quel rapporto è stato steso in un tempo in cui la pretensione oldemburghese non era ancora sollevata; d'altra parte, sarebbe singolare che si chiedesse al Granduca, il quale è membro definitivo della Confederazione, di far le sue pruove, e che la Dieta s'incaricasse ella stessa di farle pel Duca di Augustemburgo, il quale, sino ad ora, non ha se non il carattere di pretendente.

« Si potrebbe obbiettare che una siffatta procedura potrebbe trar seco nuovi indugi. Ma ciò non è da temersi. Sì numerosi e sì eminenti giureconsulti d'Alemagna sonosi già dichiarati particolareggiatamente in favore dei suoi diritti, che il Duca potrà unire in poco tempo e senza stento i materiali, che gli si domandano. »

L'*Indépendance belge* pubblica il testo dei protocolli delle recenti tornate della Conferenza per gli affari dei Principati danubiani e delle lettere scambiate fra il Principe Cuza e il Governo ottomano. Noi li riproduciamo:

Lettera di S. A. il granvisir a S. A. S. il Principe Cuza.

« 9 giugno 1864.

« Mio Principe,

« Ho l'onore d'inviarvi qui uniti, d'ordine di S. M. il Sultano, i protocolli contenenti il risultamento delle deliberazioni della Conferenza, radunatasi a Costantinopoli per esaminare le quistioni relative all'affare dei beni conventuali nei Principati uniti.

« Leggendo questi documenti, osserverà V. A. che la Conferenza è d'accordo che le rendite dei conventi dovranno, per ora, essere integralmente versate, in modo che se ne assicuri la conservazione, in una cassa speciale, sotto la vigilanza delle Potenze.

« La Conferenza è unanime nel pensare che questa vigilanza non debb'essere di pura forma, ma seria e reale. Voglia dunque V. A. prendere colla Sublime Porta le necessarie disposizioni perchè la costituzione di questa cassa ottenga il fine, che si è proposto la Conferenza. E questo scopo non si potrebbe conseguir abbastanza, se la scelta del ricevitore non offrisse alla Sublime Porta, ed alle Potenze tutte, le guarentigie, ch'esse possono desiderare, e se i loro delegati non fossero dal Governo di V. A. messi in potere di sodisfare compiutamente al loro còmpito, ricevendo gli stati esatti delle somme da percepire, e l'indicazione delle epoche, in cui si debbono fare i versamenti.

« È bene inteso che, essendo stato il contenuto della presente comunicazione concertato fra la Sublime Porta e le Potenze, non è esso se non l'espressione di quel concerto.

« Gradite, ecc.

« *Sott.* — FUAD. »

CONFERENZE DI COSTANTINOPOLI.

Protocollo 1. — *Tornata del 9 maggio 1864.*

« I rappresentanti delle Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, sono stati invitati dal ministro di S. M. il Sultano a radunarsi in Conferenza per dare una soluzione equa alla questione dei beni conventuali, situati nelle Provincie unite.

« Ottenuta dai rispettivi loro Governi facoltà di tenere quest'invito, si sono radunati oggi, 9 maggio, presso S. A. il ministro degli affari esterni, e hanno cominciato l'esame delle questioni, che sono state sottomesse loro.

« Per punto di partenza, hanno preso il protocollo 13 della Conferenza di Parigi, in data del 30 luglio 1858. Hanno riconosciuto:

« 1. Che non si sono effettuate le diverse previsioni di quel protocollo.

« 2. Che il Governo moldo-valacco troncò, con una serie di successivi provvedimenti, a suo profitto, questioni, il cui modo di soluzione era stato preveduto dalle Potenze, e consegnato in un atto obbligatorio pel detto Governo.

« 3. Che, conseguentemente, è dovere della Conferenza considerare come non avvenuti i provvedimenti, il cui carattere arbitrario non potrebbe avere a'suoi occhi alcun valore, e biasimare il modo, con cui il Governo moldo-valacco credette poter oltrepassare la sua competenza in questioni, che non spetta a lui risolvere. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Protocollo 2. — *Tornata del 14 maggio 1864*

« La Conferenza riconosce che deve anzi procacciarsi tutti gli schiarimenti, che possono agevolarle il compimento del suo mandato. Conviene dunque nominare una Commissione, incaricata di compilare uno stato generale delle proprietà, oggetto di lite fra il Governo dei Principati uniti e le comunità greche della Turchia, di classificarle secondo la loro natura ed origine, di avverare l'importanza delle loro rendite, e quella dei carichi, onde possono essere gravate.

« Questa Commissione sarà composta di un membro, designato dalla Sublime Porta, e di membri designati da ciascuno dei rappresentanti, se pure alcuni di questi ultimi non vogliono adunarsi per nominare in comune uno stesso membro.

« Questa Commissione avrà la sua sede a Costantinopoli, presso la Conferenza, da cui dipende e che si riserva la facoltà d'inviarla sui punti dei Principati uniti, ove sarà utile la sua presenza, per istudiare sul luogo le quistioni, sottoposte al suo esame.

« La Commissione compilerà una relazione generale e ragionata, che riassuma il complesso del suo lavoro, e sia atta a servir di base alle ulteriori decisioni della Conferenza.

« È inteso che la nomina di questa Commissione non pregiudica punto l'opinione dei membri della Conferenza, e lascia a questa intiera libertà, quanto alla soluzione definitiva, che le sembrerà migliore per comporre la differenza, oggetto della sua adunanza.

« Il Governo dei Principati uniti e i Luoghi Santi d'Oriente saranno invitati ad indicare ciascuno una persona, incaricata di dare alla detta Commissione, ogni qual volta essa ne farà richiesta, le spiegazioni, che le potranno tornar utili. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Protocollo 3. — *Tornata del 23 maggio.*

« Rivolgendo la loro attenzione ai provvedimenti, che si dovrebbero prendere relativamente ai beni conventuali e alle loro rendite, mentre si aspetta la soluzione definitiva delle questioni pendenti, i membri della Conferenza, adoperando con istudio di mutua conciliazione, hanno creduto conveniente di stipulare: che non si possa far alcun atto di alienazione di quelle proprietà; che la conservazione delle rendite debba essere assicurata sino all'intera conclusione della questione; e che importa finalmente che ne sia avvertito il Governo dei Principati uniti.

« L'Ospodaro, che ha del resto, dichiarato sin dal principio che non intendeva disporre di quelle rendite, ha dunque dovere di astenersi da quind'innanzi, e la Conferenza è d'accordo che le dette rendite, per ora, dovranno essere integralmente versate in modo, che se ne assicuri la conservazione, in una cassa speciale sotto la vigilanza delle Potenze.

« Gli oggetti del culto, provenienti dai conventi, dovranno essere religiosamente conservati.

« *Sott.* — A'ALI' — H. BULWER — MARCHESE DI MOUSTIER — PROKESCH-OSTEN — BRASSIER DI SAINT-SIMON — NOVIKOFF — GREPPI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 luglio.

Ieri fu proseguito l'arrolamento per l'esercito imperiale messicano, e vennero arrolati fino al mezzodì 70 individui. È grande il numero di quelli, che chieggono d'arrolarsi.

(*FF. di V.*)

A quanto annunzia la *Prag. Zeit.*, S. E. il sig. Ministro di Lasser partì il 17 corr. da Praga per Dresda, ed ha intenzione di recarsi di là nella Turingia.

È morto a Salisburgo il celebre storiografo ungherese Szalay Laszló. La sua salma fu trasportata a Pest.

Col treno di piacere, qui giunto ier l'altro a sera alle ore 8 min. 9 da Berlino, arrivarono circa 600 fra Berlinesi e Breslaviesi, fra cui pure molte signore.

Alle ore 9 e 36 min., giunsero qui ieri mattina, con treno separato della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, altri 500 prigionieri di guerra danesi; i più fatti prigionieri in Alsen, robusti giovinotti e ben vestiti, fra' quali ritrovavansi anche cinque uffiziali. Erano attesi alla Stazioni da gran numero di curiosi, e trovavansi colà per riceverli il comandante generale tenente-maresciallo conte Thun, e molti uffiziali di stato maggiore e subalterni di questa guarnigione. Un I. R. primo tenente faceva gli onori, vestito in piena parata, agli uffiziali nemici, e gli accompagnò nei *fiacre* in città; i soldati furono condotti da un uffiziale e un drappello di soldati del genio, che furono loro di scorta fin qui, alla caserma di Neumarkt, da dove si renderanno oggi alla loro destinazione a Krems.

Ier l'altro di mattina, giunse qui dall'I. R. Zecca di Kremnitz un milione in oro e argento coniato, e fu trasportato il giorno stesso nell'I. R. Ufficio della Zecca sulla *Landstrasse*.

(*FF. di V.*)

Trieste 21 luglio.

S. E. il signor Luogotenente del Litorale barone di Kellersperg giunse questa mattina a Trieste.

(*O. T.*)

Il viaggiatore dell'Africa, sig. Miani, è giunto ieri fra noi per attivare indilatamente l'invio dei materiali per la sua spedizione. S'imbarcherà per l'Oriente ai primi del venturo mese, ed ora recasi a Dresda, per verificare la spontanea offerta del dotto botanico, dott. Schweinfurt. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

La Santità di Nostro Signore, ieri, lunedì 18, lasciò questa dominante recandosi alla pontificia villeggiatura di Castel Gandolfo. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Dalla sua residenza vaticana, il Santo Padre portossi col treno ordinario alla Stazione centrale delle ferrovie, ove fu ricevuto da S. E. il sig. barone comm. Costantini-Baldini, ministro del commercio e dei lavori pubblici, ed ossequiato da S. E. il sig. conte di Montebello, generale comandante la truppa francese. La piazza di Termini, in cui stavano schierate milizie francesi e pontificie, coi loro musicali concerti, era affollata da cocchi e da cittadini di ogni ordine, che, domandando l'apostolica benedizione facevano i più vivi augurii al venerato Padre e Sovrano.

Sua Santità, alle cinque e mezzo, ascese nel nobile vagone, ed accompagnata dai prelati, che ne formano la Corte, e da altri famigliari, percorse la via ferrata fino alle Frattocchie, ove attendevala il suo treno da campagna. Il ricordato sig. ministro del commercio e dei lavori pubblici ebbe l'onore di seguire Sua Beatitudine fino all'indicato luogo.

Quando il Santo Padre arrivò a Castel Gandolfo erano le ore sette. Disceso alla chiesa parrocchiale, vi fu ricevuto dall'em. e rev. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, e dal clero. Assistè quindi alla benedizione impartita coll'augustissimo Sacramento; dopo di che, accompagnato dagli em. e rev. signori Cardinali di Pietro e De Silvestri, che sono in quei dintorni a villeggiare, traversando a piedi la piazza, in mezzo alle acclamazioni di quegli abitanti e di grande moltitudine accorsa dai vicini luoghi, andò al pontificio palazzo.

(*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 18 luglio.

** *Idea storica e razionale della diplomazia ecclesiastica*, tale è il titolo dell'opera che il professore della romana Università, canonico Guglielmo Audisio, ha ora pubblicato in Roma, come seguito e compimento dell'altra opera in tre volumi sul *Diritto pubblico della Chiesa e delle genti cristiane*.

In questo suo libro, il dotto professore ha assunto il còmpito di cercare l'origine della diplomazia apostolica, e di vederne il corso, per disegnarne quindi l'officio: e crediamo che in genere sia felicemente riuscito in esso. Ogni discorso di ragione ha le sue parti, un principio, un progresso ed un fine. Il principio preliminare è per lui la nozione della diplomazia in genere e della pontificia in ispecie. Quindi volendo che il suo procedere sia razionale, analitico e sintetico, non leggiermente annalistico, l'autore ha scelto un campo, ove comparisce intera e viva l'idea della diplomazia; e questo si è la Germania sotto Pio VI, ed i fili conducenti a quella lotta acerbissima. Facendo quindi emergere l'antico e fermo diritto della papale rappresentanza, di cui si è osato, non impugnare l'essenza, ma solo l'esercizio, il dotto professore mostra questa rappresentanza, quando ordinaria e permanente, quando straordinaria; ce la mostra nei Vicariati, specialmente nel grande Vicariato dell'Illirico, e nella reggia degl'imperatori di Bisanzio. *Solicitudo omnium ecclesiarum* diede origine alla diplomazia ecclesiastica, cioè spinse i Pontefici a stabilire Vicariati permanenti, a mandare i suoi rappresentanti presso i Monarchi di Oriente, poi presso quelli di Occidente, a mandare delegati presso le Corti del Medio Evo, a stabilire salutari dittature nei pericoli della società cristiana, nel dissolversi delle ecclesiastiche discipline. « Le origini delle nunziature, dice l'illustre scrittore, e la loro influenza sulla diplomazia europea, i comodi e gl'incomodi delle medesime ai popoli, ai Principi ed ai Vescovi, se rispettivamente fossero disorbitanti le giurisdizioni delegate, e le riserve papali, sono tre inchieste da condursi per filo di ragioni e di documenti, e mettono capo nella più difficile inchiesta sopra gli abusi, onde alla lunga e in guasti costumi, non vanno esenti nè pure le più sagge costituzioni. Si apre quindi l'esame storico delle querele mosse alle romane legazioni. » Ed in questo esame l'Audisio è franco, mentre difende il vero, non occulta il male, solo lo deplora. « Deploriamo, dic'egli, che la buona fede dei Papi troppe volte sia stata sorpresa o affascinata da uomini illustri e potenti secondo il mondo, quando Gesù Cristo sollevò a sè il mondo coll'opera di plebei e di pescatori. Deploriamo che per questa porta entrasse un fasto, che non è suo, e che ad alimentarlo dovessero sforzatamente concorrere i beni della Chiesa e delle cattoliche Legazioni. Deploriamo quest'onda profana, che talvolta salì ed offuscò il trono pontificale. Ma deploriamo pure che quest'onda movesse dal fasto delle Corti, richiedenti meno la virtù che la nobiltà del sangue e il fasto dei legati; e, movesse ancora dai Vescovi e dai Metropolitani, che emulando la pompa delle Corti nei loro feudi, coll'esempio invitavano i legati ad eguagliarli o superarli. Nè con ciò discolpiamo i colpevoli, e tanto più colpevoli, quanto che non la luce, ma il fumo di Roma portavano alle nazioni, e, destinati a salvare il secolo, nel secolo naufragavano. Ma la giustizia distingue e non involge nè fulmina i buoni coi tristi. » Le radici degli abusi sono negli uomini, e non nelle istituzioni; e, quando essi nacquero, sorsero i Papi per riformarli e sradicarli, cominciando, quando fu necessario, dalla loro Corte, e giù scendendo fino all'ultimo gradino del ceto clericale e sociale. S. Bernardo poneva le basi di una riforma romana e universale, e i Papi si accinsero alla impresa di eseguirla.

Una delle grandi sciagure della Chiesa fu lo scisma occidentale, dove furono vedute altamente turbate le relazioni gerarchiche e diplomatiche. E queste sciagure non finirono col Concilio di Costanza; i mali semi rimasero, e diedero origine alla ribellione della Germania contro la Chiesa ai tempi di Lutero. « In quella maledizione, che furono gli otto lustri dello scisma occidentale, esclama l'Audisio, qual cosa era mancata alla diplomazia ecclesiastica? Non l'apostolicità del diritto, che rimaneva nell'uno o nell'altro Papa: ma l'apostolicità dell'azione, cioè della scienza e della pietà. Giacevano la Considerazione di Bernardo e le riforme del Laterano: la Curia romana non mandava pura la sua luce; il mondo si dissolveva, nè, sino al Concilio di Trento, si ristorava. Anzi, veniva per giunta un nuovo male. Perocchè, se nell'èra di Costanza la diplomazia regalistica e universitaria aveva soverchiato la mal culta e mal difesa teologia; ora le guerriere alleanze dei Papi, dei nipoti e dei famigliari, traevano la pontificale diplomazia da quella sfera cattolica e altissima, dove solo è sacra e venerabile, nella contesa delle politiche nazionali, dove fu perdente, schiava e miserabile. Confermano questa sentenza i pontificati di Clemente VII e di Paolo III, fra il sacco di Roma, le alleanze, le guerre e i pentimenti, e fra la riforma vera, che si ritardava, la falsa, che largamente si avanzava. »

La vera riforma fu fatta nel Concilio di Trento, opera meravigliosa di quattro Papi, diversi d'indole e anche di politica opposta. Ma tale riforma, in seguito, veniva arrestata dalle usurpazioni dei diritti della Chiesa, fino al punto di vedere i Metropolitani, Principi dell'Impero germanico, muovere aspre guerre alle nunziature, qualche Imperatore usurpare l'autorità della Chiesa, e promulgare leggi e ordinanze contrarie ai sacri diritti della Santa Sede.

Dalla idea storica della diplomazia, l'Audisio passa alla razionale, e ci descrive quale dev'essere un rappresentante della Santa Sede. Credo bene riportare ciò che qui dice l'illustre autore: « La diplomazia apostolica ricordi, ch'ella sarà onoranda e forte per le sole virtù della mente e delle opere. Alla Dieta di Francoforte, in mezzo alla Germania che romoreggiava, qual figura faceva il nunzio Caprara, col suo lusso di arredi e di cavalli, coi suoi tre pranzi diplomatici ed una lautissima cena per settimana? Egli, benchè il suo prodigasse, ricalcava però l'antico pregiudizio, che Roma usurpa e scialacqua nei suoi la ricchezza del mondo cristiano. Ora poi questo mondo è più che mai risoluto di voler giudicare l'uomo dall'uomo, e non dal colore, nè dalle insegne, che per avventura gli stanno in petto o sulle spalle. Perciò l'espertissimo Pacca ammoniva che nunzii e uditori si eleggessero, preceduti da una chiara fama, acquistata per azioni pubbliche o per iscritture; versati nella storia nazionale e diplomatica della gente, a cui sono inviati; e tali da conciliarsi di tratto la stima e la fiducia del Governo, del clero e dei secolari . . . Se al missionario di popoli rozzi basta qualche volta la sua fede ed il vessillo della Croce, la pontificia magistratura, senza l'opera dell'ingegno, sarà inefficace e spregevole fra' popoli culti. Altri già ricantò, e non si volle credere, che l'ingegno governa il mondo. Ma si crederà infine al venerabile Pallavicino, in quel suo testamento ascetico, ch'è l'*Arte della perfezione cristiana*, dove dice sin dal proemio: « Infine, tutte le altre Potenze dell'uomo s'inchinano all'intelletto; l'intelletto giudica tutte le cose, l'intelletto governa il mondo. » Il diplomatico della Chiesa sarà l'uomo, che saprà affarsi, e benedire ed essere benedetto da ogni Governo. Se la Chiesa è sopra tutte le politiche della terra, non avrà egli compreso che sua virtù specifica è di essere fedele amico della gente, in cui risiede, ma senza parteggiamento di genti, di fazioni o di Stati? Corona poi di tutte le virtù civili e morali sia la pietà sacerdotale. Per essa, come raccomanda S. Bernardo, egli apporterà *pacem Regnis, lucem barbaris, quietem monasteriis, ecclesiis ordinem, clericis disciplinam, Deo populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum*. Al quale intendimento, egli aggiungerà la luce d'ogni possibile sapienza al fervore della pietà. Sapienza non imboccatagli dall'uditore, ma sua, e che gli sgorghi di vena nelle orali trattazioni, e sin nelle conversazioni, valevole a conciliar fede ed autorità ai pubblici negoziatori. Di rincontro, che zimbello alle Corti non dovrà apparire un rappresentante, che recita, e dove finisce la carta, gli muore in bocca il discorso? Pietà e scienza compongono quel carisma di legato apostolico, che dicemmo apostolicità. »

Ho creduto necessario riportare molte parole dell'Audisio, perchè abbiate una idea di quella sacerdotale franchezza, che in questo libro spiega l'autore. Svolgendo attentamente queste pagine, si vede che l'Audisio trova nella Chiesa, e nella Corte romana, ancora delle cose da correggere e da migliorare: trova che i tempi esigono tali miglioramenti. E ciò lo sente, non solo l'Audisio, ma tutti coloro, che amano questa Chiesa, e questa Sede: lo sente la stessa Roma, e perciò nella eterna città si è pubblicata quest'opera sì importante, quest'opera, che vorrei fosse assai studiata dall'alto clero, da chi ha le grandi missioni della Chiesa. Il mondo cammina, cade l'antico, e il nuovo bisogna raddrizzarlo o mitigarlo, e non averlo per dichiarato nemico. « Perocchè, dice l'Audisio, se la Chiesa è sempre la stessa, è sempre lo stesso mare, non però sempre le stesse onde da solcare. Duci adunque, o remiganti dell'antica nave, studio intenso richiede la sua struttura interna non solo, ma la novità dei ribollimenti e delle procelle. La nave di Pietro non perirà, lo sappiamo, ma possiamo perire noi, le gregge, le nazioni, se non ricomponiamo la mente, il cuore, le opere sulle fonti apostoliche e sugli esemplari della nostra missione, per dirigerne con ogni frutto le applicazioni. Colla sapienza che illumina, colla santità che edifica, colla carità che riconcilia, producendo al mondo i frutti religiosi e civili della divina costituzione della Chiesa, sforzeremo il mondo ad ammirarla, amarla e benedirla. »

Altra del 19 luglio.

** Castel Gandolfo è l'unico luogo di villeggiatura dei Papi. Fu Urbano VIII, che pensò a innalzare in quel luogo un palazzo o castello, ove nella stagione estiva potessero ritirarsi i Papi. Anticamente, per sottrarsi ai cocenti caldi di Roma, i Papi solevano, recarsi a Viterbo, a Orvieto, a Civitavecchia e anche a Perugia. Il palazzo fu innalzato nel 1624 con architettura di Carlo Maderno, di Bartolommeo Breccioli e di Domenico Castelli. Lo stesso Urbano VIII fece fare intorno al palazzo un bel giardino, e una magnifica strada, che conduce ad Albano e all'Ariccia, tutta fiancheggiata di ombrosi alberi, ora conosciuta sotto il nome di galleria, appunto perchè gli alberi la difendono da ogni raggio di sole. Papa Alessandro VII vi fece un'altra alberata, conosciuta sotto il nome di Alessandrina, e nella piazza del palazzo, con disegno del Bernini, fece innalzare una bellissima chiesa collegiata, dedicandola a S. Tommaso da Villanova. Da quel tempo, Castel Gandolfo prese incremento in modo, ch'è divenuto una piccola città, di cui ha la giurisdizione il maggiordomo dei Palazzi apostolici, il quale vi è rappresentato da un uomo di toga.

I Papi, che hanno più degli altri frequentata la villeggiatura di Castel Gandolfo, sono stati Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV e Pio VII. Castel Gandolfo non fu incorporato allo Stato se non sotto Papa Clemente VIII: prima di quel tempo, aveva appartenuto alla casa Savelli, alla quale fu restituito da Innocenzo VIII.

Colla partenza del Papa, sono stati ripresi colla più grande attività i lavori del Quirinale, perchè si vorrebbe che quella piazza fosse ter-

(1) Contenuta nella Puntata XXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero* n. 60, pubblicata il 20 luglio 1864.

minata al ritorno di Sua Santità in Roma. L'accesso a quella piazza è fatto più agevole; meno grave è la salita: ora si lavora per rendere la piazza più maestosa, e quindi più corrispondente al palazzo pontificio. La piazza del Quirinale finora aveva da una parte casipole, che servivano alle scuderie del palazzo pontificio, e presentava tali disugualianze, da muovere a pietà. Il grande ornamento n'è l'obelisco, coi due colossali cavalli, indicati da una iscrizione come opera di Fidia e di Prassitele (ma pochi vi crederanno): ed è altro ornamento la fontana ricca di acque, che cadono in una vasca di smisurata dimensione.

Le nuove ordinanze municipali cominciano ad essere violate. I bottegai di Roma sono come le lumache: quando li toccate con qualche legge, essi ritirano dentro il loro guscio le corna; ma poi subito le rimettono fuori. Per tre giorni si sono osservate le ordinanze pubblicate, quindi nessun venditore vedevasi più colla merce fuori delle botteghe, ingombrare la strada: ma ora che i tre giorni sono passati rivediamo queste lumache ricacciar fuori le corna, cioè lentamente rimettere in mostra le cose vendibili, e così ingombrare come prima i già abbastanza incomodi marciapiedi. Bisogna che i nostri magistrati municipali tengano gli occhi aperti sugli ispettori e commissarii stradali, che si pagano espressamente perchè abbiano a vigilare per la osservanza delle leggi.

Ora si è fatto il progetto (e il Governo lo ha approvato) di portare a Roma l'acqua Marcia, che anticamente veniva per acquedotti: e coloro, che hanno ottenuto la concessione, ne sognano la esecuzione, mediante tante azioni. Se non che, in Roma abbiamo tanta acqua potabile, che possiamo far anche senza l'acqua Marcia, che da secoli ci manca; ed è probabile che questo progetto andrà in niente, come tanti altri. Si è fatto pure il progetto di rifare l'antico porto di Ostia e di unirlo a Roma con una strada ferrata. Bisogna però sapere che Ostia, al presente, è lontana dal mare più di tre miglia. Coloro, che hanno fatto la proposta, sono stranieri; ma questo progetto andrà pur esso a vuoto, come quello fatto di riattivare il porto Innocenziano di Porto d'Anzio, che sarebbe opera assai importante.

REGNO DI SARDEGNA.

La *G. Uff.* reca il seguente R. decreto, in data del 12 giugno:

« Visto il decreto del cessato Governo di Toscana del 17 novembre 1839, col quale furono messi sotto sequestro tutti i beni mobili ed immobili del marchese Scipione Bargagli di Siena;

« Visto il successivo decreto del 4 marzo 1860, con cui il prefato Governo deputava ad amministrare i beni e ad esigere i crediti del suddetto marchese Scipione Bargagli, pel Compartimento di Siena e di Grosseto, il sig. Carlo Costantini, e pel Compartimento di Firenze e Arezzo, il sig. Raffaello Pampaloni, con incarico ai medesimi di prendere il possesso di tali beni presso chiunque si trovassero di ritirare i frutti dei crediti ed i crediti stessi, quando venisse il tempo di esigerli, da chiunque fosse debitore del marchese Scipione Bargagli, per poi custodire i primi e ritenere le somme esatte sui secondi per conto di chi di ragione;

« Considerata la convenienza che le somme, provenienti da tale sequestro, anzichè rimanere infruttuose presso i suddetti amministratori, vengano depositate in una Cassa pubblica, la quale corrisponda sulle medesime un frutto.

« Sulla proposta dei nostri ministri dell'interno e delle finanze, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Articolo unico. — I predetti signori Carlo Costantini e Raffaello Pampaloni dovranno versare immediatamente, sempre per conto di chi di ragione, nella Cassa dei depositi e prestiti, instituita colla legge 17 maggio 1863, tutte le somme, che, in conseguenza di tale sequestro, abbiano già ritirato o saranno per ritirare d'ora in poi dai beni del marchese Scipione Bargagli. »

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, del 19: « Relativamente all'aggressione della diligenza per lo stradale di Arezzo, possiamo assicurare che sono stati fatti importanti arresti d'individui, che erano nei lavori della ferrovia, e si crede che la Polizia abbia già in potere i veri assassini. Fra gli arrestati, vi sono due della famosa banda Lazzerino, di cognome Dellera e Faldi. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* smentisce la notizia che il commendatore Rattazzi avesse avuto a recarsi a Vichy.

Milano 21 luglio.

Dal sig. Pasquale De Vecchi ci viene cortesemente comunicato il seguente telegramma, speditogli il 19 corrente, all'ora 1 e min. 34 pom, dal generale Besac, governatore della Provincia d'Oremburgo:

« Buone notizie da Buccara, 4 luglio. L'emiro, cedendo alle istanze del Governo imperiale, consente di consegnarmi i vostri concittadini.

« *Generale* BESAC. »

Sappiamo poi che, per consiglio del segretario generale, sig. Cerruti, il fratello del sig. Modesto Gavazzi è partito per recarsi a ricevere i prigionieri, e per appianare, all'uopo, le ulteriori eventuali difficoltà. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 21: « Nessuno ignora il parlare, che si è fatto in questi giorni, di un giudizio, pronunciato intorno ai modelli di due statue, rappresentanti Giuditta che mostra al popolo di Betulia la testa di Oloferne, lavori di due giovani artisti, venuti all'esperimento del concorso triennale. Tanto ragioni di convenienza, quanto ragioni di una meno regolare formazione della Commissione, facevano presentire la necessità di un rinnovamento, della Commissione medesima. Mentre queste cose si trattavano, ed i modelli si tenevano in deposito nelle Gallerie dell'Accademia, la statua, cui era stata data quella preferenza, che il pubblico senso le contestava, ieri, verso le tre e mezzo pom., veniva rovesciata a terra, e ridotta a minuti pezzi. Da testimonianze immediatamente raccolte pare che il fatto debba attribuirsi all'autore istesso, con quale preciso intendimento non saprebbesi ben definire. »

DUE SICILIE.

Dal *Giornale di Roma*, del 19 corrente luglio togliamo quanto appresso:

« Gli allarmi delle Autorità governative di Napoli pei temuti sbarchi di Garibaldini sulle coste napoletane del Mediterraneo vengono dai giornali indipendenti di quella città del 17 corr. posti di fronte alle voci corse, che gli arrolamenti clandestini siano fatti dietro l'annuenza del Governo a fine di compromettere il partito d'azione, o per far vedere ch'esso vigila ed è pronto a qualunque eventualità; e ne conchiudono quei giornali essere deplorevolissimo che, accanto all'enigma vi abbia il fatto biasimevole di una insana politica, che compromette quella pace, di cui, a mezzo dei suoi organi, tanta tenerezza affetta il Governo.

« Una corrispondenza da Palermo alla *Monarchia* di Torino, dichiarato prima di non voler tessere la dolorosa e ripetuta storia delle molte e successive cause di malcontento, che hanno finito per rendere Palermo e la Sicilia focolare di aperta opposizione all'idea unitaria, vuole dimostrare come il Governo centrale sempre più aggravi tale posizione, per sè stessa gravissima, sicchè debbano a lui accagionarsi i disordini, che da un momento all'altro fossero per sopraggiungere. Anche nella scelta dei suoi rappresentanti, il Governo di Torino non è stato felice, poichè il corrispondente anzidetto li scorge in discordia fra di loro; condizione, che assai giova ai nemici del Governo e dell'unità, che acquistano per sè la maggioranza di ogni classe della società. Da ciò consegue che le Autorità sono prive affatto di credito e di energia, e che la guardia nazionale è in completa disorganizzazione e pronta a secondare le imprese degli agitatori.

« Il brigantaggio, dice il *Popolo d'Italia*, giornalmente, si aumenta. La Basilicata specialmente, ove fu inviato il prefetto Veglio, è al presente la Provincia, che ne è maggiormente infestata. Gl'incendii delle messi, flagello invero lagrimevole, hanno luogo con frequenza, per rappresaglia di mancate somministrazioni di viveri o per altre cagioni di astio o di vendetta. Il prefetto, d'altra parte, ha ingiunto a tutti i campagnuoli di non tenere che lo strettamente necessario al vivere quotidiano; ondechè, dice il mentovato *Popolo*, i proprietarii ed i contadini di Basilicata sono nell'orribile condizione, o di essere dichiarati manutengoli, incatenati e mandati in lontani lidi a domicilio coatto, o di vedere incendiate le loro messi e distrutte le loro sostanze. »

Leggesi nel *Nomade*: « Sono stati arrestati cinque briganti, che stavano clandestinamente a Napoli. »

Da Teramo si sono mandati i seguenti ragguagli all'*Opinione* sopra una causa che ha avuto luogo presso quella Corte d'Assisie, per gli atti di brigantaggio, commessi nei Mandamenti di Montorio e Tossiccia:

« In questa causa gli accusati presenti erano sessantuno, i contumaci settanta; i capi d'accusa, saccheggi, rapine, ricatti e qualche omicidio, cinquantotto; le quistioni, proposte ai giurati, milletrentadue; i testimonii ascoltati trecento sessantaquattro; i difensori nove; le lunghe sedute ventisei; le ore della prigionia *giudicatoria* pei giurati e per la Corte, settanta.

« La decisione fu questa: condannati ai lavori forzati a vita, 8; ai lavori forzati a tempo, 24; al carcere, 10; non farsi luogo a procedimento, per uno; assolti, 14.

« La Corte era così composta:

« Presidente signor Fava, giudici Bogliolo e Nolli, procuratore generale cav. Stampaulica, cancelliere Micheletti. »

IMPERO RUSSO

L'*Invalido russo* reca ulteriori particolari sulla cospirazione polacca scoperta a Casan. Questa congiura era già macchinata nell'inverno dell'anno scorso, e nel maggio aveva esteso le sue fila in una gran parte de' Governi interni della Russia. Essa stava in immediata comunicazione coll'insurrezione polacca, ed aveva per iscopo di provocare, siccome diversione per la medesima, una sollevazione generale di contadini nell'interno della Russia e segnatamente lunghesso il Volga e l'Oca. I promotori o direttori del movimento erano, a Casan, il tenente Mroczek ed il sottotenente Stankiewic, tutti e due Polacchi, che si trovano al servizio militare attivo della Russia. Questi mantenevano un carteggio continuo col Comitato centrale di Varsavia d'allora, mediante agenti di quest'ultimo, e segnatamente col mezzo d'un certo Czerniak, il quale fece ripetuti viaggi nell'interno della Russia sino a Casan, nell'inverno del 1863. La congiura si propagò tra i Polacchi residenti o internati a Casan e in altre città russe, e in parte anche fra la scolaresca delle Università russe. Nell'aprile, i tre capi sunnominati pubblicarono un manifesto munito della sottoscrizione e del suggello dell'Imperatore, in cui veniva promessa piena libertà ad ogni Russo senza distinzione di classe, il possesso fondiario ai contadini, ai soldati il licenziamento in patria e la concessione di terreni del demanio dello Stato, inoltre l'abolizione dell'*obrok* (tributo dei servi ai loro padroni) e della coscrizione militare, e si eccitava la popolazione a sollevarsi armata mano contro tutte le Autorità, che si opponessero all'esecuzione di questo proclama imperiale,

Tale manifesto, apparentemente emanato dall'Imperatore, fu diffuso, nell'aprile e nel maggio dell'anno scorso da molti agenti polacchi, e segnatamente da Nowicki, Gosciewicz, Majewski, Olechowitz, Czerniac, i quali erano membri della congiura, nel territorio di Casan e nei vicini Governi sino a Mosca, fra tutta la popolazione delle città e della campagna; ma non ebbe altro effetto fuor quello che nel Governo di Penza i contadini si ribellarono qua e là alle Autorità imperiali, sicchè in molti luoghi si venne a turbolenze, che però furono presto represse dalle truppe. I mentovati agenti furono arrestati già nel maggio dell'anno scorso. Secondo il progetto della congiura, stabilito nel maggio, l'insurrezione doveva scoppiare in Casan all'arrivo d'un convoglio di prigionieri polacchi; coll'aiuto di loro e degli altri Polacchi internati a Casan, come pure d'un rinforzo di 100 uomini, aspettato da Mosca, si doveva prendere l'arsenale, indi fare un attacco contro la caserma, e, dopo presa la città, mandare bande armate di partigiani a Perma, Wialke e Zawok. Essendo stati scoperti a tempo ed arrestati i congiurati, fu sventato l'eseguimento di questo progetto.

L'inquisizione si protrasse sino alla metà del mese scorso, in cui le condanne furono pronunciate ed immediatamente eseguite. *(FF. di V.)*

A Grodno (Lituania), è stato pubblicato il seguente ordine del governatore provinciale:

« È venuto a conoscenza del governatore provinciale, che in molte città esistono biblioteche di libri polacchi, le quali vennero erette dalla nobiltà e dagl'impiegati di origine polacca, e che alcune di queste biblioteche vennero istituite e sussistono ad insaputa del Governo, mentre poi hanno per iscopo di cooperare a rinvigorire lo spirito polacco e opprimere in eguale misura l'elemento russo. Con questo intendimento, vennero specialmente istituite parecchie di codeste biblioteche, mentre si facevano gli apparecchi per l'ultima insurrezione.

« Il governatore generale, il quale, specialmente nell'attuale condizione del paese, reputa dannoso che continuino a sussistere cotali Istituti, mi ha ordinato di prendere provvisoriamente misure per la immediata chiusura di queste Biblioteche polacche pel Governo di Grodno, fin tanto che egli avrà preso ulteriori disposizioni in proposito. »

Varsavia 15 luglio.

Un Cappuccino, ch'era tra i principali agitatori della rivoluzione, e cercato da molto tempo per parte delle Autorità militari, venne finalmente trovato nel convento di Lend. Tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, egli fu da questo condannato a morte mediante il capestro, e questa sentenza verrà eseguita fra breve. Il convento sarà confiscato, e il suo priore mandato in esilio. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nello *Spettatore Egiziano* d'Alessandria, in data del 9 corrente:

« È appena un anno, che venne costituita una Società, collo scopo di sviluppare il commercio e le industrie in una regione, sinora assai poco esplorata, nel Sudan.

« Dalle nozioni, che si avevano di quel paese, ognuno conveniva che molto v'era da fare, e che su quel sito schiudevasi un vasto campo di risorse alla speculazione europea. Ma il risultato supererebbe oggidì di gran lunga le più favorevoli speranze, poichè, dopo il primo anno delle sue operazioni, la Società del Sudan dà ai suoi azionisti circa il 25 per cento di utili.

« Il cotone del Sudan, per la sua finezza, supera il makò, produzione egiziana, quantunque non abbia la lunghezza del tiglio di quest'ultimo, ed è destinato a prendere un posto distinto nel commercio cotoniero d'Europa, mentre la sua qualità ha una grandissima somiglianza col buon cotone di America. Si comprende che, per lo stato attuale della coltivazione del Sudan, il prodotto di questo lanaggio è ancora assai limitato. Ma non possiamo minimamente dubitare che, mediante l'opera della Società in parola, impegnata a portare in quelle lontane Provincie tutti gli elementi di ricchezza, che offre la civiltà europea, lo sviluppo di questa ricca coltura non tarderà a presentarsi nelle più favorevoli proporzioni. »

Leggesi nello stesso giornale: « S. A. Ismail pascià ha conceduto di buon grado ad una Compagnia privata l'impresa d'una strada ferrata, che dee unire la città di Rosetta ad Alessandria, a questo gran centro, che torna ad essere, come negli antichi tempi, l'emporio del commercio egiziano ed internazionale, *totius orbis emporeum*.

« E questa concessione segna nuovi ed importantissimi vantaggi per l'Egitto: quello d'unire, con celere e diretta comunicazione, il commercio del basso Egitto, e quello di Rosetta in particolar modo, ch'è d'un interesse non lieve, col centro principale, Alessandria, procurando così più intimi rapporti fra le popolazioni, utilissimi non solo dal lato degl'interessi materiali, ma benanco da quello degl'interessi morali, e, coll'agevolare lo smercio de' prodotti a migliori condizioni, promuovendo il benessere e la prosperità fra di esse.

« L'altro vantaggio poi è quello di veder sostituita all'opera diretta del Governo quella dell'industria privata, che val quanto dire il veder un primo esempio di operosità particolare là dove tutto doveva prima operarsi coll'iniziativa e coi mezzi del Governo, ed una pruova evidente al tempo stesso del grado di fiducia dei capitalisti che volonterosi accorrono ad animare le grandi Associazioni, le quali, col promuovere e mandar ad effetto opere grandiose ed immensamente utili, rivelano lo spirito della progrediente civiltà, che tende ad emancipare le industrie dalla tutela governativa. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù 19 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Nella votazione, seguita per l'elezione de' rappresentanti di quest'isola alla Costituente in Atene, furono eletti 17 villici e 3 cittadini, l'ultimo de' quali e ch'ebbe minori voti di tutti, fu il conte Antonio Maria Capodistria, nipote dell'ex Presidente del Governo greco. Tale elezione ebbe luogo a favore de' contadini perciò che i medesimi hanno inteso eleggere loro convillici per patrocinare le loro pretese di liberarsi dalle gravezze, dai livelli e dai debiti, che hanno verso i signori e abitanti della città; anzi si lusingano in certo modo di restare padroni della campagna, e di obbligare i nobili ed i cittadini a ridursi alla condizione dei villici.

« Dicesi che il Governo di S. M. il Re degli Elleni abbia voluto essere informato delle circostanze, che sono la cagione di tale dissidio; per cui il reggente di quest'isola ha pubblicato un avvertimento, col quale si fa conoscere agli abitanti dell'isola stessa, essere stato incaricato un giureconsulto italiano suddito naturalizzato, e che ha servito il Governo come professore di diritto, già segretario del supremo Consiglio ed ora in pensione, affinchè, come persona non avente interesse di sorta nè con quelli della città, nè con quelli della campagna, possa estendere un rapporto delle circostanze tutte in proposito, ed opinare quali sarebbero i mezzi e le provvidenze per accontentare i villici nei termini dell'equo e del giusto, affinchè poi l'Autorità legislativa dovesse avere chiarezza de' fatti e una opinione per l'assetto de' medesimi.

« Tuttavia, la discordia esistente fra la città e la campagna è di grave danno agl'interessi, e tiene gli animi irrequieti; ed anzi nessuno si affida di far acquisti di olio in aspettativa, non potendo far calcolo sugli eventi.

« Un incidente ha momentaneamente alterato la tranquillità in paese, per qualche differenza avuta da pochi volontarii con alcuni Israeliti; ma, per buona sorte, le truppe irregolari elleniche, unitamente alle guardie di Polizia e ad alcuni gendarmi, hanno potuto mantenere il buon ordine. Però, gl'Israeliti, piuttosto di natura timida, sono impauriti, e quelli tra essi, che possono, sono risoluti ad allontanarsi da quest'isola. Si spera che la cosa non avrà ulteriori conseguenze.

« L'inviato straordinario ellenico ha finito la sua missione in queste isole, dopo l'elezione de' rappresentanti, sicchè egli ritornerà in Atene sabato venturo, ed in ogni isola rimase il rispettivo reggente pel Governo relativo, dovendo però i reggenti dipendere per la loro direzione dai rispettivi ministri del Governo di S. M. il Re degli Elleni, e tutto ciò fino a che sarà formata la Costituzione dall'Assemblea costituente in Atene. »

FRANCIA

Parigi 19 luglio.

È arrivato a Parigi un agente del Duca d'Augustemburgo. *(O. T.)*

Più di 2,000 Polacchi sono venuti a cercare asilo a Parigi. Molti, avendo preso parte attiva all'insurrezione, sono mutilati e privi d'ogni mezzo di sussistenza. Si è costituito un Comitato per soccorrerli, e vi presiede il marchese di Noailles. *(O. T.)*

Intorno alla partenza del Re dei Belgi alla volta di Vichy, dove dovrebbe trovarsi coll'Imperatore de' Francesi, leggiamo nella *France*: « Le corrispondenze straniere si preoccupano vivamente del viaggio del Re Leopoldo e del colloquio di questo Sovrano coll'Imperatore dei Francesi. Fra le supposizioni, alle quali dà origine questo passo, una delle più diffuse nelle citate corrispondenze attribuisce al Re dei Belgi il desiderio di fondare su basi più solide ancora, l'accordo ch'esiste fra le Corti di Francia e d'Inghilterra. »

La Borsa fu oggi, 18, vivamente preoccupata da notizie allarmanti, che venivano da Vichy. Correva voce che l'Imperatore fosse realmente assai sofferente, e siccome quelle acque producono spesso delle gravissime reazioni su chi ne fa uso, l'allarme fu rapido. A questa voce si attribuisce il ribasso di questa sera. Bisogna però aggiungere, per ispiegarlo, che l'incasso della Banca di Francia diminuì da giovedì scorso di 5 a 6 milioni. *(Persev.)*

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

Intorno all'occupazione dell'isola di Sylt, la *Nordd. Zeitung* di Flensburgo dà ancora i seguenti particolari: « La mattina dell'11 corr., si vide una densa nuvola di fumo dal lato Sud-Ovest, verso il mare. Ognuno si portò sulle dune alla riva occidentale dell'isola di Sylt, e ben presto si videro uscire dalla nube sette grandi legni da guerra tedeschi, prima un vascello da linea austriaco, indi una fregata corazzata, poi una fregata, e finalmente 4 grosse cannoniere. Queste si avvicinarono alla spiaggia presso Hörnum, per cui si poterono condurre loro tre capitani di bastimento di Sylt, quali piloti. Quindi tutti i legni si diressero pel Nord-Ovest verso List, dove incrociavano già le tre grandi navi suddette, e le quattro cannoniere si ancorarono in quella rada. Nonostante sembrava che Hammer, colla sua flottiglia, non volesse piegare dal mare paludoso orientale, ma piuttosto impedire il passaggio delle truppe di terra nelle isole dal continente. I fari spenti dall'8 di luglio, furono riaccesi il 12, e una delle cannoniere prussiane entrò quanto più potè innanzi nella palude verso la parte meridionale; il che bastò a cacciare i Danesi fino alle paludi presso Föhr, ove cominciò la sera stessa un vivo cannoneggiamento dei Danesi contro alcuni punti del continente, il cui risultato non ci è ancor noto. La mattina appresso, 13 luglio, il tempo era bellissimo, il vento soffiava da Oriente, e il porto sembrava libero da legni danesi. Era questo il momento per l'arrivo delle truppe tedesche dal continente, così pensava ognuno; e chi poteva, attendeva ad adornare la casa e le finestre con bandiere dello Schleswig-Holstein, e vestiva i migliori suoi abiti; le fanciulle preparavano fiori e ghirlande; e quasi tutti si recavano ai luoghi di sbarco di Munkmarsch e Nöese. Infatti, giunsero ben presto lunghe file di battelli con truppe del continente, e sbarcarono felicemente, in mezzo alle grida di giubilo degli abitanti, nei punti suindicati, senza alcun impedimento per parte dei Danesi. Le truppe vennero pel momento acquartierate in Keitum e Morsum. Sono tutti Austriaci, i più Stiriani, e sembrano uomini cordiali; però, a quanto sembra, avranno quanto prima ulteriore destinazione. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 luglio.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica il seguente telegramma: « In seguito all'approvazione dei rispettivi Governi, oggi, 18 luglio, alle ore 3 antimeridiane, fu conchiusa una convenzione a Christiansfeld, fra il plenipotenziario dell'esercito alleato da un lato, e quello dell'esercito danese dall'altro, per la quale vi sarà armistizio fra le parti belligeranti, tanto per terra quanto per mare, che durerà dal 20 a mezzodì, fino al 31 corrente. Il blocco cessa nello stesso tempo. Le parti belligeranti rimangono in possesso del territorio, da essi occupato, fino al 20 corrente al mezzodì. Nulla viene mutato con tale convenzione nelle attuali condizioni dell'Jutland, ec. »

Il giornale ministeriale accompagna questi dati colle seguenti osservazioni: « Ancorchè siano probabilmente combinazioni militari quelle, che hanno protratto di alcuni giorni il principio dell'armistizio, pure, nella volonterosità, con cui i due Governi alleati furono indotti a far fermare dinanzi ad una bandiera parlamentare le loro truppe, che s'avanzavano vittoriose, mentre un tale comando non era stato dato, nè dai forti danesi, nè dal mare, siamo autorizzati a conchiudere che il Gabinetto danese fece tali concessioni nelle provvisorie entrature da esso avviate, che dànno diritto ai Gabinetti di Berlino e di Vienna di sperare di poter conchiudere la pace su quelle basi.

« Si conferma inoltre, che la capitale dell'Austria è stabilita per le imminenti conferenze. Se da un lato la Prussia era debitrice già dapprima d'una tale cortesia verso il suo alleato, al cui contegno, tanto sul campo di battaglia, quanto al tavolino dei diplomatici, dobbiamo tanta riconoscenza, v'ha, dall'altro lato il fatto che l'imminente soggiorno di S. M. il Re e del ministro degli affari esterni di Prussia in Gastein, facilita ad ogni modo la pronta comunicazione in Vienna. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Il *Beobachter* di Stuttgardt, in risposta al discorso della Corona, pubblica il programma della democrazia del Wirtemberg. Essa domanda: 1.° lo stabilimento del suffragio universale; 2.° lo squittino segreto; 3.° l'epurazione degli elementi privilegiati, che esistono nella Camera dei deputati; 4.° l'abolizione del Consiglio privato; 5.° l'annullamento di tutti gli ostacoli, che si oppongono al completo sviluppo della libertà di stampa e di associazione.

AMERICA.

L'occupazione d'Acapulco nel Messico venne fatta da' Francesi il 3 giugno. L'organizzazione della legione straniera è compiuta: il corpo de' volontarii belgi partirà alla volta del Messico verso la fine di settembre; per cui si spera che le truppe francesi potranno abbandonare il nuovo Impero ai primi di dicembre. *(FF. FF.)*

Morì, il dì 3 luglio, in Boston l'onorevole Giosia Quincy, nell'età di 93 anni, savio legista, gran patriotta, insigne uomo di Stato. Nacque cinque anni prima che fosse dichiarata l'indipendenza americana, che fu celebrata quest'anno da' suoi cittadini per l'88.ª volta. Era adunque di sedici anni più vecchio dell'Unione e della Costituzione federale. Essendo nato in Inghilterra, nella sua giovinezza udì dannarsi dal Parlamento inglese Giorgio Washington come traditore e ribelle; e negli ultimi giorni di sua vita, egli gittò le stesse maledizioni a Jefferson Davis. *(Daily News.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi costretto a tornare a Caprera. — 2. *Per ora* non si può. — 3. Le congetture dell'*Indipendenza belgica*. — 4. Una questione religiosa nella Camera de' lordi. — 5. Trattato di commercio tra la Svizzera e la Francia dato all'esame d'una Commissione. — 6. La nuova caserma a Thoun e l'esercito svizzero. — 7. Timori de' giornali di Vienna. — 8. Osservazioni del *Volksfreund*. — 9. Il ministro del commercio a Vienna. — 10. Il giusto e l'ingiusto secondo il *Pays*.

1. Garibaldi, che doveva recarsi a Napoli per riceverne l'omaggio come *liberatore*, che doveva lasciare Ischia ed imbarcarsi co' suoi fedeli per una misteriosa spedizione, la mattina del 19 luglio, alle ore 7, ha lasciato Ischia ed è ritornato a Caprera. Ecco come racconta il fatto un giornale di Torino: « L'jacht del duca di Sutherland l'aveva piantato, tornandosene in Inghilterra, sì che il Garibaldi dovette raccomandarsi alla Società Accossato per un vapore, e la Società dopo averne ottenuto licenza del generale Lamarmora, gliel'accordò. Quando il Garibaldi partì da Caprera per recarsi nell'isola d'Ischia, non s'era mosso soltanto pei bagni, ma principalmente per un'invasione negli Stati pontificii; però i suoi disegni andarono rotti, in primo luogo da una recrudescenza della sua malattia, per cui, oltre il piede, prese a dolergli la mano, e la porta ancora sospesa al collo, e di poi andarono rotti da una severissima proibizione di Napoleone III, il quale fe' sapere al nostro Ministero, che se il Garibaldi facesse qualche tentativo, l'Austria avrebbe la Pasqua in domenica, e dietro l'Austria erano omai Prussia e Russia, nè la Francia voleva cimentarsi con tutte tre. »

2. « Dopo tali avvisi, venne spedito in Ischia un messo da parte di un *altissimo personaggio*, coll'incarico di rappresentargli il gravissimo pericolo, e consigliarlo di abbandonare ogni disegno di spedizione. Dapprima questo inviato di Torino non potè avere accesso da Garibaldi, ma poi tanto fece che riuscì. Compì la sua missione, mostrò documenti, e fe' capire che tornava conto allo stesso Garibaldi dare indietro, e conchiuse finalmente, supplicandolo in nome dell'al*tissimo personaggio* a non voler più aggravare le condizioni del Governo italiano, già tanto aggravate. Il Garibaldi restò convinto e intenerito. Il 14 luglio si tenne in Napoli una riunione de' più caldi garibaldini, e mentre si deliberava per istabilire il modo, il tempo, il luogo della spedizione, il Garibaldi fe' annunziare come *per ora* dovesse rinunziare al concepito disegno. Annunzio, dice il *Panjolo*, che fu accolto con tanto malumore con quanta sorpresa. L'*Opinione* del 20 luglio racconta, che neri nuvoloni oscurano il viso di Garibaldi, il quale parla meno del solito, e bene spesso il suo capo cade sul petto pensieroso e mesto. » — Adunque Garibaldi è di nuovo a Caprera; e se questa volta non è ferito, come lo fu in Aspromonte, è fasciato dalle invisibili fasce di Napoleone. Egli ha condotto seco due giardinieri d'Ischia, — « ed *invece di conquistar Roma, ha omai deliberato di coltivare rape e seminare fagiuoli.* »

3. Secondo le congetture de' corrispondenti dell'*Indipendenza belgica*, la questione dano-germanica sarà finita nel modo seguente. Alla Germania sarà unito l'Olstein, lo Schleswig sino alla linea di Apenrade-Tondern, e il Lauemburgo, restando in cambio di quest'ultimo alla Danimarca la parte dello Schleswig, compresa tra la linea di Apenrade-Tondern e la Jutlandia. L'isola d'Alsen seguirà le sorti dello Schleswig germanico. Queste non sono che congetture, e noi aspettiamo i fatti, che omai non possono essere differiti più a lungo.

4. Il Parlamento inglese si scioglierà il 28 corrente. In una delle ultime tornate, la Camera dei lordi trattò a lungo una questione religiosa, promossa da lord Hughton, intorno la condanna di certe opere, pronunziata dagli ecclesiastici della Provincia di Cantorbery. Malgrado le rimostranze del Vescovo d'Oxford, il lord cancelliere disse, che, nella questione in discorso, il Governo poteva o sciogliere la Corte ecclesiastica, o metterla in istato di accusa, o non curarsi affatto della sua decisione, e che il Governo preferiva d'attenersi a questo terzo partito

5. Il Consiglio nazionale a Berna ha trasmesso il trattato di commercio tra la Svizzera e la Francia all'esame d'una Commissione composta di quindici membri, tra i quali figurano i più ragguardevoli deputati della Svizzera francese. La Commissione presenterà il suo ragionato rapporto in proposito nella seconda metà della sessione, che si aprirà il 20 del prossimo mese di settembre.

6. A Thoun, nel Cantone di Berna, è stata posta la prima pietra d'una grande caserma. Thoun è una piccola città di 3,600 abitanti, che da cinquant'anni è il campo delle grandi manovre strategiche dell'esercito federale svizzero. La Scuola militare di di Thoun è stata istituita nel 1819, e uno de' suoi fondatori, il generale Dufour, stato maestro nelle cose di guerra di Napoleone III, invitato d'improvviso a dare anch'egli il suo colpo di martello su quella prima pietra, ricordando la fondazione e i progressi notabili della Scuola di Thoun, che forma un giusto argomento di orgoglio per la Svizzera, e il conseguente ordinamento dell'esercito, ha detto: « Il nostro esercito è tutto devoto alla patria, e saprà darne la prova a suo tempo, ed io non temo di prenderne in suo nome l'impegno solenne. Neutralità verso e contro tutti, tale è la sostanza della nostra politica nazionale. All'estero non si crede alla nostra neutralità, o al meno si affetta di non credervi; si dimentica, o non si vuol comprendere, che la Svizzera possiede ora un esercito, e che tutto il popolo svizzero sorgerebbe come un sol uomo per respingere l'invasione, da qualunque parte venisse. »

7. Alcuni giornali di Vienna non cessano dal temere nuove complicazioni politiche, suscitate ad arte dalla diplomazia danese. Ecco l'opinione di alcuni di essi. Il *Lloyd di Vienna* dice: « L'alta diplomazia è tutta in moto. Principi e ministri si sono posti in viaggio, e ciò prova che si tratta di cose serie nella breve durata dell'armistizio. Siamo sulla soglia del tempio della pace, e non sappiamo come entrarvi, senza correre il rischio d'uscirne armati in guerra dalla parte opposta. Bisogna che la confusione sia grande, se il vecchio Re dei Belgi va a fare una visita all'Imperatore de' Francesi, colla lodevole intenzione di far sì che il nodo de' negoziati per la pace si stringa poco, in guisa che si possa scioglierlo con facilità e senza bisogno di troncarlo con un ultimo e disperato colpo di spada. D'altra parte, il principe Gorciakoff ha conferito in questi giorni a Carlsbad col Re di Prussia e col sig. di Bismarck, e l'invisibile Principe di Glücksburgo è in via alla volta di Copenaghen con proposizioni di pace. Tutto ciò indica condizioni molto critiche. Il nuovo Ministero danese ha stretto i Gabinetti europei in una rete d'intrighi, a lacerare la quale è mestieri di tutto il vigore della diplomazia germanica. Quanto è maggiore l'apparenza che i negoziati diretti tra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca sieno il fatto più semplice e sicuro da condurre a fine, tanto maggior ragione si ha di predire che questo fatto sì semplice in apparenza, non è che il preludio di nuove complicazioni coll'estero. Si lascerà forse sedere tranquillamente la Conferenza a Vienna, raggiungere una certa decisione, non si porrà mano, almeno direttamente nei negoziati, ma, essendo impossibile una decisione finale senza modificazione dell'attuale possessorio dell'Alemagna, e di alcuni Stati germanici, e dovendo il nuovo possessorio allargare i limiti della Confederazione germanica, e trasformare lo stato territoriale stabilito nel 1815, sarà inevitabile di richiedere per la nuova opera di pace l'adesione di tutte le Potenze, che hanno firmato i trattati del 1815. Sarà quella una buona occasione per Napoleone III di rimettere in cam-

po il suo Congresso generale. Allora anche l' Inghilterra e la Russia vorranno dire una parola decisiva riguardo agl' interessi dell' Europa, la Svezia uscirà dal suo isolamento, e sulla Conferenza di Vienna potrebbe scaricarsi un colpo di fulmine, che mandasse in fumo tutta l' opera della diplomazia pacificatrice. Contro questo possibile pericolo, il *Lloyd* non vede altro efficace rimedio che quello della intima unione dell'Alemagna, in modo da costituire una Potenza nazionale e compatta.

8. Queste paure del *Lloyd* ci sembrano esagerate, e vi risponde indirettamente un articolo del *Volksfreund*, il quale, benchè preveda che Napoleone III cercherà di trar partito dalla Conferenza per proteggere la Danimarca, pure è di opinione che non potrà nulla ottenere per lei. Questo giornale, accennando ad una Nota identica, che si dice mandata dal Governo francese ai Governi di Vienna e di Berlino, per rappresentar loro quanto sarebbe necessario, e fondato nelle leggi dell' equità, di non imporre al Governo di Copenaghen condizioni, ch' ei non potesse riconoscere moralmente accettabili, si avventa con forza contro questo tentativo francese, e chiama il contenuto di quella Nota, da una parte *provocatore*, e dall' altra *ridicolo*. Il *Volksfreund* rammenta, come la Francia non abbia voluto pareri nelle guerre da lei sostenute per un' idea, come l' idea siasi mutata in Provincie annesse, e come la Francia abbia tratto tutto il possibile vantaggio dalle sue vittorie, senza badar punto nè poco se le condizioni da lei imposte dovessero parere a' suoi vinti nemici moralmente accettabili o no. Il *Volksfreund* sostiene con fuoco che la Danimarca, avendo voluto violare i trattati, e far la guerra, debba anche subirne le conseguenze, vale a dire, perdere i Ducati e pagare le spese della guerra, non essendo giusto che queste cadano a carico nè dei vincitori, nè dei Ducati, nè della Germania.

9. Alcuni giornali di Vienna annunziano che i negoziati col sig. barone di Kellersperg, relativi alla sua accettazione del Ministero del commercio, non essendo riusciti, l' I. Governo è tornato alla sua prima idea di confidare quelle funzioni al sig. bar. di Kalchberg, che le adempie già interinalmente.

10. Il *Pays*, che ha trovata giustissima la cessione del contado di Nizza, abitato da popolazione italiana, alla Francia, trova ingiustissima la cessione d' una piccola parte dello Schleswig, abitata da popolazione danese, alla Germania. Il *Pays* minaccia rappresaglie all'Alemagna per un fatto, che non è ancora compiuto, e solo perchè non è ancora compiuto! (Σ)

Vienna 21 *luglio.*

Scrivono da Carlsbad 18 corrente: « La partenza del Re di Prussia da Carlsbad avrà luogo il 20 corrente nel pomeriggio. La M. S. si reca a Marienbad. (Si ha per dispaccio telegrafico, che S. M. partì effettivamente il 20, alle 2 pom., per Marienbad, dove giunse alle 5 e mezzo pomerid.) Egli passerà colà la giornata, per visitarvi la sorella Granduchessa vedova di Mecklemburgo-Schwerin, e partirà il 21 direttamente per Gastein, via di Pilsen, Ratisbona, Passau e Salisburgo, e vi giungerà il 24. In seguito a dispacci qui giunti, il ministro di Bismarck ha di nuovo aggiornato il suo viaggio per Vienna, dov' erano già stati ordinati i cavalli per la sera del 16 corrente. »

(*FF. di V.*)

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 21 luglio:

« Il generale Garibaldi è arrivato ieri a mezzogiorno a Caprera. Erano con lui un quindici persone, che sono sbarcate del pari. Il battello, che l' ha accompagnato, è ritornato in Napoli. Da questa parte è, adunque, finita ogni eccitazione dello spirito pubblico.

« Nè ve n' ha, per ora, d'altra parte. Io non potrei punzecchiare a vuoto colle notizie, che girano attorno, e mancano d' ogni fondamento, almeno per ora. Sapete in che cosa si riassumono: scioglimento della Camera; mutazioni di ministri. Sono piuttosto due ipotesi, che scaturiscono l' una e l' altra dalle difficoltà, non minacciose, ma pur vere, della posizione, che non due fatti. Mutare ministri è cosa facile, a un patto, che si sappia chi mandar via e chi surrogare. In questa via s' è anzi fatto, almeno per ora, un passo indietro; giacchè, se non sono informato male, l' Amari s' è indotto a restare.

« Sciogliere la Camera è cosa più grave; e, secondo me, di poca conchiusione e di qualche pericolo. Chi sa se la presente non fosse di quelle posizioni, che bisogna aspettare che si diradino a mano a mano da sè, e mostrino una via, poichè nulla urge? Del resto, di ciò ragionerete voi a vostro modo.

« Nel Ministero delle finanze, si lavora all' applicazione delle leggi d' imposta; in quello dell' interno, è un rimaneggiamento del personale superiore dell' Amministrazione provinciale. Son due cose necessarie; dell' una l' erario, dell'altra il paese ha bisogno. »

Il *Diritto*, del 21, dà questi particolari del duello tra' signori G. G. e barone P., a cui accennava ieri il corrispondente torinese della *Perseveranza*:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, uno de' nostri più cari amici, G. G., in uno scontro alla sciabola, fu ferito alla guancia diritta.

« La ferita è alquanto profonda, ma non desta inquietudini, nè lascierà conseguenze.

« Ebbero luogo due assalti; al primo, il nostro amico rimase ferito, nel mentre portava un colpo alla testa dell' avversario che, gli recideva i capelli. Non giunse però a recargli ferita.

« A richiesta del nostro amico e de' suoi due padrini, il duello continuò, e, nel secondo assalto, la sciabola dell' avversario gli sfiorò il guanto della mano sinistra, senza però lasciare ferita alcuna.

« È a notarsi che il nostro amico, per effetto di una grave ferita riportata durante la campagna del 1859, che gli offese il braccio destro, è obbligato di battersi col sinistro.

« Esaurito il secondo assalto, ed essendo disposti a continuare, i medici interpellati intervennero, e giudicarono non poter permettere la continuazione.

« Si decise perciò che il duello dovesse aver fine. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *luglio.*

Alla Camera dei comuni, il sig. Wyld domandò se i Prussiani fecero fuoco il 13 corrente contro un piroscafo postale norvegio, che sbarcava nell' Jutland passeggieri, fra' quali alcuni Inglesi. Il sottosegretario di Stato Layard rispose che i Prussiani avevano preso erroneamente quel piroscafo postale per un bastimento danese, carico di truppe. (*FF. di V.*)

Parigi 20 *luglio.*

Berna 20. — Una circolare del Consiglio federale svizzero invita le Potenze a partecipare al Congresso internazionale di Parigi, che si terrà in quest' autunno, per regolare le relazioni telegrafiche europee. (*FF. SS.*)

Parigi 21 *luglio.*

La salute dell' Imperatore è perfetta. — Il Re de' Belgi è atteso domani a Vichy (*).

Londra 21. — Dallo *Standard*: « Dicesi cha l' assassino di Briggs sia stato arrestato e Queenstown. » (*FF. SS.*)

(*) Nel telegramma d' ieri, ov' è detto che il Re de' Belgi ha visitato l' *Imperatore*, dovevasi stampare l' *Imperatrice*.

Parigi 21 *luglio.*

Banca. Aumento del numerario 3,000,000; diminuzione del portafogli, 27 $^7/_8$; dei biglietti, 4 milioni $^2/_5$. — Il *Pays* reca un articolo del segretario della Redazione, in cui è detto: « I Tedeschi vogliono tutto lo Schleswig; ciò è ingiusto: essi debbono lasciare la popolazione danese alla Danimarca; facendo altrimenti, espongonsi a rappresaglie. » (*FF. SS.*)

Berlino 19 *luglio.*

S. M. l' Imperatore di Russia arrivò stamane a Potsdam, e questa sera proseguì il viaggio alla volta di Pietroburgo. Il marchese Wielopolski, già luogotenente di Varsavia, che trovasi da qualche tempo in Prussia, erasi recato espressamente a Potsdam per ossequiare lo Czar. L' Imperatore ritornerà a Berlino nell' agosto, per andare a prendere sua moglie in Svizzera, e poscia, nel suo ritorno a Pietroburgo, si tratterrà dieci o dodici giorni presso la Corte di Prussia. (*FF. di V.*)

Berlino 20 *luglio.*

Il viaggio del Re dei Belgi ha, fra le altre cose, anche lo scopo di assestare alcune faccende del Messico. — Il principe Gorciakoff ebbe la mattina del 16 corrente una conferenza col Principe di Glücksburgo. (*Presse di V.*)

Berlino 21 *luglio.*

La *Provinzial Correspondenz* designa come l' unica condizione di pace accettabile la completa separazione dello Schleswig-Holstein e del Lauemburgo dalla Danimarca. La cessione dovrebbe seguire a mani della Prussia e dell' Austria, riservata un' ulteriore decisione per ciò che riguarda i pretendenti e la Confederazione germanica. Alla decisione della Dieta federale si avrebbe il dovuto riguardo nella risoluzione finale; ma questa però non sarebbe la sola a decidere. (*G. di Trento.*)

Francoforte 21 *luglio.*

Nell' odierna seduta della Dieta federale venne adottata a grande maggioranza di voti la proposta, presentata dall' Austria e dalla Prussia d' invitare il Principe ereditario d' Augustemburgo a giustificare i suoi titoli di pretendente.

(*G. di Trento.*)

Copenaghen 19 *luglio.*

Il foglio serale della *Berling' sche Zeitung* reca il testo delle condizioni della tregua, combinata la mattina del 18 a Christiansfeld, tra il colonnello danese Kaufmann e il tenentecolonnello Stiehle. Secondo le medesime, la comunicazione fra le parti di territorio, occupate dalle due parti, rimane interrotta durante la sospensione delle ostilità e del blocco, la quale comincierà il 20 a mezzogiorno e finirà il 31 a mezzanotte.

(*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i telegrammi seguenti:

I.

L' I. R. comandante austriaco della cannoniera la *Seehund* annunzia da Tondern, in data del 19 luglio:

« Ieri mattina, dopo di esserci ancorati in Föhr, fu incominciato il fuoco contro le iole cannoniere danesi. Una iola danese saltò in aria. Presi tre cutter doganali, cinque prigionieri; il tenentecapitano Hammer si ritiro nei bassi fondi verso Sylt, ma, nel tratto navigabile al settentrione, si trova la cannoniera prussiana il *Basilisco*.

« L' I. R. piroscafo l'*Elisabetta* abbandonò ieri mattina Föhr, per guardare le truppe avanzate; ma non potè varcare la barra a motivo del cattivo tempo.

« *Sott.* — Wüllerstorf. »

II.

« Kolding 20 luglio, ore 11 pomerid.

« Il tenentecolonnello Schidlach, dell' I. R. 9.° battaglione di cacciatori, annunzia da Wik, in data 20 luglio:

« Il capitano Hammer, dopo che gli fu ieri intimato di arrendersi, tenne Consiglio di guerra, e alla sera calò la bandiera.

« Egli, con 1 uffiziale, 4 marinai ed il piroscafo l' *August*, si è arreso al naviglio più vicino della divisione navale unita austro-prussiana, cioè alla cannoniera prussiana la *Blitz*.

« Il prossimo comandante, con 6 uffiziali, 185 marinai, il piroscafo il *Lymfjord*, 2 navigli costieri, si diedero prigionieri all' I. R. scialuppa cannoniera austriaca la *Seehund*.

« Alla costa settentrionale di Föhr, stanno affondate 7 iole cannoniere, cannoni inchiodati, armi e munizioni distrutte; inoltre, 10 cutter doganali e 5 navigli di trasporto, con circa 55 uomini.

« Tutto verrà posto in salvo, appena faccia tempo più tranquillo.

« I prigionieri furono spediti sotto scorta per Husum-Rendsburgo sul *Lymfjord*.

« *Sott.* — Gablenz. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 *luglio.*

(Spedito il 23, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 25 pom.)

***Londra* 22. — Alla Camera de' lordi, Stratford, menzionando le voci di Santa Alleanza, dice che queste non sono solamente voci di giornali, ma che i dispacci del *Morning Post* contengono comunicazioni serie. L' Inghilterra, aggiunge l' oratore, eviterà il pericolo di tale alleanza, colla concentrazione delle sue forze, e con istringere alleanze, massime colla Francia. — Lord Russell dubita che i dispacci del *Morning Post* siano veri, e che le Potenze del Nord tentino di rinnovare un' alleanza, opposta al tempo. L' accordo anglo-francese sarebbe rassodato da simigliante alleanza; l' Inghilterra non la teme.**

***Lubecca* 23. — Un vapore danese è qui giunto, con a bordo il ministro plenipotenziario Quaade, che si reca direttamente a Vienna. (*Correspondenz-Bureau.*)**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 luglio.	del 22 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 80
Prestito 1860	97 05	97 20
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	193 80	194 20
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	114 50	114 45
Zecchini imperiali	5 49 $^5/_{10}$	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	982 —

Borsa di Londra del 22 luglio.

Consolidato inglese	90 ½.

FATTI DIVERSI.

Corre voce che, nell' occasione della festa solenne, che si celebrerà in Firenze pel centenario di Dante, il Municipio e la Provincia di Bologna siansi accordati per pubblicare il testo di Dante, col commento dell' illustre nostro concittadino Jacopo della Lana, contemporaneo del divino poeta. Questo commento rarissimo si giudica il più pregevole, specialmente riguardo agli schiarimenti storici di fatti e di persone, nè poteva uscire che da Bologna, ove concentravasi in quei tempi tutta la sapienza d' Italia. Così nella *Gazzetta delle Romagne*.

Sappiamo che il sig. G. Daelli, notissimo editore di Milano, recatosi a Firenze, ha concluso un contratto col prof. Achille Gennarelli, per una nuova e compiuta raccolta di *Scriptores rerum italicarum*, a forma del programma, che il Gennarelli stesso aveva messo in luce nel 1855.

La raccolta del Gennarelli, distinta per Provincie e per epoche, allarga il pensiero del Muratori, come è già noto, e quindi conterrà:

Gli scrittori e i monumenti della storia italiana, editi ed inediti dal sesto al decimosesto secolo; grande raccolta, che comprende: I. Gli Scriptores rerum Italicarum *di L. A. Muratori. — II. I Monumenti formanti parte delle* Antiquitates Italicae medii aevi. *— III. La legislazione barbarica, e gli Statuti primitivi delle Società italiane a tutto il secolo XIV. — IV. Gli epistolarii e i codici diplomatici dei popoli invasori, dei Principi, delle Società e dei Municipii. — V. I documenti e le cronache inedite, o messe in luce in Europa, dopo la raccolta del Muratori. — VI. I monumenti di qualunque specie, che servano ad illustrare la storia italiana di questi dieci secoli. — VII. Gl' inventarii e i registri degli Archivii italiani: distinta e ordinata per Provincie e per tempi, riveduta sui manoscritti migliori, e arricchita di commentarii e confronti.*

Il nuovo programma chiarirà meglio l' intendimento del collettore; il quale da Firenze governerà per la parte letteraria l' impresa, mentre l' edizione sarà eseguita in Milano, dove sorgerà uno speciale Stabilimento, che prenderà nome dal Muratori. (*G. di Firenze.*)

La *Lombardia* del 16 scrive: « Nel Circondario di Casalmaggiore circolano sette individui, armati di pistole e fucili, i quali, quando vogliono commettere qualche aggressione, si tingono il volto con fuliggine. Questi individui commisero un' aggressione, verso la fine di maggio, in un villaggio nel Comune di Gazzolo, al domicilio di certo Negri, depredandolo di circa L. 900; verso la metà dello scorso giugno, ne commisero un' altra sulla strada pubblica, che da Casalmaggiore mette a Castelponzone, sulle persone di tre proprietarii di quest' ultimo paese, che insieme in vettura facevano ritorno al domicilio, depredandole di quanto avevano. Questi ladri si credono individui del nostro Circondario e dei paesi limitrofi al Po, perchè furono visti a passarlo; ciò che combina a farlo credere, è che domenica sera, 10, verso le ore 9, mentre certo Bigi, domestico del sig. Odoardo Rossi, restituivasi in Parma da Sorbolo, giunto nelle vicinanze del luogo detto il *Cristo*, fu assalito da quattro armati, e, fermatogli il cavallo, uno di questi, salito sul legno, e puntato uno stile al petto del Bigi, lo costrinse a dargli quanto danaro aveva, che, per fortuna, non raggiungeva la somma di 7 franchi. »

La coltura delle ostriche ha preso un grande sviluppo sul litorale occidentale della Francia. Il buon successo, ottenuto dai fatti esperimenti, li fece moltiplicare, ed una gran quantità di banchi, che non rendevano nulla, sono ritornati più che mai abbondanti e produttivi.

Il litorale dell' isola di Rhe è quello, che risentì finora da questa industria i maggiori vantaggi. Quell' isola, situata a qualche chilometro dalla Roccella, conta 18 mila abitanti, che non avevano per vivere che il magro prodotto di un suolo ingrato, ed il pericoloso mestiere di una magra pesca, che fruttava al pescatore a mala pena 50 franchi al mese.

Un povero muratore, avendo sentito parlare della coltura delle ostriche, volle tentar fortuna; chiese al Ministero un po' di terreno, e nel febbraio 1858 n' ebbe 1800 metri: due anni dopo cominciò a vendere per 150 franchi di quelle ostriche, che aveva coltivate; nel 1861, ne vendette per 600; per 1000 nel 1862; n'ebbe 1200 nel 1863; e tutto questo con cento giornate di lavoro in cinque anni.

Gli abitanti dell' isola, che vedevano il progresso del mastro muratore, furono pronti a seguirne l' esempio; e l' isola di Rhe, dal 1860 al 1863, conta 130 mila franchi di più di reddito, che venne ad alleviar la miseria dei suoi isolani, salvo il farli ricchi, quando l'amor per le ostriche sarà fatta passione.

Leggesi nel *Panaro*, di Modena: « Una orribile grandine devastava, il 14, alcuni Comuni del Circondario di Pavullo, e principalmente i territorii d' Olina, Camatta, Renno, Monzone, Montecuccolo, e Gaiato. Anche Lama, Montecreto e Sestola furono danneggiati. Frumento frumentone, uva, castagne, tutto veniva distrutto in brev' ora; e parecchie popolazioni sono minacciate della più desolante miseria. »

Col primo gennaio 1865, avrà luogo a Dunedin, nella Nuova Zelanda, una grande Esposizione universale, ad imitazione di quelle di Londra e di Parigi. Chi volesse mandare agli antipodi prodotti industriali od oggetti d' arte, dee dirigersi al segretario dell' Esposizione zelandese a Dunedin, o all' agente di essa, che risiede in Londra.

Nei dintorni di Veracruz, serive De Muller nel suo viaggio agli Stati Uniti, al Canadà e al Messico, si trova un insetto, che getta una viva luce, e che gli Spagnuoli chiamano *Conconio* (*Pyrophorus clarus*). Le donne del Messico lo tengono come un animale domestico. Questo insetto si prende col mezzo di un carbone incandescente, attaccato all' estremità di un bastone, che si agita nell' aria. Il *Conconio*, come la maggior parte degl' insetti, ha una vista eccellente: egli scorge da lungi l' oggetto che brilla, e, immaginandosi un rivale, si dirige verso quella luce con un volo rapidissimo; ma gli avviene ciò, che succede a chi è preso dalla passione: perde la sua libertà e diviene preda altrui. L' Indiano, che gli fa la caccia, lo prende quando passa davanti ad esso, ed allorchè ha raccolto un numero sufficiente di questi insetti, li porta al mercato della Veracruz, ove li vende a ragione di due reali la dozzina. Le signore di Veracruz acquistano quelle bestioline, le racchiudono in gabbie eleganti, le alimentano colla canna di zucchero, e le bagnano due volte al giorno, sera e mattina; questi bagni sono indispensabili al *Conconio*, e suppliscono alla rugiada, che godeva quando era libero, e che è così abbondante nelle regioni tropiche. Sul far della sera, si tolgono quegl' insetti dalla gabbia per metterli nel tull, che si dispone generalmente in ghirlande attorno l' abito delle signore. Altre volte, s' infigge con uno spillo, senza pregiudicare alla sua salute, e serve come *broche* per attaccare la mantiglia. Qualche volta finalmente, ed allora è d' un effetto maraviglioso, il *Conconio* brilla la sera nelle corone di fiori, che ornano la fronte delle signore, o fra'lor neri capelli, e aggiunge la sua luce vivissima a quella dei brillanti. È così che le Messicane hanno saputo d' un simile insetto fare il più bel finimento, che si possa immaginare. (*Il Tempo.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *luglio.*

Tutti i mercati, può dirsi, da alcuni dì, sono ritornati ad una attonia spaventosa d' affari. Il denaro non è più tanto abbondante alle Borse, sebbene l'armistizio venisse conchiuso, e che attivamente proseguano le trattative di pace. L' alta speculazione ha osservato attentamente ogni fase politica, e si mise all' aumento, perchè finanziariamente, le conseguenze del ristabilimento della pace sono incalcolabili, se questa si restituisce coll'accordo delle parti, tutto rimettendo nel migliore modo possibile. L'ultima misura del Ministero delle finanze, fu bene accolta, e si crede che poco a poco con intelligenti e fortunate disposizioni, valgasi a preparare la prosperità dei pubblici fondi, per cui, come sono in Inghilterra, abbiano a divenire questi gli effetti privilegiati a Parigi. Il prestito italiano erasi rimontato; ma le Piazze italiane sono meno disposte al rialzo. Gli opponenti dicono che se pur vi sarà la pace, questa non è il denaro effettivo, e ciò è quello che manca. Questo sarà anche vero, ma è un bel principio quello stato, per cui venga rimessa la confidenza; di là non vi ha a fare che un solo passo alla piena fiducia ed all' aumento. I venditori, siamo sicuri, hanno consagrato i loro civanzi ai pubblici fondi, che credono il miglior impiego possibile, e su ciò fondiamo noi pure le nostre buone previsioni.

Il movimento, anche a Vienna, non ebbe nei pubblici valori alcuna importanza, e fu relativo agli altri centri finanziarii. Le Banconote chiusero qui pure più offerte, anche al disotto di 88 ¼, sebbene di minuta frazione; il prestito 1860 tornava a scendere, dall' 86, cui avea sorpassato, ad 85 ¾; anche il veneto ad 84 ¼; il naz. a 71; la Conversione a 69, come la rendita ital. a 68 senza affluenza di acquirenti nè di venditori, ma ciò in tutto, diciamo, senza timore di venir contraddetti. Le valute d' oro si tennero intorno a 4 ½ di disaggio; il da 20 franchi fu più domandato per sino a fior. 8 : 9; lo sconto si mantenne senza alterazione dall' antecedente periodo. Anche il telegrafo d' ieri di Vienna, offre nelle sue cifre una stazionarietà nei corsi, che non determina, nè per l' avanzamento nè pel ribasso.

Le facilitazioni accordatesi nei prezzi dei frumenti, diedero luogo ad alcune vendite per consumo e per Lombardia. È subentrata un poco la calma nei frumentoni, essendosi rallentate le domande. Gli altri articoli senza variazioni; le vendite ammontarono a staia 31,200, cioè: staia 7500 frumento di Polonia di funti 115 a 117 per consumo e Lombardia, da fior. 5 : 82 a f. 6 : 20; st. 5000 detto, al mulino di Fiume a fior. 6 : 57 in Banconote; st. 1700 frumentone indigeno per Fiume a fior. 4 : 20; staia 2000 detto, indigeno e lombardo per consumo, da fior. 3 : 93 a f. 4 : 51; staia 7000 detto, Foxani e Galatz al consumo, da fior. 3 : 85 a f. 3 : 99; staia 8000 detto, Valacchia di Terra, storno contratto, da fior. 4 : 45 a fior. 4 : 40 in Banconote. Non molti affari nel riso, di cui mancano le qualità basse che solo avrebbero spaccio, e si domandano da lire 39 a l. 41 nel migliore cinese e novarese; le qualità comuni mercantili non hanno alcuna domanda, perchè all' interno vengono accordate al consumo più facilmente.

Olii. Abbiamo a notare pochissima attività negli olii per mancanza, assoluta quasi, di arrivi, ove si eccettuino piccole partite dalla Dalmazia, nelle quali qualità mostrasi maggiore condiscendenza dai possessori, locchè ci conferma nella prevenzione esternata di apparenza di prosperità nel futuro raccolto. Ciò forse è la causa che ancora i possessori si mostrino qui in ogni qualità più condiscendenti, quantunque non vi sieno arrivi, nè si aspettino quantità di rilievo. L' olio di cotone si pagava da fior. 23 ½ a f. 24 ½ a seconda delle quantità e delle qualità. Le domande anche di consumo furono scarsissime in tutto.

Dei coloniali di maggior conto, avemmo la vendita dei sacchi 850 caffè Bahia avareati, che si trattavano da qualche tempo, a fiorini 32, sconto 3 e qualche piccolo soprasconto. In generale, ogni qualità viene molto bene tenuta dai possessori, ma per altro i possessori sono poco animati dalle domande, e ciò pur negli zuccheri, quantunque attivo sia sempre il consumo, scarso il deposito in suo confronto; dall' estero ben sostenuto e da per tutto.

Dei salumi, persiste più sempre il favore del baccalà, di cui mancano arrivi; poco formaggio di Dalmazia, detto Coronato, si disse pagato a lire 60; acquistavansi ancora poche sardelle di Lissa; il formaggio di Sardegna si consuma agli stessi prezzi, cui si aprivan le vendite; poco ne rimane, ed all' arrivo del moreotto o di quel che si aspetta, sarà vuoto il deposito.

Poche vendite notavansi della canape che pur si spediva e per Inghilterra e per l' interno, con lieve declinio di prezzi; le notizie continuano ognora favorevoli al nuovo raccolto. Dall' interno scorgiamo meglio tenute le sete, ossia sembrano ormai assuefarsi i fabbricatori alle maggiori pretese, a cui dovere è adattarsi per non incorrere di doverle pagare in seguito ancora più pel maggior costo e limitazione di quantità. La grande domanda generale, e forse sempre maggiore è quella dei cascami. Poco si è fatto nei vini, e la disposizione è sempre al ribasso per la scarsità dei consumi e per l' apparenza del prossimo prodotto. In conseguenza di questa calma che si fa più grave, sono, può dirsi, abbandonate le uve secche e gli spiriti ben anco, che trovano sempre più difficile collocamento. Si è fatto qualche affare nei cotoni di Puglia per commissione di Germania; acquistavansi lane ben anco di Scutari, e la domanda se ne mantiene ognora assai viva; così corrispondessero i depositi per sodisfarvi. Nulla di notevole per le pelli, pei metalli, pei carboni. I legnami ognora richiesti, e per conseguenza sono in aumento sempre maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 10	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 —	» — —
Conv. Vigliatti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 15	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113 : 96 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova.	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 07		
» di M. T.	2 18		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03	Doppie di Genova	30 75
Franceseoni	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 luglio. - 6 a.	338''', 35	18°, 0	16°, 6	64	Nuvoloso	S. E.	10'''.54	6 ant. 10°
2 p.	338 , 29	21 , 4	18 , 0	58	Sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 55	19 , 0	17 , 0	60	Pioggia	O. N. O.5		

Dalle 6 ant. del 22 luglio del 23: Temp. mass. 24°, 7; » min. 16°, 0
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Del Pozzo Luigi, poss. napoletano, a San Zaccaria, N. 4173. — *Da Verona:* Campagna co. Carlo, alla Vittoria, - Bressa Giuseppe, alla Vittoria, ambi possid. — Lenotti Luigi, negoz., alla Vittoria. — Boeger Giorgio, dott. in filosofia di Königsberg, alla Belle-Vue. — Delange Enrico, negoz. franc., alla Luna. — *Da Recoaro:* Pelizzari Rinaldo, poss. bresciano, al Cavalletto. — *Da Trento:* De Bevilacqua nob. Luigi, possid. di Trento, a S. M. del Giglio, N. 2458. — *Da Trieste:* Pastuowroff Nicola, poss. russo, da Danieli. — Schmidt R., poss. di Hohenstein, da Danieli. — Lewy Luigi, poss. di Amburgo, all' Europa. — Jung Adolfo, maggiore prussiano, alla Stella d' oro. — Stiesen Severino, negoz. ingl., alla Luna. — Scheffert H., negoz. pruss., alla Luna. — *Da Brescia:* Merli Giuseppe, negoz., alla Belle-Vue. — Panciera di Zoppola Andrea, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* De las Casas José Gonzalo, all' Europa, - Truegas Paolo, all' Europa, - Dublé Paolo, all'Europa, tutti tre poss. spagnuoli. — Cottain cav. Giuliano, poss. di Rouen, all' Europa. — Warberg S. R., poss. di Amburgo, all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Stefanoscu Nicola, banch. di Bucarest. — *Per Verona:* Zahn Lodovico, poss. pruss. — Bevilacqua Guglielmo, poss. — Appelt Gustavo, possid. boemo. — De Castelan Leone, poss. franc. — *Per Padova:* Van Lohe C. Giovanni, poss. d'Amsterdam. — *Per Trieste:* Torre cav. Giuseppe, poss. genovese. — *Per Milano:* Citti Eugenio, poss. di Pisa. — Sentianine Nicola, poss. russo. — Jarnall F. C., possid. di Filadelfia. — Frick Francesco, - Steuwart Morton Carlo, ambi poss. di Baltimora. — Richardson Stansfield Guglielmo, - Richardson Giovanni, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio	Arrivati	705
	Partiti	762

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Geremia.*
Il 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *luglio.* — Casagrande Anna, nub., fu Pasquale, di anni 59, domestica. — Fregonese Giustina, marit. Padoan, di Pompeo, di 36, villica. — Gislon Anna Maria, marit. Brov'n, di Angelo, di anni 22, mesi 4, cucitrice. — Olivo Vincenza, di Gio. Batt., di 22, mesi 11, cucitrice. — Pasquali Luigia, di Domenico, di anni 1. — Ravagnan Santa, marit. Padoan Antonio, fu Domenico, di 52. — Totale N. 6.

Nel giorno 18 *luglio.* — Bressanello Antonia, ved. D' Este, fu Domenico, di anni 80. — De Frusca Francesca, marit. Craglievich, fu Antonio, di 60, possidente. — Franceschini Pierina, marit. Venturini, di Giuseppe, di 24, civile. — Rizzatto Vincenza, ved. Pezzotto, fu Francesco, di 34, domestica. — Totale N. 4.

Nel giorno 19 *luglio.* — Basuto Giovanni, di Domenico, di anni 34, mesi 8, falegname. — Balbi Elisabetta, ved. Biasini, fu Giulio, di 73, pensionata. — Brasi Veronica, marit. Priamo, fu Andrea, di 62. — Bovolato Giovanni, di Luigi, di anni 1. — De Martin Elena, ved. Dall' Angelo, fu Antonio, di 50, civile. — Foscato Angela, di Bernardo, di anni 3. — Giacomelli Stella, di anni 1, mesi 8. — Mistro Regina, marit. Orsini, di Antonio, di 36, civile. — Monello Biagio, fu Andrea, di 65, fornaciaio. — Zuanelli Anna, di Filippo, di anni 4. — Zanier Giovanni, fu Giovanni, di 50, tessitore. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato* 23 *luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diret a dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il ratto delle spose veneziane.* (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 724

È uscito dalla **Tipografia Perini**, il Tomo primo del

MANUALE DI PREDICAZIONI

ad uso del clero Curato del rev. D. Valentino Liccaro, di pag. 450 in 8.° piccolo. Esso contiene discorsi 46, per le feste del Signore, e costa **fior. 1:50.**

646

LIBRERIA DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.

La suddetta Libreria pubblicò la terza parte del suo

CATALOGO DI LIBRI

vendibili a pronta cassa

collo sconto del 50 e del 60 per %

contenente libri di

Filosofia;
Opere d'educazione, Racconti per la gioventù, ecc.;
Pedagogia;
Tecnologia;
Collezione Roret;
Scienza ed arte militare;
Grammatiche, Dizionarii e Manuali di conversazioni in varie lingue;
Classici greci e latini.

Questo Catalogo si dispensa *gratis*, e franco di spese postali, al domicilio di chi lo desidera fuori di Venezia.

N. 2839. 716

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello di Stato, mediante ossequiato dispaccio 18 giugno p. p., N. 22398, discese a graziosamente accordare che nell'anno corrente, possa aver luogo in questa città un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio esclusivo della Casa di Ricovero comunale.

Questa civica Rappresentanza versa nella dolce convinzione che non occorra punto di soggiungere parola per determinare i proprii amministrati a concorrere largamente nel piissimo oggetto, che parla da sè.

Trattasi di sorreggere una novella pia causa, di offrire un obolo alla formazione del necessario patrimonio.

Per siffatto modo non soltanto a questi cittadini, ma ancora ai limitrofi e forestieri, alla cui filantropia è fatto appello, viene aperto un campo al benefizio.

La Tombola perciò seguirà la domenica 14 agosto p. v., sotto le seguenti

CONDIZIONI E DISCIPLINE.

I. Il prezzo di ogni Cartella è di **austriache lire una effettiva,** a corso legale.

II. Le Cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città sino alle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la estrazione. Per quelli che amassero sottrarsi all'incomodo di dettare i numeri, vi saranno anco delle Cartelle apparecchiate coi numeri scritti.

III. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima sarà ritirata dal giocatore. Spetta ai giocatori l'incontrare le proprie Cartelle all'atto dell'acquisto, a fine di evitare errori o duplicità nei numeri, essendochè ritirate, non sarà fatto luogo a correzioni, nè in veruna guisa ad abbuoni.

IV. Le vincite saranno in complesso di

LIRE 1,500 AUSTRIACHE

a corso legale, cioè:

Quaderna L. 200 — Cinquina L. 300
TOMBOLA lire 1000.

V. L'estrazione seguirà nella **Piazza,** nel giorno suindicato, alle ore 3 pom., e se il tempo fosse burrascoso o fortemente minacciante, il dì susseguente alla stessa ora.

VI. L'estrazione di ogni numero, sarà preceduta da squillo di tromba. I numeri estratti si proclameranno e compariranno segnati sui Cartelloni delle due Torri. Fra l'estrazione di un numero e quella di un altro, avrannovi due minuti d'intervallo.

VII. Chi vince deve tosto gridare la sua vincita, e presentare la Cartella alla Commissione preposta all'estrazione, pel confronto colla Cartella madre. Riconosciuta la sussistenza della vincita, ne sarà fatta la proclamazione.

VIII. È incapace di vincere quale si sia delle grazie quella Cartella che non corrisponda perfettamente colla madre, e non abbia tutti i quindici numeri diversi uno dall'altro.

IX. Una Cartella vincente, che fosse per esser prodotta dopo la ulteriore estrazione di uno o più numeri, non viene calcolata se coi numeri successivamente estratti, altra Cartella avesse guadagnato.

X. Le vincite fatte col medesimo numero da più Cartelle, saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincenti.

XI. A tergo della Cartella che avrà guadagnata una data grazia, o parte di essa, sarà apposta dalla Commissione sul momento corrispondente nota, ed il pagamento della somma sarà fatto subito dopo terminato il giuoco, verso la consegna del documento, che si avrà quindi per ammortizzato.

Dal civico Palazzo municipale, Chioggia, 10 luglio 1864.

Il Podestà,
ANTONIO COMM. NACCARI.

L'Assessore municipale, F. Susan. — *Il Segretario,* P. Giusti.

N. 4769. 713

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Nella residenza della Congregazione municipale della regia città di Verona, avrà luogo il giorno di giovedì 28 luglio corrente, alle ore 10 antim., il terzo esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, posto in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, via Stella, al civico N. 1313, e di ragione di questa Casa di Ricovero.

Il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000, restando ferme le condizioni tutte tracciate nell'Avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c.; e nel Capitolato, che sono ostensibili in tutt'i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio, presso la Congregazione municipale suddetta.

DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, via Stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 della mappa del Comune censuario di Verona a destra, colla superficie di pertiche 0,58 e colla rendita censuaria di lire 912:64, composto come segue:

PIAN TERRENO locale d'ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, altri due piccoli locali, e cantina sotterranea.

I. PIANO saletta, N. 4 stanze, N. 3 stanzini, N. 4 altri locali, cucina e tinello.

II. PIANO salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri N. 4 locali e cucina.

SOTTO-TETTO granai e grandi soffitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 13 luglio 1864.

Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 653 IX. 704

Dominio Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA:

Che non essendosi presentati concorrenti al rimpiazzo di questa medica Condotta come dai pubblicati avvisi del dì 20 novembre 1863 N. 986 IX, 14 gennaio e 18 marzo 1864, N. 214 IX, ed in relazione a Superiore autorizzazione, inerente al congregatizio Decreto 25 corr., N. 3254, si dichiara riaperto il concorso medico-chirurgo-ostetrico di questo Circondario comunale, componente le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo, avente la popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali 2,800 da curarsi gratuitamente; con buone strade; e coll'onorario di fior. 500, ora elevato a fiorini 650; e per l'indennizzo del cavallo, fior. 150; in complesso annui fior. 800.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre a questo Ufficio, entro il 31 luglio 1864, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, ed innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A parità di circostanza, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento negli Spedali all'uopo destinati.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale di Pederobba, 28 giugno 1864.

I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.

Il Segretario,
Tomaello.

721

L'Azienda assicuratrice

AVVISA

Che dietro a rinuncia del suo agente in Treviso, sig. M. Mandruzzato, ha trovato di sostituirlo nominando il sig. Luigi Didan.

722

La Direzione della Società Ippica vicentina

Invita i signori Azionisti a versare, giusta il deliberato nella seduta generale 21 giugno p. p., la metà del valore delle rispettive Azioni, non più tardi del giorno 15 agosto 1864.

Vicenza, il 19 luglio 1864.

706

CONSOLATO DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

Il Consolato svizzero in questa città si compiace di dichiarare, che verificò il certificato rilasciato dalla Municipalità di Lugano, in data 8 corr., all'ingegnere sig. **Antonio dott. Baffo** di qui, col quale si constata, avere il medesimo confezionato in quella città, coll'assistenza di speciale delegato della predetta Municipalità, una quantità di semente di bachi procedenti di prima produzione del Giappone, da cartoni giunti al Governo del Cantone Ticino. Sui panni e cartoni della semente confezionata dal sig. Baffo, venne impresso il sigillo municipale di Lugano. Il predetto certificato è inoltre legalizzato dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino, in data 9 corr., nonchè dalla Cancelleria federale svizzera in Berna, in data 12 corr., e questa autenticata dall'I. R. consigliere di Legazione austriaca colà residente.

Tanto si dichiara a garanzia degli acquirenti di detta Semente.

Venezia, 17 luglio 1864.

421

MESMERISMO.

La Sonnambula signora **Anna d'Amico,** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in Bologna.

717

DEPOSITO STELARI

DI VERONA

DELLA CAVA DI VALARNIO

di varie dimensioni ed **a prezzi moderati.**

S. Stae, Ponte Pesaro, N. 2073.

ALESSANDRO REMY E C.

560

La fabbrica carintiana di **Cemento** in Kappel, offre il proprio

I. R. Privilegiato Cemento

di Portland di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf **fior. 2:15.**

Cemento idraulico

di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **soldi 95.**

Prezzi a pronta Cassa.

Spesa di trasporto colla ferrovia secondo la serie V della Tariffa speciale della ferrovia meridionale, per centinaio di libbre daziarie sino a *Trieste*, soldi 44; sino a *Mantova*, soldi 78; sino a *Buda*, soldi 50; sino a *Padova*, soldi 66; sino a *Treviso*, soldi 61; sino a *Udine*, soldi 50; sino a *Venezia*, soldi 64; sino a *Verona*, soldi 74; sino a *Vicenza*, soldi 70; ai rivenditori in caso di acquisto di grandi partite, prezzi e condizioni speciali da convenirsi.

Le ordinazioni e le corrispondenze, si dirigano al sig. **ANTONIO OHRFANDL,** a Clagenfurt.

483

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

522

È APERTO

LO STABILIMENTO DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . » 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . . » —.30
Per ogni fangatura con letto . . . » —.65

361

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 655

725

DEPURATORE DEL SANGUE DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia*, da ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

635

FARMACIA J. ROSSETTI

Campo Sant'Angelo, in Venezia.

CARTOCCIO FUMANTE CONTRO LE ZANZARE.

Si accende il cartoccio, in una stanza qualunque, e basta il solo suo fumo per ottenere l'effetto che si desidera, **con soldi DUE.**

PASTIGLIE AVANA

Contro la tosse, di qualunque grado e natura. — Alla scatola **soldi 50.**

CURA PER L'ESTATE

Estratto liquido di Salsapariglia. — Alla bottiglia, con istruzione, **franchi 3:50.**

683

FABBRICA privilegiata DEI PIROCONOFOBI.

ossia Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità, e nell'ardere a stanze chiuse non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si fabbricano, e si vendono dallo stesso inventore Pietro Ponci, farmacista all'*Aquila nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo; ci ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50, e da 100 pezzi; e tutte le spese sono a carico del committente.

Vende anche a prezzo assai conveniente sì all'ingrosso che al detaglio, la polvere genuina pegl'insetti.

MORTE ALLE MOSCHE.

Il suddetto prepara pure una polvere innocua all'uomo, ed efficacissima per far perire le Mosche; si distribuisce in piccola dose, in piatti, unendovi un poco d'acqua, e meglio latte, esponendoli nei luoghi più abitati della casa; vale soldi 10 l'oncia sottile.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi rossi** e **neri,** e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali vi è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e delle seconde soldi 35.

Prepara anche l'**Olio incorruttibile,** e senza odore di **Semi di Been,** ottimo per far crescere, e conservare i capelli; si vende a soldi 16 l'oncia sottile.

Tiene pure deposito della **Revalenta Arabica** del Barry di Londra, e delle genuine pillole purgative del Piovano di S. Fosca, che da oltre un secolo si fabbricano nell'antichissima Farmacia all'*Ercole d'Oro*, a S. Fosca in Venezia.

723

SONNI TRANQUILLI!

ECONOMIA — COMODITÀ

FIDIBUS INSETTIFUGHI.

Questi **Fidibus,** essenzialmente composti di polvere genuina di Dalmazia, sono da **preferirsi** a qualunque altro ritrovato fino ad ora impiegato per bruciar nelle stanze, in quantochè essi non hanno l'inconveniente di tener in composizione carbone ed altre sostanze, le quali, nella combustione, emanano odori nocivi per quelle persone che vanno soggette a mali di testa, ed a disturbi nervosi.

I **Fidibus** inoltre bruciano sollecitamente, per cui non occorre che accenderli alla candela, tenendoli in mano all'estremità opposta, e gettando a terra l'ultimo pezzetto che sta per bruciarsi. — Per una camera piccola, ne basta **un solo,** e per una grande, **due.**

Si fabbricano e si vendono alla **Farmacia Zampironi,** *a S. Moisè.*

712

DA AFFITTARSI

Appartamento civile in due piani, composto di otto stanze, cucina, due sale e camerini per domestici, terrazza, altana e soffitta praticabile, magazzino, e pozzo promiscuo, sito in Frezzeria, Corte Speron, all'anagrafico N. 1757, affitto annuo fior. 400.

Per le trattative, rivolgersi a S. Maria Zobenigo, Fondamenta Duodo o Barbarigo, anagrafico N. 2508.

699

Da affittarsi alla Giudecca.

Casino signorile con vasto orto e giardino, ai Numeri 121, 122 e 123, varii magazzini e granai, con comodo approdo per bastimenti.

Da affittarsi a Venezia.

Un corpo di varii magazzini, con locali superiori a S. Barnaba, Calle Bernardo, ai NN. 3199, 3200, con ampia riva sul canal grande. Due magazzini a pian terreno sulle Zattere, al Ponte Longo, ai NN. 922, 923, con comodo approdo per bastimenti.

Chi intendesse applicarvi, dovrà rivolgersi al palazzo Cipollato, in Calle delle Bande, qualunque giorno, alle ore 2 pomeridiane.

677

Da affittare.

Due piani di casa appena ristaurati ed abbelliti a S. Marco, Calle della Vittoria, N. 272 rosso, con addettovi magazzino.

Per vederli, rivolgersi al Caffè della Vittoria.

Due piani di casa di perfetta costruzione ed abbellimento, con pozzo d'acqua buona, magazzino, e terrazze, a S. Fantino sopra la Farmacia, Calle Minelli, al N. 1893 rosso. Per vederli, rivolgersi al primo piano della casa stessa.

718

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELLA CAVA DI ALBONA (DALMAZIA).

Il deposito generale trovasi presso il sottoscritto, successore all'ingegnere Guglielmo Schulze, per la di cui efficacia venne egli premiato con Medaglia di I. classe all'Esposizione di Parigi, *Ponte Ca' Pesaro, S. Stae* N. 2073, ed **a prezzi di somma convenienza.** ALESSANDRO REMY.

CEMENTO IDRAULICO

ESPERIMENTATO

DELLA SOCIETA' PRIVILEGIATA BERGAMASCA.

Questo Cemento, nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, ha la proprietà d'indurire istantaneamente, e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza di una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne, ec. ec.

DEPOSITO PRINCIPALE PER LE PROVINCIE VENETE E MANTOVA
presso **NIPOTI DI G. B. LENOTTI,** in Verona
» **EUGENIO CICOGNA,** in Venezia. 605

714

L'ANCORA

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI DI VITA E RENDITE, ASSUME

Assicurazioni per casi di morte, con o senza partecipazione a guadagni, per tempo indeterminato e determinato (in vita o temporariamente).
» » **di vita,** con premii fissi o con partecipazione ad **associazioni mutue di sopravvivenza.**
» » **Rendite vitalizie** con annue rendite immediate o procrastinate.
Controassicurazioni, per assicurare i pagamenti versati nelle associazioni.

Secondo il resoconto per l'anno 1863, esposto al Congresso generale degli azionisti addì 1.° giugno 1864, erano in vigore al 31 dicembre 1863

11,716 contratti con una somma assicurata di 50,095,102 fiorini e 74 soldi, e di 50,860 fiorini e 45 soldi in rendite vitalizie.

La guarentigia della Società consiste, oltre al capitale sociale, nelle seguenti riserve:

a)	**Fondo d'assicurazione** (Riserve di premio) per assicurazioni in caso di morte	F. 1,468,975:99
b)	» per rendite vitalizie	» 199,092:26
c)	» per assicurazioni pel caso di vita con premii fissi	» 3,031:99
d)	**Riserva speciale** per l'amministrazione delle associazioni e controassicurazioni	» 602,238:36
e)	**Riserva di capitale**	» 45,750:—
	In generale	F. 2,319,089:20

Dal 1.° gennaio sino al 31 maggio 1864 si unirono alle reciproche associazioni di vita 1,525 membri con un capitale segnato nell'importo di . . . F. 1,085,565:—

Al 31 dicembre 1863 si dimostrarono 25,696 membri con un capitale segnato nell'importo di . . . » 22,277,270:77

il che dimostra uno stato totale di 27,221 membri con un capitale di . . . » 23,362,835:77

L'importo totale delle somme assicurate pagate sino al 31 maggio 1864 per 317 casi di morte, ascendeva a F. 1,037,266:31.

La sede della Società è in Vienna, Città, am Hof N. 7. — La Rappresentanza principale per le Provincie lombardo-venete e Tirolo, trovasi a Trieste (*al Corso N. 11 nuovo*).

Prospetti estesi, Tariffe d'ogni specie d'assicurazioni e tutti gli schiarimenti desiderabili, si ottengono presso

L'AGENZIA IN VENEZIA, *Calle Larga S. Marco, Ramo della Nave, N. 652.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6768. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Geremia Guarnieri, commerciante di legnami in Padova pello Stabilimento filiale di Seghe in Carpanè di S. Nazzario, Distretto di Bassano, del quale è proprietario esso sig. Geremia Guarnieri del fu Giacobbe di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 luglio 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO.

N. 6812. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Romano Nicolai, che firma Andrea Cialuna e Comp., commerciante in caffetteria, prestino, vendita liquori al minuto in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 13069. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che per la celebrazione del triplice esperimento d'asta in causa dott. Giuseppe Cremona, contro i rappresentanti il fu Giacomo Rubelli e creditori iscritti, a cui si riferisce l'Editto 19 maggio p. p., N. 8944, inserito nei Supplimenti 71, 72, 73 di questa Gazzetta Uffiziale, sotto tutte le condizioni portate dal medesimo, vennero redestinati i giorni 3, 10 e 17 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 14 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12825. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari Numero la procedura di componimento portata dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto di Carlo Ruttilio fu Francesco, di Albaredo, negoziante, caffettiere e droghiere, sopra tutta la sostanza mobile del detto Ruttilio, e sulla immobile sita nell'Impero austriaco ove è in vigore la suddetta legge, essendosi nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Saggiotti, di Cologna, cui fu aggiunto in amministratore provvisorio della sostanza il creditore Antonio Tonelli, di Albaredo, nei sensi e per gli effetti del § 8 della surriferita legge.

Si avverte poi che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicate separatamente dal Commissario giudiziale, libero però a ciascun creditore d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 dell'imperiale Ordinanza succitata.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 luglio 1864.
Pel cav. Presidente,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 4673. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso fu Andrea, che il Notaio di qui Federico dott. Piazza qual Commissario giudiziale nella procedura di compomnento dei creditori verso questa Ditta Fontebasso Andrea produsse nel 12 luglio corr. sotto il N. 4673, istanza per la nomina di un curatore ad esso assente, affinchè lo rappresenti nella generale convocazione dei creditori, che sarà tenuta dall'istante Commissario giudiziale, onde trattare il progetto di accomodamento nella relativa avviata procedura di componimento, di cui l'istanza stessa, e che a tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro Marco dott. Vergani.

Sarà quindi suo obbligo di fornire l'avvocato medesimo delle opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 luglio 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 13385. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che Luigi Pittan coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto e di Giovanni Schierato la istanza 30 aprile 1864, N. 8529 per liquidazione specifica spese esecutive, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale.

Incomberà quindi ad essa Teresa Berengo Schierato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 14104. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bigaglia Pietro ed a Lazzari Giovanni, assenti d'ignota dimora, che Zecchin Giuseppe coll'avv. Bojo produsse in loro confronto e di Benedetto Errera, Coen Abramo, Matteo Dal Medico, Trecco Giuseppe e Barbon Isidoro, quali rappresentanti la Società Fabbriche Unite, la istanza 12 luglio corrente, N. 13650 per sequestro mediante suggello od asporto degli stampi, canna e conterie angolari prismatiche in contravvenzione al privilegio dell'istante e desistenza da lavoro, sotto comminatoria di multa, e che con odierno Decreto, N. 14104, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Leiss per Pietro Bigaglia ed all'avvocato Bottoni per Lazzari Giovanni ad essi rispettivamente destinati in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima e sulla successiva odierna istanza N. 14104, ordinato un previo sopralluogo onde mediante ispezione oculare per parte di una Commissione di questo Tribunale composta del giudice sussidiario dott. Poma e dell'ascoltante Sicher, e coll'intervento dei periti Bussolin e Barbini Giovanni, nelle Fabbriche della Ditta convenuta, onde rilevare se venga prodotta canna di vetro della forma del campione con istromenti corrispondenti a quelli nel tipo, ciocchè avrà effetto nel giorno 21 corrente alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi Bigaglia e Lazzari rispettivamente di far giungere al curatore ad essi destinato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

(*Segue il Supplimento, N. 94.*)

LUNEDÌ 25 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire, in riconoscimento di eminenti meriti, acquistatisi verso il trono e lo Stato: all'Arcivescovo greco-cattolico di Alba Julia, conte Sterka-Sulutz, e al Vescovo greco-orientale, Andrea barone di Sciaguna, l'Ordine della Corona ferrea di I classe; al consigliere di Governo transilvano, e Comite della nazione sassone, Corrado Schmidt, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo; al canonico di Granvaradino, e Vescovo titolare, Michele Fogarassy, e al vicepresidente governiale, Ladislao Popp, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe; al consigliere di Governo, e presidente della Dieta provinciale transilvana, Gustavo Groisz, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; al vicepresidente della Tavola giudiziaria transilvana e della Dieta provinciale transilvana, Giovanni Aldulean, al consigliere di Governo, Giacomo Rannicher, all'amministratore di Comitato, Giovanni Puskarin, al consigliere d'Appello, Michele Binder, e al sindaco della città di Schäsburg, Giuseppe Gull, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Rodolfo barone Abele di Lilienberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico custode del Capitolo metropolitano di Praga, Francesco Saverio Dittrich, in riconoscimento dell'utile operosità da lui usata, e del suo contegno patriottico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore di finanza presso l'Autorità provinciale di finanza del Ducato di Salisburgo, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, all'attuale direttore distrettuale di finanza, in Salisburgo, consigliere di finanza Lodovico cav. di Hartman.

Il Ministero di finanza conferì al consigliere di finanza presso la Direzione delle imposte di Salisburgo, Ignazio Wanke, il posto di consigliere di finanza presso la Direzione di finanza in Salisburgo.

A norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il 1.° agosto prossimo, alle ore 10 antimerid., avrà luogo nel solito locale, destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, la 399.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo, avrà luogo la 3.ª estrazione delle Serie del Prestito con lotteria dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 20 corrente luglio, quanto segue:

« Stando alle dichiarazioni, fatte nel *Landsthing*, potrebbesi dubitare, dice la *National Zeitung*, che la Danimarca sia per proporre sì presto condizioni di pace accettabili. Prescindiamo dai singolari castelli in aria, che si fanno ancora da molti membri di quell'Assemblea, ad onta che ne sia impossibile la verificazione. Persino il nuovo ministro presidente ha rammentato che, nella chiusa della Conferenza di Londra, si è fatta espressa riserva di ritornare al trattato di Londra del 1852. Ora, per verità, sarà difficile che si pensi ancora ad attuare l'unione personale coll'Holstein; però, varie notizie farebbero credere che a Copenaghen non si abbia ancora rinunziato a stabilire un simile legame collo Schleswig, cui sarebbe assicurata una *piena autonomia*. Si sa che cosa ciò significhi nella bocca dei Danesi. Un'altra proposizione danese di maggiori concessioni sarebbe, per quanto dicesi, che lo Schleswig venga bensì dato al Duca di Holstein, ma soltanto sotto forme, che porrebbero il primo Ducato sotto una specie di alto dominio della Corona di Danimarca. Ora, poichè anche le truppe prussiane difficilmente si allontanerebbero dallo Schleswig, se prima non fossero conseguite certe condizioni, che gli assicurino una posizione corrispondente agli obblighi della protezione, così molto meno si può ammettere quest'alto dominio della Danimarca.

« Anche la *Kreuzzeitung* trova non poter dedurre dalle pertrattazioni del *Landsthing* se non che i Danesi ed i nuovi ministri, allontanato che sia il pericolo immediato, torneranno in campo colle note loro pretensioni. Soggiunge quindi riguardarsi da per tutto come cosa intesa, che la Prussia, dopo i nuovi ragguardevoli sacrifizii fatti dopo il 28 di giugno, non può più concedere una linea di confinazione presso Apenrade; che nessuna parte dello Schleswig può, contro la volontà della sua popolazione, rimanere alla Danimarca; e per soprappiù la Prussia non acconsentirà mai più alla proposta di una unione personale. Sarebbe però desiderabile che adesso si facesse nascere, colla possibile sollecitudine, un fatto compiuto in questo senso. »

Documenti diplomatici.

Ecco il testo dell'accennato dispaccio di lord Russell, in risposta a quello del sig. Monrad al sig. Bille, del 28 giugno, da noi già riferito nel N. 157:

Il conte Russell a sir A. Paget.

« Foreign-Office, 6 luglio 1864.

« L'inviato danese a Londra consegnò nelle mie mani un dispaccio, che ricevette dal Vescovo Monrad. Ve ne trasmetto una copia. Il Governo della Regina simpatizza col Re e col popolo di Danimarca, nella crudele pruova, che hanno dovuto sostenere. Il Governo riconosce la giustizia della più parte dei rimproveri, indirizzati dal Governo danese alle Potenze, che, dopo essere state parti contraenti al trattato di Londra, si dipartirono dalle sue convenzioni, e, sotto il pretesto di una esecuzion federale nell'Holstein, hanno in realtà distrutta l'autorità del Re di Danimarca nei due Ducati.

« Ma v'ha per la Danimarca un'urgenza suprema, che il suo Governo esamini bene l'attuale sua condizione. Quando, nel corso della Conferenza, i plenipotenziarii della Danimarca dichiararono agl'inviati della Regina che il Governo danese non potrebbe accettare la linea di frontiera, proposta dalle Potenze tedesche, i nostri plenipotenziarii si videro costretti di chiedere al Governo danese come potrebbe sperare dalla ripresa della guerra condizioni migliori.

« Per conseguenza, il possesso di Düppel e dell'isola d'Alsen, che il plenipotenziario di Prussia, appoggiato da quello d'Austria, proponeva di raccomandare ai loro Governi di lasciare alla Danimarca, se voleva nello stesso tempo accettare la linea al Nord di Flensburgo, è oggimai posto fuori di questione. Alcuni giorni di ostilità dissiparono ogni speranza di ritornare alla proposta del conte di Bernstorff.

« Nell'ultima parte del suo dispaccio, il Vescovo Monrad esprime la speranza che le Potenze, le quali hanno dimostrato, duranti le trattative, un così grande interesse alla Danimarca, non l'abbandoneranno al riprendere della guerra.

« Egli è vero che le Potenze neutrali, mosse da serio desiderio di mantenere l'indipendenza della Danimarca, e da un sentimento d'ammirazione pel valore, mostrato da una brava nazione in una lotta tanto disuguale, hanno impiegato tutti i loro sforzi e tutto il loro zelo per ottenere pel Governo danese condizioni di pace, quali poteva consentire la manifesta superiorità dell'Austria e della Prussia, e le viste della Germania.

« Ma, voglia ben ricordarsi il Governo di Danimarca, che il Governo di S. M., pur rifiutando di pesare, colle altre Potenze neutrali, sulla Danimarca per farle accettare condizioni, da noi giudicate incompatibili colla sicurezza e l'onore di quel paese, il Governo inglese non si è mai impegnato, come non s'impegna attualmente, a sostenere la causa danese colle armi, od imporre alla Germania le condizioni, proposte nella Conferenza.

« Vogliate far leggere e rilasciar copia di questo documento al ministro degli affari esterni, e lasciargliene copia.

« *Sott.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 luglio.

Leggesi nell'*Abendpost*: « A quanto rileviamo, S. E. il sig. consigliere di Stato, barone di Halbhuber, partì a un'ora pomeridiana, per l'Jutland, per assumere l'amministrazione provvisoria, insieme al R. Commissario prussiano, principe di Hohenlohe-Ingelfingen. »

A quanto rileviamo, S. E. il signor Ministro di Polizia, barone di Mecsery ritornerà a Vienna il 27 corrente, e prenderà la direzione del Ministero. (*C. G. A.*)

S. E. il Bano, barone di Sokcevic, partì per Rohitsch, con un permesso di tre settimane. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

S. E. il signor general maggiore, conte Gondrecourt è giunto a Praga.

Già fino da ieri l'altro, per supremo comando, fu permesso ai prigionieri danesi di visitare, sotto scorta adatta, la città di Vienna. I quattro uffiziali danesi si vestirono, appena arrivati, in abito civile, e fu loro addetto un uffiziale perchè possano visitare Vienna e i dintorni. I soldati si divisero nel pomeriggio, dopo avere pranzato, a gruppi di 30 persone, ognuno dei quali gruppi era accompagnato da un vicecaporale. Una parte di loro visitò ieri l'arsenale, l'altra andò al Prater, dove furono trattati gratuitamente con birra e formaggio. Cinquanta di loro furono alla sera al circo Suhr, dove ebbero l'ingresso gratuito, e durante gl'intervalli dello spettacolo il sig. Suhr fece distribuire loro un pezzo di pane, un bicchiere di birra e sigari. Ieri mattina, alle 5, i Danesi lasciarono Vienna e partirono da Nussdorf, col vapore il *Radetzky*, pel luogo della loro destinazione. I quattro uffiziali presero stanza a Vienna.

In base all'art. XX dell'Ordinanza emanata per l'introduzione dello stato d'assedio nella Gallizia, in data 27 febbraio 1864, venne proibito per la Gallizia e Cracovia il libro, pubblicato presso F. A. Brockhaus in Lipsia, intitolato: *Niewola i fulminant* — 1849-1863 — *Cyprian Norwid* (1864.) (*FF. di V.*)

Altra del 22 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnata ricevere questa mane in udienza tre membri della Commissione per la fornitura d'acqua, cioè il borgomastro-sostituto, sig. dott. C. Felder, e i signori consiglieri municipali, dott. Hessler e Eduardo Suess, e di accogliere benignamente la domanda della città di Vienna di concedere la fontana imperiale a fin d'approfittarne per la progettata condotta di acqua. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo, tenentemaresciallo e ispettore generale di artiglieria, giunse ieri da Temesvar a Pest. L'A. S. fu ricevuta alla Stazione della ferrovia da S. E. il sig. conte Coronini, generale di artiglieria e comandante generale dell'Ungheria, insieme al suo seguito, e dal comandante della città, e discese all'albergo « All'Arciduca Stefano. » S. A. I. rimarrà fino a domani a Pest, indi si recherà a Komorn, e, dopo esservisi trattenuta due giorni, ritornerà a Vienna. (*C. G. A.*)

Il presidente del Ministero prussiano, sig. di Bismarck, giungerà oggi qui colla ferrovia settentrionale, e scenderà al palazzo dell'Ambasciata prussiana. Ieri, un addetto della stessa attendeva il ministro alla Stazione della ferrovia; ma S. E. non arrivò, e telegrafò che giungerebbe oggi col convoglio del mattino, o col treno celere del mezzodì. (*FF. di V.*)

Marienbad 21 luglio.

S. M. il Re di Prussia è di qui partito oggi col suo seguito per Weiden, diretto alla volta di Gastein.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 luglio.

La Santità di Nostro Signore, nel pontificio palazzo di Castel Gandolfo, nelle ore antimeridiane d'ieri, ricevè la visita delle LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, di S. M. la Regina vedova, delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani ed il Conte e la Contessa di Trani, nonchè degli altri Principi e Principesse della reale famiglia di Napoli, che, villeggiando nella vicina Albano, si recarono a fare atto di ossequio alla Santità Sua. Il Santo Padre si trattenne in colloquio colle MM. LL. ed AA. RR., che quindi gli presentarono i personaggi de' rispettivi seguiti.

Nelle ore pomeridiane, Sua Beatitudine si recò a passeggiare a piedi per gli ameni viali e le gallerie, che fanno delizioso il soggiorno di Castel Gandolfo e dei dintorni, salutata riverentemente dagli abitanti del luogo e dai forestieri, che con affetto sentito ne imploravano l'apostolica benedizione.

Il Santo Padre, pel tempo della sua dimora in quella Pontificia residenza, continua nell'ordine delle udienze pel disbrigo dei gravi negozii della Chiesa e dello Stato. A straordinaria udienza poi ammise ieri la Magistratura di Albano. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 luglio.

Antonio Bazzini, il celebre violinista, venne a questi giorni decorato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. (*G. di Mil.*)

Il conte generale Menabrea, ministro dei lavori pubblici, è stato testè nominato socio straniero della R. Accademia militare di Svezia. (*Opinione.*)

La *Stampa* annuncia che fu arrestato il Padre Ugolino del Convento della Consolata di Torino, imputato di essere autore di scritti sediziosi. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il ministro della pubblica istruzione, udito il parere conforme del Consiglio superiore, con decreto del 15 del corrente luglio, ha ordinato la chiusura delle Scuole secondarie, annesse al Seminario diocesano di Bergamo, per essersi il Vescovo opposto a che l'Autorità scolastica facesse l'ispezione alle dette Scuole, nelle quali si ammettono anche giovani non destinati alla carriera ecclesiastica, e si rilasciano attestati di studii fatti e di esami sostenuti, come negli altri Istituti d'istruzione. »

Ieri (19), la Corte d'Assisie di Genova giudicava il gerente del cessato giornale il *Rigoletto*, Luigi Parodi, accusato di oltraggio alla sacra persona del Re.

Sosteneva l'accusa il sost. proc. generale avv. Merello, e la difesa l'avv. Priario. Presedeva l'udienza il cons. Fransoni.

La difesa dimostrava insussistente l'accusa, non potendo riconoscersi allusive alla sacra persona del Re le parole incriminate, ed i giurati pronunciavano un verdetto d'incolpabilità. (*G. di G.*)

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 20 luglio:

« Alcuni giornali di Napoli stampano gli *Ammonimenti* di un deputato dell'estrema sinistra agli elettori italiani, nei quali, passando a disamina l'operato della Camera torinese, non iscorge in esso che ribalderie, insidie, peculati, concussioni.

« Relativamente alla reazione, il *Giornale Uffiziale* segnala presentazioni di briganti, uccisioni di villici, devastazioni di mandre pecorine, aggressioni di pedoni postali, ricatti di proprietarii, e l'assalimento del sindaco di Cervinara, che, per opposta resistenza, fu lasciato morto sul terreno. Dal *Nomade* è accennata l'apparizione della banda Crocco in territorio di Atella, Basilicata, divisa in due sezioni, l'una delle quali era intenta a battersi coi bersaglieri e le guardie nazionali, mentre l'altra svaligiava otto trainieri di oggetti diversi. Ad uno dei vetturali, i briganti presero pure una cassetta di armi, dirette alla Sottintendenza militare di Rionero. Lo stesso *Nomade* addita la banda Cotugno nelle terre di S. Arcangelo, Provincia di Basilicata, ove commette ricatti e depredazioni.

« E' discorre altresì di altre comitive, che scorrono per la terra di Selvapiana e di Agnone, effettuando sequestri di proprietarii. Il giorno 12, ebbero uno scontro colla truppa, in seguito del quale lasciarono in libertà alcuni individui, precedentemente ricattati. »

La *Perseveranza* ha da Napoli, 17 luglio, il seguente carteggio:

« L'imbroglio dei vociferati arrolamenti, e della risoluzione del generale Garibaldi, disputata e contrastata da' suoi, sul fare o non fare qualcosa, si chiarisce, parmi, in alcuna parte, ora che è passato il momento pericoloso, e non ce ne rimane che il romore. Per me, quando v'avrò detto probabile quel che a me è probabile, ed incerte le dicerie, di cui non ho guarentigia, avrò adempito al mio ufficio.

« Probabile adunque parmi che dal Garibaldi fosse questo creduto opportuno momento per tentare qualcosa, senza che tuttavia sia facile conoscere a che punto si fosse giunto nelle preparazioni. Probabile ancora è che, in questa impresa, il generale avesse inteso ad imbarcarsi d'accordo col Governo; ma non pare che questo fosse disposto a dargli favore. Una pruova di queste due probabilità è quella specie di rampogna, che avrete letta sul *Popolo d'Italia*, rivolta agli autori della protesta stampata nell'Italia superiore contro gli arrolamenti. Quella rampogna sarebbe stata, per quel ch'io so, espressamente dettata dal Garibaldi; del quale, come avete potuto vedere, il *Popolo d'Italia* pare assolutamente divenuto l'organo, in questo tempo di dimora del generale tra noi. S'è osservato anche, che, appunto quando quel diario pigliava una forma più temperata del solito, il Bertani trovava opportuno di scagliargli una pietra, pescando, nella cronaca interna del diario stesso, l'occasione d'una sdegnosa lettera, che fu stampata nell'*Elettore*.

« La venuta dei signori Acerbi, Corte, Guastalla e Cucchi, così precipitosa, a Napoli ed Ischia, pochi giorni fa, è stata da tutti intesa come un tentativo di dissuadere il generale dalle sue idee. Vi sono essi riusciti? Non par dubbio che la cosa adesso debba dirsi svanita; ma, più che nei loro discorsi, la ragione si dee trovare nell'antecedente protesta, ed in tutto il rumore levato, che non poteva non porre sull'avviso il Governo, ancorchè sull'avviso non fosse stato già prima, ed ancorchè il Governo, come salta in mente a taluno, fosse stato disposto, senza questo rumore, a chiudere gli occhi sopra gli accordi, che si prendevano, ed i preparativi, poco ancora maturati, dell'esecuzione. Questa pubblicità è stata, pare, la ragione che il Garibaldi si fosse distolto dalla sua impresa. Non è quindi strano che il suo dissidio con buona parte de' vecchi amici continui. Il Guerzoni, tra gli altri, sarebbe uscito definitivamente dall'ufficio di segretario del generale. »

Una lettera dell'*Opinione*, in data di Casamicciola, 19 corrente, ore 7.20 antimerid., dà i seguenti particolari sulla partenza di Garibaldi dall'isola d'Ischia:

« Vi scrivo in fretta poche parole. Garibaldi è partito or ora sul *Zuavo di Palestro*, accompagnato da 12 persone, oltre a' suoi due figli.

« Il *Zuavo* partiva da Napoli alle 4 del mattino, e giungeva in vista di Casamicciola alle 7 circa.

« Il generale, dopo mezz'ora, compariva portato sopr'una lettiga, dono del Comitato d'azione di Napoli, ed era imbarcato sopr'una paranza a remi, entro la quale stavano le persone, che dovevano accompagnarlo a Caprera, alcuni uffiziali della guardia nazionale dell'isola, i signori Dassi, Callicchio, e diversi cittadini.

« La barca era accompagnata da altre barchette, e sopra una di queste stava la musica di Casamicciola, che sonava l'inno.

« Sulla spiaggia erano raggruppati un centinaio d'isolani, fra' quali notai alcuni preti e poche signore.

« All'imbarcarsi del generale, tutti si scoprirono, e fragorosi viva a Garibaldi scoppiarono all'ingiro.

« Il generale, sdraiato nella portantina, salutava colla mano.

« Giunto sotto al vapore, che aveva gettato l'ancora, era Garibaldi tirato a bordo a forza di braccia, e per mezzo della così detta *mancina*, che serve ad imbarcare le merci.

« Appena arrivato sul ponte, veniva tolto da' suoi dalla sedia, su cui stava sdraiato, e collocato sul letto, che gli era stato preparato nella cabina a destra sulla tolda.

« Il generale di viso è grasso, ha la barba lunga, che però comincia ad inargentarsi.

« La mano destra era fasciata ed al collo; il piede ferito, che ora è il più sano, stava in una pantofola, lavorata a lana a colori; il sinistro era avviluppato in un fazzoletto di seta, e ad occhio si vedeva ch'era gonfio.

« In capo, aveva un cappello di pelo coi bordi rialzati all'intorno e stretti alla testa, somiglianti a quelli ora in uso fra gli Ungheresi; vestiva la camicia rossa, ed al collo aveva il solito fazzoletto di seta con righe tricolori. Portava calzoni bigi di panno d'uniforme.

« Dopo ch'ebbe ricevuto i saluti di tutti coloro, ch'erano saliti sul *Zuavo*, chiedeva del cav. Accossato, ed aveva secolui un colloquio, che durò oltre mezz'ora.

« La lettiga del generale, dalla villa Zavota a bordo, fu coperta di fiori, e diverse signore offrirongli mazzi, ch'egli accettava di buon grado.

« Il sig. Wreford, corrispondente del *Times*, non lo lasciò se non quando egli era issato sul *Zuavo*. Co' due figli, Menotti e Ricciotti, stava pure il maggiore Cauzio, marito della Teresita, loro sorella. »

IMPERO RUSSO

Scrivono dal confine polacco, in data del 17, alla *Posn. Zeitung*: « Le truppe russe, che tenevano occupato il confine della Polonia lungo il Circolo di Wreschen ed erano già da parecchi mesi in guarnigione alle piccole città più prossime al confine, hanno anch'esse ricevuto l'ordine di porsi in marcia il 18 per Varsavia, e quindi per Pietroburgo. L'insurrezione è ritenuta ormai come totalmente repressa. »

IMPERO OTTOMANO

L'articolo del *Journal de Constantinople* sulla missione del Principe Cuza, di cui abbiam fatto menzione sabato, è così concepito:

« Si è parlato molto de' risultati politici del viaggio di S. A. il Principe Cuza a Costantinopoli, ma essi furono giudicati diversamente nella stampa europea.

« Alcuni giornali hanno creduto che S. A. avesse avuto a registrare, dopo la sua visita al Sovrano, suo alto signore, l'accettazione pura e semplice delle misure del 14 maggio; altri non si resero conto bastantemente de' principii, che guidarono sempre il Governo imperiale ne' suoi rapporti coi Principati vassalli.

« Tuttavia, è facile ricollocare la situazione nel suo vero aspetto. Se la Sublime Porta considerò siccome nulli e non avvenuti gli ultimi atti del Principe Cuza, contrarii alla convenzione del 19 agosto, e che per un istante minacciarono di sottoporre i Principati ad un reggimento illegale e arbitrario, essa tuttavia, fedele alle tradizioni, protettrici e liberali ad un tempo, che seguì sempre verso le sue Provincie tributarie, seppe accoppiare ad uno spirito di moderazione, dal quale dipendeva forse la pace in Europa, il sentimento de' proprii doveri verso un paese, che forma parte integrante dell'Impero.

« La Sublime Porta aveva certamente il diritto e il dovere di mantenere il principio di legalità nei Principati uniti; ma essa era affatto disinteressata nelle loro contese interne, finchè queste non includevano una lesione di questo principio.

« Nel conflitto, insorto tra il potere esecutivo e la Camera di Bucarest, il Governo imperiale non aveva ad abbracciare la causa d'un'Assemblea, che aveva pure recato offesa alla convenzione, avendo sancito con un voto, irregolare quanto al suo oggetto, il secolarizzamento dei beni de' conventi dedicati. Tutelare i suoi diritti d'alta signoria; preservare le stipulazioni dell'atto, a cui aveva partecipato, pur prestando la sua assistenza alle modificazioni, atte ad assicurare la tranquillità e il benessere del paese, ed effettuate per le vie legali; porre la sua influenza al servigio, non già degl'interessi esclusivi d'una classe o d'una consorteria, ma della prosperità generale e degl'interessi veri della popolazione: tale fu, crediamo, la norma di contegno, nettamente delineata al Governo imperiale dal sentimento della propria dignità e dalla sua sollecitudine per la sorte de' Principati.

« Quest'alta sollecitudine, il Principe Cuza seppe degnamente apprezzarla, dobbiam dirlo a suo onore, durante il suo soggiorno a Costantinopoli. Corrispondendo degnamente alla fiducia, che in lui riponeva la Corte avente l'alta signoria, egli recò il concorso delle disposizioni più conciliative, per riuscire ad un accordo, fondato sull'equità e sulle necessità d'un'applicazione pratica della convenzione.

« S. A. accettò l'atto addizionale alla convenzione, elaborato dalla Sublime Porta, e che provvide, mediante la creazione d'un Senato, al vuoto lasciato dalla Commissione centrale di Foksciani. Furono pure accettati nuovi principii, di concerto col Principe, per servire di base alla legge elettorale, che sarà decretata da S. A.

« Non restava più che a sottoporre all'approvazione delle Potenze mallevadrici le nuove condizioni politiche, in cui stanno per entrare i Principati; e ciò ebbe luogo, come già riferimmo, nella conferenza, adunata il 28 giugno, presso S. A. A'alì pascià, ministro degli affari esterni.

« Si riconoscerà che il contegno seguito dal Governo imperiale, non poteva essere più temperato, più liberale e, in pari tempo, più conforme al rispetto dell'atto internazionale, che forma la legge fondamentale de' Principati uniti. Ci sarà permesso di aggiungere che, con questo contegno, il Governo imperiale contribuì potentemente a togliere un pericolo, che ancor poco fa veniva additato all'Europa. L'Europa gliene sarà grata. »

I giornali di Costantinopoli riferiscono che il generale Ignatieff venne nominato ministro di Russia presso il Governo ottomano. Egli fu rappresentante russo a Pekino, e quando Abdul-Azis salì al trono, ebbe l'incarico di porgergli le congratulazioni dello Czar.

Il *Lev. Herald* ha da Tunisi che Haidar effendi, commissario turco, il quale ha a sua disposizione 25,000 *basci-bozuk* a cavallo, spera di poter vincere con queste truppe i Driz, principale fra le tribù tunisine insorte, e pacificare per tal modo il paese. (*O. T.*)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

L'inviato straordinario del Bei di Tunisi ha contratto testè a Parigi, per conto del proprio Governo, e coll'autorizzazione dell'Imperatore un imprestito di dieci milioni di franchi. Questo imprestito indica chiaramente che il Bei non spera di uscir presto dalle difficoltà, nelle quali si trovava impigliato. Se ne abbisognassero maggiori pruove, se ne avrebbe una in ciò, che lo stesso inviato ha testè fatto acquisto in Francia d'armi, di munizioni e di vestimenta per l'esercito che il Bei sta organizzando. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 16 luglio, la seguente corrispondenza:

« Malgrado tutti gli sforzi e l'attività del

presidente, l'Assemblea nazionale non si radunò nemmeno questa settimana in seduta, ed ora è certo che, prima della venuta degl'Ionii, seduta non vi sarà. Questa è la cagione, per cui il Ministero Balbi si mantiene tuttora al potere, malgrado tutte le possibili opposizioni; i ministri hanno già da giorni date le loro dimissioni, ma il Re non le accettò, e quindi continuano ad occuparsi degli affari di Stato.

« Intanto il paese è tranquillo, e così i cittadini, come i contadini, attendono alle loro occupazioni, aspettando con impazienza l'arrivo dei rappresentanti delle Isole Ionie; poichè, dopo sancita la Costituzione, l'Assemblea si scioglierà e l'andamento del Governo sarà più regolare. Si crede che, prima del venturo ottobre, la Camera avrà finito i suoi lavori.

« Anche l'affare della Banca fondiaria pare che vada bene, poichè il signor E. Baltazzi accettò tutte le proposizioni del Governo, e dichiarò per lettera al ministro dell'interno che acconsente a fare prestiti per obbligazioni fondiarie, dopo aver impiegato un capitale di 12 milioni di dramme. Dicesi che la Banca entrerà in attività il primo gennaio del 1865.

« Rettore magnifico della nostra Università fu nominato per l'anno venturo il professore di zoologia, Mizopulo. Le riparazioni all'edifizio dell'Università saranno finite in settembre, poichè i lavori progrediscono con molta alacrità.

« Martedì scorso ebbe luogo nella capitale una rissa fra' seguaci di due partiti contrarii del villaggio di Menidi (1 ora e mezza distante d'Atene.) Si ebbe a deplorare la morte di due contadini. La polizia arrestò sul luogo una decina di persone implicate in quella zuffa.

« Il Consiglio municipale di Poros (penisola situata a 40 miglia circa dal Pireo, sulla quale v'è l'Arsenale della marina regia), esiliò, con decreto, il fratello del signor Bulgaris, il quale si era permesso parole indecenti contro la Corte, e principalmente contro il conte Sponneck. Questa decisione del Consiglio municipale è notabile perchè dimostra più che mai che le idee anarchiche non sono più all'ordine del giorno, com'erano tempo fa. Dicesi che il suddetto sig. Bulgaris venne da suo fratello (l'ex presidente del Governo provvisorio), ma che anche questi disapprovò il suo contegno e lo cacciò di casa sua.

« Quest'anno la stagione dei bagni di mare è molto animata, tanto a motivo del caldo, quanto anche perchè poche sono le famiglie, che si allontanarono d'Atene. Giovedì fu una giornata eccessivamente calda in tutta la Grecia, e da Lamia si ebbe per telegrafo che due donne occupate nei campi caddero colpite dai raggi cocenti del sole. Ieri e oggi subentrò vento alquanto fresco dal Nord, il quale è molto benefico.

« È voce che S. M. il Re si recherà la settimana ventura per alcuni giorni nel villaggio di Chefissia, luogo amenissimo a due ore dalla capitale. Anche l'ambasciatore inglese, signor Erskine, giunto giorni fa, abiterà quel villaggio durante l'estate. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 18 luglio.*

Il sig. *Ayrton* domanda al primo lord della Tesoreria, se il Governo non pensa togliere alla Confederazione germanica i pegni di guarentigia, dati col trattato di Vienna, volendo essa Confederazione aggrandire i suoi Stati.

Lord *Palmerston* dice che il Governo non ha fatto nulla di ciò di che ha fatto domanda l'onorevole signore. La Prussia, nel principio della guerra, fece intendere ch'ella terrebbe il trattato del 1852 come annullato, per non aver la Danimarca attenuto i suoi obblighi, diversi da quelli stipulati col detto trattato. Non per ciò noi abbiamo diritto di dire alla Prussia o alla Confederazione che le convenzioni del trattato di Vienna sono tenute per niente, perchè non s'è osservato un trattato da quello diverso.

Il sig. *Osborne*, secondo l'avviso che n'aveva dato, discorre delle relazioni dell'Inghilterra col Brasile. Dopo aver lungamente ricordato i fatti, risguardanti la tratta degli schiavi, e le convenzioni, ond'essa è regolata dalle altre nazioni, dice che i Governi inglesi usarono sempre troppa vivezza, e quasi arbitrio e resistenza, nell'effettuare le clausole del trattato del 1845. Il Governo brasiliano fece quanto egli potè per impedire il traffico degli schiavi; e dal 1856 non si sa d'alcuna nave, carica di schiavi, approdata a quelle spiagge. E nondimeno il Governo inglese sempre ricusò togliere il trattato del 1845, ch'è un affronto ed un'ingiuria a quell'Impero; ed i frutti non possono se non essere deplorabili, e contrarii alle buone relazioni tra' due popoli. Se il Governo inglese volesse levar via quell'atto ingiusto ed ingiurioso, il Brasile tornerebbe amico, e verrebbe ancora a fare un trattato commerciale coll'Inghilterra.

Lord *Palmerston* si duole che siasi voluto rinnovare ora questa disputa di relazioni internazionali; cioè, quando i ministri, per intercedimento del Governo portoghese, trattarono per rimettere l'accordo tra le due nazioni, e rannodare le relazioni d'amicizia. Egli non crede che il trattato del 1845, fatto dal Governo di lord Aberdeen, sia ingiurioso al Brasile, o che sia la cagione delle contese, nate piuttosto per fatti particolari, che per discussioni di principii. Ammette che il traffico degli schiavi nel Brasile finì nel 1856; ma nondimeno quello è uno de' pochi Stati del Nuovo Mondo, che tiene ferma ancora la schiavitù, e di sette milioni e mezzo d'anime, ond'è formato, più che tre sono schiavi.

Il sig. *Fitzgerald* si rallegra che lord Palmerston abbia oggi parlato con quiete e temperanza di modi, ben diverse dal linguaggio, che usò nell'antecedente tornata, quando gittò accuse vituperosissime al Governo brasiliano.

PORTOGALLO.

L'*Havas Bullier* ha da Lisbona, 18: « Una petizione, soscritta da numerosi commercianti, domanda al Governo la libera introduzione dei cereali, pel motivo che i magazzini ne sono vuoti e che il raccolto è quest'anno insufficiente. »

SPAGNA.

Si parla molto a Madrid del prossimo viaggio, che dee fare il Re di Spagna in Francia.

Secondo l'*Epoca*, « tostochè l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi hanno ricevuto l'avviso uffiziale del viaggio, ideato da S. M., si affrettarono di manifestare il vivo desiderio che l'augusto ospite si fermasse almeno una settimana, tempo assolutamente necessario per le feste, che si preparano a Parigi, a Saint-Cloud, Fontainebleau, Compiègne e Châlons.

« La Corte d'Aranjuez aspetta il programma di tali feste. Il viaggio seguirà fra il 10 e il 20 del prossimo agosto, combinandosi così colla inaugurazione della ferrovia del Nord, gran festa per le Province basche, ed importantissima nel riguardo delle relazioni internazionali. »

Secondo lo stesso foglio « coloro, che accusano il Gabinetto di Madrid di mentire alle sue antecedenze, aggiornando qualunque soluzione degli affari del Messico, non conoscono i fatti.

« Egli tenne in tal occasione il contegno, che gl'imponevano la dignità della nazione e le convenienze diplomatiche.

« L'Imperatore Massimiliano può essere sicuro che, quando l'avviso officiale del suo avvenimento al trono giungerà a Madrid, come a Londra, Berlino e Pietroburgo, l'ambasciatore del Messico, portatore di lettere del suo Sovrano a S. M. la Regina Isabella, sarà benissimo ricevuto; ed il Governo spagnuolo non tarderà a mandare a Messico un rappresentante, munito di tutte le qualità per estendere le relazioni dei due paesi, già da tanti vincoli uniti. »

La *Presse* annunzia che a Santander, in Spagna, fu arrestato quell'agente della Compagnia peninsulare, accusato di essere l'autore di quel falso telegramma, spedito a Madrid, per annunziare che i fondi spagnuoli non sarebbero più negoziati alla Borsa di Parigi. L'accusato sarà immediatamente sottoposto a processo.

FRANCIA

Secondo l'*Indépendance Belge*, si annuncia una nuova circolare del sig. Drouyn di Lhuys, relativa all'iniziamento di trattative pacifiche fra le parti combattenti. In questo documento, il ministro francese degli affari esterni tornerebbe a parlare in modo ipotetico e naturale dell'opportunità di consultare i voti delle popolazioni nello Schleswig-Holstein, senza però volerne imporre la condizione.

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

A quanto viene annunziato alle *Hamb. Nachr.*, fu conosciuta a Flensburgo, il 17 corrente, la notizia positiva che il più bel bastimento della marina danese, il *Danebrog*, che fila 14 nodi all'ora, ed è armato, fra altro, anche di due cannoni Armstrong da 100, si è arrenato da due giorni presso lo scoglio detto *Heollsachsen*, all'ingresso del gran Belt, fra l'isola di Lamsoe, la punta Nord-Ovest della Seelandia e la parte settentrionale della Fionia.

In seguito alla notizia del toglimento del blocco, a quanto si comunica alla *Neue Stettiner Zeitung*, i piroscafi che facevano viaggi regolari, prima che quello incominciasse, fra Stettino e altri porti, si posero di nuovo sotto carico, e quindi sin dal 20 corr. di mattina dovettero essere spediti il *Tilsitt*, e il *Victor* per poter partire da Swinemünde appena levato il blocco. Parimenti dovette partire il *Saint-Petersburg* per Pietroburgo, e l'*Orpheus* per Königsberg. Verranno spediti inoltre: a Pietroburgo l'*Henriette*, a Copenaghen lo *Stolp*, a Königsberg la *Borussia*, a Hull l'*Emilia*, a Riga, il 27, l'*Hermann*, e a Memel, il 28, il *Memel-Packet*. Dai porti esteri verranno spediti a Stettino: la *Veneta* da Königsberg, l'*Alessandra* da Anversa, e l'*Arcona* da Pietroburgo.

Kiel 20 luglio. — La *Gazzetta* di qui scrive: « Oggi si terrà a Schleswig un'adunanza di possidenti schleswighesi, per votare un indirizzo alla suprema Autorità civile dello Schleswig, in cui si esprimerà il desiderio d'un *interim* per ambidue i Ducati, sotto l'Austria e la Prussia. »

(FF. di V.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 luglio.*

La notizia telegrafica della *Nordd. Allg. Zeit.* intorno ad un conflitto, scoppiato fra le truppe annoveresi e prussiane, fu data completamente dal telegramma. Merita menzione che la *Kreuzzeitung*, la quale ripete pure tale notizia, l'accompagna colla seguente osservazione: « Questo deplorabile avvenimento darà occasione, speriamo, d'esaminare, con quale diritto le truppe d'esecuzione sassoni-annoveresi tengano ancora occupato l'Holstein, dappoichè non può più trattarsi già da lungo tempo d'una esecuzione della Confederazione contro la Danimarca. »

(FF. di V.)

Fu notificato a Carlsbad, per parte dell'inviato prussiano a Parigi, conte di Goltz, che il principe Löwenstein-Rosenberg, quale rappresentante del Principe d'Augustemburgo, consegnò all'Imperatore Napoleone un documento, inteso a dimostrare gli scopi interessati della Prussia, e non si astenne dall'esprimere in tale incontro i timori, riguardo all'esito. Disse che anche le premure delle grandi Potenze tedesche per conchiudere un armistizio di lunga durata sono conformi alla politica di annessione. *(Presse di V.)*

REGNO D'ANNOVER.

La prima Camera del Regno d'Annover ha rigettato la recente risoluzione della seconda Camera, per la quale il Governo era invitato, in aspettazione d'una marina federale, a fondare per intanto una marina speciale, che col tempo sarebbe stata il contingente annoverese della flotta comune. È avviso della prima Camera essere dovere della Dieta germanica di creare una marina tedesca. Ma ciò che conviene all'Annover, disse il co. di Knyphausen, sarebbe d'offerire una stazione navale all'Austria. Cedendo il nostro porto di Geestemunde, aggiunse, noi avremmo il vantaggio di non essere minacciati di disegni d'annessione, e d'ottenere un contrappeso all'influenza della Prussia, che si è stabilita nella baia della Jahde. All'Austria, voi lo vedete, continuano ad essere volte tutte le simpatie della nostra aristocrazia. »

DANIMARCA.

Copenaghen 14 luglio.

La seduta d'ieri del *Landsthing* fu sopra tutte la più interessante, dopo l'apertura del Consiglio del Regno. L'apertura delle *discussioni sull'indirizzo* diede occasione ai capi dei differenti partiti di dichiararsi sulla situazione.

L'oratore dei proponenti *Jacobsen* trovò che l'indirizzo al Re aveva sufficiente appoggio nelle circostanze, oltre all'essere necessario che il Consiglio del Regno risponda al messaggio reale. Non essere, è vero, chiamato il Consiglio del Regno a pronunziarsi sul sacrifizio, ammesso dal Re, di voler cedere una parte del Regno; al contrario, essere egli obbligato a manifestare il suo accordo colla dichiarazione in pari tempo fatta di voler mantenere la piena indipendenza per la parte del Regno rimanente; non potere il Consiglio del Regno prendere in considerazione i mezzi per conseguirla; e perciò essere erroneo di attribuire all'indirizzo un carattere bellicoso, giacchè, al contrario, versa sulle trattative per la pace. Il cambiamento dei ministri non avere qualsiasi influenza sull'importanza e necessità dell'indirizzo, perchè questo non si riferisce minimamente alle persone. *Ussing* ritenne la presentazione di un indirizzo come estemporanea ed inutile. *Clausen* sostenne la necessità dell'indirizzo. L'idea, che vi serve di base, essere quella stessa, che sino dal 1848 si è, a guisa di un filo rosso, attortigliata intorno alla politica danese. Nessuno poter prevedere quale forma prenderanno le cose alla conclusione della pace; ma essere però prima condizione di sciogliere qualunque relazione colla Germania. Potrebbero le cose più tardi farsi più favorevoli; essere perciò dovere di dare piena e chiara espressione allo spirito nazionale danese.

Thorup non trova giusto di preparare imbarazzi al nuovo Ministero, e perciò domanda ad ogni modo che venga cambiato il progetto d'indirizzo. *J. M. E. Kundsen* vuole dare il suo voto per l'indirizzo. Quand'anche non venisse lasciata libera la scelta al popolo danese, doversi però constatare che una esistenza indipendente, sia pure ridotta al *minimum*, viene preferita alla vuota apparenza di una vita quand'anche sia dentro un territorio di maggiore estensione. L'indirizzo non essere bellicoso, ed inoltre non contenere esso nè un voto di fiducia pel cessato Ministero, nè tampoco una dichiarazione di sfiducia contro il nuovo, e poter quindi essere ammesso senza variazione. *Kjär* darà il voto per l'indirizzo, quantunque avesse desiderato qualche altra cosa, per esempio un appello alla nazione, che le infondesse forza e coraggio, una dichiarazione positiva contro l'annessione alla Confederazione germanica. Sarebbe cosa vergognosa che uomini danesi prestassero mano all'annessione dello Schleswig alla Confederazione germanica. Soltanto quando la guerra fosse stata portata agli estremi, e non si avesse altra scelta che fra la cessione dello Schleswig o l'annessione della Danimarca alla Confederazione germanica, potrebbesi ponderare a quale partito fosse da appigliarsi. Egli chiese che i Ducati di Schleswig Holstein e Lauemburgo avessero ognuno per sè a dare il voto sulla separazione dalla Danimarca. Egli domandò al Governo se reputava necessario di riportare prima l'approvazione del Consiglio del Regno ad una cessione territoriale, o ad un cambiamento delle attuali condizioni politiche. Avendo il presidente respinto questa domanda come fuori di luogo, Kjär dichiarò di voler farne una speciale proposta.

Il *presidente del Consiglio di Bluhme* non ha il menomo dubbio che l'indirizzo sia derivato da un intimo amore alla patria, e sia sorto dal desiderio di sorreggere il nuovo Ministero nella sua missione, piena di responsabilità. Dover l'indirizzo essere una risposta al messaggio reale; ma non doversi però dimenticare che, d'allora in poi, si sarebbero cambiate le circostanze. Dopo che andarono a vuoto le premure della Conferenza di Londra, essersi il Re riservato di sostenere il pieno suo diritto, riconosciuto col trattato di Londra, quantunque siavi poca apparenza che questa riserva sia per avere qualsiasi risultato; inoltre, potrebbe l'indirizzo essere risguardato dalle Potenze tedesche come un invito a continuare la guerra, e contribuirebbe allora a sturbare le negoziazioni, che stanno per incamminarsi per la pace. Oltre a ciò, ritiene egli non essere opportuno di rendere difficile un favorevole risultato delle negoziazioni, mediante le istruzioni, contenute, in certa guisa, nell'indirizzo. Alcune singole espressioni potrebbero abbisognare di essere modificate; quelle particolarmente, che caratterizzavano il contegno degli avversarii, coi quali si vuole oggidì entrare in negoziazioni, potrebbero, a suo avviso, quantunque e' non voglia contestarne l'aggiustatezza, non corrispondere, nelle circostanze presenti, alle regole della prudenza. Del resto, non mettere il Governo grande importanza che l'indirizzo venga ammesso o reietto.

Orla Lehmann promette al Governo il suo appoggio, a condizione che si associi alla maggioranza del *Thing* in tutte le cose essenziali. *(Ascoltate! ascoltate!)* L'indirizzo non essere una istruzione pel Governo, ma esprimere soltanto ciò ch'è da preferirsi, quando sienvi positive alternative. Non dovere essere diretti gli sforzi a mantenere sussistente un diritto dinastico, che nulla dice, ma a far sì che il Re, o, ciò che costituzionalmente è la stessa cosa, il popolo danese sia il solo padrone, che nel proprio Regno dispone. Il trattato di Londra non potere essere scelto dal Governo se non come punto di partenza, non nella vista di voler tenerlo in realtà sussistente. Non trattarsi nè della linea dell'Eider, nè di quella dello Schlei, ma di mantenere l'indipendenza del popolo danese, non solo del Regno, ma di tutti i Danesi al Sud ed al Nord della Königsau. In quanto ai Tedeschi nello Schleswig, non potersi se non lasciarli andar per la loro strada.

Andrä è, in generale, avverso agl'indirizzi, e particolarmente a questo, il quale, malgrado ogni contraria opinione, contiene un'approvazione della politica del cessato Ministero; politica, sul conto della quale il popolo è dubbioso se sia stata giusta. Non tornerebbe assolutamente a vantaggio dei nuovi ministri, se, in faccia all'estero, essi figurassero come gl'incaricati di Orla Lehmann, e se si esigesse che si adattassero assolutamente alla maggioranza, supposta da Lehmann; non essere questa la vera via di rendere più agevole al Gabinetto il suo difficile cómpito. Potere però bensì il Ministero accettare un voto di fiducia, particolarmente se venga in esso dichiarato che la Costituzione di novembre ha fatto una figura sommamente deplorabile, ed in conseguenza venga chiesto di ritirarla. Un indirizzo poter ricevere valore soltanto da un esame franco di tutte le circostanze, che vi si riferiscono; esame, che ora non può avere effetto. Qual è, infatti, la libertà e l'indipendenza, che esigono propriamente questi signori? è essa soltanto l'indipendenza dalla Germania, od anche l'indipendenza da una Scandinavia?

Madwig prega instantemente, avuto riguardo alle dichiarazioni di Bluhme e di Andrä, che si ammetta l'indirizzo. Il presidente del Consiglio aver fatto osservare, che anche l'inimico leggerà l'indirizzo, ed aver invitato alla moderazione; però, avere egli, da un lato, scambiate le parole di singoli oratori coll'indirizzo, dall'altro, non essere ancora incamminate trattative, che abbiano fatto ragione al contegno dell'inimico. Si dice che non si deve dare impaccio al Re ed al Ministero; non aversi, in fatto, quest'intenzione; noi indichiamo soltanto la direzione, che, a nostro avviso, dovrebbe servire di norma alla politica danese. Essere importante che il Gabinetto figuri come rappresentante di un popolo, il quale riconosce bensì la insufficienza della sua forza, ma ciò nullameno sta ancora in piedi, e vuole manifestare la sua opinione sulla sorte, che gli è riservata. Si dice che il popolo è fiacco e scoraggiato; se così è, egli è nostro dovere di dirgli che non si disperi da codardo; che coloro, i quali, quindici giorni or sono, sarebbero stati furibondi per l'ammissione della linea dello Schlei, non piangano adesso, a guisa di vecchie donne, per la tema di un bombardamento; non veggano cadere dal cielo fregate corazzate, e non perdano il senno e l'intelletto per sognati pericoli. L'abolizione della Costituzione di novembre essere adesso senza importanza, ed in generale non essere motivo di guerra. La guerra, che adesso abbiamo fatto, venne dichiarata nel 1830 da Uve Lornsen, intrapresa nel 1848, e continuata nel 1864. La radice del male stava nel volere uno Schleswig-Holstein. Negli ultimi mesi quanto più avvicinavasi l'irrompente calamità, tanto più si pose in evidenza il diritto della corona; piegarsi egli dinanzi a questo diritto: ma, se lo si vuol considerare come una cornice per un certo numero di miglia quadrate, con un certo numero di abitanti, non potere egli riconoscerlo. La corona essere il simbolo della potenza dello Stato. Non nutrire egli alcun odio nazionale, perciò non essere menomamente contrario ad un nuovo tentativo di riconciliazione, purchè però non venga pregiudicata la propria nazionalità. Il concetto principale dell'indirizzo sia: Conservare quanto più è possibile della Danimarca libera, colle sue pertinenze; ma innanzi tutto conservare una Danimarca libera; non doversi dire: perchè 200,000 Schleswighesi non diventano Danesi, non vogliamo noi pure essere più a lungo Danesi, imperciocchè non abbiamo combattuto pel solo Schleswig, ma per tutti i Danesi. Personalmente, partire egli da un principio diverso da quello degli attuali ministri; sperare però ch'essi agiranno quali rappresentanti di un piccolo popolo ch'è conscio a sè stesso della sua posizione e della sua missione.

Essendo inscritti ancora molti oratori, la seduta venne aggiornata ad oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

I giornali inglesi hanno i seguenti avvisi telegrafici:

« Nuova Yorck 9 luglio.

« Grant riferisce che molte forze di nemici si levarono davanti alla sua sinistra. Credesi che i confederati sieno tra Hagerstown e Baltimora, con disegno di prendere questa città.

« Hunter è presso a Martinsburg.

« Il sig. Seymour, governatore di Nuova Yorck, chiamò in armi 75 mila uomini della milizia.

« Furono incarcerati in Nuova Orléans alcuni, che arrolavano soldati per Juarez. »

« Nuova Yorck 9 luglio (sera).

« I confederati entrarono in Frederick, nel Maryland, i federali essendosi ritirati di là del fiume Monacacy.

« I corpi di Ewell, Breckenridge e Rhodes passarono tutti il Potomac.

« Il governatore Seymour manda 5 mila uomini della milizia a Washington. »

Il corrispondente del *Times* scrive da Richmond, in data del 7 giugno: « Gli abitanti delle due sponde del corso inferiore del James avevano già sofferto tutt'i mali, che di solito seguono la traccia sanguinosa della guerra civile; ma era riservato al generale Butler l'imporre nuovi pesi e praticare nuove barbarie. In alcuni casi, gli uomini furono fucilati da soldati negri ubbriachi, o flagellati a morte, quindi conficcati con chiodi ad alberi o alle porte della città; e i loro vicini, per aver chiesta licenza di poterne seppellire le spoglie mortali, vennero strappati dalle loro case e trasportati in lontane prigioni. Colà dove gli uomini debbono soffrire ciò, il lettore ben può immaginare, sebbene non osiamo tentare farne la descrizione, gl'ineffabili orrori, a cui vennero sottoposte tenere donne, e fra' quali soggiacquero. »

Lettere provenienti dal Messico, per la via dell'Avana, narrano che Juarez si trova ancora a Monterey, dove ha decretato enormi imposte sulla popolazione. *(Pays.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I nei dell'Amministrazione pubblica nel nuovo Stato italiano. — 2. L'onestissimo affare delle ferrovie meridionali. — 3. Indignazione della stampa periodica. — 4. Discordie nel partito d'azione. — 5. I diplomatici per la Conferenza a Vienna. — 6. Delle condizioni della pace dano-germanica. — 7. Ancora della Santa Alleanza. — 8. Il disarmo di Alsen, e gli oneri della Jutlandia.

1. Un giornale lombardo, parlando dei due partiti repubblicano e monarchico in Italia, dopo i moti del 1848 e del 1859, e fatto l'elogio della povertà di Mazzini e di Manin, rivede gli atti delle amministrazioni dell'Emilia, della Toscana e delle Legazioni nel 1859, e di Napoli dal 1860 in poi. « Farini, dice questo giornale, in pochi giorni accrebbe di 5 milioni il debito di Modena, e d'altrettanti il debito di Parma. Pepoli accrebbe in un mese il debito pubblico delle Romagne di 13 milioni. Ricasoli in brevissimo tempo regalò alla Toscana un debito di 36 milioni. Per mettere un po' di luce in questi sotterranei, dice il giornale, diamo qui l'analisi del prestito, che venne autorizzato con legge del 17 luglio 1861, essendo ministro delle finanze il conte Pietro Bastogi. Questo prestito doveva ascendere a 500 milioni, ma l'Italia ha contratto un debito di 714 milioni e 883,800 lire, e non si sono incassati che 497 milioni, 78 mila e 964 lire, e quattordici centesimi! Duecento diciassette milioni furono mangiati, parte in interessi, parte in commissioni; di 497 milioni, gl'Italiani debbono pagare ogni anno 35,744,190 d'interessi! Si è regalato ai banchieri un premio di 2,820,000 lire; si sono pagate per interessi e commissioni a diverse Case bancarie, per somme anticipate al Tesoro, 961,102 lire e 79 centesimi, insomma 217 milioni svaporarono in un prestito solo. E il prodotto di tutto quel prestito è mangiato, ed è mangiato egualmente il prodotto dell'altro prestito di 700 milioni effettivi! Da questi ed altri simili fatti scaturirono tante fortune improvvise, insultanti, che sogghignano, dall'alto de' cocchi fastosi, al popolo, che soffre sempre e sempre paga! »

2. Ecco ora come parla lo stesso giornale dell'affare delle ferrovie meridionali. « Colla legge 21 luglio 1861, fu sancita la concessione, fatta dal dittatore Garibaldi al sig. Talabot per la costruzione delle ferrovie meridionali; ma il Talabot dovette rinunziare alla concessione, e, non riuscendo le pratiche di Peruzzi con capitalisti italiani e francesi, si proseguirono i lavori a spese dello Stato. Anche la convenzione 15 giugno 1862, tra Depretis e Rothschild, presentata al Parlamento il 16 giugno, non fu approvata, e si nominò una Commissione di nove, essendone Trezzi presidente, e l'ebreo Susani segretario, per ottenere da Rothschild condizioni migliori; ma Susani indusse Bastogi, che consultò Grattoni, a formare una Società italiana, ed a chiedere la concessione per la *costruzione* e l'*esercizio* delle ferrovie meridionali. Mercè l'opera dei membri della Commissione, tutti accordatisi col Bastogi, questi fece solo la sua proposta al Governo il 31 luglio. La Commissione, che voleva il progetto Bastogi, fu incaricata di esaminarlo, e uditone il rapporto, il progetto fu approvato da 195 voti contro 25, avendo saputo que' signori mettere le offerte Bastogi in buona vista, non già come una operazione a lui proficua, ma come un'opera di singolare patriottismo! Il Bastogi, sul finire di luglio, aveva fatto firmare a' suoi azionisti due formole di obbligazioni a date vicinissime, colla seconda delle quali venivano ad esser privati dei diritti di costruzione. Il 16 novembre, costituitasi la Società Bastogi, fu eletto il Consiglio d'amministrazione, composto di 22 membri, tra i quali il presidente Bastogi, i due vicepresidenti, e dieci altri membri erano deputati, e tra questi Trezzi e Susani, *membri di quella stessa Commissione, cui si dovette l'approvazione del progetto Bastogi*. Questa nomina, al dire della stessa Commissione d'inchiesta, fu *sfavorevolmente accolta dalla pubblica opinione*. Ben presto il pubblico e la stampa parlarono di corruzione, di voti comperati... e la Camera dovette nominare la Commissione d'inchiesta, tutta composta di moderati, e quasi tutti amicissimi di coloro, sulle cui opere si dovea porre il ferro anatomico. Ecco le risultanze del rapporto della Commissione: 1.° Le voci sinistre non riguardavano solo i fatti personali a Bastogi e Susani, ma si estendevano ad altri deputati; 2.° Con una combinazione abile, ma poco onorevole, il Bastogi si assicurò, sulla costruzione, un utile di 14 milioni; 3.° Metà di questi era serbata a suo vantaggio, e l'altra metà, divisa per quinti, doveva essere ripartita ai tre gruppi di costruttori e ad altre persone, tra cui Susani e Grattoni, il quale ultimo rifiutava l'offerta; 4.° Tutte queste cose furono stabilite tra Bastogi e Susani ed altri interessati, *prima che il Bastogi presentasse la sua proposta*; 5.° Avere appreso la Commissione dall'avv. Giuriati, e da altro testimonio, sapere essi dal Sinibaldi, ex deputato, che all'occasione della votazione del progetto Bastogi, *si spesero tre milioni per comperare voti*; che ciò malgrado, sulla negazione di Sinibaldi, la Commissione ha creduto di dover ritenere insussistente il fatto!; 6.° Il deputato Trezzi *esitò assai* prima di accettare di far parte dell'amministrazione, *perchè era stato relatore*, eppure accettò!; 7.° il Susani ebbe ingerenza diretta ed attiva nell'impresa Bastogi, *ingerenza incompatibile* colla sua posizione nella Commissione parlamentare; 8.° Susani ricevette da Bastogi il titolo di credito di oltre un milione. La Camera, conchiude il citato giornale, udito in pubblica seduta il rapporto, condannò con voto solenne i prevaricatori, che, svergognati e cacciati dall'aula legislativa, ripararono nell'ombra!! » Noi non faremo osservazioni a questo racconto, e lascieremo che ciascuno mediti a sua posta sulla moralità del patriottismo rivoluzionario, e sulle patriottiche imprese, che ci si vengono decantando come tipi di disinteresse e di amor patrio nello Stato modello!!

3. Un grido di maledizione si leva ne' giornali a tanta corruttela, e Guerrazzi ne scrive nel Numero 110 del *Progresso di Firenze* in data del 21 luglio, che qui riproduciamo, alcune cose: « La migliore, anzi l'unica via di scrivere la storia degli uomini moderni, sta nel consultare gli archivii delle ipoteche e del censo... Per siffatta inchiesta (quella sull'affare delle ferrovie meridionali), si fece palese come i moderati sieno fili d'ogni maniera dipanati intorno ad un cencio di ladri... Probità noi vogliamo pubblica come privata; aria, aria di probità, chè il denso aere della lunga ed impunita ladronaia ci affoga. Il popolo ha fame di probità... Probità vogliamo privata e pubblica, perchè davvero come possa essere buon cittadino il pessimo padre di famiglia non sappiamo, e molto meno sappiamo come onorato e retto rappresentante potrebb'essere l'avaro, lo sperperatore, il mercante, che co' fallimenti sè arricchì, gli altri trasse in rovina; il forense, il quale usasse vendere l'anima a fette; il forense, *meretrice uomo*, che

Il no per li danar cangiasse in ita...

La sentenza Bastogi è meritata, ma il mio cuore rimane afflitto, pensando all'amicizia, che un dì ci legava, e il mio capo umiliato si abbassa, però che, nato nella medesima terra, mi sembra che uno schizzo della sua vergogna percuota anco me in mezzo alla faccia. Dio ci assista! »

4. Il partito d'azione, già in rotta col partito monarchico e moderato, si è ora messo in rotta in famiglia. Garibaldi pare abbia contratto la lebbra dell'aristocrazia in Inghilterra, si lascia ammaliare dai Re e dai potenti della terra, tronca a mezzo una spedizione, che i suoi partigiani volevano tentare ad ogni modo, e non è meraviglia che Garibaldi sia scaduto di credito tra' suoi alcuni de' quali lo seguono ancora ciecamente ma molti altri, che ammirano Mazzini, si allontanano da lui, e gli portano rancore. E già tra partigiani di Garibaldi e di Mazzini è cominciata una discussione fatta a punta di spada, o a bocca di *revolver*, almeno a quanto ne narrano i giornali torinesi.

5. Il giorno 22 luglio, alle 3 e 15 minuti pom., è giunto a Vienna con un convoglio espresso della Nordbahn il sig. di Bismarck, ministro degli affari esteri in Prussia. Ei fu ricevuto alla stazione dal sig. bar. di Werther, ambasciatore di Prussia, dal personale dell'Ambasciata, e da parecchi alti funzionarii civili. Il giorno 23 il sig. di Bismarck doveva essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. Il sig. conte di Rechberg ha dato un pranzo in onore del ministro prussiano. Nello stesso giorno 22, partivano da Copenaghen i plenipotenziarii della Danimarca signor ministro di Quaade, e il colonnello Kaufmann, alla volta di Vienna.

6. Delle condizioni della pace non si sa nulla ancora; ma è opinione generale che un armistizio di 6 o 9 mesi sarà conchiuso, durante il quale saranno poi rimosse le difficoltà, che tuttavia potrebbe incontrare un accomodamento finale. La massima difficoltà non sarà già l'abbandono dei Ducati, sacrifizio al quale infin de' conti la Danimarca dovrà rassegnarsi, ma sibbene l'indennità delle spese di guerra. Un corrispondente dell'*Indipendenza Belgica* mette innanzi un progetto, che allevierebbe la soma alla Danimarca, aggravando un poco la Prussia, un poco l'Austria e un poco i Ducati. Nei giornali è facile il trovar rimedio a tutte le piaghe, ma nelle conferenze diplomatiche la cosa è più difficile.

7. Nella tornata del 23 luglio della Camera dei lordi, lord Stratford di Redcliffe ha richiamato l'argomento dell'alleanza tra l'Austria, la Prussia e la Russia, ed ha mostrato desiderio che il Governo comunichi alla Camera le informazioni, che può dare in proposito. Lord Russell rispose, che i documenti pubblicati dal *Morning Post* non sono autentici, che i cambiamenti politici, avvenuti in Europa dopo il 1815, rendono impossibile il rinnovamento della Santa Alleanza, e infine dichiarò nulla esser più giovevole al bene dell'Europa dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Non sappiamo in che cosa possa consistere questo accordo tra la Francia e l'Inghilterra, ma ci sembra che per la pace e pel benessere di tutta Europa sarebbe mestieri anzi tutto che le grandi Potenze stabilissero una norma di principii a' quali tutte conformarsi, e allora è certo che non vi saranno due alleanze in antagonismo fra loro, ma un accordo generale ed un'alleanza unica e durevole perchè fondata su principii riconosciuti da tutti.

8. Il disarmo d'Alsen cominciò col 1.° giugno, ed è quasi finito. Gli alleati vi hanno conquistato cinquanta bocche da fuoco da 48 e da 24; 28 pezzi rigati, 12 da 12, 7 mortai, 10 spingarde, una macchina infernale, 2000 fucili, 500 sciabole, 60 carri da trasporto, 5000 cartucce, e 180 quintali di polvere, una grande quantità di legname, delle botti di zinco, ec. Le isole di Sylt e di Föhr sono definitivamente state occupate dagli Austriaci. La Jutlandia è tutta in mano degli alleati, ed ora ha il carico di sopperire a tutt'i bisogni dell'esercito austro-prussiano. Questa condizione sarà uno stimolo potente per la Danimarca ad accettare le condizioni imposte dagli alleati per istabilire la pace. (Σ)

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data del 22 luglio:

« Stamane è stato letto il decreto di proroga del Parlamento.

« È stata presentata dall'onorevole Cavallini, a nome dell'onorevole Castagnola, la relazione sulla legge della sicurezza pubblica. Il Manna ha presentata la legge sulle bonifiche, votata in Senato. Ed il presidente ha annunciata la dimissione, data dal Corsi, membro ancor esso del Consiglio delle ferrovie meridionali dicendo che la dava come l'onorevole Audinot, e cogli stessi motivi.

« Il decreto di proroga del Parlamento è stato letto alla Camera dal Peruzzi; ed è come tutti gli altri. Dello scioglimento della Camera si parla da molti, ma da nessuno di quelli, i quali sarebbero in grado di sapere se il Ministero l'ha risoluto. Io crederei di no. La questione è difficile, e tutta scabra di ragioni *pro* e *contro*. Ma, per ora almeno, credo che le ragioni *contro* prevalgano.

« Il Bastogi prepara una sua difesa da mandare alle stampe. Sarà indirizzata ai suoi elettori di Vico Pisano, ai quali però è dubbio che intenda di ripresentarsi. »

Milano 24 luglio.

Alle ore 3 e mezzo d'ieri mattina, S. M. giungeva a Gallarate, e con carrozze di posta recavasi al campo, ove, con S. A. R. il Principe Umberto, assistè alla manovra a fuoco delle truppe, comandate dal luogotenentegenerale Pettiti, sommanti ad oltre 17,000 uomini.

S. M., restituitasi in seguito a Gallarate, ripartì alla volta di Milano, ove giunse alle ore 11 antimeridiane, ricevuta alla Stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale comandante di piazza. Di là recossi, pel Corso di Porta Venezia, al palazzo di Corte, innanzi al quale stavano schierate una compagnia di guardia nazionale ed una compagnia del 37.° di linea.

Al dopo pranzo, il Re onorò della sua presenza il Corso, ed alla sera, accompagnato dal ministro Peruzzi ed altri personaggi, si recò al Circo Ciniselli. (Estr. dalla *Persev.*)

Danimarca.

Ci giunge avviso dalla Danimarca, scrive l'*Indépendance belge*, « che, insieme colle speranze di armistizio e di pace, si fanno preparativi di una disperata difesa in Fionia. Sembra che si tema qualche attacco dalla parte di mare; e, secondo il competente giudizio di chi manda tale avviso, la flotta danese avrebbe da sostenere una dura pruova, se dovesse resistere alle flotte austriaca e prussiana unite. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 luglio.

Secondo notizie degne di fede, da Copenaghen, i plenipotenziarii danesi Quaade e colonnello Kaufmann dovevano partire ieri alla volta di Vienna. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) — Il sig. di Bismarck è qui arrivato ieri. (*O. T.*)

Vienna 23 luglio.

Il ministro Bismarck, appena arrivato, venne ricevuto in udienza dall'Imperatore, e quindi conferì a lungo col conte Rechberg. — Il Re di Prussia è arrivato a Gastein. — La *Presse* d'oggi sera reca il seguente telegramma, in data di Kiel 22 luglio: « Le truppe prussiane occuparono anche Kiel. » (*G. di Trento.*)

Londra 22 luglio.

Un rapporto pervenuto dal Capo di Buona Speranza del 20 luglio annunzia essere prossimo lo scoppio di una guerra contro i Caffri. (*FF. di V.*)

Parigi 21 luglio.

L'inviato di Danimarca a Parigi dichiarò al sig. Drouyn di Lhuys che nulla impedisce l'effettuamento della pace qualora l'Imperatore Napoleone assuma la mediazione. (*Fremdenblatt.*)

Parigi 22 luglio.

Il *Moniteur du soir* d'ieri annunzia che il sig. Drouyn di Lhuys abbia conferito per varii giorni a Vichy coll'Imperatore, ed in seguito a ciò, corre voce che verrà inviato un dispaccio circolare all'esterno, in cui si proporrà la decisione della successione dello Schleswig mediante il voto universale. (*V. sopra.*) (*FF. di V.*)

Parigi 22 luglio.

Il *Temps* dice che il Principe Umberto è atteso a Parigi. — La *France* contiene un articolo, in cui dice che, in tutta l'Europa, la violenza sostituisce il diritto; che i dissidii della Francia e dell'Inghilterra hanno permesso che si formino alleanze contro i principii del tempo; che è a deplorarsi che alcune Potenze non accettino i generosi consigli e corrano incontro a spaventevoli complicazioni. (*FF. SS.*)

Parigi 23 luglio.

Londra 23. — Il *Daily News* ed il *Morning Post* consigliano un'alleanza intima tra la Francia e l'inghilterra, come la migliore garantia per la pace e per la libertà contro la Santa Alleanza.

Atene 22. — L'Assemblea biasimò il ministro della guerra perchè ha fatto spese non votate. È imminente una crisi ministeriale.

Nuova Yorck 10. — I separatisti trovansi a 4 miglia da Baltimora, e distrussero le comunicazioni per ferrovia ed il telegrafo tra Baltimora e Filadelfia. (*FF. SS.*)

Parigi 23 luglio.

Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro della guerra, e un decreto imperiale, modificanti l'amministrazione dell'Algeria.

Londra 23. — *Camera de' comuni.* — Lord Redcliffe interpella circa alle voci della Santa Alleanza, che crede siano fondate, e consiglia l'alleanza colla Francia per prevenire i pericoli. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) — Lord Russell crede che i noti documenti non siano autentici, e soggiunge che i cambiamenti sopravvenuti nell'Europa rendono impossibile il rinnovamento della Santa Alleanza. Constata i buoni rapporti colla Francia, e riconosce che nulla può meglio contribuire al benessere dell'Europa quanto il buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra. — L'ambasciatore di Francia si recherà giovedì a Parigi.

Copenaghen 22. — Quaade e Kauffmann sono partiti ieri per Vienna. (*V. sopra.*) (*FF. SS.*)

Berlino 22 luglio.

Il generale Goeben occupò ieri a mezzogiorno la città e fortezza di Rendsburgo, con una brigata combinata. Il tenente colonnello Schmidt fu incaricato frattanto del comando. (*FF. di V.*)

Berlino 22 luglio.

Stando ad una comunicazione della *Gazzetta Crociata*, l'ambasciatore inglese presso questa Corte, sir A. Buchanan, si è recato a Gastein. (*FF. di V.*)

Annover 21 luglio.

Mediante un proclama reale, fu aggiornata quest'oggi l'Assemblea degli Stati. L'epoca della riconvocazione di essa non è indicata; non è probabile però che venga riconvocata sino all'autunno. (*FF. di V.*)

Francoforte 22 luglio.

Il generale in capo federale presentò alla Dieta una protesta contro la condotta dei Prussiani a Rendsburgo. Nove Stati protestarono, seduta stante. La Dieta nominò una Commissione d'inchiesta. (*FF. di V.*)

Amburgo 22 luglio.

Dal Commissario prussiano civile per lo Schleswig, barone di Zedlitz, che trovasi attualmente a Husum, venne inviato un amministratore civile a Rendsburgo, e fu del pari proibita ogni dimostrazione politica, e non accordate specialmente le unioni. (*FF. di V.*)

Kiel 21 luglio.

Dietro dispaccio da Dresda, ed in seguito all'accaduto di Rendsburgo, il Duca di Augustemburgo è partito quest'oggi incognito, probabilmente per Gotha. Gli era stato intimato (da chi?) di abbandonare l'Holstein, sino a tanto che non fosse decisa la questione di successione. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 11 luglio.

Un corpo di venti in quarantamila confederati minaccia Washington e Baltimora. Dicesi che a Baltimora siano giunti due corpi d'armata federali. (*G. di Trento.*)

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 luglio.	del 23 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 80	72 75
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 75
Prestito 1860	97 20	96 90
Azioni della Banca naz.	783 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	194 20	193 50
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	114 45	114 50
Zecchini imperiali	5 50	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	977 —

Borsa di Londra del 23 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

È pubblicato coi tipi di Antonio Roberti di Bassano il primo volume in 8.° grande (edizione di lusso) d'un'opera intitolata: *Catalogo di libri rari e preziosi, raccolti, posseduti ed illustrati dall'abate Colbacchini* — posti in vendita.

Quest'opera, in cui ebbe speciale cooperazione Giuseppe Colbacchini, nipote del surriferito, interessa al bibliofilo per la rara e preziosa scelta di libri quivi raccolti, contandone non meno di seicento stampati prima del 1500, e moltissime delle edizioni più ricercate sino ai nostri giorni. Interessa al bibliografo per le erudite illustrazioni sottoposte, spoglie da quelle ampollosità, che di frequente sogliono vedersi in parziali bibliografie. Nè solamente al bibliofilo ed al bibliografo quest'opera può interessare, ma a chiunque, pei cenni biografici e letterarii, i quali, sebbene succinti, ritraggono i principali caratteri degli autori, massimamente in quanto concerne il loro merito letterario.

Il complesso del lavoro merita per certo la buona pubblica accoglienza, per la qualità della materia, pel modo con cui è trattato, per lo stile scorrevole ed insieme colto, per la critica, che ad un tempo s'informa alla giustizia ed alla modestia, ed infine per le molte nozioni, che, sfuggite o non conosciute da altri bibliografi, qui sono poste nella vera luce. Sia pertanto la ben meritata lode ai dotti, che seppero aggiungere al vastissimo campo della bibliografica scienza nuova messe. Ora, se tanto si apprezzano le opere bibliografiche da occupare un posto distinto nelle più cospicue Biblioteche, questa dovrà pure tenersi in molto conto, tanto più ch'essa presenta una impronta tale di novità, che in altre forse non si appalesa. Resta il vivo desiderio di vedere proseguito ed ultimato colla maggior sollecitudine questo pregevole e difficile lavoro, che andrà a compiersi col quarto volume, pel quale si aggiunge onore alla R. città di Bassano, che diede in ogni tempo, e di ogni fatta, cultori nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Questo volume, stampato in sole 500 copie, si trova vendibile presso i principali librai d'Italia e stranieri; in Venezia, presso la ditta H. F. Münster. X.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 23 luglio: « Il celebre viaggiatore dall'Africa, sig. Miani, è partito questa mattina alla volta di Vienna, dove si fermerà due o tre giorni. Di là passerà a Dresda, e tornerà pel primo del p. v. a Trieste, per imbarcarsi alla volta di Alessandria d'Egitto. »

Martedì 12 fu spedita a Pesaro la partitura completa dell'*Inno*, che il maestro Mercadante ha composto in occasione della festa, che avrà luogo il 21 agosto in Pesaro per l'anniversario di Rossini. Quell'inno è composto per 400 voci, e sarà eseguito in aperta campagna, al momento dello scoprimento della statua.

Alcuni amici indiscreti, che hanno avuto la fortuna di udire l'ultima composizione dell'autore del *Giuramento* e della *Vestale*, assicurano che il lavoro sia bellissimo e degno in tutto della fama del Mercadante. Dopo un breve preludio, che ricorda un motivo del *Guglielmo Tell*, attacca il canto, ch'è improntato di sovrana bellezza, conchiudendo con un passaggio, in cui, con arte magistrale, sono a vicenda intrecciati due favoriti motivi del gran Pesarese.

Il maestro Mercadante è stato espressamente invitato a questa grandiosa festa, ma pare che il suo stato di salute esiga completo riposo e perciò, nelle presenti condizioni, non possa permettergli il grave disagio di un viaggio.

Si legge nell'*Italie*: « Una terribile disgracia accadeva avant'ieri sera (18), lungo la strada ferrata in costruzione di Savona.

« Nella gran galleria di Belbo, tre persone, fra le quali due ingegneri della linea, risalivano da un pozzo, in cui erano discese per esaminare i lavori, quando, in seguito ad un guasto avvenuto nella macchina o di qualche falsa manovra, il congegno, che le portava, giungendo all'orifizio del pozzo, urtò siffattamente contro la parete, che quegli sventurati vennero dal contraccolpo gettati con tanta forza a terra, che uno di essi, l'ingegnere Balzaretti, rimase morto sul colpo.

« L'altro ingegnere, sig. Malotti, ebbe il ventre squarciato ed una ferita nell'anguinaia. Il suo stato è tanto grave, che si dispera di salvarlo, e alla partenza della lettera, che ci reca questi ragguagli, aveva già ricevuta l'Estrema Unzione.

« La terza persona, sebbene ferita assai gravemente, non è in pericolo di vita. »

Abbiamo già fatto cenno del disastro avvenuto sulla ferrovia del Canadà in America. Il *Times* ne reca una descrizione veramente straziante. Di 500 Tedeschi, giunti da Amburgo col *Neckar*, circa 460 erano entrati nel convoglio, che doveva passare il ponte sul fiume Richelieu, ove giunse alle 1 antim. del 29 giugno. Ma lasciamo la parola al giornale inglese:

« Splendeva la luna. Il solito fanale d'avviso ardeva, essendo costume, invitare il convoglio a fermarsi, aspettando che venga dato il segnale. Il conduttore disse che non poteva arrestare il convoglio. Intanto, questo giungeva sul ponte, ch'era aperto per lasciar passare una vaporiera, e i vagoni precipitarono da 40 piedi nel fiume, l'uno sull'altro. I passeggieri nel primo vagone morirono schiacciati o annegati; ma gli altri vagoni, cadendo sul primo, si rovesciarono sulla sponda. Non meno di 83 passeggieri vennero estratti morti. Alcuni pochi di essi potevano essere sopravvissuti alla caduta un'ora o circa; ma l'urto, provato nella caduta da tale altezza, e gli urti successivi, provenienti dall'ammonticchiarsi dei vagoni in quel fondo, fu tale, da dovere aver cagionato un'immediata insensibilità. Come più presto si potè, una forte fune venne attaccata alla parte superiore del mucchio, e con questo mezzo due vagoni, gli ultimi dello sventurato convoglio, vennero tirati a terra. Quella rimozione scoprì un'orribile vista. Una livida massa informe di teste e mani e piedi emergeva fra le schegge e gli attrezzi, e andava a finire in una massa compatta di creature umane, tutte dilaniate e sanguinose e compresse e infrante dalla testa ai piedi con livide ammaccature, percosse e fenditure, cagionate dai pesanti attrezzi di ferro, dalle schegge e dall'enorme pondo del convoglio. I corpi vennero tolti dallo sfasciume e trasportati in una capanna sulla riva, il cui pavimento venne coperto di paglia pei feriti. Il suolo, all'intorno di essi, era coperto di brandelli dei loro abiti, tozzi di pane, cianfrusaglie e monete, bastoni, masserizie d'ogni sorta, libri e carte laceri, tazze di latta, stivali e scarpe, e di infinito numero di altri oggetti. Una gran parte dei morti erano stati colti dal loro tristo destino durante il sonno; i più s'erano cavati gli stivali o le scarpe per istare a miglior agio. Erano ammucchiati l'uno sull'altro come sacca, e vestivano il tradizionale abito turchino del popolo tedesco. Oltre gli 83 estratti morti, due dei passaggieri lesi morirono subito dopo il loro trasporto a Montreal. Tutti erano più o meno feriti, 150 gravemente, si temeva.

« Ci vollero molte fatiche per estrarre alcuni dei morti, e si dovè adoperare la forza del vapore per rimuovere i vagoni, sotto cui erano. Un bambino fu raccolto nove ore dopo l'accidente; giaceva illeso fra le braccia della madre morta. »

I giornali di Basilea città parlano di un avvelenamento per infiltrazione d'arsenico, prodotta dalla vicinanza di una fabbrica d'indaco, che impiega una quantità d'arsenico nella preparazione dei suoi colori. Una famiglia di sette persone ha corso il più grave pericolo, e tre ragazze non sono ancora ristabilite. Venne intentato un processo al proprietario della fabbrica. (*J. de G.*)

Il *Morning Post* dà la notizia di un furto avvenuto di nottetempo, fra il 2 e il 4, presso i sigg. Johnson, fabbricanti di cronometri e gioiellieri, per la somma di oltre 150,000 fr.; 250,000 rimasero salvi in uno scrigno, che non fu potuto sfondare dai ladri.

Verso le ore 6 3/4 d'ieri mattina, per causa finora non precisata, si apprese il fuoco al locale di distribuzione del gas, attiguo ed in comunicazione con tutte le caldaie, nella Fabbrica del gas a S. Francesco della Vigna.

Accorsero tosto colle pompe i soldati della caserma di marina, poi la riserva del fuoco delle vicine caserme, ed i civici pompieri, col loro dirigente, sig. conte Sanfermo; i quali tutti, dopo un'ora circa, rimossero affatto il pericolo di maggior incendio, che avrebbe potuto cagionare disastri. Si distinsero specialmente in tale occasione i marinai dell'I. R. Marina di guerra, sotto la direzione del loro comandante, sig. maggiore Pichl, come pure i cannonieri della vicina caserma, e, non occorre dirlo, ch'è cosa solita, i nostri pompieri.

Intervennero sul luogo il primo consigliere di Polizia, f. f. del sig. Direttore, sig. cav. Frank, il comandante dell'I. R. guardia militare di Polizia, il sig. tenente colonnello Dell'U, il commissario superiore del Sestiere di Castello, ed altri signori uffiziali dello stato maggiore e subalterni.

La signora Anna Cantoni, vedova Finzi, abitante in Corte Grimani a S. Luca, venne derubata, il 23 corrente, d'una collana d'oro, con oriuolo a cilindro, del valore di 100 fiorini. Havvi sospetto che il furto sia stato commesso da due ignoti, i quali, spacciandosi per agenti municipali, eransi introdotti nella sua casa.

Nella notte del 16 corr., s'apprese il fuoco al fenile di proprietà del sig. Padoan Giovanni, di S. Pietro Engù. Dieci carra di fieno, consunte dalle fiamme, e il guasto del fabbricato, cagionarono un danno d'oltre 300 fiorini.

Il giorno 16 corr., a Latisana, mentre i militari del reggimento N. 62, si bagnavano nel Tagliamento, affogò il soldato Antonio Kiss, e finora non se n'è trovato il cadavere.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Quando si spegne quaggiù una vita di nobile cuore, di espansa beneficenza, di religione sentita, e di operosa virtù, meglio che a lenimento di dolore, è dovere a esempio imitabile diffonderne largamente la benedetta memoria. E questo dovere poi cresce, se questa vita per l'animo grande dimenticava sè per altrui; se alla sua porta mai non chiedeva indigente, che non fosse sovvenuto: se a lei mai non si ricorrea per infermo, o convalescente, che non si avesse soccorso di brodo e di medicine, o di cibo conveniente a ristorare le forze stremate.

Ella studiossi sempre di ritrarre in sè sostanzialmente la religione del Cristo, tutta carità, da lei con franca e soda riverenza professata.

La sua operosità poi, continuamente intesa all'utile e al bene, fu più che singolare, unica, maravigliosa; nè abborriva per pregiudizio anche da bassi lavori, convinta e predicante, che il lavoro, destino e còmpito dell'uomo quaggiù, non lo abbassa, ma si lo eleva. Fu quindi amante della campagna che più si affaceva alla sua natura, e della campagna fece anche suo stabile soggiorno. Ivi godea amministrare e condurre una campagnuola, sua distrazione e diletto, nè poche nuove pratiche migliori v'introdusse, che gl'increduli e i derisori stessi dovettero poi per utilità propria imitare. Da sè con accortezza non comune gli affari trattava, senza però spendervi troppe parole. Perchè giusta estimatrice del tempo. Fatta la debita distinzione della diversità delle condizioni e dello stato, a lei conviene mirabilmente l'elogio stupendo, che leggesi nel capo XXXI de' Proverbii divini di Salomone.

Tale vita preziosa si protrasse quasi agli ottanta anni, eppure pare troppo breve ai figli desolati; troppo breve pare anche a me, che, dopo morta la vera, la riguardai qual madre del cuore, adottiva, e con affetto filiale l'amai, come ella ricambiommi sempre di amore materno. Molti la ricorderanno con desiderio; e que' poveri che, massime in certi dì della settimana, passeranno ancora numerosi dinanzi la casa sua, ragguarderan dentro tristamente, memori che là era sicura ogni volta la limosina. I malati, i convalescenti, vicini e lontani del luogo, ogni generazione di miseri, lamenteranno a lungo la dipartita di lei, che ai varii loro bisogni, anche non chiesta, non fu mai avara di aiuti corrispondenti e opportuni. Tutta Villalta, paesello a sette miglia da Vicenza verso Cittadella, sentirà il vuoto grande, nè facilmente riparabile, perchè là appunto passò gli ultimi suoi anni, e là si estinse il 16 luglio questa vita santamente operosa, nella nobil donna **Lucia Pasetti Cabianca,** ch'era la sua sovrana benefattrice.

Ah! quella è vera fama
D'uom che lasciar può qui
Lunga ancor di sè brama
Dopo l'ultimo dì.

Agordo, 19 luglio 1864.

Il nipote,
PIETRO MUGNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Sono arrivati: da Galatz il brig. austr. *Cettigne*, cap. Lucovich, con granone per Rosada, e da Sulinà bark austr. *Eneos*, cap. Dabsevich, con granone per Brazzoduro. Altri legni erano in vista.

In commercio sempre eguale andamento, e pochissima attività, tanto in mercanzie che nelle pubbliche carte. Qualche affare trattavasi d'olii di Dalmazia, e si esigevano facilitazioni. Notiamo da *Napoli*, il 19 corr., ribasso, tanto negli olii che nei grani, con affari di poco conto; e così pure nelle mandorle, calma perfetta. A *Pest*, il 21, molti affari seguivano di speculazione e per esportazione dei grani, in seguito a forti ribassi. Trattavansi ravizzoni a fiorini 6 1/4 con qualche facilitazione. Il 20 corr. in *Amburgo*, i caffè erano un poco più sostenuti; ferme le granaglie, ma poco animate. Sabato in *Adria*, i prezzi dei frumenti stavano da lire 17 a l. 19; il granone meno damandato da lire 13 a l. 13:50. Si manifestano ora lagnanze in questa Provincia e sulla qualità e sulla quantità dei frumenti di questo anno, che più scarseggiano nei fini.

In valute, nessun cambiamento; le Banconote non abbondano mai, e perciò si vendevano sempre al disopra di 88; il prestito 1860 si tiene sul prezzo di 85 3/4; il naz. a 71; il veneto ad 84 1/4; la Conversione a 69, e tutto viene nominalmente sostenuto, ma con iscarse conclusioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 80
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 18
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 03
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	68 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	» — —
Sconto	»	5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	»	87 75	» — —

corrispondente a f. 113:96 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 23 luglio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 79 —	7 59 —	8 08 1/2
Frumentone	5 50 —	5 78 —	6 06 —
Riso nostrano	12 93 —	15 10 —	16 98 —
» bolognese	12 29 —	13 15 —	14 23 —
» cinese	— — —	12 29 —	— — —
Segala	4 37 —	4 50 —	4 61 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 22 luglio. — La nostra Piazza seguiva gli andamenti di ogni altro centro commerciale, manifestando pochissima attività, tanto nei pubblici effetti che nelle mercanzie. Lo sconto di Piazza si contenne, tanto pel Vienna che per la Piazza, da 4 3/4 a 5 1/2 per %. Nè molti affari manifestavansi nei coloniali e neppure nei cotoni, cotanto sostenuti a Liverpool. Calma nelle granaglie, che chiudevano con ribasso ancor dei granoni, che sono in vista di maggior ribasso. Nè molto vivi furono gli olii, quantunque le condiscendenze dei possessori provocassero qualche vendita nelle sorti comuni di oliva. Dei metalli, ben tenuto il piombo; l'acciaio in calma. Pochi affari si facevano delle frutta, nelle mandorle, nell'uva sultanina e passa, e ben tenuti i limoni. Vivacità ognora negli affari dei legnami; si faceva qualche affare delle gomme ed ancora nelle lane. Calma negli spiriti.

Mercato di ESTE, del giorno 23 luglio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	23.10	24.50
» mercantile	21.—	22.75
Frumentone pignoletto	18.55	18.90
Frumentone gialloncino napoletano	17.50	17.85
Avena pronti	8.45	8.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Brussa 13 luglio. — Il nostro raccolto in bozzoli da seta si calcola metà dell'anno scorso, e perciò i prezzi sono aumentati; le qualità mezzane, da P. 28 sono salite a P. 40.

Milano 22 luglio. — Attive vendite nelle sete, massime gli articoli classici in vista di aumento maggiore; non hanno progredito i cascami. Le sete cinesi e bengalesi si collocavano facilmente. Si preveggono rialzi. Calma nelle granaglie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 luglio. - 6 a.	338''', 40	16°, 5	15°, 5	69	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 10°
2 p.	338 , 08	21°, 5	18°, 4	58	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 60	19°, 1	16°, 8	60	Quasi sereno	E. S. E.		
24 luglio. - 6 a.	339''', 50	18°, 0	15°, 5	60	Quasi sereno	S.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 50	21°, 4	17°, 3	58	Sereno	S.		6 pom. 6°
10 p.	339 , 19	18°, 3	15°, 6	59	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 24°, 9; » min. 16°, 5. Età della luna: giorni 19. Fase: —

Dalle 6 a. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 25°, 0; » min. 18°, 0. Età della luna: giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Bardet C. Agostino, poss. di Fontenay, alla Luna. — Panfilof Alessandro, uffic. russo, alla Luna. — Colorni Eugenio, avvocato milanese, alla Luna. — *Da Padova:* Squarzoni Rasponi contessa Giulia, poss. di Forlì, a S. Luca, N. 4172. — *Da Recoaro:* Capelli Giuseppe, poss. milanese, al Vapore. — *Da Udine:* Beretta co. Antonio, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Dautrevaux Ernesto, possid. franc., da Danieli. — *Da Brescia:* Fè co. Andrea, poss., a S. Marco, N. 1744. — *Da Parma:* Sormani Ferdinando, possid., al Vapore. — *Da Milano:* De Beaupreau bar. Anatolio, franc., all'Europa. — Ubags Teofilo, poss. belgio, all'Europa. — Amilhau Paolo, poss. franc., all'Europa. — *Da Bologna:* Vollerin Pietro, negoz. franc., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Erdödy co. Gyula, - Erdödy co. Giorgio, - Erdödy co. Lodovico, tutti tre poss. ungh. — *Per Verona:* Schrader Alberto, consigl. presso il Tribunale d'Appello a Marienwerde. — Campagna co. Domenico, possid. — Caggiolo cav. Enrico, possid. torinese. — Rusconi marchesa Vittoria, poss. bolognese. — De Gradistiano Pheonia, - De Galesco Teresa, ambi poss. di Bucarest. — *Pel Tirolo:* Davey Harrison Guglielmo, *Per Trento:* Salvotti bar. Giovanni, poss. — *Per Milano:* Compagna bar. Pietro, deputato al Parlamento nazionale a Torino. — Gropello co. Giulio, poss. di Alessandria (sarda.) — Mac Coll Giorgio, poss. ingl. — Cottain cav. Giuliano, poss. di Rouen. — Moiset Adolfo, - Perillieu L. Giulio, ambi poss. franc. — *Per Brescia:* Mondella Girolamo, poss.

Nel 24 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Zorzi contessa Maddalena, possid., alla Luna. — *Da Sacile:* Zilli contessa Amalia, poss., alla Belle-Vue. — *Da Treviso:* De Martini Marco, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Treviso, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Trieste:* Lindner Edoardo, possid. di Breslavia, all'Europa. — Hofmann Giuseppe, poss. di Francoforte, all'Europa. — Leipziger A. H., consigl. prov. a Neiss, alla Stella d'oro. — Wagner Andrea, poss. pruss., alla Luna. — De Mochtin nobile Demetrio, possid. russo, alla Luna. — Branes cav. Leopoldo, possid. di Schönau, alla Luna. — O'Conor N. H., poss. irlandese, da Danieli. — Sanne W. A., poss. di Amburgo, da Danieli. — Linhart Francesco, da Danieli, - Weiss Maurizio, da Danieli, ambi possid. viennesi. — Okolicsanyi A., da Danieli, - Okolicsanyi S., da Danieli, ambi poss. ungh. — Steinsdorff Guglielmo, da Danieli, - Loewy S., da Danieli, - Sankwitz Q., da Danieli, - Schleimer Matteo, da Danieli, - Riedel Maurizio, da Danieli, tutti cinque pruss. — *Da Brescia:* Salvadego co. Pietro, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — Carpani Pietro, possid., da Danieli. — *Da Milano:* Mazzoni dott. Francesco, poss. bresciano, alla Vittoria. — Symons Enrico, alla Vittoria, - Storr Giovanni, alla Vittoria, - Hirst Guglielmo Giorgio, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Belley Demetrio, al S. Marco, - Smirnoff Alessio, al S. Marco, - Fedorowski Basilio, al S. Marco, tutti tre poss. russi. — Alquier, barone, da Danieli, - Debrousse H., da Danieli, ambi poss. franc.

Partiti per Verona i signori: Hitzig Federico, consigl. di Governo a Berlino. — De Roenne Federico, Presidente della Camera di Commercio a Berlino. — Froment A., poss. franc. — Fornerari Vincenzo, poss. di Monopoli. — *Per Trieste:* Di Castelvecchio, conte, poss. di Nizza. — Sommier Pietro, poss. fiorentino. — Panfilof Alessandro, ufficiale russo. — Von den Kaeseleck Leo, poss. pruss. — De Gosseleth cav. Francesco, poss. triestino. — *Per Milano:* Dautrevaux Ernesto, poss. franc. — Pastuowroff Nicola, poss. russo. — Sorrentino Achille, poss. napoletano. — Feraud Paolo, poss. franc. — *Per Brescia:* Rossa nob. Girolamo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio	Arrivati	833
	Partiti	888
Il 24 luglio	Arrivati	973
	Partiti	1163

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 luglio	Arrivati	102
	Partiti	274
Il 24 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*
Il 26, 27, 28, 29 e 30 al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio. — Apperle Carlo Edoardo, fu Giuseppe, di anni 49, mesi 6, console di Nassau. — Bolla Antonio, fu Giacomo, di anni 60, mesi 6, venditore di liquori. — Boato Caterina, ved. Pollesan, fu Antonio, di 45. — Criventi Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 78, venditore di liquori. — Ferlussa Caterina, di Michele, di anni 1, mesi 7. — Tomasini Pietro, di Luigi, di 20, lavoratore di conterie. — Zaratin Angela, marit. Callejaro, fu Pietro, di 51, villica. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 25 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il ratto delle spose veneziane.* (5.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

Nelle estrazioni 397.ª e 398.ª, seguite il 1.º di luglio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie NN. 445 e 320.

La Serie 445 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Boemia, di varie misure d'interessi, e cioè i NN. 163104 con due decimi, N. 163105 con un ottavo e N. 163225 a tutto il N. 164724 coll'intero importo di capitale, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,209,339 : 19 ½.

La Serie N. 320 contiene Obbligazioni del prestito, negoziato dalla Cassa Gall, lett. *B*, nella misura d'interessi del 4 per %, e cioè le originariamente presentate dal N. 1568 a tutto il N. 3279, coll'importo di capitale di fior. 1,243,200, poi quelle posteriormente presentate, pure della lett. *B* dal N. 1717 a tutto il N. 3239, nell'importo di capitale di fior. 15200, ed infine le Obbligazioni supplementari nella misura d'interessi del 4 per %, lett. *G*, dal N. 4420 a tutto il N. 4453, coll'importo di capitale di fior. 34000.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, ed in quanto esse avessero degli interessi sotto il 5 per %, saranno per esse, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 per % V. A., a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

N. 584. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Latisana si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420.

Gli aspiranti a tale posto, produrranno nelle vie prescritte, a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, non più tardi del termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Udine, 20 luglio 1864.

SCHERAUZ.

N. 584. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Latisana si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto, produrranno, nelle vie prescritte, a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, non più tardi del termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Udine, 21 luglio 1864.

SCHERAUZ.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pubblicazione del sesto concorso per capi d'officina e lavoranti anziani benemeriti.

La Società industriale (Gewerbeverein) della Bassa Austria, animata dal desiderio di riconoscere pubblicamente i meriti che distinti capi d'officina e lavoranti anziani si sono acquistati pel perfezionamento dell'industria nazionale, e di destare fra le classi dei lavoratori colla ricompensa di distinti ed onorati servigi, il sentimento dell'onore ed il zelo per conseguire una maggiore attitudine, ha deliberato quanto segue:

La Società destina nuovamente *cento medaglie d'argento*, le quali, nell'adunanza generale che si terrà nel maggio 1865, verranno distribuite a quei capi d'officina e lavoranti anziani, i quali impiegati nelle fabbriche o nelle grandi officine nazionali, si sono acquistati meriti eminenti nell'industria, e si riserva di aggiungere alla medaglia anche un dono di libri, istromenti e simili, per quelle prestazioni, invenzioni, o per quei miglioramenti che fossero particolarmente distinti.

Sopra ogni medaglia, oltre il nome del premiato, verrà inciso anche quello della fabbrica od officina, in cui è impiegato, e gli verrà consegnato, oltre a ciò, anche un diploma, in cui sarà fatta menzione dei suoi meriti particolari.

Per quei premiati, che non possono assistere personalmente alla distribuzione nell'adunanza generale, fu disposto che abbiano a ricevere le medaglie e i diplomi loro aggiudicati dalle mani dei loro padroni.

Le istanze per partecipare a questo sesto concorso, possono essere prodotte dagli aspiranti medesimi o da coloro che danno ad essi lavoro, e devono presentarsi al più tardi pel 31 dicembre 1864, alla Cancelleria della Società industriale della Bassa Austria in Vienna (Città, Tuchlauben, N. 11). Ogni istanza deve essere corredata dei due attestati seguenti:

I. di un attestato del padrone, legalizzato dall'Autorità locale, contenente il nome, il luogo di nascita, l'età e la condizione dell'aspirante, ed in cui devono essere descritti colla possibile precisione i suoi meriti e le sue qualità. Inoltre deve essere indicata in questo attestato, la qualità delle merci fabbricate, come pure il numero dei lavoranti ed allievi dipendenti dall'aspirante.

II. di un attestato dell'Autorità locale, il quale deve contenere, in quanto sia possibile, la conferma dei meriti, ed in particolare, delle qualità morali e dei costumi dell'aspirante.

Oltre a ciò, resta libero all'aspirante di allegare anche altri documenti ed attestati, i quali possano servire a ratificare i suoi meriti. Sono del pari meritevoli di considerazione gli attestati dei suoi compagni di lavoro, avvertendo però, che le firme di tali attestati, sieno cerziorate dall'Autorità.

Le qualità che si esigono in un capo di officina o in un lavorante anziano, il quale in certe industrie fa le funzioni di capo, sono in generale le seguenti:

Ogni capo di officina o lavorante anziano impiegato in una fabbrica od in un mestiere nella Monarchia austriaca; cui è attribuita la sottodirezione della parte tecnica, e la sorveglianza immediata sopra un certo numero di lavoranti ed allievi; il quale sappia leggere, scrivere e far conti; abbia lavorato per 10 anni almeno nello stesso mestiere presso il medesimo padrone, ed almeno per 6 anni abbia fatto le funzioni di capo, è qualificato pel concorso alla contemplata distinzione.

Soltanto straordinarie prestazioni unite, danno il diritto alla medaglia della Società; tali sono: diligenza ed abilità distinta, fedeltà e secreto negli affari, una condotta morale rigorosa, affabilità, amore ai suoi padroni, e cura dell'utile loro, come pure per l'onesto guadagno dei lavoranti sotto la sua dipendenza.

A meriti eguali avrà la preferenza colui che saprà disegnare o possederà cognizioni scientifiche, che avrà contribuito al perfezionamento del suo mestiere con invenzioni o miglioramenti, come pure quegli che si sarà particolarmente distinto nell'educazione dei dipendenti allievi.

N. 11680. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, nel giorno 13 agosto p. v., e presso quella di Udine nel successivo giorno 16 dello stesso mese, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili nella città murata, ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la città stessa e per la durata di anni tre e mesi due, cioè, da 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1867.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'appalto comprende, oltre i dazii di consumo indicati nel § 1 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata, si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città, e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende:

a) quanto a Mantova, anche il diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta S. Giorgio;

b) quanto ad Udine, anche il diritto di pesa a Porta Poscole ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta, si è:

a) per Mantova fior. 193,744 per dazio erariale ordinario, più il 20 per cento di questa somma come addizionale straordinaria, finchè sussista, più il 31 : 95 per cento dello stesso primo importo come dazio comunale, indi fior. 1100 pel diritto di passaggio barche;

b) per Udine fior. 93,620 per dazio erariale ordinario, più il venti per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, e più il 26 : 50 per cento dello stesso primo importo come dazio comunale, indi fior. 250 pel diritto di pesa.

Le offerte dovranno esser fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè, che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di passaggio barche o di pesa.

3. L'asta avrà luogo nei suddetti fissati giorni, cominciando alle ore 12 merid. nel locale di residenza della respettiva I. R. Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente e notificherà all'atto dell'asta agli intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione di questo R. Lomb.-Veneto, è capace di tali affari. In ogni caso, ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale, l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'asta dovrà, prima che essa incominci, consegnare alla respettiva Commissione, siccome avallo, la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti, in monete legali sonanti, od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettate a valor di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi 50 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente Avviso, o colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa rilasciato da un'I. R. Cassa camerale del R. Lomb.-Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli I. RR. effetti pubblici, come sopra, a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente, eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d'abitazione della persona presso cui è scelto il domicilio nella stessa città ove si tiene l'asta) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di . . . . a senso dell'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, 14 luglio 1864, N.i 11680-2234, l'annuo canone d'appalto di fior. . . . . diconsi fior. (in lettere) di v. a. a titolo di dazio consumo ordinario, ed inoltre gl'importi percentuali di questa somma fissati nel citato Avviso d'asta, nonchè l'annuo canone di fior. . . . . pel diritto di . . . . dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'occluso confesso di Cassa comprovante il deposito fatto dell'importo di fior. . . . . corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale complessivo presso l'I. R. Cassa di . . . . » (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'asta, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore 12 merid. del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte, nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto, sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società, essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte dell'Imperiale Regia Prefettura lombardo-veneta delle finanze, ed eventualmente dell'eccelso Imperiale Regio Ministero delle finanze, e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque: essa anzi potrà ritentare l'asta anche cumulativamente per ambedue le città. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione, accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al benefizio del § 862 del Cod. civ. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo d'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva I. R. Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto, e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbii si avverte:

a) che restino ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciarii dell'I. R. Amministrazione militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla città, l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali, non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune, si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali di appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale, l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale, rendendone conto e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento sindicato;

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso, sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso ogni I. R. Intendenza del R. Lomb.-Veneto. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di passaggio barche e di pesa, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso le Intendenze che tengono l'asta, sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali della respettiva città.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-veneto,

Venezia, 14 luglio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 3775. *Regno Lombardo-Veneto.* 726

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che essendo rimasto deserto per mancanza d'aspiranti, l'odierno primo esperimento d'asta per l'appalto delle Esattorie comunali di questo Distretto, pel nuovo sessennio 1865-1870, come contemplava l'avviso principale 24 giugno p. p., sotto pari numero, il secondo esperimento alle stesse condizioni avrà luogo, giusta l'art. 8 di detto avviso, nel giorno di giovedì p. v. 28 corrente.

Il presente viene pubblicato e diffuso a senso di legge, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dolo, 21 luglio 1864.

L'I. R. dirigente commissariale,

BARBARO.

N. 4769. 713

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Nella residenza della Congregazione municipale della regia città di Verona, avrà luogo il giorno di giovedì 28 luglio corrente, alle ore 10 antim., il terzo esperimento di asta per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto indicato, posto in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, via Stella, al civico N. 1313, e di ragione di questa Casa di Ricovero.

Il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000, restando ferme le condizioni tutte tracciate nell'Avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c.; e nel Capitolato, che sono ostensibili in tutt'i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio, presso la Congregazione municipale suddetta.

DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, via Stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 della mappa del Comune censuario di Verona a destra, colla superficie di pertiche 0.58 e colla rendita censuaria di lire 912 : 64, composto come segue:

PIAN TERRENO locale d'ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, altri due piccoli locali, e cantina sotterranea.

I. PIANO saletta, N. 4 stanze, N. 3 stanzini, N. 4 altri locali, cucina e tinello.

II. PIANO salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri N. 4 locali e cucina.

SOTTO-TETTO granai e grandi soffitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 13 luglio 1864.

Il Presidente,

CO. PIER GIROLAMO VENIER.

721

L'Azienda assicuratrice

AVVISA

Che dietro a rinuncia del suo agente in Treviso, sig. M. Mandruzzato, ha trovato di sostituirlo nominando il sig. Luigi Didan.

728

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto proprietario di un negozio di Casolineria in Vicenza contrada S. Marco, al N. 694, offre al pubblico una nuova qualità di olio, che oltre al offrire nel prezzo e nel consumo i vantaggi dell'olio minerale, **puossi usare con lumi senza macchinetta, e precisamente col metodo stesso con cui viene usato l'olio di oliva.**

Un tale non indifferente vantaggio all'economia privata, e la modicità del prezzo lo rendono fiducioso di numerevoli commissioni, ch'egli ha la certezza di esaurire con sodisfazione dei committenti.

Vicenza, 18 luglio 1864.

LUIGI BIASIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13821. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N 98, la firma della Società in nome collettivo Giuseppe Tropeani e Comp., avente qui la sua sede e costituita dai sig. Emilio Bouillon, Paolo Tropeani e Francesco Tropeani fi matarii, esercenti il commercio di manifatture di seta, lana, lino, cotone, ec.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 luglio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 12843. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta D.-Toni Carlo, avente sede in Verona, proprietario ed unico firmatario De-Toni Carlo fu Pietro di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 16 luglio 1864.

Per il cav. Presidente in permesso, il cons. d'Appello, MONTAGNA.

Franchini, Dir.

N. 12949. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Ogneri Francesco, farmacista e droghiere in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Francesco Ogheri fu Bernardo, che si firma F. Ogheri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 16 luglio 1864.

Per il cav. Presidente in permesso, il cons. d'Appello MONTAGNA.

Franchini Dir.

N. 6744. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi q.m Antonio Marcolini, sensale di sete in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 19 luglio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 4718. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 9 agosto p. v. come primo esperimento, nel 16 detto mese come secondo, nel 30 pure stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., in odio di Beilini Luigia di Arquà del seguente stabile:

Nona parte di un pezzo di terreno arat. arb. vit. sito nel Comune censuario di Arquà al mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 37.94, rend. L. 148:35, affetto di marca livellaria in favore di Delaiti dott. Gio. Batt., Corona e Luigia, e Delaiti Francesco, Antonio ed Angela.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giud, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 148:35, importa fior. 1277:98 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R Pretura Urbana,

Rovigo 29 giugno 1864.

Il Cons, CAVAZZANI

Salvi.

N. 10028. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto a Lucini Eliseo, fornaio all'insegna dei Tre ferri in questa città, che da Franceschini Lorenzo fu Luigi di Sanguinetto veronese, difeso dall'avvocato Zapparoli Giuseppe, è stata presentata alla detta Pretura Urbana una istanza in data 28 giugno 1864, Numero 9489, in punto sequestro mobiliare fino alla concorrenza del residuo capitale credito di a. Lire 435, risultante dallo scritto 30 maggio 1864, firmato di pugno di esso Lucini Eliseo, e che con Decreto pari data e N. venne tale sequestro accordato ed eseguito come risulta dal protocollo 30 detto giugno, N. 9649.

Ritrovandosi il detto Lucini ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui difesa e pericolo l'avv. Angelo Finzi, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia esso Lucini e possa, volendo, difendersi nella comparsa fissata a quest'A. V. nel giorno 26 agosto p. f. ore 9 ant. per la sistemazione del sequestro colla conferma e surroga del proposto sequestratario Boari Francesco pure di Mantova, oppure far tenere al suddetto avvocato Angelo Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Lucini Eliseo opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari: e mancando a quanto sopra sappia esso Lucini dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 7 luglio 1864.

Il Cons. Dirig., BIANCHINI

Gusmeroli Agg.

N. 12563. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nelle giornate 28 luglio corrente, 11 e 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segretaria di questo Tribunale, si terranno tre esperimenti d'asta volontaria, per la vendita del fabbricato come in calce descritto, di ragione degli eredi fu Francesco Franco in esito alla istanza di pari data e Numero di Giuseppe Franco, nob. Angelo Piatti e Felice Carrara nelle rispettive loro qualità e rappresentanze, ritenuto che la delibera dell'infrascritto immobile seguirà verso l'osservanza dei seguenti patti e condizioni.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fior. 8984:36 dell'immobile in vendita, e questi non verrà deliberato in uno od altro dei tre esperimenti che al miglior offerente oltre il suddetto valore, sotto però la condizione di cui il seguente articolo VI.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di effettivi fior. 500 che saranno restituiti col chiuder dell'incanto fuori che al deliberatario pel quale saranno computati in conto del prezzo da pagarsi con danaro sonante in valuta austriaca.

III. L'asta facendosi per isponttanea istanza dei possessori segue specialmente sotto le discipline tracciate nei §§ 277, 278 S. P. 9 agosto 1854.

IV. Resta quindi riservato ai creditori assicurati sull'immobile il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

V. In conseguenza l'acquirente resta delegato al pagamento dei capitali inscritti, e ciò come segue:

a) La prima iscrizione è a favore dei coniugi Piatti nob Angelo e Lugo Teresa per a. L 4000, pari a fior. 1400 facenti parte di maggior somma in base a contratto di vitalizio come risulta dagli atti 24 luglio 1841, vidimato dal Notaio Miggi e 19 luglio 1839 rogiti Pellesina.

Questo capitale potrà essere trattenuto presso l'acquirente, ma con obbligo di pagare ai suddetti coniugi le relative quote d'interesse nei modi e sotto le condizioni tracciate negli atti medesimi, e di versare poi l'intero capitale nelle mani degli odierni venditori, o chi per essi verso preavviso di un anno al verificarsi della parziale o totale estinzione del vitalizio medesimo, esborsando in tale incontro anche gli interessi frattanto maturatisi.

b) La seconda inscrizione è a favore della suddetta Teresa Lugo Piatti per la somma di a L. 6000 pari a fior 2100, fruttante l'annuo 5 per 100 in base d'istromento di mutuo 17 aprile 1838 e riguardo al pagamento resta rimesso il deliberatario a convenirsi colla inscrivente, esclusa qualunque responsabilità in proposito della parte venditrice.

c) La terza inscrizione è una prenotazione a favore di Maria Belian per a. L. 4905:50 o fiorini 1716:92 con interessi, e fiorini 100 di spese da liquidarsi e l'acquirente depositerà giudizialmente tali importi a favore dei venditori entro 14 giorni da quello in cui i medesimi avranno provato la cancellazione o estinzione essendo in corso gli atti relativi

VI. La delibera resta condizionata all'approvazione definitiva dell'I. R. Tribunale in Verona, per l'interesse dei minori Giuditta, Francesca ed Antonio Franco fu Francesco, mentre i maggiorenni si riportano in ogni riguardo alla deliberazione dell'indicato Imp. R. Tribunale.

VII. Il rimanente del prezzo di delibera, cioè detratto quanto si capi II e V, dovrà essere versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale entro giorni 14 da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di approvazione, e soltanto dopo esaurita questa condizione gli sarà rilasciato l'occorrente documento ufficiale del fatto acquisto.

VIII. Riportato questo definitivo Decreto, passeranno a sua disposizione tutti i documenti della posizione compresi i certificati suppletorii, il Decreto di aggiudicazione della eredità di Antonio Monti, e le prove delle regolari volture censuarie in Ditta degli odierni venditori, i quali si obbligano di fornirli entro giorni tre dalla seguita delibera.

IX. Sarà in facoltà degli aspiranti di chiedere prima all'atto dell'incanto facilitazioni ulteriori, od ulteriori documenti, salva in proposito la deliberazione della parte venditrice.

X. La documentazione approntata che risale fino all'anno 1799, e riguarda la proprietà, il possesso e la libertà dell'immobile, nonchè la relativa stima giudiziale, trovansi depositati presso il prefato I. R. Tribunale Consesso XV, e potranno essere ispezionati dagli aspiranti in qualunque giorno non festivo ed in ora d'Ufficio.

XI Siccome tale documentazione ritiensi essere in perfetto ordine, così l'immobile viene venduto senza alcuna garanzia da parte dei venditori pel caso di evizione.

XII. Le spese dell'asta, trasporto censuario in Ditta dell'acquirente e tasse relative al trasferimento di proprietà, sono tutte ad esclusivo di lui carico.

XIII. Col il possesso come i pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione, come all'art. VII.

Il presente verrà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 16 luglio 1864.

Per il cav. Presidente in permesso, il Cons. d'Appello, MONTAGNA.

Franchini Dir.

N. 13069. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che per la celebrazione del triplice esperimento d'asta in causa dott. Giuseppe Cremona, contro i rappresentanti il fu Giacomo Rubelli e creditori iscritti, a cui si riferisce l'Editto 19 maggio p. p., N. 8944, inserito nei Supplementi 71, 72, 73 di questa Gazzetta Uffiziale, sotto tutte le condizioni portate dal medesimo, vennero redestinati i giorni 3, 10 e 17 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 14 luglio 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 4673. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso fu Andrea, che il Notaio di qui Federico dott. Piazza qual Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori verso questa Ditta Fontebasso Andrea produsse nel 12 luglio corr. sotto il N. 4673, istanza per la nomina di un curatore ad esso assente, affinchè lo rappresenti nella generale convocazione dei creditori, che sarà tenuta dall'istante Commissario giudiziale, onde trattare il progetto di accomodamento nella relativa avviata procedura di componimento, di cui l'istanza stessa, e che a tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro Marco dott. Vergani.

Sarà quindi suo obbligo di fornire l'avvocato medesimo delle opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso 13 luglio 1864.

Il Presidente, ZANELLA.

Chiesa.

N. 16678. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Luigi Cavalli, in confronto del dott. Innocenzo Zuliani, nei quali la delibera avrà luogo verso la osservanza degli infrascritti patti e

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà con riflesso alla più diffusa descrizione di cui nella stima giudiziale raccolta nel protocollo dell'I. R. Tribunale di qui 20 giugno 1863, N. 10481, eseguita in ordine al decreto 20 maggio 1863, N. 8319 del Tribunale stesso dagli ingegneri Chinaglia Gregorio e Baliserema Luigi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto la limitazione portata dal § 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante potrà rendersi obiatore senza il previo deposito di fiorini 300 a cauzione dell'asta da essere imputata a sconto del prezzo ove sieno adempiuti gli altri capitoli d'incanto.

IV. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e delle servitù livelli che sono o fossero inerenti agli immobili a lui deliberati, e se all'atto della delibera vi fossero rate d'imposte scadute e non ancora sodisfatte dovrà farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

V Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario in proporzione del prezzo della sua delibera pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'istanza per pignoramento inclusiva fino alla effettiva delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Entro tre mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera imputatogli a sconto quanto avesse pagato giusta gli articoli IV, V, VI e dovrà dalla data della delibera corrispondere sul prezzo da lui dovuto l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno depositandolo in Cassa insieme al capitale, libero a lui di chiedere col solo appoggio del decreto di delibera il possesso utile degli enti deliberati.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato in moneta fina metallica sonante d'oro o d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato che fosse posto in corso e parificato al danaro, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque, dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso al valore di cambio della giornata contro danaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente dalla delibera sarà a tutto carico del deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione della proprietà dovrà a sue spese far eseguire le volture degli immobili deliberati, sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

IX. Allora soltanto che avrà sodisfatto all'intero prezzo e accessorii come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà dell'immobile subastato ed a lui deliberato, ed ottenere la aggiudicazione, stando a sua cura e spese le pratiche relative.

X. Se il maggior offerente fosse l'esecutante si tratterrà il prezzo della delibera sotto l'obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dalla data della delibera stessa in poi e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria o riparto compiuto od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse a lui assegnato utilmente, e mediante giudiziale deposito, e conseguire dalla data della delibera e potrà anche col mezzo del giudice in via esecutiva ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati coll'obbligo però della voltura d'estimo, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà fino alla sodisfazione dell'intero prezzo e accessorii relativi, fermi anche presso i superiori capitoli dal V al X inclusivi e l'imputazione di quanto per gli stessi avesse esborsato.

XI Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualunque interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo inferiore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg. sotto obbligo del pieno risarcimento verso a chiunque.

Seguono gli immobili.

Una casa d'affitto con promiscuo ingresso dalla via, a quattro piani, il terreno cioè e tre superiori, posta nella città di Verona nella contrada S. Luca sotto la parrocchia dello stesso nome con facciata a nord sulla strada o piazzale dell'Ospedale Militare S. Spirito, marcata col N. c. 2259, distinto nella mappa censuaria della città col N. 4354, quale casa che si estende anche sopra il sub. 4353 della superficie metrica di pertiche 0.07, colla rendita censibile di Lire 63, stimata fiorini 1446 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Verona 4 giugno 1864

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 26 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che S. A. I. R. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Stefano possa accettare e portare gli Ordini imperiali russi, all'Altezza Sua conferiti, cioè, l'Ordine di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky, e dell'Aquila bianca, come pure l'Ordine di S. Anna di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'uditore di Rota austriaco a Roma, monsignor Nardi, possa accettare e portare la croce di grande uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il vicepresidente della Luogotenenza del Tirolo, Carlo conte Coronini, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il procuratore superiore di Stato in Tirolo, consigliere aulico, dott. Giovanni Hasslwanter, il consigliere di Governo in pensione, Enrico Purgold, e il negoziante di Vienna, Giovanni Carlo Sothen, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il presidente di Tribunale provinciale in pensione, Bernardo nobile di Riccabona-Reichenfels, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I, colla stella; il negoziante di Vienna, Federico cav. Schey di Koromla, la croce di cavaliere dell'Ordine regio belgio di Leopoldo; il cancelliere del Consolato pontificio in Ragusi, Pietro Fouque, e l'architetto di Vienna, Giuseppe Lippert, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il dottor Carlo Giuseppe Kreutzberg, in Praga, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina; il cittadino di S. Pölten, Luigi David, la medaglia del Merito pontificio; il negoziante di Praga, Salomone Schwarz, la medaglia ducale di Sassonia-Coburgo per le arti e le scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai due capi-comunali Giovanni Punzenberger, di Engerwitzdorf, e Giorgio Hager, di Steyregg, in riconoscimento della zelante e proficua loro operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Maria, Leopoldina, Antonia, Carolina, Luigia, Veneranda Attems, a canonichessa onoraria del Capitolo secolare di dame nobili di Maria Schul, in Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Ufficii d'Ordine della Cancelleria aulica croato-slavona, Enrico di Stajdacher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Vescovato titolare di Vovadra al canonico di Gran e vicario arcivescovile di Tyrnau, Enrico Szajbèli.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro di filologia classica e di lingua polacca, rimasto vacante presso il Ginnasio cattolico di Teschen, al supplente del posto stesso, Giovanni Bondracek.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 8356, 30 giugno p. p., ha concesso ad Anselmo Faleschini, meccanico in Udine, un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno, per l'invenzione d'un singolare torchio a leva, che dicesi straordinariamente efficace. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Brüx, Guglielmo Vorbach, a consigliere del Tribunale circolare di Chrudim.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Chrudim, a quell'aggiunto giudiziario, Francesco Chytil.

Il Ministero della giustizia conferì all'aggiunto del Giudizio diitrettuale di Reichenau, Francesco Glasser, un posto d'aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d'appello della Boemia.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito il posto di ufficiale di Cancelleria, presso l'I. R. Intendenza di Mantova a Fiorio Achille, ricevitore dell'Ufficio di commisurazione in Este.

L'I. R. Ministero delle finanze ha approvato la nomina del diurnista Antonio Gerometta ad assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro di Ginnasio in Baja, Antonio Kürez, a maestro ordinario presso il R. Ginnasio superiore in Pest; e il maestro di Scuola reale superiore in Presburgo, dott. Reale Dèkany, a maestro ordinario presso il R. Ginnasio di Buda.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo Federico Greschke fu nominato a comandante della fortezza di Arad; il generalmaggiore e comandante la fortezza di Arad, Giuseppe barone Reichlin-Meldegg, a tenentemaresciallo e comandante di fortezza in Temesvar; il tenente colonnello Alfonso conte Wimpffen, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, a colonnello e comandante il reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20; il tenentecolonnello e controllore del magazzino centrale distrettuale delle provvigioni in Vienna, Carlo Goebel, dello stato dell'armata, a ispettore delle provvigioni presso il Comando generale di Vienna.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Augusto Würth nobile di Harthmühl, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, presso il reggimento fanti conte Jellacic n. 69; e Giuseppe Niesner di Grävenberg, del reggimento fanti conte Jellacic n. 69, presso il reggimento fanti conte Wimpffen n. 22;

A maggiori, i capitani di prima classe: Eduardo Froschmayer cavaliere di Scheibenhof, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, a maggiore nello stato dell'armata, e controllore del magazzino distrettuale centrale delle provvigioni in Gratz; Riccardo barone Stielka di Wachau del reggimento fanti conte Jellacich n. 69, nel reggimento; e Eduardo Tornay di Varasàny, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, nel reggimento.

Il tenente colonnello Mosè Pollovina fu traslocato dal reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, al reggimento fanti Duca di Nassau n. 15; e il maggiore Giovanni Stegmayer, dello stato dell'armata, controllore del capo-magazzino distrettuale delle proviande in Gratz, in eguale qualità a Vienna.

Fu pensionato, il tenente colonnello del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Ferdinando Heyrowsky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

N. 344. **Avviso.**

Dietro abbassata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, in data Vienna 12 luglio a. c. N. 9173, venne abrogata la tariffa fin qui esistente, pei dispacci alla destinazione Venezia-Alberoni e Venezia-Chioggia, e viceversa, col riportarla dal 1.° agosto in poi, colla tariffa appartenente alla prima zona, in soldi 40 pel dispaccio semplice.

Venezia 24 luglio 1864.

Dall'I. R. Stazione principale de'telegrafi,

MAYERWEG, *Amministratore.*

Documenti diplomatici.

I giornali pubblicano due dispacci, l'uno dei quali è la rinunzia del Granduca di Oldemburgo a tutti i diritti, ch'egli vantava sui Ducati di Schleswig-Holstein; il dispaccio porta la data dell'11 dicembre 1852, ed è firmato dal ministro del Granduca, il signor di Ressing. Il secondo documento è una dichiarazione del Principe Federico Guglielmo di Assia, colla quale annunzia a lord Russell che, essendo cessati i motivi, pei quali aveva, nel 1851, rinunziato ai proprii diritti sulla corona di Danimarca, sul Ducato di Lauemburgo, ecc., crede di poter di nuovo far valere le proprie ragioni. Ecco il testo de' due documenti:

« Oldemburgo 11 dicembre 1852.

« Il sottoscritto, consigliere di Stato di S. A. il Granduca d'Oldemburgo, capo del Dipartimento della Casa granducale e degli affari stranieri, ebbe la Nota, che il barone di Dirckinck-Holmfeld, mandato in ambasceria straordinaria da S. M. il Re di Danimarca, gli ha fatto avere, in data dell'11 novembre 1852, per trasmettergli il testo del trattato, conchiuso a Londra l'8 maggio passato, e l'ha presentato al suo augusto Signore.

« Il sottoscritto ha ora l'incarico di rispondergli. S. A. riconosce le cagioni, che mossero le Potenze a soscrivere un trattato, che assicurasse la pace del settentrione dell'Europa; ma, d'altra parte, dee apprezzare le gravi difficoltà d'una successione incerta al Regno di Danimarca e ai Ducati. S. A. desidera che quel trattato giovi a togliere le difficoltà, e vuole parteciparvi, per quanto egli potrà, e rispondere a' buoni propositi delle Potenze, e alle proposte, che gliene furono fatte, dichiarando ch'egli rinunzia per sè e suoi discendenti a' diritti alla detta successione in favore di S. A. R. il Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo e dei discendenti maschi, derivati in linea retta dal matrimonio suo con S. A. la Principessa Luigia, nata Principessa d'Assia, nel caso che il Principe Cristiano andasse al trono di Danimarca, e sinchè quel trono sarà occupato dalla sua discendenza maschia. E S. A. si riferisce al trattato, fatto fra la Danimarca e la Russia in Copenaghen nel 1767 e a Czarskoe-Selo il 21 maggio 1773, rispetto allo scambio delle Contee d'Oldemburgo e Delmenhorst.

« Il sottoscritto, compiendo così l'ordine del suo augusto Signore, saluta. ecc.

« *Sott.* — DI RESSING. »

« Baden 18 giugno 1864.

« Vostra Eccellenza avrà ricevuto, il 15 di febbraio, da Francoforte, il messaggio, mandato in mio nome da sir Alessandro Malet. Essendo le conferenze di Londra cominciate sulla fine d'aprile e seguitando ancora oggi, io credo opportuno far conoscere a V. E. i miei intendimenti.

« Quando, il 18 giugno 1851, rinunciai alla corona di Danimarca, al Ducato di Lauemburg, alla Baronia di Ploen e di Bramstedt, alla Contea di Ranzau, volli conferire al mantenimento della Monarchia danese, e fu questa la sola cagione del mio sottomettermi a tale perdita.

« Ma la condizione non fu adempiuta, e il trattato di Londra non è punto osservato.

« Cristiano IX, benchè Re di Danimarca secondo il trattato di Londra del 1852, non fu riconosciuto legittimo Duca dell'Holstein e Schleswig.

« Qualora adunque il trattato di Londra non fosse più tenuto valido ufficialmente, nè come base della discussione delle Potenze, adunate in Conferenza in Londra, la condizione del mio atto non essendo adempiuta, io entro di nuovo in tutti i miei diritti.

« Pregherò allora Vostra Eccellenza, come presidente, di presentare questa mia dichiarazione a' membri della Conferenza, perchè, in tal caso, io sarò costretto a portarla avanti all'Europa, e chiederne l'aiuto, perchè i miei diritti sieno riconosciuti.

« *Sott.* — FEDERICO GUGLIELMO
« *Principe d'Assia.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 luglio.

Il Duca di Braganza, Don Miguel, che trovasi ora a Baden, si ruppe due coste in seguito ad un disgraziato accidente; ma trovasi già in via di miglioramento.

Alessandro Karagiorgievich, già Principe della Servia, fece acquisto di quella parte della Signoria di Sina, *Gödöllö*, presso Pest, in cui trovasi il castello, e prenderà stanza colà.

Una pattuglia del reggimento austriaco di fanteria Principe Holstein, composta di 4 uomini, giunse il 15 a Berlino colla ferrovia d'Amburgo, scortando un arrestato civile. A quanto rileva la *Spen. Zeit.*, è questo una spia, arrestata dalle truppe austriache, di nome Lorenzen, che fu condannata per sentenza di guerra a 5 anni di carcere duro, e che viene trasportata a Theresienstadt, per iscontarvi la sua pena.

Il sig. dott. Francesco Schuselka è di nuovo involto, a quanto riferisce la *Vorstadt-Zeitung*, in un processo di stampa, in seguito a un articolo contenuto nel suo giornale *Reform*, intitolato: *Der Glossator*. Ier l'altro fu assunto il primo protocollo in proposito. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 luglio.

Nelle ore antimeridiane di ieri, la Santità di Nostro Signore, nella pontificia residenza di Castel Gandolfo, ricevè in udienza S. A. R. Donna Isabella, Infanta di Portogallo, la quale dai colli Tusculani, ove passa la stagione estiva, colà recossi a fare atto di ossequio alla Santità Sua, che, benignamente accogliendola, si trattenne seco lei a colloquio. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 luglio.

È morto a Torino, in età di 28 anni, il barone Fernando Perrone di S. Martino (figlio del generale Perrone, morto 15 anni sono nella battaglia di Novara), che occupava il posto di segretario di Legazione a Berlino. *(FF. SS.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 20: « Il piroscafo il *Cairo*, che giungeva ieri mattina da Alessandria, sbarcava in questo porto un tal Campagna Giovanni, delle antiche Provincie, domiciliato a Genova, scortato da Alì Armidio, caporale delle guardie di quel regio Consolato italiano. Tradotto a questo Uffizio di pubblica sicurezza, fu consegnato provvisoriamente nelle nostre carceri, per essere quindi accompagnato sino a Genova, stando sotto la terribile imputazione di doppio parricidio, e di atroci delitti perpetrati in Egitto. »

Leggesi quanto appresso nel *Bullettino delle strade ferrate*:

« Sabato, furono presentati all'approvazione del Ministero gli Statuti della nuova Società denominata *Società fondiaria italiana (Italia-Land Society-Limited)*, destinata ad operare sotto il patrocinio di Case inglesi, ed in ispecie della Banca anglo-italiana. Il suo capitale è di un milione e mezzo di lire di sterlini; figurano tra i promotori gli onorevoli Ricasoli, De-Vincenzi, Corsi, Lacaita, ed altri banchieri d'Italia e di Londra.

« Si assicura che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sia stata venduta ad una Casa di Parigi la vecchia moneta di rame, ritirata dal corso. »

Brescia 20 luglio.

Fece ritorno a Milano la Commissione, spedita dal nostro Governo a Venezia per la ricognizione delle armi, che il Governo austriaco sequestrò nel maggio 1859, e che dichiarò di restituire, dietro speciali norme. Sappiamo che a giorni arriveranno quelle appartenenti alla Provincia di Brescia. *(Sent. Bresc.* e *O. T.)*

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto de' fogli napoletani, dato dal *Giornale di Roma* del 21 luglio:

« I giornali di Napoli del 19 annunziano la partenza del Garibaldi da Ischia, avvenuta nel mattino dello stesso giorno 19. Egli, unitamente ai suoi amici, prese imbarco sul *Zuavo di Palestro*, che fece rotta per Caprera. Prima di partire scrisse due lettere, pubblicate dal *Popolo d'Italia*, nelle quali, ripetendo i soliti eccitamenti alla così detta riscossa, non dissimula però la trista sua condizione di salute, la quale, anche al detto dei giornali, poco vantaggio ha ricavato dal soggiorno d'Ischia.

« Relativamente agli arrolamenti, di che da buon tempo si va dai giornali discorrendo, l'odierna *Borsa* crede giunto il momento, in cui rimarranno svelati alcuni fatti, che finora erano gelosamente tenuti nel segreto. Secondo essa, non il Governo di Torino, ma alcuni uomini alto locati di esso, in accordo con altri pochissimi di Napoli, adoperavano a quegli arrolamenti; ma, la sera di giovedì ultimo, segnalazioni telegrafiche, accavallatesi l'una sopra l'altra, contrammandarono, a rigor di termine, ogni qualunque ulteriore procedere. Crede infine che la luce tra breve sarà fatta, ed ognuno intenderà sopra quali scogli mareggia la barca dello Stato.

« Al linguaggio misterioso e ambiguo della *Borsa*, può benissimo essere posto di fronte quello del *Popolo d'Italia*, il quale pretende che la presenza del Garibaldi a Casamicciola non sia stata sterile di risultati.

« Il deputato napoletano di S. Donato, come è noto, in una delle tornate delle Camere torinesi, aveva detto che i condannati a domicilio coatto ascendevano a 12,000, e che i carcerati per la legge Pica sorpassavano i 20,000. Alcuni giornali napoletani, che trovarono queste asserzioni di un'esattezza meravigliosa, fanno ora osservare che le somme anzidette, dal giorno in cui il S. Donato le palesò, hanno subito un aumento, perocchè le spedizioni pel domicilio forzoso proseguono con frequenza, e le carcerazioni di pretesi manutengoli hanno ognora luogo e senza posa. »

Togliamo quanto appresso ad un carteggio della *Perseveranza*, da Chieti, 21 luglio:

« Ieri fummo spettatori d'un grave avvenimento. Trattavasi la causa del famigerato brigante Scenna Salvatore, da Orsogna (Lanciano), che erasi reso il terrore di queste Provincie per la inaudita ferocia ed audacia nell'ideare e consumare ogni sorta di delitti.

« L'altro ieri adunque, alle ore 7 antimerid.

APPENDICE.

Scuola pratica pei medici e pei chirurghi nello Spedale civile di Venezia.

Questa nuova istituzione, ch'ebbe principio nel maggio dell'anno scorso, cresce ormai rigogliosa, e porge agli amatori dello studio argomento non dubbio di fruttificare utilmente. Meglio che il mio giudizio, mettono in evidenza la bontà della nuova istituzione le onorevoli parole, che ne vennero pubblicate a Milano, a Firenze, in Francia e in Germania; il perchè tanto meno potrebbero tacerne i periodici di questa città, nella quale molti miei colleghi, autorevoli per dottrina ed esperienza, accorrono volonterosi ed assidui a cotesto ammaestramento.

Trattandosi di una Scuola di pratico insegnamento, o complemento che dir si voglia, aperta ai dottori di medicina e chirurgia, è grande il numero giornaliero degli uditori; e questo si aumenta quando le ferie dello Studio di Padova concedono agli allievi di trovarsi in questo grande Spedale. Tale spontanea ed assidua frequenza è mallevadrice delle felici tendenze della gioventù, che s'inizia con fervore nei misteri dell'arte, e caldeggia animosamente ogni scientifico progredimento.

L'arca santa della dottrina non vuol essere più sottratta allo sguardo generale; i grandi Spedali, destinati, non solo a tutelare la salute dell'infermo, ma a diffondere eziandio i più solidi principii della medicina e a proteggerne gli avanzamenti, non devono restringersi ad un ordine privilegiato. Le porte dello Spedale di Venezia si aprirono ad ogni dottore di medicina e di chirurgia; le cure mediche e chirurgiche, che vi intraprendono e compiono, non si ravvolgono nelle tenebre, non sono tolte alla censura o all'approvazione di giudici competenti; le visite quotidiane più non suonano un capriccio dei medici e chirurghi primarii; poichè, costretti dalla nuova istituzione a dar ragione scientifica delle proprie indagini per istituire fondate diagnosi, delle prescrizioni per praticare una ragionata terapia, delle operazioni chirurgiche per salvare una parte o tutto l'individuo, sottostanno a quel tribunale severo, ch'è la pubblica opinione. E l'insegnamento clinico generale e speciale, che tengono, terminata la visita dei malati, non è inferiore al bisogno e al desiderio, sì per la scienza, come pel lucido e facile eloquio degl'insegnanti.

Ai coltivatori della scienza medica più non iscarseggiano i validi aiuti della notomia patologica e della chimica organica. Può ognuno seguire l'andamento dei casi più gravi, sottoposti alle indagini cliniche, con tutti i mezzi, che le nuove scoperte procacciano: curati, se il bisogno lo chiegga, coi preziosi farmachi onde fu arricchita la scienza odierna; può valutarne gli esiti senza prestigio od illusioni; può sulle tavole funeree riconoscere se l'arte stessa sia stata manchevole, o la mente, o la dottrina o la diligenza de' suoi esercenti. A questi non difetta poi opportunità qualsiasi di studio; imperciocchè, durante le cliniche lezioni, odonsi anche riferite le particolari analisi del sangue o di altri fluidi animali, affidate a valenti chimici, nello scopo di porre in maggior luce la natura o le complicazioni di alcune malattie.

Le malattie, sulle quali non è dato fare un pratico esercizio presso le cliniche universitarie sono quelle, che travagliano l'età, che ha i maggiori bisogni ed insieme i diritti maggiori all'altrui soccorso, poichè essa nulla può da sè sola. Se alcuni bambini, specialmente del volgo, muoiono per incuria o pregiudizio dei genitori, taluni, diciamolo pure, soccombono per poca pratica di qualche medico, che sui loro morbi poco ha studiato, nulla praticato.

Con avveduta saggezza, è da più anni istituito in questo Spedale un apposito riparto, per ambo i sessi, a sollievo di que' miseri, che altro linguaggio non hanno per manifestare le sofferenze loro che il vagito od il pianto.

In questa Divisione, l'insegnamento pratico è soltanto semestrale pel primo e secondo anno di studio, ed il numero de' bambini ordinariamente ivi accolto è assai ristretto; ma giova sperare che le famiglie povere si avvezzeranno, come succede fra gli stranieri, ad affidare più volonterose la loro prole alla migliorata istituzione; e che taluni fra tanti che intervengono alle altre lezioni, vorranno rendersi pratici anche in questa speciale classe di malattie, onde salvare possibilmente la vita di tanti innocenti, o migliorare almeno la fisica loro condizione a vantaggio delle famiglie e della società.

Importantissimo qui riesce l'insegnamento delle malattie cutanee, perchè, ad apprenderlo, occorrono i numerosi esemplari offerti da un grande Spedale; poichè sull'esattezza della diagnosi s'appoggia, più che in qualsiasi altro caso, non solo la salute dell'infermo, ma la riputazione del medico; da una cura ignorante ed empirica ad una acconcia e scientifica corre questa differenza, che la stessa malattia può durare parecchi anni o guarire in pochi giorni.

Altrettanto si può dire della sifiliatria, la quale, se per lo innanzi era abbandonata, quanto alla cura, alla rozza e spesso dannosa pratica dei bassi chirurghi, oggi, per lo sviluppo delle dottrine e per la semplicità opportuna delle cure, addimanda ingegni addottrinati e sagaci.

Utilissimo il pratico insegnamento di ostetricia, specialmente pei giovani, che vogliono in seguito esercitare la medicina nelle Condotte campestri; imperciocchè ivi i casi possono affacciarsi pronti e molteplici, e addimandare una perizia, che con due mesi di esercizio pratico nella ristretta clinica universitaria male si acquista. Qui si ha questa pratica istruzione per un semestre, ed in una clinica, nella quale i parti sono pressochè quotidiani.

Nè meno utile il pratico esercizio dell'oculistica, prima perchè, coi notevoli progressi fatti negli ultimi anni da questo ramo delle scienze chirurgiche, è sentito vie più il bisogno di giovani, che vi si dedichino con amore speciale e lo coltivino a parte; poi, perchè è pur utile che anche gli altri ne sappiano almeno quanto occorra a non guastare, con male appropriata cura, un organo preziosissimo, siccome è quel della vista, prima di metterlo definitivamente in mano dell'oculista.

I Tribunali civili e penali anticamente disdegnavano quasi di ricorrere al consiglio medico per rilevare lo stato di mente di una persona; più tardi, si limitarono ad alcuni casi; oggi lo ricercano in moltissime quistioni di capacità civile e penale; e quindi il progresso della scienza stringerà ognor più il rapporto fra' due criterii medico e giuridico e ne renderà abituale il contatto.

Lo studio delle alienazioni mentali presso la nostra Università è compreso nel generale della medicina legale. Eppure, per la sua estensione, difficoltà ed importanza, dovrebbe esserne separato.

Presso questo Spedale, si tiene una scuola a parte, e con molto vantaggio, poichè vi ha la opportunità di un ben diretto Morocomio, in cui raccolgonsi molteplici e svariati casi di quelle compassionevoli malattie; e i tipi non mancano, e vengono presentati, allora che al docente cada in acconcio di tener discorso su d'una o d'altra forma di mania. Il solo psichiatro può somministrare materiali sufficienti per la decisione giuridica sulla esistenza o mancanza di capacità degli individui; la sola pratica può dirigere il perito nell'intricato labirinto delle diverse forme di alienazioni mentali, ed ammaestrarlo a pronunciare nelle grandi quistioni di psicologia legale.

La medicina legale poi, che forma argomento di studio particolare, e che trovasi da alcun tempo in alacre progresso onde meglio servire o assistere alle viste delle Autorità inquirenti, ha qui pure suo seggio in esercizii teorici e talvolta pratici.

L'intervento a queste due scuole non è ristretto ai dottori in medicina e chirurgia e ai giovani che stanno per compiere, od hanno appena compiuto il tirocinio scolastico, ma è esteso anche ai licenziati in diritto. Medici e legisti provetti, e persone per scienza autorevoli, assistono pure con amore alla nitida e briosa interpretazione della scienza medica e della legge, addentrandosi piacevolmente nelle ardue pratiche difficoltà, sulle quali la legge chiede lumi alla medicina.

Nè l'esercizio si limita alla teoria; poichè, qualora v'abbia opportunità, l'insegnante li conduce al letto dell'infermo, che può dar argomento di speciale indagine, o alla tavola anatomica, dando in atto pratico la soluzione di quei quesiti, che nell'uno o nell'altro caso deve, o può, il giudizio inquirente proporre agli esperti.

Quanto profitto da questi due pratici studii pei licenziati in diritto, che dovranno interpellare, e quanto maggiore pei periti, che dovranno rispondere!

Trovo infine mio dovere di far parola d'encomio alla fratellanza, che scorgesi fra i primarii di questo Stabilimento, i quali, assistendosi a vicenda colle cognizioni e coll'intervento alle lezioni, formano un Corpo insegnante, che farebbe onore a qualunque Università o Accademia.

Sia pertanto lode ad essi, che, in mezzo a tante loro particolari occupazioni, non ristanno dal dedicare molto tempo, molto studio e molta solerzia a questa Scuola, che promette onore alla medicina veneta ed italiana; ma sia lode pure a coloro, che la promossero e statuirono, portando a comune vantaggio dei medici, dei chirurghi e dei legali gli studii particolari ed assidui dei primarii di questo grande Spedale.

Venezia luglio 1864.

MENEGHINI FRANCESCO, *medico.*

aprivasi, nella sala della solita udienza di questo Tribunale di guerra, il dibattimento; compiuto il quale, la sentenza fu pronunziata: di morte per lo Scenna, da eseguirsi mediante fucilazione nella schiena; di vent'anni di lavori forzati per tre dei suoi correi; di assoluzione pel quarto.

« Un grido universale di applausi si sollevò dal pubblico, e lo Scenna ricadde sulla propria panca, oppresso, e quasi in deliquio, e con l'aspetto della morte; il pubblico Ministero ed i giudici si ritirarono, lasciandolo nelle mani della forza. I carabinieri, infatti, estratti i ferri, stavano per rimetterli ai polsi dei condannati, allorchè lo Scenna, dato un rapido sguardo intorno a sè, colla celerità ed elasticità di un daino, sotto gli occhi del pubblico e della forza armata, spiccò un salto, superò il banco dei giudici, precisamente al posto del presidente, e, quantunque ferito da un colpo di baionetta alla coscia sinistra da un carabiniere, accorsovi per arrestarlo, guadagnò la ringhiera della finestra, e con un secondo salto si precipitò dalla stessa, battendo il capo sul lastrico sottoposto, accanto alla sentinella di fazione, immerso in un lago di sangue; ed ivi, minuti dopo, spirava.

« Gli altri correi, approfittando dell'universale sbalordimento, fecero un tentativo di evasione; ma furono però trattenuti dai carabinieri di servizio, e ricondotti in carcere. »

Il *Giornale di Napoli* contiene le notizie seguenti:

« Il pedone postale di Venosa, nella sera del 12 corr., fu aggredito al ponte della Rendina da otto briganti a cavallo. Gli fu tolta la valigia della corrispondenza, e le lettere lacerate e distrutte; dopo di che, fu lasciato andar libero.

« Il sindaco di Cervinara, Principato Ultra, fu assassinato nel pomeriggio del 16 corr., dalla banda Taddeo. Contemporaneamente, i briganti catturarono i proprietarii Carlo Lapati e Marinolfi Nicola, dello stesso Comune.

Troviamo nel giornale medesimo: « Ci scrivono da Lecce che quella Commissione provinciale, nella tornata degli 11 corr., ha decretato un premio di lire ottomila a chiunque prenderà, in qualunque modo, o farà presentare alla giustizia, il capobrigante Coppolone. »

Scrivono da Taranto al *Giornale della Marina*, che tra il Capo delle Armi e la Roccella una barca di cabottaggio fu assalita e derubata da alcuni pirati, credesi greci. Immediatamente, il piroscafo avviso *Sesia*, che trovasi a Brindisi, fu diretto ad incrociare su quella costa, per la polizia di quel tratto del mare territoriale. »

IMPERO RUSSO

Il Granduca ereditario di Russia, dice il *Constitutionnel*, passerà l'inverno in Italia. L'Imperatore vuole che suo figlio, che il 20 settembre prossimo raggiunge, col ventunesimo anno, l'età maggiore, segua il suo esempio, rimanendo per qualche tempo in Alemagna, in Inghilterra ed in Italia. È probabile che il matrimonio del Granduca sia deciso prima del suo ritorno.

L'*Havas-Bullier* ha da Breslavia, 20 corr.: « Il maggiore Schwarz, uffiziale russo assai noto, sua moglie, il colonnello Penker, membro della Commissione de' contadini, un aiutante di campo, e un certo Kossack, annegaronsi nel tragittar la Vistola a Varsavia. »

IMPERO OTTOMANO

L'Ambasciata giapponese in Europa, della quale abbiamo parlato non ha molto, giunse testè ad Alessandria. *(V. il N. 162.)* Assicurasi, dice la *France*, che il capo della Missione abbia quivi trovato un dispaccio del Ticun, contenente il decreto, che lo nomina primo ministro. Questo personaggio, aggiunge il giornale francese, è risoluto di sodisfare agl'interessi europei. E intanto ha provveduto per introdurre senza ritardo nel Giappone il telegrafo elettrico, le strade ferrate e il gas. Gli ambasciatori giapponesi, dopo un breve soggiorno in Alessandria, andarono a Suez ad imbarcarsi per alla volta di Geddo.

Annunciamo con piacere che il binario della ferrovia tra Alessandria d'Egitto e Damanhur, è completamente finito, ed in piena attività; che il tronco fino a Cafr-el-Zaiat sarà prossimamente finito, e che finalmente tutta la linea verrà compiuta nello spazio di 4 o 5 mesi. Presto sarà finito il canale che da Assist dee giungere fino al *Barrage*. Fra poco arriverà fino a Bekar Jusef, nel Fajun, e traverserà quindi Ghiza, per giungere poi alle chiuse del Nilo. *(Spett. Egiz.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Ecco il preciso tenore de' documenti, accennati nel *Bullettino* di venerdì scorso, e che comprendono le risultanze delle negoziazioni tra il Principe Cuza e il Governo della Sublime Porta, relativamente alle modificazioni da recare nello Statuto organico dei Principati danubiani:

« La Convenzione, conchiusa a Parigi il 19 di agosto 1858 fra la Corte Sovrana e le Potenze mallevadrici, è e rimane la legge fondamentale dei Principati uniti.

« Quantunque i Principati uniti possano da quind'innanzi modificare o mutare le leggi, che regolano la loro amministrazione interna, col concorso legale di tutti i poteri stabiliti, e senza alcun intervento, è tuttavia inteso che questa facoltà non può estendersi ai legami, che uniscono i Principati all'Impero ottomano, nè ai trattati vigenti fra la Sublime Porta e le altre Potenze, che sono e rimangono obbligatorii pei detti Principati.

« Tuttavia, avendo gli avvenimenti, accaduti dopo la conclusione della convenzione di Parigi, resa necessaria la modificazione di alcune delle disposizioni di quella convenzione, la Sublime Porta si è testè concertata con S. A. il Principe dei Principati uniti e si è accordata coi sigg. rappresentanti delle Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, sul presente atto addizionale alla detta convenzione, fermato e stipulato come segue:

« Art. 1. I poteri pubblici sono affidati al Principe, al Senato e ad un'Assemblea elettiva.

« Art. 2. Il potere legislativo sarà esercitato collettivamente dal Principe, dal Senato e da un'Assemblea elettiva.

« Art. 3. Il Principe ha l'iniziativa delle leggi. Le prepara col concorso del Consiglio di Stato, e le sottomette all'Assemblea elettiva ed al Senato perchè siano discusse e poste a partito.

« Nessuna legge può essere sottomessa alla sanzione del Principe se non dopo essere stata discussa e approvata dall'Assemblea elettiva e dal Senato.

« Il Principe accorda o rifiuta la sua sanzione. Ogni legge esige l'accordo dei tre poteri. Nel caso che il Governo sia obbligato a prendere provvedimenti urgenti, che esigano il concorso dell'Assemblea elettiva e del Senato, mentre queste Assemblee non seggono, il Ministero sarà obbligato a sottomettere loro alla prossima convocazione, i motivi e i risultati di quei provvedimenti.

« Art. 4. I deputati dell'Assemblea elettiva sono eletti giusta le disposizioni elettorali qui annesse. Il presidente dell'Assemblea è nominato ogni anno dal Principe, e scelto in seno all'Assemblea. I vicepresidenti, segretarii e questori sono nominati dall'Assemblea.

« Art. 5. L'Assemblea elettiva discute e vota i disegni di legge. I disegni, presentati dal Principe, sono sostenuti nell'Assemblea dai ministri o dai membri del Consiglio di Stato, che saranno delegati dal Principe a questo scopo. Saranno uditi ogni qual volta chiederanno di parlare.

« Art. 6. Il bilancio degl'introiti e delle spese, preparato ogni anno per cura del potere esecutivo e sottomesso all'Assemblea, che lo potrà modificare, non sarà definitivo se non dopo essere stato approvato dal Principe. Se il bilancio non fosse approvato in tempo opportuno, il potere esecutivo provvederà al servizio pubblico giusta l'ultimo bilancio approvato.

« Art. 7. Il Senato sarà composto dei Metropolitani del paese, dei Vescovi diocesani, del più antico dei generali dell'esercito in attività, e inoltre di 64 membri, di cui 32 saranno scelti e nominati dal Principe fra le persone, che hanno esercitato le più alte funzioni nel paese, e che possono provare una rendita annua di 800 zecchini. Quanto agli altri 32 membri, saranno eletti fra i membri dei Consigli generali di ciascun Distretto, e nominati dal Principe sulla presentazione di tre candidati. I membri del Senato godono della inviolabilità guarentita ai deputati.

« Art. 8. I 64 membri del Senato, scelti giusta le disposizioni del precedente articolo, si rinnovano per metà ogni tre anni.

« I membri uscenti potranno essere nominati di nuovo. I loro uffizii non cessano se non all'insediamento dei nuovi membri.

« Art. 9. La durata delle sessioni del Senato, il loro prolungamento, e la convocazione di questo Corpo, sono sottomessi alle regole prescritte dall'art. 17 della convenzione del 1858, riguardante l'Assemblea elettiva.

« Art. 10. I membri del Senato saranno retribuiti durante la sessione.

« Art. 11. Il Metropolitano primate è di diritto presidente del Senato.

« Uno dei vicepresidenti, preso in questo Corpo, è nominato dal Principe; l'altro vicepresidente ed il banco sono eletti dal Senato.

« In caso di divisione eguale dei voti, prepondera il voto del presidente. Le tornate del Senato sono pubbliche, se il contrario non è chiesto dal terzo dei membri presenti.

« I ministri, ancorchè non facciano parte del Senato, hanno diritto d'assistere e prender parte a tutte le deliberazioni. Saranno uditi ogni qual volta chiederanno di parlare.

« Art. 12. Le disposizioni costitutive del nuovo ordinamento dei Principati uniti sono poste sotto la salvaguardia del Senato. In fine di ogni sessione, il Senato e l'Assemblea elettiva nomineranno ciascuno un Comitato, i cui membri saranno scelti nel loro seno. I due Comitati si aduneranno in Commissione mista per far una relazione al Principe sui lavori dell'ultima sessione e sottomettergli le questioni di miglioramenti, che crederanno necessarii nei diversi rami dell'Amministrazione. Queste proposte potranno essere raccomandate dal Principe al Consiglio di Stato, perchè siano convertite in disegni di legge.

« Art. 13. Ogni disegno di legge, approvato dall'Assemblea elettiva, sarà, tranne il bilancio degl'introiti e delle spese, sottomesso al Senato.

« Art. 14. Il Senato approva il disegno di legge come fu stanziato dall'Assemblea, o lo modifica, o lo respinge al tutto.

« Se il disegno di legge è modificato dal Senato, torna all'Assemblea elettiva.

« Se l'Assemblea approva le modificazioni del Senato, il disegno è sottomesso alla sanzione del Principe.

« Se invece l'Assemblea elettiva respinge le modificazioni, il progetto è rinviato al Consiglio di Stato perchè vi sia nuovamente studiato.

« Il Governo può quindi presentare alla Camera il disegno, riveduto dal Consiglio di Stato. Se il Senato respinge affatto il disegno, approvato dall'Assemblea, questo è rinviato al Consiglio di Stato perchè vi sia nuovamente studiato.

« Tale disegno non può essere presentato all'Assemblea elettiva se non in un'altra sessione.

« Art. 15. Il Senato ha diritto di ricevere petizioni. Queste petizioni saranno rinviate ad una Commissione espressa, che le esaminerà, e farà una relazione perchè sia inviata al Governo.

« Art. 16. Tutti gli ufficiali pubblici, niuno eccettuato, alla loro entrata in ufficio, sono obbligati a giurare sottomessione alla Costituzione, alle leggi del paese, e fedeltà al Principe.

« Art. 17. Il presente atto, e le disposizioni elettorali qui annesse avranno forza di legge cominciando dal giorno della sanzione della Corte sovrana. La nuova Assemblea elettiva e il Senato saranno costituiti e adunati nei termini preveduti dall'art. 17 della convenzione del 1858.

« Art. 18. Il Principe formerà un Consiglio di Stato, composto delle persone più competenti per merito e sperienza. Questo Consiglio non avrà alcun potere per sè stesso: ma la sua missione sarà studiare e preparare i disegni di legge, che il Principe gli riferirà. I membri saranno ammessi, come delegati del Principe, nelle due Assemblee, per ispiegare e difendere i disegni di legge, presentati da esso.

« Art. 19. Tutte le disposizioni della convenzione di Parigi, che non sono modificate dal presente atto, sono nuovamente confermate, e rimarranno in pieno ed intiero vigore. »

Seguono i principii, destinati a servire di base alla compilazione di una nuova legge elettorale, del tenore seguente:

« 1. Gli elettori dei Comuni e Municipii eleggeranno gli elettori diretti. Per ogni cento elettori di primo grado vi sarà un elettore diretto.

« 2. Nelle città, ove non saranno cento elettori diretti, si aggiungeranno gli elettori dei Comuni vicini, che si troveranno così distratti dagli altri elettori del Distretto.

« 3. Ogni elettore diretto dovrà provare che ha cento zecchini di rendita. Potrà provare la sua rendita o colla produzione della sua quota d'imposta, o con qualsivoglia altro modo sufficiente. I salarii privati, e le provvisioni pei pubblici ufficii non saranno compresi nella valutazione delle rendite.

« Possono esser elettori, senza provar la rendita di cento zecchini le persone delle seguenti categorie:

« I preti delle parrocchie, i professori delle Accademie e dei Collegii, i dottori e licenziati delle diverse Facoltà, gli avvocati, gl'ingegneri, gli architetti, i maestri elementari delle Scuole pubbliche e gli uffiziali civili e militari, ritirati dal servizio, che proveranno di godere una pensione annua di ritiro di 3000 piastre almeno.

« 4. I deputati saranno nominati dalle città e Distretti in una proporzione corrispondente all'importanza di quelle città e Distretti. Provvisoriamente, ogni Distretto eleggerà due deputati, la città di Bucarest sei, le città di second'ordine due, e le città dei Distretti uno.

« 5. Per esser deputato, bisogna essere elettore e pagare inoltre un certo censo di eleggibilità, che sarà provvisoriamente di 200 zecchini, i quali potranno essere avverati col mezzo della produzione delle quote d'imposta. Questo censo sarà determinato definitivamente nella prossima sessione.

« Possono essere, per ora, eletti deputati senza avverare alcun censo, coloro, che hanno esercitato alti uffizii nel servizio dello Stato, gli uffiziali superiori dell'esercito e i professori dell'Università.

« Gli elettori dovranno avere 25 anni, e i deputati 30.

« Il Principe decreterà una legge fondata su questi principii. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Le seguenti notizie, che, in data di Tunisi, 14 corrente, troviamo nel *Giornale della Marina*, confermano che le cose di quella Reggenza sono nello stato di apparente calma:

« In ogni paese della costa, meno Gerba (dove l'Autorità del Beì è riconosciuta e rispettata), vi è piena, ma tranquilla rivolta, sotto la direzione di Giunte, presedute dai cadì, capi del clero. A Susa e Monastir, le Autorità del Beì sono tollerate. Pare che la pace ed il ritorno all'ubbidienza dei ribelli debba attendersi più dalle intestine discordie, che regnano tra le diverse tribù arabe, che dall'effetto del campo del Beì, che, forte di tre in quattromila soldati raccogliticci, procede con una lentezza inconcepibile, ed è una continua minaccia pel Governo stesso.

« Si dice che il Beì abbia contratto un prestito di un milione e mezzo di piastre turche, poco più di 320 mila lire, che è stato quasi tutto coperto dagli Europei.

« Il console inglese a Sfax era sul procinto di abbandonare la città.

« La nostra squadra faceva esercizii al bersaglio, col cannone; il *Messaggiero* veniva da una perlustrazione, fatta lungo il litorale; la *Garibaldi* era sempre a Susa; e la *Magenta* a Sfax. Si crede che quest'ultima corvetta, essendo stata richiamata in Napoli, sarà surrogata in questa Stazione dalla corvetta l'*Etna*. »

INGHILTERRA.

La flotta del Canale è partita il 18 da Spithead per fare una crociera nell'Ovest; probabilmente, essa poggerà a Torbay, a Bristol ed in altri porti non visitati nel viaggio della state scorsa, indi partirà per la costiera settentrionale dell'Irlanda. La flotta del Canale, qual era sinora ancorata a Spithead, consisteva del vascello ad elice di legno l'*Edgar*, di 71 cannone, delle fregate ad elice di ferro, il *Warrior*, di 40 cannoni, il *Black Prince*, di 40, la *Defence*, di 16, e del *Trinculo*, lancia cannoniera ad elice di legno.

Scrivono all'*Indépendance belge*: « Un fatto retrospettivo, ma non privo d'interesse, è che, sino all'ultimo momento, prima della famosa seduta, in cui lord Palmerston proclamò la ferma risoluzione d'una politica di astenersi ad ogni prezzo nella vertenza danese, quello statista avrebbe opinato e combattuto in Consiglio per l'invio d'una flotta nel Baltico; ma una grave indagine, fatta per cura del Ministero in tutta l'Inghilterra, avrebbe convinto il Gabinetto che l'intera nazione era contraria ad una politica guerresca. Allora, tutto il Governo si dichiarò contro lord Palmerston; onde questi dovette cedere, ed assunse la responsabilità d'una politica, che, sino a quel momento, non era stata la sua. Ciò spiega il fatto che fin allora il primo lord del Tesoro si fosse spinto sì innanzi nell'esprimere le sue simpatie per la Danimarca, e nel farle quasi una promessa di soccorso. »

SPAGNA.

Madrid 19 luglio.

Nel Consiglio dei ministri fu deciso di proclamare una totale amnistia per le contravvenzioni di stampa.

Il 15 agosto seguirà l'inaugurazione della strada ferrata del Nord, ed il Re consorte assisterà a quella cerimonia.

Coll'ultimo postale inglese, proveniente dalle Antille, il Governo spagnuolo ha ricevuto notizie sodisfacenti da San Domingo. Le truppe spagnuole, giunte recentemente, si erano poste in marcia contro gl'insorti, e si dice che il presidente del Governo provvisorio sia fuggito.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 20: « La notizia del furto della corrispondenza spagnuola, nella traversata dell'istmo di Panama, è dichiarata falsa. Il Governo ha ricevuto i dispacci dell'ammiraglio Pinzon. Le comunicazioni del Chilì esprimono il desiderio di buone relazioni. »

FRANCIA

Il sig. Drouyn di Lhuys rimarrà a Vichy, fintantochè si troverà in quella imperiale dimora il Re Leopoldo de' Belgi.

Il *Nord* crede di poter annunziare che il Governo generale dell'Algeria sarà conferito al maresciallo duca di Magenta.

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur du soir*, del 21:

« Avendo la Russia aderito alle modificazioni, recentemente apportate alla Costituzione de' Principati uniti, la Porta informò il Principe Cuza dell'accordo delle Potenze a questo riguardo.

« Le difficoltà, che si potevano temere un istante, si trovano dunque appianate ora, e la nuova Costituzione potrà essere ormai mandata ad effetto senza ostacoli. »

La *France* pubblica un lungo articolo sul viaggio del Re Leopoldo del Belgio a Vichy. Il foglio anzidetto nega assolutamente che questo viaggio abbia uno scopo politico, ma dice che venne intrapreso per consiglio de' medici. Però riconosce che il Re Leopoldo e l'Imperatore Napoleone, essendo animati da uguali sentimenti, e trovandosi uniti, non potranno a meno di comunicarsi a vicenda le loro idee sulle condizioni de' Governi e de' popoli, e ricercare i mezzi più acconci a consolidare la pace generale. *(O. T.)*

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota, ch'evidentemente ha il carattere di un *Comunicato* uffiziale: « Alcuni giornali hanno voluto far credere che il titolo di duca di Montmorency sia stato concesso al sig. Adalberto di Talleyrand-Périgord in vista di un matrimonio progettato tra la Principessa Anna Murat e lui. Que' giornali sono stati mal informati. Non si è mai trattato di questo matrimonio; e l'Imperatore, valendosi della sua prerogativa per concedere un titolo, che gli era chiesto, non ha avuto da prendere in considerazione un progetto, che non esisteva. »

Scrivono quanto appresso, da Parigi, all'*Indépancance Belge*:

« Il congedo del duca di Montebello si prolunga indefinitamente; il nostro ambasciatore a Pietroburgo ha lasciato il suo posto, sino dal principio di marzo. Se ne conclude che le relazioni tra la Francia e la Russia continuano ad essere molto fredde.

« Si parla molto della possibilità della riunione del Ministero di Stato e della presidenza del Consiglio di Stato nelle mani del sig. Rouher. È da questo che provenne la voce di dimissione del sig. Rouland.

« La disgrazia, accaduta a Tolosa al maresciallo Niel, è più grave che non si fosse detto: ha due costole rotte, e soffre molto. L'Imperatore gli ha inviato due suoi chirurgi. Non si ha inquietudine però sulla sua vita. »

L'Imperatore ordinò la costruzione d'un numero considerevole di cannoni, come quelli del *Kerseage*, giacchè pare proprio che chi la vince sono i grossi cannoni. Egli ha manifestato un vivo malcontento alla presenza del ministro della marina, per essersi questo lasciato sorprendere in tal questione d'artiglieria, su cui nulla era ancora deciso, al momento del combattimento del *Kerseage* coll'*Alabama*. *(Persev.)*

I bastimenti unionisti il *Kerseage* ed il *Sacramento* abbandonarono stamane la rada di Boulogne per destinazione ignota. *(O. T.)*

Si è costituita a Parigi una Commissione per erigere un monumento al grande poeta Béranger.

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

In un carteggio della *C. G. A.* da Flensburgo, 19 corrente, leggesi quanto appresso:

« Oggi sono cinquant'anni, cioè il 19 luglio 1814, il tenentegenerale sassone barone Gablenz ebbe un figlio, che s'ebbe al fonte battesimale il nome di Lodovico. È questi l'attuale comandante dell'I. R. 6.° corpo d'armata nell'Jutland e nello Schleswig, tenentemaresciallo barone di Gablenz. La città di Flensburgo si mostrò conscia del pieno significato di questo giorno pel Ducato. Ne è pruova che oggi tutte le vie e le piazze, come pure i campanili, sono adorni delle più ricche bandiere, che si poterono procacciare. A quanto si dice, il nuovo Magistrato inoltre deliberò, in seduta straordinaria, di spedire a S. E. il tenentemaresciallo barone Gablenz, a Kolding, dove, da ieri in poi, trasportò di nuovo il suo quartier generale, un telegramma del seguente tenore: « « A S. E. il tenentemaresciallo barone Gablenz, a Kolding! All'eroe provato nelle battaglie, all'intelligente e umano comandante del valoroso e vittorioso esercito austriaco, al caldo amico della causa nazionale, pel momento da noi lontano, ma al quale i nostri cuori sono ora, e saran sempre tanto vicini, invia un augurio entusiastico di felicità, in nome del Municipio di questa città, decorata in tal giorno dei colori nazionali, che sventolano in suo onore. — Il CONSIGLIO DELLA CITTA' DI FLENSBURGO. »

« Il 18 corr., giunse qui una lunga fila di carri da guerra, pieni di robe, e tirati da 90 cavalli da treno; e oggi ne arrivò un'altra fila, tirata da 100 cavalli. I carri contenevano grandi depositi di merci da Rander, Horsen e Veile, prese a quei negozianti, a fin pagarsi delle contribuzioni di guerra, loro imposte, che i testerecci Jütlandesi si rifiutarono di pagare in danaro. »

Flensburgo 20 luglio. — La *Norddeutsche Zeitung* di qui riferisce che fu ormai ordinato a'dimessi impiegati danesi, che non sono nati ne' Ducati, di abbandonare il paese al più presto possibile. Fu qui pubblicato un divieto contro l'uso di stemmi danesi. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 18 luglio.

Ier l'altro il Vescovo Monrad comparve alla mensa reale, insieme a parecchi altri membri del Ministero passato. Ciò mostra che non si vuole romperla apertamente col partito danese dell'Eider. *(O. T.)*

Il progetto d'indirizzo al Re Cristiano dev'essere quanto prima discusso nel *Folksthing*, e si crede che l'ex ministro Monrad si porrà alla testa dell'opposizione. *(Nord.)*

Il Principe Giovanni di Glücksburgo, il fratello più giovine del Re, viene aspettato d'ora in ora di ritorno dalla Germania. Il *Flyveposten* aveva negato ricisamente ch'egli fosse incaricato d'una missione diplomatica, tanto più che non potevasi rilevare precisamente in qual luogo si trovasse. Adesso si crede sapere a Copenaghen che il Principe abbia fatto una visita al Re de' Belgi. *(Idem.)*

AMERICA

Alla relazione sul viaggio delle LL. MM. messicane, data dal *Constitutionnel*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie i particolari seguenti:

« L'Imperatore visitò, in parte solo, in parte coll'Imperatrice, gl'Istituti pubblici di Orizaba. Nella visita delle prigioni, si fece accompagnare soltanto dal signor Iglesias. All'entrare in un cortile, in cui si trovavano da cento prigionieri, fu salutato con grida giulive. Egli visitò tutte le stanze, alcune delle quali non erano accessibili se non mediante scale assai cattive e botole, Prese in esame i registri, gli atti processuali, ec., ed essendogli apparso che un processo fosse condotto con una estensione oltre il dovere, ne prese seco gli atti, per farli assoggettare alla Corte di giustizia di Puebla. Dopo di aver esaminato un rapporto del Tribunale, l'Imperatore fece tosto porre in libertà 12 carcerati, ed accordò a due altri un significante condono della pena.

« La visita degl'Istituti di educazione, ove, fra le altre cose, s'insegna anche il francese e l'inglese, diede risultati sodisfacenti.

« L'Ospitale militare di S. Antonio è in un ordine eccellente, e circondato di grandi giardini bene tenuti. Gli ammalati, nessun de' quali lo era gravemente, andarono in estasi per l'amorevolezza, colla quale l'Imperatore si rivolse a ciascuno; e quando S. M. attraversò la Cappella dell'Ospitale, intonarono il *Domine salvum fac Imperatorem nostrum Maximilianum* e il *Domine salvum fac Imperatorem nostrum Napoleonem*.

« Anche i grandi Stabilimenti industriali dei fratelli Escandon furono onorati d'una visita di S. M.; e il direttore degli stessi fu decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Guadalupa. Anche altri personaggi notabili di Orizaba ebbero a rallegrarsi di eguali distinzioni. Gl'Istituti di beneficenza furono regalati di ricchi doni in danaro. Le LL. MM., quando si congedarono da Orizaba, avevano già guadagnato il cuore di molti fra' *puros* medesimi. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti ragguagli sul viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico:

« Il 3 di maggio, le LL. MM. andarono sino a Sant'Agostino di Palmar. La ricchezza delle campagne del Messico andava sempre più rendendosi visibile. I lavori dei campi andavano aumentando di numero; più frequenti vedevansi le carrozze e i cavalieri; le case di pietra, coi tetti di tegole, subentravano alle capanne di legno, coperte con fibre di aloe. Pueblos e Ranchos si seguitavano a brevi intervalli. Gli ornamenti degli archi trionfali erano ora meno pittoreschi, ma invece più eleganti, ed anche la strada, benchè ammollita dalla pioggia, era meglio tenuta. Gli avoltoi si mostravano con minor frequenza; le deputazioni d'Indiani appartenevano già a più lontane regioni; molti Indiani vestiti di rosso, colla faccia dipinta e con corone di piume in capo, eseguivano ad ambi i lati della strada danze nazionali, nel centro delle quali figurava sempre un Indiano che teneva una testa di cavallo di legno. I naturali del paese, d'ordinario inseparabili dai loro campi e dal loro gregge, hanno da più settimane abbandonato tutto, soltanto per vedere l'inviato da Dio, com'essi chiamano l'Imperatore.

« Dopo una colezione presa in Aculcingo, potè continuarsi solo a rilento il viaggio per i villaggi di San Nicolò, Chalchicomula e Cananda de Estaban, frammezzo alle popolazioni affollate da per tutto ed instancabili nelle loro ovazioni. Alla cena in Palmar, furono invitati un gran numero di uffiziali francesi, e venne presentato alle LL. MM. il Principe Bonaparte che presta servizio come capitano nella legione straniera.

« Il domani, quando l'Imperatore, lasciata Palmar, giungeva a Cantaros, cadeva la pioggia. Lungo la strada, vedevansi gl'Indiani presso gli archi di trionfo da essi eretti, sostenerne i piedritti, che non erano troppo fermi sul terreno ammollito, ed impedire che precipitassero.

« Le case, lungo le quali si passava, erano circondate da siepi impenetrabili di cacti; i prati erano coperti di greggi di pecore e giovenche. Il terreno nero dei campi è di tale ubertà, da produrre tre raccolti in un anno, e un grano da semina, rende il centuplo. Le LL. MM. fecero aprire un varco in una siepe, per entrare in uno di questi campi benedetti.

« In Aculcingo, Tepeaca, San Bartolommeo e Amozoc, l'Imperatore fu accolto, s'era possibile, ancora più cordialmente che nei Pueblos prima trascorsi, e l'entusiasmo andò sempre crescendo a misura che si andava avvicinando a Puebla.

« Da Amozoc, si vide la vetta coronata di eterne nevi del vulcano Popocatepetl, e per una strada eccellente si giunse ad una *Hacienda*, ch'era stata illuminata splendidamente e ove dovevano pernottare le LL. MM.

« Il 5 di maggio tra le 9 e 10 antimeridiane, fu raggiunta la città di Puebla, bellamente e regolarmente fabbricata.

« Quando i membri dell'*Ajuntamiento* consegnarono le chiavi della città all'Imperatore, questi rispose al loro discorso:

« « Con gioia ricevo, o signori, le chiavi di questa città, perchè, nel passo da voi fatto, ravviso un pegno della fiducia, che riponete in me, e nelle mie leali intenzioni. Facendo fondamento sulla vostra fedeltà, vi restituisco le chiavi, perchè desidero di possedere una cosa sola, cioè i vostri cuori. » »

« Puebla era magnifica a vedersi. Velluto, seta, pizzi, ricami d'oro e d'argento erano le stoffe, con cui erano addobbate le case riccamente, e sulla porta di molte case facevano bella mostra, in mezzo a fiori, i ritratti delle LL. MM. I balconi, le terrazze ed i tetti spianati erano guerniti di dame riccamente acconciate; la guarnigione francese faceva spalliera, e più di 80,000 persone erano adunate sulle strade e sulla piazza dinanzi la cattedrale. Fra i molti archi di trionfo, ve n'era uno, ch'era stato eretto dalle giovani ragazze della città.

« L'ingresso delle LL. MM. fu, nel vero senso della parola, un ingresso trionfale. L'Imperatrice indossava un vestito colore di rosa, e i suoi bei lineamenti spiravano intima fiducia e contentezza. La carrozza imperiale, la cui parte anteriore sovente spariva affatto tra' fiori, dovette ripetute volte arrestarsi in mezzo alla folla, e solo a stento le deputazioni e la gendarmeria, che la precedevano, poterono farsi strada.

« Dopo la messa solenne, cantata nella cattedrale, le LL. MM. si portarono a piedi al palazzo arcivescovile, ove l'Imperatore ricevette tosto parecchie deputazioni. Fra le risposte, date alle molte allocuzioni, vengono comunicate le seguenti:

« « Ci è cosa assai lusinghiera di vederci circondati dalle Autorità di una Provincia così importante, e d'una sì bella ed interessante città. Noi accogliamo le vostre felicitazioni con particolare sodisfazione. Il nobile popolo messicano ha riposto in noi la sua fiducia. Noi reputiamo nostro dovere di dedicare tutti i nostri sforzi all'effettuazione delle sue giuste speranze.

« « Con istituzioni veramente liberali, colla rigorosa giustizia, e colla piena protezione delle persone e degli averi, sarà fatta possibilità al Governo di mettere il paese sulla via del progresso, che conduce alla prosperità ed alla vera grandezza. Tocca a Puebla, ch'è uno dei più grandi punti centrali dell'Impero, dare la prima l'onorevole esempio. » »

« Alla Municipalità, l'Imperatore disse le parole seguenti:

« « Con sentimenti di natura mista, con piacere e in pari tempo con dolore, ammiro la vostra città. Con piacere la saluto, come una delle città più grandi, più belle e più importanti dell'Impero; ma guardo con profondo dolore l'infelice popolazione, oppressa dalle calamità della discordia politica. Il Governo, alla cui scelta avete contribuito, si propone di sanare, al più presto possibile, le ferite, e promuovere, mediante istituzioni conformi ai tempi, lo sviluppo della prosperità generale, cui questo ricco paese può sovrabbondantemente somministrare i necessarii elementi. Il giorno, che spero non lontano, in cui la ferrovia porrà in comunicazione la vostra città e la vostra vallata coll'Oceano, vi procaccerà ricco compenso, e vi farà dimenticare un tristo passato. Allora questa città risorgerà a nuova forza ed a nuovo splendore. » »

La prima sessione del 3.° Congresso federale si chiuse il 4 luglio a mezzogiorno. Tra gli ultimi suoi atti son notevoli i seguenti: Fu votata una tassa speciale di guerra, ch'è un'aggiunta alla tassa sulle entrate. Per questa legge, i cittadini dovranno pagare, il 1.° settembre prossimo, il 5 per % sulle loro entrate del 1863. Questa tassa frutterà venti milioni di dollari al Tesoro, e servirà a pagare i premii d'ingaggio ai volontarii. Fu per legge tolto il diritto di partecipare alla prossima elezione presidenziale a quegli Stati, che furono formalmente dichiarati in insurrezione. Questi sono 11: la Virginia, il Tennessee, la Carolina del Nord, la Carolina del Sud, il Mississipì, la Luigiana, la Georgia, la Florida, l'Alabama, l'Arkansas e il Texas. Il prossimo Presidente sarà eletto dagli altri 24 Stati, che sono il Maine, con 7 voti; Nuovo Hampshire, con 5; Massaciussè, con 12; Rhode-Island, con 4; Connecticut, con 6; Vermont, con 5; Nuova Yorck, con 33; Nuova Jersey, 7; Pensilvania 26; Delaware, 3; Maryland, 7; Virginia orientale, 5; Ohio, 21; Indiana, 13; Illinese, 16. Michigan, 8; Wisconsin, 8; Minnesota, 4; Jowa, 8; Kansas, 3; Kentucky, 11; Missuri, 11; California, 5; Oregon, 3. Ma i tre territorii Nebraska, Nevada e Colorado furono autorizzati a darsi Costituzione di Stati, e possono essere innalzati al grado di Stato per semplice proclama, contrariamente agli usi costituzionali. In questo caso, i tre nuovi Stati avrebbero tre voti ciascuno.

ASIA.

Il *Moniteur du soir* annunzia avere il Governo del Marocco, a tenore di una recente circolare, proclamata in tutta l'estensione del suo Impero la libertà di commercio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice partì, nel pomeriggio del 23 corr., da Schönbrunn per Possenhofen. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Re del Belgio a Vichy e le ipotesi de' giornali. — 2. Cataclisma a Parigi. — 3. Cangiamento delle piccole armi della fanteria inglese. — 4. I Prussiani a Rendsburgo. — 5. Lettere di Garibaldi per un'Assemblea massonica. — 6. Ancora il dissidio del partito d'azione. — 7. Imposta fondiaria nel nuovo Regno. — 8. Prorogate le Camere di Torino. — 9. Ancora i dispacci del *Morning-Post* e l'alleanza.

1. La sera del 21 luglio S. M. il Re de' Belgi è giunto a Vichy. Sembra che l'Amministrazione poco si curasse che i giornali di Parigi si occupassero di questo viaggio. Ecco la parola d'ordine, data ai giornali dall'Ufficio della stampa: « Questo viaggio non può essere riguardato che « quale nuova guarentigia di pace per l'Europa, « e nello stesso tempo una prova di più della crescente influenza della politica dell'Imperatore « e della preponderanza della Francia. » Se i pubblici fogli vogliono assolutamente trattenere i loro lettori del viaggio di Re Leopoldo a Vichy, il tema che avranno da svolgere è questo. E già la *France* ha cominciato a far sapere a chi le vuol credere, che il Re aveva bisogno di passare una decina di giorni a Vichy per la sua salute, e non per altro; che, del resto, egli s'incontrerà coll'Imperatore, che naturalmente i due Monarchi parleranno insieme, ma che non havvi assolutamente nulla di premeditato in questo incon-

tro, dovuto unicamente al caso. Per altro, la *France* due giorni prima era meno ingenua e diceva: *Non si sa se questo viaggio si riferisca agli affari generali d' Europa, alle difficoltà parlamentari nel Belgio, od a questioni di famiglia tra le Corti di Parigi e di Brusselles.* Parlando d' affari generali, la *France* faceva probabilmente allusione all' alleanza inglese, che il Re Leopoldo era incaricato di riformare, perchè la Francia sente il proprio isolamento e vorrebbe uscirne *ad ogni costo.* Parlando di difficoltà parlamentari nel Belgio, il Re avrebbe potuto infatti chiedere consigli a Napoleone, ed anche all' uopo l' appoggio della sua influenza; e finalmente, parlando d' affari di famiglia, sembra che la *France* facesse allusione al matrimonio della Principessa Anna Murat col Conte di Fiandra, matrimonio che alcuni hanno riputato più probabile, dopo che il *Constitutionnel* ha smentita l' asserzione di certi giornali, che avevano fatto supporre il matrimonio di quella Principessa col sig. Adalberto di Talleyrand-Périgord.

2. La città di Parigi, o almeno tre de' suoi Circondarii, sono stati colpiti da un terribile nubifragio domenica 17 del mese corrente. « Le cateratte del cielo, dice la *Gazzetta de' Tribunali*, parevano minacciare un nuovo diluvio. In poco tempo, le masse d' acqua, rapidamente accumulate, non avevano più sbocco, e rifluirono sulle vie, invadendo i sotterranei e i cortili. In certi quartieri del 18.° e 19.° Circondario, l' inondazione è stata spaventevole. Nelle contrade di Valenciennes, di Fiandra, delle Virtù, d' Alemagna, e sul bastione del dosso di Chaumont, le cantine e le botteghe di molti negozianti, speziali, panettieri, vinaiuoli, pasticcieri e venditori di tabacco sono state interamente sommerse. Ma nella contrada della *Grande-Chapelle* l' innondazione è stata veramente terribile. Le cantine e i piani-terreni sono stati sommersi, i cortili delle case NN. 40, 42 e 44 sono stati verso le 5 di sera inondati all' altezza di due metri dal suolo. Le masserizie di casa, sollevate dalle acque, erano tratte qua e là con impeto, e molte persone si misero a nuoto nei cortili per raggiungere gli oggetti, che stavano per essere trascinati dalla corrente nelle contrade trasformate in fiumi. L' innondazione ha coperto un' estensione da quattro a cinque mila metri di terreno, ed ha formato un vero lago. Non mancarono ai colpiti da questo disastro zelo e soccorsi: non si deplora nessuna vittima umana, ma i danni sono immensi. Molte famiglie d' operai hanno perduto in un' ora il frutto di tutt' i loro risparmii; i loro mobili sono stati spezzati, o totalmente guasti, gli abiti e le biancherie perdute. I negozianti e gl' industriali, oltre i danni patiti nei loro stabilimenti, hanno anche perduto la maggior parte delle mercatanzie rovinate. I commissarii di Polizia de' quartieri inondati, dopo avere vegliato da per tutto ad ordinare soccorsi, hanno provveduto per impedire le frane, e il crollo degli edifizii, che l' acqua potesse avere scavati; pure, malgrado tutte le diligenze, sei fanciulli, postisi a riparo d' un vecchio muro, rimasero sepolti sotto le sue rovine, tre rimanendovi morti sul colpo, e gli altri sì gravemente malconci, che si temeva di non poterli salvare. »

3. In Inghilterra si vuole operare la riforma delle armi da fuoco; la carabina Enfield dee cedere il luogo al fucile ad ago adoperato da' Prussiani nella guerra colla Danimarca. Era stata non è guari nominata dal Ministero della guerra una Commissione, composta degli uomini più eminenti in questa materia, per esaminare la questione delle piccole armi, e segnatamente quella del caricare il fucile dalla culatta, col sistema prussiano. La Commissione lavorò con somma attività, essa ha udito un gran numero di fabbricatori, d' uffiziali del genio, dell' artiglieria, della linea, e tutte le persone, che godono fama di cognizioni speciali, e n' ebbe molte e preziose informazioni; e, dopo lunghi studii e confronti, ha deciso ad unanimità essere sommamente desiderabile che tutta la fanteria, linea, milizia e volontarii, fosse provveduta al più presto possibile d' un fucile, che si carichi dalla culatta. Non è ancora ben certo se si adotterà un' arma del tutto nuova, ciò che esigerebbe una spesa enorme, o se si convertirà la carabina Enfield in fucile ad ago. Che il cambiamento sia urgente lo dichiarano tutt' i militari più autorevoli della Gran Brettagna.

4. Alcune risse ebbero luogo tra soldati annoveresi e sassoni da una parte, e soldati prussiani dall' altra, a Rendsburgo, in occasione d' una festa da ballo; gli animi si esacerbarono, e v' ebbero il dì successivo scontri alla sciabola ed alla baionetta, e percosse e ferite più o meno gravi. I Prussiani infine, condotti dal generale Goeben, occuparono la città e la fortezza di Rendsburgo, sgombrata da' soldati federali, costretti a partirsene da una intimazione del generale prussiano. Il generale federale, che comandava le poche compagnie de' soldati federali a Rendsburgo, lasciò quella città, protestando che cedeva solo alla forza. In seguito, il generale in capo delle truppe federali, di Hake ha presentato alla Dieta germanica a Francoforte una protesta contro la condotta de' Prussiani a Rendsburgo, e in quella medesima seduta, nove Stati della Confederazione protestarono contro il contegno della Prussia, e la Dieta nominò una Commissione d' inchiesta per esaminar la questione e riferire. Il contegno della Prussia a Rendsburgo è riprovato altamente, e diremo anzi acerbamente da alcuni giornali di Vienna, i quali parlano del Governo di Berlino, non come d' un alleato e d' un amico dell' Austria, ma come d' un ambizioso insaziabile, e d' un pericoloso nemico. Questo modo impetuoso di procedere con un alleato, che combatte coll' Austria a tutela de' diritti dell' Alemagna, non ci sembra negli attuali momenti nè prudente, nè opportuno.

5. In alcuni giornali di Torino, abbiamo letto una lettera di Garibaldi, scritta da Casamicciola, in data 2 luglio corrente, nella sua qualità di Gran Mastro della Massoneria di rito italiano, al supremo Consiglio massonico di Palermo. È noto che Garibaldi, o, parlando massonicamente, il sig. Trentatrè, è stato nominato dalla Costituente massonica di Firenze per un anno Gran Mastro della Massoneria di rito italiano. Ora anche la Massoneria di rito scozzese, il cui centro è a Palermo, aveva pure nominato suo Gran Mastro Garibaldi; e questi, perchè non si confondessero i due Ordini della Massoneria, rito italiano e rito scozzese, ha dichiarato che la sua accettazione a Gran Mastro della Massoneria di rito italiano non ha punto derogato la sua qualità di Gran Mastro a vita della Massoneria italiana di rito scozzese Ant.·. ed Acc.·. rappresentata dal S.·. C.·. residente provvisoriamente in Palermo. Nella stessa lettera, Garibaldi esterna pure il desiderio di riunire tutte le frazioni della famiglia massonica sparse in Italia, e perciò convocherà una grande Assemblea massonica, nella quale convengano i rappresentanti, liberamente eletti da tutte le logge esistenti in Italia e regolarmente costituite. Il luogo e il giorno per l' adunanza dell' Assemblea saranno quanto prima indicati da Garibaldi. Benchè zoppo e malato, Garibaldi non cessa di pensare, se non all' unità dell' Italia, almeno all' unità della Massoneria italiana!

6. Intorno ai dissidii del partito d' azione, l' *Unità Cattolica* osserva che i partigiani di Garibaldi si sono divisi in *napoleonici* ed in *antinapoleonici*. I napoleonici sono pedissequi di Garibaldi, il quale non è che un agente napoleonico nè più nè meno di Marco Minghetti, Visconti-Venosta ec.; gli *antinapoleonici* seguono invece Mazzini, il quale voleva l' ultima spedizione, fallita pel veto di Napoleone; aggiunge infine che di qualunque nome sieno distinti ora in Italia i Garibaldini, tutti, volere o non volere, sono menati pel naso dalla politica napoleonica.

7. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha pubblicato la legge, in forza della quale il principale tributo fondiario a carico delle proprietà rustiche urbane, ed altre già soggette all' imposta prediale, è fissato in 110 milioni, escluso il decimo di guerra e le spese di riscossione. Il Piemonte pagherà 20,079,106 franchi; la Lombardia 17,717,478; Parma e Piacenza, 2,508,719; Modena 3,491,696; Toscana 8,270,598; Pontificio 11,570,675; Provincie napoletane 33,570,353; Sicilia 10,184,586; Sardegna 2,646,789. Questo è l' esordio; prima che l' unità si compia, chi può sapere a quale sublime grado salirà il progresso... delle imposte?

8. Un decreto reale del 22 luglio, ha prorogato la sessione della Camera a Torino a tempo indeterminato. Il prestito italiano è disceso il 22 luglio a 68.25.

9. Il *Morning Post* sostiene di nuovo l' autenticità dei dispacci da esso pubblicati, ed aggiunge che, se la Santa Alleanza è ricostituita, la Francia e l' Inghilterra conchiuderanno da parte loro un' alleanza offensiva e difensiva. (Σ)

Vienna 24 luglio.

S. M. l' Imperatore giunse ieri a Vienna da Schönbrunn, e ricevette il generale d' artiglieria, cav. di Benedek in udienza di congedo. Alle ore 11, il sig. di Bismarck fu ricevuto da S. M. in udienza speciale, la quale durò mezz' ora. (*FF. di V.*)

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek, è partito iersera. (*Idem.*)

Sardegna.

Si annunzia per oggi, 23, la venuta a Torino del barone Ricasoli. La sua venuta non è certo estranea all' affare delle ferrovie meridionali. (*Discuss.*)

Milano 25 luglio.

Ieri mattina la nostra guardia nazionale aveva l' onore di essere passata in rassegna da S. M.

Alle ore 4 e mezzo, aveva poi luogo, nel Palazzo reale, il pranzo di Corte, a cui erano invitati i capi della guardia nazionale e le primarie nostre Autorità e Rappresentanze.

Finalmente, alle ore 6, aveva luogo, nell' Anfiteatro dell' Arena, l' annunziato spettacolo nautico-pirotecnico, a beneficio delle 21 Associazioni di mutuo soccorso per arti e mestieri.

S. M. ripartiva poi alle ore 9 per Torino, accompagnato alla Stazione dal prefetto e dal sindaco, da cui prendeva commiato con parole di sentita sodisfazione per l' accoglienza fattagli nel suo troppo breve soggiorno tra noi.

S. A. il Principe ereditario, dopo avere assistito al pranzo di Corte ed allo spettacolo dell' Arena, si restituì nella notte al campo di Somma, e precisamente a Sesto Calende, ove si eseguirà un passaggio sul Ticino.

(Estr. dalla *Persev.*)

Grecia.

L' *Havas-Bullier* ha da Trieste, 22 corr.: « Scrivesi da Corfù, in data del 17, che le elezioni, nelle Isole Ionie, si sono fatte nel senso del partito conservatore. Quaranta deputati di Zante e di Corfù hanno dichiarato che volevano fare ogni loro possibile perchè non solamente il Re regnasse, ma anche perchè governasse. »

Germania.

L' *Abendpost* e la *Wiener Zeitung* pervenuteci oggi parlano degli ultimi avvenimenti di Rendsburgo. Essendo succeduti domenica alcuni attriti in un ballo, nel cortile dei bersaglieri, fra militari prussiani da un lato, e annoveresi e sassoni dall' altro, che degenerarono in vie di fatto, si venne il 18, sulla piazza della parata in Jungfersteig, e dinanzi alle baracche, dove si trovano gli ospitali prussiani, a più grandi zuffe. In seguito a ciò, le truppe prussiane furono accolte mediante l' appello generale, e forti guardie e pattuglie percorsero la città. Furono chiamati pure da Osterrönfeld i Prussiani, colà acquartierati. I rapporti, che ci stanno dinanzi soggiungono che in quelle zuffe s' ebbero non indifferenti ferite di baionetta e di sciabola.

Una certa irritazione fra le truppe federali e le prussiane sembrava dominare già da lungo tempo. Si rammenta l accaduto riguardo alle bandiere prussiane e austriache, la cui gravità fu bensì ridotta al minimo da un articolo ufficioso del *Dresdner Journal*, ma che sembra aver dato occasione al regio Governo annoverese di sollevare dal suo posto il comandante di piazza di Rendsburgo, tenentecolonnello Dammens, ancora prima che vi entrassero i rinforzi prussiani, e di porre in suo luogo un altro uffiziale annoverese.

Secondo ragguagli da Berlino, è ancora da aggiungersi, che la zuffa incominciò fra 20 Prussiani circa e 200 Annoveresi. I Prussiani si batterono colle sciabole, e gli Annoveresi piombarono sui Prussiani con grossi randelli. V' ebbero feriti d' ambe le parti. Un sottuffiziale prussiano, che voleva mantenere l' ordine nella sala da ballo, s'ebbe un braccio fratturato. All' avvicinarsi della notte, i Prussiani, colà chiamati, serenarono presso l' ospitale per difenderlo. Lunedì sera, si rinnovò la zuffa nella stessa città di Rendsburgo, in ispecie nelle vicinanze dell' ospitale. Ebbero luogo colà molti arresti e molti ferimenti. Martedì e mercoledì sera, regnava la più grande tranquillità, dacchè il militare non poteva trovarsi di sera per le vie. Secondo una sola notizia, avrebbero preso parte a quegli eccessi anche uffiziali. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 luglio.

Il foglio serale dell' *Oesterreichische Zeitung* reca un telegramma da Dresda, secondo il quale il Governo sassone avrebbe sollevato il generale Hake dal posto di comandante delle truppe d' esecuzione. — I plenipotenziarii danesi sono arrivati iersera a Vienna. — Il *Bothschafter* d' oggi crede che la Prussia sia già disposta a cedere nella faccenda di Rendsburgo; trattarsi soltanto del come. Soggiunge che l' Austria, la quale dee avere riguardo pel suo alleato, ma eziandio tutelare il diritto federale, potrebbe forse assumere la mediazione. (*O. T.*)

Torino 24 luglio.

Messina 24. — Lettere da Tunisi recano che il commissario turco mise a disposizione del Bei 25,000 *basci-bozuk*, per domare totalmente l' insurrezione. — In questi ultimi giorni, v' ebbero nuovi allarmi a Tunisi, a Sfax ed a Susa, in causa d' alcuni movimenti degl' insorti. (*FF. SS.*)

Parigi 23 luglio.

Il *Mémorial diplomatique* dice che la separazione totale dei Ducati dell' Elba dalla Danimarca non è l' *ultimatum*, ma il massimo delle richieste austro-prussiane. — La *France* crede che soltanto la separazione della popolazione tedesca e della danese dei Ducati possa procurare una durevole soluzione. (*Presse di V.*)

Parigi 24 luglio.

Nuova Yorck 16. — I separatisti, dopo un tentativo contro il forte Stephens presso Washington, incominciarono a ritirarsi. — Giovedì ripassarono il Potomac, recando seco immenso bottino. — Un altro tentativo fecero contro la sinistra di Grant. — Assicurasi che Sherman sia giunto innanzi alle fortificazioni di Atalanta. (*FF. SS.*)

Rendsburgo 21 luglio.

Dal Nord sono qui arrivati circa 13 uffiziali di marina e 180 gregarii. — Dicesi che il capitano Hammer sarà condotto qui per essere poscia inviato direttamente a Cuxhaven. — Dal pomeriggio del 21, la città di Rendsburgo è occupata esclusivamente dai Prussiani, i quali fanno la guardia in tutti i punti. (*FF. di V.*)

Dresda 22 luglio.

Un Supplimento straordinario del *Giornale di Dresda* pubblica il seguente telegramma da Francoforte: « Nella sessione d' ieri della Dieta federale, fu ammessa, con 11 voti contro 5, la proposta dell' Austria e della Prussia, perchè sia eccitato il Duca di Augustemburgo a dimostrare le sue pretensioni alla successione. Votarono contro: la Sassonia, la Baviera, il Wirtemberg, l' Assia-Darmstadt e la 13.ª Curia; le Case sassoni votarono per la proposta, riconoscendo però simultaneamente i diritti del Principe ereditario d' Augustemburgo. — Il generale Hake notificò l' annunziata occupazione di Rendsburgo, da parte dei Prussiani, e la propria decisione di cedere, di fronte alla superiorità numerica, e ritirare la guarnigione federale, per evitare un sanguinoso conflitto. L' Assemblea federale decise di esprimere, per via telegrafica, la sua approvazione di tale contegno, e d' ordinare al gen. Hake d' interporre formale protesta contro l' occupazione. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 23 luglio.

La *Nordd. Zeit.* di Flensburgo, del 22, reca un telegramma del maggiore Schmidt, aiutante del Duca d' Augustemburgo, che conferma la partenza del Duca per Gotha. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 luglio.

(Spedito il 26, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 15 pom.)

Ieri si tenne un colloquio preliminare fra' ministri Rechberg e Bismarck ed il plenipotenziario danese Quaade. Le conferenze uffiziali incomincierebbero solamente oggi.

Parigi 26. — Il *Moniteur* annunzia essere stato ordinato di spedire i bastimenti necessarii pel trasporto delle truppe, che debbono lasciare il Messico. I bastimenti partiranno ne' primi giorni d' agosto.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 luglio.	del 26 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 55
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 60
Prestito 1860	96 80	96 90
Azioni della Banca naz.	780 —	780 —
Az. dell' Istit. di credito	193 —	193 10
CAMBI		
Argento	113 75	113 85
Londra	114 60	114 75
Zecchini imperiali	5 50	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	982 —

Borsa di Londra del 25 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

L' adunanza del 30 giugno fu intrattenuta dal socio ordinario dott. Ferdinando Coletti, con la lettura di una *Memoria sul liquore di assenzio*; indi, dal prof. Mass. cav. Wintschgau con la *Relazione sulla monografia di Moroni Ercole*; e Dall' Acqua dott. Felice, *Sul veleno americano detto Curare*.

L' adunanza prossima del mese di luglio sarà l' ultima dell' anno accademico.

Da Alessandria, 19, scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ieri sera, dalle 9 e ½ alle 10, scoppiava un orribile temporale, che per lungo tempo lascierà memoria di sè nei nostri poveri campagnuoli. La grandine fu tanta e di tale calibro, da meritare che se ne faccia parola. La campagna, prima sì bella e sì promettente, non presenta più che miseria e squallore. Le viti, non solo spampinate, ma ancora stralciate. Mutilato il grano turco. Gli alberi, taluni svelti dalle radici, gli altri tutti sfrondati. Delle tegole sulle case fu fatta una vera strage, in guisa che i tetti sono da rivestire quasi tutti. I poveri uccelli, che vennero sorpresi fuori di qualche riparo ben solido, perirono come di palla di fucile.

« In somma, spettacolo così tetro non fu mai visto dai paesi a mezzogiorno d' Alessandria. I villaggi più danneggiati sono Oviglio, Carentino, Gamalero, Frascaro, Borgoratto, ed altri non pochi del Circondario d' Acqui.

« La desolazione di quei poveri contadini è estrema, e muove a profonda pietà. »

Ecco come i giornali di Londra, del 20, raccontano l' origine della scoperta dell' assassino del sig. Briggs, di cui s' è tanto parlato. Nella casa di un birocciaio di Bow, presso cui un operaio, sartore tedesco, Francesco Müller, era dimorato, una fanciullina, figlia del birocciaio, trovò, quattro giorni dopo la partenza del Müller, nella camera da costui occupata, una scatolina da orefice. La fanciullina la consegnò al padre, il quale allora vi lesse il nome dell' orefice, presso cui Müller aveva cambiata la sua catena d' oro. Egli ne diede notizia alla Polizia, colla quale si recò dall' orefice, che riconobbe la scatola come quella, in cui aveva posta una catena, data a colui, che gli aveva ceduta quella dell' infelice Briggs. Orefice, birocciaio e Polizia si recarono quindi a Bow, ove l' orefice riconobbe l' uomo, che gli aveva data la catena del Briggs in una fotografia che il Müller aveva donato alla fanciulla prima di partire. In seguito, la Polizia, col birocciaio si recarono da un cappellaio, ove il birocciaio aveva comperato un cappello per Müller poco tempo prima, e fu quivi constatato che il cappello, così comperato, era quello trovato nel vagone ove il delitto era stato commesso.

Ai costituti, ch' ebbero luogo innanzi al primo magistrato di Bow-Street, assisteva anche il sig. Adams, ministro americano, che chiese copia delle deposizioni. Un albergatore, presso cui Müller aveva dormito una notte prima di partire da Londra, fu pure interrogato, e depose la ricevuta di un Monte di pietà, presso cui Müller aveva impegnata la catena, ricevuta dall' orefice, in cambio di quella di Briggs, e la quale ricevuta era poi stata da Müller venduta all' albergatore stesso.

Müller era partito il 14 da Londra per Nuova Yorck, sulla *Vittoria*. Egli andava nel Canadà. Il 19, alle 9 di sera, l' Ispettore di Polizia Pauw, l' orefice sig. Death e il birocciaio partivano per Liverpool, donde, con la posta americana dovevano recarsi a Nuova Yorck. Recavano seco un decreto di cattura contro Müller, rilasciato dal primo magistrato di Bow-Street, e lettere del sig. Adams pel Governo di Nuova Yorck.

Il Müller è nativo di Colonia, ed in età di 25 anni. È noto che, secondo il *Times*, un dispaccio telegrafico, ricevuto da Cork, annunzia che la *Vittoria*, nel recarsi a Nuova Yorck, fece scalo, il 20, a Queenstown; e che l' uomo, che è presunto assassino del sig. Briggs, venne trovato a bordo, ed arrestato.

Si legge nel giornale *L' Imprimerie*: « A Lipsia, città di soli 80,000 abitanti, vi sono 39 tipografie, nelle quali si noverano 146 macchine a vapore e 65 torchi ordinarii. Quelle stamperie impiegano 677 componitori, 29 macchinisti e 92 torcolieri, cioè 798 operai, 208 apprendisti componitori e 40 apprendisti torcolieri. A Lipsia hannovi inoltre due giornali, specialmente dedicati all' arte tipografica, vale a dire il *Corrispondente* e *Gli Archivii della tipografia.* »

Nel cenno dell' incendio, scoppiato domenica nel locale di distribuzione del gas, a S. Francesco della Vigna, riferito nella *Gazzetta* d' ieri, venne per inavvertenza ommesso di comprendere, fra le Autorità ivi intervenute, anche il nostro Podestà, sig. conte Bembo.

Col piroscafo il *Milano*, la mattina del 24 corrente, giunsero da Trieste 274 passeggieri, dei quali, 160 Prussiani, che, tranne pochissimi, presero alloggio all' Albergo Bauer, alla *Stella d'Oro*.

Alle ore 7 pomeridiane del 24 corrente, giunse in questo porto un iacht francese, nominato l' *Erminia*, proveniente da Trieste, comandato dal sig. Francesco Fantan, con 12 uomini d' equipaggio e 7 passeggieri, che fanno una gita di piacere.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di S. Marco, furono, il 24 corrente, arrestati due individui, come autori del furto, avvenuto nella casa della signora Cantoni-Finzi, di cui s' è fatto cenno nella *Gazzetta* d' ieri. Gli arrestati vennero riconosciuti per coloro, che da vario tempo s' introducevano nelle case spacciandosi per impiegati di Polizia o del Municipio, e commettendo con tal mezzo furti e truffe frequenti.

Circa le ore 9 pomeridiane del 29 corrente, ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nella casa in Calle della Vida a S. Paterniano, abitata dal sig. Antonio Argnos. Essendo, mentre stavano per commettere il furto, stati sorpresi da una donna, fuggirono tutti, eccettuato Giovanni B., d' anni 64, che, arrestato sul luogo, fu trovato in possesso d' uno scarpello e d' una chiave.

Il 23 corrente, vennero arrestati per un furto di nastri, del valore di circa 80 franchi, commesso a danno del negoziante sig. Adibert, due giovinastri, uno de' quali d' anni 16, e l' altro d' anni 11.

Il 23 corrente, nel canale della Giudecca, affogò un soldato dell' I. R. reggimento di fanteria Arciduca Alberto, il cui cadavere fu poi estratto dall' acqua, e trasportato al civico Ospitale.

Il 19 corrente, in Maniago, fu trovata morta, con due ferite di punta nel torace, Maria Zuccolin, giovane amoreggiata da Sante Toffolo, contadino, che non era da lei corrisposto. Questi, imputato dell' omicidio, si allontanò dal paese, e si tenne celato alcuni giorni, scorsi i quali, ei si presentò spontaneamente alle carceri politiche di Maniago.

La sera del 22 corrente, in Pezzan d' Istrana, Provincia di Treviso, cadde un fulmine nella stalla del contadino Bortolo Rossi, ed uccise quattro buoi, del valore di 300 fiorini circa, senza cagionare altro danno alle persone od al caseggiato.

Il giorno 22 corrente, verso le ore 7 pomeridiane, imperversò un temporale, accompagnato da grandine, che devastò le campagne intorno a Vicenza.

Nello stesso giorno fu trovato nelle acque del Retrone, a Casale, il cadavere di certo Bolcato Antonio, che si era allontanato dalla sua casa sino dal 16 corrente, trovandosi, come si crede, in istato di alterazione mentale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Sono arrivati: da Odessa il brig. austr. *Luca*, cap. Giusti, con grano per l' Agenzia dei mulini di Fiume; da Londra e Trieste il vap. ingl. *Clotilde*, con merci per diversi, diretto a Sarfatti, e qualche altro legno stava alle viste.

Indicammo, nei dì passati, alcuna vendita fattasi nelle lane, delle quali ora possiamo dire più precisamente, che queste vendite furono di una partita di calcinata fina a fior. 57, e di un' altra partita di grossa Scutari calcinata a fior. 44. Crediamo venissero conchiuse vendite di olii di Dalmazia con certificato, sebbene non si manifestassero gli estremi, che stante l' offerta continuata, in cui trovavansi, non possono essere che di ribasso. Il telegrafo di Londra, ieri arrivato, arreca lieve ribasso nei cotoni, negli zuccheri, e calma ancora nei caffè; però di Ceylan colorato senza cambiamento. Il sego, sulla Piazza a 41, e da ottobre a dicembre 42 ½. Molti arrivi dei grani, sostenuti di Odessa Ghirka a 41 ½, ed i granoni di Braila e Galatz, da 29 a 29 ¼ anche per ispedizioni, agosto e settembre. Cambio Trieste e Vienna, da 11 : 77 a 11 : 85.

In valute, inconcludenti le variazioni; le Banconote sempre tenute ad 88, e nominalmente tenuti egualmente tutti i prestiti, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 85
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	» — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —

Sconto	»	5 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 50	»	— —

corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 07		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 (2½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 luglio. - 6 a.	338‴, 85	17°, 8	15°, 2	59	Nuvoloso	S. S. O.	0‴.47	6 ant. 7°
2 p.	338, 50	22, 2	17, 6	52	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	338, 08	19, 1	16, 5	58	Nuvoloso	S.		

Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 25°, 0 — » min. 17°, 8
Età della luna: giorni 21.
Fase: U. Q. ore 9.35 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Smith H. W., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Mantova:* Tonelli Basilio, dott. in legge e segretario municipale di Mantova, alla Belle-Vue. — Cavriani Arrigoni marchese Gio. Francesco, possid., alla Ville. — *Da Trieste:* Gottschalk A., da Danieli, - Cohen Lodovico, da Danieli, ambi poss. d' Amburgo. — Sprinzenstein, co., poss. di Horchitz, da Danieli. — De Bronikowski Telesforo, poss. di Posen, alla Luna. — Cimara W. Giorgio, poss. di Jassy, alla Vittoria. — *Da Milano:* Margues Francesco, al S. Marco, - Masò José, al S. Marco, ambi poss. di Barcellona.

Partiti per Verona i signori: De Malmain Luigia, poss. franc. — Bardet co. Augusto, possid. di Fontenay. — Colorni Eugenio, possid. milanese. — *Per Padova:* Dalkeilt Hohmes, poss. irland. — *Per Recoaro:* Maffei cav. Andrea, - De Lutti contessa Chiara, ambi poss. di Riva. — *Per Milano:* Cartuyrels Luciano, avv. di Liegi. — Addison Guglielmo, possid. ingl. — Robertson C. A., - Robertson P. F., ambi uffic. ingl. — *Per Bologna:* Farrar S. Adamo, poss. di Oxford.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	809
	Partiti	891

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — Conti Sante, fu Paolo, di anni 43, agricoltore. — De Fuis Angelo, fu Bortolo, di 68, barbitonsore. — Leoni Giovanni, di Giacomo, di anni 1, mesi 1. — Margarita Filippo, di Lodovico, di 21, legatore di libri. — Rosental Salomon Marco, di Guglielmo, di 20, studente. — Sgobba Maria, ved. Pellarin, fu Vincenzo, di anni 62, mesi 2, povera. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 26 luglio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Il ratto delle spose veneziane.* (6.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Privilegio. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Tariffa telegrafica. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *il Duca di Braganza; Alessandro Karageorgevich; arresto; processo.* — Stato Pontificio; *udienza papale.* — Regno di Sardegna; *il barone Fernando Perrone di S. Martino ✝. Consegna d' un malfattore. Società fondiaria italiana; vendita.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli napoletani dato dal* Giornale di Roma. *Grave avvenimento. Cronaca della reazione. Pirateria.* — Impero Russo; *il Granduca ereditario. Disgrazia.* — Impero Ottomano; *l' Ambasciata giapponese. Lavori pubblici in Egitto. Documenti relativi alle modificazioni dello Statuto organico nei Principati danubiani. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *la flotta del Canale. Palmerston e l' opinione pubblica.* — Spagna; *amnistia. Strada ferrata. Notizie di San Domingo. Notizia smentita.* — Francia; *il sig. Drouyn di Lhuys. Il Governo dell' Algeria. Accordo delle Potenze intorno alla Costituzione de' Principati uniti. Il Re del Belgio a Vichy. Il titolo di Duca di Montmorency. Il duca di Montebello; il Ministero di Stato; il maresciallo Niel. Il* Kerseage *e il* Sacramento. — Germania; *notizie dal sito della guerra.* — Danimarca. America. Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *scuola pratica pei medici e pei chirurghi nello Spedale civile di Venezia.*

ATTI UFFIZIALI.

Nelle estrazioni 397.ª e 398.ª, seguite il 1.º di luglio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie NN. 445 e 320.

La Serie 445 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Boemia, di varie misure d'interessi, e cioè i NN. 163104 con due decimi, N. 163105 con un ottavo e N. 163225 a tutto il N. 164724 coll'intero importo di capitale, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,209,339 : 19 1/2.

La Serie N. 320 contiene Obbligazioni del prestito, negoziato dalla Cassa Gall. lett. *B*, nella misura d'interessi del 4 per 0/0, e cioè le originariamente presentate dal N. 1568 a tutto il N. 3279, coll'importo di capitale di fior. 1,243,200, poi quelle posteriormente presentate, pure della lett. *B* dal N. 1717 a tutto il N. 3239, nell'importo di capitale di fior. 15200, ed infine le Obbligazioni supplementari nella misura d'interessi del 4 per 0/0, lett. *G*, dal N. 4420 a tutto il N. 4453, coll'importo di capitale di fior. 34000.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, ed in quanto esse avessero degli interessi sotto il 5 per 0/0, saranno per esse, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 per 0/0 V. A., a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

N. 584. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Latisana si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto, produrranno, nelle vie prescritte, a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, non più tardi del termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 21 luglio 1864.
SCHERAUZ.

N. 11680. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, nel giorno 13 agosto p. v., e presso quella di Udine nel successivo giorno 16 dello stesso mese, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili nella città murata, ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la città stessa e per la durata di anni tre e mesi due, cioè, da 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1867. Per norma degli aspiranti si notificano le condizioni pubblicate per intero nella Gazzetta di lunedì 25 luglio corr., N. 165.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-veneto,
Venezia, 14 luglio 1864.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il delitto controindicato, e pronuncia a' termini dei § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari sequestrati.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N.º 191, martedì 12 luglio 1864 del Giornale quotidiano: *La Stampa*, che esce in Torino, e rispettivamente le tre corrispondenze inserite nella seconda pagina, colonna III-IV; la prima col titolo: *Università di Padova*, in data 7 ed 8 luglio; le altre due col motto: *Notizie del Veneto*, e colla data Vicenza e Verona 7 luglio.	20 luglio 1864 N. 8902	Delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 20 luglio 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pubblicazione del sesto concorso per capi d'officina e lavoranti anziani benemeriti.

La Società industriale (Gewerbeverein) della Bassa Austria, animata dal desiderio di riconoscere pubblicamente i meriti che distinti capi d'officina e lavoranti anziani si sono acquistati pel perfezionamento dell'industria nazionale, e di destare fra le classi dei lavoratori colla ricompensa di distinti ed onorati servigi, il sentimento dell'onore ed il zelo per conseguire una maggiore attitudine, ha destinato nuovamente *cento medaglie d'argento*.

Le istanze per partecipare a questo sesto concorso, possono essere prodotte dagli aspiranti medesimi o da coloro che danno ad essi lavoro, e devono presentarsi al più tardi pel 31 dicembre 1864, alla Cancelleria della Società industriale della Bassa Austria in Vienna (Città, Tuchlauben, N. 11). Ogni istanza deve essere corredata dei due già pubblicati attestati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 25 luglio, N. 165.)

N. 3754. AVVISO. (1. pubb.)

Nella campagna censuaria 1862, fu eseguita la periodica rettifica decennale dei fiumi nella provincia di Mantova, e nella campagna di quest'anno fu operata la lustrazione dei fabbricati, giusta la Notificazione 14 dicembre 1863, N. 175.-C. M. dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in dette visite, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. A, B dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni dell'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali di detta provincia nel mese di agosto p. v.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciale e distrettuali della provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le provincie lomb.-venete,
Venezia, 20 luglio 1864.
OBERTI, Aggiunto.

N. 2442. AVVISO. (1. pubb.)

Col 1.º agosto a. c. verrà introdotto nell'I. R. Ufficio telegrafico di Chioggia il servizio giornaliero pieno, cioè: dalle ore 7 antim. sino a 9 pom.

Verona, 22 lugli 1864.
ZELLI.

N. 24616. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine si terranno nei giorni 8, 16 e 25 agosto p. v., tre pubblici esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duraturo dal 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all'anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nel relativo capitolato normale di appalto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 15 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 24462. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (1. pubb.)

dei beni fondi sottoindicati anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento della nuova asta per vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pertiche 3 . 84, rendita lire 9 . 60, di proprietà dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 agosto p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, un quarto esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fiorini 115 : 20 sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 22 settembre 1863, N. 28818, coll'osservazione che si accetteranno offerte anche al di sotto del dato fiscale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 19 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 2365. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Inquisito per crimine di furto §§ 171, 176 II *b* Codice pen., si ricerca di arresto e consegna a queste carceri il nominato Pierobon Prosdocimo fu Giovanni *rectius* Sante, villico, nato a Cittadella ultimamente famiglio di boaria a Castelguglielmo di Lendinara fattosi latitante dal 30 maggio anno corrente in poi.

Costui mostra anni 44 circa, è di alta statura, complessione scarna, viso oblungo, colorito rosso, centiglioni e capelli biondi, barba rasa, veste alla villica.

Scoperto, sarà arrestato e consegnato a queste carceri criminali.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 8 luglio 1864.
Il Consigl. inquirente . . . . . .

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13985. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 3 la firma della Ditta Natale Scarpa detto Settimo, proprietario di pielego, domiciliato a Pellestrina

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 12602. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Furlani Silvestro, farmacista in Bovolone, proprietario ed unico firmatario Silvestro Furlani di Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 12601. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Francesco Antonio Isalberti, farmacista in Bovolone, proprietario ed unico firmatario Francesco Antonio Isalberti del fu Carlo Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Pel cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 13119. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Cisco Pietro, farmacista in Soave, proprietario ed unico firmatario Cisco Pietro fu Isidoro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 12899. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Marco Mantice, farmacista in Cologna, proprietario ed unico firmatario Marco Mantice fu Gio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 13120. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Rensi Pietro, farmacista e droghiere in Valeggio, proprietario ed unico firmatario Rensi Pietro di Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 12900. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Bellino Valeri, avente più negozi in Legnago, proprietario ed unico firmatario Bellino Valeri fu Gio Batt.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. d'Appello MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 6798. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Girolamo Ermacora, liquorista di Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 6754. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo Corradina, farmacista in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3991. 1. pubb.
EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. ed a carico di Pietro Panato fu Antonio di Vestenanuova seguirà nel 12 agosto p. f. a 9 ant. quarto esperimento d'incanto dei fondi ed ai patti sottodescritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 14 : 14, importa fiorini 123 : 62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Ente da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune di Vestenanuova.

N. mappale 2766, aratorio, arborato, vitato, di pert. 5 . 16, rendita L. 14 : 14.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 23 giugno 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

N. 6378. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in luogo, con sua deliberazione 15 giugno 1864 N. 1036, ha interdetto per imbecillità Antonio Mazzoran dei furono Paolo e Tomasa Angela di Villa di Pieve d'Alpago, e che da questa R. Pretura Urbana gli fu deputato in curatore Innocente Funes fu Giovanni dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 7 luglio 1864.
Il Cons. Dirigente, DE POL.

N. 9370. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, predetta in confronto di Andrea e Giuseppe Podrecca fu Michele di S. Leonardo, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Enti da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune di S. Leonardo.

N. di mappa 1541, prato in monte, superficie pert. 0 . 46, rendita a. L. 0 : 56.

N. 1556, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 46, rendita a. L. 0 : 73

N. 1558, simile, pert. 0 . 58, rend. a. L. 0 : 92.

N. 1560, pascolo, pert. 0 . 04, rend. a. L. 0 : 01.

N. 1561, prato in monte, pert. 0 . 85, rend. a. L. 1 : 03.

N. 1938, simile, pert. 2 . 53, rend. a. L. 3 : 05.

N. 1942, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 34, rendita a. L. 0 : 40.

N. 1943 simile, pert. 0 . 32, rend. a. L. 0 : 38.

N. 1944, simile, pert. 0 . 37, rend. a. L. 0 : 44.

N. 1950, simile, pert. 213, rend. a. L. 2 : 54

N. 3387, casa colonica con porzione della corte N. 3382, pertiche 0 . 10, rend. a. L. 0 : 72.

Condizioni d'asta.

I. I fondi verranno deliberati a qualunque prezzo anche al di sotto del valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico, il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 luglio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 4715. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona quale Giudizio di ventilazione ereditaria invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Daniele Cocconi detto Padoa del fu Bortolo, mugnaio di Ospedaletto, morto nel 24 febbraio 1864 con testamento, a comparire il giorno 30 settembre p. f. a ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi mediante l'affissione nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 giugno 1864.
Il Pretore, MATTIUSSI
Grignolini Al.

N. 5221. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 22, 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, nella Sala d'Aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, esecutati in danno di Leonardo Lenarduzzi di Domanins sull'istanza del sig. Francesco Lais di Postoncicco, sotto la forza delle condizioni in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno parte prativo e parte zerbo, in mappa di Arzene al Numero 308, di cens. pert. 2 . 30, rend. L. 0 : 44. Stimato fior. 57.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta ai NN. 2241, 2242, 2143, di cens. 5 . 15, rendita Lire 0 : 97. Stimato fior. 206.

Lotto III.

Terreno prativo in detta mappa ai NN. 2219, 293, di cens. pert. 0 . 89, rend. L. 0 : 18. Stimato fior. 26 : 70.

Lotto IV.

Terreno parte a zerbo e parte spezzato, e lasciato nuovamente a pascolo, in mappa suddetta al Numero 2060, di pert. 3 . 90, rendita L. 0 : 31. Stimato fior. 16.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositario presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico, dalla delibera al deposito, sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100, che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

IV. La vendita dei beni verrà fatta in quattro Lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di stima inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 15 luglio 1864.
Il Pretore, G. MACCÀ.
Suzzi Canc.

N. 2715. 2 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 28 maggio 1864, Numero 2155, di Severina Lucchese fu Antonio, possidente di Ceneda, col di lei avv. e procuratore dott. Todesco, al confronto delle Maddalena ed Antonia, madre e figlia de Mori, possidente pure di qui, ed in evasione dell'O. P. V. pari N. si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 16, 23 e 29 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti complessivamente ed in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta, meno la creditrice esecutante dovrà previamente verificare in mano della Commissione un deposito corrispondente al decimo del prezzo di stima, che quanto al deliberatario sarà trattenuto e verrà imputato sull'importo della delibera, ed a tutti gli altri sarà restituito.

III. Gli stabili saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senz'alcuna responsabilità, per parte della esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese nella Cassa forte della R. Pretura entro otto giorni successivi alla delibera in effettiva moneta a tariffa sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni.

VI. La esecutante rendendosi deliberataria sarà esonerata dell'effettuazione di questo deposito, autorizzata a trattenere il prezzo di delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria.

VII. Il deliberatario entro otto giorni dalla avvenuta delibera dovrà pagare al procuratore della esecutante tutte le spese posteriori alla sentenza dall'atto di pignoramento in poi inclusivamente, dietro giudiziale liquidazione della specifica, e sotto la comminatoria del reincanto.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento e voltura rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. La definitiva aggiudicazione ed il possesso degli stabili deliberati non saranno conseguati al deliberatario che dopo di aver comprovato d'aver adempiuto pienamente a tutte le condizioni soprascitate.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa con corte consortiva ad uso di abitazione al civico Numero od. arno 258, ed al vecchio N. 286, descritta nell'estimo provvisorio sotto parte del N. 1241, per pert. 0 . 33 e con la rendita di a. L. 70 e nel Censo stabile ai mappali NN. 279, 280, 281, della complessiva superficie di pertiche 0 . 33, con la rendita d'austr. Lire 28 : 66, stimati fior. 310 : 55.

2. Altra casa di abitazione con corte consortiva all'attuale civico N. 257, al vecchio N. 287, al mappale N. 282, della superficie di pert. metr. 0 . 06, con la rendita di L. 25 : 74, stimata fiorini 358 : 75.

3. Orto con corte consortiva al mappale N. 278, della superficie di pert. metr. 0 . 56, colla rendita d'austr. L. 2 : 38, stimato, detratti gli aggravii, fior. 71 : 40, cioè detratto l'annuo perpetuo canone di calvie due di frumento a favore del beneficio di S. Canciano in Venezia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 6 luglio 1864.
Il Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 4718. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 9 agosto p. v. come primo esperimento, nel 16 detto mese come secondo, nel 30 pure stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio di Bellini Luigia di Arquà del seguente stabile:

Nona parte di un pezzo di terreno arat. arb. vit. sito nel Comune censuario di Arquà al mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 37 . 94, rend. L. 148 : 35, affetto di marca livellaria in favore di Dolaiti dott. Gio. Batt., Corona e Luigia, e Dolaiti Francesco, Antonio ed Angela.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giud, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 148 : 35, importa fior. 1277 : 98 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 29 giugno 1864.
Il Cons., CAVAZZANI.
Salvi.

N. 8697. 2. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 1.º e 29 settembre p. f. e 27 ottobre successivo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà presso questa Segreteria verso pronti contanti a tariffa, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Verona, contro Angelo e Pietro Malegati, l'asta della casa descritta nell'Editto 5 agosto 1863 N. 12516, pubblicato nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 53, 54, 55 sotto le condizioni nell'Editto medesimo riferito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 13924. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Biliotti e Zandonati, esercente commercio in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Al N. 14277, a. 24. 3. pubb.
EDITTO.

Sino dal 6 maggio 1824 al N. 768 (ora 601) del Maestro, venne consegnato in questi depositi nella procedura esecutiva promossa dai fratelli Pesaro, contro Teresa Fabris Gerlin un contratto nuziale dell'importo di austriache L. 3593 : 22, in data 27 novembre 1800.

Si diffidano pertanto gli ignoti interessati ad insinuare le loro pretese entro sei mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario e di questo Tribunale

Il presente si affigga all'Albo ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 giugno 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12825. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fu avviata con odierno Decreto pari Numero la procedura di componimento portata dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto di Carlo Ruttilio fu Francesco, di Albaredo, negoziante, caffettiere e droghiere, sopra tutta la sostanza mobile del detto Ruttilio, e sulla immobile sita nell'Impero austriaco ove è in vigore la suddetta legge, essendosi nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Saggiotti, di Cologna, cui fu aggiunto in amministratore provvisorio della sostanza il creditore Antonio Tonelli, di Albaredo, nei sensi e per gli effetti del § 8 della surriferita legge.

Si avverte poi che il termine per le insinuazioni e l'invito per la convocazione dei creditori saranno pubblicate separatamente dal Commissario giudiziale, libero però a ciascun creditore d'insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15 dell'imperiale Ordinanza succitata.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 luglio 1864.
Pel cav. Presidente,
il Cons. d'Appello, MONTAGNA
Franchini, Dir.

N. 5780. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoriale, si terrà nel dì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Michiele Zatti fu Candido di Tramonti di sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 12 : 87 : 5.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di sopra.

Al mappal N. 536, pascolo, pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 16.

N. 537, pascolo, pert. 0 . 16, rend. L. 0 : 04.

N. 6117, prato, pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 35.

N. 6120, prato, pert 0 . 28, rend. L. 0 : 23.

N. 1560, prato, pert 0 . 51, rend. L. 0 : 71.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 luglio 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro.

(*Segue il Supplimento*, N. 95.)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ad Arturo barone di Rummerskirch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Luogotenenza al segretario pensionato della Luogotenenza della Stiria, Eduardo Listneder, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il geologo, Carlo Hoffmann, a professore ordinario di mineralogia e geologia, e il maestro di storia naturale nel Ginnasio di Buda, Giovanni Kriesch, a professore ordinario di botanica, zoologia e mercinomia nel Politecnico Giuseppino in Buda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

Un articolo della ministeriale *Provinzial-Correspondenz* prussiana, già noto per un sunto telegrafico, ci sta ormai sott'occhio per esteso. Quell'articolo espone la situazione, in cui trovansi al momento le cose della Danimarca, e vi associa la questione circa le ammissibili condizioni di pace. Dichiara essere già superato il punto dell'*unione personale e della linea di confinazione*; indi soggiunge:

« Tutto lo Schleswig-Holstein, e con esso il tedesco Lauemburgo, debbono finalmente essere sottratti una volta per sempre al dominio danese: in tal guisa soltanto, possono essere ristabilite in modo duraturo la pace e l'amicizia colla Danimarca.

« Si può ammettere con certezza che la Prussia, allorchè si dichiarava pronta alla provvisoria sospensione delle ostilità, avrà indicato questa esigenza, come l'unica base possibile delle pratiche di pace, e che la sospensione delle ostilità non potrebbe prorogarsi di un sol giorno oltre il 31 corrente, ove, da parte della Danimarca, non fosse ancora accettata questa base della pace. Anche sotto questo rispetto, non può menomamente dubitarsi del pieno accordo fra l'Austria e la Prussia.

« Per ciò che concerne le ulteriori condizioni per conchiudere la pace, le pratiche e la conclusione avranno luogo soltanto tra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca. La Prussia e l'Austria, le quali sole hanno propugnato la causa tedesca contro la Danimarca, la condurranno anche sole alla definizione, in confronto della Danimarca. In mano della Prussia e dell'Austria, devono essere ceduti dalla Danimarca i Ducati; riservata l'ulteriore definizione, in confronto degli aventi diritto alla successione, e della Confederazione germanica.

« Nessuno degli aventi diritto alla successione trovasi, quale combattente e vincitore, in faccia alla Danimarca; nessuno ha inoltre diritti incontrastabili, principalmente sulla totalità dei Ducati. Nè maggiore diritto alla successione nei Ducati ha, per avventura, acquistato, in faccia alla Danimarca, la Confederazione germanica, quale Potenza belligerante. Nè alla Confederazione spetta la decisione sulla successione ereditaria in tutto lo Schleswig-Holstein; la sua facoltà si estende puramente ed unicamente al riconoscimento del futuro Sovrano dell'Holstein; ma non egualmente dello Schleswig, perchè questo non fu mai finora un paese federale.

« La Confederazione ha adesso invitato il Duca di Augustemburgo, del pari che il Granduca di Oldemburgo, a giustificare maggiormente le proprie pretensioni. Il giudizio della Confederazione sul diritto ereditario in Holstein sarà certamente di gran peso nella decisione finale cumulativa; ma esso solo non può decidere.

« La Prussia e l'Austria, alle quali devesi principalmente lasciare la tutela dei Ducati affrancati, dovranno allora dirigere, d'accordo colla Confederazione germanica, l'ulteriore decisione giuridica e politica sugli stessi. »

(Wiener Abendpost.)

Ecco l'articolo del *Mémorial diplomatique*, a cui alludeva il telegramma della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ieri:

« Le informazioni più generali permettono di considerare come quasi sicuro che i Gabinetti di Vienna e di Berlino posero per principio delle negoziazioni di pace la separazione assoluta de' Ducati. A tal proposito, parecchi giornali fanno udire lagnanze, per lo meno immature, e che ci paiono proprie ad indurre il pubblico in errore sul vero stato delle cose.

« Che che vogliano dire i giornali, a' quali facciamo allusione, le Potenze tedesche, domandando la perfetta separazione de' Ducati, non fecero altrimenti conoscere un *ultimato*, ma solamente il *massimo* delle lor pretensioni. Onde, niente impedisce che, nel corso delle negoziazioni, i Gabinetti di Vienna e di Berlino, inclinati ad usare moderazione verso un nemico vinto, gli facciano concessioni, però a titolo puramente benevolo. La contingenza, che qui indichiamo, non è senza esempio. Per autorizzare tale supposto, non abbiamo se non a rileggere i protocolli della Conferenza di Londra, nella quale i plenipotenziarii tedeschi avevano incominciato col domandare l'integrità de' Ducati dell'Holstein e dello Schleswig, a fin d'ottenerne ulteriormente la maggior parte.

« Queste osservazioni bastano a dimostrare quanto le previsioni espresse da certi giornali, sulle disposizioni delle Potenze tedesche in riguardo alla Danimarca, sian poco fondate. Si può oppor loro questo fatto che, quanto più la Corte di Copenaghen si manterrà nel contegno, ch'ella assunse, sollecitando la pace, tanto più i Gabinetti di Vienna e di Berlino saranno tratti ad usare generosità verso di essa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 luglio.

A quanto rileviamo, S. E. il sig. Ministro di Stato si reca col treno della sera a Ischl, e ritornerà a Vienna lunedì prossimo. *(C. G. A.)*

La *C. G. A.* è in grado di dichiarare come priva d'ogni fondamento di fatto la notizia, recata da molti giornali di qui, intorno ad un aumento importante del numero dei posti d'avvocato in Vienna, che S. E. il sig. Ministro della giustizia avrebbe assicurato a' candidati d'avvocatura; e di collocar tal notizia nel dominio delle invenzioni.

Il regio ministro degli affari esterni di Prussia, sig. di Bismarck, giunse qui ieri alle ore 3.15 min. pom., col treno celere della ferrovia del Nord. Egli fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dal regio inviato prussiano, sig. barone di Werther, dal personale della Legazione e da molte eccelse Autorità civili. Il sig. ministro, che trovasi nel migliore stato di salute, era vestito in abito borghese, e salutò amichevolmente la folla, radunata alla Stazione, indi si recò, passando pel salone d'aspetto di prima classe, alla carrozza, che lo attendeva, e che lo condusse al palazzo della regia Legazione prussiana. Alle ore 4, fece una visita al conte Rechberg, che gli fu ricambiata immediatamente. In seguito, il sig. di Bismarck e il conte di Rechberg furono ricevuti insieme da S. M. l'Imperatore. Iersera, ebbe luogo un pranzo dal conte di Rechberg, in onore dell'eccelso ospite, al quale assistevano naturalmente anche i membri della Legazione prussiana. *(FF. di V.)*

La madre del giovine Kober, che trovasi in carcere d'inquisizione di questo Tribunale provinciale per crimine d'alto tradimento, porse una domanda di grazia a S. M., pel tramite del Tribunale provinciale stesso, facendo conoscere l'estrema giovinezza dell'inquisito, e pregando che venga rilasciato dalla procedura penale; per cui fu aggiornata la procedura.

Nell'arrolamento al corpo di volontarii messicani, ch'ebbe luogo ier l'altro, furono accettati in tutto 104 uomini come abili. Di questi, 26 erano usciti dal militare solo all'ultimo dello scorso giugno, e 78 appartengono allo stato civile. Cinque erano uffiziali, che abbandonarono il servigio, e 59 che aveano già servito nel militare. Gli ufficiali entrano come soldati, e verranno promossi a caporali o a sergenti, soltanto a Lubiana, dove verrà vestito, armato ed esercitato l'intero corpo. Appena 500 uomini saranno esercitati, verranno spediti al Messico. Gli arrolati d'ier l'altro partono oggi colla ferrovia alla volta di Lubiana

Il 18 corrente di sera giunse, per la via di Lubecca, al quartier-generale di Fridericia nel l'Jutland, nell'occasione dell'anniversario del 50.° giorno natalizio dell'I. R. tenentemaresciallo di Gablenz, il seguente telegramma, spedito da un gran numero di abitanti di Zwickau: « Al celebre uomo, che combatte alla testa dei valorosi soldati austriaci pel diritto germanico al Nord delle Marche tedesche, porgono i migliori e i più fedeli augurii per l'odierno suo giorno natalizio, i cittadini di Zwickau, presso al suo antico dominio di famiglia, Gablenz. » *(Idem.)*

Altra del 24 luglio.

S. M. il Re di Prussia giunse ieri, alle 9 p. m., a quanto annunzia un dispaccio telegrafico, nel migliore stato di salute, da Lambach, con treno di Corte separato a Salisburgo, e fu devotamente complimentato alla stazione della ferrovia da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, dal signor Luogotenente conte Taaffe, e dal Comandante militare di stazione, e discese all'Albergo dell'Arciduca Carlo.

Si ha poi per telegrafo da Gastein, 23 corr. (di sera): « S. M. il Re di Prussia partì, alle 9 e 10 minuti ant., da Salisburgo, e giunse qui, in ottimo stato di salute, alle 7 e 5 minuti p. m. La M. S. venne ricevuta solennemente dal Principe regnante di Reuss, e dai signori di Roon, de Auerswald ed altri eccelsi personaggi, da molti curanti ed abitanti del paese, al suono dell'inno nazionale prussiano. »

Il signor di Bismarck fece ieri, dopo il pranzo, in compagnia del conte di Rechberg e d'altri diplomatici, una passeggiata nel giardino pubblico e nel Paradiesgärtchen, e quindi si recò al teatro dell'opera. A quanto si potè scorgere, la loro conversazione era molto animata. Il sig. di Bismarck andava a braccio col sig. di Rechberg. Col sig. di Bismarck, giunsero qui i due segretarii di Legazione, di Kundel e di Abeken. Egli si tratterrà qui fino a sabato.

Due prigionieri danesi, nativi dello Schleswig settentrionale, porsero a S. M. l'Imperatore una supplica per ottenere la grazia d'essere liberati dal loro internamento in Salisburgo, e poter ritornare in patria per urgenti affari di famiglia; la quale grazia venne loro concessa.

Ieri fu presentato l'atto d'accusa sul processo di stampa, incamminato contro il dottor Schuselka da questo I. R. Tribunale provinciale, per le lettere del *Glossator*, inserite nel suo giornale *Reform*, e l'inserzione di quelle lettere nel suddetto giornale fu incriminata come offesa ad una Chiesa riconosciuta. *(FF. di V.)*

Praga 21 luglio.

Nel processo di stampa del giornale *Die Politik*, il redattore di quel periodico, Skreyschowsky, fu, come colpevole del delitto di sedizione, condannato a 14 giorni d'arresto e alla perdita di 60 fior. della cauzione, e l'incriminato N. 110 del *Politik* venne proibito. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 luglio.

Leggesi nel *Patriota*: « Il ministro delle finanze e quello della guerra stanno lavorando intorno ad un progetto della più grande importanza. Si tratta di organizzare militarmente le guardie di finanza, in modo che, in un dato momento, quel corpo, che consta di ben 14,000 uomini, possa essere in grado di prestare anche militarmente servigio al paese. »

Leggesi nella *Stampa*: « Abbiamo la notizia da Pietroburgo che il governatore d'Oremburgo abbia dato avviso che, colla prossima carovana, sarebbero venuti da Buccara i tre Italiani, fattivi prigioni dal Khan. Si dee la loro liberazione ai buoni ufficii della Russia; la quale è giunta insino a minacciare il Khan che, se non avesse liberati i tre Italiani, non avrebbe ammesso i suoi sudditi alla fiera di Njni-Novogorod. »

DUE SICILIE.

Napoli 21 luglio.

Parlammo già dell'arresto di cinque briganti, avvenuto nella nostra città. L'altra notte ne vennero arrestati altri quattro nella Sezione S. Carlo all'Arena. *(Lib. Ital.)*

Il Municipio di Nola ha votato un monumento a Giordano Bruno, e il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro stabilì di concorrervi per mille franchi. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Potenza, in data del 20 luglio, al *Pungolo* di Napoli:

« L'energia del generale Pallavicino, e le continue perlustrazioni delle truppe, cominciano a far sentire i loro effetti.

« Inseguite e perseguitate, le bande melfesi, che si erano riunite, si divisero un'altra volta, e vanno scorrazzando qua e là in piccole comitive.

« Il giorno d'ieri, un fatto brillante si compiva da una compagnia di bersaglieri. Questa, nel bosco Castiglione, si scontrava colle bande Schiavone-Sacchitiello: dopo vivo conflitto, rimasero morti due briganti; e undici cavalli in potere della truppa. Furono liberati anche tre individui ricattati da quelle bande.

« Non minore energia spiega il generale Balegno negli altri Circondarii della Basilicata. Le truppe sono animate dal più grande entusiasmo, e, sprezzando ogni fatica, non cessano un momento dall'inseguire le bande. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 21 luglio.

Da tre giorni, sono qui arrivati molti impiegati russi, dicesi più di 100, per occupare i posti, dai quali furono rimossi gl'impiegati di nazionalità polacca. Allo scopo di licenziare questi ultimi, fu stesa una lista di tutti quegl'impiegati, che nel 1864 e 1865 compiono il 40.° anno di servigio, il che dà loro diritto alla pensione dalla relativa Cassa, a cui debbono contribuire qui annualmente gl'impiegati stessi. Per [illegible] tutti i posti, che diverranno vacanti da sè, dovranno essere occupati da Russi, e a poco a poco questi ultimi surrogheranno i Polacchi in tutti gl'impieghi. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 11 luglio.

Accertasi che il Principe Cuza si prepari ad un viaggio a Parigi, o piuttosto al campo di Châlons, a fine di abboccarsi direttamente coll'Imperatore Napoleone, visto che in Oriente si è ormai alla vigilia d'una crisi. Il Principe avrebbe l'intenzione di passare per Vienna. Egli largì alla Società tipografica di Bucarest un'area nella valle di Philares, e 20,000 piastre, per fabbricarvi un asilo pei tipografi ammalati. Cuza cerca così di consolare i tipografi del male che il suo Ministero cagionò agli scrittori, colle sue ordinanze contro la stampa. *(Corr. generale.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Giornale della Marina* dice: « Secondo le ultime notizie, che abbiamo da Tunisi, in data del 21, la situazione politica, abbastanza calma sino a quel giorno, era divenuta grave abbastanza inaspettatamente. Pare che il Beì, inorgoglito della buona piega, che prendevano le cose, avesse ordinato che fossero di nuovo pretese le imposte, causa della presente rivoluzione, e ch'erano state revocate. Correva voce che, dietro la indignazione prodotta da quest'ordine, il campo, sul quale erano fondate tutte le speranze del Beì fosse stato completamente battuto; ma diamo questa notizia con molta riserva. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 22 luglio.*

Lord *Stratford di Redcliffe* volge l'attenzione della Camera sulle voci del rinnovamento della Santa Alleanza; e fa osservare che le relazioni attuali delle tre Potenze ne sono una specie di conferma.

Parlando della corrispondenza diplomatica, pubblicata dal *Morning Post*, l'oratore sostiene che le apparenze stanno in favore della sua autenticità. Quella corrispondenza s'accorda colle emergenze del presente, cogl'interessi e colla politica dichiarata delle tre Potenze, ed è confermata, in una certa misura, dall'abboccamento de' tre Sovrani, accompagnati da' lor primi ministri.

Codesta alleanza, nello stato attual delle cose, debb'essere pericolosa per la libertà dell'Europa, poichè, se trionfasse, pianterebbe il dispotismo, e, se fallisse, produrrebbe il regno dell'estrema democrazia. L'oratore aggiunge esser necessarii provvedimenti per antivenire il pericolo. Ei consiglia di non risparmiare a tal uopo i mezzi del paese, e di stringere alleanze colle Potenze, che hanno interessi conformi a quelli dell'Inghilterra, e specialmente colla Francia.

Il *conte Russell* ammette l'importanza della questione, trattata da lord Stratford. Son tre cose da esaminare: prima, se la corrispondenza, pubblicata dal *Morning Post*, sia autentica; poi, se vi sia rinnovamento della Santa Alleanza; e infine, nel caso affermativo, che vi sia da temere.

Il ministro dichiara senza esitare ch'ei non crede all'autenticità della corrispondenza, pubblicata dal *Morning Post*; e mette in rilievo le contraddizioni e le anomalie, che giustificano tal opinione. Rispetto al rinnovamento della Santa Alleanza, il ministro spiega in quali congiunture siasi formata la prima Santa Alleanza, e domanda se le congiunture attuali rendano il suo rinnovamento probabile.

Il ministro mostra quindi che la prima Santa Alleanza non fu un gran pericolo per l'Inghilterra. Lord Castlereagh e lord Canning condannarono i principii della Santa Alleanza, come inconciliabili colla Costituzione inglese, del pari che co' sentimenti del Governo e del popolo inglese; ma le risultanze pratiche di essa non toccarono l'Inghilterra.

Dal 1820 al 1823, i principii della Santa Alleanza furono posti in pratica dall'Austria in Italia, e dalla Francia in Spagna; ma, nel 1830, il Governo francese fu abbattuto, e la Santa Alleanza trovò che il suo rinnovamento sarebbe [illegible] dura faccenda. Nel 1848, i principii della Santa Alleanza [illegible] senz'alcuna efficacia.

Nel 1860, dopo la gu[illegible] principii della Santa Alleanza furono aboliti; e in effetto, dopo il 1830, la Santa Alleanza non ebbe ascendente veruno. La situazione è talmente cangiata in Europa, che il rinnovamento della Santa Alleanza è impossibile. Non convien dunque inquietarsene.

Il ministro pensa che, a fronte de' cangiamenti avvenuti, i tre Sovrani non desiderino se non resistere alle usurpazioni della democrazia. Aggiunge che, nell'affare della Danimarca, le viste dell'Inghilterra furon conformi a quelle della Francia, e opposte a quelle dell'Austria e della Prussia. Ne' Principati danubiani, la Francia operò con perfetta cordialità verso l'Inghilterra.

Il ministro riconosce che nulla contribuisce meglio alla prosperità dell'Europa, quanto il buon accordo della Francia e dell'Inghilterra. Ei crede che le conseguenze importanti, menzionate da lord Redcliffe, consolideranno tal accordo. Non può credere che le altre Potenze, vedendo i cangiamenti successi, fossero tanto mal accorte da rinnovare la Santa Alleanza in faccia a tutta l'Europa. *(J. des Déb.)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 luglio.*

Il sig. *Ayrton* dice che lo stato presente dell'Europa vuol esser ben osservato dal Governo e dalla Camera. La nazione assegna ogni anno molti milioni ne' bilanci dell'esercito e dell'armata, col fine di mantenere la sua autorità e forza innanzi alle altre nazioni, o piuttosto per mantenere quell'equilibrio degli Stati che fu stabilito col trattato di Vienna. Ma la Prussia non ne tiene conto; e però è da tenersi scaduta da' diritti e dalle possessioni, che acquistò con quel trattato.

Lord *Palmerston* risponde ch'egli non vuol essere difensore della Prussia, ma non può ripigliare la discussione, fatta alcuni giorni innanzi. Ognuno sa il suo parere, rispetto al contegno della Prussia; ma l'aver essa fatto guerra alla Danimarca, che non è nella Confederazione germanica, non iscioglie l'Inghilterra dagli obblighi del trattato di Vienna, nè toglie alla Prussia il

APPENDICE.

Della navigazione area col mezzo dell'elice (1).

Più lunga scala convien che si saglia:
Non basta da costoro esser partito;
Se tu m'intendi or fa sì che ti vaglia.
Dante Inf. XXIV. 55.

Viaggiare per l'aria, come la farfalla che aleggia sui fiori, come la rondine che valica infaticabilmente i monti ed i mari, come l'aquila ed il condor che fendono le più sublimi regioni dell'atmosfera. Splendido sogno che la fantasia dell'uomo vagheggiò sempre, e che il suo genio non giunse ancora a rendere un fatto.

Ottant'anni di una pratica infruttuosa fecero sfumare le speranze sorte con la scoperta degli aerostati. L'aerostato non è, nè diverrà mai dirigibile, perchè nessuna macchina abbastanza potente da fargli montare a ritroso le correnti aeree è tale, che il pallone possa sollevarla; perchè, fosse pure abbastanza leggera, schiaccerebbe il pallone tra la spinta sua, e la resistenza dell'aria; perchè infine, al pallone, che ha piccola massa sotto ampia superficie, non potrebbe far concepire che meschine velocità. Ciascuna di queste considerazioni avrebbe di per sè sola impedito tanti ingegni, più entusiasti che saggi, a sciupare la loro vigoria in vani conati. Ma ned essi, nè la folla plaudente all'uomo che già si lancia tra le nubi, valevano a deporre speranze la cui assurdità non era mai stata dimostrata, ed il cui adempimento pareva poca cosa in confronto delle già compiute maraviglie. Toccava ai ministri della scienza ravviare le menti; ma nulla ne fu mai, ed il responso delle Accademie sulla direzione degli aerostati venne indarno tentato centinaia di volte.

E le menti a sè medesime abbandonate riconobbero da sè, che la via battuta non conduceva allo scopo, e ne infilarono arditamente un'altra. Che il nuovo corso dato alle idee vi conduca assai più drittamente, ne siamo persuasi; ma è poi vero che lo scopo sia così vicino, come la pensano i novatori, e che i mezzi da essi adoperati per raggiungerlo, siano i più opportuni?

Ci sia permesso di esaminarlo.

L'aerostato fu smesso come arnese disutile, e fu posto il principio di ascendere non più per la leggerezza specifica del sistema, ma per un'ordinaria forza motrice, la quale muova in giro una elica ad asse verticale. Come tutte le viti, le quali, girate, avanzano, così la nuova elica fatta rotare entro l'aria, tenderebbe a salire. Paucton, Francese, fino dal 1768, ovvero cinque anni prima che si inventassero gli aerostati, presentò un tal mezzo siccome l'unico per levarsi e dirigersi nell'aria; ma il primo che ne formasse un concetto pratico e lo ponesse in atto, fu Vittorio Sarti, di Bologna, con esperienze eseguite fino dal 1821. Tre anni or sono e precisamente il tre di aprile 1861, il visconte Ponton d'Amécourt ottenne un brevetto d'invenzione per un sistema atto ad ascendere, ed a dirigersi nell'aria mediante *due elici ad asse verticale, concentriche e sovrapposte, girate l'una contrariamente all'altra da una forza motrice qualunque, mentre una elice ad asse orizzontale spingerebbe il sistema secondo la direzione determinata da un timone verticale.*

Al d'Amécourt si aggiunse compagno nell'idea il sig. G. de la Landelle; si posero entrambi con ardore a tentarne l'attuazione, e dopo varii saggi giunsero a far costruire dal sig. Joseph delle macchinette a molla, le quali si sollevavano in aria e vi si libravano pei pochi istanti che la molla si distendeva. Le chiamarono *Elicopteri* dalle *ali a spira*. Incoraggiti da questo primo successo, di cui menarono grande rumore, ne tentarono un secondo, sostituendo alla molla una piccola macchina a vapore, la quale però non giunse a sollevare che una porzione del proprio peso, valutata circa ad un quarto. Gl'inventori chiamarono *Aviazione* la nuova arte aeronautica, perchè il principio era identico a quello per cui gli uccelli volano, cioè la resistenza dell'aria alle grandi superficie in movimento, sia questo alternato come nel volo, sia continuo come nel sollevatore elicoidale. A dirigersi nell'aria, gridano gli Aviatori, è mestieri di un mezzo più pesante dell'aria; gli uccelli e gl'insetti volano in virtù di questa proprietà, ed a vincere la natura conviene imitarla. Via dunque l'aerostato, vera bolla di sapone: soltanto l'*aeronave*, a cui tendono i nostri sforzi, adempie alle condizioni richieste: massa potente, superficie angusta. La stessa forza motrice che la solleva, varrà quindi a farle concepire un rapido movimento orizzontale a dispetto dei venti, che avranno mal giuoco contro questa specie di proiettile.

Ma al buon volere non corrispondevano i mezzi; ed il costo degli esperimenti che dovevano successivamente condurre alla costruzione dell'aeronave, ne avrebbe in sul nascere soffocata l'idea, se il signor Nadar, valente aeronauta, non fosse venuto in soccorso, compiendo col d'Amécourt e col De la Landelle, il famoso *triumvirato elicoidale*. Si convince tosto della attuabilità del progetto; vede necessario a ciò danari in copia, concorso d'ingegni e di volontà, pubblicità ampia. Costruisce un pallone, il più grande che sia mai stato: fonda un giornale, l'*Aéronaute*; e nel numero-saggio, che pubblica in centomila esemplari, espone il programma della navigazione aerea col mezzo della *Santa-Elice*, la necessità dei milioni, e la intenzione di cavarli dalle folle accorrenti alle ascensioni del suo *Gigante, l'ultimo dei palloni*. Ed in fatti eseguisce la prima, breve, felice, accompagnato da cospicue notabilità; fa la seconda con altri otto compagni, tra i quali parecchi esperti dell'arte, e dopo un volo d'ottocento chilometri, per un pelo non la finisce in un tremendo rompicollo sulle pianure dell'Annover.

Dopo questa sventura che se ha qualche cosa di buono, è di far toccare con mano la maravigliosa immobilità dell'arte di Charles, il signor De la Landelle pubblicò un volume intitolato: *Aviation, ou Navigation aérienne*. In esso ei sviluppa il principio, la storia, e lo scopo dell'Aviazione, e modifica molto ingegnosamente il sistema d'Amécourt, sostituendo ed aggiungendo organi opportuni alla direzione, alla stabilità, alla manovra dell'aeronave nelle diverse circostanze delle correnti aeree. Ma dall'oceano di parole, in cui queste cose sono sparse, la logica del calcolo non fa nè anche capolino: ed il soggetto è tale, da richieder assai più cifre che frasi. Le vaghe analogie, le possibilità astratte, la fiducia nella potenza dell'umano ingegno e particolarmente dell'ingegno francese, non sono argomenti, ma fiori da retore. Ad esempio, l'autore dice che l'accoppiamento delle due elici inverse costituisce essenzialmente la scoperta del Ponton d'Amécourt, ed a giustificare l'impiego di questo doppio organo reca un brano, dove l'inventore cita il doppio remo del navicellaio, la doppia ala dell'uccello, le due pinne del pesce: brano che il De la Landelle commenta col dire che *quod abundat non vitiat*, e che i migliori volatori tra gl'insetti sono le libellule, le locuste, gl'imenopteri, e gli altri che possedono quattro ali. A che tanti giri, anzi che esporre schiettamente la funzione dell'organo sollevatore? E fossero quei paragoni bene scelti. Ma negli esempi del sig. d'Amécourt gli organi sono due, perchè la forza spiegata da uno soltanto sarebbe più o meno inopportuna a muovere il corpo o il battello in quella certa direzione e con quella velocità: mentre una sola elice sarebbe non solo inopportuna, ma senz'altri amminicoli, del tutto inefficace. Nel primo caso, l'accoppiamento distrugge quella parte di forza, la quale devierebbe continuamente dalla linea diritta; nel secondo, distrugge quella parte di resistenza dell'aria, la quale opponendosi al movimento del sollevatore assai più che a quello del motore, farebbe sì che la forza si spenderebbe vanamente nella rotazione di quest'ultimo, ripiombandolo a terra non appena levato. L'accoppiamento quindi, ben altro che un'abbondanza, è una necessità, con cui nulla hanno che fare gl'insetti a quattro ali del sig. De la Landelle.

Ma il nodo principale della questione, senza la cui soluzione tutto cade, o per meglio dire, resta dov'era, è quello di trovare una forza motrice, la quale ad esser prodotta esiga organi tanto leggeri, da poter sollevare sè medesima, le persone, e tutto ciò che abbisogna pel viaggio aereo. L'autore dell'*Aviation*, posto il principio che aumentando la potenza di un motore, il suo peso diventi relativamente minore, ammette che qualunque motore suscettibile d'ingrandimento valga all'intento. Non dimostra però dentro quali limiti stia la favorevole progressione per una in particolare delle molte forze cui accenna, nè che quella forza esiga tali organi, il cui peso, diminuito secondo quella progressione, renda almeno probabile una sc-

(1) Le fonti a cui accenna principalmente il presente articolo, sono le seguenti:

L'Aéronaute. Moniteur de la Société d'Aérostation et d'Automotion aérienne. Numero Specimen.

Aviation ou Navigation Aérienne par G. De la Landelle. — Paris, Dentu, 1863.

Dizionario tecnologico. — Antonelli, Venezia, 1830, alla voce *Aereoveliero*.

Raccolta dei diversi certificati, pareri e voti in varie epoche rilasciati a Vittorio Sarti bolognese, dalli chiarissimi professori di Fisica e Matematica nella Pontificia Università di Bologna, sulla macchina aereostatica di nuova invenzione del medesimo Sarti. — Bologna, 1823, tipografia Marsigli con approvazione; pag. 16, in 8.° ed una tavola.

Quest'ultimo mi fu gentilmente comunicato dal mio cugino conte Giovanni Gozzadini di Bologna, dotto ed illustre scrittore delle cose patrie, insieme ad altre notizie intorno al Sarti. L'opuscoletto nella Marciana non esiste.

diritto, che allora acquistò, sopra una parte della Sassonia. Sono due cose diverse, e l'una non è collegata coll'altra. L'Austria e la Prussia si sono fatte campioni del principio di nazionalità, che, nella sua applicazione, può tornare molto incomodo a loro. *(Udite! udite!)* Nondimeno, al ministro non pare che per questo il trattato di Vienna sia annullato, in quanto riguarda quella parte della Sassonia, data allora alla Prussia.

Il sig. *Fraser* domanda se gl'Inglesi, che viaggiano in Francia, debbano aver passaporti, e se il visto francese sia necessario. L'onorevole oratore fa questa interpellazione, perchè accaddero, ei dice, casi, ne' quali gl'Inglesi furono molestati da Autorità francesi subalterne.

Il sig. *Layard* risponde che la Francia abolì tutte le restrizioni pe' viaggiatori, e che non si ricevette alcuna lagnanza su questo particolare.

Tornata del 22 luglio.

Il sig. *Layard*, rispondendo al sig. *Maguire*, dice che il sequestro delle isole Chincas da parte degli Spagnuoli, provocò una grande agitazione e vive simpatie pel Perù in parecchi Stati dell'America meridionale. Venezuela ed altri Stati dichiararono che, se la Spagna tenesse quelle isole, e' darebbero un aiuto materiale al Perù; ma la Spagna negò l'intenzione, che le si attribuiva, assicurando ch'ell'era pronta a rendere le isole Chincas, non sì tosto il Perù le avesse dato sodisfazione.

Il sig. *Layard*, rispondendo al sig. *Douglas*, dice poi di non aver veduto la circolare, che si annunzia essere stata indirizzata dalla Francia alle diverse Potenze, per invitarle a prender parte ad un Congresso internazionale, inteso a regolare le relazioni telegrafiche in Europa. L'Inghilterra non ricevette tal circolare, perchè le linee telegrafiche, in questo paese, sono fra le mani di Società private.

Rispondendo al sig. *Duff*, lo stesso sig. *Layard* dice che, nè il Governo inglese, nè l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, non fecero, direttamente o indirettamente, opposizione al recente colpo di Stato del Principe Cuza. I cangiamenti arbitrarii, che avvennero ne' Principati, sono certamente contrarii alla convenzione del 1858; ma, in occasion della visita del Principe Cuza al Sultano, fu conchiuso un accordo colla Porta, per l'effettuazione, in una certa misura, de' disegni del Principe. Per tal modo, si riparò al colpo di Stato, e s'impedirono viluppi gravi in quelle Provincie.

Infine, rispondendo al sig. *Griffith*, il sig. *Layard* aggiunge che l'accordo, conchiuso fra la la Porta ed il Principe Cuza, fu ratificato da tutte le Potenze contraenti al trattato di Parigi.

SPAGNA.

Scrivono alla *C. G. A.* da Madrid, 17 corrente: « Il ministro Pacheco ha dichiarato all'incaricato di affari peruviano che il Governo spagnuolo cesserà dall'occupazione delle isole di Chincas tostochè sarà terminata l'inquisizione giudiziaria sul misfatto commesso contro le proprietà e la dignità del rappresentante della Spagna, e che sarà seguita la punizione dei colpevoli. Il Governo spagnuolo non esige se non giustizia, e non ha alcun'intenzione ostile contro il Perù. Ove il Governo peruviano mostri in ciò seria volontà, lo sgradevole conflitto, di cui non è da accusarsi la Spagna, potrà venir presto composto. »

Leggesi in un foglio ministeriale spagnuolo: « Si parla a Madrid d'una lettera, scritta dall'Imperatrice Eugenia alla nostra augusta Sovrana. Secondo nostre notizie, l'Imperatrice rammenta in essa le pruove segnalate d'affezione, che ricevette da colei, che fu sua Regina, nel suo ultimo viaggio a Madrid; e dice che i Sovrani di Francia faranno al Re di Spagna un ricevimento degno di S. M., e della nazione spagnuola. Se le nostre informazioni sono esatte, la notevole lettera, a cui alludiamo, è una novella pruova che tra le Corti di Madrid e delle Tuilerie susistono le più cordiali relazioni. »

FRANCIA

Il Re dei Belgi, passando da Parigi, diretto a Vichy, andò al *Palais-Royal*, a far visita al Principe Napoleone. Il Principe restituì al Re la visita, e s'intrattenne alcuni istanti con lui. *(Op. Nat.)*

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra*: « L'affare Bastogi ha fatto qui molto rumore. La compagnia Rothschild-Talabot, ch'è stata soppiantata, ha trovato il mezzo di procurarsi documenti molto più importanti che non quelli, di cui la Commissione ha fatto uso in Parlamento. Tutti questi documenti doveano essere pubblicati a Parigi, e già s'erano presi accordi con un editore, quando un ordine del ministro dell'interno è venuto ad impedirne la pubblicazione. In conseguenza, tal pubblicazione si farà nel Belgio, e probabilmente anche in un giornale inglese di primo ordine. »

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, del 22 corrente luglio:

« Ci si assicura che l'inquisizione dell'affare Dréo ed altri (affare delle Giunte elettorali) è terminata. Si dice che il giudice inquirente abbia promulgata la sua ordinanza. Il numero delle persone, rinviate innanzi al Tribunale, per aver fatto parte d'una riunione di più di venti persone non autorizzata, sarebbe comparativamente assai ristretto.

« Fra queste si citano i signori Carnot e Garnier Pagès, deputati di Parigi; Dréo, avvocato imperiale; Hérold, avvocato alla Corte di cassazione; Ferry Clamageran, avvocato alla Corte di Parigi; Melsheim, procuratore a Schelestadt; Bory, avvocato di Marsiglia.

« Il processo avrà luogo, dicesi, nella prima metà d'agosto. »

Si discorre, a Parigi, d'una grande riforma della marina: di levar via, cioè, tutti gli arsenali dello Stato e di affidare soltanto a Compagnie private la costruzione delle navi da guerra. Dicono esser questo un disegno molto accarezzato dall'Imperatore.

La *France* annunzia che il generale di Martimprey ha chiesto di essere esonerato dal posto che occupa in Algeria. Egli ritornerà, dicesi, fra qualche giorno ad Algeri, dove rimarrà fino alla nomina del successore del maresciallo duca di Malakoff. Si crede che questa nomina verrà fatta nella seconda metà di agosto. Poscia il generale rientrerà definitivamente in Francia, e corre voce che sarà nominato senatore.

Si legge nella *France* la seguente conferma d'una notizia già accennata: « Crediamo sapere che il sig. Drouyn di Lhuys, alcuni giorni or sono, ha indirizzato ai rappresentanti di Francia a Vienna ed a Berlino un dispaccio, destinato ad essere comunicato al sig. di Rechberg e al sig. di Bismarck. In quel dispaccio, il Governo francese manifesta il voto che le due Potenze tedesche, nelle pratiche aperte colla Danimarca, si mostrino animate da sentimenti di moderazione, atti a rendere agevole una transazione decorosa, e conveniente in pari tempo alla situazione della Prussia e dell'Austria. »

Le elezioni de' Consigli generali non sono procedute quietamente, come d'ordinario. Nel Dipartimento de' Pirenei vi fu contrasto oltremodo vivo tra' partigiani di Pereire e quelli di Durant; tanto che vi si venne ai pugnali ed al sangue, onde due individui rimasero morti, e più feriti. *(O. T.)*

Il *Morning-Herald* ha da Parigi: « Qui corrono nuovamente voci, relative ad un'imminente mediazione della Francia fra gli Stati del Nord e del Sud dell'America. Il Governo ricevette, a quanto dicesi, da' suoi agenti diplomatici e consolari alcune indicazioni, secondo le quali si formerebbe agli Stati Uniti un grande e influente partito pacifico: una gran parte della popolazione del Nord propenderebbe gradatamente all'opinione che la guerra è disperata, che, prolungandola più ancora, non si farebbe se non rendere maggiore la rovina del paese; e che, se la Francia si presentasse adesso con progetti di mediazione, questi verrebbero bensì probabilmente respinti dal Gabinetto di Washington, ma sarebbero favoreggiati in modo essenziale dagli amici della pace, per tutta l'estensione degli Stati Uniti. » La stessa lettera soggiunge: « A Parigi si crede generalmente che una sconfitta di Grant, e alcuni decisi vantaggi dei separatisti, affretterebbero la fine della guerra. Se questa però durasse ancora un anno, e se venissero rigettati gli amichevoli ufficii, offerti dalla Francia, il Governo francese indugerebbe difficilmente più oltre a riconoscere il Sud. »

SVIZZERA.

Da sabato passato, trovansi in Berna circa 200 Polacchi, la maggior parte giovani, ed evidentemente spettanti all'alta società. Per lo più vennero da Zurigo, ma alcuni giunsero direttamente dalla Francia, e sono diretti a Torino. *(G. T.)*

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

Leggiamo nell'*Abendpost* del 22 corrente: « Anche la seconda meta della guerra contro la Danimarca, immediatamente prima dell'armistizio, s'ebbe adunque conclusione con un sodisfacente e proficuo fatto della marina alleata, condegno a tutto il corso di questa gloriosa campagna. Ancora nell'ultima ora fu data prova che la Danimarca non aveva grande motivo da vantare la sua pretesa superiorità per mare, e che l'Austria e la Prussia hanno a loro disposizione, anche in tale riguardo, un materiale, che non teme il paragone. La Danimarca incomincia le trattative a Vienna, come fece a suo tempo alla Conferenza di Londra, sotto l'impressione d'una sconfitta; e, per quanto noi non vogliamo paragonare per importanza il successo militare alle coste occidentali nello Schleswig colla presa dei forti di Düppel, è sempre però un nuovo anello nella catena delle sconfitte, sofferte dalla Danimarca, e non mancherà di produrre il suo effetto sopra l'esercito danese, già scoraggiato, e in parte demoralizzato, e innanzi tutto sopra le masse in Copenaghen. In ogni caso, si può sperare che i racconti sulla preponderanza marittima della Danimarca verranno collocati per sempre nel dominio delle favole. »

Il *Preuss. Staatsanzeiger* pubblica il testo seguente della convenzione, conchiusa tra gli alleati e l'esercito danese:

Convenzione, pattuita a Christiansfeld il 18 luglio 1864, alle ore 3 del mattino.

« § 1.° Ogni ostilità tra gli eserciti e le flotte alleate R. prussiana ed I. R. austriaca, da una parte, e l'esercito e la flotta regia danese, dall'alra, cessa per terra e per mare, compreso il blocco, col giorno 20 corrente, alle ore 12 meridiane. Se l'ordine relativo non potesse giungere sino a quel momento ai più lontani distaccamenti degli eserciti e delle flotte, e rispettivamente ai singoli navigli, si obbligano ambedue le parti di restituire tutti i territorii occupati, e le prede fatte, dopo le ore 12 meridiane del 20 corrente.

« § 2.° La sospensione delle ostilità termina, senza preliminare diffida, il 31 del mese corr., alle ore 12 della sera.

« § 3.° Ambedue gli eserciti e le flotte restano in possesso delle posizioni militari, che occupano alle ore 12 meridiane del 20 corrente. La linea di confinazione, durante la sospensione delle ostilità, si estende alla distanza di un tiro di cannone dalle coste ed isole occupate; dove i due eserciti sono separati da un braccio di mare più breve, queste acque restano interdette ai bastimenti da guerra, ai bastimenti destinati per iscopi di guerra, ed ai bastimenti con truppe. Resta interrotta ogni comunicazione tra le parti di territorio, occupate da ambe le parti.

« A conferma di questo accordo, venne esso firmato e suggellato dai due plenipotenziarii.

« *Sott.* — Di Stiehle — Kauffmann. »

Il comandante di piazza annoverese di Rendsburgo, tenentecolonnello Dammers, era stato dimesso dal suo posto, in espiazione dell'offesa, recata alle bandiere prussiane ed austriache. Le sue funzioni erano state affidate ad un altro ufficiale annoverese. *(FF. di V.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 21 luglio.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* conferma la notizia che sia imminente una visita di S. M. il Re di Prussia a Vienna da Gastein, e fa su ciò la seguente osservazione: « Non conviene connettere uno speciale significato politico a una tal visita. In seguito alle relazioni amichevoli, che regnarono bensì sempre fra le Corti di Berlino e di Vienna, ma che dovettero divenire naturalmente ancora più intime per la comune politica nella questione danese, e dopo la visita, fatta con tanta amabile cortesia da S. M. l'Imperatore all'eccelso ospite a Carlsbad, è facile a comprendersi che anche il Sovrano di Prussia approfitti volentieri dell'occasione per istringere la mano fraterna all'Imperatore nel palazzo di Corte di Vienna. »

La *Prov. Corresp.* scrive: « Il sig. di Bismarck si recò da Carlsbad a Vienna, dove la sua presenza è necessaria nelle imminenti conferenze colla Danimarca. La Prussia verrà in esse rappresentata, prescindendo dalla parte immediata, che vi prenderà il presidente dei ministri, dal nostro inviato a Vienna, barone di Werther.

La *Nordd. All. Zeit.* si oppone risolutamente alle troppo grandi aspettative, che potessero eventualmente rannodarsi alle conferenze di Vienna. Egli è di fatto, che dalle sue notizie private, confermate anche da altre comunicazioni, emerge che le opere di difesa nella Fionia vengono continuate con molto zelo: « In faccia a tali notizie, soggiunge il giornale ministeriale, crediamo aver bene il diritto di ripetere sempre, che nelle condizioni, che vigono a Copenaghen, l'esito delle trattative di pace non può essere tanto esattamente calcolato, come sarebbe possibile in altre congiunture. »

I *Militärische Blätter* riferiscono: « È probabile che lo scioglimento del Comando superiore del I, II, V e VI corpo d'esercito abbia luogo definitivamente per l'autunno, e che, in pari tempo, l'occupazione del confine polacco cessi del tutto, o almeno venga ridotta al minimo. *(O. T.)*

La *Nordd. Allg. Zeit.* chiarisce come segue la notizia dell'*Indépendance belge*, d'un colloquio del Re di Prussia e dell'Imperatore Napoleone, per l'erezione d'un grande Impero prussiano in Germania, nel modo seguente: « L'*Indépendance* aggiunge bensì a tale notizia, che tali voci meritano conferma, dacchè il colloquio dei due monarchi non è menomamente certo; ma, nel mentre rivolgiamo all'*Indépendance* la domanda perchè essa si faccia propagatrice di tali voci, vogliamo soggiungere ancora, che quand'anche abbia luogo un colloquio dei due Monarchi, del che finora nulla è qui noto, tuttavia l'attuazione d'un tale progetto non sarà di certo oggetto del colloquio dei due Sovrani. Il Re Guglielmo diede pruove più d'una volta che la sua politica tedesca non consiste nell'ingrandire la Prussia a spese di quella Germania, per cui tanto fece; e l'Imperatore Napoleone è troppo compreso dal pensiero che la sicurezza del trono per la sua dinastia sia da ricercarsi non già nelle combinazioni avventurose d'una politica esterna, che si romperebbero alla sua morte, ma bensì nel perfezionamento delle condizioni interne in Francia, che è condizionato al vivere in pacifico accordo cogli Stati vicini, e non già ad un'alleanza per iscopi di conquista, e per fondare nuovi Regni, a cui manca l'interno diritto. »

Regno di Sassonia. — *Dresda 22 luglio.*

Il barone di Beust dichiarò nella seconda Camera, a proposito del fatto di Rendsburgo, che il Governo avrà a tutelare l'onor militare della Sassonia, e saprà tutelarlo. *(Presse di V.)*

Sassonia-Weimar. — *Weimar 23 luglio.*

Il Parlamento approvò ad unanimità, nella seduta d'oggi, il trattato doganale del 28 luglio. *(Presse di V.)*

Citta' libere. — *Francoforte 20 luglio.*

La *C. G. A.* contiene ulteriori particolari intorno alla votazione della proposta austro-prussiana, intesa ad invitare il Principe ereditario d'Augustemburgo, come fu fatto col Granduca d'Oldemburgo, perchè dimostri le sue pretensioni alla successione: « La minoranza contro la proposta era formata dalla Baviera, Sassonia, Darmstadt e Brunswick. Siccome l'Holstein-Lauemburgo non votò, e così pure, a quanto sembra, nemmeno il Lucemburgo, la maggioranza fu di 11 voti; e si dee notare, che anche le Case sassoni granducali e ducali votarono in favore della proposta, dal che si dovrebbe dedurre l'accordo del Principe ereditario Federico colla stessa proposta. Se, del resto, il sig. di Beust osservò già a Londra, e quindi nel suo rapporto finale, essere già seguito il riconoscimento del diritto degli Augustemburgo alla successione, ciò non può intendersi in alcun modo pel formale riconoscimento, giacchè altrimenti si avrebbe dovuto tosto proporre l'ammissione dell'inviato per l'Holstein, e la cessazione dell'esecuzione in quel paese federale. Che che ne sia, tutti sono d'accordo nella Confederazione che si debba venire ad uno scioglimento della question di successione. »

Intorno alla seduta della Dieta federale del 21 corrente, in cui fu deliberato sugli avvenimenti di Rendsburgo, annunzia la *Nordd. All. Zeit.* che fu letta la corrispondenza del generale di Hake col Comando superiore delle truppe alleate; che la Dieta federale, sopra proposta della Baviera, inviò, da un lato, la quistione al Comitato, perchè ne faccia rapporto; ma che, nello stesso tempo, autorizzò il generale di Hake a ritirare, con protesta le truppe sassoni e annoveresi, che colà si trovano, all'entrare dei Prussiani in Rendsburgo. Contro quest'ultima parte della proposta, votarono, oltre l'Austria e la Prussia, altri tre Stati ancora, e l'inviato federale prussiano si riservò pure di fare ulteriori dichiarazioni e proposte. *(O. T.)*

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Una lettera di Francoforte afferma che il Duca Federico d'Augustemburgo sarebbe risoluto a non ottemperare all'invito, fattogli, per iniziativa dell'Austria e della Prussia, dalla Dieta di Francoforte, di presentare le pruove de' suoi diritti alla sovranità dei Ducati. Egli giudicherebbe inutile la presentazione di queste pruove, essendo che, da una parte la questione fu risoluta in suo favore nel rapporto, presentato dal ministro bavarese Von der Pfordten, dietro ordine della Dieta, e dall'altra, egli si ritiene chiamato dal voto manifesto delle popolazioni. »

DANIMARCA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 20 luglio, quanto segue:

« Il 24 del corrente, furono continuate nel *Landsthing* le discussioni sull'indirizzo *(V. la nostra Gazzetta N. 165)*. Queste avevano chiamato tanti uditori, che tutti non poterono trovar luogo nelle gallerie. Il presidente del Consiglio Bluhme non potè essere presente, perchè, quale ministro degli affari esterni, doveva avere il giovedì la conferenza settimanale cogli ambasciatori delle Potenze esterne. Fu dunque presente pel Governo il *ministro di finanza David*, il quale anche aprì la discussione, e disse: che il Ministero non dava per sè stesso alcuna importanza al fatto che l'indirizzo venisse presentato, o no; ma che riteneva essere suo dovere d'invitare il Consiglio del Regno a ben ponderare, s'ei non potesse nuocere. Nelle attuali circostanze straordinarie, ch'esigono straordinarie misure, l'indirizzo potrebbe mettere essenziali ostacoli su quella via che le circostanze fossero per obbligare a calcare non solo questo, ma ogni altro Ministero. Non esigere il Ministero che gli venga data carta bianca, ma richiedere solo che non si voglia opporgli ostacoli. Il diritto della Corona e del popolo essere pel Ministero una cosa identica. L'indirizzo potrebb'essere male interpretato.

« *Tscherning* tenne un lungo discorso contro l'indirizzo. Egli fece una narrazione storica, che, in generale nulla conteneva di nuovo. Disse che, se l'indirizzo non era un indirizzo bellicoso, non era nulla. O doversi porre il Governo nella possibilità di uscire dai pericoli, dai quali è minacciato, od essere disposti ad una guerra permanente. Doversi lasciare aperta la possibilità di una soluzione schleswig-holsteinese, per ritornare, al caso, ad una divisione accettabile dello Schleswig. Del resto, egli disse: « Se li lasciate incominciate dall'ingoiare lo Schleswig, essi prenderanno poi tutta la Jutlandia, ed il resto non si può più difendere. Se non bastarono i vecchi trattati, come si farà a sostenere i nuovi? » Egli toccò inoltre il punto più debole dei proponenti l'indirizzo. « Mettetevi al timone e salvate il paese; il Governo cederà volonteroso: ma non venite fuori con parole vuote, che nulla dicono. »

Sehested, *Brandt*, *Rosenkrantz*, *Thorup* ed *Andrä* parlarono ancora contro l'indirizzo; *Madvig*, *Tidemand*, *Krieger* e *Rosenörn* in favore. *Andrä* propose di rimettere l'indirizzo alla Giunta, formata pel prestito dello Stato, la quale è composta di tutti i membri del *Landsthing*, ma la proposta venne reietta con 33 voti contro 20; e fu preso, con 42 ovti contro 14 di passare alla seconda pertrattazione. Contro votarono *Andrä*, *Brandt*, *Hagen*, *Ingerslev*, il *podestà Knudsen* (Fehmarn) *Moltke-Hvidtfeldt*, *Rosenkrantz*, *Sehested*, *Skeel*, *Stemann* (di Schleswig) *Thorup*, *Thygeson*, *Ussing*. I ministri *David* e *Heeltzen*, non votarono. *Rosenörn* propose una Giunta di 9 membri, che fu ammessa con 37 voti contro 3.

« Il corrispondente della *Hamb. Nachrichten* accompagna questi cenni coll'osservazione seguente: « « Deesi aspettare di vedere se l'indirizzo uscirà di nuovo dalla Giunta. Ciò che disse Tscherning, cioè, che non vi sarà opposizione per quanto sia forte, la quale sia in grado di sciogliere il Ministero, pruova nel miglior modo la sua forza, fondata sulla necessità. » »

« D'altro canto, si ritiene assolutamente che i Danesi dell'Eider, in ambedue le sezioni del Consiglio del Regno, hanno fondato argomento di ritenere che il progetto d'indirizzo sarà adottato; perciò dovrebbero, d'altra parte, vedere assai malvolentieri gli sforzi di questo partito conservativo in favore del nuovo Ministero. Infatti, trovasi al momento presso questi principali librai e la Società di lettura *Athenäum*, un assai notevole indirizzo anti-eidernese, al Re, del tenore seguente:

« Graziosissimo Re!

« « Intimamente convinti della necessità di abbandonare la via, che sinora ci ha condotto soltanto a perdite dolorose ed a profondi avvilimenti, abbiamo salutato con gioia la deliberazione di V. M. di circondare il trono di nuovi consiglieri. Nella scelta, fatta successivamente, ravvisammo una malleveria che gli sforzi, per riavere le benedizioni della pace, saranno fatti sulla vera via; mentre siamo persuasi che gli uomini, i quali siedono adesso nel Consiglio del Re, godono universale fiducia. Pronti a fare i sacrifizii, che potrebbe tuttora esigere la salvezza della patria, preghiamo V. M. ad accogliere colla reale sua grazia questa dichiarazione, ch'è figlia soltanto dell'amore per la patria, e della coscienza della gravità e della importanza del momento. » »

« Questo indirizzo trova grande favore. Fra i soscrittori dello stesso, sono, fra gli altri, da annoverarsi, gl'impiegati schleswighesi licenziati, il presidente supremo di Rosen, il consigliere d'Appello Wöldike, e l'amministratore della carta bollata Christiansen (tutti di Flensburgo.) Oltre a questi, ha sottoscritto l'indirizzo il capo Dipartimento Kranold, nativo di Jtzehoe. L'esacerbamento nel partito de' Danesi dell'Eider è sì grande, che il *Dadgbladet* e il *Frädelandet* non fanno il menomo cenno dell'indirizzo.

« Quest'ultimo foglio contiene oggi un articolo, il quale si diffonde sulla paura, da cui sono stati colti a Copenaghen, di una invasione della Seelandia, e che fa sì che desiderino la pace. Quel foglio dice, fra le altre cose:

« « Sino a tanto che l'esercito trovavasi presso il Dannewerk, erano (quei di Copenaghen) coraggiosi e valorosi, e si irritarono al sommo per la ritirata dell'esercito. Quando il nemico si distese nello Schleswig e nell'Jutlandia, non venne meno il coraggio; ma, appena caduta Alsen, appena si vide che il nemico era in grado di passare un esile stretto, mancò tosto la fede nella sicurezza delle isole, e con essa il coraggio e la fiducia. Nelle birrarie, venne pronunziata la sentenza di morte contro quelle anime vili, che dovevano aver dato causa alla guerra; le fantesche ed i garzoni operai si precipitarono negli Uffizii delle Casse di risparmio, per ritirare i loro depositi; i piccoli capitalisti alienarono le loro carte, non verso argento, ma verso oro, che potevano portar seco; ed anche i fogli, che sino allora avevano predicato il coraggio e la perseveranza, seguendo la disposizione degli animi, cangiarono di tuono, e gridarono: *Sauve qui peut.* E tutto ciò avvenne con tale rapidità e impulso, che fu impossibile di resistere al torrente, e predicare con qualche utilità di mettersi alla ragione. Chi conosce veramente Copenaghen, non ha potuto naturalmente meravigliarsene, perchè ha da lungo tempo saputo che la città racchiude in sè il fiore dell'ingegno e delle capacità del popolo, ma in pari tempo contiene una buona parte della sua feccia.

« « La vita della capitale superficiale e piena di godimenti dee influire a rilassare anche la parte migliore della popolazione, cosicchè difficile le riesce di sostenere una seria pruova. Eppure, siamo inclinati a credere che, se si presenterà un pericolo effettivo, Copenaghen si condurrà molto meglio, perchè allora verranno poste in movimento le forze migliori, si farà appello a' più nobili sentimenti, ed il pericolo eserciterà un'azione, che infonderà forza e sublimerà la popolazione, che adesso si è lasciata sopraffare da un vano timore e da infondate immaginazioni. Ad ogni modo però, lo spavento di Copenaghen portò l'effetto reale di creare un nuovo Ministero. Il Ministero attuale si può appropriatamente chiamare il *Ministero di Copenaghen*, essendo Copenaghen quella, che lo ha insediato. Poichè la capitale ha sì altamente e concordemente reclamato la pace, S. M. ha creduto di sodisfare un desiderio popolare, dimettendo i ministri, che non avevano potuto evitare la guerra. » »

« Infine, quel foglio ammonisce i cittadini di Copenaghen a non comperare la pace al prezzo delle libertà politiche e personali, ad essi assicurate. »

AMERICA

Il *Sunday Mercury* pubblicò il seguente bollettino del segretario per la guerra, Stanton, intorno alla sconfitta, già per telegrafo conosciuta, del generale de' federali Wallace, nel Maryland:

« Washington 9 luglio.

« Il generale Wallace, in una relazione ora ricevuta, dice che oggi i suoi vennero alle mani co' ribelli a Monocacy, e combatterono dalle 9 antimerid. alle 5 pomerid. Finalmente, i nostri furono rotti dalle forze maggiori del nemico, e si ritirarono disordinatamente. Il colonnello Seward, dell'artiglieria di Nuova Yorck, fu ferito e fatto prigione, e il generale Tyler ancora cadde nelle mani del nemico. I nemici erano ventimila, e i nostri, benchè di tanto minor numero, combatterono con ardore ed ebbero molti feriti e morti. Il generale Wallace si ritirò in Baltimora.

« Stanton, *segretario per la guerra.* »

---

luzione del problema. Per questo, la forza motrice è molto lunge dall'esser *matematicamente trovata*. Nè valgono di più le conchiusioni a cui vennero il signor Babinet dell'Istituto di Francia, ed il sig. Liais astronomo, in favore della forza espansiva del vapore. Prima di tutto, osserviamo ch'esse divergono niente meno che del decuplo, e che ci vuole ben altro che la fede d'un Apostolo, quale si noma il signor De la Landelle, per gridare ad un tempo l'una *Evangelio scientifico*, e sperare nell'altra una *rigorosa esattezza*. Poi chi esamini freddamente i raziocinii, che a quelle condussero, troverà in ambedue tali errori e di principio e di fatto, da non valer la pena di dare una lezione elementare di meccanica per confutarli. Però è assai difficile avvertirli a prima giunta: il sig. Babinet specialmente, scienziato di popolare celebrità, ha l'espressione troppo naturale, troppo graziosa ed insieme autorevole, per non ammettere pienamente, tranquillamente, gli assurdi medesimi come verità della prima evidenza. E cadde nel lacciuolo anche il sig. Blerzy, quando in un articolo della *Revue des deux Mondes*, per combattere ciò che Babinet sostiene, si valse degli stessi argomenti erronei di lui, non rettificando che un dato pratico.

Ciò posto, credemmo di rifare il calcolo; ma l'incertezza che ancora pende sul valore assoluto della resistenza dell'aria, e sulle leggi secondo le quali è variabile, non permette di riguardarne il risultato che come una prima approssimazione. Profittando delle formule del colonello Duchemin, recate dal Prechtl nel suo libro sul volo degli uccelli, trovammo che la macchina a vapore, delle più leggere che si costruiscano oggidì, dovrebbe avere con lo stesso peso una forza novantadue volte più grande, perchè mediante il proprio lavoro sostenga nell'aria sè medesima. Questa cifra darebbe indizio che noi fossimo ancora lontani dal grande scopo degli aviatori francesi; tanto più che abbisogniamo di una macchina, la quale non solo *sostenga*, ma *sollevi*, e non solo il peso proprio, ma quello pure delle persone, dell'acqua, del combustibile, e di tutti gli accessorii; più serbi un eccesso di forza per ispingere orizzontalmente il sistema, e un eccesso, sebben piccolo, ed anzi nella maggior parte dei casi trascurabile, per compensare la diminuzione della spinta, mano mano che ascende. Ma con tutto questo, io spero che la cifra trovata si riduca d'assai, quando si determini la forza, giacitura e grandezza delle superficie elicoidali più proprie all'effetto, elementi che le imperfette nozioni più sopra notate non permettono oggi di stabilire. Esperienze dirette, valutabili in cifre, ancora non possediamo, se non fosse l'asserzione del Bolognese Sarti, il quale dedusse dai suoi esperimenti, che a sollevare nell'aria uno di peso occorrono tre di forza. Traducendo alla meglio questa espressione, ne verrebbe la necessità di rendere almeno venti volte più potenti le macchine a vapore attuali perchè sollevino sè medesime: e ciò, comunque sia, ci conferma nel buon sospetto, che le nostre novantadue volte si palesino ai primi saggi, quale uno sproposito pratico, da mettersi a paro con quelli dei signori da Parigi.

Ma essi che gridano tanto, e con ragione alla necessità di esperimentare, essi che primi riuscirono al volo dei graziosi elicopteri, non ne seppero essi trarre alcun dato empirico, dedotto con sagacia ed enunciato con precisione? Strano, ma vero. Nessuno. Eppure l'elicoptero offeriva una eccellente opportunità di stabilire un primo rapporto tra il lavoro motore della forza, non importa quale, ed il lavoro utile dell'elice nel sollevare il peso: rapporto che ci avrebbe servito di base per istabilire con meno incertezza, di quanto siamo ancora lontani dalla costruzione dell'aeronave. Questa è la sola importanza che noi dobbiamo attribuire all'elicoptero, e nessuna di quelle onde le magnificarono gli aviatori francesi. Di vero, quanto al principio esso nulla c'insegna, che non avessimo saputo prima, o che non avessimo creduto senz'esso; e quanto all'attuazione del principio, il conchiudere dalla potenza della *piccola molla per uno, due, o tre secondi*, a quella di *una gran macchina a vapore indefinitamente*, ammesso pure che la forza del motore aumenti più rapidamente del suo peso, è uno sbalzo d'idee più che pindarico. Io non oso, nè intendo metter limiti al possibile; ma se è lecito vaneggiare sui motori che abbiamo tra mano, per crearne d'immaginarii a nostra posta, io porrò accanto ai cavalli vapore da quindici libbre, che *monsieur* Babinet stampò per sua comodità, uno di ben più bello, su cui non avremo che a balzare in groppa, ch'è l'ippogrifo di messer Lodovico Ariosto.

Lasciamo ora i membri dell'Istituto di Francia, per intrattenerci alquanto più strettamente col nostro paesano. Vittorio Sarti, di professione sartore, fin dal dicembre del 1821, mostrava ai professori dell'Università di Bologna, un modello di macchina da esso chiamata *Aereoveliero*, il cui scopo era di sollevarsi e dirigersi nell'aria per proprio impulso. Esso era costituito da due assi concentrici, provveduto ciascuno di un sistema di telai o vele, egualmente inclinate e disposte per modo, che girando i due assi in senso contrario, per virtù di due molle adattate al loro piede, tutto l'apparecchio, attaccato all'un capo di una cordicella, ascendeva più o meno nell'aria, secondo che più o meno grande era il contrappeso pendente dall'altro capo. Il Sarti non s'illudeva sulla difficoltà capitale della sua idea, il motore all'uopo. Le macchine a vapore, se oggi troppo pesanti, tanto più lo erano allora: si accinse perciò a semplificarne l'organismo, e costruì un modello di macchina ad alta pressione ed a rotazione immediata, la quale avrebbe avuto la leggerezza e la potenza che si richiedevano. Finalmente, corredò il modello dell'Aereoveliero, di quanto occorreva pel suo equipaggiamento, e la sua moltiplice manovra. Il 3 aprile del 1823, gli stessi professori dell'Università si riunirono nella galleria del conte Ulisse Aldrovandi, per vedere e giudicare degli ulteriori progetti del Sarti. Ammirarono altamente lo straordinario ingegno suo: dichiararono affatto nuova ed eccellente la forma del propulsore, che definirono un *sistema circolare di cervi volanti*: trovarono che la macchina a vapore da lui ideata, riuniva in sè i vantaggi di quelle di Trewithick e di Verzy, con una maggiore semplicità e sicurezza. Quanto allo scopo che il Sarti si proponeva, espressero il dubbio che lo si potesse ottenere, per la insufficenza della forza motrice rispetto al peso della macchina: riputarono d'altronde inopportuno, di mutare un mezzo agevole e già famigliare di ascendere, con altro violento ed inusato, e consigliarono l'autore di applicare il propulsore come unico mezzo alla direzione orizzontale degli aerostati, serbando la macchina così perfezionata pegli usi terrestri. Conchiusero augurando al Sarti un ricco Mecenate, a poter continuare i bene incominciati esperimenti.

Pare che l'aviatore del 1821, intendesse dirigere la sua aeronave, facendola ascendere e discendere per cammino obbliquo. Un contrappeso facilmente movibile avrebbe dato al doppio asse dell'organo sollevatore la inclinazione voluta, ed una gran vela triangolare, funzionando da timone, ne avrebbe determinata la direzione. Ed una tale disposizione, secondo il nostro modo di vedere, è di gran lunga preferibile alla seconda elice propulsiva del visconte d'Amécourt. Si trova infatti, che le ali del sollevatore, perchè esso utilizzi il massimo di forza, devono essere inclinate di circa 55.° al piano orizzontale, giacitura ben diversa dalla *quasi orizzontale*, come la qualificarono Babinet e compagni. Ora, l'urto del vento contro tali superficie, deve riuscire enorme; di più esigere una posizione dell'elice propulsiva molto al disopra della macchina motrice, perchè la sua azione sia direttamente opposta a quell'urto. Il sistema d'Amécourt non riassumerebbe, per lo meno, tutt'i difetti dell'aerostato a cui si vorrebbe sostituire?

Bologna, d'ingegni feconda, lo fu in particolar modo di quelli che, audacemente immaginando ed operando, tentarono le vie dell'aria. Tali furono il conte Zambeccari, Antonio Marcheselli, Isidoro Spiga, Francesco Orlandi, Muzio Muzzi, Antonio Comaschi, Luigi Piana. Ma Vittorio Sarti va posto di gran lunga al disopra di questa eletta schiera, la quale non seppe come lui, staccarsi dall'antico sistema. Egli solo, al principio statico sostituisce il dinamico, quarant'anni prima che in Francia si gridasse questo il solo efficace, e da corso alla sua idea, e si lancia diritto verso il grande scopo della navigazione aerea, facendo allora di più e meglio, che non sia stato oggi rifatto. Ma l'età in cui visse il Sarti non era tanto matura da comprenderlo: i dotti sapevano abbastanza per isconfortarlo, le menti volgari non erano colpite da alcuna esperienza brillante, per isperare dalla sua idea una felice riuscita, ed il povero artigiano abbandonato a sè, fallì ad una impresa, in cui la potenza economica deve accompagnare di pari passo quella del genio. Al Sarti mancarono un *monsieur* Joseph, che facesse volare il suo aereoveliero senza contrappesi, un De la Landelle, che aizzasse gli animi ad associare ingegni e capitali, un Nadar, che gonfiasse *Giganti* e gridasse la scoperta *urbi et orbi*, una Parigi che facesse eco all'immenso strepito. E di tale strepito noi vi siamo ben grati, o signori; senza di voi la idea del Sarti giacerebbe tuttora nell'inutile obblio; per voi essa fu tratta alla luce fecondatrice, ed offerta come un magnifico problema ai più nobili sforzi dell'umano ingegno. Io confido che la Società della navigazione aerea, da voi di recente costituita, ispirata com'è dal vostro alacre entusiasmo, sperimentando successivamente e per gradi, scrutando col calcolo la ragione dei fatti, giungerà tosto o tardi alla meta, cui solo mirare pare ancora temerità. Ma poichè gridate che vi sarà gloria per tutti, permettete che fin d'ora ne incoroni quell'uomo, che vi ha preceduti a gran pezza e di tempo e di spazio: il sartore di Bologna.

Schio, maggio 1864.

Almerico da Schio.

Un dispaccio da Nuova Yorck annunzia che il comandante del *Kerseage* è stato nominato commodoro dal Governo di Washington, in ricompensa della sua vittoria sull' *Alabama*. D' altro canto, il Presidente degli Stati confederati d' America ha innalzato il capitano di fregata Semmes, che comandava l' *Alabama*, al grado di capitano di vascello. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora il viaggio del Re dei Belgi a Vichy. — 2. Attuale scopo della politica Napoleonica. — 3. Il nuovo Gabinetto danese. — 4. I *moderati* in Italia. — 5. Le Conferenze a Vienna. — 6. Il marchese di Montholon presenta le sue credenziali all' Imperatore del Messico. — 7. Ancora Garibaldi e il progetto fallito. — 8. Riordinata l' amministrazione dell' Algeria. — 9. Chiusi gli Stabilimenti de' missionarii protestanti in Turchia.

1. Il viaggio di S. M. il Re del Belgio a Vichy continua ad essere l' oggetto dei commenti della stampa periodica. Si sostiene che la Francia è isolata, e che Napoleone III vuole ad ogni costo uscire da questo isolamento, che lo priva di influenza e di prestigio. La Danimarca ha anche essa mostrato di far poco conto della Francia, ponendosi a trattare direttamente la pace co' suoi avversarii, senza curarsi della mediazione del suo potente protettore, che probabilmente sarà sodisfatto se la Danimarca non entrerà a parte della Confederazione germanica. Per rimettersi in sella, e riacquistare l' ascendente diplomatico perduto, l' Imperatore ha mestieri, secondo l' *Opinion Nationale*, di appoggiarsi agli Stati di secondo e terzo ordine, e di associarsi l' Inghilterra. Per riuscire nel primo intento, non si risparmiano carezze e lodi al nuovo Re di Wirtemberg, e non si hanno che parole melate pei piccoli Sovrani vicini alla Francia; persino il sig. di Beust, che ieri ancora era quasi sconosciuto, oggi è divenuto un Richelieu. Per riuscire nel secondo intento, l' Imperatore ha chiamato a sè il Re Leopoldo, sperando ch' egli, che lo aveva secondato sì bene nel passato novembre, quando si trattava del Congresso, potrebbe oggidì stringere il nodo dell' alleanza, ormai fatta barbogia, della Francia coll' Inghilterra. Il Re Leopoldo farà del suo meglio per assecondare gl' intendimenti dell' Imperatore, ma sta a vedere che grado di valore avrà la sua influenza sulla Regina Vittoria e su lord Palmerston, che non è certamente l' uomo, che va, come la Francia, a caccia d' *idee*.

2. Sembra dunque che attualmente lo scopo della politica napoleonica sia di opporre alla lega delle tre grandi Potenze del Nord, l' unione degli Stati minori dell' Alemagna, e l' alleanza dell' Inghilterra e della Francia. Le altre viste di questa politica si verranno svolgendo in appresso. Alcuni giornali fanno osservare, che in sostanza le tre Potenze del Nord non si sono già collegate contro la Francia, ma unicamente contro la rivoluzione, e che Napoleone non ha da temerne cosa alcuna. Non sappiamo se queste osservazioni saranno efficaci nell' animo dell' Imperatore Napoleone, e s' egli potrà liberarsi da tutti i sospetti, che suscita nella sua mente il suo attuale isolamento politico.

3. Il nuovo Gabinetto del Re Cristiano ha per le mani il difficile incarico di stabilire la pace, e di riordinare lo sconvolto Regno danese. Esso è composto di nove personaggi, che meritano d' essere bene conosciuti. Il presidente del nuovo Gabinetto è il sig. Bluhme. Esso è uno de' più ragguardevoli uomini della Danimarca, ed è forse il più noto all' estero di tutt' i membri del Ministero. Egli era sino dal 1851 ministro degli affari esterni, e nell' anno successivo, dopo una crisi di Gabinetto, ne diventava presidente. Egli faceva sin d' allora sperare, che, mediante transazioni colla Germania, lo Schleswig-Olstein sarebbe stato unito alla Monarchia con una Costituzione comune, che poi non ebbe luogo. Più tardi riformò la legge d' eredità del Regno. Il Principe d' Assia fu escluso dal trono, essendo consenziente egli stesso, e, in forza d' un accomodamento di famiglia, Cristiano IX ne ereditò i diritti. Il signor Bluhme ha grande ingegno, ma i suoi 70 anni, e la sua malferma salute, fanno temere che la sua attitudine al lavoro non sia di molto scemata. — Il co. Moltke ha ora 66 anni, ed è uno di quegli uomini, in cui la forza del volere e l' energia dell' animo sorpassano la capacità e le conoscenze. Nel 1854 ei fu ministro per lo Schleswig sotto l' influenza della Prussia, e contro l' aspettazione generale, ei diede pruova d' irreprensibile giustizia, e stabilì la perfetta eguaglianza delle popolazioni danesi e tedesche di quel Ducato. Da dieci anni il conte Moltke è rimasto estraneo agli avvenimenti politici del Regno. — Il sig. Tillisch, ministro dell' interno, fu dal 1850 al 1851 commissario reale dello Schleswig, e si acquistò in quella carica una grande popolarità, che perdette poi, divenuto nel 1854 ministro dell' interno. — Il sig. Hansen, buon soldato e buon generale, è ministro della guerra, ha 76 anni, ma è uomo energico, e primo egli in Danimarca, alcuni anni sono, ha dato l' esempio di deporre i funzionarii dello Stato che non avevano le sue viste politiche. — Il sig. David, ministro delle finanze, aspettava già da 25 anni d' afferrare il potere. È uomo di notissima e grande capacità, ma è vecchio e malaticcio. Esordì nella carriera politica come redattore d' un giornale liberale, ma nel 1845 si dichiarò co' signori Heltzen e Bluhme contro la Costituzione data da Federico VII, e nel 1863 contro quella del 18 novembre, che univa sotto una medesima legge i diversi Stati del Regno. — Il sig. Heltzen è uno de' più fedeli funzionarii danesi, che i Prussiani hanno congedato, dando loro 24 ore per lasciare lo Schleswig. — Nessuno si meraviglia di vedere i signori Quaade e Johannsen nel Gabinetto Bluhme, mentre nessuno poteva capire come questi uomini avessero potuto far parte del Gabinetto Monrad. — Il sig. Lütken è rimasto alla marina, ed è uomo capacissimo. Il Gabinetto danese si divide in tre gruppi: 1.° gli assolutisti di temperamento, Moltke ed Hansen; 2.° gli assolutisti per passione, Tillisch, Heltzen e Johannsen; 3.° uomini di circostanza, Bluhme, di Quaade, David e Lütken: gruppo, che, avendo con sè Bluhme, tirerà a sè gli altri due. Questo Gabinetto gode il favore della nazione, ma per agevolargli il suo compito è mestieri che i partiti tacciano, che i timori, le inquietudini, i dissapori cessino; perchè, come potrebbe la Danimarca sostenersi co' suoi avversarii, se nutre la discordia nel suo proprio seno?

4. L' affare Bastogi-Susani compromette oggimai tutto il partito de' moderati. I giornali anche ministeriali confessano che il partito del Ministero è omai tutto sconvolto, che non ha coesione, nè forza, e il *Diritto* si fa forte di una tale confessione per darsi l' aria di vaticinare che il potere sta per essere afferrato dagli amici suoi, cioè dalla parte democratica. Guerrazzi da parte sua flagella senza misericordia i moderati, e dice: — « Pensate che codesta setta, non per amore d' Italia, nè di unità, e meno pel Piemonte, per la Monarchia costituzionale, e per altre *siffatte novelle*. si rovesciò a Torino, bensì per paura di aver a pagare i cocci, di aver a rendere la mal tolta moneta, per paura, dico, di vedersi tronche a mezzo le laudabili industrie, e la fatica di calafatare la barca della domestica economia, sempre in procinto di passare per occhio sopra lo interminato mare del debito: forse ci entrò anche la voglia di comandare, ma troppo più dello scettro, ai moderati importò sempre tenere in mano i cordoni della borsa e le chiavi della Cassa. *Vanitas vanitatum et omnia vanitas, praeter francesconem*, antica antifona dei moderati, ridotta ad uso moderno con l' ammenda: *Praeter napoleonem*. »

5. Il giorno 25 luglio si tennero in Vienna conferenze preliminari tra i primi plenipotenziarii d' Austria, di Prussia e di Danimarca. Il giorno 26 doveva avere principio la Conferenza in modo regolare. Se le basi principali della pace non fossero già state poste ed accettate dalle Potenze conferenti, parrebbe difficile che si potesse venire ad un accordo sodisfacente nei quattro o cinque giorni, che ancora rimangono del mese corrente.

6. Il marchese di Montholon ha presentato il 15 giugno all' Imperatore Massimiliano, le sue credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore Napoleone al Messico. Il marchese, presentando le sue credenziali, ha detto, fra le altre cose: che l' opera riparatrice, alla quale l' Imperatore Massimiliano s' è dedicato, è una di quelle, che non possono tentare che un animo grande coll' attrattiva dell' annegazione, del bene da compiere, e delle difficoltà da superare; che la Francia, compresa della grandezza di quell' impresa e degl' immensi vantaggi, ch' essa prepara a tutto il mondo, seguirà con ardente sollecitudine i nobili conati del nuovo Imperatore, e sarà sempre pronta a secondarli. « E già, o Sire, aggiunse l' ambasciatore, la nazione messicana sente tutta l' importanza del generoso pensiero, che ha guidato V. M. verso queste rive lontane, ed ogni giorno le farà meglio apprezzare tutta l' estensione de' benefizii, che voi le avete recati cedendo al suo appello. La nobile compagna, che Dio vi pose al fianco, o Sire, per l' adempimento delle sorti, ch' ei vi preparava, renderà, colla sua grazia, colle sue virtù, colle alte doti del suo spirito e del suo cuore, inalterabile l' amore del popolo messicano per le vostre auguste persone » . . . L' ambasciatore spera di meritare la fiducia di S. M. e di contribuire a rendere sempre più intima l' amicizia fraterna tra la Francia e il Messico. — L' Imperatore Massimiliano rispose poche, ma nobili ed affettuose parole.

7. Garibaldi è anch' esso diventato *codino*, nel campo del partito d' azione più avanzato. Alcuni lo hanno sfregiato col titolo di *traditore*. Ecco ciò che ne dice un testimonio oculare. « Aggravandosi sempre più lo stato delle cose, gli amici più intimi del generale si recarono a Napoli, e di là passati ad Ischia ebbero secolui, nella villa Zavota, un lungo ed animato colloquio. Le cose andarono innanzi a modo, che fu profferita una parola, che ferì profondamente il generale, e che peggiorò il suo stato di salute. » I deputati della sinistra, almeno così scrivono da Torino alla *Gazette du Midi*, conoscevano il segreto della progettata spedizione, ma riputandola intempestiva la biasimarono nel *Diritto*. Finchè l' Inghilterra meditava d' aiutare la Danimarca, accarezzò Garibaldi, perchè voleva farne utile strumento per infrenare l' azione dell' Austria, almeno tale è l' opinione del citato corrispondente, ma poi che l' Inghilterra ebbe deciso di abbandonare la Danimarca, Garibaldi diventò un fuor d' opera, ed ogni progetto d' azione andò in fumo. Se l' azione avesse dovuto aver luogo, Malta doveva essere il convegno del partito d' azione, colà risedendo il potere occulto, che doveva dirigere il movimento.

8. Il *Monitore* ha pubblicato il decreto, che riordina l' amministrazione in Algeria. Il rapporto del maresciallo Randon, ministro della guerra, dimostra, che nell' Algeria il Governo mancava d' unità e di direzione, e biasima quell' amalgama di territorii civili e di territorii militari, i primi sottoposti a' prefetti, i secondi ai generali. D' ora innanzi, i prefetti dipenderanno dai generali comandanti la Provincia. In sostanza l' Algeria torna al Governo militare. La *Presse* di Parigi non è d' accordo in ciò colla politica del Governo, ma noi vorremmo vedere il sig. Emilio Girardin al Governo dell' Algeria, colle sue dottrine di libertà. Se non che, il sig. Girardin, ne siamo sicuri, invece di governar l' Algeria, e per non avere l' impiccio di tenersi quella colonia, la lascierebbe governarsi da sè, a suo piacere, e farebbe subito fagotto per la madre patria.

9. Si annunzia da Costantinopoli che il Governo ottomano ha fatto chiudere tutti gli Stabilimenti di missionarii protestanti, e che ha ordinato l' arresto di parecchi nuovi convertiti.

(Σ)

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 25 luglio:

« Il generale Lamarmora è partito da Napoli quest' oggi, alle ore 2 e mezzo pomeridiane. Egli, come sapete, ha avuto il congedo da più tempo, e non ha creduto doverne profittare prima d' ora. L' attitudine, che, per la vicinanza del Garibaldi in Ischia, era dal partito d' azione stata presa in Napoli, aveva consigliato l' illustre generale a non lasciare il suo posto. Che lo lasci ora, è prova che non v' ha minaccia di nessuna maniera di disordini in quella grossa città.

« O questa sera, o domani, arriva il barone Ricasoli. Egli si crede chiamato qui dalle condizioni, in cui il voto della Camera ha posto la Società delle ferrovie meridionali, della quale egli è vicepresidente. Credo che il voto così repentino, e in qualche parte poco considerato, della Camera, l' abbia addolorato molto; e che, d' altra parte, non gli abbia dato minor dispiacere ciò, che s' è potuto scoprire di meno onorevole per persone, che a quella Società appartenevano. Egli aveva dato il patrocinio del suo nome alla Società delle ferrovie meridionali, perchè molto naturalmente credeva che nessun miglior uso si possa oggi fare del proprio credito che adoperarlo a spingere lo sviluppo economico del paese, dal quale questo s' aspetta così gran parte del suo avvenire. Ora dovrà appunto dare il suo consiglio alla Società stessa, perchè vinca le difficoltà, nelle quali la condanna, caduta sul suo presidente, può averla posta.

« Ho visto che hanno fatto molta impressione e qui e a Milano alcune parole dell' *Opinione*, nelle quali questo giornale dice che la Camera ha finito il suo còmpito ed esaurito ormai il suo tempo.

« Se n' è conchiuso che dal Ministero ne fosse stato risoluto lo scioglimento. Io vi consiglio per ora di non ci credere. L' *Opinione* ha espresso un suo *parere*, legittimo non meno che discutibile. La questione, se sia venuto il tempo di sciogliere la Camera, è troppo ovvia, perchè i ministri, come tutti gli altri uomini politici, non la dibattano. Ma, se sono informato bene, s' è molto lontani dall' aver presa ora qualunque decisione; e crederei che i più stimino che non sia giunto il momento opportuno di prenderne alcuna.

« Uscirà in breve il decreto di convocazione dei Collegii, rimasti vacanti per le dimissioni volontarie dell' Allievi, dell' Audinot, del Corsi, del Beltrami, e quelle del Bastogi e del Susani. La convocazione dei Collegii è fissata a un giorno prossimo. Non tutti si ripresentano a' loro Collegii; credo però che il Bastogi si ripresenti a' suoi elettori di Vico-Pisano, pei quali scrive una difesa della sua condotta. »

Secondo un carteggio napoletano dell' *Opinione*, il generale Lamarmora lascierà Napoli, non già per recarsi a prender parte ad una qualsiasi combinazione ministeriale, come vociferavasi, ma per visitare la Germania; viaggio questo ch' egli vagheggiava da molto tempo. Egli rimarrà assente due mesi.

Si legge nel *Movimento*, in data di Caprera 20 corrente: « Garibaldi giunse quest' oggi, a mezzogiorno, alla Caprera. Il generale si dovette sbarcare in lettiga, non potendo assolutamente muoversi. Egli sta un po' meglio. »

Spagna.

L' *Havas Bullier* ha da Madrid 22 luglio: « Parecchi giornali affermano ch' è stato risoluto, nell' ultima adunanza del Consiglio dei ministri, d' agire energicamente per ottenere una completa sodisfazione dal Perù. »

Francia.

Si assicura che il Re de' Belgi, lasciando la Francia, dee recarsi a Londra ed aver poscia un colloquio coll' Imperatore d' Austria.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 luglio.

La *Presse* di questa sera reca un telegramma da Amburgo, in data d' oggi, nel quale è detto che la *Gazzetta di Kiel* smentisce la notizia data della partenza del Duca Federico d' Augustemburgo alla volta di Gotha. — La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Le Conferenze di Vienna incomincieranno appena domani il loro corso regolare; infrattanto, quest' oggi ebbe luogo un colloquio fra i primi plenipotenziarii dell' Austria, della Prussia e della Danimarca. Un tale colloquio, come s' intende di per sè, non ha se non il carattere d' un semplice scambio d' idee in generale; ma appunto perciò potrebbe riuscire di speciale importanza e di assoluta influenza sul corso delle vere trattative. » *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

(G. di Trento.)

Torino 25 luglio.

Il ministro Menabrea parte stasera per Vichy.

Bucarest 25. — Il giornale *Romanulu* fu soppresso.

Alessandria 24. — Si ha dal Giappone che sir Alcock fa preparare a Geddo i quartieri per le truppe inglesi. *(FF. SS.)*

Parigi 24 luglio.

Il sig. Drouyn di Lhuys fu innalzato al grado di conte. *(Presse di V.)*

Parigi 25 luglio.

Londra. — La Banca ha elevato lo sconto al 7 p. %. *(FF. SS.)*

Berlino 25 luglio.

Due Società bancarie concorrono presso il Ministero di Stato, e rispettivamente presso il Commissariato civile dello Schleswig, per ottenere la concessione d' una Banca provinciale schleswighese. Di una delle Società, fanno parte Baus d' Altona, Heine d' Amburgo e molte Case holsteinesi; dell' altra, più antica, la Banca della Germania settentrionale, Godefroy Donner d' Altona, e parecchi banchieri di Berlino.

(Presse di V.)

Amburgo 24 luglio.

Gallenga, corrispondente del *Times*, fu espulso ier l' altro dall' Jutland. — Il commissario civile prussiano per lo Schleswig, sig. di Zedlitz, viaggia le isole dello Schleswig occidentale, e impedisce che si proclami colà il Duca d' Augustemburgo. — Il conte Revertera, commissario civile austriaco, è arrivato ier l' altro a Rendsburgo.

(Presse di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 20 pom.)

Berlino 27. — La *Gazzetta di Spener* pubblica il seguente telegramma da Vienna: « Il ministro danese Quaade dichiarò, nella conferenza preliminare d' ier l' altro, che egli era munito di poteri illimitati, salvo l' approvazione posteriore del suo Governo. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 luglio.	del 26 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 55
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	[illegible]
Prestito 1860	96 80	96 90
Azioni della Banca naz.	780 —	780 —
Az. dell' Istit. di credito	193 —	193 10
CAMBI		
Argento	113 75	113 85
Londra	114 60	114 75
Zecchini imperiali	5 50	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	990 —

Borsa di Londra del 26 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 28 luglio, verrà data lettura d' una Memoria del socio corrispondente, prof. Francesco Gazzetta: *Sulla coltivazione dell' ailanto e sull' allevamento del* Bombyx cynthia.

A quanto scrive il corrispondente milanese di un giornale tedesco, la Direzione delle ferrovie lombarde avrebbe preso la determinazione d' introdurre sulla linea Milano-Venezia corse celeri, le quali verrebbero poste in corrispondenza colle corse celeri Trieste-Vienna. Anzi, lo stesso giornale afferma che la Direzione s' è già rivolta all' Ambasciata prussiana di Torino, per ottenere, col mezzo suo, dal Governo austriaco una più breve fermata per queste corse al confine di Peschiera. Si avrebbe poi disegnato di estendere le corse celeri anche alla linea Milano-Genova; così che il tragitto Genova-Milano-Venezia-Trieste-Vienna diventerebbe assai più rapido che non adesso. *(Persev.)*

Leggiamo nell' *Aquila Latina*, di Messina: « Mercoledì, nelle ore pom., fummo visitati da un vento infocato, a segno da torre quasi il respiro. Era il vento del deserto, meno la sabbia. Il termometro segnava 28.° Le foglie degli alberi nelle campagne, sotto l' azione di quel vento di fuoco, si contorcevano, si aggrinzavano, e in pochi minuti cadevano disseccate. Verso l' avemmaria, calmò un poco, ma in sulla mezzanotte tornò a spirare per più d' un' ora colla stessa violenza. Delle uve non v' è più vestigio. Sappiamo che i medesimi danni si sono sperimentati nelle isole Lipari. Insomma il raccolto di quest' anno è affatto distrutto. »

Il *Corriere Italiano* di Parigi parla di un *revolver* a cartuccia, inventato da un Italiano, di nome Guerriero. Questo *revolver*, stato esaminato a Londra da persone competenti, delegate dal Ministero della guerra, sarebbe stato giudicato superiore a tutti quelli, finora adottati. Si aggiunge ch' è stato premiato dal R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, e approvato da una Commissione della R. Marina italiana, in seguito ad avviso espresso da una Commissione di esperimenti. Così l' *Italia Militare*.

Alcuni giorni fa, l' erede della corona d' Inghilterra, il Principe di Galles, fu in Londra nello Strand, di buon mattino a visitare lo Stabilimento dei pompieri di Londra, le loro macchine a vapore, ed i loro mirabili apparecchi di salvamento. Finito l' esame, S. A. R. fece allestire una pompa, e salitovi sopra, si fece così ricondurre nel suo palazzo a Marlborough-House.

Il *Times* pubblica un annunzio, col quale si promette una ricompensa di 5000 franchi a colui, che rivelerà il nome dell' autore di un libello contro una signora dell' alta società inglese.

Le seconde prove sui lavori Armstrong e Whitworth a Shoeburyness, in Inghilterra, quelle cioè sui pezzi da 70, non hanno ancora dato un risultato decisivo. Invece, è importante, per questa seconda parte del dramma, il notare l' ingresso sulla scena di cinque altri condegni antagonisti. Questi sono il cannone rigato francese, il sistema del signor Bashley Brittain, il sistema del signor Lancaster, e quelli del signor Scott e di Jefferys. Quanto al Comitato speciale, che dee sentenziare fra gli Armstrong ed i Whitworth, venne istituito un Comitato scelto, che dee decidere fra' cinque sistemi, che dalle prove fatte sin qui, si dicono, finora però senza alcun fondamento ufficiale, pari, se non superiori, ai due primi sistemi.

Il Principe Napoleone pubblicherà, al principio del gennaio venturo, il primo volume della sua *Storia della famiglia Bonaparte*, la quale rimonta sino al XV secolo.

L' editore Brandus, a cui fu affidata la cura di far rappresentare l' *Africana* di Meyerbeer ritornò da Berlino a Parigi, col prezioso manoscritto, interamente compiuto. Vi si trovano pure alcune varianti di finali, di fioriture, ec., pel caso che i cantanti trovassero alcuni passaggi troppo difficili.

Il *Magyar Sajto* toglie da una lettera parigina la notizia che il sig. Giulio Gaddinet a Parigi è possessore d' un anello, che deve essere appartenuto ad Attila, e che fu trovato negli scavi eseguiti a Châlons. Quest' anello è di rame, ornato d' una malachite, nella quale sono incise due teste: una delle quali porta un berretto di pelliccia, simile a quelli che gli Ungheresi usano ancora; e l' altra è scoperta e calva. Sotto ambedue le teste è inciso il nome di Attila in caratteri latini.

La mattina del 25 corrente, certi Bortolo Boldini, di Giovanni Battista, d' anni 13, e Giovanni Marchiori, di Pietro, d' anni 14 circa, entrambi garzoni calzolai, si allontanarono da qui con un sandalo, avviandosi a Mestre. Giunti in laguna, lungo il ponte della strada ferrata, si gettarono nell' acqua per bagnarsi, e disgraziatamente il Marchiori, che non sapeva nuotare, affogò. Il cadavere venne trovato il giorno appresso, presso il Bersaglio di S. Alvise.

Nel giorno 22 corrente, dopo mezzogiorno, si manifestava improvvisamente un incendio nelle adiacenze della casa colonica di Faccin Giuseppe, d' Urbana, Distretto di Montagnana, incendio che in breve tempo distrusse la stalla, il fenile e una bica di frumento in paglia colà riposto. Mercè l' opera pronta ed assidua della molta gente, accorsa sul luogo, furono salvati dalle fiamme gli animali bovini, e la casa d' abitazione del Faccin, il quale non ebbe perciò a soffrire se non il danno di soli 800 fiorini. Benchè ancora ignota, ritiensi però accidentale la causa del disastro.

Nella notte del 24 corrente, alle ore 12 circa, mentre il caffettiere in Piazza dei Noli a Padova, Gervasi Giovanni, dopo aver chiuso il suo esercizio, stava in un' osteria vicina, ignoti ladri s' introdussero, mediante apertura della porta con chiave falsa, nella sua abitazione, ove rubarono 22 napoleoni d' oro, 3 doppie di Genova, 20 fiorini in argento, e varii oggetti preziosi di non precisato valore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Domenica mattina arrivava da Trieste l' iacht francese *Herminia*, cap. Fosson, vuoto, a sè stesso; e ieri entrava un bark austr. che si ritiene l' *Olimpo*, con granaglie, ma non si ha ancora la certezza; qualche altro legno era in vista.

In mercanzie, nessuna diversità importante; calma assoluta nelle granaglie; olii dalmati a fior. 30 con qualche sconto. Gli zuccheri stanno da fior. 23 1/2 a 3/4. Qui si faceva alcuna vendita nei risoni per sodisfare ricerche di Bologna. A *Treviso*, pochissime vendite nei frumenti, da lire 14 a l. 16; i più fini di Piave a lire 18; calma anche maggiore nei granoni, che si presentano abbondantissimi in questi dintorni. Calma ancora nei vini.

Non han variato le valute; le Banconote ad 88, venivano anche più offerte per sino ad 87 4/5; il prestito naz., da 70 3/4 a 71; il 1860 a 85 3/8; la Conversione più ferma a 69; le transazioni furono un poco più attive, per la condiscendenza dei possessori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 85
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d' argento		» 87 50	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 86	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 07		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 luglio.

Arrivati da Verona i signori: De Burry baronessa Rosa, poss. vienn., all' Europa. — Del Monte Baurbon march. V., poss. franc., da Danieli. — De Lucca Giuseppe, possid. napoletano, alla Luna. — Masserini Angelo, poss. bergamasco, alla Luna. — *Da S. Vito*: Roncali co. Giacomo, poss., a S. Marco, N. 859. — *Da Trieste*: Terzky Carlo, possid. vienn., alla B.lle-Vue. — Strat Giovanni, possid. di Bocarest, all' Europa. — Racowitsa Alessandro, poss. di Jassy, all' Europa. — Ballestrem contessa Anna, poss. di Slesia, alla Luna. — Di Ballestrem, conte, id. — Sankwitz G., poss. pruss., a S. M. del Giglio, N. 2204. — Maunstein J., poss. vienn., a S. M. del Giglio, N. 2204. — Hasa P., da Barbesi. — Hoffmann F., da Barbesi. — Schleimer M., poss. pruss., a S. M. del Giglio. — Jordan F., da Barbesi, ambi poss. pruss. — Günther P., poss. di Goldberg, da Barbesi. — *Da Milano*: Habbell W. Enrico, poss. amer., alla Vittoria. — Eastburn F. Carlo, alla Vittoria, - Holme Roberto, alla Vittoria, - Adams F. Beniamino, alla Vittoria, - Kemble Arturo, alla Vittoria, tutti quattro possid. ingl. — De Romas co. Giorgio, poss. di Zante, alla Belle-Vue. — De Nadaillac co. Sigismondo, franc., all' Europa. — Nicol G. Giorgio, banch. ingl., all' Europa. — Gattorno Andrea, possid. genovese, all' Europa. — Vigers Duncan F., da Danieli, - Stubbs Guglielmo, da Danieli, - Cutts L. Edoardo, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Baroux Godderick, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Warburg S. R., poss. di Amburgo. — *Per Padova*: Dublé Paolo, - Truegas Paolo, - De las Casas José Gonzalo, tutti tre possid. spagnuoli. — *Per Mantova*: Cavriani Arrigoni march. Gio. Francesco, poss. — *Per Verona*: Undenwoll R., - Symons Enrico, - Storr Giovanni, - Hirsl W. Giorgio, tutti quattro possid. ingl. — *Per Trieste*: Di Ballestrem, conte, - Gloffku R., - Sankwitz G., - Schleimer Matteo, - De Wolden Ermanno, tutti cinque poss. pruss. — *Per Milano*: Sanne A. W., poss. di Amburgo. — *Per Firenze*: Cimara M. Giorgio, poss. di Jassy.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 luglio	Arrivati	824
	Partiti	897

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 luglio	Arrivati	77
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 al SS. Salvatore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Artus Antonio, fu Gio., di anni 35, macchinista. — Massaggia Chiara, di Giacomo, di anni 5, mesi 8. — Mazzi Giovanni, fu Giuseppe, di 27, carrettiere. — Manoni Giuseppe, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Siega Marco, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Serena Rosa, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Vianello Attilio, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 luglio - 6 a.	337''', 65	17°, 6	15°, 5	60	Nubi sparse	N.		6 ant. 6°
2 p.	337 , 55	22 , 5	18 , 0	53	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 65	17 , 5	15 , 7	65	Pioggia	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 25°, 5 — min. 17°, 5

Età della luna: giorni 22.

Fase: —

SPETTACOLI. — Mercordì 27 luglio

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C. — *I misteri di un generale*. — Alle ore 7.

Elenco delle offerte spontanee raccolte nel ceto mercantile di Venezia, a favore della spedizione Miani alle origini del Nilo, a tutto 23 luglio **1864.**

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia	fr.	1500
Agnino Gio. Battista	»	20
Ancillo Bartolommeo	»	30
Antonelli Giuseppe.	»	20
Antonini Nicolò	»	100
Apperle Carlo Edoardo	»	50
Aubin e Barriera	»	20
Assicurazioni generali	»	100
Barbaran G. di Natale	»	20
Baroggi e Breda	»	20
Battaggia G.	»	20
Bassano J., lettera pel suo agente Piazzi in Alessandria senza indicazione veruna di quantità.		
Bembo Bortolo	»	20
Berrara Benedetto anche per Thomas Pietro.	»	35
Biliotti Vincenzo	»	30
Binetti Giuseppe.	»	40
Blumenthal fratelli	»	40
Bonafede Gio. Battista	»	20
Bon Antonio e C.°	»	20
Bonlini A. e F. Arbib. ordine per l'agente del Cairo di franchi 175 in conterie.		
Borletti e Bon.	»	40
Bortoluzzi fratelli	»	20
Bussolin Domenico franchi 100 in conterie *consegnate.*		
Callegari Sante	»	100
Capon Gabriele e F. A.	»	40
Cerro Girolamo e C.°	»	20
Chantal (de) Giulio.	»	20
Chitarin Giovanni	»	30
Cigogna Eugenio.	»	20
Cini Francesco erede Tarma.	»	40
Coletti Agostino.	»	100
Collauto Gio. Battista.	»	20
Colli Antonio	»	40
Cozzi Tommaso.	»	20
Cutti David	»	20
Cutti Giuseppe.	»	20
Dal Cerè Antonio	»	30
De Piccoli Federico.	»	75
Fabbro Giuseppe	»	20
Fabbriche unite di canna, di vetro e smalti, ordine per l'agente del Cairo di franchi 500 in conterie.		
Fanelli Giuseppe	»	20
Feruzzi Pietro Stefano	»	20
Fiorentin Gaetano	»	20
Folch. e Premoli.	»	20
Fortunato Antonio	»	20
Fraccaroli Giuseppe.	»	20
Franchini Giacomo, franchi 150 in conterie *consegnate.*		
Gajo Francesco.	»	30
Gamba Andrea	»	20
Gasparini Giorgio	»	20
Gei Francesco.	»	20
Giacomuzzi fratelli franchi 246 in conterie *consegnate.*		
Girelli Giovanni Battista.	»	40
Goldschmiedt Enrico.	»	20
Graziati Lorenzo, franchi 140 in conterie *consegnate.*		
Haberstumph Carlo, franchi 100 in conterie *consegnate.*		
Hierschfeld Erminio.	»	20
Ivancich A. L.	»	20
Ivancich Luigi.	»	20
Jesurum Giuseppe	»	20
Koppel fratelli.	»	40
Levi Jacob e figli	»	250
Lövy e Randnitz	»	20
Luzatti David	»	20
Marseille Augusto	»	20
Maurogonato Pesaro I.	»	20
Mayrarguez nipoti di A.	»	20
Meneghini e Giudica.	»	20
Mondolfo Giuseppe.	»	50
Neville E. G. e C.°	»	40
Olivo Gio. Battista	»	40
Orefice fratelli.	»	[illegible]
Ortis fratelli A. D.	»	20
Padova Pellegrino	»	20
Palazzi Angelo.	»	100
Papadopoli conti fratelli.	»	500
Pellicioli Pietro	»	20
Penso Felice	»	20
Perotto Giuseppe	»	20
Pigazzi Pietro.	»	20
Pivato Giacomo.	»	20
Prima Società ungherese di Assicurazioni generali.	»	100
Reiss J.	»	20
Ricco Giacomo	»	20
Richetti Consiglio	»	20
Rietti Elia	»	20
Riunione adriatica di sicurtà.	»	100
Rocca Leone	»	100
Rosada Giovanni e Rosada Angelo.	»	80
Schielin fratelli	»	20
Schoulz Jacopo.	»	20
Secco Andrea fu Angelo	»	20
Silva Abramo Q. L.	»	20
Società veneta montanistica	»	100
Suppiei B. V. di G.	»	20
Todesco Massimo	»	40
Todros Elia	»	50
Tomasuzzi Luigi	»	20
Trauner Giuseppe	»	20
Treves cav. Jacopo.	»	250
Triboulet Vio e C.°	»	20
Tropeani G. e C.°	»	20
Vagliano Antonio	»	40
Varagnolo Antonio	»	20
Vianello N. A.	»	20
Vio Giuseppe fu Andrea.	»	20
Viterbi G.	»	20
Zecchin Giuseppe, franchi 600 in conterie *consegnate.*		

ARTICOLI COMUNICATI.

729

Segnalare alla pubblica attenzione le novelle conquiste della intelligenza, ed i vantaggiosi suoi trovati, diffonderne la notizia, registrare i nomi preclari de' loro autori negli annali delle scienze e dell'industria nazionale, è debito sopra tutto degl'Istituti scientifici, destinati come sono a promuovere ed agevolare l'incremento del sapere. La nostra Accademia pertanto, accogliendo con sollecita cura le comunicazioni teorico-pratiche dell'illustre dott. Raffaele Molin, professore di storia naturale presso l'I. R. Università di Padova, sulla coltivazione delle api, vide per quattro tornate affollata la maggiore sua sala del più eletto uditorio. Il chiarissimo professore, coi rari doni di un'esposizione facile, tersa, brillante, e con passi non meno sicuri del cantore delle Georgiche, mosse a parlare di quell'utile ed operosissimo insetto, descrivendone la forma, gli organi, gl'istinti, le abitudini, gli studii, e gli aspetti varii della sua esistenza, a qual potere obbedisca, e con quale governo si regga un popolo d'api; come si mantenga, e se ne propaghi la specie; come si possano moltiplicare le arnie, impedendo alle api lo sciamare, cagione sovente della perdita loro, e con quali accorgimenti l'apicultore possa a suo talento, quando ottenere prodotto di miele, e quando di cera.

Con pari chiarezza e precisione espose le cautele migliori per la tenuta delle api, additando i sintomi delle malattie cui vanno soggette, e suggerendone i rimedii; come si provvegga alla nutrizione loro, allorchè ne' lunghi inverni soffrano di fame; con quali spedienti debbansi presidiare contro i rigori del gelo, con quali altri temperare il calore soverchio entro l'arnia; quali sieno i loro nemici, come constatarne la presenza, e con quali armi combatterli. Provveduto di un alveare modello a favi mobili, di sua invenzione, popolato da più migliaia di pecchie, ce ne pose sott'occhio lo stupendo lavorio; vedemmo l'uovo deposto appena dalla regina, il processo della incubazione, l'allevamento della larva in tutti i suoi stadii, ed infine l'uscita dalla cella della pecchia perfetta. Spettacolo in vero meraviglioso, cui soltanto il paziente osservatore, assistito dai più recenti lumi della scienza, potea tradurre dal campo della poesia a quello della realtà.

Il chiarissimo prof., compreso altamente della propria missione, non soltanto fu liberale de' suoi insegnamenti nella sala accademica, ma ben anche agli alunni delle II. RR. Scuole reali, e del veneto Seminario vescovile rivolse le sue cure, nella convinzione, che un ramo di rurale economia tanto prezioso e tanto deplorabilmente da noi negletto, possa in un avvenire non lontano accrescere la dovizia della nostra Provincia, dove la vigorosa vegetazione, la ricchezza e varietà dei seminati, la copia de' prati, e de' frutteti, e la mitezza dell'aere assicurano all'apicoltura il più splendido successo. I modelli della sua arnia già diffusi anche alla campagna, sono ammirabili nella loro semplicità, e di sì modica spesa, da renderne facile l'acquisto anche al più povero de' nostri contadini.

Egli lasciava Rovigo, per recare ad altri Capoluoghi di Distetto e di Provincia, il beneficio dell'istruzione, e noi, compresi di riconoscenza e di ammirazione per esso, facciamo voti che, nell'interesse del pubblico bene, le nobili sue fatiche sieno coronate dall'esito fortunato ch'egli si ripromette.

Dall'Accademia de'Concordi,
Rovigo, 22 luglio 1864.

Il Presidente, avv. CERVESATO.

Il Segretario gen.,
Vincenzo Pisan.

730

Sieno lodi al cavaliere commendatore conte Silvestro Camerini, per la sua pietosa generosità, onde diede sempre luminose prove. Commosso del lagrimevole stato, a cui da sacrileghi rubatori fu ridotta la chiesa di Rosolina in Diocesi di Chioggia, volle elargire a vantaggio di essa chiesa, due volte in breve tempo assaltata, la somma di cento fiorini, opera santa e carissima, ch'è argomento di grande religione e grande cortesia in lui.

Gratissimi di tanto favore e di questa sì tenera ed opportuna carità, vollero tributare pubblica testimonianza, breve e modesta, perchè torni meno spiacevole al donatore.

Il Parroco,
D. LUIGI ZAFFONI,
e i Fabbricieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13618. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Treviso, Contrada di S. Agostino, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	5375 : 08 : —
Sale, libbre 5520	» »	828 : — : —
Marche da bollo	» »	1074 : 19 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	640 : 97 : 5/10
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	41 : 40 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	10 : 74 : —
	Totale fior.	693 : 11 : 05

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Treviso.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso prima delle ore 12 merid. del giorno 16 agosto p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Treviso, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 35;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente; l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Treviso a Sant'Agostino, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 luglio 1864, N. 13618, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in S. Agostino nella città di Treviso ».

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 16 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 344. **Avviso.**

Dietro abbassata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, in data Vienna 12 luglio a. c. N. 9173, venne abrogata la tariffa fin qui esistente, pei dispacci alla destinazione Venezia-Alberoni e Venezia-Chioggia, e viceversa, col riportarla dal 1.° agosto in poi, colla tariffa appartenente alla prima zona, in soldi 40 pel dispaccio semplice.

Venezia 24 luglio 1864.
Dall'I. R. Stazione principale de'telegrafi,
MAYERWEG, *Amministratore.*

N. 584. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Latisana si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto, produrranno, nelle vie prescritte, a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, non più tardi del termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 21 luglio 1864.
SCHERAUZ.

N. 11680. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, nel giorno 13 agosto p. v., e presso quella di Udine nel successivo giorno 16 dello stesso mese, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili nella città murata, ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la città stessa e per la durata di anni tre e mesi due, cioè, da 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1867. Per norma degli aspiranti si notificano le condizioni pubblicate per intero nella Gazzetta di lunedì 25 luglio corr., N. 165.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-veneto,
Venezia, 14 luglio 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pubblicazione del sesto concorso per capi d'officina e lavoranti anziani benemeriti.

La Società industriale (Gewerbeverein) della Bassa Austria, animata dal desiderio di riconoscere pubblicamente i meriti che distinti capi d'officina e lavoranti anziani si sono acquistati pel perfezionamento dell'industria nazionale, e di destare fra le classi dei lavoratori colla ricompensa di distinti ed onorati servigi, il sentimento dell'onore ed il zelo per conseguire una maggiore attitudine, ha destinato nuovamente *cento medaglie d'argento.*

Le istanze per partecipare a questo sesto concorso, possono essere prodotte dagli aspiranti medesimi o da coloro che danno ad essi lavoro, e devono presentarsi al più tardi pel 31 dicembre 1864, alla Cancelleria della Società industriale della Bassa Austria in Vienna (Città, Tuchlauben, N. 11). Ogni istanza deve essere corredata dei due già pubblicati attestati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 25 luglio, N. 165.)

N. 2365. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Inquisito per crimine di furto §§ 171, 176 II *b* Codice pen., si ricerca di arresto e consegna a queste carceri il nominato Pierobon Prosdocimo fu Giovanni *rectius* Sante, villico, nato a Cittadella ultimamente famiglio di boaria a Castelguglielmo di Lendinara fattosi latitante dal 30 maggio anno corrente in poi.

Costui mostra anni 44 circa, è di alta statura, complessione scarna, viso oblungo, colorito rosso, centiglioni e capelli biondi, barba rasa, veste alla villica.

Scoperto, sarà arrestato e consegnato a queste carceri criminali.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 8 luglio 1864.
Il Consigl. inquirente . . . .

N. 24616. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine si terranno nei giorni 8, 16 e 25 agosto p. v., tre pubblici esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duraturo dal 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all'anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nel relativo capitolato normale di appalto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 15 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 24462. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (2. pubb.)
dei beni fondi sottoindicati anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento della nuova asta per vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pertiche 3.84, rendita lire 9.60, di proprietà dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 agosto p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, un quarto esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fiorini 115 : 20 sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 22 settembre 1863, N. 28818, coll'osservazione che si accetteranno offerte anche al di sotto del dato fiscale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 19 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

734

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel giorno 22 agosto 1864, nel locale dello Stabilimento mercantile di Venezia, ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse delibera, nel 29 successivo, ed eventualmente nel 5 settembre p. v., la vendita dei sottoscritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

1. La Direzione dello Stabilimento mercantile, consegnerà al notaio una scheda contenente l'indicazione del prezzo in fiorini effettivi d'argento, cui ella si obbliga di vendere ciaschedun lotto, in un piego suggellato, il quale dovrà rimaner chiuso fino al termine della gara.

2. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del notaio medesimo, effettivi fior. 2000 pel primo lotto; fiorini 1000 pel secondo; 2000 pel terzo; e pel quarto lotto fior. 800, a cauzione della propria offerta, che potrà esser fatta a voce od in iscritto, segretamente o palesemente, separata per ciascun lotto.

3. Finita la gara, il notaio aprirà il piego contenente la scheda di cui l'articolo 1, e qualora v'abbiano offerte pari o superiori al prezzo indicato dalla medesima, la delibera s'intenderà avvenuta pel corrispettivo proposto a favore di chi avrà offerta la somma maggiore, ed in caso di parità fra due offerte che fossero state fatte in iscritto, a favore di chi la fece per primo; che se nessuna offerta giugnesse alla cifra portata dalla scheda suddetta, il maggiore offerente per ciascun lotto, fermo il deposito, resterà obbligato a tutto il giorno successivo, in cui potrà lo Stabilimento dichiararsi dinanzi al notaio, per l'accettazione della promessa.

4. Nel termine di giorni otto da quello segnato per la delibera, oppure dalla posteriore accettazione dell'offerta da parte dello Stabilimento, dovrà stipularsi pel rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore; e contemporaneamente versarsi dal deliberatario il prezzo relativo, meno, che ben s'intende, l'importo del deposito.

5. Il possesso del diritto e di fatto e materiale godimento dell'oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell'acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte; fatta avvertenza che il lotto primo, è locato al Comune di Venezia, per cui il compratore subentrerà nei diritti ed obblighi del venditore.

6. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa anche la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

7. E mancando quest'ultimo a qualcuno degli obblighi portati dal presente avviso, avrà perduto il deposito, che vien ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Canaregio, parrocchia S. Canziano ai Miracoli.

LOTTO I.

Palazzo in Corte Castelli, al mappale N. 3919, ed anagrafico 6091, della superficie di pertiche 00 : 30, e rendita austr. lire 391 : 76.

LOTTO II.

Casa grande e magazzini in costruzione, ai mappali NN. 3914, 3916, 3918, ed anagr. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090, della superficie di pertiche 00 : 22, e rendita 391 : 76.

LOTTO III.

Parrocchia S. Marziale, Fondamenta degli Ormesini, Calle Cordellina e Zudio.
Comune censuario di Canaregio.

N. di mappa	Oggetto	Pertiche	Rendita.
577	Casa	00 : 08	L. 39 : —
569	Orto	00 : 12	» 1 : 68
570	Casa	00 : 19	» 83 : 20
578	Casa	00 : 16	» 48 : —
579	Fabbr. di stoviglie	00 : 20	» 46 : —
580	» » »	00 : 69	» 56 : 80
581	Casa civile con botteghe e magazzini	00 : 58	»240 : —
568	Magazzino e luogo superiore.	00 : 08	» 21 : 60
	Totale pert.	2 : 10	L. 536 : 28

il tutto corrispondente, salvo più precisa identificazione, agli anagrafici NN. 2705, 2786, 2687, 2688, 2689, 2704, 2714, 2715.

LOTTO IV.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

N. di mappa	Oggetto	Pertiche	Rendita.
191	A cioè ai NN. 1310,	3 : 81	L. 13 : —
	1311 (arat. arb. vit.)	2 : 24	» 8 : 22
912	Casa civile	0 : 97	» 143 : —
914	Giardino	0 : 26	» 1 : 60
945	Arat. arb. vit.	4 : 79	» 25 : 39
956	» » »	6 : 62	» 24 : 30
	Totale pert.	18 : 69	L. 215 : 51

Venezia, 23 luglio 1864.
LA DIREZIONE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

GIOVEDÌ 28 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 168

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

La sera del 25 corr., partiva da Asolo alla volta di Treviso S. E. il sig. tenentemaresciallo, cav. di Schmerling, per ispezionare la truppa di quella guarnigione. Giunto a breve distanza da Biadene, i cavalli adombrarono e rovesciarono la carrozza. Nella caduta, S. E. il sig. cav. di Schmerling si ruppe un braccio, e dovette quindi retrocedere a Biadene, da dove la mattina del 27 giunse a Treviso, recandosi poscia colla prima corsa della ferrovia a Padova. L'aiutante, che accompagnava S. E., rimase illeso, e il vetturale riportava forti contusioni.

Ecco, nel suo pieno tenore, il Manifesto del Congresso degli Stati confederati d'America ai Governi esterni, relativamente alla guerra attuale degli Stati Uniti, stanziato sotto forma di risoluzione dalla Camera dei rappresentanti, il 10 giugno, e del quale abbiamo già fatto parola:

« Il Congresso degli Stati confederati d'America, consapevole della responsabilità che, in faccia al mondo incivilito, davanti alla grande legge della filantropia cristiana, ed agli occhi del supremo Rettore dell'Universo, pesa sopra di lui per la parte rappresentata nel sanguinoso dramma di guerra, che sta svolgendosi in presenza dell'addolorata umanità, crede opportuno di cogliere la presente occasione per esporre da quali principii, da quali sentimenti, e da quali viste esso sia sempre stato, e sia tuttora guidato.

« Deplorando il popolo confederato, come ha sempre deplorato, la necessità, che lo costrinse ad impugnare le armi in difesa de' suoi diritti, e delle libere istituzioni ereditate dai suoi antenati, esso dichiara formalmente che non vi è nulla, che gli stia tanto a cuore come la pace; e che pace immediata potrebbe regnare in America, qualora il suo nemico, cessando dalle sue aggressioni sacrileghe, volesse permettergli di godere in pace della protezione di que' diritti e di quelle venerate istituzioni.

« La serie di trionfi, con cui l'onnipotente Dio ha voluto rimunerare, in modo tanto segnalato, le nostre armi sopra quasi tutti i punti del nostro territorio invaso, dall'apertura dell'attuale campagna 1864, abilita il Congresso ad esprimere di nuovo questo desiderio di pace, nell'interesse dell'incivilimento e dell'umanità, nella persuasione che i nostri motivi non saranno male interpretati, nè attribuiti a pusillanimità, nè a sfiducia nel pieno mantenimento della nostra causa. I ripetuti disastri, toccati all'armata gigantesca dei nostri nemici nell'ultima aggressione contro la capitale confederata, sono i forieri della loro finale sconfitta, ed una continuazione degli stessi favori della Provvidenza verso di noi. Non è per vanagloria, nè per vanto arrogante, che rammentiamo i nostri trionfi; ma sì bene in umile riconoscimento di quella protezione divina, che ci è stata concessa.

« Il mondo dee a quest'ora essersi convinto ch'è assolutamente impossibile di conquistare un popolo di otto milioni, sparso sopra un territorio immenso, con tanti svariati mezzi e tali numerose facilità di difesa, quali la benigna natura ci ha profuso, ed animato dallo spirito unanime di sacrificar tutto, agi, dovizie, averi e perfino la vita, piuttosto che degradarsi a rinunziare alla condizione di Stato libero ed indipendente, in cui esso popolo è nato.

« È poi possibile che i nostri avversarii non comincino a sentire che bastanti tesori di sangue e d'oro sono stati scialacquati? che bastanti torrenti di lagrime sono corsi per una impresa insensata, che ha gettato un velo funereo, tanto sulle loro Provincie quanto sulle nostre, e che, molto più della nostra, ha esposto la loro popolazione al disastro del fallimento nazionale, per non parlare della perdita delle loro libertà, che il dispotismo, generato da una guerra aggressiva contro le libertà d'un altro popolo consanguineo, produce come conseguenza naturale? È possibile che i nostri avversarii vogliano ancora perseverare in una guerra crudele ed inutile, per convertire questo continente, che essi hanno sempre esaltato come il ricetto della libertà, della pace e della più alta civiltà, nel campo della più prodiga effusione di sangue, che il mondo abbia mai visto, del barbarismo delle età più selvagge, e della distruzione della libertà costituzionale per opera d'un potere licenzioso ed usurpatore?

« A queste domande, i nostri avversarii risponderanno da sè. Quanto a noi, desideriamo che il tribunale del mondo, non che gli occhi della onnisciente giustizia riconoscano che siamo innocenti di qualunque responsabilità per l'origine o la prolungazione di una guerra, tanto contraria allo spirito del secolo, quanto alle tradizioni ed a' principii riconosciuti del sistema politico d'America.

« Qualunque opinione possa essere prevalsa altrove, è un fatto che su questo continente è stato sempre riconosciuto da tutte le classi che un Governo, per essere considerato legittimo, deve essere fondato sul consenso dei governanti. Noi fummo costretti a sciogliere i vincoli federali coi nostri socii antichi, a causa delle loro aggressioni contro i principii fondamentali del nostro patto di unione con essi. E nello sciogliere quel vincolo, non abbiamo fatto altro che esercitare un diritto, stanziato dalla *Magna Carta* della libertà americana; quel diritto, che ha un popolo libero, di ricorrere ai principii originali, e d'instituire nuove guarentigie per la sua sicurezza, ogni qual volta un Governo osa distruggere i fini, pei quali è stato stabilito.

« L'indipendenza separata dei singoli Stati, come membri sovrani dell'Unione federale, ed eguali fra loro, non era mai stata abdicata; e la pretensione di applicare ad indipendenti Repubbliche, così costruite e così organizzate, le regole ordinarie per costringere all'obbedienza sudditi ribelli, fu un sillogismo dei nostri nemici ed un oltraggio ai principii della legge pubblica.

« Dunque, la guerra, fatta dal Nord contro gli Stati confederati, fu tutt'affatto aggressiva: mentre, per parte nostra, è stata strettamente difensiva. Sorti dalla libertà, e discendenti da valorosi antenati, non potevamo far altro che alzarci in difesa dei nostri focolari invasi, dei nostri altari contaminati, delle nostre franchigie e dei nostri diritti violati, come pure delle istituzioni prescrittive che li custodiscono e li proteggono. Noi non ci siamo intrusi, nè desideriamo in verun modo d'intruderci nella pace interna e nella prosperità degli Stati, ora ostili a noi, o nel più libero sviluppo dei loro destini in quella qualunque forma d'azione o in quella qualunque linea di politica che possano credere opportuno di abbracciare. Ciò che domandiamo, è la stessa immunità per noi medesimi; ciò che domandiamo, è di essere lasciati tranquilli nel godimento pieno ed intero di quei diritti inalienabili della *vita* e della *libertà*, e della *ricerca delle felicità*, che i nostri comuni progenitori dichiararono essere l'eguale eredità di tutte le classi al patto sociale.

« I nostri nemici cessino dalle loro aggressioni contro di noi, e la guerra cesserà. Se vi saranno questioni, che si potranno aggiustare colle negoziazioni, ebbene, noi siamo pronti, come lo fummo sempre, ad entrare in comunicazione coi nostri avversarii, guidati da uno spirito di pace, di equità e di dignitosa franchezza. Forti e persuasi della giustizia della nostra causa; della maschia affezione dei nostri soldati-cittadini, e dell'intero nostro popolo; e soprattutto della misericordiosa protezione del cielo, non temiamo di confessare che ci sentiamo animati da un sincero desiderio di pace, a patto però che ella sia conciliabile col nostro onore e colla permanente sicurezza dei nostri diritti, come pure con quell'ardente aspirazione di vedere di nuovo il mondo ridonato alle imprese benefiche dell'industria e del mutuo commercio, tanto essenziali al suo benessere, e che sono state interrotte tanto gravemente in America da questa guerra snaturata.

« Ma se i nostri avversarii, o coloro che da essi furono messi al potere, sordi alla voce della ragione e della giustizia, e resi stoici ai dettati della prudenza e dell'umanità da una fiducia presuntuosa ed illusoria nella loro propria forza numerica, o in quella dei loro mercenarii negri e stranieri, determinassero di prolungare indefinitamente la lotta, ebbene! su loro cada la responsabilità di una determinazione, tanto rovinosa a sè stessi, e tanto pregiudicevole all'interesse ed al riposo dell'umanità.

« Quanto a noi, la soluzione finale non ci spaventa. Il quadro più fantastico, che sia mai uscito da un cervello ammalato, non può essere tanto stravagante, quanto è il sogno di soggiogare otto milioni d'abitanti, inspirati da un solo volere, di *morire liberi piuttosto che essere schiavi*, e assennati dallo spirito di selvaggio sterminio, con cui questa guerra è stata loro inflitta, come pure dalle confessioni insensate di coloro che tengono in serbo per noi un servaggio più duro del servaggio egiziano, in caso che giungano a conquistarci. Con queste dichiarazioni dei nostri sentimenti, dei nostri principii e dei nostri fini, noi affidiamo la nostra causa al giudizio illuminato del mondo, alle tranquille riflessioni dei nostri stessi nemici, ed al solenne e giusto arbitrato del Cielo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

Il sig. di Bismarck fece visita ieri a tutti i Ministri. I sigg. di Plener e dott. Hein, li ritrovò nel loro Ufficio. Indi si recò a render visita al Luogotenente, conte di Chorinsky. Ieri mattina, conferì a lungo col conte Rechberg, ricevette alle 11 il Ministro della guerra, cav. di Frank, e il già Ministro di polizia, barone di Hübner. Alle 3 pomeridiane, si recò col conte di Rechberg, vestiti dell'uniforme di gala, a Schönbrunn, dove erano invitati alla mensa imperiale, insieme col barone di Werther. La sera, il sig. di Bismarck ritornò a Vienna. *(FF. di V.)*

I prigionieri danesi avrebbero fatto la domanda di lavorare verso salario, e molti industrianti, in ispecie falegnami, dichiararono già d'essere pronti a dar loro occupazione. La maggior parte di essi sono falegnami e camerieri di bastimento.

Il Tribunale circolare di Zloczow, in Gallizia, condannò nel mese di giugno sessantacinque persone, per crimini e contravvenzioni contro la quiete e l'ordine pubblico. Come apparisce dall'elenco, molti dei condannati sono assai giovani, e si trovano fra essi scolari delle Scuole reali, fattorini e lavoranti.

Il conte Karoly, inviato imperiale presso la Corte di Prussia, è qui arrivato iersera.

Il Ministro Schmerling ritornerà da Ischl a Vienna martedì mattina.

Stamane è qui arrivata una deputazione da Debreczin. *(Idem.)*

Si narra che la notte del 19 al 20 fu commesso un attentato contro il treno di passeggieri della ferrovia da Vienna a Praga, nella Stazione di Blaesko. Il guardiano della via, avendo perlustrato il suo tratto di strada poco prima dell'arrivo del convoglio, avrebbe trovato dieci o dodici pezzi di legno, collocati uno sopra l'altro traversalmente dove avea a passare la locomotiva. Essendo troppo tardi per isgomberare innanzi l'arrivo del treno, si dovette far segnali col lume; e, in grazia di ciò, si potè far fermare il convoglio ancora in tempo utile, e quindi togliere l'inciampo frapposto. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 luglio.

Sullo scorcio del passato mese di maggio, un terribil nembo di grandine, scaricandosi sul territorio del Comune di Serrone, posto nella diocesi di Palestrina, Provincia di Campagna, distrusse in breve ora il ricolto delle derrate, che presentavasi abbondante, e fece vane le speranze concepite da quell'agricola popolazione.

La Santità di Nostro Signore, avuta contezza del disastro, degnossi, per organo del Ministero dell'interno, assegnare la somma di scudi trecentocinquanta, colla quale si soccorresse alle necessità, sentite per la sventura dalla classe più indigente di quegli abitanti. Ed affinchè le sovrane benefiche intenzioni sortissero il desiderato effetto, la somma trasmessa al Comune fu ordinato si erogasse in acquistare una corrispondente quantità di granturco, ed al Monte frumentario esistente, che dava solamente prestanze in grano, si unisse la prestazione di quest'altro genere, opportunissimo ai bisogni del luogo.

Di tal maniera, i poveri risentiranno perenne il beneficio che è loro venuto dalla munificenza del venerato Padre e Sovrano, la cui solerte cura è rivolta a meglio confermare ove esistono, e ad introdurre ove non sono, siffatte istituzioni di soccorso, che nacquero e prosperarono all'ombra tutelare della Chiesa. *(G. di R.)*

La *Perseveranza* ha da Roma, 20 luglio: « Ieri, il generale Montebello passò in rivista le truppe francesi qui stanziate. Esse erano collocate lungo i viali del monte Pincio, luogo di pubblico passeggio. Erano tre reggimenti di fanteria di linea, tre batterie, due squadroni di usseri, una compagnia del genio, una d'amministrazione, e pochi gendarmi. Finita la rivista, il generale radunò intorno a sè gli uffiziali, e dopo, averne lodata la tenuta, la disciplina, ecc., fece intender loro che il dovere del soldato francese è di proteggere e difendere il Papa. Terminata questa concione, furono distribuite parecchie croci e medaglie pontificie. »

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dalla *Patrie*, del 24, i seguenti ragguagli sui disegni di Garibaldi, lasciandone al giornale parigino tutta la responsabilità:

« Riceviamo da Torino alcuni schiarimenti relativi ai disegni di spedizione concepiti dal generale Garibaldi, ed a cui egli ha saggiamente rinunciato, in seguito ad un colloquio, ch'ebbe ad Ischia con un alto personaggio.

« Gli arrolamenti clandestini non erano più, da alcun tempo, un mistero. Ignoravasi però ed il loro scopo e la provenienza de' mezzi, di cui disponevano gli arrolatori.

« Si sa che alcuni membri del partito d'azione, amici del generale Garibaldi, eransi recati ad Ischia per concertarsi con lui circa la effettuazione del progetto in discorso.

« L'idea d'una spedizione, così apparirebbe dagli schiarimenti, che riceviamo, era stata suggerita al generale da patriotti inglesi, quando essi credevano che l'Inghilterra avesse a trarre la spada per soccorrere alla Danimarca.

« Allo scopo di produrre una diversione nelle forze militari dell'Austria, s'era consigliato uno sbarco sopra una costa orientale dell'Adriatico, in Dalmazia probabilmente.

« I danari erano somministrati da un Comitato inglese, stabilito a Malta, e ch'era in rapporti continui con Caprera, e poi con Ischia.

« Un generale di Garibaldi, l'Inglese Dunn, vi era andato a quest'effetto.

« Ma nessuno degli avvenimenti, accaduti poscia, era stato acconcio a secondar quel disegno. Non essendosi il Gabinetto inglese deteterminato a recar soccorso alla Danimarca, la diversione delle forze austriache, e lo sbarco di Garibaldi in Dalmazia, non erano più opportuni.

« Tuttavia, siccome i capi del partito avevano a loro carico i volontarii, segretamente arrolati, e si vedevano impotenti a contenere la loro impazienza, risolvettero di portarsi nell'isola napoletana, per cercar d'indurre il generale ad affrettar la partenza.

« Noi non osiamo ripetere, coi nostri corrispondenti, che gli uomini di Stato italiani non fossero ostili ad un tentativo garibaldino contro l'Austria, fuori del territorio della penisola; ma ci affrettiamo a constatare ch'essi erano risoluti ad opporvisi energicamente, rendendo gli avvenimenti inutili ed intempestivo un tale tentativo. Laonde Ischia era diligentemente guardata da due bastimenti da guerra, l'*Italia* e l'*Archimede*; una attiva sorveglianza era stabilita all'interno, soprattutto ne' dintorni della villa Zavota.

« Si sa il resto. Un intervento efficace e potente ha indotto Garibaldi a cangiare avviso. Egli è ritornato a Caprera. Prima di lasciare Ischia, il generale ha spedito un telegramma in cifra a Malta. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22: « Intorno all'arresto dei nominati Dellera e Faldi, che si dicevano aver fatto parte della troppo nota banda di Lazzarino, e che sono in carcere come sospetti autori dell'aggressione della Diligenza per la via d'Arezzo, e dell'assassinio del brigadiere dei reali carabinieri del Ponticino, sappiamo che essi furono riconosciuti da un tale delle vicinanze di Montevarchi per quelli medesimi, che, in un dato giorno dell'anno 1859, l'avevano aggredito e svaligiato sulla pubblica via in Romagna. Egli pertanto, senza alcun timore, chiesto man forte ai reali carabinieri, si presentò ai rammentati Dellera e Faldi, che lavoravano alla ferrovia presso Levane, e, contestando loro il fatto, che non seppero impugnare, li fece assicurare alla giustizia. »

Leggesi pure nella *Nazione* di Firenze: « La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso, interposto contro il decreto della Camera delle accuse da mons. Breschi, Vicario capitolare della diocesi di Pistoia, accusato di violazione della legge sul R. *Exequatur*. »

Brescia 24 luglio.

La *Sentinella Bresciana* reca: « Siamo assicurati che ieri dalle Autorità austriache venne consegnato ai Tribunali il noto Nicola Merenda, autore dell'assassinio, commesso il 13 aprile. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* ha quanto appresso, in data del 22 e 23 luglio:

« 22 luglio.

« Dopo la partenza del Garibaldi da Ischia per Caprera a bordo del *Zuavo di Palestro*, cui teneva dietro da lungi, conforme leggesi nel *Popolo d'Italia*, una fregata da guerra del Governo, i giornali tornano ad annunziare la prossima partenza del Lamarmora per l'estero, che il *Nomade* del 20 vuole fissata al prossimo sabato.

« L'officiosa *Italia* butta fuoco e fiamme per l'articolo della *Borsa* intorno agli arrolamenti clandestini, cui ieri pure fu accennato, e, nella vista forse di comprometterla, la eccita a parlare in modo chiaro, e non con linguaggio chiuso e misterioso. L'odierna *Borsa* però, a provare quanto il Governo fosse allarmato pei temuti sbarchi, racconta che le Autorità di Napoli, nelle ore dopo la mezzanotte di domenica ultima, spedirono un distaccamento di carabinieri a cavallo a Pianura, paese poco discosto da Napoli; e quivi, facendo svegliare il sindaco, a lui consegnavano un ordine, presso a poco così concepito: « Si stia all'erta sui naturali del paese; si vigili bene sui non nativi, e se questi non potessero legittimare la loro dimora, siano tratti imprigionati alla Questura di Napoli; aggiungendo poi che si fosse in ispezialità badato alle compagnie di uomini, che avessero potuto transitare per le strade limitrofe al paese. » Il distaccamento suddetto, dopo ciò, si dirigeva ad altre località per adempiere il medesimo còmpito; e la *Borsa* crede che le Autorità governative sì penosa cura prendessero, perchè, essendo quei villaggi prossimi a Pozzuoli, luogo di mare, avrebbero potuto servire di veicolo dallo sbarco all'internamento nei boschi di Terra di Lavoro.

« Un telegramma, giunto a Napoli nel mattino del 20, e riprodotto dall'*Italia*, segnala uno scontro, accaduto nel bosco di Castiglione tra la banda Schiavone ed una compagnia di bersaglieri, i quali avrebbero fugato l'inimico, arrecandogli perdite gravi e impossessandosi di armi e cavalli, e conseguendo eziandio la liberazione di varie persone sequestrate dalla banda.

« Presso la Corte d'Assisie di Trapani, dal 1.° giugno, si dibatte la causa per la reazione di Castellamare del 1862. Più di 100 sono gl'imputati, con 300 testimonii a carico, ed 800 a discolpa. Dieci avvocati siedono sul banco della difesa, e 44 sono i volumi processuali. Gli aderenti della parte, chiamata in giudizio, non lasciano intentato ogni mezzo pel suo trionfo; ed i giornali, che ne tengono parola, narrano di barbari e crudeli fatti per intimidire e terrorizzare i giurati e i testimonii. Leggesi a tal proposito nell'*Amico del Popolo* di Palermo, del 17, che in Castellamare sia avvenuto un conflitto tra alcune classi di quegli abitanti, nel quale sarebbero stati non pochi morti e feriti. Lo stesso periodico poi parla di un proclama, spedito nell'interno della Sicilia, a fine di avvivare le speranze di una prossima riscossa, e far credere essere vicino il termine della dominazione piemontese. »

« 23 luglio.

« I giornali di Napoli del 21 accennano alla partenza del Lamarmora per l'alta Italia, che dee aver avuto luogo oggi stesso; alla nomina del brigadiere Assante a comandante in secondo della guardia nazionale napoletana; agli ordini pressanti del Ministero dell'interno, perchè pei primi del prossimo ottobre siano pienamente organizzati i battaglioni mobili di detta guardia nazionale; alla probabile dissoluzione di una parte della medesima, per non avere ottemperato agli ordini delle Autorità, astenendosi dalle dimostrazioni di simpatia pel Garibaldi; ai mali, nè pochi nè lievi, che affliggono quell'Amministrazione municipale; alle evasioni di prigionieri, che si succedono senza posa, fra cui è da annoverarsi quella, accaduta nella notte del 17 al 18 a Mignano, ove scapparono tutti i detenuti, mediante rottura di muro.

« Il brigantaggio eziandio non è dimenticato dai giornali surricordati, i quali, per lo contrario, ne porgono estesi particolari, il *Giornale Uffiziale* segnala bande a Cusanio, Agnone, Ruvo; il *Nomade*, a Pastena, Piano Trinciullo, Bisaccia, Monte Sauna; la *Tromba*, ad Andretta, Monticchio, Gioia, Caposele, S. Arcangelo, Carbone, Lagonegro; la *Borsa*, la *Campana*, il *Popolo*, indicano altre bande in diverse Provincie, e fanno speciale ricordo di quella apparsa a Molara, forte di 100 uomini, che finora non è stata battuta dalla forza, che la persegue. »

Si racconta che la banda Manfra ha un cane mastino educato in maniera che fa la sentinella ai masnadieri, e con tale vigilanza da lasciarli riposare nella fiducia più profonda. *(Roma.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 21 luglio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « A Praschnitz, piccola città al confine del Governo di Plock, alcuni individui mascherati presero ad un agente russo 20,000 fiorini, indi lo fucilarono. »

Gl'Israeliti son ora nuovamente obbligati a pagare imposte eccezionali; inoltre viene loro aggiunto l'anterior predicato di *starosakonni* (seguaci dell'Antico Testamento) in tutti i processi giudiziarii e negli atti ufficiali. *(O. T.)*

Vilna 20 luglio.

Già dall'estate dello scorso anno, quando, cioè, la rivoluzione nella Lituania non era rappresentata più che da alcuni pochi corpi, Murawieff pubblicò un'amnistia, in forma di ordinanza, con cui si assicurava l'impunità e il possesso dei loro beni mobili e immobili a quegl'insorti, che si fossero presentati spontaneamente ai Tribunali.

Siccome però nella Lituania occidentale, tutta piena di boschi, si trovano sempre insorti, i quali vengono rinforzati da altri, che loro pervengono dalla Prussia e dalla Polonia del Congresso, così l'ufficiale *Wiestnik Wilenski*, nel suo N. del 14 corr., reca di nuovo a pubblica notizia la suddetta ordinanza; però, i punti principali di quella s'ebbero un'importante cambiamento. Mentre, prima, si prometteva a tutti gl'insorti « senza eccezione » l'impunità, ora non viene questa conceduta se non alle più basse classi del popolo. Ecco il tenore di quell'ordinanza:

« Il governatore generale (Murawieff) ordinò che quelle persone delle basse classi, che presero parte in passato alla rivolta armata, possano ritornare impunemente nei paesi da loro prima abitati, semprechè non abbiano commesso altri delitti da quello in fuori dell'alto tradimento. I capi però e i signori debbono, appena ritornati, presentarsi ad un Consiglio di guerra, e le rispettive sentenze penali dovranno essere presentate alla revisione di Sua Eccellenza. Per quanto concerne poi gl'insorti, fatti prigionieri al campo, i capi, i sacerdoti, i signori ed in generale tutti quelli, che appartengono a classi privilegiate, hanno ad essere tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra, e la condanna dev'essere tosto eseguita. Gl'insorti del ceto dei contadini debbono essere bensì chiamati anch'essi a responsabilità, però le sentenze penali hanno ad essere sottoposte al luogotenente per la decisione. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest che il Principe Cuza s'è ammalato dopo il suo ritorno da Costantinopoli, e che il primo ministro Cogolniceano fa ogni sforzo per allontanare dal Ministero il suo collega, signor Orbesco.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Gazzetta di Genova* ha il seguente carteggio da Tunisi, 20 luglio:

« Sperava potervi, con questo corriere, segnalare qualche importante notizia, ma nulla ancora posso dirvi. E questa mia speranza era avvalorata dall'arrivo di un uffiziale superiore d'ordinanza di S. M. l'Imperatore de' Francesi, qui giunto il 16, latore, per quanto si dice, d'importanti uffizii presso il Bei.

« Sino al giorno d'ieri, quell'ufficiale d'ordinanza non aveva ancora conferito colla Corte del Bei. Però, è opinione generale che la Francia voglia seriamente far decidere questo Governo ad uscire dall'inerzia, in cui si trova, e a risolversi a quelle misure, che la situazione imperiosamente richiede.

« Corre voce che la squadra dell'ammiraglio Bouet debba lasciare queste acque prima della fine del mese, e recarsi a Tolone. Anche la bandiera turca dovrà sparire dalla rada, ove, oltre a non essere di nessuna utilità, è anzi che no di preoccupazione per noi Europei.

« Città e dintorni sono tranquillissimi, e nulla accenna ad idee di rivolta od altro.

« Le raccomandazioni degli ulemi nelle moschee more continuano, e pare siano accolte favorevolmente dagli Arabi, i quali sono indignati per lo stato attuale di cose, che ha paralizzato ogni loro ramo di commercio, e si trovano in via di liquidazione.

« La giustizia al Bardo non ha più coraggio di funzionare, e le bastonate, che per lo passato erano ammannite a larga mano, oggidì sono rare, ed omeopaticamente dispensate. Non crediate ciò un segno d'incivilimento. Non è altro che debolezza pura e semplice.

« Le notizie del campo sono sempre peggiori. Molta mortalità ebbesi a verificare ne' passati giorni. Vennero alle mani fra loro stessi, e noi siamo certi che la causa del Bei non è sicuramente cola ben affidata. È una bordaglia senza pari.

« Venni assicurato che la truppa di marina, qui spedita da due mesi per isbarcare, verrà quanto prima richiamata.

« Una fregata italiana, il *Duca di Genova*, è partita per Susa, all'oggetto di dare il cambio alla fregata *Garibaldi*.

« Un'altra fregata italiana è arrivata quest'oggi, e mi si dice essere il *Carlo Alberto*. Lo stato sanitario degli equipaggi della marina italiana è sodisfacente, ad onta di 32 a 34 gradi di calore, che il sole in queste parti va regalandoci.

« La calma, che regna oggidì nella Reggenza, da taluni si giudica foriera di qualche tempesta. »

INGHILTERRA.

Secondo il *Daily News*, i Gabinetti di Vienna e di Berlino avrebbero spedito ai loro inviati a Parigi, Londra, Pietroburgo e Stoccolma, un dispaccio, in cui darebbero la seguente dichiarazione sulla posizione dello Schleswig: « Quantunque le Potenze alleate si adoperino in ogni guisa per porre lo Schleswig, al pari dei Ducati d'Holstein e Lauemburgo, appartenenti alla Confederazione germanica, sotto l'amministrazione comune di commis-

sarii austriaci e prussiani, sarebbe tuttavia immaturo volerne trarre la deduzione che la conseguenza necessaria di tale misura sarà l'incorporazione dello Schleswig alla Confederazione germanica. Il Ducato di Schleswig dividerà di fatto, in forza de' suoi diritti ad un' indissolubile unione coll' Holstein, la sorte di questo Ducato, ma ciò potrà seguire senza che lo Schleswig divenga uno Stato della Confederazione germanica. Il Principe dell' Holstein sarà e rimarrà Sovrano futuro dei Ducati; ma, ad onta di ciò, egli potrebbe avere possedimenti anche fuori della Confederazione, come gli hanno altri Sovrani. »

Scrivono da Londra, il 21 luglio, alla *Correspondance Havas-Bullier*:

« Da qualche giorno, i Consigli di Gabinetto si succedono più frequenti del solito, e pare che vi siano state discusse questioni di una grande importanza. Dal momento, in cui cessò la pression dell' opposizione, risorsero le divergenze nel seno del Gabinetto. Lord Palmerston si sforza di riconciliare i suoi colleghi, ma non è cosa molto ovvia.

« Si vuole spingerlo alla dissoluzione del Parlamento per questo autunno, ma esso preferisce attendere la prossima sessione, e presentarsi in allora dinanzi al paese con un programma, che gli assicurerà il voto dei liberali.

« Se non che, la più grande difficoltà è sempre il Ministero degli affari esterni. Se fosse interamente libero da certe influenze e dal partito tedesco della Corte, lord Palmerston non esiterebbe a prendere le misure necessarie per rinvigorire l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra, e lasciare i Principi tedeschi a sè medesimi. Ma in questo momento noi siamo sotto l' influenza più che mai dei legami dinastici.

« Egli è noto, nei circoli uffiziali, che le Corti di Saint-James e di Berlino sono in relazioni politiche, completamente al di fuori delle relazioni diplomatiche uffiziali, ed in questo momento havvi colla Prussia un accordo, di cui non havvi menzione al *Foreign Office*.

« Ora, nessuno meglio di lord Palmerston sa che questa condizione di cose non può durare a lungo, e minerà ogni partito, che vi prestasse il suo appoggio. Egli sa altresì che, se fosse fatto un appello al paese contro questo sistema, si avrebbe in Parlamento una maggioranza trionfante. »

SPAGNA.

Il 14 giugno morì a S. Domingo il luogotenente generale Pedro Santana, marchese di Las Carreras, senatore di Spagna, cav. di Carlo III e d' Isabella la Cattolica, e già presidente della Repubblica domingana. Santana legò al capitano generale Serrano, duca della Torre, la spada d' onore, che gli era stata presentata dalla Repubblica dopo la vittoria del generale nel combattimento di Las Carreras, dove, con pochi uomini, sconfisse il grosso esercito haitiano, condotto dallo stesso Soulouque. Il generale Serrano non volle accettare quella spada se non dopo la morte di Santana, e a patto che fosse deposta nel Museo storico.

FRANCIA

Si ha da Parigi che il conte Treilhard ha preso un nuovo congedo, e che lo sostituisce nel suo delicato posto di direttore della stampa il sig. di Meynard.

Parlasi a Parigi delle nuove decorazioni, che saranno date ai giornalisti, in occasione della festa del 15 agosto. Tra' favoriti, si citano i signori Simon, del *Constitutionnel*, Bellet, della *Patrie*, Garcin, della *France*, e Teofilo Silvestre, il nuovo redattore del *Nain jaune*. (*Persev.*)

Corre voce del prossimo arrivo a Parigi del principe Gorciakoff; ed il Re di Spagna è aspettato pel mese di agosto.

È stato rifiutato il bollo di circolazione ad un Numero del *Nain jaune*, trasformato in giornale politico, a cagione d'un articolo contro il sig. La Guéronnière.

Un lungo articolo della *Presse* conchiude proponendo l' abbandono per parte della Francia della colonia di Madagascar, od un nuovo progetto di colonizzazione per quell' isola.

Il Principe Napoleone fece ier l' altro una visita al Re de' Belgi, e ieri al Conte di Fiandra, suo figlio. Parlasi sempre più del matrimonio del Conte di Fiandra colla Principessa Anna Murat; e si aggiunge che i figli nascituri da queste nozze diverrebbero Sovrani del Messico, nel caso che l' Imperatore Massimiliano rimanesse senza figli. (*O. T.*)

Leggesi nel *Journal des Débats* del 23 luglio corrente:

« Ieri fu tenuta la sessione pubblica annuale dell' Accademia francese, sotto la presidenza del principe Alberto di Broglie.

« Al cominciare della sessione, il secretario perpetuo, sig. Villemain, lesse il suo rapporto su' concorsi; e, come gli anni precedenti, e' seppe dare ad una lunga enumerazione l' attrattiva d' uno splendido discorso, il pregio d' un profondo esame critico. Unanimi applausi l' interruppero, quand' egli annunziò che il gran premio della fondazione Gobert era conferito al sig. Camillo Rousset, per la continuazione della sua *Storia di Louvois*.

« Pel premio d' eloquenza, l' Accademia aveva dato a tema l' elogio di Châteaubriand. Il tema era bello, ma delicato; e, per ben trattarlo, occorreva, non solo ingegno, ma accorgimento. Dopo la lettura, fatta dal sig. Mignet d' alcuni frammenti delle due composizioni, fra gli autori delle quali (i sigg. Benoist e di Bornier) fu diviso il premio, il principe di Broglie prese a parlare, per render conto de' premii di virtù, conferiti dall' Accademia (quelli del lascito Monthyon). Per più che un' ora, parlando quel bel linguaggio della carità, che inspira sempre sì bene un cuore compassionevole e buono, il principe di Broglie cattivò e commosse vivamente il suo numeroso uditorio.

« Or narrando qualche bel tratto, or levandosi ad alte considerazioni morali e filosofiche, il principe di Broglie fece pendere dal suo labbro tutti coloro, che l'ascoltavano. È impossibile trattare con più brio, vivacità e sentimento vero quell' inesauribile argomento della beneficenza. E certo, al tempo in cui viviamo, non si potrebbe predicar di soverchio la carità agli uomini, tutti imbevuti di pregiudizii, tutti rosi d' orgoglio, tutti pieni de' loro interessi. Non si potrebbe ridir loro di soverchio la divina massima, sì bella e sì spesso disconosciuta: *Aiutatevi gli uni gli altri*. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 22 corrente: « Ora che il trattato di commercio colla Francia è firmato, e che si può sperare di vederlo ratificato dalle Camere, l' Italia non può più avere obbiezione a fare contro la conchiusione, che gli è domandata, di un nuovo trattato colla Svizzera, in modificazione di quello del 1851. Si sente infatti che il Gabinetto di Torino è disposto ad entrare in negoziati, i quali comincieranno probabilmente al ritorno a Berna del ministro italiano, sig. Jocteau, ritorno ch' è annunciato come prossimo. »

L' *Unità Italiana* toglie dal *Repubblicano*, giornale ticinese, questi due documenti uffiziali:

« Lugano 12 luglio 1864.

« Alla Municipalità di M. . . . . .

« La Direzione di Polizia mi mette in avvertenza, esserle annunziato dall' Autorità federale che Giuseppe Mazzini sia per arrivare a Lugano, o dintorni, ed ordina che il di lui soggiorno non sia tollerato.

« Vi do comunicazione della cosa, non intendendo assumere da solo la responsabilità, se mai prendesse stanza costì senza mia saputa.

« Salute e stima.

« *Il Commissario*
« GIO. A. VELADINI. »

« Lugano 13 luglio 1864.

« Signora N. N.,

« È messa in avvertenza di dichiarare se ha qualche ospite presso di Lei, come pure a tenersi in regola colle notificazioni, se qualche forestiere viene presso di Lei ad ospitare, altrimenti non avrà che ad *imputare* a sè, se incorrerà in *disturbi* e nel *rigore* delle leggi.

« Salute, ecc.

« *Il Commissario*
« GIO. A VELADINI. »

GERMANIA.

Il *Dresdner Journal* comunica la seguente corrispondenza, scambiata in via telegrafica, fra S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia e il comandante supremo delle truppe federali nell' Holstein, tenente-generale di Hake:

« *Il Principe Federico Carlo di Prussia al generale di Hake.*

« Debbo dare devoto avviso a S. E. che gli eccessi, commessi a Rendsburgo negli ultimi giorni dai soldati della guarnigione federale contro i corpi di guardia prussiani e contro gli ospitali, esigono al più presto una guarentigia contro il ritorno di tali e di maggiori offese e pericoli alle stazioni principali, e nelle piazze di deposito dell' esercito alleato. S. M. il mio Re e Signore si è trovato quindi indotto a dare il seguente ordine: « Debbo pormi in possesso di Rendsburgo e « rendermi padrone della piazza. » In seguito a ciò, il general-maggiore di Göben si troverà il 21 al mezzodì, dapprima con 6,000 uomini e due batterie, presso Rendsburgo, e occuperà i posti di guardia. Dipenderà dalla moderazione ed energia piena di accorgimento, da V. E. tanto spesso dimostrate, che questo passo, che non si può schivare, e inevitabile per l' onore della Prussia, avvenga in modo, da rimanere riservato ad ulteriori pratiche diplomatiche l' assestamento di tutta la questione. »

« *Il generale di Hake al Principe Federico Carlo.*

« La lettera di V. A. R. del 20 corrente mi giunse a Wechsel, col mezzo del colonnello de Fabrice, dall' A. V. inviato. Dalle veridiche dichiarazioni, che le saranno state date a quest' ora dal mio colonnello intorno agli eccessi militari avvenuti a Rendsburgo, debbo abbandonarmi al fermo convincimento che l' ordinazione di così gravi misure militari sarebbe stata certamente omessa, ove V. A. R. avesse già ricevuto il rapporto verbale del mio colonnello. Io non posso quindi assolutamente consentire nell' occupazione di Rendsburgo da parte di truppe prussiane, e naturalmente tanto meno pensare ad una resistenza militare, a cagione della debole forza di quattro compagnie, che occupa Rendsburgo, prescindendo affatto dagli altri importanti motivi, che vi si oppongono. Per la qual cosa, io debbo rispingere da me ogni responsabilità, e lasciare soltanto a V. A. R. di sopportarne le conseguenze. Quindi, nel caso che V. A. R. persista negli ordini impartiti, e per evitare conflitti, io farò ritirare per ora le truppe da Rendsburgo. »

Scrivono alla *Kreuzzeitung* da Kiel 21 luglio: « Questa notte, alle ore 2, la città fu risvegliata improvvisamente dalla marcia generale, sonata e battuta dalle truppe prussiane. Siccome siamo in armistizio, nessuno poteva facilmente spiegarsi il motivo di quest' improvviso all' arme. Nel corso di circa 20 minuti, la piazza del Consiglio di città era già piena di soldati, pronti alla marcia. Il primo battaglione di granatieri del reggimento del corpo ebbe tosto ordine di marciare, e si diresse verso Rendsburgo, dove il Comando supremo decise d' inviare un maggior numero di truppe, a cagione dei deplorabili eccessi, avvenuti per due giorni fra le truppe prussiane e i soldati federali. Dei fucilieri del reggimento del corpo, che trovansi in Laboe, Möltenort, e nella Prepositura, furono inviati pure forti distaccamenti in vettura a Rendsburgo. In Kiel giunsero stamane truppe prussiane da Altona, che vi furono tosto acquartierate. »

REGNO DI PRUSSIA.

L' *Europe* reca i seguenti ragguagli intorno al processo dei 270 Polacchi, che si sta svolgendo innanzi ai tribunali di Berlino:

« La fine della lettura dell' atto d' accusa, concernente i Polacchi processati a Berlino, non potrà aver luogo se non fra alcuni giorni, essendo questo atto assai lungo, ed avendo dovuto essere compilato in tedesco ed in polacco. La prima parte di questo documento contiene una sposizione del piano dell' insurrezione polacca, in ciò che riguarda più specialmente la Prussia. Il Ministero pubblico prende a dimostrare come lo scopo dell' insurrezione fosse di ristabilire l' antico Regno di Polonia, colle sue frontiere del 1772. La separazione del Ducato di Posen dalla Prussia doveva essere compresa in questo programma, il che, agli occhi della legge, costituiva una impresa criminosa.

« Nei processi analoghi, intentati in questi ultimi tempi ai Polacchi, sospetti di essere implicati nel preteso movimento contro la Prussia, gli accusati respinsero quest' imputazione, e pretesero che l' insurrezione era scoppiata contro la dominazione della sola Russia. Nel processo attuale, gli accusati abbracciarono il medesimo sistema di difesa.

« L' atto d' accusa discorre a lungo del Governo nazionale e de' suoi decreti. Fa spiccare soprattutto la circostanza, aver esso dichiarato iniqua la spartizione della Polonia e il suo smembramento per parte della Russia, dell' Austria e della Prussia; dimostra in seguito che il Governo nazionale mirò costantemente a provocar moti insurrezionali in Polonia; che riscosse imposte, raccolse danaro e armi, e costituì bande d' insorti.

« Le diverse dimostrazioni, che seguirono a Varsavia contro la dominazione russa, il lutto prescritto, la propagazione dei canti religiosi e politici, l' organizzazione di speciali feste nazionali, sono designate come altrettante mene, che avevano per iscopo di preparare il movimento.

« L' atto d' accusa accenna anche la nota operosità di Mieroslawski, come fondatore della *Lega secreta*, i suoi rapporti con Garibaldi, e la sua nomina, per parte del Governo nazionale, al posto di comandante in capo d' una legione straniera, di cui progettavasi la formazione.

« Fra gl' imputati, il dottore Guttry e il conte Dzialinski sono designati come capi del Comitato centrale di Varsavia, istituito dal Governo nazionale. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 20 *luglio*.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, fu approvato, con 85 voti contro uno, l' indirizzo di risposta al discorso del trono, che manifesta parecchi desiderii e domande, e particolarmente quella d' un ordinamento giudiziario e della revisione dello Statuto fondamentale. La proposta di Oesterlen di dare un voto di sfiducia al Ministero Linden fu respinta con 78 voti contro 13. Martedì le Camere verranno prorogate. — La Regina si recherà domani ad Ostenda, e il Re ad Ulma per assistere ad una rassegna militare. (*FF. di V.*)

AMERICA

I giornali francesi hanno ricevuto notizie dal Messico, in data del 15 giugno. L' Imperatore Massimiliano e l' Imperatrice Carlotta erano giunti da tre giorni nella loro capitale. Le feste per la proclamazione dell' Impero dovevano durare otto giorni. L' Imperatore aveva preso un gran numero di provvedimenti, e si diceva che volesse concedere un' amnistia generale.

Il marchese di Montholon, (come dicemmo ieri nel *Bullettino*) consegnò il 15 di giugno all' Imperatore Massimiliano le lettere, che lo accreditano presso questo Sovrano come ministro di Francia. Il sig. di Montholon si espresse ne' seguenti termini:

« Sire,

« Ho l' onore di consegnare a V. M. le lettere che mi accreditano presso lei in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore Napoleone, mio augusto Sovrano.

« Con vivo sentimento di riconoscenza verso la Provvidenza, primo fra' rappresentanti delle Potenze esterne, mi appresso al trono di V. M. I., a codesto trono, che s' è testè eretto fra le acclamazioni di un popolo intero, come un pegno di nuovo avvenire, di forza e di prosperità.

« L' opera riparatrice, a cui si dedicò V. M. è fra quelle, che non possono tentare se non un' anima grande, per l' attrattiva dell' abnegazione e del bene da compiere, e delle difficoltà stesse, che si presentano. E la Francia, compresa dalla grandezza del cómpito e dagl' immensi vantaggi che prepara al mondo intero, seguirà con ardente sollecitudine i nobili sforzi di V. M., e sarà sempre presta a secondarli.

« Sire, la nazione messicana conosce già tutto il valore del generoso pensiero, che guidò V. M. verso queste lontane spiagge, ed ogni giorno le farà apprezzar meglio l' estensione de' benefizii, che le avete recati, rispondendo alla sua chiamata.

« La nobile compagna, che Dio pose presso di voi, Sire, prevedendo i destini a cui vi serbava, compierà l' opera colla sua grazia, colle sue virtù, colle altre qualità della mente e del cuore, e renderà inalterabile l' affezione del popolo messicano per le vostre auguste persone.

« Lieto d' essere stato eletto dal mio augusto Sovrano a suo interprete presso V. M. I., compierò la mia missione secondo i voti dell' Imperatore, e secondo le speranze del mio cuore, se mi sarà dato di meritare la fiducia di V. M. e di contribuire a rendere sempre più intima l' amicizia fraterna, che dee sussistere tra la Francia ed il Messico. Innalzati entrambi sulla base del suffragio universale, uniti d' ora innanzi dalla comunanza delle idee, non meno che dallo scambievole interesse delle relazioni commerciali e industriali, i due Imperi avranno per vincolo naturale il costante accordo di una franca e leale politica.

« Degnate, Sire, permettermi di deporre ai piedi del trono di V. M. i sinceri voti del rappresentante della Francia per la prosperità del suo regno, per la grandezza avvenire della nazione messicana. »

L' Imperatore Massimiliano rispose:

« Signor marchese,

« Con sincera sodisfazione ricevo dalle vostre mani le credenziali, con cui S. M. l' Imperatore de' Francesi vi accredita presso la mia persona.

« Mi rallegro di vedere in voi il rappresentante di un Sovrano, che s' adoperò cotanto per l' avvenire del Messico, e verso cui, come avete potuto notare, questo paese manifesta i sentimenti di una sincera gratitudine. Non esito a credere che i legami di amicizia e le relazioni fraterne che uniscono la Francia al Messico, troveranno in voi un fedele interprete, e, per parte mia, vedrò questi legami ristringersi da vantaggio ogni giorno tra' due Imperi e i due popoli » (*FF. FF.*)

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* del 23 luglio:

« Le notizie della Plata, recate dal piroscafo di Bordeaux, hanno questa volta le apparenze più pacifiche. Nulla è pienamente terminato ancora, ma tutti i fogli di Montevideo e di Buenos Ayres s' accordano nel presagire la prossima soluzione delle vertenze interne ed esterne, che desolano lo Stato orientale. Gli è vero che tutti si son posti all' opera con un' ardore ammirabile. Il ministro inglese a Buenos Ayres, sig. Thornton, s' è accordato col ministro argentino, sig. Etizalde, e coi plenipotenziarii brasiliani, signori Saraiva e Soureiro. Essi hanno preparato in comune le basi d' un componimento, che fu presentato al Governo orientale, il quale ha accettato con sollecitudine la mediazione amichevole, che gli venne offerta.

« Non restava che di fare aggradire la transazione al generale Flores, ed i tre ministri inglese, brasiliano ed argentino erano partiti il 12 giugno per raggiungere il generale a San-Josè, dove è accampato colle sue truppe. Non si sapeva, alle ultime notizie, che sono del 15, quale fosse stato l' esito di tal negoziato: ma le proposte, che gli si recavano, erano tanto benevole, che non si poneva in dubbio la sua pronta adesione. Secondo i giornali di Montevideo, tutti coloro, che hanno partecipato all' impresa di Flores, sarebbero largamente amnistiati, e gli antichi esiliati sarebbero restituiti nei loro diritti di cittadini, cui avrebbero bentosto ad esercitare, dovendo l' intera Camera dei deputati essere rinnovata nel prossimo novembre.

« La pacificazione dello Stato orientale pare dunque quasi certa; e questa pacificazione interna ha per conseguenza immediata di sopprimere le vertenze, che il Governo dell' Uruguay, in ragione anche della sua condizione anarchica, erasi create col Brasile e colla Repubblica argentina. Per una felice coincidenza, una querela, che questo Governo aveva col Paraguay e che minacciava d' ingrandire, era cessata sotto l' influsso delle sue tendenze conciliatrici. Così la pace regnerà in tutt' i paesi della Plata, mercè l' energica attitudine del Brasile, che, coll' invio d' una missione straordinaria, appoggiata da una forza marittima imponente, ha richiamato il Governo orientale al sentimento del suo proprio interesse e de' suoi doveri verso i vicini.

« Il Parlamento brasiliano proseguiva la sua sessione, e discuteva, tra altre leggi, una proposta, che ha per fine d' aprire al mondo intero la navigazione del fiume delle Amazzoni. »

Ora che l' attenzione politica, in seguito della questione insorta fra il Perù e la Spagna, si porta sulle isole Chincas, non sarà discaro ai lettori di aver sotto gli occhi qualche particolarità relativa a tali isole.

« Le isole Chincas, o isole a guano (che, per essere esatti bisognerebbe scrivere *huano*) si trovano situate nell' Oceano Pacifico sulla costa occidentale del Perù, si compongono di tre piccole isole solitarie (*V. le nostre precedenti Gazzette.*) Quella, che si trova al Nord, è la più esplorata, e contiene il principale Stabilimento, composto di un centinaio di capanne di legno, abitate da 200 a 250 individui. Per una singolare antitesi, queste isole, che forniscono al mondo intiero la fertilità, sono assolutamente sterili, ed hanno un aspetto tristo e desolato. La soprabbondanza del concime v' impedisce la vegetazione. Il guano, ch' è il prodotto per accumulazione degli escrementi di varii uccelli marini, forma degli strati ora scuri, ora rossastri, che, in certi punti, raggiungono una profondità di ben 120 piedi! Le capanne degli abitanti sono edificate sul guano. Tutti i mezzi di sussistenza, incominciando dall' acqua potabile, debbono giungere dal continente, per cui la vita in quelle isole è carissima. Un eccellente albergo però offre ai viaggiatori tutte le comodità più squisite.

« Nel maggio 1859, la popolazione dell' isola del Nord si componeva di 50 Europei, 50 Cinesi e 250 fra Peruviani e negri. La maggioranza di questa popolazione si componeva di lavoratori (*mangueros abarrotadores*), incessantemente occupati a spezzare il guano indurito, e portarlo al luogo d' imbarco. Questi lavoranti guadagnano da uno a due dollari spagnuoli al giorno. Quanto ai Cinesi, essi ricevono 5 dollari al mese ed una razione giornaliera di riso.

« Le isole Chincas sono molto salubri. Le emanazioni ammoniacali, che sviluppa il guano sono più favorevoli che nocive agli apparecchi respiratorii, e si assicura che le persone, che hanno portato colà dal continente i germi di una malattia di petto, hanno lasciato quelle isole intieramente sanate. L' isola del centro è stata assolutamente abbandonata: quanto all' isola, situata al Sud, è sempre nello stato primitivo, e non porta ancora alcuna traccia dell' attività umana.

« I primi tentativi di estrarre e spedire in Europa il guano come materia fertilizzante datano dal 1832. La prova non riuscì, e fu solo ott' anni dopo, che la Casa Queros, convinta da prove fatte a Liverpool delle qualità maravigliose di questo prodotto, acquistò dal Governo peruviano il diritto di esportazione del guano per un periodo di sei anni.

« Dal mese di marzo fino al mese di ottobre 1841, 22 navigli trasportarono 6125 tonnellate di guano in Inghilterra, ad Amburgo, ad Anversa, e a Bordeaux. Nel mese di novembre di quello stesso anno, si seppe al Perù che una tonnellata di guano si vendeva in Inghilterra 28 lire di sterline (700 franchi), per cui il Governo peruviano, con decreto del 17 novembre, dichiarò nullo il trattato concluso colla Casa Queros, e pose all' incanto lo Stabilimento e l' esportazione del guano. Da quell' epoca l' esportazione di questo potente concime ha prese proporzioni enormi. In questi ultimi tempi, ha raggiunto annualmente la somma di 500,000 tonnellate (di 1000 chilogrammi), e il Governo ha incassata la somma di 12 in 15 milioni di piastre spagnuole. Gli affittuarii vendono il guano per conto del Governo peruviano, e ricevono una senseria del' 3 e ½ al 4 e ½ per cento. I contratti sono generalmente conclusi per un periodo di quattro anni.

« La prima esplorazione scientifica, fatta alle isole Chincas, è dovuta ad un ingegnere francese, il sig. Faraguet. Secondo i suoi calcoli, la quantità di guano, contenuta nell' isola del Nord, nel mese di settembre 1853 sorpassava 4,189,477 tonnellate peruviane di 2000 chilogrammi; l' isola del centro ne possedeva 2,505,948; e quella del Sud 5,680,675. La capacità cubica delle tre isole era a quell' epoca di 12,376,000 tonnellate, per cui, prendendo per base di stima il prezzo medio del guano, rappresenta un valore di 556 milioni di *pesos* (il *peso* vale 2 franchi e 16 centesimi).

« Dall' anno 1841, in cui cominciò la vera impresa, fino al 1861, le isole Chincas han fornito circa 3 milioni di tonnellate di guano, cioè a dire una rendita di 135 milioni di pesos. »

Agitasi il progetto di organizzare il Canadà in Stati confederati. Avviene ora nel Canadà quello, che avveniva negli Stati Uniti prima della loro separazione dall' Inghilterra. (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le riforme militari in Francia, in Austria e nel Piemonte. — 2. Attuali condizioni politiche dell' Inghilterra. — 3. Cagioni della decadenza della Turchia. — 4. L' occupazione di Rendsburgo da parte della Prussia, e i giornali. — 5. Prima seduta regolare della Conferenza a Vienna. — 6. Mazzini e le disposizioni delle Autorità svizzere. — 7. La ferrovia attraverso i Pirenei. — 8. Breve di S. S. Pio IX a Luigi Veuillot.

1. Una corrispondenza militare del *Times*, datata dal campo di Somma, tratta diffusamente, e, a quanto ne sembra, con molta cognizione di causa delle attuali condizioni degli eserciti francese, austriaco e sardo. Dopo la guerra di Crimea, che fu piuttosto un duello che una guerra, ma specialmente dopo la guerra d' Italia nel 1859, si conobbero in pratica i nuovi effetti prodotti dalle palle coniche e dai cannoni rigati, e si conobbe l' assoluta necessità di radicali riforme nelle cose militari. La Francia, l' Austria e il Piemonte ampliato vi si accinsero, e il corrispondente del *Times* esamina il progresso che la riforma militare ha fatto per opera dei loro Governi, e ne accorda la palma all' Austria, senza per questo diminuire il merito degli altri due Stati.

2. La votazione della Camera dei comuni a Londra, che ha dato una pruova di fiducia al Ministero, e segnatamente a lord Palmerston, ha anche imposto una nuova politica al Governo, e questa politica è il non intervento, ossia l' isolamento dell' Inghilterra nei conflitti, che possono sorgere nel continente. Molte ragioni ebbe questa risoluzione; ed anzitutto la debolezza manifestata dal Ministero, e la non riuscita della sua politica esterna. La Camera conobbe che non si poteva più ripetere il giuoco, pericoloso e rovinoso per l' influenza britannica, già fatto colla Polonia e colla Danimarca, e che non riuscì che a rendere più infelici coloro, che l' Inghilterra voleva soccorrere. Questa prima ragione è un miscuglio di disgusto, di dispetto e di tristezza. Per altro, la ragione principale è il fatto che l' Inghilterra non ha alleanze sul continente, e che ha poca speranza d' averne di fidate quali le vorrebbe. Gli affari della Polonia l' hanno disgiunta dalla Russia; lo smembramento della Danimarca ha del tutto alienato l'Inghilterra dalla Germania in generale; e la Francia, o piuttosto Napoleone III, ha posto da parte ogni idea d' un' attiva cooperazione dei due Imperi dell' Occidente in uno scopo comune, quanto alla sua proposizione d' un Congresso. Bisogna confessare che l' Inghilterra ha fatto ogni suo possibile per alienarsi l' animo dell' Austria, della Prussia, di tutta la Germania e della Russia, e che, col suo contegno nella questione dano-germanica, si è posta in uno stato di neutralità armata per rispetto alla Francia. L' alleanza colla Francia era in sue mani, anche se l' Inghilterra avesse voluto salvare la Danimarca; e lord Russell dichiarò ai lordi, che Napoleone III sarebbe stato disposto ad agire coll' Inghilterra, se questa avesse voluto assicurargli un compenso, e si sa bene in che cosa doveva consistere. In breve l' Inghilterra non ha voluto concedere alla Francia il Reno, ma essa non vuol nè anche aiutare a difenderlo; tale almeno sembra essere per ora la politica dell' Inghilterra, politica meschina, d' egoismo, che alla lunga farà perdere, se prevale, ogni credito ed ogni influenza sul continente alla prima Potenza marittima del mondo.

3. Nella *Rivista trimestrale*, che si pubblica a Brusselles, si legge un articolo intitolato: *La Cristianità in Levante*, lavoro del sig. John Ninet, gerente del Consolato generale belga in Alessandria. L' opuscolo ha per epigrafe il proverbio greco: *Il pesce guasto si conosce dalla testa*, e manifesta le cagioni della decadenza dell' Impero ottomano. Esso l' attribuisce all' amministrazione superiore, e al modo con cui ne sono organizzati i rami principali. La Turchia non è, secondo l' autore, sola colpevole del male che la divora, ma gran parte di esso deriva dalle rivalità politiche delle Potenze cristiane a Costantinopoli, in Egitto e nel Libano; dagli abusi dei Consolati negli scali del Levante; dalla impossibilità d' ottenere giustizia in mezzo a quindici o diciotto legislazioni consolari differenti, che possono richiamare al Tribunal consolare quasi tutte le cause; dalle frodi, a cui danno luogo le bandiere estere, che coprono talvolta, mediante una conveniente retribuzione, gli stessi dipendenti dai Tribunali turchi; dalle basse venalità de' sedicenti cristiani, che, col pretesto di religione, fanno il commercio di contrabbando, sempre pronti a far intervenire i consoli e le navi da guerra, se non si appagano tutte le loro inconcepibili pretese; dalla iniquità, quanto al diritto, come la chiama l' autore, della canalizzazione dell' istmo di Suez, che si prosegue malgrado le proteste del Sovrano; e finalmente dallo stato precario, in cui si trova il dovizioso Egitto, la *vacca da latte* non solo nella Turchia, ma ancora d' un gran numero di *Greci* d' ogni paese, che vengono a baciar le mani del successore di Mehemet Alì, e a supplicarlo di dar loro una piccola fornitura o d' armi, o di scarpe, o di raili, e che, pagati anticipatamente, non forniscono poi che la metà della merce convenuta, e quasi sempre avariata. L' autore loda la Francia in Levante, quanto all' amministrazione della giustizia ne' conflitti che vi sorgono, ma per tutto il resto, e dal lato della politica, ei mette in rilievo l' Inghilterra come la sola Potenza, che comprenda l' Oriente e le sue condizioni; e loda specialmente lord Stratford di Redcliffe, che ha potuto per tanti anni, a forza d' ingegno e di lealtà, tener a segno i diplomatici collegati di tutta l' Europa. Dalle cose dette, appare che lo stato attuale della Turchia non è sodisfacente, nè prospero; che l' Europa non si dà nessuna cura di migliorarne le condizioni con una riforma radicale dell' esercizio de' Consolati; e che finalmente l' influenza inglese è la sola, che possa ancora sostenere e puntellare il cadente Impero ottomano.

4. L' occupazione di Rendsburgo, fatta dalla Prussia, ha suscitato un' ardente opposizione nei giornali di Vienna, e in generale nei giornali di tutti gli Stati della Germania. L' *Ost-deutsche Post*, la *Presse*, il *Lloyd di Vienna*, il *Fremdenblatt*, accusano l' ambizione della Prussia, e quest' ultimo giornale aggiunge alle censure la speranza che dal fatto di Rendsburgo la Prussia impari ad essere più prudente e più saggia in avvenire. Quanto a noi, non crediamo tuttavia che l' affare di Rendsburgo sia per essere cagione di gravi dissidii in Alemagna, ma ch' egli sarà riguardato colla necessaria imparzialità e saviezza dagli Stati germanici. Intanto, è certo che la Commissione della Dieta, che dee presentare una relazione su quel fatto, si farà coscienza di esporlo nella sua vera luce, e di calmare le passioni già anche troppo concitate.

5. Il giorno 26 ebbe luogo una conferenza che durò molte ore, ed alla quale erano presenti anche i secondi plenipotenziarii. Nella conferenza preliminare del giorno 25 luglio, il ministro danese Quaade dichiarò d'avere ricevuto illimitati poteri dal suo Governo, ma che il suo Governo si è riservato la definitiva approvazione delle stipulazioni. In tal modo, il rappresentante danese ha *pieni poteri*, ma non può conchiudere nulla senza l' approvazione del suo Governo. Del resto, è da sperare che, nella seduta del 26, la Conferenza avrà poste le basi generali, indispensabili per far proseguire le trattative di pace, e proclamare un armistizio regolare a lunga scadenza, che sia come l' araldo d' una pace durevole, benchè, a dir vero, molti giornali hanno come il presentimento che la futura pace suonerà pace, ma pace vera non sarà.

6. Il Governo federale svizzero ha avvertito il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, esser egli informato che Mazzini sta per tornare a Lugano, e lo ha perciò invitato a sorvegliare diligentemente perchè non possa introdursi di soppiatto nel Cantone, e di cacciarnelo senza più, appena gli venisse scoperto. Il Consiglio di Stato ticinese, che deve obbedire alle ingiunzioni del Consiglio federale, ha dato parte delle disposizioni superiori a' suoi commissarii distrettuali, e questi hanno diramato ordini relativi a' Municipii e ad alcuni privati, che sogliono dar ricovero di preferenza a' forestieri. Queste disposizioni non potevano rimanere celate, ed hanno ferito nel vivo il partito mazziniano, che si scatenò nel *Repubblicano*, e vorrebbe pure che la Svizzera rinnegasse tutt' i suoi doveri internazionali, per dedicarsi anima e corpo alle esigenze d' una setta politica, la quale, se fosse assecondata, finirebbe probabilmente col perdere la Svizzera. Del resto, se il *Repubblicano* si è tanto risentito contro le date disposizioni, è certo che l' Autorità federale è disposta questa volta a non usar tolleranza e ad agire sul serio. L' *Unità Italiana* di Milano ha fatto coro al *Repubblicano*, ed ha scagliato il vilipendio e la maledizione all' Autorità federale, che non fa gli affari di Mazzini.

7. La ferrovia ha finalmente congiunto la Spagna e la Francia, attraversando la catena dei Pirenei, con un tunnel di 26 chilometri a 400 piedi sopra il livello del mare. Il viaggio di prova fu eseguito il 15 luglio, senza nessuno spiacevole incidente, benchè non senza qualche difficoltà, superata con un poco d' indugio nella corsa. L' apertura solenne di questa ferrovia avrà luogo quando Napoleone sarà a Biarritz. L' *Indipendenza Belgica*, che trova la Spagna troppo retrograda, e troppo barbara ne' suoi costumi, è persuasa che la ferrovia de' Pirenei cancellerà in breve la bar-

barie e l'ignoranza spagnuola!! È proprio vero che chi ha l'itterizia vede gialla ogni cosa!

S. S. il Sommo Pontefice ha scritto il Breve seguente al sig. Luigi Veuillot, in occasione del suo nuovo libro, intitolato: *Vita di Nostro Signor Gesù Cristo*, ch'è la più completa confutazione del romanzo di Renan. — Pio IX Papa. — Dilettissimo figlio, salute ed apostolica benedizione. — Ci rallegriamo teco, diletto figlio, che non abbi sepolto in terra il talento che ti fu confidato, sebbene sii stato rimosso dall'arena, nella quale, con tanto valore e profitto, combattevi per la giustizia e la verità, ma di avere anzi continuato con gioia a servire la stessa causa da te sostenuta, ed a recarle nuovi soccorsi. E ne fanno fede i recenti tuoi scritti, e lo conferma a Noi l'ultimo che ci offeristi della *Vita di N. S. Gesù Cristo* da te pubblicata, per rivendicarne l'offesa divinità. Dai pochissimi brani, che, tra le moltiplici nostre cure, ci fu dato gustare, abbiamo stimato essere il metodo da te seguito sommamente acconcio al fine che ti proponevi di conseguire, ed essere tu stato nella esecuzione del tuo disegno pari a te stesso. Si aggiunge che quest'opera tua Ci si è offerta rivestita d'un estrinseco e peculiare splendore dalla natura delle afflizioni, che t'incolsero; imperocchè, malgrado l'aggiunta di queste avversità, si riconosce in te l'antica fame e sete della giustizia, e la stessa vigoria e costanza d'animo, nel proseguire il conflitto già da gran tempo iniziato. Il perchè, sebbene commossi alle tue afflizioni, ed inclinati a compiangere benignamente la tua sorte, pure abbiamo riputato inopportuni i lamenti, avendo detto l'Apostolo, *beato l'uomo che soffre il cimento*; ed anche: *Fratelli miei, stimate ogni gioia vostra il soffrire le prove più ardue.* Adunque, attestando la tua costanza che la prova della tua fede ha prodotto in te quella pazienza che rende perfetta l'opera, Noi siamo tratti a rallegrarci teco, e ad eccitarti alla gioia; la qual cosa perchè tu abbia a fare più agevolmente, Noi ti auguriamo e supplichiamo da Dio l'incremento sempre più abbondante della sua grazia. E come arra di questo dono celeste, e pegno della nostra speciale benevolenza ed affezione per te, impartiamo affettuosamente a te e a' tuoi l'apostolica benedizione. — Roma presso S. Pietro, 9 luglio 1864, XIX del nostro pontificato. — Pio Papa IX. » (Σ)

Il vapore il *Kabyle* giunse a Marsiglia con notizie di Tunisi, del 17 luglio, secondo le quali sarebbesi attentato alla vita dell'incaricato d'affari di Francia, signor di Beauval. Da una casa prospettante il suo giardino, gli si sarebbero sparati addosso quattro colpi di *revolver*. Fortunatamente, il sig. di Beauval restò illeso.

Vienna 26 luglio.

S. M. l'Imperatrice, secondo notizie telegrafiche qui pervenute, passò il 23 corrente, alle ore 9 pomerid., per Linz, col treno del corriere, diretta a Salisburgo, ove giunse nel migliore stato di salute, alle ore 12 e 3/4 pomerid., e continuò il viaggio per Monaco, alle ore 1 e 25 ant., senza abbandonare il vagone.

(Wiener-Abendpost.)

I due plenipotenziarii danesi, ministro Quaade e colonnello Kauffmann, giunsero qui ier l'altro a sera, alle ore 7, col treno celere da Praga, e resero la visita la sera stessa al console danese, di Königswarter, che gli aveva ricevuti alla Stazione della ferrovia. Ieri si recarono dal conte Rechberg. Alle ore 2 e mezzo pomeridiane, vi fu fra loro una conferenza preliminare, a cui presero parte il sig. di Bismarck, l'inviato prussiano, barone di Werther. I plenipotenziarii danesi si fermeranno a Vienna cinque giorni soltanto. Oggi i plenipotenziarii furono ricevuti in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

Il sig. di Bismarck fece ier l'altro una visita anche al Ministro della marina, sig. barone di Burger. *(Idem.)*

Bucarest 24 luglio.

Il *Romanul*, giornale di qui, come pure il foglio settimanale sotto lo stesso titolo, furono soppressi per sempre. In pari tempo, fu abolita la Società anonima, riconosciuta mediante decreto del Principe, sotto il titolo di « Associazione del giornale *Romanul*. » Nella relazione, fatta su questo proposito al Principe Cuza dal Ministero, è detto: « Questo giornale è una macchina di guerra, che ha giurato ostilità al nostro Governo ed alle nostre istituzioni, e che eccita ogni giorno a sovvertire il Governo, movendo dal principio ch'egli non s'attende nulla dal Governo, e che quanto fa il Governo è cosa cattiva. »

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 luglio.

Ieri, seguì una seduta della Conferenza, la quale durò molte ore, ed a cui erano presenti anche i secondi plenipotenziarii. *(O. T.)*

Parigi 26 luglio.

Londra 26. — Palmerston, rispondendo a Lindsay, dice che il Governo non crede che il momento sia opportuno per una mediazione nella questione americana. *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

I Prussiani aumentano la guarnigione a Kiel. — Le notizie di Tunisi annunziano che il kasnadar persiste nell'esigere l'imposta di 36 piastre. — Gl'insorti hanno battuto le truppe del Beì presso Tunisi. *(FF. SS.)*

Lubecca 26 luglio.

Il ciambellano Sick è arrivato qui di passaggio da Copenaghen, per recarsi alla Conferenza di pace. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 luglio.

(Spedito il 28, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 40 pom.)

Ieri, a mezzodì, si tenne una seconda tornata della Conferenza, di breve durata.

***Torino* 27. — La *Stampa* assicura che il Principe Umberto si recherà al campo di Châlons, e poscia in Inghilterra.**

***Nuova Yorck* 16. — I federali, inseguendo i confederati, passarono il Potomac. — Il nuovo ministro delle finanze, Tessenden, non potè collocare il prestito di 50 milioni. — I generali Uraga e Doblado riconobbero l'Impero del Messico.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 luglio.	del 27 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 55	72 45
Prestito naz. al 5 p. % .	80 60	80 60
Prestito 1860	96 90	96 70
Azioni della Banca naz.	780 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	193 10	193 30
CAMBI		
Argento	113 85	113 75
Londra	114 75	114 55
Zecchini imperiali . . .	5 50	5 49 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache . .	411 —
Credito mobiliare	980 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4.

FATTI DIVERSI.

Zelarino è un caro paesetto poco lontano da Mestre, una villetta modesta e non ricca. Chi c'è stato anni addietro, e vi torni adesso, non la conosce più, tanto è altra da quel che era. Da ott'anni in qua Zelarino, non è più Zelarino, ha mutato faccia.

Sentite un po' come e' fu benedetto.

Iddio buono ci chiamò alla cura un uomo di antica stampa e per pietà e per sapere, un prete di cuore e d'ingegno tanto, un pievano, che ha pochi eguali: monsignor Giulio Cesare Parolari. Quando ci venne nel 1855 non c'era quasi nessuno che sapesse leggere e scrivere; i costumi erano rozzi e poco meno che brutali; i pregiudizii senza numero e misura. E la religione, mio Dio! come s'intendeva la religione! Una riforma era troppo necessaria, e il buon pievano vi si accinse di tratto, e la compì con una pazienza, con un coraggio, con una carità, che per poco non dico da santo. Cominciò di là dove comincia sempre un prete cattolico; cominciò dalla dottrina cristiana, e dallo spiegare, come pochi sanno, la parola di Dio dal pulpito o dall'altare. E come stimò d'essere a segno coll'istruzione religiosa, che fu sempre la prima fra le zelate sue cure, diede opera solerte anche a quella, che, con bella e arguta proprietà, egli chiama istruzione umana, aprendo a' suoi parrocchiani nel 1856 una Scuola serale ed un'altra festiva d'agraria, con un podere modello, che la buona gente lavora ancora a benefizio della povera Chiesa. La Scuola serale e la festiva frequentano ogni anno in buon numero e giovani e adulti. E per opera sua, e con danari suoi, si apriva in quell'anno una Scuola anche alle ragazzette, che v'imparano a leggere, a scrivere, a far di conto, a diventare buone massaie, e, quel che più importa, buone cristiane. Il raro uomo, che cogli *Esercizii di stile pe' giovanetti e per le zitelle* avea già dato buon saggio alla patria del suo talento educativo, e sino dal 1843 s'era acquistata bella fama e nome di valente scrittore colla sua *Eulalia*, scrisse e stampò, proprio per le sue scuole serali, il *Libro del Contadino*, e quello *del Popolo*, e una *Storia sacra*, e un libro di calde e affettuose preghiere, e un altro di orazioncine fece apposta, da regalarne i suoi contadini. Quest'uomo di Dio scrive come parla, come sente: alla semplice, alla popolana, con una cert'aria di patriarcale amabilità, che vi rammenta la bella e saporita prosa e quel gioviale ingegno di Gaspare Gozzi; ma in que'cari libretti la lingua è più pura di molto, è più terso, più possente, più alto lo stile.

Oltre alle morali, cui provvide così zelatamente, v'erano a Zelarino non poche altre necessità, ed anche a queste a mano a mano pensò provvedere. C'era una canonica, che non un cristiano, ma neanche un cane ci avrebbe dormito i suoi sonni tranquillo; i muri qua facevano corpo, là sbonzolavano; il tetto faceva sacca, era là là per cascare. Figuratevi il rimanente. Un anno dopo il suo ingresso, il pievano ne fabbricò una nuova di pianta, capace e decorosa; e nel luogo della vecchia alzò una casetta da abitarvi il cappellano, spendendovi meglio che 12,000 lire austr. del proprio: egli non ricco.

Il bel campanile era in fabbrica allora, e le campane tacevano da un gran pezzo; e il Parolari con danari parte suoi, parte colle largizioni de'ricchi e i quattrinelli de' contadini, condusse a termine il campanile, e le campane nuove rallegrarono presto de'lor suoni la villa.

Restava la vecchia chiesa: quattro mura incrinate, mezzo grommate di muffa, mezzo scanicate; senza luce, senz'aria, senza una linea che accennasse a buon gusto; non ci capiva neanche due terzi del popolo: pareva una spelonca. Pensate che struggicuore per il Parolari, prete, poeta, e veneziano! Il pover'uomo ci almanaccava su di continuo per vedere come la potesse ampliare e restaurare un pochetto; ma la spesa era troppa, e i mezzi tanto pochi e scarsi, che non bisognava ragionevolmente pensarci. Nondimeno e' ci pensava di continuo; e siccome l'altezza del fine ispira, non solo chi se lo propone, ma sovente anche gli contrasta, così, fattosi a riflettere che è talvolta necessità parere altrui temerario, e che, d'altra parte, chi nulla ardisce, nulla fa, imprese nel 1862 l'ideata rifabbrica, sul bello e geniale disegno dell'architetto Giuseppe Segusini, gloria bella di Feltre, al quale chi ha vero amore e intelletto dell'arte si duole di non vedere allogate in Italia e chiese e palazzi e monumenti degni del genio di Nicolò Pisano, del Brunellesco e della grand'anima di Michelangelo. Due anni bastarono all'opera santa e bella, per la solerzia del pievano e dell'infaticabile cappellano di chiesa, don Francesco Tessier. E il 26 giugno 1864, festa di S. Vigilio, onde la chiesa s'intitola, i Zelarinesi miravano con una santa compiacenza la bella casa, che s'era costrutta al Dio vivente, lodandone la semplice e graziosa facciata, la bella volta e il coro maestoso e devoto, e l'altare isolato a traforo, e la trovavano così ringrandita e tanto diversa e raggentilita, da non poterla credere rifabbricata, ma fatta nuova. In questa rifabbrica, in tempi così miseri, in un paesetto con una popolazione, che tocca appena le mille anime, che non ha nè commercio, nè industrie, ci si spesero 50 mila lire austr. Miracoli della carità! Nessuno si tirò indietro, non mancarono le largizioni de'ricchi, non le offerte de'possidenti; non vi fu un massaro che non desse la sua lira, non bracciante, per misero e tapinello che fosse, che non desse il suo soldo. Quanto ci abbia messo del suo il pievano per fare andare innanzi e tirare in porto la barca, non ve lo dirò; vi basti che a beneficio della sua chiesa, oltre le ristampe che fece de'varii suoi scritti, stampò un bel *Saggio di* eloquenti *omelie* e un libro d'*Idillii biblici* e un altro di *Epistole poetiche*; quello un genere di poesia quasi intentato in Italia, questo non nuovo, ma tanto più nobile e perfetto, quant'è più cristiano. Poesia vera, fresca e snella. Dopo i Profeti, dopo Manzoni, mons. Parolari è il poeta più puro forse tra' poeti de' popoli tutti.

I Zelarinesi, gente buona ma grossa d'intelletto, non possono conoscere e amare nel Parolari il poeta, il letterato, ma un pievano simile pregano dalla Bontà infinita a tutte le pievi.

Zelarino di Mestre, 5 luglio 1864.

A. B.

Scrivono da Bazos, villaggio rumeno, alla *Gazzetta di Temesvar*: « La moglie del giudice del nostro villaggio venne a contesa, alcuni giorni or sono, con un'altra donna. Le cose andarono tant'oltre, che quest'ultima si trovò costretta a presentar querela al giudice contro sua moglie, chiedendogli giustizia degl'insulti ricevuti. Il giudice ascoltò con calma le due parti contendenti, e riconoscendo che sua moglie aveva torto, la condannò a parecchie ore di carcere. Dopo questo fatto, il giudice è divenuto l'uomo più popolare del villaggio. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Il ministro di pubblica istruzione sta per pubblicare una relazione del valente archeologo, conte Conestabile della Staffa, sulle tombe etrusche, scoperte da poco tempo presso ad Orvieto, corredata da buon numero di tavole, rappresentanti le dipinture di esse tombe, le leggende etrusche, ed alcuni dei principali oggetti, che vi si rinvennero; pubblicazione importantissima per la storia della nostra antica civiltà. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze 23 luglio: « La prosaica e investigatrice critica moderna ha distrutto tante belle illusioni dorate, che, se andiamo di questo passo, c'è da sgomentarsi a passeggiare fra le rovine. Oggi son venuti fuori due eruditi, e per disgrazia nostra son valentissimi e di polso, i quali dicono nientemeno che il ritratto di Dante, il quale vedesi nella cappella del Palazzo del Podestà, e che finora s'attribuiva a Giotto, non è per nulla di Giotto. Ecco una cara illusione perduta. Quei due guastamestieri sono Gaetano Milanesi e Luigi Passerini; e chi ne conosce la dottrina, sa che sarebbe tempo perduto il contraddirli. Incaricati dal ministro dell'istruzione di suggerire qual sia il più fedele ritratto del divino poeta, per inciderlo nella medaglia commemorativa decretata, i dotti hanno già risposto, e, cominciando dallo scartare il ritratto supposto di Giotto, e che essi affermano dover essere di Taddeo Gaddi, suo scolare, vengono giù giù ad escluderli tutti, meno due, che si trovano, l'uno in un codice della Biblioteca Riccardiana, e l'altro in una tavola del nostro duomo. Il rapporto conclude perchè sia scelto uno di questi due ritratti, e piuttosto il primo che il secondo. »

La notizia dell'arresto dell'assassino di Briggs, data primieramente dal *Times*, è smentita dal *Daily News* del 21, il quale dice:

« Ieri, nel pomeriggio, correva voce che Müller, assassino del Briggs, fosse stato arrestato a Queenstown, ove dicevasi approdato, per qualche motivo, il vascello la *Victoria*. Un telegramma d'ieri sera la smentisce apertamente, chiamandola una mera invenzione.

« Il nostro corrispondente da Liverpool scrive che l'ispettore Tanner, del corpo di Polizia a Londra, il sig. Death, orefice, e il cocchiere, la cui sorella era corteggiata da Müller, abbandonarono ieri quel porto, per recarsi a Nuova Yorck, a bordo del piroscafo, la *City of Manchester*, della Compagnia di Nuova Yorck e di Filadelfia. Il sig. Tanner è munito di tutt'i mandati necessarii per operare l'arresto del colpevole, ed è latore di dispacci del sig. Adams, ministro americano a Londra. In America saranno pertanto date le maggiori facilitazioni a tutte le pratiche necessarie.

« È probabile che la *City of Manchester* arriverà a Nuova Yorck più presto della *Victoria*. Saranno prese tutte le precauzioni per assicurar l'arresto di Müller. Se il *press-boat* della Compagnia di Nuova Yorck sarà scorto in vista del Capo Race, si spediranno subito telegrammi alle Stazioni del Canadà, e allora sarà assai difficile che il colpevole riesca ancora a sottrarsi colla fuga. Può darsi tuttavia che lo stato del tempo, al largo del Capo Race, non permetta di spedir dispacci avanti l'arrivo del vascello a Nuova Yorck; e la *Victoria*, se fa un viaggio felice, arriverà al Canadà forse prima di quelli, che inseguono l'assassino Müller.

« Il sig. Blyth, proprietario della casa, ove Müller era d'alloggio, consegnò all'ispettore Steer una lettera dell'assassino, impostata il 16 a Worting, e portata dal pilota del vascello la *Victoria*. Dicevasi in quella lettera che Müller non metterebbe più piede sul suolo inglese. Era indirizzata al suo compagno di camera Goodwin, per dargli un eterno addio.

« Frugando nella camera, occupata da Müller, l'ispettore Steer trovò una fodera di seta ch'era stata nascosta sotto il cammino. Si conobbe che apparteneva alla manica d'un pastrano. La parte inferiore era coperta di larghe macchie di sangue umano, come si verificò mediante il microscopio. Goodwin consegnò all'ispettore Tanner una fotografia di Müller, simile a quella, che trovasi ora nelle mani dell'ispettore Steer.

« Matthews, cocchiere, era precedentemente capo di operai; ma fallì tempo fa, e il suo concorso non è ancora chiuso. Martedì sera, alla Stazione della ferrovia, egli esprimeva con aria melanconica il timore che i suoi creditori fossero per sequestrare la sua ricompensa. »

Il Re di Portogallo si recò ultimamente ad Alfeita per provare una palla di sua invenzione. Se questa palla produce gli effetti, che il Re ne spera, si potrà quind'innanzi fare a meno dei cannoni rigati, perch'essa servirà agli antichi pezzi d'artiglieria, con risultati eguali, ed anche superiori. Quindici marinai della corvetta la *Sagrez* sono andati ad Alfeita con un pezzo da campagna, per fare esperimenti. *(Jornal do Comercio.)*

Leggesi nella *Patrie*: « In questo momento il Belgio e una parte de'Dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais si abbandonano con passione al piacere del volo dei piccioni. Altra volta questi uccelli servivano a dare a certe corrispondenze una celerità, ormai vinta dal telegrafo. I negozianti si trasmettevano il valore de'fondi dei diversi mercati d'Europa, e potevano così concludere operazioni vantaggiose, prima che la notizia giungesse per la posta, e fosse nota ufficialmente. Si è creduto per molto tempo che i piccioni riconoscessero per mezzo della vista il cammino, che dovevano fare per ritornare alle loro colombaie, e in forza di questa opinione, quando si faceva qualche scommessa sulla velocità rispettiva di que' volatili, e' si portavano sull'imperiale di una diligenza fino al luogo designato per la partenza. Adesso si portano nell'interno di un vagone chiuso, e i piccioni, appena posti in libertà, prendono colla stessa prontezza e sicurezza il cammino della loro dimora. Un piccolo biglietto al di sotto delle ali attesta agli scommettitori, che gli attendono alla colombaia, l'autenticità dell'eroe di quella corsa aerea. I Cinesi sono più passionati per le corse dei piccioni degli amatori europei. Essi si servono inoltre di un mezzo ingegnoso e bizzarro per conoscere anche avanti il loro arrivo alla colombaia l'ordine, che occupano, durante il volo. Col mezzo di due piccole pinzette, essi attaccano alle lunghe penne della coda di quegli uccelli un fischio di legno di una gran leggierezza. Que' fischi, che il barone di Blaiville, maggiore di cavalleria a Douai, possiede, per averne portati parecchi dalla Cina, si compongono di due tubi assai simili a canne di organo attorno, a' quale stanno collegati altri nove tubi più piccoli. La rapidità del volo dei piccioni fa entrare con forza l'aria in quegli undici tubi, e producono suoni acuti, che si odono da lungi e che variano secondo la disposizione de'tubi. Non solo questa musica singolare accelera per mezzo della paura che incute a' piccioni, il lor volo, ma annunzia da lungi il loro arrivo, e serve a farli riconoscere. Questo perfezionamento del volo de' piccioni, che sembra così fantastico, sarà adottato dai dilettanti di corse aeree, e darà maggiore attrattiva a quelle scommesse. »

Giorni sono, venne staccato ed involato da mano ignota, da uno dei candelabri di bronzo, esistenti nella Cappella della B. V. del Rosario, nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, un angioletto di bronzo, di poco valore intrinseco, ma di molto pregio artistico.

Nelle ore pom. del 26 corr., Emilia Turchetto, d'anni 3, abitante al N. 169, nel sestiere di Castello, cadde in canale, ma ebbe la buona ventura d'esser salvata da certo Andrea Tiraror.

La mattina del 26 corr., un carretto carico di carbone, passando dinanzi la chiesa di S. Maria del Rovere, presso Treviso, ove si festeggiava la festa di S. Anna, urtò fortemente contro una fune, tesa attraverso la strada per tenervi appesi alcuni palloni. Quella fune era attaccata da un lato ad un pilastrino di mattoni, che cadde, a quell'urto, sopra la madre e la moglie del sig. Balliana, impiegato municipale. Le due signore, gravemente ferite, furono trasportate a casa loro.

Il giorno 23 corrente, certi Santo Lonardi ed Adamo Farini, viaggiando in una timonella da Verona verso S. Giorgio in Salice, furono aggrediti da quattro sconosciuti, armati parte di coltelli, parte di bastoni, e derubati della somma di 11 fiorini.

Nel giorno 25 corrente, Brugnolo Antonio, di Cividale, si arrampicò sopra un albero, per coglier frutta; ma, spezzatosi un ramo, ei cadde a terra e restò privo di vita.

Certo Ottavio Giacomello, sensale di Brendola, ritornando in carrozza, alcuni giorni fa, da Lonigo, ed essendo, come di frequente, ubbriaco, cadde in un fosso e vi rimase affogato.

Certo Pietro Tipolla, di Vicenza, poco esperto del nuoto, entrò nelle acque del Retrone per bagnarsi, e vi perdette la vita, travolto dalla corrente.

ARTICOLI COMUNICATI.

731

Direzione ed Amministrazione degli Orfani e Zitelle in Rovigo.

Al cav. Reya nob. Di Castelletto, I. R. Delegato per questa Provincia, sarebbono superflui gli elogi, poichè da tutti stimato per la perspicacia della mente e per le doti del cuore. Egli, in mezzo alle gravissime cure, si studia di giovare senza esitazione dovunque, secondo lo spirito di socialità; e movendo di pari passo col progresso, con manifestazione veramente morale, non disconosce le ultime file della popolazione.

Egli anche propose di voler migliorare i fabbricati che ricoverano in Rovigo gli Orfanelli e le Zitelle, per quindi attuare nel primo una istruzione artiera, acciò che gli alunni sortir non debbano dallo Stabilimento. All'ideato progetto, far voleva appello alla capacità di alcuni fra i più doviziosi cittadini, onde contribuissero al prestito, a titolo d'investita, sino alla somma di duemila e trecento fiorini circa; interessando per le pratiche i preposti medesimi. Rivolte perciò poche ma sincere parole al signor **Antonio Gobbatti,** questi rispose tosto con laconici e confortanti modi, serbando a sè per disamina tutti e due i progetti. Il terzo dì li portò all'onorevole sig. cav. Delegato, dichiarandogli che quantunque leggesse in quei fabbisogni preavvisata la possibile ommissione di alcune opere, dell'importo di fiorini cinquecento circa, nulladimeno egli avrebbe data la somma totale, a titolo di offerta assoluta.

Quest'azione del sig. Antonio Gobbati, che mostra in lui l'uomo, il quale senza ostentazione sodisfa generosamente ai sentimenti di natura, di società, e di religione, vivrà perenne nella memoria dei preposti ai pietosi Istituti, e viene manifestata ai concittadini siccome nobilissimo tratto di patria carità

Rovigo, 21 luglio 1864.

I Preposti,
D. AMADEO can. GOZZO.
GAETANO cav. GRIGOLATO.

733

AI MIEI CONCITTADINI DI PADOVA.

A voi devo una parola di ringraziamento pel vostro simpatico accoglimento alla mia idea, di aprire in tempi sì critici il Caffè della *Vittoria*.

Se mi continuate, o signori, la vostra protezione, non mancherò studio per perfezionare il mio servigio e rendervi sodisfatti.

Le mie speranze non fidano che sopra di voi.

ANTONIO PAVAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Era in fatto il bark austr. *Olimpo* quello che indicammo, proveniente da Odessa con granaglie per Rocca, ed in vista stava uno schoner ingl. che si ritiene il *Tantivy*, proveniente da Liverpool con carbone, all'ord. Qualche altro legno eravi in vista.

Il mercato regge con pochissimi cambiamenti; offerta sempre maggiore delle granaglie, degli olii; poco domandati i coloniali. Da *Ancona* si hanno eccellenti notizie sul raccolto dei cereali. Invariati i caffè con poche vendite; scarso deposito degli zuccheri. Dei salumi, mancano i baccalari; abbondano abbastanza le sardelle; si vendevano a lire 45 il barile. Bene assortito è il deposito delle pelli. A *Genova*, pochi affari dei caffè e così degli zuccheri, sebbene sostenuti. Stentati gli affari nelle sete, perchè in calma a Lione, quantunque apparisca evidente la causa del sostegno e del loro costo maggiore. Sostenute le cere; aumentati i cotoni, e delle lane pochi affari, forse pel maggior sostegno. La canapa in ribasso per le prospettive del raccolto. Non molti affari d'olio in vista di ribasso; il deposito di quintali 6270; quei di lino obbliati ed in ribasso, sebbene aumentassero in Inghilterra. Calma nei cereali, in particolare le qualità basse dei grani; i migliori di Polonia collocavansi a l. ital. 20 garantito il peso 83. Sodisfacenti notizie si hanno sui raccolti; dei granoni però qualche lagno sentesi dalla Toscana; invariati i prezzi del riso. A *Rovigo*, il mercato non offriva importanza di transazioni; peraltro i frumenti sono stati meglio veduti, confermandosi, che la quantità è minore di quanto si credeva, nè l'abbondanza nella miglior qualità; i granoni vennero ancora più offerti, e ne cessavano le inchieste; il raccolto si presenta sotto forme le più lusinghiere; questa è la causa del ribasso.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte a 4:60 a 65 di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:8 1/8; le Banconconote si tennero al prezzo di 88 con maggiore fermezza; il prestito naz. da 70 3/4 a 71; il veneto ad 84 1/4 a 1/2; la Conversione dei Viglietti a 69, e continuarono le transazioni nei titoli pronti o per brevissime consegne; in obbligazioni lontane poi, mancavano affatto, come ormai, da qualche tempo suol essere. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	f. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	f. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	f. 100 fior.	» 68 90	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . .	f. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto.		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 87 65	» — —

corrispondente a f. 114:09 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 85
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 05 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi. . .	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 84
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 07
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2
Franceschi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Kurs D. Giorgio, consigl. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Emo Capodilista co. Antonio, possid., a San Marco, N. 1764. — *Da Mantova*: Bosio dott. Giulio, poss., al Vapore. — Bonoris contessa Carlotta, poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Schilizzi cav. Giovanni, giornalista triestino, alla Luna. — Carmignani Aldo, poss. parmigiano, alla Luna. — *Da Trieste*: Woodruff L. F., da Danieli, - Delofield Francesco, da Danieli, - Wenmann J. James, da Danieli, - Schimmel Giovanni, da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Kondriaffsky, barone, poss., all'Europa. — De Moreton co. Teodoro, poss. franc., alla Vittoria. — De Walther Giuseppe, I. R. segretario aulico, vienn., alla Luna. — *Da Milano*: Kettner Teodoro, poss di Stuttgart, all'Europa. — Jefferies Carlo, all'Italia, - Mackenzie L. S., all'Italia, - Mackenzie James, all'Italia, tutti tre possid. ingl. — Fichtner Martino, avv. di Altötting, alla Belle-Vue. — Cottani Tulio, poss milanese, a S. M. del Giglio, numero 2204. — Cartwright J. S., possid. ingl., da Barbesi. — Church B. William, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia*: Secamani Francesco, poss., a S. Marco, N. 1871.

Partiti per Vienna i signori: Mannstein J., poss. — Lapaty Eliodoro, poss. di Corfù. — *Pel Tirolo*: Sandrini Domenico, dottor in medic., bresciano. — *Per Rovigo*: Porcia Giro contessa Adelaide, possid. — *Per Mantova*: Cavriani march. Annibale, I. R. ciambellano. — *Per Udine*: Cevasi co. di Monterado Antonio, banch. romano. — *Per Verona*: Nicol G. Giorgio, banch. ingl. — Günther P., possid. di Goldberg. — De Bronikowski Telesforo, possid. di Posen. — *Per Sacile*: Zilli contessa Amalia, poss. — *Per Adelsberg*: Leipziger A. H., consigl. provinciale a Neiss. — *Per Trieste*: De Burry baronessa Rosa, poss. vienn. — Kemble Arturo, - Adams F. Beniamino, ambi poss. ingl. — Habbell W. Enrico, poss. amer. — Riedel Maurizio, - Loewy S., - Hoffmann J. F., tutti tre poss. pruss. — *Per Brescia*: Soncini nob. Lodovico, poss. — *Per Milano*: Alquier, barone franc. — Debrouse H., poss. franc. — Linhart Francesco, - Weiss Maurizio, ambi poss. vienn. — Lindner Edoardo, poss. di Breslavia. — Durante dott. Filippo, poss. di Ginevra. — Strat Giovanni, poss. di Bucarest. — Racowitsa Alessandro, poss. di Jassy. — Schmidt R., poss. di Hohenstein.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati.	807
	Partiti.	733

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 luglio	Arrivati.	—
	Partiti.	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 al *SS. Salvatore*.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.° — *I misteri di un generale*. (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *S. E. il tenentemaresciallo cav. di Schmerling. Manifesto del Congresso degli Stati confederati d'America.* — Impero d'Austria; *il sig. di Bismarck. I prigionieri danesi; condanna; il conte Karoly; il Ministro di Schmerling. Deputazione di Debreczin. Attentato.* — Stato Pontificio; *beneficenza del Santo Padre. Rivista militare.* — Regno di Sardegna; *disegni di Garibaldi. Arresto. Ricorso rigettato. Consegna d'un malfattore.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Cane sentinella.* — Impero Russo; *misfatto. Gl'Israeliti. Modificazione dell'amnistia.* — Impero Ottomano; *il Principe Cuza. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *dispaccio austro-prussiano. Consigli di Gabinetto.* — Spagna; *il generale Pedro Santana* †. — Francia; *il conte Treilhard. Decorazioni ai giornalisti. Il principe Gorciakoff; il* Nain jaune; *la colonia del Madagascar; il Principe Napoleone. Accademia francese.* — Svizzera; *trattati di commercio. Mazzini.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 luglio. - 6 a.	338''', 45	16°, 6	15°, 3	68	Nubi sparse	E.		6 ant. 10°
2 p.	339, 00	21, 8	17, 3	52	Sereno	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 07	19, 4	16, 9	59	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 24°, 9
» min. 16°, 6
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 344. **Avviso.**

Dietro abbassata Ordinanza dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, in data Vienna 12 luglio a. c. N. 9173, venne abrogata la tariffa fin qui esistente, pei dispacci alla destinazione Venezia-Alberoni e Venezia-Chioggia, e viceversa, col riportarla dal 1.º agosto in poi, colla tariffa appartenente alla prima zona, in soldi 40 pel dispaccio semplice.

Venezia 24 luglio 1864.

Dall' I. R. Stazione principale de'telegrafi,
MAYERWEG, *Amministratore.*

N. 2365. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Inquisito per crimine di furto §§ 171, 176 II *b* Codice pen., si ricerca di arresto e consegna a queste carceri il nominato Pierobon Prosdocimo fu Giovanni *rectius* Sante, villico, nato a Cittadella ultimamente famiglio di boaria a Castelguglielmo di Lendinara fattosi latitante dal 30 maggio anno corrente in poi.

Costui mostra anni 44 circa, è di alta statura, complessione scarna, viso oblungo, colorito rosso, centiglioni e capelli biondi, barba rasa, veste alla villica.

Scoperto, sarà arrestato e consegnato a queste carceri criminali.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 8 luglio 1864.
Il Consigl. inquirente . . . .

N. 24616. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine si terranno nei giorni 8, 16 e 25 agosto p. v., tre pubblici esperimenti d' asta per l' appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duraturo dal 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all' anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nel relativo capitolato normale di appalto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 15 luglio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 24462. AVVISO D' ASTA PER VENDITA (3. pubb.)
dei beni fondi sottoindicati anche al disotto del dato fiscale.

Caduto deserto il terzo esperimento della nuova asta per vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pertiche 3 . 84, rendita lire 9 . 60, di proprietà dell' I. R. Cassa d' Ammortizzazione, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 agosto p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, un quarto esperimento d' asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fiorini 115 : 20 sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 22 settembre 1863, N. 28818, coll'osservazione che si accetteranno offerte anche al di sotto del dato fiscale, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 19 luglio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 13618. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Treviso, Contrada di S. Agostino, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 16 agosto p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 27 luglio, N. 167.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 16 luglio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Dietro Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della guerra in data Vienna 27 giugno 1864, Dip.º VII, N. 2322, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 16 agosto 1864 un pubblico incanto per la somministrazione dei diversi materiali ed articoli occorribili per l' anno 1865, cioè, dal 1.º gennaio fino a tutto dicembre 1865.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell' I. R. Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim., e dalle 2 sino alle 5 pom. nell' Ufficio dell' I. R. Comando d'artiglieria N. 13 situato in Arsenale di terra in Venezia.

Prima che s' incominci la gara verbale, saranno pure accettate offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 50.

Venezia, 28 luglio 1864.
Il Comandante I. R. Tenente Colonnello,
GIUSEPPE SICHROWSKY.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto, figlio ed erede del fu **PIETRO BURATTI**, ed *unico* proprietario degli *autografi* che formano la collezione completa delle sue opere poetiche, si è determinato di trattare per la stampa delle medesime, preceduta dall' autobiografia e dal ritratto, e di cederne la proprietà ad un tipografo che ne imprenda la pronta pubblicazione per volumi e non per fascicoli.

Venezia, 20 luglio 1864.

ANTONIO BURATTI.

715

Società veneta di belle arti.

Sabato, 30 luglio corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1864, in una delle sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Proposta del dott. Antonio Simonetti per modificazioni allo Statuto;
Estrazione a sorte delle cedole graziali e dei doni pervenuti da Società consorelle.

Venezia, il 19 luglio 1864.
LA DIREZIONE.

728

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto proprietario di un negozio di Casolineria in Vicenza contrada S. Marco, al N. 694, offre al pubblico una nuova qualità di olio, che oltre ad offrire nel prezzo e nel consumo i vantaggi dell' olio minerale, **puossi usare con lumi senza macchinetta, e precisamente col metodo stesso con cui viene usato l'olio di oliva.**

Un tale non indifferente vantaggio all' economia privata, e la modicità del prezzo lo rendono fiducioso di numerevoli commissioni, ch'egli ha la certezza di esaurire con sodisfazione dei committenti.

Vicenza, 18 luglio 1864.
LUIGI BIASIN.

723

SONNI TRANQUILLI!

ECONOMIA COMODITÀ

FIDIBUS INSETTIFUGHI.

Questi **Fidibus,** essenzialmente composti di polvere genuina di Dalmazia, sono da **preferirsi** a qualunque altro ritrovato fino ad ora impiegato per bruciar nelle stanze, in quantochè essi non hanno l' inconveniente di tener in composizione carbone ed altre sostanze, le quali, nella combustione, emanano odori nocivi per quelle persone che vanno soggette a mali di testa, ed a disturbi nervosi.

I Fidibus inoltre bruciano sollecitamente, per cui non occorre che accenderli alla candela, tenendoli in mano all' estremità opposta, e gettando a terra l' ultimo pezzetto che sta per bruciarsi. — Per una camera piccola, ne basta **un solo,** e per una grande, **due.**

Si fabbricano e si vendono alla **Farmacia Zampironi,** *a S. Moisè.*

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.I FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Ceneda,* Marchetti; *Udine,* Filipuzzi; *Palma,* Marni; *Trento,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varaschini; *Ragusi,* Drobaz; *Mantova,* Rigatelli; *Maniago,* Janna.

712

DA AFFITTARSI

Appartamento civile in due piani, composto di otto stanze, cucina, due sale e camerini per domestici, terrazza, altana e soffitta praticabile, magazzino, e pozzo promiscuo, sito in Frezzeria, Corte Speron, all' anagrafico N. 1757, affitto annuo fior. 400.

Per le trattative, rivolgersi a S. Maria Zobenigo, Fondamenta Duodo o Barbarigo, anagrafico N. 2508.

699

Da affittarsi alla Giudecca.

Casino signorile con vasto orto e giardino, ai Numeri 121, 122 e 123, varii magazzini e granai, con comodo approdo per bastimenti.

Da affittarsi a Venezia.

Un corpo di varii magazzini, con locali superiori a S. Barnaba, Calle Bernardo, ai NN. 3199, 3200, con ampia riva sul canal grande. Due magazzini a pian terreno sulle Zattere, al Ponte Longo, ai NN. 922, 923, con comodo approdo per bastimenti.

Chi intendesse applicarvi, dovrà rivolgersi al palazzo Cipollato, in Calle delle Bande, qualunque giorno, alle ore 2 pomeridiane.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

GIUSEPPE E LUIGI FRATELLI VIANELLI

IN CAMPO A S. PROCOLO, N. 4704.

Ritratti in varie dimensioni, carte da visita ed altre commissioni, a prezzi ridotti e discretissimi.

738

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12687. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Rosina Marco fu Bortolo, colla sede in Legnago e colla proprietà e firma nel solo Rosina Marco fu Bortolo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso, il cons. d' Appello, MONTAGNA.
Franchini, Dir.

N. 11551. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Giuseppe Bettini, colla sede in Isola della Scala, della quale è proprietario Lorenzo Bettini fu Vincenzo, che firma Giuseppe Bettini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 luglio 1864.
Per il cav. Presidente in permesso, il cons. d' Appello, MONTAGNA.
Franchini D.r.

N. 4906. Unica pubb.
AVVISO.

Per gli effetti dell' art. 25 del Codice di commercio 17 dicembre 1852, si rende noto, che in seguito a domanda analogamente documentata di Gio. Braghi, proprietario e firmatario della Ditta M. A. Braghi, venne da questo Tribunale con odierna deliberazione accolta la medesima ed eseguita sotto il N. 65/2 la annotazione di sua cessazione qual commerciante di panni tele, stoffe di lana e generi di ricamo, Ditta precedentemente inscritta nel Registro delle firme singole sotto il Numero 65/1, giusta l' avviso 24 ottobre 1863, N. 7296 di partecipazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 luglio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, D.r.

N. 7013. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Scrosoppi, macellaio di Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6945. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Fabris, pizzicagnolo in Bertiolo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7014. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Bertoli, farmacista in Palazzolo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7007. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio e Francesco fratelli Zuccaro, per la quale ambidue firmano, negozianti salsamentarie, filandieri di sete in Sacile.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7006. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Papulin, caffettiere in Codroipo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

---

1. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori dell' oberata Ditta Giacomo Mazier di Angelo esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città d' insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a San Moisè calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 10 settembre 1864, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 26 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 26 luglio 1864.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 4926. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 e 30 agosto e 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avranno luogo nei locali di residenza di questa I. R. Pretura, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, esecutati dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78 : 68, importa fior. 638 : 45 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

N. mappale 1540, aratorio, arborato, vitato in colle, di pertiche cens. 12. 87, colla rendita di L. 78 : 68.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1864.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 3984. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che colla decisione 30 giugno p. p., N. 4646 l' eccelsa I. R. suprema Corte di giustizia in conferma della decisione appellatoria 10 maggio a. c. N. 7836, ha levato il decreto di questa Pretura 20 gennaio a. c., N. 329 ed il relativo Editto pari data e N. nella parte in cui fu dichiarato aperto il concorso generale dei creditori in confronto di Orsola Mattassi Mondolo con ordine di svincolare dal sequestro la sostanza della Mondolo e di provvedere perchè le sia restituita.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 18 luglio 1864.
Il Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 6993. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Lorenzo Pinton, direttore dell' Albergo dell' Europa di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Pinton, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Enrico Geatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 ottobre 1864, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia e Vienna. Per sentirsi poi sui benefici legali resta fissato il 12 ottobre p. f., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Udine, 22 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

N. 9370. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, pr ditta in confronto di Andrea e Giuseppe Podrecca fu Michele di S Leonardo, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Enti da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune di S. Leonardo.

N. di mappa 1541, prato in monte, superficie pert. 0 . 46, rendita a. L. 0 : 56

N. 1556, coltivo da vanga arb. vit., pert 0 . 46, rendita a. L. 0 : 73

N 1558, simile, pert. 0 . 58, rend. a. L. 0 : 92.

N. 1560 pascolo, pert. 0 . 04, rend. a. L 0 : 01.

N. 1561, prato in monte, pert. 0 . 85, rend. a. L. 1 : 03.

N. 1938, simile, pert. 2 . 53, rend. a. L. 3 : 05.

N. 1942, coltivo da vanga arb. vit, pert. 0 . 34, rendita a. L. 0 : 40.

N. 1943, simile, pert. 0 . 32, rend. a. L. 0 : 38.

N. 1944, simile, pert. 0 . 37, rend a. L. 0 : 44.

N. 1950, simile, pert. 213, rend. a. L. 2 : 54

N. 3387, casa colonica con porzione della corte N. 3382, pertiche 0 . 10, rend. a. L. 0 : 72.

Condizioni d' asta.

I. I fondi verranno deliberati a qualunque prezzo anche al di sotto del valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico, il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 5 luglio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 4715. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona quale Giudizio di ventilazione ereditaria invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Daniele Cocconi detto Padre del fu Bortolo, mugnaio di Ospedaletto, morto nel 24 febbraio 1864 con testamento, a comparire il giorno 30 settembre p. f. a ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi mediante l' affissione nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 14 giugno 1864.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Crignolini Al.

N. 3991. 2. pubb.
EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. ed a carico di Pietro Pansto fu Antonio di Vestenanuova seguirà nel 12 agosto p. f. a 9 ant. quarto esperimento d' incanto dei fondi ed ai patti sottodscritti.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 14 : 14, importa fiorini 123 : 62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Ente da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune di Vestenanuova.

N. mappale 2766, aratorio, arborato, vitato, di pert. 5 . 16, rendita L. 14 : 14.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 23 giugno 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

N. 5221. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 22, 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, nella Sala d' Aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, esecutati in danno di Leonardo Lenarduzzi di Domanins sull' istanza del sig. Francesco Lais di Postoncicco, sotto la forza delle condizioni in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno parte prativo e parte zerbo, in mappa di Arzene al Numero 308, di cens. pert. 2 . 30, rend. L. 0 : 44. Stimato fior. 57.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta ai NN. 2241, 2242, 2243, di cens. 5 . 15, rendita Lire 0 : 97. Stimato fior. 206.

Lotto III.

Terreno prativo in detta mappa ai NN. 2219, 293, di cens. pert. 0 . 89, rend. L. 0 : 18. Stimato fior. 26 : 70.

Lotto IV.

Terreno parte a zerbo e parte spezzato, e lasciato nuovamente a pascolo, in mappa suddetta al Numero 2060, di pert. 3 . 90, rendita L. 0 : 31. Stimato fior. 16.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico, dalla delibera al deposito, sul prezzo stesso l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100, che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

IV. La vendita dei beni verrà fatta in quattro Lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni dell' Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di stima inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d' argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 15 luglio 1864.
Il Pretore, G. MACCA'.
Suzzi Canc.

N. 2715. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 28 maggio 1864, Numero 2155, di Severina Lucchese fu Antonio, possidente di Ceneda, col di lei avv. e procuratore dott. Todesco, al confronto delle Maddalena ed Antonia, madre e figlia de Mori possidente pure di qui, ed in evasione dell' O. P. V. pari N., si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 16, 23 e 29 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infrascritti saranno venduti complessivamente ed in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all' asta, meno la creditrice esecutante dovrà previamente verificare in mano della Commissione un deposito corrispondente al decimo del prezzo di stima, che quanto al deliberatario sarà trattenuto e verrà imputato sull' importo della delibera, ed a tutti gli altri sarà restituito.

III. Gli stabili saranno venduti nello stato e grado in cui si trovano senz' alcuna responsabilità, per parte della esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima, ed al terzo potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato a sue spese nella Cassa forte della R. Pretura entro otto giorni successivi alla delibera in effettiva moneta a tariffa sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni.

VI. La esecutante rendendosi deliberataria sarà esonerata dell' effettuazione di questo deposito, autorizzata a trattenere il prezzo di delibera in sue mani fino all' esito della graduatoria.

VII. Il deliberatario entro otto giorni dalla avvenuta delibera dovrà pagare al procuratore della esecutante tutte le spese posteriori alla sentenza dall' atto di pignoramento in poi inclusivamente, dietro giudiziale liquidazione della specifica, e sotto la comminatoria dell' esecuzione.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento e voltura rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. La definitiva aggiudicazione ed il possesso degli stabili deliberati non saranno consegnati al deliberatario che dopo di aver comprovato d' aver adempiuto pienamente a tutte le condizioni soprascritte.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa con corte consortiva ad uso di abitazione al civico Numero odierno 258, ed al vecchio N. 286, descritta nell' estimo provvisorio sotto parte del N. 1241, per pert. 0 . 33 e con la rendita di a. L. 70 e nel Censo stabile ai mappali NN. 279, 280, 281, della complessiva superficie di pertiche 0 . 33, con la rendita d' austr. Lire 28 : 66, stimati fior. 310 : 55.

2. Altra casa di abitazione con corte consortiva all' attuale civico N. 257, ed al vecchio N. 287, al mappale N. 282, della superficie di pert. metr. 0 . 06, con la rendita di L. 25 : 74, stimata fiorini 358 : 75.

3. Orto con corte consortiva al mappale N. 278, della superficie di pert. metr. 0 . 56, colla rendita d' austr. L. 2 : 38, stimato, detratti gli aggravii, fior. 71 : 40, cioè detratto l annuo perpetuo canone di calvie due di frumento a favore del beneficio di S. Canciano in Venezia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 6 luglio 1864.
Il Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 4718. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 9 agosto p. v. come primo esperimento, nel 16 detto mese come secondo nel 30 pure stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio di Bellini Luigia di Arquà del seguente stabile:

Nona parte di un pezzo di terreno arat. arb. vit. sito nel Comune censuario di Arquà al mappale N. 1210, della superficie di pert. cens. 37. 94, rend. L. 148 : 35, affetto di marca livellaria in favore di Delaiti dott. Gio. Batt., Cornelia e Luigia, e Delaiti Francesco, Antonio ed Angela.

L' asta sarà tenuta da apposita Commissione giud, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 148 : 35, importa fior. 1277 : 9[illegible] di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastate.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà ed all' Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 29 giugno 1864.
Il Cons, CAVAZZANI.
Salvi.

(*Segue il Supplimento, N. 96.*)

VENERDÌ 29 LUGLIO. ANNO 1864. — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'interprete onorario dell' I. R. Viceconsolato di Vidino, Samuele Pincas, in riconoscimento de' zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, nella *Parte Uffiziale*, la convenzione tra l'Austria e la Prussia sulla competenza per la decisione sopra i legni danesi, catturati in comune dalla marina di guerra delle due parti contraenti, e sul modo di dividere il netto ricavo di tali prede, seguita da un' istruzione pe' comandanti de' legni da guerra de' due Stati. Daremo la traduzione per esteso de' due documenti.

Si ha da una corrispondenza del *Times*, che « il sig. Chase, ex-ministro delle finanze a Washington, prima della sua dimissione, inviò alla Commissione finanziaria del Parlamento la relazione del bilancio federale.

« Egli asserisce che l' introito totale da ogni sorgente per l' anno finanziario terminato col 30 giugno 1864, fu di 240 milioni di dollari, mentre gl'impegni ammontavano ad una somma di 880 milioni di dollari, non computando due mesi di paga dell' armata, ch'egli non aveva fondi per sodisfare.

« Perciò, abbisognava di ottenere, per mezzo di prestiti o di tasse, o con ambi i mezzi, 640 milioni di dollari. Il Parlamento l'aveva autorizzato a torre ad imprestito 400 milioni di dollari alle condizioni migliori che potesse trovare: era necessaria una tariffa più alta e tasse interne più forti per appianare la differenza. Ciò per l' anno ora scorso.

« L'anno dal primo luglio 1864 al 30 giugno 1865, supponendo la continuazione della guerra, darà forse un introito maggiore nelle tasse, se queste saranno decretate e pagate; ma presenterà fors' anco un aumento di deficienze. Il signor Chase ne valuta l' introito a 318 milioni di dollari, e più, e le spese per l' armata, per la flotta e per la guerra in genere, a 850 milioni, — prevedendo così una nuova deficienza di 532 milioni.

« Siccome le tariffe alte possono interamente uccidere il commercio esterno, e incoraggiare il contrabbando, e siccome in America, escluse le grandi città, è molto più facile il decretar tasse che non il riscuoterle; così è possibile (osserva il corrispondente) che il preventivo attivo di Chase sia superiore alla verità, quando vengano a farsi i conti; ed è egualmente possibile che la guerra consumi di più, che non s' immagini il sig. Chase. Ad ogni modo, la prospettiva non è molto consolante pel sig. Fessenden. »

Un' altra corrispondenza del medesimo foglio, a proposito della minacciata nuova leva di 500,000 uomini negli Stati federali dell' ex-Unione americana, fa le seguenti interessanti osservazioni:

« Si vorrebbe conoscere se il Governo, dallo scorso ottobre in qua, abbia veramente arrolati i 700,000 uomini, chiamati durante quell'intervallo di tempo; e se no, qual probabilità vi sia di ottenerne ora 500,000.

« Se il sig. Wilson, presidente della Commissione militare del Senato, è ben informato, i 700,000 uomini furono arrolati di fatto, e pagati a un costo non minore di 125 milioni di dollari.

« Codesta forza ora non esiste; altrimenti, il sig. Lincoln non abbisognerebbe ora di un mezzo milione di nuove reclute. Qualunque fosse il numero dei soldati sotto gli ordini di Grant, al passaggio del Rapidan, il suo esercito non passa ora i 200,000 uomini; ed è difficile il rintracciarne altri 200,000, se si contino insieme tutte le forze di Sherman nella Georgia, quelle di Camby (successore di Banks) nella Luigiana, quelle di Wallace nel Maryland, di Dix nella Nuova Yorck, e di qualunque altro esercito d'occupazione in ogni parte degli Stati.

« Se, nello scorso ottobre, il Governo federale non avesse avuto un solo soldato al suo servizio, seguirebbe dalle somme del sig. Wilson, corrette da quelle degli eserciti esistenti in campo o in guarnigione, che, nel breve spazio di nove mesi, il Governo federale avrebbe perduto in morti, feriti, resi inabili, prigionieri e disertori, non meno di 300,000 uomini.

« Ma siccome, prima della chiamata dei 700 mila, il Governo avea dichiarato di aver in campo non meno di 500,000 uomini, ne seguirà, se non se ne hanno più di 400,000 ora, che in questi nove mesi, egli ha perduto il servizio di 800,000 uomini, fra uccisi, feriti, resi inabili, prigionieri, disertori e soldati, che, terminato il loro ingaggio, non sonosi potuti indurre a rientrare al servizio, nè per patriottismo, nè per premii, nè per qualunque altra siasi considerazione.

« Se il computo è giusto, si rende abbondantemente ragione della necessità, in cui trovasi Lincoln di fare una nuova leva. Ma risponderanno gli uomini alla chiamata? O, in mancanza di patriottismo, li provvederà il danaro? Siffatte questioni debbono essere risolute col fatto; altrimenti, invece della ribellione, sarà il Governo nordico, che riceverà il colpo di grazia, venendo tratto interamente in una rovina finanziaria e politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 luglio.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « A quanto sentiamo, il 21 e 22 corrente ebbero luogo consultazioni plenarie nella R. Cancelleria aulica ungherese, le quali ebbero per oggetto questioni di massima, e durarono parecchie ore in ciascuno de' due giorni. »

Il tenente-maresciallo sig. barone di Gablenz fece pervenire, in data da Kolding 20 corr., al consigliere imp. Kankoffer, redattore dell' opera *Fatti gloriosi dell' I. R. esercito austriaco*, una lettera molto lusinghiera, intorno a tale pubblicazione, dedicata a quel comandante, e il cui netto ricavo è destinato ai superstiti de' soldati austriaci, morti nella guerra attuale.

Il conte Ladislao Lázár, già Cancelliere della Transilvania, morì, a quanto reca il *Kol. Közlöny*, in Clausemburgo il dì 19 corr., nell' età di 85 anni.

A quanto rileva la *Tem. Zeit.*, il Vescovo greco non unito della Transilvania, barone di Sciaguna, fu pure invitato ad assistere al Sinodo, che avrà luogo in Carlowitz dopo l' elezione del metropolita.

Ieri è arrivato a Vienna il conte Ahlfeldt, che adempì l' ufficio di addetto a questa Legazione danese sino allo scoppio della guerra tra la Germania e la Danimarca. *(FF. di V.)*

A perpetuare la memoria della battaglia navale, ch' ebbe luogo presso Heligoland, sotto il comando del capitano di vascello Guglielmo di Tegetthoff, il conte Guglielmo di Reichenbach-Lessonitz dedicò, in nome suo e della sua consorte, un capitale di 12,500 fior., in 50 biglietti da 250 fiorini del Prestito 1854, a fin di formare un Fondo per invalidi, indi per vedove ed orfani di guerrieri dell' I. R. marina, caduti dinanzi al nemico. Questa fondazione porterà, per ordine di S. M. I. R. A., il nome del donatore, in memoria di questo generoso atto; e si chiamerà quindi: « Fondazione conte di Reichenbach-Lessonitz per invalidi della marina. » Il diritto di conferimento di posti per la fondazione si compete all' I. R. Ministero della marina.

Un telegramma da Vienna, all' *Europe*, annunzia che venne conchiuso un trattato di commercio tra il Messico e l' Impero d'Austria, molto favorevole a quest' ultimo.

STATO PONTIFICIO

Roma 25 luglio.

Giovedì, 21 di questo mese, nelle ore pom., l' Accademia di religione cattolica tenne adunanza nell' aula massima dell' Archiginnasio romano, ed il rev. P. Mauro da Perugia, segretario generale dell' Ordine dei Minori cappuccini, vi lesse un ragionamento, in cui *difese criticamente il risorgimento di Lazzaro, come si ha dalla storia evangelica*. La tornata riuscì numerosissima per iscelto e dotto uditorio, e fu decorata eziandio dalla presenza degli em. e rev. signori Cardinali Asquini, presidente dell' Accademia, Riario-Sforza, Milesi, Bizzarri, Pietra, Bofondi e Mertel. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 luglio.

Ieri mattina partiva da Torino per Susa e Bardonnèche la Commissione internazionale, incaricata di misurare l' avanzamento del traforo delle Alpi, dal luglio 1863 al luglio 1864. I commissarii francesi della Commissione sono i signori cav. Conte, capo ingegnere di Ciamberì, e commendatore Perier, ispettore generale dei ponti e strade. Commissarii italiani sono gl' ingegneri Grattoni e Sommeiller, i cui nomi sono ormai incancellabilmente uniti a questa gigantesca intrapresa. *(Discuss.)*

L' Arcivescovo di Modena, i Vescovi di Reggio, Parma, Piacenza, Massa ducale, e i Vicarii di Borgo S. Donnino e Carpi, spedirono un indirizzo al Re contro i progetti di legge, che sopprimono gli Ordini religiosi ed obbligano i chierici alla leva. I Vescovi e Arcivescovi toscani inviarono pure al ministro della guerra una protesta contro la leva dei chierici.

Milano 27 luglio.

Fu arrestato a Wiesbaden certo Gandolfi, che, tempo fa, fuggiva da Milano, involando lire 80,000, di proprietà degli appaltatori delle carceri criminali, di cui era il rappresentante. Il Gandolfi sarà tradotto per estradizione a Milano. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto de' fogli di Napoli, dato dal *Giornale di Roma* del 25 luglio:

« La partenza del Lamarmora per Torino presta argomento a svariatissimi commenti dei giornali di Napoli. L' ufficiosa *Italia*, mentre attribuisce al Ministero la determinazione di sciogliere la Camera dei deputati, e di far appello al paese per nuove elezioni, discorre eziandio di pratiche, aperte dal Ministero stesso col Lamarmora, per un rimpasto di Gabinetto, al quale dovrebbero prender parte altri personaggi del Napoletano, in luogo di quelli, cui è forza dimettersi. La *Borsa* in ordine a siffatte notizie, dice che se la crisi ministeriale riflette fedelmente la situazione, in che trovansi gli uomini, che stanno al potere, la semplice modificazione del Gabinetto rivela la tenacità di que' medesimi uomini, che non sanno staccarsi dalle attrattive del potere. Rispetto alle voci che il Lamarmora andrebbe alla presidenza del Ministero, assumendo altresì il portafoglio della guerra, la *Borsa* è di parere ch' esso non accetterà, poichè non vorrà coprire col suo nome un Ministero, che, sebbene modificato, non ha ragione di esistere, contro le manifestazioni della pubblica opinione. Ove poi si trattasse della formazione di un nuovo Ministero, allora, secondo la *Borsa* stessa, il Lamarmora entrerebbe ad inaugurare una politica, che non sarebbe forse abbastanza costituzionale.

« L' *Italia* annunzia che Garibaldi approdò a Caprera sul pomeriggio del giorno 20 in discreto stato di salute, e stimola di nuovo la *Borsa* a fare ulteriori e chiare rivelazioni, relativamente agli arrolamenti clandestini. La *Borsa* ripete che uomini alto locati del Governo, d' accordo con persone preposte nel Napoletano a significante uffizio, ne erano gli organizzatori. Dice che, se non temesse d' incorrere nelle ire fiscali, a far paghi i desideri dell' *Italia*, manifesterebbe in quale fra i vicoli, che sovrastanno a Toledo, fossero tenuti in serbo armi e tuniche; in quale delle stradelle di S. Domenico si lavorassero i vestiti; quali fossero i due punti obbiettivi, designati per la duplice spedizione, e insieme i nomi delle persone, che si ripromettevano un felice esito. Dopo ciò, dichiara di non volere più entrare nell' argomento, di cui valgonsi i suoi avversarii per tenderle insidie.

« Più dei boschi di Monticchio, di Lagopesole, di Persano, può dirsi che Napoli sia oggi nido e ricovero sicuro dei briganti. Con queste letterali parole comincia il *Nomade* un suo articolo, nel quale dimostra come a Napoli i banditi trovano sicuro asilo, denaro, istruzioni e cure senza fine, e come essi, dopo d' aver combattuto nelle montagne, ritornino alle rispettive occupazioni, insinuandosi in tutte le varie classi della società.

« Corrispondenze dalla Basilicata accennano ad un concentramento di truppe, operato dal generale Pallavicini verso Rionero. Le truppe, dice il *Nomade*, soffrono assai per gli eccessivi calori. Due compagnie di soldati lavorano ad aprire una strada nel bosco di Monticchio. Di Crocco non s' hanno più novelle. L' *Italia* annunzia che il bosco di Persano debb' essere distrutto; ed il *Popolo d' Italia* parla a lungo della banda Tranchella, forte di 40 armati, che scorre le campagne del Salernitato, senza che i 5000 soldati che vi tengono stanza, abbiano potuto coglierla e batterla. È tanta l' audacia del Tranchella, ch' egli ha scritto al direttore dell' *Italia*, avvisandolo d' averlo conosciuto a Napoli personalmente, e pregandolo a dire verità e non frottole; scrisse pure al prefetto di Salerno con modi di scherno, millantando persino che presto sarebbe andato alla residenza di Salerno a salutarlo. »

Nella *Patria*, del 23, si legge: « Nelle vicinanze di Barletta, una comitiva di briganti catturò il sig. Giuseppe Etifani ed il figlio di costui, a nome Alfonso. Furono menati sulla vicina montagna, e dalle ultime lettere si rileva, che i briganti pretendevano una forte somma.

« La banda Crocco pare che siasi divisa in piccoli drappelli, di guisa ch' è qualche giorno che non si mostra alle truppe, che, sotto gli ordini del generale Pallavicini, eseguiscono attive e continue perlustrazioni. Intanto, due compagnie del Genio lavorano onde aprire una strada, la quale traversi il bosco di Monticchio, ch' è stato sempre il più sicuro ricettacolo delle comitive brigantesche, e della banda Crocco in ispecie. »

E nel *Nomade*: « I nostri lettori ricorderanno i particolari della morte del sindaco di Cervinara. Ora ci scrivono che, la notte del 20, vennero arrestati in Cervinara ventisei manutengoli, tra cui un tal Giuseppe Clemente, autore principale della morte di quello sventurato. »

Scrivono quanto appresso da Ariano al *Fascio Romano*:

« Il 20 corrente, quaranta briganti, organizzati secondo tutte le forme militari, si fermarono alla salita di *Serralonga*, ch' è un sito posto fra Ariano e Camporeale, e, allo spuntar del giorno, assalirono le carrozze, che passavano per quel luogo. I cavalli presi dalle carrozze, e da certi carri, che si trovarono di passaggio, ascesero a venti; ed i passeggieri spogliati furono moltissimi, tra i quali tre Avellinesi.

« Da Camporeale accorse un distaccamento di soldati, ed anche un maggiore, che trovasi nei piani di Anan per istruzione dei soldati, si recò immantinente sopra luogo. Ma la forza non giunse a tempo, perchè, quando giunse, i briganti erano già fuggiti. »

Da Palermo, in data del 22 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Una banda di malfattori, della quale non si era più sentito a parlare, è tornata a farsi vedere tra Ogliastro e Monte Cane; il pugnale ha ripigliato le sue prove, e ieri a sera, nel Corso Vittorio Emanuele, nel punto più affollato, davanti alla bottega del sig. Santi, un tal Cirincione di Cefalù, colpito da una stilettata, è spirato pochi minuti dopo.

« Alla banda, una mezza compagnia di fanteria, ch' era in giro da quelle parti, ha data una prima lezione, ferendo gravemente e catturando due della comitiva; all' assassino del Cirincione si porranno facilmente le mani addosso, essendosi il pugnale, intriso di sangue, raccolto in via dei Cartolai, e potendosi da quello ripigliare le tracce del fuggitivo. »

Il 22 corrente, sono stati sequestrati a Napoli il *Pensiero* ed il *Conciliatore*. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono al *Nord* che il Governo russo ha ordinato di cominciare senza indugio la costruzione, a spese dello Stato, del primo tronco della strada ferrata del Sud, da Mosca sino a Orel, passando per Tula. Questo tronco misura 400 chilometri.

IMPERO OTTOMANO

Lettere d' Oriente annunciano che il Sultano ha fatto rintegrare ne' suoi Stati il capo d' una tribù albanese, che n' era stato spodestato per avere dato soccorsi ai Montenegrini insorti. *(Persev.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Intorno all' attentato contro il sig. di Beauval, accennato ieri nelle *Recentissime*, leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Lettere di Tunisi, del 17 luglio, al *Sémaphore* di Marsiglia, annunziano un attentato alla vita dell' incaricato d' affari per la Francia, sig. Beauval, contro cui si spararono quattro colpi di *revolver* da una casa, abitata da Maltesi, e posta a 30 metri dal giardino del Consolato di Francia, ove il rappresentante francese ha l'abitudine di ricrearsi.

« Il giardiniere solo fu ferito in un piede. I giannizzeri accorsi constatarono che i colpi erano partiti da quella casa, ed alcuni Mori sostennero avere veduto il bagliore dello sparo. Non si sa a chi, nè a qual maligno intendimento, si debba attribuire tale attentato.

« Un'altra lettera del 16 dice che, nel campo di Bedgia, dominano le febbri e le diserzioni. Un fatto degno di nota troviamo in queste lettere, ed è che i boni ad un anno, coi quali si erano pagati gl' impiegati e si erano scontati al 65 per %, si scontano ora al 76 e ½ per %, e ve n' è ricerca. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Il *bill* per l' introduzione del sistema metrico in Inghilterra fu ammesso nella Camera dei lordi alla seconda lettura. Ad onta che l' adozione del sistema, secondo la proposta di Fortescue, debba essere facoltativa, il partito conservatore fece una viva opposizione. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Narrasi che il Principe Napoleone si trattenne col Re dei Belgi, riguardo al possibile assorbimento della Danimarca, osservando che questo fatto potrebbe creare un precedente pericoloso per le ambizioni delle altre Potenze. Da qualche tempo, questo concetto ricorre molto spesso nel linguaggio uffiziale, ed anzi si annuncia prossimo un nuovo importante articolo del *Constitutionnel* in questo senso. *(O. T.)*

L'Arcivescovo di Parigi ha collocato in diverse parrocchie una ventina di preti polacchi, giunti in questi giorni, e sprovvisti d' ogni cosa necessaria alla vita. Il palazzo Lambert, del principe Czartoryski, fu convertito in un asilo per raccogliere una parte de' migrati polacchi, molti dei quali sono ammalati. L' Imperatore fece consegnare a monsignor Barbis una somma di denaro per provvedere ai bisogni più urgenti di quegl' infelici. *(FF. SS.)*

L' *Abendpost* ha la seguente corrispondenza privata da Parigi, 21 corrente: « L' ammiraglio Jurien di La Gravière si espresse, alcuni giorni sono, in un circolo politico, essere egli sodisfatto, oltre ogni sua aspettativa, delle notizie ricevute dal Messico colla *Thémis*; e, richiesto, soggiunse che non intende parlare soltanto delle manifestazioni della popolazione all' ingresso della Coppia imperiale, ma eziandio delle condizioni politiche ed economiche del paese in generale. Infatti, mi viene confermato da parte egualmente competente, che si dà opera pel richiamo, prima della fine dell' anno, di 10,000 uomini della guarnigione francese del Messico, e che in ispecie i ministri Rouher e Fould siensi espressi con urgenza per tale misura, a cagione del contegno del Corpo legislativo. Ella desta però ancora alcuni timori dal punto di vista puramente militare; poichè, se un eventuale colpo di mano dei Juaristi, a causa della diminuzione delle forze, poste a disposizione del nuovo Governo, potrebbe facilmente venire represso anche dalle rimanenti truppe francesi; un tale conflitto, cogli inevitabili rigori e colle rappresaglie, che avrebbe per conseguenza, e che non toccherebbero sempre i colpevoli soltanto, potrebbe però produrre facilmente nuovi dispiaceri, e avvantaggiare finalmente soltanto l' anarchia. Tale questione occuperebbe, ad ogni modo, più d'un Consiglio ministeriale, sebbene non sia stata tale questione, quella che diede motivo, come spacciano alcuni corrispondenti parigini, al viaggio di S. M. il Re dei Belgi a Vichy, il cui carattere politico è da ricercarsi in tutt' altra direzione. » *(V. sotto il nostro carteggio di Parigi.)*

La contessa di Polignac, dell' età di circa 80 anni, era andata, in uno di questi ultimi giorni, verso le 10 ore del mattino, com'era sua abitudine, a sentir una messa bassa nella chiesa dei Gesuiti, in via di Sèvres, a Parigi. Nello stesso tempo, trovavansi nella chiesa alcuni operai muratori, intenti a fare lavori di riattazione. Nel maneggiare una lunga scala, e' non riuscirono a governarla, e la lasciarono cadere. Questa venne a percuotere fortemente nel capo la contessa di Polignac, la quale stramazzò a terra, e venne poi immediatamente trasportata in un sito attinente alla chiesa, dove il dott. Allibert venne a profonderle invano le sue cure. La contessa spirò pochi momenti dopo, senza aver ripreso i sensi. *(Lombardia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 luglio.

Debbo tornar oggi sulla questione dell' alleanza delle Corti del Nord, che i fogli inglesi e i nostri fogli rivoluzionarii s' affaccendano a nominare la *Santa Alleanza*. Le discussioni, che seguirono testè su quest' argomento nella Camera de' lordi, ebbero qui grave rimbombo. Elle si commentano ne' giornali, e più ancora nelle conversazioni private. Il *Moniteur* non le commenta, ma le riproduce nella loro interezza; esse occupano cinque colonne del foglio uffiziale.

Benchè lord Russell abbia dichiarato che non dava autorità alcuna a'documenti, pubblicati dal *Morning Post*, si vede nel suo discorso la conferma del fatto, che la pubblicazione di que' documenti aveva per iscopo di denunziare. Si ha anzi il convincimento che le falsità assolute, e gli errori più o meno gravi, ch' egli ha additato, furon fatti a disegno. Quella pubblicazione aveva per iscopo, dicesi, di tastare l' opinion pubblica, ma, per non porre in compromesso nessuno, ella doveva prodursi sotto la forma d' un' indiscrezione, e contenere inesattezze tali, da forviare coloro, che volessero o potessero risalire alle fonti.

Il linguaggio de' nostri fogli uffiziosi accredita tale interpretazione; essi non dicono che l' alleanza delle Corti del Nord sia cosa certa, e tuttavia ne parlano come d' un fatto compiuto. Il lor tuono, sebben misurato, mal dissimula una tal quale irritazione. La *France*, rispondendo oggi stesso alla *Gazzetta di Mosca*, dichiara che, da dodici anni, nessun Governo non mostrò sentimenti così pacifici, come il Governo francese. Passa in rassegna il contegno delle grandi Potenze, ed afferma che noi non entriamo per nulla ne' viluppi, da cui l' Europa è minacciata; viluppi, che sarebbero stati certamente impediti, ell' aggiunge, se il Congresso generale, proposto da Napoleone, fosse stato accettato. Ecco la sua conclusione:

« Da dodici anni, la Francia è la salvaguardia della pace generale; ell' è l' ordine di fronte alla rivoluzione, la ragione e il diritto di fronte all' ingiustizia, la moderazione di fronte agli abusi della forza; ed oggidì ancora, se l' Europa, concitata da tante passioni, non è data in preda agli orrori d' una guerra generale, ella ne va debitrice soltanto alla politica tranquilla, forte e lealmente disinteressata della Francia. »

Non ho da valutare questa dichiarazione: la riproduco, per indicare esattamente il tuono e le preoccupazioni del giornalismo uffizioso. Evidentemente, se si dubitasse ancora dell' alleanza delle Corti del Nord, non si parlerebbe in tal modo. Par anzi che si dia a tal alleanza un' importanza grandissima.

Il *Pays*, e, dopo lui, l' *Indépendance belge*, parlarono d' una circolare del sig. Drouyn di Lhuys, relativa alla questione danese, e che tocca, con alcune vaghe parole, le preoccupazioni del giorno. Quella circolare esiste, e se ne attende la prossima pubblicazione. Ella non contiene la menoma minaccia; ma sarebbe permesso, assicurasi, di vederci un avviso. Vi si farebbe allusione a' desiderii d'ingrandimento, di cui sembra presa la Prussia; e si aggiungerebbe che, se tali desiderii non fossero infrenati, e' potrebbero trarre altre Potenze a cercare pur esse ampliamenti di territorio. Del rimanente, ciò è detto in maniera, che, dinanzi al fatto compiuto, rimarremmo liberi di protestare o tacere.

Si sa, d' altra parte, e da un pezzo, che il Governo francese vedrebbe con rincrescimento l' annessione alla Confederazione germanica della parte danese dello Schleswig. Un tal atto, bisogna confessarlo, sarebbe assai poco conforme al principio delle nazionalità; ma forse i Prussiani s' immaginano che i cittadini dello Schleswig siano tanto Tedeschi, quanto quelli della Contea di Nizza sono Francesi. Che idea singolare!

Infine, si parla della prossima apparizione d' uno di quegli opuscoli anonimi, che son divenuti uno de' mezzi d' azione della politica francese. S' intenderebbe di riprodurre, sotto una forma nuova, la proposta del Congresso, e di provare, con una pittura della situazione, la necessità di costituire in Europa quel gran tribunale arbitrale, cui dovrebbero assoggettarsi i popoli e i Re . .; salvo il caso che quegli, al quale si desse torto, fosse forte abbastanza per appellarsi, secondo il diritto antico, a Dio e alla sua spada. È inutile dire che tal conclusione sarebbe sottintesa. Se l' opuscolo dovesse ristringersi a questo, esso avrebbe assai poca importanza; ma si aggiunge ch' e' conterrà altresì sulle nazionalità, e sulle aspirazioni legittime de'popoli, viste d' una gravità incontrastabile. Tali voci sono sparse da persone bene informate; tuttavia, non bisognerà credere all'opuscolo, se non quando sarà venuto in luce. Da dieci anni, più d' un opuscolo, e più d' un articolo, già scritti, già stampati, non furono pubblicati.

Il viaggio del Re de' Belgi a Vichy ha naturalmente somministrato la sua quota di commenti a' novellatori. Si è da prima assicurato che Leopoldo veniva a negoziare una nuova alleanza anglo-francese; poi si pensò ch' ei non vorrebbe porsi così in compromesso verso l' Austria e la Prussia. Pure, siccome bisognava ch' egli avesse una grande negoziazione da condurre, gli si trovò un' altra parte: si disse ch' ei veniva a gettar le fondamenta del famoso Congresso generale. Dopo questa rivelazione, se n' ebbero altre. Nessun dubbio che S. M. belgia non tratti con Napoleone III le grandi questioni del momento; ma ei non è il mandatario di nessuna Potenza. Lo scopo principale, od almeno speciale, del suo viaggio, sembra essere la situazione finanziaria di suo genero, l' Imperatore del Messico. Sapete che il prestito non produsse di gran lunga tutto ciò, che se ne attendeva. Il danaro sta per mancare a Massimiliano I, e Leopoldo vorrebbe assicurargli proventi. Si parla altresì d' accordi per la successione del trono messicano, e d' un matrimonio, che si vorrebbe a tal uopo conchiudere. Queste voci sono per lo meno, intempestive. Non è urgente assicurare eredi al giovine Imperatore del Messico, ma è urgente trovargli danaro.

Come sapete, l' insurrezione algerina è definitivamente vinta, e si fece grazia all' Algeria d' un nuovo ordinamento amministrativo, sul quale si fa assegnamento per impedire nuovi commo-

vimenti. Egli è un ritorno all' autocrazia militare. I coloni, che sono quasi tutti partigiani dell' amministrazione civile, moveranno probabilmente lagnanze; ma perderanno il tempo ed il fiato. È certo, del resto, che tal cangiamento sarà senz' effetto sugli Arabi. I nostri amministratori sono senza dubbio brava gente; pure, e' non cessano di fare in Algeria le sperienze più impotenti, ed anche le più ridicole. Ciò avviene perchè il lor punto di mossa è assolutamente falso: credono possibile far Francesi con Arabi musulmani. Da trent' anni, noverano tante sconfitte, quante sperienze, e la fiducia loro non è punto scossa.

Il processo, intentato a parecchi deputati dell' opposizione e ad alcuni membri delle Giunte elettorali, sarà dibattuto, o almeno chiamato ne' primi giorni d' agosto. Gl' incolpati avranno a difendersi contro l' accusa d' associazione illecita e di adunanza non autorizzata. Perchè un' associazione sia illecita, bisogna ch' ella noveri *più* di 20 membri. Sembra dunque che vi dovessero essere, per lo meno, 21 accusato; pure, e' sono 13 soli. L' atto d' accusa spiegherà quest' anomalia. Due deputati soltanto, i sigg. Garnier-Pagès e Carnot, sono posti in causa. I deputati dell' opposizione, che appartengono al Foro, furono presi per avvocati dagl' incolpati più ragguardevoli; una sola eccezione fu fatta: nessuno volle esser difeso dal sig. Emilio Ollivier. Quel personaggio è diffinitivamente sospetto a' suoi antichi amici.

V' annunzierò, terminando, una pubblicazione, destinata a far impressione in Francia fra' cattolici, ed anche fra tutti gli uomini, che tengono dietro con intelligenza alle questioni di dottrina: ell' è un' opera di monsig. Pie, Vescovo di Poitiers, su' *principali errori del tempo presente*. Monsig. Pie non addita soltanto gli errori de' razionalisti, degli spiritualisti indecisi; addita altresì le infauste tendenze di molti cattolici sinceri, troppo disposti a patteggiare colle idee correnti. La scuola cattolica liberale è fortemente strigliata in quelle pagine eloquenti e dotte, nelle quali l' attrattiva dello stile dà spicco al vigore delle dottrine.

(* *)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, in data del 22 luglio corrente:

« Il Consiglio federale ha incaricato il capo del Dipartimento politico e quello del Dipartimento dei dazii, di condurre, di concerto col ministro di Torino a Berna, i negoziati per la conchiusione di un trattato di commercio coll' Italia. In quest' occasione, i Cantoni sono invitati a far conoscere i loro voti e desiderii, come hanno fatto in occasione del trattato colla Francia.

« L' Inghilterra fa sapere ch' essa si farà rappresentare al Congresso internazionale di Ginevra, e che ha designato a suoi delegati in questa circostanza, i signori Longeoore, professore di scienze militari, e Ruttenford, ispettore generale. Così pure il Governo portoghese annunzia d' avere scelto per delegato nel medesimo scopo, il dott. Josè Antonio Marquez, chirurgo di brigata ed aggiunto al Ministero della guerra.

« Un Comitato di Polacchi, preseduto dal colonnello Kurowski, residente a Zurigo, ha diretto agli artisti un caldo appello per la fondazione di una Casa d' invalidi polacchi nella Svizzera. »

GERMANIA.

Dal sito della guerra.

Amburgo 25 luglio. — Il *Corrispondente Imparziale*, foglio di questa città, riferisce che l'Holstein settentrionale sarà occupato esclusivamente da Prussiani; e che il Duca d'Augustemburgo ha l' intenzione d'imprendere il 28 un viaggio verso il Sud-Est per ricevervi gli omaggi. È giunto sabato in Altona il ministro della guerra di Sassonia, tenentegenerale di Ravenhorst, e fu ricevuto dal generale Hake, che parte.

Si ha da Kolding 25: « I Commissarii delle grandi Potenze tedesche nell' Jutland pubblicarono un decreto, secondo il quale, la contribuzione verrà riscossa sulla base dell' antica imposta catastale, e dovrà essere pagata ogni mese anticipatamente. »

Flensburgo 25 luglio. — È qui aspettato il ministro residente austriaco in Amburgo, barone Lederer, in sostituzione del conte Revertera, imperiale Commissario civile per lo Schleswig, il quale fu chiamato ad altra destinazione.

Rendsburgo 24 luglio. — Oggi, al mezzogiorno, le bandiere austriache e prussiane furono spiegate nuovamente in gran parata sulla piazza degli esercizii, e salutate con grandi viva.

Altra del 25. — Nell' Assemblea dei delegati, furono prese le seguenti risoluzioni: « Lo Schleswig-Holstein ha ad essere costituito quale Stato unitario; si dee protestare contro le pretensioni di successione dell'Oldemburgo, e chiedere che le spese di guerra vengano risarcite alle grandi Potenze. » *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA.

La *Gazzetta d' Augusta* afferma che le condizioni, richieste dalla Prussia per la pace, sieno le seguenti:

« 1.° Separazione assoluta dello Schleswig-Holstein e del Lauemburgo dalla Danimarca, ad eccezione dei Distretti posti al di qua della Königsau, che hanno sempre fatto parte dell' Iutland.

« 2.° Fondazione di uno Stato proprio, che abbracci quei paesi sotto la sovranità del Principe, che la Dieta federale avrà riconosciuto come successore legittimo.

« 3.° Rendsburgo diverrà fortezza federale, e un porto dello Schlesvig-Holstein sarà dichiarato porto di guerra germanico.

« 4.° La Prussia pagherà all' Austria le spese di guerra sborsate, occuperà il Ducato di Schleswig, e farà amministrare le rendite del Ducato da funzionarii prussiani, sino al giorno che gli eccedenti di entrate avranno interamente coperte le spese di guerra, che sommano a circa venti milioni di talleri. Soltanto dopo aver coperte queste spese, le finanze dello Schleswig saranno unite a quelle dell' Holstein. Il Ducato di Schleswig sarà posto per tutti i rispetti, sotto la sovranità del Duca di Schleswig-Holstein. Le spese dell' occupazione federale saranno sopportate dalle finanze dell' Holstein. »

Il *Pubblicista*, di Berlino, pubblica il seguente *Comunicato*: « Intorno alla questione di successione nei Ducati, veniamo a sapere, che quand' anco la Dieta germanica emettesse il suo voto in tale questione, la Prussia, dal suo lato, riserverebbesi la decisione definitiva; e che, in ogni caso, la Prussia non ha ancor preso alcuna risoluzione circa il sapere se essa riconoscerà la validità della risoluzione eventuale della Confederazione. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente corrispondenza privata, in data di Stuttgart 21 luglio:

« Ha destato gran senso la dichiarazione, fatta nell'odierna seduta della seconda Camera, dal sig. ministro degli affari esterni, barone di Hügel, dietro un' interpellanza del deputato Hölder sulle cose dello Schleswig-Holstein, e che sono in caso di comunicarvi letteralmente:

«« Signori! Sulla domanda, diretta dal deputato Hölder al banco ministeriale, concernente lo Schleswig-Holstein, mi onoro di soggiungere quanto segue: Come l' alta Camera ricorderà, il Governo, reale ha il 31 dicembre a. d., dichiarato in questa Camera che, giusta le fonti legali a lui note, riconosce fondate in diritto le pretensioni del Principe d' Augustemburgo alla successione nei Ducati di Schleswig ed Holstein, e che il suo rappresentante alla Confederazione fu incaricato di farne analoga dichiarazione all' Assemblea federale. Ma allorchè, com'è noto, la proporzione de' voti nel grembo dell' Assemblea federale minacciava per lungo tempo di divenire poco favorevole, e la guerra colla Danimarca in origine diretta all' esecuzione, per l' ostinata crescente resistenza dei Danesi, fece travedere che si avrebbe decampato dal trattato di Londra, che guarentiva l' integrità del Regno danese, e si sarebbero staccati intieramente da esso i Ducati, apparve che il sollecitare la decisione sulla questione ereditaria non fosse per riuscire consentaneo all' interesse del Principe di Augustemburgo, che allora conveniva parimenti in questo diverso modo di vedere. Quando poscia, più tardi, lo scioglimento della controversia dano-tedesca si fece soggetto di una Conferenza, cui, atteso il carattere incontrastabilmente nazionale di tal questione, hanno preso parte anche Potenze non tedesche, il Governo virtemberghese si è pronunziato per la compartecipazione della Confederazione a quella Conferenza, affinchè fosse essa in istato di sostenere, e far valere colà le pretensioni alla successione, in base del diritto.

«« Essendo quindi stata ammessa la Confederazione alla Conferenza, era indubbiamente per essa la cosa più opportuna di aspettarne anzitutto i risultamenti, e di non emettere isolatamente, durante le negoziazioni di quella, una decisione preventiva sulla question della successione. Com' è noto, anche quella Conferenza ebbe l' effetto fortunato che il trattato di Londra, il quale arbitrariamente poneva la mano nei diritti successorii de' Principi tedeschi, fu completamente abbandonato, e quind' innanzi il diritto tedesco verrà deciso soltanto da' Governi federali della Germania. In quella memorabile seduta del 28 maggio, in cui il plenipotenziario della Confederazione ha, con altrettanto di energia che di senno, sostenuto i diritti della Germania, i diritti ereditarii del Principe di Augustemburgo sono anche stati effettivamente riconosciuti come meglio fondati dalle due grandi Potenze, unitamente al ministro di Stato di Beust; coll' aggiunta che il riconoscimento di quel Principe da parte della Confederazione sia da considerarsi come assicurato. La Confederazione, nella sua deliberazione del 2 giugno, ha pronunziato la sua adesione a questa dichiarazione; e sembra al Governo reale che con quest' adesione la Confederazione abbia riconosciuto come fondate in diritto le pretensioni del Principe di Augustemburgo alla successiona ereditaria. Può però dubitarsi se in questa ultima deliberazione della Confederazione possa trovarsi una decisione definitiva formale della questione sulla successione. Ma, ammesso anche che così fosse, la giustizia però sempre richiede che la Confederazione sottoponga ad un esame coscienzioso le pretensioni ereditarie, che le furono assoggettate dal Governo granducale di Oldemburgo, poco tempo dopo quella deliberazione. Il Governo wirtemberghese ha espresso positivamente questo suo modo di vedere nella votazione, cui il 7 luglio ha dato causa una proposta austro-prussiana, perchè fosse invitato il Granduca di Oldemburgo, a comprovare ulteriormente le sue pretensioni. Anche con questa votazione, il Governo wirtemberghese ha sostenuto, nella maniera più risoluta, le pretensioni del Duca di Augustemburgo. Mentre, con quanto ho premesso, vengono esaurite le tre prime ricerche del signor interpellante, il signor deputato Besigheim non può aspettarsi ch' io mi spieghi adesso sui passi, che il Governo reale contempla di fare in occasione delle non ancora aperte pratiche di pace per proteggere gl' interessi de' Ducati, non meno che della Confederazione germanica; bensì non ho alcuna difficoltà di dare all' alta Camera la tranquillante assicurazione che, giusta comunicazioni degne di fede, qualunque proposizione di pace da parte della Danimarca, la quale non abbia per base una totale separazione de' Ducati dalla Danimarca, non avrebbe probabilità alcuna di essere ammessa dalle grandi Potenze, e che particolarmente anche, secondo le notizie che sinora mi pervennero da Vienna, l' I. R. Gabinetto austriaco desidera ardentemente e sinceramente una soluzione definitiva, possibilmente sollecita, della successione ereditaria, e che gli uomini di Stato più vicini al Duca di Augustemburgo sono pienamente compresi delle benevole intenzioni di quel Gabinetto, dirette a stabilire in modo non dubbio il punto di vista legale. Vogliate ad ogni modo essere persuasi, o signori, che il Governo reale farà tutto ciò che sta nelle sue forze, affinchè, anche in questo affare, che commuove tutta la Germania, sia fatto valere ciò ch' egli avrà riconosciuto come diritto. » »

« Allontanatosi il ministro dalla Camera, incominciò tosto la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona, a proposito del quale è osservabile che, quantunque discusso da una Commissione composta per la maggior parte di membri dell' opposizione, e compilato da uno de' più eminenti membri della democrazia, fu però concepito in modo relativamente abbastanza moderato, sì per la forma come pel tenore; e che lo stesso democratico estensore Hölder ha riconosciuto che il Re attuale, colla sua cordiale allocuzione agli Stati, ha fatto la migliore impressione, e perciò egli l' ha accolta con fiducia. »

DANIMARCA.

Copenaghen 19 luglio.

Nell' odierna seduta del *Volksthing*, si venne a trattare sul proposto indirizzo al Re, e le argomentazioni pro e contro furono quasi eguali a quelle del *Landsthing*.

Liebe, qual referente dei proponenti, motivò e raccomandò l' indirizzo. Il *presidente del Consiglio, Bluhme*, si dichiarò contro lo stesso, ed anzi in modo più energico di prima, dichiarando però che non farebbe della sua ammissione una questione di Gabinetto, ma che certamente essa tornava inopportuna ed imbarazzante. Non potere il Governo prescrivere alle Potenze nemiche le condizioni della pace; ma non desiderare quindi nemmeno di vedersele prescritte dalla Rappresentanza del popolo. *Hammerich* non partecipa alle obbiezioni del presidente del Consiglio. Poichè deesi riportare l' approvazione del Consiglio del Regno per dare ordine definitivo alla cosa, diss'egli essere ben fatto di tracciare sino d' ora la via, per la quale si possa conseguire una pace conveniente al popolo danese. Egli sviluppò come uno Schleswig-Holstein costituzionale per entro la Monarchia sia peggiore dell' intera separazione dei Ducati; la posizione del Re sarebbe insostenibile, e la Danimarca si abbasserebbe alla condizione di uno Stato tedesco vassallo; tanto meno potersi ammettere l' ingresso della Danimarca nella Confederazione germanica, come una soluzione favorevole. Non diffidare egli del Ministero; se però egli sacrificasse i fratelli dello Schleswig, verrebbe condannato, ed il popolo, che tollerasse pazientemente questo sacrificio, coperto di vergogna, s' incamminerebbe ad una sicura rovina.

Monrad, in un discorso, che fece grande impressione, svolse le condizioni, e la politica da lui seguita, dopo ch' ebbe assunta la presidenza del Consiglio. Avere egli assunto tal presidenza perchè era necessario l' accordo del Re col Ministero. Averne scelto i membri in guisa, che, dalla composizione del Ministero, risultasse chiaramente l' intenzione della Danimarca di mantenere la pace. Essersi egli dichiarato pronto ad appianare la controversia colla mediazione europea, o ad assoggettarla ad una Conferenza speciale; ma inutilmente. Invitato dall' Inghilterra, essersi egli piegato a rendere possibile il ritiro della Costituzione di novembre; ad onta di ciò, essersi intrapresa la guerra. Riguardo alla Conferenza di Londra, cui il Governo intervenne per consiglio della Francia, e'si lagnò amaramente verso le Potenze neutrali, le quali avrebbero fatto replicatamente proposte, abbandonandole però, dopo ch'erano accettate da parte della Danimarca, quando non venivano riconosciute per ammissibili dalle Potenze germaniche, per proporre condizioni meno vantaggiose. Non avere egli voluto aderire alla proposta d' assoggettare la questione dano-tedesca ad un arbitro, senza tentare almeno una volta ancora la sorte delle armi, tanto più che poteva aspettarsi che l' Inghilterra non esiterebbe ancora lungamente a prestare un' assistenza attiva. Adesso, essere certamente sparita ogni probabilità di aiuto straniero. Essere egli perciò molto lieto che sia giunto al timone un nuovo Ministero, il quale possiede la piena fiducia del Re, e cui sarà più facile d' incamminare le pratiche di pace. Volere egli sorreggere, nei suoi sforzi pel bene della patria oppressa, Bluhme, che certamente non per inclinazione personale, ma per sentimento di dovere, ha, per desiderio del Re, assunto la direzione dello Stato; il Consiglio del Regno dovere però trattare la questione presente senz' avere riguardo al Ministero; la sua risoluzione non poter preparare imbarazzi al Governo, non essendo assolutamente necessario un pieno accordo tra la Rappresentanza ed i ministri scelti dal Re. Non esservi inoltre motivo alcuno per non aversi a dichiarare francamente, non essendo ancora la situazione così disperata da essere nella necessità di cercare la pace ad ogni costo. Purchè il popolo confidi in sè stesso, nel suo valore, nella sua forza vitale, lo stato delle cose non essere affatto disperato, anche se il paese fosse tutto conquistato, e vessilli stranieri sventolassero sulle torri di Copenaghen, e sugli alberi dei bastimenti danesi. Diversamente, anche Berlino, Vienna, Parigi avrebbero già dovuto assoggettarsi al potere nemico.

Un' unione personale collo Schleswig-Holstein sarebbe la maggiore disgrazia per la Danimarca, ed il Re potrebbe esporsi al pericolo di perdere ambedue le parti. Nella Monarchia assoluta, sarebbe stato possibile uno Schleswig-Holstein; benchè ora non regni in Prussia nessuna libertà, la libertà è però un articolo di esportazione di quel paese, e non potersi quindi calcolare sulla introduzione di un regime reazionario nello Schleswig-Holstein. Doversi quindi il Consiglio del Regno dichiarare contro qualunque legame con uno Schleswig-Holstein. Il punto più importante dell'indirizzo essere però quello, che inculca l' integrità del popolo danese. Essere stato l' assunto della sua vita l' operare per la libertà del popolo danese; egli però sacrificherebbe di buon grado ogni libertà politica alla conservazione della parte danese del Ducato di Schleswig; e qualora dovesse toccare in sorte a questo di essere incorporato nella Confederazione germanica, converrebbe dividere lo stesso destino.

Birkedal dichiara, avuto riguardo al passato del Ministero, di non potergli accordare una fiducia assoluta, e spalleggia la presentazione dell' indirizzo. *Bille* chiarisce il contegno dei così detti buoni amici della Danimarca, durante gli ultimi avvenimenti, Dopo di avere rammentato come la Russia, *per facilitare il conseguimento della pace*, siasi senz' altro ritirata dal trattato di Londra, alla conclusione del quale aveva avuto una parte sì essenziale, volge egli il suo attacco contro l' Inghilterra, la quale, colle illusioni destate presso i Danesi, è la cagione principale della trista situazione, in cui ora si trova il paese, e contro la Svezia, la quale ha condotto la Danimarca sullo sdrucciolo, ed anche sino agli ultimi momenti ha illuso coll' armamento della flotta e colla concentrazione delle truppe. Se si dee scegliere tra un grande splendore dinastico, e l' indipendenza ed autonomia del popolo danese, egli sostiene doversi preferire quest' ultime, e perciò raccomanda l' indirizzo. *Monrad* soggiunge alcune rettificazioni di fatti. Non esservi di lord Russell alcuna dichiarazione in iscritto di tener ferma la linea dello Schlei. Il Governo svedese non averlo illuso, ma aver fatto conoscere francamente e senza riserve le sue intenzioni.

Essendo ancora iscritti 14 oratori, venne aggiornata la discussione. » *(W. Abendpost.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 luglio.

Relativamente al procedere contro gli ufficiali e soldati danesi di nazionalità svedo-norvegia, che furono fatti prigionieri di guerra, fu data sodisfacente risposta dal sig. Järta, da Berlino. Il *Post-Tidning* reca oggi uffizialmente quanto segue:

« In seguito alle rappresentanze, fatte dall' inviato di S. M. a Berlino al Governo prussiano, a norma di un ordine telegrafico del 9 corr., aveva egli avuto l' assicurazione da quello, dopo aver presi gli ordini di S. M. il Re di Prussia da Carlsbad, in data 11 corr., quindi prima ancora che potesse giungere a Berlino lo scritto, emanato da qui in data 8 corr., che, in seguito a un ordine del giorno pubblicato, venne sospesa l' accusa, deliberata dal Consiglio di guerra, contro i sudditi esterni al servizio della Danimarca, che furono fatti prigionieri nell' isola d'Alsen, e che non verrà più posta in attività. Avendo ora avuto quindi la sua evasione la questione principale, verrà continuata la corrispondenza per varie questioni accessorie, che a quella si connettono. »

Secondo notizie dalla Norvegia, il Principe Alfredo d' Inghilterra arrivò il dì 14 corrente a Drontheim.

AMERICA

Il cavaliere Debrauz di Saldapenna, dopo aver ricordato, nel *Mémorial Diplomatique* del 24 corrente, come lo *Sport* ed il *Reader* abbiano parlato del talento letterario, che l' Imperatrice Carlotta del Messico congiunge alla sua abilità in pittura, e di due opere da lei scritte in francese e fatte stampare in piccolo numero di esemplari, per le persone di sua intimità, col titolo: *Souvenir de voyage à bord de* la Fantaisie, e *Un hiver dans l' ile de Madère*, aggiunge che l' Imperatore Massimiliano compose un gran numero di opere, che sono: 1. Esquisses de voyage, *Italie*, 1854, 1 vol.; 2. Idem, *Espagne*, 1855, 1 vol.; 3. Idem, *Sicile, Lisbonne, Madère*, 1856, 1 vol.; 4. Idem, *Albanie, Algérie* 1856, 1 vol.; 5. Idem, *Bahia en* 1860, 1 vol., 1861; 7. *Journal météorologique*, 1 vol., 1861; 8. *Marine*, 1 vol., 1863; 9. *Mato virgem* (foresta vergine del Brasile), 1 grosso vol., 1864. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La pace fatta dai giornali. — 2. Tenerezze della Francia per la Danimarca e per la Confederazione germanica. — 3. Il nuovo e il vecchio diritto secondo il *Pays*. — 4. Osservazioni. — 5. Una lezione data dalla *France*. — 6. Sedute delle Conferenze. — 7. L' affare Bastogi-Susani giudicato dal *Pays*. — 8. Relazione tra la Russia, la S. Sede e il Re Francesco II. — 9. Il trattato del 1852 non è più valido. — 10. Cautele contro l'esplosione del Petrolio.

1. Molti giornali tedeschi affermano che le trattative di pace nella Conferenza di Vienna daranno il seguente risultato: 1.° Separazione completa dei Ducati di Schleswig, Olstein e Lauemburgo dalla Danimarca, colla esclusione dei Comuni iutlandesi situati nello Schleswig settentrionale; 2.° Stabilimento d' uno Stato speciale, sotto la sovranità del Principe, i cui diritti sarebbero riconosciuti da un tribunal federale; 3.° La Prussia rimborsa all' Austria le spese di guerra, che ascendono da parte sua dai 5 ai 7 milioni di scudi. Il Ducato di Schleswig sarà occupato dalle truppe prussiane e le finanze del Ducato saranno amministrate da funzionarii prussiani sino a tanto che il di più delle rendite ammonti alla somma, che la Prussia domanda per le spese di guerra (20 milioni per la Prussia e 7 milioni per l'Austria); 4.° La fortezza di Rendsburgo diverrà fortezza federale, ma sarà occupata da truppe prussiane; 5.° Il porto di Kiel diverrà una stazione della flotta prussiana, e la Prussia vi stabilirà i suoi *docks*. In tal modo i giornali, prima che i negoziati di pace sieno finiti, ci dànno già stipulato e ratificato il trattato di pace.

2. Alcuni giornali continuano a sostenere, che il Re di Danimarca abbia scritta una lettera autografa a Napoleone, chiedendogli il suo amichevole intervento in favore del suo Regno, e che l' Imperatore ha promesso di prestargli in via diplomatica la sua assistenza. Se ciò è vero, è naturale la Nota del sig. Drouyn di Lhuys, che si dice trasmessa alle grandi Corti germaniche, probabilmente per invocare la generosità degli alleati in favore della Danimarca, e segnatamente per ottenere che la Confederazione germanica non sia esclusa dall' aver parte nelle trattative di pace. La Nota farebbe osservare che l' esclusione della Confederazione dai negoziati pel trattato di Londra del 1852 ha molto contribuito alle attuali complicazioni, e che la stessa ommissione potrebbe produrre gli stessi effetti.

3. I giornali ufficiosi, il *Pays* e la *France*, vorrebbero qualche cosa di più per conchiudere definitivamente l' affar dei Ducati. Il *Pays*, piccato che la Conferenza di Vienna operi senza dipendenza e ingerimento della Francia, in un articolo che ha prodotto un certo effetto, lascia anzi tutto da parte l' Austria e la Prussia, e tratta la Confederazione germanica come Potenza europea, e come tale partecipe alle stipulazioni del trattato di Vienna. « Non ci farebbe meraviglia l' udire, dice il *Pays*, che i plenipotenziarii austriaci, danesi e prussiani, riuniti a Vienna, abbiano sancito un accomodamento, in forza del quale la Confederazione germanica s' incorporerebbe, non solo l' Olstein, la cui popolazione è tedesca, non solo la parte dello Schleswig, la cui popolazione è parimenti tedesca, ma ancora alcune porzioni di territorio, gli abitanti del quale sono esclusivamente danesi d' origine, di costumi, d' interessi e di carattere. Ciò sarebbe insieme l' abbandono del trattato del 1852, e la violazione dei trattati del 1815, che hanno determinato i limiti del territorio tedesco confederato. Certo, la Francia non si risentirebbe contro questo disprezzo dell' opera del Congresso di Vienna; ma non *potrebbe permettere* che si esca dal diritto scritto, dal diritto antico, per sostituirvi unicamente il libito de' Sovrani, senza protestare contro questo abuso della forza. Sia pure che l' Alemagna non voglia attenersi ai patti del trattato del 1852, ch' essa non riconosce più; sia pure ch' essa non voglia arrestarsi ai confini, tracciati nel 1815 dai rappresentanti dell' Europa collegata contro la Francia; ma come può essa e con qual titolo surrogare di suo proprio arbitrio, e in forza della sua sola volontà, que' limiti con altri limiti nuovi, che il *voto de' popoli* e il *diritto delle nazionalità*, non hanno resi legittimi? — Qui sta la questione. Abbandonare il diritto scritto, il diritto antico, sta bene, ma a patto che il diritto scritto, il diritto antico, sia surrogato dal nuovo diritto, il diritto delle nazionalità; a patto che, se si tende a modificare la sorte dei popoli, questi saranno consultati pria di disporne; a patto, principalmente, che non si accoppieranno frazioni di razza scandinava alla Confederazione germanica. Prima di rendersi colpevoli di tale abuso della forza, e di una tanta violazione dell' equità, le due grandi Potenze germaniche, che si preparano ad uscire dal diritto antico, senza adottare il diritto nuovo, dovrebbero pensarci ben bene, e non dimenticare che esiste una pena, che si chiama la pena del taglione. Se la Confederazione germanica estende oggidì ingiustamente i suoi confini, sprezzando i trattati, si espone a rappresaglie tanto più meritate, ch' essa avrebbe dato il primo esempio dello spirito di conquista. S' essa vi si abbandona ora a suo proprio vantaggio, non potrebbe darsi che altri vi si dessero un giorno a suo detrimento? »

4. Certo, chi legge questa lezione di moderazione e di savizza, riderà sottecchi del troppo ingenuo giornale! La Francia, che insegna all' Austria specialmente, e in generale alla Confederazione germanica, che non bisogna conquistare popoli, segnatamente di nazionalità diversa, è come la volpe, che insegna al cane custode che bisogna rispettare il pollaio! Quando la Francia, nel 1859, si pigliò Nizza e Savoia, non se le pigliò perchè i popoli parlassero piuttosto l' italiano che il francese, nè pel diritto antico, nè pel diritto nuovo, ma pel diritto del più forte. Nizza spettava all' Italia, secondo il nuovo diritto, la Savoia spettava in gran parte alla Svizzera, e pel diritto nuovo e pel diritto antico, eppure la Francia se le prese, e difficilmente le lascierà. E S. M. il Re Vittorio Emanuele, come ha fatto ad appropriarsi gli Stati di tutti i Principi italiani, se non col diritto antico e nuovo, non già della nazionalità, ma dell' astuzia e della forza? E se la sua forza fosse stata da tanto, si sarebbe appropriata Roma e il Veneto; ma l' astuzia e la forza non valsero, e per conseguenza il vecchio e il nuovo diritto furono inefficaci, malgrado tutto il buon volere.

5. Ed è pure faceta anche la gravità, colla quale la *France* ripete la lezione della volpe sulla necessità di rispettare i pollai. Essa dice in un articolo solenne non meno di quello del *Pays*: « La Francia tranquilla, gloriosa, rispettata da tutto il mondo, non ha bisogno per la sua grandezza nè per la sua prosperità di uscire dalle sue attuali frontiere, a meno che per imprudenti minacce non sia ferito in lei un sentimento nazionale, che sta sonnecchiando, ma che non è morto. No, non è contro le pretese ambizioni della Francia che si cercano guarentigie; ma la Francia, che sente la propria forza e lealtà, non si occuperà di questi impotenti conati di reazione; essa resterà calma nella grandezza de' principii, su cui è fondata la sua politica. Essa non può provare che un sentimento di dolore, vedendo le grandi Potenze europee comprendere sì poco il vero loro utile, e restar sorde ai generosi consigli della Francia, e gittarsi a testa bassa in terribili complicazioni, in cui la Francia sola sul continente, non ha da temere perchè può rimanervi estranea finchè l' onor suo e i suoi interessi non saranno minacciati. » — Questi articoli del *Pays* e della *France*, giornali ministeriali, hanno posto in agitazione più d' un giornale in Alemagna; ma ci sembra troppo precocemente e troppo poco a proposito. Ciò che urge si è che l' Alemagna non si scinda in partiti, e che la Conferenza di Vienna non perda tempo; poco importa del resto. Gli articoli del *Pays* e della *France* non cambieranno lo stato delle cose.

6. La Conferenza continua le sue trattative ma nulla traspira nel pubblico. Ancora pochi giorni, e cesserà ogni ansietà. Intanto, la *Corrispondenza generale* e l' *Abendpost* manifestano la speranza che la Conferenza di Vienna non avrà il misero esito di quella di Londra. Se la Conferenza di Vienna avesse dovuto essere una superfluità, un pleonasmo, come quella di Londra, crediamo che il buon senso de' Governi germanici non avrebbe accordato alla Danimarca di trattar della pace.

7. L' affare Bastogi-Susani e C.[i] ha fatto gran chiasso anche in Francia. Il *Pays* diceva in un suo articolo: « Oggimai è innegabilmente provato che il Bastogi spese parecchi milioni ad accattar voti favorevoli; ormai è provato che nella Camera seggono uomini così corrotti e scellerati, che vendono a peso d' oro la loro coscienza, e non debbono esser pochi, giacchè l' impresa Bastogi aveva potenti nemici a combattere, pei quali fu necessario collocare una gran quantità di sacchetti di *marenghi*. Il Bastogi, a potersi formare una maggioranza, dovette incontrare molti deputati che ne avessero intascati. Ora, domandiamo noi, se una Camera, che nel suo seno contiene un numero così cospicuo di deputati, che unitamente alla loro coscienza vendono il sangue della nazione, non sia totalmente esautorata? » Se si conferma la notizia che i deputati, membri del Consiglio d' Amministrazione delle vie ferrate meridionali, in una recente adunanza, hanno deciso di presentare anch' essi quanto prima le loro demissioni, come già fecero i signori Audinot ed Allievi, non resterà al Ministero che l'alternativa, o di dare le sue demissioni, o di far procedere all' elezione d' una nuova Camera.

8. Stando a' giornali, la Russia comincia a far buon viso al Sommo Pontefice ed al Re di Napoli Francesco II, presso il quale invierebbe un suo incaricato o ambasciatore. Bisogna credere che queste notizie si accostino alla verità, se è vero che il ministro sig. Visconti-Venosta, come afferma l' *Armonia*, stia per mandare un *Memorandum* fulminante alla Russia per questa sua nuova attitudine verso i nemici dell' Italia piemontizzata.

9. Nella Camera de' lordi, tornata del 2[illegible] luglio, lord Granville dichiarò che il trattato di Londra del 1852 non è più tenuto valido da nessuna Potenza, e che sola l' Inghilterra sarebbe disposta ad osservarlo; che, per conseguenza, è naturale ch' esso deve aver subite *certe modificazioni*.

10. Per effetto delle recenti esplosioni cagionate dall' uso del *petrolio*, la Prefettura e il Consiglio di salubrità hanno fatto affiggere in Parigi e nel Dipartimento della Senna le diverse precauzioni, che debbono prendere le persone, che desiderano far uso di quel liquido minerale. Il primo articolo di quest' avviso ufficiale stabilisce che in avvenire il petrolio non potrà essere venduto a meno del peso di 800 grammi al litro. In fatti, è noto che l' infiammabilità del petrolio e tutti gl' inconvenienti che ne sono seguiti, son dovuti alla sua troppa leggerezza, e sarebbero efficacemente soppressi, se il petrolio presentasse, come lo scisto, prodotto d' una industria indigena, li presenta al peso di 820 grammi, tutti vantaggi e l' economia dovuti all' uso di un liquido minerale d' un titolo bastantemente elevato, che mette al sicuro il consumatore da ogni esplosione. (Σ)

La *Wiener Abendpost* dedica alla Conferenze, pur ora aperta, le prime linee del suo *Bullettino della giornata* del 26 luglio, e così si esprime: « Oggi, per quanto abbiamo dalla *C. G. A.* cominciano le negoziazioni di pace, delle quali è da sperare che possano avere un successo più favorevole di quello ch' ebbero le conferenze di Londra. Per quanto da prima si propendesse a non afferrare la situazione con isperanze troppo benigne, ora che i plenipotenziarii danesi sono arrivati in Vienna, le speranze della pace sono essenzialmente corroborate. Si ammette, ed a piena ragione, che il Governo danese non può più avere alcun dubbio sulle intenzioni dell' Austria e della Prussia; e quindi si considera l' avviamento delle pratiche come il segnale che la Danimarca ha presa la risoluzione di subire rassegnatamente ciò che è inevitabile. Tutto sommando poi, nessuno potrà disconoscere che l' aspettativa di vedere in Vienna conchiusa una pace definitiva, consentanea all' onore delle due grandi Potenze tedesche, ed ai diritti dei Ducati e della Germania, ha in questo momento guadagnato un fermo punto d' appoggio. »

Leggiamo pure nella *Wiener Abendpost*: « La *Gazzetta di Colonia* ha da Parigi — « che l' I. R. ministro degli esteri, conte di Rechberg, fece dichiarare colà ed a Londra che la completa separazione dei due Ducati dalla Danimarca costituisce il massimo delle pretensioni tedesche, e che la linea di confinazione Apenrade-Tondern sarebbe ancora possibile, sia verso lo scambio del Lauemburgo, sia verso qualche altro compenso. » — Siamo autorizzati a dichiarare affatto infondate queste asserzioni della *Gazzetta di Colonia*.

Vienna 27 luglio.

Ieri, a 1 ora pomeridiana, ebbe luogo presso l' I. R. Ministero degli affari esteri la prima seduta della Conferenza di Vienna. A quanto rileviamo, vi assistevano anche i secondi plenipotenziarii; cioè, i sigg. barone Brenner, barone di Werther e il colonnello di Kauffmann. *(C. G. A.)*

Intorno al viaggio di S. M. l' Imperatrice, scrivono da Monaco, il 25 corr.: « S. M. l' Imperatrice d' Austria giunse qui stamane alle 5, e, dopo essersi trattenuta breve tempo alla Stazione della ferrovia, partì per Posenhofen, accompagnata dal Duca Carlo Teodoro. La M. S. venne

complimentata alla Stazione dal regio granciambellano conte de Pocci, in nome del Re, come pure dall' inviato austriaco. S. M. ritornerà qui da Possenhofen mercoledì mattina, e si recherà a Tegernsee a fare una visita al Principe Carlo; e di là proseguirà il suo viaggio di ritorno in Austria. » *(FF. di V.)*

Il sig. di Bismarck rimarrà a Vienna sino al principio d'agosto e poi si recherà a Gastein. *(FF. di V.)*

Napoli 24 luglio.

Scrivono al *Corriere Mercantile*: « Il Vesuvio da alcuni giorni è alquanto irrequieto, gl' istrumenti magnetici dell' Osservatorio vesuviano notano certi fenomeni, precursori quasi sempre di eruzioni. »

Germania.

Intorno agli avvenimenti di Rendsburgo, i giornali ministeriali, la *Kreuzzeitung* e la *Nordd. All. Zeit.*, contengono narrazioni ufficiose, in cui, per quanto concerne il fatto, mantengono fermi i dati, finora pubblicati da parte dei Prussiani. I tumulti delle vie sarebbero stati prodotti prima da una zuffa di soldati, « secondo ogni apparenza, già del tutto preparata », in una festa di ballo; le regie sentinelle prussiane sarebbero state rozzamente insultate, e perfino gli ospitali sarebbero stati inquietati, con gettarvi pietre e con minacce contro i feriti e gli ammalati; anzi, la sera del 18 corrente, tre uffiziali annoveresi, fuori di servigio, avrebbero sfoderato la sciabola contro una regia pattuglia prussiana, a fin di liberare un sottuffiziale annoverese, che aveva attaccato una sentinella con vie di fatto. Rileviamo pure da quelle notizie, che il tenentegenerale di Hake abbia fatto seguire alla sua prima protesta provvisoria contro il Principe Federico Carlo, una seconda formale protesta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 luglio.

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive: « Quest'oggi a mezzodì ebbe luogo la seconda seduta della Conferenza. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* Il ciambellano Sick, che arriverà questa sera da Copenaghen, non viene per prendere una parte personale nelle conferenze, ma in aiuto dei plenipotenziarii danesi. » *(G. di Trento.)*

Parigi 27 luglio.

Londra 26. — *Camera de' comuni.* — Russell, rispondendo ad Ellenborough, cerca di scolpare la condotta del Governo nella questione danese; dice che la questione è assai complicata; accusa la Danimarca di non aver adempiuto i suoi impegni; ed afferma che le libertà d'Europa sarebbero state più compromesse se l' Inghilterra si fosse gettata ciecamente nella guerra.

Vienna 26. — Assicurasi che le vedute, espresse ieri dai plenipotenziarii nelle trattative preliminari circa la vertenza danese, presagiscono un buon esito della Conferenza. La prima seduta avrà luogo oggi a mezzogiorno. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Dresda 27. — Il decreto di richiamo del generale Hake dice che il Governo ha preso tale misura, non volendo tollerare che cadano sulle spalline d'un uffiziale sassone le umiliazioni provocate dalla pusillanimità della Dieta. — Il ministro della guerra si reca a Rendsburgo a fare un' inchiesta. *(FF. SS.)*

Stuttgart 25 luglio.

Nella seduta d' oggi, la Camera dei deputati approvò ad unanimità la seguente proposta di Oesterlein e di 53 socii: « Di protestare solennemente contro la violenta occupazione di Rendsburgo per parte delle truppe prussiane, e d' invitare il Governo, accordandogli i mezzi necessarii all' uopo, ad opporsi, in unione ad altri Governi, contro quest' atto di violenza. » L' Assemblea degli Stati fu prorogata. *(FF. di V.)*

Dresda 27 luglio.

L' odierno *Dresdner Journal* dice: « La notizia, diffusa da alcuni gionali, del richiamo del generale Hake, non si conferma. » *(G. di Trento.)*

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 luglio.	del 28 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 45	72 55
Prestito naz. al 5 p. % .	80 60	80 60
Prestito 1860	96 70	96 75
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	193 30	194 20
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 55	114 40
Zecchini imperiali . . .	5 49 5/10	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi [illegible] *27 luglio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache . .	411 —
Credito mobiliare	980 —

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Seduta del 21 luglio 1864.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta anteriore del 16 giugno e comunicati i doni pervenuti, il segretario perpetuo annuncia la morte, avvenuta nel giorno 4 del corrente mese, in Brescia, del socio attivo cons. Pietro degli Emilei, e ne legge i meriti verso dell' Accademia, in relazione a ciò che prescrive lo Statuto accademico.

In appresso, il socio assessore anziano, nob. cav. Edoardo De Betta, riferendosi ad una comunicazione fatta nella seduta del 12 maggio p. p., in proposito di una visita da lui fatta a Legnago a quell' I. R. maggiore di piazza, nob. di Struschka, distinto apicultore, domanda perchè nell' estratto del verbale, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non siasi pubblicata tale importante comunicazione, ed insiste perchè venga fatta nella pubblicazione del primo verbale; al che viene assentito dalla Reggenza.

Nella predetta seduta adunque, il socio attivo, nob. cav. Edoardo De Betta, annunziò « di essersi recato in Legnago, in unione al socio attivo De Stefani, e socio corrispondente, dott. Alberti, per prendere cognizione ed esame del sistema di apicoltura *a favo mobile*, colà adottato dal signor Francesco nob. di Struschka, I. R. maggiore di piazza; e riservandosi di far tema di speciale rapporto gli esperimenti, cui ieri assistè ed i risultati veramente maravigliosi, che si ottengono colle suddette arnie *a favo mobile*, fa noto intanto, e desidera sia conosciuto a tutti, il nome di quel signor maggiore, che viene senz'altro a prender posto fra i più distinti ed appassionati apicultori, che trovansi nella nostra Provincia. »

Dovendosi poi passare alla nomina di un socio attivo, in luogo del defunto nob. Marc' Antonio Carlotti, rimane eletto a maggioranza assoluta e comparativa di suffragii, il sig. Traiano Vicentini.

Passandosi quindi alla nomina di un socio corrispondente provinciale, resta eletto, pure a maggioranza assoluta e comparativa di voti, il sig. dott. Gio. Batt. Turella.

Il rimanente della seduta fu occupato in oggetti d' interna amministrazione.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Adunanza del 10 luglio.

L' adunanza fu intrattenuta dal socio ordinario dott. Giuseppe Orsolato, con l' esame critico del *Manuale pratico di chirurgia giudiziale* del dott. Giambattista Garibaldi, e delle opere italiane di questo genere; indi, dal sig. corrispondente prof. Cirillo Ronzoni, *Sulle ulteriori ricerche sperimentali e considerazioni intorno alla passività elettrica del ferro.* Da ultimo, il dott. Angelo Perlasca lesse una relazione, *Sulla Memoria delle malattie mentali, in rapporto della medicina legale; del dott. Giambattista Tintoretti di Pavia.*

Il presidente, sciogliendo l' adunanza, dichiarò compiuto l' anno accademico, e incominciate le ferie consuete.

Fra gli attori, che più si fanno distinguere nella drammatica Compagnia Sterni, è un giovine nostro concittadino, *Giuseppe Pietriboni*, e ne sono bella pruova gli encomii che a lui tributarono tutti i giornali, dovunque ei si produsse.

Il *Monitore dei Teatri* di Milano, tra gli altri, toglie la seguente nota dal *Giornale di Cagliari*:

« La *Maria Stuarda* di Schiller fu un vero trionfo per la signora *Pochini*. Nel terz' atto specialmente, ebbe delle sublimi ispirazioni. Il pubblico l' applaudì freneticamente, e per islancio di sentimento artistico, la chiamò replicate volte al proscenio. Il *Pietriboni* fu degno compagno della valente attrice; e, come noi l' avevamo già giudicato, egli si mostrò perito a segno nella scuola della declamazione, da lasciarci vivo desiderio di sentirlo in qualche parte di maggiore importanza, che non sia quella di Mortimero. »

Raccogliamo da un carteggio dell' *Opinione* che a Pavia stanno per essere innalzati monumenti a Bordoni, Romagnosi, Monti e Foscolo. Lo scultore Tantardini ha condotto quasi a termine la statua del Bordoni; e pei monumenti di Romagnosi, Monti e Foscolo, son già raccolti i capitali.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Bergamo*: « Il cav. Gaspare Fossati ha regalato alla nostra Biblioteca civica un magnifico *Album*, contenente molte tavole in litografia colorate, rappresentanti il tempio di Santa Sofia in Costantinopoli. Quello stupendo monumento, dovuto a Costantino, che ora serve di moschea turca, per antichità ed incuria era in molte parti guasto; le cupole e le vòlte screpolate lasciavano penetrare i venti e le piogge, e minacciavano rovina. Il Sultano Abdul Megid ordinò che fosse riparato a tanto guasto, e si servì di Gaspare Fossati, al quale fu data la direzione di tutti quegl' importanti e difficili ristauri. L' *Album*, ch' egli, per mezzo del nostro, sindaco presentava alla Biblioteca, è fatto sopra i suoi disegni. Stampato in una magnifica edizione di Londra, porta il titolo: *Aya Sofia Costantinople as recently restored by order of H. M. the Sultan Abdul Medjid from the original drawings by Chevalier Gaspard Fossati, litographed by Lovis Hoche, Esq.* »

Lettere da Modigliana annunziano un' orribile disgrazia. Ne' dintorni della città, stavano, tre giorni addietro, sette operai a scavare la terra, alle falde d' un monticello, per poter poi alzare una muraglia, che fiancheggiasse la strada. Non si accorsero che un ciglione del monte lentamente staccavasi, cosicchè, a un tratto, franata una gran quantità di terra, i sette operai vi rimasero sotto. Dato l' allarme in città, corse subito la popolazione, corse l'Autorità e la pubblica forza; e, in brevi momenti, si potè togliere tutta la terra smottata, ma era troppo tardi; i sette infelici erano morti soffocati. Così in un carteggio della *Perseveranza*, da Firenze 20 luglio.

Il Comitato piacentino dell'Associazione medica italiana, con suo manifesto, invita tutti i Comitati medici, e tutti i sanitarii d' Italia, non che i Municipii di quelle città, dove tenne cattedra, a voler concorrere per innalzare nella sua città natale un monumento alla memoria del filosofo e medico, Guglielmo da Saliceto, che fiorì nel secolo XIII, e che tanto giovò colla sua sapienza e la sua fama alla gloria della scienza e della patria comune. *(Stampa.)*

Il ministro di Francia per la pubblica istruzione, ha di recente fatto un prezioso dono all' Università di Perugia, accompagnandolo con una lettera piena d'affetto e di cortesi parole. Si tratta di alcune opere scientifico-archeologiche, che si pubblicano a spese del Governo francese, e che costituiscono, sia per vaghezza di tavole dimostrative, sia per eleganti incisioni, sia, e più specialmente, pel merito intrinseco di que' lavori, una raccolta degna di far parte della biblioteca dell' antico e rinomato Ateneo perugino. *(Ris. Ital.)*

Il *Morning Post* discorre d' un singolare caso di monomania, di cui si occupa di presente la Polizia di Bow-street. Trattasi di un certo Edoardo Hope, che viene detto uomo di buona educazione, e che parla varie lingue, il quale s' immagina di essere il Principe di Galles, e scrisse lettere a questo, chiamandolo impostore e usurpatore, e minacciando di morte lui, sir Giorgio Grey, e il dott. Begley, medico dell' Istituto di Hanwell, ove Hope era stato rinchiuso. Il più bello si è che il sig. Hope scrive loro che la cosa sarà segreta, come il silenzio della tomba, e ch' essi saranno colpiti dalla sua mano vendicatrice, quando meno vi penseranno.

Il *Times*, dell' 11, dà la notizia che (come fu accennato) il *Great Eastern* passò a Douvres alle 4.50 antimerid., venendo da Liverpool, e diretto per Sheerness, ove getterà l' àncora, aspettando il compimento della gran fune telegrafica atlantica, che si sta fabbricando ne' laboratorii della Compagnia di costruzione e mantenimento de' telegrafici. Il *Great Eastern* prenderà a bordo la fune, quando sarà compiuta. Questa operazione non potrà farsi prima del giugno 1865. La fune, pronta per l' immersione, verrà trasportata da Greenwich, ove si sta costruendo, a Sheerness dalle veliere *Venus* e *Fris*, che saranno provvedute a quest' uopo di due serbatoi impermeabili di ferro, entro i quali essa sarà adugliata.

La mattina del 21 luglio, avvenne, nel sobborgo Poissonnière a Parigi, uno spaventevole infortunio, cagionato dal petrolio. Un fiasco di petrolio era stato versato il giorno innanzi in un andito della casa N. 11. Da quel liquido sviluppossi un gas, che infiammossi il domani. I pompieri chiamati in gran fretta, erano sul punto di spegnere il fuoco, quando una parte del liquido infiammato cadde, senza che alcuno se ne accorgesse, in una cantina, ov'erano parecchie botti di petrolio. Seguì allora un terribile scoppio. Rimasero ferite quindici persone, di cui nove gravemente. *(G. di Mil.)*

Si legge nel *Globe* del 22 corr.: « Una signora di Lione, ch' ebbe la rara fortuna di sfuggire alla catastrofe della *Mouche* sulla Saona, ricompensò il marinaio, che l' ha salvata, con una rendita vitalizia di 1500 franchi. »

La festa della Società federale dei cantori in Berna cominciò il 16 coi più lieti auspicii. Alle 4 pomeridiane, vi giunsero i cantori della Svizzera francese, pei quali portò la parola il consigliere di Stato Ceresole. Alle 5, fece il suo ingresso la bandiera federale accompagnata da 1500 cantori. Il convoglio si recò solennemente alla piattaforma per la consegna della bandiera. Il saluto fu detto da Salis, e vi rispose il consigliere federale Schenk, amendue esponendo in magnifiche e poetiche imagini la vera importanza della bandiera federale. La città è riccamente decorata; magnifico è l' interno del capannone della festa. *(G. del Pop. Tic.)*

Al sig. prof. Desor, in Neuchâtel, venne fatta dall' Imperatore Napoleone l' offerta di fr. 40,000 per la cessione della sua collezione di antichità celtico-elvetiche, che abbraccia il periodo di ferro, e specialmente magnifiche armi. Napoleone desidera approfittarne per la sua *Storia di Giulio Cesare*. Il sig. Desor non ha accettato; tuttavia cederà all' Imperatore i doppii, contro le magnifiche opere, che furono stampate a Parigi a spese dello Stato, da porsi nella Biblioteca di Neuchâtel. *(G. T.)*

Un dovizioso Americano, noto per la sua eccentricità, si è testè ammogliato in una strana maniera, mettendo, cioè, in pratica il detto: « Il matrimonio è un lotto. » Trovandosi egli ad una veglia, in cui sedevano rispettabili dame e gentilissime donzelle, pregò tutte le giovani signore, fossero vedove o fanciulle, di favorirgli ciascuna il proprio nome, che andava mano a mano scrivendo su cartellini, a tal uopo preparati. Ciò fatto, depose in un cappello tutti quei nomi, pregò la padrona di casa volesse tenerlo, v' introdusse la mano, e n' estrasse un cartellino e un nome. Questa scena si effettuò colla massima gravità, ed ognuno ne attendeva lo scioglimento per conoscere se si faceva davvero o per burla. L' Americano aperse il cartellino, e lesse ad alta voce il nome di « miss Elisabetta G... » La giovanetta gli fu accennata dalla padrona. L' Americano si avanzò verso di quella: era un portento di bellezza e di candore. « Volete voi, madamigella, accettare la mia mano, il mio cuore e le mie sostanze? » le disse sommessamente ed in tuono rispettoso l' Americano. La fanciulla, che aveva arrossito molto all' avvicinarsi del fortunato giocatore, fece una risposta, che da pochi appena si potè comprendere. Ma, pochi dì dopo, si compieva la cerimonia nuziale; e si accerta da persone, che avvicinano i due sposi, ch' essi sono contentissimi l' uno dell' altro, e che benedicono il caso, che gli ha uniti. *(FF. FF.)*

Si legge in un giornale di Nuova Yorck: « Paolina Cushman, nata nel 1843 alla Nuova Orléans, è un'Americana assai bella, che la guerra civile degli Stati Uniti ha reso celebre, ed è il soggetto di tutte le conversazioni, sotto il nome di maggiore Paolina. Dopo aver recitato, dall' età di 15 anni, sulle scene principali della Repubblica, desiderando di veder terminata la guerra e rendere un servizio al partito federale, a cui appartiene, s' incaricò di far la spia. Coadiuvata dalle grazie, che la natura le ha prodigate, si recò al campo de' confederati, e seppe trarne a sè gli ufficiali e inspirare fiducia; ma un giorno, dopo molte lotte e situazioni difficili, che superò col mezzo *soltanto* della sua presenza di spirito e del suo coraggio, venne sospettata, arrestata, e condotta davanti al general Bragg. Sebbene si difendesse benissimo, giurando che avrebbe abbruciato le cervella a chi avesse avuto l'ardire di sostenere il delitto, del quale era accusata, riconosciuta colpevole, fu condannata al supplizio. Mentre attendeva l' esecuzione della sentenza, i federali vittoriosi la resero in libertà. Ritornata a Nuova Yorck, fu decorata col titolo di maggiore, e il direttore del teatro di Washington le propose 1000 dollari (5000 franchi) la settimana, per mostrarsi al pubblico, avido di ammirarla; ma il celebre Barnum le offrì maggiori somme, ed ella diede la preferenza al teatro di quest' ultimo, ove racconterà le sue avventure. »

Il piroscafo *George Prescott*, reduce da Jacmell, reca la notizia che il 19 maggio scorso ad Haiti vi furono due scosse di terremoto, che distrussero un' infinità di case. Il 21 maggio, ebbe luogo una terza scossa, che atterrò molte altre case, fra cui quella del console inglese, che potè però uscir sano e salvo dalle macerie.

La notte del 25 al 26 corrente, venne arrestato il pericoloso aggressore, Gaetano Ottoboni, detto Pizzighin, colto nella Valle di Ronzi, sotto Badia, sospetto autore di varie rapine, avvenute in Polesine.

Avutasi notizia, che nelle vicinanze di Sant' Apollinare (in Distretto di Rovigo) la sera del 26 corrente, era comparsa una compagnia di circa otto uomini armati, e che uno di essi s' era presentato a quel deputato comunale, sig. Domenico Citante, chiedendogli con buone maniere soccorsi di danaro, e avvertendolo che la sua compagnia componevasi di disertori esteri, l' I. R. Commissariato di Polizia a Rovigo inviò tosto sopralluogo l' I. R. uffiziale perlustratore, sig. Fischer, coll' I. R. gendarmeria, che, prese le opportune informazioni, si pose sulle tracce della cercata compagnia. Essendo la notte assai tempestosa ed oscura, non fu possibile di raggiungerla; ma, verso le ore 2 e mezzo, il Fischer e i gendarmi scorsero a Fenile del Turco un uomo, che tentava nascondersi. Sorpreso e arrestato, fu trovato in possesso d' un fucile e tre pistole, tutti carichi, come pure di polvere e pallini in gran quantità. L' arrestato è un contadino, d' anni 26.

Nel 24 corrente, alla sagra ed alla festa di ballo in Prosenicco, Distretto di Tarcento, intervennero parecchi contadini, provenienti, per la maggior parte, dai due Comuni di Platischis e di Rebedischia. Venuti a diverbio, per privati diritti di pascolo, Antonio ed Andrea Cencigh contro Pietro e Giovanni Cencigh, si azzuffarono le due parti; e sopraggiugendo colà quei di Rebedischia e di Platischis, nacque una zuffa più grave, nella quale furono adoperati bastoni sassi e coltelli. V' ebbero feriti d' ambe le parti, e riportarono la peggio sei uomini di Montel[illegible], che s' immischiarono nella rissa, senza contare parecchi altri, che toccarono leggiere ferite. [illegible] Autorità giudiziaria procede.

Nella Provincia di Vicenza, certo Fontana Antonio di Carlo, mugnaio, ritornava dai mulini di Torri di Quartesolo, con un carretto, tirato da un mulo. Giunto sulla strada di Custozza, la bestia imbizzarrì, e il Fontana, nel saltar giù dal carretto, cadde a terra con sì grave percossa, che rimase privo di vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

739

MONUMENTO A GASPARO GASPERI DI LATISANA

OPERA DEL MINISINI.

Per manifestare la più sublime poesia dello spirito, l' artista ha d' uopo di trarre le sue ispirazioni alle fonti pure ed ineffabili della religione cristiana, conforme alla quale il finito ed il sensibile è senza significato e realtà, non ricevendo valore se non in quanto si riferisce all' infinito. Il vero termine della nostra vita risiede al di là di questo basso emisfero, cioè nella riunione con Dio, onde l' uomo è scaduto per la colpa d' origine. Solo nel cielo è la vera nostra patria, e questa vita non è che la preparazione ad una più sublime. Lo scultore cristiano deve stare a questo vero, se vuole imprimere il carattere conveniente ne' suoi monumenti sepolcrali, affinchè corrispondano convenientemente al lor fine, nè si confondano con quelli innalzati in epoche, od alla maniera pagana.

Il Minisini che conosce assai bene la filosofia del concetto, dovendo eseguire il monumento sepolcrale alla memoria di Gasparo Gasperi, distinto agronomo di Latisana, così diede nobile forma alla sua idea.

Sopra un zoccolo architettonico, nel cui mezzo veggonsi gli emblemi dell'agricoltura, riposa la figura del dormiente il sonno di pace. Viene chiuso elegantemente lo zoccolo da due pilastrini che portano l'arco fregiato da ornati a traforo nello stile del cinquecento, e due candelabri chiudono i lati, nel cui grazioso piedestallo havvi, in basso rilievo, il pellicano, simbolo della carità de' superstiti verso l' estinto. Sopra la sommità dell' arco s' innalza l' angelo del silenzio, in atto di significare non esser lecito scrutare i giudizii di Dio, avvolti in un profondo abisso di misericordia; nè turbare il riposo di coloro che muoiono nel Signore, i quali nel giorno estremo saran risvegliati dall' angelica tromba. Chi ardirà sollevare il velo che agli sguardi profani nasconde un sepolcro? Noi sappiamo che le anime fedeli de' trapassati riposano sotto le ali del perdono di Dio, e la fede cattolica c' insegna che la bontà infinita, come canta l' altissimo poeta, ha sì gran braccia, che prende tutto ciò che a lui si rivolge.

Accostiamoci dunque con riverenza alle tombe degli estinti, e quando contempliamo il monumento d' alcuno di questi, diciamo coll'angelo rappresentato: silenzio! Egli non è morto, ma dorme nella misericordia del Signore. È questo il concetto del Minisini, al tutto originale, creato per impulso del proprio genio.

L' angelo è di stile severo, ritto della persona, dal cui volto traspare la dolcezza e serenità de' spiriti celesti; è vestito di lunga tunica in atto d' indicar con la destra il silenzio, mentre tiene con la manca la tromba. Nulla dirò della diversa condotta delle carni, al confronto del bel piegare; nè del sublime sentimento, giacchè la parola non vale ad esprimere; bensì è d' uopo affermare che innanzi a quest' angelo l'animo medita, e si slancia sulle ali della speranza cristiana, inebbriandosi di puri e santi affetti.

Il dormiente ben manifesta il sonno tranquillo di pace, e l' abbandono di tutte le membra ben corrisponde al concetto. È coperto fino al petto da un lenzuolo, sotto al quale disegnasi felicemente la figura. La testa è dignitosa, come pure bellissime l' estremità, ed il braccio sinistro che sporge fuori appoggiato allo zoccolo, è modellato assai bene.

Il Minisini, artista conscienzioso, non perdonò nè a tempo, nè a spese, nel solo desiderio di condurre nobilmente a fine il suo lavoro, nel quale eseguì alcuni cangiamenti dal primo progetto, e mosse il dormiente con vera maestria, e trattò le pieghe e gli accessorii con verità e sollecitudine, avendo fornito tutta l' opera cinque mesi prima del termine stabilito, in modo che la committente, signora Rosa Egregis Gasperi, può andar lieta d' aver aggiunto alla sua patria un' altra gemma d' arte, al bassorilievo già eseguito dal nostro scultore pel monumento, che il sig. Giovanni Maria Rosetti fece innalzare alla memoria di suo figlio. Questo nuovo lavoro del Minisini sarà splendida prova del suo valore, per cui il suo nome già suona chiaro fra gli scultori distinti

Del bel paese
Che Appennin parte, e 'l mar circonda e l' alpe.

F. DRAGHI.

NECROLOGIA. 751

Nel 19 corrente luglio, moriva in età di 74 anni, il dott. Francesco nob. Gajotti, medico addetto al Circondario interno di questo Comune.

Uomo di elevato ingegno, di semplici costumi, di soda cultura, e di sentita religione, dedicò la sua vita a sollievo della umanità sofferente, con quella probità, disinteresse, ed intimo convincimento della propria missione, che lo resero con ragione generalmente stimato ed amato; ed il concorso spontaneo delle Autorità, della civica banda, e di tante persone di ogni ordine, sesso ed età, ad accompagnarne la salma all' ultima dimora, fu una dimostrazione solenne, perchè non imposta da convenienze, di quella ricca eredità di affetti ch' egli lasciò nella città in cui ebbe la culla, e nella quale vi trovò, ahi! troppo presto la tomba.

Serravalle, 21 luglio 1864.

G. B. CASTELLANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

È arrivato da Malta il brig. austr. *Arturo*, capit. Quintavalle, vuoto, all' ord., ed eravi in vista altro legno vuoto, che si ritiene essere il *Corcira*.

Il solito andamento procede nelle mercanzie, senza alcuna notevole varietà. Calma ognora crescente risulta ben anco dei vini, che si vendevano nelle qualità comuni di Dalmazia, circa lire 50 daziato, il bigoncio; le qualità inferiori avareate, pel momento non hanno accoglienza ad alcun patto. L'aspetto dei raccolti, anche per questi, sempre è assai lusinghiero. Vendevansi olii di Dalmazia e di cotone, facilitandosi negli sconti a favore dei compratori. Da *Marsiglia*, il 23 luglio, si manifestava ricerca nelle doghe dell' Adriatico; men domandate erano le travi ed i bordonali; ribasso negli zuccheri; più sostenuti i raffinati. Gli olii sono aumentati per ispeculazioni; gli spiriti volti a ribasso; fermezza delle sete; minori domande nei cotoni, in causa degli alti prezzi. Poche importazioni di grano; si crede buono, peraltro, il risultato diffinitivo dei raccolti di Francia. A *Napoli*, il 23, mancavano affari di olii e dei grani; i primi pronti di Gallipoli, tenuti a lire 173:40; futuri a lire 163:75; i secondi a lire 9:41; futuri a lire 9:94; le mandorle a lire 118:99. A *Pest*, il 25, in frumenti, affari solo di consumo; ravizzoni, da fior. 6 ½ a f. 6:¼. Spirito depresso. A *Londra*, ribasso nella canapa, in quella di Manilla, da 10 a 20 scellini.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate; le Banconote si offrivano sempre ad 88, ed acquistavansi talora con leggera frazione al disotto; i prestiti rimasero fermi ai prezzi anteriori, ma con poche tsansazioni, ridotte queste soltanto più positive. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 85
Amsterd. .	•	• 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 50
Augusta . .	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 55
Corfù . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 65
Francof. . .	•	• 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova . .	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Lione . . .	•	• 100 franchi	6	39 85
Lisbona . .	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno . .	•	• 100 lire ital.	6	39 65
Londra . .	•	• 1 lira sterl.	7	10 05½
Malta . . .	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	• 100 franchi	6	39 85
Messina . .	•	• 100 lire ital.	7	39 50
Milano . .	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Napoli . .	•	• 100 lire ital.	7	39 65
Palermo . .	•	• 100 lire ital.	7	39 50
Parigi . . .	•	• 100 franchi	6	39 90
Roma . . .	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino . .	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Trieste . .	•	• 100 f. v. a.	6	85 90
Vienna . .	•	• 100 f. v. a.	6	85 90
Zante . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	•	70 75	•	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	•	68 90	•	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito 1860 con lotteria .	•	85 —	•	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	•	— —	•	— —
Azioni della strada ferr. per una.	•	— —	•	— —
Sconto.	•	5 ½	•	— —
Corso medio delle Banconote .	•	87 65	•	— —

corrispondente a f. 114 : 09 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 84
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 07
» di M. T. .	2 17
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Cola Enrico, consigl. di Stato, russo, alla Vittoria. — De Summer Alessandro, consigl. dell' I. R. Luogotenenza di Leopoli, alla Stella d' oro. — *Da Verona*: Pedrotti Vittore, da Danieli, - Tommasi Giovanni, da Danieli, ambi poss. di Trento. — De Rechteren co. Godeet, all' Europa, - De Bylandt co. Carlo, all' Europa, ambi dei Paesi Bassi. — Ramsden Riccardo, possid. di Cambridge. — Du Bois Desaugiers Luigi, alla Vittoria, - De Vaux Enrico, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Salerno co. Claudio, poss., a S. Marco, N. 784. — Ostrorog co. Luigi, colonnello russo, alla Luna. — Meghini dott. Enrico, poss. milanese, alla Luna. — *Da Recoaro*: Nespole dott. Carlo, poss. bresciano, al S. Marco. — *Da Padova*: Moretti monsign. Vincenzo, Vescovo di Comacchio, al S. Marco. — Weyland Edoardo, a S. Zaccaria, N. 4177. — Duphot Abele, a S. Zaccaria, N. 4177, ambi architetti franc. — *Da Treviso*: Mocenigo Codemo contessa Cornelia, poss., da Danieli. — *Dalla Croazia*: Piers baronessa Luigia, a S. M. del Giglio, N. 2204, - De Lipovsky baronessa Rosalia, a S. M. del Giglio, N. 2204, ambi poss. — *Da Duino*: Di Hohenlohe princ. Egone, possid., alla Luna. — *Da Trieste*: Schachtrupp Guglielmo, poss. annoverese, da Danieli. — *Da Milano*: Malcolm Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Le Bourva Giulio, poss. franc., all' Europa. — Veyrassat Marco, negoz. franc., all' Europa. — Monelli Antonio, poss. napoletano, all' Europa. — Trigona Pietro, alla Ville, - Gerbino Pietro, alla Ville, ambi possid. di Palermo. — D'Alì Giuseppe, poss. di Trapani, alla Ville. — *Da Pavia*: Castasegna Carlo, alla Ville, - Baroni Carlo, alla Ville, ambi negoz. — Bossi Ambrogio, negoz. di Gallerate, alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Vigers Duncan F., - Cutts L. Edoardo, - Stubbs Guglielmo, - Nichols P. Guglielmo, tutti quattro possid. ingl. — Gottschalck A., poss. di Amburgo. — De Walther Giuseppe, I. R. segretario in Vienna. — *Per Recoaro*: Serlupi march. Francesco, poss. romano. — *Pel Tirolo*: Easthurn F. Carlo, - Holme Roberto, ambi possid. ingl. — *Per Trieste*: Del Monte Baurbon march. V., poss. franc. — Cohen Lodovico, possid. di Amburgo. — *Per Milano*: Vemann F. James, possid. amer. — Maso José, - Margues Francesco, ambi poss. di Barcellona. — Baroux Godderik, poss. franc. — *Per Brescia*: Sedolgi Giuseppe, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio . . . . . . { Arrivati . . . . . 795 / Partiti . . . . . . 593 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 luglio . . . . . . { Arrivati . . . . . 101 / Partiti . . . . . . 85 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 al *SS. Salvatore.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 29 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Lo spettro di Benvenuto.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Convenzione austro-prussiana. Bilancio federale degli Stati Uniti d' America.* — Impero d' Austria; *consultazioni nella R. Cancelleria aulica ungherese; lettera del tenentemaresciallo barone di Gablenz; il conte Ladislao Lázár †; Congresso di Carlowitz; il conte Ahlfeld. Fondo per invalidi. Trattato di commercio.* — Stato Pontificio; *Accademia di religione.* — Regno di Sardegna; *traforo delle Alpi. Indirizzo dei Vescovi al Re.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Giornali sequestrati.* — Impero Ottomano; *rintegrazione. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *Parlamento inglese.* — Francia; *il Principe Napoleone. Migrazione polacca. Cose del Messico. La contessa di Polignac †.* Nostro carteggio: *l' alleanza delle Corti del Nord; documenti del* Morning Post: *dichiarazione della* Francia; *la circolare del sig. Drouyn di Lhuys relativa alla questione danese; opuscolo anonimo; il Re dei Belgi a Vichy; l' insurrezione algerina; processo; nuova pubblicazione.* — Svizzera; *trattato di commercio; Congresso internazionale di Ginevra; Casa d' invalidi polacchi.* — Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 luglio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio. - 6 a.	339''', 00	19°, 3	17°, 2	62	Nubi sparse	S.		6 ant. 8°
2 p.	338, 00	22, 3	18, 2	54	Quasi sereno	S. S. E.¹		6 pom. 5°
10 p.	338, 00	19, 8	18, 2	59	Nuvoloso	S.		

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 26°, 0
» min. 19°, 0
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla convenzione postale conchiusa fra la Prussia e la Spagna, le di cui disposizioni hanno da valere anche per le corrispondenze fra l'Austria e la Spagna che si spediscono per la via di Prussia, potranno essere spedite per tasse le vi[illegible]

1. Delle lettere, o affrancate sino al luogo di destinazione, o non affrancate del tutto, e la tassa di porto sarà di soldi 30 per una lettera semplice affrancata diretta per la Spagna, di soldi 40 per una lettera non affrancata proveniente dalla Spagna.

Per una lettera semplice viene considerata quella, il di cui peso non oltrepassa un mezzo lotto daziario; per ogni ulterior mezzo lotto, viene aumentato il porto della tassa di una lettera semplice.

2. Le lettere raccomandate devono essere affrancate all'atto dell'impostazione e rinchiuse in una coperta a lembi incrociati con almeno due suggelli in cera lacca che abbraccino tutti i lembi, e sarà perciò esatto nell'Austria, oltre il porto per una lettera comune, anche la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10, ove venisse chiesta una ricevuta di ritorno.

Per una lettera raccomandata che fosse andata smarrita, viene accordato un indennizzo di fior. 21 purchè il reclamo sia stato insinuato entro un anno, decorribile dal giorno dell'impostazione della stessa lettera.

3. Le lettere affrancate con bolli insufficienti, verranno ritenute e trattate come non affrancate nella tassa da esigersi dal destinatario, verrà però imputato il valore dei bolli adoperati.

4. Le spedizioni di campioni e di mostre, devono essere affrancate all'atto dell'impostazione. La tassa importa soldi 30 per un lotto daziario, e la metà di tale porto per ogni successivo mezzo lotto.

Tali spedizioni non devono però contenere alcun oggetto di valore negoziabile, devono essere impacchettate in modo da poter riconoscerne facilmente il contenuto, non ponno contenere alcuna lettera, ma soltanto il completo indirizzo del destinatario, le marche di fabbrica, i numeri ed i prezzi.

5. Stampati ed altri oggetti prodotti con mezzi mecanici (ad eccezione però di quelli prodotti col copia lettere o colla stampa a lucido) ponno essere spedite per la Spagna verso la tassa di porto di soldi 5 per ogni mezzo lotto daziario, o da pagarsi all'atto dell'impostazione. Devono essere impacchettati in modo da potersi facilmente riconoscerne il contenuto, non devono contenere alcunchè di manoscritto e neppure delle cifre o delle aggiunte praticatevi dopo la stampa, ma soltanto l'indirizzo del destinatario. Non verranno accettate spedizioni non affrancate completamente, o che contengono degli scritti in odio alla religione cattolica o degli stampati in lingua spagnuola, semprecchè non vengano impostati dagli stessi autori che ne posseggono il diritto di proprietà.

6. Non verranno accettate delle lettere contenenti monete d'oro e d'argento, e gioie od effetti preziosi ed altri oggetti soggetti a trattamento daziario.

7. Le corrispondenze per Gibilterra, le isole Baleari e le Canarie, la costa settentrionale d'Africa, ponno esservi spediti colle qui sopra accennate tasse e disposizioni.

8. Nella stessa via ponno esser spedite anche le lettere per le Antille spagnuole, Cuba, Portoricco e S. Domingo, non però lettere raccomandate.

Le lettere sono da affrancarsi all'atto dell'impostazione nell'Austria fino al luogo di destinazione, e sarà il porto delle lettere soldi 55 per ogni mezzo lotto, dei sotto fascia, soldi 14 per ogni lotto 2 1/2.

9. Con tale istradazione ai suddetti paesi, non viene tolta la spedizione delle corrispondenze via di Francia, come si pratica al presente, e verrà mantenuta anzi la spedizione per tale via di quelle corrispondenze, per le quali venga richiesto espressamente dai mittenti o per le quali avrà avuto luogo l'affrancazione completa sino al confine franco-ispano.

Le lettere non affrancate del tutto, od affrancate insufficientemente, verranno sempre spedite per la via della Prussia.

Ciò si porta a notizia del pubblico corrispondente per sua norma, in seguito a Decreto ministeriale 7 corr., N.i 7779-1799.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 18 luglio 1864.
BERGER.

N. 24465. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 11, 22 e 29 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a barca sul fiume Tagliamento, fra Madrisio e Bolzano, duraturo dal 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870, sul dato fiscale di annui fior. 10:50 v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni solite.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7903. EDITTO. (1. pubb.)

Visto l'Editto di citazione 5 agosto 1863, N. 8037 pubblicato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, con cui questa I. R. Delegazione provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., l'assente illegalmente Gaggio Giuseppe fu Parisio, e della vivente Clotilde Bampo di Venezia;

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi, nè giustificò l'illegale sua assenza prolungata oltre il detto termine;

Questa I. R. Delegazione condanna a termini dei §§ 25 e 34 il suddetto contumace Giuseppe Gaggio alla multa di fiorini 40, ed in caso d'insolvenza ad 8 giorni d'arresto, ritenuto, che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio, potrà produrre le sue giustificazioni nel termine di giorni 42.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all'ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'albo dell'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 13618. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Treviso, Contrada di S. Agostino, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Treviso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 16 agosto p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 27 luglio, N. 167.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 16 luglio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, distrutti gli esemplari incriminati.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Il Governo pontificio o La quistione romana*, di Edmondo About; versione libera. — Italia, a spese dell'editore, 1859.	27 luglio 1864 N. 9554	Delitto previsto dal § 303 del Cod. pen.
2	*L'inquisizione e i Calabro-Valdesi*; Filippo de Boni. — Milano, G. Daelli e C.i edit., M.DCCCLXIV.	detto N. 9537	Crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. *b*, ed il duplice delitto, previsto dai §§ 302 e 303 Cod. pen.
3	*Lettere sulla Croazia*, di B. P. — Torino, stamperia dell'Unione tipografica editrice; marzo 1864.	detto N. 9536	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
4	Puntata N.° 200 del Giornale: *La Stampa*, che esce in Torino; l'articolo: *Arresti e processi politici nel Veneto.*	detto N. 9501	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen., ed il delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.
5	*La Vénetie en* 1864. — Paris, librairie de L. Rachetti et C. Z. B.	detto N. 9535	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a*, ed il delitto di sedizione, previsto dal successivo § 300 Cod. pen.
6	*I misteri del papato esposti al popolo dal giureconsulto Cassola Carlo.* — Pavia, tipografia degli Artisti; Ceruti e Grassi, 1864.	detto N. 9534	Il duplice crimine della perturbazione della pubblica tranquillità e della religione, previsto dai §§ 65 *a*, e 122 *b* Cod. pen., nonchè il delitto previsto dal § 302 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 27 luglio 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 3630. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad una nuova convenzione postale stipulata fra la Prussia ed il Portogallo, la quale è valevole anche per l'Austria, potranno essere spedite dall'Austria nel Portogallo per la via della Prussia lettere comuni, lettere raccomandate e dei sottofascia, sempre però che esse siano state intieramente affrancate all'atto dell'impostazione, servendosi a tale uopo dei bolli lettere o di coperte timbrate qui in uso.

La tassa di una lettera semplice, cioè, di non più di mezzo lotto daziario, viene fissata a soldi 30 v. a., e per ogni mezzo lotto di più, saranno da pagarsi altri soldi 30.

In quanto alle raccomandate, esse vanno soggette alle medesime tasse, come le lettere comuni, più, altri 10 soldi; per tasse di raccomandazione altri 10 soldi nel caso venisse chiesta una ricevuta di ritorno.

Le lettere raccomandate, sono da chiudersi in coperte a lembi incrociati munite di almeno due suggelli a ceralacca, che abbraccino tutti i lembi della coperta.

Per una lettera raccomandata andata smarrita, verrà accordato un indennizzo al mittente di fior. 21 v. a., sempre che il relativo reclamo sia stato insinuato entro un anno da calcolarsi dal giorno dell'impostazione.

Le spedizioni di campioni e di mostre, non godono alcuna riduzione e soggiacciono quindi alle medesime tasse delle lettere comuni.

Gli scritti, stampati, fotografati o prodotti in altra via con mezzi meccanici, ad eccezione di quelli col copialettere, soggiacciono al porto di soldi 5 per ogni mezzo lotto daziario. Essi devono però essere posti sottofascia ed in modo da poterne facilmente riconoscere il contenuto, e non ponno contenere alcunchè di scritto fuori dell'indirizzo e del nome del mittente. Tutte le spedizioni di tale categoria che non corrispondono a queste condizioni, verranno respinte.

Non verranno accettate lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, effetti preziosi od altri oggetti obbligati a trattamento daziario.

Alle suesposte condizioni ponno essere spedite per la via della Prussia anche le corrispondenze da e per Madeira, le isole Azore e Canarie.

Per la via della Prussia e del Portogallo, potranno essere spedite pur anche le corrispondenze per i possedimenti portoghesi nell'Africa, cioè, per le isole del Capo verde, S. Tomas e del Principe e per Angola, ad eccezione però delle lettere raccomandate. Il porto fino al luogo di destinazione da pagarsi all'atto dell'impostazione, viene stabilito a soldi 43 per ogni mezzo lotto per le lettere comuni, a soldi 9 per ogni 2 1/2 lotto per le lettere sottofascia.

Si avverte poi, che l'innoltro per la via della Prussia, offre in confronto a quello per la Francia il vantaggio di poter spedire le corrispondenze affrancate fino alla destinazione, mentre quelle che si spediscono per la via di Francia non ponno esserlo che soltanto fino al confine franco-spagnuolo, ovvero sino al porto portoghese di sbarco, ove l'innoltro dalla Francia, segue per la via di mare.

Anche in confronto alla spedizione per la via d'Italia, quella per la Prussia è più vantaggiosa, essendone più moderate tasse di porto.

Tornerà quindi opportuno, che le parti indichino pegli indirizzi delle lettere, la via per la quale esse desidereranno che ne segua l'innoltro.

Ciò si porta a pubblica conoscenza dipendentemente da Decreto dell'I. R. Ministero del Commercio, 11 corr., N.i 8258-1868.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 22 luglio 1864.
BERGER.

N. 649. EDITTO. (1. pubb.)

Alle ore 10 ant. di questa mattina, l'arrestato Basilio Buttura di Silvio, detto Bagnolin, di anni 21, di Pieve, imputato del crimine di attentato omicidio, fuggiva, mentre da questa Residenza pretoriale veniva ricondotto al carcere.

S'invitano pertanto tutte le Autorità a procurare, coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo e traduzione a queste carceri, del Buttura, di cui si offrono i seguenti connotati personali.

Altezza mediocre, corporatura simile, viso lungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte spaziosa, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, denti sani, barba nera rasa, mento ovale e senza visibili difetti sul corpo.

Vestito con cappello alla *puff* color cenere, giacchetta e gilet di tela russa color simile, calzoni di bristol misto, camicia di tela bianca, fazzoletto al collo di lana chiara a righe, e prussiani di cuoio neri ai piedi.

Dall'I. R. Pretura, Revere, 12 luglio 1864.
Il Pretore, TRAVAGLIA.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Dietro Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della guerra in data Vienna 27 giugno 1864, Dip.° VII, N. 2322, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 16 agosto 1864 un pubblico incanto per la somministrazione dei diversi materiali ed articoli occorribili per l'anno 1865, cioè, dal 1.° gennaio fino a tutto dicembre 1865.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim., e dalle 2 sino alle 5 pom. nell'Ufficio dell'I. R. Comando d'artiglieria N. 13 situato in Arsenale di terra in Venezia.

Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 50.

Venezia, 28 luglio 1864.
Il Comandante I. R. Tenente Colonnello,
GIUSEPPE SICHROWSKY.

AVVISI DIVERSI.

N. 889. 737

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
Comune di Bottrighe.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Col giorno 15 corr., spirò il termine prefisso dall'avviso 6 giugno decorso, N. 710, pel concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, senza che sia stata insinuata veruna istanza.

In analogia pertanto ad ossequiato congregatizio Decreto 12 febbraio a. c., N. 489, si riapre per la terza volta il concorso al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di annui fiorini 450, da pagarsi mensilmente posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti, non più tardi del giorno 10 agosto p. v.

Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con buone strade in sabbia ed in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Bottrighe, 17 luglio 1864.
I Deputati,
A. ROSSATI — A. GHIRARDINI — C. TUROLLA.
Il Segretario, A. Casellati.

728

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto proprietario di un negozio di Casolineria in Vicenza contrada S. Marco, al N. 694, offre al pubblico una nuova qualità di olio, che oltre ad offrire nel prezzo e nel consumo i vantaggi dell'olio minerale, **puossi usare con lumi senza macchinetta, e precisamente col metodo stesso con cui viene usato l'olio di oliva.**

Un tale non indifferente vantaggio all'economia privata, e la modicità del prezzo lo rendono fiducioso di numerevoli commissioni, ch'egli ha la certezza di esaurire con sodisfazione dei committenti.

Vicenza, 18 luglio 1864.
LUIGI BIASIN.

732

Wiener Glycerin-Eisen-Liqueur.

Rimedio dietetico di buon sapore e di facile digestione, per le persone che soffrono di clorosi, d'impoverimento del sangue, cattiva nutrizione, scrofole e debolezza di nervi.

Questo rimedio dietetico approvato dai sottoscritti personaggi autorevoli ed eminenti, e riconosciuto come assai commendevole, è spoglio di qualunque ingrediente nocivo alla salute, e contiene specialmente tali materie minerali, che vengono usate da tutti i medici razionali **col migliore successo per ottenere una normale formazione del sangue.**

In pari tempo richiamo l'attenzione del pubblico sul mio

Wiener Glycerin-Eisen-Magen-Liqueur,

per difettosa e cattiva digestione, che supera di gran lunga ogni altro rimedio sinora usato per favorire la digestione.

CERTIFICATI:

del preside dell'I. R. Istituto d'insegnamento patologico-chimico di Vienna, **dottor Giov. Flor. Heller**, I. R. chimico del Tribunale provinciale, e dei Tribunali della Bassa Austria ec., ec.; del **prof. de Kletzinsky**, I. R. Commissario assaggiatore dell'eccelsa Direzione provinciale delle finanze, chimico del Tribunale provinciale e patologico dell'I. R. Ospitale alla Wieden; del **dott. J. Hirschfeld**, maestro in ostetricia, membro ordinario del Collegio dei dottori della facoltà medica di Vienna; membro corrispondente della Società dei medici tedeschi a Parigi, e della *Société d'Hydrologie medica de Paris*, e dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero in Vienna, medico ai Bagni ferruginosi di Pyrewarth. Questi certificati si trovano testualmente in ogni istruzione sull'uso, annessa a tutte le bottiglie.

Prezzo delle due qualità.

Una piccola bottiglia **fior. 1:35**, una bottiglia grande **fior. 2** valuta austriaca.

Si trovano nel mio deposito principale a Vienna, Praterstrasse N. 24, e nei depositi figliali a Vienna: presso il dott. GIRTLER, farmacista, città, Freiung N. 7; presso FIL. NEUSTEIN, farmacista, città, Spiegelgasse al S. Leopoldo; presso STEFANO ZIKES farmacista, Wieden, Favoritenstrasse, all'Angelo Custode.

NELLE PROVINCIE.

BRÜNN, presso Franc. Eder, farmacista all'*Occhio di Dio*.
GRATZ, presso J. Purkleitner farmacis. al *Cervo*.
GRATZ, presso J. Pichler farmacista al *Buon Pastore* Elisabethstrasse.
COMORN, presso S. Grötschel.
LEMBERG, S. Rucker farmacista all'*Aquila d'argento*.
LIPSIA, B. Somerfeld.
PEST, Istituto farmaceutico tecnico-chimico.
PEST, dott. Daniel de Wagner farmacista al *Palatino del Regno* Weitznerstrasse N. 59.
PEST, Francesco Formaghi, farmacista Dreikronengasse N. 26.
PRAGA, B. Fragner, farmacista all'*Aquila nera*, Kleinseite N. 205/3.
PRERAU, Francesco Kramer, farmacista S.t Pölten. Ernesto Haslinger farmacista, al *Leone d'oro*.
PYRAWARTH, ai bagni ferruginosi presso Bogner, al Ristorante.
TEMESWAR, J. E. Becher, farmacista.
VARASDINO, Eduardo Lellis, farmacista, all'*Angelo tutelare*.

Le commissioni verranno eseguite nelle Provincie verso spedizione dell'importo **prontamente** e colla massima sollecitudine; ai rivenditori sarà fatto un conveniente sconto.

Corrisponderà ad ogni gentile commissione,

H. ROSENTHAL,

nell'I. R. privilegiato deposito provinciale di rosolii e liquori, all'Arcid. Alberto in Vienna, Praterstrasse N. 24.

736

Al 1.° ottobre 1864
succede la 1.a estrazione
DELLA LOTTERIA
DELLA CITTÀ DI VIENNA
GARANTITA DALLO STATO

dotata di vincite vistose, cioè: F. 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 4,000, 2,000, 500, 400, 300, 250, 100, 50, 30, 12.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono presso il sottoscritto, al prezzo ristretto di

FIORINI 11 V. A.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente... ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA
D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la Digitale deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt*, **Stannius**, *Sandras, Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
CRIMAULT E C. FARM. [illegible] PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacisti; *Ceneda*, Marchetti; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Tolmezzo*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
GIUSEPPE E LUIGI FRATELLI VIANELLI
IN CAMPO A S. PROCOLO, N. 4704.

Ritratti in varie dimensioni, carte da visita ed altre commissioni, a prezzi ridotti e discretissimi.

7[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14025. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agl'ignoti eredi di Caterina Roder, mancata a' vivi in Venezia nel 12 gennaio 1832, di Andrea Roder, morto il 22 febbraio 1851, e di Silvestro Risi morto il 6 luglio 1864, essersi redeputata comparsa alla Camera II di Commissione in questo Tribunale nel giorno 2 agosto p. v. alle ore 10 antimer. ond'essere sentiti sulle condizioni d'asta promossa con istanza esecutiva 18 gennaio 1864 N. 1041, da Mandolino Bonon contro Bortolo Rossi e Maria Gritti creditori.

Essendosi loro nominato in curatore speciale questo avvocato dott. Barozzi, si rivolgeranno allo stesso pel patrocinio degli eventuali loro diritti, o si provvederanno diversamente, diffidati in caso d'inazione, saranno a loro carico le conseguenze.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7444. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 24 luglio corr. N. 7444, di Davide Grassi, negoziante di [illegible] [illegible] legge 17 di-cembre 1852 nominandosi in Commissario giudiziale il dott. Bortolo Verona Notaio residente in Vicenza con incarico del subito sequestro ed inventario della sostanza del debitore, se mobile ovunque esista, se immobile ove essa si attrovi nelle Provincie dell'Impero Austriaco nelle quali ha vigore la legge sopraccitata, ed esso Commissario giudiziale notificherà a ciascuno dei creditori in tempo per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, potendo i creditori insinuati tosto pegli effetti del § 15 di detta legge.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 luglio 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Consigliere.
Paltrinieri.

N. 4585. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto di subasta Cuzzeri ed a carico dei fratelli Panardo 13 giugno 64, N. 3623 inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia al Numero 89, nel martedì 12 luglio corrente, il primo articolo del capitolato sarà ritenuto nei termini seguenti:

L'asta sarà aperta, e si effettuerà in due Lotti separati, [illegible] stima 10 novembre 63, N. mero 32211, e sul dato del verbale stesso, e come risulta anco dalla descrizione dei beni subastati in calce all'istanza di subasta 9 febbraio p. p. N. 3820, ed ogni concorrente per rendersi oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore risultante dalla stima, e quindi fior. 9 nove pel I Lotto e fior. 147 cento quaranta sette pel II Lotto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 17 luglio 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 4926. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 e 30 agosto e 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nei locali di residenza di questa I. R. Pretura, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78:68, importa fior. 688:45 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del [illegible] gare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero, a sconto del di lei avere [illegible] fettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

N. mappale 1540, aratorio, arborato, vitato in colle, di pertiche cens. 12 87, colla rendita di L. 78:68.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1864.
Il Pretore, CHIMINELLI.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori dell'oberata Ditta Giacomo Maxier di Angelo esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città d'insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a San Moisè calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 10 settembre 1864, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 26 luglio 1864.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 9370. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, [illegible] in confronto di Andrea e Giuseppe Podrecca fu Michele di S. Leonardo e d'Ufficio di essa Pretura nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sotto descritte e alle condizioni sotto espresse.

Enti da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune di S. Leonardo.

N. mappale 1541, prato in monte, superficie pert. 0.46, rendita a. L. 0:74.
N. 1556, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.46, rend. a. L. 0:73.
N. 1558, simile, pert. 0.58, rend. a. L. 0:92.
N. 1560, pascolo, pert. 0.04, rend. a. L. 0:01.
N. 1561, prato in monte, pert. 0.85, rend. a. L. 1:03.
N. 1938, simile, pert. 2.53, rend. a. L. 3:05.
N. 1942, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.34, rend. a. L. 0:54.
N. 1943, simile, pert. 0.37, rend. a. L. 0:38.
N. 1944, simile, pert. 0.97, rend. a. L. 1:10.
N. 1950, simile, pert. 213, rend. a. L. [illegible]
N. 3387, casa colonica con porzione della corte, pert. 0.06, rend. a. L. 2:60.

Condizioni d'asta.

I. I fondi verranno deliberati a qualunque prezzo anche al di sotto del valore censuario.

II. Ogni concorrente dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del valore censuario, [illegible]

[illegible] delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta [illegible]

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 luglio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 3991. 3. pubb.
EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. contro di Pietro Panato fu Antonio di Vestenanuova seguirà nel 12 agosto p. f. a 9 ant. quarto esperimento d'incanto dei sotto indicati stabili alle seguenti

Capitolo d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fiorini 123:62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

[illegible]

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico [illegible]

[illegible]

Ente da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune di Vestenanuova.

N. mappale 2766, aratorio, arborato, vitato, di pert. 5.16, [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 23 giugno 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 30 LUGLIO. | ANNO 1864. -- N. 170

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3 . 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Rodik, Giuseppe Schöpf, per la sua proficua ed esemplare operosità a fin di rilevare l'economia rurale nei monti del Carso; e la croce d'argento del Merito a quel contadino, Giovanni Babich, per la sua proficua ed eccellente operosità economico-rurale.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 *luglio.*

S. E. il Ministro di Stato ritornò a Vienna col treno del mattino dalla sua breve corsa a Ischl; e il sig. Ministro di Polizia, barone di Mecsèry, è atteso oggi di ritorno dal suo permesso.

L'inviato nord-americano diede ieri un pranzo, al quale erano invitati il conte Rechberg, il conte Bismarck, il conte Karolyi, il barone di Quaade e il colonnello Kauffmann. Il conte Rechberg dà oggi un pranzo a Kettenhof, al quale sono invitati i suddetti signori.

Ieri mattina ebbe luogo presso quest'I. R. Uffizio di coscrizione, nella caserma d'Alser, il quarto arrolamento di volontarii pel corpo messicano. La folla era, come al solito, grandissima, e vi furono accettati 102 uomini; però di civili, soltanto un antico impiegato e un assistente scolastico della Moravia. I nuovi ingaggiati partono oggi per Lubiana. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 *luglio.*

Sappiamo che il Ministero delle finanze, accogliendo il voto del Consiglio provinciale di Firenze, ha sospeso la vendita delle Ville del Poggio imperiale e del Poggio a Cajano, e delle fabbriche demaniali di Firenze; ed ha riserbato il giudizio circa le foreste dell'Apennino pistoiese e delle Pianora, dopo che avrà prese in esame le perizie. *(G. di Fir.)*

Leggesi quanto appresso nel *Diritto* del 27 luglio corrente:

« La sinistra parlamentare, la quale, durante l'ultima sessione, tenne frequenti e periodiche riunioni, allo scopo di dare sempre maggiore uniformità d'indirizzo ai suoi lavori, ebbe ad occuparsi, nelle più recenti di quelle riunioni, della imminenza della grande quistione elettorale; e deliberò di avvisare, anche per questo riguardo, ai supremi bisogni del paese, e di assicurare unità di propositi e di direzione agli sforzi individuali, sia de' singoli deputati, che stanno nelle sue file, sia dei loro amici politici.

« A meglio raggiungere l'intento, essa, prima di separarsi, ha eletto un Comitato elettorale, composto degli onorevoli deputati, Avezzana, Bargoni, Cadolini, Crispi, Greco A., La Porta, Macchi, Miceli, Mordini, Sineo.

« Il Comitato ha già dato qualche iniziamento ai suoi lavori, ed ha composto il proprio Uffizio colle nomine seguenti: Sineo, presidente; Mordini, vicepresidente; Greco, cassiere; Bargoni, segretario.

« Prima cura del Comitato è di porsi in relazione coi Comitati elettorali già esistenti, ed aventi uniformità di programma. »

Lo stesso giornale pubblica la seguente dichiarazione:

« Reduce in questo punto a Torino, intendo che parecchi giornali hanno asserito, che tra me e gli amici, convenuti ad Ischia presso il generale Garibaldi, vi fu contrasto di pareri. Non solo per vincolo di amicizia e di solidarietà, ma per debito di coscienza e per l'interesse della verità, dichiaro che ciò è completamente falso, perchè non vi fu argomento, sul quale non fossimo in pieno accordo anche in quei giorni.

« Torino, 25 luglio 1864.

« BENEDETTO CAIROLI. »

Leggesi nel *Monitore delle Marche*, in data di Ancona, 25 luglio:

« È un mese circa che un condannato si *dileguò* e disparve dal bagno di S. Bartolommeo, senza lasciar tracce della sua fuga! Sabato scorso, sei grassatori lombardi, condannati a lunga pena e due ai lavori forzati a vita, rinchiusi tutti nella medesima prigione, perforato un grosso muro dal lato del mare, se ne fuggirono. È da notarsi che uno dei due condannati a vita, con sentenza del maggio scorso, doveva, secondo la sentenza stessa, essere tenuto pei *primi sei mesi sotto stretta custodia*, ch'è quanto dire, separato dagli altri, ed isolato in apposito e sicurissimo locale!

« Questo deplorabile fatto ha vivamente commosso la nostra città, e le Autorità tutte, le quali, non appena avvertite, con tutt'i mezzi di cui dispongono, fecero quanto era in poter loro per ottenere il fermo dei malfattori. Il telegrafo, messo in moto; due lance della *Terribile*, partirono immediatamente per perlustrare la costa; pattuglie numerose di guardie nazionali di tutt'i Comuni circonvicini, unite a' carabinieri, si accinsero a perlustrare le campagne; gli stessi contadini fecero la loro parte; ma, sventuratamente, non si ottennero che deboli tracce del loro passaggio, le quali constaterebbero che i malandrini, percorso il breve tratto di spiaggia da S. Bartolommeo al luogo detto *Piedi la Croce*, quivi piegarono a destra, e, valicata la collina, si gettarono nella vallata percorsa dalla ferrovia meridionale.

« Come poi gente nuova, in un terreno sconosciuto, potesse percorrere con sicurezza e scegliere un sentiero, giudicato il più adatto per sottrarsi, temporaneamente almeno, alle ricerche della forza, per noi è un mistero, e ne attendiamo da chi si debbe la spiegazione. È sarà pure per noi sempre un problema l'evasione dei condannati, ritenuto che debbono essere rinchiusi in appositi locali ed incessantemente sorvegliati da persone fedeli, addette espressamente a tale ufficio e perciò debitamente istruite ad esercitarlo. Se ciò fosse, come potrebbero sei grassatori aprirsi un varco in un grosso muro, senza i ferri necessarii, senza strepito, senza dare ai loro sorvegliatori alcun indizio della loro operazione? È cosa veramente dolorosa il dover essere spettatori di certe enormezze, che sotto il Governo passato costituivano una rara eccezione. »

Per ordine dell'Autorità giudiziaria di Camerino venne, il 22, arrestato e condotto in carcere mons. Felicissimo Salvini, Arcivescovo di quella diocesi. In un procedimento penale contro un parroco in seguito a motivi politici, l'Arcivescovo era stato citato in Tribunale per rispondere ad alcuni interrogatorii. Avendo negato di presentarsi, il mandato di comparsa fu convertito, secondo la legge, in mandato di cattura. *(FF. SS.)*

Brescia 27 *luglio.*

Sono giunte dal Veneto le armi, sequestrateci nel 1859 dagli Austriaci. Sappiamo che trovansi presso l'Ufficio doganale, e che la Prefettura sta facendo pratiche affinchè sieno esonerate dal dazio. *(Sent. Bresc.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Patrie*: « L'Imperatore di Russia è giunto a Pietroburgo, venerdì 22 corrente, dopo aver passato in rivista, il 20, la guarnigione di Vilna, e aver pernottato il 21 a Dunaburg. »

Scrivono da Varsavia, in data del 24 luglio, alla *National Zeitung*:

« Una novità importante è che il conte Berg ricevette dall'Imperatore l'ordine di ripigliare l'amministrazione del Governo di Augustow, che Murawieff aveva prima staccato dal Regno di Polonia. Quindi quel Governo torna a far parte del Regno, ed è abbandonata l'intenzione d'incorporarlo definitivamente alla Russia. Pare si abbia rifuggito da una violazione territoriale del trattato di Vienna.

« Dicesi che l'accoglienza, avuta dal marchese Wielopolski, per parte dell'Imperatore, sia stata sodisfacente. Sembra che l'Imperatore voglia conservare a quel vecchio la considerazione, che gli si compete, giacchè fece menzione di lui con istima alla presenza del conte Berg.

« Una deputazione di possidenti di Varsavia doveva recarsi a Pietroburgo per recare un indirizzo allo Czar, parecchie settimane prima del suo viaggio per l'esterno. Si aspettò molto tempo per averne il permesso da Pietroburgo, finchè venne a porvi ostacolo il viaggio dell'Imperatore. Secondo comunicazioni, fatte dal luogotenente conte Berg a persone interessate nella cosa, neppur ora non è deciso nulla su tal proposito, e la licenza da Pietroburgo è tuttora aspettata. Il partito Miliutin attraversa anche questa deputazione, perch'egli si è prefisso lo scopo di non lasciare che si venga ad alcun atto qualsiasi di conciliazione.

« Una circostanza caratteristica per le condizioni della nostra stampa è che sulla morte del maggiore Schwarz nelle onde della Vistola, con coloro che lo accompagnavano, non comparve sinora una parola ne' nostri giornali. A Varsavia tutti conoscono già quest'infortunio, e fogli stranieri, che arrivano qui, ne dànno anche tutti i particolari; il solo *Dziennik* tace, e gli altri giornali non possono parlare finch'egli non ne abbia dato l'annunzio uffiziale. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Secondo la *France* del 25, un dispaccio particolare da Costantinopoli annuuzia che il Sultano ha sottoscritto il firmano, che proroga di tre mesi i poteri di Daud pascià, governatore del Libano. È noto che questa decisione è stata presa conforme al voto delle Potenze.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Diamo qui appresso, come il *Journal des Débats* gli estrae dal *Times*, i discorsi profferiti da lord Stratford di Redcliffe e da lord Russell, nella tornata della Camera de' comuni del 22 luglio, in riguardo al presunto rinnovamento della Santa Alleanza; de' quali discorsi demmo già il sunto nella *Gazzetta* di mercoledì scorso:

Lord *Stratford di Redcliffe*. Volgo l'attenzione della Camera sulle voci, relative alla risurrezione della Santa Alleanza, e domanderò se i ministri di S. M. abbiano ricevuto su questo particolare qualche informazione, che possa essere comunicata al Parlamento, senza nuocere al servigio pubblico. Era stata mia intenzione di parlare di questo argomento in tempo meno inoltrato della sessione; ma ragioni indipendenti dalla mia volontà mi forzarono a differire le mie osservazioni. Non mi occorre dire a vossignorie che il soggetto è di grande importanza e di grande delicatezza.

Si dirà forse in quest'occasione, ch'io vi sottopongo una questione, la quale non ha per fondamento se non articoli di giornali; ma penso che si possa dimostrare che le apparenze son tali, da presentare una realtà degna dell'attenzion della Camera. È oggidì quasi mezzo secolo che la Santa Alleanza fu formata; ma anche oggidì, ad onta della distanza, l'impressione, che ella fece nel mondo, è ancora freschissima nella nostra memoria. Si stupì dell'unione di tre Potenze dispotiche per uno scopo personale, mentre tanti Stati erano impegnati a regolare le grandi questioni dell'Europa, ch'era stata turbata dalle guerre colla Francia rivoluzionaria.

Si trovò ch'era alcun che di minaccioso vedere Potenze, signore di sì vasti territorii e provviste di mezzi sì immensi, senza curarsi dei richiami delle altre Potenze, cominciare negoziazioni separate, e ciò conforme a principii, che naturalmente destavano la gelosia, la diffidenza e il timore nella maggior parte dell'Europa. I trattati di Vienna e di Parigi erano stati conchiusi, ed essi avevano per iscopo di conciliare le differenze e di regolare gli affari dell'Europa, sopra una base durevole di giustizia e stabilità. Quelle grandi Potenze erano state parti principali in que' trattati, e questi erano appena stati posti in vigore, ch'esse assumevano una posizione separata; quindi l'unione loro fe' sorgere apprensioni appieno fondate.

È vero che furono date spiegazioni plausibili; ma, quali si fossero le intenzioni delle Potenze, che avevano contratto la Santa Alleanza, la lor cooperazione parve nocevole alla libertà dell'Europa e pericolosa per l'indipendenza degli Stati più deboli. Debbo dire, in tutta giustizia verso que' grandi Sovrani, che avevano reso, a quel tempo, sì grandi servigi all'Europa, che essi avrebbero meglio consultato gl'interessi della lor gloria, e della tranquillità loro, se si fossero contentati di rimanere uniti colle altre Potenze, anzichè formare una lega separata.

Molti fra voi, milordi, debbono rammentarsi personalmente quel che successe, allorchè l'attenzione del Parlamento fu volta su questo soggetto. Il Parlamento fece il suo dovere; parecchi de' suoi membri più eminenti additarono i pericoli e le conseguenze probabili della Santa Alleanza, e alzarono la voce contr'essa, benchè rimanendo ne' limiti della cortesia e della deferenza. Uno di essi, il mio nobile e dotto amico (lord Brougham) prese una parte attiva e segnalata nella discussione, e mi gode l'animo vederlo seder ancora fra noi. Il Governo inglese rifiutò di unirsi a quell'alleanza, e il paese approvò tal rifiuto.

Gli avvenimenti susseguiti provarono qual fosse la natura della Santa Alleanza, e a poco a poco ella cadde in discredito. Quando la Spagna lottava per le sue libertà, l'esercito francese della Ristorazione fu inviato da que' Potentati a soffocare le aspirazioni degli Spagnuoli verso la libertà, a reprimere gli sforzi loro, ed a rimettere, com'ella fece, il Re Ferdinando sul suo trono irresponsabile. Allorchè dunque nuove congiunture fanno temere la risurrezione d'una tale alleanza, ho ragione di chiedere al Governo di S. M. dilucidazioni su questo argomento.

Si può dire che tal apprensione si fonda soltanto sopra voci, che non hanno salda base. Ma sopravvennero emergenti, che diedero un'importanza reale a quelle voci, e che dimostrarono esservi motivi possibili, se non plausibili, di temere il ritorno della Santa Alleanza. I giornali si fecero l'eco di tali voci e delle apprensioni del pubblico. Si può, dire, è vero, che non bisogna riferirsi a' giornali, che le son queste semplici voci.

Duro qualche fatica ad ammettere la verità di tale obbiezione in un tempo, in cui i giornali sono compilati con tanto sapere ed accorgimento, in cui essi impiegano uomini, che ogni Governo terrebbe ad onor suo d'avere al proprio servigio, uomini istrutti, perfettamente capaci, non solo di riferire fedelmente e con intelligenza quel che succede sotto agli occhi loro, ma anche di far pruova della maggior distinzione nell'uso delle lor facoltà.

È egli forse mestieri ch'io faccia allusione a fatti, che debbono essere appien noti a vossignorie, perchè di recente avvenuti? Nessuno di voi dimenticò la missione del barone di Manteuffel a Vienna, e quanto furono osservabili le emergenze, che ne seguirono. Appena si seppe ch'egli era riuscito nello scopo della sua missione, tosto si vide che la guerra nella Danimarca assumeva un carattere più sempre aggressivo. Si potè riscontrare che le truppe della Russia si mettevano in movimento, in larghe proporzioni, dalla parte della Prussia, e che l'Austria dichiarava la Gallizia e Cracovia in istato d'assedio.

Quando si raccolgono insieme tali fatti, si può appena dubitare che le comunicazioni fra' tre Sovrani non siano riuscite ad un accordo più stretto fra essi, rispetto a questioni di più vasta natura, che quella della Danimarca. Certo, simiglianti cose non debbono essere trattate alla leggiera; per lo contrario, esse richieggono un esame grave e profondo. Ma altre emergenze corroborano la probabilità che siano autentici i documenti, la pubblicazione de' quali destò sì grandemente l'attenzion pubblica.

È detto, per esempio, in uno di que' dispacci, che l'ambasciatore della Regina a Pietroburgo fu dal principe Gorciakoff informato della comunicazione, fatta dal Governo russo al Governo prussiano. L'ambasciatore dovette comunicare al Governo inglese quel ch'è successo; chieggo dunque al secretario di Stato degli affari esterni se ne' suoi Uffizii si trovi qualche traccia di tale comunicazione. Un altro di que' dispacci menziona un colloquio, che sarebbe seguito fra l'ambasciatore d'Austria ed il vicesecretario di Stato. È vero?

Ora, pur nel caso che tutte quelle corrispondenze non fossero autentiche, si dee tuttavia chiedere se almeno la sostanza di quelle corrispondenze non sia esatta. La politica notoria de' tre Governi, gl'interessi, che sono in campo, lo spirito, che dettò il lor contegno, tutto ciò può far presumere la verisimiglianza di que' dispacci. In conseguenza, non è andar tropp'oltre dire che siamo a fronte d'un grande pericolo, massime se si considera la potenza di que' grandi Sovrani. Tal alleanza, s'ella esistesse e se fosse posta in pratica, provocherebbe una vastissima reazion popolare sul continente.

Domando a vossignorie se lo stato dell'Europa e la situazione del mondo siano abbastanza assicurate contr'ogni perturbazione, perchè si possa guardare senza sgomento le conseguenze probabili di tal fatto. I nostri migliori uomini di Stato si dichiararono costantemente contro il trionfo del dispotismo, da una parte, e della democrazia, dall'altra. Ora, tale alleanza avrebbe probabilmente per effetto di mettere in movimento il dispotismo e la democrazia sul continente, poichè lo svolgimento del potere aggressivo da parte de' Sevrani provocherebbe inevitabilmente una forte reazione in tutta l'Europa. Questa mattina medesima lessi un Manifesto del partito rivoluzionario in Italia; vi s'invitano le popolazioni del litorale dell'Adriatico ad apparecchiarsi alla lotta.

L'Inghilterra potrebbe considerarsi come assicurata contro una commozione interna, stante il suo attaccamento alla sua forma di Governo. Noi abbiamo un trono, un'Assemblea libera ed i mezzi di difendere i nostri privilegii, che ci son tanto cari; ma i nostri interessi esteriori non potrebbero non esser tocchi da commozioni continentali, e non dobbiamo perder di vista i pericoli, da cui l'Europa potrebb'essere minacciata. Che fare, se il dispotismo e la democrazia si contendessero il continente? Non potremmo se non negoziare o fare la guerra. Negoziare! ma dove e con chi? Le antiche alleanze non sussistono più, e si asserisce che non è del nostro interesse fare la guerra. Dunque bisogna concludere alleanze colle altre Potenze.

Ci occorrono alleanze, soprattutto un'alleanza coll'Imperator de' Francesi. Il proclamo qui: io bramerei vedere un accordo amichevole stringersi con quella grande Potenza. Godrei di vedere che la tendenza della nostra politica esterna fosse tale, da non far assegnamento soltanto sul nostro commercio per la nostra sicurezza, ma ancora da avvicinare a noi coloro, che sembra essere stati posti in una lontananza considerevole. Non credo punto esser vero che il commercio sia una guarentigia di pace. Egli è una grande fonte di prosperità nazionale, ma altresì una fonte continua di pericoli, in quanto ci espone a conflitti e dissensioni con altre Potenze, ed esige che abbiamo navigli in tutt'i porti ed in tutt'i mari. La necessità di provvedere alla protezione del nostro commercio in regioni lontane, ci espone continuamente a querele. È ottimo dire che dobbiam mostrarci giusti verso gli altri, ed abbandonar tutto ciò, che s'attiene al nostro antico sistema d'usurpazione; ma dobbiamo altresì tener conto delle disposizioni delle altre Potenze a riguardo nostro, della lor gelosia e della sorda loro nimicizia. Miglioriamo i nostri mezzi di difesa, abbiamo buone alleanze; ecco le guarentigie della pace.

Si dice che la politica d'intervento è quella, che produce la guerra. Milordi, non dommatizziamo, non facciamo astrazioni. Qualche volta è buono intervenire, e qualche volta è buono il contrario. Coloro, che hanno vasti dominii, sono naturalmente i più esposti agli assalti; e se vogliamo sfuggire al destino, che si dice essere l'appannaggio delle Potenze mercantili, ci bisogna esser fedeli a quello spirito nazionale, a quell'alterezza ed a quella nobiltà di cuore, che ci ordinano d'invigilare su' nostri interessi, non nel riguardo puramente mercantile, ma ancora in un riguardo più largo e più alto. Ho veduto spesso che le genti, le quali si dichiaravano le più pacifiche, erano le più esposte agli assalti. I sordidi computi de' profitti e delle perdite non debbono vincerla su tutte le altre considerazioni.

Lord *Russell*. Le osservazioni del mio nobile amico (lord Stratford di Redcliffe) sono d'una grande importanza, venendo da uomo sì alto locato per l'autorità, che conferisce l'ingegno. Volgendo l'attenzione di vossignorie su questo soggetto, esprimendovi in un lungo discorso i timori, ch'ei sembra avere, ei non può non accorgersi che fortifica necessariamente nell'animo altrui simiglianti timori, e contribuisce a propagare lo sgomento, ch'ei medesimo pruova. Il mio nobile amico dee dunque scusare, e spero che vossignorie vorranno scusar esse pure, s'io tratto a fondo il soggetto, su cui egli ha parlato.

La questione del mio nobile amico, in realtà, ne comprende tre. La prima è relativa all'autenticità de' documenti, pubblicati da' giornali; la seconda consiste nel chiedere se v'abbia qualcosa, che somigli ad una risurrezione della Santa Alleanza; la terza, sino a qual punto dobbiamo accoglier timori, ammettendo per fatto sicuro l'esistenza di tale alleanza.

Or bene, milordi, ecco ciò ch'io rispondo alla prima di tali questioni: Non ho fede alcuna nell'autenticità de' documenti, che furono pub-

APPENDICE.

L'industria della orivoleria.

Non potendo frenare la fuga del tempo, l'uomo si provò almeno a misurarla, e vi riuscì dapprima co' quadranti solari, poi cogli oriuoli a polvere, e colle clessidre, od oriuoli ad acqua. Ctesibio celebre meccanico d'Alessandria, che fiorì circa 130 anni prima dell'èra volgare, ed inventò la tromba aspirante e premente, perfezionò la clessidra, aggiungendovi un sistema di ruote dentate che facevano muovere la lancetta intorno ad un quadrante, e vi segnavano le ore. Vitruvio ha descritta questa macchina oraria, la cui forza motrice era il peso dell'acqua. Una clessidra è stato l'orologio mandato da Harun-al-Rascid in dono a Carlo Magno, e se ne fecero di monumentali, che segnavano non solo le ore, ma il giorno del mese e della settimana e le fasi lunari.

In sullo scorcio del decimo secolo fu applicato agli orologi lo scappamento detto a paletta, e la forza motrice idraulica fu surrogata da quella di un peso proporzionato alla macchina; innovazione che diede un grande sviluppo agli orologi monumentali, da torre o da campanile. Più tardi furono veduti con ammirazione funzionare successivamente i famosi orologi di Padova, di S. Albano, di Verona, del palazzo di giustizia a Parigi, di Digione, d'Auxerre, di Metz, di Strasburgo e di Lione, i quali ultimi, come quello della Piazza di S. Marco in Venezia, sono ornati d'automi rappresentanti i personaggi principali della Bibbia o della Mitologia pagana.

Solo nel secolo XVII le scoperte di Galileo e di Ugenio (1) fecero della meccanica degli orologi un'assoluta dipendenza delle scienze esatte. Galileo scoprì le leggi del pendolo, e lo applicò nel 1641 siccome regolatore all'orologio da camera (2), e quindici anni dopo la sua morte, Ugenio fece anch'egli la stessa applicazione, inconsapevole di quella di Galileo, per trascuratezza caduta in dimenticanza, e parecchi anni più tardi applicò la molla spirale agli oriuoli da tasca.

Sino dal fine del secolo XV si conobbe che la forza elastica d'una molla d'acciaio avvolta a spirale entro un tamburo poteva servire di forza motrice negli orologi portatili. È incerto chi abbia applicato questo principio alla meccanica degli orologi, e dove fossero confezionati i primi orologi da camera o da tasca col principio medesimo; ma è fatto che in tutto il secolo decimosesto e nella prima metà del decimosettimo, gli orologi portatili rimasero imperfetti, mancando agli oriuoli da camera il pendolo libero, consistente in una verga metallica, munita inferiormente d'una massa lenticolare, ed agli oriuoli tascabili la molla spirale attaccata al bilanciere circolare. Dopo la metà del secolo XVII provvidero, come abbiamo di già accennato, a questi difetti Galileo ed Ugenio.

Allora la meccanica degli orologi fu sollevata ad un alto grado di perfezione, e nei secoli XVIII e XIX ebbe cultori di primo ordine in Francia, in Inghilterra e nella Svizzera, e la confezione degli orologi si divise in tre parti distinte, quella degli orologi monumentali, quella degli orologi a pendolo, e quella degli orologi tascabili.

Al principio del XVIII secolo lo scappamento a palette o a ruota d'incontro o a serpentina, cedette il luogo a diversi altri degni di preferenza, come quelli a cilindro di Graham, e ad ancora di Mudge, e già in quest'epoca si facevano orologi a pendolo e tascabili a ripetizione in Inghilterra e in Francia. Più tardi fu trovato lo scappamento Duplex, e lo *scatto a molla* o *scappamento libero* (*détente à ressort*), e con questi eccellenti organi si fecero cronometri, o mostre a longitudine, strumenti preziosissimi per la navigazione.

L'industria degli orologi si suddivide in industria di preparazione, e in industria di finimento. La prima si occupa di alcune parti od organi dell'oriuolo, e le mette in commercio col nome di *sbozzi*, o *parti greggie*; la seconda confeziona tutte le parti dell'oriuolo, e lo mette in commercio finito.

Noi ci proponiamo con questo articolo di esaminare queste industrie in tutti quei luoghi, ne' quali sono venute in fiore, nell'unico scopo di provare, che nell'industria dell'orologeria potrebbe trovare un'occupazione utilissima anche una parte della popolazione di questa città.

In Francia fu istituita nel 1806 una ragguardevole fabbrica di pendoli nel villaggio di Beaucourt nell'alto Reno, e bentosto sorsero a farle concorrenza altre fabbriche a S. Nicola d'Arliermont presso Dieppe, a Montbeliard nel Doubs e a Morez. La fabbrica di Beaucourt fu incendiata nel 1815, ma riattivata e fornita di macchine più potenti, essa mette ora in commercio, ad 8 e 10 franchi, un movimento in bianco di pendolo, cioè le due piastre montate parallelamente su quattro pilieri e alcuni pezzi organici non finiti, che in principio del secolo costavano da 22 a 24 franchi. Morez nel secolo scorso era una valle deserta, ora è una piccola città di 1700 abitanti, che quasi tutti vivono dell'industria orologiaria, e Morez non fabbrica soltanto sbozzi di congegni per pendoli, ma ben anche per regolatori, per cronometri nautici, macchine elettriche, piccoli pendoli da viaggio semplici ed anche complicatissimi.

Gli orologi monumentali in Francia si fabbricano segnatamente a Parigi, a Strasburgo ed a Beauvais, e costano dai 350 ai 2000 franchi e più.

Besançon, che cominciò a lavorar d'orologeria nel 1794, ora ne ha notabili fabbriche, e in una popolazione di circa 30,000 abitanti, ha più di 6 mila artefici che lavorano in orologi d'oro e d'argento, e ne fabbricano più di 40,000 all'anno. Que' d'oro costano dagli 80 ai 100 franchi, que' d'argento dai 30 ai 50, e sono generalmente a cilindro. Le fabbriche di Besançon sono in progresso, ma non possono sostenere la concorrenza di quelle di Ginevra e delle montagne di Neuchatel. Per aumentare il numero dei buoni artefici che si trovano assai difficilmente, la città di Besançon ha fondato pochi anni sono a proprie spese una Scuola tecnico-pratica d'orologeria, e questa le sarà di gran giovamento.

Anche in Savoia, ora unita alla Francia, esiste nel Distretto di Faussigny una bellissima fabbrica di oriuoli, che deve segnatamente il suo progresso alla scuola d'oriuoleria di Cluse, istituita nel 1858 dal Re di Sardegna, e diretta dal sig. Benoit, uno de' più abili artefici dell'età nostra, gli allievi del quale si fecero in breve abili maestri d'altri allievi in ogni genere di fabbricazione oriuolaria. Per tutto il Faussigny, a Salanches, a Mugland, ad Aracher, a Sciouzier, a Marnaz, a Mont Saxonner, a Lafrasse, a Chatillon, a Riviere Enverse sorsero fabbriche d'oriuoli, o di sbozzi, ed ora questa parte della Savoia ha 2000 operai che fabbricano ogni anno per 1,800,000 franchi in mostre d'ogni maniera, e sbozzi di movimento, pezzi staccati e particolarmente rocchetti ricercatissimi in tutta la Svizzera e a Besançon.

L'orologeria parigina fu in fiore tutto il secolo XVIII; ma dal principio del XIX decadde, e fiorirono invece le manifatture inglesi e le svizzere. Nondimeno a Parigi la fabbricazione d'orologi e di pendoli dà luogo ad un grande commercio, ma soprattutto ad un commercio interno.

Nella Germania meritano speciale menzione le fabbriche degli orologi a pendolo, e da viaggio che sono in fiore a Vienna, dove se ne confezionano internamente circa 40,000 all'anno, e sono eccellenti; e le fabbriche di Villingen e de' villaggi delle circostanti montagne nel Graducato di Baden nella Selva Nera. Vi si fabbricano orologi in rame e in legno, chiamati *cuculi della Selva Nera*, perchè la maggior parte sono muniti di un *cucù* meccanico in legno, che suona le ore cantando. Nell'esposizione, che nel 1858 ebbe luogo a Villingen, dei prodotti dell'industria della Selva Nera, si notava una prodigiosa quantità d'orologi d'ogni grandezza, dal semplice *cuculo* di sei centimetri d'altezza per 6 di larghezza, sino agli orologi monumentali, che suonano le ore, e l'*angelus*, che indicano il giorno del mese e della settimana, e che d'ora in ora ripetono con somma precisione le più belle arie della musica

(1) Huyghens Cristiano di Zuylichem in Olanda nacque all'Aja nel 1629 e vi morì nel 1699.

(2) Omai è fuori di dubbio che Galileo ha applicato il pendolo all'orologio sedici anni prima di Ugenio. Si vegga in proposito la dotta Memoria del chiarissimo sig. dott. Giovanni Veladini, direttore delle Scuole reali e della Scuola di nautica in Venezia, membro dell'I. R. Istituto lombardo-veneto di scienze lettere ed arti, letta all'Istituto medesimo nell'adunanza 6 luglio 1854: *Sulla prima applicazione del pendolo agli orologi*; e veggasi pure il Supplimento alla prima edizione completa delle opere di Galileo Galilei, Firenze 1856, pag 331. *Dell'orologio a pendolo di Galileo Galilei, e di due recenti divinazioni del meccanismo da lui imaginato.*

blicati. Il mio nobile amico si appigliò in particolare a due di que' documenti. V'ha certamente un dispaccio, indirizzato dal principe Gorciakoff a' rappresentanti diplomatici della Russia. Il principe Gorciakoff lesse quel dispaccio a lord Napier, ed il ministro di Russia presso la Corte di Saint-James me ne comunicò dipoi la sostanza.

Esaminando il ragguaglio, che lord Napier mi diè di quel documento, e paragonandolo a quello, che ha pubblicato il *Morning Post*, non veggo se non un' assai debole somiglianza fra essi; e, rammentandomi quel che mi lesse il ministro russo, giungo alla conclusione medesima. Chiunque, mi pare, è versato nella politica dell' Europa, o per mezzo delle Corti, o per mezzo del commercio, poteva farsi intorno a quanto accadeva un' idea, che gli avrebbe permesso, senza veder il documento originale, di fabbricar un dispaccio, molto simigliante al dispaccio autentico.

Fra que' documenti, che furono pubblicati, avvene un altro, che sembra essere stato fabbricato per far credere al Governo inglese che ci fosse frode e doppiezza nel contegno del Governo russo. Tale dispaccio mi sembra del tutto falso. Assicurasi che falso e' sia in fatti; ed io il credo perfettamente.

Un altro documento contiene il racconto d' una conversazione fra il conte d'Appony ed il sig. Layard, il vicesecretario per gli affari esterni. Quella conversazione ebbe luogo, e v'ha qualche somiglianza, benchè non sia esatta, fra il colloquio vero, e quello, che fu riferito, in quanto concerne le questioni, di cui si tratta. Ma v'ha diverse particolarità, che danno un colore d'improbabilità all' autenticità di que' documenti. Ecco, per esempio, una di tali particolarità. Si fa dire in quella corrispondenza al ministro degli affari esterni di Prussia, che v'ha discrepanza d' opinione fra il Re e lui. Or bene, questo è eccessivamente improbabile.

C'è un'altra parte della corrispondenza, secondo la quale l'Austria, la Prussia e la Russia avrebbero fra lor convenuto di considerare siccome collegate alla lor politica interna tutte le questioni relative alla Polonia; e, per conseguenza, elle non renderebbero conto su questo soggetto a nessun' altra Potenza. Or bene, tal maniera di procedere da parte di que' tre Sovrani sarebbe assai sorprendente, perchè, dato ch' eglino avessero risoluto di non adempiere gl' impegni, derivanti da' trattati, e' potevano violarli, senza farne la dichiarazione formale.

Giungo ora alla seconda questione. Supponendo che que' documenti non siano autentici, v' ha egli indizii, i quali autorizzino a credere, in una certa misura, ch' essi rispondano almeno alla realtà de' fatti, e che siasi formata un'alleanza fra le tre Potenze? Certo, seguirono il mese scorso negoziazioni, che non è molto difficile spiegarsi, e che danno una certa apparenza di verità alla sostanza di que' documenti. Per esempio, si sa perfettamente che in Austria, in Russia ed in Prussia sono generalmente d' opinione, che si esprima continuamente il voto che tutti i Sovrani dell' Europa si uniscano per resistere ai movimenti rivoluzionarii. Ma credo che il linguaggio, messo da que' documenti in bocca a' Sovrani, non abbia fondamento. Credo che l'origine di tali documenti sia mercantile; poichè gli uomini di commercio desiderano, pel proprio lor utile, d' ottenere i più recenti ragguagli su ciò, che avviene in Europa, e che può influire ne' prezzi su' diversi mercati.

Mi fo adesso alla terza questione, che sembra essere la più grave di quelle, che furono messe in campo del mio nobile amico; eccola: Che cos' è questa Santa Alleanza, e che timori dovrebb'ella inspirarci, se venisse a conchiudersi?

Se risaliamo ad un tempo anteriore, troviamo prima la santa fratellanza del 1815, ch' era piuttosto una forma di linguaggio, usata dall'Imperatore Alessandro di Russia, quand' ei manifestava l' ardente desiderio di veder i Sovrani unirsi in un' azione comune. Lasciando questo, come cosa che null' offriva di pratico, troviamo poi che, nel 1820, si strinse un patto, chiamato la Santa Alleanza, e che, verso il mese di dicembre 1820, fu conchiusa una convenzione fra l' Austria, la Russia e la Prussia.

Leggerò l'estratto d' una circolare, indirizzata a' ministri d' Austria, di Prussia e di Russia presso le Corti straniere, e dato da Lubiana il 21 maggio 1821; il leggerò per mostrare lo scopo di quell' alleanza, a fine di metterci in grado di formare un giudizio sulla questione se sia probabile che un simil patto abbia a conchiudersi di presente. La circolare diceva così:

« Cangiamenti utili o necessarii nella legislazione e nell'amministrazione degli Stati, non debbon procedere se non dalla libera volontà e dall' iniziativa illuminata e ponderata di coloro, che Dio fece i depositarii responsabili del potere. Tutto ciò, che oltrepassa tal limite, conduce di necessità al disordine, alle perturbazioni, a mali molto più intollerabili di quelli, a cui si pretende rimediare. Compresi di tal eterna verità, i Sovrani non esitarono a promulgarla con energia e franchezza. Essi dichiararono che, pur rispettando i diritti e l' indipendenza del potere legittimo, consideravano come nulla, e riprovata da' principii, che costituiscono il diritto pubblico dell'Europa, ogni pretesa riforma, prodotta dalla ribellione o dalla forza aperta. In conseguenza di tal dichiarazione, essi operarono in riguardo agli avvenimenti di Napoli e del Piemonte, e in riguardo a quelli altresì, che, in congiunture sommamente diverse, ma per combinazioni egualmente ree, travolsero l' oriente dell' Europa in inestimabili sconvolgimenti. »

Milordi, quando tal circolare fu pubblicata, fu pel Governo inglese grave questione il sapere qual contegno e' dovesse assumere a fronte di lega sì formidabile. Le conseguenze di così fatta politica non potevano sfuggire ad un uomo, sì profondamente penetrativo come lord Castlereeagh; e il 19 giugno 1821 ei scrisse in tal proposito una circolare di tal tenore:

« Questi provvedimenti abbracciano due oggetti distinti: 1.° la fondazione di certi principii generali, per regolar in avvenire il contegno politico degli alleati ne'casi qui esposti ... Il sistema di provvedimenti, proposti sotto il primo titolo, s' egli fosse reciprocamente posto ad esecuzione, sarebbe direttamente contrario alle leggi fondamentali dell' Inghilterra. E quand' anche tal obbiezione perentoria non sussistesse, il Governo britannico considererebbe nondimeno i principii, su'quali sono fondati tali provvedimenti, siccome tali, da non poter essere sicuramente ammessi qual sistema di diritto internazionale.

« Agli occhi del Governo inglese, l' alleanza non ha, giusta i trattati esistenti, il diritto d' arrogarsi poteri generali; ed ei non comprende che tali poteri straordinarii possano essere assunti in virtù di nessun atto diplomatico, recentemente conchiuso fra le Potenze alleate, senza che queste attribuiscano a sè medesime una supremazia inconciliabile co' diritti degli altri Stati; o, se tal supremazia dee acquistarsi coll'adesione speciale di quegli Stati, senza introdurre in Europa un sistema federativo, non solamente difficile ad applicarsi, e che non può raggiugnere il suo scopo, ma che può inoltre produrre molti inconvenienti gravissimi. »

Quando il Parlamento si adunò, tal circolare gli fu comunicata; ed ella suscitò, com' era da attendere, una viva discussione. Lord Lansdowne recò tal argomento dinanzi questa Camera; il nobile lord, che veggo seduto sul banco opposto, protestò contro il contegno degli alleati; e lord Liverpool parlò con energia nel medesimo senso.

V' ebbe altresì, per le istanze di sir J. Mackintosh, una discussione alla Camera de' comuni, ed i medesimi sentimenti vi furono espressi. Ma, ad onta delle proteste de' rappresentanti dell' Inghilterra, i disegni della Santa Alleanza furono eseguiti; un esercito austriaco considerevole marciò su Napoli; il Governo sussistente fu abbattuto; 40.000 Austriaci dissiparono tutte le speranze, che aveva fatto sorgere il risvegliamento dello spirito popolare.

Nel 1823, un altro Congresso si adunò a Verona, ed allora si giudicò che la rivoluzione, ch' era scoppiata in Spagna, e la Costituzione che vi era stata fondata, necessitassero l' intervento, e che non dovesse esser permesso loro di trionfare. In tal occasione, il mio nobile e dotto amico (lord Brougham), che veggo seder dirimpetto, profferì un discorso tanto eloquente, quanto alcuni di quelli, che ci sono trasmessi negli annali de' tempi antichi o moderni.

I sentimenti, ch' espresse il mio nobile e dotto amico, erano allora i sentimenti di tutti. Lord Castlereagh dichiarò che tal sistema era antipatico a' principii fondamentali della legislazione inglese; ed il sig. Canning, ch' era allora ministro degli affari esterni, disse che il sistema percoteva nella sua radice la Costituzione britannica.

Non c' era il menomo dubbio circa a' sentimenti, che dominavano in Inghilterra nel Governo e nell' opposizione. Ma anche qui l' ascendente dell' Inghilterra fu impotente a produrre nessun effetto. Un esercito francese mosse contro Madrid e poi contro Cadice; il Governo rivoluzionario fu balzato di seggio, ed il potere assoluto di Ferdinando VII fu ripristinato. Si poteva allor chiedere a che avessero servito i dispacci di lord Castlereagh? Visto ciò, ch' essi avevan prodotto, avrebbero potuto benissimo non essere stati scritti.

Milordi, io credo che la difesa de' buoni principii di libertà e di giustizia da parte d' un ministro inglese, a nome del suo Governo, ed altresì la difesa loro nel Parlamento inglese, non siano al tutto senz' effetto. Benchè, a un dato momento, possa non esser opportuno sostenere tali principii armata mano, pure, s' e' son giusti e buoni, avranno l' effetto loro, e finiranno col prevalere nella politica generale dell' Europa.

Ora che abbiamo esaminato ciò, che accadde in quell' occasione, vediamo ciò, che accadde pochi anni appresso. Nel 1823, un esercito francese entrò in Spagna, ove rimase qualche tempo, e represse la rivoluzione. Ma, nel 1830, la Francia medesima fu turbata, la dinastia regnante fu rovesciata, ed un Governo, fondato sulla ribellione, fu piantato. Che fecero allora i membri della Santa Alleanza? Dissero essi che un Governo, fondato sulla ribellione, era nullo? Tentarono di sopprimerlo, come avevano soppresso i Governi di Napoli e di Spagna? No; trovarono che lo sforzo sarebbe stato troppo grande, che la potenza della rivoluzione sarebbe stata troppo forte per essi. Non riconobbero la nuova dinastia, che il duca di Wellington, il dico a onor suo, riconobbe quasi il dì dopo della sua fondazione; ma, pur non riconoscendola, non tentarono d' abbatterla.

E quanto a' cangiamenti, che successero diciotto anni dopo, quando una Repubblica fu proclamata, poi surrogata, in capo a parecchi anni, da un Impero, gli alleati, i quali avevano dichiarato che non era legale se non ciò solo, che procedeva da' Sovrani, che ogni altro mutamento politico era nullo, quegli alleati furono impotenti, allorchè il maggior paese d' Europa si pose in rivoluzione, e allorchè la nazione francese dichiarò ch' ella voleva un Governo secondo le sue viste, e non secondo quelle dell'Austria, della Prussia e della Russia.

Ora, milordi, che cosa conchiuder da ciò? Che noi non abbiamo mai dichiarata la guerra alla Santa Alleanza, e che nondimeno la Santa Alleanza non ebbe il successo, ch' ell' attendeva. Per lo contrario, sin dal 1830, un' alleanza fu formata fra l' Inghilterra, la Francia, la Spagna ed il Portogallo, pel sostegno della dinastia stabilita e favorita dal popolo. Dopo il 1848, altri cangiamenti successero ...

(Il *ministro* parla qui de' fatti del 1859, e, dopo averli epilogati, dice che per essi fu recato un gran colpo a'principii della Santa Alleanza: poscia continua):

Dopo i trattati di Villafranca e di Zurigo, fu sollevata la questione se Napoli e la Toscana dovessero avere un Governo di loro scelta, se le dinastie esistenti dovessero essere conservate od esautorate. Tal questione fu sollevata, mentr' io aveva avuto appena l' onore d' entrare al Ministero degli affari esterni, ed ebbi occasione di discutere col Governo austriaco i preliminari della pace di Villafranca. Que' preliminari dicevano, in termini generali, che il Granduca di Toscana ed il Duca di Modena dovevano tornare ne' loro Stati. Due sensi diversi potevano essere attribuiti a quel paragrafo de' preliminari: o che ogni resistenza, da parte della popolazione di quegli Stati, sarebbe repressa colla forza; o che i Sovrani tornerebbero soltanto col consenso de' popoli.

(Il *ministro* legge alcuni brani d'un suo dispaccio al sig. Fane, in data del 16 agosto 1859, nel quale egli si dichiara per la seconda delle accennate interpretazioni; ricorda appresso i fatti delle annessioni ne' Ducati, e quelli di Napoli; e così ripiglia):

Vossignorie vedranno dunque che non si ha cagione di concepir le apprensioni, di cui parlò il mio nobile amico, poichè la Santa Alleanza della Russia, dell' Austria e della Prussia, che, nel 1821 e nel 1823, potè eseguire i suoi disegni, nol potè nel 1859 e nel 1860, contro la semplice protesta dell' Inghilterra, per quanto concerne l' Italia.

Per la Spagna, avvenne il medesimo. Nel 1823, la Spagna fu invasa dalle truppe francesi; ma oggidì il popolo spagnuolo ha pieno potere di far la sua Costituzione, come gli aggrada, e di regolare i suoi affari interni, secondo la sua convenienza. Gli avvenimenti provarono dunque che l'ascendente, che questo paese non possedeva nel 1821 e nel 1823, l'ebbe pienamente in questi ultimi cinque anni; ed i popoli de' diversi paesi stabilirono Governi secondo ch'eglino stessi stimarono conveniente a' lor proprii interessi.

Uno degli estratti, ch' io lessi, è relativo agli affari di Grecia. Uno degli alleati, l' Imperatore di Russia, ha altra volta protestato nel modo più perentorio contro la rivoluzione, fatta dal popolo contro il Sovrano; ma, un anno o due fa, quando una rivoluzione successe in Grecia, il Sovrano, che regnava per la scelta delle Potenze protettrici, fu esautorato: un nuovo Sovrano fu chiamato al trono, e l' Imperatore di Russia e la Santa Alleanza consentirono a riconoscere il nuovo Sovrano; più ancora, a guarentirgli il suo trono. Per tutte queste ragioni, la Santa Alleanza, qualunque sia la cosa, che s' intenda per questa parola, non può cagionare nessuna apprensione.

Non posso credere che que' Sovrani, vedendo il cangiamento de' tempi, abbiano altro desiderio che quello di proteggere i lor proprii Stati, e di guarentirsi contro le innovazioni democratiche, che cercano di rovesciarli ...

Or bene! milordi, quali pericoli abbiamo noi a temere da tali alleanze in questo momento? Se volgiamo gli occhi sul settentrione dell' Europa, sulla Spagna e sull' Italia, vediamo che le Potenze, le quali formarono la Santa Alleanza, rinunziarono ad ogni tentativo per l'applicazione di que'principii, contro a' quali lord Castlereagh ed il sig. Canning protestarono. E però, non v' ha pericolo che i principii della Santa Alleanza siano ristorati in Italia ed in Spagna. Ov' è dunque il pericolo? Il solo conflitto, esistente oggidì, è relativo a' Ducati dello Schleswig e dell' Holstein.

Si dice, giusta una buona fonte, che sarà fatto un tentativo per disporre della sovranità di que' Ducati secondo le viste della Dieta di Francoforte. Il Re di Danimarca acconsentirà egli ad abbandonare i Ducati alla Prussia ed all'Austria? Quest'è una questione, che tocca alla Germania più che a noi esaminare.

Si dice pure, e da buona fonte altresì, che i Ducati di Lauemburgo, dello Schleswig e dell' Holstein siano chiesti dall'Austria e dalla Prussia, come prezzo della pace. Supponendo che que' Ducati siano abbandonati al sindacato dell'Austria e della Prussia, spetta a quelle Potenze accordarsi colla Germania; spetta alle popolazioni di que' Ducati dire a chi elle acconsentano d' obbedire.

Quanto alla parte, che abbiamo presa nella Conferenza, testè tenuta, abbiamo mostrato quali erano i nostri principii. Noi ed il Governo di Francia abbiam detto che non si doveva disporre di que' Ducati senza il consenso delle loro popolazioni. Il Re di Danimarca disse egli pure esattamente la stessa cosa. I rappresentanti della Svezia furono del medesimo avviso. Abbiamo dichiarato che le nostre viste ed i nostri principii son quelli dell' Imperatore de' Francesi, ma non quelli dell'Austria o della Prussia.

La conseguenza di tal grande discrepanza d' opinione, con queste due ultime Potenze, è che dobbiamo accostarci più ancora alla Francia, ed essere meno uniti colle Potenze, le quali dichiarano che la sovranità debb'essere indipendente dal voto de' popoli.

Il mio nobile amico disse che il nostro interesse era d' essere intimamente legati alla Francia. Una questione d' una grande importanza, d' una grande delicatezza, quella di sapere che fosse da farsi ne' Principati danubiani, sorse da ultimo. L' ambasciatore di S. M. e l' ambasciatore di Francia a Costantinopoli cooperarono d' accordo allo scioglimento di tal questione. Il granvisir della Porta concorse a un disegno, approvato dalla Conferenza; e così una questione, che minacciava di turbare la tranquillità della Turchia, fu risoluta all' amichevole da savie e giudiziose negoziazioni.

Non posso impedirmi di far qui osservare sino a qual segno il concerto del Governo della Regina con quello dell' Imperator de' Francesi fu potente a conseguire lo scioglimento di tal questione; ed una risposta, fatta al mio dispaccio di maggio dal sig. Drouyn di Lhuys, oggi stesso, manifesta la speranza che l'accordo tra la Francia e la Gran Brettagna su questo importante argomento, sarà il foriero d' un altro accordo sugl' importanti argomenti, che possono presentarsi nell' avvenire. Il Governo di S. M. desidera evidentemente che sia così, poichè nulla è più favorevole alla pace dell' Europa, quanto un accordo cordiale fra l' Inghilterra e la Francia.

Finchè tal accordo sussiste, nulla assolutamente è a temersi dalla risurrezione della Santa Alleanza, anche se i Sovrani, che ne facevano parte, fossero così male avveduti, e poco informati della situazion dell' Europa, da entrar di nuovo in sì sciagurata combinazione.

FRANCIA

La Direzione dei telegrafi francesi promosse una specie di Congresso internazionale per giungere ad un accordo sopra una prossima revisione delle convenzioni telegrafiche. Si tratta di diminuzione nel prezzo delle tariffe, e di semplificazione nei mezzi di trasmissione delle notizie. Quest' idea era già stata posta innanzi dalla Francia, in occasione delle ultime convenzioni, da essa conchiuse colla Svizzera. La Confederazione elvetica s'è già dichiarata favorevole a questo progetto di Congresso. *(J. de G.)*

Leggesi nel *Temps* del 26 luglio: « Tre bastimenti americani del Nord, il *Niagara*, il *Sacramento* e il *Kerseage*, e quattro bastimenti del Sud, la *Georgia*, la *Florida*, il *New Alabama* e il *General Lee* incrociano nella Manica, e sono stati incontrati da parecchi bastimenti mercantili. Aspettasi un combattimento da un momento all' altro. »

L' ambasciatore malgascio ha spedito da Parigi alla vedova del Re Radama una controproposta dell' Imperatore Napoleone, non avendo questi approvato il nuovo trattato che il medesimo ambasciatore apportò.

Vuolsi che l' Imperatore medesimo abbia pregato il sig. La Guéronnière d'aggiornare la pubblicazione della lettera, che gli scrisse a proposito del suo discorso su Billault. Ciò che v' ha d'importante in quella lettera, e che spiega la preghiera dell' Imperatore, si è ch'egli si congratulava col sig. La Guéronnière d'averlo guidato, animato da intenzioni liberali.

La squadra dell' ammiraglio Bouet-Willaumez che ha già davanti a Tunisi due navi corazzate, verrà rinforzata di altri tre bastimenti, pure corazzati.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA.

L' Imperatore di Russia si recherà a Berlino, secondo le più recenti notizie giunte nella capitale prussiana, verso la metà di settembre, e andrà poscia a Schwalbach, per accompagnare sua moglie al lago di Ginevra, dov' essa si tratterrà qualche tempo. L' Imperatrice si propone d'estendere poscia il suo viaggio sino a Firenze, per rimanervi sino alla fine dell' anno. Non si sa ancora se lo Czar assisterà agli esercizii autunnali di Berlino; il suo viaggio di ritorno seguirà forse per la via di Vienna. *(FF. di V.)*

La *Vossische Zeitung* dichiara priva di fondamento la notizia, data dai giornali francesi, che il Re di Prussia sia per andare a Baden a fin d' abboccarsi coll' Imperatore Napoleone.

Il capitano di marina danese Hammer venne trasportato, come prigioniero di guerra, nella fortezza prussiana di Kustein.

La cannoniera prussiana *Blitz*, che fece prigioniero il capitano Hammer, e che aveva catturato anche una cannoniera danese, avrà per quest' ultima il premio di *mille talleri*, promesso dal Comitato della flotta di Stettino a quel legno prussiano che catturerà il primo legno danese. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Corrispondenza Havas* chiarisce, come segue, un fatto, di cui s'ebbero solo confuse notizie per telegrafo: « Il *Vicken*, vapore dello Stato, che fa il servizio postale tra Cristiania e Lubecca, passava, il 15 del corrente mese, dinanzi al porto di Frederickshor, nell' Jutland. Si era fermato colla bandiera spiegata per aspettare le barche, che gli portavano dispacci, quand' ecco che una compagnia di soldati prussiani, comandata da un uffiziale, fece fuoco contro il bastimento. Ventidue palle lo colpirono; per buona ventura, nessuno rimase ferito, mercè la prontezza con cui il capitano del *Vicken* fece levar l' ancora e s' allontanò. Una protesta di quest' uffiziale di marina, sottoscritta da tutt' i passeggieri del *Vicken*, venne immediatamente trasmessa a Berlino dalle Autorità della Norvegia. »

AMERICA

A quanto afferma il *Pays*, le relazioni diplomatiche tra il Gabinetto inglese e quello di Washington sarebbero in pericolo di rompersi, a motivo delle pretensioni, mosse da quest'ultimo per la consegna dei marinai dell' *Al bama*, prigionieri di guerra, riparatisi sul suolo inglese; consegna negata, com' è giusto, da lord Russell.

Leggesi nel *Bulletin* del *Moniteur*: « Lettere da San Luis di Potosì, giunte col corriere degli Stati Uniti dell' 8 luglio, assicurano che le Provincie di Nueva Leon e di Cahahuita insorgono contro Juarez. Parecchie città di Nueva Leon si sono già formalmente pronunziate in favore dell' Impero. Un movimento analogo è scoppiato nel Chihuahua e soprattutto nelle vicinanze di Saltillo, dove si trova Juarez. Le vittorie delle truppe franco-messicane contro Uraga e Ruicon Gallardo sono confermate.

Il contegno dell' ammiraglio spagnuolo Pinzon e del suo Governo nel Perù commosse a sdegno nell' America meridionale, non solo le Repubbliche, ma anche l' Impero del Brasile. Il ministro di Don Pedro a Lima, appena ricevuto dal Governo del generale Pezet notizie dei fatti, che riuscirono alla violenta occupazione delle isole Chincas, rispose fra altro al sig. Rybeiro, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni: « Come rappresentante di una nazione, che di recente è stata vittima di simigliante abuso della forza, io credo di poter assicurare V. E. che il mio Governo e il popolo nel Brasile si uniranno al Governo e al popolo del Perù nella giusta loro indignazione contro questo nuovo atto di violenza, perpetrato senza l' osservanza delle forme richieste dagli usi internazionali. »

Le notizie del Perù recano che l' ammiraglio spagnuolo Pinzon si trova in una posizione poco lieta, da che ha occupate le isole Chincas. È padrone del guano, ma difetta di viveri e di carbone. Il 3 giugno ultimo scorso, la corvetta spagnola il *Covadonga* è entrata nella baia di Callao con bandiera parlamentaria, ed ha chiesto di consegnare dispacci ai ministri di Francia, d' Inghilterra e del Chilì. Ciò le è stato negato. Il comandante del *Covadonga* chiese allora una sospensione delle ostilità, per aver agio di approvvigionare la squadra spagnuola, minacciando, in caso di rifiuto, di ricorrere alla violenza. Il Governo peruviano non si lasciò intimorire dalle minacce, e rispose che, essendo stata la Spagna la prima ad aggredire, nessuna sospensione d' ostilità verrebbe concessa dal Perù, finchè la Spagna non avesse restituite le isole Chincas. Il Perù intanto continua a fare preparativi di guerra. Tutte le Repubbliche dell' America del Sud hanno protestato in suo favore contro la Spagna. Il ministro del Brasile poi ha inviata al ministro degli affari esterni del Perù una Nota, nella quale disapprova altamente il procedere del Governo spagnuolo.

ASIA.

L' *Havas Bullier* reca da Suez, 24: « Si hanno notizie da Sciangai del 6 giugno. Il ministro inglese a Pekino è in procinto di far ritorno in Inghilterra; e quello al Giappone sta preparando i quartieri per le truppe inglesi a Geddo. » (V. i *dispacci di Mercoledì.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *luglio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un indirizzo ai popoli della Corsica. — 2. I giornali e lo scioglimento della Camera dei deputati a Torino. — 3. Il Comitato della sinistra e il suo manifesto. — 4. Polemica tra la *France* e la *Gazzetta di Mosca*. — 5. Risposta della *France*. — 6. La mediazione nell' emergente di Rendsburgo. — 7. Seconda seduta della Conferenza, e i *dicesi*. — 8. Società di credito fondiario per la Spagna. — 9. Napoleone III e la quadriglia.

1. La Società democratica di Livorno ha pubblicato un indirizzo al popolo della Corsica, perchè dalla lettura del *Pasquale Paoli* di Guerrazzi tragga argomento a riunirsi all' Italia, togliendosi alla dominazione della Francia. L'indirizzo fa osservare che il libro di Guerrazzi tenta l' *ardita impresa di ricondurre in seno della madre patria una terra, divisa da lei per opera di colui che ha tolto Nizza all' Italia*, e conclude con queste parole: « Inspiratevi, o popoli della Corsica, a' cantici di patrio amore di Multedo, di Savelli e di Viale, e dopo aver meditato dal libro di Guerrazzi, nella piena d' un affetto che sovrasta a tutte le colpe, a tutti gli errori d' un volgo profano, ci porgeremo le destre, ci sentiremo e ci saluteremo fratelli. » Ecco un nuovo frutto del nuovo diritto, la Società democratica di Livorno vuol togliere alla Francia la Corsica, che le fu venduta dalla Repubblica di Genova, perchè pur troppo l' Italia non è solo stata venduta in parte a' dì nostri da un Re, ma lo è stata ancora in altri tempi da una Repubblica. Quale effetto avrà questo indirizzo? Se ne avrà uno, sarà probabilmente quello di far pentire d' averlo fatto, e pubblicato, la Società democratica di Livorno!

2. La stampa periodica ministeriale a Torino non sembra concorde intorno all' idea di sciogliere la Camera dei deputati. L'*Opinione* ha detto che ad ogni modo la Camera debb' essere sciolta, la *Stampa* invece cercò di provare che lo scioglimento della Camera non gioverebbe a nulla. Ma l'*Opinione* sostiene che, se lo scioglimento della Camera attualmente non gioverebbe a nulla, non gioverebbe neppure se fosse differito. Chi ne assicura, essa dice, che le circostanze abbiano ad esser più favorevoli l' anno prossimo di quello che siano quest' anno? Che il Governo abbia sulle popolazioni più autorità ed influenza che non al presente? — Anzi l' *Opinione* vorrebbe che lo scioglimento fosse sollecito, perchè si oppone all' idea del *Corriere Mercantile*, che vorrebbe che prima dello scioglimento la Camera votasse i bilanci, le leggi urgentissime di amministrazione e di finanza, e le nuove convenzioni per le strade ferrate, prima di procedere alle elezioni. — « Nelle presenti condizioni della Camera ciò è poco sperabile, soggiunge l' *Opinione*. La Camera stessa si sente sfiduciata, stanca, poco desiderosa di assumere la responsabilità d' importanti risoluzioni, e, disgregata com' è in tante *chiesuole* e consorterie, incapace d'una azione concorde, spedita e poderosa. I deputati sono convinti che la forza della presente Camera è scemata, e che il sentimento del paese è favorevole alle elezioni generali. » Dai dispareri tra l' *Opinione* e la *Stampa*, il *Diritto* trae argomento a credere che la disunione regni nel Ministero. Del resto, esso pure sostiene, che la Camera debb'essere sciolta « segnatamente perchè essa medesima ha mostrato che la corruzione aveva contaminate le sue membra, e ch' essa aveva meritata la morte. »

---

moderna. Nella Selva Nera le capanne sparse alle falde dei monti e nelle foreste contengono per lo più officine di oriuoleria, nelle quali tutti lavorano, uomini, donne, ragazzi, domestici, e da que' modesti laboratorii escono giornalmente orologi, che diligentemente incassati, vanno in tutti i paesi del mondo, e costano da 3.50 a 12 franchi. I più complicati costano più caro, ma se ne fanno pochi. Nella Selva Nera si fabbricano circa 200,000 orologi all' anno, e quest' industria, benchè paia cosa da nulla, frutta il guadagno netto di più d' un milione senza far conto degli utili che procura ai venditori al minuto.

La Svizzera ha fabbriche d' orologi nei Cantoni di Ginevra, di Vaud, di Neuchatel e di Berna.

Ginevra è il centro d' una fabbricazione eccezionale per la perfezione del prodotto, per l' eleganza della forma e pel buon gusto della ornamentazione delle casse d' oro e d' argento. Un gran numero de' suoi artefici confeziona bellissimi orologi a cilindro, ad àncora, a Duplex, a scappamento libero, a ripetizione, a secondi indipendenti ecc. Ginevra occupa in quest' industria tutto l' anno più di 6000 persone, tra padroni, operai ed operaie, ma ciò che produce la perfezione e l'economia, è la suddivisione del lavoro. L' industria dell'orologeria si suddivide in una moltitudine d' industrie parziali corrispondenti alle parti organiche della mostra, ciascuna delle quali dà luogo ad una fabbricazione speciale. Ginevra sovrasta a tutti per la confezione del movimento, della cassa e della decorazione, la quale comprende l'incisione, la rabescatura, la dipintura sullo smalto, e l' ingioiellatura. Per tutto ciò essa fornisce prodotti alle fabbriche dei Cantoni di Neuchatel, di Vaud e della Francia; ed ogni anno vende 35 mila mostre totalmente finite, in Francia, in Inghilterra, in Alemagna, in Russia, in Italia, in Ispagna, in Turchia, negli Stati Uniti d' America, nelle Indie e nella China. Ginevra non fabbrica che orologi di prezzo elevato per la ricchezza e per gli ornamenti; fa l' orologio, capo d' opera di precisione, dai quaranta ai cinquantaquattro millimetri di diametro, con iscappamento libero (*détente à ressort*), bilanciere compensatore, regolato a diverse temperature, che ha il nome di cronometro tascabile o semicronometro, secondo il grado di complicazione del lavoro; fa la mostra d' oro d' ogni grandezza, sino a quelle microscopiche dai 16 ai 18 millimetri, piuttosto ninnolo che orologio, e che le signore hanno più in pregio per la delicatezza del lavoro, che non per le qualità intrinseche, rese quasi impossibili per l'esiguità del meccanismo, eppure ottenute. Il prezzo del cronometro varia dagli 800 ai 1200 franchi, quello del semicronometro dai 400 ai 600, e quello della mostra d' oro, secondo la complicazione del movimento, e la decorazione, dai 150 ai 400 franchi. Ginevra fabbrica pochi orologi d' argento, non fabbrica oriuoli a pendolo, ed ha il primato nella fabbricazione delle tabacchiere d' argento, e nelle scatole da musica. Il prezzo medio della giornata d'un lavoratore nella confezione degli orologi è di 4 franchi, quello della giornata de' ripassatori, che sono i migliori operai, ascende dai 7 ai 10 franchi, la giornata di una donna è di fr. 1.50, ma in qualche quartiere è anche di 4 e di 5 franchi. La Francia esaurisce la metà dei prodotti della orologeria ginevrina, un quarto l'Inghilterra, il restante va suddiviso negli altri paesi del mondo.

I Cantoni di Vaud e di Neuchâtel tengono dietro a Ginevra. Nel Cantone di Vaud, nei villaggi di Brassus, di Santier, nella valle del lago di Joux, non che a Santa Croce, si fabbricano i migliori sbozzi di movimenti di mostre, e se ne fa gran consumo a Ginevra, a Locle nel Cantone di Neuchâtel, in Francia, in Inghilterra, e altrove. Nel Cantone di Neuchâtel, la Chaux de Fonds e Locle sono due centri manufattori di primo ordine. La Chaux de Fonds, già misero villaggio fra' boschi in una delle più alte valli del Giura, è ora una città di 15.000 abitanti, che gareggia colla capitale, e progredisce sempre più. Nel 1832 essa esportava 54,332 mostre all' anno, 9033 in oro, 45,299 in argento, ed oggidì ne esporta un numero assai maggiore, di cui più della metà in oro, con iscappamenti a cilindro, ad àncora e a Duplex. Locle è un'altra piccola città dello stesso Cantone, che dopo il 1832 ha raddoppiato il numero de' suoi abitanti, e conta 270 e più fabbriche d' orologi, nelle quali lavorano 3000 tra operai ed operaie, e i cui prodotti emulano i prodotti similari di Ginevra e della valle del lago di Joux. In 19 altri villaggi del Cantone tutti lavorano d' orologi, e da per tutto con felice esito. Alla Sagne si fanno oriuoli per l' Inghilterra, a Couvet per l' America, per la Turchia d' Europa e d' Asia e persino per la China, a Fleurier in Val di Travers si fabbricano mostre chinesi, con largo profitto. Questi oriuoli sono sopraccarichi d' ornati, la maggior parte de' pezzi de' loro movimenti sono di terso acciaio damaschinato, lavorato a rabeschi, cesellato, e capricciosamente intagliato. Le casse sono lavorate con originalità, e attraverso il cristallo che surroga per lo più in queste mostre la lamina che copre il bilanciere, si può veder operare il meccanismo interiore. Questi oriuoli; per lo più in argento, si vendono dagli 80 ai 100 franchi e talvolta anche dai 150 ai 200, ai mercatanti del celeste Impero. Nel cantone di Neuchâtel si fa di tutto per emulare l' orologeria ginevrina, ma si cerca piuttosto il buon mercato e la produzione abbondante, anzi che il raffinamento de' prodotti. Il Cantone di Neuchâtel manda per la sola via dell' Havre in America circa 350,000 orologi all' anno, ed è certo che quel Cantone non ne fabbrica all' anno meno di 500,000.

Nel Cantone di Berna, la città di Saint Imier fabbrica un gran numero d' oriuoli a serpentina ed a cilindro in oro ed in argento, e la casa Agassiz, ben nota in Europa, ne fa gran commercio sui mercati d'Alemagna, d' Italia e di Polonia.

Questi cenni provano la grande importanza della oriuoleria nella Svizzera.

Londra gareggia con Ginevra, e forse la supera, nella confezione de' cronometri, e fabbrica segnatamente le così dette mostre marine, grandi mostre di meccanismo complicato e perfetto. Essa fabbrica pure oriuoli ordinarii. In tre anni, dal 1846 al 1849, sono stati portati in media all' anno all' Ufficio di saggio delle materie d' oro e d'argento a Londra 23.893 oriuoli d' oro, e 135,800 oriuoli d' argento. Il prezzo medio dei primi può essere calcolato in 250 franchi, e de' secondi in 60, ciò che dà la fabbricazione totale del valore di 14,121,250 franchi. In questi numeri non sono compresi i moltissimi orologi, fatti con altri metalli.

L' America sino al 1850 non ebbe manifattura d'orologi, ed era tributaria della Svizzera, dell' Inghilterra e della Francia; ma nel 1851 Nuova Yorck mandò all' Esposizione universale di Londra alcuni campioni di pendoli, imperfetti a dir vero, ma che facevano presagire che l' America avrebbe potuto in breve fare da sè e alimentare colle sue fabbriche nazionali tutti i mercati del nuovo mondo. Sulle rive del fiume Carlo fu stabilita una fabbrica d' orologi, in cui ogni cosa è fatta dalle macchine, e l' uomo non deve che regolarle. Sinora i prodotti di quella fabbrica sono ancora lontani dal grado di perfezione degli analoghi prodotti europei.

In Italia non esistono fabbriche d' orologeria di qualche importanza, e a Venezia poi questo ramo d' industria non si conosce; eppure ci sembra che l' introduzione della medesima potrebbe con un po' di tempo riuscire d' una utilità incontestabile per questa popolazione. L' orologeria è un' industria che partitamente non esige grandi capitali, nè grandi stabilimenti, ma esige bensì accuratezza, precisione e buon gusto, e a tutto ciò ci sembra avere una grande attitudine il popolo veneziano, in cui l' intelligenza, l' avvedimento e il buon gusto artistico sono notabili. Qui non manca certo l' attitudine, ma ciò che manca è l' iniziativa, l' indirizzo, l' avviamento.

Se l' Autorità governativa riconoscesse praticabile questa idea, essa potrebbe por mano ad attuarla. A tal fine essa dovrebbe istituire un' apposita Scuola d' orologeria, da aggiungersi alle Scuole reali o tecniche, ed una officina o fabbrica sotto la direzione d' un abile pratico.

Gli allievi più ragguardevoli e capaci, che volessero stabilire per proprio conto un' officina, dovrebbero essere anzitutto esonerati dalla coscrizione. Nell' eventualità dell' abolizione de' porti franchi questa industria gioverebbe ancora di più alla popolazione. Ad ogni modo, se all' Autorità piacesse di assecondare questa idea, essa potrebbe incaricare persona di sua fiducia e di provata capacità in siffatta materia di fare uno studio speciale sull' argomento, e di proporle un ragionato progetto, il quale, esaminato e all' uopo migliorato, dovrebb' essere prontamente eseguito. (2)

3. Sembra che le elezioni generali del nuovo Regno debbano aver luogo prossimamente, se già i partiti si preparano pubblicamente ad agire nell'intento di assicurarsi il trionfo. La sinistra della Camera dei deputati ha eletto un Comitato di dieci membri, il cui presidente è Simeo, vicepresidente Mordini, Greco cassiere, Bargoni secretario. Questo Comitato ha già diretta una circolare ai Comitati elettorali, in data del 23 luglio, nella quale circolare la sinistra vanta la propria importanza, che è confessata anche da' suoi avversarii, e dichiara di essersi preparata a sostenere la prova delle nuove elezioni, essendo imminente, dopo le ultime discussioni, l'eventualità dello scioglimento della Camera. Il Comitato della sinistra aggiunge in fine della circolare una specie di professione di fede, dicendo: non essere dominato da alcuna smania di accentramento, nè posseduto dalla menoma velleità d'assorbimento; essere convinto che in materia d'elezioni l'opera dei Comitati locali è tutto, e non volerle recare impedimenti, assoggettandola ad un Comitato lontano; ma essere parimenti convinto poter riuscire eminentemente utile una costante corrispondenza d'idee tra i Comitati locali e il Comitato centrale, affinchè i risultati locali combacino col risultato generale. In sostanza il Comitato vuole assicurare *unità di propositi e di direzione agli sforzi individuali sia de' singoli deputati che stanno nelle sue file, sia dei loro amici politici.*

4. Tra la *France*, giornale del senatore La Guéronnière, e la *Gazzetta di Mosca*, è sorta una polemica, che merita d'essere accennata. È noto il romore, destato dai documenti apocrifi del *Morning Post*, che suscitarono la novella del risorgimento della Santa Alleanza. Que' documenti furono solennemente smentiti, ma il fantasima della Santa Alleanza non fu rimosso. Ad ogni modo, non pochi giornali presero quell' *alleanza* sul serio, senza pretendere che sia *santa*, e la *France* dichiarò con melanconica solennità, che se quell'alleanza si avverasse, la Francia non muterebbe d'un jota la sua politica, perchè, avendo ottenuto colle guerre gloriose da lei combattute le sodisfazioni agognate, non ha più nulla da desiderare per sè, e, persistendo in questo calmo atteggiamento, che è l'attestato della forza, conserverà l'influenza acquistata, e che omai nessuno le può togliere. Alle parole della *France*, la *Gazzetta di Mosca* ha risposto con un po' di malizia: che la calma della Francia, e l'esser contenta de' proprii confini e delle sue condizioni presenti, è un bene, che tutte le Potenze europee augurano alla Francia col sig. di La Guéronnière; ma che pur troppo questa calma e questa moderazione manca spesso alla Francia, e che non sarebbe difficile provare contro l'opinione del sig. La Guéronnière, che, dal 24 febbraio 1848 in poi, la Francia, sotto viste indubbiamente interessate, ha spiegato di nuovo la bandiera, intorno alla quale vorrebbe raccogliere le così dette *nazionalità oppresse*, e che di tutte le Potenze essa è quella che contribuisce maggiormente a provocare la sedicente questione delle nazionalità; ch' essa si mostra ad ogni tratto pronta a trafficare questa questione a suo profitto, come già aveva trafficato e traffica ancora oggidì gl'interessi del cattolicismo e dell'incivilimento europeo; che il principio delle nazionalità, messo innanzi dalla Francia, non è nelle sue mani che uno strumento per produrre complicazioni da per tutto, e per raggiungere, mercè di queste, *scopi egoistici.* Gl'interessi della pace europea esigono una reazione *difensiva*, *energica contro gl' intrighi e le mene, che seminano da per tutto l'odio e il disordine tra le nazionalità riunite in diversi Stati sotto il medesimo scettro*, e che, solo nel senso di questa *reazione conservatrice*, ha potuto essere esaminata la questione del ravvicinamento tra le Corti del Nord. »

5. La risposta a questo rimbrotto della *Gazzetta di Mosca* è uscita nella *France*, ma a ben ponderarla è slombata, e non regge alla cote de' fatti. «Da dodici anni in qua, dice il giornale parigino, la Francia è la guardiana della pace generale; essa è l'ordine a fronte della rivoluzione, la ragione ed il diritto a fronte dell'ingiustizia, la moderazione a fronte degli abusi della forza; ed oggidì ancora, se l'Europa, eccitata da tante passioni, non è in preda agli orrori d'una guerra generale, nol deve che alla politica pacifica, calma, forte e lealmente disinteressata della Francia. » Non sappiamo quale risposta sarà per fare alla *France* la *Gazzetta di Mosca*, ma una risposta calzante vi è già stata fatta da un giornale di Torino. Ad ogni modo, a Mosca si risponderà e forse con qualche maggiore *libertà* che non si possa a Torino. Ciò che importa di raccogliere da questa polemica è il fatto, che una reazione *difensiva*, *energica*, *conservatrice*, è necessaria contro il sedicente principio delle nazionalità, che questa reazione esiste, ed è propriamente diretta contro la rivoluzione, nella quale soffiano certi mantici, che conosce ed accenna la *Gazzetta di Mosca*. Noi non facciamo qui che la parte di espositori e di cronisti, e non prendiam partito per nessuna delle parti contendenti, tenendoci in una rispettosa neutralità.

6. Si crede che il Principe Alberto di Prussia abbia assunto la mediazione riguardo all'emergente di Rendsburgo, ed è da sperare che da questo spiacevole incidente non nasceranno complicazioni ne' dissidii tra gli Stati della Confederazione.

7. Il giorno 27 luglio, come abbiamo già riferito, ebbe luogo la seconda seduta della Conferenza; ma delle sue risultanze non se ne sa nulla. Si dice che l'Austria e la Prussia non hanno dato valore al così detto principio di nazionalità, invocato dalla Danimarca, e ch' esse hanno dichiarato di non poter accordare altro armistizio, se non è prima accettata la base della pace da esse proposta, che vuolsi essere la cessione assoluta dei Ducati di Olstein, Schleswig e Lauemburgo. Ciò che è veramente certo si è che le conferenze non lasciano nulla traspirare delle sue trattazioni.

8. Le associazioni inglesi fanno ciò che non hanno potuto fare gli alchimisti, perchè trovano l'oro in ogni paese, in ogni istituzione, in ogni cosa. Le Societa inglesi coprono d'una rete tutta l'Europa, e tutte o quasi tutte le grandi speculazioni sono a loro disposizione. Ora è stata istituita a Londra una Società di credito fondiario per la Spagna, con un capitale di 300 milioni. La Società, così costituita, non chiede al Governo nessun privilegio.

9. L'Imperatore di Francia a Vichy, il 25 luglio, dopo di aver passato il pomeriggio tra i passeggianti nel Parco, si recò, alle ore otto, nel Pré-Catelan, dove c'era festa da ballo, e volle prender parte al divertimento. Egli ballò una quadriglia con una giovane della campagna, avendo a fronte un sergente de' volteggiatori. Per tutta quella quadriglia non si udirono che *viva* e plausi, e l'Imperatore si mostrò sommamente gaio ed affabile. (Σ)

Vienna 28 luglio.

La seconda seduta della Conferenza di Vienna fu stabilita pel 27 al mezzodì. Iersera doveva arrivare qui il R. ciambellano Sick, non già per prendere parte personalmente alle conferenze, ma per assistere i signori plenipotenziarii di Danimarca, il cui tempo viene quasi esclusivamente occupato dalle trattative. *(V. i dispacci d'ieri.)* Allo stesso modo furono, com'è noto, addetti alla Conferenza di Londra il consigliere di Stato Krieger ed il colonnello Kauffmann, che ora fa le funzioni di secondo plenipotenziario danese. *(C. G. A.)*

Il corriere di Gabinetto prussiano, sig. Otwin Buttra, partì ier l'altro, appena terminata la prima seduta della Conferenza, per Gastein, con dispacci pel Re di Prussia.

La *Presse* viennese ha per dispaccio d'Altona, 27: « Secondo notizie guarentite, il Principe Alberto di Prussia ha assunto la mediazione riguardo all'emergente di Rendsburgo. »

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Praga, 27: « Nella seduta d'ieri della Società d'industria, il commissario di polizia fece la comunicazione che l'Autorità di Polizia ha sospeso per ora tutte le sedute della Società, perchè nell'ultimo Congresso generale non furono osservati gli Statuti. Dopo ciò, la seduta fu immediatamente chiusa. »

Stato Pontificio.

L' *Havas-Bullier* ha da Marsiglia, in data del 26 corrente: « Carteggi da Roma, del 23, dicono che il generale Montebello partirà domenica in congedo per due mesi, e che il Papa ritornerà il 10 agosto a Roma, per assistere all'inaugurazione della basilica di S. Lorenzo. »

Scrivono da Bologna al *Diritto* che, nella mattina del 21, un duello ad ultimo sangue, alla sciabola, avveniva tra il capitano L. M. ed il dottor Q. per ragioni politiche. Il Q. ne riportò due ferite di punta, che, per essere abbastanza gravi, impedirono si continuasse. Lo scontro fu accanito.

Sardegna.

L' *Opinione* ha quanto appresso in data del 27 luglio:

« Il generale Lamarmora è arrivato oggi a Genova. Egli si è incontrato col presidente del Consiglio, e dee recarsi a visitare i lavori della Spezia in compagnia del ministro della marina.

« S. A. R. il Principe Umberto partirà nel prossimo mese per Parigi, a visitarvi sua sorella, S. A. R. ed I. la Principessa Clotilde. Si recherà quindi in Inghilterra, Paesi Bassi e Belgio, donde ritornerà in Francia, per fermarvisi qualche settimana. S. A. R. visiterà il campo di Châlons. »

Scrivono da Torino, in data del 28 luglio, alla *Perseveranza*:

« Qui si continua a battagliare sulla dissoluzione del Parlamento. Voi sapete che i giornali di Torino hanno l'abitudine di non lasciare una questione, se non quando non ne resta più neanche l'osso. Del resto, la questione è grave; e le opinioni così degli uomini politici come dei pubblicisti, sono molto divise. In quanto al Ministero, non credo che n'abbia, non ch' altro, discorso; tanto è lontano dall'aver deciso lo scioglimento, siccome i più continuano falsamente ad arguire per gli articoli dell' *Opinione*.

« Il barone Ricasoli è ripartito quest'oggi per Firenze; e con lui sono andati via il Cini e il Corsi, ch'erano anch' essi venuti qui pel Consiglio delle ferrovie meridionali. Nella seduta d'ieri, di quest'ultimo, credo che siano state presentate ed accettate le dimissioni di Susani dall'ufficio di segretario generale. »

Asia.

L'Inghilterra ha uffizialmente notificato al Gabinetto francese che spediva 6000 uomini ad occupare Yeddo. La Francia alla sua volta, accresce la squadra della Cina e del Giappone.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 luglio.

Quest'oggi non ebbe luogo alcuna seduta della Conferenza. *(G. di Trento.)*

Parigi 28 luglio.

Londra 28. — In un banchetto, tenutosi al Guildhall, lord Palmerston parlò delle conquiste pacifiche dell'Inghilterra. — Russell, parlando dell'ultimo voto della Camera dei lordi, sostenne che l'Inghilterra non si trovò giammai in una posizione più formidabile, e che la sua influenza all'estero non è stata giammai più potente. *(FF. SS.)*

Parigi 28 luglio.

Banca: Aumento del numerario, milioni 6 ed 1/3; dei biglietti 1 e 3/10; del portafogli 4 e 2/5.

Francoforte 28. — Ieri la Conferenza di Vienna durò un'ora e mezzo. La Prussia e l'Austria hanno dichiarato che acconsentiranno all'armistizio solo dopo fissate le basi della pace. *(FF. SS.)*

Francoforte 28 luglio.

La *Revue des Deux Mondes* ha telegraficamente da Vienna, 27: « La conferenza d'ieri, che durò un'ora e mezza, non prese ancora alcun punto d'appoggio per un prevedibile risultato. Si sente che l'invocazione del principio di nazionalità per lo Schleswig settentrionale, fatta dalla Danimarca, venne respinta dai rappresentanti delle grandi Potenze tedesche. Le grandi Potenze tedesche dichiarano poter accordare un armistizio soltanto dopo che si sarà accettata la base della pace. » *(O. T.)*

Francoforte 28 luglio.

Nella seduta della Dieta federale, la Prussia diede schiarimenti sui fatti di Rendsburgo. La Sassonia e l'Annover fecero dichiarazioni su tal proposito, e tanto queste, quanto quella della Prussia, furono rimesse al Comitato. Si crede ad un sollecito accomodamento fra' Governi interessati. *(O. T.)*

Amburgo 25 luglio.

Ieri giunse qui da Dresda il ministro della guerra di Rabenhorst. Egli viaggia in compagnia del suo aiutante, il primo tenente di Kirchbach. Appena giunto, ebbe una conferenza col capo delle truppe di esecuzione federale, generale Hake, e col commissario federale per Holstein-Lauemburgo, sig. di Könneritz. Il signor di Rabenhorst si recherà oggi a Rendsburgo, per prendere esatte informazioni sugli eccessi colà commessi, e di là si recherà al quartier generale del Principe Federico Carlo. *(FF. di V.)*

Oldemburgo (nell' Holstein) 26 luglio.

Giornali di Vagrien e di Fehmarn riferiscono: « Oggi nel pomeriggio arrivano qui i generali Rabenhorst, Hake e parecchi uffiziali superiori sassoni, per far un'ispezione delle truppe sassoni. Il general maggiore Schimpf, di stazione a Oldemburgo, fu chiamato ier l'altro telegraficamente in Altona. *(FF. di V.)*

Copenaghen 26 luglio.

Nella seduta d'ieri del *Folksthing* (Camera de' deputati), il presidente del Consiglio, nella seconda discussione del progetto d'indirizzo, dissuase ripetutamente dall'accettazione dell'indirizzo medesimo; dopo di che, *Jagd* presentò la seguente proposta: « In seguito all'odierna dichiarazione del presidente del Consiglio, la Camera passa all'ordine del giorno, non potendo essa desiderare che venga frapposta qualsiasi difficoltà al Governo. » Oggi avrà luogo la discussione di questa proposta. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 luglio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 15 pom.)

Londra 29. — La sessione del Parlamento fu chiusa con un discorso del trono. Quel discorso deplora la sterilità degli sforzi fatti per conseguire la pace; spera che questa sarà in breve ripristinata nel settentrione dell'Europa; menziona la cessione delle Isole Ionie, coll'approvazione de' soscrittori del trattato del 1815, come pure l'aggiustamento amichevole, seguito fra la Porta ed il Principe Cuza per opera delle grandi Potenze. Infine, la Regina deplora che la guerra in America continui, ma dichiara di voler continuare a serbar la neutralità. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 luglio.	del 29 luglio.
Metalliche al 5 p. %	72 55	72 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 56
Prestito 1860	96 75	96 50
Azioni della Banca naz.	783 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	194 20	194 —
CAMBI		
Argento	113 75	113 1/2
Londra	114 40	114 30
Zecchini imperiali	5 49	5 48 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 luglio 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	985 —

FATTI DIVERSI.

Sappiamo (dice la *Gazzetta di Firenze*) che i diligenti studii d'un nostro erudito hanno posto in sodo che la villa di Dante Allighieri fosse quella di Camerata, sulle colline di Fiesole, che oggi è posseduta dal cavaliere Guido Giuntini. Annunziamo ancora che il chiarissimo Duprè fa il gesso per la medaglia di Dante, e che il Pieroni la conierà sotto la direzione dell'esimio scultore.

A Notberg presso Aquisgrana (Prussia), dice la *Gazzetta di Colonia*, avvenne uno spaventevole delitto. Il professore Kluxen usciva di casa per andare in chiesa, quando il professore Lang gli tirò una pistolettata nella faccia, gridando: « Bisogna che moriamo tutti e due. » Visto cadere il Kluxen, bagnato nel proprio sangue, e privo di sensi, il Lang facevasi subito saltare le cervella con un'altra pistola. Il professore Kluxen è in tale stato, che disperasi di salvarlo. A quanto si dice, il giorno avanti, i due professori erano amicissimi, ed avevano giocato insieme alle carte.

Il 27 corrente, venne eseguita a Belluno la condanna di morte col capestro, inflitta a Gaetano Munari, di Feltre, immediato autore del crimine di omicidio proditorio, consumato il 21 novembre 1863 contro l'avvocato di Feltre, dottor Giovanni Ferretto.

Dall'I. R. Gendarmeria venne arrestato in Montebello, Marchetti Francesco, di Serego, Distretto di Lonigo, sospetto autore di varie rapine, in quel Distretto. Egli venne posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nella notte del 21 corrente, il mugnaio Zaniboni Simone, d'anni 22, di Sailetto, mentre portava grano in un mulino galleggiante sul Po, cadde nel fiume, e perdette miseramente la vita.

Il giorno 27 corrente, vennero a Verona estratti due cadaveri dalle acque dell'Adige. Entrambi vennero riconosciuti per due servi militari.

ARTICOLI COMUNICATI.

740

Lettera al chiarissimo conte Tiberio Roberti, vicepresidente dell'Ateneo di Bassano, intorno ad un suo discorso, intitolato: Considerazioni storico-critiche sulla Scuola dei Bassani.

Con sommo piacere ho letto il di lei forbito ed erudito discorso, intorno alla Scuola dei Da Ponte, che le servì di tema per la lettura all'Ateneo di Bassano, il tre gennaio del corrente anno. Quel dettato, esteso con critica giusta ed imparziale, ben manifesta un gusto squisito, ed un modo di vedere nelle arti del disegno, che coglie precisamente nel punto. Le profonde cognizioni storiche, estetiche, ed artistiche, unite ad una distinta gentilezza e nobiltà d'animo, fa sì ch'ella con dignità giudichi di Jacopo Bassano e della sua Scuola, appoggiandosi a principii incontrastabili d'estetica, da rendere questa sua critica di vera utilità ed ammaestramento. Assai mi piacque l'ordine del discorso, dimostrando le mende per primo, e facendo poi palesi i meriti di questa Scuola. Se la critica intorno all'arte fosse sempre trattata in tal guisa, allora sì ch'essa otterrebbe il sublime suo fine, di far rientrare nella giusta via quegli artisti, che se ne allontanano, e servirebbe di nobile sprone a percorrere gloriosamente l'ardua carriera; mentre al contrario, se questa è fatta per prevenzione, o per qualsiasi altra bassa passione, non può che divenire dannosa. Le sue osservazioni intorno al naturalismo, di cui appunta questa Scuola, riguardo ai tipi che arieggiano un che di volgare, specialmente nel rappresentare la Vergine e i Santi, mi sembran giustissime, e manifestansi tosto allo sguardo di chi conosce l'estetiche discipline, ed ha il sentimento del bello, che, per esser tale, dev'essere utile, commovendo e inspirando non solo, ma, come egregiamente scrisse il Tommaseo, dovendo ancora istruire. A dirle il vero, provai una dolce sodisfazione, nel vedere com'ella si tenesse nella giusta via, a seconda del precetto d'Orazio, senza seguire la critica troppo severa, e talvolta ingiusta, del Milizia e di qualche altro, e al tempo stesso schivando la parzialità per una Scuola dell'amena sua terra natale, non evitata da Giorgio Vasari. Infatti, a ragione ella osserva la poca conoscenza anatomica di Jacopo e de' suoi figli, che ben manifestasi nelle loro opere, rendendo scorrette alcune parti delle loro figure; come pure un piegare non naturale, ed il trascurare sovente la scienza geometrica de' piani: così ancora qualche menda di colorito.

Progredendo nel suo preziato lavoro, si fa ad esaminare i Bassani storicamente, riguardo all'epoca in cui fiorirono, ed alle Scuole loro contemporanee, per cui il suo dire è rivolto a giustamente commendarli. Ed infatti, a tutta ragione ella asserisce, ch'ebbero merito speciale di tenersi quasi sempre lontani dalla prepotente tentazion della moda, e dall'influenza di straordinarii esempii, creandosi una maniera originale, ch'è solo propria di color che sanno, senza allontanarsi dalla veneta Scuola. Che anzi, con le loro composizioni per lo più di limitata grandezza, condotte con una certa naturale semplicità, fecero contrapposto alle grandi e ammanierate rappresentazioni, che allor prevalevano. Inoltre assai a proposito ella osserva, che se non ebbero sempre tipi convenienti al subbietto, specialmente in argomento sacro, e caddero un po' nel volgare, pure seppero astenersi dal dipingere Madonne e Santi con quell'aria al tutto profana, ch'era propria a molti artisti valenti loro contemporanei; e quantunque tenessero poco conto della verità storica e riuscissero un po' sconvenienti e triviali nella composizione, pure evitarono le loro stranezze ed anacronismi.

Da ultimo, assai bene ella è d'avviso, che se le figure di Jacopo si presentano alquanto fredde nell'espressione, e nelle mosse, ciò vien compensato da una certa ingenuità di comporre, unita ad una soavità di stile, per cui, innanzi a' suoi quadri, l'animo si esilara e riposa, recando sommo diletto la maestria nel rappresentar gli animali, e gli accessori tutti, che sapea contraffare con molta verità e spontaneità, i quali formavano l'ammirazione de' più distinti artisti suoi contemporanei, che riverirono in lui il raro coloritore ed esperto ombreggiatore. Dal fin qui detto chiaro apparisce, illustre signor conte, ch'ella ha giustamente, e convenientemente fatto conoscere il vero merito di Jacopo Bassano e della sua Scuola, appoggiato a storica verità, ed ai principii inconcussi d'estetica. Nulla poi dirò dello stile facile, elegante e purgato, che ingemmò questo scritto, che lessi e rilessi con vera avidità e sommo piacere, e pel quale, tacendo di tanti altri, ella si rende benemerito della storia dell'arte, e delle lettere.

La prego d'accogliere la sincera testimonianza della mia più sentita stima e riconoscenza, con cui mi pregio d'essere, di lei, chiarissimo sig. conte.

Umil. obb. servo
F. DRAGHI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio.

Tanto a Londra che a Parigi tornasi a temere la carestia del denaro, forse a londra anche più, se si rialzava la tassa di sconto. L'ultimo bilancio di quella Banca, accusa una diminuzione negli incassi, ma si notava, che una tale circostanza non coincide poi coll'aumento nel portafoglio, per cui si argomenta derivare una tale penuria piuttosto da disposizione dei depositi particolari di somme prelevate per nuovi affari intrapresi con grandi Case di Spagna. La piazza infatto scontava a prezzi superiori talvolta della tassa officiale. Anche a Parigi si disse meno facile il denaro, sebbene la posizione della Banca non dia soggetto il più piccolo d'inquietudine alcuna, sostenendosi la cifra degli incassi, e continuando i suoi pagamenti in metallo sonante per acquisti di materie prime. Vuolsi che d'Inghilterra venissero in pochi di spediti in Alessandria 7 ad 8 milioni di lire per acquisti di seta e di cotone. Alla Borsa di Parigi veramente, ora sono più cari i riporti; e gli incassi dalle Compagnie di ferrovie, che hanno pagato i loro *coupon*, e i dividendi loro, non hanno rifatti i fondi, per cui manca il concorso dei riporti, ed i rialzisti non hanno facile assistenza dai particolari, che pare che dicano: se abbisognerai d'argento, dovrai pagarmelo caro. Si vide altra volta qualche capitalista assai malcontento, di aver riportato a 1 per % il mese, ciò che il dì dopo gli si offeriva cent. 25 ancora più. A Parigi, taluno teme l'avvicinarsi di questa liquidazione, e trovava a proposito procurare di ottenere una anticipata liquidazione, onde non essere costretto a sagrifizio maggiore in iscadenza; siamo troppo vicini all'ora dei premii, per poter confidare alla Borsa sull'abbondanza dei capitali. Anche il prestito ital. erasi indebolito, quantunque nulla di allarmante vi si dicesse politicamente, per giustificar il declinio. La Borsa di Parigi non ispira mai grande confidenza agli speculatori.

Vienna si mostrava molto più ferma nei valori a tutte le voci di Borsa, al rialzo ben anco della tassa di sconto, ma più ancora si spiegava colla immobilità dei suoi corsi, che ne pare debbano accompagnarci anche al finire del mese, e qui seguivansi i corsi di là; nelle Banconote da 88 a 88 1/8; nel prestito 1860 ad 85 1/4 a 3/8; nel veneto ad 84 1/4 a 3/8; nella Conversione dei Viglietti a 69, e nel naz. da 70 3/4 a 71 con rarissimi affari a lunga consegna, che non ebbero effetto neppure nella rendita ital. Le transazioni furono di valori pronti, od a brevissima consegna; gli affari lunghi ora non ispirano più confidenza nei pubblici effetti. Le valute d'oro si contennero da 4 3/5 a 1/8 di disaggio in confronto del valore abusivo; lo sconto invariato; deficienza d'affari di Banca. Il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, conferma il sostegno, ma nulla di più.

Granaglie. Calma perfetta in granaglie; si fecero soltanto pochi dettagli di frumentone pel consumo, nelle qualità di Galatz e Foxani, da fior. 3:58 a f. 3:78. I frumenti sono pure un poco meglio tenuti, ma tutto il resto senza variazioni e senza affari.

Riso. Le vendite si elevarono a sacchi 1800 circa, a prezzi invariati da lire 37 a l. 43 le qualità inferiori e le mezzane, e da lire 44 a l. 50 per le fine e sopraffine. Le risaie presentano favorevole aspetto, ed il futuro raccolto si preconizza abbondante, per cui i prezzi pretesi dei risoni dai produttori, non potranno verificarsi. Si vendevano però alcune migliaia di sacchi per l'esterno, ma non sappiamo finora di più.

Olii. Se pochi furono gli affari di olio nella settimana decorsa, meno ancora nell'attuale periodo; le principali furono d'olii di Dalmazia, che si pagavano da fior. 30 a f. 29 in napol. d'oro con varietà di sconto, da 2 fino a 5 per % in relazione alle qualità od alle quantità. Per la qualità di Susa, di S. Maura, di Puglia, sì comuni che fine, i prezzi si sostennero del pari che il precedente periodo, ma senza arrivi, con affari di dettaglio, stentati forse di più, per la maggiore offerta anche in quelli di cotone, che servono a mantenere i limiti a quelle offerte facilitazioni, che valgono a rovinare più sempre la speculazione, con una irregolare, forzata e illusoria concorrenza. I raccolti promettono, eppure a Marsiglia si specula in questi.

Coloniali. Calma notammo nei coloniali in causa di poche domande, e gli zuccheri VZ si vendevano a fior. 23, sebbene meschino il deposito, ma le domande non si fanno sentire, e poco ancora nei caffè, che, di S. Domingo, si pagavano da fior. 41 a f. 42, di Laguayra, da fior. 46 1/2 a 47, di Ceylan intorno fior. 50 a f. 51, Bahia a prezzi varii.

Salumi. Dei salumi, mancano gli arrivi nei baccalà; il deposito n'è sempre più scarso. Dei formaggi salati poco resta in quel di Sardegna; si è finito anche quel di Dalmazia; restano poche sardelle, sostenute da lire 33 a 36 daziate. Quanto prima si riaprirà il consumo dei sardelloni di salamoja, il di cui deposito si calcola non arrivi a barili 1500.

Generi diversi. Calma dicasi pure regna ancora nella canapa, che in Inghilterra è ribassata sensibilmente, e di questa qui apresi presto un abbondante raccolto, che si ritiene d'una pienezza estraordinaria, più che di una qualità fina veramente. Per le sete, reggono nominalmente, all'interno, prezzi elevati, se non relativi ai costi, ma finora riescono questi di poco profitto ai trattori, non si adattando il consumo delle fabbriche che a grande fatica ed in partite le più ristrette, pel timore di venire sagrificate, ove acquistassero più che il puro bisogno. Le mezze, i cascami, sono i più fortunati negli esiti, perchè costano meno, ma ora questi pure più offerti ed in vista di ribasso. Reggonsi ben sostenute le lane, e senza deposito in prime mani. Vendevansi vini di Dalmazia, intorno a lire 50 il bigoncio daziato; le qualità avareate non si vogliono ad alcun patto, e da ciò dipende l'estremo languore negli spiriti e nelle uve. Poco si domandano le mandorle ancor dal consumo; non vi crede la speculazione. Inconcludenti affari ognor nelle pelli, nei metalli, nei carboni, e minore ancora la domanda dei legnami, per gli alti prezzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 85
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113:96 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Hearne L. Edmondo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona*: Coquillard Luigi Carlo, possid. franc., alla Vittoria. — Budakow Alessandro, poss. russo., al S. Marco. — *Da Padova*: Francking contessa Emilia, poss. di Linz, alla Stella d'oro. — *Da Recoaro*: Di Knoring Elisabetta, possid. russa, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Trieste*: Wiener W., da Danieli, - Munsch F., da Danieli, ambi poss. vienn. — Ender Maurizio, dott. in legge, vienn., alla Belle-Vue. — Adler Massimiliano, alla Stella d'oro, - Basse Ermanno, alla Stella d'oro, ambi negozianti pruss. — Schulz C. H., poss. pruss., alla Luna. — Breukelmann P. J. D., uffic. danese, alla Luna. — *Da Milano*: Glasse Enrico, alla Ville, - Attenborogh A. Riccardo, alla Ville, ambi possid. ingl. — Addison Gugl. Federico, eccles. ingl., alla Ville. — Pravaz Leone, all'Europa, - Collet Meygret Antonio, all'Europa, ambi possid. franc. — Jouve Eugenio, negoz. franc, all'Europa. — Vucina Alessandro, poss. russo, da Danieli. — Hessburn P. Augusto, poss. ingl., da Danieli. — Cozzi Pio, possid. milanese, al Vapore. — *Da Brescia*: Di Zoppola co. Alessandro, poss., al *Restaurant* a San Gallo. — *Dall'Egitto*: Joab Giuseppe, banchiere d'Alessandria, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Piorkowski Paolo, - Lewin Leo, - Günther Edoardo, tutti tre poss. pruss. — *Per Verona*: Stopazzola co. Bonomo, poss. — O'Conor N. H., poss. irland. — Berg Gio. Federico, poss. di Stettino. — *Per Mantova*: Gorini Antonio, poss. — *Per Udine*: Schachtrupp Guglielmo, poss. annoverese. — *Per Trieste*: Ubags Teofilo, poss. belgio. — Pichard Edoardo, negoz. franc. — Kettner Teodoro, poss. di Stuttgart. — Gattorno Andrea, poss. genovese. — Okolicsany A., - Okolicsany S., ambi poss. ungh. — Fichtner Martino, avv. di Altötting. — De Beaupreau bar. Attilio, - Amilhau Paolo, ambi poss. franc. — Sprinzenstein, conte, di Horchitz. — *Per Milano*: Mackenzie James, - Mackenzie L. S., - Jefferies Carlo, tutti tre poss. ingl. — Woodruff L. D., - Delofield Francesco, - Schimmel Giovanni, tutti tre poss. amer. — Lagarde Augusto, negoz. franc. — Baroni Angelo, - Cartasegna Carlo, ambi negoz. di Pavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 luglio	Arrivati	739
	Partiti	740

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 al *SS. Salvatore*.
Il 31 in *S. Zaccaria*.
Il 1.° e 2 agosto in *S. Apollinare*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio. — Benvenuti Luigi, fu Giuseppe, di anni 33, falegname. — Fontanella Elena, ved. Ferretti, fu Sante, di 84, pensionata. — Garizzo Luigi, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Gattesco Gio, fu Pietro, di 43, agricoltore. — Greci Girolamo, fu Vincenzo, di 55. — Mantovani Gio., fu Giuseppe, di 72, pescatore. — Segato Regina, fu Luigi, di anni 2. — Salvadori Giuseppe, di Gio., di anni 1. — Vio Bartolommeo, fu Giuseppe, di 76, ortolano. — Zanotti Paola, ved. Cerchieri, fu Luigi, di 85. — Totale N. 10.

Nel giorno 24 luglio. — Dalla Bosca Enrico, di Agostino, di anni 21, confetturiere. — Fabris Caterina, ved. Toluzzi, fu Giuseppe, di 76, povera. — Persico Serena, ved. Cenedese, fu Giuseppe, di 69. — Roffarè Antonia, marit. De Prà, fu Lorenzo, di 45, lavandaia. — Toppan Maria, ved. Gierotto, fu Vincenzo, di 60, villica. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 30 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ᵃ — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenza.* — Impero d'Austria; *ritorno di Ministri; pranzo; volontarii messicani.* — Regno di Sardegna: *vendite sospese. Riunioni della sinistra parlamentare; dichiarazione. Fuga dal carcere. Arresto dell'Arcivescovo di Camerino. Restituzione d'armi.* — Impero Russo: *l'Imperatore; amministrazione del Governo d'Augustow; il marchese Wielopolski; la deputazione di possidenti di Varsavia; condizioni della stampa.* — Impero Ottomano: *il governatore del Libano.* — Inghilterra: *Parlamento inglese; tornata del 22 luglio della Camera dei comuni. Discorso di lord Stratford di Redcliffe intorno al presunto rinnovamento della Santa Alleanza; e risposta di lord Russell.* — Francia: *Congresso internazionale telegrafico. Incrociatori americani nella Manica. L'ambasciatore malgascio. Preghiera dell'Imperatore. La squadra dell'ammiraglio Bouet-Villaumez.* — Germania, Svezia e Norvegia, America, Asia: *rarie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *l'industria dell'orivoleria.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 luglio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 luglio. - 6 a.	338''', 95	18°, 0	15°, 8	62	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 19	22, 5	18, 1	53	Quasi sereno	E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 82	19, 8	16, 0	57	Nuvoloso	N.¹		

Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 26°, 1
» min. 18°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L'alimentazione degli ammalati ed inservienti negli ospitali militari di Lubiana, Klagenfurt e Rovereto, verrà assicurata per l'epoca dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1865, soltanto per mezzo di trattoria in via d'asta pubblica, mediante offerte in iscritto suggellate.

Contemporaneamente e per l'istessa epoca, ma mediante separate offerte in iscritto, verrà assicurata per gli ospitali soprannominati anche la fornitura degli oggetti medicinali.

Incominciando dal 1.° agosto 1864 può essere presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli ospitali militari indicati.

Le offerte suggellate per l'impresa dell'alimentazione a modo di trattoria, nonchè le offerte per la fornitura degli articoli medicinali, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino ai 31 agosto 1864 (alle ore 12) immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 18 luglio 1864.

N. 10252. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Il sottoscritto Giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Ferdinando Daniele Franzolin, nativo di Conselve e domiciliato in Monselice, scrittore contabile presso quella Congregazione Municipale, quale legalmente indiziato del crimine d'infedeltà in danno del Comune di Monselice, contemplato dal § 181 e punibile giusta la seconda parte del § 182 Cod. pen.

Essendosi il Franzolin reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere sul di lui arresto e per la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali del Franzolin.

Età di anni 27 circa, statura media, corporatura snella, piuttosto complessa, fronte alta, occhi castagni alquanto grossi, capelli, ciglia e sopracciglia castagni, naso piuttosto grande, bocca grande, denti perfetti e bianchi, carnagione buona, mento oblungo, barba crescente e castagna, vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 luglio 1864.
Il Consigl. inquirente, POGNICI.

N. 24465. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 11, 22 e 29 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a barca sul fiume Tagliamento, fra Madrisio e Bolzano, duraturo dal 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870, sul dato fiscale di annui fior. 10:50 v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni solite.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 luglio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 649. EDITTO. (2. pubb.)

Alle ore 10 ant. di questa mattina, l'arrestato Basilio Buttura di Silvio, detto Bagnolin, di anni 21, di Pieve, imputato del crimine di attentato omicidio, fuggiva, mentre da questa Residenza pretoriale veniva ricondotto al carcere.

S'invitano pertanto tutte le Autorità a procurare, coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo e traduzione a queste carceri, del Buttura, di cui si offrono i seguenti connotati personali.

Altezza mediocre, corporatura simile, viso lungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte spaziosa, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, denti sani, barba nera rasa, mento ovale e senza visibili difetti sul corpo.

Vestito con cappello alla *puff* color cenere, giacchetta e gilet di tela russa color simile, calzoni di bristol misto, camicia di tela bianca, fazzoletto al collo di lana chiara a righe, e prussiani di cuoio neri ai piedi.

Dall'I. R. Pretura, Revere, 12 luglio 1864.
Il Pretore, TRAVAGLIA.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Dietro Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della guerra in data Vienna 27 giugno 1864, Dip.° VII, N. 2322, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 16 agosto 1864 un pubblico incanto per la somministrazione dei diversi materiali ed articoli occorribili per l'anno 1865, cioè, dal 1.° gennaio fino a tutto dicembre 1865.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim., e dalle 2 sino alle 5 pom. nell'Ufficio dell'I. R. Comando d'artiglieria N. 13 situato in Arsenale di terra in Venezia.

Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 50.

Venezia, 28 luglio 1864.

Il Comandante I. R. Tenente Colonnello,
GIUSEPPE SICHROWSKY.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla convenzione postale conchiusa fra la Prussia e la Spagna, le di cui disposizioni hanno da valere anche per le corrispondenze fra l'Austria e la Spagna che si spediscono per la via di Prussia, potranno essere spedite per tale via.

1. Delle lettere, o affrancate sino al luogo di destinazione, o non affrancate del tutto, e la tassa di porto sarà di soldi 30 per una lettera semplice affrancata diretta per la Spagna, di soldi 40 per una lettera non affrancata proveniente dalla Spagna.

Per una lettera semplice viene considerata quella, il di cui peso non oltrepassa un mezzo lotto daziario; per ogni ulterior mezzo lotto, viene aumentato il porto della tassa di una lettera semplice.

2. Le lettere raccomandate devono essere affrancate all'atto dell'impostazione e rinchiuse in una coperta a lembi incrociati con almeno due suggelli in cera lacca che abbraccino tutti i lembi, e sarà perciò esatto nell'Austria, oltre il porto per una lettera comune, anche la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10, ove venisse chiesta una ricevuta di ritorno.

Per una lettera raccomandata che fosse andata smarrita, viene accordato un indennizzo di fior. 21 purchè il reclamo sia stato insinuato entro un anno, decorribile dal giorno dell'impostazione della stessa lettera.

3. Le lettere affrancate con bolli insufficienti, verranno ritenute e trattate come non affrancate nella tassa da esigersi dal destinatario, verrà però imputato il valore dei bolli adoperati.

4. Le spedizioni di campioni e di mostre, devono essere affrancate all'atto dell'impostazione. La tassa importa soldi 30 per un lotto daziario, e la metà di tale porto per ogni successivo mezzo lotto.

Tali spedizioni non devono però contenere alcun oggetto di valore negoziabile, devono essere impacchettate in modo da poter riconoscerne facilmente il contenuto, non ponno contenere alcuna lettera, ma soltanto il completo indirizzo del destinatario, le marche di fabbrica, i numeri ed i prezzi.

5. Stampati ed altri oggetti prodotti con mezzi mecanici (ad eccezione però di quelli prodotti col copia lettere o colla stampa a lucido) ponno essere spedite per la Spagna verso la tassa di porto di soldi 5 per ogni mezzo lotto daziario, o da pagarsi all'atto dell'impostazione. Devono essere impacchettati in modo da potersi facilmente riconoscerne il contenuto, non devono contenere alcunchè di manoscritto e neppure delle cifre o delle aggiunte praticatevi dopo la stampa, ma soltanto l'indirizzo del destinatario. Non verranno accettate spedizioni non affrancate completamente, o che contengono degli scritti in odio alla religione cattolica o degli stampati in lingua spagnuola, semprecchè non vengano impostati dagli stessi autori che ne posseggono il diritto di proprietà.

6. Non verranno accettate delle lettere contenenti monete d'oro e d'argento, e gioie od effetti preziosi ed altri oggetti soggetti a trattamento daziario.

7. Le corrispondenze per Gibilterra, le isole Baleari e le Canarie, la costa settentrionale d'Africa, ponno esservi spediti colle qui sopra accennate tasse e disposizioni.

8. Nella stessa via ponno esser spedite anche le lettere per le Antille spagnuole, Cuba, Portoricco e S. Domingo, non però lettere raccomandate.

Le lettere sono da affrancarsi all'atto dell'impostazione nell'Austria fino al luogo di destinazione, e sarà il porto delle lettere soldi 55 per ogni mezzo lotto, dei sotto fascia, soldi 14 per ogni lotto $2 \frac{1}{2}$.

9. Con tale istradazione ai suddetti paesi, non viene tolta la spedizione delle corrispondenze via di Francia, come si pratica al presente, e verrà mantenuta anzi la spedizione per tale via di quelle corrispondenze, per le quali venga richiesto espressamente dai mittenti o per le quali avrà avuto luogo l'affrancazione completa sino al confine franco-ispano.

Le lettere non affrancate del tutto, od affrancate insufficientemente, verranno sempre spedite per la via della Prussia.

Ciò si porta a notizia del pubblico corrispondente per sua norma, in seguito a Decreto ministeriale 7 corr., N.i 7779-1799.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 18 luglio 1864.
BERGER.

N. 3630. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad una nuova convenzione postale stipulata fra la Prussia ed il Portogallo, la quale è valevole anche per l'Austria, potranno essere spedite dall'Austria nel Portogallo per la via della Prussia lettere comuni, lettere raccomandate e dei sottofascia, sempre però che esse siano state intieramente affrancate all'atto dell'impostazione, servendosi a tale uopo dei bolli lettere o di coperte timbrate qui in uso.

La tassa di una lettera semplice, cioè, di non più di mezzo lotto daziario, viene fissata a soldi 30 v. a., e per ogni mezzo lotto di più, saranno da pagarsi altri soldi 30.

In quanto alle raccomandate, esse vanno soggette alle medesime tasse, come le lettere comuni, più, altri 10 soldi; per tasse di raccomandazione altri 10 soldi nel caso venisse chiesta una ricevuta di ritorno.

Le lettere raccomandate, sono da chiudersi in coperte a lembi incrociati munite di almeno due suggelli a ceralacca, che abbraccino tutti i lembi della coperta.

Per una lettera raccomandata andata smarrita, verrà accordato un indennizzo al mittente di fior. 21 v. a., sempre che il relativo reclamo sia stato insinuato entro un anno da calcolarsi dal giorno dell'impostazione.

Le spedizioni di campioni e di mostre, non godono alcuna riduzione e soggiacciono quindi alle medesime tasse delle lettere comuni.

Gli scritti, stampati, fotografati o prodotti in altra via con mezzi meccanici, ad eccezione di quelli col copialettere, soggiacciono al porto di soldi 5 per ogni mezzo lotto daziario. Essi devono però essere posti sottofascia ed in modo da poterne facilmente riconoscere il contenuto, e non ponno contenere alcunchè di scritto fuori dell'indirizzo e del nome del mittente. Tutte le spedizioni di tale categoria che non corrispondono a queste condizioni, verranno respinte.

Non verranno accettate lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, effetti preziosi od altri oggetti obbligati a trattamento daziario.

Alle suesposte condizioni ponno essere spedite per la via della Prussia anche le corrispondenze da e per Madeira, le isole Azore e Canarie.

Per la via della Prussia e del Portogallo, potranno essere spedite pur anche le corrispondenze per i possedimenti portoghesi nell'Africa, cioè, per le isole del Capo verde, S. Tomas e del Principe e per Angola, ad eccezione però delle lettere raccomandate. Il porto fino al luogo di destinazione da pagarsi all'atto dell'impostazione, viene stabilito a soldi 43 per ogni mezzo lotto per le lettere comuni, a soldi 9 per ogni $2 \frac{1}{2}$ lotto per le lettere sottofascia.

Si avverte poi, che l'innoltro per la via della Prussia, offre in confronto a quello per la Francia il vantaggio di poter spedire le corrispondenze affrancate fino alla destinazione, mentre quelle che si spediscono per la via di Francia non ponno esserlo che soltanto fino al confine franco-spagnuolo, ovvero sino al porto portoghese di sbarco, ove l'innoltro dalla Francia, segue per la via di mare.

Anche in confronto alla spedizione per la via d'Italia, quella per la Prussia è più vantaggiosa, essendone più moderate tasse di porto.

Tornerà quindi opportuno, che le parti indichino pegli indirizzi delle lettere, la via per la quale esse desidereranno che ne segua l'innoltro.

Ciò si porta a pubblica conoscenza dipendentemente da Decreto dell'I. R. Ministero del Commercio, 11 corr., N.i 8258-1868.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 22 luglio 1864.
BERGER.

N. 889. *Regno Lombardo-Veneto.* 737
Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
Comune di Bottrighe.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Col giorno 15 corr., spirò il termine prefisso dall'avviso 6 giugno decorso, N. 710, pel concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, senza che sia stata insinuata veruna istanza.

In analogia pertanto ad ossequiato congregatizio Decreto 12 febbraio a. c., N. 489, si riapre per la terza volta il concorso al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di annui fiorini 450, da pagarsi mensilmente posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti, non più tardi del giorno 10 agosto p. v.

Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con buone strade in sabbia ed in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Bottrighe, 17 luglio 1864.
I Deputati,
A. ROSSATI — A. GHIRARDINI — C. TUROLLA.
Il Segretario, A. Casellati.

N. 3775. *Regno Lombardo-Veneto.* 753
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che non seguita alcuna delibera all'odierno secondo esperimento d'asta, per l'appalto delle Esattorie comunali di questo Distretto pel nuovo sessennio 1865-1870, come contemplava l'avviso principale 24 giugno p. p., sotto pari numero, il terzo ed ultimo esperimento, alle stesse condizioni e sul dato dell'ultima migliore offerta oggi ottenuta di fior. 2:70 per cento di correspettivo, avrà luogo, giusta l'art. 8 di detto avviso, nel giorno di giovedì 4 agosto p. v.

Il presente viene pubblicato e diffuso a senso di legge, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale.*

Dolo, 28 luglio 1864.
L'I. R. dirigente commissariale,
BARBARO.

N. 2839. 716
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello di Stato, mediante ossequiato dispaccio 18 giugno p. p., N. 22398, discese a graziosamente accordare che nell'anno corrente, possa aver luogo in questa città un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio esclusivo della Casa di Ricovero comunale.

Questa civica Rappresentanza versa nella dolce convinzione che non occorra punto di soggiungere parola per determinare i proprii amministrati a concorrere largamente nel piissimo oggetto, che parla da sè.

Trattasi di sorreggere una novella pia causa, di offrire un obolo alla formazione del necessario patrimonio.

Per siffatto modo non soltanto a questi cittadini, ma ancora ai limitrofi e forestieri, alla cui filantropia è fatto appello, viene aperto un campo al benefizio.

La Tombola perciò seguirà la domenica 14 agosto p. v., sotto le seguenti

CONDIZIONI E DISCIPLINE.

I. Il prezzo di ogni Cartella è di **austriache lire una effettiva,** a corso legale.

II. Le Cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città sino alle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la estrazione. Per quelli che amassero sottrarsi all'incomodo di dettare i numeri, vi saranno anco delle Cartelle apparecchiate coi numeri scritti.

III. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima sarà ritirata dal giocatore. Spetta ai giocatori l'incontrare le proprie Cartelle all'atto dell'acquisto, a fine di evitare errori o duplicità nei numeri, essendochè ritirate, non sarà fatto luogo a correzioni, nè in veruna guisa ad abbuoni.

IV. Le vincite saranno in complesso di

LIRE 1,500 AUSTRIACHE

a corso legale, cioè:

Quaderna L. 200 — Cinquina L. 300
TOMBOLA lire 1000.

V. L'estrazione seguirà nella **Piazza,** nel giorno suindicato, alle ore 3 pom., e se il tempo fosse burrascoso o fortemente minacciante, il dì susseguente alla stessa ora.

VI. L'estrazione di ogni numero, sarà preceduta da squillo di tromba. I numeri estratti si proclameranno e compariranno segnati sui Cartelloni delle due Torri. Fra l'estrazione di un numero e quella di un altro, avrannovi due minuti d'intervallo.

VII. Chi vince deve tosto gridare la sua vincita, e presentare la Cartella alla Commissione preposta all'estrazione, pel confronto colla Cartella madre. Riconosciuta la sussistenza della vincita, ne sarà fatta la proclamazione.

VIII. È incapace di vincere quale si sia delle grazie quella Cartella che non corrisponda perfettamente colla madre, e non abbia tutti i quindici numeri diversi uno dall'altro.

IX. Una Cartella vincente, che fosse per esser prodotta dopo la ulteriore estrazione di uno o più numeri, non viene calcolata se coi numeri successivamente estratti, altra Cartella avesse guadagnato.

X. Le vincite fatte col medesimo numero da più Cartelle, saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincenti.

XI. A tergo della Cartella che avrà guadagnata una data grazia, o parte di essa, sarà apposta dalla Commissione sul momento corrispondente nota, ed il pagamento della somma sarà fatto subito dopo terminato il giuoco, verso la consegna del documento, che si avrà quindi per ammortizzato.

Dal civico Palazzo municipale, Chioggia, 10 luglio 1864.

Il Podestà,
ANTONIO COMM. NACCARI.
L'Assessore municipale, F. Susan.
Il Segretario, P. Giusti.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7049. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Francesco Poletti e figlio, negoziante in salsamentaria e liquori in Sacile.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 luglio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6464. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. per avvenuto componimento cogl'insinuatisi creditori, si dichiarò chiuso il concorso sulla sostanza degli oberati coniugi Domenico Lovadina e Matilde Bisdene di Vazzola, già aperto coll'Editto 1.° agosto 1861, Numero 6531.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 luglio 1864.
Il Pretore, DEDINI.

N. 14822. 1. pubb.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che sopra istanza odierna Numero 14822, di Paolo Finetti quale unico proprietario e firmatario della Ditta Paolo Finetti e Comp. di qui, esercente sartoria con negozio in Bocca di Piazza, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta e come della immobile che si trovasse nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata.

Fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Daniele Gaspari, e furono deputati i signori Ditta Trebini rappresentata da Unfer in Venezia, Giovanni Barbirani e Ditta Aubin Barriera, quali delegati principali provvisorii, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in giornata all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 luglio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR
Pel Direttore, Quaglia, Uff.

N. 7444. 2. pubb
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 24 luglio corr. N. 7444, di Davide Grassi, negoziante di qui, fu in oggi decretato l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale il dott. Bortolo Verona Notaio residente in Vicenza con incarico del subito sequestro ed inventario della sostanza del debitore, se mobile ovunque esista, se immobile ove essa si attrovi nelle Provincie dell'Impero Austriaco nelle quali ha vigore la legge sopraccitata, ed esso Commissario giudiziale notificherà a ciascuno dei creditori in tempo per la insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, potendo i creditori insinuati tosto pegli effetti del § 15 di detta legge.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 luglio 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Consigliere.
Paltrinieri.

N. 4585. 2. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto di subasta Cuzzeri ed a carico dei fratelli Panardo 13 giugno 64, N. 3623 inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia al Numero 89, nel martedì 12 luglio corrente, il primo articolo del capitolato sarà ritenuto nei termini seguenti:

L'asta sarà aperta, e si effettuerà in due Lotti separati, e distinti come risulta dal verbale di stima 10 novembre 63, Numero 32211, e sul dato del verbale stesso, e come risulta anco dalla descrizione dei beni subastati in calce all'istanza di subasta 9 febbraio p. p. N. 3820, ed ogni concorrente per rendersi oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore risultante dalla stima, e quindi fior. 9 nove pel I Lotto e fior. 147 centoquarantasette pel II Lotto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 17 luglio 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 14025. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto agl'ignoti eredi di Caterina Roder, mancata a' vivi in Venezia nel 12 gennaio 1832, di Andrea Roder, morto il 22 febbraio 1851, e di Silvestro Risi morto il 6 luglio 1864, essersi redeputata comparsa alla Camera II di Commissione in questo Tribunale nel giorno 2 agosto p. v. alle ore 10 antimer. ond'essere sentiti sulle condizioni d'asta promossa con istanza esecutiva 18 gennaio 1864 N. 1041, da Madelino Bonon contro Bortolo Rossi e Maria Gritti creditori.

Essendosi loro nominato in curatore speciale questo avvocato dott. Barozzi, si rivolgeranno allo stesso pel patrocinio degli eventuali loro diritti, o si provvederanno diversamente, diffidati in caso d'inazione, saranno a loro carico le conseguenze.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 luglio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4926. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16 e 30 agosto e 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nei locali di residenza di questa I. R. Pretura, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78:68, importa fior. 688:45 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

N. mappale 1540, aratorio, arborato, vitato in colle, di pertiche cens. 12 . 87, colla rendita di L. 78:68.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1864.
Il Pretore, CHIMINELLI.

3. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori dell'oberata Ditta Giacomo Mattei di Angelo esercente la Commissione ed il deposito di granaglie in questa città d'insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a San Moisè calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 10 settembre 1864, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 26 luglio 1864.
Il Commissario giudiziale.
DE TONI, Notaio.

(Segue il Supplimento, N. 97.)